ANNO SECONDO.
N.° 568.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 2 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 1 novembre.

Un movimento significante si è notato, da un mese appena, nei partiti politici che hannno comune il principio della nazionalità: movimento che non ci sembra artefatto perchè lo vediamo simultaneo in vari paesi, così dentro come fuori lo Stato. Le notizie che ci giungono da' centri intorno a cui vive l'emigrazione italiana fuori d'Italia non meno che da qualche provincia della Penisola accennano a questo fatto di cui vediamo i sintomi anche in Piemonte; che i partiti *italiani*, posta da banda ogni altra divergenza di opinione politica, si accostano sul terreno comune della aspirazione nazionale; e sembrano dimenticare gli antichi e i recenti odii.

Di questo fatto che ha esercitata la curiosità de' partiti reazionari ai quali ha fatto vedere lanterne dove son lucciole, noi non sappiamo renderci una ragione sufficiente, e quindi siamo ben lungi dal poterla dare a coloro che ce ne domandano. Le rivoluzioni non sono più all'ordine del giorno in Europa: perchè nulla próva quella che si è compiuta di là dai Pirenei, se pur non próva pel mondo intiero il contrario di quello che è accaduto nella Spagna. Si sa infatti per lunga esperienza che le rivoluzioni spagnuole accadono tutte a contrattempo de' movimenti del resto di Europa. Si combatte — egli è vero — una guerra; ma le mille miglia lontana dall'Italia che non vi è in modo alcuno interessata. Nulla dunque vediamo che possa spiegare l'attualità della crisi salutare dei partiti politici italiani. Ma questa crisi, della quale, se sarà durevole, potremo dire che è preordinata dalla Provvidenza per gli eventi che prepara, è un fatto contemporaneo ben comprovato, di cui non potevamo che congratularci essendo un principio di conciliazione e di quella unione che fa la forza.

Nondimeno la nostra adesione, così sollecita che poteva parere iniziativa per rapporto alla stampa piemontese, sembra sospetta ad altri giornali. Se alcuni l'accolgono volonterosi, altri ci interpellanno e pongono in mezzo il *se*, ed il *come*. Qualcuno ci trova poco espliciti: altri non ha mancato di trovarci contraddittorii, e la *Gazzetta del Popolo* per pruovare a sazietà che noi siamo contraddittorii ricorre a una tattica veramente deliziosa. Essa addebita al *Parlamento* tutte le opinioni dei suoi corrispondenti. In verità non manca mai di premettere ch'essa pesca nelle nostre corrispondenze; ma la formola di cui si serve: *il Parlamento si fa scrivere da Londra*: pecca di suggestione; e non è abbastanza delicata per gente che non potrebbe giurare che noi scriviamo a Londra che ci si scriva la tal cosa. Quella formola altronde è presto abbandonata dalla *Gazzetta*, la quale voltando pagina non dubita di continuare col *Parlamento dice*, e *Parlamento scrive*, — in cose che non dice nè scrive *il Parlamento*.

Le corrispondenze sono pregio non comune de' giornali che ne forniscono ai loro lettori; e sono tanto più pregevoli quanto maggiore è la latitudine che si lascia ai corrispondenti. Nessuno pensò mai di trovare contraddittoria l'*Indépendance Belge* perchè ha da Parigi, a cagion d'esempio, una corrispondenza napoleonica, e una corrispondenza di opposizione. Noi non credevamo che saltassero in capo alla buona e democratica *Gazzetta del Popolo* i grilli di certa diplomazia che triboló il *Parlamento* appena nato a causa delle sue corrispondenze. Il *Parlamento* rispose il 17 marzo dello scorso anno con un articolo intitolato *I Corrispondenti e i giornali*: del quale riprodurremo il seguente brano per uso della *Gazzetta del Popolo* poichè vuol essere trattata come la diplomazia.

« Se i corrispoadenti debbono considerarsi come collaboratori dei giornali, sarebbe strano confonderli con la redazione di essi, di cui non assistono alle *conferenze* e non ricevono consigli o norme. Certamente un giornale non cerca i suoi corrispondenti tra uomini di una opinione radicalmente contraria a quella che rappresenta sui grandi principii sociali e politici; ma in tutto il resto — se vuole procurare ai suoi lettori nozioni il men che si possa inesatte sulle cose de' governi e dei popoli sottratte alla pubblicità; se vive da sè e pel paese in cui si pubblica; se non è una fucina posta al confine ad uso de' partiti politici di un paese straniero — egli lascia tutta la possibile latitudine ai suoi corrispondenti, collocati per lui alla periferia, e per gli affari di che scrivono, ciascuno al centro delle sue relazioni. La *corrispondenza* è di sua natura metà *notizia* metà *articolo* di valutazione. L'una e l'altro appartengono allo scrittore. Quando i fatti sono complicati ed oscuri, come sempre avviene ovunque manca la pubblicità, per conoscerli e valutarli bisogna girarli in tutti i sensi e sottoporli a numerose combinazioni come la cifra di una statistica. A vederli diversamente narrati e valutati secondo il punto da cui emana la *corrispondenza* o la *memoria*, il lettore ne raccoglie la luce diretta, e quella che è riflessa da vari siti, li siegue per vari punti dell'orizzonte politico, e desume la vera situazione delle cose con lo stesso metodo con cui l'astronomo determina la posizione di un astro purgandola dalle false apparenze, e dal giuoco delle refrazioni.

« Questo lavoro di critica lo storico il compie da sè, il giornalista, cacciato innanzi dal tempo che corre per lui rapidissimo, lo affida in gran parte alla sagacia de' suoi lettori. Ella è quindi una vera indiscrezione per non dir peggio lo attribuirgli i criteri de' suoi corrispondenti; soprattutto quando le loro contraddizioni accólte egualmente in un giornale mostrano che il giornale segue la tattica da noi or descritta, e giustificano il programma di una *pubblicità imparziale* non addetta cioè al monopolio di alcun partito straniero. »

Ci resta ora a dir qualche parola del modo in cui intendiamo la conciliazione delle parti politiche sinceramente nazionali. Noi la intendiamo, noi la vediamo molto in su da ogni quistione personale; e le andiam cercando un solido fondamento nella pubblica stima. Sui baci alla *Lamourette*, transazioni di un giorno, ipocrisia pubblica, o emozione di un istante non facciamo assegnamento. Nè ci basta il solo sentimento nazionale che anch'essi avevano gli Ebrei all'epoca della espugnazione di Sionne; ma che non bastò a salvarli dalle armi romane poichè negli armistizi col nemico si combattevano tra loro. Confidiamo nel senno del popolo italiano e nei propositi dei nostri amici politici, i quali all'opportunità agiranno in modo da conquistarsi la fiducia di tutti: di tanti almeno, che i capi di altre parti contrarie, se mai si tenessero ancora dissidenti, saran costretti ad abdicare poichè si conoscerà allora apertamente che la loro opposizione non più giustificata da ragioni di pubblico bene muove da private ambizioni o da vecchie antipatie che i popoli non perdonano nei momenti di azione. Una politica energica, onesta, avveduta, non personale, nè esclusiva, circondata dalla massima pubblicità vincerà ogni prova. E se questa politica mancasse un momento agli uomini del potere responsabile non mancherà in più alta regione — ne abbiam piena coscienza — non mancherà a chi è chiamato a intervenire attivamente dall'altezza del suo destino nelle grandi quistioni dell'avvenire d'Italia.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 29 ottobre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

IV.

Non credo che mi occorran più parole per far comprendere tutta l'importanza e il potere del « Quarto Stato » in Inghilterra. Resta ora a vedere qual uso esso faccia delle sue forze, quale ne sia il carattere morale e politico.

E in primo luogo quanto a decenza di costumi. Per ciò che spetta alla Redazione stessa dei migliori giornali, essa non potrebbe essere più rigida e scrupolosa. Non solamente non si permette mai un solo motto sconcio od equivoco in un articolo di fondo, ma esercita la più severa censura su tutto ciò che le venga comunicato. Vi so dir io che di cento annunzi dieci almeno vengono ogni giorno respinti dal *Times*, sia perchè contengano allusioni personali, sia perchè si arrischino ad espressioni che possano fare oltraggio alla più schifiltosa moralità. E si che allusioni ed espressioni simili sono talvolta celate sotto il linguaggio più accorto: ma il giornale ha l'occhio sperimentato, e nulla gli sfugge. Un pittore italiano amico mio mandò un annunzio al *Times* perchè gli occorrevano certi modelli per l'arte sua. Il *Times* rimandò quell'annunzio come *immorale*; perchè sotto il pretesto di procacciarsi modelli, un libertino potrebbe farsi venire a casa tutto un mercato di femmine scostumate. Ora il *Times* sa bene esservi in Londra gran commercio di simili creature. Ma esso non vuol farsene sensale, ed ha ragione.

Non è già che non occorrano nel *Times* e in tutti gli altri fogli annunzi medico-chirurgici che possono dare scandalo all'innocenza, ed altri annunzi in cifra, sospetti e misteriosi che possono avere una riprovevole significanza; ma si può star certi che ciascuno di tali annunzi è stato pienamente scrutinato e ponderato, e che se il giornale lo ha pure alla fine inserito, lo ha fatto perchè ha deciso che la pubblica utilità, o la privata convenienza che può legittimamente risultare da quell'annunzio, controbilancia di gran lunga tutto il male ch'esso può fare al buon costume. Molti degli annunzi indecenti ed equivoci che si fanno strada in alcuni fogli ebdomadarii di minor conto — alcune per esempio di quelle bizzarre offerte di partiti per cui il *Sunday Times* soprattutto si fa pubblico sensale di matrimonii, non verrebbero ammessi per cento ghinee in uno dei fogli quotidiani.

Lo stesso dicasi delle relazioni delle Corti criminali, civili, o di polizia. Questo è il paese dei giurati: tutti i dibattimenti forensi sono pubblici *ab æterno*, e il mettere in luce le transazioni dei tribunali è cosa di assoluta necessità. Quelle relazioni forensi sono la scuola del cittadino inglese. Per mezzo di esse non sola-

APPENDICE.

LA SICILIA
Memorie di G. REGALDI

II 2 di novembre di Palermo.

Il solitario loco orni e consacri
Religion, senza la cui presenza
Troppo è a mirarsi orribile una tomba.
(PINDEMONTE. *I Sepolcri.*)

I.

Un giorno dell'anno viene in particolar modo da noi consacrato alla memoria degli estinti — *Il due novembre.*

Vidi una volta codesto giorno in Palermo, ed ora mi torna in acconcio il ricordarlo, lasciando per poco le Memorie di Oriente, mentre le campane delle chiese c'invitano a riti funerali.

Entrato nella mia stanza di buon mattino un caro giovane siciliano mi disse: « Questo è il dì dei morti: andiamo a visitare le tombe del popolo e quelle della monarchia ». Alle quali parole il mio pensiero corse fra le belle sculture del Civitali, e i vetri colorati di Ugolino da Pisa, sotto le arcate della cattedrale di Lucca, e ricordai la lapide sepolcrale in cui si legge:

Nascimur impares
Pares morimur
Cinis æquat omnes.

Volli dedicare quel giorno agli estinti, e fattomi dapprima all'atrio dell'ospedale civico meditai sulla parete meridionale un lodato dipinto del quattrocento, opera di Crescenzio Palermitano, che raffigura il trionfo della morte.

« Un corsier vidi cui pallore imbianca,
« E forte l'imbrigliava una scarnata
« Donna, che come due caverne ha gli occhi,
« E dall'ossame informasi la pelle;
« E morte ha nome... (1)

Armata d'arco e di strali la morte è là fra domate moltitudini in atto di calpestare scettri e corone. Ond'io compreso di orrore mi volgeva alla prossima parete per confortare l'animo nel Pietro Novelli, detto il Monrealese, nel Raffaello della Sicilia poco fra noi conosciuto, il quale in affresco vi figurò la gloria del paradiso; ma quella dipintura era così guasta dal tempo, che invano avreste in essa cercato la grazia e il sorriso degli angeli e della anime elette. Il dipinto del Crescenzio, il trionfo della morte è la dominante immagine in quella stanza delle miserie umane e della carità, in quello spedale, in altri tempi splendida dimora del conte Matteo Sclafani.

Pieno l'anima della pagina apocaliptica uscii di città per la porta meridionale e trassi al cimitero di Santo Spirito, in verde pianura rigata dalle povere acque del fiumicello Oreto; e quivi ai pie' di alti cipressi meditai fatti magnanimi e tremende sventure. Colà presso il modesto tempietto di Santo Spirito i soldati di Carlo d'Angiò oltraggiarono l'innocenza delle feste campereccie, e con disonesta ribalderia fecero violenza alla austera virtù delle donne siciliane; per la qual cosa fra il popolo levato a tumulto si diffuse il tocco di una squilla vendicatrice che suonò morte ed onta agli stranieri, risorgimento e gloria al nome italiano. Nel volgere de' secoli, le vicende dell'uomo e del tempo muterango in mille guise la scena di quel campo, senza però mai potervi cancellare la memoria del *Vespro Siciliano*.

Il quale avvenimento ci venne sotto diversi aspetti rappresentato da cronisti e poeti. Gli uni in esso celebrarono Giovanni da Procida che per vendicare un insulto privato, o per restituire il trono di Sicilia alla casa di Aragona, pretendono, si facesse della rivoluzione siciliana moto e stromento principale. E così la pensarono G. P. Nicolini e Delavigne poetando, e Nicolò Buscemi scrivendo la vita di Giovanni da Procida. Altri al contrario, levato di mezzo ogni altro vanto, per eroe di quel fatto riconobbero il solo popolo siciliano, che stanco di servitù, scosso da impeti generosi, volle e seppe in un subito far tumulto e vendicarsi a libertà. Nella quale sentenza troviamo l'Allighieri che senza far punto menzione del Procida, accennando al *Vespro* mette in bocca a Palermo il grido di *mora mora (2)*; e da ultimo l'illustre Michele Amari con ricchezza di documenti e facondia di parola. Ai dì nostri, i più, pesate le discordi opinioni, acconsentono al verso dantesco e alle stupende pagine dell'Amari, ricordando i famosi vespri; i quali Cesare Cantù osò denominare *fanatica vendetta d'un'usurpazione incoraggiata dal fanatismo* (3). Noi diremo sempre magnanima la vendetta d'un popolo oppresso che abbatte la tirannide, e contro l'insolente straniero ripeteremo sempre coll'Allighieri il *mora mora* di Palermo!

Quel piano convertito in cimitero, e fatto testimonio di pubblica calamità, accolse nel 1837 le vittime del *cholera*. Dura cosa è ricordare il barbaro modo con cui l'asiatico morbo travagliò i regni di Cerere, l'invidiata isola delle scienze e della poesia! Le vittime venivano accatastate entro le fosse del cimitero di Santo Spirito..... e le ampie fosse non bastavano alla enorme strage!

Incontrai parecchie persone corrucciate che per quella campagna stipata di cadaveri vagavano recando ceri accesi e fiori. Cercavano, ma invano, le reliquie dei morti loro diletti per onorarle d'una fiaccola e d'un fiore.

In quei giorni che sul farsi della notte fra i singulti del popolo disperato udivasi ripetere: « oggi due mila sono morti e due mila agonizzano » in quei giorni i carri funerali traevano insieme confuse, senza distinzione di sorta, le salme del principe e del servo, del ricco e del povero, della dama splendida ed onorata e della sozza venduta femmina, e andavano a versare il miserando peso nel cimitero. Laonde la pietà de' superstiti cervava invano il palmo di terra, sul quale potesse dire — qui dormono le spoglie di colui che cerco.

. . . . . Indistinte
Son le fosse fra loro e un'erba muta
Tutto ricopre . . . (*Pindemonte*).

Prima di abbandonare quel campo di dolore invito i miei lettori ad accogliersi sotto l'ombra dei cipressi ed ascoltare con quanta italica bile e potenza di poesia tuonasse Giuseppe Borghi contro l'asiatico morbo:

« Nostra non è; per barbaro cammino
Questa piaga fatal dagl'Indi estremi
Avvicinossi all'italo giardino.

« Gemi, che altro non lice, Italia, gemi:
Tutti d'oltre le chiuse onde sei cinta
Delle sventure tue vennero i semi.

« E sì d'affanno e di rossor t'han vinta
Che più non sembri quell'eletta, quando
A generosi fatti eri sospinta.

« Non voglio io no che pur ti fidi al brando,
Nè che sul mondo l'aquila latina
A recar torni della guerra il bando.

« Non vo' che guelfa rabbia o ghibellina
Cospirando negli odi forestieri
Le strade appiani della tua ruina.

« Madre d'alti guerrier, donna d'imperi,
Sollevando il fratel contro il fratello,
I' tel dirò pur io: grande non eri.

mente gli viene rivelata ogni piaga del cuore umano, ma anche tutta la teoria e l'applicazione pratica della legge. Dove il cittadino è giudice, gli sono necessarie tutte le cognizioni che in altri paesi si considerano indispensabili al solo magistrato. Sventuratamente ogni scienza umana mette in chiaro il bene ed il male, e i delitti che vengono analizzati, particolareggiati e definiti davanti ad una Corte di giustizia, fanno rabbrividire chi li legge nei fogli a sangue freddo. È dovere del giornale, non vi ha dubbio, di moderare l'atrocità dei più neri misfatti, usando espressioni guardinghe e castigate. Molti dei dettagli più schifosi vengono opportunamente soppressi, altri destramente accennati piuttosto che descritti. Il giornale è però in obbligo di mettere in luce tutto il vero, e per quanto si adoperi a velarlo, lo rende troppo spesso evidente a chi non dovrebbe conoscerlo.

Conviene però osservare che ogni giornale inglese ha le sue colonne e pagine proibite; a cui persone innocenti, e soprattutto fanciulle, non debbono mai volgere lo sguardo: il giornale è formato di maniera che tali pagine non saltano all'occhio di chi non le cerca (pagine di simil natura si trovano ben anche nella Bibbia, che qui è in mano di tutti). Una fanciulla ben nata, se mai apre un giornale, non legge certo i *Police Reports*, o gli annunzi, e badate che i peggiori annunzi si nascondono, quanto mai possono, nei più oscuri angoli del giornale; non si stampano già a lettere cubitali, come si fa pur troppo in alcuni fogli continentali, non eccettuati quelli del libero Piemonte.

Con tutto ciò, ed ammesso pure che l'utilità pubblica, o la necessità dell'educazione politica del cittadino, dia luogo ad annunzi e a relazioni che nocciono al buon costume, converrà però confessare che sotto ogni altro rapporto, nulla può esservi di più puro ed intemerato dei fogli inglesi. I lettori del *Punch* dovranno convenire come questo popolo abbia trovato il mezzo di *far ridere senza far arrossire*; come esso abbia saputo sacrificar tutto alla morale pubblica, anche un bel frizzo, un bisticcio, un *double entendre*. Ed è appunto ciò che non può, od almeno non poteva, dirsi del *Charivari*, e di altri giornali di simil fatta.

Eppure qui non è già la polizia che impone questa severità di costumi. È l'opinion pubblica, è il naturale andamento d'ogni sana civiltà. Anche in Inghilterra questa purità di scritti è di recente data. Prima del *Punch* ho veduto io stesso, non son dieci anni, fiorire il *Satirist*, il più sconcio e scellerato giornale che la polizia abbia mai tollerato altrove. Il *Satirist* ha bensì avuto a sostener guerre terribili contro le persone che vilipendeva: sopratutto contro il deposto duca di Brunswick; ma quanto alla morale pubblica nessuno gli ha mai dato molestia. Or come dunque è accaduto? Ha cominciato per essere proscritto dalla gente dabbene: è sceso a grado a grado fino alla feccia della società, e tanto più s'imbrattava quanto più scendeva. Alfine ha colmo la misura anche per la gente più trista, ed ha finito nell'oscurità e nel lezzo: chè anche il più tristo volgo ha una coscienza e un pudore. Quanti altri giornali ugualmente svergognati sono caduti per un simile destino! L'opinione libera è un'aria sottile in cui non respira ciò che vi è di impuro e d'infetto: è piena luce a cui non reggono « mostri avversi al sole ». Vi sono pur troppo tuttora gran guai nella stampa inglese: ma ciò che vi è di turpe si nasconde fra le turpitudini del ceto più corrotto. E molti, anche corrotti, non amano veder far pompa della corruzione.

Lo stesso dicasi dei delitti di stampa contro le persone. Governo e polizia non vi badano affatto. Sta all'offeso il farsi giustizia, e i tribunali sono aperti a tutti. Ma un processo per delitto di stampa è cosa che non trova appoggio presso il pubblico. Il giurato, a dir poco, siede sempre con prevenzioni favorevoli al giornale. Perciò chi ha giudizio qui lascia grac chiare, e confida nella rettitudine della propria coscienza. La calunnia, se è calunnia, cade di per sè. L'accusa ben fondata non fa che ricevere conferma e pubblicità quando si porti dinnanzi ai tribunali. Mesi sono il *Morning Advertiser* ed altri giornali rappresentavano il principe Alberto, e molti signori di Corte, come poco meno che rei di alto tradimento, verso la nazione, sposati al partito russo, ecc. Ebbene gli accusati soffrirono in silenzio. Si aperse poi il Parlamento e due parole del ministro dissiparono tutto quel grande edificio d'accuse. Il pubblico si dichiarò per gli accusati, e i giornali accusatori perdettero centinaia di avventori. Così governa, premia e punisce qui la pubblica opinione!

Benchè, perciò, i giornali possano trasgredire quasi affatto impunemente, avviene di raro che essi abusino di tanta licenza. Qui si fa guerra al carattere pubblico, alla condotta politica, e si rispettano le relazioni private. Ove il giornale esca dei limiti è l'opinione pubblica—è la cassetta—che lo ammonisce. In Inghilterra come in altri paesi si ama la maldicenza, si raccoglie con avidità la calunnia: ma la verità si fa strada tosto o tardi, e il pubblico all'ultimo non si mostra mai troppo favorevole a chi lo ha tratto in errore.

Personalità, insomma, simili a quelle di cui sembrano occuparsi quasi esclusivamente alcuni liberi giornali piemontesi, e più alcuni liberissimi ticinesi, non si permettono, da secoli, dal senso morale pubblico in Inghilterra. Quando saremo noi mai avvezzi alla libertà, e degni di essa?

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 ottobre.

Un dispaccio di fonte russa annuncia che il giorno 11|23 ottobre i Russi fecero una sortita e inchiodarono undici mortai e otto cannoni di una batteria francese. Tale notizia, aggiunta al silenzio del *Moniteur*, non è per certo tranquillante; ma l'esattezza sinora constatata dei dispacci russi non toglie che debbano essere accettati con somma riserva. Eccoci al 30 ottobre, e a quest'ora probabilmente gli alleati saranno entrati in Sebastopoli dalla parte del Sud; ma che cosa faranno di una città distrutta? Il *Times* che talvolta è iniziato ai segreti del governo inglese, comincia a mettere in dubbio che si possano espugnare i forti del Nord, e non occorre addimostrare quanta sia l'importanza del dubbio espresso da un foglio così grave. Tutto però dipenderà dai rinforzi che i Russi avranno ricevuto prima che gli Anglo-francesi abbiano assaltato i forti del Nord.

Quanto alle operazioni sul Danubio, i Russi non fanno alcun movimento nella Dobruccia che possa indurre l'Austria a prender parte immediatamente alla guerra; e la falsa voce divulgata in proposito fu motivata da alcune scorrerie che fa il vanguardo russo oltre il Danubio, innoltrandosi talvolta sino a Babadagh, ma ritirandosene poi tostamente. Aggiungerò che secondo una lettera scritta dal generale Letang a un celebre medico di Parigi, gli Austriaci non attendono che la prima occasione per avventarsi contro i Russi, i quali se lo aspettano, poichè stanno raccogliendo tutte le loro forze.

La diplomazia tedesca si adopera ancora per la pace. Sinora la Prussia è favorevole allo Czar, nel qual senso vuolsi interpretare la proposta da lei fatta al gabinetto di Vienna per mezzo del sig. Von der Pfordten di mandare un nuovo *ultimatum*, e l'Austria non avrebbe disdegnato questa proposta, se i gabinetti di Londra e di Parigi, consultati in proposito, non avessero insistito per una pronta e finale decisione. Perciò l'Austria respingerà a sua volta la proposta prussiana, invitando in pari tempo i piccoli Stati a secondare la sua politica, il quale appello sortirà il desiderato effetto. Sembra imminente il richiamo dell'ambasciatore d'Austria da Pietroburgo.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica stamane un dispaccio di Varna così concepito: « Un battello a vapore francese che salpò il 21 dalla Crimea conferma la notizia della distruzione dei due forti esteriori di Sebastopoli. Inoltre le batterie di terra avevano aperto una breccia. L'esercito alleato aspettava si aprisse la seconda per muovere all'assalto. » Così sembra confermato che il forte della Quarantena e un altro di cui non si dà il nome siano distrutti. Quello che merita maggiore spiegazione si è la parte del dispaccio relativa all'apertura di una prima breccia. Dove? Sarà verso la città o verso i forti esterni? Temo che quest'ultima versione sia la vera, perchè si dice che le nostre batterie sinora non hanno fatto alcun guasto nella città, per arrivare alla quale bisogna espugnare i forti del Sud situati fuori delle mura.

È pure voce divulgatissima essere giunto a Pietroburgo un dispaccio del principe Menskikoff, secondo, cui gli assediati avrebbero riportato qualche vantaggio. So bene che, essendo di fonte russa, questa notizia deve essere accolta con riserva, ma è giustizia riconoscere che sinora i dispacci russi furono quasi sempre esatti.

Giorni sono mi studiai di addimostrarvi che, caduta Sebastopoli, tutto non non sarebbe ancora terminato, poichè resterebbero da espugnare i forti situati al Nord che sono i più formidabili e che padroneggiano la città dove gli alleati non potrebbero stare al sicuro. Sembra che ai comandanti dell'esercito non sia sfuggita questa considerazione, poichè leggo nei giornali inglesi che il generale Bosquet alla testa di trenta mila uomini ha ricevuto ordine di tagliare le comunicazioni fra i detti corpi e il corpo d'armata con cui il principe Menskikoff tiene il campo. I capitani anglo-francesi dunque capiscono che dopo espugnata la città sarà d'uopo impadronirsi successivamente dei forti situati al Nord, perciò vogliono impedir loro l'arrivo di vettovaglie e di soccorsi. Se riesce, la diversione del generale Bosquet sarà un mezzo sicuro per conseguire questo scopo.

Da alcuni giorni è seguito un cambiamento nel contegno delle potenze tedesche. Si dice che la Prussia si riavvicina all'Austria, la quale però si mostra meno disposta che mai a conchiudere un'alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali, in guisa che se Berlino si riavvicina a Vienna, per parte sua Vienna si allontana da Londra e da Parigi; perciò molti credono che la Confederazione germanica potrebbe atteggiarsi nuovamente come aveva fatto sull'esordire delle ostilità, notificando agli altri gabinetti una dichiarazione di neutralità assoluta e armata; il quale risultato sarebbe tanto più rincrescevole in quanto che l'Austria oggidì ha preso nei Principati posizioni che le danno gran forza.

I fogli stranieri e segnatamente quelli d'Italia parlano molto di un nuovo rimpasto della carta di Europa, per cui la Francia avrebbe le frontiere del Reno, l'Inghilterra la Crimea, e sarebbe costituito un potente regno italico. In seguito agli articoli e corrispondenze pubblicati in proposito, il *Parlamento* ed alcuni altri giornali stranieri furono sequestrati. Avendo preso informazioni su questo argomento, vi posso assicurare che, quantunque se ne sia discorso, rimangono tuttavia per ora voci senza nessun valore, perchè la Francia e l'Inghilterra non pensano in questo momento a romperla colla Prussia e coll'Austria, le quali consentiranno volontieri ad accrescere il loro territorio, ma non mai a cedere le migliori provincie. Essendo appena cominciata la guerra, a nessuno è dato prevederne sin d'ora le conseguenze. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto del 9 ottobre: Govone nobile Giuseppe Gaetano, capitano nel R. Corpo di Stato Maggiore, promosso maggiore a scelta nell'arma di fanteria, in rimpiazzamento del maggiore Grana deceduto, e destinato al 16° reggimento.

Con decreto del 13 ottobre:

D'Ivoley cav. Alfredo, maggiore nell'8° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

Con decreto del 17 ottobre:

Brignone Giuseppe, maggiore nel Corpo R. d'artiglieria direttore della polveriera di Genova, nominato comandante locale dell'artiglieria in Cagliari, ed incaricato della direzione di quella polveriera.

— S. M. con decreto del 25 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. avv. Giovanni Felice Zuccala, sindaco della città di Domodossola.

Con altro decreto del 26, sulla proposizione del ministro degli esteri ha fregiato della croce di commendatore del prefato ordine, il sig. cav. Marcello Cerruti attualmente incaricato d'affari e console generale presso i governi del Brasile e della Plata.

ESTERO.

Spagna. — Leggesi nella *Presse*: « La nostra corrispondenza di Madrid ci dà oggi alcuni particolari sulle proposte di pubblica utilità che il ministero si propone di presentare alle Cortes.

Le due grandi linee di strade ferrate da Madrid a Lisbona e ad Irun figurano in prima linea. Il ministro della guerra presenterà una proposta sull'ordinamento dell'armata, e si pensa che una controproposta sulla stessa materia emanerà dall'iniziativa parlamentare. Questa controproposta ridurrebbe l'armata propriamente detta al numero strettamente necessario per la difesa delle frontiere e del littorale.

Austria. — Si conferma che è stato dato ordine di mettere tutta l'armata austriaca sul piede di guerra, compresivi i corpi sparsi nelle provincie della monarchia. (*Presse*).

Danimarca. — Il gabinetto danese nello stesso tempo che scioglieva la seconda Camera

---

« Dell'atterrito mondo eri flagello;
Eri de' tuoi matrigna, e ritorcesti
Nelle viscere tue spesso il coltello.

« Traforata di colpi disonesti
Però cadevi, e sulla terra inulta
Smisurato cadavere giacesti.

« Quinci se bieco lo stranier t'insulta,
Se travolta nel limo anco t'offende
Con aperta baldanza e con occulta,

« Dell'antico soffrir cambio ti rende,
Quando l'avesti come imbelle armento,
Che l'un capo si scanna e l'un si vende;

« Ed or ti manda sull'ali del vento
Maligno influsso, ed empie ogni contrada
Di miserande stragi e di spavento. »

II.

Tornato in città mi avvenni innanzi alla Chiesa di S. Francesco d'Assisi, di gotica architettura, con una porta ad archi ricca di rabeschi. In quel tempio giaceva il cadavere dell'Anacreonte Siciliano, Giovanni Meli; epperciò entrai, e fattomi ad uno de' frati che vi hanno il loro convento, lo pregai di volermi condurre nella cella sepolcrale del poeta. Il buon frate mi condusse dapprima ad una stanza sotterranea dove i fratelli d'una pia congrega innanzi a modesto altare le sere di ogni lunedì convengono a riti religiosi. Deve essere commovente il trovarsi colà in quell'ora, mentre una lampa solitaria rompendo le tenebre illumina molti scheletri di monaci che vestiti di grigia tunica, ed assicurati alla parete stanno ritti quasi in cospetto alla croce dovessero riprendere la vita nell'incenso e nella preghiera del Santuario! Frattanto un sacerdote ai credenti congregati sermonando di Dio e della eternità rende una schietta immagine di Geremia nei regni della morte. Indi un silenzio rotto da singulti succede alle parole dell'oratore cristiano, e viene acceso un lungo ordine di ceri, fra i quali si apre il tabernacolo santo; e quando da esso i leviti traggono l'augusta ostia di pace, una mano accorta copre di un velo cinereo i cadaveri, perchè la morte si nasconda innanzi al gran sole della vita.

Le quali cose narrandomi il frate mi accompagnò ad una cella attigua, che si adima più al basso, e che viene donominata la stanza del Senato; e quivi mi additò una semplice cassa di legno, in cui leggevasi — *Ab. Meli* — trattasi di petto una chiave, la aperse; e, alzatone il coperchio, mi si offerse agli sguardi la veneranda salma del celebre poeta che nel suo patrio dolcissimo dialetto trattò diversi generi di poesia, e riuscì valentissimo in quello delle canzonette. Alle quali applicando egli la gentilezza del cuore e della parola diffuse tanta fragranza di affetti, da non poterne desiderare maggiore neanco dai più teneri ammiratori di Anacreonte. L'eterea voluttà della poesia a lui scese nell'anima come la rugiada mattutina su l'erbe odorose dei colli iblei! Il suo nome fu coronato d'una luce immortale, e il tempo non osava fare manifesto oltraggio al suo corporeo velo; imperocchè non si erano di molto alterate le sue sembianze, ed anzi nel suo cadavere di leggeri avreste ravvisato l'effigie del poeta che trovate riverita nei più colti ritrovi di tutta l'isola. La fulva capellatura, la spaziosa fronte, le guancie incavate, i denti, le mani ed in ispezialità la destra composta all'atto dello scrivere, tutta insomma la gelida persona era sparsa di tale un'aria di vita che sarebbesi detto, la vergine poesia de' colli e dei campi fosse penetrata nella stanza del Senato a ravvivarne il silenzio sepolcrale.

Sogliamo augurare ai poeti di farsi nei loro canti gl'interpreti della patria, i sacerdoti del loro secolo. Fra i quali non possiamo certamente annoverare Giovanni Meli cantore di una natura serena e verginale, avvegnachè in ispecie sul declinare della vita vedesse la materna isola rosa dalle iatture politiche, tradita dai propri monarchi, delusa da promettenti forestieri. Conobbi due sorta di poeti. V'hanno alcuni, le anime de' quali a guisa di specchi riflettono le immagini de' loro tempi ed in quelle inspirandosi diventano poeti civili, sia che celebrino i fasti della loro età, o ne rimpiangano i mali. Altri derivano la sorgente degli estri dalla loro indole particolare, e, senza punto mescolarsi nella vita agitata delle controversie politiche, cantano la loro anima e la natura che li circonda. A questa casta di poeti appartiene il Meli, il quale sebbene non siasi innalzato ai gravi interessi del suo paese, seppe non ostante rendere il suo verso famigliare ad ogni ordine di siciliani, perchè riuscì a incivilire la poesia del popolo, tantochè udendo le sue canzoni non di rado credete in esse incontrare parecchie delle strofe campereccie che canta la pastorella fra i ruderi d'Agrigento, o il pescatore svolgendo le reti presso il porto di Siracusa. Nel che va lodato il Meli come il Petrarca che talvolta usò delle strofe provenzali, nobilitandole, e come ai di nostri Dionigi Solomos, che poetando nel greco moderno, diede alle canzonette popolari de' Joni lo spirito della greca natura ornato della veste accurata dell'arte.

Le poesie del Meli furono tradotte in diverse lingue, ma a gustarne tutta l'ambrosia, fa mestieri di leggerle nel dialetto originale. La poesia del siculo Anacreonte è un'acqua che perde la sua chiarezza non appena la togliete dalla muscosa fonte da cui scaturisce. Il che non sorprenda i miei lettori. Mi è sempre sembrato meno arduo il trasportare dall'una all'altra lingua un poema o un dramma, che non una lirica poesia, e segnatamente una canzonetta amorosa. Imperocchè le grandi scene del poema e del dramma che costituiscono il maraviglioso dell'arte, non mutano mai, in qualunque favella le voltiate. Non così della lirica; l'effetto della quale dipende non di rado dalla giacitura di una frase, dal suono di una parola, dalla cadenza di un verso. Mi trovai più volte contento alle traduzioni di Virgilio, di Byron e Moore, ed anco dell'Allighieri, non mai alle traduzioni di Orazio, di Petrarca e del Meli: mi perdoni l'ombra di Gargallo che fu lodato traduttore del Venosino, e mi perdoni il Rosini che tentò darci in buoni versi italiani parecchie canzonette del Meli.

Guardando al cadavere del poeta, nel cuore mi sonava la sua strofa

È l'amuri un puru raggiu
Chi lu Celu fa scappari
E ch'avviva pri viaggiu
Suli, luna, terra e mari.

E l'altra

Donna bedda senz'amuri
È na rosa fatta in cira,
Senza vezzi, senza oduri,
Chi non vegeta nu spira.

Ma era il due novembre, era il giorno dei morti; ondechè tacendo le note soavi delle grazie mi prostrai riverente, e quando baciai la destra di Giovanni Meli, mi parve ch'egli riscuotendosi dalla coltre sepolcrale ripetesse

« L'enormi ineguaglianza, chi la sorti
« Frapponi tra lu debuli, e potenti,
« Fra re e vassalli, e nobili e pizzenti
« Equilibru sul'iu, dissi la morti.

(*Continua*).

---

(1) L'Apocalisse. = Trad. di F. Bisazza.

(2) Se mala signoria, che sempre accora
Li popoli suggetti, non avesse
Mosso Palermo a gridar: Mora, mora.
Dante. Div. com. Par. c. 8.

(3) Cesare Cantù, Storia Univ. Schiarimenti e note al libro XII. *Re Manfredi e lo Scomunicato.*

(Folkething), prorogò per conseguenza indefinitamente le tornate della prima Camera (Landsthing). Del resto lo stesso scioglimento di quest'ultima assemblea probabilmente non è se non ritardato; perchè già si dice a Copenaghen che se, com'è quasi certo, le elezioni che avranno luogo il 1° di dicembre per la ricomposizione della seconda Camera mandassero la stessa maggioranza ostile al gabinetto, il Landsthing sarà sciolto pur esso, senza dubbio per guadagnare ancor tempo e ritardare l'apertura della sessione. Ma dove condurrà tutto questo?

Frattanto il re prosegue il suo viaggio nello Schleswig in mezzo ai segni di simpatia delle popolazioni. Sei anni or sono i Ducati erano insorti, ed al contrario le simpatie pel Sovrano erano vive nel regno di Danimarca propriamente detto. (*Indép. Belge*).

Russia. — Il granprincipe ereditario della Russia è veramente aspettato a Varsavia. Egli deve prendere il comando della guardia e quello de' granatieri. I granprincipi Michele e Nicola si recheranno al quartiere generale del principe Gortschakoff. (*Presse*).

Svezia. — Il Comitato delle quattro Camere della Dieta svedese riunito *in pleno* per esaminare la domanda del governo, fatta nel passato settembre, per un secondo sussidio indispensabile ad andare contro alle spese degli armamenti di terra e di mare, ha approvato, dopo parecchie deliberazioni, le conclusioni del suo relatore per accordare al governo il credito domandato. Coteste conclusioni sono state inviate alle quattro Camere per essere discusse da ciascuna di esse separatamente secondo il vigente regolamento. Il governo pare sia sicuro della maggioranza nelle Camere della nobiltà e del clero, le quali frattanto opinerebbero che questo secondo sussidio fosse *unicamente* deputato come il primo, per la conservazione di una stretta neutralità armata, e non per una partecipazione qualsiasi alla presente guerra. Le Camere della borghesia e de' contadini sembrano generalmente meno disposte ad accordare quest'altro credito. (*Indép. Belge*).

Politica di Roma e di Napoli.

Leggiamo nella Rivista politica del *Cimento*, fascicolo del 31 ottobre, redatta dal sig. Giuseppe Massari:

« Ma perchè quando la moderna crociata della civiltà cristiana contro i suoi nemici è bandita, tace la voce del sommo Pastore, e la Cristianità commossa dallo strepito delle armi non ascolta la parola di benedizione del supremo Sacerdote? E senza parlare di quei nobilissimi soldati inglesi protestanti, che son pure eletta parte della Cristianità, non sono forse cattolici quei prodi Irlandesi, quegli eroici Francesi, che travagliati da morbo crudele hanno lasciate le loro spoglie sulla sconsolata terra della Dobruccia; od hanno inaffiato del loro sangue i campi dell' Alma, pugnando contro i scismatici? È impegnata una guerra fra la civiltà e la barbarie, fra il diritto e la prepotenza, fra la giustizia e la usurpazione; ed il successore degli apostoli tace! Nè le fatiche de' combattenti, nè le ultime ore dei morenti, nè le angoscie dei feriti sono allegrate dalla parola della Religione. Eppure, noi lo ricordiamo con orgoglio, le prime rampogne contro lo Czar suonarono a Roma: ed il primo che osasse profferire parole di biasimo contro l'imperatore Niccolò al suo proprio cospetto fu un vecchio venerando ed inerme, un povero frate camaldolese, il papa Gregorio XVI. Passando per Roma nell'anno 1846 l'imperatore Niccolò si recò a visitare S. S. Gregorio XVI: l' abboccamento fu segreto, ma i particolari più rilevanti del colloquio furono comunicati a personaggi autorevoli e degni di fede, da cui furono narrati. Lo Czar voleva conchiudere col Pontefice una specie di trattato spirituale: voleva dividere la Cristianità in due zone, la cattolica e la greca, stringendo alleanze fra le due, con lo scopo nascosto, si sottintende, di sopraffare a tempo opportuno il suo alleato, e farsi Sacerdote supremo ed unico capo spirituale dell' Europa. Forse il pio autocrate scorgeva a Roma un infermo, come quello di cui favellava alcuni anni dopo a sir Hamilton Seymour, e voleva praticare nell'ordine spirituale a Roma lo stesso genere di sopruso e di mala fede che tentò di praticare a Costantinopoli nell'anno scorso. L'intento andò fallito nel primo caso come nel secondo: Gregorio XVI rifiutò con risoluta fermezza la insidiosa proposta, e quindi facendosi a discorrere delle persecuzioni atroci, onde i cattolici erano fatti segno nella Russia, componendo il volto ed il tuono della voce a solenne ed austera dignità proruppe in questi accenti: « Vostra Maestà » è potente e forte: io sono un povero frate: « ma a Vostra Maestà ed a me sovrasta lo stesso « giudice, ed entrambi dovremo comparire di« nanzi al suo terribile Tribunale: io son vecchio « e vi comparirò prima. Ma un giorno anche la « M. V. dovrà comparirvi, e sarà chiamata a « rendere stretto conto delle sue opere. » Le quali parole produssero nell' animo dello Czar commozione frammista a terrore, che gli fu impossibile celare.

« Così parlò Gregorio XVI, quando tutta Europa festeggiava Niccolò, ed oggi tutta Europa è avversa a Niccolò, ogni onesto lo impreca, e che cosa dice il successore di Gregorio XVI? Tace, o per dir meglio è consigliato a tacere: poichè è indubitato, che qualora S. S. Pio IX avesse obbedito ai suoi istinti ed ai naturali impulsi del suo cuore e della sua pietà avrebbe già da un pezzo rotto il silenzio, ed inviata la sua benedizione ai soldati che combattono, e scagliato l'anatema della riprovazione contro il perturbatore della pace del mondo e violatore dei patti delle genti. Nè noi dettiamo a caso queste parole, poichè siamo in grado di affermare con la certezza di non dilungarci nè punto nè poco dal vero che fin dal primo momento in cui ebbe principio la vertenza orientale il Santo Padre manifestò i suoi sensi di avversione al Moscovita, e ne parlò senza velo con molti personaggi autorevoli. Il linguaggio di Pio IX era assai esplicito, e quindi non poteva andare a garbo del cardinale Antonelli, il quale si diletta poco di ascoltare parole franche e non ha costume di pronunciarle. Dall'altro canto in seno al medesimo Sacro Collegio sorgevano due opinioni opposte intorno alla vertenza orientale: la prima tutta favorevole ai Russi, la seconda ai Turchi ed alle potenze occidentali: parteggiavano e parteggiano per la prima quei cardinali, che mirano soltanto a fini politici, e ravvisando nello Czar il difensore naturale del dispotismo ne augurano il trionfo senza curarsi dei mali che da questo trionfo risulterebbero a danno della Religione cattolica. Parteggiavano e parteggiano per la seconda delle accennate opinioni quei cardinali, che per sincerità di convincimento religioso ben preveggono i pericoli, a cui andrebbe esposta la Chiesa qualora il difensore della fede greca fosse per trionfare. Il cardinale Antonelli in cuor suo ha fatta la scelta da un pezzo: ma fedele alle sue consuetudini si è astenuto dal profferir verbo: dichiararsi russofilo era un passo ardito e pericoloso, perchè a Roma stanziano soldati francesi; ed il cardinale che ha molto giudizio, non vuole accattarsi una briga col generale Allouveau de Montréal, il quale non è molto cerimonioso. E poi l' Austria non si è gettata nelle braccia della Russia: ed il cardinale ha il lodevole costume di calcare con religiosa osservanza le stesse orme che calcano gli Austriaci. Epperò il cardinale Antonelli ha fatto miracoli di equilibrio politico, e se l' è cavata dicendo a tutti una buona e gentile parola e non impegnandosi con nessuno: fino a qual segno egli possa proseguire questi artifizii noi non sappiamo nè curiamo sapere, poichè la guerra contro il Russo può andar innanzi prosperamente anche senza l'aiuto del cardinale Antonelli, ma è impossibile non lamentare l' inglorioso ed irreligioso silenzio a cui egli condanna il Pontefice. Fu pur pubblicata non è guari una enciclica al mondo cristiano: la cercammo con premura, ansiosi di leggervi una sola parola: ma quella parola cercammo indarno: i vescovi e gli arcivescovi di tutto l'orbe cattolico son convocati a Roma per definire il domma della Immacolata Concezione. Nè noi ci farem lecito di pronunciare su questo argomento parole men che riverenti: ma chi ci potrà contendere il diritto di chiedere se il momento per definire una controversia dommatica sia stato scelto opportunamente, e qual vantaggio sarà per ricavare dal nuovo Concilio la religione? In altri tempi i Papi bandivano le crociate: un altro Pio, il venerando Pio II, trovava nel suo spirito e nella sua fede l'energia, che gli anni avevano tolta al suo corpo, e predicava la santa impresa contro il Musulmano: ma il vecchio magnanimo moriva inesaudito. Oggi la crociata è già partita e calca il suolo dell'infedele, e sta per conquistare alla civiltà nuove genti: ma che importa della civiltà al cardinale Antonelli? Egli vuol meritarsi sempre il sorriso del signor di Boutenieff senza perdere le grazie del conte Rayneval, e ciò gli basta.

« Ma gli artifizii durano e riescono fino a un certo segno, e poi sono messi a nudo dagli eventi: checchè possa dirsi in contrario, anche nelle faccende politiche un procedere retto e leale non solo è il migliore moralmente parlando, ma è pure il più utile. Suppongasi per esempio che si torni a parlare del riordinamento della Polonia (e questa possibilità non è nè remota nè improbabile): come si governerà allora il cardinale Antonelli? starà incerto fra la Polonia e i suoi carnefici, e non avrà il coraggio di pronunciarsi apertamente per nessuna delle due parti? Lo stesso governo di Napoli si è persuaso, che il tempo degli equivoci è passato, ed ha voluto far credere mediante la proibizione del prestito russo di essere propenso alla causa dell'Occidente. Ci è stata narrata su questo argomento una storiella, della quale non vogliamo defraudare i lettori. Allorchè fu annunziato il prestito russo il governo partenopeo fu travagliato da vivi timori: voleva e non voleva: aveva paura di scontentare lo Czar, ma in pari tempo tremava al pensiero di attirarsi lo sdegno della Francia e dell' Inghilterra: que' benedetti Francesi ed Inglesi son così esigenti! e poi sul trono di Francia v'è un parente del figlio di re Gioacchino Murat, e nei consigli della sovrana d'Inghilterra seggono sempre quel famoso promotore di rivoluzioni che si chiama Lord Palmerston e quello svelatore importuno di verità occulte che si chiama Gladstone: costoro avrebbero potuto far pagar caro ai governanti delle due Sicilie una dimostrazione di amicizia verso la Russia. L' impaccio era grande: ma il ministro di Russia presso la corte borbonica ebbe pietà della disperata condizione dei suoi amici, e li trasse d'imbroglio facendo comprendere come allo Czar non facevano mestieri nè carlini nè piastre, e come sarebbe stato meglio prendere un provvedimento in sostanza nullo ed al tutto innocuo, ed in pari tempo apparentemente dettato da intendimenti amichevoli verso i nemici della Russia. Quel suggerimento fu un lampo di luce agl'infelici che erano già mezzo spiritati dalla paura: detto, fatto: il prestito russo fu proibito, ed il degno organo del governo partenopeo in Parigi, *l'Univers*, fu incaricato di levare a cielo e di trombettare l'atto coraggiosissimo, e di annunziare alla Francia ed alla Inghilterra, che la loro causa riceveva finalmente l'inaspettato potentissimo aiuto napolitano. Questa storiella ci è stata scritta da persone d'ordinario bene informate: e se non è vera è verosimile.

« Il governo napolitano ha esaurito nell'elenco dei delitti dal furto fino al sacrilegio quanto basterebbe per far condannare dieci volte alla galera un privato: ond'è che questo suo nuovo atto d'ipocrisia, mentre non aggiunge nulla al concetto in che esso governo è tenuto dal mondo civile, è credibile. Resta a vedere se l'inganno è riuscito con le potenze occidentali; ma il governo napolitano a quest'ora sa meglio di noi, che il grossolano artifizio è andato assolutamente fallito.

« E qui porremo fine al nostro dire ricordando con infinita amarezza, come in questa quindicina di ottobre ricorreva il secondo anniversario dell'evento più luttuoso da cui l'Italia sia stata contristata dopo la battaglia di Novara: la notte del 25 al 26 ottobre 1852 Vincenzo Gioberti spirava l'anima incorrotta. Son già due anni, e noi non sappiamo rassegnarci ancora a mancare dei suoi consigli autorevoli, dei suoi eloquenti conforti. Faccia Iddio, e l'Italia nei tempi che si preparano non abbia a sperimentare a suo danno la mancanza di un uomo, che fu un genio in filosofia, in politica, in tutto, e che era degnissimo di essere spettatore del trionfo di quella civiltà cristiana, della quale fu l'apostolo divinatore!

FATTI DIVERSI.

— Consigli provinciali. — *Costituzione degli uffici.*

Ivrea *Presidente*, Avv. Riva,
Vicepresidente, Avv. Benvenuti,
Segretario, Avv. Quillico,
Sottosegretario, Avv. Baratono.

Moriana *Presidente*, Clert,
Vicepresidente, Dupraz,
Segretario, Fay,
Sottosegretario, Deléglise.

Alta Savoia *Presidente*, Sage,
Vicepresidente, Blanc,
Segretario, Gauthier,
Sottosegretario, Garzon.

— Amministrazione del debito pubblico — Stato delle Obligazioni create con Regio Editto delli 27 meggio 1834 comprese nella 41.a estrazione a sorte, che ha avuto luogo in Torino il 31 ottobre 1854, con indicazione dei premii vinti dalle *cinque* prime estratte.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni, che abbiamo già dato nel foglio precedente, estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 17919	essendo stato estratto il primo, ha vinto un premio di		L.	50,000
N° 10113	id.	il secondo	id.	» 15,000
N° 958	id.	il terzo	id.	» 10,000
N° 9722	id.	il quarto	id.	» 8,000
N° 7147	id.	il quinto	id.	» 640

Numeri delle 378 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

62	4441	8726	12598	16804	21323
78	4588	8809	12686	16917	21415
120	4604	8833	12731	16922	21509
199	4629	8980	12749	17006	21536
204	4638	8990	12801	17015	21566
276	4660	9044	12835	17078	21707
383	4783	9056	12950	17104	21714
387	4789	9083	13125	17111	21868
390	5083	9120	13321	17123	21876
465	5188	9148	13329	17419	22002
736	5192	9155	13509	17443	22079
737	5287	9432	13514	17615	22199
771	5474	9553	13718	17632	22313
797	5638	9591	13720	17636	22566
820	5702	9728	13731	17696	22645
862	5799	9787	13739	17918	22652
1130	5863	9798	13773	17937	22692
1171	5898	9815	13788	18036	23046
1194	5954	9906	13916	18042	23282
1223	6018	10055	13924	18088	23381
1225	6054	10196	13954	18129	23444
1343	6072	10348	14030	18138	23463
1345	6080	10388	14055	18208	23472
1419	6104	10576	14141	18268	23578
1462	6210	10633	14199	18344	23607
1517	6237	10657	14267	18353	23659
1573	6267	10659	14275	18473	23746
1670	6326	10670	14341	18546	23849
1707	6451	10779	14406	18590	23858
1939	6498	10853	14550	18679	23972
2078	6553	11103	14606	18688	24149
2093	6656	11113	14637	18886	24231
2195	6696	11149	14666	18888	24335
2280	6744	11164	14691	18901	24338
2316	6939	11171	14828	18903	24351
2341	6970	11296	14970	19107	24453
2386	7000	11343	15089	19189	24475
2411	7002	11348	15092	19198	24546
2850	7003	11382	15105	19210	24612
3048	7137	11413	15253	19251	24695
3075	7174	11439	15267	19421	24925
3147	7187	11526	15272	19473	25139
3158	7222	11626	15461	19591	25285
3206	7294	11661	15483	19880	25419
3243	7319	11672	15488	19959	25447
3290	7433	11685	15505	20007	25470
3318	7678	11686	15614	20070	25617
3365	7880	11763	15713	20108	25737
3489	7988	11821	15763	20168	25776
3512	8050	11848	15857	20209	25875
3648	8062	11923	16031	20267	25960
3815	8119	12013	16061	20315	26029
3947	8195	12015	16114	20363	26135
3963	8198	12072	16159	20371	26203
3971	8199	12097	16162	20449	26368
4010	8224	12102	16317	20511	26429
4132	8393	12182	16451	20521	26436
4167	8408	12258	16472	20687	26442
4201	8477	12300	16474	20866	26492
4216	8520	12340	16621	20884	26494
4306	8558	12356	16626	21116	26522
4371	8599	12429	16710	21252	26697
4412	8653	12559	16743	21315	26733

Il Direttore generale Di Cortanzone.

— Anniversario funebre. — Addì 3 novembre celebrandosi alle ore 11 antimeridiane, nella chiesa di San Lorenzo, il funerale stabilito dal reale decreto del 4 di maggio 1853, pei decorati dell'Ordine Militare di Savoia e della Medaglia al Valor Militare, s'invitano i presenti ad intervenirvi. (*G. Piem.*)

— Bollettino sanitario interno. — Il giorno 30 ottobre non si verificò nella città di Genova o in quegli ospedali civici alcun caso di cholera. Fu questo, dice la *Stampa*, il secondo giorno da quello dell' invasione, che non abbia dato il suo contingente. Ebbero però luogo 2 decessi.

Ci scrivono da Albenga che in Lecca, piccola terra nelle circostanze di quella città, si manifestò da pochi giorni il morbo asiatico, il quale prese ad infierirvi così violentemente, da mietere cinque o sei vittime al giorno sopra una popolazione che non giunge a 700 individui. La costernazione in cui sono caduti quei buoni terrazzani è grandissima; e ci sa male di dover aggiungere che causa non ultima di tanta crudeltà del cholera si è l'ignoranza di quegli abitanti, i quali difficilmente si recano ad ingollare i farmachi loro prescritti dal medico, temendo non forse contengano qualche veleno. Da questo funesto avvenimento dobbiamo ricavare due ammaestramenti: primo, che non si vuole tralasciare alcun provvedimento giovevole alla pubblica igiene dandoci follemente a credere che il morbo sia presso che scomparso; secondo, che l' ignoranza è la massima e peggiore povertà così dell' individuo, come della nazione.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 27 al 30 ottobre dà casi 12, decessi 9. Totale generale casi 557, decessi 349.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 dà casi 7, decessi 3, di cui 6 casi e 1 decesso nella città. — Il bollettino della provincia (5 comuni infetti) dalla notte del 29 a quella del 30 dà casi 22, decessi 11. — La nota delle obblazioni a favore dei poveri cholerosi di Cuneo reca la somma di lire 2186 59.

Il bollettino di Saluzzo del 30 dà casi 3, decessi 2. Totale generale casi 375, decessi 136. Più, 84 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all' arte medica.

Il bollettino della provincia di Novara dal 23 ottobre al mezzodì del 30 dà casi 84, decessi 46. Totale generale casi 1278, decessi 784.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 dà casi 4, decessi 2, in cura 28.

Il bollettino di Modena dà per Fivizzano (27 e 28 ottobre) casi 3, decessi 1; per Niviano nel Frignano (26 e 27) casi 3, decessi 3; per Massa e Carrara (28 e 29) casi 37, decessi 19.

Il bollettino di Vienna del 27 ottobre dà casi 140, decessi 30, guariti 80.

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — La Banca di Savoia è stata testè autorizzata dal nostro ministero a fare anticipazioni sopra deposito di azioni della Società della strada ferrata Vittorio Emanuele.

Questa deroga agli Statuti della Banca, i quali non permettono le anticipazioni che sopra de' titoli di rendita pubblica, fu concessa in seguito a domanda del Consiglio d' Amministrazione della linea onde facilitare a' socii il versamento di 50 fr. stato testè domandato.

Il versamento doveva farsi o in una sola volta, oppure in due, 25 fr. dal 1° ai 10 del cadente ottobre, e 25 fr. dal 1° al 10 gennaio 1855.

— Strada ferrata di Stradella. — I Consigli provinciali si mostrarono nella cessata sessione molto propensi a favorire gli interessi materiali.

Al voto del Consiglio provinciale di Acqui, il quale ha deliberato di concorrere per 250 mila lire alla costruzione della strada ferrata da Alessandria a Stradella e da Alessandria ad Acqui, dobbiamo aggiugnere la somma di un milione stanziata dal Consiglio provinciale di Alessandria.

Ignoriamo ancora i voti de' Consigli di Tortona e di Voghera; ma se mantengono le deliberazioni precedenti, il concorso de' Consigli provinciali per queste imprese non sarà in complesso inferiore a due milioni e mezzo di lire.

Il lettore comprende quanto sia importante e prezioso tale sussidio nella situazione attuale del credito pubblico e privato.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

— Lavori pubblici in Sardegna. — Leggesi nello *Statuto* di Cagliari: « L'amministrazione dei lavori pubblici, per mezzo dell'ufficio del Genio civile ci comunicò i seguenti ragguagli sui lavori eseguiti dal 51 al giugno 54 per l'apertura delle strade reali, decretate con legge del 6 maggio 1850.

Il ragguaglio è il seguente:

1.a Linea da Cagliari a Tortoli metri 35,987; 2.a linea da Cagliari a Terranova met. 28,020; 3.a linea da Bosa ad Orosei met. 38,995; 4.a linea da Alghero a Terranova met. 40,055; 5.a linea da Cagliari a Porto-Palmas metri 44,200. Totale metri 187,257.

Nella stessa campagna 1853-1854 molto si fece per portare a compimento alcuni tronchi i quali sono ora praticabili da vetture su tutta la loro lunghezza.

1.a linea da Cagliari a Tortoli met. 25,987 00;
2.a linea da Cagliari a Terranova met. 20,730 00;
3.a linea da Bosa ad Orosei metri 20,730 00;
4.a linea da Alghero a Terranova m. 33,055 00;
5.a linea da Cagliari a Porto-Palmas m. 12,200 00;
Totale metri 119,992 00.

Inoltre s'innalzarono le spalle del ponte di metri 30 di luce sul Flumendosa sotto Villanova Tulo al guado denominato *Bau-Murtas*, e pur si condussero a buon punto le spalle del ponte sul Tirso di metri 30 di luce ove quel fiume è intersecato dalla strada reale da Bosa ad Orosei.

La spesa finora fatta per l'apertura della notata lunghezza di strade ascende alla somma di lt. 2,962,884 non comprese le indennità per occupazioni di terreni e case, le spese per operazioni di campagna per lo studio dei progetti; e gli assegnamenti degli impiegati addetti alle 9 sezioni che compongono il servizio straordinario del Genio civile in quest' Isola.

— Scavi romani. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 28 ottobre: « Abbiamo altre volte fatto conoscere in questo giornale i felici risultamenti degli scavi intrapresi nel tenimento di S. Agata in *Petra aurea* per cura degli amministratori della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Ora essendosi riattivati questi scavi sospesi durante la stagione estiva, si sono fatte altre importanti scoperte. E principalissima è quella di una catacomba cristiana, ove fu eretta, secondo l'uso dei cristiani dei primi secoli, una basilica dedicata al pontefice S. Alessandro I. Mentre le altre catacombe sono state visitate e anche in parte guaste dagl'indagatori delle cose antiche, desiderosi di estrarne quanto vi aveva di prezioso, quella scoperta nel tenimento del Coazzo sembra non sia stata mai tocca: onde vi ha certezza, e già se ne hanno prove, di scoprire lapidi e monumenti di cristiani, che in quel luogo furono sepolti, e così di spargere nuova luce sulle cose cristiane dei primi secoli ».

— Il Portafoglio Mencikoff. — Leggiamo nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève* 27 ottobre.

Si è parlato assai del famoso portafoglio perduto da Mencikoff alla battaglia dell'Alma. I vincitori vi hanno, dicesi, trovato ragguagli i più singolari per la loro esattezza e per minuti particolari su tutti i piccoli avvenimenti giornalieri dell' esercito alleato; le spie dei Russi li servivano mirabilmente; vi si trova notato di per di tutto ciò che accadde a Varna, a Bourgas e a Baltschik, il numero dei morti di cholera, le diverse perdite sofferte nell' incendio di Varna, i movimenti eseguiti dalle truppe, ecc., ecc. Solamente la perfetta precisione stessa dei ragguagli che riceveva lo Stato maggiore russo su ogni punto di dettaglio pare averlo ingannato sulla realtà della spedizione; e mentre ragguagliato così bene in apparenza trovavasi su tutto ciò che si decideva e si effettuava, Mencikoff ha potuto credere che tale spedizione non fosse che un mito, poichè le sue spie non gliene poterono dir sillaba. In effetto la prudenza e il mutismo dello Stato maggiore degli alleati deluse l' attività industriosa dei Russi per ottenere, informazioni se è vero che si legge nel suddetto portafoglio la curiosa nota seguente: « In queste circostanze egli è sufficientemente stabilito, che il romore tanto divulgato, su tutta la costa turca, di un progetto di sbarco in Crimea, non è che una vanteria francese (une *blague* française). »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 1 novembre.

Casi 17, di cui 10 a domicilio (3 uomini, 6 donne, 1 ragazzo) e 7 negli spedali (5 uomini, 2 donne).

Decessi 7, di cui 2 a domicilio (1 uomo, 1 ragazzo) e 5 negli spedali (4 uomini, 1 donna).

Dei 17 casi, 7 avvennero nella città, 9 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Dei 7 decessi, 1 nella città, 5 nei sobborghi, 1 nel territorio. 3 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2365 (1133 uomini, 936 donne, 296 ragazzi); decessi 1322 (646 uomini 515 donne, 161 ragazzo).

Questa mattina avvenne alla stazione della strada ferrata un accidente che poteva avere conseguenze funeste. Una locomotiva della Società di Cuneo smuovevasi sul binario cui doveva percorrere il convoglio di merci veniente da Genova, nel mentre questo entrava nello scalo. La fitta nebbia fu causa che i macchinisti non si videro a tempo per evitare l'urto che diffatti ebbe luogo appena il macchinista della Società veduto il pericolo imminente si fu slanciato a terra. Per buona sorte la macchina abbandonata messa in moto dall'urto avuto venne dalla presenza di spirito di uno sviatore deviata e posta in direzione della muraglia a sera, dalla quale, spezzata con gran fracasso, uscì, arrestandosi solamente per la forza oppostale dai grandi massi di pietra da lavoro che si trovano fra detta muraglia e la via di Stupinigi. Godiamo di annunziare che in sì terribile caso nessuna morte è avvenuta, ma solo alcune leggere ferite furono riportate da due individui che stavano fuori della stazione lavorando al taglio delle pietre.

Egitto. — Da Damietta, attuale sua residenza, il vicerè era aspettato ad Alessandria il 22 ottobre. Tre grandi vapori aventi a bordo una parte del contingente di 10,000 uomini e di 30 pezzi d'artiglieria che il vicerè ha promesso al Sultano nel suo ultimo viaggio in Turchia, sono partiti il 19 ottobre per Costantinopoli. Questo contingente è comandato da Menechid pascià, il quale si era distinto nelle campagne fatte da Ibrahim pascià.

Dispacci elettrici.

Paris, 1 *novembre*.

Consul France annonce paquebot anglais *Trident* arrivé Varna 26 avec nouvelles Crimée 25.

Bombardement continuait avec grande vigueur sans interruption. Canons avaient pu être dirigés sur ville. Tant cadavres dans Sébastopol, ville était infectée. Amiral Nackimoff tué d'un éclat de bombe.

Traduzione.

Parigi, 1 *novembre*.

Il console di Francia a Varna annunzia, essere colà arrivato il 26 ottobre il *Trident*, pacchetto inglese, con notizie della Crimea del 25.

Il bombardamento continuava vigorosissimamente e senza interruzione. Erasi potuto dirigere i cannoni sopra la città. Tanto numerosi erano i cadaveri entro Sebastopoli che la città ne rimase infettata. L'ammiraglio Nackimoff fu ucciso dallo scoppio di una bomba.

Parigi, 2 *novembre*.

Il *Moniteur* conferma le notizie di ieri, ed aggiunge che gli assedianti avevano diretto alcuni cannoni contro le porte di Sebastopoli.

Bukarest, 30. — In conseguenza del movimento fatto sul Sereth da Sadyk pascià, i Russi non avendo passato il Dniester retrocedono sul Pruth e sul Danubio.

Achmet ha ricevuto ordine di raggiungere Sadyk con 10[m]. uomini, intanto che Skender penetra nella Dobruccia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 2 *novembre*.

1849 5 0[0]. M. 89 40, 25, 50.

1852 G. p. pel 10 dicembre, e M. pel 31 dicembre 89 50.

Banca nazionale G. p. pel 31 dicembre 1220.

Comm. ed ind. G. p. 567 50. Pel 30 novembre 570. 571. M. pel 15 novembre 570.

Fornaci piemontesi M. 105. 103. 105. 109. 108. 106.

Ferrovia di Cuneo. M. per l'8 novembre 515.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

Stradaferrata da Vigevano a Mortara.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
Prezzo L. **1 50**.

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.
I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70**.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna
Partenze fisse da **GENOVA** per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane.
per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.
LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane
Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Canturi a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

ISTITUTO
COMMERCIALE E PROFESSIONALE
in Torino
Porta Susa, Via del Fortino, N. 5.
Pensione annuale pei convittori, L. 650. Per gli esterni: corso *inferiore*, L. 150; *superiore*, 200.
Pel programma dirigersi al solito scritto con lettera affrancata, via Alfieri, N.° 22.
Cassone Felice *Direttore.*

ISTITUTO per L'EDUCAZIONE
DELLE FANCIULLE
diretto dalla sig. G. R. PIC
Via dell'Arsenale, N° 7, piano terzo, scala sotto l'atrio.

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.
Nel Negozio di cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell' assortimento di cappelli si di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **Cappelli Gibus** di seta e di Thibet, cappelli da preta; grande assortimento di berretti (*Bonnets*) di Parigi, ecc., ecc., il tutto a discretissimo prezzo.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie
Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

PILLOLE DEHAUT
Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta, si può occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportare senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bolluigi; *Roma*, Maggi.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.
L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.
N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni
delle Scuole Primarie
SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta
Prezzo cent 75.

OPERETTE ELEMENTARI
PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI
vendibili alla Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Africa. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20
NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii snindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

erie completa di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.
D'Imminente Pubblicazione:
2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

Modelli de' primi esercizii di DISEGNO LINEARE e GEOMETRICO per i Fanciulli, divisi in due gradi.
1.° Grado. Esercizii di DISEGNO SCIOLTO e sulla nomenclatura geometrica. » » 60
2.° Grado. (sotto torchio) Esercizii di DISEGNO GRAFICO, cioè sulle costruzioni geometriche del compasso » » 80

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani
ed ordinate secondo il Programma ministeriale
21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI
Prezzo L. **1.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 569.

IL PARLAMENTO

VENERDI 3 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hávas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 2 novembre.

Abbiamo noi bisogno di dirlo? Da Sebastopoli attendiamo di giorno in giorno l'annunzio della vittoria. Ne sentiamo viva in cuore la speranza, quasi diremmo il presagio, e difficilmente potremmo indurci a pensare che ai due più valenti eserciti dell'Europa, a quelli che condussero con tanto onore le fazioni militari dell'Alma, sostenitori della sacra causa della civiltà voltasse fronte, anche solo per un istante, la fortuna.

Eppure noi non saremmo in pari tempo sgomentati da una sconfitta. Sappiamo che le sconfitte deprimono il coraggio morale di quelle armate che pugnano in guerra di ambizioni personali o dinastiche, laddove sovente le popolazioni sono spettatrici mute o avversarie. Ma una sconfitta, nelle circostanze attuali, se dovesse mai toccare agli eserciti uniti di Francia e Inghilterra, opererebbe veramente in senso contrario, e forse nel rapporto morale potrebbe produrre effetti equivalenti ad una vittoria vera. L'opinione che grandeggiò e si fece gigante per questa causa che si riconosce racchiudere in sè i futuri destini della civiltà del mondo, tranquilla oggi sui primi allori già raccolti e sulla speranza dei molti che il tempo prepara, insorgerebbe allora con tutta l'efficacia della quale è forte nel nostro secolo.

I governi ad uno ad uno proverebbero il bisogno (o sarebbe loro fatto sperimentare dalla urgenza) di provvedere ad imponente situazione, tanto più avviata al suo sviluppo, quanto più pericolosa e grave. Sarebbe allora meglio evidente come senza grandi sacrificii non si compiono guerre di principii e di nuova sistemazione dell'assetto europeo; si vedrebbe come va largamente svolgendosi la tela di avvenimenti, i quali rinchiusi fin qui in angusta sfera possono assumere, per le condizioni incerte, e male stabilite del mondo, proporzioni immense. Ma ben altra energia e forza di opera e di concetto terrebbe dietro ad un fatto in cui più interessi in uno fossero complicati; l'interesse primo della grande questione che si dibatte contro la Russia, l'onor militare compromesso, il dado tratto e non rivocabile, la necessità insomma impellente, irresistibile, sapiente istigatrice più d'ogni altro elemento alle grandi gesta.

Due nazioni, quali la Francia e l'Inghilterra, una volta slanciate in una lotta di cui misurarono ben dapprima certamente la entità, ma le cui sorti tornassero in un incontro svantaggiose, non sarebbero trascinate pei capelli, come suol dirsi, dal fato: lo trascinerebbero. Cesserebbe allora, e come presto! l'esitanza delle Potenze che fin qui stanno sul riguardare e sullo scandagliare il loro partito.

Questo osserviamo più specialmente in rapporto al dispaccio telegrafico di fonte russa, che venne ieri a recarci nuova di disastri avvenuti all'artiglieria ed ai reggimenti inglesi schierati nella prima linea dell'assedio. La fonte (non occorre rammentarlo), deve mettere in guardia nell'accettare il dispaccio. Ma e se fosse pur vero?

Se fosse vero non sarebbero mai i nostri avversari che avrebbero a levar voce di trionfo. Notiamo invece che le Potenze della Germania trovano ora opportuno di guidarsi nei termini d'una singolare prudenza colle due grandi nazioni alleate, più ancora che non credessero di doverlo fare quando una notizia prematura dichiarò le forze anglo-francesi padrone di Sebastopoli quasi senza trar colpo.

Per guadagnar Sebastopoli guarnita di numeroso presidio e di molti materiali di difesa abbisogneranno giorni e fatiche, e prove di valore. Ma si comprende che padroni, o no, prontamente della piazza gli alleati occidentali hanno gittato un guanto di sfida tremenda dal di che cimentaronsi a quell'impresa, e che quel fatto non è che un preludio del dramma che si va svolgendo.

Non i fogli russi, no; nemmeno essi sorridono. Molto meno i partigiani di autocrazia e di dispotismo avrebbero buon garbo fuori dello impero dello Czar a ringalluzzirsi. Se alcuni cattivi organi clericali vi si provano, e sono i soli nei quali ad ogni notizia di non buoni successi delle truppe difenditrici del diritto traspare una maligna gioia, dimostrano essi che l'insolenza hanno in grado pressochè pari della stoltezza.

IL NAVILIO DE' CONFEDERATI NEL MAR NERO.

La marineria dei Confederati in Oriente fu presa di dolore allorquando vide sommerse alla bocca del porto di Sebastopoli quelle maggiori navi russe. Imperocchè, piena di speranze di venire a giornata navale colle squadre nemiche, rimaneva così delusa di avere il destro a vendicare il conflitto di Sinope ed annichilire la potenza marittima della Russia nel Mar Nero. Ma testimone la marineria anglo-franco-ottomana del valore dimostrato da' soldati delle confederate nazioni, ambiva all'onore di congiungersi almeno nelle batterie assediatrici sotto Sebastopoli, e di trarre da mare contro la batteria della *Quarantina*, dove sono morti 90 marinai e ne rimasero feriti 300.

E subitamente i vascelli a tre ponti la *Città di Parigi*, il *Montebello* ed il *Valmy* sbarcano ognuno due obici da 22 centimetri, cioè di cotesto diametro nell'anima, e due cannoni da 30, cioè lancianti palle di cotesto peso in libbre: il *Friedland* e l'*Errico IV* mettono a terra altri quattro obici e due cannoni della medesima portata; e finalmente a coteste artiglierie si aggiungono altri dodici cannoni del *Napoleone*, del *Giove*, del *Carlomagno* e del *Giovanni-Bart*.

Ognuno dei quali vascelli manda 14 marinai artiglieri per ogni cannone, e 16 per ogni obice, oltre una mano di moschettieri marittimi, somministrati, 40 da ogni vascello a tre ponti, e 30 da ciascuno di quelli a due ponti.

Laonde cotesti 20 cannoni del peso di 30 libbre di palla e i 10 obici del diametro di 22 centimetri di anima sbarcati valorosamente dall'ammiraglio Bruat nella baia di Kamiesch insieme co' 440 bombardieri, 300 fanti di marineria, e 30 razzieri dell'artiglieria navale muovono difilatamente sotto gli ordini del capitano di vascello Rigault de Genouilly, secondato dai capitani di fregata Lescure e Mequet per l'artiglieria e Pichon per le compagnie di sbarco, verso il campo di Sebastopoli, invidiati e benedetti dai commilitoni del navilio. E di certo faranno egregiamente cotesti arditissimi uomini, e già vedemmo a Bomarsund come i marinai sian pronti e accomodati ad essere ministri delle batterie terrestri.

L'ammiraglio Bruat, rinnovata l'arditissima prova di piantare una batteria marittima sul terreno che egli aveva riconosciuto a levante della baia della Quarantina, vi riuscì maravigliosamente; perocchè colà sorge un'opera armata delle artiglierie sbarcate da' vascelli francesi, la quale percuote di schiancio (*en écharpe*) e con molto vantaggio la batteria della Quarantina, contro alla quale proiettavano anche le loro bombe le bombarde francesi, fra cui l'*Avoltoio*.

Con la marineria francese è emula di certo la britanna, e sappiamo le egregie prove fatte dalla corvetta a vapore l'*Arrow*, armata di cannoni all'a Lancastre, i quali hanno maravigliosamente un punto in bianco artificiale (*but-en-blanc*) a 4 chilometri e 750 metri, e dalle altre corvette, anche a vapore, il *Firebrand* comandato dal capitano Steward, il *Faith*, il *Gladiatore* e la *Brenda*, cui dava il cenno il giovine capitano Boxer, figliuolo dell'ammiraglio, nell'atto appunto di liberare quella nave austriaca da sopraccollo, che sarebbesi perduta sotto le batterie di Sebastopoli.

Nè le navi inglesi nel porto di Balaclava ed in quella marina vogliono starsene oziose e chete; ma istessamente i marinai-bombardieri sbarcano in punte (*détachemens*) e in batterie per dividere co' soldati terrestri le fatiche e le glorie dell'assedio.

Si fanno notare per vanto non comune il vascello *Sanspareil*, la fregata l'*Agamennone* su cui ondeggia la bandiera del retroammiraglio Lyons, e le altre navi a vapore il *Niger*, lo *Spitfire*, il *Tritone*, il *Diamante*.

Però il generale degl'ingegneri Bourgoyne il 12 di ottobre indicava il posto delle batterie che avevano a colpire il porto e le navi dal campo inglese con cannoni da 8 e 10 pollici.

Ed all'onore della battaglia aspiran le genti del retroammiraglio Lugeol, il quale giunge con la V legione da Varna e Burgas co' cinque vascelli l'*Algeri*, il *Magellano*, il *Marengo*, il *Suffren* ed il *Baiardo*, e con le fregate a vapore la *Proserpina*, la *Tesifone*, il *Caradoc*, l'*Inflessibile* e il *Mogador*, sulla quale dal di 14 sventola la bandiera ammiraglia. Ed altre cinque corvette a vapore congiungevansi: il *Roland*, la *Muta*, il *Caffarelli*, il *Primaguet*, e il *Lavoisier*.

Le ciurme delle navi sottoposte al retroammiraglio Charner dimandano anch'esse combattere nella baia d'Eupatoria col vascello *Jena* capitanato dal Rapatel, co' due vascelli turchi il *Makmudiè* ammiraglio ed il *Medgidiè*, con una fregata inglese, con le due francesi la *Pomona* e l'*Ulloa* e con le loro corvette *Megera* e *Coligny*

Anche la fregata inglese *Leander* da 50 sbarcò i suoi destri marinai ad Eupatoria il dì 11 di ottobre per ributtare una scorribanda di Cosacchi.

Nel fuoco vivissimo del dì 17 la marineria collegata contribuì potentemente alle grandi offese, massimamente i vascelli l'*Ercole* e la *Città di Marsiglia*, con l'*Agamennone*, il quale spiegò grandissimo valore e ne portò i maggiori danni, non meno che la *Retribuzione*, cui fu portato via un albero, ed una granata coladdentro scoppiata vi uccise un ufficiale e ne ferì un altro.

E ne' mari della Grecia navigano sotto il supremo governo del retroammiraglio Le Barbier de Tinan la fregata a vapore capitana il *Gomer* da 16 cannoni, la corvetta *Seria* da 30, e l'altra a vapore il *Chaptal*; i tre brigantini da 20, il *Mercurio*, l'*Olivier*, e il *Cervo*; i corrieri (*avisos*) a vapore l'*Erone*, il *Narval*, il *Solone* ed il *Prometeo*.

Da ultimo anche alle foci del Dnieper vanno a battagliare le quattro navi di fila, l'*Himalaya*, l'*Inflessibile*, l'*Anfione* ed il *Sidone* della Gran Brettagna; l'*Imperatore*, il *Colombo*, il *Catone* ed il *Cacico* della Francia. E son pronte ad armeggiare la *Città di Londra*, la *Simla*, il *Melbourne*, la *Vittoria*, l'*Emeus*, l'*Aron*, e le quattro fregate a vapore francesi l'*Orenoco*, il *Panama*, l'*Albatros* ed il *Montezuma*.

Laonde se abbiam tributato omaggi a' prodi soldati degli eserciti congiunti, abbiamo anche ad onorare la grande alacrità della marineria delle tre nazioni; anzi dicono alcuni che se vi ha rimprovero a fare a' sempre lieti marinai, è d'esser troppo forti, e forse non pensano che i carri non sono punto le navi, le quali mettono alla vela (*appareillent*) prima di caricare.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 30 ottobre.

Mi trovava ieri a parlare con un signore grave d'anni e di senno, e non senza qualche autorità sui consigli di questo governo. Le sue parole mi fecero impressione e mi proverò a ripetervele,

« Questa guerra », diss' egli, riferendosi alle cose d'Oriente, « sia che volga prontamente al suo termine, sia che abbia a prolungarsi ed estendersi indefinitamente, dovrà però avere il

---

APPENDICE.

LA SICILIA
Memorie di G. REGALDI (*)

Il 2 di novembre di Palermo.

III.

I melanconici versi del Meli mi fecero pensare alle tombe dei re. Il sole volgeva al meriggio, quando uscito dalla *stanza del Senato* trassi nella via del *Cassaro*, che spaziosa nel mezzo della città dalla reggia al mare si prolunga, illustre per dovizia di palagi, templi e monasteri, e frequente di un popolo generoso, intollerante di servitù. In quella via sorge la cattedrale, antico e splendido monumento, che nella architettura, negli sculti e nei dipinti, nelle tombe de' santi e de' principi è un eloquente volume di patria istoria dalla conquista dei Normanni in poi, è una cospicua testimonianza della monarchia, della religione e delle arti di Sicilia. L'arcivescovo di Palermo, l'inglese Gualtiero Offamilio, aiutato dalla munificenza del re Guglielmo II, nell'anno 1169 la instaurò, e nel 1185 consacrolla.

Della prima sua costruzione poco rimane nell'interno: molto nella prospettiva e nelle due torri che la sormontano. L'arte gotico-normanna è in tutto il suo splendore; dalla quale però assai disforme è la cupola eretta in tempi posteriori, povera imitazione di quella che giganteggia sul Vaticano. Una balaustrata di pietra bigia circonda la chiesa e la adornano statue di bianco marmo, opere dello scalpello di Antonio Gagini o della sua scuola. In quella cattedrale i sacerdoti un tempo ungevano del sacro crisma i nuovi re di Sicilia: in quella cattedrale cantavano le esequie sui loro cadaveri. Colà il *Te Deum* per la incoronazione, il *Miserere* e il *Requiem* per la morte dei monarchi. I Siciliani con patrio orgoglio additano sotto l'atrio del tempio una pietra inscritta, dalla quale apprendete essere stata Palermo la prima sede della monarchia, il capo e la corona del regno:

Prima sedes
Corona regni
Et regni caput.

Presso a codesta scritta due sculture raffigurano la incoronazione colà celebrata di Vittorio Amedeo di Savoia e di Carlo Borbone, due nomi che ristorano l'anima inorridita ai truci fatti della monarchia siciliana, da Roberto Guiscardo a Ferdinando II.

Gl'Isolani guardarono sempre con riverenza a que' nomi, ed ora, dacchè i nepoti di Carlo Borbone intristirono, dalla scultura di Vittorio Amedeo prendono augurio al loro avvenire. Io subalpino, nel due novembre sotto l'atrio, guardavo con affetto al coronato Sabaudo, come ad una gloria domestica, senonchè ne fui tolto dalle funerali salmodie che mi chiamarono nelle interne corsie del tempio.

Vidi la cattedrale nell'ora più cospicua delle feste religiose dell'isola, nella sera di Santa Rosalia. Le arcate del tempio fiammeggiavano di migliaia di ceri assicurati ad uncini di ferro, che pendevano come meteore luminose in più ordini compartite. Non ho mai veduto nella casa della preghiera luminaria più sfolgorante e fastosa di quella; neanco nelle moschee di Costantinopoli e del Cairo. Il tempio stipato di popolo accoglieva il fiore della nobiltà palermitana e della magistratura; e soltanto un varco vuoto di gente, dalla porta maggiore al presbiterio era aperto nel mezzo e vigilato dalle milizie. Fra le quali alle ore due di notte passò il Re e andò ad orare innanzi alle reliquie di Santa Rosalia. Il tempio frattanto sonava di musiche e fiammeggiava di luce.

Comecchè la cattedrale veduta in così pomposa cerimonia sia uno degli spettacoli più sorprendenti a chi visiti l'Isola per la prima volta, tuttavia io trovai più sublime l'uffizio della cattedrale nel meriggio del due novembre, quando l'arcivescovo in bruno piviale, circondato da una schiera di sacerdoti, col fumante turibolo fra le mani e colla prece di propiziazione sulle labbra, stava innanzi a quattro tombe di porfido che chiudono le ceneri di due augusti normanni e due svevi: Ruggiero e Costanza, Arrigo VI e Federico II.

Requiem, l'arcivescovo intonò con voce grave e solenne: *requiem*, risposero le musiche e il popolo congregato.

Sia requie al normanno conte Ruggiero, ristauratore civile e religioso, da cui l'Isola riconosce la cacciata degli Arabi, il rinnovamento della fede cristiana, ed una serie di ordinamenti dai quali si augurò sorte ben diversa dalla presente in cui si travaglia, come una inferma su coltre avvelenata. Sia requie alla infelice sorella dei due Guglielmi, alla imperadrice Costanza, la quale nei claustri contenta vivea, e piegando non alla sua ma alla ambizione del regale casato acconsentì ai consigli dell'arcivescovo di Palermo, e, lasciata la solitudine monastica divenne sposa al feroce svevo Arrigo VI. Sia requie almeno alle ceneri della contristata donna, che tardi si avvide, essere stato per lei grave infortunio l'aver mutato il velo monastico nel manto imperiale.

E come potremo ripetere requie sulla tomba di Arrigo VI? Egli, lanciata l'avara mano entro i sepolcri dei re, strappò le corone dal capo dei loro cadaveri, dannò al fuoco mitrati e ragguardevoli uomini di ogni maniera, e spregiatore di Dio e dei popoli nell'Italia e nella Germania seminò la desolazione e la morte. Alla fine il martirio dei rimorsi colse il tiranno che infermatosi in Messina temette del supremo giudizio, e tentò con qualche pia opera fare emenda della abbominevole vita. Ma come la lagrima del tiranno agonizzante potrà cancellare d'un subito il sangue sparso degli innocenti, e far obbliare la bestemmia e le armi lanciate contra il santuario? Morto che fu, esitarono i sacerdoti di riceverne il cadavere nel tempio; e Papa Celestino ordinò che prima si dovesse con pubbliche preghiere placare l'ira divina. Quindi il corpo del terribile Svevo da Messina trasportato a Palermo venne deposto entro la tomba di porfido. La quale dovrebbe ardere di

(*) *V. il numero di ieri.*

risultato di riordinare il sistema politico europeo. Coloro i quali hanno in mano la somma delle cose non sono più affatto gli uomini del 1815 — e riconoscono di leggieri l'errore che fu allora commesso nel voler fondare l'ordine universale esclusivamente sugl' interessi delle dinastie. Ove si venga ad un nuovo Congresso europeo, esso non si terrà certo a Vienna, nè vi presiederanno i Metternich o i Castlereaghs. Non sarà possibile che in una simile adunanza non faccia udirsi la parola — *nazionalità*.

« Un congresso però », continuava, « sarà sempre un corpo diplomatico, e la diplomazia non fa rivoluzioni. Accetta i fatti — e non sarebbe facile il prevedere per quante fasi la guerra che arde in Levante possa condurci: ma ufficio della diplomazia sarà sempre il conciliare e il transigere, il creare un nuovo ordine col minor possibile dissesto dell' ordine antico. Se la guerra non suscita a novella vita le nazioni divise ed oppresse, un Congresso non potrà sanarne le piaghe od infrangerne i ceppi ».

Mi espose qui le sue viste dei probabili destini di Polonia, di Germania e d'Ungheria, poi proseguì:

« Ben più mi duole, ben più duole a tutti della vostra povera Italia, e ritengo che non abbia a dissiparsi questa burrasca senza che qualche sforzo si faccia a suo pro. Conviene però disingannarsi, conviene esaminare freddamente tutti gli ostacoli contro i quali la nazionalità vostra ha da porsi in lotta.

« Al di fuori voi non avete altro nemico che l'Austria, giacchè la Francia ha oggimai appreso che la terra italiana non può che servir di tomba ai suoi combattenti. La guerra e la pace possono veramente condurci a vicende sì inaspettate, sì inaudite, che l' Austria sia costretta o persuasa ad andarsene. Non vi dissimulo però che finora lungi dal vedere alcuno spiraglio per cui possa entrarvi in cuore simile speranza, io vedo l' Austria avvantaggiare la sua posizione di giorno in giorno, la vedo piuttosto in grado di dettar leggi che di riceverle.

« Ma diamo pure che alla Francia e all' Inghilterra venga fatto di piegar l'Austria al voler loro, e che tal volere inclini a farle abbandonare l'antico preda — diamo che il Congresso voglia il bene d' Italia, e che l'Italia venga ammessa a far noto ad esso Congresso il suo desiderio, — sapreste voi dirmi a che tende, in che si risolve il desiderio d' Italia?

« A molti dei nostri più freddi uomini di Stato pare veramente che l'Italia non abbia peggior nemica di se medesima. È invalsa da gran tempo in Germania, invalsa anche tra i nostri tory, l'idea che tutto ciò che si toglie all'Austria in Italia, cade subito nelle mani della Francia. Si ritiene che gl' Italiani non siano più atti a governarsi in gente libera di quel che abbiano il valore di rivendicarsi a libertà. Si legge la storia antica e la recente, e si rileva che gli stranieri scesero il più delle volte invitati e quasi forzati dalle fazioni italiane. A Livorno e ad Ancona gli Austriaci, è ben vero, ci vennero nel 1849, loro malgrado.

« Che posson dunque fare per l'Italia gli amatori d' Italia? Quali sono le speranze di essa? A che tende? Che vuole?

« È ben noto che a quattro quinti d'Italia è forza tacersi. Ma vi è pure un angolo d'Italia dove la parola è libera, dove la parola è organizzata ed autorevole. Se Italia tace, perchè non parla il Piemonte?

« Io non so », diceva quel venerando, scaldandosi a grado a grado, nel favellare. « Io non so perchè uno dei cospicui ingegni che pur siedono nel Parlamento Subalpino non possa sorgere un giorno, — giacchè appunto le Camere stanno per aprirsi in momento tanto solenne — non possa sorgere un giorno, e proporre un indirizzo ben meditato, ben temperato, ma chiaro e deciso, un indirizzo da presentarsi ai governi e ai popoli che conducono i destini di questo nuovo movimento! Non vi è prestigio che operi più possentemente in Europa al di d'oggi che quello che nasce da quel po' d' ordine e di libertà che vi è venuto fatto di conciliare in Piemonte. Sei anni di prova smentiscono una delle accuse che tanto gravano sul nome italiano. I Piemontesi non han cacciato il nemico d'Italia, ma han mostrata la unione, la temperanza, l' intelligenza che si addice ai popoli autonomi. A chi li rappresenta in Parlamento ben può accordarsi il dritto di alzar la voce in nome della patria comune.

« Vorrei dunque che dal Parlamento subalpino emanasse una savia e posata proposta — unanime proposta — di ciò che ad esso paresse più opportuno alla salute d' Italia. Vorrei che risultasse da esso, provvisoriamente ed anticipatamente, quella deliberazione a cui si potrebbe supporre, a cose fatte, che fosse per giungere un'assemblea nazionale costituente.

« Io so bene che a non pochi Piemontesi dominati da quel sentimento locale che voi denominate *municipalismo* si affaccerebbe subito l'idea della *fusione* del 1848. Per quanto riguarda il voto pubblico quell' atto è *fatto consumato*, è delitto di lesa maestà il rivocarlo in dubbio. Io pure, se fossi italiano, prima d'ogni altra cosa alzerei la voce per un regno unito dell'Italia del Nord; ma, quando ciò non si potesse per ora ottenere, farei un regno indipendente di Lombardia, quando anche fosse necessario di metterne la corona sul capo arciducale d'un austriaco. Ed allora, d'Italia farei due Stati pressochè di entità uguali ai primi. Darei a Toscana la gran massa degli Stati Pontificii, e forse i Ducati, e lascerei a Pio l'antico cadavere della città eterna con appena tanto territorio quanto fosse necessario per isolarlo. Proporrei poi una federazione di quattro (Piemonte, Lombardia, Toscana e Napoli) o vogliamo di sei Stati, quando ragion politica volesse pur lasciar fiato a quei meschini di Parma e di Modena, — una federazione che guarentisse l'unità militare, diplomatica, commerciale e letteraria del paese. A capo di questa Lega porrei il Papa stesso e Roma, o piuttosto darei al Papa la nomina di un presidente *secolare* di essa Lega.

« Voi sapete », disse quel signore, sorridendo, « ch'io son buon protestante e vorrei piuttosto vedere il Papa a *Coventry* che a Roma; ma le Potenze cattoliche hanno le loro tenerezze, e sebbene ormai esse debbano convenire della impossibilità di conservare un principato a cui non basta pur l'appoggio di due grandi potenze, pure non vorrebbero vedere smosso il Papa di Roma, e d'altronde non si saprebbe facilmente che fare e del Papa e di Roma.

« Tracciati così i limiti degli Stati d'Italia e provveduto alla sua indipendenza ed unione, converrebbe che il Parlamento subalpino si sentisse in grado di guarentire la pace e l'armonia d'Italia a questi patti.

« Un'altra versiera che toglie i sonni alla diplomazia d'Europa e che le impedisce di por mano ad un edificio che tanto abbisogna di riforma, e che minaccia tanta rovina, è quella della perpetuità, e del *circolo vizioso* delle rivoluzioni: assestate le cose d'Italia secondo il piano di uno dei partiti, si dice, chi ci assicura che questo potrà tener fermo contro le violenze delle altre fazioni? Le tendenze di tutta Europa, la necessità di tenersi a ciò che par possibile e plausibile, c'indurrà a stabilire in Italia un reggimento costituzionale e federativo. Che sarà, se Mazzini riuscirà poi subito a sostituirvi l'*idea* repubblicana ed unitaria? Di cosa verrà cosa, vi saranno tumulti e sangue, assassinii e guerre civili, finchè tutta Europa, e Italia stessa, griderà come nel 1849: *avanti il vindice*!

« Convien dunque che il Piemonte, nel proporre un partito qualunque, possa asserire con fondamento, un tal partito convenire all'universale; e benchè la rappresentanza nazionale piemontese non possa a rigore aver la voce di comizii generali d'Italia, pure le sue risoluzioni avranno gran peso, quando emanino dall'intero corpo di esso, e siano adottate alla quasi unanimità.

« Il Parlamento piemontese non ha voce oltre il Ticino, il lido ligustico e i monti di Savoia; non ha forza in Italia, non ha potere riconosciuto in Europa. Un atto, quale io vorrei proporlo, non sarebbe tenuto in conto officiale presso i gabinetti di Francia e d'Inghilterra, non verrebbe forse preso in considerazione presso i loro Corpi deliberativi.

« Ma starebbe però negli scritti e nelle parole dei due popoli: darebbe norme e tendenze al pensiero europeo; ci avvezzerebbe a fissarci su certi dati: presterebbe, quando non fosse altro, una base ipotetica alle future operazioni della diplomazia ». Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 ottobre.

Vi annunciava, non è gran tempo il probabile arrivo a Parigi del sig. Soulé ministro americano a Madrid. Una lettera che il signor Soulé scriveva ad un suo amico, qui residente, indicandogli il giorno e l'ora del suo arrivo, mi aveva fornito sufficenti indicazioni per farmi ritenere la cosa sicura.

Il sig. Soulé, avvertendo l'amico suo dell'ora precisa in cui avrebbe il piacere d'abbracciarlo, faceva i conti senza l'oste, cioè senza il prefetto della città di Calais, che si oppose fermamente al suo transito a traverso la Francia. Non isbigottito il ministro americano per l' inattesa opposizione, chiese al prefetto se si sarebbe trascorso tanto oltre da arrestarlo, dove non avesse obbedito all' ingiunzione dell'autorità, al che avendo il prefetto replicato che in tutti i modi in suo potere avrebbegli sbarrato l' ingresso in Francia, il sig. Soulé protestò e mandò copia della sua protesta in una lettera al sig. Mason, ministro degli Stati Uniti a Parigi. Intanto il prefetto interpellava telegraficamente il signor Billault sulla condotta da seguirsi in questo frangente; vista l'ostinazione del sig. Soulé gli si rispondeva dal ministero dell' interno, in tutta fretta, che ponesse tutto in opera per impedire che l' inviato americano a Madrid, facesse pur le viste di volersi inoltrare sul territorio francese.

Il sig. Soulé dovette cedere innanzi all'energia del prefetto e cercare un'altra strada per ricondursi a Madrid. Il sig. Mason si recò difilato al ministero degli affari esteri onde avere spiegazioni, ed onde protestare, ma le sue proteste riescirono vane e le spiegazioni poco soddisfacenti, se quanto mi si viene affermando è vero.

Ora il sig. Mason ha scritto al suo governo onde averne istruzioni e si mostra assai malcontento della piega che ha preso questo malaventurato affare. Vengo anzi accertato ch' egli siasi lasciato sfuggire ieri sera al *club*, non dubitar punto che tra ventitrè o ventiquattro giorni un ordine gli giunga dal gabinetto di Washington che gli imponga di chiedere i suoi passaporti.

Quale può ormai essere la segreta ragione che ha spinto il governo francese a dispiegare cotanta energia? Coloro che sono informati dell' esito delle conventicole segrete tenutesi a Ostenda dai ministri americani, potranno rispondere a simile quesito. Prevedo quale sarà il motivo che il ministro degli affari esteri potrà opporre ai reclami del governo americano, ed è, che le leggi vigenti non permettono ad un francese naturalizzato all' estero senza autorizzazione, di transitare sul territorio della Francia, a meno che ne abbia ottenuto previa licenza. Queste leggi, quantunque non sempre applicate, sono però, come dissi, ancora vigenti e possono applicarsi ove se ne presenti l'opportunità!

Del rimanente è noto come il signor Soulé prima di recarsi al suo posto diplomatico in Ispagna, abbia prolungato il suo ritorno passando a Londra, dove ebbe ad abboccarsi più e più volte con Mazzini e con altri capitani dei fuorusciti; come è noto, altresì, ch' egli si mostrò sempre oltremodo corrivo nell' accordare ai più pericolosi cospiratori politici passaporti degli Stati Uniti. V'ha forse in questi soli fatti quanto basti a spiegare il contegno del governo francese, anche senza por mente alle conventicole d'Ostenda.

Ed ecco come un corrispondente, per quanto oculato si voglia supporlo, può annunciare l'arrivo in Parigi d' un personaggio appoggiandosi sopra dati irrecusabili, e può tuttavia essere smentito alla domane.

Talleyrand mostrava pure un grande ingegno quando raccomadava agli ambasciatori: *surtout pas de zèle*! D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 ottobre.

Il *Times* conferma quest'oggi quanto io vi dissi intorno alle conseguenze che potrebbe avere la determinazione presa dal governo francese riguardo al signor Soulé, ministro americano a Madrid, cioè che l'affronto a lui fatto venne considerato non già come offesa a un individuo ma come sfregio al governo di Washington. Il giornale inglese assume la difesa del nostro governo e crede intempestiva la suscettibilità dei signori Buchanan e Mason che rappresentano gli Stati Uniti a Londra e a Parigi, i quali domandarono spiegazioni su tale proposito. Se io sono ben informato, il signor Mason non si sarebbe ristretto a domandare spiegazioni, ma avrebbe mandato un *ultimatum*, minacciando di prendere i suoi passaporti.

Vi ho già detto per quale motivo il signor Soulé non fu lasciato entrare in Francia; ora sembra che il governo francese voglia sostenere questa tesi: che un individuo sospetto e non rivestito di carattere officiale può essere respinto senza alcuna spiegazione. Ognuno vede che qui si tratta di un disegno preconcetto, e che il sig. Soulé non è che un pretesto, poichè dagli articoli pubblicati in questi ultimi tempi dai giornali di Londra e di Parigi risulta ad evidenza che i gabinetti occidentali hanno qualche conto da aggiustare coll'America. Stiamo a vedere, poichè i ministri americani non faranno alcun passo prima che abbiano ricevuto le chieste istruzioni.

Una nota inserta nel *Moniteur* conferma il giudizio da me portato sul senso dell'allusione ai timidi consigli, che si legge nella lettera dell'imperatore alla vedova del maresciallo St-Arnaud. Quelle parole, dice il foglio officiale, non avevano altro scopo che di mettere maggiormente in rilievo l'energia del maresciallo a confronto dei dispareri molto naturali che, alla vigilia di una risoluzione così grave, si manifestarono nei consigli dell'esercito e della flotta francese.

Quest'oggi si diceva che l'imperatore avesse ricevuto ieri un dispaccio telegrafico in cifre, il quale si presume contenesse buone notizie, perchè il sovrano si mostrava più ilare che negli ultimi giorni; la quale opinione venne corroborata dall'aver egli domandato il suo equipaggio di caccia per Compiègne. È poi anche certo che si fanno preparativi per cantare un *Te Deum* solenne, ma da ciò nulla si può arguire, essendo noto che tali preparativi richiedono molto tempo, e che bisogna pertanto farli prima del tempo.

Pare che si tratti di un rimpasto ministeriale, per cui il signor Magne subentrerebbe al signor Bineau e il signor de Persigny al sig. Fould, il quale cambiamento forse non si effettuerà immediatamente; ma giova notare che il signor Billault, al pari del suo predecessore sig. de Persigny, sembra avere poco in grazia il ministro di Stato, che non fa buona prova nell'amministrazione dei teatri e segnatamente dell'*Opéra*, offuscando ogni giorno la suscettibilità di qualche artista o di qualche maestro,

---

fuoco infernale, quando mai sentisse la memoria delle imperiali iniquità, che dura tuttavia sotto le arcate del tempio.

« Ma la bontà divina ha sì gran braccia
« Che tutto prende ciò che a lei si volve.
(*Dante*).

ed avrà perdonato ad Arrigo: e gl'Isolani imitandola a quel sepolcro mai non recarono oltraggio nessuno, e nel due novembre fra l' incenso e il suono delle salmodie ripetono pace!

Facciamoci alla quarta tomba che poggia sul dorso di leoni, e fra belle sculture ci rappresenta una corona ed una croce. Là entro dorme lo svevo Federico II. Nel 1781, aperto il sepolcro, ben conservato ne fu visto lo scheletro adorno d' imperiale paludamento. Sia requie all'imperatore Federico, nel quale due uomini mi si presentano: il re letterato, il re politico; celebrato quello dovunque siano in pregio le arti e il sapere: riverito o detestato l' altro a norma delle opinioni ghibelline o guelfe che vi occupano l'animo.

Federico fu l'Augusto della rinascente Italia. Filosofo e poeta ad un tempo protesse scienze ed arti, e converti la sua reggia nella stanza natale della italiana poesia; della quale padre fu denominato dall'Allighieri nel trattato *De vulgari eloquio*. A procacciargli codesto vanto non poco gli valse l'aver usato domestichezza cogli Arabi, sebbene di ciò alcuni lo appuntino quasi di oltraggio al nome cristiano. Oltre a quanto da essi apprese in fatto di filosofia e di arti, tolse da loro quella orientale soavità d'immagini, di cui sino dal suo esordire va profumata la nostra poesia.

Bello spettacolo fu il vedere intorno al suo trono poeti e sapienti, e gentildonne per senno e nobiltà commendate convenire a letterarie accademie, nelle quali presiedendo, non solo ne era munificente patrono, ma letterato di gran valore! Imperocchè uomo di prodigiosa memoria e di acuta mente era versato nello studio di sette lingue, e nella dialettica di Aristotile, nella medicina e nella filosofia morale. Di qualunque cosa egli prendesse a trattare, dava pruove del suo molto sapere, anco nella caccia col falcone, di cui si dilettava, e scrisse *De arte venandi cum avibus*.

In quanto al re politico, i Siciliani ravvisano un Augusto in Federico, i Lombardi un Nerone. Terribile ghibellino, fattosi su le orme del Barbarossa, sfidò le folgori del Vaticano, e, non risparmiando ogni sorta di ferità contro i legati di Roma, portò lo spavento nella casa di Dio per prostrare le ambizioni del guelfismo sacerdotale. Però il Pontefice romano se mai si fosse ricordato di dover rappresentare quaggiù l'umile figlio di Galilea, ed avesse usato la carità del Vangelo, avrebbe tolto l' enorme scandalo di lasciare l' Imperio scisso dal Papato con effusione continua di sangue senza che mai l'Italia potesse dall'uno all'altro capo diventare o tutta guelfa, o tutta ghibellina, se non libera, potente almeno e signora un'altra volta.

Nè al Pontefice romano mancò la opportunità di pacificarsi con Federico. Ricordiamo l'imperadore nei piani di Barletta, quando salito un trono splendente d'oro e di porpora, fra prodi chiusi in armatura di ferro, colla croce de'pellegrini al petto annunziò all'accolto popolo che imprendeva il viaggio per Terrasanta, fatto guerriero di Cristo, votato al Santo Sepolcro. Infelice monarca! Mentre il vento dell'Adriatico gli agitava su la calva fronte poche ciocche di fulvi capelli, egli non sapeva nascondere un cupo dolore che dentro lo rodeva. In Andria si era estinta la stella de' suoi affetti: eragli morta la sposa Jolanda! Laonde nel cruccio della vedovanza levati gli occhi al cielo, credette udire la voce di Dio che lo chiamasse a combattere in Palestina. E perchè con ogni solennità di riti si adempiesse l'atto imperiale, volle che ad alta voce fosse letto al popolo il suo testamento, a guisa di padre agonizzante, che, prendendo commiato dalla terra, apra l'ultimo amplesso alla cara famiglia. I baroni e signori del regno appie' del trono fecero sacramento di adempiere l'imposto volere, laddove Dio non gli avesse assentito di campare dai tristi casi cui andrebbe incontro nei mari e nelle guerre d' Oriente. Ma voi, o sacerdoti, non pregaste che al monarca crociato spirassero fausti i venti, nè gli aspergeste il capo e la spada dell' acqua del santuario. Per lui era muta la preghiera dei leviti, inaridita la fonte del santuario; e sul capo gli tonava l'anatema del pontificato.

Fosse piaciuto al Cielo che la Chiesa si fosse con lui riconciliata! Forse benedette le armi imperiali e accompagnate dagli inni del sacerdozio avrebbero in Oriente procacciato alla cristianità il santo conquisto, e le prodezze della sua mente e del suo braccio avrebbero fatto principio in Italia a quella fratellanza, a quella unità civile e cristiana, che, significata col lamento della poesia dantesca, è rimasa nel vano desiderio della soffrente posterità.

Amai studiare la vita di Federico, e raccogliere segnatamente nelle Puglie i casi che di lui si narrano. Accompagnato da Pietro delle Vigne, da colui che tenne del suo cuore *ambe le chiavi*, visitava le città, di ognuna improntando il carattere in qualche distico arguto di versi leonini. Dei quali il soverchio mal vezzo a que' tempi fu occasione ad introdurre l' uso delle rime applicato alla poesia italiana che traeva la prima vita dalle corruzioni della moribonda latina. Ogni città delle Puglie vi dirà qualche verso di Federico; e i castelli di Andria, Barletta e Lucera parlano sempre delle sue virtù civili e militari.

A breve distanza da Lucera sono andato a visitare su diserto poggio i ruderi del castello Fiorentino, dove il dì 26 dicembre del 1250 morì Federico testando che gli fosse data sepoltura presso le ceneri dei genitori Arrigo e Costanza. Accompagnato dai dolenti armigeri saraceni il cadavere dell'imperadore fu portato alla cattedrale di Palermo; dove l' arcivescovo Berardo lo fece deporre nella tomba di porfido, e vi fece scolpire alcuni versi d'un prete aretino, piaciuti al re Manfredi.

Sia requie, noi pure esclamiamo, alle ossa dell'imperadore Federico II, e ripetiamo i versi del poeta aretino:

Si probitas, sensus, virtutum gratia, census
Nobilitate orti, possent resistere morti,
Non foret extinctus Federicus qui iacet intus.
(*Continua*).

nel qual numero si trova anche il sig. Meyerbeer. Costui si tenne offeso perchè l'amministrazione non gli mandò il biglietto d'ingresso per la prima rappresentazione della noiosissima opera del signor Gounand; perciò si fece restituire la sua *Africana* per venderla al teatro di Londra, e così vendicarsi anche del congedo dato alla signora Tedesco e al signor Royer. Trovandosi Meyerbeer a pranzo coll'imperatore, questi gli promise di fare qualunque cosa gli piacesse per la nuova opera; e il compositore domandò che fossero conservati gli attuali soggetti.

Abbiamo notizia che il duca di Brabante è piuttosto gravemente infermo.

Il duca d'Aumale ha scritto a Parigi una lettera in cui esprime il suo profondo rammarico di non poter combattere nelle file dell'esercito francese contro la Russia.

Il governo vuole promuovere l'allegria fra i corpi costituiti, e segnatamente fra i senatori cui saranno mandate polizze per l'affitto di palchi all'*Opéra* e agli altri teatri imperiali.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 31 ottobre.

Quando fu pubblicata la lettera dell'imperatore alla vedova del maresciallo de St-Arnaud, vi feci avvertire le parole *malgrado i timidi consigli*, onde risultava che fu molto combattuto il progetto d'invadere la Crimea. In proposito si facevano i più svariati commenti, dicendosi che i timidi consiglieri fossero l'ammiraglio Hamelin e il generale Canrobert che comanda ora in capo il nostro esercito. E siccome l'assedio di Sebastopoli si va prolungando senza esito, cominciavano a domandare se la ragione e la prudenza fossero dal canto dei timidi consiglieri oppure del maresciallo, e tanto si disse pro e contro che il *Moniteur* si vede costretto quest'oggi a spiegare l'indicata allusione, che era semplicemente un omaggio al valore e alla risolutezza dell'estinto.

Il *Journal des Débats* pubblica stamane sul dispaccio di Varna un giudizio perfettamente conforme a quello che ne ho portato io ieri, dicendo che la breccia ivi accennata non può essere stata aperta nel muro stesso della città, ma soltanto nelle opere esteriori. Tali sono le sole notizie positive che abbiamo quest'oggi, e dico positive, perchè alla Borsa avevano spaccio diverse voci che mancano di autenticità, ma di cui giova nondimeno far menzione.

È da notare in primo luogo che quest'oggi era giorno di liquidazione; perciò gli speculatori vociferarono la presa di Sebastopoli, formulando persino il testo del dispaccio così concepito: « *Prise Sébastopol avec pertes énormes* ». Ma questa seconda edizione della favola del tartaro non trovò fede presso gli assennati, i quali osservavano che l'ammiragliato inglese aveva ricevuto notizie, secondo cui i nostri alleati avrebbero sofferto qualche perdita in una sortita che fecero gli assediati. I russofili poi soggiungevano che il naviglio anglo-francese essendosi approssimato alla città per bombardarla, si accese una zuffa in cui l'*Agamennone* (vascello inglese e non francese come vi dissi per isbaglio) fu molto malconcio, e così pure la *Ville de Paris* che porta la bandiera dell'ammiraglio Hamelin, il quale ebbe il suo aiutante ucciso al fianco. Così spiegavano i russofili l'ultimo dispaccio del principe Menskikoff, affermando inoltre essere stato durante quella fazione marittima che gli assediati riuscirono a inchiodare alcuni cannoni francesi, che forse facevano parte della batteria postata dalla marina contro il forte della Quarantena. In seguito a questo combattimento, in cui i Russi perdettero cinquecento uomini, non fu più rinnovato l'attacco dalla parte del mare. Capirete che queste voci, legittimate in certo modo dalla mancanza di ragguagli ufficiali, devono rendere perplessi gli animi; perciò la Borsa fu fiacca, quantunque i bisogni della liquidazione contribuissero a sostenere i fondi.

Si parlava inoltre di una probabile rottura tra la Francia e gli Stati Uniti; sul qual proposito ho potuto sapere quanto appresso. Vi ricorderete che il signor Soulé, ministro degli Stati Uniti a Madrid, ebbe alcuni mesi addietro un duello col marchese Turgot, nostro ambasciatore, in cui quest'ultimo fu ferito nella coscia. Pare che la causa del duello, quantunque non ben chiarita sinora, si riferisca alla politica. Comunque sia, il sig. Soulé partì per Madrid e si recò a Londra. Volendo in questi ultimi giorni ritornare in Francia, sbarcò a Calais, dove l'autorità locale gli dichiarò che non lo lascerebbe passare; e avendo egli chiesto se sarebbe arrestato quando volesse passar oltre, il commissario domandò istruzioni a Parigi per mezzo del telegrafo, e ne ebbe per risposta che dovesse assolutamente respingere il sig. Soulé, il quale s'imbarcò nuovamente dopo avere steso una memoria del fatto che indirizzò al signor Mason, ministro degli Stati Uniti a Parigi. Il sig. Mason protestò contro l'offesa fatta alla libertà di un suo concittadino, dichiarando che ne riferirebbe al suo governo e ne aspetterebbe le istruzioni. Così stanno ora le cose, e pare che il sig. Mason s'aspetti a ricevere a volta del corriere ordine di domandare i suoi passaporti e d'interrompere ogni relazione col governo francese, qualora non sia fatto diritto ai suoi richiami.

Chiaro è che una complicazione cogli Stati Uniti sarebbe cosa di somma gravità in un momento in cui la Francia ha da fare abbastanza altrove; ma non è da farne meraviglia, attesa la nostra alleanza coll'Inghilterra che fu sempre più o meno ostile alla politica degli Stati Uniti. A questo proposito fu molto notata dagli uomini politici la nomina dell'ammiraglio Hernoux al comando della flotta delle Antille, senza dubbio per respingere una eventuale aggressione contro Cuba, perchè la Francia diversamente non avrebbe bisogno di spiegare tanta forza in quei mari.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 21 ottobre è autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire diecimila pel pagamento di cui nella transazione della lite vertita tra le finanze dello Stato e li Domenico Raghetti ed eredi di Giuseppe Presbitero, in dipendenza dei danni da essi sofferti dal 1827 in poi per la privazione delle acque derivate dal lago Paglione, causata dalle finanze per la distruzione in parte di un canale dai medesimi destinato a condurre le acque suddette nelle loro proprietà. Siffatta spesa sarà applicata ad apposita categoria del bilancio passivo del ministero di finanze pel 1854, di cui si autorizza col presente l'istituzione sotto il num. 140, e colla denominazione: *Compenso a Domenico Raghetti ed eredi di Giuseppe Presbitero a transazione della lite vertita in dipendenza dei danni da esei sofferti nella distruzione di un canale destinato a condurre nelle loro proprietà le acque derivate dal lago Paglione.* La regolarizzazione di questo credito sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— Con altro decreto reale dello stesso giorno è autorizzata la maggiore spesa di lire sette mila quaranta alla categoria *Stipendi e spese di ufficio degli impiegati dell'amministrazione dei boschi nell'isola di Sardegna*, stanziata sotto il num. 48 del bilancio del ministero di finanze per il 1854, per essere ripartita fra gli ufficiali ed agenti dell'amministrazione suddetta in compenso del terzo delle multe di cui godevano, stato incamerato all'erario colla legge 12 giugno 1853. La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà sottoposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

ESTERO.

Inghilterra. — I giornali inglesi danno ragguaglio di un concerto militare dato al Palazzo di Cristallo a favore delle vedove dei soldati della spedizione d'Oriente. Non vi sarebbe stato luogo di parlare di questa manifestazione di beneficenza, se la presenza della musica del reggimento francese delle Guide non avesse dato alla festa una specie di significazione internazionale. Gli eroi della giornata sono stati le Guide, le quali dopo aver suonato al Palazzo di Cristallo furono ammesse a suonare davanti alla regina a Windsor, e i due ufficiali che le avevano condotte a Londra sono stati invitati alla mensa reale.

È d'uopo che diciamo una parola di un discorso pronunciato da lord John Russell ad un banchetto offertogli a Bristol. Dopo aver parlato della riuscita di Omer pacha sul Danubio, e degli alleati nella Crimea, lord John Russell ha dichiarato che se la Russia trionfasse, l'Europa intiera cadrebbe sotto il dominio dei Cosacchi: che il risultamento della guerra deve essere di attraversare questa potenza e di circoscriverne l'ambizione; e che d'ora innanzi sarebbe superfluo il parlare di pace prima d'avere ottenuto nel corso della guerra gli elementi di una pace sicura e durevole. (*Presse*).

Svezia. — Stocolma, 23 *ottobre*. — I lavori della Dieta non sono ancora giunti al loro termine, e non è probabile che la sessione possa essere chiusa prima della fine di novembre.

Si attende sempre che il Comitato di Stato faccia il suo rapporto sull'aumento chiesto dal governo; ma si sa preventivamente che esso conchiuderà favorevolmente, e che la maggioranza degli ordini voterà nel medesimo senso.

L'importante quistione d'aumento dell'imposta sulla fabbricazione dell'acquavite coi cereali, è stata risoluta: l'imposta è stata definitivamente portata quasi a cent. 30 per litro.

(*Moniteur*).

FATTI DIVERSI.

— Cura del cholera. — Pubblichiamo di buon grado la seguente comunicazione del dott. Berti, il quale altronde conferma i fatti brevemente narrati nella lettera indirittaci dal chiar. dott. Pacchiotti; aggiungendovi particolarità e valutazioni, per le quali non dobbiamo dimenticare, che il Pacchiotti inviava i lettori a un luogo più opportuno, cioè al giornale dell'*Associazione Medica*.

Preg.mo Sig. Direttore del giornale il Parlamento,

Prego la S. V. di inserire nel prossimo numero le seguenti mie osservazioni scritte col desiderio di chiarire un fatto, stato con soverchia brevità e concisione riferito dall'egregio dottore e collega Pacchiotti nel supplemento al N° 566 del giornale il *Parlamento*. Persuaso che ella non vorrà niegarmi tale favore, richiesto in nome della verità, glie ne anticipo i miei ringraziamenti e mi dico

Di V. S. *Umil.mo servo*

Dottore Berti Giovanni.

Non abituato a rinvenire questioni mediche sovra giornali politici, mi sfuggirono inosservate fino ad oggi le poche parole pubblicate dal dottore Giacinto Pacchiotti il giorno 30 dello scorso mese di ottobre nel supplemento al N° 566 del giornale il *Parlamento* sotto la rubrica *Fatti diversi*, risguardanti un caso di cholera che manifestavasi nell'ospedale di San Giovanni, nella clinica del dottore Fissore, e nel quale sperimentavasi l'introduzione dell'oppio nell'uretra. Non è mio scopo internarmi nel merito della quistione, cioè: se la pratica della introduzione dell'oppio nell'uretra sia utile o dannosa nella cura del cholera; lascio al tempo ed ai fatti la decisione. Siccome in questo fatto io presi parte attiva, mi credo perciò in debito verso la scienza e l'arte che professo, di porgere alcuni schiarimenti, affinchè il lettore possa giustamente apprezzare il fatto clinico, e le induzioni che vorrà trarne siano quanto più si può conformi ai veri dettami della scienza.

Disse il dottore Pacchiotti che in quest'ammalato « i prodromi del cholera si annunziarono il 25 corrente; il periodo algido invase la notte del 27; ieri mattina (28) alle 10 fu fatto un primo esperimento colla candeletta; alle 3 pomeridiane seguivane un secondo al cospetto del celebre professore Riberi; alle 8 una terza prova; alle 11 succedeva la morte. Se il dottor Pacchiotti ha con grande precisione riferito l'invasione, il corso e l'esito della malattia, non parmi che ugualmente esatte e conformi al vero siano le induzioni che volle trarre dalle lesioni cadaveriche sulle quali poggia l'argomento più grave contro il fatto in quistione, quando disse, che: « la necroscopia fatta questa mattina (29) rivelò una violenta congestione venosa cerebrale ».

Queste poche ed ultime parole del dottore Pacchiotti potrebbero indurre taluno a credere che la violenta congestione venosa cerebrale ritrovata nel cadavere, sia conseguenza immediata dell'oppio introdotto nell'uretra; per ovviare ad una interpretazione che poggerebbe sopra nozioni inesatte, credo utile di esporre brevemente il fatto lasciandone i commenti al lettore.

Vallasio Angelo d'anni 43, contadino robusto e di forme atletiche, ricoverava all'ospedale di S. Giovanni nel mattino del giorno 26 ottobre ora scorso. I sintomi che presentava erano i seguenti: dolori vaghi a tutte le parti del corpo, cefalea gravativa accompagnata da febbre pronunciata, prostrazione generale di forze, diarrea abbondante, ma non caratteristica: fu coricato al letto N° 8, coperto bene con pannilana, gli furono prescritte bevande di tamarindo con ghiaccio. Alle 2 pomeridiane continuando gli accennati sintomi fu prescritto un salasso; alle 8 di sera il sangue estratto presentava un coagolo rossigno e molle, persisteva la cefalea, era alquanto diminuita la diarrea, ma i polsi si erano fatti lenti, piccoli e cedevolissimi; si continuò durante tutta la notte l'uso del decotto di tamarindo e del ghiaccio; al mattino del giorno 27 stava meglio, diminuita, ma non affatto scomparsa la cefalea, polsi piccoli, rallentati, in tutto il giorno non si ebbero esiti alvini e l'ammalato appetiva cibi; non fu che verso le 2 dopo la mezzanotte che fu aggredito tutto ad un tratto da diarrea e vomiti abbondantissimi e caratteristici, e poche ore dopo da dolore oppressivo ai precordi, al quale tenne dietro tutta la spaventevole sindrome propria del cholera, cosicchè verso le ore sei del mattino del giorno 28 l'ammalato era nel periodo algido inoltrato con predominio dei sintomi cefalici. Inutili furono ad eccitare la reazione tutti i rimedi esterni prontamente adoperati e continuati, come pure fu inutile l'ipersolfato di chinino propinato alla dose di 80 centigrammi. Alle ore 8 1|2 l'ammalato era cadavere che agitavasi nel letto rigettando continuamente le coperte: fu in allora che dal prof. cav. Riberi venne consigliata l'introduzione di candelette oppiate nell'uretra nel modo e nel tempo accennato dal dottore Pacchiotti. Dopo l'introduzione della prima candeletta (ore 10) che fu lasciata nell'uretra 14 minuti, non osservai operarsi cangiamento di sorta nell'ammalato; all'introduzione della seconda (ore 2) che si lasciò 28 minuti, tenne dietro immediatamente un sonno che si protrasse oltre ad un'ora e una notevole diminuzione nel senso di peso all'epigastrio; miglioramento che sgraziatamente non continuò; infine vidi pure conciliarsi il sonno pochi minuti dopo l'introduzione della terza candeletta eseguita alle ore 7 1|4 della sera, cioè 4 ore prima della morte.

La necroscopia fatta nel mattino del giorno 29, oltre a tutte le altre lesioni solite a rinvenirsi nella visceratura degli individui morti di cholera, ci rivelava grave congestione cerebrale in tutto il sistema venoso, cominciando dai seni fino alle ultime diramazioni capillari; iniettata la sostanza cerebrale.

Ecco il fatto descritto nudamente quale fu osservato; potrassi forse dall'esposto dedurre che la congestione cerebrale venosa osservata sia veramente stata violenta, epperciò dipendente direttamente dall'introduzione dell'oppio nell'uretra? Io non posso dividere tale opinione. Le ragioni che a ciò mi inducono mi paiono abbastanza salde. In primo luogo perchè i segni di preesistente congestione cerebrale erano di già evidenti fino dal giorno 26 in cui l'ammalato veniva ricoverato nell'ospedale; contro tale indicazione era diretta la sottrazione sanguigna che io aveva prescritto nel pomeriggio di detto giorno e che malauguratamente il repentino avvilimento dei polsi mi distolse dal fare ripetere nella sera. In secondo luogo, se istituisco paragone fra lo stato degli organi cerebrali or ora in digrosso descritti e le innumerevoli relazioni necroscopiche che abbiamo nei fasti della malattia del cholera, io trovo che in quasi tutti i cadaveri dei cholerosi, pochi eccettuati, lo stato di congestione venosa degli organi cerebrali è la lesione la più costante; tale lesione io l'ho sempre osservata in tutte le dissezioni cadaveriche che ho praticato, quantunque ad alcuni non si fosse amministrato oppio durante la vita, ed alcuni altri non avessero neppure negli ultimi istanti della vita dato segno di esistente congestione cerebrale; tale lesione infine rinvennero tanto coloro che somministrarono l'oppio in copia, quanto quelli che lo dannarono all'ostracismo e che ebbero ricorso a numerose sottrazioni sanguigne nella cura della malattia.

— Comitato di previdenza. — Ora che sta appressandosi la stagione invernale, in cui il povero sente vieppiù il bisogno di essere sollevato, s'aumentano le cure della filantropia torinese. Ai tanti comitati di beneficenza venne non è guari ad aggiungersene un nuovo, sotto il titolo di *Comitato di previdenza*, il quale ha per iscopo di comprare all'ingrosso e a grandi partite nei tempi meglio favorevoli pei ricolti, i generi di prima necessità, riso, meliga, patate, castagne ecc., e venderli all'operaio a prezzo tenuissimo, con intenzione di aggiungere per l'anno venturo i generi combustibili, quando la Società avrà potuto raccogliere maggiori fondi.

Il numerario per la compera di tutti i suddetti generi viene formato da azioni di lire 1, restituibili al 1° aprile 1855, senza però alcun interesse. Fine di questa nobile istituzione è di migliorare, per quanto è possibile, la condizione morale e materiale dell'operaio. Per avere diritto di usufruire dei vantaggi di questo Comitato di previdenza, è d'uopo che l'operaio sia membro della Società di mutuo soccorso (Via Nuova, N° 2), e così, in caso di malattia, avrà lire 10 per ogni settimana e il medico pagato. Molte notevoli persone della capitale diedero già il loro nome a questa novella Società. In questo modo mentre attestano una volta di più quanto le classi doviziose sieno portate a sollevare l'indigenza dell'operaio, provano nello stesso tempo la loro piena fiducia nelle onorevoli persone che promossero questa commendevolissima istituzione, la quale non può fallire al povero finchè è governata da uomini integri e zelanti come il sig. Denis ed altri dabbene, nati fatti per trarre altrui con l'esempio a soccorrere l'indigente.

Il Comitato intanto avvisa tutti gli azionisti indistintamente a voler intervenire sabato prossimo alle 8 1|2 di sera nel solito locale in Doragrossa, dove sarà loro presentato il resoconto dello scaduto ottobre.

— Insinuazione e demanio. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio dell'isola di Sardegna del terzo trimestre 1854 in parallelo con quello del 1853. Eccone le cifre sommarie: 1854, ll. 373,033 94; 1853, ll. 316,231 85. Differenza in più nel 1854, ll. 56,802 09.

— Poste. — Il quadro comparativo dei prodotti d'ogni specie operati durante i primi nove mesi del 1854 dai singoli uffici dello Stato, con quelli conseguiti nello stesso periodo nell'anno 1853 dà le seguenti cifre: 1854, ll. 2,490,223 48; 1853, ll. 2,324,948 66. Differenza in più nel 1854, ll. 165,274 82.

In quanto ai vaglia rilasciati e pagati nello stesso periodo parallelo ecco le cifre: Primi nove mesi 1854, rilasciati N. 198,616, del valore di ll. 5,602,802 54, col prodotto di ll. 60,973 88; e pagati N. 200,640, del valore di ll. 5,647,990 31. Primi nove mesi 1853, rilasciati N. 160,828, del valore di ll. 4,604,096 24, col prodotto di ll. 49,613 22; e pagati N. 161,784, del valore di ll. 4,633,921 48. Differenza in più nel 1854, vaglia rilasciati N. 37,788, del valore di ll. 998,706 30, col prodotto di ll. 11,360 66; e vaglia pagati N. 38,856, del valore di lire 1,014,068 83.

— Consigli provinciali — Dal Consiglio provinciale della Lomellina furono adottate alla unanimità le seguenti deliberazioni:

« 1.° Si è accettata l'offerta di due comuni interessati di anticipare con corrispondente degli interessi, la somma di lire 120|m, onde costruire nel prossimo inverno una nuova strada provinciale, per la formazione della quale erano insufficenti i fondi precedentemente stanziati.

« 2.° Furono accordati sussidii a 10 comuni per indurli a sistemare nella prossima stagione jemale le loro strade comunali.

« 3.° Si invitò il sig. intendente a diramare a tutti i comuni ed ai proprietarii ed affittauoli più cospicui una circolare piena di sentimenti filantropici per eccitarli a porgere lavoro nella imminente stagione invernale ai poveri, corrispondendo loro un condegno compenso.

« Tutto questo in un solo intento, cioè di paralizzare gli effetti della crisi annonaria, tuttora sussistente.

« 4°. Furono stanziate sul bilancio speciale della provincia lire 10|m. da erogarsi per mezzo dei comuni da una Commissione composta di 4 consiglieri provinciali e dell'intendente, alle famiglie povere state colpite dal cholera, e specialmente agli orfani ».

— Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 2 *a tutto il* 29 *ottobre* 1854.

Rimanenza attiva al 1° 8.bre 1854. Libretti N. 3,635		L.	1,310,057 16
Entrata per N. 273 depositi		»	27,294 »
Libretti nuovi emessi	61		
	3,696	L.	1,337,351 16
Uscita per N. 230 rimborsazioni		L.	35,312 79
Libretti estinti per pagamento a saldo	54		
Rimanenza attiva al 29 8.bre 1854. Libretti	3,642	L.	1,302,038 37

— Necrologia. — Leggesi nell'*Iride Novarese* del 30 ottobre « Venerdì alle 10 del mattino moveva al camposanto di Novara un funebre convoglio accompagnato da una folla di cittadini.

Cessava di vivere il signor Giorgio Zanoja valdese, e la sua salma veniva depositata ove riposano le ceneri de' cristiani. Questo fatto, unico dacchè esiste quel luogo sacro, fu riguardato da tutti col più grande compiacimento, e se ne diede somma lode al nostro sindaco cav. De-Medici, che accolse favorevolmente la giusta domanda sportagli da alcuni valdesi, e al governo, che considerando tutti eguali in faccia alla legge, vuole pure che ogni suddito sia eguale nei diritti.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Confronto del complessivo prodotto del mese di ottobre 1854 coll'egual mese dell'anno precedente:

Prodotto del mese di ottobre 1854	L.	113,980	22
Id. Id. Id. 1853	»	78,251	37
Differenza in più per ottobre 1854	L.	35,728	85

— Bollettino sanitario interno. — Nella Lomellina il cholera continua a far vittime, dove più dove meno. A Mede e Mezzana-Bigli i decessi oltrepassano già i 100 per cadun comune. Pieve del Cairo, rimpetto ad altri, fu piuttosto fortunato.

Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi dal 25 ottobre alla mezzanotte del 28 dà casi 16, decessi 13. Totale generale casi 388, decessi 208. — Nella provincia (quattro comuni) casi 6, decessi 2.

Il bollettino di Saluzzo del 31 ottobre dà casi 8, decessi 6. Totale generale casi 383, decessi 142. Più, 85 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 dà casi 4, decessi 4. Totale generale casi 417, decessi 212.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 31 ottobre a quella del 1° novembre dà casi 0, decessi 2. — Il bollettino della provincia (5 comuni) casi 26, decessi 7.

Il bollettino di Ciamberi del 30 ottobre dà casi 1, decessi 1; quello del 31 2 casi e 3 decessi.

Il bollettino di Annecy dal 30 al 31 dà cas 0, decessi 2. Totale generale casi 59, decessi 41.

— Bollettino sanitario esterno. — Dal 30 al 31 ottobre il bollettino di Milano città dà casi 4, decessi 2; corpi santi casi 4, decessi 5, provincia casi 42, decessi 19. Sesto Calende è il paese in cui nel corso delle indicate 24 ore si verificarono casi 25, decessi 5; e perciò reca oggi un aumento alla cifra della provincia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 2 novembre.

Casi 15, di cui 10 a domicilio (5 uomini, 5 donne) e 5 negli spedali (4 uomini, 1 ragazzo).

Decessi 9, di cui 6 a domicilio (1 uomo, 3 donne, 2 ragazzi) e 3 negli spedali (2 uomini, 1 donna).

Dei 15 casi, 7 avvennero nella città, 5 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Dei 9 decessi, 5 nella città, 3 nei sobborghi, 1 nel territorio. 7 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2380 (1142 uomini, 941 donna, 297 ragazzi); decessi 1331 (649 uomini, 519 donne, 163 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova 2 novembre.

Uno degli inconvenienti da lungo tempo più deplorati nella nostra città è il difetto d'acqua; in questi ultimi mesi in cui fuvvi una siccità straordinaria, questo difetto si fe'sentire incomportabilmente, ma in ogni tempo è grave: tutti quindi accolsero con gioia la speranza di avere acqua in copia bastante quando si organizzò la società Nicolay e diede cominciamento ai suoi lavori, e tutti si rattristarono quando seppero che, mentre i lavori erano già a buon punto e l'acqua vicina, alcune difficoltà insorte fra la Società e il Municipio ne ritardavano indefinitamente la venuta. Mi si assicura ora che debbano aprirsi nuove trattative fra il Municipio e la Società per appianare le difficoltà insorte, ed è cosa desiderabilissima che queste trattative riescano a bene.

Mentre noi sospiriamo per l'acqua, s'ebbe a piangere a Pontedecimo pel fuoco, e amaramente. Or sono due o tre giorni, s'appiccò il fuoco ad un vagone di quella stazione carico di ben trenta balle di cotone, e tutto fu arso. Alcuni supposero che il semplice fregamento di quella sostanza abbia potuto destare la fiamma, ma i meglio informati assicurano che l'incendio venne dallo scoppio di mortaretti sparati per festa religiosa vicinissimo alla stazione. Non è pur troppo la prima volta che noi vediamo avvenire gravi disgrazie dallo sparo di questi mortaretti.

Ieri a sera si è aperto il Teatro Apollo colla Compagnia Francese diretta dal signor Meynadier, e il pubblico accorse numerosissimo. Esordirono con un loro dramma moderno sul gusto di tutti gli altri, col consueto duello in sulla scena, l'eterno avvelenamento, e la inevitabile agonia di giovane donna. Tranne il Meynadier e la signora Berger, questa compagnia non ha un attore che stia almeno nella mediocrità: tuttavia conviene confessare che la diligenza somma che ogni attore mette in opera, e il sommo studio della Direzione rendono tollerabile fino ad un certo punto la rappresentazione francese di questi drammi, che tornano poi affatto insopportabili tradotti e rappresentati dalle compagnie nostre.

È duro a dire, ma a parità di circostanze, fra una mediocre compagnia italiana e una mediocre compagnia francese si dà la preferenza a quest'ultima; perchè costretti a sentire produzioni francesi, e non pel cattivo gusto dei capocomici come ingiustamente si suol dire, si preferisce naturalmente sentirle nella lingua nativa, e da attori di quella nazione.

Buono o cattivo i Francesi hanno un teatro; e noi?..... Ci sovviene una dolorosa ma troppo giusta sentenza che più volte sentimmo dalla bocca del più grande artista drammatico d'Italia e del mondo, che è nello stesso tempo uno dei figli d'Italia più nobili e generosi: « Avremo un teatro quando avremo una nazione ». P. G.

Vienna, 30 *ottobre* — Vari giornali annunziarono negli ultimi tempi, essere già conclusa tra l'Austria e le potenze occidentali una lega offensiva e difensiva; ma queste asserzioni sono infondate. La menzionata questione fu messa in campo, è vero, ripetute volte dalle potenze occidentali, e vi ebbero anche delle trattative in proposito, ma finora non si può aver discorso di una definitiva conclusione di un'alleanza offensiva e difensiva. Nè havvi probabilità che l'Austria faccia un tal passo finchè non è sciolta la quistione germanica.

(*Corr. Ital.*)

Crimea. — La *Gazzetta d' Augusta* ha da Vienna 29 ottobre il seguente dispaccio: Il principe Menskikoff scrive in data di Sebastopoli 23 ottobre: « L'assedio continua; le opere di fortificazione hanno poco sofferto sinora. In una sortita notturna fatta con ottimo successo furono inchiodati otto mortai e undici cannoni di una batteria francese. Fu preso prigioniero il capitano delle guardie lord Dunkellin, figlio del marchese di Clanricarde. »

Dispaccio elettrico

Trieste, 2 *novembre*.

Costantinopoli, 22. Il bombardamento marittimo-terrestre, cominciato il 17, continuò il 18, e per terra il 19. Cinque polveriere scoppiate, smantellati parecchi forti, compreso il forte *Costantino*. Il fuoco de' Russi continua debolmente. Il *Sanspareil*, l'*Agamennone* e la *Ville de Paris* danneggiati. Il figlio di Osman pascià ucciso. Diconsi pure uccisi cinque generali russi. Due sortite respinte. Tre vascelli russi sommersi dal bombardamento. Incendio a Sebastopoli. Aperta larga breccia per assaltare il forte esterno. I Russi abbandonarono Eupatoria, rioccupandola gli Alleati. La Porta spedirebbe in Crimea 20 mila uomini di Omer pascià. Erano giunti a Costantinopoli 400 prigionieri russi, fra cui un generale.

Atene, 27. Le truppe non partiranno. La Porta accoglierebbe un inviato greco per negoziare un trattato di commercio.

Borsa di Torino *del* 3 *novembre*.

1849 5 0[0 G. p. 89 60, 55, 50. M. 89 50.
Comm. ed ind. M. 568.
Fornaci piemontesi M. 106, 105, 107.
Ferrovia di Cuneo M. 515. Pel 12 novembre 517 50. Pel 31 dicembre 520.

Borsa di Parigi del 2 novembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p. 0[0	»	»	75 40	74 80
» » 4 1[2 p. 0[0	»	»	98 25	98 »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	89 75		89 50	» »
Id. Roth. 1853. 3 p. 0[0	55	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 3/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

UN GIOVANE Novarese, d' anni 24, di professione ragioniere contabile con diploma, instrutto nella lingua francese, trovandosi in Torino presso suo padre desidera impiegarsi come segretario di qualche ricco signore, o presso una Casa di commercio, o Società industriale. Queste ultime lo troverebbero idoneo nel giro commerciale e nella indispensabile Registrazione in scrittura doppia. Per le opportune informazioni, si prega dirigersi al signor chimico-farmacista B. A. Rossi, via Porta Nuova, N.° 16, casa propria.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
—
Prezzo L. **1 50**.

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.
—
I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70**.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 31 ottobre 1854.

Attivo.

Cassa	L.	498,273	77
Portafoglio	»	10,299,765	47
Riesconto	»	266,333	43
Interessi sopra Conti correnti	»	20,465	31
Spese di 1° stabilimento	»	72,755	40
Spese d'amministrazione	»	40,387	77
Fondi pubblici (di proprietà	»	238,500	»
Valori industriali (della Cassa.	»	1,063,889	47
Debitori diversi per sbilancio dei conti	»	33,450	30
Azionisti a saldo	»	8,000,000	»
Totale	L.	20,533,820	92

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000	»
Sconto	»	542,959	75
Benefizi diversi	»	150,841	05
Dividendi a pagarsi	»	5,471	75
Conti correnti	»	3,290,139	43
Corrispondenti all'estero	»	375,955	82
Tratte d'una sull'altra sede	»	16,583	89
Saldo profitti e perdite del sem. antecedente	»	50,645	87
Riesconto del portafoglio	»	71,287	03
Fondo di riserva	»	29,936	33
Totale	L.	20,533,820	92

Movimento del Portafoglio
Dal 1° al 31 ottobre 1854,
cioè di giorni 26 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 31 ottobre	N.° 1193	L.	11,057,587	37
Id. anteriormente	» 3070	»	24,259,167	72
	» 4263	»	35,316,755	09
Rimanenza in portaf. del 30 giugno	» 1147	L.	8,357,678	71
Totale	» 5410	L.	43,674,433	80

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 31 8.bre	N.° 1165	L.	10,458,962	24
Id. anteriormente	» 2972	»	22,915,706	09
	» 4137	»	33,374,668	33
Rimanenza in portaf.°	N.° 1273	L.	10,299,765	47
Totale	» 5410	L.	43,674,433	80

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

In Vendita
presso i CUGINI POMBA e principali Librai:
PROPOSTA DI ALCUNE DIFFICOLTA'
che si oppongono alla
DEFINIZIONE DOGMATICA
DELLA
IMMACOLATA CONCEZIONE
della B. V. Maria

Un volume in-8. — Prezzo L. 3 50.

LETTERA
DI UN
Sacerdote Cattolico
AI VESCOVI
della Chiesa di Dio
per rappresentar loro che la sentenza della Immacolata Concezione della B. V. Maria non può essere definita dottrina di fede cattolica.
Un opuscolo di pag. 64. — Prezzo L. **1**.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. **ANTONIO RESTELLI**
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.
Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.
(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

Siroppo Antigottoso
di F. BOUBÈE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi di lor terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici**, nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria	presso BASILIO Tommaso farm. Depositario gen. del Piemonte.	
Torino . . .	NICOLIS,	Farmacista
Genova . . .	BRUZZA,	Id.
Novara . . .	BELLOTTI,	Id.
Voghera . .	FERRARI,	Id.

È pubblicato il XIV Fascicolo, 31 Ottobre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Il Caucaso e Sciamyl. — O. A. = 2. Statistica italiana. — Cenni statistici sugli Esposti del Granducato di Toscana. — P. M. = 3. Linguistica: — *Vegezzi Ruscalla*. = Poesia - Terzine inedite a Giuseppa Guacci — *Irene Ricciardi Capecelatro*. = 5. Ciccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XVI). = 6. Corrispondenza: Lipsia 10 ottobre 1854. —7. Corrispondenza: Berlino 8 ottobre 1854. — 8. Corrispondenza: Berlino 9 ottobre.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale. — Rivista politica dal 16 al 31 ottobre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 16 Novembre uscirà il XV fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Il CIMENTO *pubblicherà nel corrente anno e nel prossimo 1855 i seguenti lavori:*

PROF. SALVATORE TOMMASI. Articoli di fisiologia speculativa, e di critica fisiologica.
PROF. DE-FILIPPI. Il Diluvio noetico.
PROF. FRANCESCO DE-SANCTIS. Beatrice Cenci.
PROF. FRANCESCO FERRARA. Corso di Economia Politica di Francesco Trinchera.
P. MAESTRI. Articoli di Statistica Italiana.
C. C. Studi sul Genio Italiano. *Cristoforo Colombo.* — Studi sulla Storia civile e letteraria della Lombardia.
VEGEZZI RUSCALLA. I Finni. Studio etnografico linguistico. — Almeida Garret o il Risorgimento letterario portoghese.
— Della Condizione attuale della Letteratura Moldo-Valacca cioè Rumena.
G. FLECHIA. Studi zendici. — Della Letteratura vedica. — Del sistema grammaticale degl'Indiani. — Parallelismo fonetico dei dialetti pracritici e romanzi rispetto al sanscrito e al latino. — Saggio sul dialetto Piemontese.
AVV. C. NIGRA. Canti popolari del Piemonte.
BERTRANDO SPAVENTA. Tommaso Campanella. *(continuaz.)* — La Chiesa e lo Stato in Piemonte. — Storia della Filosofia moderna, dal Cardinale Niccola de Cusa (1400) sino ai tempi nostri, per Enrico Ritter. — FILOSOFI MODERNI ITALIANI. — Pasquale Galluppi. = Antonio Rosmini. = Terenzio Mamiani. = Vincenzo Gioberti.
G. GREPPI. La Politica di Casa Savoia dal 1703 al 1706. *(continuaz.)*
GIUSTINIANO GROSOLI. La futura Epopea di G. Prati. = Dio e l'umanità.
*** La Crimea. — I Principati Danubiani, e la Diplomazia Europea. — La Polonia e la Guerra d'Oriente.
A. S. Gli Albanesi in Italia. — Masaniello.
X. Strade Ferrate Pontificie.
GIROLAMO BONAMICI. Il Giornale di un viaggio nella Svizzera in Agosto 1854.
C. Boccolino Guzzone da Osimo. Racconto del secolo XV.
M. D'AYALA. Giambattista Castaldo Guerriero Italiano del secolo XVI.
C. Giandomenico Romagnosi. = Vita su documenti inediti e originali.
A. C. Cola di Rienzi, o Roma nel secolo XIV.
CAMILLO ORCURTI. Importanza dell'Archeologia. — Alcune considerazioni sopra i simboli Egizi. — Modo di far avanzare la Filologia Egizia.
BERNARDI. Biografie di Egidio Forcellini, Marco Forcellini, *con lettere inedite degli stessi*. — Francesco Deciani e alcuni studi critico-letterari del medesimo. — Saggi sulla educazione, e sulle Storie Patrie.
PROF. FINE. Storia della lingua Tedesca.
G. CURTI. Etnologia. — Dell'influenza del clima sulle abitudini e sui costumi.

TRADUZIONI.

C. I Mormoni. = Edinburgh Review. — **ACHILLE SERPIERI.** Epidemie morali dell'Umanità di Carus.
DEMETRIO LIVADITI. Il Sogno di Luciano. — **AVV. C. NIGRA.** Saggio di una versione inedita di Callimaco con note
G. FLECHIA. Ciavano, Episodio del Mahabarata.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 570.

IL PARLAMENTO

SABATO 4 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen.le d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 3 novembre.

Se può credersi che non tutte le proposte di legge presentate dal ministero saranno in questa sessione e nella imminente discussi e votati dalle Camere, non par dubbio che quella sullo ordinamento giudiziario sarà discussa e avrà per lo meno il primato del tempo. La pubblica opinione sospinge verso una legge che ben si considera come un compimento delle nostre libertà, e il relatore della Commissione della Camera dei deputati ha osservato ben a proposito che la si rivelava nelle stesse discussioni de' commissari e nei mandati degli uffizi. Nessuno tentò avversare sostanzialmente la proposta. Le stesse velleità di opposizione che possono notarsi in certe minoranze o della Commissione o degli uffizi procuravano ricoprirsi sotto il pretesto di fini più liberali.

La relazione della Commissione della Camera elettiva è un largo tessuto delle discussioni fatte dentro e fuori lo Stato sugli argomenti gravissimi della proposta, ricco di esempi delle legislazioni straniere. Nessuna sostanzial differenza trovasi tra la proposta del ministero e quella della Commissione ; quindi poco ci resta a dirne in un articolo in cui non sarebbero opportunamente agitati sin da ora gli emendamenti di una importanza secondaria. La Commissione accetta il giuri ed è quello che più monta, accetta gli uditori, la separazione del pubblico ministero dall'ordine de'giudici, il consiglio superiore di disciplina non composto intieramente di giudici inamovibili, l'autorità di traslocare i giudici restituita al governo che sono le parti fondamentali del progetto.

Essa si propose parecchie quistioni sul proposito di questi argomenti. Si sa che una parte della stampa — non fosse altro che per bisogno di mostrarsi più spinta del governo per sistema — proponeva l'applicazione del giuri anche ai reati correzionali. La Commissione della Camera elettiva ha domandato a sè stessa se conveniva sottoporre al giuri altri reati oltre quelli indicati nel progetto del governo, ed ha risposto negativamente. L'esempio dell'Inghilterra e degli Stati Uniti non la commuove. Essa ha delineato brevemente la tela dell'ordinamento giudiziario presso quei popoli di origine anglo-sassone, ha notato che la nostra organazione dell'amministrazione della giustizia e l'abito e i bisogni rispondono meglio agli esempi della Francia e del Belgio, e come in Francia ed in Belgio lascia lo esame de' delitti ai tribunali correzionali, e conferisce ai giurati la sola cognizione de' crimini. Con molto senno ha scartato inoltre la istituzione dei giurati speciali per alcune cause, come sarebbero quelle dei reati politici e di stampa. Zelatori dello *statu quo* alcuni proponevano la conservazione della legge del 26 marzo 1848 pel giudizio de' reati di stampa, e non volevano che per cause appartenenti alla pubblicità o alla politica vi fosse altra lista di giudici di fatto che non sia quella degli elettori. La Commissione ha dimostrato che la legge del 1848 conferisce a sei città il monopolio de' giudizi di stampa, e ha pensato opportunamente che il non ammettere giurati speciali è un omaggio alla regola con coi sempre si concilia l'interesse della libertà.

Il governo aveva proposto una eccezione temporanea nella istituzione del giuri per la Sardegna. Alla notizia si commosse la città di Sassari, e portò innanzi in maniera di pergamena il *proomenato*, antico collegio, in cui uniti a' giudici togati pronunziavano sugli accusati Sassaresi i consiglieri municipali ed altri probi uomini. La Commissione, non tanto in grazia del *proomenato*, quanto forse dell'autorità di Beniamino Constant sulla applicazione del giuri francese alla Corsica, ha opinato doversi rimuovere la eccezione per la Sardegna, ricordando tuttavia, che se la esperienza la dimostrasse necessaria sarà sempre tempo di tornarvi. Spetta ora allo zelo e alla energia de'giurati Sardi il dimostrare che non sono da meno degli altri cittadini che vivono in Terraferma; anzi che sono da più, perchè in verità nessuno dubita che a giudicare de' fatti criminosi in Sardegna vi vuole più acume di criterio in deficienza di testimonii, e più coraggio civile in tanta abbondanza di pericoli, che di qua dal mare.

La relazione risolve negativamente come doveva la quistione « Se lo Statuto nel proclamare la inamovibilità de' giudici dopo tre anni di esercizio, avesse inteso che tale inamovibilità comprenda anche la immobilità nello stesso seggio. Essa si è giovata de' testi di varie costituzioni, de'quali ha fatto opportuno confronto; ma volle porre un freno all'autorità ministeriale, e dopo avere scartata a buon diritto la proposta di una comunicazione de'motivi al giudice traslocato, volle che tal comunicazione fosse fatta dal ministro al Consiglio superiore di disciplina.

Con un buono articolo ha eliminata l'azione disciplinare del ministero in tutti i casi in cui il giudice è sottoposto contemporaneamente a giudizio del Consiglio o de' tribunali. Questa restrizione era altronde nello spirito della proposta del governo. E alla composizione del Consiglio superiore portò una gran modificazione. In luogo del ministro di grazia e giustizia sarà il presidente della Corte di Cassazione l'alto funzionario che dovrà avervi il primo seggio. Il ministro è eliminato dal Consiglio. Si era fatta da taluno la proposta di deferire alle rispettive Camere la designazione de' tre deputati e de' tre senatori che fanno parte del Consiglio. La Commissione si guardò dal far adito a quella confusione di poteri. Nella proposta le due Camere non figurano che come categorie nelle quali si trovano condizioni di personale indipendenza e di legittima influenza sulla pubblica opinione, ma è sempre costante il principio che la giustizia emana dal Re, è amministrata in suo nome, e che spetta a lui e al potere esecutivo la vigilanza su tutta quanta la gerarchia dei giudici.

Si sa che la proposta ministeriale conferiva al governo la facoltà di dispensare da ulteriore servizio, con tutti i riguardi, il giudice inamovibile giunto agli anni 75. La Commissione ha mantenuto la regola specchiandosi nello esempio della legislazione francese nuovissima ; ne ha bensì allontanata l' attuazione sino al 1860 in considerazione ai dritti per così dire acquistati e alle speranze prossime di attuali *canuti*, come essa scrive, e *venerandi* magistrati : prudenza assai plausibile che non abbiamo forza a biasimare.

Resta così chiarito che il progetto del Governo è accettato; e questo deve bastare per ora alla legittima curiosità dei nostri *lettori*. Vi sono, è vero, altri emendamenti; ma alcuni non hanno maggiore importanza di quello che sostituisce a cagione di esempio, il *segretario-capo* e i *segretari* al *segretario* e ai *sotto-segretari*; forse per una postuma reminiscenza di quell' orror del *sotto* che al tempo del potere assoluto fece surrogare gli *intendenti* provinciali ai *sotto-intendenti*. Altri scaturiscono da *più forti* intendimenti ; come la soppressione del *non tradire i dritti dello Stato* fatta nella formola del giuramento dei giurati : soppressione che in luogo dello *Stato che accusa* lasciò come accusante una *Società* che non accusa.—Ma di queste minute mutazioni sarà stagione piu opportuna a discutere quando riferiremo la discussione delle Camere.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 31 ottobre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

V.

Resta a dire dell' onestà politica dei fogli inglesi.

Nulla più comune che il sentir da ogni parte declamazioni contro le infamie di alcuni giornali, e particolarmente del *Times*. Tutti gli maledicono e tutti lo leggono. « Agente prezzolato della Russia », « anima dannata del dispotismo », ecc.

Certo il *Times* cangia spesso e subitamente d'avviso, talvolta anche senza apparente motivo. Io però non conosco giornale — almeno inglese — a cui non possa darsi ugual taccia di volubilità. La *Gazzetta di Milano* o il *Tempo* di Napoli si vantano di *conseguenza*, e forse a ragione, chè essi sono l'organo di una volontà unica, inflessibile. Ma il giornale di un popolo libero è l'esponente della pubblica opinione: non può fare tutt'al più che l'ufficio di banderuola, non produce il vento e non gli dà legge, dà però norma all'uom savio degl'indizi del tempo, e gl'insegna a navigare a seconda.

Primo bisogno del *Times* è di vendere 45 mila esemplari il giorno. Questo smercio non costituisce solamente la sua ricchezza, ma ben anche la sua potenza. Lo Czar potrebbe bene indennizzarlo della perdita pecuniaria, ma senza la vendita e la circolazione di cui gode, chi vorrebbe prezzolare il *Times*? Un giornale possente, quando anche voglia vendersi, converrà però che dica al compratore: « lasciate ch' io vi serva a modo mio: posso bensì conciliarvi l'opinione secondandola, ma prendendola d'urto guasto gli affari miei e i vostri ».

Necessità del *Times* è di essere sempre alla testa dell'opinione, di aver l'aria di condurla. Può bene avvenirgli un giorno di spingersi tropp'oltre e di trovarsi fuor di strada. Ma questa sua discrepanza colle pubbliche tendenze non dura che un giorno. All' indomani rinnega tutti i suoi principii, combatte i proprii argomenti, si *ripopolarizza*, si rimette al suo posto.

Trista idea della dignità d'un giornale, direte voi! Ma non si vendono 45 mila copie ad altro patto, non si può assoldare quanto il paese ha di più nobili ingegni, non si può disporre di così vasti mezzi, non si può redigere un *Times* ad altro patto.

Tutti gli altri giornali servono ad un partito, tutti hanno o professano principii fissi, sono tutti l'organo di un'idea, di una classe, di una frazione qualunque dell' opinione. Il *Times* non ha partito, ma serve a vicenda il partito dominante. Potrà ben essere che, seguendo il proprio corso, il *Times* si trovi a combattere per un partito, e che abbia la massima parte nel trionfo di esso; ma egli ha servito come volontario, e si ritien libero di abbandonare le bandiere di quel partito, o di schierarsi dall'altro lato. Egli fu *whig* mentre la nazione lo era, e sarà *tory* quando essa pieghi a quella parte. Il *Times* va colla marea della pubblica opinione, e questa, come la fortuna, non istringe patti eterni con alcuno.

Io non mi farò però mallevadore dell'illibata onestà del *Times* o d'altro giornale. Il *Times* è un'astrazione. Credo benissimo che la Redazione sia al di sopra di ogni motivo venale. Ma in primo luogo la proprietà del giornale è divisa in tante azioni, alcune delle quali corrono in commercio, e gli azionisti, per dritto o per traverso, qualche influenza sul giornale conviene pur che l'abbiano. Ora chi impedisce a me, a voi, o allo Czar, di comprare sotto mano alcune di quelle azioni, o di sovvertire sia con danaro, sia con altri argomenti, alcuni degli azionisti? Di più la Redazione tiene, come vi ho detto, al suo soldo tutto un reggimento di *contributori*, *relatori* e *corrispondenti*. A questi essa impone bensì, in massima, il dovere di uniformarsi alle proprie viste, ma, al fatto, non può poi impedire che non abbiano anch' essi la loro maniera di vedere, e chi ci assicura ch'essi abbiano a vedere ad occhio nudo, e non piuttosto coi miei occhiali, o coi vostri, o con quelli dello Czar? Sappiam tutti di quel tale che venne in Italia a corrispondente del *Times* nel 1848. Da principio era tutto per noi, e divenne poi nostro acerrimo nemico — quando il Borbone di Napoli insignì suo figlio di alcun impiego diplomatico. Il *Times* non mancò di ripudiare Honan, ma il male era fatto, e in questo senso il *Times* potè dirsi venale. Comprerete dunque alcuno degli agenti di quello, o di qualunque altro giornale, ma prezzolare il *Times*, chi ha mai borsa da tanto?

Per me non leggo mai il *Times* senza timore e tremore. Vi trovo, è vero, parole dure, crudeli verso chi soffre, prone a piaggiare chi trionfa. Ma vi riconosco, non già il capriccio del giornale, bensì l'egoismo nazionale, o piuttosto quella ragion di Stato che non dà luogo a « politica sentimentale. » Il *Times*, per esempio, non vuol male all'Italia, nè v'è parola generosa con cui non abbia incoraggito il Piemonte nei suoi sforzi per darsi un governo libero e bene ordinato. È questo il voto puro e diretto del popolo inglese, e niuno mi darà ad intendere che Cavour abbia prezzolato il *Times* perchè ne tessa l'elogio. Ma il *Times* difende quasi colla stessa eloquenza i dritti dell'Austria alla Lombardia, e si oppone con altrettanta forza ad ogni tentativo di emancipazione nazionale : ciò, perchè tali appunto sono le idee fisse di questa nazione, perchè il *Times* sa che John Bull, benchè non avverso al progresso di altri popoli, teme sopra ogni cosa un soqquadro europeo, e ritiene che ogni movimento rivoluzionario tenda di necessità al caos.

Così, per rapporto alle cose d' Oriente. Il *Times* non prendeva già parte per lo Czar, chè questi era troppo smaccatamente dal lato del torto: ma voleva la pace, la pace quasi ad ogni costo, e in ciò senza dubbio secondava forse senz'avvedersene i disegni moscovitici. Ma avversa alla guerra era pur tutta o quasi tutta la nazione; non vi è stata tirata che pei capelli, ed anche al dì d'oggi non vede l'ora di poterne uscire, purchè sia coll' ombra dell'onore. Lord Aberdeen e i suoi colleghi anch'essi eran restii alle ostilità, ed anch'essi ebbero ed hanno faccia di esser « venduti alla Russia ». Il fatto è però che se le cose della guerra andavano a precipizio, se fosse nato un rovescio, l'indignazione pubblica contro il ministero che l'ha dichiarata sarebbe stata ben altrimenti difficile ad acchetarsi. Ma un conto è il sapere ciò che conviene al paese, un altro è il volere ciò che vuole il paese. Il *Morning Herald* ci dirà su questo rapporto il parere del partito conservativo. Dal *Daily News* ricaveremo le brame dei radicali. Il governo che si tiene fra i due, conosce meglio il voto della nazione intera e lo segue : se non lo interpreta a dovere, si trova in minorità alle Camere e cessa d'esser governo. Il *Times* cerca anch' esso il giusto mezzo, ma se per caso va giù di strada, e si trova a fronte la maggioranza, vira di bordo e ricomincia da capo. Il *Times* non fa professione d'inflessibile costanza. *Tempora mutantur*, ecc. E i giornali di partito, i ministeriali, quelli stessi che servono all' irremovibile despotismo, obbediscono però anch'essi alla necessità dei tempi, ma lo fanno di mal garbo, equivocando, tergiversando, certo non con maggior decoro del *Times*, ma con molto minore ingenuità e candore.

In verità il *Times* non ha cessato, quando lo credeva opportuno, di mettere in luce le iniquità del governo austriaco, specialmente verso i di lui sudditi d' Italia e di Lombardia. Non ha però mai favorito i disegni rivoluzionari di Kossuth o di Mazzini. Ma i giornali mazzinisti e kossuthiani, adesso tutti o quasi tutti piaggiano l'Austria, e come lord John Russell, intimano ai rivoluzionari di star cheti. *Cave a consequentiariis.* Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 31 ottobre.

La questione delle *church-rates* che fu discussa nella passata sessione, ma senza risultato, sarà indubitatamente ripigliata nella prossima. Già il pubblico ed i giornali se ne occupano, e tutti sono d'accordo, che qualunque siano le difficoltà di aggiustarla, questo punto della legislazione deve essere modificato.

La questione delle *church-rates*, o tasse della Chiesa, è una di quelle che meglio pingono lo stato e le abitudini della nazione inglese. Queste tasse sono esclusivamente destinate al mantenimento e alla ristorazione degli edifizi del culto della Chiesa stabilita. Non sono uniformi, ma come la tassa dei poveri, variano colle parrochie o distretti, e sono regolate dalle condizioni e circostanze locali: la popolazione, i bisogni ed il numero delle chiese. Benchè non vengano impiegate che a pro della Chiesa anglicana, sono ugualmente imposte a tutti i parrochiani, dissenzienti o anglicani. È il *Vestry*, il Consiglio parrochiano o comunale che la leva e l'amministra; ed il *Vestry* è composto senza distinzione di anglicani e di *dissenters*, e l'anno scorso uno de' *churchwardens*—(sagrestani, membri esecutivi del Consiglio) d' una delle parrochie della metropoli era un ebreo. Questa breve esposizione della quistione mostra le anomalie che essa contiene, e la necessità di cancellarle o di correggerle.

Primieramente i *dissenters* sono costretti a pagare una tassa a pro di un culto che non è il loro, di cui non riconoscono la supremazia spirituale, o che considerano come eretico o scismatico. E ciò impone loro due tasse, la tassa sopraddetta, e le contribuzioni che richiede il loro culto : contribuzioni volontarie legalmente, ma di fatto necessarie. Altra volta, allorchè la Chiesa anglicana dominava senza rivale, e la sua autorità non era contestata, buon o mal grado, la tassa era pagata senza mormorare. Ma ora che i dissenzienti formano quasi la metà della nazione, e la loro influenza bilancia l'influenza dell'altra, le lagnanze e le resistenze hanno incominciato e vanno ogni giorno sempre più aumentando. Si dice, egli è vero, per giustificare questo imposta, che la Chiesa anglicana è la Chiesa nazionale, e che la sua esistenza e conservazione andando strettamente unite alla prosperità e grandezza della nazione, sono un oggetto d'interesse pubblico e generale, al quale tutti senza eccezione debbono contribuire. E questa ragione non è senza peso, e v'ha molti fra i dissenzienti stessi che

ne riconoscono la giustezza. Ma i partiti sono ovunque più o meno gli stessi, e le loro opinioni e interessi cedono raramente dinanzi all'interesse generale. La conseguenza di questo stato di cose si è che la tassa ha perduto il suo carattere legale, o non ha più che una legalità dubbia e contestata. In alcune parrocchie non è più imposta; in altre, se imposta, non è pagata.

A Birmingham è stata abolita — non legalmente, perchè non può esserlo che da un atto del Parlamento, ma di fatto — fino dal 1831, e a Leeds fino dal 1833, ed altre città su tutti i punti del regno hanno seguito il loro esempio. Varie liti sono state intentate contro i parrocchiani per costringerli a pagarla, ma senza successo, ed i giudizi pronunciati non hanno nè definito con maggior precisione, nè rinvigorito questo punto della legislazione. Nella causa contro la città di Braintree — nell'Essex — il caso fu discusso dinanzi a tre tribunali — la corte ecclesiastica, le corti del Banco della regina, e dello scacchiere (*Courts of the Queen's Bench, and Exchequer*) e infine la Camera dei lords. Si trattava di sapere, se la tassa può essere legalmente levata senza il consenso del Consiglio comunale. La corte ecclesiastica, ed i lords furono di parere che la sanzione del Consiglio non è necessaria, e le corti del Banco della regina, e dello scacchiere emisero l'opinione opposta. La lite durò 13 anni, e non fu chiusa dalla decisione de' lords, ma dal consenso delle due parti, e dalle spese enormi che avevano incorso, di modo che la questione rimase indecisa, o, per dir meglio, fu dal fatto risoluta in favore dei ricalcitranti, perchè la città di Braintree non ha più pagato la tassa. Si citano dei casi, in cui il giudice in presenza dell'oscurità e incertezza della legge, ha aggiornato la causa a venti anni. — Le seguenti cifre mostreranno il movimento dell'opinione a questo riguardo. Nel 1831 il prodotto della tassa in Inghilterra e nel paese di Galles ascese a 446,274 lire sterl., nel 1839 non era più che di 363,103, e nel 1849 era disceso a 262,670. — Non v'è statistica posteriore, ma non v'ha dubbio che è andato sempre più scemando.

Quale sarà la misura che adotterà il Parlamento per far cessare questo stato incerto e illegale? La questione è grave e delicata; è grave in se stessa, e più ancora per i suoi rapporti e conseguenze. Abolire la tassa è impossibile, perchè bisogna conservare gli edifizi del culto nazionale; e se si abolisce questa tassa bisognerà imporne un'altra, e la sola differenza sarà nel nome. Se da un altro canto si mantiene la tassa, e ne vengono esentati i *dissenters* la Chiesa anglicana cessa implicitamente di essere riguardata come Chiesa nazionale. Egli è vero che nell'opinione, e pel fatto stesso dell'aumento del numero e potere de'dissenzienti, essa ha piuttosto l'ombra che la realtà d'una Chiesa nazionale. Ma fin qui non v'è atto pubblico che le tolga questo carattere, e aggiungerò che un tal atto non sarà possibile che allorquando si cambieranno le basi della costituzione e del potere reale. È adunque probabile che si seguirà un corso medio e di conciliazione, e, s'egli è vero ciò che mi vien detto, s'imporrà una tassa uniforme e generale, che colpirà i dissenzienti come gli anglicani; ma la quota contribuita dai primi invece di essere impiegata a pro della Chiesa stabilita, sarebbe volta a oggetti di utilità pubblica e nazionale. — Ma qualunque sia l'accomodamento della presente questione, essa ci fornisce un nuovo esempio della circospezione, lentezza e perseveranza con cui procedono in Inghilterra la nazione ed i poteri pubblici, i quali non eseguiscono una riforma che alloraquando è stata preparata da pazienti indagini, e da lunghe discussioni e sperimenti, e preferiscono l'incoerenza e le anomalie nella legislazione a una riforma utile ma immatura. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 novembre.

Comincio con dirvi che le notizie accennatevi nella mia lettera di ieri si divulgarono verso sera, cagionando molta inquietudine; e siccome, essendo terminata la liquidazione, non vi era più bisogno di sostenere i corsi, alla Borsa del Boulevard seguì un ribasso di venti o venticinque centesimi.

Stamane la telegrafia privata conferma di tutto punto le notizie di ieri, cioè che un dispaccio mandato dal principe Menskikoff il 23 a Pietroburgo, annuncia che in una felice sortita furono inchiodati alcuni cannoni degli alleati. Sul qual proposito è da notare che la sortita fu fatta di notte, cioè per sorpresa, locchè rimpicciolisce il successo; e quanto alla perdita di pochi cannoni gli alleati, che ne hanno a dovizia, vi avranno presto rimediato.

Troverete poi nel *Siècle* un dispaccio dello stesso principe Menskikoff in data del 25, cioè di due giorni posteriore al primo, il quale annuncia che il naviglio anglo-francese fu malconcio, e lo conferma il *Morning Chronicle* del 30 dicendo che l'*Agamennone* ebbe molto danno, che una palla ruppe l'albero della *Retribution*, fregata inglese, e che una bomba essendo scoppiata a bordo della *Ville de Paris*, vascello ammiraglio francese, un aiutante di campo dell'ammiraglio Hamelin fu ferito e un altro ucciso. Di ciò vi ho già fatto parola.

Un terzo dispaccio, anche di fonte russa, annuncia che il generale Liprandi essendo giunto alla testa di 30,000 uomini attaccò il campo inglese e s'impadronì di alcune opere avanzate costrutte per difendere il campo, mettendo in iscompiglio la cavalleria.

Per ultimo rimane accertato che i soli oppugnati sono i forti esterni situati a Mezzogiorno della città.

Il complesso di queste notizie è tutt'altro che soddisfacente, e l'inquietudine dalle medesime cagionata viene accresciuta dal silenzio che osserva in questo frangente il *Moniteur*, poichè non pare possibile che il governo sia senza riscontri, e se fossero buoni, certo li pubblicherebbe per diminuire l'affanno. Perciò il silenzio del foglio ufficiale non lascia augurar bene.

Nondimeno le notizie non sono poi tanto cattive come si crede, poichè se le mie informazioni sono esatte il governo avrebbe ricevuto stamane per la via d'Inghilterra un dispaccio il quale annuncia che, avendo i Russi tentato una sortita, i nostri li respinsero vigorosamente uccidendo loro molti soldati e ufficiali fra cui il colonnello Nakimoff. Mi assicurano che il foglio officiale pubblicherà domani questo dispaccio, a meno che non esca per la festa di Ognissanti.

In sostanza l'assedio di Sebastopoli segue il suo corso: gli assedianti attendono ai lavori, e gli assediati cercano di distruggere l'opera loro, talvolta con successo, come suole avvenire in ogni impresa di tal fatta, e non è da farne maraviglia trattandosi di una piazza di primo ordine. Sinora però le operazioni convergono tutte al Mezzogiorno.

Dimenticava di notare che, stando ai dispacci privati, il generale Bosquet tiene a bada i rinforzi condotti dal generale Liprandi. Ben sapete che, nell'intraprendere l'assedio, l'esercito francese fu diviso in due parti: la prima, sotto gli ordini del generale Canrobert, diede opera all'assedio; e la seconda, capitanata dal generale Bosquet, fu opposta al principe Menskikoff e ai rinforzi che gli potrebbero arrivare. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 1 novembre.

Nello scaduto ottobre si riunì in questa città il Consiglio provinciale. L'uffizio del medesimo fu così composto: presidente, cav. Francesco Maria Serra, consigliere d'appello; vice-presidente, barone Bernardino Falqui-Pes; segretario, avv. cav. Giuseppe Maria Pintor; vice-segretario, prof. Luigi Serra. I lavori del Consiglio si compirono entro il termine fissato dal decreto reale, e per quel che ci fu dato di conoscere, possiamo assicurare che le sue deliberazioni partirono da maturo esame degli oggetti trattativisi e da piena conoscenza delle condizioni e dei veri bisogni della provincia. In particolare sappiamo che il Consiglio entrò perfettamente nelle vedute della Commissione governativa, qui creata nel marzo del cadente anno, onde avvisare specialmente alla migliore applicazione della legge sulla proprietà perfetta ed al riordinamento del servizio barraccellare. Così pure è assai lodevole il Consiglio per il favore impartito a quei comuni i quali chiedevano la sua cooperazione per l'apertura di vari tronchi di strada per porli in comunicazione colle strade principali. Al tempo istesso operò saviamente quando fece voto di estendere all'Isola le leggi tutte che regolano nel Continente il servizio stradale, e di retribuire a questo collegio-convitto (che sta progredendo sotto la direzione dell'ottimo suo presidente canonico cav. Spano) il quantitativo delle pensioni che ab antico gli corrispondevano le mense vescovili d'Iglesias e di Bosa sopra le decime ecclesiastiche ora soppresse. Non è dubbio che questo stabilimento d'educazione debba essere protetto e collocato in eguali condizioni ai seminarii vescovili che già ebbero dallo Stato un congruo compenso delle decime perdute. — Domani deve aprirsi il Consiglio divisionale. Non lascierò di dar cenno delle più gravi deliberazioni che in esso verranno prese. — Ormai è innegabile che questo commercio non incontra quei favori che si aspettava dal servizio dei vapori postali; e che peggiorarono le sue condizioni, dacchè il vapore della Compagnia delle saline diventò proprietà di quella della corrispondenza postale. Quindi godiamo assai che si stia avvisando alla formazione di una Società per una speciale corrispondenza a vapore tra quest'Isola e gli Stati continentali. I ricchi commercianti di questa città vi concorrono con particolare ardore, e perciò vi è da sperare che non tarderemo a vedere attivato un altro servizio a vapore che influirà a dare nuova vita al commercio sardo.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 21 ottobre ultimo è autorizzata la maggiore spesa di lire mille quattrocento settanta e centesimi dieci, in aggiunta al fondo stanziato alla categoria 14 E, *Porto di Terranova*, del bilancio del ministero dei lavori pel 1854, per l'apertura d'una comunicazione tra il porto ed il mare. La suddetta maggiore spesa sarà compensata con una economia di egual somma sul fondo assegnato alla categoria num. 13, la di cui spesa si intenderà perciò annullata per la concorrente somma suddetta. La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— S. M., con decreti del 28 scorso mese di ottobre, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro i signori sacerdote Pietro Antonio Dompé, dottore collegiato della facoltà di leggi nella Regia Università di Torino; e Vincenzo Cristin, preside della facoltà medico-chirurgica nella suddetta R. Università.

Stato Romano. — Scrivono da Civitavecchia 24 ottobre al *Moniteur*. «L'avviso della marina imperiale l'*Eclaireur* che aveva ricevuto dal governo francese la missione di recarsi a Napoli per prendere le ceneri di S. A. la principessa Zenaide Bonaparte è arrivato ieri nella nostra rada. Secondo le disposizioni dell'ambasciatore di Francia, secondate con tutta sollecitudine dalle autorità pontificie, il corpo è stato immediatamente trasportato in una cappella ardente della cattedrale con gli onori dovuti al grado dell'illustre defunta. Ivi rimarrà sino all'arrivo del principe Giuseppe che da un momento all'altro si attende da Spoleto; egli deve accompagnare la spoglia mortale dell'augusta sua madre sino a Roma sul vapore francese il *Tibre*.

ESTERO.

Inghilterra. — Il *Times* annuncia che il sig. Soulé ministro degli Sati Uniti a Madrid dopo di essersi veduto rifiutato il passaggio per la Francia è ritornato a Londra, e vi si è espresso in termini assai vivi. Il giornale suddetto aggiunge (ed è qui conveniente lasciare al giornale la risponsabilità dell'asserto), che lo insulto personale di cui si lagna il sig. Soulé pare debba essere riguardato come un affare politico e nazionale dal sig. Mason, incaricato di affari degli Stati Uniti a Parigi e dal signor Buchanan loro rappresentante a Londra.

Alemagna. — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: «I nostri lettori si rammentano senza dubbio che varie volte in questi ultimi giorni il nostro corrispondente di Berlino ci ha parlato di nuove trattative intavolate, o prossime ad intavolarsi dalla Prussia a Pietroborgo. Dalla nostra corrispondenza che riceviamo oggi da Berlino si vedrà che questa notizia prende una consistenza tale che è mestieri prestarvi seria attenzione. Sotto qual forma sarà stato fatto questo tentativo? non ancora si sa; è essa una lettera autografa da Sovrano a Sovrano, una nota, un dispaccio? ciò poco monta; è il fatto stesso che bisogna prendere in considerazione.

In questo tentativo la Prussia appoggerebbe vivamente le quattro guarentigie; e alcuni pretendono (ma si comprende qual riserva si deve avere ancora nel riprodurre simili notizie) che lo accoglimento fatto a queste guarentigie dal gabinetto di Pietroborgo potrebbe non essere lo stesso di quello fatto alle proposte dell'Austria sul medesimo oggetto: perchè allora la Russia le respinse più per la forma di cui erano rivestite che per le guarentigie medesime. Lo ripetiamo: queste sono voci che accenniamo con tutta la riserva che meritano.

— La *Gazzetta Universale d'Augusta* è stata condannata due volte dai tribunali di Berlino per articoli di violenta polemica. Si opina che quanto prima sarà proibita negli Stati prussiani.

Russia. — Pietroburgo, 18 *ottobre*. — Il conte Nesselrode ebbe ieri un lungo colloquio confidenziale coll'imperatore Nicolò a Gatschina. Poco dopo venne spedito un corriere con un dispaccio all'ambasciatore russo a Berlino, il quale contiene istruzioni per l'ambasciatore sul modo di contenersi verso i tentativi di avvicinamento della Prussia e dell'Austria. Il gabinetto russo vi espone i principii, secondo cui pensa di agire in tutti gli eventi possibili, che potessero seguire sull'attuale guerra. La Russia non mostra in questa nota alcun segno di condiscendenza. Essa dichiara di voler attenersi in tutte le circostanze agli attuali principii della sua politica orientale. Anche qualora Sebastopoli cada e la Crimea vada perduta, la Russia non cederà per nulla alcuno dei suoi diritti in Oriente che si fondano sui trattati.

La Russia (dice la nota) è il più potente Stato in Oriente e si manterrà tale ad onta di tutti gli infortunii. Essa non fece entrare in campo le sue forze principali e le potenze occidentali non hanno alcun motivo di trionfare. L'inviato russo a Berlino è autorizzato a leggere il dispaccio al presidente dei ministri prussiano, ma senza lasciargliene copia. A quanto dicesi, lo Czar diede maggior energia con proprie postille ad alcuni passi che nel testo composto da Nesselrode erano meno precisi. — Oggi giunsero qui le truppe dalle stazioni di Welsk e del Mar Bianco che da due mesi si trovavano in marcia. Esse rimarranno per otto giorni nei dintorni e quindi marcieranno verso il Sud. Lo stato di salute nella nostra città è affatto soddisfacente. Fa già freddo, ma l'aria è pura. (*Die Presse*).

— Le notizie che arrivano dalla Polonia non lasciano il menomo dubbio sulle intenzioni del governo russo di erigere in fortezze di primo ordine le città di Kiew e di Zamosc. I lavori di trinceramento e di fortificazione, ai quali vengono impiegati giornalmente migliaia di operai, si estendono molto lontano. Tutto fa presagire che i dintorni di questa città sono destinati dall'amministrazione militare a servire di campo fortificato ad un corpo considerevole dell'armata attiva di Polonia.

FATTI DIVERSI.

— Nuova nomenclatura militare del *Cattolico*. Nell'appendice al giornale di giovedì abbiamo letto alcune cose militari sotto il titolo di *Dettagli strategici sull'attacco d'una piazza forte*, che è bene notare perchè la lingua militare italiana non sia dubbia e incerta, tanto più che il giornalista narra che un antico ufficiale d'artiglieria gli abbia comunicato lo *schizzo strategico relativo all'assalto d'una piazza forte*.

Fra le opere esterne nota come prima opera il *fosso*, il quale dà le terre ed aiuta la difesa, ma nessun ingegnere militare noverò giammai fra le opere esterne o anche esteriori.

Chiama istessamente la *cortina un'opera in linea retta che unisce i bastioni a due a due*; nè la cortina è un'opera come non sono opere nè i fianchi, nè le facce, ne la gola de' baluardi.

Dice che la *tanaglia* ha per iscopo di *coprire le porte segrete o di soccorso*. Non sempre innanzi alle postierle, che son le porte del soccorso, veggiamo la tanaglia, come non ve ne sono punto a Sebastopoli, nè la mezza luna: cui oggi è sostituito il rivellino.

È la prima volta che leggiamo potersi dire *zoccolo* invece di *banchina*, ed esser sinonimo spalto (*glacis*) e spianata (*esplanade*). Non possiamo ammettere il *piano* della fortezza invece della *pianta*, traducendo malamente il vocabolo francese *plan*.

Nuovissimi nell'arte dell'assediatore sono i *fastelli da riempire e i gabbioni da riparo tanto necessari all'assalto*; ed è al tutto nuova la voce *meandri*, la quale invero sarebbe preferibile a *zig-zag*, se non avessimo *cammini a biscia* o *svolte*.

La parte più strana poi, dopo aver confuso la *zappa volante* che si fa con fascine con la *zappa piena* che si fa con gabbioni, è quella ove si tratta *di stabilirsi sulla cima della strada coperta, cioè per dirlo con termine tecnico, di* PARSE L'INCORONAZIONE. In nessun autore italiano ci è mai incontrato rinvenire l'*incoronazione*, ma sempre il coronamento dello spalto.

E queste cose abbiam detto, perchè nello scrivere di coteste cose, ognuno rammenti che nella patria di Giuseppe Grassi non è permesso trascurare il consultarlo. (+)

— Riapertura dell'Università'— Questa mattina alle ore 11 sono state riaperte le scuole universitarie con discorso inaugurale del prof. di eloquenza italiana cav. Paravia. Il tema prescelto versava intorno ai doveri della stampa in libero paese verso il principio dell'autorità civile e quello dell'autorità religiosa. Questo tema, che se fu in ogni tempo e presso tutte le nazioni civili di grande momento, è a' giorni nostri e in Italia singolarmente divenuto rilevantissimo, venne trattato con si robusti argomenti, e tanta fu la copia e tanto aggiustati gli esempli desunti dalla storia antica e dalla moderna, inglese e francese in ispecie, lo stile maschio e la lingua così pretta ed elegante, che l'orazione, quantunque alcuna fiata tenesse più del pergamo che della cattedra, riuscì per ogni verso modello splendidissimo di politica eloquenza. La dotta adunanza che nella grande aula universitaria assisteva alla solennità inaugurale fu tratta, volente e non volente, ad attestare all'egregio professore per manifesti segni il suo assenso ai principii svolti nella difesa, e a plaudire al valoroso oratore.

— Bandiera degli operai di Alessandria. — Un'egregia opera in galvano-plastica fu di recente eseguita dal distinto cesellatore e modellatore tecnico sig. Giovanni Magnani, che già i nostri lettori conoscono. È la bandiera della Società degli operai di Alessandria, ossia la parte elevata di decorazione artistica della medesima. Incomincieremo dal far lode al pensiero di porre in cambio d'una lancia un disegno significante, che il sig. pittore Baudolino Rivolta ideò in piccolo schizzo, e il predetto sig. Magnani recò in applicazione non per la sola parte dell'argentatura e doratura, ma per tutto il complesso dell'opera, facendo prova d'interpretare con bene intese modificazioni il sentimento del pittore e recandovi una squisitissima finitezza di creazione.

Noi crediamo far cosa grata ai lettori annunziando che questo lavoro rimarrà esposto nello studio dell'artista, Casa Antonelli, via Vanchiglia sopra le Gallerie artistiche dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nei giorni 4 e 5 corrente.

— Nuove pubblicazioni. — Abbiamo sotto gli occhi i fogli finora pubblicati di una nuova opera di economia politica del prof. Trinchera: —Catechismo Economico-Politico, ovvero Lezioni di Economia Politica dettate in Saluzzo nell'autunno del 1854 dal prof. Francesco Trinchera. Pinerolo 1854. —

Annunziammo già che egli dettava con plauso un corso autunnale di economia politica nella città di Saluzzo, avendo promosso un tale insegnamento quel benemerito Municipio insieme con parecchi onorevoli cittadini, in seguito ad autorizzazione del governo. Ora egli per rendere più profittevole il suo insegnamento, ha secondato le vive istanze dei suoi uditori, sobbarcandosi al carico di stampare il riassunto, per dir così, delle lezioni che egli va dettando sotto una forma catechistica. Abbiamo letto le prime quindici lezioni dal 9 settembre al 15 ottobre, e rendiamo giustizia al distinto merito di questo lavoro. Crediamo che l'egregio prof. abbia felicemente superato la grande difficoltà di lavori di tal fatta, per cui essi sono ancora troppo rari in Italia, essendo riuscito ad ottenere una conveniente alleanza tra la severità e precisione delle idee scientifiche e la somma chiarezza e popolare facilità della forma. Il dialogo porge somiglianza di una amichevole conversazione senza pretensioni ed astruserie; e siccome questo mezzo faciliterà la diffusione delle sane idee elementari di economia politica in mezzo al popolo italiano secondo i principii ortodossi della scienza, noi auguriamo molto bene de' frutti che si raccoglieranno dall'opera del distinto professore allora che sarà compiuta.

— Strade ferrate. — Sulla relazione dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze, i quali hanno dimostrato la convenienza d'introdurre alcune modificazioni nelle vigenti tariffe dei trasporti sulle ferrovie dello Stato, e di se-

condare le instanze fatte dalle Società concessionarie delle ferrovie di *Susa* e *Pinerolo* per la riduzione delle tasse di trasporto delle merci a piccola velocità su quelle linee, S. M. ha dato da Torino 25 ottobre il seguente decreto:

Art. 1. La tassa pei convogli speciali è di lire sei per ogni chilometro percorso col trasporto di viaggiatori, e per convogli composti di una vettura di prima o di seconda classe, ed un truk; per gli altri si faranno particolari convenzioni.

Art. 2. I biglietti d'andata e ritorno sono valevoli una sola volta per la stessa direzione; così, fermandosi in una stazione intermedia, il biglietto può servire soltanto pel ritorno alla stazione di partenza.

Tali biglietti potranno eziandio essere distribuiti in occasione di fiere, feste e simili, sebbene queste non cadano nei giorni di lunedì, sabato e domenica.

Art. 3. I biglietti di abbuonamento di prima e seconda classe potranno essere conceduti per un tempo inferiore ai sei mesi fino al *minimum* di un mese.

Il prezzo di tali biglietti sarà stabilito in ragione di quaranta corse per le distanze di chilometri otto a venti: di venti corse per le distanze di venti a quaranta chilometri, e di dieci corse al mese per le distanze maggiori di quaranta chilometri.

Trasporto delle merci.

Art. 4. Le frazioni di quintale si calcolano relativamente al dritto fisso di dieci in dieci chilogrammi dopo il primo quintale per le merci a grande velocità: quanto al diritto proporzionale, le frazioni di quintale si calcolano di dieci in dieci chilogrammi anche nel caso di spedizione minore di cento chilogrammi.

I due diritti, fisso e proporzionale, si calcolano di quintale in quintale pei trasporti a piccola velocità.

Pei diritti di presa o consegna a domicilio e di sosta, il quintale cominciato si considera compiuto; così pure la tassa di assicurazione sarà calcolata di cento in cento lire.

Art. 5. Le merci di valore dichiarato od assicurato saranno tassate come gruppi di danaro, se il loro peso non eccede i cinquanta chilogrammi; in caso di eccedenza sarà applicata la tassa in ragione del peso come per le altre merci, coll'aggiunta del diritto di L. 0 10 per ogni cento lire di valore dichiarato.

In caso di smarrimento di dette merci sarà corrisposto al proprietario l'intiero valore dichiarato.

Art. 6. La classificazione delle merci stabilita dal decreto 2 novembre 1853 è modificata a norma dell'elenco alfabetico annesso al presente.

In caso di spedizione di merci che non siano descritte nel suddetto elenco, la classificazione delle medesime sarà determinata dall'amministrazione per assimilazione con altre merci classificate.

Art. 7. Le tasse fisse e proporzionali in vigore pel trasporto delle merci si a grande che a piccola velocità sono modificate come infra pei trasporti sulle linee da Torino a Susa e da Torino a Pinerolo, e mantenute per le altre linee esercitate dallo Stato.

	Dritto fisso	Dritto proporzionale
1. classe	ll. 0 15 per quint.	ll. 0 12 per tonnellata e per chilom.
2 »	» 0 15 id.	» 0 105 id.
3 »	» 0 15 id.	» 0 08 id.
4 »	» 0 075 per tonn.	» 0 075 id.

Nulla è innovato quanto alle tasse di trasporto delle vetture ordinarie, delle vetture per vie ferrate, dei vagoni e delle locomotive, a quelle dei trasporti a grande velocità, ai diritti di sosta e di presa e consegna a domicilio e di assicurazione.

Art. 8. Le merci di quarta classe che, per la particolare loro forma, dimensione o volume richiedono due o più vagoni pel loro trasporto, saranno tassate in ragione del pieno carico dei vagoni impiegati, ancorchè il loro peso sia inferiore alla portata dei vagoni medesimi.

Art. 9. La tassa delle merci fuori classe dovrà essere pattuita collo speditore, il quale ne farà apposita dichiarazione sulla nota di spedizione in doppio originale; ogni reclamo per eccedenza di tassa sarà inammessibile dopo tale dichiarazione, a meno che trattisi di errore materiale di peso o di computo.

Art. 10. Le tasse di presa e consegna a domicilio dei bagagli e delle merci potranno essere modificate dall'Amministrazione a seconda della maggiore o minore affluenza di merci nelle stazioni e delle circostanze locali.

Art. 11. Le tasse di trasporto del bestiame a grande velocità sopra tutte indistintamente le linee esercitate dallo Stato saranno le seguenti:

	Proporzionale	Fisso
1 Cavallo	L. 0 20	L. 3
2 Cavalli (tassa complessiva)	» 0 35	» 4
3 Cavalli id.	» 0 50	» 4
1 Mulo od asino	» 0 18	» 3
2 Muli o asini (tassa complessiva)	» 0 30	» 4
3 Id. id.	» 0 45	» 4

A quattro capi si applicherà la tassa per 3 capi, più quella per uno.

A cinque capi si applicherà la tassa per 3 capi, più quella per due.

Nel caso di spedizione di un maggior numero di capi, la tassa progredirà di tre in tre capi, ed ove ne rimangano uno o due per compiere il numero totale componente la spedizione, si applicherà loro la tassa speciale d'uno o due capi secondo il caso.

	Dritto proporzionale.	Dritto fisso.	
1 a 2 buoi, vacche, tori e vitelloni	L. 0 08	L. 1 50	Per capo
3 a 4 id.	» 0 05	» 0 50	
5 ed oltre id.	» 0 04	» 0 50	
1 porco grosso, vitello da macello, pullino, muletto od asino da latte	» 0 05	0 0 40	
2 porci grossi ecc.	» 0 03	» 0 30	
3 e 4 id. id.	» 0 02	» 0 20	
5 e 6 id. id.	» 0 015	» 0 15	
7 a 14 id. id.	» 0 01	» 0 15	
15 ed oltre id. id.	» 0 008	» 0 15	
1 a 10 capi di piccolo bestiame come vitellini da latte, porchetti, capre, montoni, agnelli o simili	» 0 015	» 0 15	Per capo
11 a 30 capi di piccolo bestiame ecc.	» 0 025	» 0 10	Per capo
31 ed oltre id	» 0 015	» 0 05	

I capi di piccolo bestiame eccedente il numero di dieci saranno calcolati per la tassa del diritto fisso di cinque in cinque.

Art. 12. Il diritto fisso non varia se il bestiame è trasportato a piccola velocità, ma il diritto proporzionale è ridotto del terzo.

Art. 13. Sono mantenute in pieno vigore le disposizioni della tariffa 2 novembre 1853, a cui non è derogato colle presenti, le quali avranno effetto cominciando dal 1° del prossimo mese di novembre.

(Segue l'elenco alfabetico delle merci di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, trasportabili a piccola velocità e di quelle fuori classe).

— Strada ferrata della Savoia. — Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 3 novembre: « Sentiamo con piacere che la Società della strada ferrata della Savoia ha condotto a termine la maggior parte dei contratti per l'acquisto dei terreni necessari al tronco da Ciamberi a Aix-les-Bains, sul prezzo dei quali era insorta qualche differenza.

— Missioni. — Il 1° corrente partirono da Ciamberi nuovi missionari sotto la direzione di un vescovo dell'America settentrionale, fra cui quattro Savoiardi, fratelli della Santa Famiglia, la quale Congregazione ha la sua sede a Belley nel dipartimento dell'Ain.

— Consigli provinciali. — *Costituzione degli uffici.*

Vercelli *Presidente*, conte Cavour,
Vicepresidente, cav. Lanchetti,
Segretario, avv. Furno,
Sottosegretario, avv. Angiono.

Cagliari *Presidente*, cav. Serra,
Vicepresidente, barone Falqui-Pes,
Segretario, cav. Pintor,
Sottosegretario, cav. prof. Serra.

— Telegrafi interni. — Col 1° di novembre corrente si aprirono le comunicazioni telegrafiche dirette dello Stato sardo colla Svizzera anche pel confine di Brissago, oltre che per quello di St-Julien, col che viene a scemarsi il costo delle trasmissioni per molte stazioni svizzere. Dietro intelligenza corsa fra i due governi il prezzo dei dispacci si fisserà sempre secondo il più corto tragitto fra i due paesi.

— Telegrafi esterni. — Si è aperto ad uso dei privati il servizio telegrafico nelle stazioni seguenti del regno di Napoli:

Napoli, Cancello, Caserta, S. Maria, Capua, Mola, Terracina, Nola, Salerno e Avellino.

Scrivesi da Amburgo in data 25 ottobre:

Oggi mattina si fece la prima prova d'una diretta comunicazione telegrafica fra Amburgo e Pietroburgo, col miglior successo. Ad un dispaccio spedito alle 9 e 55 minuti è giunto nello stesso momento a Pietroburgo (dietro il cronometro di Pietroburgo alle undici e cinque minuti), segui immediatamente la risposta. La Russia è ora in trattative onde far parte della lega telegrafica austro-alemanna, e tostochè ciò sarà avvenuto, si avrà una duplice comunicazione telegrafica con Pietroburgo da Conisberga per Gumbinnen, Stalltupöhnen, Manopal da una, e per Mislowitz e Varsavia dall'altra parte.

— Incendii. — Riceviamo dal sindaco di Collegno Valletti Luigi la seguente comunicazione:

Il giorno 27 dell'ora scorso ottobre fu un giorno di spavento pel comune di Collegno, essendovi alle ore 5 circa di sera scoppiato un gravissimo incendio nella casa del signor Bertero Antonio, che in pochi minuti si dilatò alle case delli signori eredi Licia Audifredi e Bonino Vincenzo farmacista: al primo tocco di campana e al battere del tamburo della guardia nazionale accorsero sul luogo i signori vice-sindaci Chiarle Stefano, commissario di guerra in ritiro, e Feroglio Pietro medico, per l'opportuna direzione della popolazione accorsa in grandissimo numero per prestare la sua opera all'uopo. Fra gli accorsi meritano particolare menzione pel coraggio e zelo dimostrato nello ascendere sovra i tetti delle case incendiate (con grave pericolo della propria vita) a tagliare le diverse comunicazioni onde impedire la dilatazione del fuoco, i signori: Emanuele Bonino, capitano della guardia nazionale e comunale: Griffero Luigi; Travaglino Battista; Faletti Carlo, capo-mastro; Ciartone, mastro da muro; Festa fratelli, falegnami; Ratti Carlo, sergente della guardia nazionale.

Sonosi pure distinti in particolar modo: il signor conte Alessandro Provana di Collegno con alcuni de' suoi famigliari; le suore di Carità addette alla scuola femminile del luogo; Chiarle avv. Ludovico; Mandrille chirurgo; Pastore avvocato e figli; Martinotti, guardia-sale della stazione di Collegno; i carabinieri reali della stazione di Pianezza, e più particolarmente il loro brigadiere Berruti Angelo, oltre a quattro altri carabinieri reali, due, cioè, della stazione di Torino e due di quella di Rivoli; Bianchi Carlo, guardia comunale, ed alcuni individui addetti al servizio del R. Manicomio.

Le trombe idrauliche chieste per mezzo del telegrafo giunsero sul luogo dell'incendio alle ore 7 1|2 circa accompagnate dal suo benemerito capitano sig. Calderina, da un convoglio di guardie da fuoco municipali, e da alcuni brentatori, e tutti si adoperarono con tutto lo zelo a spegnere il fuoco, il quale però, malgrado tutta l'operosità loro, non cessò che alle ore 11 circa del mattino susseguente. Il danno cagionato da tale incendio si fa ascendere approssimativamente a 20 mila lire.

Il sig. intendente generale della divisione, a cui venne tosto riferito l'incidente, degnossi con sua lettera del 29 stesso mese di ottobre, di encomiare le disposizioni date dall'autorità locale, e di approvarne in ogni sua parte l'operato.

(*G. Piem.*)

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino d'Ivrea dal 26 ottobre a tutto il primo di novembre dà casi 2, decessi 3. — A questa tenuissima cifra corrisponde quella della provincia dove si può dire quasi cessato il morbo.

Per Vercelli dal 26 ottobre a tutto il primo di novembre si ebbero 18 casi e 11 decessi fra la città, il territorio, e i paesi vicini. Nella città 0 casi il 1.° novembre. Totale generale casi 429, decessi 274. — Con la provincia, totale generale casi 3771, decessi 2001. — Dopo Genova la provincia di Vercelli è quella che maggiormente sofferse del cholera.

Il bollettino di Ciamberi del 1.° novembre dà casi 1, decessi 1. È degno di nota, dice la *Gazette de Savoie*, che da 8 giorni in qua quasi tutti i casi hanno avuto luogo nella via del Collegio, una delle più larghe, più aerate e più pulite della città. Malgrado tutto ciò vi avvennero 14 decessi in sì ristretto spazio di tempo.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 1° a quella del 2 novembre dà casi 9, decessi 6, di cui casi 5, decessi 4 nella città. — Il bollettino della provincia (6 comuni infetti) dalla notte del 31 ottobre a quella del 1° novembre dà casi 25, decessi 14.

Il bollettino di Saluzzo del 1° novembre dà casi 3, decessi 1. Totale generale casi 386, decessi 143. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 31 ottobre a quella del 1° novembre dà casi 7, decessi 4. Totale generale casi 424, decessi 216.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Vienna del 28 ottobre dà casi 143, decessi 49, guariti 99; quello del 29 dà casi 140, decessi 36, guariti 57. Totale generale casi 3222, decessi 1055, guariti 1242.

— Beneficenza. — In Trino si è fatta una sottoscrizione, per sovvenire ai cholerori, che fruttò un'egregia somma. Il conte Camillo di Cavour, presidente dei ministri, ed il deputato Bezzi vi presero parte, offrendo ll. 100 per ciascheduno. (*Vess. Verc.*)

— Dichiarazione. — Corre voce che cessando col nuovo anno i miei impegni, io sia per ritirarmi dal *Fischietto*.

Sebbene i miei impegni precedenti cessino realmente per scadenza di contratto, pure in seguito a nuovi accordi io rimango fedele al posto che la pubblica simpatia m'ha accordato. Col consenso, anzi, degli editori mi sono associata la cooperazione d'altri artisti, de' quali a suo tempo la direzione farà conoscere il nome.

Torino, 3 novembre 1854.

Francesco Redenti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 3 novembre.

Casi 16, di cui 10 a domicilio (5 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 6 negli spedali (3 uomini, 3 donne).

Decessi 9, di cui 7 a domicilio (3 uomini, 3 donne, 1 ragazzo) e 2 negli spedali (1 uomo, 1 donna).

Dei 16 casi, 7 avvennero nella città, 5 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Dei 9 decessi, 4 nella città, 4 nei sobborghi, 1 nel territorio. 6 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2396 (1150 uomini, 948 donne, 298 ragazzi); decessi 1340 (653 uomini, 523 donne, 164 ragazzi).

Genova, 3 *novembre*. — Questa mattina dovettero cominciare contemporaneamente nei sei sestieri della città le visite già annunziate da un manifesto del sindaco delle case riputate insalubri per operarvi quelle migliorie e quei ristori reclamati dall'igiene pubblica e privata. (*Gazz. di Genova*).

— Si reca a cognizione del commercio che dietro rapporto, in data 12 ottobre, pervenuto al governo dal R. delegato consolare in Salonicchio, il divieto di caricare grani temporariamente mantenuto per quella piazza, non fu posto in esecuzione.

I bastimenti continuarono a caricare, ed al partire del rapporto suddetto trovavansi nella rada di Salonicchio nove bastimenti nazionali al cui carico non si opponeva difficoltà. (*Corr. Merc.*).

Roma, 23 *ottobre*. — Per il 15 novembre prossimo si dice, che la santità di nostro Signore terrà concistoro, nel quale saranno nominati cardinali: monsignor Grassellini commissario di Bologna, monsignor Di-Pietro nunzio apostolico a Lisbona, monsignor Medici maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, ed il padre Perrone gesuita.

La ricca biblioteca lasciata dal signor cardinale Mai sarà comperata dal governo, secondo le ultime volontà del defunto porporato, e sarà deposta nel collegio della Propaganda. I librai Agazzi e Bonifazi incaricati dall'emin.mo cardinale Altieri, esecutore testamentario del card. Mai, hanno stimata questa libreria per la somma di scudi 15,331, 21, composta di 7 mila opere; la maggior parte di esse sono edizioni antiche divenute oggi rarissime.

Arrivano in Roma giornalmente delle reclute francesi per completare i reggimenti di guarnigione, e sembra si voglia portare l'effettivo dell'armata sempre al suo compimento di 8000 uomini. (*Corr. Ital.*).

— Scrivono in data di Roma 23 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*: « Appena terminato ieri in tutte le chiese di Roma un triduo di ringraziamento per l'estinzione del cholera, ecco tosto ripullulare il morbo in vari quartieri della città. Sembra che questa recrudescenza sia cagionata dal cambiamento della guarnigione francese, poichè il giorno dopo l'arrivo dei battaglioni 14 e 21 di fanteria si manifestarono 15 casi fra le nuove truppe, e altri casi furono pure constatati in città.

Giovedì scorso il Papa erasi recato all'antica abbazia delle tre fontane distante poche miglia da Roma, onde visitare quei luoghi celebri per ecclesiastiche tradizioni e far quivi le sue preghiere. Al suo ritorno verso sera, poco mancò non gli incontrasse una disgrazia, imperocchè a poca distanza della Marmorata sul Tevere s'impennarono i cavalli della seconda vettura in cui si trovavano parecchi prelati, e il cocchiere essendo balzato giù dal sedile rimase ferito si gravemente che bisognò trasportarlo al vicino ospedale della Consolazione. Anche i quattro cavalli della vettura del Papa sembravano spaventati, ma ammansati tosto si potè proseguire il viaggio.

Principati Danubiani. — Da Hermannstadt si notifica il seguente ordine di battaglia delle truppe russe dislocate nella Bessarabia. La divisione Uschakoff con 4 reggimenti di cosacchi ed i generali Luders e Sutanoff con una divisione d'infanteria e due reggimenti di cavalleria tengono occupati Ismail e Kilia. Il generale Engelhardt con una divisione d'infanteria ed un reggimento di usseri occupa la posizione presso Rein e Vadul Isaki. Il generale Danenberg si trovava a Belgrad presso Ismail con 20,000 uomini del quarto corpo d'armata. Il resto di questo corpo d'armata è disposto a scaglioni alle sponde del Pruth. In tutto erano nella Bessarabia 65 mila uomini con 180 cannoni.

Il principe Gortschakoff ha il suo quartiere generale a Kischenew. (*Corr. Ital.*).

Odessa. — Un rapporto dell'aiutante generale Annenkoff ll suona come appresso:

« Il 2 settembre uno dei vapori che facevano crociera dinanzi il nostro porto, cominciò a perseguitare due barche, che venivano da Cherson cariche di legnami. Una delle barche fu predata dal nemico e presa a rimorchio; all'altra riuscì d'investirsi un tiro di schioppo dalla sponda non lungi da Dosinowska. Il vapore staccò tre scialuppe, il di cui equipaggio era armato di fucili: ma i bravi cosacchi della 2.a sotnia del 37° reggimento del Don, si affrettarono di giungere sulla riva e difesero la barca con colpi di schioppo bene diretti. Invano il nemico scagliava loro contro dal vapore proiettili d'ogni genere e perfino mitraglia, invano scaricavano dalle scialuppe i loro fucili: i cosacchi sostenevano intrepidi il fuoco. Il nemico si allontanò e la barca difesa restò in nostro potere. Felicemente non abbiamo dal canto nostro nè morti nè feriti; la perdita del nemico non ci è nota.

Il giorno venti, due vapori nemici si accostarono alla riva vicino alla stazione cosacca Grigoriewka coll'intenzione d'impadronirsi di una zattera carica di legname; a tale uopo inviarono una scialuppa ed apprirono un vivo fuoco contro la quarta sotnia del 37 reggimento dei cosacchi del Don, che si era schierata in catena. Ma appena la scialuppa ebbe raggiunto e preso a rimorchio la zattera, che i bravi cosacchi non badando al loro piccolo numero, cominciarono un fuoco così vivo, che il nemico fu costretto di rinunziare al suo intento e di allontanarsi senza nessun successo. Lode a Dio, noi non avremmo perdita veruna in questo combattimento dei nostri avamposti. — Anche questa è una delle solite relazioni russe.

Crimea. — In testa degli altri dispacci la *Wiener Zeitung* pubblica con certa affettazione una relazione da Varsavia dd. 29 ottobre contenente le notizie spedite ivi dal principe Menschikoff in data 23 ottobre. Questa relazione annunzia che l'assedio continua, che l'attacco da parte di mare non fu rinnovato, e che una sortita notturna fu coronata di splendido successo avendosi in essa inchiodato in una batteria francese 8 mortai e 11 cannoni. — Quanta credenza meritino le relazioni russe abbiamo già infinite volte sperimentato. Però ammetteremo che il dispaccio più sopra citato dica il vero e domanderemo soltanto se in un assedio di quella fatta sia cosa di gran rilievo l'aver inchiodato pochi cannoni o se il pubblicar simili notizie non faccia prova della debolezza anzichè della forza dei Russi, i quali nulla potendo imprendere contro il corpo principale degli alleati, s'accontentano di arrischiare una sortita in qualche punto men sorvegliato, e se, ciò che però di rado avviene, ottengono qualche vantaggio, lo annunziano al mondo come una vittoria riportata. (*Corr. Ital.*).

Dispaccio elettrico.

Paris, 4 *novembre.*

Dépêche russe Crimée 25. Feu alliés plus faible 26, 27. Jusque 25 place répondait avec succès; feu mer pas renouvelé.

Traduzione.

Parigi, 4 *novembre.*

(Dispaccio russo dalla Crimea 27 ottobre)

Il fuoco degli alleati rallentato il 26 e il 27. Sino al 25 la piazza rispondeva con buon esito; dalla parte del mare il fuoco non venne rinnovato.

Borsa di Torino *del 4 novembre.*

1819 5 0[0 M. 88 50.
1831 M. 89 50.
1848 G. p. 89.
1849 G. p. 89 75. M. 89 50.
1851 M. 88 60.
Banca nazionale G. p. 1200.
Fornaci piemontesi. M. 106. 105.
Comm. ed ind. M. 570. Pel 30 novembre 572. 563. Pel 31 dicembre 575.
Ferr. di Cuneo G. p. pel 30 novembre 518. M. 518. 519. 520.
Ferr. di Pinerolo. M. pel 30 nov. 250 50.

Borsa di Parigi del 3 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	75 05 75 40
» » 4 1[2 p.0[0	» »	98 » 98 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3[4 » »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 octobre 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,735 65
Portefeuilles	»	2,507,830 83
Caisse { Numér. 411,187 40 / Billets 1,357,700 » }		1,768,887 40
Comptoir de Chambéry . .	»	1,488,130 92
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	5,000 »
Dépôts engagés	»	200,938 10
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	12 423 06
Dépôt de soie	»	11,997 90
Total Fr.		6,053,350 28

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	61,326 81
Comptes cour. non disponibles	»	736,841 38
Siège principal	»	1,488,130 92
Emission de billets en circulation 624,100 / en caisse 1,357,700		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	1,075 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	118,002 78
Comptes cour. disponibles .	»	56,422 82
Dividende à répartir . .	»	3,952 75
Diverses remises en route .	»	1,477 60
Total Fr.		6,053,350 28

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Bibliografia.

Proposta di Alcune Difficoltà che si oppongono alla DEFINIZIONE DOGMATICA *della* IMMACOLATA CONCEZIONE *della B. V. Maria* — Torino, 1854; 1 vol. al prezzo di L. 3 50: presso i Cugini Pomba, e principali librai.

Il momento in cui questo libro viene in luce è certamente il più propizio a procacciargli quell' interesse che forse sarebbe mancato in tutt' altri tempi all' argomento di cui tratta. Ed è poi il libro mirabilmente opportuno al momento di sua pubblicazione, come quello che espone nella loro semplicità gli argomenti invero gravi che stanno contro all'opinione che si vorrebbe ora elevare alla dignità di un dogma, tantochè niente di più acconcio si potrebbe immaginare a dar lume a quanti lo cercano sinceramente pel puro amore della verità. E che questo appunto sia lo scopo avuto principalmente di mira dall'autore del libro si rileva di leggieri attendendo a quel metodo dimostrativo, scevro da ogni declamazione, con cui le singole difficoltà vengono esposte, corredate di molti e gravi testimoni tolti dalle Sacre Scritture e dai Padri, evidentemente più assai per convincere, anche a costo di qualche insistenza e di qualche ripetizione, che non per piacere, allettando l'orecchio e l'immaginazione dei lettori.

Il libro s' intitola mediante una prefazione brevissima ai *leggitori cristiani*, e resta poi rigorosamente fedele a questa dedica. Suo fondamento è la Fede, cui la ragione non presta se non quel tanto di testimonio che riesce necessario allo spirito dell' uomo ancora troppo tardo nelle cose che sono dello spirito di Dio. L' universalità assoluta e la necessità della colpa originale al compimento della grand'opera della Redenzione, cui fanno riscontro il bisogno universale di questa e l'essenziale unità del Redentore, sono come i perni su cui tutto il ragionamento si volge. Quel peccato d'origine vi è così mostrato piuttosto come colpa o difetto della natura rappresentata e solidariamente compendiata in Adamo, anzichè come semplice colpa individuale, che ne emerge l'impossibilità di qualsiasi eccezione particolare.

Non è nostro proposito di fare qui l'analisi del libro, ma solo d' annunciarlo, sicchè ci accontentiamo di aggiungere che tutti gli argomenti tolti: dalla generale soggezione alla morte: dalla maledizione pronunciata sopra la fecondità di Eva (*multiplicabo ærumnas tuas et conceptus tuos* ecc. *Gen.* III. 16) ed a cui contrasta la benedizione annunciata dall' Angelo a Maria come ad unica tra le donne in occasione del concepimento di G. C.: dalla novità dell'opinione della concezione immacolata: dall'insussistenza delle sottili ed affatto scolastiche distinzioni dei teologi di concezione *attiva* e *passiva* ecc. sono svolti nel libro con chiarezza e semplicità degne di imitazione e confermati con tal ricchezza di testimonianze tolte alla Scrittura ed alla Tradizione, che ne apre il cuore a qualche conforto mostrando che l'erudizione e la coltura onde furono in ogni tempo difese le preziose verità della fede nella Chiesa di Cristo non sono perdute. È insomma questo tal libro, che oltre allo svolgere completamente e vigorosamente il tema proposto, ne prende occasione ad esporre i più sostanziali principii della Religione Cristiana, che anzi per questo più che per quel primo argomento può riuscire di non poco vantaggio a quanti cercano con desiderio sincero di conoscere i fermi fondamenti di ciò che pur credono, ed a quelli cui non accadde forse ancora di conoscere qual sia la vera natura della dottrina cattolica, come forte e necessario il nesso d' ogni sua parte, e quanto venerabile la maestà del suo dogma.

D. D. M.

Corsi e Lezioni Private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Presso la libreria DEGIORGIS, via Nuova, N° 17 — Torino.

TAVOLE

di riduzioni progressive

degli intieri e rotti delle antiche misure agrarie piemontesi in misure metriche e viceversa, compilate da

P. ODDONE

a seconda delle regole praticate per la catastazione francese, e dietro il parere della Regia Accademia delle Scienze di Torino.

Un opuscolo in-4° Fr. 1 60.

Si spedisce in Provincia per lo stesso prezzo mediante pagamento con vaglia postale franco di spese.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

NUOVA BANCA SAN GIORGIO

IN GENOVA.

La **Nuova Banca San Giorgio**, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge sotto questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto per essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare la navigazione, il commercio, e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi di guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le crisi commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente:

a) Nell'aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali, od estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in dogana, nei docks, o nei magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (*warrants*).

c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocamento di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i rapporti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra bastimenti che si stanno armando, sopra navi a vela in costruzione, sopra cantieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli armamenti.

e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi Società delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si applicherà infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al commercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili mediante provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di **ventiquattro milioni di lire** è diviso in **240 mila azioni** di **cento lire** cadauna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni dopo i quali potrà essere continuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti eguali, durante i cinquant' anni dell'esistenza della Società.

S'incomincieranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un terzo delle azioni, cioè per **otto milioni**.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto mesi.

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I banchieri però che riceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versamenti, e ne faranno pervenire l'ammontare al Presidente del Consiglio, da cui verranno loro trasmessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi sottoscrittori. Le somme versate saranno dal Presidente del Consiglio depositate alla Banca Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della **Nuova Banca San Giorgio**.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri **sedici milioni**, non possono essere emesse se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori d' azioni già in corso, dietro domanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8 degli Statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 per cento all'anno per l' importare delle somme versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio.

La gestione della Società è affidata a tre Direttori, dipendenti da un Consiglio di vigilanza, nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, come censori, assistono per turno, alle operazioni dei Direttori, e sorvegliano l' andamento di tutta l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il governo nomina un Commissario, il quale risiede presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei

Signori LUIGI RICCI
Barone GIULIANO CATALDI
RODOLFO AUDINOT
SALVATORE ANAU
ALESSANDRO COLANO
Comm. PAOLO CERRUTI
Cav. GIULIANO BOLLO
GIACOMO ALTARAS
Cav. RAFFAELE RUBATTINO.

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni

In Genova	**In Torino**
Presso i signori { LUIGI RICCI q. G. B. / SALVATORE ANAU	Presso i signori BARBAROUX e C.

Genova, ottobre 1854.

LUIGI RICCI Presidente.

I soscrittori di azioni sulle liste emesse prima del Decreto Regio, sono invitati a fare il versamento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. RICCI Presidente.

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessarii a quest'arte dilettevole, come: — **Vasi** in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese, giapponese, etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes** ecc. — **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — **Colori** appositamente preparati per le tinte del fondo — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d' esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 571.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 5 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 4 novembre.

L'apertura delle scuole non si solennizza fra noi colla sovrana pompa dei paesi della Germania, ma è nondimeno nella sua stessa semplicità una festa vera dei municipii e delle famiglie. Benchè infatti le autorità dello Stato non assistano in Piemonte, come in Prussia e in Sassonia, alla inaugurazione delle Università e dei Ginnasi (che secondo i nostri usi prendono il nome di Collegi), anche in Piemonte però si sente ciò che vi è di grande e di altamente civile in questa funzione, e la modestia delle forme nulla toglie alla nobiltà del pensiero.

I nuovi regolamenti con provvido consiglio avrebbero voluto che fin da quest'anno le scuole chiuse alla metà di luglio si riaprissero alla metà dell'ottobre, essendosi così procurata una riforma di tempo la quale soddisfa, meglio che in passato non si facesse, ai bisogni fisici degli studenti ed alle consuetudini di vita del paese. Si sa che dopo la prima settimana del luglio poco frutto raccoglievano i giovani dalla loro assistenza alle scuole; mentre d'altronde era grave alla maggior parte delle famiglie il dover prolungare la loro dimora in città per attendere gli esami dei figliuoli, più grave per essi e pei maestri lo spendere giorni e sollecitudini, non sempre in quel periodo dell'estate le più profittevoli. — Pertanto il decreto regio che stabiliva il surriferito ordinamento non poteva non accogliersi con favore. E se parve a taluno che potesse mai tornar difficile il dare principio regolare agli studi col 15 ottobre d'ogni anno, non fu ad ogni modo chi non ammise che si avrebbe almeno l'agio di preparare cotesta regolarità pei primi dì del novembre, facendo così pieno tesoro della stagione invernale, la sola che per lo zelo e l'attenzione degli scuolari si riconosce la più efficace.

Circostanze straordinarie, le quali è consolante sapere quasi intieramente cessate, impedirono per questo anno di dar compimento immediato al regio decreto. Ma noi crediamo di sapere che in compenso si spiegheranno le più alacri premure affinchè le scuole da aprirsi nella prossima settimana in quasi tutto il Regno, cioè, 15 giorni dopo l'epoca ormai fissata, siano condotte con pronto giovamento. Si schiveranno, per quanto è possibile, quelle formalità non indispensabili che rendono lenta l'opera dei primi giorni, e all'impegno dei funzionarii preposti all'insegnamento è da ritenere che risponderà quello degli studiosi, dopo un riposo insueto di oltre tre mesi.

Non è questo solo il compenso e la prospettiva favorevole che l'esordiente anno scolastico ci promette. Una larga applicazione dei provvedimenti sanciti in parte dalla Camera, in parte adottati dal ministero, sarà elemento di progresso reale della nazione in questo importantissimo soggetto; e il paese che attende dal regime costituzionale una gioventù nuova, una generazione crescente ai principii di sapienza, di virtù, di amor patrio, di erudizione, il paese non sarà frustrato nelle sue speranze legittime.

Era deficienza, lungamente lamentata, dei libri di testo. A poco a poco si sono dettati da esperti ingegni. I Consigli dell'Istruzione ben fecero a promovere questi lavori, e il ministero ad incoraggiarli, a rimunerarli. A coloro che per sistematica opposizione accusano sempre il governo di non avere in buon cale i mezzi dell'insegnamento, vorremmo porre innanzi le circolari che si sono inviate in quest'anno alle autorità soprastanti ad ogni ordine delle scuole. Vedrebbero le provvisioni che si sono prese per rendere più ample le materie, più solida la disciplina, più franca la morale educativa. La quale tanto ingentilisce e svolge la vita dei cuori e degli animi, quanto essa meno fondasi nelle apparenze esteriori, e più ricerca le ragioni del vero e del retto.

Una cosa anche noi nel proposito affrettiamo coi desiderii, ed è che presto l'istruzione primaria nel nostro paese sia dotata di quella ricchezza di elementi che già ravvisiamo abbondevoli per la secondaria, e l'universitaria. Vorremmo ancora che si generalizzassero, secondo che dal governo stesso ne abbiamo udito ad esprimere l'intenzione, le scuole tecniche. Vi hanno classi molte della società, per le quali il sistema assoluto in molti paesi mostrasi assolutamente improvvido. Quasi il falegname, il fabbro-ferraio, il mastro muratore non avessero lo stesso diritto d'essere educati, in ciò che meglio serve a perfezionamento della loro professione, che l'architetto, l'agrimensore, l'agronomo, o quasi questi mestieri fossero condannati alla depressione di fatto, e non avessero il bisogno di molte nozioni, utili anch'esse, anch'esse necessarie, quanto il maneggiare i ferri e gli strumenti del lavoro, soprattutto nelle presenti condizioni del vivere civile.

Non si vorrà disconoscere ciò che anche in questo rapporto fin qui si fece e in tempo breve. Ma sarà assai più vantaggioso il sistema iniziato quando più sarà diffuso, e dalle città grandi si estenderà alle piccole.

Un'altra cosa vogliamo porre in rilievo, che, cioè, le statistiche dimostrano come il governo possa essere sospinto e sospingere a sua volta nella educazione delle masse. Coll'aumento progressivo e notevole del numero delle scuole elementari si è aumentato il numero degli accorrenti. In Germania occorsero nel passato secolo, quando il pubblico insegnamento si organizzò con le norme che tutta Europa ammira, molte leggi di penalità pei padri renitenti a far istruire la loro prole, leggi che anch'oggidì sono in vigore.

Noi non le avremmo combattute, quando si fossero ritenute opportune pel nostro Stato. Ma non possiamo non dichiararci più paghi dei successi che si vanno raccogliendo per forza di docilità e di ben sentito interesse per parte dei cittadini.

L'amore dell'educazione non è già una prova d'educazione anch'esso, una prova splendida delle influenze dello Statuto?

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 1 novembre.

Le nuove di Levante, ieri ed oggi, sembrano alquanto sinistre. Vengono da fonti russe, è vero, ma niuno qui ardisce negar loro fede. Esagerate saranno, non v'è dubbio, ma false del tutto è impossibile. — I Russi han mostrato la fronte, e forse in luoghi dove gli alleati eran meno sulle guardie, hanno « distrutto batterie francesi, forzato ridotte inglesi » ecc.

Sia lode a Dio! Io non temo d'esser preso da voi per partigiano russo, ma non esito a dichiararvi la mia opinione — che, se importa all'Europa che l'Occidente trionfi all'ultimo, giova anche al vero interesse del genere umano che la vittoria non sia troppo pronta, nè troppo facile. Io non vorrei che posassero le armi fino a tanto che l'Austria non fosse a viva forza costretta o a mettere la spada alla gola alla Russia, o a schierarsele al fianco e parteciparne gli estremi destini.

La Francia e l'Inghilterra sono possentemente impegnate a mantener la buona intelligenza tra loro. Costa enormi sforzi ad ambe le parti, è vero. Ogni giorno abbiamo reciproche dimostrazioni di sviscerata cordialità. Visite di Principi, *fraternizzazione* di soldati. Oggi sfuggono all'imperator Napoleone parole che uno dei mille e cento corrispondenti del *Times* s'industria ad interpretare come offensive al valore inglese. Ecco domani il *Moniteur* che mette in chiaro le vere intenzioni dell'imperatore. Quando egli asseriva che il suo maresciallo St-Arnaud si trovò impacciato nei suoi arditi disegni dai « timidi consigli » altrui, ciò si riferiva alla condotta di alcuni dei suoi subalterni connazionali.

Ma perchè vi scrivo io questi particolari? Servono appena alla conferma di un fatto di cui voi siete già tutti convinti, che l'alleanza anglo-francese è una necessità con cui non si transige. Agevole e spontanea finchè la guerra va a seconda, essa potrebbe bensì essere messa a dura prova dall'avversa fortuna, ma non sarebbe meno indispensabile ad ambe le parti, diverrebbe anzi più che mai principio vitale ad entrambe. Si trattava di por limiti all'ingrandimento della Russia: si è poi convenuto della opportunità di restringerla entro più angusti confini. L'alleanza non può sciogliersi se non ottenuto quello scopo. Quanto maggiori sono i mezzi di resistenza della Russia, tanto più saldamente si cementa dunque la federazione anglo-francese.

Più la Francia e l'Inghilterra s'intendono — più sentono il bisogno d'intendersi, più saran conscie della forza che è in loro di dettar leggi all'Europa. Fin qui esse han cercato di pervenire al loro scopo impiegando il meno possibile dei proprii mezzi. Contavano sulla comunità di interessi d'Austria e Germania; e queste — soprattutto la prima — le hanno aggirate e ravvolte nelle ambagi di una politica che non nuoceva meno ai loro interessi, che alla loro dignità. Prima cagione di questa peritanza dell'Austria era l'incertezza dell'esito finale dei moti guerrieri. Cadeva la Crimea e cadeva ignobilmente — e l'Austria ormai si sbilanciava, e già già stava per conchiudere *alleanza offensiva e difensiva* colle potenze d'Occidente. Ora ponete il caso che i Russi tengano in bilico la fortuna delle armi, ed ecco che l'Austria torna al suo tentennare, e finisce, quando Iddio lo voglia, per isforzare persino l'eroica pazienza degli Anglo-francesi.

Non vi è ombra di dubbio in cuor mio che alla Francia ed all'Inghilterra non riesca più facile lo sconfiggere la Russia, l'Austria e la Germania quando esse siano unite e siano palesi nemiche, che il debellare la sola Russia, quando Prussia ed Austria si tengano in quella falsa loro neutrale attitudine; perchè quest'ultima è guerra di eserciti, guerra di dinastie; l'altra sarebbe contesa di popoli, guerra di principii. Movimenti rivoluzionarii, nazionali, non si volevano dagli alleati d'Occidente — non si vogliono; ma vi è quella « forza operosa che affatica le cose di moto in moto », vi è un Dio giusto e buono, assai più possente di tutti i consigli, di tutte le volontà diplomatiche. Egli è in quel Dio che io spero che si abbia pur finalmente a venire agli estremi, che si debba, a tempo non lontano, fare appello ai popoli troppo lungamente, troppo duramente traditi. La Francia e l'Inghilterra hanno già troppo indugiato, troppo hanno scosso la fiducia delle nazioni, e posto loro l'amarezza della disperazione nel cuore. Esse sanno che in Germania non vi sono che poche teste coronate, poche baionette prezzolate, che non aspirino agli stessi loro fini. Sanno quanto si pianga in Italia, quanto si frema in Ungheria, quanto si sospiri in Polonia. Non hanno che a dire una parola, e la Prussia e l'Austria sembrano disposte a non voler cessare dalle loro mene vergognose, finchè non abbiano strappato loro quella parola di bocca.

Quell'alleanza anglo-francese è fondata sopra un principio del tutto nuovo in Europa, un principio su cui quind'innanzi si fonderà ogni ragione internazionale. Mezzo secolo fa tutta Europa, coll'Inghilterra alla testa, si mise in arme per sostenere una dinastia contro un popolo. Dal 1830 e dal 1848 in poi quello stesso popolo ha rovesciato due dinastie, si è dato cinque o sei forme successive di governo. Ma la volontà sua è stata sacra all'Europa, si è messo per base d'ogni politica, che la Francia metta in assetto le cose sue, in casa sua, senza che altri pur sogni d'intromettervisi. Prima a riconoscere questo dritto di sovranità nazionale della Francia è stata la sua antica emola di Albione. Questo principio dovrà andar più oltre, dovrà estendersi ad altri popoli — a tutti i popoli. Ormai guerre d'intervenzione più non saranno patite. Un'aggressione del forte contro al debole, come si vide nel 1849 in Ungheria, si riguarderà oggimai come un assassinio. Ormai non v'è conservativo inglese il quale non biasimi quella viltà che trattenne il governo inglese dallo slanciarsi allor allora contro la Russia. Gran significato hanno quelle lagrime di pentimento. È la diplomazia che si ricrede — che comincia ad intendere che la giustizia e l'onore sono la miglior politica. « Avessimo sottratto l'Ungheria agli artigli della Russia », dicon tutti. Ma, in nome del Cielo, ripiegate al mal fatto! Strappate l'Ungheria dalle mani dell'Austria; strappate a lei e alla Prussia la Polonia. — Voi avete la spada in mano. Quella pace d'Europa a cui sacrificaste i fratelli vostri e voi stessi, e che pure vi sfuggì di mano in modo così impensato, ricomponetela omai su basi più giuste, il che vuol dir più sicure!

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 26 ottobre.

Pochi ed insignificanti sono i fatti politici; le elezioni continuano favorevoli, ed i piccoli e parziali ammutinamenti che avevano avuto luogo in varie provincie sono generalmente sedati. Il cholera però è stato ed è ancora nelle province di una intensità poco comune; nel principato d'Asturia, nella Galizia, e nella Estremadura, ha senza esagerazione alcuna lasciati letteralmente deserti centinaia di borghi e castelli. Si è in questa circostanza veduto con dolore la fuga dai luoghi infetti, non solo delle autorità civili e comunali, ma eziandio di molti preti. Per contro si annoverano già due capitani generali di provincia, e tre governatori morti nel disimpegno dei loro uffici essendo stati di una esemplare instancabilità nelle circostanze di vera prova. Il governo ha degnamente ricompensate le loro vedove e figli assegnando loro la pensione corrispondente al grado immediatamente superiore.

Vi segnalerò un fatto *gravissimo* nella *trascendentale* quistione delle *etichette* di palazzo. Il *gravissimo* fatto dunque consiste, nell'essere ammessi alla regia tavola di S. M. l'uffiziale superiore comandante la guardia di palazzo, i due capitani delle due compagnie dell'esercito, ed i due delle due compagnie della milizia nazionale; però, come si dice in Italia, non è tutt'oro ciò che luce, e così questi signori uffiziali debbono adattarsi a desinare alle due del mattino, ora in cui si appresta la mensa di S. M.

Da due giorni a questa parte mena in ogni luogo molto rumore l'apparizione dei due primi fascicoli di un'opera contro i gesuiti; è inutile che ve ne dica la tendenza: basta il titolo che è « Storia della potentissima ed iniquissima Compagnia di Gesù ecc., ecc. » scritta da un tale sig. *Mora*.

Dai dati uffiziali che si sono pubblicati sulla milizia nazionale risulta che quella di Madrid si compone di oltre 17 mila uomini. In altra mia vi intratterrò sulla sua organizzazione, armamento, uniformi etc.

S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 26 ottobre.

Saranno omai circa due mesi da che vi tenni parola intorno ad un preteso miracolo che si voleva fosse avvenuto nella piccola chiesa di S. Maria in Monticelli. Vi dissi pure che riconosciutasi patente l'impostura, il cardinale Vicario proibì che si tenesse esposto al pubblico un quadro di Gesù Nazareno a cui si voleva far aprir gli occhi, che il pittore ha dipinto totalmente chiusi. Lo scandalo fu passeggero ed al male subito rimediato.

Ora però che si è bandito un solenne giubileo, e che come essi dicono, *si deve ravvivar la fede*, è tornato nuovamente in iscena il miracolo, ed il Nazareno dipinto deve ad ogni costo aprir gli occhi. A teatro di questa scandalosa commedia si è scelta la detta angustissima chiesa, situata nella regione Regola, abitata dall'infimo volgo di Roma. Ieri mi vi recai io stesso, e trovai la chiesa quasi all'oscuro, perchè parata di spessi drappi che impediscono il passaggio della luce. Il quadro che rappresenta una mezza figura appena al naturale è situato all'altezza di un primo piano sopra l'altar maggiore difeso da balaustrata, rischiarato da quattro deboli fiammelle prodotte da sottili candele, ed è quasi impossibile, ad occhio nudo, distinguer bene il volto. Armatomi allora di un potente occhialetto da teatro che avvicina ed ingrandisce per un tre tanti, mi posi ad osservarlo per lunga pezza vanamente. Persuaso allora d'esserne indegno, insieme a molti altri che con me osservavano, mi rivolsi ad un religioso francescano, e ad un sacerdote, che l'uno con gli occhiali, l'altro con l'occhialetto attentamente vi riguardavano, sicuri di vedere il miracolo. Ma mi confessarono ambidue ingenuamente, in presenza di molta gente, che le palpebre degli occhi del Salvatore non le avevano vedute giammai dischiudersi. A molti altri in chiesa feci la stessa domanda, e da tutti ebbi la stessa risposta, tranne da due o tre bigotte ottuagenarie che sostenevano che muoveva non solo gli occhi, ma anche la testa e le mani! Uscii così di chiesa, acquistando la convinzione che questo era nuovamente un povero gioco simile a quello di Rimini e di Civitavecchia, e perdendo il mio fazzoletto di seta, che probabilmente era divenuto un oggetto di divozione di qualche buon cristiano.

Posso assicurarvi che i buoni sono indignati per tanta impudenza, ed i tristi ne godono vedendo così gittata nel fango la nostra santa religione: chi vi specula sembra che sia il curato della chiesuola, mentre i religiosi che l'hanno in custodia non ardiscono asserire di aver veduto il miracolo, ed egli solo arrabbia contro chi solamente ne dubita. Intanto cominciano alcuni sciocchi a portar doni al rev. parroco, che di quest'infimo tempietto forse vuol fare una gran chiesa. Però credo che abbia fatto male i conti, e sbagliato stagione.

Il card. vicario continua a tappezzar l'esterno delle nostre case d'*inviti sacri*, e questa mattina ne ha pubblicati due in una volta.

Si continua il cambio dei boni da scudi 10, e so positivamente che il Papa stesso vi mandò il suo fido maestro particolare di casa sig. Filippani a versar le pezze da 20 franchi per 25

mila scudi, e ritirarne quindi i relativi boni. Questa diffidenza l'ha usata anche ultimamente nel sottoscrivere l'ultimo prestito con Rotschild, avendo voluto parlare egli stesso col rappresentante ebreo di quella casa bancaria, ed esaminare da sè i titoli e i documenti. Domando io: se diffida tanto di monsignor Galli (come lo chiama il *Corriere Italiano*) perchè lo tiene al ministero delle finanze?

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 novembre.

I dispacci russi che tanto ci spaventarono ieri, sono quest'oggi smentiti da altri riscontri, onde risulta, che sino al giorno 27 nulla di grave era succeduto a Sebastopoli; e se la fortezza non era ancora espugnata, nondimeno gli assedianti facevano profitto, e gli uomini del governo si tengono sicuri di un buon esito; pare anzi positivo, che favorevoli notizie siano giunte all'imperatore, ma che in seguito a intelligenza avuta col generale Canrobert non si pubblicherà niente sino a cosa finita. Alla Borsa correva voce che il governo avesse ricevuto notizia del trionfo degli alleati, ma non la lasciasse divulgare temendo una nuova disdetta. Si vociferava pure che in Sebastopoli si fosse dichiarato il cholera, ma non è vero. Quanto alla notizia della morte dell'ammiraglio Nakimoff, pubblicata dal *Moniteur*, giova aspettarne la conferma, perchè si crede che questo nome sia stato confuso con quello di Korniloff, morto davvero.

Continua la politica tedesca ad essere una sequela di contraddizioni, l'una più inesplicabile dell'altra. L'Austria cerca ora di prendere la Prussia alle buone affine di evitare una scissura fra i gabinetti tedeschi. La Russia per parte sua farebbe promettere nuove garanzie dal conte Stakelberg, uno dei favoriti dello Czar, che è già ritornato al suo posto di diplomatico militare a Vienna. Frattanto la Prussia scrive note su note, ma non fa alcun apparecchio militare, e l'Austria invece sta per decretare una grossa leva Parecchi progetti di difesa furono mandati a Vienna dal generale Hess, e adottati dopo maturo esame.

Il nostro imperatore ha già pensato a tutte le eventualità, ed ho saputo da buona fonte che in caso di una guerra sul Reno, assumerebbe egli in persona il comando in capo.

Il signor Ducos, ministro della marina, avendo perduto un suo zio, ordinò agli impiegati del suo ministero di vestire il lutto e di servirsi di sigillo nero.

Il nuovo dramma di madame Sand, intitolato *Flaminio*, piace molto per il suo merito letterario, soprattutto i due primi atti; il terzo e il quarto non tanto, ma in complesso è un bel lavoro, e varie scene furono applauditissime. Il soggetto è preso dal romanzo *Severino* dello stesso autore.

In seguito ad un contrasto col signor Fould, la signora Stoltz lascia l'*Opéra*.

Nel numero dei *Mousquetaires* uscito ieri, il sig. A. Dumas annuncia aver licenziato tutti i suoi collaboratori.

Si tratta di rimandare l'esposizione al 1856.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 novembre.

Ricorrendo ieri la solennità d'Ognissanti, si credeva che il *Moniteur* non sarebbe uscito quest'oggi, ma fu altrimenti, e il foglio ufficiale inserisce due dispacci telegrafici, il primo dei quali contiene a un dipresso le notizie da me trasmessevi ieri, essendovi soltanto da rettificare il nome dell'ufficiale russo caduto nell'attacco, che è l'ammiraglio Nakimoff. Questo dispaccio, in data del 25, aggiunge che gli assediati avevano diretto alcuni cannoni contro le porte della città che era ingombra di morti e di feriti.

Il secondo dispaccio, in data di Bucharest 30 ottobre, parlando del movimento dei Russi e dei Turchi nella Moldavia e nella Dobruccia, annunzia che quelli conservano le loro posizioni sul Pruth e sul Danubio.

Queste soltanto sono le notizie officiali; ma l'*Indépendance Belge* contiene alcuni ragguagli sul combattimento in cui la cavalleria inglese fu malmenata dal generale Liprandi che conduceva rinforzi al principe Menskikoff, rimanendo prigioniero il figlio del marchese Clanricarde, e fu un miracolo se la stessa sorte non toccò a lord Cardigan, comandante della cavalleria inglese. In data del 27 il principe Menskikoff mandò a Pietroburgo un altro dispaccio, secondo cui non era più accaduto nulla d'importante.

Il *Moniteur* riporta inoltre un lungo articolo del *Times* sull'incidente insorto fra il nostro governo e quello degli Stati Uniti in seguito al rifiuto fatto al sig. Soulé di lasciarlo transitare in Francia. Dopo aver confermato quanto io vi scrissi, il foglio inglese aggiunge lunghe considerazioni sui motivi di tale determinazione che si riferisce al carattere personale e agli antecedenti del ministro americano. È probabile che il gabinetto di Washington domanderà spiegazioni per lo meno. — La quistione internazionale qui sollevata è la seguente: Doveva il signor Soulé, venendo in Francia, essere considerato qual ministro degli Stati Uniti? Cessando la qualità di ministro, la quistione sarebbe soltanto personale; ma qui sorge la domanda: può un governo respingere dal suo territorio un semplice privato di altra nazione? Ridotta a questi termini, credo che la quistione sarebbe presto risolta, ma è da temere che altri motivi politici non l'inaspriscano.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreti reali ed ordini ministeriali del 25 ottobre 1854, vennero fatte le seguenti nomine e variazioni nel personale dell'Amministrazione dell'insinuazione e demanio:

Forneris Marco Petronio, insinuatore a Finale, nominato conservatore delle ipoteche e destinato ad Alba;

Anselmi Giovanni Cesare, insinuatore ad Oristano, traslocato a Finale;

De Negri Antonio, insinuatore a Montiglio, traslocato ad Oristano;

Denina Giovanni, insinuatore a Chiusa, traslocato a Montiglio;

Conti Giuseppe, insinuatore a Pieve d'Albenga, traslocato a Chiusa;

Angelini Carlo, insinuatore ad Omegna, traslocato a Pieve d'Albenga;

Cacciatore Antonio, volontario, nominato insinuatore e destinato ad Omegna;

Ramel Francesco, ispettore del circolo di Annecy, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Bonneville;

Blanc Ippolito, sott'ispettore del primo distretto di Torino, nominato ispettore e destinato al circolo di Annecy;

Lavezzeri Marcello, insinuatore segret. presso la direzione d'Ivrea, nominato sott'ispettore e destinato al primo distretto di Torino;

Perotti Giuseppe, insinuatore a Sestri Levante, nominato insinuatore segretario di direzione e destinato presso la direzione d'Ivrea;

Camussi Carlo, insinuatore a Dego, traslocato a Sestri Levante;

Vandero Giuseppe, volontario, nominato insinuatore e destinato a Dego;

Ceretti Carlo, insinuatore a Casale, traslocato a Novara;

Guazzo Luigi, insinuatore a Novi, traslocato a Casale;

Poggio Giacomo, insinuatore a Cuneo, traslocata a Novi;

Fissore della Scaletta cav. Giuseppe, insinuatore ad Albertville, traslocato a Cuneo;

Barraia Pietro, insinuatore a Casteggio, traslocato ad Albertville;

Omboni Giuseppe, insinuatore a Volpedo, traslocato a Casteggio;

Invernizio Carlo, insinuatore a Chatillon, traslocato a Volpedo;

Vacca Giuseppe, insinuatore a Varese, traslocato a Chatillon;

Crosio Francesco, volontario, nominato insinuatore e destinato a Varese;

Campi Gregorio, insinuatore a Crescentino, traslocato a Carmagnola;

Giudice Francesco, insinuatore a Dronero, traslocato a Crescentino;

Garavelli Pietro, insinuatore a Revello, traslocato a Dronero;

Gola Francesco, insinuatore a Bossolasco, traslocato a Revello;

Bonifacy Ippolito, insinuatore a Loano, traslocato a Bossolasco;

Foppiani Edoardo, ricevitore del bollo straordinario a Cuneo, nominato insinuatore e destinato a Loano;

Marchisio Giuseppe, volontario, nominato ricevitore del bollo straordinario e destinato a Cuneo;

Guaita Gaetano, emolumentatore a Casale, nominato insinuatore e destinato ad Ivrea;

Demichelis Nicolò, insinuatore a Trino, nominato emolumentatore e destinato a Casale;

Lombardi Lorenzo, insinuatore a Moncalieri, traslocato a Trino;

Lavagna cav. Francesco, insinuatore applicato alla direzione di Sassari, traslocato a Moncalieri;

Valle Luigi, volontario, nominato insinuatore ed applicato alla direzione di Sassari;

Colli Gerolamo, volontario, nominato insinuatore e destinato a Tempio;

Grange Camillo, insinuatore a Sorgono, traslocato a Mandas;

Pinna-Caboni avv. Giovanni, volontario, nominato insinuatore e destinato a Sorgono;

Bagella avv. Salvatore, volontario, nominato insinuatore il 25 agosto ultimo scorso, e destinato a Morgex.

ESTERO.

Francia. — **Parigi**, 5 *novembre*. — Un decreto imperiale trasforma in fanteria di linea i 25 reggimenti che formavano la fanteria leggera, composta d'ora in poi dei battaglioni dei cacciatori di Vincennes.

— Il 1 novembre sono partiti da Marsiglia per Balaklava tre pachetti.

Il *Byzantin* con 578 uomini del 20 reggimento di fanteria di linea e 80 artiglieri.

L'*Avenir* con 590 uomini del 20 leggiero, e il *William-Penn*, legno americano, con 384 uomini del 74 di linea e del 5° leggiero.

Questi tre legni portano inoltre una grande quantità di materiale per l'armata d'Oriente. Il *Byzantin* tra le altre cose ha caricato tre milioni di cartucce e venti casse di razzi di un nuovo sistema che secondo si dice hanno una portata assai maggiore di quella di tutti i proiettili di questo genere sin oggi impiegati.

Sei ufficiali e 623 uomini del 20 di linea non che 4 officiali e 389 uomini che passano al 1° reggimento de' cacciatori d'Africa sono giunti avant'ieri a Marsiglia.

Un distaccamento d'artiglieri del 5° ed un ufficiale si sono imbarcati per l'Oriente.

(*Sémaphore*).

Spagna. — **Madrid**, 29 *ottobre*. — La regina ha ricevuto gli ufficiali della milizia che accolsero assai freddamente le parole di S. M., dicendo che contava su loro pel mantenimento dell'ordine.

Presso il generale Espartero, dove si recarono in seguito, il ricevimento è stato entusiastico.

Invece non vennero ricevuti presso il generale O' Donnel.

Portogallo. — Il governo portoghese ha concesso ad una compagnia, con una guarentigia del 6 0[0 d'interesse, una linea di battelli a vapore da Lisbona alle Azores.

Inghilterra. — Leggesi nel *Daily-News*: « Il ministro della guerra ha dato ordine di tener pronte 120 cannoniere di due grossi cannoni ciascuna, e 40 batterie galleggianti di 70 cannoni ciascuna, in tutto 2,800 cannoni per attaccare Cronstadt questa primavara.

Leggesi nel *Morning Herald*: « I colonnelli della milizia irlandese hanno ricevuto l'ordine di arruolare immediatamente 30,000 uomini.

Alemagna. — Gli ultimi attacchi della *Nuova Gazzetta di Prussia*, di notorie tendenze russe, risvegliarono la polemica della stampa austriaca. Il *Messaggiere di Vienna*, il *Corriere dell'Alemagna orientale*, il *Lloyd*, pubblicano articoli diffusi sul pericolo della Prussia nel lasciarsi trascinare verso la politica di Pietroborgo.

— I signori di Beust e Von der Pfordten sono aspettati a Vienna.

— L'apertura delle Camere prussiane è fissata, dicesi, al 26 o 27 di questo mese; quella degli Stati generali dei Paesi Bassi al 7 dicembre.

Mar Baltico. — Scrivono da Amburgo, 30 ottobre al *Daily News*: « Sir Carlo Napier è arrivato da Kiel col capitano Mundy. Si è recato ad Altona col colonnello Hodges, per render visita al re. Sir Carlo si trova meglio.

Il capitano Hall, del vascello di S. M. l'*Hecla*, lasciò il 28 in buono stato la squadra dell'ammiraglio Plumridge, composta del *Nettun*, del *Principe Reggente*, del *Monarca* e del *S. Giorgio*. L'*Hecla* passò davanti Folkestone il 30, alle due pom., recandosi a Portsmouth.

FATTI DIVERSI.

— Comune di Veneria Reale. — Appena si manifestavano nella capitale della Liguria alcuni casi di cholera, il Municipio di Veneria Reale fu sollecito di prendere tutte le precauzioni atte ad antivenire l'invasione del terribile flagello.

Ed innanzi tutto creò una Commissione sanitaria, la quale, presieduta dal benemerito comandante del Corpo R. d'artiglieria di presidio in questo Comune, cavaliere Valfré, seppe adempiere colla massima filantropia alla grave sua missione.

Ma non ostante le saggie precauzioni igieniche, il fatal morbo nel dì 29 dell'ora scorso agosto, fece anche in questo Comune la terribile sua comparsa, e sul finire di settembre prendeva le più desolanti proporzioni.

I casi di cholera a tutto il 3 novembre si contano a 195 ed i decessi a 109.

È cosa dolorosa il rammentare come i pregiudizi abbiano influito maggiormente a propagare la tremenda malattia, pochi essendo quelli che abbiano voluto usufruire delle benefiche cure che largamente sarebbero loro state dal Municipio fatte prodigare, preferendo affidarsi anzichè agli uomini dell'arte, alla buona ventura, od a medicine, che per quanto possano essere credute atte a far cessare il morbo, non dovrebbero, a nostro parere, essere encomiate sino a tanto che i periti dell'arte, soli giudici in questa materia, non ci avessero additata la meravigliosa loro natura.

I medici Devecchi, Grandis e Reviglio si dimostrarono zelanti nel prestare i loro soccorsi a quanti ne li richiedevano, ed a buon diritto si acquistarono la pubblica riconoscenza oltre di essi i signori dottori Vezzani e Martina, segnatamente quest'ultimo, cui fu esclusivamente affidato il servizio del lazzaretto, che disimpegnò colla più lodevole esattezza, non tralasciando tuttavia di prestare la sua opera al domicilio del povero sofferente.

La carità cittadina, innata negli abitanti di questo Comune, ebbe pur anche a risplendere in questa critica circostanza; e per la loro filantropia meritano di essere designate alla pubblica stima le nobili e caritatevoli dame contessa Valfré, contessa Avogadro, e le egregie signore Braia Margarita, Angela Borla e Franco Maria.

Gli uffiziali dell'artiglieria, per mano del distinto loro commilitone luogotenente Vitale, che gentilmente incaricavasi di raccogliere soscrizioni, depositavano a favore delle povere famiglie colpite dall'attuale sciagura la somma di lire 223, oltre le private elargizioni che da taluno di essi sappiamo di certa fonte essersi di continuo fatte.

Gli Altessanesi poi in particolar modo ebbero a provare anche in questo frangente quanto sia grande la carità della signora marchesa di Barolo, la quale al primo sentore dell'invasione del morbo incaricava il suo agente di distribuire in elargizioni la somma di ll. 400.

Il Clero locale non venne meno esso pure nel prestare con sommo zelo i religiosi conforti agl'infermi.

Invitati a dettare queste poche linee in rettificazione anche alle gravi ommissioni in cui incorse l'autore dell'articolo inserto nel N° 262 della *Gazzetta del Popolo*, se non fosse sospetta la lode, non vorremmo di certo ommetterla a chi più di tutti ebbe a meritarla in si terribile contingenza, vogliamo dire al medico Giovanni Buridani sindaco, il quale non pago di adempiere alle gravi incumbenze di sindaco, volle pure nella sua qualità di medico prestare i suoi gratuiti servizi ai poveri infermi; e non vorremmo ommetterla ai consiglieri delegati Braia Francesco, Eugenio Bonetto, e Giuseppe Mazzuchelli, ed in particolar modo al signor Giacomo Goffi vice-sindaco della frazione di Altessano, il quale seppe con filantropico e caritatevole animo bene interpretare le pie intenzioni della prefata marchesa di Barolo, e colla sua assistenza mitigò i dolori della miseria.

Ma per tutti basti il più gran tributo cui possa aspirare il benefattore.... la riconoscenza della popolazione.

Veneria Reale il 4 novembre 1854.

R. Traversa
Segretario della Commissione sanitaria.

— Società dell'emigrazione italiana. — Ci viene comunicato il seguente elenco di benefattori dell'Emigrazione Italiana nell'8.bre 1854.

Da signora incognita ll. 40. Dal signor Giudici G. B. per colletta fatta dal medesimo ll. 10. Dalli signori cugini Pomba, tipografi ll. 5. Signor ministro cav. Cibrario ll. 15. Cav. Fava, ispettore generale delle scuole ll. 5. Professore De-Santis, Romano ll. 5. Sindaco cav. Notta ll. 30. Dalla Direzione della Cassa di Commercio e d'Industria in Torino ll. 50. Professore Minotto ll. 10. Aurelio Bianchi Giovini per parte di un italiano anonimo domiciliato in Londra ll. 25. Banchiere Todros ll. 10. Banchiere Fubini ll. 3. Gargini dirett. della Cassa paterna ll. 20. Morgari pittore ll. 5. Totale ll. 233.

— Scuole magistrali. — Con piacere abbiamo letto un manifesto del regio provveditore degli studi in Susa, il quale annunzia pel 13 di questo mese l'apertura in quella città delle due scuole magistrali maschile e femminile per il corso inferiore, secondo il regolamento del 21 agosto 1853. Gli aspiranti al magistero dovranno presentare i documenti che occorrono, sino a tutto il 12 di questo mese.

Ci è noto che il Consiglio provinciale ha saputo scegliere bene gl'insegnanti, come pur noti ci sono i sacrifizi a cui si sottopone la provincia per coteste scuole; lodevoli tanto più in quanto mirano a diffondere il grande beneficio della istruzione nel popolo, preparando buoni maestri. Del quale ottimo divisamento meritano encomi le autorità scolastiche ed amministrative del luogo.

— Tiro al bersaglio. — Domenica scorsa (29 ottobre) furono distribuiti dalla Società del tiro al bersaglio di Pinerolo i premi meritati da' più provetti in seguito di verificazione fatta il ventiquattro dello stesso dalla onorevole direzione. Ecco i nomi dei premiati

Capuccio cavaliere da Rivoli (*primo premio*, colpo più centrale). L. 200 con bandiera.

Kaeyser Guglielmo da Pinerolo (*secondo premio*, maggioranza assoluta dei colpi nei cartoncini). L. 100 con medaglia d'argento.

Pallavicini can. teol. D. Giacomo da Pinerolo (*terzo premio*, secondo colpo più centrale). L. 80 con medaglia d'argento.

Stella Giuseppe da Chieri (*quarto premio*, maggioranza relativa dei cartoncini colpiti durante l'esercizio del tiro). Una carabina da bersaglio con bandiera.

Kaeyser Guglielmo da Pinerolo predetto e Molini Luigi Francesco da Asti (*quinto premio*, maggioranza dei cartoncini colpiti durante gli ultimi otto giorni dell'esercizio del tiro). Un fucile da caccia a due canne.

Premi al tiro della Pistola.

Malano Luigi da Torre (*primo premio*, colpo più centrale). Medaglia d'argento.

Costantino not. Francesco da Pinerolo (*secondo premio*, maggioranza dei cartoncini colpiti). Medaglia d'argento. (*Specola*).

— Errata corrige. — La *Gazz. Piem.* d'oggi fa una correzione all'elenco delle Obbligazioni estratte a sorte il 31 ottobre ultimo, riportato nel numero del *Parlamento* di giovedì. Invece del N. 14,030 leggasi 14,034.

— Strada ferrata di Novara. — I lavori sulla strada ferrata da Torino a Novara proseguono con molta alacrità, favoriti da un tempo magnifico. Si spera che prima che sopravvenga l'inverno ad interromperli, potranno essere portati a tal punto che il compimento della linea non incontri più alcun ostacolo.

Speriamo potere nella prossima settimana dare ragguagli più estesi della situazione dei lavori.

— Strada ferrata di Stradella. — Sentiamo che quattro sono le Società le quali condussero a termine gli studi delle strade ferrate di Stradella, di Novi e di Acqui.

Rimane però dubbio se tutte e quattro presenteranno la domanda di concessione, oppure se non si uniranno per adottare il progetto più economico e più speditivo.

Il termine per la presentazione delle offerte scade con tutto il mese corrente. (*B. str. ferr.*).

— Comune di Cremolino. — Ci scrivono: « Non *maligne insinuazioni*, non *fatti travisati*, ma fatti pubblici e notorii vennero esposti nell'articolo comunicato inserto nel N° 547 di questo periodico: fatti che non vennero menomamente smentiti, nè dalla lettera del signor Terragni sindaco di Cremolino, stampata nel N° 552 di questo periodico, nè dall'articolista del giornale il *Diritto* (N° 164) nella sua *controrettificazione*. — E per verità niuno potrà negare, e nemmeno il sindaco stesso, che que-

st' ultimo non si è mai curato di provvedere nemmeno un letto per il lazzaretto, ponendo in non cale la deliberazione della Giunta sanitaria a tal riguardo, e facendo il sordo alle reiterate istanze di varii membri della Giunta stessa ed a quelle ancor più autorevoli del dottore Silventi, non ostante che molti fra i colpiti dal morbo, difettando affatto di lenzuola, di coperte e di tutto il necessario per la loro cura, avessero estremo bisogno di essere in quello collocati: bisogno, al quale venne in parte supplito dalla carità privata. Basterà citare il caso di un certo Alemanno Giuseppe, servo di Francesco Passalacqua; al quale, colpito dal cholera, (non avendo il di lui padrone locale adattato per ricoverarlo) venne per mezzo della privata carità preparato alla meglio un letto nel lazzaretto, di maniera tale che egli dovette morire prima che tutto il necessario si fosse provvisto.

Niuno potrà negare, che il sindaco Terragni non ha visitato nemmeno un choleroso; che egli cercò mai sempre di scansare la benchè menoma fatica e disturbo, con addossarla alle spalle altrui; che se ha preso qualche misura opportuna per la cura degl'infermi, ciò ha fatto quasi sempre dietro le replicate e vive istanze di chi ne conosceva i bisogni. E per dimostrare in ultimo la *magnanimità* e lo *zelo* del signor sindaco a pro dei cholerosi, basti il dire, che, venuto improvvisamente in Cremolino monsignor vescovo d'Acqui per incoraggiare colla sua presenza l'atterrita popolazione, egli anzichè associarsi al medesimo per visitare i cholerosi, non degnossi nemmeno di fargli una visita con grave scandalo dell' intiera popolazione. Or dopo tutti questi fatti potrà dirsi *zelo magnanimo* quello del sindaco? Potrà egli essere levato a cielo quale salvatore dei Cremolinesi?

Nè può avere alcuna autorità il plauso fatto al sindaco per la sua condotta dal Consiglio comunale di Cremolino (nel suo verbale in data del 28 settembre 1854, stato stampato nel N° 552 di questo giornale), convocato straordinariamente dal sindaco senza l'intervento della Giunta sanitaria, alla quale propriamente sarebbe spettato il designare le persone più meritevoli di lode, poichè i fatti parlano chiaro abbastanza, ed altronde il Consiglio comunale è composto per la maggior parte di parenti, debitori, e fittaiuoli del sindaco, e per l'altra parte di persone abitanti in campagna o state colpite dal cholera, le quali perciò non trovavansi in grado di osservare la condotta sia del sindaco che delle altre persone durante l'infuriare dell'asiatico morbo.

Aggiungasi che il Consiglio stesso venne per di più tratto in errore, giacchè essendosi dal consigliere Cazzulini Francesco osservato, come sarebbe stato conveniente e decoroso il fare nello stesso verbale onorevole menzione di tutte le persone benemerite, il sindaco stesso con poca delicatezza rispondeva, che per gli altri si sarebbe fatto un'altra volta, dando così a divedere apertamente, quanto gli premesse l'ottenere prima degli altri una deliberazione d'encomio e quanto gli fosse caro l'*innalzarsi sull'altrui rovina*.

Conchiudendo, s'invita il Sindaco Terragni, in un col Municipio a produrre, se può, la nota delle spese fatte per il lazzaretto, e si prega il governo del Re a prendere esatte informazioni sulla condotta del sindaco Terragni per sua norma.

— Dichiarazione politica. — Leggesi nel *Diritto* quanto segue:

Il sig. Mazzini in una lettera diretta alla redazione del *Goffredo Mameli* scrive:

« Concederete..... io levi nel vostro giornale la voce contro le tendenze di un articolo del *Diritto*. Io dico *tendenze*, e non *intenzioni*; so che gli uomini preposti alla direzione di quel giornale ci sono, più che avversi, tiepidamente, titubantemente amici; so che il cuore insegna loro la vera via, comunque la mente incerta, e troppo spesso ravvolta di metafisicherie diplomatico-parlamentarie, vieti loro di calcarla risolutamente.... »

E più sotto, parlando della propaganda sua, rivolgendosi ai direttori del *Diritto*, soggiunge:

«.... perchè tremaste spesso, voi che oggi lamentate d'accoglierla, di ripeterla nelle vostre pubblicazioni e v' impauriste di un nome o di essere tenuti favorevoli a una dottrina che nei vostri anni migliori era vostra, non avete il diritto di dimenticarla o negarla. »

Ora io come uno dei cinque direttori politici del *Diritto*, su cui tutte senza eccezione cadono le accuse del sig. Mazzini, non avendo opportunità di interrogare i miei colleghi, e lasciando che il giornale risponda all' intiera lettera, per conto mio dichiaro, provocato dal sig. Mazzini, quello che sdegnai sempre di dichiarare quando il mio silenzio mi valeva minacce, persecuzioni, ordini d'arresto della polizia del governo assoluto. Dichiaro quello che prescelsi tacere dinanzi le migliaia d'insulti, di provocazioni della stampa reazionaria clericale e ministeriale. Silenzio che, dopo il 48, mi separava da molti amici e mi procurava molti dolori.

Io non appartenni mai alla *Giovine Italia* e non sono col signor Mazzini. Pronto a fare intiero sacrificio di me senza tiepidezza e senza titubanza alla salute d'Italia, dico che non sono col sig. Mazzini, perchè le sue provocazioni mi forzano a dichiarare, come è mio costume, senza metafisicherie e senza diplomazia sembrarmi l'opera sua presente e degli ultimi tempi nocevole alla causa italiana, siccome alla causa italiana grandemente nuociono le intemperanti e dissolventi sue polemiche. Io, che del resto onoro le sue buone intenzioni e non m'associo coi suoi vituperatori, sarei con lui il giorno in cui Mazzini fosse coll' Italia, le cui condizioni interne egli ha sempre poco conosciute, e che oggi, è pur forza il dirlo, ignora più che mai. Ove io rimanessi esitante, ogni esitanza cesserebbe scorgendo che quelli fra i nostri concittadini i quali hanno più largamente giovato all'Italia coi sagrifizi, colla spada e colla parola stanno separati da lui. Certamente Manin, Garibaldi, Sirtori, Cosenz, Amari, Pepe, Tommaseo, Montanelli, Guerrieri, Maestri, Mazzoni, Ulloa..... non hanno paura. Nè io, nè i miei colleghi, e qui posso sicuramente parlare in nome di tutti, siamo uomini a cui altri possa parlare sul serio di paura.

Lorenzo Valerio.

— Necrologia italiana. — Ci viene annunziata la morte del generale Antonini. Difensore dell'indipendenza italiana, si acquistò, sui campi di battaglia combattendo valorosamente, nome imperituro presso gl'italiani riconoscenti.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberi del 2 novembre dà casi 1, decessi 2.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 31 ottobre a tutto il 2 novembre dà casi 10, decessi 10. Totale generale casi 567, decessi 359.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 novembre dà casi 2, decessi 2, di cui 1 caso e 1 decesso nella città. — Nella provincia (8 comuni infetti) dalla notte del 1 a quella del 2, casi 40, decessi 26; la cifra maggiore è per Fossano dove sono avvenuti casi 22, decessi 13.

Il bollettino di Saluzzo del 2 novembre dà casi 4, decessi 4. Totale generale casi 396, decessi 143. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 1° a quella del 2 novembre dà casi 2, decessi 3; quello della notte susseguente casi 4, decessi 2. Totale generale casi 430, decessi 221.

Nella città di Tortona il cholera è cessato. Nelle campagne succedono ancora alcuni casi. La Commissione sanitaria non pubblica più bollettino.

A Genova il giorno 2 e il 3 novembre non si verificò alcun caso di cholera.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 1° a quella del 2 novembre dà casi 5, decessi 5, guariti 1, in cura 33.

Abbiamo il *Gior. off. di Sicilia* che si pubblica a Palermo sino alla data del 26 ottobre. Il bollettino di quella capitale segnava il giorno innanzi 3 decessi sopra individui stati colpiti il giorno 21. Il *Giornale officiale* non reca notizie di altre città e borgate dove imperversò già il cholera. Il suo silenzio fa credere che sia cessato, o almeno lo si consideri come tale.

Il bollettino di Modena dà per Massa, Carrara, Montignoso e Fivizzano (dal 30 ottobre a tutto il 1° novembre) casi 41, decessi 23; per due comuni della Garfagnana (dal 23 al 26 ottobre) casi 2, decessi 3; per un comune del Frignano (dal 30 al 31 ottobre) casi 2, decessi 2.

Il bollettino di Vienna del 30 ottobre dà casi 154, decessi 51, guariti 109.

— Telegrafi elettrici esterni. — Scrivono da Bologna il 23 ottobre alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il filo telegrafico partirà da questa città ad Ancona, cioè per 150 miglia italiane. I pali sono oramai piantati fino a Rimini. Così il comando austriaco di qui comunicherà col comando austriaco di Ancona. Havvi fondamento a sperare che da Ancona proseguirà fino a Roma per la via di Macerata e Foligno, e per tal modo dalla capitale nostra si daranno e viceversa si avranno da Napoli prontissime comunicazioni. Il commercio si rianimerà e riceverà incremento dallo stretto di Scilla a tutti i punti dell'Italia superiore dividendo al Po le sue ramificazioni al Veneto, alla Lombardia, al Piemonte. »

— Tariffa delle merci sulle ferrovie. — Nel numero precedente abbiamo riprodotto il decreto reale che modifica le tariffe dei trasporti. Ecco ora l'elenco alfabetico delle merci di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, trasportabili a piccola velocità e di quelle fuori classe.

N. B. Gli oggetti notati col segno « sono fuori classe: quelli segnati colla lettera *g* sono da considerarsi fuori classe, se da trasportarsi a piccola velocità; ma a grande velocità possono trasportarsi sotto la osservanza delle condizioni che regolano siffatti trasporti.

A. Aceto in casse o ceste di bottiglie, *classe* 2 — Aceto in barili o botti, 3 — Acidi minerali, » — Acqua di colonia, 1 — Acqua di fior d'arancio, melissa, cedro, ecc., 1 — Acque minerali in casse o ceste, 2 — Acquavite in barili, 2 — Agarico, 1 — Aghi da cucire e spille, 1 — Agrumi, 1 — Alabastro lavorato, 2 — Alabastro in pezzi greggio, 3 — Albero di cassia, 1 — Alcool in barili, 2 — Allume, 3 — Ambra, 1 — Amido ed Amidone, 3 — Anfore di terra vuote in ceste o casse, 1 — *g* Anfore non impagliate ma sciolte, » — Anice, 1 — Antimonio in pani, 2 — Antraciti, 4 — Aranci, 1 — Ardesie, 4 — Argille, 4 — Aringhe, 4 — Armi, 2 Arsenico, 1 — Arso (coke) 4 — Asfalto, 4 — Assenzio in balle, 1 — Assi di legno di lunghezza ordinaria, 4 — Avena, 3 — Avorio, 1 — Azzurro di Parigi, di Prussia e di oltremare, 1.

B. Balocchi di fanciulli, *classe* 1 — Balsami, 1 — Barbe di balena, 1 — Barili e botti vuote, 4 — Beretteria, 1 — Bevande non specificate in casse o ceste, 2 — Biacca o cerusa, 1 — Bianco di marmo, 3 — Bianco di zinco, 3 — Bigio di pietra, 4 — Bigliardi incassati, 1 — Birra in casse o ceste, 2 — Birra in botti o barili eccedente 1 50 litri, 3 — Bismuto, 2 — Bitume secco, 4 — Bombe di ghisa, 4 — Borace, 2 — Borre di pelli d'animali, 2 — Bottiglie, bottiglioni impagliati, ovvero in ceste o casse, 1 — *g* Bottiglie e bottiglioni sciolti, » — Bronzo manifatturato grossamente ed in grossi pezzi, 2 — *g* Bronzi d'arte come statue e simili, » — Bronzo di puro getto non lavorato, 3 — Butirro fresco o salato, 1.

C. Cacao frutta o scorza, *classe* 1 — *g* Cacciagione, » — Caffè, 1 — Calce, 4 — Calcotarro (orzo inglese), 2 — Caldaie di rame, 2 — Calzamenta in pelli come scarpe e simili, 1 — Camini di marmo, 2 — Campeggio in pezzi o tronchi, 2 — Canapa greggia o pettinata in balle non compresse, 1 — Canapa in balle compresse, 2 — Candele di sevo o steariche, 2 — Canfora, 1 — Canne d'India di giunco, di zucchero od altre sostanze, 1 — Cannella, 1 — Cannoni in bronzo o ghisa, 4 — Cantaridi, 1 — Cappelleria, 1 — *g* Cappelli e simili di paglia sciolti, » — Capperi, 1 — Caratteri di stampa, 2 — Carbone di legno, 3 — Cardi per macchine da panni, 2 — Carni affumate, salate o secche, 2 — Carni fresche, 1 — Carta grossolana da inviluppi, 3 — Carta bollata, da scrivere, da giuoco e per tappezzerie, 1 — Cartone in balle 3, — Casse o ceste vuote, 1 — Cassia (albero di), 1 — Casse di ferro per danari, 3 — Castagne, 3 — Catene di ferro, 3 — Catrame in botti o barili, 4 — Caviglie per vie ferrate, 4 — Cedri, 1 — Ceneri d'orefici, 1 — Ceneri ordinarie, 4 — Cera manifatturata, 1 — Cera greggia, 2 — Cereali, 3 — Cerusa o biacca, 1 — Chermes, 1 — Chiavarde di ferro, 3 — China, 1 — Chincaglierie, 1 — Chioderie, 3 — Cicorea, 1 — Cinabro, 1 — Cioccolato, 1 — Ciottoli, 4 — Cloruro di calce, 3 — Cocciniglia, 1 — Colla forte o di pesce, 1 — Coloniali non ispecificati, 1 — Colori preparati, 1 — Coltellerie, 2 — Conchiglie, 1 — Coltri e coperte, 1 — Concime, 4 — *g* Confetterie, » — Conserve per alimento, 1 — Copau, 1 — Copale, 1 — Coralli, 1 — Corame, 1 — Corde di stoppa, lino o canape, 2 — Corde di ferro, 3 — Corna lavorate, 2 — Corna d'animali in natura, 3 — Cornici di quadri o specchi incassate, 1 — Cornici di quadri non incassate, » — Cotone greggio o lavorato in balle non compresse, 1 — Cotone in balle compresse, 3 — Cremor di tartaro, 1 — Creta, 3 — Crine greggio o lavorato in balle non compresse, 1 — Crine in balle compresse, 2 — Cristalli, 1 — Crogiuoli, 1 — Cromali, 1 — Crusca, 4 — Cuoia fresche, greggie, incassate ed incalcinate, 3 — Cuoia fresche sciolte, » — Cuscinetti per vie ferrate, 4.

D. g Damigiane di terra o vetro non impagliate ma sciolte, » — Damigiane vuote in ceste o casse, *classe* 1 — Datteri, 1 — Decorazioni da teatro, 1 — Denti di elefante, 1 — Droghe non specificate, 1 — Dividivi e dittamo, 1.

E. Ebanisterie impagliate o incassate, *classe* 1 — Elleboro, 1 — Embrici, 4 — Erba spartea, 3 — Erpici, 3 — Esca, » — Essenze, Estratto d'oppio, 1 — Etere, » — Euforbio, 1.

F. Falci, *classe* 3 — Farine, 3 — Feltro, 2 — Ferro in tubi, 3 — Filo di ferro, ottone ed acciaio, 2 — Filo di lino, canapa, cotone, e lana, 1 — Fieno compresso, 4 — Fieno non compresso, » — Finocchio, 1 — Fiori freschi viventi in vasi, » — Foglie non specificate, 1 — Foglie di gelso imballate od insaccate, 2 — Formaggi di qualunque pasta, 2 — *g* Formaggi freschi facili a liquefarsi, » — Fosforo, » — Frutta secche, 1 — *g* Frutta fresche non specificate, » — Fuligine, 4 — Funghi in ceste, 1 — Funi, 2.

G. Gabbie vuote, *classe* 1 — Garofani in grani, 1 — Gelatine, 1 — Gerle di vimini e simili, 1 — Gerle da olio vuote, 1 — Gesso, 4 — Ghiaccio, 4 — Ghiande, 3 — Ghisa lavorata, 2 — Ghisa in tubi per meccanismi di seconda fusione, 3 — Ghisa in pani di prima fusione, 4 — Gialappa, 1 — Giuggiole, 1 — Giunchi, 1 — Gomme d'ogni specie, 1 — Grafite, 2 — Gramigne, 1 — Granaglie d' ogni specie non specificate, 3 — Graniti, 4 — Grascie, 2 — Grasso di porco, 2 — Guado, 2 — Guano, 4 — Gusci di noce e stamponi di meliga, 3.

I. Incenso, *classe* 1 — Inchiostro in cesti o casse, 2 — Inchiostro in botti o barili, 3 — Incudini di ferro o ghisa, 3 — Indaco, 1 — Ipecacuana, 1.

L. Lacca carminata di Monaco, *classe* 1 — Lampade o lanterne impagliate od incassate, 1 — Lamine di ferro, acciaio, ottone, piombo, rame, profilate e piane, 2 — Lana sucida o lavorata in balle non compresse, 1 — Lana in balle compresse, 2 — Lardo, 2 — Lastre di marmo grezze, 3 — Laterizi non specificati refrattari, 4 — *g* Latte, » — Latta in foglie, 2 — Lavori di scoltura imballati, di modista ossia crestaia, di legatore in libri, di cartone o carta pesta, 1 — Lavori di ferraio, ottonaio e simili, 2 — Lavori di scoltura non imballati, » — Legname di ebanista modellato e profilato, 2 — Legnami da tinta non specificati in pezzi o tronchi, 3 — Legname di ebanista greggio, 3 — Legname di ogni genere verde o secco non specificato, 4 — Legno di regolizia in pezzi, 2 — Legumi secchi, come fagiuoli, lenticchie e simili, 3 — *g* Legumi freschi, » — Librerie incassate, 2 — Lichene, 1 — Ligniti, 4 — Lime o raspe, 2 — Lino grezzo in balle compresse, 2 — Lino in balle non compresse, 1 — Liquidi infiammabili in ceste, casse, barili o botti semplici, » — Liquidi infiammabili in doppio fusto, 2 — Liquidi e liquori spiritosi in ceste o casse, 1 — Liquidi e liquori spiritosi in barili o botti, 2 — Litantrace (houille), 4 — Litargirio, 2 — Luppoli, 2 — Lupini, 3.

M. Macchine e meccanismi incassati, *classe* 2 — Macine da molino, 4 — Madreperla, 1 — Magnesia, 1 — Mandorle, 1 — Manganese, 2 — Manici di legno per utensili, 3 — Marmo lavorato, 2 — Marmo greggio, 4 — Marocchino (pelli di), 1 — Mattoni, 4 — Medicine non specificate, 1 — Merci pericolose, preziose, richiedenti cure particolari, » — Merci non specificate, pesanti meno di chilogrammi 200 per metro cubo, » — Mercurio, 1 — Merluzzi secchi, 3 — Metalli lavorati non specificati, 2 — Metalli ordinari come ferro, rame, acciaio, ottone, piombo, ghisa in pani, stagno, sbarre e lastre greggie, 4 — Miele, 1 — Miglio e simili, 3 — Minerali metallici, 4 — Minio, 1 — Mirra, 1 — Misure di legno e ferro, 1 — Mitraglie di ferro, ghisa o piombo, 4 — Mobilia in legno incassata od impagliata, 2 — Mobilia in legno sciolta non impagliata, 1 — Mobiglia in ferro incassata od impagliata, 2 — Mobiglia in ferro sciolta non impagliata, 1 — Modelli d' oggetti in legno, 2 — Moresche, 1 — Morse di ferro, 3 — Musco, 1.

N. Nastri, *classe* 1 — Nero animale, fumo di ossa, 3 — Nitrato di soda, di potassa e simili altri nitrati, 2 — Noce moscata, vomica, o scorza di noce moscata, 1 — Noci e nocciuole, 2 — Noccioli di frutta, 2.

O. Ocra, *classe* 3 — Oggetti di mobilia e di addobbo in lino, canapa, lana o cotone manifatturati non specificati, 1 — Oggetti diversi di latta stagnata, 1 — Oggetti diversi di ghisa non lavorati, 3 — *g* Oggetti d'arte e di collezione, » — Oggetti diversi delle quattro classi aventi più di metri 4 50 di lunghezza, » — Oggetti per fuoco d'artifizio, » — Olio in anfore, pelli, ceste o casse, 2 — Olio in botti o barili, 3 — Olive, 3 — Oppio, 1 — Organzini, 1 — Oricello in panni, 1 — Orologerie, » — Ossa lavorate, 2 — Ossa in natura, 4 — Otri da olio vuoti, 3.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 4 novembre.

Casi 11, di cui 6 a domicilio (2 uomini, 3 donne, 1 ragazzo) e 5 negli spedali (3 uomini, 2 donne).

Decessi 8, di cui 7 a domicilio (2 uomini, 4 donne, 1 ragazzo) e 1 negli spedali (1 donna).

Degli 11 casi, 5 avvennero nella città, 4 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Degli 8 decessi, 4 nella città, 2 nei sobborghi, 2 nel territorio. Tutti gli 8 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2407 (1155 uomini, 953 donne, 299 ragazzi); decessi 1348 (655 uomini. 528 donne, 165 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 31 ottobre.

Vi ho accennato nell' ultima mia lettera il fatto rilevante avvenuto in questi giorni per opera del Papa medesimo, intorno al ritiro della carta-moneta concambiata con tanto oro. Vi diceva che il Papa ha affidato una tale operazione al Filippani, suo maestro particolare di casa. Questi era un vecchio amico della famiglia Mastai, ed allorchè il Pontefice si condusse in Roma pel Conclave, alloggiò per quei giorni dal Filippani, a cui non può negarsi d'essere un galantuomo. Questo fatto che dimostra la sfiducia che ha il Papa pel ministro Galli, è stato avvalorato da un altro avvenimento assai più solenne e strepitoso.

Un tal Mazio era da circa 40 anni direttore della zecca, e questo mestiere gli aveva fruttato sì bene da fabbricarsi case e palazzi non solo, ma acquistarsi più che mezza Tivoli. Di presente unito in lega con la famosa ditta Galli-Antonelli aveva fatto anche migliori affari. A costoro si era unito il Neri, capo del Debito pubblico, quegli stesso che dimandato dalla sezione della Consulta di finanze, incaricata di esaminare i titoli del Debito pubblico, ed in ispecie ciò che riguardava la vendita delle cartelle di consolidato all' estero, dopo aver fatto andare e tornar almeno dieci volte i buoni consultori, finalmente perduta la pazienza gridò — *dite a questi C. . . . . che non voglio loro far veder niente.*

Viene accusato il Mazio adunque insieme alla Ditta, di aver venduto l'oro e l'argento coniato alla zecca ai cambia-valute, e quel che è più grave, di aver fatto coniare una somma enorme di scudi di rame per proprio conto, e con meno di mezzo milione di spesa essersi diviso un utile netto di più che un milione e mezzo. Si vuole che due cardinali, che sfidano l'ira dell'onnipotente Antonelli abbiano fatto conoscere al Papa questo illecito guadagno, che tornerebbe di grave danno all' erario allora quando si volesse ritirare la moneta di rame. Il Papa montato in collera non solo ha voluto che il Mazio fosse tolto e giubilato, ma anche in quest' occasione ha dovuto servirsi del Filippani, unico uomo onesto che gli sia d'attorno, e di cui possa interamente fidarsi; ed inviandolo in proprio nome alla zecca gi ordinò di prendere di tutto consegna minutissima, e di comandare, di proibire a qualsiasi persona, fosse stato anche il ministro Galli, di por le mani sugli ori ed argenti depositati alla zecca, ed anzi di penetrare senz'ordine del Filippani nello stesso stabilimento.

Questo fatto ha prodotto una profondissima sensazione, e dimostrato che Pio IX ha ancora qualche lucido intervallo, e che dove fosse consigliato ed aiutato da uomini simili a Filippani forse non gli si carpirebbero editti come quello dell'Antonelli, od altri del Galli, e via via degli altri. In conseguenza di tutti questi fatti che sono accolti dal Galli impassibilmente, si deduce che egli sia caduto assolutamente in disgrazia, e che già gli si destini un successore.

Riepiloghiamo. Pio IX è circuito da cinque ministri, di due dei quali certamente diffida; di Farina, cioè, pro-ministro della guerra, e

l'ha dato chiaramente a divedere nell' affare delle forniture; oggi poi senza dubbio anche del Galli. Di monsignor Milesi non parlo, perchè al ministero del commercio v'è poco da fare. Sarebbe da quistionarsi adunque se diffidi pure di monsignor Mertel, ministro di grazia e giustizia, interno e polizia, e del cardinale Antonelli. Quest'ultimo lo domina in tutta l'estensione del termine, e si mostra a lui come l'ente necessario; l' altro l' opprime con gli affari, le cause e le sognate congiure. Debole adunque per carattere, irresoluto nei divisamenti, tenuto assolutamente lontano da chi potrebbe illuminarlo, in maniera che gli stessi cardinali debbono rivolgersi all'Antonelli per ottenere udienza dal Pontefice (misura enorme, direi mostruosa, che ha allontanato tutto il S. Collegio dalle anticamere papali) non rimane che dividerlo dal Filippani perchè non abbia più vicino un uomo d' onore che ardisca dirgli la verità. — La Consulta poi per le finanze non è riunita, e riunita non ha voce autorevole. Dunque nè da alcun corpo dello Stato, sia ecclesiastico o secolare, può il Papa ricevere consigli od aiuti, nè da alcun individuo privato, trovandosi totalmente isolato e diviso dal popolo e dai pochi amici onesti.

La commedia che si recitava a S. Maria in Monticelli coll'immagine del Nazzareno è finita drammaticamente. Ieri l'altro mentre si celebrava la festa solennissima, una candela appiccò il fuoco ad un parato che rimase arso, ma che strappato subito da un soldato non potè propagare l'incendio. Nondimeno una grave agitazione s'impadroni delle divote, stipate nella piccola chiesa, e lo spavento si fece generale; quando il cardinal vicario, mentre si cantava il *Tantum ergo*, afferrato l'Ostensorio, coraggiosamente fuggì. Allora il parapiglia divenne orribile. Tutti si precipitarono alla porta, e talune caddero e vi rimasero peste. I ladri, che non mancano giammai in queste occasioni, fecero bene i fatti loro, e pettini d'argento, e braccialetti, spille e perfino pendenti ed anelli delle signorine vennero rapiti. Si trovarono poi cappelli, scialli e scarpe perdute. Dopo tutto ciò la chiesa non è più frequentata, perchè la gente teme che si rinnovi un siffatto miracolo.

Ieri un tremendo misfatto avvenne poco fuori la Porta del Popolo nell'ora del pubblico passeggio. Un vignaiuolo, stando all' agguato, armato di fucile a due canne, l'esplose contro un vetturale che morì istantaneamente, e quindi contro altri due che ferì in modo da far dubitare della loro guarigione. L'assassino fu subito arrestato. Non si conosce il motivo di un tal delitto.

I clericali sono in grande apprensione per gli affari di Spagna, specialmente dopo aver saputo che colà è stato proibito il giubileo.

Vienna, 31 *ottobre.* — Leggiamo nella parte non ufficiale della *Wiener Zeitung*: La redazione del *Lloyd* recò nel suo foglio del 19 ottobre a. c. num. 93 un articolo ledente il regio gabinetto sassone in modo che ne seguì la proibizione di questo giornale nel regno di Sassonia. La stessa attaccò pure nel foglio num. 98 (24) del 25 ottobre in un articolo segnato colle cifre E. W. tanto il governo prussiano quanto il sassone in modo odioso, rimproverando a quello la più estesa corruzione del giornalismo tedesco, e usando verso questo un tuono del tutto eccitante, mentre coi termini più screditanti vi si desidera la prossima fine dell'attuale governo. Il detto foglio si permise finalmente nel numero 99 del 26 ottobre nel primo articolo di fondo lo stesso tuono offensivo verso governi federali germanici e una rozza allusione, concernente un'alta dama. In seguito a queste ripetute trasgressioni, che appaiono tanto più riprovevoli, in quanto che poco tempo fa si raccomandò ufficialmente alla redazione d'essere moderata nelle discussioni delle quistioni del giorno, questa venne ammonita in seguito al § 22 del regolamento sulla stampa.

— Secondo la *W. Z.* il ministro bavarese, signor barone Von der Pfordten, giungerà domani (1° novembre) in questa città proveniente da Berlino.

Dispaccio elettrico.

Paris, 5 *novembre.*

VIENNE, 4. — 30,000 russes attaquèrent redoute turque 25 voisinage Balaclava. Turcs cedèrent nombre; cavalerie anglaise soutenue division française mirent ennemi déroute.

26 nouvelle attaque repoussée; 1000 russes restés terrain.

Rapports détaillés Canrobert, Hamelin attaque 17.

32 vaisseaux combattirent; 30 tués, 174 blessés totalité. *Moniteur.*

Traduzione.

Parigi, 5 *novembre.*

VIENNA, 4. — Trentamila russi attaccarono il 25 ottobre una ridotta turca nelle vicinanze di Balaclava. I Turchi cedettero al numero. La cavalleria inglese sostenuta da una divisione francese mise il nemico in rotta.

Il giorno 26 un nuovo attacco de' Russi fu respinto; 1000 russi rimasero sul campo.

Si sono ricevuti rapporti particolareggiati del generale Canrobert, e del vice-ammiraglio Hamelin intorno all'attacco del 17.

32 vascelli vi presero parte. 30 sono gli uccisi e 174 i feriti. *(Moniteur)*

Borsa di Parigi del 4 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	75 25 75 05
» » 4 1/2 p.0/0	» »	98 20 98 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 7/8 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 31 ottobre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,929,460 32
id. id. in Torino	»	5,315,251 06
id. presso le succursali	»	2,961,048 62
id. in via	»	40,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,171,108 47
id. id. in Torino	»	27,919,137 50
id. id. nelle succursali	»	1,659,935 58
Effetti all' incasso in C. corr.	»	155,488 34
Immobili	»	1,344,562 »
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	3,000,000 »
Spese diverse	»	436,033 06
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	1,058,016 31
	L.	74,242,016 26

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,322,200 »
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,364,303 13 non disp. » 65,086 15 con tr. su Parigi » »	»	1,429,389 28
Conti corr. dispon. in Genova	»	2,447,164 85
Id. id. in Torino	»	584,056 38
Id. nelle succursali	»	128,724 80
Non disponibile	»	90,402 19
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	417,808 20
Dividendi a pagarsi	»	35,046 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,640 93
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	215,987 90
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	464,326 38
Id. nelle succursali	»	33,380 50
	L.	74,242,016 26

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Un bel carattere vero corsivo, insegnato in **2 ad 8 ore** al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

col suo metodo **celere**, atto a cambiare e correggere qualsiasi pessima scrittura. La buona riuscita a tutti assicuraia.

Piazza Castello sotto i Portici di San Lorenzo N. 29, in fondo alla corte, scala sinistra, primo piano.

Sotto i torchi:

TRATTATO di FISICA

ordinato secondo il Programma per gli esami di Magistero.

DA G. LUVINI.

GRANI DI SANITA'

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

NUOVA BANCA SAN GIORGIO
IN GENOVA.

La **Nuova Banca San Giorgio**, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge sotto questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto per essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare la navigazione, il commercio, e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi di guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le crisi commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente:

a) Nell'aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali, od estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in dogana, nei docks, o nei magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (*warrants*).

c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocamento di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i rapporti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra bastimenti che si stanno armando, sopra navi a vapore ed a vela in costruzione, sopra cantieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli armamenti.

e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi Società delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si applicherà infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al commercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili mediante provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di **ventiquattro milioni di lire** è diviso in **240 mila azioni** di **cento lire** cadauna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni dopo i quali potrà essere continuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti eguali, durante i cinquant' anni dell'esistenza della Società.

S'incomincieranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un terzo delle azioni, cioè per **otto milioni**.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto mesi.

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I banchieri però che riceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versamenti, e ne faranno pervenire l'ammontare al Presidente del Consiglio, da cui verranno loro trasmessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi sottoscrittori. Le somme versate saranno dal Presidente del Consiglio depositate alla Banca Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della **Nuova Banca San Giorgio**.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri **sedici milioni**, non possono essere emesse se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori d' azioni già in corso, dietro domanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8 degli Statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 per cento all'anno per l' importare delle somme versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio.

La gestione della Società è affidata a tre Direttori, dipendenti da un Consiglio di vigilanza, nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, come censori, assistono per turno, alle operazioni dei Direttori, e sorvegliano l' andamento di tutta l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il governo nomina un Commissario, il quale risiede presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei

Signori LUIGI RICCI
Barone GIULIANO CATALDI
RODOLFO AUDINOT
SALVATORE ANAU
ALESSANDRO COLANO

Comm. PAOLO CERRUTI
Cav. GIULIANO BOLLO
GIACOMO ALTARAS
Cav. RAFFAELE RUBATTINO.

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni

In Genova

Presso i signori LUIGI RICCI q. G. B. SALVATORE ANAU

In Torino

Presso i signori BARBAROUX e C.

Genova, ottobre 1854.

LUIGI RICCI Presidente.

I soscrittori di azioni sulle liste emesse prima del Decreto Regio, sono invitati a fare il versamento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. RICCI Presidente.

Presso la libreria DEGIORGIS, via Nuova, N° 17 — Torino.

TAVOLE

di riduzioni progressive

degli intieri e rotti delle antiche misure agrarie piemontesi in misure metriche e viceversa, compilate da

P. ODDONE

a seconda delle regole praticate per la catastazione francese, e dietro il parere della Regia Accademia delle Scienze di Torino.

Un opuscolo in-4° Fr. 1 60.

Si spedisce in Provincia per lo stesso prezzo mediante pagamento con vaglia postale franco di spese.

ISTITUTO per L'EDUCAZIONE

DELLE FANCIULLE

diretto dalla sig. G. R. PIC

Via dell'Arsenale, N° 7, piano terzo, scala sotto l'atrio.

NOVITA'

Col primo dell' entrante novembre è stato aperto in Torino, via Nuova, num. 12, piano 2°, il MAGAZZINO di MODA della signora **Teresa Signorile**, già Modista in Novara, al servizio di S. A. R. la Duchessa di Genova.

La medesima fa noto pertanto alle signore che troveranno in detto magazzino un elegante assortimento di mode testè acquistate da Parigi, a prezzi discretissimi.

CURA IDROPATICA

nell'edifizio dei Bagni Natanti sul Po

a destra del ponte di pietra.

Il Pubblico è avvertito che la detta cura ricomincierà col 1° novembre. Il Dottore **Colliex** ne dirigerà le operazioni come negli anni scorsi, e darà i consulti dalle ore 7 alle 9 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

In vendita presso i principali Librai

STRENNA

TURCO-RUSSA

pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla **Tipografia del Progresso,** via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

Supplemento al N.° 371

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 2 novembre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

VI.

Una delle maggiori e più sicure rendite dei giornali in questo paese, e l'indizio più certo della loro prosperità o del loro decadimento, sono le inserzioni a pagamento od annunzi (advertisements).

Nei paesi latini, in Italia ed anche in Francia, non si è mai intesa tutta l'importanza dei pubblici annunzi. Qui in Inghilterra il sistema venne dapprincipio generato dalla necessità, e si sviluppò e s'estese in seguito per virtù del senno pratico di questo popolo.

Londra, la Gran Brettagna, le Isole Britanniche, l'impero britannico, sono un vasto oceano in cui ogni individualità come gocciola si perde. Abbiamo qui una vasta città in cui non avviene che per caso che un vicino conosca l'altro vicino. Camminiamo per istrade dove ci abbattiamo in due milioni di facce sconosciute, ci perdiamo in un labirinto di strade, di carriaggi e di botteghe: senza una guida, appena sapremmo trovar la strada di casa nostra.

Ci vuol dunque una guida: per comprare, per vendere, per mandare pel medico, per andare a sentir messa, o per farci seppellire, dobbiamo sapere dove e come rivolgerci. La città è quasi quell'edifizio dell'Ariosto fatto per incanto, dove i cavalieri si aggiravano di stanza in stanza, di scala in scala, fino a che il mago forniva loro il bandolo d'uscirne fuora. Chi ci appiana ogni difficoltà sono gli annunzi, e benchè mille siano i diversi modi di annunziare — per carri trionfali, per processioni di uomini, per pataffii, per polizzini, per *cabs*, per *omnibus* ecc., pure il mezzo più sicuro, più esteso, più comune, è quello dei fogli pubblici.

Fra i vostri lettori non vi saran molti che non abbiano veduto il *Times*. Si compone almeno di dodici, spesso anche di 16 grandi pagine in folio. Ogni pagina è divisa in sei colonne. Per lo meno la metà, il che vuol dire 48 colonne sono piene di annunzi. Ogni colonna porta da 40 sino a 100 annunzi, e un numero del *Times* non può perciò aver mai meno di 2 mila annunzi; il che deve fruttargli almeno 200 lire sterline il giorno, o circa 60 mila lire sterline l'anno.

Date un'occhiata a questi annunzi. Qui è una moglie desolata che implora il ritorno del marito che l'è sfuggito di mano; qui una signorina che ha perduto un cagnuolo o un canarino; qui un notaio che cerca i parenti remoti a cui un testatore, ad essi sconosciuto, ha lasciato una enorme fortuna; qui sono case da vendere o da affittare; qui grandi avvisi d'asta, di vaste tenute, di quadri, di libri, di mobili, d'autografi, di corbellerie. Questa colonna è messa a parte per carrozze e cavalli; quella per camerieri, cuochi, guatteri e staffieri; qui sono neonati, maritaggi e obituarii — là teatri, accademie, prediche e panorami. In somma c'è il programma universale della vita di Londra e d'Inghilterra, e a chi vede le cose un po' addentro, con tutte le frascherie e ciurmerie di questo tristo mondo, gli annunzi del *Times* possono dar pascolo di sollazzo e di riflessione.

Lo scopo principale però dei pubblici annunzi è quello di favorire l'andamento del commercio. Tanto sarebbe possibile a noi il trafficare senza la pubblicità degli annunzi, quanto il vivere senza l'aria che respiriamo. Voi ricevete da Oporto una partita di vini squisiti, aprite un nuovo magazzino con grandissimo sfoggio di marmi e di cristalli, lo fornite di quanto vi è di bello e di buono pel servizio del pubblico. Avete trovato un nuovo modo di coglier somiglianze colla fotografia ecc. Chi ne sa niente? Chi passa davanti alla vostra bottega? Chi vi conduce avventori? Conviene farvi conoscere. Raccomandatevi al *Times*. Gli annunzi non decidono del merito, e non lo producono, ma lo mettono a giorno. Mettono a giorno anche il ciarlatanismo, non v'è dubbio. *Rouland* e figli fabbricano olio di Macassar; *Day and Martin* fanno lucido per scarpe e stivali; il dottor *Holloway* vende pillole. Vi sarà altro olio, altro lucido, altre pillole; ma il pubblico non vede guari altro che ciò che gli vien messo a viva forza davanti agli occhi; non conosce che i famosi *Rouland*, *Day and Martin* ed *Holloway*. Chi gli ha fatti famosi? La loro impudenza, la loro perseveranza, e le migliaia di lire che hanno speso e spendono in annunzi.

Gli annunzi sono un capitale sicuro, sui cui frutti un uomo d'abilità può contare più sodamente che su terreni o case. Basta solamente avere borsa senza fondo. Un oriuolaio nello *Strand*, capacissimo del suo mestiere, venne in fiore a forza di mettersi in mostra cogli annunzi. Pervenuto all'apice della perfezione credette di avere fissato il chiodo alla ruota della fortuna, e cessò dagli annunzi, o almeno ne fece uso con maggiore risparmio e rimessamente. Ebbene egli asserisce dietro la esperienza d'anni e d'anni, che gli affari suoi salgono e scendono precisamente in ragione del maggiore o minore numero dei suoi annunzi.

Vedete il commercio dei libri. *Colburn* o *Longman* non mettono mai fuori un'opera, e sia pur di tre tomi, sia di un solo fascicolo, quando non si sentono di potervi spendere almeno 50 lire sterline in annunzi. Nè importa sia illustre l'autore od oscuro. Dickens, il più popolare degli scrittori inglesi, il cui nome parrebbe dover essere al di sopra d'ogni annunzio come di ogni elogio, stampa un romanzo in venti fascicoli, eppure ad ogni fascicolo spende le sue 50 lire in sole inserzioni di giornale.

Io non vi dico già che gli annunzi non possano far giuoco al ciarlatanismo non meno che al vero merito: ma qui è proprio forza che essi corrano lo stesso arringo, e il merito non si vergogna di aver ricorso alle stesse arti di cui si fa forte il ciarlatenesimo. Vuol dire poi, che non solamente il tempo e la prova all'ultimo fanno giustizia al merito, ma avviene altresì che il ciarlatanismo finisca per fondarsi sul merito: giacchè quando *Day and Martin*, o *Warren* sian riusciti a tirare tutta Londra al loro negozio, pare pur naturale che debbano trovar loro pro a vendere il miglior lucido possibile, e perchè il grande smercio somministra loro i mezzi di perfezionare il loro mestiere, e perchè debbono sapere che all'ultimo gli annunzi sono un mezzo e non un fine.

Dico questo, perchè da noi in Italia prevalgono sciocchi pregiudizii, che chiunque cerca di aiutarsi e di mettersi innanzi cogli annunzi debba di necessità essere ciarlatano; ed anche nei fogli di Piemonte o non si leggono annunzi, o solo quelli di qualche ciarlatano francese o inglese, che io vorrei piuttosto non leggervi. Noi non siamo finora che fanciulli, stranieri alla vita pubblica, tanto politica, quanto industriale. Genova e Venezia erano le regine del commercio nel medio evo. Andate in Portofranco, e vedrete che Genova tanto s'innamorò delle usanze del medio evo, che non vuole ancora smetterle a nessun partito.

Così è in ogni cosa, e se io a Torino ho bisogno di comprar libri o cavalli, o di prendere una stanza a pigione, conviene che io vada di strada in strada, che io bussi di porta in porta, giacchè di tanti inutili, o peggio che inutili giornali, non ve n'è uno che mi indichi piuttosto la dritta che a sinistra. Ma, povera Torino! bella Torino! cara Torino! dove usano ancora i portatori d'acqua, nè più, nè meno, che a Bagdad o al Gran Cairo!

Qui dunque, lode al Cielo, non solamente la vastità del paese rese necessaria la moda degli annunzi, ma la moda stessa, una volta introdotta, diede nuova spinta all'attività pubblica e privata, accelerò, moltiplicò, riedificò tutta la vita sociale. Qui non solamente il *Times* e tutti i giornali a proporzione traggono loro principalissimo sostentamento dagli annunzi, ma molti giornali, e qui e ad Edimburgo, e a Liverpool, e a Manchester, vivono degli annunzi solamente, e si distribuiscono *gratis*.

Nè c'rediate già che ciò si faccia solamente in Londra o nei grandi centri di industria e di traffico. In ogni paesello, in queste isole e più in America, dovunque sia una gazzettuccia da un soldo, due terzi almeno di essa sono zeppi d'annunzi locali; anzi, dal numero e dalla natura degli annunzi si rileva sempre il grado di civiltà e di ben essere, a cui un paese è pervenuto; annunzi, opportunamente inseriti, risparmiano il tempo di andare, di stare, di venire dal mercato. Qui tutto si misura pel sottile, e il tempo più d'ogni cosa. La marchesa di *Londonderry*, per esempio, ha invitato cinquecento persone ad un ballo per lunedì: prima di lunedì le muore un cagnuolo favorito, o le casca il soffitto della gran sala di ricevimento. Che fare? contromandare l'invito. Presto! ci vogliono 500 fogli di carta dorata o profumata per 500 biglietti. Ci vogliono dieci cameriere almeno per scriverli, dieci staffieri per distribuirli. — Niente affatto! 5 scellini e due linee nel *Mornign Post*. « Il ballo della marchesa L. è *inevitabilmente posposto*. » Chi non legge il *Post*, suo danno! Lunedì si metterà in *frac*, si farà condurre in Park Lane in un *cab* e troverà porta chiusa. Suo danno! Un galantuomo legge i giornali, e non dimentica gli annunzi: badate che qui gli annunzi hanno forza di legge. *Ignorantia legis neminem excusat*. Io fo sapere al pubblico, per mezzo di un *advertisement*, che son separato dalla moglie e che non intendo pagare i debiti ch'ella possa contrarre. La crestaia le vende un cappellino a credito, e poi manda a me il conto. Io protesto e lo rimando. La crestaia non aveva letta nei giornali la mia dichiarazione. — Tanto peggio per la crestaia!

Così prevale in questo paese, e in tutti i paesi inglesi questo mirabile uso dei pubblici annunzi. I Francesi non lo intendono guari meglio di noi. In Germana alligna e divien comune ogni dì più; a Colonia o a Francoforte i giornali lavorano in proporzione, non meno che a Londra o a New Jork. Alcuni degli annunci tedeschi sono anche più strani ed inauditi che gli anglo-americani. Qui tutta una famiglia d'Amburgo, esulando per l'America, si accommiata in un annuncio da amici e conoscenti. Là un signore, a Berlino, fa nota al pubblico la morte della moglie, e ne tesse l'elogio funebre nelle gazzette. Nè mai i Tedeschi fanno maggior pompa di stile, nè mai stiracchiano più argutamente la loro torta e bistorta artificialissima prosa di quello che avvenga in queste brevi e concise sentenze. Mi proverò a tradurvene una o due letteralmente:

« *Rendimento di grazie*

« Agli onorati vicini ed amici che ieri al mio ottimo defunto consorte gli ultimi onori, collo accompagnarlo al cimitero, prestarono, rendo io, per questo mezzo, i più cordiali ringraziamenti.

« Sottoscritta, la vedova Sch. »

« Annunzio. »

« Questa, nella miglior parte della città situata locanda, viene ai viaggiatori, a motivo della sua pulizia, moderazione di prezzi ed ottima cucina tedesca, rispettosamente raccomandata. »

Altro che messer Giovanni! Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 2 novembre.

Il partito oltremontano continua ad agitare l'Irlanda mischiando sempre la religione alla politica, facendo dell'una e dell'altra talvolta un istromento, talvolta uno scopo a seconda dei suoi disegni e delle sue passioni. La sua condotta e la sua tattica è quella ch'egli ha sempre seguito altrove, e specialmente in Francia. Vi si ritrovano le stesse intenzioni e lo stesso spirito, lo stesso linguaggio, gli stessi fatti e gli stessi personaggi sotto un altro nome, con la sola differenza che il dramma non è più che una copia e una imitazione, e non ha più l'interesse e la freschezza dell'originale; e che da un altro canto, l'Inghilterra non è la Francia, e gli uomini e le cose hanno in questo paese altra tempra, altre abitudini e nozioni.

Altra volta gli oltremontani irlandesi correvano appresso al sogno del *rappello* dell'Unione sotto la condotta di O'Connell. Ora questo fantasma è svanito, ma è stato rimpiazzato da un altro; da ciò ch'essi chiamano il *diritto del fermaiuolo* (tenant 's right). Questo diritto è una specie di legge agraria, e se non conduce alla divisione della proprietà, ne scuote le fondamenta accordando al pigionante e al fermaiuolo diritti quasi uguali a quelli del possessore. Si è accusato questo partito d'avere una mano nel *Ribbaudismo*. L'accusa, ben inteso, è stata respinta come calunniosa. Ma egli è certo che se non v'è complicità materiale ve n'è una morale, il ribbaudismo non essendo che l'applicazione violenta e brutale della teoria del *tenant 's right*.

Giorni addietro la quistione fu agitata in un *meeting*. Un certo Padre O'Keefe si dichiarò in favore di questo dritto. Il sig. Shee — membro del Parlamento e uno dei capi cattolici irlandesi — rispose combattendo le opinioni del reverendo e la dottrina del *tenant 's right*. Ma un laico non ha il diritto d'emettere una opinione opposta a quella d'un reverendo, quand'anche egli fosse un membro del Parlamento britannico, o primo ministro della Corona. È almeno così che la pensa il Padre O'Keefe. Egli replicò adunque; e sembra che la sua penna fosse talmente temprata nell'aceto e nel fiele che il vescovo stesso della diocesi credette dovere interporsi ed ordinare al reverendo padre di non più mischiarsi in questioni politiche. *Inde irae et furores* del signor Lucas, del *Tablet*, e C. — Un vescovo, secondo il sig. Lucas, è un uomo degno del nostro rispetto e al quale dobbiamo venerazione e obbedienza se usa della sua autorità e potere in favore delle opinioni oltremontane e del suo partito; ma quando l'intende altrimenti, un vescovo non vale un soldo, la sua autorità è una tirannia dinanzi la quale un uomo libero non deve piegare. E d'altronde un vescovo è come ogni altro uomo fallibile; Roma sola è infallibile, ed è Roma che pronuncierà chi dei due, il vescovo, o il padre O'Keefe, ha ragione. Questa è la sostanza d'un discorso del sig. Lucas in un *meeting* tenuto a bella posta per questo soggetto.

Il capo degli oltramontani irlandesi ha ragione di appellarne alla Corte di Roma, perchè se deve giudicarsi dal passato non v'è dubbio sul giudizio ch'essa pronunzierà. Non è il primo fatto di questo genere che le è stato sottoposto, e intorno a cui ha dichiarato la sua opinione. Vi rammenterete la discussione dell'arcivescovo di Parigi e del sig. Veuillot. Era lo stesso caso. Anche qui l'arcivescovo credette dover proibire all'*Univers*, nell'interesse della religione, d'ingerirsi nelle materie politiche; e anche qui l'*Univers* domandò a Roma il suo parere; e benchè Roma non condannasse pubblicamente l'arcivescovo per ragioni facili a comprendersi, si sa che la sua risposta fu favorevole all'*Univers*, e ciò che lo mostra si è il fatto che questo giornale ha continuato a trattare di materie politiche come per lo innanzi. È dunque probabile, per non dire certo, ch'essa darà anche qui ragione al reverendo padre contro il vescovo. Nondimeno la decisione di Roma, benchè infallibile a parere del signor Lucas, non avrà il potere di dar corpo a un'ombra. Diffatti il *tenant 's right* è un'ombra, come il rappello dell'unione; un'ombra che si dileguerà al primo soffio; un'ombra alla cui realtà non credono probabilmente nemmeno i suoi fautori, come dicesi che O'Connell stesso non credeva a quella del rappello. Ma il rappello favoriva i suoi disegni e la sua ambizione, come il *tenant 's right* favorisce i disegni e l'ambizione de' suoi successori.

Nel momento in cui scrivo siamo tuttora al buio sugli avvenimenti della guerra. L'annunzio di alcuni vantaggi ottenuti dai Russi, e che i giornali vi avranno recato, non è confermato da alcuna notizia officiale o corrispondenza positiva. Qui in generale non si presta fede ai fatti annunziati della disfatta d'un corpo di cavalleria inglese, di cannoni presi o inchiodati dai Russi ecc., perchè non hanno altra sorgente che i dispacci russi. Nondimeno, s'egli è vero che il figlio di lord Clanricarde, lord Dunkellin, è caduto prigioniero, vi deve essere stato uno scontro in cui gli alleati non hanno avuto il disopra. Sarebbe anche questo fatto una delle mille favole che sono state inventate nel corso di questa guerra?

La spiegazione data dal *Moniteur* delle parole di Napoleone III — timidi consigli — nella sua lettera alla maresciallà Saint-Arnaud non hanno interamente cancellato la prima sfavorevole impressione. Furono e sono ancora giudicate inopportune, e sia che facciano allusione a qualche ufficiale inglese, o francese, pare non vi fosse necessità alcuna d'abbassare i viventi per inalzare un morto. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 novembre.

Nelle lettere di Parigi che leggerete nel *Times* e nell'*Indépendance Belge* che vi giungeranno assieme a questa mia, vedrete confermarsi in ogni loro particolare quanto io vi diceva nell'ultima lettera relativamente alla vertenza Soulé! Il giornalismo parigino non ne fa pur cenno e nei crocchi vi si dà pochissima importanza. Si assicura però che il governo farà inserire in qualcuno de' suoi organi semi-officiali o fors'anche nel *Moniteur*, qualche nota diretta allo scopo di mitigare il cattivo effetto che sta per produrre la notizia presso i cittadini degli Stati Uniti. Qualche articolo di simpatia per questa nazione è già comparso nei giornali semi-officiali senza che però vi si facesse pure allusione alla persona del sig. Soulé. Credo che il governo consideri d'aver per ora abbastanza fatto, per dimostrare il proprio buon volere e che stia attendendo gli eventi.

Il pubblico attende pur esso gli eventi e comincia a mostrarsi impaziente per ciò che riguarda l'assedio di Sebastopoli. Il pubblico ritiene che il governo sia regolarmente e prontamente informato di quanto accade nella Crimea, e siccome di rado appaiono nelle colonne del *Moniteur* notizie importanti, si lascia trascorrere a mille tristi fantasticherie, l'una più sperticata e strana dell'altra. Si giunge perfino a stabilire scommesse di somme cospicue, a parità di capitale, gli uni tenendo per certa la caduta di Sebastopoli, e gli altri avventurando i propri danari nell'idea fissa che torneranno inutili gli sforzi degli assedianti, grazie ai corpi russi che tengono la campagna. Questo fatto valga a darvi la misura dello stato degli spiriti in questa capitale. Corrono voci di dissensioni tra Canrobert ed il principe Napoleone, ed è cosa oramai accertata che esistevano già forti dissapori fra quest'ultimo personaggio ed il maresciallo Saint-Arnaud. Si aggiunge che il generalissimo dell'esercito francese muova instanza presso il governo perchè S. A. sia richiamata in patria.

Varie lettere di prigionieri francesi in potere dei Russi che ebbi campo di vedere fanno alti encomi dell'umanità con cui sono trattati. Per parte sua il governo della Francia tratta pur essi con grande benignità i prigionieri russi. Quelli che hanno la loro dimora in Aix sono retribuiti con liberalità, proporzionatamente alla loro situazione. I semplici soldati toccano dieci soldi per settimana, oltre alla razione ordinaria

di viveri. Gli uffiziali sino al grado di generale percepiscono uno stipendio che si estende dai 100 ai 200 franchi al mese in proporzione del loro grado rispettivo. Un maggior generale ha 250 franchi al mese, ed un luogotenente generale ne riceve trecentotrentatre. Gli ufficiali maritati che convivono colle loro mogli fruiscono inoltre d'un soprassoldo mensile di 50 lire. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 novembre.

Il *Moniteur* contiene stamane un estratto dei dispacci del generale Canrobert in data del 23 ottobre, stando ai quali, i lavori d'assedio procedono regolarmente e senza incidente che meriti di essere riferito. E termina con queste parole: « Il generale in capo e tutta la sua « gente confidavano pienamente nel risultato ». Ma la Borsa di Parigi, ancora esterrefatta del ribasso di novanta centesimi seguito ieri, trovò molto freddo e molto conciso l' estratto in discorso, maravigliandosi inoltre come il governo si contentasse de compendiare il rapporto del generale in capo, quando in precedenti circostanze il foglio ufficiale pubblicava nella loro integrità siffatti documenti; perciò pronosticavasi male. Ora vi dirò che, se le mie informazioni sono esatte, il generale Canrobert aggiungeva che la resistenza incontrata fu più formidabile che non si credeva, e che essendo stata fatta l'intimazione della resa, il principe Menskikoff rispose che potrebbe ancora resistere a lungo. A ciò il generale Canrobert avrebbe replicato minacciando di far passare il presidio a fil di spada. Mi assicurano che questa seconda parte del rapporto sarà pubblicata a giorni.

Si può quindi conchiudere che l'assedio continua con vigore bensì, ma con tutte le peripezie che sogliono accompagnare l'assedio di una piazza forte com' è Sebastopoli; affermasi persino che, per evitare perdite troppo considerevoli, il generale Canrobert ha deciso di non dare l' assalto e di ridurre la città a forza di proiettili. In fatti il contegno dei Russi fa supporre che il principe Menskikoff abbia pensato a tutti i mezzi possibili di difesa, facendo anche minare la città, la quale non sarà più che un mucchio di rovine quando gli alleati vi entreranno, e poco potrà giovar loro il fatto acquisto; e la marina russa nel Mar Nero sarà distrutta intieramente.

Un altro dispaccio che pubblica il *Moniteur*, contiene notizie di Sebastopoli che arrivano sino al 25, cioè posteriori di due giorni, stando alle quali certi ingegneri inglesi che lavoravano in Sebastopoli si sarebbero evasi dalla città e avrebbero narrato che questa era piena di cadaveri insepolti, che le provvigioni si esaurivano, che le batterie superiori del forte Costantino erano affatto distrutte; che due vascelli di linea russi erano stati mandati a fondo dal fuoco della nostra artiglieria, e che l'ammiraglio Nakimoff, subentrato nel comando all'ammiraglio Korniloff già ucciso, era stato egli pure ucciso da una bomba. L' ammiraglio Nakimoff era quegli che comandava in capo la flotta russa a Sinope e l'ammiraglio Korniloff era suo capo di stato maggiore in quella sanguinosa battaglia. Per ultimo un dispaccio russo del 27 o del 28 annuncia che non era più succeduto niente di importante e che il fuoco degli assedianti aveva alquanto diminuito d'intensità.

Tutti questi dispacci, siccome vedete, lasciano sempre sussistere molta incertezza intorno alle operazioni dell' assedio, ond' è che non si può pregiudicare il risultato.

Per altra parte si conferma la notizia che i Russi, avendo attaccato il campo inglese di Balaclava, lo scompigliarono, e s' impadronirono di quattro ridotte. Indi nasce molta perplessità e una grande inquietudine che viene appalesata da un sensibile ribasso nei fondi: termometro infallibile.

Prima del 1830 la fanteria francese componevasi di 64 reggimenti di linea e di 20 reggimenti leggeri; dopo il 1830 vi furono aggiunti 2 reggimenti di linea; nel 1840, quando insorse la questione d'Oriente, i reggimenti di linea furono portati a 75 e i leggieri a 25, coll' aggiunta di dieci battaglioni di cacciatori di Vincennes. Sino a questi ultimi tempi le forze della nostra fanteria erano dunque di 75 reggimenti di linea e di 25 di fanteria leggera; in tutto 100 reggimenti, di tre battaglioni e di 2500 uomini circa per ogni reggimento. Un decreto inserto ieri nel *Moniteur* sopprime i 25 reggimenti di fanteria leggiera aggregandoli alla categoria dei reggimenti di linea, e dando loro i numeri dal 76 sino al 100.

Vi dirò che non passava alcuna differenza fra i reggimenti di linea e quelli di fanteria leggiera; nondimeno si assicura che questa determinazione ecciterà qualche malcontento nell'esercito, perchè parecchi reggimenti, segnatamente il 2° e il 27° che si erano distinti in Africa, si troveranno ora confusi nell' esercito sotto un numero oscuro.

Si dice che i battaglioni di cacciatori saranno portati da 20 a 25 in ragione di 1000 uomini ciascuno, talchè l'effettivo della nostra fanteria di linea sarà di 275 a 300 mila uomini. I 25 reggimenti di fanteria leggiera si distinguerebbero dai 75 reggimenti di linea mercè il colletto e le mostre gialle, che la linea porta rosse, e gli ufficiali avranno gli spallini d'oro nei reggimenti di linea e d' argento nei leggieri.

Si comincia a parlare della presidenza del Corpo legislativo, resa vacante dalla nomina del signor Billault al ministero dell' interno. Parlavasi del signor Schneider, antico ministro dei lavori pubblici; ma sembra che quest'alta dignità sia dall' imperatore riservata per il signor Rouher, vice-presidente del consiglio di Stato, che sarebbe nominato deputato nel Cantal in surrogazione del signor de La Guéronnière che fu nominato consigliere di Stato dopo aver rassegnato il suo ufficio di redattore in capo del *Constitutionnel* e del *Pays*. Appena eletto deputato, il signor Rouher sarebbe tosto nominato presidente del Corpo legislativo, e nella vice-presidenza del Consiglio di Stato gli subentrerebbe il signor Royer, procuratore generale. Y.

NOTIZIE DIVERSE

Alemagna. — La Conferenza tenuta il 16 ottobre a Weimar tra i ministri degli Stati della 12 curia della Confederazione germanica (Sassonia Weimar, Sassonia Meiningen, Sassonia Altemburgo e Sassonia Coburgo-Gotha) ha avuto per risultamento, dice la *Gazzetta delle Poste*, la seguente nota indirizzata da quelle 4 Corti all'Austria in termini identici:

« Il Governo (granducale o ducale di) non esita di attenersi all' opinione, la quale vede nell' inoperosità della Confederazione in faccia della grande quistione del momento un pregiudizio recato alla dignità dell'Alemagna, e crede pure da sua parte che una tal quistione debba essere sottoposta alla Dieta. Esso è altresì deciso di aderire ad una risoluzione della Dieta, se se ne prenderà una somigliante, la quale dichiari che un attacco della Russia contro l'Austria, sia nei Principati che sul confine austriaco, chiamerebbe tutta l' Alemagna a proteggere il territorio dell' impero austriaco, e che quando anche non si possano ancora conoscere tutti gl'interessi alemanni la cui tutela potrà essere posta in dubbio nel corso delle presenti complicazioni, l'Alemagna sin d' ora fa sue le due domande di malleveria relative alla cessazione del protettorato russo ne' Principati ed alla libera navigazione del Danubio.

« Il Governo..... non dubita di esprimere la sua intenzione di aderire ad un tale trattato, quand'anche fosse proposto alla Dieta dalla sola Austria; perciocchè, pieno di fiducia ne' sentimenti germanici dell' Austria e della Prussia, esso ha certa speranza che nel corso de' negoziati che si faranno nella Dieta si perverrà a stabilire un accordo tra quei due governi, a cui il governo..... annette una grande importanza, e fuori di cui non vi può essere alcuna prosperità per l'Alemagna, ma solo si avranno innumerevoli pericoli ».

Paesi Bassi. — La Camera de' deputati del granducato di Lussemburgo, nella tornata del 30 ottobre ebbe presentate due proposte di legge sulle derrate alimentarie. Nella stessa tornata il governo rifiutò il suo assenso ad una proposta del signor Richard per proibire l'uso delle patate nelle distillerie. La Camera ha differito ad otto giorni la sua decisione.

Portogallo. — Lisbona, 26 *ottobre*. — Il governo ha finalmente pubblicato la modificazione della tariffa de' dritti d'importazione. I cangiamenti son poco numerosi e poco importanti. Per i tessuti di cotone, quelli tendono solo a migliorarne la classificazione; nè vi è modificazione per le lane e le sete. Il diritto sul carbonato di soda è elevato del 30 0[0.

Inghilterra. — I giornali inglesi ci recano un discorso pronunciato da lord Palmerston nell'annua riunione d' incoraggiamento dei lavoratori. L' oratore incominciò a richiamare gli sforzi fatti dal governo inglese pel miglioramento della condizione del popolo. « Siffattamente, disse egli, non si è cessato in tutta la estensione dell'impero di essere fedeli alle istituzioni del paese e contenti di esse; noi non udiamo a parlare nè di cospirazioni, nè di sollevazioni. La nazione tutta quanta ppare animata da un medesimo sentimento, e convinta che il governo opera nell'interesse di tutti ».

Passando indi alla quistione della guerra, lord Palmerston disse: « Quali si sieno le difficoltà ed i pericoli della lotta, sia essa corta o duratura per lungo tempo, non può avere che un risultamento. Le armi unite della Francia e dell'Inghilterra in servizio della giustizia, della verità e dell'indipendenza, senza mire di conquiste egoistiche, otterranno un risultamento che coronerà i nostri sforzi, e porranno l'onore ed il benessere del paese sopra fondamenta più solide di quelle di prima ».

America. — Le lettere dall'Avana dell'8 ottobre ci fan sapere che il generale Concha ha inaugurato la sua amministrazione con riforme generalmente approvate. Cotali provvisioni consistono sinora in una migliore amministrazione generale e municipale, in efficaci provvedimenti che veramente metteran fine alla tratta de' Negri, e finalmente in un po' più di libertà accordata alla stampa.

Il giornale *La Prenza* ha attaccato e svelato tutti gli atti arbitrarii dell'amministrazione del generale Pezuela, ed il fratello dell'antico capitano generale ha pubblicato una lunga giustificazione.

Il generale Concha è ormai popolarissimo presso la popolazione spagnuola, nè vi è villaggio dell' Isola che non abbia preparata una festa di 3 giorni in onore del suo arrivo.

FATTI DIVERSI.

— Comitato di previdenza — *della Società degli operai di Torino*. — Nella seduta generale degli azionisti, tenutasi la sera del 4 corr., presentavasi dall' Amministrazione il 1° rendiconto a tutto il 31 ottobre ultimo scorso, come erasi annunziato.

I conti presentati furono così chiari e soddisfacenti che meritarono i ben dovuti encomii di tutta l'adunanza ai membri che gentilmente prestarono la loro opera gratuita ed in particolare al socio Angelo Caglieri, che nella qualità di cassiere-provveditore dimostrò zelo, intelligenza e buon cuore.

Il risultato non poteva essere più soddisfacente, perchè oltre ad aver potuto procurare a sollievo dei socii operai gli oggetti di prima necessità, cioè farina, pane, riso, paste, carni, castagne ecc. con vantaggioso ribasso sui prezzi comuni, ne risultava pure un avanzo considerevole a benefizio della cassa di riserva istituita per gli operai inabili al lavoro.

L'adunanza, che era numerosa, non potè a meno di prorompere in generali applausi, ed all' ombra del tricolor vessillo che a maggior segno di gioia erasi nella sala inalberato, facevansi da tutti i più caldi evviva all' Associazione, accompagnati dai più fervidi voti per la massima prosperità e sviluppo di quest' ottima e benefica istituzione!

Torino, 5 novembre 1854. Mirano *Presidente*

— Ultimi onori del generale Antonini. — Questa sera alle 5 dalla via Nuova, ultimo suo domicilio, era accompagnata alla sepoltura la salma del generale Antonini con gli onori militari dovuti all'alto suo grado. Si notarono fra gli ufficiali più graduati alcuni generali.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Casale, città e sobborghi, dal 27 ottobre a tutto il 2 novembre dà casi 14, decessi 9. — Il bollettino della provincia (38 comuni infetti) nello stesso periodo casi 59, decessi 37. — Totale generale capoluogo e provincia, casi 1104, decessi 611.

Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi, dal 2 novembre alla mezzanotte del 5, dà casi 7, decessi 1. Totale generale casi 169, decessi 69. — Il bollettino della provincia dà casi 5, decessi 5. Le obblazioni a favore dei poveri cholerosi di Alessandria sommava a ll. 2147.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 dà casi 16, decessi 7, in cura 42. Nella provincia casi 17, decessi 17.

Il bollettino di Vienna del 31 ottobre dà casi 143, decessi 31, guariti 86. Totale generale casi 3519, decessi 1138, guariti 1437, in cusa 994.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 29 ottobre al 4 novembre 1854.

Viaggiatori N° 16,300 . . .	L.	21,333 65
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,960 95
Merci a piccola velocità . .	»	3,789 85
Totale nella settimana . .	L.	27,084 45
Prodotto anteriore	»	941,943 68
Totale generale . . .	L.	969,028 13

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 6 novembre.

Torino. — Bollettino sanitario del 5 novembre.

Casi 7, di cui 5 a domicilio (1 uomo, 3 donne, 1 ragazzo) e 2 negli spedali (1 uomo, 1 ragazzo).

Decessi 4, di cui 2 a domicilio (1 donna, 1 ragazzo) e 2 negli spedali (1 uomo, 1 donna).

Dei 7 casi, avvennero 0 nella città, 5 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 4 decessi, 2 nella città, 2 nei sobborghi. Tutti 4 i decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2414 (1157 uomini, 956 donne, 301 ragazzo); decessi 1352 (656 uomini, 530 donne, 166 ragazzi).

Svizzera. — Leggesi nella *Democrazia*: La nuova Confederazione sorti vittoriosa anche da questa seconda prova. Le elezioni al Consiglio Nazionale sono quali potevano aspettarsi dall'assennatezza del popolo svizzero nella sua grande maggioranza.

È la conservazione della nuova Costituzione federale, contro cui invano si arrabattano alcuni interessi o alcuni sofismi collo spauracchio dell'unitarismo.

Se il Ticino ha soccombuto, la Confederazione è uscita più forte dallo squittinio; 95 membri sono eletti: su di essi 67 appartengono alla maggioranza liberale, 28 alle diverse opposizioni coalizzate. Il *Bund*, da cui togliamo questi dati, aggiunge che delle 25 ulteriori elezioni, 20 rinforzeranno la maggioranza, 5 la minoranza; per cui vi sarà una cifra totale di 87 per la maggioranza contro 33 per la minoranza.

— Il Gran Consiglio del Canton Ticino è convocato in sessione straordinaria dal 14 al 24 corrente inclusivamente per occuparsi: *a*) del *budget* pel 1855 e della residua gestione del 1853; *b*) della riforma della Costituzione; *c*) delle nomine di rimpiazzo di sua competenza.

Vienna, 1 *novembre*. — L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte imperiale, principe Gortschakoff ebbe ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri e della Corte imperiale, conte Buol-Schauenstein.

— Vuolsi che ieri sia pervenuta in questa capitale una nota del gabinetto di San Pietroburgo, in risposta all'ultima nota austriaca. Il contenuto di questo scritto giustificherebbe l'opinione da noi emessa le tante volte che non si deve nemmen pensare ad un'accondiscendenza da parte del governo russo.

Vienna, 2. — Iersera è arrivato in questa città il regio ministro presidente della Baviera sig. Von der Pfordten. (*Corr. Ital.*)

Principati Danubiani. — Sua Serenità il principe Stirbey riorganizzò il ministero colle seguenti nomine: il ministro delle finanze e granvornik I. Filipesco fu nominato a ministro dell'interno, ed il logoteta signor Nicolò Baleans a ministro delle finanze. Il segretario di Stato signor I. A. Filipesco fu nominato a ministro della giustizia ed il logoteta signor Piagino a segretario di Stato. Nel posto del signor I. Slatineano, il quale domandò la sua dimissione, fu nominato il ministro del culto, signor logoteta I. Kampineano. Al posto del logoteta sig. D. Joanidis fu nominato il signor R. Krezulesco, direttore del ministero dell' interno; finalmente al posto del signor K. Kosteska il signor G. Bendschesco, direttore del ministero del culto.

Grecia. — Abbiamo da Atene in data del 27 p. che la vertenza fra la Grecia e la Turchia sembra prossima al suo scioglimento. La Porta, abbandonato il pensiero di chiedere un'indennità dalla Grecia, accetterà probabilmente a Costantinopoli un inviato ellenico, per negoziare un trattato di commercio e di navigazione collo Stato vicino. Dicesi che la cura di condurre codeste trattative sarà affidata al sig. Condurioti, genero del generale Kallergis, ministro della guerra. — Il municipio d'Atene diede il 28 p. p. un gran banchetto ai capi dell'esercito di occupazione. Alla data delle ultime notizie, le truppe anglo-francesi (destinate, come sappiamo, per la Crimea) non erano per anco partite da Atene. — Il *Panhellenium* annunzia: « Per ordinanza reale del 25 settembre (8 ottobre), il sig. A. Metaxà fu destituito dalle sue funzioni d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Porta ottomana ».

Costantinopoli. — Le corrispondenze del l'*Oss. Triest.* in data di Costantinopoli 23 ottobre versano principalmente sui particolari dell'attacco di Sebastopoli, intrapreso dagli alleati il giorno 17 e continuato nei giorni successivi. Da quei ragguagli apparisce che se gli alleati soffersero alcuni danni, questi non sono che proporzionati alle eventualità della guerra.

I generalissimi anglo-francesi formarono un corpo d'esercito di 40,000 uomini, destinato a recarsi dovunque occorrerà per chiudere la via ai Russi che tentassero di andare in soccorso di Sebastopoli. D'altro canto la cavalleria e l'artiglieria a cavallo degli alleati si tengono al nord della città per tagliare la ritirata ai Russi che facessero sortite. — Soliman pascià, comandante della divisione ottomana in Crimea, essendo piuttosto gravemente indisposto, è arrivato a Costantinopoli sopra un piroscafo francese messo a sua disposizione dal generale Canrobert.

Crimea. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 2 novembre. « Al momento di porre in torchio ci pervennero notizie da Odessa. Queste confermano l'attacco operato dal generale Liprandi al campo inglese piantato recentemente da lord Raglan sulla strada, che da Balaklawa mena a Sebastopoli. Questo piccolo campo è formato, al dire delle relazioni pervenuteci, di 1000 — 1200 uomini d'infanteria di marina, d'un distaccamento di cavalleria e di due di artiglieria, ed aveva unicamente per iscopo di mettere argine alle scorrerie di corpi russi che infestavano la strada che da Balaklawa conduce al campo degli alleati. Liprandi col suo corpo di armata, giunto il 25 ottobre a Balaklawa, trovò questo piccolo corpo, l' attaccò, e, prese le esteriori fortificazioni del campo, s' impadroni di alcuni cannoni. In questo attacco di 2000 a 2500 inglesi contro una forza tanto preponderante a loro, è naturale che i primi nella loro accanita difesa abbiano sofferte alcune deplorabili perdite.

Continuano a giungere senza interruzione truppe di rinforzo agli alleati e si spera di veder quanto prima arrivare dall' Inghilterra le macchine destinate a far saltare in aria i navigli che ostruiscono l' ingresso del porto di Sebastopoli.

Infine ci viene comunicato da Varna che due polveriere russe a Sebastopoli erano saltate in aria in seguito al bombardamento che continuava sino all'ultima data delle notizie (27 ottobre) con tutta energia.

Dispaccio elettrico.

Paris, 6 *novembre*.

Thèrapie 28. — Capitaine annonce ralentissement feu assiegés 26: artilleurs manquent. Tranchée 400 mètres.

Dépêche Menschikoff dit: mêmes positions respectives 29.

Traduzione.

Parigi, 6 *novembre*.

Terapia, 28. — Un capitano annunzia che il fuoco degli assediati andava rallentando il 26. Cominciano a mancare gli artiglieri. La trincea era giunta a 400 metri.

Un dispaccio del principe Menschikoff dice: siamo alle medesime posizioni rispettive il 29.

Borsa di Torino *del 6 novembre.*

1849 5 0[0 G. p. 89 75.

1853 3 0[0 G. p. 55.

Comm. ed ind. G. p. 570. Pel 30 novembre 572 50. 573. Pel 31 dicembre 574. M. 566.

Ferrovia di Cuneo G. p. 520. Pel 31 dicembre 525.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 572.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 7 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 6 novembre.

Quando, non è guari, riparlammo di *conciliazione*, non vedemmo senza brividi il domani una colonna dell' *Opinione* destinata a distruggere l' effetto salutare delle parole amichevoli che si ricambiavano i giornali delle varie parti politiche. Quella colonna stava, egli è vero, come in agguato a ritroso della prima pagina; ma ci voleva poco a comprendere che accennava ad una *sortita*.

Per farsi un'idea del nostro turbamento bisogna conoscere la stima che noi abbiamo del giornale la *Opinione*. L' *Opinione* è per noi il primo giornale del mondo. In essa non si fanno mai *strafalcioni* nè *sproloqui*. Ci si renderà questa giustizia che non ne abbiamo, SINORA ALMENO, notato un solo. Non bisogna numerare gli *abbonati*, nè misurare la carta a pollici, nè lasciarsi sorprendere da certe usurpate celebrità: cose tutte che darebbero forse il vantaggio sulla *Opinione* a certi giornali francesi, inglesi, o americani. Bisogna aver l' occhio al merito intrinseco, alla penetrazione, alla sublimità de' concetti politici, alla sapienza giuridica ed economica, e resterete sopraffatti dalla immensità del giornale la *Opinione*. Quindi allorchè noi passiamo dinnanzi alla porta del suo uffizio ci sentiam presi da quella profonda e trepida riverenza che sentivano gli antichi Romani al rezzo della grotta della ninfa Egeria, pensando che lì dentro — nell' uffizio della *Opinione*, e non già nella grotta di Egeria — si molinano le sorti non che d'Italia, del mondo intiero!

La *colonna* della *Opinione* veniva innanzi, protestando, è vero, che *vorrebbe*, che le *piacerebbe* la conciliazione; ma che la credeva impossibile. L'*impossibile*, si sa, è il più attivo dissolvente di tutti i buoni propositi; e sarebbe difficile il trovare chi dicesse di botto di non voler pace, di non volere conciliazione tra le parti di uno stesso paese. Chi non la vuole finge sempre di bramarla; ma accumula gli ostacoli agli avvicinamenti di cui si conosce la grande efficacia ancora quando sono simulati e forzati. Gli uomini accostandosi apprendono a meglio stimarsi. Pellico ha detto che essi si odiano perchè non si conoscono. Con l'accostarsi anche non ispontaneo si valutano reciprocamente i motivi; l'istinto della sociabilità prende il sopravvento: gli uomini si trovano migliori di quel che si credevano, e riescono a conciliarsi sinceramente. Per citare un esempio tra i mille, e patrio esempio, l'immortale Muratori ha così descritto la efficacia delle compagnie della *Pace* che si organizzarono in Italia nelle guerre civili del medio evo. Egli ha sagacemente notato che le parti di ogni città si accostavano di mala voglia per non parere irreligiose, nel seno delle Compagnie; e là in breve conoscendosi dimenticavano gli odii, e si stringevano con sincera amicizia nella comune pietà. Queste cose le sa chiunque, e supporre che le ignori la *Opinione* sarebbe attribuirle un ingegno da bue. Noi sappiamo, all'incontro, che essa filtra la più sottile politica del cardinale Mazarino; e quindi ci prese un tremito da capo a piedi vedendo che negava ogni fede alla conciliazione nella sua colonna dietro pagina: il che importa per ogni buon intenditore, che essa l'ha in uggia.

E non ci eravamo ingannati. L'*Opinione* è oggi uscita a passo di carica, ed ha fatto testa sulla corrispondenza di Londra del *Parlamento* di sir Gg. *Esquire*, gridando a fendere le nuvole, che il vecchio baronetto, il quale conferiva con sir Gg, e quindi Gg. nostro corrispondente, e per legittima conseguenza il *Parlamento* vogliam tutti un arciduca a Milano, e una federazione di arciduchi in mezza Italia: cose tutte alle quali nessun crede punto nè poco, sia detto tra parentesi, non ostante i clamori della *Opinione*. Essa dunque grida *allarme* contro il *Parlamento*. Gatta ci cova, essa dice, sotto *le apparenze liberali* della nostra politica; e predica ai quattro venti la diffidenza, che, come si sa, è un potentissimo cemento di conciliazione!

Se avessimo da fare con uno di quei giornali i cui promotori brulicano nelle anticamere ministeriali, IGNOTE — checchè si dica — AL PARLAMENTO, vi sarebbe una spiegazione a tanta bile. Il paese è picciolo, e non sa forse ancora, ma saprà tosto come sa la *Opinione* e sanno tutti i giornali torinesi chi è il signor Gg, nè *sir* nè *esquire*, ma bravo cittadino piemontese che già fu e or torna nella vita attiva della nostra politica. Il paese è ancor nuovo alla stampa, e forse ignora, ma saprà fra non molto, la mercè vostra o certi confratelli della stampa subalpina, che spesso sotto le tragiche apparenze di una libertà coturnata si celano misere cabalette di anticamera, simpatie o antipatie pel tale senatore o pel tale deputato; e mentre si ha l'aria di voler scavare la tomba sotto il trono dell'Austria qualche volta non si pensa che a scavare un po' di scredito sotto il seggio di un rappresentante del popolo!

Se la *Opinione* fosse una funambola si potrebbe credere che ancor pesta e contusa dalla recente caduta fatta nella estasi della adorazione del DUE di un mese del calendario di Francia ha voluto fare la più sconcia delle pagliacciate rivolgendosi contro il *Parlamento* che le risparmiò allora il colpo di piede dall'asino. Pagliaccio infatti quando è battuto dal padrone prende la sua rivincita contro il primo innocente che passa. Ma la *Opinione* — noi lo abbiamo detto — è il primo giornale del mondo, ed ha superato in tutte le arti i primi periodici della terra. Anche nell' arte di Don Basilio supera il *Corriere Italiano*. Il *Corriere* infatti che dovrebbe essere primo interessato ad attribuire al *Parlamento* le opinioni del suo corrispondente di Londra, non si arrischia a malignare sino a quel punto; e dà le idee del corrispondente per idee di un *corrispondente*. La *Opinione* va al di là, e sagacissima qual è, deve avere il suo gran perchè.

Noi siamo dunque costretti a tornare molto in là, e ricordarle le adorazioni al sole del DUE Dicembre (certo in grazia della battaglia di Austerlitz che fu vinta contro gli *arciduchi*) e il grande amore con cui furono lustrati certi bottoni di uniformi del 1805, e l'oracolo pronunziato contro la partecipazione del Piemonte alla guerra orientale, quando noi *semi-ufficiali*, noi *ministeriali* consigliavamo l' alleanza attiva con le potenze occidentali, fosse pure l' Austria ad esse amica o nemica; e non fummo esauditi!

Perchè dunque la *Opinione* avversa la conciliazione de' partiti nazionali d' Italia? Perchè non voleva che il Piemonte pigliasse passo nella guerra orientale da cui dipendono i mutamenti territoriali di Europa? Essa non può ignorare in tanta sua prodigiosa sapienza politica, che « nella guerra si acquistano i titoli ai benefizi della pace. Essa non può ignorare che una ricomposizione di territorii spingerà l'Austria in Oriente. Essa dice di non volere arciduchi in Milano. Essa non vi vuole Mazzini. Perchè impedire con la immensa autorità del suo suffragio che il Piemonte acquisti titoli per l' Italia, per sè, per una dinastia nazionale a piantarvi la bandiera dei tre colori? Chi vuol dunque ella mettere nell' Alta Italia, in luogo di Radetzki e degli arciduchi? Vuol mettervi il DUE di un mese? Parliam chiaro — è giusto che il paese si tenga ammonito di un immenso pericolo, poichè l' *Opinione* è potentissima e femmina; e noi udimmo sempre le *femmine* di certe provincie ricordare con amore una brillante Corte viceregia che si chiuse nel 1814. Quando il vuoto che si produrrà nelle provincie lombardo-venete pel movimento stanziale dell'Austria verso le foci del Danubio eserciterà nell'Alta Italia una potente forza di aspirazione e di assorbimento, chi andrà in Milano se la politica della *Opinione* ci condanna alla inerzia? non si direbbe che essa è venuta a inchiodarci in casa come si fa in guerra dei cannoni di un nemico?

La nostra consorella può osservare che anche noi sappiamo scoprire dei pericoli nelle pagine dei giornali che ci circondano; e che non abbiamo bisogno di cercarli nelle corrispondenze.

ARABIA E LE TRE TORRI ESTERIORI DI SEBASTOPOLI.

Come dicemmo una parola di Silistria e Sebastopoli, posti al confronto i due assedii, faremo breve discorso di Aratabia principalmente, uno de' forti innanzi Silistria, e delle torri fuori Sebastopoli, dal lato orientale verso il mezzodì.

E le due maniere usate dagli assediatori differiscono essenzialmente, secondo la natura del sommo imperio e dell'obbedienza che è adulazione ed inganno. Il Russo aveva a prendere la fortezza come e quando piaceva all' imperatore lontanissimo, e per far presto, si fece poco bene. E peggio anche fu fatto, poichè non avevasi in nessun pregio l' inimico, cui si voleva espugnare quasi celiando.

Non v'ha maggior pericolo che presentarsi baldanzoso e sprezzante innanzi a una fortezza, e ne fecero crudele esperimento i Francesi, i quali, ebbri della vittoria di Osterlizza, credevano, senza magisteri di assedio e sopra un terreno roccioso e forte qual è quello di Montesecco innanzi alla fortezza di Gaeta, prenderla così alla lesta, e canterellando. Ma dal mese di febbraio vi rimasero insino al mese di luglio, e anche aperte due brecce, non sarebbe venuto a patti il presidio, se il suo governatore Filipstall non fosse rimasto ferito al capo per colpo riflesso.

Ma così non procederono i Confederati nell'assediare Sebastopoli, perduto il primo impeto che loro aveva inspirato la vittoria d'Alma, e dato tempo al nemico di riaversi e attestarsi. Fecero esatte e precise ricognizioni, non accelerarono punto lo scoprimento (*démasquer*) delle batterie, nè il fuoco cominciò gagliardo e universale che dopo otto giorni dall'apertura della trincea.

E come Silistria era debole in sè, e pigliava forza da' forti che eran di fuora dalla parte di terra, ed era fulminata malamente dalla parte opposta del fiume, così Sebastopoli, poco munita nel principale ricinto, trae argomento di difesa da' forti e da' ridotti esteriori.

Ma quando si facciano bastioni e forti fuora della fortezza che si abbia a difendere, sempre si perderanno alloraquando sieno sottoposti al furore delle artiglierie; in modo che, prendendoli, fieno principio e cagione della espugnazione universale. Genova, dice il Machiavelli, « quando si ribellò dal re Luigi di Francia, « fece alcuni bastioni su per quei colli che gli « sono d' intorno, i quali come furono perduti, « chè si perderono subito, fecero ancora per« dere la città. »

Il dì 17 di maggio i Turchi de' posti avanzati della fortezza di Silistria si ritirarono in Aratabia ed in Abdulmeggid, e ributtarono tre assalti che vi furon dati il 23 e il 24: e nell'altro assalto del di 28 ebbero anche la meglio gli Ottomani e vi rimase morto il generale russo Selvane. Nella sera del di 29 il presidio egiziano del forte Aratabia fu scambiato, andando a governarlo il prode Hussein-bei, e il 2 di giugno, infausto giorno per la morte di Mussabassà, fu minata la prima batteria di cotesto forte, ma i Turchi la contramminarono, e il nemico ebbe gravissime perdite e le sue opere vennero distrutte.

Altra mina brillò indarno il 3, e quindi nuove uscite fatte da quei forti il 5 ed il 6 obbligarono i Russi a ritirarsi, la baionetta alle reni.

Il 9 una palla da cannone giunge rimbalzando all'anca del maresciallo Paschevich, che lascia il comando a Gorciacoff.

Il 13 il generale Schilder faceva tre mine ai forti Aratabia, Abdulmeggid e Jania, e cotesto capitano supremo degl'ingegneri militari ne portò una grave ferita alla coscia che bisognò amputare, e anche il Gorciacoff rimase leggermente ferito.

Noi non parleremo delle conseguenze gloriose della ostinata e non vinta difesa di Silistria, che diede campo alla vittoria sì splendida di Giurgevo il dì 8 di luglio, in cui rimase mortalmente ferito il generale Cruleff, il quale spirò alla domane.

Rammenteremo che innanzi Silistria morirono anche i due generali maggiori Stolpacop e Meyer, ed il colonnello Caramsin, figliuolo dello storico illustre. Senzachè il generale Solticoff mancò di vita a Calarasc per le ferite colà medesimamente toccate. Morì di malattia in Roman l'altro generale Dreschen, rimase ferito il maggior generale Popoff, e fu anche amputato Bebutoff generale.

Avanti alla debole cinta di Sebastopoli, la quale non è che una muraglia a feritoie preceduta da un fosso e da qualche guardia estemporanea di terra, vi sono le tre grandi torri di fabbrica congiunte con opere bastionate. Le batterie francesi contr'esse precipuamente traggono le loro offese dal dì 17 e contro il forte d'*Alessandro* e la batteria della *Quarantina*, i cui fuochi, non ostante avessero principalmente a proteggere il porto, deggiono anche essere smorzati dalla parte opposta del mezzodì.

E sebbene nulla finora ci avessero fatto conoscere della occupazione di coteste torri, le cui opere di congiunzione potrebbero simigliarsi ad imperfetta mezzaluna, pure osiamo credere, che già ne fossero padroni i Francesi, quando un dispaccio del 25 parlava di cannoni posti al segno contro le porte, e l' ultimo dispaccio di ieri ci annunziava la trincea giunta a 400 metri.

Infatti contro quelle difese fu innalzata alla distanza di 950 metri dagl' ingegneri francesi quell' opera bastionata, cui i giornali han dato il nome di fronte, che è nuovo nella nomenclatura della fortificazione campale o passeggiera. Cinque batterie si erano armate dal dì 10; le due prime sulle faccie del bastione di mancina ministrate dalla marineria contenevano 15 cannoni da 30 e 6 obici da 22; la terza sulla cortina, con 6 mortai da 27 e 2 da 22, era maneggiata da' soldati della IV batteria del II reggimento delle artiglierie pedestri, capitano Dartiguelonge; e le due ultime sulle facce del bastione a destra avevano incavalcati 14 cannoni, 4 obici e 2 mortai, cui davan comando i capitani Petipied e Maintenant del I reggimento.

Di certo l'artifizio e il magistero degli assedianti innanzi alla fortezza di Sebastopoli non potevano essere i medesimi che avrebbon dimandate Gibilterra e Ehrenbreistein e Danzica e Mantova; ma l'opera degli assediati pare insino ad ora condotta con arte di militare ingegnere, che non potevan essere nè Korniloff nè Nachimoff. Sapremo se vi fosse quel generale Loecher, il quale era supremo ingegnere di tutte le fortezze della nuova Russia, e governava appunto la città forte di Braila.

Il forte di Marghera avanti Venezia non poteva bastare alla strenua difesa dal 25 di aprile insino al 26 di maggio, obbligando l'Austriaco a scavare le tre parallele, senza che uomini dotti nell'arte poliorcetica, non fossero stati coladdentro. E per questo l'invitta Venezia avrebbe anche più prolungato la sua impavida costanza nel sostenere il bombardamento dal 29 di luglio al 22 di agosto, se poi la fame e la peste colerica non avessero congiunte le loro forze indomabili. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 3 novembre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

VII.

Un uomo che ha percorso una carriera distinta in Inghilterra, ma che ha anche di quando in quando fatto un passo falso — il signor Cobden — disse un giorno che « più v'era da apprendere in un solo foglio del *Times* che in tutta la storia di Tucidide ». Quelle parole furon segno di lunghe ed animate controversie. Ma, ove si dia un po' più di estensione a quella strana sentenza, e dove si faccia astrazione dell'immensa distanza che separa l'età nostra da quella dello storico ateniese, distanza che rendeva il paragone assurdo, si potrà accordare al signor Cobden che un lettore di giornali in Inghilterra può fornirsi di conoscenze pratiche sopra ogni soggetto sociale, morale, scientifico e letterario più di qualunque studente invecchiato tra i libri.

Ma dove si trova uomo che possa, non dico leggere, ma pure scorrere tutto ciò che gli fornisce il solo giornalismo inglese? Vorrei poter darvi un'idea dell'immensità del lavoro periodico della stampa in questo paese, ma sono certo di non riuscirvi.

Venite, per esempio, con me una mattina al club. I giornali della mattina, usciti in luce già fin dalle 6, ci pervengono qui prima delle 8. Sono cinque, e voi già li conoscete per nome. Il *Times* solo contiene tanto scritto quanto andrebbe ad empire un volume di 300, o 460 pagine in 8°. Verso mezzogiorno escono le seconde edizioni, ed in giorni di grandi notizie parecchie altre. Ieri il *Chronicle* aveva sino la quarta edizione: queste si succedono d' ora in ora fino alle 4 pomeridiane, ed allora giungono a fascio i giornali della sera. Anche questi ricompariscono in parecchie edizioni sino a notte inoltrata. Il sabbato sera, la domenica e il lunedì siamo inondati di giornali ebdomadari. All' ultimo del mese, con una regolarità che non si trova che in Inghilterra, con una puntualità che qui si applica egualmente a tutti gli affari pubblici e privati, riceviamo centinaia di magazzini e miscellanee; ad ogni trimestre le grandi riviste. I magazzini sono, per così dire, le fregate; le riviste, le navi d' alto bordo del giornalismo inglese.

Ora ciascuna di queste opere periodiche ha il suo scopo ed ufficio; ciascuna mantiene il suo numero di scrittori, e conta sul suo numero di lettori. In primo luogo ciascun gior-

nale, grande o piccolo, serve ad un partito, sia politico, sia religioso. Così tra i quotidiani il *Chronicle* ed il *Globe* sono considerati whig ministeriali: il *Daily News* rappresenta l'opposizione radicale: l'*Herald* e lo *Standard* servono all'opposizione *tory* o conservativa: il *Post* è il giornale di Corte e della moda, e si chiama il « Giornale delle Cameriere » (Lady's maid Journal) perchè raccoglie tutte le frascherie del gran mondo di Londra. Come vi ho detto, tutti questi giornali, eccetto forse il *Morning Advertiser*, sono in decadimento, e il *Times* minaccia di centralizzare in sè tutta la circolazione quotidiana. Ieri l'altro esso aveva un articolo nel quale rendeva conto dello smercio di bolli ai diversi giornali quotidiani, da cui risultava che dall'abolizione dei bolli pei supplementi, cioè dal principio di quest'anno in poi, la vendita del *Times* è ancora immensamente aumentata, mentre quella di tutti i suoi rivali è d'altrettanto diminuita.

Anche i giornali ebdomadari sembrano insensibilmente deperire. La più parte di questi ha doppio scopo: l'uno è di sommare in breve spazio tutte le novelle della settimana, l'altro è di mettere innanzi alcune particolari teorie politiche o religiose. Di tutti i giornali che qui compaiono alla fine della settimana, niuno usa maggior diligenza nel raccogliere e compilare nuove di quel che facciano lo *Spectator* e il *Leader*. Per la parte polemica, al contrario, niuno sviluppa tanto vigore e tanta abilità quanta l'*Examiner*. Quest'ultimo è il solo giornale in tutta l'Inghilterra, i cui scritti possan dirsi rivaleggiare cogli articoli di fondo del *Times*. Altro giornale di grande utilità, e di grande vaglia, è l'*Economist*. Nei suoi articoli di politica estera sembra veder più chiaro e penetrare più addentro di tutti gli altri giornali.

I giornali ebdomadarii, non molti anni fa, si pubblicavano il giorno festivo ed avevan nome di « fogli della domenica » (Sunday papers); ed alcuni di loro, come il *Sunday Times*, tuttavia ne portano il nome. Ora però non solamente escono tutti il sabato, ma sono messi alla luce di primo mattino, benchè alcuni di essi abbiano anche l'edizione della sera, e l'*Examiner* pubblica un'altra edizione il lunedì. L'*Observer* e il *Sunday Times* sono quasi i soli che abbiano un'edizione di domenica, e i soli che possan dare qualche notizia straordinaria in quella giornata. La stampa ebdomadaria può forse dare un'idea più chiara e sicura delle tendenze politiche del popolo inglese, di quel che possa ottenersi dalla quotidiana; poichè i fogli giornalieri si leggono solamente col prenderli in affitto, e i settimanali si comprano. Ora fra gli ebdomadarii i più diffusi tra il popolo sono appunto gli ultra-liberali. Il *Weekly Despatch*, più possente di tutti, vende circa 2 milioni d'esemplari l'anno; il *Weekly Times* circa 3 milioni; mentre l'*Examiner*, scritto con tanto talento, non vende più di 250 mila copie, e l'*Economist* 150 mila circa. Osserverete poi anche, che il *Weekly Despatch* e il *Weekly Times*, che compaiono solo 52 volte l'anno, hanno uno spaccio più forte di quello di qualunque dei giornali quotidiani (eccetto il *Times*), i quali si pubblicano 6 volte la settimana. Da questi dati potrete indurre che non è sempre il talento, neppure in Inghilterra, che è più sicuro di riuscita. Mettete il *Despatch* a petto dell'*Examiner*, e poi guardate alla cassetta d'ambi i giornali e vedrete come il cieco volgo faccia giustizia al merito. L'*Examiner*, che fu per molti anni nelle mani di *Albany Fonblanque*, e che come ho detto non cede che al *Times* per isfoggio d'ingegno, è stato più volte in procinto di perire, ed in una di quelle occasioni non fu sostenuto se non dalla magnanimità di molti dei suoi associati, i quali si risolsero di pagare 21 anno anticipati del loro abbonamento.

Certo, a chi si fa a considerare tutta quella gran farragine di fogli di cui sono gremite le tavole di un club inglese, non può non nascere un senso di malinconia a quel tanto sperpero di lavoro intellettuale; giacchè i migliori ingegni si adoperano a dare alla luce scritti a cui il pubblico non fa giustizia, per antipatia al giornale in cui vengono inseriti. Eccetto il *Times* non vi è assolutamente giornale che si trovi nelle mani di tutti. Una persona colta e ben nata non si lorderà mai le mani a toccare il *Despatch*, e un uomo del popolo non può intendere, e non prende però interesse all'*Examiner*. Un liberale poi guarda con disprezzo i giornali *tory*, la *Britannia* e il *John Bull*; e un buon protestante respinge da sè la cattolica *Tablet*. In somma ciascuno si tiene a casa sua, e cerca non il vero, ma ciò che ne lusinga l'amor proprio, e ne conferma i pregiudizi. E quando ciascun giornale fosse esclusivamente dedicato allo sviluppo delle proprie idee politiche o religiose, quando non fosse assolutamente che l'organo di un partito, ciò importerebbe poco; ma ciascuno di essi si occupa non poco di lettere e di arti e d'altri soggetti neutri ed ugualmente interessanti a tutti i partiti, e di tutti questi scritti l'autore non deriva che plauso limitato e parziale, e la generalità dei lettori non ha contezza alcuna.

Ogni Chiesa, ogni setta, ogni divisione e sezione di setta ha il proprio giornale, sia tra gli ebdomadarii, sia tra i mensili o trimestrali. Di molti di questi è assolutamente impossibile, anche per chi abita in Londra, anche per chi ami di leggere ed abbia curiosità di frugar dappertutto, il conoscere neppure i nomi. Voi non avete che a trattenervi presso uno dei rivenduglioli di giornali tra i più popolari, e vi troverete a centinaia fogli, bollati o no, di cui non avete mai inteso parlare.

Di questa lettura popolare e di famiglia, dei giornali puramente letterarii, dei fogli provinciali e di quei di Scozia e d'Irlanda mi resta ancora a far cenno. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Madrid, 28 ottobre.

Gravissimo fatto è quello della rinunzia del generale Dulce al grado di tenente ed alla Gran Croce di Carlo III, per essere stato quello che essendo ispettor generale di cavalleria fu il primo a pronunziarsi contro il governo *polacco*. Ciò egli doveva fare in risposta agli attacchi sfrenati che il partito caduto gli dirigeva col mezzo della stampa francese, essendo stato tacciato di cospiratore e rivoluzionario all'altrui mercede. Quest'atto che ha spinto il pubblico ad eccessi di entusiasmo e di ammirazione, lascia nell'ombra il generale O'Donnell, e molti altri, che hanno con assai gusto ricevuto e gradi ed onori. Potrebbe anche avvenirne qualche dissapore nelle alte regioni governative; ed è perciò che molti personaggi si sono creduti in dovere di procurare che il generale Dulce accetti ed il grado e la decorazione, non come titoli annessi all'innalzamento, ma come guiderdone di quanto ha operato per la pacificazione del principato di Catalogna.

Un altro fatto politico occupa pure il mondo officiale. Il ministro della marina Allende Salazar, Basco di nascita, essendo stato eletto deputato per una di quelle province ha giudicato spediente di pubblicare un manifseto di ringraziamento. In esso asicura che rappresenterà degnamente gli interessi del suo paese, cui esorta di perseverare nella difesa dei loro *fueros* (franchigie municipali) avvenga ciò che può avvenirne, e conclude dicendo che ai Baschi nulla deve importare di ciò che accade nel rimanente di Spagna « qualunque siasi la dinastia che « regni, qualunque sia il monarca che sieda « sul trono di Castiglia, qualunque sia la forma « di governo che si stabilisca nella penisola ». Un ministro della Corona che dica ciò a tutta o ad una parte qualunque della monarchia, è un fatto, credo, nuovo nella storia; ciascuno quindi credeva che gli si sarebbe consigliata la rinunzia, o che per se stesso si sarebbe ritirato; ma non ne è stato niente, ed egli continua con il suo portafoglio in tasca, e con gli altri colleghi si presenterà al Congresso il giorno 8 del prossimo novembre. Questo è uno di quei fatti che qui si chiamano *cose di Spagna*.

Oggi S. M. riceverà tutta l'ufficialità della guardia nazionale, 700 uomini circa, che le saranno presentati dall'ispettor generale S. Miguel, dei quali dicesi, che faranno una professione di principii monarchico-costituzionali, e di illimitata devozione a Isabella II costituzionale.

Il giorno 5 novembre pare vi sarà una grande rivista cittadina; S. M. darà le bandiere ai varii corpi, e si dice che per questa solennità la regina sarà vestita ad Amazzone con l'uniforme dell'artiglieria della milizia. S.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 novembre.

Parlandovi, nella mia di ieri, della condizione dei prigionieri delle due armate belligeranti, vi faceva notare, come un sintomo di progrediente civiltà, i riguardi che si usavano in entrambi i campi rispetto a questi infelici. Un altro fatto vuol pur essere rilevato, a parer mio, ed è lo spirito dei rapporti che i rispettivi generali vanno facendo sulle loro operazioni, rapporti così imparziali ed esenti da ogni smargiassata che lasciano poco a desiderare allo storico freddo e ragionato, quantunque scritti alla domane di una battaglia o di una aggressione. Sono cose da nulla, ma che pure io reputo degne d'attenzione. Perchè non noteremo noi tutti quei piccioli fatti che possono essere argomento e prova del contestato progredire dell'umana razza?

Nell'attesa della dedizione di Sebastopoli, i preparativi della guerra non vanno però punto diminuendo. Dicesi che il governo abbia avuto ricorso alla Banca di Francia ed allo stabilimento del Credito mobiliare per un imprestito di cento milioni. All'apertura delle Camere si domanderà la facoltà di fare un'operazione finanziaria di ben altra mole.

Avrete preso cognizione a suo tempo di un opuscolo che portava per titolo *Remaniement de la Carte d'Europe*, nel quale tutti gli Stati e le potenze erano ricomposte secondo limiti diversi dagli attuali. Una carta, dietro i dettami di questo libro, venne intrapresa e litografata, nè si attende che l'annuncio della presa di Sebastopoli per farla di pubblica ragione. Un libretto ed una carta non è gran cosa per la rigenerazione dei popoli, ma rivela sintomi e tendenze; e potrebbe rivelare assai più, ove il governo ne autorizzasse la pubblicazione. Checchè sia, parmi debito mio di trasmettervi anche questo fatterello, in coda al quale aggiungerò quest'altro. Dicesi, ed è cosa accreditata generalmente, che i rifugiati italiani dissidenti da Mazzini stiano organizzando qui a Parigi una specie di rappresentanza nazionale italiana per apparecchiarsi a non so quali avvenimenti. A meno ch'essi non intendano fare a loro volta un'altra carta ed un altro libretto, non comprenderei l'efficacia di questo novello congresso che rappresenterebbe Stati governati ed organizzati. Mi si dirà che i popoli non riconoscono i governi sotto al cui giogo si stanno ora costretti e per violenza, ma non v'ha alcun indizio che ci provi che questi popoli accetteranno di buon animo i decreti di questa nuova assemblea. Dell'opportunità di quest'idea nello stato attuale d'amicizia tra le grandi potenze non voglio pur ragionare; solo mi si permetta qui d'esprimere il voto che gli Italiani rinsaviscano una buona volta per sempre dalle utopie, e che questi promotori di congressi, poichè ebbero già il buon senso di abbandonare l'apostolo dell'idea, abbiano pur quello di non precipitare gli avvenimenti, e di non rendere alquanto meno nobile il concetto della nazionale indipendenza. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 novembre.

Domani finalmente il *Moniteur* pubblicherà il rapporto del generale Canrobert, molto circostanziato e favorevole, per quanto si dice; altro non aggiungo, perchè ne conoscerete il contenuto prima che vi sia giunta la presente. Parlasi di una bellissima rivincita contro il generale Liprandi, ma ignoro se questa notizia sarà confermata. Il vero è che il governo riceve molti dispacci, e se ne mostra piuttosto contento, i quali dispacci sono tutti cifrati, ed è tanto il mistero in cui sono avvolti, che di recente ne fu negata comunicazione a lord Cowley, che se ne risentì. Così mi viene affermato da buona fonte, ed io vi riferisco quanto mi è dato di sapere. Se poi mi domandate il mio sentimento, vi dirò che al pari di tutti sento inquietezza, e che grandissima impressione mi fecero i rapporti del principe Menskikoff, perchè un tale linguaggio è nuovo presso i generali russi. E se i rapporti sono esatti come lo erano i dispacci, le cose sarebbero sostanzialmente cambiate, cosicchè gli alleati forse non raggiungerebbero bene il loro scopo. Della caduta però della città nessuno dubita, e se è vero che siasi cominciato l'assalto il 30, potremmo ricevere la notizia dell'espugnazione nella settimana ventura. Alla Borsa dicevasi che l'assedio fosse stato levato il 29, locchè è falso, ma giova sapere che quando i borsattieri vedono gli agenti del sig. Rothschild far fuori la rendita, vanno subito fantasticando cose orribili.

Il conflitto fra la Francia e gli Stati Uniti si fa grave. Poco soddisfatto della conversazione avuta col sig. Drouyn de Lhuys, il sig. Mason, ministro americano, andò dall'imperatore a chiedergli soddisfazione a nome del suo governo, ma trovò duro; perciò aspetta l'ordine di domandare i suoi passaporti; e fors'anche romperà sin d'ora ogni relazione colla Francia, aspettando le istruzioni del suo governo prima di partire. Gli uomini politici dicono che la Francia fu messa innanzi dall'Inghilterra, perchè se il nostro governo avesse voluto aver querele coll'America, l'affare del sig. Dillon, console a San Francisco, ne avrebbe somministrato un ottimo pretesto.

Si dice che il granduca Michele si è rinchiuso nella cittadella di Sebastopoli (il forte del Nord) per dividere la sorte dei soldati russi.

Poche notizie abbiamo dall'estero. L'Austria e la Prussia, checchè ne dicano i giornali tedeschi, non sono rappatumate. Le cose di Spagna prendono cattiva piega: la regina perde sempre più terreno, essendole contrario il generale Espartero che, per ben intesa ragione di Stato, essa avrebbe dovuto accattivarsi; perciò le Cortes forse si tramuteranno in costituente suprema. Così la intendono Espartero e i suoi amici, nel numero de' quali trovasi anche O'Donnell dopo la riconciliazione della regina Cristina col maresciallo Narvaez. Si crede che la permanenza del campo del Mezzogiorno sia stata decretata in vista delle eventualità in Ispagna.

Il generale Jousuff, ritornato testè a Parigi, è messo alla disposizione del ministro della guerra per essere rimandato in Africa.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 4 novembre.

Le notizie officiali della Crimea che pubblica stamane il *Moniteur* sono di Costantinopoli in data 31 ottobre, e i fatti più recenti di cui fanno menzione sono in data del 18, onde vedete che questi sono ragguagli retrospettivi che si riferiscono ai due o tre primi giorni del bombardamento, motivo per cui non esercitarono veruna influenza sul pubblico e sulla Borsa. Eppure dal 18 ottobre in poi sono certamente succeduti fatti importanti che dovrebbero già essere conosciuti, tanto più che i dispacci del principe Menskikoff arrivano sino al 27 e anche più oltre come vi dirò in appresso. Il vero è che questa mancanza di notizie del teatro della guerra parve inquietante, e i fondi scapitarono sensibilmente.

Giova nondimeno accennare che queste notizie, quantunque vecchie, confermano parecchi fatti dei quali correva voce da alcuni giorni: confermano in primo luogo che saltò la polveriera francese, la quale esplosione danneggiò le batterie: inoltre confermano che essendo scoppiata una bomba a bordo della *Ville de Paris*, vascello ammiraglio francese, fu ucciso il signor Sommeiller, aiutante di campo dell'ammiraglio Hamelin, e tre altri aiutanti furono feriti senza che una sola scalfittura toccasse all'ammiraglio che trovavasi in mezzo. Ciò prova che le voci in corso talvolta non mancano di esattezza, e che in ogni caso convien tenerne conto per stare al corrente.

Vi dirò ora che l'inoltrata stagione, la resistenza pertinace dei Russi, e le difficoltà di ogni maniera che incontrano gli assedianti fanno sì che l'assedio potrebbe essere levato, rimbarcandosi gli alleati per ritornarvi alla primavera; anzi affermano certuni che due giorni fa un consiglio di gabinetto fu tenuto per deliberare su tal quistione, ma che dopo breve discussione fu eliminato il progetto di levare l'assedio e fu invece votato l'invio in Oriente di centomila uomini, di cui 18,000 sono già in via e forse anche già arrivati; altri 12,000 seguirebbero a giorni e si raccoglierebbero quindi 70,000 uomini nei diversi reggimenti rimasti in Francia, surrogando loro i giovani soldati che saranno presto chiamati sotto le bandiere. Non è già questa una notizia di mia invenzione, poichè leggerete stamane nel *Moniteur* che i piroscafi il *Thabor*, il *Nilo* e il *Cairo* passarono al Pireo carichi di truppe francesi, e diretti per Costantinopoli.

Vi raccomando poi di leggere (quantunque si riferiscano a fatti antichi) i dispacci mandati a Pietroborgo dal principe Menskikoff sulla battaglia dell'Alma e sulle operazioni dell'assedio di Sebastopoli, perchè credo nulla sia stato scritto di più preciso intorno a quei fatti di guerra, parlando il generale russo in un modo molto conveniente senza lasciarsi fuorviare dallo spirito di partito e dalla sua posizione.

Ora mi rimane a parlarvi delle notizie della giornata. Più sopra vi ho detto che la Borsa aveva manifestato il suo timore con un ribasso sensibile, atteso quello già vistoso seguito ieri l'altro. Verso le due si diffuse voce che era giunta copia di nuovi dispacci del principe Menskikoff in data del 28 e del 29 ottobre, onde vedete che lo Czar è meglio servito che noi dai suoi telegrafi. Nel primo di questi dispacci il generalissimo russo annuncia al suo Sovrano che il tempo è perverso e il mare talmente irato, che i vascelli non possono resistere. Aggiunge nel secondo dispaccio, che dal mattino cade una pioggia glaciale molto nociva alle operazioni dell'assedio, e che, a detta di tutte le spie rientrate in Sebastopoli, gli alleati si apparecchiano a levare l'assedio e a rimbarcarsi. Notate però che queste sono soltanto voci che abbisognano di conferma, tanto più che si dice essere scritto in cifre il dispaccio spedito a Nicolò, il quale non credo abbia voluto mandarne la spiegazione ai nostri novellieri di Parigi. E pur anche ammettendo che il principe Menskikoff abbia mandato gli accennati ragguagli al suo imperatore, conviene sapere se siasi apposto bene, e se le spie gli abbiano riferito la verità schietta.

Quello che vi ha di vero fra tutte queste contraddizioni si è che la mancanza di notizie mette tutta Parigi in affanno, perchè nessuno vuol credere che i ragguagli del governo giungano soltanto sino al 18. A queste apprensioni del pubblico partecipa anche il governo, e mi dicono che l'imperatore stesso è molto inquieto a Saint-Cloud, dove ogni giorno si fa recare la colezione nell'ufficio del telegrafo per essere più vicino alla fonte delle notizie.

È voce che il signor Bineau, ministro delle finanze, sfinito di forze e travagliato da una malattia di laringe, si vede costretto a rassegnare il suo ufficio. Altri aggiungono che il signor Achille Fould abbia rifiutato di subentrargli. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M. ha fatto le seguenti nomine, in udienza del 25 p. p. ottobre:

Poggi avv. Gio. Battista, volontario negli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, vice-giudice del sestiere di S. Vincenzo (Genova);

Capponi avvocato Luca, id. id. della Maddalena (id.);

Manca avv. Enrico, id. id. di S. Teodoro (id.);

Resasco avv. Giuseppe Enrico, id. nell'uffizio fiscale provinciale di Genova, id. di Prè (id.);

Gandolfi avv. Giuseppe, id. del Molo (id.);

Ferraris Trecate avv. Alessandro, id. del mandamento di Gambolò.

In udienza del 29 p. p. ottobre:

Barotti causidico Giovanni, sostituito segretario criminale presso il magistrato d'appello di Casale, sollecitatore fiscale nella segreteria dell'uffizio fiscale generale presso il medesimo magistrato.

— Con reale decreto del 29 ottobre p. p. l'ingegnere Giovanni Battista Marsano fu incaricato dell'insegnamento della geometria descrittiva nella Università di Genova.

— Questa mane alle ore 10 1/2, S. M. ha ricevuto a Moncalieri in udienza particolare S. E. il sig. cav. D. Nicomede Pastor Diaz, già deputato alle Cortes di Spagna, il quale ha presentato alla M. S. le lettere credenziali con cui S. M. cattolica lo accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte.

— Il signor Giovanni M. Daniel aveva pure l'onore di presentare, fin dal 21 agosto u. s., in udienza particolare, le sue credenziali in qualità di ministro residente degli Stati Uniti d'America presso S. M.

Ducato di Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 4 pubblica un estratto delle sentenze di condanna a pene criminali profferite dalla sezione criminale del tribunale civile e criminale di Parma nel mese di ottobre ultimo. Sono tre individui condannati per furto: 1 a cinque anni di lavori forzati e alle spese, l'altro a 5 anni di reclusione e alle spese con un correo condannato a prigionia, e il terzo a tre anni di reclusione e alle spese.

Lombardo-Veneto. — S. M. I. R. A. con sovrana risoluzione 16 ottobre p. p. si è graziosissimamente degnata di permettere che l'esiliato, già I. R. alfiere di fregata, Erminio Pola, possa impunemente ritornare negli II. RR. Stati. (*G. di Ven.*).

ESTERO.

Alemagna. — Si scrive da Berlino il 2 novembre: — È qui giunto martedì, 31 ottobre un dispaccio del conte di Nesselrode; ma è falso che la Russia rinnovi con esso formal-

mente il rifiuto di accettare le quattro domande di malleveria. Non vi si tratta affatto di questo, nè vi era ragione di parlarne, perchè il dispaccio russo si riferisce alle rappresentanze dei gabinetti di Vienna e di Berlino contra le riunioni di soldatesche russe fatte su'confini austriaci; le quali riunioni dice la Russia essere state cagionate dalle provvisioni fatte dall'Austria. Pare non ostante che coteste rappresentanze abbiano avuto per effetto di far dare il contr' ordine a'distaccamenti della guardia che si recavano sul confine della Gallizia, e che ora non andranno di là di Varsavia. Ma l'ultima nota spedita da Berlino a Pietroburgo il 28 ottobre, e ch'è stata appoggiata da una nota di Vienna che ha dovuto essere spedita ieri, obbligherà necessariamente il gabinetto russo a ritornare sulla sua risposta circa i quattro punti di malleveria; comechè generalmente in Berlino siasi di avviso che il gabinetto di Pietroburgo attualmente sia men disposto a concessioni di quanto non fosse nel momento in cui rifiutò di far diritto alla intimazione dell'Austria.

La più importante quistione che ora sia trattata tra la Prussia e l'Austria, è di sapere se la maggioranza di 2[3, o la semplice maggioranza, sarà richiesta per decidere sulle 7 quistioni sottoposte da qualche settimana dall'Austria alla Dieta di Francfort. Si sa che coteste questioni mirano a far accettare dalla Dieta le quattro domande, e ad assicurare l'appoggio della Confederazione all'Austria, nel caso in cui essa si trovasse complicata nelle operazioni militari.

Il gabinetto austriaco sostiene che bisogna la semplice maggioranza. Non si sa ancora qual sia la vera opinione della Prussia; frattanto si crede ch'essa si ravvicinerà definitivamente a quella dell'Austria, e che prolunghi i presenti negoziati affine d'indebolire sino ad un certo punto il valore delle 7 quistioni. (*Havas*).

Principati Danubiani. — Il conte Coronini, comandante in capo delle truppe austriache di stazione nei Principati Danubiani diresse in data di Bukarest 11 ottobre il seguente rescritto al Consiglio d'amministrazione della Vallachia.

« Sua Maestà l'imperatore, mio augusto signore si obbligò verso sua maestà imperiale il Sultano, a mezzo del trattato 14 giugno anno corrente, di ristabilire, d'accordo col governo ottomano, nella Vallachia e nella Moldavia, lo stato normale di cose, quale risulta dai privilegi assicurati dalla Sublime Porta in quanto risguarda l'amministrazione dei due Principati.

« Tanto la Corte imperiale austriaca che la Sublime Porta ritennero necessario, onde raggiungere un tal fine, di richiamare i legittimi principi dei sunnominati paesi e di riporre nelle loro mani le redini del governo.

« In conformità a ciò il sottoscritto, in seguito agli ordini dei due eccelsi governi contraenti, dopo essere passato d'accordo con sua eccellenza il generale di divisione Derwisch pascià, commissario di sua maestà imperiale il Sultano, diresse in comune col suddetto un invito a sua altezza il principe Ghika, onde pregarlo ad abbandonare Vienna ed a ritornare al suo posto nella città di Jassy.

« Il sottoscritto nell'istruire che fa il Consiglio provvisorio d'amministrazione del sovra espresso, coglie la presente occasione per presentargli l'assicurazione dell'alta sua stima ».

— Lettere da Bukarest del 23 ottobre recano, che Mazar pascià, di cui è noto il proclama che proibiva di festeggiare l'arrivo del principe Stirbey, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli per giustificarvi la sua condotta arbitraria, e verrà dimesso. Questa diversione renderà più facile la posizione del principe Stirbey e porre termine agli intrighi. Si conferma la voce che il commissario turco Derwisch pascià verrebbe richiamato e sostituito da Fuad effendi, il cui nome è noto nella quistione orientale.

Mar Baltico. — Si legge nel *Globe*: « Il *Duca di Wellington* e 10 altri vascelli di linea con tre battelli a vapore a ruote sono ancorati nella rada di Kiel, aspettando gli avvenimenti ed ordini. Il sig. Watson capitano dell'*Imperieuse* ed una squadriglia di battelli a vapore sono sempre nel golfo di Finlandia. Siccome non è dubbio che alcuni bastimenti mercantili tenteranno di profittare del breve spazio di tempo che rimane prima che il ghiaccio abbia chiuso i porti, affine di uscire e rientrare; così vi è ancora a sperare che si facciano prede. Il *Cruizer*, il *Conflict* e l'*Amphion* spiano la costa della Curlandia, e tengono vigile l'occhio sul porto prussiano di Memel.

Russia. — L'*Invalide Russe* sotto la data di Pietroburgo 26 ottobre, pubblica il seguente bando dell'imperatore alla guarnigione di Sebastopoli:

« S. M. l'imperatore avendo ricevuto la relazione dell'aiutante di campo principe Menskikoff, la quale rendeva testimonio dell'imperterrito coraggio, della fermezza esemplare e della lodevole abnegazione di cui hanno fatto prova le soldatesche di terra e di mare componenti la guarnigione di Sebastopoli, durante il bombardamento degli Anglo-francesi contro la città nei giorni 17 e 18 ottobre, manifesta la sua sincera riconoscenza a tutti i militari della guarnigione medesima, dal generale al più semplice soldato, per gli alti fatti d'arme con cui hanno pienamente giustificata la fiducia di S. M. Allo imperatore piace credere ch'essi non si rimarranno dal distinguersi per bravura e per tutte le qualità che fan lodati i veri figli della Russia ».

Turchia. — Il Sultano, volendo onorare il coraggio dei suoi alleati, ordinò di coniare una medaglia, che S. M. I. accorderà a tutti coloro che gli saranno designati dai generali supremi. Mehemet Ali pascià, generale di divisione, membro del Conglio di guerra, e figlio del governatore generale dell'Egitto, Mehemet Ali pascià, fu nominato dal Sultano membro del Consiglio di Stato e innalzato al grado di visir e muscir.

Un nostro corrispondente, d'accordo con un carteggio di Bukarest del *J. de Costantinople*, crede sapere, che 20 mila uomini dell'esercito d'Omer pascià debbano recarsi a Varna onde essere ivi imbarcati per la Crimea.

Giappone. — Quando il commodoro Perry ritornò per la seconda volta nel Giappone, dopo scorso il termine che quelle autorità avevano domandato per riflettere, gli pervenne il seguente scritto notabile:

« Il ritorno di V. E. qual ambasciatore degli Stati Uniti in quest'impero, era atteso in conformità allo scritto di S. M. il presidente, che V. E. rimise a S. M. l'imperatore. È affatto impossibile di rispondere subito a tutte le proposizioni del vostro governo, giacchè questi punti sono espressamente proibiti dalle leggi della casa imperiale. Ma l'attenersi con pedanteria alle antiche leggi sarebbe un disconoscere lo spirito dell'epoca, e noi siamo più inclinati ad uniformarci alla necessità. L'anno scorso, quando V. E. fece la visita, S. M. l'imperatore era ammalato; in appresso egli morì.

« Dacchè salì al trono S. M. l'imperatore ora regnante, la sua attenzione fu occupata da tanti affari, che non fu ancor possibile di dar corso a tutti; non si ha il tempo per condurre dovutamente faccende straordinarie. Inoltre S. M. il nuovo imperatore, nell'assumere il governo ha promesso ai principi e agli alti impiegati dello Stato di osservare le leggi. Perciò egli evidentemente non è in grado d'intraprendere ora mutamenti nell'antico diritto del paese. Nell'autunno passato, quando partì il bastimento olandese, l'ispettore del commercio olandese nel Giappone fu pregato d'informare il vostro governo di questo avvenimento, e frattanto giunse una risposta in iscritto alla comunicazione.

« A Nangasaki arrivò poco fa un inviato russo per presentare una istanza del suo governo. Poscia egli abbandonò il luogo, perchè a tali domande, da qualunque nazione vengano presentate, non si può dare alcuna risposta. Per altro noi comprendiamo l'urgenza delle proposte del governo per aver carbone, legname, acqua e viveri e pel salvamento di navigli ed equipaggi, e vi aderiremo pienamente. Posciachè avremo saputo qual porto sia stato scelto da V. E., esso verrà posto in ordine; il che supponiamo richiederà 5 anni. Intanto si può cominciare dal carbone presso Nagadski col principio del nuovo anno giapponese (10 febbraio 1855). Siccome non abbiamo alcun caso precedente riguardo al carbone, preghiamo V. E. di fornirci un computo delle spese, e questo punto verrà accordato dopo la dovuta ponderazione, e qualora non si trovi alcun ostacolo a ciò nelle leggi del paese. Che intendete colla parola *provision*? E quanto carbone domandate? Finalmente tutti i bisogni dei navigli debbono essere soddisfatti coi prodotti del paese, fissando i prezzi delle merci e dei generi di scambio mediante Kurutama, Kahei e Moiryama Yenoski. Dopo evasi questi punti, il trattato potrà esser conchiuso e sottoscritto nella prossima conferenza. — Suggellato per ordine del commissario imperiale. — *Moiryama Yenoski*, interprete capo ».

Questo documento porta la data del 23 febbraio 1854.

FATTI DIVERSI.

— Richiamo. — Siamo pregati di riprodurre dal *Corriere Mercantile* la seguente lettera stata indirizzata a quella Direzione.

Napoli 18 ottobre 1854
Dal 4o piano del palazzo Cirelli.

Signor Direttore Gerente,

Nel *Corriere Mercantile* del 3 corrente ottobre trovo inserita una corrispondenza di Napoli inviata dal Palazzo Reale di Caserta in data del 22 scorso settembre.

Fra le tante cose dette in quella corrispondenza si legge: « Lo stesso colonnello Nunziante acquistò il suo grado nelle anticamere (e tra parentesi noto che costui, quantunque sano, non si lasciò vedere una sola volta nel suo Quartiere durante l'epidemia). Nessuno ignora che egli tiene aperto un ufficio al 4o piano del Palazzo Cirelli in via Toledo per la vendita de' pubblici impieghi, bastando rivolgersi al suo segretario, e sborsargli una somma prefissa per ottenere un posto di giudice, commissario, sindaco, sotto-intendente, o anche intendente, come pure qualunque privilegio e qualunque concessione dal Governo. Là tutto si traffica, tutto si vende, essendovi una tariffa per la gerarchia degli impieghi sollecitati. E ne posso dare le prove ».

Io, signor Direttore Gerente, segretario del colonnello Nunziante, trovandomi direttamente attaccato, invoco la di Lei cortesia a voler inserire nello stesso giornale il più sollecitamente possibile questa mia che ho l'onore indirizzarle.

Capisco perfettamente, signor Direttore, che inviare oltraggi ed ingiurie a chicchessia col mezzo della stampa periodica, e sotto il manto dell'anonimo, non è atto di coraggio, ma di viltà.

Capisco pure essere arte vecchia de' calunniatori, minacciare di dar prove per quello che asseriscono, sia per meglio colorire e dar rilievo alle loro false accuse, sia perchè presumono che la prudenza e la moderazione del calunniato venga col silenzio a confermare i fatti asseriti.

Capisco infine che la buona fede d'un giornalista può essere spesso tradita dalla infedeltà del corrispondente, e tanto più facilmente quando si scende alla bassezza delle personalità, avendo l'aria (mal adatta in vero ad un abitante del palazzo di Caserta) di voler combattere gli aperti abusi del proprio Governo per recar vantaggio a coloro cui si vorrebbe giovare.

Tutto questo io lo comprendo a meraviglia. Ma nel citato articolo trovandomi direttamente ed unicamente minacciato di prove per la voluta vendita degl'impieghi, che con sfacciata impudenza si asserisce farsi dal colonnello Nunziante, per mio mezzo, e qual suo ricevitore generale *ad hoc*, non troverà strano che con questa mia Le esprima il sommo desiderio di veder pubblicate queste prove, le quali metterebbero ad evidenza l'onestà del coraggioso corrispondente e la voluta turpitudine mia e del colonnello Nunziante, del quale sommamente mi onoro di esserne il segretario.

Son persuaso dunque che la di Lei cortesia mentre darà luogo letteralmente fra le colonne del suo giornale a questa mia legittima richiesta, reclamerà al paladino Casertano le prove, e *documenti convincenti* che dice poter dare, onde produrli per la reciproca e pubblica soddisfazione.

Prove vogliono essere dunque, signor Direttore Gerente! Prove bisogna avere. Ella sa meglio di me che valgono a nulla in casi simili le gratuite assertive: e se mai queste prove da Lei non si pubblicassero per tutto questo mese, mi auguro ch'Ella non troverà strano se io, ignorando chi sia il mio calunniatore, commetta l'irriverenza di invocarne francamente le leggi del Governo piemontese contro il giornale il *Corriere Mercantile* per essersi reso l'organo gratuito di calunnie, e per averle pubblicate a mio danno.

Questo passo mi produrrebbe il massimo de'cordogli, non sapendo io transigere col mio onore, e lo creda pure alla lealtà con la quale glie lo prevengo, e con la quale ho l'onore dirmi

Di Lei signor Direttore Gerente
Suo Obbl.mo Servitore, Giacomo Arena

Al Signor Direttore Gerente
del giornale il Corriere Mercantile, in Genova.

Crediamo debito di imparzialità avvertire che il *Corriere Mercantile* nel pubblicare la surriferita lettera premetteva queste parole:

« Ci viene trasmessa la seguente lettera contro una nostra corrispondenza. Non conosciamo lo scrivente sig. Giacomo Arena, ignorando perfino s'egli sia quell'Arena dell'*Arlecchino* di lepida memoria. Il suo riclamo d'altronde è una semplice negativa, e tanto vale il *sì* del nostro corrispondente quanto il *no* del signor Arena; per lo meno. Ma vogliamo che all'estero si abbia una giusta idea della imparzialità della nostra stampa, del rispetto ch'essa ha verso le leggi non solo (qui a tutto rigore non sarebbe il caso), ma anche verso le più piccole convenienze della urbanità. »

— Tribunali. — Stamane presso il supremo Magistrato di cassazione, la Corte d'appello di Piemonte, la R. Camera de'conti, il Consolato di commercio ed il Tribunale di prima cognizione facevasi la solenne apertura dell'anno giudiziario.

— Privilegi industriali. — I signori ingegneri civili Subtil e Pauton, per decreto del 3 agosto p. p., hanno conseguito il privilegio esclusivo di anni otto per lo esercizio di un nuovo metodo di concentrare e carbonizzare la torba, estrarre da essa gaz illuminante ed ammoniaca dai prodotti liquidi della distillazione della materia suddetta, col mezzo di appositi apparati. I signori concessionari stanno ora provvedendo alla pronta attivazione della importante loro industria.

Un nuovo metodo di preparare ed imbiancare il lino, la canapa, nonchè tutte le materie di tali specie di vegetali, venne, pel R. decreto 21 agosto ora scorso, dotato di privilegio esclusivo per anni dieci a favore della ditta commerciale Curti, Picciotto e comp. da Londra, la quale sta ora promovendo la formazione di un'anonima società per poter applicare un considerevole capitale all'esercizio di una industria importantissima per questi Regi Stati, dove la produzione di cotali materie tiene un posto meritevole di riguardo.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 dà casi 5, decessi 4, di cui casi 4, decessi 3 nella città. — Il bollettino della provincia (6 comuni) dalla notte del 4 a quella del 5 dà casi 18, decessi 14.

Il bollettino di Saluzzo del 4 dà casi 5, decessi 1. Totale generale casi 414, decessi 156. — Nella provincia il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 dà casi 4, decessi 2; quello del giorno susseguente, casi 4, decessi 3. Totale generale casi 438, decessi 226.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 novembre dà casi 10, decessi 15, guariti 3, in cura 34.

Il bollettino di Vienna del 1° novembre dà casi 121, decessi 36, guariti 69. Totale generale casi 3640, decessi 1174, guariti 1506, in cura 960.

— Pubblica beneficenza. — Il Comitato centrale di beneficenza pei poveri colerosi e loro famiglie di Torino pubblica il seguente resoconto generale dell'entrata e dell'uscita.

Entrata. — Oblazioni ricevute a tutto il 31 ottobre L. 22,478 40

Uscita. — Somme rimesse agli infrascritti Uffizi di soccorso e per essi alli signori presidenti, posteriormente a quelle state loro somministrate sui fondi del civico erario, per essere distribuite ai poveri colerosi, vedove e famiglie nelle rispettive loro sezioni:

All'uffizio di soccorso della sezione	Borgo Dora	L. 1,700	»
Id.	Borgo Po	» 300	»
Id.	Borgo S. Salvatore	» 500	»
Id.	Borgo S. Donato	» 600	»
Id.	Borgo Vanchiglia	» 400	»
Id.	Moncenisio	» 300	»
Id.	Monviso	» 100	»
Id.	Borgonuovo	» 100	»
Altre somme rimesse alle infranominate parrocchie del territorio, cioè alli signori parroci, quali facienti veci di presidenti pel servizio del proprio distretto, ove l'epidemia prese maggior sviluppo:			
Al sig. curato della parrocchia	del Lingotto	L. 500	»
Id.	della Madonna di Campagna	» 400	»
Id.	di Pozzo di Strada	» 400	»
Id.	di Sassi	» 100	»
		L. 5,400	»
Rimesso in totale a varii Ospizi di carità (senza redditi) a titolo di dotazione degli orfani loro affidati		L. 2,500	»

Spese occorse per l'Orfanotrofio, sito nel convento di S. Domenico (oltre quelle a speciale carico del municipio).

Per acquisto di varii oggetti di vestiario e calzamenta ad uso degli orfani ivi ricoverati	L.	231 65
Pel vitto giornaliero degli stessi orfani, dalli 6 settembre a tutto il 31 ottobre	»	3,316 13
Per provvista di varii oggetti ad uso dell'Orfanotrofio (tuttora esistenti)	»	262 95
	L.	3,810 73

Spese occorse pel ricovero dei convalescenti colerosi, sito nel convento della Consolata.

Per acquisto di oggetti di vestiario e calzamenta ad uso dei convalescenti	L.	162 95
Pel vitto giornaliero dei detti convalescenti dalli 10 settembre a tutto il 31 ottobre	»	2,066 69
Soccorsi dati a N° 198 convalescenti colerosi al momento della loro uscita da detto ricovero in ragione di L. 5 caduno	»	990 »
	L.	3,219 64
Somma totale ripartita fra diverse persone per aver ritirato presso di loro varii orfani	»	738 20
Provvista di miriagrammi 491 foglie per pagliaricci state ripartite a 112 famiglie	»	491 »
Totale generale dell'uscita	L.	16,159 57
Totale rimanenza al 31 ottobre	L.	6,318 83

Dimostrazione. — *Numero delle famiglie alle quali già si prestarono soccorsi*

Dall'uffizio di soccorso della sezione	Borgo Dora	N° 449
Id.	Borgo Po	» 32
Id.	Borgo S. Salvatore	» 66
Id.	Borgo S. Donato	» 212
Id.	Borgo Vanchiglia	» 58
Id.	Moncenisio	» 35
Id.	Monviso	» 30
Dal sig. parroco del Lingotto, compresa la	Borgata di Mirafiori	» 114
Id.	Madonna di Campagna	» 138
Id.	Pozzo di Strada	» 75
Id.	Sassi	» 12
	Numero totale delle famiglie	1221

Numero degli orfani già stati ricoverati nel detto Orfanotrofio N° 177
Convalescenti colerosi stati ricoverati nel predetto Ricovero » 285

Sebbene il morbo che da tre mesi e più affligge la città volga finalmente al suo termine, molti e gravi sono i privati infortunii ai quali è necessario recare qualche conforto; il Comitato centrale rivolge quindi un nuovo appello alla pubblica beneficenza, e nutre fiducia che la sventura trovi efficace sollievo nell'operosa carità dei Torinesi.

Torino il 4 di novembre 1854.

Il Comitato: Cav. Avv. Notta, Sindaco *presidente* — Conte Prospero Balbo — Cav. Dupré — Conte Gay di Quarti — Cav. Mattei (*) — Conte Nicolis di Robilant — Conte Ponte di Pino — Dottore Rignon — Avv. Tecchio.

(*) Atteso il mal fermo stato di sua salute, il presidente Mattei venne costantemente surrogato dal sig. D. Agostino Gattino, curato del Borgo Dora.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 6 novembre.

Casi 5, di cui 4 a domicilio (3 uomini, 1 donna) e 1 negli spedali (1 donna).

Decessi 5, di cui 3 a domicilio (2 donne, 1

ragazzo) e 2 negli spedali (1 uomo, 1 donna).

Dei 5 casi, avvennero 0 nella città, 3 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 5 decessi, 1 nella città, 4 nei sobborghi. I 5 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2419 (1160 uomini, 958 donne, 301 ragazzo); decessi 1357 (657 uomini, 533 donne, 167 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 6 novembre.

Non portarono il frutto desiderato le trattative ultime di cui vi aveva parlato nella precedente mia lettera, fra il Municipio e la Società-Nicolay; questa offerse meno di quanto il Municipio richiedesse, e quello non volle naturalmente recedere da una determinazione presa. Tutti desiderano che si apra una qualche via a conciliazione. I giornali si sono occupati di questo argomento tanto importante, ma quello che ci ha fatto veramente strabiliare, si è una corrispondenza genovese pubblicata da un giornale di Torino, e riferita da un giornale di qui, in cui si afferma che in Genova noi diguazziamo nell' acqua, e la sciupiamo per vezzo. Questo è veramente spingere un po'troppo oltre l'amore di parte!

Sono incominciate le visite degli ingegneri, incaricati dal Municipio di fare un rapporto intorno alle condizioni delle abitazioni insalubri dei vari rioni della città: questi ingegneri hanno autorità di richiedere l'opera di un sanitario, quando ciò vedano conveniente; la qual cosa ha fatto stizzire molto i sanitari, i quali avrebbero voluto esser messi subito a fianco degli ingegneri in queste visite. Senza farmi giudice in sì delicato argomento, parmi poter asserire in modo sicuro che l'opera dei medici e l'importanza loro sarebbero molto meglio apprezzate se essi sapessero mostrarsi un po'meno discordi.

Le Commissioni dei vari sestieri che prestarono sì buona opera durante l'epidemia hanno pubblicato, o stanno preparando le loro relazioni, da cui si sperano utili lumi sui bisogni delle classi povere, e sui possibili rimedii. Fu accolta molto favorevolmente la relazione della Commissione del sestiere di San Teodoro, che troverete riferita, almeno pei brani più importanti, sui giornali.

Poche novità del resto; una sonnambula che non fu abbastanza lucida per prevedere che non avrebbe potuto dare la serata annunziata, e l'aggiunta di una scimia al teatro Carlo Felice. Un frenologo mio amico mi tenne un lungo discorso per provarmi che l'uomo non è altro che una scimia degenerata, e voleva quindi ch'io lodassi questi sforzi, che ci richiamano, secondo lui, alla nostra origine: a me non ben capace de' suoi troppo scientifici argomenti la cosa non sembrava tale, e tutt'al più parmi si possa ammettere siffatte scimie in un qualche balletto, come ci ricorda aver veduto fatto da Paradisi, l'uomo in imitar le scimie da nessuno finora superato. P. G.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 3 novembre.

Quel volere fissamente incardinare negli oltremarini le primarie cariche dell'Isola fu sempremai cagione di mali umori: e la storia ci dimostra a quali conseguenze questi riuscissero. Per la qual cosa ogni volta che si declinò da questo sistema e si fece scelta nell'isola stessa di vere capacità, l'opinione pubblica si pronunziò in favore dei governanti. Un esempio ora ne abbiamo nel generale incontro che ebbe la nomina del cav. Francesco Maria Serra, consigliere d'appello e deputato al Parlamento, ad avvocato fiscale generale presso questo magistrato d'appello: e la ragione del pubblico conpiacimento sta non tanto nella sua qualità di regnicolo, quanto nella riunione di tutti i numeri a ben disimpegnare quell'alto e scabroso uffizio. E per lui si è ora pronunziata quella stessa opinione che lo innalzava più volte alla deputazione al Parlamento, e lo chiamava ai consigli comunale, provinciale e divisionale di Cagliari: dei quali due ultimi ebbe la presidenza sin da quando furono istituiti. Infatti ieri si apriva la seduta ordinaria di questo Consiglio divisionale. L'uffizio ne fu così composto: presidente, il sopramentovato cav. Serra; vice-presidente, barone Bernardino Falqui-Pes, deputato al Parlamento; segretario, prof. avv. Antioco Loru; vice-segretario, avv. coll. Agostino Sanna-Piga, regio provveditore agli studi.

Non posso dissimulare la soddisfazione che ho provato per la destinazione del già avv. fiscale generale, commendatore Edoardo Castelli, a presidente reggente del suddetto magistrato d'appello. Tutti i buoni consentono nel plaudire alla medesima. Solo ne ha mostrato dispiacere il partito degli ultra-democratici. Se non che, ciò ridonda in di lui lode, poichè mostra che compieva al suo debito quando esercitava le funzioni dell'impiego donde fu non ha guari promosso.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 5 novembre.

La sconfitta del partito governamentale nelle elezioni federali indusse vari membri del governo a proporre la propria demissione. Sorsero però speranze d'una conciliazione coi capi del partito vincitore. I partigiani del governo ebbero ieri l'altro un convegno in questa città, qui pure si riunirono ieri i più influenti personaggi dell'opposizione.

Si tennero varie conferenze fra tre incaricati dal governo e due dell'opposizione.

Pare, che ove il governo avesse aderito alla propria demissione, si sarebbe combinato un nuovo sistema di cose, atto a soddisfare i desiderii delle popolazioni ed a calmar gli spiriti.

L'avvocato Airoldi ed il consigliere Stoppani recarono l'ultima parola dell'opposizione che era: Riconoscimento delle elezioni del circondario di Lugano e Mendrisio, ed accettazione della riforma dello Statuto per mezzo d'una Costituente. Queste proposte furono respinte.

È sicuramente un grande danno per questo paese, che i partiti non siansi potuti accordare come nel Cantone di Berna in una politica di reciproco vantaggio.

Dovete sapere che i governamentali intendono far rinnovare i comizi di Giubiasco, nei quali sperano ottenere la rivincita almeno per Luvini. Se l'assemblea avrà luogo, sono prevedibili gravi disordini, giacchè i partigiani del governo si dispongono a menare le mani, ed i loro avversari non sono gente da lasciarsi imporre.

Si dice che l'opposizione approfitterà della vittoria, e tosto petizionerà per una costituente. Il governo allo scopo d'impadronirsi di parte del movimento, proclama egli stesso la riforma dello Statuto, ed ha raunato il Gran Consiglio per il 14 corrente.

Onde darvi un'idea della condizione delle cose di questo Cantone, vi dirò che l'opposizione agì dietro un programma emanato dal Redattore del giornale il *Popolo*, il qual programma è liberalissimo; che dei sei consiglieri nazionali nuovamente eletti tre appartengono alle opinioni radicali, uno al liberalismo dottrinario del trenta, il quinto (accettato anche dal governo) è conservatore, l'altro sonderbundista.

Un mio conoscente, che stimo alquanto pratico delle faccende politiche, mi diceva quest'oggi: Se dipendesse da Pioda e da Battaglini (i due deputati che proposero di concedere la pensione ai Cappuccini) la conciliazione dei partiti sulle basi di quella seguita a Berna, potrebbe subito avere effetto, ma Luvini vi si oppone a tutt'uomo. In una politica di pace ed armonia, la sua influenza verrebbe troppo diminuita. P.

Vienna, 2 *novembre*. — Il signor Von der Pfordten arrivato oggi in questa città ebbe ormai una conferenza con Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri e della Corte imperiale, conte Buol Schauenstein.

Oggi ad un'ora pomeridiana vi sarà nel ministero degli esteri una conferenza generale alla quale prenderanno parte gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 novembre.*

1849 5 0[0 G. p. 89.
1848 G. p. 89.
Banca nazionale. M. pel 30 novembre 1205. Comm. ed ind. G. p. 569. 568. Pel 30 novembre 570. Pel 31 dicembre 575. M. 570. Pel 9 e 15 novembre 570. Pel 30 novembre 572. 572 50. Pel 31 dicembre 574. 575.

Borsa di Parigi del 6 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	74 90 74 85
» » 4 1[2 p.0[0	» »	97 50 97 60
F. piem. 1849. 5 p.0[0	89 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Corsi e Lezioni Private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

AVVISO

Nel rinomato negozio di **Chincaglieria BURRY**, via di Po, 56, è aperta la liquidazione volontaria con sensibile ribasso di prezzo degli oggetti ivi esistenti; e quanto prima avrà luogo l'incanto d'ogni rimanenza.

In Vendita

presso i CUGINI POMBA e principali Librai:

PROPOSTA DI ALCUNE DIFFICOLTA'

che si oppongono alla

DEFINIZIONE DOGMATICA

DELLA

IMMACOLATA CONCEZIONE

della B. V. Maria

Un volume in-8. — Prezzo L. 3 50.

LETTERA

DI UN

Sacerdote Cattolico

AI VESCOVI

della Chiesa di Dio

per rappresentar loro che la sentenza della Immacolata Concezione della B. V. Maria non può essere definita dottrina di fede cattolica.

Un opuscolo di pag. 64. — Prezzo L. 1.

NUOVA BANCA SAN GIORGIO
IN GENOVA.

La **Nuova Banca San Giorgio**, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge sotto questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto per essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare la navigazione, il commercio, e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi di guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le crisi commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente:

a) Nell'aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali, od estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in dogana, nei doks, o nei magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (*warrants*).

c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocamento di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i rapporti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra bastimenti che si stanno armando, sopra navi a vapore ed a vela in costruzione, sopra cantieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli armamenti.

e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi Società delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si applicherà infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al commercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili mediante provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di **ventiquattro milioni di lire** è diviso in **240 mila azioni** di **cento lire** cadauna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni dopo i quali potrà essere continuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti eguali, durante i cinquant' anni dell'esistenza della Società.

S'incomincieranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un terzo delle azioni, cioè per **otto milioni**.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto mesi.

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I banchieri però che riceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versamenti, e ne faranno pervenire l'ammontare al Presidente del Consiglio, da cui verranno loro trasmessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi sottoscrittori. Le somme versate saranno dal Presidente del Consiglio depositate alla Banca Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della **Nuova Banca San Giorgio**.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri **sedici milioni**, non possono essere emesse se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori d'azioni già in corso, dietro domanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8 degli Statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 per cento all'anno per l'importare delle somme versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio.

La gestione della Società è affidata a tre Direttori, dipendenti da un Consiglio di vigilanza, nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, come censori, assistono per turno, alle operazioni dei Direttori, e sorvegliano l'andamento di tutta l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il governo nomina un Commissario, il quale risiede presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei

Signori LUIGI RICCI
Barone GIULIANO CATALDI
RODOLFO AUDINOT
SALVATORE ANAU
ALESSANDRO COLANO
Comm. PAOLO CERRUTI
Cav. GIULIANO BOLLO
GIACOMO ALTARAS
Cav. RAFFAELE RUBATTINO.

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni

In Genova	**In Torino**
Presso i signori { LUIGI RICCI q. G. B. / SALVATORE ANAU	Presso i signori BARBAROUX e C.

Genova, ottobre 1854.

LUIGI RICCI Presidente.

I soscrittori di azioni sulle liste emesse prima del Decreto Regio, sono invitati a fare il versamento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. RICCI Presidente.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
SETTE ESTRAZIONI
VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI o L. 3,352,000 IN CONTANTI
Il 15 Novembre verranno estratti
N. 38 Premi rappresentanti un complessivo valore di
L. 260,000 IN TERRENI
o a scelta del vincitore
L. 208,000 IN CONTANTI
Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni
FRANCHI 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. *Adriano Bargellini* Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori *M. A. Bastogi e Figlio.*

E presso tutti i depositi stabiliti dalla Direzione. — Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Uffizio Generale d'Annunzi* in Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NOZIONI ELEMENTARI

DI

COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA

proposte per esercizio di lettura

AI GIOVANETTI

delle Scuole Elementari

dal P. S. G.

Prezzo L. 1.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 573.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 8 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *R.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 7 novembre.

Che l'*Univers* desuma le notizie politiche del Piemonte dai più oscuri e maligni organi della pubblicità può esser noto da lunga stagione. Ma curioso, se non istrano a sapere si è che l'*Univers* da quelle sorgenti istesse ritrae anco le notizie economiche. Quando vuol mettere innanzi alcune righe intorno alle condizioni dei nostri mercati, va a ricercarle il più spesso nelle colonne del *Campanone*. Adesso vi sono i prezzi delle annone, i prezzi in ispecie del pane alla piccola vendita, i quali offrono opportuno e maneggiabile argomento. L'*Univers* trova scritto, a mo' d'esempio, che il pane costa a Torino 10 o 12 centesimi per chilogramma più caro che a Parigi e lo trova con un seguito di 15 punti ammirativi. L'*Univers* vi ripete e quelle parole testuali e quei punti, e dimostra in ciò un sapore di compiacenza propria come se il ritrovato del *Campanone* racchiudesse in sè la più alta sapienza economica, o piuttosto come se l'*Univers* fosse digiuno di quelle materie quanto è lecito di esserlo al *Campanone*.

Ai nostri occhi non è nuovo il mezzo di apparire anche ignoranti, quando giovi meglio per destare impressione in certe moltitudini, e far buona o cattiva strada per uno scopo. Di questi strafalcioni premeditati ne abbiamo avuto a notare già parecchi e in più campi. I partiti estremi, all'occorrenza, hanno sempre *saputo* trovare benissimo l'arte di non *sapere*.

Nella circostanza presente trattasi di porre in discredito il sistema del Piemonte. Si scrivono, e si ripetono assurdità. *Quelque chose il en reste toujours.* La dottrina è utile eziandio fuori della sfera della calunnia.

Ma all'*Univers*, fosse ben anche a suo dispetto, noi non potremmo attribuire la patente d'ignoranza, che egli non si guarda di accettare volontariamente. Pazienza pel *Campanon*-! a cui i suoi avversari stessi non contendono il privilegio di essere per lo meno scemo quanto è malevolo.

L'*Univers* sappiamo che in fatto d'economia pratica, se volesse, potrebbe avere a suo servizio una dramma di senso comune. Perciò lo invitiamo ad osservare innanzi di far lo spreco dei prezzi di confronto del pane e degli annessi punti ammirativi: 1° che a Parigi esiste un prezzo fittizio, il quale nè può, nè dee dar norma, come nemmeno può spiegarsi per un miracolo. Tutti i governi saprebbero farne, allorchè avendo bisogno di tenere in silenzio il numero di 3 o 4 cento mila individui d'una grande capitale, volessero sussidiarlo a carico d'una nazione; 2° che per aver qualche peso il suo confronto bisognerebbe che ci portasse la media dei prezzi del pane in tutti i paesi della Francia, paragonata a quella di tutti i paesi del Piemonte; 3° che i miracoli del buon mercato parigino farebbero ridere il più tenace credente, ove si opponessero ai medesimi i lamenti che nella stampa francese si lessero pochi giorni fa intorno all'esorbitante prezzo a cui nei mercati di quella capitale erano saliti i grani. Tantochè, a chi volesse pigliare le cose a superficie, sarebbe apparso che nella stessa settimana il prezzo del pane fosse d'un sesto meno elevato a Parigi in confronto al Piemonte, mentre poi il grano costava, pochi franchi di più è vero, ma tuttavia 3 o 4 franchi di più per ettolitro. E ciò ad un tempo medesimo, alla distanza di poche centinaia di miglia, nelle condizioni attuali dei trasporti, delle comunicazioni e dei commerci!

Che il grano costasse caro e il pane potesse vendersi comparabilmente a prezzo mitissimo sperarono far credere di tratto in tratto nello scorso anno le autorità della Lombardia, fondando il loro calcolo non sappiamo se nella potenza magica della sciabola di Radetzky. Ma la massa dei consumatori lombardi trovò presto che la magia scompariva in faccia al fatto di un altro genere di allivellamento, dissimile, eppure non diverso da quello di tutti i paesi. Si era posto tutt'al più il quesito in questa forma « se giovi che il pane costi due centesimi in meno alla libbra al consumatore, nel mentre il venditore ne restringe le once da dodici a dieci ». In conclusione avvenne che quattro e quattro diede otto a Milano, come a Parigi, come a Torino, e che il famoso calmiere appeso ad un bastone croato non produsse prodigi più notevoli di quelli della polizia del signor Pietri che fa il prezzo sì, ma dove è deficiente, paga ».

Noi pel Piemonte nostro non vantiamo specifici, non leggi nuove di vecchio artificio. La libertà economica ci propose un problema che sulle leggi immutabili della scienza teorica e della verità pratica la libertà stessa ci aiutò a risolvere. Col sistema della libera introduzione ed estrazione dei grani, della libera compra e vendita del pane per tutto l'anno avemmo questi risultati, che i nostri avversari non si attentarono a negare, in faccia all'evidenza: 1° che generi alimentari abbondarono continuamente nei nostri mercati; 2° che il pane nel Piemonte e nella Liguria fu meno caro in media di 6 centesimi al kilogramma in confronto a Napoli e Roma; di 4 in confronto alla Toscana, ai Ducati ed alla Lombardia. Ciò risulta da cifre, e non potrebbe andar soggetto a discussione.

Non bisogna del resto metter base nei prezzi di molti generi di fabbricazione del pane che si usa nelle capitali. Fa d'uopo attenersi strettamente alle generalità imprima dei paesi, poi alle qualità del più comune consumo. Che a Torino possano esservi qualità di pane le quali costino anch'oggi (che i prezzi non sono quanto nello scorso inverno elevati) 60 o 70 centesimi al kilogramma a noi non fa sgomento; finchè avvenga che siavi chi possa pagare quella somma, e finchè perciò sia naturale che il lusso di confezione s'introduca anche in oggetti della prima necessità.

Se poi gli ammirativi dell'*Univers* potessero avere un qualche significato per giudicare o dispregiare un'Amministrazione dai prezzi che costano i generi in un paese, pigliando noi in più ampia estensione il discorso, che sarebbe quando gli squadernassimo davanti agli occhi le tariffe del costo degli oggetti di consumo d'ogni genere nello Stato Romano? Se questo nostro è lo *Stato modello* per irrisione, bisognerà pure ammettere secondo la logica dell'*Univers*, che quello del Papa sia lo Stato modello per *eccellenza*. Ed allora, se Dio ci aiuta, troveremo forse tanti titoli di punti ammirativi, quanti non avremmo la fortuna di possederne nella nostra tipografia per far fronte al bisogno.

Ci si parla di pane, oggetto senza dubbio il primo indispensabile. Ma e noi parleremo ancora dello zucchero che per le nuove imposte doganali e di consumo costa soldi 12 a Roma alla libra ed 8 a Torino (l'inferiore); del caffè che sali ivi a soldi 24, da noi a 16; di tutti gli altri coloniali sui quali corre a nostro favore la differenza d'un terzo; del vino che imposto straordinariamente (in quest'anno!) divenne un vero balsamo prezioso che gli abitanti romani finiranno per andare a comprare in piccole bottiglie dal farmacista.

L'*Univers* istesso che vede pagare dai suoi operai il pane a qualche centesimo meno che a Torino, sa però che a Torino sorbirebbe una tazza di caffè e latte a 5 soldi, di quella stessa dimensione che il venditore a Parigi è costretto a far pagare 14, perchè alla perfine è pur necessario che nel sistema d'imposte l'amministrazione trovi l'equilibrio se col meno da una parte, col più dall'altra. E se è vero che il pane si trova il più indispensabile fra gli elementi della vita, egli è pur anche vero che non di solo pane l'uomo vive, ciò che l'*Univers* dovrebbe, nella sua qualità di giornale in sottana, sapere ed insegnare. Nelle moderne costumanze sono molte e varie le necessità delle classi povere, e l'occhio dell'osservatore imparziale e giusto ha di che fermarsi per ben giudicare su tutto ciò che compone l'organismo d'un paese.

Vorrebbe egli, l'*Univers*, mettersi a fare questo esame con serietà? In ogni terreno, ma in questo ancora meglio che in qualunque altro, noi accettiamo, ove occorra, il dibattimento.

Imbiancamento delle case.

Chi dopo l'assenza di qualche mese facesse ora ritorno in Torino non potrebbe a meno di restar maravigliato dal nuovo ed elegante aspetto della città. Le case più umili, i viottoli più oscuri, non altrimenti delle piazze e delle vie principali abbandonarono l'antica e lurida loro veste per fregiarsi di colori e di luce. Molte vie secondarie alle quali nessuno poneva attenzione vanno ora adorne di belle case, anzi di splendidi palazzi dei quali non si poteva sospettare l'esistenza, nascosti come erano da una patina di secolare sudiciume, il quale accusava deplorabili abitudini dei proprietari, e riprovevole tolleranza per parte della pubblica amministrazione.

Comunque sia tuttora oscura la causa produttrice delle malattie epidemiche e contagiose, tuttavia è cosa certa che queste in generale si svolgono ed imperversano maggiormente nei paesi, dove sucide sono le abitazioni, e dove il suolo è ordinariamente bruttato di materie vegetali ed animali alterate e corrotte, da cui si svolgono effluvii sempre nocivi alla salute umana, i quali si fanno poi assai più perniciosi quando regna una morbosa influenza. La spiegazione di questo fatto è difficile, ma la storia dei popoli antichi e moderni, e gli annali delle scienze mediche ci porgono esempi troppo frequenti di micidiali epidemie per non poterne dubitare.

Dalla stessa fonte si può eziandio rilevare che le pestilenze sono oggidì assai meno frequenti, e meno tremende che nol fossero nei tempi andati, appunto perchè al progresso della civiltà tenne dietro quello della pubblica igiene.

Egli è perciò della massima importanza che coloro i quali hanno il dovere di vegliare sugli interessi della pubblica salute non perdano mai di vista le accennate condizioni di insalubrità dell'abitato, le quali possono considerarsi come fomiti permanenti d'infezione, affinchè ne prevengano gli effetti coi mezzi che la scienza suggerisce.

Opportunissimi furono pertanto i provvedimenti stati dati dal Municipio Torinese relativamente alla pubblica nettezza ed all'imbiancamento delle case, in occasione che il cholera asiatico venne ad affliggere questa città.

L'azione della calce è a tutti notissima; essa è così potente che tutte le sostanze organiche si alterano e si cangiano quando vi rimangono in contatto. Egli è per questa ragione che si adopera con vantaggio la calce per distruggere gli effetti deleterii delle materie miasmatico-contagiose che emanano dalle persone morte in seguito a malattie epidemiche o contagiose.

Questa efficacia antimiasmatica ed anticontagiosa della calce, sebbene scemata, non è distrutta quando questa sostanza si diluisce nell'acqua per formare il così detto latte di calce, di cui si fa uso per l'imbiancatura dell'interno e dell'esterno delle case. Ond'è che l'imbiancamento delle camere dove soggiornarono ammalati torna utilissimo per restituirvi la salubrità, e quello che di quando in quando si opera nelle grandi città sulle pareti sucide delle case è pur desso di massima importanza, perchè il velo o patina calcare che rimane dopo l'imbiancatura serve a neutralizzare quel germe o fomite d'infezione miasmatica, di cui sebbene s'ignori l'intima natura, si conoscono però i cattivi effetti sulla salute degli abitanti delle grandi città, dove questa parte della pubblica igiene è trascurata, massimamente quando le vie ne sono anguste e mal aerate.

Ben al contrario dunque che le considerazioni igieniche siano state pel Municipio un pretesto onde obbligare i proprietari ad eseguire opere importanti intorno alle loro case, le fatte osservazioni ne rivelano la manifesta opportunità, anzi l'assoluta necessità, dimostrata per altra parte abbastanza luminosamente dal fatto, in quanto che l'epidemia fu assai meno sensibile nel concentrico della città che nei sobborghi e nel territorio, dove malgrado ogni possibile diligenza non si potè ottenere un egual grado di nettezza.

Un altro appunto abbiamo udito farsi al Municipio, vale a dire che i regolamenti in vigore non gli attribuissero la facoltà necessaria per richiedere in modo obbligatorio alcuna delle opere delle quali si ordinò l'eseguimento.

Quando un Municipio fa tutto quello che sa e può onde meglio provvedere alle pubbliche esigenze, è cosa rincrescevole che sorga il diritto di proprietà, talvolta soverchiamente puntiglioso, per disputare a palmi il terreno, e che la pubblica stampa si faccia eco di private suggestioni a danno di un evidente e grande interesse pubblico.

Noi portiamo però opinione che anche dal lato della legalità nulla si possa rimproverare alla civica amministrazione, alla quale se può attribuirsi una mancanza, si è d'aver troppo tardato a richiedere la rigorosa osservanza delle vigenti discipline.

Le disposizioni regolamentari che a questa materia si riferiscono, e che meritano di essere ricordate sono le seguenti. Le R. Patenti del 10 giugno 1843 prescrivono che nel termine di un decennio i proprietari di case debbano sopprimere le grondaie, sostituendo appositi canali per raccogliere le acque; ed il regolamento del 31 ottobre stesso anno stabilisce che, nell'occasione in cui verranno allogati i tubi conduttori delle acque piovane, si debba procedere al ristauro dell'intonaco, ed al rinnuovamento dell'imbiancatura e delle tinte delle pareti esterne degli edifizi: si soggiunge che anche i muri verso i cortili, gli anditi di porte, le scale e simili, debbano nell'interesse della pubblica sanità essere conservati costantemente intonacati, imbianchiti e netti. Un regolamento dell'11 gennaio 1842 proibisce di insudiciare o guastare i muri esterni delle case, e determina che i proprietari debbano conservarli costantemente puliti ed arricciati, netti dai ragni e da altre sozzure.

Una difficoltà si mosse relativamente ai possessori di case in rustico le quali non si potrebbero comprendere nella disposizione surriferita, la quale, parlando di ristauro dell'intonaco, non può riferirsi a quelle case che essendo tuttora rustiche non possono avere l'intonaco che abbisogni di riparazioni.

Questa difficoltà però è chiaramente risolta dall'art. 18 dello stesso regolamento, 31 ottobre 1843, il quale stabilisce che le fronti delle case prospicienti vie pubbliche *debbano essere debitamente intonacate di calce* e coronate di regolare cornicione, e proibisce di protendere i coperti *a pantalera*, e di costruire in dette fronti scale esterne, cessi, bussole ecc.

L'obbligo di intonacare le case è dunque un principio generale, la cui applicazione anche alle case in rustico già esistenti non può formare oggetto di dubbio.

La cosa tanto più facilmente si dimostra, in quanto che il regolamento, dopo aver provveduto all'obbligo dell'intonaco, prescrive all'articolo 19 che i coperti a pantalera, le bussole in legno ecc., esistenti prima del 1843, debbano sopprimersi in occasione di qualche essenziale ristauro della facciata esteriore.

Se pertanto il regolamento prescrive l'intonaco in modo assoluto ed obbligatorio, e non concede dilazione salvo che pei coperti a pantalera e per le bussole, viene di conseguenza il diritto che compete al Municipio di richiedere quandochessia, e specialmente quando lo esige una ragione di pubblico interesse, che le case colle mura rustiche siano fatte intonacare nel termine fissato dall'Autorità municipale, o in caso di giudiziale vertenza, dal Tribunale competente.

Egli è certamente naturale che in quest'anno molto critico le spese richieste dagli ordini municipali abbiano dato luogo a qualche osservazione; da quanto ci risulta però, fu mirabile il buon volere de'proprietarii nel secondare le intenzioni dell'Amministrazione, ed è appena se possono citarsene due o tre i quali siansi rifiutati di aderire ai ricevuti inviti e siansi rivolti ai tribunali per venir esonerati dall'osservanza della legge comune.

Intanto siamo informati che la massima parte dei proprietarii di case in rustico, specialmente nella via di Po, si obbligarono di provvedere per il loro intonaco nel prossimo 1855, e viviamo persuasi che anche il Governo non mancherà di fare i necessarii provvedimenti, affinchè vengano ripuliti i pubblici stabilimenti, i quali per verità, lasciano in questa parte molto a desiderare.

Noi non possiamo a meno di tributare ben meritati encomii al Sindaco che diede così vigoroso impulso alla municipale Amministrazione, e ci sembra egualmente giusto che non sia defraudato della dovuta lode il dottore Bertini, vice-sindaco per la pulizia, il quale ne seconda le intenzioni con imparziale fermezza.

Oltre al sussidio che dagli ordinati lavori derivò in abbondanza alla classe degli artigiani, triplice è il vantaggio che risulta dall'operato del Municipio, cioè igienico, morale e politico. Infatti cogli energici provvedimenti si contenne l'epidemia in ristretti confini: si cercò d'introdurre abitudini di nettezza, e si pose la città in grado da poter essere annoverata tra le più belle capitali.

Continui il Municipio nella ben intrapresa carriera, e si persuada che, perseverando con energia e coraggio, avrà il costante appoggio di quanti amano il progresso della civiltà ed il benessere del paese.

GIORNALE DELLA GUERRA NELLA CRIMEA.

Non faranno le maraviglie i nostri lettori, se vedranno ripetute le date; perocchè tardamente giungono le notizie, e conviene spigolare tanti giornali per raggranellare quello che poi sarà facile raccogliere e studiare. E la sollecitudine di accennare, secondo le prime notizie, tutto quello che intervenga nel campo della guerra o che vi abbia attinenza, ne fa essere poveri sul bel principio, e ne costringe impinguare e ammendare il discorso, come potremo fare dopo la relazione del Canrobert del dì 18, giunta nelle ultime effemeridi straniere.

E infatti avevamo preso nota pel ragguaglio diuturno degli avvenimenti colà, della prigionia cui era andato incontro il conte Dunkill, figliuolo di lord Clanricard, quando le gazzette inglesi dell'altro giorno la smentirono solennemente, e sull'autorità del ministero della guerra.

4 *di ottobre.* Il capitano Du Val de Dampierre, ufficiale d'ordinanza del generale Bosquet, ritirandosi da un desinare a bordo delle navi, tenutosi troppo a mancina, capitò in una gran guardia russa, com'è solito stabilire nelle secondarie operazioni della guerra, allorchè si tratti di posti avanzati (*avant-postes*).

Era in compagnia del dottor Mouret e con un cacciatore a cavallo. Tutti e tre si schermirono valorosamente, ed egli, come gli altri, erasi liberato dapprima; se non che, ammazzatogli il cavallo per moschettata, cadde prigioniero. Ma volle essere presentato a un generale, cui pregò far sapere ai suoi commilitoni il fatto della prigionia, perchè i congiunti lontani e gli amici non lo tenessero per estinto. E il generale russo, civilissimo e nobilissimo, gli permise far egli medesimo a pie' libero quello che meglio sarebbegli piaciuto, purchè si presentasse poi prigioniero in Sebastopoli.

5. — Da Tolone partono i vascelli il *Donawert* e il *Turenne* con 600 mila razioni per la Crimea.

7. Gli assedianti tolgon via da un fortino campale agli assediati due artiglierie leggiere di opere esteriori.

8. — Son compiute le linee di circonvallazione per ischermirsi dagli assalti dell'esercito di soccorso. — È tagliato dai Francesi un acquedotto agli assediati. — Le prime 9 batterie son piantate: basterà scoprirle, cioè scoprirne le cannoniere.

9. — S'imbarcano a Costantinopoli 5 mila soldati ottomani, ed altrettanti son belli e pronti: e tutti che formano 11 battaglioni, cioè 4 di guardie imperiali, 5 di *Nizam*, 1 di *Redif*, oltre ad uno squadrone di cavalleria.

10. — Gl'inglesi cominciano a battere il ridotto campale che i Russi hanno innalzato a ferro di cavallo dal lato di levante. — Scoppia un incendio a Sebastopoli.

11. — Primo tentativo dei Russi di ripigliare Eupatoria presidiata da Francesi comandati dal colonnello Osmont dello Stato maggiore e da Inglesi governati dal capitan di vascello Brock. E il di dopo, il nemico ritornò pertinace al cimento e sempre indarno, atteso le fortificazioni già estemporaneamente rizzate e gli apprestamenti del vascello *Iena*.

12. — Partono da Costantinopoli sopra cinque navi inglesi a vapore 9 mila e più soldati francesi per la Crimea. E sbarcano su Belbeck le soldatesche turche per fare una diversione alle fortificazioni del settentrione.

13. — Collin Campbell, fra' generali inglesi, toglie il comando di Balaclava. — L'ammiraglio Hamelin passa la sua bandiera sulla fregata a vapore il *Mogador*.

15. — Giungono in Balaclava il IV e VI Dragoni dell'esercito inglese.

17. — All'alba comincia il fuoco universale delle batterie francesi e delle inglesi da terra e da mare. Coglie un sinistro a' fuochi del campo francese; perocchè scoppia una conserva di polvere in mezzo alle cinque batterie, di cui facemmo discorso nell'articolo di ieri; ma i soldati cercano un contraccambio, impossessandosi di un poggio (*plateau*) innanzi al punto di attacco denominato il *bastione dell'Albero*, costruendovi un coprimento (*masque*) a una batteria da 12, e un altro più giù ad una seconda batteria dell'ultima destra, sopra il burrone.

Alle 12 e mezzo le navi de' Confederati comincian gagliardamente i loro spari. Vi erano i vascelli francesi il *Carlomagno*, il quale appariva il primo dietro la nave a vapore il *Plutone*, il vascello ammiraglio la *Città di Parigi*, il più mal concio insieme coll'altro il *Montebello*, poi il *Valmy*, il *Friedland* ed il *Giove*, i quali facevano corpo fitto tra loro, eppure al *Giove* non toccò nessun danno, e finalmente il *Giovanni Bart*, l'*Errico IV*, l'*Algieri*, il *Marengo* il *Bayard*, il *Canadà*, il *Suffren*, il *Primauguet*.

I vascelli della Gran Brettagna, i quali in ispezialtà avevan le loro artiglierie dirizzate contro il forte Costantino e l'altro forte indicato col numero X, erano la *Britannia* con la bandiera ammiraglia, l'*Agamennone* dell'ardito viceammiraglio Lyons, il *Sans Pareil*, il *Bellerofonte*, di storica ricordanza, per aver portato a Sant'Elena l'esule guerriero della Corsica, l'*Albione*, la *Regina*.

Le squadre francesi si collocano e sono abbozzate (*embossées*) a 7 gomene di distanza (*encâblures*) sui frangenti (*brisans*) di mezzodì, fulminate, come dice l'ammiraglio Hamelin, dalle 350 artiglierie delle quattro batterie, la *Quarantina*, le due del forte *Alessandro* e la quarta dell'*Artiglieria*.

Le squadre britanne, quasi alla medesima distanza, su' frangenti boreali, rispondono alle cannonate de' 130 cannoni della batteria *Costantina* e dell'altra del *Telegrafo* e della Torre *Massimiliana*.

E fra le due squadre era l'ammiraglio ottomano.

18. — Tutti gli argomenti dell'assediatore si stringono e moltiplicansi contro il sunnominato *Bastione dell' Albero*, la cui faccia sinistra è battuta di rovescio dalle batterie inglesi, alle quali giungono altri 9 mortai.

Sbarca il luogotenente generale Levaillant con la sua V legione.

19. — Partenza di 5 mila egiziani e 18 cannoni da Alessandria per la Crimea, comandati da Menechid-bassà, vecchio generale il quale fu sì chiaro nelle guerre egiziane d'Ibrahim.

20. — L'ammiraglio Nachimoff domanda ai comandanti di potere nella fortezza contraddistinguere con bandiere alcuni posti per le donne e per persone di CETO CIVILE. La domanda fu rifiutata, dichiarando esser libero agli assediati assegnare tanto tempo che bastasse a farne uscire la popolazione incapace alle armi.

E sperando che anche cotesto atto di civil guerra fosse compiuto, noi chiudiamo per ora il diario militare, il quale secondo gli ultimi dispacci arriva insino al dì 29.

MARIANO D'AYALA.

L'*Opinione* col seguente articolo mostra abilmente come gli uomini attualmente al potere sono indispensabili.

« La *Voce della Libertà* ha mostrato dei desiderii di conciliazione onde giungere a costituire un partito nazionale che noi ci ostiniamo a credere già bello e costituito ad onta delle discrepanze delle opinioni su di alcuni punti secondari e ad onta della esistenza di varii partiti politici. Essa accetterebbe, per quanto pare, anche l'iniziativa del Piemonte, ma pare che non abbia molta fiducia negli uomini che costituiscono l'attuale ministero. E noi ameremmo sapere quali altri godrebbero della di lei preferenza.

« Nè voglia dirci la *Voce* ch'essa non fa quistioni di nomi ma di principii, giacchè noi abbiamo sempre veduto che nel fatto i principii sono appunto rappresentati più o meno dagli uomini, e quando si vuole intendersi in una disputa politica bisogna appunto concretare la discussione nell'uno e nell'altro nome di quegli uomini politici che sono noti siccome propugnatori di altrettanti sistemi.

« Ora, non volendo sortire dall'opinione liberale, ci pare assai difficile presentare una lista di sette ministri che sia accettabile al partito. Almeno noi non la sappiamo trovare. Ve ne saranno anche in numero triplo; ma se non sono conosciuti, basta questo solo per renderli inaccettabili ».

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* : « Se non siamo male informati, nelle sfere politiche fu trovato ingiusto l'epiteto di *semiofficiale* da noi dato al *Parlamento*, essendo che il ministero stesso nè ha, nè vuole aver nulla di comune con tal giornale, e quindi dev'essere tenuto irresponsale delle funestissime e mortali baggianate che frullano nel capo di alcuni fra gli scrittori di esso. »

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 4 novembre.

IL GIORNALISMO INGLESE.

VIII.

Non vi parrà forse poco sorprendente che in tutta Inghilterra, fuori di Londra non vi sia un solo foglio quotidiano. Città come Manchester, Liverpool e Glasgow, le quali, coi loro circondarii, sono popolate da mezzo milione di anime ciascuna, non hanno che giornali ebdomadarii o semi-ebdomadarii. Alcuni di essi sono condotti con grande industria e talento. Il *Manchester Guardian*, di gran lunga il migliore di tutti, ha uno spaccio poco meno di un milione di esemplari l'anno. Non esce che due volte la settimana, eppure vende maggior numero di copie di quel che vendano il *Morning Post*, o il *Chronicle*, fogli giornalieri della capitale. Il *Manchester Examiner and Times*, il *Liverpool Mercury*, il *Leeds Mercury* e il *North-British Advertiser*, sono altresì fra i più cospicui giornali provinciali. Anche la redazione di questi giornali costa immensamente. Pochi anni fa era esposto in vendita il capitale di uno dei giornali di Manchester per 35 mila ll. sterline.

I due principali giornali di Manchester ed alcuni di quelli di Scozia hanno pagine più grandi e stampa più fitta di quelli di Londra. Il *Manchester Guardian* contiene più materie del *Times* stesso, e probabilmente anche maggior copia d'annunzi. Il fatto è che quelle grandi città del nord d'Inghilterra per costumi e per relazioni sociali già si tengono all'America, e i loro giornali portano l'impronta della vita transatlantica. In America si esagera tutto ciò che si fa in Inghilterra, e i fogli pubblici quivi hanno dimensioni sterminate, e nove decimi dei principali giornali sono ingombri di annunzi. Ciò dunque che fa la fortuna dei giornali di provincia, voglio dire di quelle grandi provincie manifatturiere, è la moltitudine dei bisogni commerciali locali. Ed è appunto questa necessità che ha dato origine a quei grandi giornali di Liverpool e di Edimburgo, i quali non contengono quasi che annunzi, e che si distribuiscono *gratis*. Il *North-British Advertiser*, per esempio, stampa circa 800 mila esemplari l'anno, e ne fa dono al pubblico, ricattandosi sul profitto degli annunzi stessi.

Non di meno questi fogli di provincia, benchè principalmente dediti agl'interessi commerciali, sono però anche ragguardevoli per merito politico e letterario. Hanno articoli di fondo su materie d'interesse locale, raccolgono con molta diligenza notizie domestiche ed estere, e mantengono corrispondenze colla capitale, colle altre provincie, cogli Stati Uniti e colle colonie. Hanno stenografi di alto grado, e le loro relazioni di adunanze politiche locali, di dibattimenti giuridici, o di letture scientifiche e letterarie, sono compilate con un'esattezza che nulla lascia a desiderare. Il signor Harland del *Manchester Guardian* è uno stenografo che ha pochi pari. L'ho veduto io portar via di peso tutto un discorso di Mr. Gladstone che durò più di due ore e mezzo, instancabile egli a scrivere come lo era l'oratore a declamare. In tempi di minore agitazione politica, questi giornali, i quali hanno sempre ad empire lo stesso numero di colonne, le consacrano alla letteratura. In ogni numero vi sono brani di libri recenti, scelti con accorgimento secondo che possono fornire istruzione o divertimento. Talvolta pubblicano lavori originali, romanzi interi per capitoli, a modo dei *feuilletons* francesi, e ne pagano gli autori generosamente. Voi leggete in questi giornali intere letture e persino prediche. Siccome il *Times* e gli altri fogli di Londra, così anche quei di provincia, ad ogni pubblica solennità di digiuno o rendimento di grazie, riferiscono più o meno in succinto i discorsi sacri delle loro diverse parrocchie, chiese e cappelle, sicchè ogni foglio diviene una specie di quaresimale.

Vorrei imprimer bene ai lettori italiani questo fatto che i giornali inglesi, siano di città siano di campagna, sono tutti secondo i loro mezzi più o meno enciclopedie periodiche. Niun soggetto può dirsi affatto estraneo ad essi, e il lettore di gazzette in questi paesi — anche ove non legga altro — può passar facilmente per uomo universalmente istruito.

Ciò quanto ai giornali essenzialmente politici: ma che diremo poi dei letterarii e scientifici, e di quelli che non hanno altro scopo che la diffusione di utili cognizioni? Prendete sopra ogni altro il *Quarterly Review*. Esce ogni tre mesi, e contiene circa 300 pagine per numero. Il direttore ha uno stipendio di 1500 lire sterline, e un articolo di 15 a 30 pagine vien ricompensato a ragione di 15 a 50, o sino a 100 lire sterline. Date un'occhiata ai diversi titoli di questi articoli — sono da 8 a 10 al più. Uno di essi, generalmente l'ultimo, metterà in chiaro qualcuna delle più importanti questioni politiche del giorno. Un altro sarà dedicato a rivendicare qualcuno dei principii politici o religiosi che più stanno a cuore al partito rappresentato dalla Rivista: ma tutti gli altri sono saggi più o meno profondi, più o meno ameni, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*: per esempio un articolo erudito sopra Luciano, Aristofane o Properzio; uno geniale patetico su Tasso, Camoens o Cervantes; uno dotto su qualche punto storico, su qualche oscura ed interessante biografia; uno scientifico sulle comete, sulla costruzione del *Britannia-Bridge*, sulle scoperte artiche, ecc. ecc.; uno bizzarro sui capelli umani, sulle campane di chiesa, sulle « tavole semoventi » e sugli « spiriti picchianti » (*table turning and spirit rapping*), uno sulle mode dei vestiarii, e così all'infinito. Il redattore in somma ha da scegliere fra mille scritti perlomeno che gli vengono offerti dai migliori ingegni del paese — e forestieri pure — ad ogni numero. È egli maraviglia che, non solamente prenda ciò che vi è di migliore, ma che abbia anche ampi mezzi di variare i soggetti e di mescere il dolce all'utile?

Ciò che io dico della *Quarterly*, dicasi pure della *Edimburg Review*, non inferiore in talento, benchè meno vaga ed interessante. Lo stesso ancora può osservarsi per rispetto al *North British Review*, *British Quarterly Review* e *Westminster Review*, opere tutte della stessa mole le quali hanno però maggiori difficoltà a sostenersi, pagan meno e non occupano che un posto secondario nella letteratura periodica del paese. Lo scopo primario di queste *Riviste* non è più semplicemente critico. Di mille libri che vengono in luce in Inghilterra appena una *Review* ne accennerà venti o trenta in un anno. Anche di quei pochi appena forse si farà parola i titoli dei quali stanno in fronte. Il vero oggetto di questi grandi giornali è di pubblicare un certo numero di saggi originali su qui i soggetti che più si riferiscono alla vita sociale e morale del di d'oggi, o di dare un interesse attuale e presente a soggetti che appartengono al passato. Il vero ufficio di Rivista viene adesso adempito dall'*Athenæum*, dalla *Literary Gazette*, e dal *Critic*. Il primo di questi tre giornali letterarii ha un credito ed uno smercio immenso, ed offre certo il miglior mezzo allo straniero di formarsi un'idea della vastità e varietà della letteratura del giorno, dell'andamento delle scienze, delle arti, della musica e del teatro in Inghilterra: più della metà del giornale è occupato dalle inserzioni a pagamento, per la maggior parte annunzii librarii. E si osservi però, che tutti i giornali politici, quei di Londra e di fuori, i quotidiani, gli ebdomadarii e tutti gli altri hanno intere colonne consacrate alla letteratura e alle arti, hanno riviste di libri, e riviste di riviste ecc.

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 novembre.

Avrete letto il rapporto del generale Canrobert, di cui vi ho annunziato la pubblicazione nella mia di ieri. Quanto ai dispacci telegrafici che accompagnano il rapporto, il pubblico n'è generalmente poco soddisfatto, sapendo che i dispacci del principe Menskikoff sono quasi sempre più freschi dei nostri. Ma per quanta sia l'impazienza, il governo si tiene sicuro del successo. Quello però che accenna alla gravità della situazione, si è che il nostro governo, malgrado l'acerbità delle espressioni onde si servirono a vicenda l'imperatore e l'inviato americano, ha stimato bene di non insistere sulla determinazione riflettente il signor Soulé, locchè viene interpretato come un atto di lodevole prudenza a fronte delle eventualità a cui ci troviamo esposti in Oriente, poichè alla vigilia di una rottura colle potenze germaniche non conveniva inimicarsi cogli Stati Uniti. Si dice infatti che le potenze occidentali manderanno quanto prima un *ultimatum* al gabinetto di Berlino; credo però che la situazione nostra verso l'Alemagna non sarà ben chiarita che dopo terminata l'impresa contro Sebastopoli. Per ora tutto è provvisorio.

Le lettere di Costantinopoli esprimono la stessa ansietà che qui si legge scritta in fronte a tutti, e aggiungono che i Turchi sono mal soddisfatti dell'andamento delle cose, mentre gli alleati per parte loro si dolgono dell'insufficienza dei provvedimenti dati dalla Turchia. Qualche malcontento cagionò pur anche l'indugiare che fece la marina inglese all'assalto generale del 18 ottobre.

Per darvi un'idea della contraddizione che si osserva negli odierni riscontri, vi citerò due note che mi vengono ora appunto comunicate. La prima dice: « Il principe Menskikoff annuncia in data del 25 che il fuoco degli alleati si è molto rallentato. » L'altra invece afferma che « le notizie sono buone, e che al Conservatorio si fanno le ripetizioni per cantare un *Te Deum.* » Ogni commento sarebbe superfluo.

Spero potervi quanto prima comunicare circostanziati ragguagli intorno alla condanna del banchiere Djezaerli, annunciata ieri dalla *Patrie*, la quale vertenza non sembra ancora terminata.

Il generale Canrobert ha rimandato in Francia alcuni comandanti di artiglieria. —SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 novembre.

Dopo tanti giorni il *Moniteur* pubblica quest'oggi notizie d'Oriente, fra cui il rapporto indirizzato dal generale Canrobert al ministro della guerra sotto la data del 18 ottobre. Questo documento non manca per certo d'importanza, ma non ci fa saper nulla di nuovo, rendendo conto solamente della prima giornata dell'assedio, cioè di cose succedute diciannove giorni addietro, dal qual tempo in poi tanto si novellò intorno alle ultime operazioni, che la curiosità pubblica non è punto soddisfatta di questi magri ragguagli.

Troverete inoltre nel *Moniteur* il rapporto dell'ammiraglio Hamelin scritto pure il 18 ottobre a bordo della *Ville de Paris* alla foce della Catcia, in cui l'ammiraglio dice qual parte avesse il naviglio nell'attacco cominciato il giorno 17 contro la città. Segue la lista dei morti e dei feriti a bordo delle navi da guerra. Anche questo rapporto, astrazione fatta della vetustà della data, è interessantissimo: fra i feriti havvi un giovane aspirante, figlio del duca di Fitz-James.

Quello però che il *Moniteur* contiene di più interessante si è il dispaccio che pubblica in data di Vienna 4 novembre, stando al quale nella giornata del 25 i Russi, in numero di 30,000, mossero all'impensata contro le ridotte dei Turchi, i quali cedettero al numero. Ma accorse tosto la brigata di cavalleria leggiera inglese, a cui s'aggiunse poi la cavalleria pesante e una divisione di fanteria francese, e il nemico fu sbaragliato con molta perdita. All'indomani le nostre posizioni vennero di nuovo assaltate verso Balaclava e verso Sebastopoli, ma i Russi dovettero di nuovo ritirarsi lasciando mille morti sul terreno. L'assedio proseguiva ottimamente. Sembra che la carica della cavalleria inglese mentovata in questo dispaccio sia il fatto stesso cui alludeva il principe Menskikoff nel suo ultimo dispaccio. Eccovi un'altra versione.

Ieri si diceva che avendo i Russi assaltato i quattro ridotte del campo inglese, duemila turchi che là si trovavano presero la fuga e gli Inglesi stessi furono scompigliati; ma essendo giunta una divisione francese, i Russi furono ricacciati a due leghe. Se non che, essendo poscia ritornati a Balaclava, appiccarono il fuoco alla città. Questo fatto sarebbe molto grave, essendo Balaclava l'arsenale degli alleati; ma siccome il dispaccio di Vienna non ne fa menzione, credo che la sia una favola inventata dai nostri russofili.

La previsione di una rottura della Francia cogli Stati Uniti ha molto conturbato il commercio in generale e in ispecie quello di Lione, d'onde si esporta ogni anno a quella volta per oltre cento milioni di seterie. Quest'oggi si dice che il governo francese, atteso la situazione in cui si trova oggidì l'Europa, abbia permesso al sig. Soulé di transitare per la Francia. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Lombardo-Veneto. — Nel *Corr. Ital.* di Vienna leggiamo quanto segue sotto la data di Venezia 1° novembre.

« È giunto l'ordine di far sgombrare il palazzo reale dagli uffizi che lo occupano, cioè la luogotenenz, la prefettura delle finanze e la cassa centrale e a quest'ordine si dà esecuzione con alacrità.

Per conto del governo fu acquistato il palazzo Grassi a S. Samuele respiciente il Canal Grande, edifizio principesco e degno di qualsiasi eccelsa destinazione. Colà verrà installata la luogotenenza; è incerto quali ancora fra i cospicui palazzi di Venezia saranno scelti a ri-

cettare gli altri regi uffici, che per la maggior parte stanno per mutare di residenza. È senza dubbio una importante operazione che costerà molto tempo e danaro.

Fra le varie opinioni che girano a questo proposito, è generalmente creduto che la Corte imperiale sia per onorare di una lunga visita nel prossimo inverno la nostra città, la quale, ove sì fausto avvenimento si avverasse, sarebbe per risentirne sommi vantaggi, e potrebbe sperare di vedersi sollevata dalle sue angustie economiche.

Dicesi che sia per essere nuovamente stabilito a Venezia il comando superiore dell'imp. r. marina di guerra. Questa misura sarebbe infinitamente accetta alla nostra popolazione, che lo vide a malincuore allontanarsi da essa. Infatti oltre alle ragioni di decoro che consigliano che il comando della marina dell'impero risieda nella sua più cospicua città marittima e in una città che fu già la sede della prima marineria del mondo, si aggiungono altre meno vaste, ma del pari considerevoli ragioni di utile comune per la posizione geografica e strategica del porto, per l'arsenale di costruzioni navali, e per la popolazione dedita ed istruita alle cose di mare.

ESTERO.

Francia. — Il *Moniteur* ha pubblicato il rendiconto delle operazioni della Commissione eletta a Parigi per l'esame de' richiami degli antichi militari della Repubblica e dell'Impero.

Sono stati ammessi 17,019 di tali richiami; il qual numero è il quinto delle domande, che sommano a circa 85 mila.

Ecco come sono ripartiti que' 17,019 antichi militari.

Ottuagenari	2,245
Settuagenari	8,157
Sessuagenari	8,617
Totale	17,019

Spagna. — **Madrid**, 1 *novembre*. — Dopo la presentazione generale degli ufficiali della guardia nazionale, 70 di essi rientrarono nel salone della regina per protestare ardentemente della loro devozione alla sua persona ed alla sua dinastia. Circa 250 ufficiali avevano accompagnato il generale San Miguel nella sua visita al palazzo: in conseguenza fu la minoranza quella che fece cotesta contro-dimostrazione. Il decreto del governo che niega di accettare la rinunzia del generale Dulce è già compilato, e dev'essere sottoscritto quest'oggi dal ministro della guerra, e comunicato officialmente alla parte interessata.

Ognuno crede che Allende Salazar pochissimo tempo dopo la riunione delle Cortes si ritiri, e già anche prepara la formola della sua dimissione. Egli vuol essere in piena libertà di discutere, qual deputato, e sostenere le idee e le opinioni che professa.

Si parla di dimostrazioni più o meno pacifiche, le quali dovrebbero succedere prima dell'apertura delle Cortes, affin d'influire, se fia possibile, nelle loro determinazioni; ma il governo è in grado di reprimerle, e vuole che l'Assemblea Costituente deliberi con piena libertà. A Madrid sonovi forze sufficienti per guarentire il mantenimento dell'ordine. Bisogna sperare che non vi sarà di bisogno di usare cosiffatto efficace mezzo.

Alemagna. — Pare che il gabinetto di Berlino abbia già risposto al dispaccio austriaco del 22 ottobre, che rispondeva esso medesimo alla nota prussiana del 13.

Alla sua volta, la Prussia farebbe prova di molta moderazione e conciliazione nella forma di questo nuovo documento; ma nella sostanza essa non si scosterebbe gran fatto dal precedente suo modo di veder la questione. Se così è realmente, le cose potranno ancora tirar in lungo egualmente.

Si aggiunge che Von-der Pfordten, malgrado le *accoglienze oneste e liete* ricevute a Berlino e che riceve ora a Vienna, non ha però men fallito nella sua missione; ma non bisognerebbe mica necessariamente conchiudere che l'accordo tra l'Austria e la Prussia è impossibile; pare soltanto che le due grandi potenze tedesche non amano punto che il loro ravvicinamento si effettui per l'intermezzo degli Stati secondari.

— La maggior parte dei giornali tedeschi parlano delle disposizioni conciliatirici del gabinetto di Berlino relativamente alla politica del gabinetto di Vienna. Il *corrispondente di Amburgo*, annunziando che la missione del sig. Von der Pfordten non sarebbe riuscita a Berlino, aggiunge non ostante, che nelle conversazioni politiche di quella capitale non si considera cotesta non riuscita come pruova che l'Austria e la Prussia non vogliano unirsi in un'azione comune. La Prussia e l'Austria avrebbero unicamente cercato, secondo quel giornale, di schivare di dar soverchia importanza agli Stati secondari, accettandoli quali mediatori.

Checchessia, la politica degli Stati secondari dell'Alemagna si mostro ognora più favorevole a quella dell'Austria. Il Senato di Amburgo si è anch'esso pronunziato in questo senso.

Austria. — Si annunzia la prossima pubblicazione in Vienna di un nuovo giornale politico, che verrà sotto il titolo: *Il Danubio*. La alta aristocrazia, a quanto dicesi, fornirà i capitali necessarii. *(Siècle)*.

Russia. — La *Gazzetta d'Augusta* stabilisce, in un sunto molto ragguagliato, che i 6 corpi russi scaglionati dalla Vistola sino al Danubio verso i confini austriaci, ascendono a 288|m. uomini di fanteria, 30|m. di cavalleria, 720 cannoni e 18|m. soldati del treno. Le forze austriache sulla medesima linea non sarebbero che di 320|m. uomini e 300 cannoni.

Crimea. — Notizie da Varna del 26 annunziano che in seguito al bombardamento, nella città e nei sobborghi di Sebastopoli sono scoppiati quattro volte degli incendii che poterono spegnersi soltanto con grave stento. Il numero delle case arse e danneggiate ammonta a 50-60; anche un magazzino di vettovaglie fu preda delle fiamme. I disertori raccontano che fra gli abitanti regna la massima costernazione. Gli abitanti si sono rifugiati nelle cantine. Siccome le bombe ed i razzi colpiscono le abitazioni situate presso le mura, così si trovò opportuno di farle sgombrare. D'acqua v'è mancanza, e la si vende ormai a caro prezzo. Un *tsch-twert* (due boccali) vale un pjotelnik (23 carantani). Di viveri in generale non v'è difetto: mancano però carne fresca e latte. I rinforzi, che si erano concentrati a Perekop, marciano verso il Sud della Crimea. Il principe Menskikoff ha domandato dei nuovi rinforzi, onde con considerevoli forze poter respingere con buon successo qualsivoglia attacco. *(Corr. Ital.)*

— Dispaccio di lord Stratford de Redcliffe, datato del 28 ottobre a mezzodì.

« Il capitano d'un trasporto a vapore inglese, che lasciò Balaclava il 26 a sera, conferma in gran parte la nuova recata stamane da un legno francese e tosto trasmessa a Londra per la via di Marsiglia.

« I Russi assalirono, a quanto pare, i forti presso Balaclava, il 25. Si suppone che fossero da 30 mila uomini. L'attacco era inaspettato. I cosacchi precedevano la fanteria. Eranvi per resistere da prima truppe ottomane e scozzesi. I Turchi cedettero, nè poterono inchiodare i loro cannoni, che caduti in potere dei Russi furono rivolti contro di loro. Gli scozzesi al contrario tennero fermo nella loro posizione.

« Altre divisioni arrivarono e fu forza ai Russi di retrocedere, rimanendo però padroni di due forti, da dove cannoneggiarono le nostre truppe. Tre reggimenti di cavalleria leggera inglese, esposti al fuoco incrociato delle batterie russe, soffrirono immensamente. I Francesi presero parte alla fazione con un valore maraviglioso.

« Un corpo di 8 mila russi attaccò l'indomani la loro posizione, sia dal lato della città sia da quello di Balaclava. Il nemico fu respinto con gran carnificina. La perdita dei Russi deve essere stata generalmente molto considerevole.

« Affermasi che il fuoco delle batterie della città erasi di molto rallentato, e al dire degli ufficiali feriti, di cui alcuni sono giunti a Bujukdesé, persistevasi a credere che Sebastopoli non tarderebbe a cadere in balia degli alleati.

« Questo è pressapoco tutto ciò che si è raccolto da più persone state testimoni oculari di quanto era avvenuto. Si riserva pel rapporto officiale i nomi de'morti e dei feriti. Fra questi nomi non si vede alcun ufficiale generale. » *(Times)*.

Grecia. — Leggiamo nel *Panhellenium*: « Rileviamo, che il governo francese, informato che una casa greca di Marsiglia spediva danaro in Atene per sostenere l'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia, e avendo interesse di sapere donde proveniva tale danaro, sottopose ad una visita quella casa di commercio. Da questa risultò, che dall'aprile all'agosto 1854 furono spediti in Grecia 463,000 fr. per ordine e a conto di un'altra casa bancaria di Parigi. Si fecero subito ricerche in quest'ultima e si trovò, che la detta somma veniva da un banchiere di Pietroburgo, che è pure banchiere della corte russa. Tutte queste circostanze sembrano aver convinto il governo francese, che la mentovata somma fu spedita in Atene dal governo russo.

— Togliamo dalla *Triester Zeitung* quanto appresso: Un giorno prima del banchetto (dato dal comune in onore delle truppe d'occupazione) il ministro della guerra rilasciò un ordine del giorno alla guarnigione, in cui si esprimeva con parole molto severe contro gli ufficiali e i soldati dell'artiglieria e della cavalleria, e li rimproverava di mostrare per le truppe straniere certe antipatie, che il ministro non poteva lasciar impunite. Si prescrisse agli ufficiali di girare per turno nei differenti quartieri e di aver cura, affinchè i soldati si comportino con riguardo e amichevolezza verso gli ospiti stranieri, del che essi (ufficiali) sono responsabili: ai soldati di quelle due armi si proibì per castigo di portare la sciabola pel corso di sei mesi.

Associazioni.

Se la crisi finanziaria e l'epidemia hanno impedito lo sviluppo dei vasti concepimenti commerciali nell'anno che volge al suo termine; riconosciamo con non poca soddisfazione non aver essi impedito agli uomini pratici e positivi di tutto preparare onde, al cessar degli ostacoli, potessero attuarsi i progetti.

I giornali dello Stato pubblicano in questi giorni il programma della NUOVA BANCA S. GIORGIO, la quale apre i suoi registri alle sottoscrizioni nelle case Ricci ed Anan di Genova, e Barbaroux di Torino.

Se perdurassimo tuttavia sotto un regime assoluto, attenderemmo impassibili l'esito dell'impresa, come che la libera e franca opinione potesse in qualche modo addivenirle nocevole; ma in un governo rappresentativo è più doveroso che conveniente l'obolo recato per riuscire a rendere popolari le gravi materie delle quali l'applicazione influisce al generale interesse.

V'hanno infatti alcuni assiomi di economia politica che non sono mai abbastanza ripetuti alle masse.

a) Le Società per azioni convengono alle imprese le quali esigono grandi capitali e devono durare più della vita d'un uomo.

b) Nè un solo individuo, nè pochi individui uniti potrebbero, senza mancare di criterio, impegnare i loro capitali e quelli dei loro eredi in imprese delle quali sia difficile la liquidazione, bensì una parte d'essi.

c) La facilità di collocare in una sola impresa una data somma, e di questa somma stessa non azzardare che una piccola parte, mentre il resto è d'ordinario salvo tra per le guarentigie, tra pei vincoli imposti dagli statuti, con la possibilità inoltre di tutta ricuperarla forse con lieve scapito, forse con aumenti mediante la cessione delle azioni, rende tali forme d'imprese accessibili alla maggior quantità di fortune.

d) la mancanza di sicurezza e di fiducia induce soventi volte i detentori dei capitali disponibili a non farli valere per timore di compromettetli ed a preferire di perderne gl'interessi.

Ora vediamo come a tali principii risponda il programma.

Il piano d'azione della *Nuova Banca S. Giorgio*, principalmente indicato sotto le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e* del programma, si manifesta tanto vasto, che se non poggiasse a mezzi larghissimi e duraturi, dimostrerebbe essere follia la speranza d'ingenti benefizi; ma una volta che sia coperta la sola terza parte dei fondi contemplati, la Società disponendo di un capitale di otto milioni di lire, spiega tosto una forza da occuparsi contemporaneamente di tutti i rami che s'è proposta, e dai quali attende tante e così varie risorse.

E che sia tale impresa accessibile a tutte le fortune è provato dalla tenuità del valore dell'azione.

In vero, qualunque abbia il 25, e si ripromette di risparmiarne altre 25 dopo tre mesi, 25 dopo un anno e 25 dopo diciotto mesi, o vogliamo dire *un soldo al giorno*, può acquistare un'azione che gli conferisce il diritto di percepire l'interesse fisso del 4 per cento all'anno e l'eventuale dell'annuo dividendo sugli incalcolabili profitti e benefizii della Società.

È una cassa di risparmio dove trovate una rendita tanto superiore all'ordinaria che può in breve raddoppiarvi, triplicarvi in mano il capitale pel solo prezzo aumentato dell'azione, astrazione fatta delle *moltipliche*, parola consacrata dalla vecchia Banca di S. Giorgio quale a non poche famiglie genovesi fu sorgente di ricchezze e d'onorificenze.

Ma senza allontanarsi dall'attualità, e sopra tutto senza uscire d'Italia, giovi citare un esempio che dimostra all'evidenza come in poco tempo nelle grandi imprese si verifichino quei prodigiosi aumenti.

L'azione sociale delle Assicurazioni austro-italiche ha il valore nominale di mille fiorini. In trent'anni di vita non ne furono versati che soli trecento, e dopo i dieci primi anni quella azione ne valeva due mila. Adesso la Società possiede oltre a trenta milioni, nè si trovano azioni in vendita nè meno per tre mila fiorini, onde avuto riguardo al versamento il capitale è decuplicato.

Nè minore sicurezza e fiducia potrebbe ispirare una società in cui, per quanto ci fu detto, non si risparmiarono da un anno le lucubrazioni d'alcun fondatore, di noti giuristi, e sopra tutto di un consiglio di vigilanza i di cui membri figurano fra le distinzioni bancarie e commerciali di Genova.

Intorno ai quali profitti ed alla quale sicurezza vogliamo aggiungere un'osservazione:

I capitali che non trovano modo d'essere impiegati verso convenienti prodotti in patria, emigrano; quelli che temono d'essere compromessi si nascondono.

La convenienza del prodotto procede in ragione diretta della confidenza che il detentore ripone nei mezzi per far valere il capitale: il timore di azzardarlo procede in ragione inversa delle probabilità che presentano le speculazioni.

Ora, osiamo una volta confessarlo, le leggi repressive dell'usura, presso a poco come tutte le leggi repressive delle altre colpe non fecero che atterrire da un lato l'onestà, mentre dall'altro animarono l'accortezza a deluderle, e la speranza dell'impunità fu tanto più accarezzata quanto più dimostrarono i governi di dissimularle nei prestiti che tutto giorno incontrano.

Svincolate i capitali, e la libera concorrenza farà scemare la segreta esorbitanza delle usure e provocare la fiducia degli illibati.

Per crescere i profitti vediamo pur noi gli esteri capitalisti invadere le nostre piazze, rapirci le nostre speculazioni, sostituire al nostro il credito loro.

I capitali invece presso di noi facilmente si nascondono spaventati tra per quelle irruzioni, tra per le crisi finanziarie e tra per le vicende politiche.

Fra tutte le società che in sei anni di vita libera abbiamo veduto con varia sorte sorgere o cadere, vivere d'una prospera, o stentata, o precaria, o nulla esistenza, nessuna ci ha ancora presentato gli elementi della *Banca San Giorgio* rediviva per trarre dai loro nascondigli i capitali paurosi, o per impedirne l'emigrazione colla certezza di progressivi benefizi.

Ovviare adunque ai disordini per noi accennati, crescere l'importanza del nostro commercio, assistere tutte le speculazioni, far valere tutti i prodotti interni all'estero, e tutti gli esteri nell'interno, agevolare la circolazione delle merci, del danaro, del credito, sono queste, per quanto abbiamo rilevato, le colossali mire d'una impresa alla quale crediamo pochi saranno per negare voto e partecipazione, sia per individuale interesse, sia per antiche e nuove glorie di municipio, sia finalmente per orgoglio nazionale. *Avv.* G. GIURIATI.

FATTI DIVERSI.

— I PIANO-FORTI DEL SIGNOR AYMONINO. — Una delle industrie che va sempre più, sebbene inosservatamente, fra noi progredendo è la fabbricazione dei Piano Forti. Fra i meccanici torinesi che più particolarmente hanno non solo apportata perfezione, ma una non lieve economia di prezzo in questi strumenti è il sig. Aymonino. La precisione, la solidità, l'eleganza dei Piano-Forti di Francia è così felicemente imitata, anzi emulata in quelli di questo benemerito nostro meccanico che più volte riuscì a lui, sebbene per celia, ad ingannare i più provetti intelligenti dell'arte facendoli persuasi che gli strumenti suoi erano usciti dalle fabbriche più riputate di Francia.

Noi chiamiamo l'attenzione del pubblico su questo fatto, perchè può essere fecondo di molti vantaggi al paese che annualmente spedisce tesori in Francia per l'acquisto di Piano-Forti. Messo lo stabilimento dell'Aymonino sopra una più ampia scala, noi siamo convinti che in poco tempo il Piemonte anzichè importare questi strumenti dall'estero con gravissimo dispendio, potrà esportarli e diffonderli colle proprie fabbriche in tutta la penisola italiana, e all'estero con non lieve profitto.

— CAMBIAMENTO DI GUARNIGIONE. — Oggi alle 2 3|4 entrava da Porta Nuova a suon di musica il reggimento Piemonte Reale Cavalleria proveniente da Pinerolo, dove è surrogato dal reggimento Cavalleggeri di Alessandria.

Col giorno 15 del corrente l'8° battaglione Bersaglieri di guarnigione a Torino, si recherà a Genova e verrà in suo luogo il 5° battaglione dello stesso corpo.

— DISGRAZIE. — Nella speranza che torni di utile avviso ai padri e madri di famiglia accenniamo un deplorevole caso avvenuto oggi alle 4 1|2 a Porta Nuova. Due ragazzi fratelli tornavano dalla scuola. Traversando il Viale del Re, il più piccolo, in età di circa 6 anni, veduto sì vicino un carro, per sfuggire al pericolo corre sbadatamente e inciampando va precisamente a cadere sotto la ruota di un altro carro, che per buona ventura non lo colse alla vita, ma gli ruppe solo una gamba e slogò un braccio. Fu subitamente portato alla prossima casa di un pastore della Chiesa Valdese, del quale era figliuolo.

— CAVALIERI D'INDUSTRIA. — Un altro avviso per chi saprà valersene. Un uffiziale del corpo di artiglieria si assentava oggi pei suoi affari dalla sua abitazione lasciando al suo soldato la cura della casa. Mezz'ora dopo si presenta al soldato un individuo, di bel vestire e di buona grazia, chiedendogli la miglior parte del corredo militare dell'uffiziale, per farvi quelle racconciature che gli diceva essergli state dal medesimo poco stante ordinate. Il soldato, vo'pe pratica delle cose di questo mondo, si contentò di rimandarlo alla buona. Egli ha creduto così facendo compiere un'opera di misericordia; avrebbe però fatto molto meglio se pigliandolo di buona preda lo avesse consegnato a chi di diritto.

— INSEGNAMENTO PRIVATO. — Il signor J. J. Garnier, già fondatore e direttore della Scuola di commercio di Nizza ha stabilito il suo domicilio in questa capitale, in via Borgonuovo n° 9. Commendiamo la deliberazione che ci viene annunziato avere quest'uomo di vaglia preso, di dedicarsi all'insegnamento della lingua e letteratura francese, delle operazioni commerciali, degli elementi dell'economia politica e della chimica applicata alle arti.

— PUBBLICAZIONI. — Dall'uffizio di pubblicità, via S. Teresa n. 17, è uscita la Guida pratica pei viaggiatori in Torino in linea alfabetica, contenente le indicazioni degli uffizi governativi, amministrativi, e degli istituti regi e filantropici; gli orari delle poste lettere, strade ferrate vetture, omnibus; l'indicazione delle sezioni, piazze, vie, vicoli e viali, comprese le nuove diramazioni e denominazioni. Vi si trovano inoltre in linea alfabetica gl'indirizzi per categorie di varii commercianti e industriali.

— VISITA DI DUE VESCOVI. — L'*Opinione*, che ha donde essere bene informata, così giustifica una visita di due ministri a due vescovi.

« Di passaggio in Torino monsignor Rendu, vescovo di Annecy, e monsignor Vibert, vescovo di Moriana, diretti alla volta di Roma, per assistere alla prossima adunanza ecclesiastica, furono a visitarli i ministri Dabormida e Rattazzi.

« Ma avvezzi taluni a dare grande importanza alle cose più futili ed agli atti di semplice cortesia, cangiarono una visita di complimento in una dimostrazione politica, e si giunse fino ad affermare che i ministri dell'estero e dell'interno si recarono ad implorare l'intercessione de' due vescovi per risolvere le nostre vertenze con Roma.

« I signori Dabormida e Rattazzi essendo stati visitati dai monsignori Rendu e Vibert, nel loro viaggio in Savoia, la creanza consigliava di restituire lore la visita. Ecco la spiegazione semplice e genuina di un fatterello che fu straordinariamente ingrossato e scambiato in un atto politico ».

— PRIVILEGI INDUSTRIALI. — Il sig. ingegnere Chabert, per regii decreti 20 marzo, 23 giugno e 3 agosto, consegni il privilegio per lo esclusivo esercizio durante anni cinque di un apparecchio distillatorio atto a carbonizzare la legna, la torba, la lignite, modificato coi recenti

introdottivi miglioramenti. Nello sviluppo che vanno prendendo tuttodì presso di noi le officine di costruzione, gli stabilimenti mossi dal vapore e produttivi del calorico e del gaz, giova sperare riusciranno le invenzioni del sig. Chabert di non esiguo vantaggio.

Il sistema di utilizzare la forza motrice dell' acqua, applicabile in generale tanto alla locomozione quanto alle arti ed alle industrie, ideato dai signori ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller, conseguì a favore degli inventori la tutela del privilegio esclusivo per anni quindici emanata per regii decreti 15 gennaio e 30 agosto p. p. Le formalità di attivazione del privilegio stanno ora riempiendosi dagli autori di un concetto, la cui importanza di imprevedibile estensione già venne discussa ed apprezzata dai pubblici fogli.

— CURA DEL CHOLERA. — « Il metodo di curare il cholera col mezzo dell'introduzione della candeletta oppiata nell' uretra, suggerito dal professore cav. Riberi negli ultimi giorni del p. p. mese di settembre, veniva da me proposto con lettera del 4 ora scorso agosto al presidente del Consiglio sanitario provinciale di Genova: dal quale non ebbi fin qui veruna risposta a quella mia lettera, che io feci però leggere a molti miei amici prima di inviarghiela. Ignoro quale possa essere il motivo di questo silenzio. Voglio per altro sperare che ora quel signor presidente farà pubblicamente quanto non ha voluto privatamente fare. E ciò basti quanto alla priorità della proposta.

Venendo ora all' utilità di questo metodo, riserbandomi di fare ben presto di pubblica ragione i risultamenti felici da me ottenuti col medesimo, io dirò che desso è un mezzo valevolissimo nelle mani del medico, onde vincere più facilmente lo stadio algido che è il più pericoloso del cholera; che i pochi fatti sfavorevoli da taluni riportati non ponno bastare per farlo tosto abbandonare; che è mio desiderio, che i miei colleghi facciano esperimenti in proposito, e non si lascino spaventare dalle dicerie dei nemici di questo metodo, i quali, a quanto pare, gli fanno guerra accanita solo perchè non fu da loro proposto. Io sarò abbastanza lieto se con questo mezzo si potrà, come io spero, più facilmente vincere una malattia che in quest' anno ha già fatte tante vittime. *Dott.* G. CASSONE.

— BOLLETTINO SANITARIO INTERNO. — Il bollettino di Ciamberì del 3 dà 0 casi, 1 decesso; quello del 4 0 casi, 0 decessi; del 5 0 casi, 2 decessi; del 6 1 caso e 1 decesso.

Il bollettino di Annecy del 2 dà 1 caso, 0 decessi; quelli del 3 e del 4 0 casi, 0 decessi.

Leggesi nella *Gazzetta di Savoia*: « I ragguagli che ci siamo procurati ne' diversi luoghi della Savoia, e segnatamente nell'arcivescovado di Ciamberi, ci permettono di dare molto approssimativamente il numero de' decessi per cui il cholera ha dato segno di sua presenza in Savoia, tuttora contrastata da alcuni rari ed ostinati medici. Cotesto numero è di 676 casi e di 418 morti. È possibile che cotali numeri montino ancora più alto; ma non possono essere diminuiti, essendo stati presi da' bollettini de' casi dichiarati.

A Genova il giorno 4 2 casi e 1 decesso; il giorno 5 1 caso, 0 decessi. Il morbo serpeggia in Sampierdarena.

Il totale generale dello Stato sino al 5 corrente dà casi 43,697, decessi 22,562.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 corrente dà casi 8, decessi 5, guariti 3, in cura 34.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 7 novembre.

Casi 8, di cui 7 a domicilio (5 uomini, 2 donne) e 1 negli spedali (1 donna).

Decessi 2, di cui 1 a domicilio (1 uomo) e 1 negli spedali (1 uomo).

Degli 8 casi, 3 avvennero nella città, 2 nei sobborghi, 3 nel territorio.

Dei 2 decessi, 1 nella città, 1 nel territorio. Dei 2 decessi 1 appartiene ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2427 (1165 uomini, 961 donna, 301 ragazzo); decessi 1359 (659 uomini, 533 donne, 167 ragazzi).

Da una corrispondenza di Romagna togliamo le seguenti notizie.

« Qui i grani, i graniturchi (melighe) e vino sono in grande ammento di prezzo. In Ancona il grano è incettato a gran richiesta, e sembra s'imbarchi a Ponte Lago Scuro per comodo dell'Austria!

Il ministro tesoriere Galli si è dimesso. — Il Papa sapendolo di tanta probità non ha voluto che il danaro che viene arrivando per la ammortizzazione dei boni del tesoro fosse in di lui mani, ma ha voluto che sia depositato presso il Sacro Monte, ed una chiave della cassa è da lui ritenuta. In ogni quindicina del mese manda Filippani con la suddetta chiave, e quindi se la riprende. — Tanta è la fiducia che ha dei suoi ministri.

Berna. — Leggesi in una corrispondenza di Berna: « I giornali svizzeri hanno creduto dover smentire, tempo fa, la notizia pubblicata da qualche giornale americano, che nel Messico si era formato il progetto d'ingaggiare un piccolo corpo d'armata svizzero. Il fatto genuino è, che un inviato del presidente del Messico, Sant'Anna, è realmente venuto per fare delle proposte al Governo nel senso sopra indicato. Egli aveva a sua disposizione dei fondi considerevoli, e non avrebbe anche rifiutato di qui depositare una forte somma come garanzia delle promesse fatte in favore della desiderata colonia militare. Il progetto non fu accettato, dicesi, perchè non si voleva punto contrattare nuovi ingaggi avanti di vedere i risultati delle negoziazioni ancora pendenti collo Stato della Nuova Galles in Australia. Il Parlamento di questo Stato è sul punto di sanzionare un contratto che stipula delle sovvenzioni per un certo numero de' nostri emigranti che amerebbero di stabilirvisi. (*Democrazia*).

Dispaccio elettrico

Parigi, 8 *novembre*.

Giornale delle operazioni dell'esercito sino al 22: Il *Moniteur* in sei colonne nota le perdite toccate; morti 4 ufficiali e 54 soldati; feriti 14 uffiziali e 451 soldati.

Relazione di Canrobert del 22: Il terreno il quale presenta gravi ostacoli e l'artiglieria nemica che è si poderosa rendon penosissime le operazioni dell'assedio di Sebastopoli.

Un dispaccio russo, accolto con riserva, annunzia che sino al 1° di novembre nulla eravi stato di notevole.

Borsa di Torino *dell'8 novembre.*

1819 5 0/0. 1 ottobre G. p. 88 50 75.
1831. 1 luglio. G. p. 89 50.
1849. 1 luglio. G. p. 89 50, 65, 50. M. 89 60, 40, 50.
1851 1 giugno. G. p. 88 50. 75.
Comm. ed indust. 1 luglio. G. p. 570. Id. per l'11 novembre 570. Pel 30 novembre 572. 573. Pel 31 dicembre 576. M. Per l'11 novembre 571. Pel 31 dicembre 575
Miniere. G. p. 113 50.
Ferrovia di Cuneo. 1 ottobre. M. 515. Id. pel 30 novembre 520. Pel 31 dicembre 520.
Ferrovia di Novara. 1 luglio. G. p. pel 20 novembre 476. Id. pel 31 novembre 478.

Borsa di Parigi del 7 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	74 85 74 65
» » 4 1/2 p.0/0	» »	97 70 » »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50	89 25 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	94 5/8 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Non più capelli bianchi. — L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 f. Deposito a Torino presso TOMMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
denominata
SOCIETA' PIEMONTESE
per la preparazione dei ***Lini*** *e delle* ***Canape*** *senza macerazione e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato* **DICKSON**

Capitale sociale UN MILIONE di Lire piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove piemontesi 500 caduna
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 per 0/0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 in novembre 1854.
Secondo Id. di » 100 in luglio 1855.
Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 **canape** o **lino** atti alla filatura — 1,000,000 **canape** atti a fabbricar cordaggi.
Di **lini** piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai **lini** di Fiandra.
La **canapa** del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre **canape** fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le **altre Mille Azioni** *è aperta il giorno 1° Novembre.*

Torino presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N. 6.
Genova presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
Novara presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
Mortara presso l'avv. Angelo BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gli incendi.
Carmagnola presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

N.B. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema **Dickson**.
E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli stabili nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'industria nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.
Torino, 31 ottobre 1854.

Dalla Sede della Società
N. 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

OPERETTE ELEMENTARI
PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI
vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè:
Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:
Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.
Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50
Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.
Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:
In nero e sciolta . . . . . » 8
In colore e sciolta . . . . . » 10
In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.
1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.

D'Imminente Pubblicazione:
2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.
3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.
4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.
5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.
Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintantochè i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal librajo in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

In vendita presso i principali Librai
STRENNA
TURCO-RUSSA
pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla **Tipografia del Progresso**, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

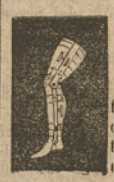
PLUS DE COPAHU. Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.
Torino, portici di Po, N. 14.

Etudes Françaises
Sixième Année.

Reprise des Cours de l'Abbé **Pascal**, Rue de Po, 33. — **Jeudi** 9 du courant, à 7 heures du soir, et les jours suivants, premier cours élémentaire, 40 leçons, **15 francs**. Autre cours de perfectionnement, le 15 courant. Académies littéraires, composition, correspondance, conversation, bonne prononciation.

Leçons particulières et **réunions**. Pour les Cours élémentaires l'enseignement se donne en italien. Education complète du jeune âge, à domicile; **Latin, Grec, Histoire, Géographie,** etc.

Dal Tip. G. CASSONE verrà a giorni pubblicata

LA RIMEMBRANZA pel 1855

al prezzo di **una lira.**

Si avvisano i signori Librai della Capitale e delle Provincie di ordinarne al più presto quel numero di copie che loro abbisognerà, ai quali sarà accordata la 13ª oltre allo sconto.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 574.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 9 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 58 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 8 novembre.

IL NOSTRO LIBRO SPECIALE PER LA SARDEGNA.

Tra fredde ironie e studiate querimonie lo *Statuto* di Cagliari va cercando modo di purgarsi l'anima dal peccato di non aver capito lo articolo del *Parlamento* sulle *Colonie in Sardegna*; e in verità porterebbe più lieve la coscienza se ne facesse esplicita confessione, come noi confessiamo — dandogli un buon esempio di franchezza — che uscimmo nella replica del 26 ottobre dai termini della nostra consueta equanimità; del che ci teniamo tuttavia assai scusabili, perchè non vi è affanno più cocente del vedersi disconosciuti e calunniati da coloro che soffrono, e per effetto di sinistre preoccupazioni respingono gli aiuti, con la logica di quei popolani che nei tempi di epidemia veggono il veleno in ogni farmaco.

Lo *Statuto* accusa di oscurità i nostri articoli; e in vero oscurissimi riusciranno sempre a chi li legge armato il naso di occhiali di vetro nero. Oscurissimi riuscirebbero agli Inglesi gli articoli del *Times* quando, a cagion di esempio, flagella l'Austria o il principe di Metternich se si ostinassero a vedere in esso un servile portavoce di lord Aberdeen, amico dell' una e dell' altro. Ma gli Inglesi sanno che la stima pel ministero non toglie al giornale la libertà dello intelletto; e altrettanto dovrebbero oramai sapere i Sardi del *Parlamento* (*si licet parva componere magnis*), per cento esempi, e tra gli altri questo: che il ministero, per quel che sappiamo, non ha mai pensato, e forse non penserà mai *a un libro speciale* per la Sardegna, ed il *Parlamento* ha propugnato e propugnerà sempre quel libro *speciale* di LIBERTÀ *specialissime* per l'Isola.

Se i giornali di Cagliari e i *tanti* sardi che al dire dello *Statuto* capirono l'articolo del *Parlamento* come la prefazione di un *libro nero* volessero risalire alla *filiazione* de' loro criterii troverebbero che fur guasti da una serie di PREGIUDIZI che avevano in capo prima di por mano al nostro foglio — ed era questa:

1° Il *Parlamento* non propugna che quel che vuole il ministero. Il *Parlamento* domanda un *libro speciale* per la Sardegna. Dunque il ministero vuole un libro speciale per la Sardegna.

2° Il ministero non vuole che quel che vuole Torino. Torino non può volere che la centralità in Sardegna come in Terraferma. Dunque il libro speciale è un libro di centralità.

Corollario insulare. — Il libro speciale sarà accolto a schioppettate, precedute da una nuvola di insulti al ministero, e di villanie al *Parlamento*.

Togliete questi pregiudizi, e vedete se è possibile trovar oscure le parole del *Parlamento*, trovar plausibile la traduzione dello *Statuto*.

Parole del Parlamento *N°* 529.

« Se l'ideale americano non è realizzabile NON « DEVE PERCIÒ MENO STAR DI PROSPETTO all'ordi- « natore di colonie in Europa come TIPO RE- « CONDO al quale gli conviene accostarsi e « *quanto più il può*. Ridotto in termini più ri- « stretti il *self-government* si risolve nei due « capi del *discentramento amministrativo*, e della « facilità delle concessioni (parlavasi di colo- « nie) pei quali siamo in accordo con gli eco- « nomisti francesi che propugnano gli interessi « dell'Algeria;..... spingiamo per la Sardegna « il desiderio del decentramento sino all'anti- « patia per l'assimilazione agli Stati di terra- « ferma », e qui uscivamo a domandare un *li- bro speciale* per la Sardegna nella legge gene- rale *organica-amministrativa*: un libro speciale che doveva quindi aver principio dal *self-go- vernment*; tenere in prospetto l'ideale americano, come tipo fecondo di utili applicazioni, e accostarsi ad esso quanto più si potesse!»

Traduzione dello Statuto.

« Dopo aver protestato contro il veleno che il *Parlamento* propinava alla Sardegna lo Statuto attendeva il risorgimento de l'isola dalla « libertà, « l'indipendenza il *self government*, CHE IL *Par- « lamento* NON POTREBBE TOLLERARE (!!!) al quale « bisogna che però ci accostiamo anche noi se « non vogliamo la libertà politica come una « vera mistificazione. »

Ma che fa ora lo *Statuto* dopo che ogni dubbio dovrebbe essere dileguato dal nostro articolo del 26 ottobre? Rende forse giustizia alle nostre intenzioni? Egli fa di cappello al *Diritto*; consiglia a noi di pigliar come tipo dell'amore che ogni Sardo insulare debbe avere pel proprio paese l'amore di ogni buon Siciliano per l'isola sua natale; e trova anche oggi ne' concetti del nostro primo articolo de' dubbi inestricabili che lo tengono ancora in diffidenza. Ne riproduciamo le parole

« Ma noi abbiamo ancora un torto più grande; abbiamo quello di non aver capito ciò che nello stile mistico del *Parlamento*, egli voleva che si dovesse capire. Ei dice che il suo *libro speciale* per la Sardegna è una legge *generale* (sic) organico amministrativa, un *self government ristretto* (sarà sempre senza anarchia di credito: intendi libertà bancaria) ecc. con estensione di libertà comunali, con un'uniforme costituzione politica, con un governo centrale, collo STATUTO. Ma se talmente doveva capirsi il suo concetto, *chiarissimamente esposto*, perchè dire ancora che « non si può senza pigliarsi giuoco dei nostri concittadini dell'isola mettere al paro il temperamento dei costumi, e la civiltà insulare con quelli del Piemonte » soggiungendovi che, « le istituzioni andando accomodate ai costumi, » le istruzioni buone per il Piemonte non sono buone per noi. Se dobbiamo avere questa patente di incivili, come è che ci vuole civilizzare con un *libro speciale* più liberale per noi che pei popoli continentali?»

Questi dubbi — cel permetta il nostro confratello di oltremare — mostrano che egli non è ancora nel vero possesso de' termini della quistione; e che non sa uscire dalla sorpresa che gli ha prodotto l'articolo di un giornale di Torino — della *Mecca*, del Piemonte — della *Cina*, *semi-ufficialissimo*, *ministerialissimo*, — e capace intanto di proporre maggiori libertà locali per la Sardegna che pel Piemonte: cosa veramente eccessiva, veramente impossibile, e che prova che di sotto vi è qualche gran fiasco di veleno!

Perchè abbiam detto che la civiltà insulare non va messa al paro con quella del Piemonte si dubita che si possano proporre maggiori libertà locali per la Sardegna che pel Piemonte!

Giornali che si vantano cento volte più liberali di noi domandano com'è che si vuol *civilizzare* i Sardi con un libro speciale più liberale per essi che pei popoli continentali!!

Ma crede dunque lo *Statuto* all'azione incivilitrice della servitù? Crede che le *libertà locali* appartengano allo stadio di civiltà in cui è il Piemonte piuttosto che a quello in cui è la Sardegna? Sarebbe questo veramente fare un bel giuoco ai partigiani dell'assolutismo e ai nemici della Sardegna, e smentire nel tempo istesso gli insegnamenti della storia e della scienza. La storia ci narra che le libertà comunali e locali furono all'apice del loro splendore nell'età di mezzo, e la scienza ci dimostra l'azione potentissima d'incivilimento che esercitarono in Inghilterra e nelle colonie inglesi dell'America settentrionale, ovunque non furono turbate dalle tendenze alla centralità degli ultimi tre secoli. Ma all'argomento che incalza ci manca oggi lo spazio. Ci basti aver oggi ricordato i termini della quistione. Preghiamo lo *Statuto* di attendere sino a domani, ed avrà forse a convincersi che avrebbe meglio valutato le intenzioni del *Parlamento* se avesse pensato sin da principio che i nostri voti pel *sardo insulare* anichè da confidenze *semi-ufficiali* potevano essere ispirati dalle *reminiscenze* del *buon siciliano*.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 5 novembre.

Quelle notizie che ricevemmo giorni fa per mezzo di bullettini russi sono oggi pienamente confermate da bullettini anglo-francesi.

Io non vi darò minuti ragguagli, chè ormai il telegrafo troppo rapidamente precorre ogni diligenza dei vostri corrispondenti. Il tutto però si riduce a due parole: « I Russi hanno appreso a mostrar la fronte ». Ne sia lode a Dio!

In uno scontro improvviso e con forze di cui gli alleati ancor non conoscono il numero, sono piombati sugli avamposti turchi ed inglesi, li hanno investiti da ogni parte: n'è risultata una strage in cui gli alleati hanno evidentemente avuto la peggio. Il combattimento si è rinnovato il di dopo dall'altro lato. A quanto pare dalle novelle più recenti, ciascuna delle due parti dopo enormi sacrificii si è mantenuta nella propria posizione. Tutto ciò non ha impedito o rallentato le operazioni dell'assedio, e Sebastopoli è sempre agli estremi.

I Russi però hanno ricuperato l'onore che avevano perduto in Vallachia e sull'Alma. Ormai, avvenga che può di Sebastopoli, vi sarà lunga lotta sotto le sue mura e in tutta la penisola: — e come diceva ieri un mio amico che non manca di perspicacia « la guerra di Oriente sarà affare di dieci anni ».

Ripeto vi è motivo per noi d'esultanza.

« There is a Providence that shapes our ends Rough hew them as we will ».

Se la campagna di Crimea terminava secondo quei primi bollettini apocrifi di quattro o cinque settimane fa, che davano partita vinta agli alleati in un solo scontro, se quella supposta così miracolosa sconfitta dei Russi e presa di Sebastopoli li piegava agli accordi, nè la Francia, nè l'Inghilterra avrebbero esitato un istante a sacrificare l'Europa — e le ammonizioni anticipate di lord John Russell agl'Italiani ne erano un saggio sufficiente.

Ma viva il Cielo! — Ormai non l'avranno più così a buon mercato. Come la guerra s'incammina adesso, la Francia e l'Inghilterra, ove debbano o vogliano combatter sole, han bisogno di sforzi inauditi — di sforzi che non in dieci, ma in meno di tre anni le condurranno all'ultima rovina. Ove vogliano togliersi dalle spalle almeno parte della lotta, esse debbono cercare alleati per tutto dove si trovano. Hanno bisogno di tutti: possono aver bisogno di noi!

L'Austria e la Germania si tenevano indietro fino a questo giorno, all'idea, a quanto pare, di prender parte col più forte. Fino al 25 di ottobre prevalevano i destini degli alleati, e già l'Austria, e con lei non pochi degli Stati minori, si compromettevano in favore di questi. Ma ora, se la Russia ottiene la sua rivincita, non potrà egli avvenire che la Germania o pieghi alla Russia, od almeno ritorni alle sue incertezze?

Certo quella Germania presenta al di d'oggi un problema insolubile. Ove essa fosse nazione, e potesse trascinar seco le sue dinastie, essa condurrebbe in Russia un milione di combattenti, senza pure sguernire l' Italia; l'esito della guerra d'Oriente non sarebbe incerto per un momento — e a noi non rimarrebbe scopo d'azione. Fortunatamente per noi l'Austria si era « resa impossibile » in Germania fin dal 1848, o fin dal 1815, o fin dai giorni di Maria Teresa, e la Prussia si sforza in tutti i modi di « rendersi impossibile » al di d'oggi. Le dinastie preponderano tuttavia in Germania e s' accecano e s'indurano contro l'interesse e il volere della nazione, e si scavano la fossa in cui la foga degli avvenimenti deve precipitarle.

In tanta titubanza di partiti si perde ad ogni modo il tempo, e se gli alleati si trovano premuti dai rincorati Russi, pare pur giocoforza che essi debbano perder la pazienza, e lasciando i Tedeschi alle loro interminabili ambagi, abbiano finalmente a cercar altrove più pronti ausiliari.

La prima parola che le circostanze suggeriscono è POLONIA. Ora un sola parola detta seriamente dagli alleati per richiamare quell' infelice nazione in vita, è un guanto gittato in faccia all'Austria e alla Prussia, è una spinta che getta quelle due potenze nelle braccia della Russia. Così sia! Ed era ciò che poteva e doveva prevedersi ed augurarsi dal principio. Da un lato la Russia e tutte le dinastie che se le appoggiavano, dall' altro le due foriere de la civiltà d'Occidente, e le nazioni che aspirano a civiltà, la Polacca, l' Ungherese, l'Italiana, e tosto o tardi, la Germanica.

Io vedo a tutto potere di non lasciare scaldarmi la testa; eppure anche a sangue freddo, anche lette ed udite le opinioni di chi sente diversamente, mi par pure che non si presenti che quella unica soluzione del gran problema europeo. Guerra tra dinaste e nazioni. Che in questa grande contesa a noi Italiani non debba toccare parte principalissima, non vi è chi dubiti, ed anche in Italia pur troppo tutti i partiti sono al loro posto.

Ormai più non giova il dissimularlo, più non conviene il posporre le discussioni. Noi siamo alla vigilia dell' azione. Importa il vedere con quali forze, e più con quale animo vi ci siamo preparati. Che ci prefiggiamo? A che tendiamo? Viene per noi l'ora del cimento, il giorno del sacrificio. Io non so quanti in Italia sian pronti a dar la vita o l' avere per la patria, quanti calpesteranno generosamente i loro affetti domestici per consacrarsi al più santo dei doveri. Slanci di simile eroismo non si consigliano, e meno si comandano. Io però credo che basterebbe il domandar molto meno agl'Italiani. Fate solamente il sacrificio alla patria delle vostre basse ambizioni e gelosie. L'amor di patria non suggerisce che una sola opinione: non è che l'egoismo e la vanità che creano i partiti. Meno testa, Italiani, e più cuore! o piuttosto, più cuore e più testa! giacchè finora non sono che le cattive teste, le quali si sono lasciate accecare dalle passioni, ed hanno affrettato colla rovina della patria — la propria. Hanno sacrificato ai propri calcoli la coscienza; e i calcoli sono andati a vuoto, e la coscienza s'è vendicata con una lunga età di rimorso e di disinganno. Chiedetene a Guerrazzi.

Pare a me, insomma, che in Italia si dovrebbe passar subito ad una fusione di partiti, ad una conciliazione degli animi; e l' esempio potrebbe darsi dal Piemonte, e per mezzo della pubblica stampa. Chiamate i vostri fratelli redattori ed una convenzione. Semplificate la quistione italiana, e adottate una insegna comune. E Iddio v'inspiri.

Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 5 novembre.

Vi diceva giorni addietro che uno de' risultati i più importanti che si attendeva dalla presente campagna, voglio dire il danno e forse la distruzione del commercio russo, non è occorso a seconda de' desiderii e delle previsioni degli alleati. Ieri il *Times* toccava lo stesso soggetto, e benchè si studiasse di palliare il fatto, ed in alcuni punti andasse perfino a negarlo, in fondo non fece che confermarlo, e confermarlo più pienamente, e in un senso più generale e più assoluto di quello che vi aveva indicato. Difatti, dopo aver discusso e confutato le opinioni e i fatti addotti da altri giornali per dimostrare che il commercio russo non aveva sofferto che poco o nessun danno nella presente campagna, e che le esportazioni di quest'anno avevano uguagliato quelle dell'anno scorso, esso giunge alla conclusione opposta e inaspettata che non si può chiudere lo sbocco de' prodotti russi, e quando anche si potesse, l' interesse dell' Inghilterra, del suo commercio e della sua industria esige che non si chiuda. Non si può chiudere; perchè dal momento in cui si riconosce il diritto de' neutri — diritto che in questa guerra l' Inghilterra ha ammesso in opposizione alle sue tradizioni ed alla sua giurisprudenza marittima, e come una concessione fatta alla Francia — si lascia al nemico la facoltà di vendere sul mercato de' neutri. Non si deve chiudere; perchè la Russia sola può fornire la materia prima, il sevo e la canapa, alle manifatture dell' Inghilterra e della Scozia. Si era detto che se ne potrebbe trarre una quantità sufficiente dall'Australia e dall'America del nord. Ma secondo il *Times*, la Russia sola può sufficientemente alimentare il mercato inglese. Se questi fatti sono veri, come non par dubbio che lo siano, le due conclusioni che naturalmente ne sieguono sono: 1.° Che il blocco delle coste russe termina per così dire con un bilancio di guadagno e di perdita fra la Russia e gli alleati, perchè le perdite poco gravi fatte dalla Russia sono compensate dalle spese enormi fatte dagli alleati per allestire e mantenere le flotte. 2.° Che nella prossima campagna un blocco più esteso e più rigoroso, o misure d'altro genere per impedire l'esportazione dei prodotti russi, sarebbero vane o dannose agli alleati stessi; e per conseguenza non è bloccando i suoi porti o dirigendo colpi contro il suo commercio, ma sul campo di battaglia che la Russia può essere umiliata e vinta.

Secondo i ragguagli di questa mattina — un dispaccio telegrafico inviato da Costantinopoli dall'ambasciatore inglese, ed altri dispacci privati di Vienna, ed i rapporti del principe Menskikoff all' imperatore — documenti che troverete nei giornali di quest'oggi — l'assedio di Sebastopoli continuava con vigore da ambe le parti. Vedrete che in generale i rapporti del principe Menskikoff sono d'accordo coi dispacci sui punti principali, e per quanto si può desumere da ragguagli insufficienti, niente fino ad ora fa temere che l'impresa non sarà coronata di successo. Qui non se ne dubita, e si fa osservare che se il fuoco degli alleati continua collo stesso vigore una settimana di più, Sebastopoli deve cadere, ed è impossibile che non cada, perchè non v'è esempio d'una città che abbia resistito ad un attacco sì tremendo. Questa è l'opinione e la fiducia generale. Nondimeno l'esito dipenderà in gran parte dal numero dei rinforzi che la Russia invierà al soccorso della piazza assediata, e se questi rinforzi giungeranno a tempo per liberarla. Su ciò non abbiamo ragguagli precisi, benchè si assicuri che, per quantunque numerosi i soccorsi inviati dalla Russia, gli alleati sono preparati a respingerli.

L'espulsione del sig. Soulé dal territorio francese è un fatto che può aver e gravi conseguenze, più gravi che non lo vogliono far credere i giornali inglesi e francesi. Se non è illegale, è certo impolitico, ed è così che vien qui giudicato. Alcuni giornali, il *Times* fra gli altri, l' hanno approvato, e sostengono che il governo francese aveva il diritto di prendere questa misura; ma

vi posso accertare che tale non è il sentimento del pubblico e degli uomini politici. Non è che si abbia simpatia per il signor Soulé e le sue opinioni, ma si crede che nelle circostanze attuali quest'atto è per lo meno imprudente, oltre che è contrario alla legge inglese, alle abitudini della nazione ed alle pratiche del suo governo. Il *Times* e gli altri giornali che hanno voluto giustificare il governo francese, hanno dimenticato le tradizioni nazionali; e probabilmente è l'alleanza francese che ha prodotto quest'obblio. — La legalità stessa dell'atto può essere contestata. Si è detto per discolpare il governo francese, ch'esso ha in mano de' documenti o fatti che dimostrano che il signor Soulé è involto in una cospirazione rivoluzionaria contro la Francia. Dubito che questi documentie sistano, e quand'anche esistessero, non so se autorizzavano il governo ad applicare all'ambasciadore d'una delle più grandi potenze del mondo la misura che applicherebbe ad un particolare qualunque.

D'altronde nei rapporti fra nazione e nazione non è sempre la legalità che guida, ma vi sono altre considerazioni di dignità e d'interesse, che il più sovente prevalgono. Se gli Stati Uniti si stimano offesi nella persona del loro ambasciatore, e se chiedono riparazione alla Francia, che cosa farà il governo? L'accorderà o la negherà? Ne' due casi la sua posizione sarebbe difficile e delicata. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 novembre.

Ieri presi la penna per iscrivervi e la deposi. Nessuna notizia certa m'era pervenuta; nessun fatto importante mi s'era rivelato. Avrei potuto a lungo intrattenervi dei *bruits de la petite Bourse du Passage de l'Opéra*, ma questi gli avete pur voi alla Borsa di Torino, nè valgono il prezzo dell'importo postale. Oggi i *bruits de Bourse* continuano sullo stesso tenore, e si fa passare di mano in mano con tale persistenza un foglietto contenente un supposto dispaccio telegrafico russo, che ve lo trasmetto. Questo gioverà, se non altro, ai vostri lettori, per mostrar loro a qual punto giunga lo spirito inventivo dei Parigini; se pure il supposto dispaccio non fu inventato nell'ufficio di qualche noto foglio di Bruxelles e qui spedito di soppiatto.

» Cancelleria di Varsavia. Estratto d'un rapporto spedito al gabinetto di Pietroborgo in cifre: Il principe Menskikoff comunica alla data del 29 alle 8 di sera, che tutte le sue riserve sono giunte. I 180 squadroni della sua cavalleria sono intieramente padroni della pianura. I dragoni Mourawiew, venuti di recente da Wasnesenk, sono pieni d'ardore. Il fuoco del nemico era stato debolissimo il giorno innanzi. Il 29, esso non tirò un colpo. I rapporti giunti al quartier generale indicano che gli alleati temono per le loro comunicazioni e s'apprestano a toglier l'assedio, abbandonando in parte il loro materiale da guerra. Essi soffrono estremamente in seguito alle malattie ed alla scarsità dei viveri. Nella notte del 28 e pendente l'intera giornata del 29, il mare fu tempestoso. Verso sera si calmò alquanto. Una pioggia fredda cominciava a cadere. Il nemico non aveva acceso i suoi fuochi. »

Bisogna pur dire che certe potenze della Borsa, siano sviscerateamente simpatiche all'imperatore Niccolò, perch'egli loro trasmetta, a posta corrente, i dispacci che riceve dal campo, specialmente quelli che gli s'inviano scritti in misteriose cifre!

Ma questo dispaccio così netto e crudo, sarebbe veramente alquanto difficile a mandar giù: epperciò gli avveduti uomini di finanza aggiungono che Canrobert avrebbe scritto nientemeno che all'imperatore, non potersi prendere Sebastopoli senza tali sacrificii, che lo rendono esitante. Al qual dispaccio tosto avrebbe risposto l'imperatore in questo laconico modo: *Prendete Sebastopoli!*

La lentezza inevitabile dell'assedio e la scarsità di notizie ufficiali, spiegano, se non giustificano, tutti questi ritrovati di novellieri in pericolo di fallimento.

Dopo la Crimea, Roma forma il soggetto delle conversazioni, specialmente nel partito clericale. Temono alcuni[1], che il gran concilio ecclesiastico che sta per aver luogo nella capitale del mondo cattolico, abbia, oltre parecchi altri scopi, pur quello di atterrare, una volta per sempre, i privilegi della Chiesa gallicana. Certe preferenze negli inviti fatti ai vari vescovi della Francia hanno forse dato motivo a questa supposizione, che non so fino a qual punto sia fondata. Altri va più in là, e scorge sotto il pretesto della definizione d'un dogma, uno scopo politico, a cui non sarebbe estraneo il governo francese. Ma di questo non è ora il tempo di ragionare. D. R.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 novembre.

Vi ho detto nella mia precedente che si faceva rimprovero ai Turchi di essersi lasciati sorprendere e di aver perduto due ridotte, ma credo che la colpa sia piuttosto di coloro che lasciarono così mal difeso un punto di tanta importanza. In ogni modo fu rimediato presto all'errore che avrebbe potuto avere funeste conseguenze, poichè da un articolo di fonte officiale inserto stamane nel *Constitutionnel* risulta che il generale Liprandi, avendo sorpreso i Turchi e gl'Inglesi, riportò a tutta prima segnalati vantaggi, e se il principe Menskikoff avesse potuto porgergli la mano rompendo le file degli assedianti, le operazioni dell'assedio sarebbero state quasi irreparabilmente compromesse; ma il principe essendo stato ricacciato con perdita dentro Sebastopoli, Liprandi, sbaldanzito, ritornò ond'era venuto.

Meno favorevoli sono le notizie che riceviamo di Vienna, stando alle quali sembra che il sig. Von der Pfordten si sia mostrato meno ligio all'Austria di quello che si credeva, e che per parte sua il gabinetto di Vienna si mostri meno disposto che mai a collegarsi colle potenze occidentali, in guisa che i membri del Credito mobiliare cominciano a temere che il negozio delle strade ferrate non vada in fumo. Abbiamo però ancora un po' di pazienza, poichè la lentezza dell'assedio di Sebastopoli deve necessariamente influire sul contegno dell'Austria, che prudente secondo il solito, non vorrà dichiararsi prima di conoscere l'esito dell'impresa.

Il nostro governo aspetta la notizia della caduta di Sebastopoli per nominare il signor de Morny presidente della Camera e per proporre un nuovo imprestito di cinquecento milioni.

L'*Univers* accenna con isgomento al contegno dei rivoluzionarii, dei quali, secondo il signor Veuillot, sarebbe complice il vostro governo, che viene perciò denunziato alla vendetta delle grandi potenze. È naturale che al reverendo paiano mill'anni di veder scomparire ogni libero governo, ed è veramente imperdonabile il delitto dei vostri ministri di non nascondere le loro simpatie per la nazionalità italiana. La sorda agitazione di cui si lagna il foglio clericale esiste anche in Ungheria, Polonia e Svezia. Ma sino a che le potenze occidentali si mostreranno solo intente a puntellare l'impero ottomano, e che gli amici del sig. Veuillot avranno mano in pasta, non vi sarà mai vera pace, e l'equilibrio europeo non avrà solida base.

Nel suo rapporto l'ammiraglio Hamelin lamenta che l'ostruzione del porto di Sebastopoli non gli abbia permesso di forzarne l'ingresso attraverso il fuoco nemico onde penetrare sino al fondo del porto militare, dove si sarebbe trovato in comunicazione coll'esercito terrestre; nel quale tragitto il naviglio non sarebbe stato più danneggiato di quello che fosse nell'assalto del 17. Padrone del porto, l'ammiraglio avrebbe fulminato la città e l'arsenale situati sulle due spiagge, prendendo in pari tempo a rovescio le fortificazioni esterne della piazza.

Pare che madamigella Cruvelli abbia il dono dell'ubiquità: chi la dice a Francoforte, chi a Brusselle, chi a Innspruck, chi a Strasburgo, e il *Constitutionnel* quest'oggi afferma ch'essa trovasi a Parigi. Poco importa dov'essa sia: in qualche luogo la ci deve essere, e credo che ciò vi dovrà bastare, trattandosi di un'artista la quale fa più parlare di sè fuori delle scene che su di esse.

Lord Palmerston è aspettato per il 10 a Fontainebleau. — SS. RR. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 6 novembre.

Cresce ogni dì più l'ansietà pubblica, e le notizie che corrono sono naturalmente di due sorta: quelle che emanano dal governo, e quelle divulgate dalle corrispondenze private. È giova accennare che nessun rapporto si osserva fra gli officiali e i privati riscontri.

Il *Moniteur* contiene stamane un dispaccio di Terapia del 28 ottobre, secondo cui il fuoco degli assediati rallentava, e che in mancanza di artiglieri la fanteria faceva il servizio dei cannoni. La trincea era distante quattrocento metri dalle mura, e al quartier generale si credeva che fra pochi giorni si potrebbe dare lo assalto. I Russi avevano attaccato il giorno 25 i punti avanzati di uno dei corpi d'osservazione espugnando una ridotta occupata dai Turchi, ma una divisione inglese e un'altra francese presto li respinsero con sommo vigore e prospero successo. Tali sono le notizie officiali, sulle quali non voglio discutere, perchè desidero quant'altri mai che siano vere; ma non posso a meno di osservare che l'assalto della ridotta per parte dei Russi è quella stessa fazione in cui la brigata di cavalleria leggiera inglese fu tanto malmenata, del quale incidente il dispaccio non fa menzione alcuna, quantunque non possa essere rivocato in dubbio; poichè gli stessi giornali inglesi confessano aver perduto più di cinquecento uomini. Certo è che i Russi furono costretti a ritirarsi, ma non è men vero che il dispaccio passa sotto silenzio diversi particolari. Può ben darsi che il fuoco degli assediati sia rallentato e che la linea supplisca agli artiglieri, ma è da notare che il generalissimo russo, nei suoi dispacci dei 27, 28 e 29 ottobre, afferma egli pure essersi affievolito il fuoco degli assedianti, soggiungendo che sino al 29 non era succeduta novità. Onde si può conchiudere che sino a quella data gli Anglo-francesi non avevano ancora dato l'assalto, e forse dovremo ancora aspettare più giorni prima di saper l'esito dell'impresa; la quale incertezza non è a dire quanto conturbi e il pubblico e la Borsa che fu fiacca quest'oggi.

Quello che rimane accertato si è che i Russi combattono con molto coraggio, opponendo più resistenza che non si credeva, come si esprime il generale Canrobert nel suo rapporto; locchè viene pure confermato da una lettera che ho letto stamane, scritta dal generale Forey, comandante di una delle nostre divisioni, il quale dice testualmente: *Ces gredins de Russes se battent vaillamment.* E più oltre: *Ces gredins de Russes se battent comme des héros.*

Corre voce che il generale Bosquet, il quale tiene a bada i rinforzi russi alla testa di trenta mila uomini, abbia impedito la congiunzione del generale Liprandi col principe Menskikoff, che sostiene l'assedio. Questi invece afferma che sinora il generale Liprandi non si è azzuffato cogli alleati. Giova quindi aspettare ulteriori ragguagli.

Un giornale annuncia che madamigella Cruvelli, testè giunta a Strasborgo, sta per ritornare a Parigi.

In questi ultimi giorni correva voce che il maresciallo Vaillant fosse per abbandonare il portafoglio della guerra, subentrandogli il generale Randon che comanda in Africa. Sinora non vi è niente di positivo.

Si dice che il signor Soulé non abbia voluto profittare della licenza accordatagli dal nostro governo di transitare per Francia, volendo aspettare la risposta che farà il gabinetto di Washington. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreti reali e ministeriali in data delli 25 e 29 ottobre p. p. e delli 2 corrente novembre, si fecero le seguenti disposizioni nel personale delle intendenze:

Giacoletti avv. Raimondo, consigliere di seconda classe, destinato a Novara, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Craveri avv. Vincenzo, consigliere di seconda classe a Novara, traslocato a Cuneo;

Amour avv. Camillo, consigliere di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe e traslocato a Novara;

Giovanetti cav. avv. Giulio, sostituito procuratore regio di seconda classe a Novara, promosso alla prima classe, ed incaricato di far le veci di consigliere ivi;

Delfrate avv. Stefano, applicato a Voghera, incericato di far le veci di sostituito procuratore regio a Novara;

Carbone Francesco, segretario di prima classe a Genova con titolo, grado ed anzianità di segretario d'intendenza, nominato segretario effettivo d'intendenza e destinato a Mortara;

Orsini Angelo, dottore in medicina, sotto segretario a Genova, nominato segretario d'intendenza generale e destinato a Genova, di seconda classe;

Botacco Francesco, scrivano di seconda classe in Alessandria, nominato sotto segretario e destinato a Genova;

Ghersi Camillo, volontario a Oneglia, nominato scrivano e destinato ad Alessandria di terza classe;

Galvagno Antonio, volontario a Cuneo, nominato scrivano e destinato ivi di terza classe;

Milion Francesco, segretario ad Albertville, collocato a riposo per anzianità di servizio, e per infermità, ed ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione;

Deleglise Giuseppe, segretario di prima classe ad Annecy, nominato segretario d'intendenza e destinato ad Albertville;

Laymond Graziano, sotto segretario a San Giovanni di Moriana, nominato segretario d'intendenza generale e destinato ad Annecy, di seconda classe;

Stanchi Enrico, scrivano di prima classe a Moûtiers, nominato sotto segretario e destinato a S. Giovanni di Moriana;

Biguet-Mermet Nicola, scrivano computista presso la Direzione del carcere centrale di Albertville, richiamato all'impiego già prima da lui coperto, di scrivano d'intendenza e destinato a Moûtiers, di prima classe.

ESTERO.

Francia. — Nel trascorso anno trattavasi di un viaggio di lord Palmerston in Francia. Cotesto viaggio non aveva potuto effettuarsi, ma pare che si farà quest'anno. Il celebre lord è aspettato per il 10 novembre a Parigi, dove il governo gli prepara uno splendido ricevimento. Egli risiederà a Compiègne od a Fontainebleau, non essendo ancora deciso nulla intorno a quale de'le due residenze l'imperatore e l'imperatrice si recheranno. (*Siècle*)

— Si legge nell'*Emancipation* di Brusselle: « Il sig James Wilson membro del governo inglese quest'oggi è passato pel Belgio per andare a Parigi affin di intendersi con i ministri francesi su' mezzi da adoperare per impedire il transito de' prodotti russi per la Prussia.

Questo rilevante fatto, che noi crediamo poter guarentire, sembra provare che l'accordo tra la Prussia e gli alleati, circa alla quistione d'Oriente, non è ancor conchiuso.

Alemagna. — Si scrive da Berlino il 3 novembre. — Assicurasi che il governo prussiano abbia domandato al gabinetto austriaco, invece del suo intervento in favore delle quattro malleverie, che esso prenda da parte sua l'impegno di opporsi a tutte le domande che avessero per fine di oltrepassare queste malleverie. Il gabinetto di Vienna, dicesi, avrebbe schivato di dichiararsi a tal proposito. (*Havas*).

— Stando alla *Gazzetta di Elberfeld*, il partito di cui è interprete la *Nuova gazzetta di Prussia* sarebbe da qualche giorno in grandissima agitazione. Spaventato dalla tendenza del gabinetto di Vienna, quel partito avrebbe rimesso una petizione al re, sottoscritta da più di 100 dei suoi capi, per supplicarlo di collegarsi con la Russia. Il re avrebbe rifiutato.

— Leggesi nella *Presse*: « Abbiamo parlato a diverse riprese, stando ai giornali alemanni, di una nota diretta da Nesselrode ai gabinetti di Vienna e di Berlino. Oggi su cotesta nota corrono due dicerie affatto differenti. Secondo la prima, la nota avrebbe un'indole di aggressione, e imbarazzerebbe il complesso della quistione d'Oriente. Essa dichiarerebbe in sostanza che, malgrado lo stato attuale delle cose, la Russia non intende nè diminuire le sue pretensioni, nè modificare la sua politica.

Secondo l'altra, che è più verosimile, la nota per contrario avrebbe per oggetto di dare agli Stati alemanni, e particolarmente all'Austria, rassicuranti spiegazioni sui movimenti delle soldatesche russe. Il sig. di Nesselrode protesterebbe contro ogni intenzione ostile all'Austria. « La Russia, direbbe egli, non intende affatto far la guerra alla sua antica alleata, e la concentrazione delle soldatesche non ha altro valore che quello di un movimento strategico, necessario per ragion della guerra contro gli Stati d'Occidente; nè ha altro scopo che quello di mettere la Russia in istato di far fronte a tutti gli eventi di cotesta guerra ».

Il sig. di Nesselrode esprimerebbe dunque il desiderio che l'Austria non vegga in cotesti fatti così espliciti una ragione per collegarsi coi due Stati marittimi.

Turchia. — Abbiamo annunciato che il Divano aveva risoluto di proibire il traffico degli schiavi circassi e georgiani. I giornali di Trieste ci trasmettono i firmani che consacrano la soppressione di cotesto traffico. Cotali documenti sono tra i più notevoli. « L'Altissimo « e Potentissimo ha creato il genere umano « come la più nobile tra le sue creature, e lo « ha reso felice accordandogli la libertà natu« rale ed individuale.... Cotesti atti biasime« voli ed odiosi, sono non solo incompatibili « con la dignità umana, ma sono inoltre asso« lutamente contrari alla volontà divina. » Nobili parole son queste, veramente ispirate dal genio della civilizzazione.

— Da una corrispondenza del *Port. Mail.* in data di Costantinopoli 25 ottobre togliamo le seguenti notizie:

« Ieri giunsero qui 1200 soldati egiziani colla nuova fregata a vapore di quel governo. Fra questi soldati vi sono due compagnie di corazzieri. Il vapore (a vite) inglese *Briton* giunse il 24 dall'Occidente con provviste.

Si dice che il commissariato francese abbia chiesto alla Porta il palazzo e la cancelleria russa onde convertire questi edifizi ad uso di ospedale e di cancelleria militare.

Il nuovo capo di stato maggiore di Omer pascià si recò in Crimea onde complimentare a nome del generalissimo ottomano i comandanti in capo delle forze alleate per la brillante vittoria riportata sui Russi nell'Alma. Il predetto capo di Stato maggiore di Omer pascià era accompagnato dal conte Govone.

Secondo alcuni la marcia delle truppe turche verso Ibraila venne sospesa per motivi politici e militari. Però una lettera di Rutsciuk in data del 14 corrente annunzia che erano colà giunti dai Principali Danubiani 70,000 ottomani, e che una parte di loro era partita per Ibraila onde attaccare Ismail.

Lettere di Salonicco parlano di una nuova insurrezione in Paramithia, nel basso Epiro. Abdi pascià alla testa di una colonna ottomana avanzavasi contro gl'insorti.

Il ministero greco vien di promuovere al grado di primo tenente e di decorare dell'ordine del Salvatore il Caraikakis, quegli, come sapete, che fu il primo a suscitare la insurrezione nell'Epiro e nella Tessaglia; ricompensò il capitano Raili, ed il capitano Pasquale ebbe il grado di maggiore. Questi ultimi, come il primo, presero pure una parte prominente nella insurrezione della Tessaglia. Il maggiore Pitacos venne rimesso nella sua antica carica di capo di sezione nel ministero della guerra.

FATTI DIVERSI.

— Bibliografia militare italiana. — Abbiam letto con soddisfazione una lettera, pubblicata in Roma nel tomo CXXXIV del giornale Arcadico, del cavaliere Camillo Ravioli *sopra un Ms. inedito ed anonimo intitolato: Trattato delle fortificazioni che si attribuisce a Giuseppe Leoncini cittadin fiorentino matematico ed architetto del s colo XVII.*

Nipote dell'illustre marchese Luigi Marini, cui l'Italia va debitrice della ristampa del famoso trattato di Francesco Marchi sull'architettura militare, e questa militare accademia del Piemonte tributa un monumento di grata memoria intitolando *Sala Mariniana*, ov'è il busto del donatore, quella sala della sua Biblioteca in cui si raccolgono le tante opere militari che ei le donò, il cavaliere Ravioli acquista con cotesti suoi studi e con sì cittadine e gloriose ricerche bei titoli alla stima de' letterati militari d'Italia e di coloro che aman le glorie nostre in ogni ramo.

Ei dice essergli capitato nelle mani nell'anno scorso cotesto Ms. cartaceo in-4° di 172 pagine, con 40 tavole, bellamente serbato, anonimo e col semplicissimo titolo: *Trattato delle fortificazioni.*

Sua congettura, avvalorata da buoni argomenti, è che l'autore sia il Leoncini Giuseppe cittadin fiorentino, comechè studiando io sopra i fortificatori toscani, avessi trovato un Francesco Leoncini pistoiese, il quale lavorò ai monumenti di Pistoia nell'anno 1643, il quale potrebb'essere il padre di Giuseppe se non il fratello maggiore, perocchè costui debb'essere anteriore al 1682, tanto più che nel 1681 pubblicavasi in Roma l'opera di Gualdo Galeazzo Priorato vicentino, intitolata: *Arte della guerra, o sia maneggio moderno delle armi con alcune particole di* Giuseppe Leoncini.

Ed in una nota il Ravioli medesimo parla di un Francesco Leoncini, il quale (sull'autorità di Giovanni Mariti autore dell'*Istoria di Faccar-*

dino Grande Emir dei Drusi, Livorno 1787) fu spedito colà in Aleppo nell'anno 1630.

Ch'ei seguiti l'egregio Ravioli a intendere a coteste investigazioni, nè forse si sarà apposto male attribuendo al Leoncini il suddetto Trattato, alla quale sentenza so che penda quel valoroso nostro ricercatore e annotatore di opere militari, il modestissimo cavaliere Carlo Promis, al quale pure l'Italia deve gli studi fatti e la pubblicazione del Trattato di architettura militare di Francesco Martini di Giorgio, per opera principalmente del luogotenente generale Cesare Saluzzo, si benemerito della letteratura militare italiana. (+)

— La presa di Costantinopoli ossia il mar chese di Monferrato. — Narrazione storica di un piemontese, aggiunte alcune considerazioni sull'avvenire d'Oriente. — *Torino* 1854. *Tipografia del Progresso.*

Questa narrazione è un frammento di un lavoro di lunga lena già da anni disegnato e condotto a buon termine, d'una *Galleria di tutti i più famosi capitani d'Italia.* — Francesco Lomonaco scrisse già le vite dei capitani illustri di Italia: ma si restrinse al solo medio evo, anzi si può dire all'età dei condottieri, non parlò degli ammiragli, e facendo luogo talvolta a mediocri guerrieri, trasandò alcuni dei più illustri. — Francesco Benedetti da Cortona sarebbe meglio riuscito del Lomonaco, ma le sue sono da dire piuttosto cenni che vite, e una o due soltanto si attengono specialmente a materie di guerra. — Di questi due e del Giovio fa particolare menzione l'autore della presente narrazione, come di suoi proprii predecessori; essendochè il loro assunto fosse eguale al suo — non già che egli o ignori o non pregi i numerosi scrittori di vite particolari di capitani. — Egli poi abbraccia tre epoche — il medio evo, il secolo decimosesto, e i due seguenti — la storia militare e per necessaria attinenza anche civile d'Italia dal primo Federigo in poi. — In ciascuna, egli dice, la perizia italiana fa sempre *scuola*; nella prima con Alberico Balbiano, col Carmagnola e con Francesco Sforza; nella seconda col Trivulzio, coi due fratelli Colonna, col Pescara e col Gonzaga; nella terza col Montecuccoli e con Eugenio. — Rispetto al metodo, nota l'autore esservi tre maniere di biografie; la *drammatica*, come l'Agricola di Tacito, l'*aneddotica*, come i Cesari di Svetonio; la *giudicativa o critica*, come le vite parallele di Plutarco. — Egli si è studiato di fondere il buono delle tre maniere; come, quanto al dettato, ha cercato una vita *fra lo stil dei moderni e il sermon prisco.*

L'argomento è altamente drammatico e drammaticamente trattato. Descritta a gran tratti la storia di Bisanzio, l'autore viene a parlare della quarta crociata a cui fu eletto capitano Bonifacio, Marchese di Monferrato. — Toccate le azioni precedenti di lui, e le glorie della famiglia, noi udiamo prima l'ambasceria dei Crociati a Venezia per ottenere il passaggio; assistiamo al contratto, che gli ambasciatori fanno con la repubblica; all'accordo di darle mano al racquisto di Zara per saldo dei 35,000 marchi che restano a pagare della anticipazione promessale di 85,000 marchi (L. 45,500,000); alla partenza della Crociata, a cui si fa gui la l'eroico Arrigo Dandolo, vecchio di settant'anni e cieco; la presa di Zara, la mossa contro Costantinopoli, per rimettere in trono Isacco Angelo, il cui figlio Alessio era coi Crociati, e cacciarne l'usurpatore Alessio, che aveva accecato e teneva prigione quel suo fratello; la vittoria contr'Alessio; la ripristinazione d'Isacco; le difficoltà sopravvenute; una nuova usurpazione di Alessio Dunas, soprannominato Marzulfo; la disfatta di costui; la presa finale di Costantinopoli, la cui corona è data a Baldovino di Fiandra — (maggio 1204). Finalmente si narrano le conquiste di Bonifacio e la sua morte di saetta avvelenata sotto Satalia nel colmo della sua fortuna (1207) e i destini dei suoi successori.

Questa narrazione è fatta con una piena brevità, con vivezza, coi colori del tempo, presi in gran parte dagli scrittori sincroni, e con uno stile attissimo ad esprimere gli impeti delle battaglie. — Noi non temiamo di affermare che la pubblicazione di tutta l'opera sarà un buon acquisto della nostra letteratura. *(Cimento).*

— Carta della Crimea. — Ieri abbiamo veduto con piacere sotto le vetrine del libraio Schiepatti un Panorama della Crimea del sig. Bossoli, venuto da Londra. È la copia di quello pubblicatosi da circa due settimane in Torino e già da noi descritto. Il disegno è bello, si è dato maggior rilievo alle montagne, e molto accurate sono le macchiette. Meno perfetta è la traduzione delle spiegazioni, ma questo è un accessorio.

Il lavoro porta in fronte il nome di Bossoli, ed abbiamo appreso che l'editore intende spedire metà del ricavo netto a favore dell'emigrazione italiana e de'poveri cholerosi di Torino.

Se è stata mirabile e veramente caratteristica dei nostri tempi la sollecitudine della riproduzione di quel lavoro, non meno grato è certo il vedere come siano apprezzate anche fuori le produzioni artistiche del nostro paese, e sapersi che a Lond a si raccolgono sussidi anche per le nostre sventure e nel modo il più nobile.

— Mortalità in Torino. — Nella *Gazzetta della Medica Associazione* venne testè pubblicata per opera del dottore Torchio la statistica sulla mortalità avvenuta in Torino nello scorso mese di ottobre. Eccone alcuni particolari. Il totale dei morti ascese a 1030 diviso in 576 uomini e 454 donne. L'epoca in cui avvennero questi decessi è la seguente. Nello stato fetale perirono 49, nei primi quindici giorni 38, da questi ai due anni 86, dai due ai sette 81, dai sette ai quattordici 56, dai quattordici ai venticinque 110, dai venticinque ai sessanta 429, dai sessanta ai settanta 100, dai settanta agli ottanta 66, oltre gli ottant'anni 15. Negli ospedali i decessi sommarono a 503, dei quali 210 erano provenienti dalle provincie, ed ebbesi la mortalità media giornaliera di 33 + 731. In città il numero dei morti sommò a 527, i quali unitamente ai 293 periti negli ospedali danno la media della mortalità di Torino corrispondente a 26 + 1431. Nell'ottobre dello scorso anno la mortalità fu soltanto di 551. L'aumento straordinario di 479 e nello stesso mese dell'anno corrente è onninamente derivabile dalla attuale epidemia cholerica la quale mietè 562 vittime. Sottraendo infatti i casi di morte dovuti al cholera, la mortalità per le malattie comuni trovasi ridotta a soli 468, che è quanto dire *ad ottantatre decessi in meno* dell'ottobre dell'anno scorso. Lasciando in disparte l'enumerazione delle principali malattie, ci limiteremo soltanto ad osservare che in tutto il mese di ottobre non occorse un caso di morte per ferita qualsiasi, ad eccezione d'un solo caso di suicidio. La mortalità prodotta dal vaiuolo ascese a 15, e questo fatto deplorevole che avrebbe potuto essere evitato qualora fossesi ricorso al vaccino, ci somministra di nuovo l'opportunità onde insistere affinchè la vaccinazione sia resa obbligatoria con legge. Se in Torino, ove si vaccina gratuitamente dall'ufficio del conservatore del vaccino, e dai medici di beneficenza, ove dansi persino premi alle madri povere onde estrarre il vaccino dai bimbi, ove il recare questi alla vaccinazione riesce di nessun disturbo, hassi nullameno a lamentare la mortalità di 15 casi, che dirassi di quella delle campagne ove alla maggiore ignoranza devesi eziandio aggiungere la minore opportunità e comodità?

— Società' d'istruzione militare. — Giovedì 16 corrente alle 7 1|2 di sera in occasione della riapertura delle scuole della Società di istruzione militare e beneficenza della Guardia Nazionale di Torino avrà luogo un'accademia di scherma nella solita sala in via dell'Arco, num. 8.

— Necrologia. — Ieri è mancato improvvisamente di vita il marchese Maurizio Lucerna di Rorà, senatore del regno.

Ministero della marina. — Negli esami dei degli aspiranti ai gradi della Marina Mercantile, ch'ebbero luogo nell'ora scorso terzo trimestre, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso)
Frascinetti Bartolomeo di Genova.
Capitani di seconda classe (gran cabotaggio)
Valente Domenico Francesco, di Genova;
Prato Angelo Maria Francesco, di Genova;
Schiaffino Giovanni, di Camogli;
Repetto Giacomo, di Camogli;
Casabona Antonio Filippo, di Genova;
Migone Fortunato Salvatore, della Pieve di Sori;
Costa Giuseppe, di Camogli;
Pissarello Domenico, di Varazze;
Lavaggi Bartolomeo Salvatore, di Genova.

— Strada ferrata Vittorio Emanuele. — I giornali della Savoia trattano di nuovo delle difficoltà insorte mentre si credeva qualunque divergenza appianata pel pronto incominciamento dei lavori.

Siffatti indugi sono tanto più spiacevoli, che la Savoia ne trae motivo di sospetto e dubita di nuovo dell'esecuzione della linea.

Noi riteniamo che intorno alla costruzione della strada non vi è alcun dubbio. La Compagnia è disposta ad adempiere i suoi obblighi, ed il Governo deliberato a farli eseguire, se quella opponesse ostacoli.

Anzi a cessare qualunque impedimento e conciliare le differenze che vi sono, furono chiamati da Parigi i signori Laffitte e Newman, i quali sono giunti a Torino, non meno che il signor ingegnere Banco, commissario tecnico; e siam persuasi che si troncherà qualunque indugio ai lavori, che sta a cuore alla Società di proseguire e condurre a termine.

(Boll. str. ferr.).

— Strade ferrate esterne. — Scrivono da Parma e da Modena che l'impresa della *ferrovia centrale*, malgrado la guarentigia di cinque governi, fra i quali l'austriaco, non procede menomamente. Oltre gl'imbarazzi amministrativi, la diffidenza del pubblico ne impedisce l'esecuzione. Molte azioni (circa metà del capitale sociale di 80 milioni) rimangono da vendere; gli azionisti già iscritti sono ritrosi ai versamenti. I lavori non vennero finora intrapresi che in un solo punto, cioè alla galleria maggiore dell'Appennino fra Bologna e Toscana. Avrebbe, massime nei Ducati, assai più credito la ferrovia se fosse collegata colla rete del Piemonte. Il governo austriaco cercò finora varii mezzi di ravvivare l'impresa; adesso dicesi voglia ricorrere al credito estero, ed entrare in trattative con Rotschild, affine di cedergli gran parte delle azioni, od almeno l'incarico di venderle all'estero. — Il piccolo Piemonte, solo, ha già quasi compita frattanto la rete importantissima delle sue ferrovie. *(Corr. Merc.)*

— Privilegi industriali. — Anche l'estrazione de'minerali in genere, e particolarmente degli auriferi, fu oggetto di profondi studi pe'chimici industriali e per gli ingegneri meccanici, fra cui il sig. Giovanni Battista Piatti ebbe a proporre un nuovo apparecchio destinato a migliorare siffatte operazioni. Egli ottenne per R. decreti del 23 marzo e 26 settembre di quest'anno il privilegio di esclusivo esercizio per anni otto, le cui formalità di attivazione sta ora compiendo.

Il signor ingegnere A. Le Roux, di Parigi, con R. decreto del 17 agosto ultimo scorso, ottenne un privilegio esclusivo d'anni 8 per l'estrazione del gaz illuminante dal legno e dalla torba, mediante gli apparecchi figurati ne'disegni da lui presentati e senza pregiudizio di chi già ottenne privilegio per la medesima fabbricazione con apparecchi diversi.

Sperasi che l'importante invenzione così privilegiata sia per dare quanto prima al nostro paese tutti i vantaggi che se ne ripromette l'autore e l'anonima Società che sta costituendosi per somministrare i capitali voluti per intraprenderne l'esercizio in grande scala.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 novembre dà casi 6, decessi 4, di cui casi 5, decessi 3 nella città. Totale generale, città e territorio, casi 166, decessi 83. — Il bollettino della provincia (6 comuni) dalla notte del 5 a quella del 6, casi 22, decessi 7.

Il bollettino di Pinerolo dal 3 a tutto il 6 novembre dà casi 6, decessi 6. Totale generale casi 573, decessi 365.

Il bollettino di Saluzzo del 5 dà casi 5, decessi 4. Totale generale casi 409, decessi 160. Più, 86 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 dà casi 2, decessi 1. Totale generale casi 440, decessi 227.

A Genova il giorno 6 niun caso di cholera.

Il bollettino di Novara e provincia (22 comuni col capoluogo) dal 30 ottobre al 6 novembre mezzodì, dà casi 69, decessi 37. Totale generale casi 1347, decessi 821.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dà per Fivizzano (1 e 2 novembre) casi 3, decessi 2; per Massa e Carrara (2 e 3 novembre) casi 18, decessi 12.

Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 dà casi 9, decessi 7, guariti 2, in cura 34.

Il bollettino di Vienna del 2 novembre dà casi 112, decessi 30, guariti 60. Totale generale casi 3752, decessi 1204, guariti 1566, in cura 982.

— Cura del cholera. — Ultima deliberazione del Consiglio delegato di Sampierdarena fu quella di mandare alle stampe un rapporto, che gli porgevano i dottori Giuseppe Meucci e Camillo Milanesi, medici romani colà dimoranti, circa i risultati ottenuti nella cura del cholera-morbus da loro eseguita.

Si riguardi dal lato teorico, si riguardi dal lato pratico questo scritto di piccolissima mole è di molta importanza. Poichè quantunque non sia scopo degli scrittori oltrepassare i limiti di un rapporto, e svolgere ampiamente le teorie dalle quali attinsero la norma delle loro azioni, tuttavia quelle poche cose che teoricamente discorrono, rivelano quanto ampia e profonda posseggano la scienza medica. E riguardo la pratica di che si servirono secondo la diversità delle circostanze si scorge lucidissimamente quel criterio imperturbabile, che fissa lo sguardo sulla realità delle cose senza sostituirvi i fantasmi della propria fantasia; che indaga, per quanto gli è lecito, le cagioni del male, ne designa i rimedi, e come senza dubitare, così senza alcuna mescolanza di cosa inutile li applica opportunamente.

Le cure pertanto dei sullodati professori non potevano non riuscire ad ottimo fine; e nel mentre che in Italia nelle diverse invasioni il cholera ha tolto dai malati il 46 0|0 estendendosi sino a togliere il 67; nel mentre che in Genova stessa nella ultima invasione ha rapito il 53 0|0, in Sampierdarena combattuto da quei valenti medici non ha potuto rapire che il 13 1/2 0|0.

Se dobbiamo congratularci con i sopraddetti dottori Meucci e Milanesi dei felicissimi risultati delle loro cure, dobbiamo dolerci che esse non siano state applicate se non in luogo ove fu piccolo numero di cholerosi, e siamo sicuri che ove si fosse loro offerta occasione di prestare maggiori opere, avebbero dato amplissime pruove di vera filantropia, e di quella non avventata bravura per la quale tenevano i primi onori fra' giovani medici di Roma.

— Belle arti. — Venne comunicato alla alla *Gazz. Piem.* dalla legazione imperiale del Brasile residente in Torino, il seguente *programma* per l'esecuzione d'un monumento che si vuole erigere nella capitale del Brasile in onore e memoria del fondatore dell'impero, Don Pedro primo imperatore:

La Commissione nominata dall'illustrissima Camera municipale di Rio Janeiro per l'innalzamento d'una memoria al fondatore dell'impero, invita sutti i signori artisti, si nazionali che esteri a presentare un disegno o modello basato sull'idea di voler eseguire in bronzo una statua equestre colossale sotto le seguenti condizioni, cioè:

1. Il sito ossia locale dove si avrà da collocare il monumento, si è la Piazza della Costituzione, lunga metri 250 e larga 150.

2. L'imperatore D. Pedro I sarà a cavallo in attitudine di proclamare l'indipendenza.

3. Il piedestallo sarà ornato nelle 4 facciate di bassirilievi rappresentanti fatti allegorici brasiliani.

4. Il tempo concesso per l'esecuzione e presentazione dei disegni e modelli in piccolo per dimostrare un'idea generale del monumento, si è di mesi cinque partendo dal 12 ottobre p. p. del corrente anno 1854.

5. I disegni o modelli saranno esposti in una delle sale dell'Accademia delle belle arti di Rio-Janerio per giorni 8 consecutivi e più se sarà necessario.

6. Tutti i disegni o modelli saranno diretti alla Commissione e saranno accompagnati da un piego suggellato contenente il nome e cognome dell'artista, unitamente al segno od anagramma di cui egli avrà munito il disegno o modello.

7. I tre disegni o modelli che saranno giudicati i migliori avranno un premio di un conto di reis, ossia fr. 2750 circa, per cadun modello o disegno, e la Commissione voterà un premio speciale pel disegno o modello che verrà prescelto ed adottato; i non premiati saranno restituiti.

8. Tanto i modelli quanto i disegni avranno lo stesso premio pecuniario e lo stesso risultato.

Fatto in Rio-Janeiro il 24 settembre 1854.

Il presidente della Commissione, consigliere
Eusebio de Queiroz Coitiuho.

— Tariffa delle merci sulle ferrovie. — Fine dell'elenco alfabetico delle merci di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe, trasportabili a piccola velocità e di quelle fuori classe. (*V. i m.* 570, 571).

N. B. Gli oggetti notati col segno « sono fuori classe: quelli segnati colla lettera *g* sono da considerarsi fuori classe, se da trasportarsi a piccola velocità; ma a grande velocità possono trasportarsi sotto la osservanza delle condizioni che regolano siffatti trasporti.

P. Paglie non specificate, *classe*, » — Paglia fina in treccie, » — Palle di ghisa, 3 — Panconi di legno, 4 — Pane d'ogni sorta, 3 — Pani di pino, 3 — Panni di lino o lana, 1 — Passamanteria, 1 — Paste di Genova, 1 — Paste tintorali non specificate, 1 — Patate, 4 — Pece cruda detta navale, greca o colofonia nera, 3 — Pelli di capra o di altri animali, 1 — Pelli cerate, 1 — Pelli di marocchino, 1 — Pelli da olio vuote, 3 — Pelli d'ogni sorta conciate e lavorate, 1 — Pelli secche, greggie o non specificate, 2 — Pelliccie, 1 — Penne da scrivere d'oca o metalliche, 1 — Pennelli e simili, 1 — Pepe, 1 — Pergamene, 1 — Pesci salati, 3, — Piano-forti incassati, 1 — Piano-forti non impagliati nè incassati, » — Piante ed erbe secche medicinali, 1 — *g* Piante viventi, » — Pietre pomici, 2 — Pietre litografiche o da arrotare, 2 — Pietre in lastre o da taglio grossamente lavorate o non, 4 — Pietre da calce, 4 — Pietre da costruzione, 4 — Pinocchi, 1 — Piombagine, 2 — Piombo in tubi ed in simili lavori, 3 — Pipe, 1 — Piriti, 4 — Piume ed acconciature di piume incassate, 1 — Piume da ornamento e loro acconciature non incassate, » — Pistacchi, 1 — Platino, 1 — *g* Pollame, » — Polvere da fuoco, » — Polvere di marmo e di ardesia, 4 — Porcellana in polvere e per costruzione, 4 — Potassa, 3 — Pozzolana, 4 — Preparati farmaceutici, 1 — Prodotti chimici non specificati, 1 — *g* Prodotti da pizzicagnolo non specificati, » — Profumeria, 1.

Q. Quadrerie incassate, *classe* 1 — Quadreria in natura, ».

R. Rabarbaro, *classe* 1 — Radici di palude, 3 — Radici non specificate, 2 — Rame in tubi, 3 — Raschiatura di pelli, 2 — Recipienti vuoti di vimini, di filo sottile di rame o d'ottone, 1 — Resine, » — Ricino, 2 — Riso, 3 — Ritagli e cascami di rame, ottone e bronzo, 3 — Rosso inglese, 1 — Rotaie di ferro per vie ferrate, 4 — Rottami di vetri, 3 — Ruote di legno, 2 — Ruote di ghisa, 3.

S. Sabbia, *classe*, 4 — Sacchi vuoti di tela, stuoie o cuoia, 3 — Saldatura forte o leggiera, 3 — Sale ammoniaco, di Saturno, 1 — Sale comune, 4 — Sale di soda o di potassa e simili, 2 — Sale (assi) di ferro greggie o lavorate, 3 — Sali medicinali, 1 — Salumi non specificati. 1 — Salsapariglia, 1 — Sandracca, 1 — Sangue di bue o d'altre bestie, » — Sanza o residuo di noci torte, 3 — Sapone in polvere, 1 — Sapone in pani, 2 — Scamonea, 1 — Scarpe in pelli e simili, 1 — Scialleria di seta o lana, 1 — Scope, 1 — Scorze di quercia affasciate o macinate, 3 — Scorze non specificate, 2 — Secchie e cebri di legno vuoti, 2 — Sedie sciolte, » — Segala, 3 — Sellerie, 1 — Semenze oleose tintoriali non specificate, 2 — Semenze di canapa, lino, trifoglio e simili, 3 — Sena, 1 — Senapa, 1 — Serpentaria di Virginia, 1 — Serrature di ferro, 2 — Seta greggia manifatturata od in tessuti, 1 — Setacci di pelle o filo metallico, 1 — Setole di maiali, 1 — Sevo in pani, 2 — Siroppi, 1 — Smalto, 1 — Smeriglio in polvere od in carta, 2 — Soda, 3 — Solfanelli fosforici, » — Solfato di mercurio, 1 — Solfato di rame, zinco o ferro, 2 — Solfo in pani od in polvere, 3 — Sommacco, 3 — Spazzole, 1 — Specchi con o senza cornice, » — Spezierie e sostanze aromatiche non specificate, 1 — Spugne, 1 — Squame lavorate, 1 — Stampati, 1 — Stampe non incorniciate, 1 — Stampe corniciate con o senza vetro, » — Statue, » — Stearina in pani, 2 — Stoffe di crine, 1 — Stoppa di canapa, 2 — Storace, 1 — Stoviglie fine e di porcellana, 1 — Stoviglie ordinarie, 2 — Stracci d'ogni specie, 3 — Strettoi litografici, 1 — Strumenti agrari, 3 — Strumenti di fisica, ottica, musica, e di precisione, » — Stufe e simili in lastra di ferro, 2 — Stuoie, 1 — Sughero greggio, 3 — Sughero in turaccioli, 1 — Sugo di liquirizia, 1.

T. Tabacco d'ogni specie, *classe* 1 — Tamarindi, 1 — Tartaro vinoso, 2 — Tartufi in conserva, 1 — *g* Tartufi freschi, » — Tavole e tavoloni (steppe di legno ordinario), 4 — Tegole, 4 — Tela da sacchi, da vele, da imballaggio, 3 — Telerie di lino, canape, cotone, lana non

specificate, 1 — Terre d'ombra, di Siena, di Roma, 4 — Terra da pipe e stoviglie, 4 — Tessuti diversi manifatturati, 1 — Thè, 1 — Tini vuoti da vino, 4 — Torbe, 4 — Traversine per vie ferrate, 4 Tripoli, 2 — Tuberose, 1.

U. Unto da ruote, *classe* 2 — *g* Uova, » — Utensili da cucina, 1 — Utensili da stipettaio, da sellaio, da verniciatore, da officine, 2 — Uve fresche o secche, 1.

V. Vainiglia, *classe*, 1 — Verde distillato, 1 — Verderame, 2 — Vermicelli e simili, 1 — Vermiglione, 1 — Vernici, 1 — Vestimenta di ogni specie, 1 — Vetrerie bianche, semi bianche o colorate, in casse, 1 — Vetrerie non incassate, ma sciolte, » — Vini in botti o barili, 3 — Viti di ferro, rame, ottone, 2.

Z. Zafferano, *classe*, 1 — Zuccaro mascabado, 3 — Zuccaro di tutte le altre qualità, 1 — Zerbini, 3 — Zinco (lavori di), 1 — Zinco in lamine, 2, — Zinco in pani, 4.

Merci trasportabili a grande velocità.

1 Ambra — 2 Avorio — 3 Balsami — 4 Bestiame minuto — 5 Bevande non specificate — 6 Birra in bottiglie incassate od impagliate e in botti minori di cinquanta litri — 7 Butirro fresco e salato — 8 Cacio di pasta molle — 9 Carne fresca e salata — 10 Carte — 11 Chincaglierie — 12 Cocciniglia — 13 Conchiglie — 14 Confetterie — 15 Drogherie — 16 Erbaggi freschi e secchi — 17 Essenze — 18 Fiori naturali ed artifiziali — 19 Frutta secche o fresche — 20 Gelatine — 21 Lacca carminata — 22 Latte — 23 Lavori di pizzicacagnolo — 24 Legumi freschi — 25 Libri — 26 Liquirizia — 27 Madreperla — 28 Medicinali — 29 Metalli fini lavorati — 30 Musco — 31 Oggetti di conceria fini lavorati — 32 Paglia fina in treccie o in cappelli — 33 Panni — 34 Passamanteria 35 Pesci freschi o salati — 36 Piume incassate — 37 Profumeria — 38 Sali — 39 Selvaggiume — 40 Seterie — 41 Siroppi — 42 Smalto — 43 Stampe e stampati — 44 Stoffe di ogni qualità — 45 Stoviglie — 46 Tartufi freschi — 47 Thè — 48 Uova — 49 Vainiglia — 50 Vermicelli e simili — 51 Vestimenta d'ogni specie — 52 Vini in bottiglie, casse o ceste — 53 Volalia in cesti, gabbie o sacchi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dell'8 novembre.

Casi 7, di cui 5 a domicilio (4 uomini, 1 donna) e 2 negli spedali (1 uomo, 1 ragazzo).

Decessi 8, di cui 5 a domicilio (3 uomini, 2 donne) e 3 negli spedali (1 uomo, 2 donne).

Dei 7 casi, avvennero 0 nella città, 5 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Degli 8 decessi, 4 nella città, 2 nei sobborghi, 2 nel territorio. 7 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2434 (1170 uomini, 962 donne, 302 ragazzi); decessi 1367 (663 uomini, 537 donne, 167 ragazzi).

Borsa di Torino *del 9 novembre.*

1849 5 0/0 M. 88 75.

1849 G. p. pel 30 novembre 89 50. Pel 31 dicembre 90 25. M. 89 25.

Banca nazionale G. p. pel 20 novembre 1200.

Comm. ed ind. M. pel 31 dicembre 575.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 515.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 15 novembre 475.

Ferrovia di Susa. G. p. 470. Pel 15 novembre 475.

Borsa di Parigi dell'8 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 74 40	73 85
» » 4 1/2 p.0/0	» » 97 50	97 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89 50 » »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 94 1/2	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

OPERETTE ELEMENTARI

PUBBLICATE DAL PROF. F. COLOMBETTI

vendibili alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Compagnia.

Atlantino economico di Geografia per le Scuole Elementari, composto di 9 CARTE diligentemente incise, cioè: Mappamondo. - Europa. - Italia - Stati Sardi. - Asia. - Affrica. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.

Prezzo del volume colle carte *in nero* L. » 80

Id. colle carte *diligentemente colorite* » 1 20

NB. Quest' operetta può servire di utile atlante alle nozioni geografiche contenute ne' libri di lettura.

Quaderni di Cartografia per l'esercizio della *descrizione pratica delle carte* del detto atlantino, divisa in tre gradi, o quaderni. — Prezzo di ciascun quaderno . . . . . » » 40

Nuovo Atlante di Geografia in rapporto colle *Nozioni di Geografia* del cav. E. Ricotti, contenente 16 CARTE diligentemente incise, cioè:

Cosmografia. - Mappamondo. - Europa - Russia Europea. - Inghilterra. - Francia. - Germania e Stati Limitrofi. - Turchia e Mar Nero. - Spagna e Portogallo. - Italia. Stati Sardi in Terraferma. - Affrica. - Asia. - America Settentrionale. - America Meridionale. - Oceania.

Prezzo del volume colle carte *in nero* » 1 50

Id. colle carte *diligentemente colorite* » 2

Carta Murale dimostrativa dei SEGNI e della NOMENCLATURA geografica raccomandata alle Scuole dall'Ispettore Generale.

Prezzo dell'intiera Carta composta di 4 grandi fogli da riunirsi:

In nero e sciolta . . . . . » 8

In colore e sciolta . . . . . » 10

In colore ed incollata su tela con cornici » 13

Quaderni di Disegno per facilitare ai Fanciulli gli esercizii suindicati di disegno sciolto, divisi in tre Serie o Quaderni. - Prezzo di ciascun quaderno » » 30

Serie di FALSERIGHE o TRASPABENTI per gli esercizii di Calligrafia. - Prezzo di ciascuna . . . . . » » 30

Serie compiuta di Esemplari di CALLIGRAFIA COMMERCIALE per le Scuole serali e di Corsi speciali divisa in 5 fascicoli a forma di astuccio.

1.o Astuccio. Esemplari preliminari di Fina Corsiva.

D'Imminente Pubblicazione:

2.o Astuccio. Esemplari graduati di Fina Corsiva.

3.o Astuccio. Moduli per la Tenuta dei Registri.

4.o Astuccio. Esemplari di Carattere Tondo e Gotico.

5.o Astuccio. Esemplari dei principali Ornati Calligrafici.

Prezzo di ciascun Astuccio o fascicolo contenente 12 o più esemplari. . » » 60

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana* Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NOZIONI ELEMENTARI

DI

COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA

proposte per esercizio di lettura

AI GIOVANETTI

delle Scuole Elementari

dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

SCUOLA SPECIALE

di Commercio, d'Industria e d'Agricoltura

IN NIZZA MARITTIMA.

In conformità dei vigenti regolamenti della Scuola, gli esami per l'ammissione cominceranno il 3 corrente novembre. I differenti corsi saranno immediatamente aperti tostochè detti esami permetteranno di ordinare il classificamento degli allievi. I padri di famiglia sono in conseguenza invitati a non frapporre ritardo nel rimandare i loro figli alla Scuola. Essendo ormai da qualche tempo scomparsa intieramente il cholera, non devono i genitori nulla temere sull'eccellente stato sanitario della Città di Nizza.

L'allontanamento dell'antico Direttore, signor Garnier, aveva fornito ad alcuni detrattori l'occasione di spargere dei dubbi sull'avvenire della **Scuola di Commercio di Nizza**. Le simpatie che, dall'epoca della sua fondazione, si sono sempre manifestate per uno stabilimento di tanta utilità, non sono punto venute meno; e lo zelo d'uomini intelligenti che ne fan parte, al concorso dei quali la Scuola ne deve la di lei prosperità, ne garantisce l'esistenza ed un brillante risultamento.

I voti recenti e spontanei del Consiglio Divisionario, del Consiglio municipale e del Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sono una non dubbia prova d'incoraggiamento e della alta protezione che da ogni parte non si cessa di accordare alla Scuola suddetta.

Il Consiglio di Perfezionamento della Scuola, da canto suo, geloso d'assicurare ai padri di famiglia delle serie e positive garanzie, ha collocato lo stabilimento sotto la ferma direzione e somma intelligenza di un antico Capo d'Istituzioni di Parigi, la di cui esperienza, unita allo zelo dei distinti professori, offre un sicuro pegno di un bell'avvenire.

SOCIETA' ANONIMA

per la

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

di

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizii

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **DEFERRARI**, | Cav. Giovanni Antonio **CARBONAZZI**,

Ingegnere Giacomo **PERA**, | Geometra Giuseppe **MOSCA**,

Notificano:

Che giusta la riserva di cui in loro manifesto del 7 ottobre prossimo passato, e il quale hanno dichiarato costituita la Società Anonima a mente dell'articolo 50 del loro Statuto, l'Assemblea generale degli Azionisti verrà convocata per la prima volta nel giorno di domenica 3 dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nello Stabilimento del **Credito Mobiliare** a Torino, contrada Madonna degli Angeli, N. 15, piano 2°, all'oggetto di nominare, a tenore dell'articolo 28, i suoi ufficiali, i membri del Consiglio d'Amministrazione, il Direttore Gerente e l'Ingegnere Direttore.

Avvertenza

1° L'Assemblea generale è legittimamente costituita quando i soci presenti rappresentano il terzo degli Azionisti in numero, e la metà del fondo sociale (art. 19).

2° Gli Azionisti possono farsi rappresentare da un procuratore speciale (art. 21).

3° Dieci Azioni danno diritto ad un voto, venti a due, e così di seguito; nessuno però qualunque sia il numero delle azioni possedute, potrà avere più di venti voti (art. 23).

4° Le deliberazioni dell'Assemblea generale sono prese a maggioranza di voti; nel caso di parità il voto del presidente è preponderante (art. 27).

5° Il Consiglio d'Amministrazione dev'essere composto di dieci membri, e per essere eletto Amministratore si devono possedere almeno 100 Azioni (art. 30).

6° I membri del Consiglio d'Amministrazione hanno diritto ad una medaglia di presenza (art. 34).

7° Il Direttore Gerente deve anch'esso possedere almeno 100 Azioni (art. 39).

Torino, 6 novembre 1854.

Corsi e Lezioni Private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

TELERIE E BONNETTERIA

a prezzo fisso

RAFFAELE MARENGO fa noto di aver unito i magazzini che aveva in Doragrossa N. 21, 1° piano, a quello situato *i Portici della Fiera*, N. 21 ove trovasi sempre completo l'assortimento di **biancheria, tessuti a maglia** d'ogni genere, **coperte, camicie**, ecc., ecc., ed è perciò in grado di compiere all'istante qualunque commissione gli sarà affidata. Un elogio particolare poi meritano le **telerie** che per esso si fabbricano a **Chiavari**, e di questo possono farne testimonianza varie Amministrazioni ed Opere Pie della Capitale.

Ad ogni oggetto è affisso il prezzo a numeri e non si fa ribasso.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sui pratici studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

Istradamento Metodico

A BEN COMPORRE

con molte Tavole Sinottiche

in cui vengono suggeriti e classificati i pensieri pei componimenti principali.

Operetta di PIETRO GIOLITTO

Vendibile presso il Libraio **Paravia.**

Stamperia Reale.

BREVE

STORIA D'EUROPA

E SPECIALMENTE

D'ITALIA

di E. RICOTTI

Parte Terza: dall'anno **1789** al **1815.**

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *ascite, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. **ANTONIO RESTELLI**

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 575.

IL PARLAMENTO

VENERDI 10 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* —Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hávas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero precedente riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Parigi, 9 *novembre.*

(Estratto del discorso pronunziato ieri dalla regina di Spagna). La regina disse che non mai venne con maggior piacere e con maggiori speranze ad aprire le Cortes nazionali, ed a porsi in mezzo degli eletti del popolo; che sin dal 26 luglio conobbe la verità, e si affidò in tutto alla nobiltà ed al patriottismo di coloro che hanno unito i loro sforzi a consolidare un' èra di benessere, felicemente inaugurata per la patria.

Rimasta fedele alle sue promesse del 26 luglio, dinnanzi a Dio ed al mondo, ha rispettato e rispetterà sempre la libertà ed i diritti della nazione; sperando che i rappresentanti, nella discussione della legge fondamentale, già ordinata, chiuderanno l'abisso alla discordia.

Le vostre risoluzioni, aggiunge la Regina, saranno decisioni degne della nobiltà vostra, accettate da' committenti ed acclamate in ogni luogo.

Altro Dispaccio.

Trieste, 9 *novembre.*

Costantinopoli, 30 *ottobre.* — In un combattimento avvvenuto il giorno 25 i Russi ebbero 4,500, gli alleati 1,500 tra morti e feriti. Furono riprese ai Russi due ridotte. Il generale Canrobert doveva mandare una divisione per tagliar loro la ritirata. I Francesi respingevano una sortita di 12 mila uomini. Altre sortite fallirono. Attendesi un attacco decisivo marittimo e terrestre. Il bombardamento continuava vigoroso il 26.

I Polacchi sarebbero insorti a Sebastopoli, e stati domati sanguinosamente. I Tartari chiederebbero la resa. Gl'Inglesi avrebbero bruciata *Sebastopoli*, fregata russa. Il generale Canrobert ordinò a Costantinopoli l'imbarco di 30 grossi cannoni. Dicesi che la Porta formi un nuovo esercito di 50 mila uomini per l'Asia; sono arrivati 2,400 egiziani, e altri 8 mila arriveranno tra breve. I corpi russi presso Kars presero i quartieri d'inverno. Pretendesi che alcuni di essi corpi marceranno verso la Crimea. Arrivano continui rinforzi agli Anglo-francesi.

Trebisonda, 20 *ottobre.* — Il cholera a Ciuruksù. È arrivato il 18 il nuovo stato-maggiore di Kars, con truppe e munizioni per Batum. I Russi rilasciarono carovane prese. Sperasi libero il passaggio alla Persia. I Basci-buzuck infestano la strada di Erzerum. Fortificati, ricusano di consegnare gli assassini del capitano Belliot.

Atene, 3 *novembre.* — Il cholera è scomparso. È scemato al Pireo, e le truppe francesi ne sono immuni. La sala del Parlamento andò preda alle fiamme: pretendesi malignamente.

Torino 9 novembre.

Centralita', Sicilia, Sardegna.

La separazione, la dissoluzione, il decentramento, non sono il nostro tipo ideale. Noi vediamo nelle provincie, nelle nazioni, nell' umanità intiera prodursi un moto di accentramento e di unificazione che cresce ogni giorno col progresso de' popoli, e trascina tutto con sè con forza irresistibile. Stimiamo follia il porsi incontro al corso del mondo civile e tentare di frenarlo. Coloro che tanto osano vi restano stritolati. Se fosse nelle nostre mani la potenza del Creatore, noi faremmo la Sardegna, il Piemonte, la terra intiera, tali da potersi governare da un solo centro e a comune. Con ciò non intendiamo ripetere la bestemmia di Alfonso di Castiglia, che se il Creatore lo avesse consultato avrebbe meglio ordinato le cose dell' universo. Si sa che la Provvidenza negli imperscrutabili suoi fini ha seminato il bene qua e là lungo un corso faticoso che la umanità è tenuta a percorrere; ma ha dato all'uomo quel senso dello infinito bene che legittima il desiderio della meta, e permette alla mente di lui lo immaginarsi armata de' mezzi dell'Onnipotente per conseguirlo in un attimo.

Ponendo alla meta del progresso civile il concetto di una grande comunione di poteri, noi non possiamo per sistema e in modo *assoluto* desiderare il decentramento per la Sardegna piuttosto che per il Piemonte o viceversa, noi non possiamo desiderarlo *assolutamente* per nessun paese. Ma il nostro concetto finale non ci vieta di essere *nel tempo* e secondo le circostanze, più o meno decentralisti, ed acerrimi avversarii di ogni abuso di autorità che tenda a concentrare l'amministrazione della cosa pubblica più che la presente e natural condizione delle cose non consenta. E non siamo soli in questo doppio sentimento, di rispetto illimitato pel comune, per la provincia, e di aspirazione a vederli scomparire nello Stato — bensì per la ragion delle cose non mai per violenza di impotenti decreti. Quel pubblicista che è il più fervido propugnatore della libertà individuale, della corporazione, del comune, in Francia, ha dato come tipo *ideale* del Governo del suo paese « la Francia retta a comune da un solo Sindaco, capo del potere esecutivo ».

Che cosa è infatti la centralità? Essa è l'associazione primo fattore di ogni civiltà spinta nei termini del possibile: legittima, plausibile, desiderabile quando non è violenta; detestabile ed oppressiva quando oltrepassa i limiti del giusto. Il dritto pubblico amministrativo come ogni altra maniera di dritti non può mai restare stazionario se vuol trovarsi sempre nei termini del diritto naturale in cui risiede la giustizia; ma si deve svolgere come si svolge la società per la quale è fatto. Chi non sa, che le associazioni umane sono tanto più feconde di bene quanto più sono estese? In una vasta città vi sono strade, licei, ospizi, tribunali, che un picciolo villaggio non comporta. Nell'una la notte non invidia la luce del giorno, nell' altro le tenebre coprono la miseria ed il delitto. Un popoloso comune può organizzare un servizio numeroso di polizia municipale; un picciolo comune non lo può. La centralità *opportuna*, cioè consentanea allo stato delle cose è dunque desiderabile, ma è riprovevole se fa violenza allo stato delle popolazioni.

L'autorità politica ha il potere delle commutazioni di volontà. Essa riunisce un gran numero di legati pii sparsi qua e là a sollievo degli infermi o per istruzione della gioventù, e concentrando i poteri della pubblica beneficenza fonda un grande ospizio centrale o un grande liceo. Immaginate, che i luoghi da cui sono tratti i *fondi* di quei magnifici stabilimenti sono tra se prossimi ed egualmente accessibili; che siano i quartieri di una stessa città percorsa come Parigi da due mila *Omnibus*, o che siano popolazioni distinte, congiunte bensì dal rapidissimo corso di molte ferrovie — l' amministrazione che concentra avrà esercitato un vero diritto, che si è svolto in lei a misura del progresso civile del paese amministrato, e avrà conseguito un gran bene. Invece di cento picciole scuole in cui un maestro ignorante insegna la stessa cosa a tre o quattro discepoli vi saranno venti maestri di facoltà diverse che insegnano molto e bene a tutti quei discepoli riuniti senza disagio in numero di quattrocento nello stesso edifizio. Invece di cento case di soccorso con un medico di villaggio e un letticciuolo, senza farmachi e infermieri, vi sarà un grande ospizio servito dai migliori medici del circondario e provveduto di tutto. — Ma in luogo di Parigi e del suo circondario (*banlieue*) prendete un pari spazio delle *Ardenne* o delle *Alte Alpi* solcato di torrenti, sprovveduto di strade; e venga poi l'amministrazione, e concentri i legati pii, e ratizi (come fece) i villaggi per un ospizio centrale, di infermi o di trovatelli nel capo del dipartimento! Oh! allora la centralità non è diritto, ell'è violenza; ell'è la tirannide del capo-luogo sul comune: il sacrifizio di questo a quello. Lasciate la sua povera scuola, lasciate la sua casa di soccorso e la sua ruota al comune montano e romito. Le vuote sale del vostro ospizio centrale, fredda decorazione di una piazza della prefettura, non impediranno che l' infermo e l' esposito muoiano nel tugurio natio, e nemmeno per la via dell' ospizio. Il cammino è così disperato che neppure osano tentarlo.

Ponete la stessa legge di centralità dieci anni or sono ed oggi in Piemonte — chi può negare che sarebbe stata più dura quando per venire da Alessandria a Torino ci voleva più di un giorno e si restava per via, che quando ci si viene quattro volte in un dì con la comoda rapidità del vapore? Chi non comprende che potrebbe ora essere giovevole una centralità che era allora nociva? Se le popolazioni sono frequenti ed i luoghi facili, val meglio essere giudicati da un tribunale che da un giudice di villaggio; ma se la pochezza della popolazione, e la distanza dei luoghi non consentono lo stabilimento di collegi giudiziari, è anche permesso il decentrare l'amministrazione della giustizia.

E sarà dunque necessario il giustificare il nostro desiderio di maggior decentramento, di maggiori libertà locali per la Sardegna che per il Piemonte? Perchè il nostro amor patrio è pari per l'una parte e per l'altra del regno desideriamo che una impari organazione amministrativa risponda alla imparità del loro progresso civile. Nel nostro calunniato o frainteso articolo sulle *Colonie in Sardegna* dicevamo che se non ci mancassero le nozioni statistiche dell'Isola sapremmo formolare una proposta di legge per essa. Se altri dati ci mancano, basterà un solo per fornire un esempio del nostro sistema.

La popolazione ragguagliata al territorio dà il seguente rapporto. Mentre nelle provincie di terraferma si incontrano nove, dieci, e per fin quindici comuni in ogni miriametro quadrato di territorio, e da 12 a 14 mila abitanti — in Sardegna si ha sullo stesso spazio di terreno, montano per lo più e senza strade, abitanti 2286; comuni 1 e sei decimi, 1, 6.

La Sicilia è in condizioni analoghe, sebbene molto meno impari, in rapporto al regno di Napoli. La popolazione sulla stessa superficie in Sicilia e nella terraferma napolitana sta come 2,165 a 3. Ma il numero de'centri di popolazione è di molto più ineguale. La popolazione siciliana è più agglomerata; e sullo stesso spazio, in termine medio, nel quale si incontrano quattro o cinque popolazioni in terraferma non se ne trova che una sola nell'isola.

Or bene. Basta questa sola differenza nella distribuzione delle popolazioni sul territorio e nell'agevolezza delle comunicazioni per motivare un metodo diverso di polizia preventrice. Nelle città, nelle pianure, ne'territorii solcati da frequenti vie di comunicazione, dove le popolazioni si succedono in gran prossimità non si può affidare la pubblica sicurezza meglio che a corpi militari che faccian parte dello esercito nazionale: si chiamino pur gendarmi, carabinieri o bersaglieri. Ma dove le vie sono difficili, il suolo accidentato, la campagna inabitata, è impossibile che corpi stanziali venuti di oltremare, ignari de'luoghi e degli uomini, avvezzi a muoversi in quattro tempi, faccian bene la polizia del paese. Bisogna ricorrere allora agli uomini del luogo che conoscono dall'infanzia i passi, i recessi, i sospetti, i patroni, i complici, i ricettatori de'delinquenti. Una legge speciale del 1812 organizzò in Sicilia ventitre compagnie distrettuali scelte fra gli uomini di ogni distretto e inamovibili dal luogo, ben rimunerate ma risponsabili de'furti di campagna; e i furti cessarono. Quando nel 1838 per la smania della centralità e della uniformità furono abolite quelle compagnie e surrogate dalla gendarmeria napoletana a cavallo, i furti crebbero a dismisura. La sagacia del generale Filangieri ha riprodotta quella istituzione speciale alla Sicilia dopo la ristorazione borbonica del 1849, ed oggi il furto violento di campagna — sia resa giustizia a tutti — è un evento di rarità fenomenale in quell'isola. Vegga da questo esempio lo *Statuto* di Cagliari, se il *Parlamento* ha mai sognato di volere in Sardegna la *compressione*, e gli arcieri di Luigi XI, i dragoni di Luigi XIV o che sappiam noi — il *Parlamento* che vorrebbe in Sardegna una *polizia meramente locale*, come in America.

Lo *Statuto* richiama quasi modulo dei sentimenti del Sardo insulare i sentimenti del *buon Siciliano*. Ma — o il buon Siciliano non esiste — o i suoi sentimenti sono certamente tutti in favore del *libro speciale*. Cercate il Siciliano in ogni parte de' due emisferi, a Napoli come a Nuova York; a Londra, o in Parigi; in Torino o in Genova; cercatelo tra i neri, tra i rossi, in tutti i colori dell'iride politica; interrogatelo se vuole un libro speciale per la Sicilia in una legge generale per l'amministrazione delle due Sicilie, e vi risponderà tre volte sì. — Il libro speciale per la Sicilia altronde non è un mito. La legge generale organica dell'amministrazione civile di Napoli si chiama *Legge del 12 Dicembre* 1816; il libro speciale per la Sicilia si chiama Decreto dell'11 ottobre 1817. Il Cavaliere de' Medici che aveva sale nella zucca, benchè fosse caldo partigiano della centralità imperiale francese che resta ancora in quel regno in tutta la purità del 1810, considerando tuttavia le profonde abitudini di reggimento municipale che vi erano in Sicilia (come in Sardegna), la distribuzione della popolazione sul territorio diversa in Sicilia da quella di Napoli (come in Sardegna da quella del Piemonte), l'indole sdegnosa delle popolazioni insulari, gli usi del foro, le regole della proprietà feudale che erano in Sicilia (come in Sardegna), quelle della Cancelleria aragonese, e via discorrendo, permise un libro speciale per l'amministrazione dell'isola, e ne confidò la proposta a una Commissione di Siciliani, come noi vorremmo che le proposte di legge per la Sardegna fossero sempre preparate da dotti Sardi, senza distinzione di colore politico. Ne uscì il decreto del 1817, opera di Antonino della Rovere rapito alla sua isola natale 20 anni dopo dal fatale *cholera* del 1837, opera giudicata insigne da Vareille in Parigi e da Nicolini in Napoli, come unica forse tra le leggi amministrative di Europa che sia ordinata a principii razionali in forma di codice duraturo. *Quel libro speciale* che per non dirne dippiù toglieva al governo il monopolio degli eligibili, accresceva le attribuzioni dei Consigli comunali, e dei sindaci, scemava immensamente quelle degli intendenti; restringeva i confini del contenzioso amministrativo,....fu così accetto ai Siciliani, che il governo di Napoli non osò abolirlo prima che il morbo asiatico avesse fatto nell'isola centomila cadaveri in tre mesi e che ai tumulti seguisse la compressione militare. Lo svolgimento della legge generale del 1816 in tutte le sue applicazioni per l'isola preparò poi quello scoppio del 12 gennaio 1848 che fu la prima scintilla di tutto l'incendio di Europa.

Eppure: può dirsi in condizione di maggior progresso civile un paese in cui la popolazione è più rara, più agglomerata nelle città, ed in cui mancano le comunicazioni — per rispetto a un altro che ha più facili accessi, il popolo più frequente e sparso più equabilmente sul terreno che lo nutre? Certamente che no. Chi negherà frattanto che al primo competono più libertà locali che al secondo? Tanto è vero, che se tutte le libertà sono solidali perchè si garantiscono reciprocamente, non tutte competono con eguale misura alle varie età della vita dei popoli!

Perchè dunque sorprendersi che il *Parlamento* « voglia incivilire (è lo *Statuto* che parla) i Sardi insulari con un *libro speciale* di pubblica amministrazione più liberale per essi che pei popoli continentali? »

Necrologia della guerra.

Sommeiller. Prode soldato marittimo della marineria francese, uno degli ufficiali d' ordinanza dell'ammiraglio Hamelin, il quale accorreva intrepido dove più vedeva dominanti i pericoli e le offese, fu il luogotenente di vascello Carlo Errico Sommeiller. E sappiamo nella guerra quanto cotesto esempio animoso valga fra soldati e marinai. Nell'attacco simultaneo di Sebastopoli per terra e per mare il dì 17 di ottobre 1854, quando il navilio francese co' due vascelli turchi poneva a segno i suoi cannoni contro i forti marittimi del mezzodì, e il britanno contro quelli di rincontro sulla costa di settentrione, una bomba cadeva sulla poppa della nave ammiraglia, e il casseretto (*dunette*) andava all'aria in frantumi, l'ammiraglio e il capo del suo stato maggiore, il

retroammiraglio Bouet-Willaumez, rimanevano avvolti in un globo di fumo, e di quattro fra aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza tre rimanevano feriti, fra' quali il giovin luogotenente di vascello Zédé, cui furono spezzate le gambe, e il Sommeiller estinto e lacerato in due brani.

Chewton. Fra' più valorosi, rimpianti dall' esercito inglese dobbiamo di certo noverare il conte *Chewton* de' moschettieri scozzesi, uno de' reggimenti che appartengono alle Guardie. Nato nell' anno 1816, padre amorosissimo di tre figliuoli diletti, ei non sentì l'amore della famiglia quando venne il giorno in cui la patria lo chiamava alle armi. Ed egregie prove di coraggio indomito e di valore ei diede nella battaglia dell'Alma, dove toccò 11 ferite, e l'ultima gli spezzò la gamba prima di rompergli l'ardimento. Pure sopravvisse, e solo il dì 7 di ottobre spirò coraggiosamente come visse, nell'ospedale di Scutari.

Petit-Pied. Nell'articolo pubblicato martedì 7 novembre notammo che una delle cinque batterie onde componevasi l'opera bastionata campale degli assedianti francesi era comandata dal capitano delle artiglierie del I reggimento Giulio Francesco Petit-Pied, il quale da 10 anni era già in quel grado di capitano in 1°, dal 14 di aprile del 1844, passatovi dall'VIII reggimento ch'era in Algeri.

Ed una bomba, la quale cadde da que' parapetti, descrisse nella caduta un gran cerchio, il quale compì la sua periferia presso la conserva delle munizioni e scoppiò. Al suo scoppio infausto, scoppiarono le polveri, e feriti i due luogotenenti Bergère e Joubert, caduti morti o feriti 57 bombardieri, rimase estinto anche il prode capitano Petit-Pied.

Tylden. Generale degl'ingegneri inglesi, menò bella fama di sè nel dì di quel gran fuoco, appiccato, non si sa come, nella città di Varna, ed alla battaglia dell'Alma dimostrò coraggio, e si affaticò forse soverchiamente. Preso il dì dopo dal cholera, spirò in mezzo al rimpianto universale dell' esercito inglese e di tutta la soldatesca de' confederati.

Nato verso il 1786, educato alle scienze esatte ed alle militari dottrine, cominciò la sua milizia nel corpo degl'ingegneri siccome secondo luogotenente il dì 6 novembre dell'anno 1806, passando all' officio superiore di primo luogotenente nell'anno successivo.

Difficile e alquanto lungo il cammino nelle armi dotte, il Tylden non fu capitano che nel 1812 e capitano in secondo, nè prima di dodici altri anni cioè nel 1824 toccò il grado di primo capitano.

Altro arduo scalino in cotesti corpi, ove l'ingegno è primo requisito, sta appunto nel salire ai gradi di ufficial superiore; e fu luogotenente colonnello nel 1837, colonnello nel 1850; nè, senza la guerra d'Oriente, sarebbe giunto al generalato in questi mesi passati del 1854.

Operoso sempre e amante delle applicazioni dell'ingegnere il Tylden fu ai lavori della fortezza di Gibilterra dall'anno 1808 insino al 1811.

Ed era egli il supremo ingegnere nella espugnazione di Santa Maria, uno de'forti nel golfo della Spezia, il dì 29 di marzo dell'anno 1814, non meno che all' assedio di Genova il 19 di aprile del medesimo anno, congiunto allo stato-maggiore del generale Bentinck, il quale faceva sventolare la bandiera tricolore italiana, come dall'altro lato del mare italiano re Gioacchino Murat la fece troppo tardi medesimamente sventolare sull'Adriatico. Tedeschi ed Inglesi da una banda e Francesi dall'altra dicevano agl'Italiani: *Siete liberi, unitevi a noi*, per tradirci e schernirci sempre e gli uni e gli altri.

Ed allora cordialmente nemica Brettagna a Francia, com'oggi amica cordiale; il maggiore Tylden, con cotesto grado, che era dopo quello di capitano in primo fra gl' ingegneri militari inglesi, stette coll'esercito collegato accampato a Parigi dall'anno 1814 al 1818.

Pure ei terminò la sua vita militare combattendo strenuamente accanto all'antico avversario contro il nuovo nemico, che non è sol nemico d'Inghilterra ma d'Europa libera e civile.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Roma, 4 novembre.

In questi giorni si è molto ciarlato intorno a una possibile modificazione di questo gabinetto ermafrodito; intendo così appellare un ministero in parte laicale, in parte ecclesiastico; ma tutte le voci si sono ridotte a nulla, a meno che sembra abbia qualche probabilità l' uscita dal ministero dell' elemento secolare. Ove il Galli ed il Farina fossero tolti non si farebbe veramente una perdita; e siate persuasi che questo misto di preti e secolari è così eterogeneo ed incompatibile, che se il nostro popolo dovesse scegliere fra un gabinetto misto ed uno puro, desidererebbe il secondo. E la ragione è semplicissima. Un secolare è meno di un prete che abbia inoltre dignità ecclesiastica; per conseguenza, chiamato al ministero, o deve rinunziare, od obbedire ciecamente ai voleri del cardinale o del prelato. Che se tutti i ministri fossero di uguale dignità ecclesiastica ciò non avverrebbe, e vi sarebbe una specie di indipendenza che attualmente non esiste. Dirò di più. Ministero qui veramente non c'è. Infatti uno solo è il *segretario di Stato*, il card. Antonelli, gli altri non sono che prefetti o capi delle differenti sezioni amministrative, dipendenti direttamente dall' onnipossente favorito, che a seconda dei casi, è ministro degli esteri, delle finanze, della polizia ecc., come ben lo dimostrano i differenti editti che pubblica in proprio nome e che dovrebbero essere notificati dai diversi ministri. Con queste condizioni, come è possibile che un secolare di qualche talento, e quel che è più, onesto, accetti un portafoglio qualunque che gli getterebbe addosso una vilissima livrea? Qui si crede che l'astutissimo Antonelli abbia appunto voluto al ministero alcuni secolari di nessun ingegno, e di nessuna onestà per poter rivolgersi alla diplomazia e dire, *ne abbiamo fatto una dura prova: convien tornare all'antico.* La quistione allora volgerebbe in suo favore; poichè niun cardinale accetterebbe un ministero, come niuno volle andare a fare il legato nelle quattro legazioni in cui divise Antonelli lo Stato, nessuno volendo essere il suo servitore. In questo caso adunque nuovi prelati entrerebbero nel gabinetto, il ministero sarebbe interamente ecclesiastico, ed Antonelli ne sarebbe il despota.

Mentre si continuano a ritirare i boni del tesoro, la Banca prosiegue ad emettere un numero illimitato di biglietti, e quest' oggi ne usciranno del valore di scudi 5. Al nuovo anno saremo totalmente inondati di boni della Banca, e la situazione sarà peggiore, o tutto al più ugualmente cattiva. Vi dissi in una mia lettera, che la notte che precedette al giorno destinato al ritiro dei boni di scudi 10, la porta del S. Monte, ove si effettua il cambio, era assediata da gente che andava a proprio conto od a conto altrui. Questo cambio, o per dir meglio questo *prender posto*, era divenuto un oggetto di speculazione. Una quantità di miserabili stava lì durante la notte e per quindici o venti ore a proprio conto per quindi rivendere il posto. Giovani, vecchi, donne e perfino lattanti, passavano la notte al freddo sulla nuda terra per attendere il mattino un compratore, tanta è la miseria! Oggi era giornata di cambio, il banco si aperse alle nove antimeridiane. Ebbene dal mezzogiorno di ieri i posti erano presi e numerati. Ieri sera alle ore otto la polizia ne li fece cacciare, operazione che dovette ripetere a mezza notte ed alle quattro, perchè sempre vi tornavano a costo d'andare in prigione.

Per la prossima riunione de' vescovi, già un bel numero ne è giunto, e tuttodì se ne attendono. Oggi doveva arrivare il cardinale arcivescovo Wiseman, che andrà ad alloggiare al Quirinale. Quel vastissimo palazzo è stato preparato per ricevere i vescovi invitati che saranno spesati di tutto. I vari appartamenti sono stati adobbati con molto lusso, e si è pensato ad ogni cosa. Questa enorme spesa, chi la pagherà? domanda il popolo dissanguato, ed a cui nulla interessano le quistioni teologiche. Fra i diversi vescovi giunti si distingue fra gli altri il cardinale Scitowski, primate d'Ungheria, che si mostra in pubblico con un fasto teatrale, e con servi vestiti militarmente all' ungherese.

Questa mattina, giusta il consueto, il Pontefice con la sua corte si è recato solennemente al vasto tempio di S. Carlo al Corso, ove si celebrava la festa del Santo. Truppe pontificie e francesi erano schierate all'esterno della chiesa; e nell'interno erano il generale francese, alcuni diplomatici, il Senato, ed i soliti personaggi italiani e stranieri soliti ad accorrere alle sacre funzioni. È mancato il popolo che non si è tolto per ciò alle sue occupazioni, e la via del Corso è rimasta questa mattina nella solita frequenza senza alterazione.

Per darvi un'idea del rispetto che si ha qui per l'inviolabilità personale, voglio narrarvi un aneddoto avvenuto son poche sere.

Un giovane pulito si rendeva a casa prima della mezzanotte, quando nel traversare una strada s' incontrò con la pattuglia de' gendarmi, dai quali fermato, venne inurbanamente richiesto, dove andasse: pei fatti miei, rispose il giovane. A questa innocente risposta il brigadiere irritato gli diede uno schiaffo. Il giovane senza alterarsi gli disse, che essendo egli ufficiale gli avrebbe fatto render conto di un tale oltraggio. Il brigadiere soggiunse allora: mi spiace di non aver le manette, e in ogni modo, giacchè siete ufficiale, venite con me in prigione. Condotto alla brigata, venne riconosciuto pel conte Annibale Moroni, guardia nobile di S. Santità. Il principe Barberini, generale delle guardie nobili, sdegnato per un tale insulto, ha dichiarato, che ove non gli venga resa ampia soddisfazione, si dimetterà unitamente a tutte le guardie.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 novembre.

In una mia lettera precedente vi ho promesso di comunicarvi alcuni ragguagli intorno all'interessante vertenza del banchiere turco Djezaerli. Voi già conoscete il risultato dell'inchiesta fatta dal Consiglio supremo di giustizia presieduto da Chekib pascià, di cui Rescid pascià avendo reso conto al Sultano, questi espresse il desiderio di vedere il processo verbale delle sedute del Consiglio; ma siccome non esisteva, il Consiglio si riunì il giorno 24 per istenderlo, assistendovi tutti i membri, tranne Rescid pascià che credette di doversi astenere. Levossi il presidente, creatura di Rescid pascià, e lesse un progetto di processo verbale, la cui sostanza era questa: Quantunque Mehemet-Alì pascià non goda buona riputazione, è forza riconoscere che l' accusa contro lui diretta è falsa, e bisogna pertanto desistere dal procedimento. Prese allora la parola il capo degli Ulemas, dichiarando che il processo verbale era contrario alla verità, e che egli non vi avrebbe apposto il suo nome. Chekib rispose che, per quanto fondata potesse essere l'osservazione del capo degli ulemas, era *necessità politica* adottare la redazione da lui proposta, volendo con ciò insinuare che l' ambasciatore inglese a Costantinopoli desiderava l' adozione del processo verbale. Avendo egli poscia fatto appello a Riza pascià e a Saffeti pascià (i quali, come già vi dissi, fecero condannare due volte quel banchiere all'esilio) costoro dichiararono voler stare colla maggioranza. Mehemet pascià, il granvisir, prese allora la parola, e disse che quel processo verbale era un' infamia, a cui egli non contribuirebbe mai; propose pertanto di levare la seduta e di riunirsi un' altra volta coll' intervento dei periti, onde inserire la loro sentenza nel processo verbale richiesto dal Sultano; la quale proposta essendo stata accettata dalla maggioranza, l'assemblea stava per separarsi, quando apparve all'improvviso, quasi *Deus ex machina*, Rescid pascià, il quale dopo essersi umilmente scusato di non esser venuto prima, si scatenò contro il processo verbale, e si congratulò col granvisir che la di lui proposta fosse stata vinta. A tal punto stanno ora le cose.

Mi scrivono da Costantinopoli in data del 25, che Mehemet-Alì è fermamente deciso di muover querela contro Rescid pascià, motivo per cui non si deve ancora considerare come terminato il processo; essendo inoltre da notare che i più ragguardevoli personaggi sono tutti favorevoli a Mehemet-Alì, cognato del Sultano, fra i quali basterà nominare il capo degli ulemas, Omer pascià e Ruschdi pascià, il miglior ingegno che vanti la Turchia.

Dalle stesse lettere di Costantinopoli ricavo che Omer pascià, trovandosi molto affievolito sul Danubio, non sarebbe in grado di stornare un colpo di mano che i Russi tentassero da quella parte. Fortuna che ciò non è da temersi.

L'affare del sig. Soulé fu composto nel modo che vi ho detto; ignoro però se il gabinetto di Washington adotterà il parere del sig. Mason. Aggiungerò che il sig. Soulé, valendosi della distinzione fatta dal nostro ministro degli affari esteri nella sua corrispondenza fra l'uomo privato e l'ambasciatore, ha scritto al sig. Drouyn de Lhuys una lettera molto inurbana in seguito a cui si tratterebbe di un affare d'onore fra i due ministri.

Troverete nel *Moniteur* che il signor Nestor Roqueplan ha chiesto ed ottenuto la sua dimissione da direttore dell'*Opéra*, come il sig. Fould desiderava da lungo tempo, ma non potè conseguire il suo scopo senza l'intervento dell'imperatore. Gli subentra il signor Vurlier, impiegato del ministero di Stato, che ha fama di buon amministratore.

Le notizie d'Oriente non sono gran fatto favorevoli, e lo stesso lord Cowley comincia a mettere in dubbio che Sebastopoli possa essere espugnata. Una lettera del generale Létang conferma quanto io vi dissi intorno al contegno dell'Austria.

Il *Journal des Debats* è stato officiosamente pregato a non più vergare articoli sull' Immacolata Concezione.

Sarà levato il campo del Mezzogiorno e ne sarà formato un altro a Sathonay presso Lione.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 novembre.

Passano i giorni, e le notizie non arrivano: non una sola linea si legge stamane nel *Moniteur* intorno all'assedio di Sebastopoli, altro non contenendo la parte officiale che il decreto imperiale con cui viene accettata la demissione del sig. Roqueplan come direttore dell'*Opéra*, nel quale ufficio egli fu mantenuto collo stipendio di 25,000 franchi quando il detto teatro passò nelle attribuzioni del ministro di Stato e della casa dell'imperatore; se non che si poteva sin d'allora vedere che sarebbe stato direttore soltanto di nome. Infatti il ministro s'ingerì d'ogni minuzia, delegando a tal effetto impiegati speciali presso l' Accademia imperiale di musica. Laonde non fa sorpresa che il sig. Roqueplan, infastidito di fare da insegna, abbia dato la sua demissione; solo rimane a sapere in qual modo il ministero saprà disimpegnare gli affari di un'amministrazione che, da quanto dicono, è più difficile a dirigere che un corpo d'armata.

Poichè il foglio ufficiale nulla dice intorno alla questione capitale, d' uopo è supplire alla mancanza di positivi ragguagli colle voci che hanno spaccio in giornata. Veramente mi viene accertato che nessun riscontro sia giunto al governo, ed io volontieri lo credo, anzi aggiungesi che il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, non ispera di ricevere notizie prima del 10 corrente. Frattanto sono arrivate a Parigi diverse lettere scritte da ufficiali e da soldati del nostro esercito, onde risulta che l'assedio segue il suo corso regolare, e con profitto giornaliero, tanto che alla data delle ultime lettere la trincea non era più distante che 300 metri dalla città. Molti però e gravi sono i travagli delle nostre milizie: la vettovaglia è divenuta tanto scarsa, che ogni uomo non riceve più che tre biscotti; oltrechè infierisce tuttora il morbo, e ogni dì partono infermi alla volta di Costantinopoli.

Certissimo è che i Russi difendonsi gagliardamente, opponendo una resistenza cui i condottieri degli alleati non si aspettavano. La diversione che fecero attaccando il campo degli Inglesi a Balaclava è un fatto d' armi di momento, e ci sarebbe forse stato fatale senza l'intervento delle truppe capitanate dal generale Bosquet che, facendo impeto, ricacciarono l'inimico. Tutte le lettere sono unanimi nel riconoscere l'eminente servizio che questo generale ha reso a tutto l'esercito, rendendo giustizia al suo talento e alla sua energia. Egli però deve sempre stare alle spalle dell'esercito alleato per proteggerlo.

Le notizie di Alemagna non hanno altro merito che di farci conoscere il solo punto importante su cui i gabinetti di Vienna e Berlino sinora non hanno potuto mettersi d' accordo. Sosteneva la Prussia che la Dieta dovesse esser giudice nella questione di sapere quando dovesse l'Austria prendere l'offensiva. Questa invece non ne voleva sapere, asserendo che, siccome essa agisce nell'interesse dell'Alemagna, così è dovere della Confederazione di appoggiarla in ogni evento.

Tutte queste sofisticherie non hanno altro significato se non che le due potenze intendono seguire il loro sistema di altalena.

Secondo certe corrispondenze la Russia avrebbe tagliato corto sulle cavillazioni delle Corti alemanne dichiarando non volersi punto rimuovere dallo attuale suo contegno qualunque siano le proposte che saranno fatte, locchè equivale a dire che lo Czar ha fermo in mente di continuare la guerra ad ogni modo. Havvi però un altro fatto degno di nota, ed è che la Russia, per quanto si dice, avrebbe richiamato le sue truppe dai confini dell'Austria, la qual cosa, essendo vera, darebbe chiaramente a vedere che le due potenze, ben lungi dal dichiararsi la guerra, se l'intendono fra loro.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un elenco di 26 individui, ai quali fu da S. M. in udienza del 26 settembre ultimo conceduta pensione.

— S. M., in udienza del 2 corrente, sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, si è degnata di nominare il cav. Onorato Depretis di Santa Croce a maestro di idraulica in Chiavari.

Il ministero della pubblica istruzione, con suo decreto del 2 corrente, ha nominato il signor Giacomo Lignana a professore di lingua tedesca nel Collegio-convitto nazionale di Torino.

— S. M., con decreto del 2 corrente, sulla proposizione del ministro di guerra, ha conferto la croce dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, al signor dottore Francesco Elia, già chirurgo maggiore delle Guardie Reali del palazzo, ora in ritiro.

Ducato di Parma. — « Il preside del Magistrato degli studi di Parma, in seguito di un dispaccio del ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia, in data del 2 novembre 1854 (N° 5038), rende noto: che, a causa d'imperiose circostanze, l'aprimento delle scuole superiori non potrà aver luogo prima del dicembre possimo venturo; che, con apposita notificazione, sarà accennato il dì preciso in cui le scuole predette avranno cominciamento; che, in virtù del Decreto sovrano del 25 aprile 1854 (N° 169), intendesi revocata di pien diritto l'autorizzazione accordata ad alcuni istitutori per insegnare privatamente diversi rami di scienza.

Parma, 3 novembre 1854. L. GIGLI-CERVI.

— La *Gazzetta di Parma* pubblica la nota dei condannati a pene criminali dalla sezione criminale del Tribunale civile e criminale di Piacenza nel mese di ottobre 1854. Sono due individui per rapina e furto condannati: uno al massimo dei lavori forzati a tempo e alle spese, l'altro ai lavori forzati per 4 anni e alle spese.

ESTERO.

Spagna. — Vi è piena discordia tra i generali Espartero ed O' Donnell sulla gran quistione dell' esercito. Il primo vuole l' arruolamento, ed il secondo la coscrizione. Ma cotesta divergenza di opinione non reca verun pregiudizio all'unità del ministero. Le Cortes, inchinando per l'uno o per l'altro, decideranno quale de' due generali debba rimanere al ministero. Ognuno pensa che il generale O' Donnell non vorrà rimanere a capo del ministero della guerra se non si decreti una forza armata di 70,000 uomini.

— È assai difficile che tutti i deputati si trovino riuniti a Madrid per l'8 di novembre, affine di costituire legalmente l' Assemblea. La prima lotta nell'Assemblea sarà provocata dalla scelta del presidente. I democratici non vogliono nè San Miguel, nè Infante; ma saranno obbligati a votare con i progressisti. È probabile che San Miguel trionfi, avendo per sè le simpatie de' progressisti, de' democratici monarchici e de' conservatori. (*Débats*).

— I ministri plenipotenziari di Spagna a Parigi ed a Londra, eletti deputati alle Cortes, ritornano a Madrid per andare a sedere nell'Assemblea costituente.

Il sig. Quinonez di Leon, marchese di San Carlos, primo segretario della legazione di Spagna a Parigi, passa con lo stesso titolo alla legazione spagnuola a Londra; e sarà inoltre incaricato di affari durante l'assenza dell' ambasciatore. (*Patrie*).

Algeria. — Il *Berthollet* ha lasciato Algeri il 31 ottobre, trasportando in Oriente soldatesche ed alcuni polacchi, tra cui si trova il colonnello Surwaski.

Alemagna. — I giornali tedeschi parlano quest'oggi di una lettera autografa e conciliante diretta dal re di Prussia all'imperatore d'Austria, delle ultime note di Nesselrode e degli armamenti continui dell'Austria.

Svezia. — Le tre Camere della Dieta di Stocolma hanno approvato il sussidio di 2,500[m]. talleri domandato dal governo pel mantenimento e per la difesa della neutralità svedese.

Russia. — Il corrispondente di Varsavia della *Gazzetta di Colonia* scrive che dopo le spiegazioni avvenute tra il gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, sarebbero diminuiti i timori di un conflitto. La Guardia avrebbe ricevuto ordine di sospendere la sua marcia. L'artiglieria di riserva partirebbe pel mezzogiorno, ed il 4° corpo d'armata per la Bessarabia.

Crimea. — L'Inghilterra ha spedito in Crimea un rinforzo di 4[m]. uomini, e spedirà tra poco un certo numero di macchine specialmente costruite per far saltare i vascelli affondati da' Russi nell'entrata del porto di Sebastopoli.

Turchia. — Ecco i firmani di cui è cenno nel numero precedente, indirizzati a Mustafà pascià, comandante dell'esercito imperiale di Batum, incaricato pure della difesa delle coste di Sokhum e decorato dell'ordine imperiale di Megidiè di prima classe.

« *A te mio visir* ! Si venne a sapere, e si constatò, che alcune persone rapiscono donne e ragazzi dalla Georgia e li vendono dicendoli schiavi!

« Non ho bisogno di dirti, che questa condotta è molto riprovevole e abbominevole, e inoltre è contro l'onore e contro l'umanità, e per ciò ho ordinato, che d'ora in poi questo modo di agire sia rigorosamente proibito in quei paesi, e che chiunque avrà avuto l'audacia di fare una cosa simile sia tosto e severamente punito. In conseguenza di ciò, il presente ordine imperiale venne emanato dal mio divano imperiale e pubblicato per far noti i miei ordini sovrani.

« Appena sarai informato della cosa di cui trattasi, tu farai conoscere a chi è d'uopo in quei paesi i miei ordini sovrani, e se d'ora in poi, come di sopra è detto, si riproduce un caso simile, tanto il compratore quanto il venditore saranno puniti immediatamente nel modo più rigoroso.

« Tu prenderai dunque le più energiche misure acciò nessuno, sapendo con qual rigore è proibito di vendere e comprare schiavi, abbia l'audacia di fare quest'azione abbominevole: tu farai quanto ti sarà possibile, e intraprenderai le ricerche necessarie per iscoprire le donne e i fanciulli che sono in potere di questo o di quello, e di farli consegnare alle loro famiglie. Furono spedite lettere visiriali al pascià di Trebisonda e ai governatori di Djanik e di Lezistan con istruzioni onde le donne e i fanciulli così rapiti non possano passare per terra nell'interno dell'Anatolia, nè sbarcare sopra alcun punto, e tu sarai in continua comunicazione con questi funzionarii su quest'importante materia.

« Tu presterai fede alla nobile cifra, di cui è munito il presente ordine imperiale, emanato nella prima decade del mese di moharem dell'anno 1271 (ottobre 1854). »

Il secondo firmano è del seguente tenore:

« *A te, mio visir* ! L'uomo è la più nobile di tutte le creature uscite dalla mano di Dio, ed egli lo destinò alla felicità accordandogli la grazia di nascere attualmente libero. Ma contro la sua destinazione primitiva e fortunata, i Circassi presero la strana abitudine di vendere i fanciulli e parenti in qualità di schiavi e anche (ciò che avviene fra alcuni Circassi) di rubarsi vicendevolmente i fanciulli e di venderli come le bestie e le mercanzie.

« Ma questo agire, veramente incompatibile colla dignità dell'uomo, è contrario alla volontà del sovrano Creatore, è del tutto cattivo e degno di biasimo, e io quindi lo condanno completamente. Perciò ordinai che per impedire questo stato di cose si diano ai Circassi consigli efficaci e gli ordini necessari e analoghi, e che nello stesso tempo si prendano le misure necessarie per impedire l'imbarco degli schiavi negli scali e che si rechi tutto ciò a conoscenza di tutte le autorità militari e civili di quei dintorni. Il presente illustre firmano venne quindi emanato espressamente dal mio divano imperiale per pubblicare i miei ordini sovrani a questo riguardo.

« Tu dunque, muscir, appena sarai informato de' miei ordini, collo zelo che ti caratterizza e quella grande intelligenza che ti distingue, porterai a conoscenza dei Circassi e di chiunque fia d'uopo la mia volontà sovrana pubblicandola nel modo più dettagliato. Farai tutto quello che la tua perizia negli affari e la tua saviezza ti suggeriranno per metter fine a quest'uso, dando e facendo eseguire gli ordini necessari per impedire il passaggio degli schiavi e il loro imbarco negli scali; e siccome è necessario di punire quelli che contro a questi ordini sono colpevoli della vendita dei loro parenti o di noleggiare ad altri figli o parenti o che desiderano di esportarli dopoa verli comperati, tu non negligerai in alcun modo questo punto.

« Infine, porrai in esecuzione quanto qui è detto e presterai fede alla nobile cifra, di cui è munito il presente ordine imperiale, emanato nella seconda decade del mese di moharem dell'anno 1271 (ottobre 1854).

America. — Dalla cronaca dell'*Eco d'Italia* in data di New-York 21 ottobre togliamo le seguenti notizie.

Washington. — La flotta destinata per San Juan, ossia Greytown, che ha fatto vela giovedì scorso, è composta di due fregate a vela e di un vapore. Si prevede una lotta inevitabile fra i legni nazionali e la squadra inglese in quelle acque.

New-York. — La vittoria degli alleati contro Sebastopoli fu ricevuta in questa città con molto giubilo; il popolo americano simpatizza per la Turchia, benchè il nostro governo sia dal lato dei Russi.

Il Consiglio municipale ha deciso di dare un pubblico ricevimento al capitano Luce del vapore *Artico* oltre una medaglia del valore di 500 dollari.

Rio Janeiro. — Da una lettera del 2 settembre rileviamo che nella capitale del Brasile era pronta a scoppiare una rivoluzione militare.

Dicesi che il governo pubblicherà un decreto accordando a tutte le nazioni la libera navigazione delle Amazzoni. La raccolta del zucchero è stata assai abbondante.

FATTI DIVERSI

— Beneficenza. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Graduati e militi del 3° battaglione, 3.a legione della guardia nazionale, compresivi alcuni del 1° e 2° battaglione della legione II. 78; Martelli maggiore del 3° battaglione 3.a legione II. 36; Ragazzoni prof. Rocco II. 10; G. P. II. 20; Barbaroux conte e contessa II. 10, Peyretti conte Ettore II. 100; N. N. II. 5; N. N. II. 5; Costa e Bongioanni II. 50; Petiti conte segretario generale al ministero di guerra II. 10; Stara conte II. 12; Mossone Giovanni II. 15; Mossone Marianna II. 5; N. N II. 10; Tricerri cav. II. 10; N. N. II. 40 15; N. N. cent. 40; Mancardi fratelli banchieri II. 100; Gozani di S. Giorgio marchese Felice Carlo II. 100; Barbera Pietro II. 4; N. N. II. 5; Barbonaglia Francesco, dispensiere all'uffizio di soccorso della sezione Borgo Po II. 1; Nigra fratelli, ragion di banca II. 500; Valletti dottore Leone II. 5; N. N. II. 10; Metà del prodotto di una rappresentazione datasi al teatro Gerbino la sera del 31 ottobre scorso dalla drammatica Compagnia Robotti-Vestri II. 60 30; Porporati e Arnosio II. 30. — Totale generale II. 23,456 25 cent.

— Premi universitari. — Nel novero degli studenti che nell'anno scolastico 1853-54 furono dichiarati distinti per studio e per diligenza, e dei quali si pubblicò la nota nel n. 234 della gazzetta ufficiale del Regno del 4 scorso ottobre, il Consiglio universitario mandò comprendersi i signori:

Cambieri Gustavo, di Torino, e

Borasi Alessandro, di Voghera, allievo del R. Collegio delle Provincie, studenti del 4° anno di leggi; ed i signori

Laureati nel Corso di Belle Lettere:

Liveriero Emilio, da Viarigi (Casale), allievo del R. Collegio delle Provincie;

Guelpa Gio. Battista, da Camandona (Biella);

Perosino sacerd. Giuseppe, da San Damiano d'Asti:

Bertini sacerd. Giacomo, da Marene (Saluzzo);

Arnaldi Francesco, da Briga (Nizza);

Riccardi Vincenzo, da Rio Janeiro;

3° *anno* — Bracco Cesario, da Spigno (Acqui), allievo del R. Collegio delle Provincie;

Quirico Antonio, da Valfenera (Asti).

2° *anno* — Monti Faustino, da Vigevano.

Approvati professori di Grammatica latina

Mostino sacerd. Celestino, da Moncrivello (Vercelli);

Bondi Luigi, da Cortemilia (Alba).

— Carriera giudiziaria. — A tenore del R. decreto, recentemente pubblicato, il quale stabilisce un esame di ammessione pei volontari alla carriera giudiziaria, il governo compose per quest'anno la Commissione incaricata di dare tali esami nella seguente conformità.

Presidente: conte Siccardi, presidente di Classe della Corte di cassazione, e senatore del Regno; — *Vice-presidente*: cav. Bussolino, sostituito avv. generale presso la Corte di cassazione; — *Membri*: commend. Persoglio, avv. fiscale generale presso la Corte d'Appello di Piemonte; avv. Sebastiano Tecchio, ed avv. Miglietti, deputati al Parlamento; conte Michele di Castellamonte, avv. fiscale presso il Tribunale provinciale di prima cognizione. (*Espero*)

— Asili infantili. — La Direzione degli Asili infantili deliberò di istituirne un nuovo nella contrada del *Deposito*. Esso verrà aperto col 20 del corrente mese, giorno in cui si principieranno ad ammettere le domande di ammessione che dovranno essere accompagnate da documenti di povertà dei genitori e dell'età (che non può essere minore degli anni 2 1/2, nè maggiore di sei) e sanità de' bimbi. (*Espero*)

— Assistenza ai cholerosi. — Ci scrivono da Varese: « Fra i nomi dei tanti che generosi fecero della vita e dell'opera loro sacrifizio a pro dei sofferenti, io sperava di vedere annoverati pur quelli dei dottori Filippo Amadori, emigrato romano, ed Alberti entrambi domiciliati in questo comune; ma fino ad ora essendo state frustrate le mie speranze, io mi rivolgo alla di lei cortesia, egregio signor Direttore, acciò voglia compiacersi lasciarmi un po' di spazio nel pregevole giornale che ella dirige, perchè io rimedii ad una dimenticanza, e la stampa compensi disinteressate fatiche.

Io noterò pertanto, ed anzi tutto, come questo comune sia composto di un aggregato di 14 parrochie, alla distanza di tre, quattro ed anche cinque ore dal loro capo-luogo di centro, e come su per questi siti non abbiavi altra via di comunicazione, tranne pochi e malagevoli sentieri, per iscoscese e dirupate montagne. Ciò premesso, chi è che non ammiri la condotta di questi due benemeriti sanitarii, quando io asseveri che essi continuamente dall'alba alla sera, e dalla sera al mattino erano attraverso delle valli e dei monti flagellati dal sole e dal morbo asiatico, onde soccorrere ai tanti travagliati e percossi nelle disseminate ville e sparse parrocchie? Chi è che non benedica al loro nome? Tutta l'umanità: ma più ad essi benediranno le popolazioni di Scurtabò, Cassegno, Coccumeglia e Caranza, le quali trovarono in loro, non l'opera del prezzo, ma la cura del fratello e la sollecitudine dell'amico.

E qui tornerà pure acconcio il fare elogio alla maggioranza dell'intiero comune, la quale non solo non si commosse all'infuriare del male e non diede retta alle male insinuazioni ed ai pregiudizi, ma edotto dall'esperienza fu molto previdente e saggia.

Chiudo con un elogio eziandio al signor dottore Ghio, il quale, sebbene chiamato un po' tardi da Chiavari a sollievo dei suoi colleghi, pure non mancò per nulla alla fiducia che il paese in lui aveva riposta.

— Ci scrivono da Lombriasco, provincia di Pinerolo. « Se è cosa dolorosissima il pensare ai danni di ogni maniera testè recati dal cholera in quegli sfortunati paesi in cui penetrò, torna però consolante il considerare, che in generale le autorità municipali, i medici, i chirurghi, i preti e quanti dal proprio ufficio erano chiamati a prestare l'opera loro a sollievo dei poveri infermi, fecero prova di ogni virtù cittadina, adempiendo il loro dovere con quel zelo e quella cristiana carità, che si addice alla più disinteressata filantropia.

« La stampa già additò alla pubblica stima e riconoscenza parecchi uomini generosi delle varie provincie dello Stato, i quali non risparmiarono alcun sacrifizio e misero a repentaglio la stessa loro vita per correre in soccorso dei cholerosi; ora giustizia vuole, che eguale onorifica testimonianza sia resa a varie benemerite persone del comune di Lombriasco, provincia di Pinerolo, cioè al sindaco Agostino Perussia, ai medici Vincenzo Maiola e Matteo Pelosio, al chirurgo Felice Varesio, al parroco teologo Giovanni Alessio, ed ai sacerdoti zio e nipote Pautasso, i quali tutti, coadiuvati eziandio da altri ottimi abitanti di questo luogo, gareggiarono di sollecitudine e di coraggio per soccorrere agli infelici infermi, ed ampio ebbero il campo al lavoro ed alla pietà, poichè il comune di Lombriasco quantunque non arrivi a 1200 abitanti, fu talmente travagliato dal fatale morbo, che ne vide circa duecento individui colpiti; meno di quaranta però furono le vittime, trionfo questo che non abbisogna di commenti, e che costituisce da per sè il più invidiabile elogio! »

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 dà casi 3, decessi 2, di cui casi 2 e decessi 1 nella città; quello dalla mezzanotte dell'8 dà casi 0, decessi 2, di cui casi 0 e decessi 2 nella città. Totale generale casi 169, decessi 87. — Il bollettino della provincia (6 comuni) dalla notte del 5 a quella del 6 dà casi 30, decessi 4; quello dalla notte del 6 a quella del 7 (6 comuni) dà casi 20, decessi 7.

Il bollettino di Saluzzo del 6 dà casi 10, decessi 4; quello del 7 dà casi 4, decessi 5. Totale generale casi 423, decessi 169. Più, 87 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 dà casi 1, decessi 1; quello del giorno susseguente dà casi 1, decessi 0. Totale generale casi 442, decessi 228.

Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi, dal 5 alla mezzanotte del 9 dà casi 12, decessi 3. Totale generale casi 407, dec. 209.

A Vercelli dal 2 novembre a tutto il giorno 8 si ebbero 14 nuovi casi di cholera e 12 decessi fra città, territorio e provenienti da paesi vicini. In città non vi ebbero casi nei giorni 6 e 7 ed un solo ve ne ebbe nel giorno 8. Totale generale, casi 443, decessi 286.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (4 e 5 novembre) casi 9, decessi 10; per Fivizzano (3 e 4) casi 2, decessi 1.

Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 dà casi 7, decessi 6, guariti 1, in cura 34.

Il bollettino di Vienna del 3 dà casi 112, decessi 40, guariti 99. Totale generale casi 3864, decessi 1244, guariti 1675, in cura 945.

Il foglio ebdomadario medico di Vienna insiste perchè si erigano degli ospitali filiali per i cholerosi, giacchè l'ammassamento de'pazienti in un solo locale non può influire beneficamente sulla guarigione degli infermi. Lo stesso giornale comunica un fatto sorprendente: Nella notte del 25 al 26 ottobre nella casa N° 397 alla Landstrasse, s'ammalarono di cholera due fanciulli; indi a poche ore morirono. Oltre a 10 — 12 colerini, avvennero nei giorni successivi in quella casa abitata da circa 140 persone; altri ventotto casi gravi de'quali fino al 31 ottobre 6 accompagnati da morte: di 15 persone che furono trasportate al più vicino ospedale 8 sono già morte. Nei due ospedali militari s'ebbero fino al 4 101 casi di cholera; di questi, 38 accompagnati da morte e 44 da guarigione; gli altri rimasero sotto cura medica.

— Astronomia. — L'illustre sig. Le Verrier ci ha annunziato la scoperta di due nuovi piccoli pianeti, fatta a Parigi nella notte del 28 al 29 ottobre dai sigg. Goldschmidt e Chacornac nella costellazione dell'Ariete. Il primo pianeta ha lo splendore di una stella di 11.a grandezza ed il secondo di 9.a. Il sig. Le Verrier ha dato ad essi il nome di Pomona e di Polinnia. Il loro movimento è retrogrado.

— Richiamo. — *Pregiatissimo sig. Direttore*,

Levanto, 12 ottobre 1854.

« Nel N° 537 del suo giornale in data del 26 settembre leggesi un articolo che mi riguarda; se questo avesse avuto altrove l'accoglienza che qui si ebbe io mi reputerei soddisfatto senza darmi pensiero d'una replica; basterebbe, per me, oltre il mal viso con che fu accolto, la protesta di due dei consiglieri delegati le cui firme figurano appie' del medesimo. Il signor Cinollo, infatti, dichiara (*) con una sua lettera a che mirasse nello apporre la sua firma; ed il signor Ricci, che si associò per la pubblicazione d'un articolo di difesa, come egli pure dichiara, senza veramente apporvi la sua firma, ne riprova il contenuto in ciò che mi riguarda; ma per chi lungi da noi lesse le cose narrate a mio carico, mi corre un obbligo di sdebitarmi della grave imputazione che mi venne fatta.

Si legga l'attestazione dei signori sindaco e giudice del luogo sulle fatiche da me sopportate a soccorso dei cholerosi. Eccone il tenore:

« Sulla richiesta del molto reverendo D. Lorenzo Zacchia parroco di Levanto e per assunte particolari informazioni, fa fede e certifica il sindaco sottoscritto come all'epoca dell'invasione del cholera-morbus in questo comune, nello scorso mese di agosto il detto reverendo prevosto prestò assistenza spirituale a parecchi degli attaccati e ad altri dei medesimi amministrò i santissimi sacramenti, a tal che non meno di trenta di loro ricevettero dal suo personale ministero i soccorsi spirituali che desideravano.

« Tanto si certifica ad omaggio della sola e pura verità.

« Levanto, addì 9 ottobre 1854.

« *Il sindaco* S. Castelli.

« Visto. Da informazioni a parte prese e personalmente risulta al sottoscritto della verità del sovraesposto.

« Levanto, 10 ottobre 1854.

« *Il giudice del mandamento* Lazzarini ».

Ora se un parroco che aveva pronto a' suoi cenni il clero secolare e regolare della sua parrocchia, offertosi con tutto lo zelo nella luttuosa circostanza, su trentaquattro ammalati di cholera che ricorsero per i soccorsi religiosi prestò a trenta di essi l'opera sua, principalmente nell'ascoltarne le confessioni, ognuno vedrà di leggieri in quale errore incorsero i veri autori dell'articolo di cui è parola, in un fatto così notorio. Lorenzo Zacchia, prevosto.

(*) *Molto reverendo sig. Prevosto*,

Montale, addì 4 ottobre 1854.

« È veramente con mia sorpresa che io leggo « nel giornale il *Parlamento* una lettera da me « sottoscritta e che ridonderebbe per il suo « contenuto a grave offesa al di lei onore. Da « alcuni dei membri di questo Consiglio delegato mi si presentò a sottoscriversi una lettera che essi mi assicurarono, leggendomene « qualche brano sulla fine, fosse una semplice « difesa del Consiglio delegato accusato d'inerzia nelle passate circostanze del cholera in un « articolo dell'*Armonia*. Io, fidandomi di lor parola, essendo pressato a partire in ora tarda « da Levanto per Montale, apposi senz'altro la « firma; ma riconoscendo ora dal contenuto di « detta lettera che in essa vi sono imputazioni « per lei le più infamanti, le dichiaro con que« sta mia che io non partecipo a tali sentimenti, e dolente dell'accaduto le protesto « quella stima di probità e di galantomismo « che io da tanti anni nutro per lei, persuaso « vorrà accogliere questa mia protesta qual se« gno dell'inalterabile stima ed affetto con cui « mi è caro di essere

« *Suo aff.mo servo* Pietro Cinollo ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 9 novembre.

Casi 5, di cui 1 a domicilio (1 ragazzo) e 4 negli spedali (2 uomini, 2 donne).

Decessi 5, di cui 1 a domicilio (1 donna) e 4 negli spedali (2 uomini, 2 ragazzi).

Dei 5 casi, 2 avvennero nella città, 2 nei sobborghi, 1 nel territorio.

Dei 5 decessi, 0 nella città, 4 nei sobborghi, 1 nel territorio. 5 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2439 (1172 uomini, 964 donne, 303 ragazzi); decessi 1372 (665 uomini, 538 donne, 169 ragazzi).

Genova, 9 *novembre*. — Domani ha luogo davanti il Magistrato d'appello il dibattimento pel processo sui fatti della Spezia. Gl'imputati sono 10; l'imputazione addotta dal fisco riposa sull'art. 179 del codice penale. I difensori sono gli avvocati Cabella e Castagnola.

Verso la metà del prossimo dicembre dicesi avrà luogo il dibattimento pel processo Maineri. (*Corr. Merc.*)

Vienna, 6 *novembre*. — S. M. l'imperatore si è degnata di ordinare che sia tolta la differenza esistente fra il Veneto e la Lombardia riguardo il dazio consumo, che il Veneto finora troppo aggravato, sia egualmente sollevato e posto possibilmente sul piede delle altre provincie e contemporaneamente, coll'equiparazione del territorio lombardo al veneto, si abbia riguardo ad una modificazione nella riscossione del dazio consumo murato e forese.

— Le trattative fra il governo imperiale ed una Società francese relativamente all'acquisto ed alla costruzione di strade ferrate austriache per parte di quest'ultima, sono condotte a termine. Le rendite maggiori che darebbero le strade dello Stato sotto una regia privata sono uno dei punti principali dell'argomento, e

quantunque, a giudicare dal prospetto del novembre 1853 fino al giugno 1854, dal quale risulta che di confronto al periodo eguale del penultimo anno amministrativo l'introito salì da 6,877,347 a 11,098,271 fiorini (in ciò non sono comprese le ferrovie lombardo-venete), possasi ammettere che gl'introiti danno annualmente il cinque per cento; pure è quasi certo che una Società privata avrà maggiori rendite (come lo prova la Società della ferrovia del Nord) e che lo Stato ne avrà per conseguenza maggiori vantaggi. (*Corr. Ital.*).

Copenaghen, 3 *novembre*. — Il filo telegrafico destinato ad essere immerso nel Sund è arrivato ieri a Helsingfors.

Pietroborgo, 27 *ottobre*. — Si pretende che Kiew, la metropoli della diocesi russo-greca, verrà fortificata. A quest'uopo un membro della divisione di artiglieria, il generale barone Kosinski, fu incaricato di recarsi colà onde raccogliere le nozioni necessarie. — La gazzetta di corte dedica alla partenza delle riunite flotte del Baltico le seguenti beffarde parole: « La campagna dell'*invincibile armata* è per quest'anno al suo fine. Valeva egli la pena di armare una flotta così bella e così potente come l'anglo-francese nel golfo finnico, per incendiare alcune inermi città di costa e predare alcuni naviganti e navigli? Le finanze inglesi e francesi sembrano essere in uno stato assai florido, perchè altrimenti le due grandi potenze occidentali non avrebbero gettata frustraneamente la somma necessaria per mantenere la flotta durante sei mesi. La notizia della distruzione della flotta turca avanti Sinope fece sanguinare i cuori francesi ed inglesi. E perchè non ebbe lo stesso effetto la notizia della presa di Bomarsund? Unicamente perchè dinanzi Sinope la flotta nemica trovavasi difesa dalle sue batterie e veniva distrutta, mentre che presso Bomarsund 60 bastimenti da guerra con 12 mila uomini di truppe da sbarco assalivano una guarnigione di 2000 uomini! Se Bomarsund era la meta dei conati del nostro nemico, dobbiamo confessare che egli la raggiunse in modo *straordinariamente luminoso. Sic transit gloria mundi!* »

Borsa di Torino *del* 10 *novembre*.

1819 5 0/0 G. p. 88 75.
1849 G. p. 89 25. M. 89.
1851 G. p. 88 50. 88. M. 88.
Comm. ed ind. M. pel 30 novembre 569. Pel 31 dicembre 575. 572.
Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 30 novembre 510.
Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 novembre 475.

Borsa di Parigi del 9 novembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	73 40	73 40
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	96 75	96 90
F. piem. 1849. 5 p.0/0	89	50	» »	» »
H. Roth. 1853. 3 p.0/0	55	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	94 1/4	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

— COMMENDEVOLE LIBERALITÀ IN COMMERCIO — Leggesi nella *Voce della Libertà*: « Il fatto commerciale da noi esposto nel nostro foglio del 10 ottobre scorso, relativo al rifiuto di consegna dato da un banchiere, per non essersi il compratore presentato nel termine stabilito, si volse invece a lode di quella ditta bancaria; andando noi lieti nel poter annunziare ai nostri lettori, come evidentemente non sia stato scopo di quel giudicio il privato interesse, ma bensì il bisogno sentito da tutto il commercio d'avere una regola certa per le consegne a termine.

« Tant'è che sebbene per disposizione di legge (*) con ordinanza del sig. conte Cravosio consigliere di appello, e congiudice nel Magistrato del Consolato, sia il venditore stato sciolto dal contratto; tuttavia i suddetti banchieri, ottenuto l'intento, eseguirono il contratto a piena soddisfazione del contraente ».

(*) *Art.* 1662 *Cod. civ.* « Trattandosi di derrate » ed altre cose mobili, lo scioglimento della ven- » dita avrà luogo di pien diritto nell'interesse » del venditore, ove il compratore prima che » sia scaduto il termine stabilito per la con- » segna della cosa non siasi presentato per ri- » ceverla, od anche presentandosi per riceverla » non ne abbia contemporaneamente offerto il » prezzo, salvo che pel pagamento di questo » fosse stata convenuta una maggior dilazione ».

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Fratelli BERRA Fabbricanti di

PIANO-FORTI VERTICALI

Premiati con medaglia d'argento all'Esposizione industriale di Genova 1854. — Via di Porta Nuova, num. 12, piano primo.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

denominata

SOCIETA' PIEMONTESE

per la preparazione dei ***Lini*** *e delle* ***Canape*** *senza macerazione e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato* **DICKSON**

Capitale sociale UN MILIONE di Lire piemontesi,

diviso in 2000 Azioni di Lire nuove piemontesi 500 caduna

L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale privilegio.

Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 per 0/0 per minimo.

Primo versamento di L. 100 in novembre 1854.
Secondo id. di » 100 in luglio 1855.

Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 **canape** o **lino** atti alla filatura — 1,000,000 **canape** atti a fabbricar cordaggi.

Di **lini** piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai **lini** di Fiandra.

La **canapa** del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre **canape** fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le **altre Mille Azioni** *è aperta il giorno 1° Novembre.*

Torino presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N. 6.
Genova presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
Novara presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
Mortara presso l'avv. Angelo BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gli incendi.
Carmagnola presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

N.B. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema **Dickson**.

E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli stigli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'industria nazionale ed il coltivatore possano, vedendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino, 31 ottobre 1854.

Dalla Sede della Società
N. 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza. **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessarii a quest'arte dilettevole, come: — **Vasi** in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese, giapponese, etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes** ecc. — **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — **Colori** appositamente preparati per le tinte del fondo — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30,** ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 576.

IL PARLAMENTO

SABATO 11 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 10 *novembre.*

VIENNA 10. Sino a tutto il 3 novembre nessun fatto decisivo a Sebastopoli.

Secondo il *Fremdenblatt* Omer pascià prenderà quanto prima l' offensiva in Moldavia verso il Pruth.

Torino 10 *novembre.*

GIORNALE DELLA GUERRA NELLA CRIMEA.

Abbiamo sott' occhio il giornale delle operazioni militari avanti la fortezza di Sebastopoli dal dì 1 al 22 del mese trascorso; e senza tornare sopra date oramai ripetute, caveremo soltanto alcuni particolari tecnici; 1° essersi trasportati al parco degli ingegneri 8 mila e 100 gabbioni ne'giorni 3, 4, 6, 7, 8 e 9, oltre a moltissimi barili usati pel trasporto del biscotto, i quali servono per gabbioni; 2° essere una legione russa di 5 in 6 mila soldati penetrata nella fortezza nella notte del 2; 3° con cinque uscite aver provato il presidio di distruggere e indugiare il collocamento e i lavori dell'investimento e della trincea, la prima alle tre del giorno 5, spingendosi insino ad 1 chilometro di distanza; la seconda all' alba del 6, con 3 mila soldati, de'quali 180 cavalieri e con due batterie; la terza composta di 2 battaglioni di fanti, 2 cannoni e mezzo squadrone di cavalli irrompente alle 11 della sera de' 7; la quarta tre ore e mezzo dopo il mezzodì del 9 con quattro battaglioni e alquanti cannoni preceduti da bersaglieri; e la quinta nella sera del dì 10 alle sei e mezzo avanti il porto militare. E ne vedremo la sesta, la quale è prima dopo aperto il fuoco, nella notte fra il 20 ed il 21.

21. — Le batterie inglesi, già appropinquanti, han fatto una breccia alle mura del recinto. Nella notte, alle due e mezzo irrompon dagli spalti alcune centinaia di arditi difensori, i quali guizzano fra gli assedianti e v'inchiodano 7 cannoni nelle batterie 3 e 4. L' ufficiale cui era affidata cotesta impresa toccò sette ferite di baionetta e cadde in mano de'Confederati.

Il forte Genovese n. 6, cui eran ministri i bombardieri marittimi, vien soppresso.

22. — Il fuoco della fortezza è gremito; ma non ostante, i lavori del soldato zappatore procedono alacremente, e gl' ingegneri e gli ufficiali delle artiglierie possono più vicinamente riconoscere che la cinta verso ponente componesi del forte e poi del *bastione della Quarantina*, del *bastione di mezzo* e finalmente del *bastione dell' Albero*, il quale è il punto più sporgente (*saillant*) del ricinto, e del tutto staccato; sicchè sarà cotesto forse il punto di entrata nell'assalto.

Tra il Belbeck e il forte Costantino attendasi numeroso esercito di soccorso - 30 e più mila.

23. — Grande incendio nella fortezza. — Le opere degli assedianti arrivano sino a 300 metri dagli spalti, cioè apresi la seconda piazza d'armi o parallela. — A cotesta distanza i carabinieri bene esercitati uccidono gli artiglieri nemici che si mostrino alle cannoniere.

24. — Arrivo in Balaclava di altre soldatesche inglesi imbarcate sul nuovo vascello a vite della Gran Brettagna l' *Algeri*.

L'imperatore delle Russie manda con questa data una lode a' difensori di Sebastopoli pei fatti del 17 e del 18, e conferisce al generale Liprandi della XII legione la croce dell' Aquila rossa.

25. — Il Russo in poderoso numero assalta alcune batterie turche innalzate avanti Balaclava, e dopo conquistate, la sua cavalleria si avanzava, quando i cavalli inglesi corsero all'affronto, ed ebbero sulle prime gravi perdite; ma sopravvenuto l' altro reggimento equestre degli Scotch Greys ed il V de' Dragoni, pigliarono la rivincita, ributtando il nemico dietro le batterie di cui erasi fatto padrone. — Le perdite de' confederati, secondo il dispaccio di Trieste del dì 9 sommarono 1500 tra morti e feriti, massime fra' tre reggimenti di cavalleria leggiera inglese; contandone 4500 le soldatesche moscovite.

Gli assedianti pongono a segno alcuni cannoni contro le porte della città da espugnarsi.

26. — Sulla sera escon della fortezza molte migliaia di Russi, i quali intendevano a operar la congiunzione coi soldati di Liprandi, se la sorte delle armi gli fosse arrisa avanti Balaclava. Ma il campo degli assedianti verso quella parte, comandato dal generale di legione inglese Lacy-Evans non si lascia punto sorprendere, e dopo mezz'ora di combattimento rincal a e persegue fin sotto la fortezza l'inimico.

Lo scopo dell'inimico, operando di conserva le soldatesche del presidio e quelle dell'esercito di soccorso, era di tagliare le comunicazioni con Balaclava.

30. Il luogotenente generale Paté parte da Algeri per la Crimea comandante la VI legione, la quale si compone della brigata Mayran, cioè XXVIII delle fanterie gravi e XXIII delle antiche leggiere, il qual reggimento secondo il decreto del 6 di novembre toglie il numero XCVIII delle fanterie di battaglia, e l'altra brigata de' due reggimenti della legione straniera capitanata dal generale Bazaine.

La capitolazione pare difficile, l'assalto si avvicina, se pure i difensori, desolata la fortezza, non andranno a congiungersi coi soldati del soccorso. Nella storia degli assedii del secolo XIX quello di Sebastopoli terrà posto onorevole.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 novembre.

Il marchio principale che distingue le genti teutoniche dalle celtiche — prendendo le tedesche ed inglesi a confronto delle francesi ed italiane — si è che quelle sono per natura addette al pensiero ed all'opera, queste hanno specialmente il dono della parola: le prime vivono pel lavoro, le ultime si pascono di ciarle: la indipendenza individuale, la solitudine, la vita privata sono un bisogno assoluto dell' uomo del Nord: il sangue meridionale è di necessità socievole, gregario, chiassoso, dedito al vivere in piazza.

Scendete meco all'albergo. Eccovi *Monsieur le maître d'hôtel* par che non abbia altre faccende che di trattener gli ospiti a discorso. Poi vi tocca, volere o non volere, una lunga conversazione col *concierge* e colla *concierge*; poi viene il cameriere, anch'egli colla sua filastrocca di ciance, che « anch'egli è stato in Italia, dove ha dimorato per anni ed anni a Torino, ed era fattorino della bottega da caffè, all'angolo della piazza S. Carlo », ecc. ecc.; insomma biografia completa con vita, miracoli, ecc. ecc. Il peggio si è che tutto ciò si fa e si dice con tanto garbo e buon umore che per quanto terribilmente vi secchi, non avete però modo di por fine alla cicalata, e così dopo due o tre giorni siete anche voi infetto della epidemia universale, diventate anche voi sfaccendato e ciarlone.

In Inghilterra tutte le cerimonie del mastro di locanda si riducono ad un breve inchino al vostro arrivo, e una riverenza succinta anche essa alla vostra partenza: tutto il dizionario del garzone si compone di due parole « yes, sir », o piuttosto « yezzir. » Non mai il servo, e di rado il padrone, hanno la temerità di far motto all'ospite quando ciò non sia per rispondere alle sue domande. Appena il parrucchiere, quel gran papagallo della razza umana, si arrischia a mormorar tra' denti, tra un colpo di cesoia e l'altro « Gran bella giornata, o signore », e se voi tenete duro e non ve ne date per inteso, ne succede un silenzio di morte fino alla fine dell'operazione.

Tutto ciò non è che l'effetto di una profonda disciplina morale. L'Inglese fa economia di tutto, anche di fiato: conversa anch'egli, ma non ciarla: non entra a parole con chi non è per grado e per educazione a livello della propria sfera d'idee. Non è già perchè il viaggiatore si tenga da più del locandiere o del barbiere; — almeno non è solamente per questo: egli è perchè tra lui e quei due non vi è niente in comune, niente che possa alla lunga interessare l'uno o gli altri. È fiato gettato. Vedete il giovine lord che siede a lato al cocchiere di quella *malle-poste*, gli fa cento domande e lo ascolta con attenzione e riguardo: parlano di cavalli, di cui sono entrambi giudici e dilettanti, e il nobile non si degna di apprendere ciò che l'esperienza ha insegnato all' uomo del volgo.

Economia di parole, vi ripeto: a noi si richiedono tante ore di chiacchiere, sia al caffè, sia alla spezieria, sia con qualche scopo, sia a proposito: la gente del Nord considera la parola come mezzo e non fine: quando non ha che dire sta zitta.

Ho fatto cenno di caffè e di spezierie. Voi vedete che quelle due botteghe sono il prodotto naturale dei climi come le viti, gli aranci e le canne di zuccaro. Non allignano che fra genti celtiche: non si trovano in fiore che fra genti latine. Anche in Isvizzera, paese neutro, tra i caffè di Ginevra e quei di Zurigo, tra quei di Lugano e quei di Berna, ci corre per lo meno tanto divario quanto fra un bosco di ulivi e una foresta di abeti. Caffè e birra, liquori e biscottini si trovano, è vero, dappertutto: ma la ciarla italo-francese non si estende al di là dei confini delle lingue romanze. Tedeschi ed Inglesi non sanno godere il far niente: piuttosto ubbriacarsi che stare in ozio.

Ora io son buon italiano, e perciò ben lungi dal bandir guerra al caffè. È una istituzione sociale, bella e buona, fondata sopra idee di uguaglianza e di democrazia, indizio di vita colta e cittadina: ottimo luogo di ritrovo amichevole, di ricambio di saluti e di novelle ecc.; bensì ne odio e ne temo l'abuso, e non vorrei vederli aperti che, così, un paio d'ore la mattina e la sera: non vi vorrei l' eterno dominò dei Francesi, il bigliardo e le carte degl' Italiani. Badate, che anche del giuoco le genti nordiche fanno un affare: o son giuochi di destrezza e di forza che sviluppano e mantengono vigore e salute, o giuochi di azzardo che t'empiono la borsa o te la sfondano: quel perdere quattro o cinque ore al dominò per decidere a chi tocchi il pagare una bottiglia di birra da cinque soldi, come si fa nei caffè di Lione e di Marsiglia, o anche più vicino a casa nostra con un mazzo di carte, parrebbe a Londra o ad Amburgo un passatempo da scimuniti.

Non potrà non sembrarvi strano che io vi parli d'ozio celtico qui dalla capitale del mondo celtico, dove in sei mesi si è rifabbricata la città poco men che di pianta, e dove tuttavia si bada a demolire e a ricostruire con una energia veramente titanica.

Tant'è però: qui lavora il governo, il popolo sta a vedere: ed è questa una delle tante diversità che corrono tra questa nazione e quell' altra lì oltre lo stretto. Il popolo inglese fa per sè: il francese opera per delegati. In Inghilterra ogni uomo ha parte alla vita pubblica, sociale e materiale: non cede al principe che la minima parte possibile dei proprii diritti; per tutto il resto provvede o per energia individuale, o per l'aggregato di libera associazione. È il popolo e non lo Stato che fa strade, teatri, canali, ferrovie. Persino le prigioni, (*lockup e spunging-houses*) sono sino ad un certo punto stabilimenti privati. In Parlamento, nel municipio, nella parrocchia, nel tribunale, il cittadino vuole avere la sua voce. Vuole vedere conti chiari del dare e dell'avere; tutto in piazza, tutto all'aperto; la regina stessa non andrà in campagna senza l' assenso diretto od indiretto

APPENDICE.

Bibliografia.

Il Novissimo Galateo di LORENZO BORSINI da Siena; *seconda edizione migliorata dall' autore — Torino presso i Cugini Pomba*, 1853. Un vol. di pag. 407, ch'è il 48° della *Nuova Biblioteca Popolare*.

L'Italia, maestra altrui di ogni bell'arte e di ogni gentil costume, possedeva già da più tempo di bei trattati sulle norme da seguire nel viver socievole. Noti sono i galatei di Monsignor Della Casa, dello Speroni, e del Gioia, indi riordinati dal Tommaseo. Ma l' Italia che tanta copia ha d'ogni maniera di poesie, mancava ancora di un poema che vestisse di versi facili e forbiti, seguendo lo stile bernesco, una materia comune come quella del galateo. A tanto si è accinto il dottore Lorenzo Borsini di Siena, noto già all' Italia sin da quando in Napoli dirigeva un giornale letterario. Poscia non s' intese più parlare di lui, finchè comparve ad un tratto dall'Egitto in Piemonte con vari lavori pubblicati in Malta ed in Oriente, fra i quali primeggia il *Novissimo Galateo* del quale or teniamo parola.

L' intendimento dell' autore rivelasi da'seguenti versi, con i quali si chiude il capitolo I:

Di numeri a vestir son io il primiero,
Comun materia, e se non per ingegno,
Posso per buon talento andarmen fiero.

Il canto mio non muove ira nè sdegno,
Nè lo nutre pensier torbido e fosco,
Ma per diritto mira a miglior segno.

Signor, la cui mercè sol riconosco,
Oltre a mille di grazia immensi doni,
L'estro, il facile verso e 'l parlar tosco,

Dammi che troppo il mio destrier non sproni,
Nè varchi il segno dall'amor prescritto,
Onde a te prima ed al lettor non suoni
Non cristiano il pensier, colpa lo scritto.

È veramente cristiana si può dire questa poesia; e veramente il poeta ha facile il verso che ti richiama quello del Berni, del Casti, e del Guadagnoli; e veramente sa ben maneggiare le terzine, che sono scritte con brio e piene di grazie toscane. Il lettore può giudicarne da' brani che caviamo da' vari Capitoli, i quali sono cento in tutto, e contengono tutta la materia già trattata ne' precedenti Galatei, ed alcune aggiunte rilevanti fatte a' medesimi.

Nel Capitolo II, l'autore parlando della *sgarbatezza* e dell'*affettazione*, esce in questi versi dettati dall'amor della patria:

Or vedi l'altro che in conversazione
Entra annunziato un miglio di lontano
Dal frustino, dai tacchi e dallo sprone;

Non ha più nè anche il nome d'Italiano,
Dacchè già tempo gli tagliò la coda
Per dargli aspetto e suono oltramontano!

Nè piange Italia della stolta froda,
Chè il più non la grava un figlio scemo
Che viva senza infamia e senza loda.

È questo sol de'mali suoi l'estremo,
Che balzatala il Ciel dal sommo all'imo,
La man che strinse il brando or tratta il remo.

E non è poi nè l'ultimo nè il primo
Che alla gloria prepon d'avi caduti
La ricca infamia di stuprato limo.

Non consentendo l'indole e la mole del nostro giornale di estenderci molto nell' esame di cotesto libro, ci restringeremo a riportarne qualche altro brano, affinchè i lettori possano gustarne qualche bellezza, e formarsene un giudizio alquanto compiuto.

Nel Capitolo XVII *Gli uomini quali sono*? così si esprime:

E siccome da quello che succede,
E ch'è successo sempre, ben si può
Dedurre quel che ancora non si vede;

Mi contento di quello che ne so,
E coi sogni di certi Umanitari,
Mi ci diverto sì, ma non ci sto.

A tavolino si fan monti e mari,
E tutto sembra del color di rosa
Ma in pratica i colori sono vari.

. . . . . .

Certo, lo vedo anch' io, se la famiglia
Umana fosse qual esser dovrebbe,
E non qual è, fora una meraviglia.

Altrove nel Capitolo LVIII si legge:

Di vita e di salute dicon piena
L'umana razza; sarà 'l naso mio,
Per me sento un gran puzzo di cancrena!

. . . . . .

Col miele in bocca e pien di cortesia
V'ha tal che ne promette mari e monti,
Ma si va zoppi nella garanzia!

E l appresso parlando de' falsi sacerdoti:

Senno miglior non veggo nel cherculo
Gregge, che par che traggane in abisso
Sotto colore di prestarne aiuto.

. . . . . .

Ambizion, lussuria, sete d'oro,
Di mondane letizie un ardor cupo,
Insaziabil, gli Dei son di costoro.

Han d'agno i velli, l'abbrancar di lupo,
E l'orgoglio di lui che su nel cielo
Colpevole si fe' del primo strupo.

Si vegga ora come il nostro poeta parla della Chiesa e dello Stato:

E voi pastor di Cristo alfin disciolti
Da mondane passioni ahi troppo ree!
Stringetevi all'altare in un raccolti;

. . . . . .

E men vi caglia del terren soggiorno,
Che tardi non abbiate in vostro danno
Frutta a ritrar sol di vergogna e scorno.

dell'infimo dei suoi sudditi. Insomma in quell' isola lo stato è analitico; ridotto ad elementi infinitesimi. In Francia al contrario, dominano idee sintetiche. Il governo è — o s'intende che sia — la somma della nazione. Ogni rettore dei destini di questo paese sempre disse in fatti se non in parole « *L'état c'est moi.* » Io però non mi fo a criticare la politica imperiale. Bensì mi fa specie questo fatto, che qui non è la Francia che opera, ma Napoleone. Napoleone sa farla contribuire per quel che fa bisogno, e poi: Abbasso Parigi vecchia! Viva Parigi nuova! qui una grande strada — là una gran piazza — qui una gran caserma — là una gran chiesa — Tutto grande — tutto bello, tutto magnifico, tutto fatto per incanto. La Francia sta a vedere, plaudente, beata. Essa dice: abbiamo scelto un principe, a sette milioni di suffragi, a lui tocca a pensarvi. Noi ci siamo levati d'attorno questo impiccio, questa gran noia del governarci. L'imperatore è per noi la Provvidenza sulla terra. Faccia e disfaccia a senno suo. Gg.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 8 novembre.

Il *Moniteur* pubblica stamane il giornale delle operazioni dell'esercito dinnanzi a Sebastopoli dal 1° sino al 22 ottobre inclusive, in cui si leggono giorno per giorno i particolari dell' assedio; e quantunque non sia che una conferma di quanto contenevano i dispacci anteriori, non di meno è sempre un documento militare di grande importanza. Il foglio officiale vi premette una lettera di Costantinopoli che reca notizie di Crimea posteriori di quattro giorni al giornale dell'assedio; onde rileviamo che il giorno 25 i Russi, in numero di 25[m]. attaccarono le posizioni difese dai Turchi a tergo degli alleati, il quale assalto fu respinto dagl'Inglesi e dai Francesi, perdendo i primi 400 uomini, e molto meno i nostri. Secondo questa lettera si credeva a Costantinopoli che l'assalto sarebbe dato il 1° od il 2° di questo mese. Quest'asserzione non è punto contraddittoria agli ultimi dispacci del principe Menskikoff, secondo cui dal giorno 22 al 29 non era succeduta novità.

Ma quantunque lo stato delle cose non sia mutato, al preludere della Borsa la rendita scapitò sensibilmente, cadendo da 74 70, corso di chiusura di ieri, a 73 90, il quale ribasso non era già motivato dal listino di Londra che segnava soltanto 1/8 di ribasso. Perciò tutti domandavano con ansietà quale fosse la vera cagione di un tale svilimento, e molti affermavano essere giunti dispacci del principe Menskikoff in data del 1° novembre, cui però nessuno aveva letto.

Se i miei ragguagli sono esatti, due sarebbero i dispacci del principe Menskikoff pubblicati dal giornale di Varsavia: il primo, in data del 31 ottobre, sarebbe presso a poco concepito così: « Ho l'onore di annunciare a V. M. che l'esercito alleato sta per ricevere il castigo meritato della sua spavalderia, il quale risultato è dovuto agli ammirabili volteggiamenti del generale Liprandi, che ha saputo isolare una divisione inglese dal corpo dell'esercito alleato e la tiene strettamente bloccata ».

Il secondo dispaccio in data del primo novembre non contiene nulla di nuovo, dicendo solamente che il fuoco degli assedianti si affievoliva sensibilmente, e che i movimenti del campo nemico accennavano ad una prossima partenza.

Non occorre dirvi che io non intendo stare mallevadore di queste notizie, parendomi più probabile che gli alleati si disponessero a muovere contro Liprandi e a liberare la divisione inglese, ammettendo che questa si trovi veramente isolata. Ma ho creduto di dovervene far cenno, perchè tali voci furono cagione del ribasso, e perchè da parecchi giorni i dispacci del principe Menskikoff si accostano sempre al vero.

Leggerete poi anche nel *Moniteur* uno schiarimento officiale intorno alla vertenza Soulé, onde rileverete che non gli fu già proibito di entrare in Francia, ma solamente di traversarla per recarsi al suo posto in Ispagna, del che egli si tenne offeso. Non è vero che il governo gli abbia poi accordata la licenza negatagli dapprima.

È aggiustato l'affare di madamigella Cruvelli, che ritornerà a Parigi sulle scene dell'Opéra. Non ragioniamo più di lei. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 1 novembre.

Incominciano già ad arrivare i deputati che sono stati eletti in primo scrutinio, ed incominciano anche a riunirsi e concertarsi insieme in tanti centri che si sono formati quanti sono i colori politici a cui appartengono. La maggioranza sembra si sia dichiarata per mantenere la dinastia regnante (e questo mettere a seria discussione simiglianti cose vi prova la gravità dell' ultima rivoluzione); uno però de' centri dell'opinione più avanzata, vedendo che nella quistione dinastica sarebbe battuto, intende di proporre, che, facendo la Camera costituente una protesta di adesione alla dinastia, dichiari sospesa l'autorità reale fino a che non sia stesa e promulgata la nuova costituzione. Se questa proposizione avrà luogo, potete pure essere sicuri che non riunirà che gli scarsi voti de' proponenti.

Si parla già del discorso di apertura, e sembra che siasi stabilito in Consiglio de' ministri che sarà conciso, e nella sostanza, una parafrasi del manifesto che pubblicò S. M. quando nominò il presente ministero.

Si comincia ad agitare anche la quistione della presidenza del Congresso, e si parla molto per questo posto elevato del generale S. Miguel e del generale Infante; ma sorge un nuovo partito, il quale, vista la cattiva prova fatta dalle antiche notabilità, vuole uomini nuovi, e cerca anzi tutto di portare alla presidenza il generale Dulce, che, come sapete, fu il promotore della sollevazione. Tutti si accordano nel dire che egli è uomo retto ed energico; ma avrà inoltre ciò che maggiormente importa, lo speciale talento di condurre e dirigere i lavori di una Costituente? Questo è ancora problematico; l'aver rinunziato ai gradi ed onori che gli si conferirono in premio della sollevazione lo hanno reso popolarissimo, ed è perciò che nulla vi sarebbe di strano se riuscisse la sua candidatura.

Si va vociferando la probabile rinunzia alla carica di ispettore della milizia nazionale del Regno, del generale S. Miguel, motivata dal malcontento che ha prodotto in una parte della medesima la visita dell' uffizialità a S. M. ed il discorso di adesione pronunziato dal generale; finora però non è che un rumore assai vago.

È stato pubblicato ieri un opuscolo, scritto da un tal signor De Mas, antico ministro di S. M. nella China, che è intitolato: *Modo pacifico di riunire i due regni iberici in una sola monarchia.* — La sostanza sta nel proporre un matrimonio tra la piccola principessa delle Asturie ed il re Pedro VI. L'operetta è fregiata dei ritratti de' due principi, ed ha il tracciato di una strada ferrata fra Madrid e Lisbona, come primo passo a questa unione.

V'informerò ora d'un fatto che sebbene io lo tenga da persona autorevolissima, pure per la sua gravità non ve lo do che sotto tutte le riserve. Sembra che il governo francese avesse avuto sentore che si pensava da un partito politico della Spagna proporre a candidato del trono di Castiglia S. A. R. il duca di Genova, e tanta era in quel governo la persuasione, che ordinò al suo rappresentante in Torino di conferirne con il generale Dabormida, e di fargli conoscere che la Francia intendeva, per quanto le fosse possibile, sostenere in Ispagna la dinastia di Isabella II. Il generale Dabormida avrebbe risposto, che avendo S. A. R. consacrato sempre i suoi grandi talenti e le sue cospicue doti in servigio della propria patria, si sarebbe pur sempre astenuto dallo immischiarsi negli affari politici di qualunque estero paese. Questa risposta tranquillante e degna sarebbe stata trasmessa dalla Francia al suo ambasciatore a Madrid, onde renderla ostensibile a questo governo. Tutto ciò ridonda in onore della Casa gloriosa di Savoia, poichè prova, primo: che il trono che tengono quei principi rende felici i loro popoli; secondo, la lealtà somma con cui si astengono dal partecipare ad ogni commozione esterna ancorchè ne dovesse scaturire vantaggio per essi. S.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 7 novembre.

Nella mia lettera del 9 maggio, inserta nel vostro numero del 13, ebbi a intrattenervi delle gesta del nostro ministro delle finanze, il sig. D' Urso, che lasciò protestare per 82,000 ducati di tratte da lui accettate a favore della casa Leroy, Chabrolles e Compagni di Parigi, in pagamento delle incette di tabacco effettuate a Nuova York per conto dello Stato. Vi dirò ora che la firma del nostro tesoriere generale, il sig. d'Errico, non è meglio rispettata e che i latori dei suoi mandati vengono pregati senza altro a passare un altro giorno; perciò egli fece qualche rimostranza al ministro, il quale rispose che si trattava soltanto della sua firma come tesoriere generale del governo e non come privato, e che non avendo egli a temere alcuna istanza giudiziaria non doveva darsene fastidio. Un simile ragionamento in bocca d'un ministro incaricato di tutelare il credito dello Stato può recare maraviglia, ma da qualche tempo il sig. D' Urso ci ha assuefatti ad ogni genere di stravaganze. Ora per esempio che tutti i governi si studiano di neutralizzare con savi provvedimenti la soverchia importazione dell'oro sul Continente europeo, il nostro ministro delle finanze non ha saputo trovare nulla di meglio che proibire agli esattori di ricevere le monete d'oro *del regno*, screditando così la propria moneta. In seguito a questa singolare determinazione, i nostri pezzi da sei ducati perdono al cambio cinque o sei carlini del loro valore nominale. Continuando in questo modo, il credito pubblico sarà condotto all'ultima rovina.

Sarebbe da desiderare che il governo fosse più esatto nel pagare gli impiegati e gli operai dei nostri stabilimenti pubblici, e non facesse stentare i padri di famiglia che hanno urgente bisogno del loro stipendio. In una recente adunanza del Consiglio di Stato il presidente biasimò fortemente questa negligenza, insistendo segnatamente perchè fosse pagato il soldo degli operai dell'arsenale, onde fu necessario riaprire le casse, quantunque fosse già passata l'ora, per procedere al pagamento.

La nostra marina mercantile a vapore ha sofferto un nuovo disastro: voglio accennare al naufragio del *Sicilia* sulle coste d'Inghilterra. Questo vapore era assicurato per il suo valore approssimativo da una Società inglese che aveva dato cauzione alla nostra compagnia dell'*Ercolano* che aveva intentato un processo a quella del *Sicilia*. Vi dissi altra volta che questo processo potrebbe avere un esito simile a quello del *Polluce* che durò dieci anni, e tutto fa credere che non succederà diversamente. Siccome i due capitani non avrebbero potuto stare così lungo tempo in carcere, furono messi in libertà dopo una breve detenzione, e gli avvocati delle parti avversarie sono sì bene intesi fra loro che sinora non vi è stata alcun'istruzione o confronto di testimonii, in guisa che le cose non sono più innanzi che al primo giorno. Arroge che gli stessi avvocati hanno fatto sorgere un conflitto di competenza fra la Corte di Napoli e quella di Palermo, facendo così vedere quanta sia la loro fiducia nella giustizia dei nostri tribunali. Siamo perduti, dicono quelli dell'*Ercolano*, se la sentenza è deferita alla Corte di Palermo, perchè la compagnia avversaria è composta di Palermitani, e si metterà innanzi l'argomento che il capitano Carson teneva la sua diritta, che è il punto capitale. Dal canto loro gli avvocati del *Sicilia* dicono: siamo condannati se dobbiamo essere giudicati a Napoli, perchè la compagnia dell'*Ercolano* è fondata dai più ricchi capitalisti di Napoli, essendovi anche interessate diverse famiglie nobili e potenti che sapranno influenzare i giudici, e siccome noi siamo Siciliani, la compagnia che appartiene alla madre patria avrà causa vinta. Così ragionano qui gli avvocati, e fa veramente sorpresa come il nostro ministro della giustizia non si curi di un fatto che torna tanto a disdoro della magistratura napolitana. Conviene però notare che nella nostra magistratura non mancano uomini d'ingegno e di probità, che sono addolorati di vedere tanti abusi.

Mercoledì sera al teatro S. Carlo il malcontento contro l'amministrazione si manifestò in tal guisa che si temeva non si tramutasse in sedizione. Vi ho già detto quanto fosse mediocre l'attuale compagnia di canto. In prova di che posso allegare che questa settimana bisognò rescindere due scritturazioni. Sapevasi di certo mercoledì mattina che la prima donna Medori, essendo ammalata, non avrebbe potuto cantare la sera nell'*Ernani*, ma invece di annunziare una altra opera, fu annunziata la stessa, e furono locati i posti. Ma ecco che, giunta l'ora, la direzione fece toglier via l'affisso dell' *Ernani* mettendo fuori un programma di pezzi staccati. Vi potete immaginare quanta fosse la collera del pubblico nel vedersi così truffato dall' amministrazione che annunzia un' opera, sapendo che non sarà rappresentata. Al punto a cui sono ridotte le cose, per il rispetto dovuto alle gloriose rimembranze del S. Carlo, sarebbe meglio chiudere questo teatro piuttosto che lasciarne la suprema intendenza al principe di Satriano, e l' amministrazione al ministro delle finanze.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 7 novembre.

I due ministri, il cui tempo e i cui pensieri non sono assorti dalle gravi cure della guerra, il presidente del Consiglio privato ed il ministro dell' interno, vanno percorrendo le provincie, arringando le popolazioni, e intrattenendole dei soggetti i più utili e i più interessanti. Non oserei dire che questi soggetti sono sempre bene scelti e appropriati all' intelligenza dell' uditorio, o trattati convenientemente e con una giustezza di ragionamenti e di viste che vinca ogni critica. Per esempio, giorni fa a Bedford, lord John Russell a proposito della guerra e dello stato attuale delle nazioni europee si dilungava sulle cause della grandezza e decadenza delle nazioni, ripetendo luoghi triti conosciuti da tutti quelli che hanno letto la prima pagina di Montesquieu, e che si trovano in tutti i libri i più elementari che trattano di questo argomento. A Romsey, dinanzi un' adunanza di agricoltori, e di gente più abituata a maneggiare la zappa e l' aratro che alle indagini e discussioni metafisiche, annunziava e sviluppava la proposizione, che gli uomini nascono buoni, e che è la società e l'educazione che li rendono cattivi; lo che ha attirato sul nobile lord la osservazione poco lusinghiera dei giornali e specialmente del *Times*, che gli dà civilmente ad intendere che parla di materie che non ha esso stesso sufficientemente esaminate. Ma qualunque siano le osservazioni che possono dirigersi contro le allocuzioni de' due nobili personaggi, queste peregrinazioni ministeriali, che sono nelle abitudini della nazione inglese, hanno il vantaggio di unire più strettamente il governo e le popolazioni, facendo conoscere al governo i bisogni e gl'interessi locali delle popolazioni, ed a queste ultime gli uomini che le governano, e stabilendo fra di loro una conoscenza personale, e rapporti più intimi e più diretti dei rapporti officiali e legislativi. Questa costumanza di conversare famigliarmente colle popolazioni è un risultato della vita pubblica,

---

Voi della Chiesa e non del regio scanno
Il Maestro divin creò sostegni,
Lasciate andar le cose come vanno.

Della terra e del Ciel divisi i regni
Son, divise le cure, e niun s'attenti
Contro sua vocazion varcarne i segni.

Chiudiamo questa riproduzione di versi come saggio di *poesia civile*, riportando i seguenti che si leggono in fine del Capitolo LXXXVIII *Una protesta.*

. . . . . .

Il mondo io l'ho per malo e incorreggibile,
Pur tengo che sia santa non che onesta
Impresa smascherarlo, e se impossibile
Moralmente è ch'ei cambi di costumi,
La correzione è sempre plausibile.

Credo che sa, ma più saper presume,
E in molte cose in onta alla sua scienza,
Lo credo cieco in mezzo a tanto lume.

Ed appresso nel capitolo LXXXIX:

Per me il mondo lo credo un'unione
Od una lega di vili e d'indegni
Contro le oneste e le brave persone.

Questa specie di *scetticismo sociale* del nostro poeta, se da un lato è figlio di profondi disinganni, procede dall'altro da delicato, religioso e moralissimo sentire; e ne fan chiara fede i seguenti versi che togliamo dal Capitolo XCIV *Miseria inevitabile*:

Sì, beato chi fin da giovinetto
Non si lasciò con l'agil fantasia
Trasportar da passione col sacchetto;

E crescendo cogli anni via via
Guardò il denaro con indifferenza
E i denarosi senza gelosia;

E seppe con cristiana pazienza
Contentarsi di viver nello stato
Che 'l pose la divina Provvidenza;

Che potè con dispregio non studiato
Udire il suon della moneta, e intero
Appressarvi l'orecchio imperturbato;

Che disse bianco al bianco e al nero nero,
Ed il ver non passò mai per lambicco
Per rendere annacquato il suo pensiero;

Che liberale fu non per ripicco,
Nè fece per mestiere il Cajo Gracco,
O colla mira di diventar ricco;

Che si piacque per viver senza smacco
Di vestir sempre degli stessi panni,
Finchè in procinto di battere il tacco,

E alla terra tornar gravido d'anni,
Mojo povero, disse, ma frattanto
Mojo senza rimorsi e senz'affanni.

Beato l'uom, ripeto, che cotanto
Può dir di sè giunto agli estremi, e morto
Lo accompagna alla tomba il comun pianto.

Ma dov'è mai quest'uomo? io mi conforto
Colla speranza che ve ne sarà
Più d'uno senza che me ne sia accorto.

Chiudesi poi il Capitolo XCIX, *Ancora di salvezza*, con questi versi:

O tu che sei infelice, mal t'apponi
A costernarti, prendi come gioco
Passeggero la vita, e ti proponi

Di sopportarla finchè darai loco
Ad altri col deporre il mortal velo.
Se ti par dura, abbi pazienza un poco;

Chè a furia di cangiar il viso e il pelo
Ti si farà minor quella durezza.....
Ma quel ch'è più non ti scordare il Cielo,
Esso è l'àncora vera di salvezza.

Il Capitolo C ed ultimo, *Congedo*, termina con queste belle terzine da cui traspare tutta l'anima del poeta:

E intanto che maturi e che s'appressi
Nuova stagione come Dio comanda,
Che non degli oppressor, ma degli oppressi

Vuole il trionfo, a Dio ti raccomanda,
Affinchè spunti presto il desìato
Sol di giustizia, che il suo lume spanda

Anco sul Teütòno e sul Croato,
E della forza bruta il sozzo impero
Abbia fine una volta in ogni lato.

Tu questo sol sul gemino emifero,
Se pietate altramente il Ciel non volve,
Vedrai sorgere un dì — per me nol spero;

Chè il tempo edace già mi punge e volve
Al trabocco; ma se quel sol si vago
Del mio fral scalderà la fredda polve

D'un fervente suo raggio, io sarò pago.
E tu mostrando dai lineamenti
Senza rossor del padre tuo l'imago,

Potrai franco mischiarti fra i redenti.
E se per caso mai qualche cristiano
Ti chiederà nozion de' tuoi parenti,

Dirai: mio padre fu buon italiano
Tanto a stomaco sazio che a digiuno,
Poco, anzi nulla fece colla mano,
Col senno assai — non si vendè a nessuno.

Altri brani meriterebbero essere da noi riportati, ma non comportandolo più lo spazio delle colonne del nostro giornale, avvertiamo soltanto, che meritano singolarmente di essere letti il Capitolo XV *Il fumo del tabacco*, il Capitolo XIX *Imperfezioni fisiche*, il Capitolo XXX *Condizioni fisiche del discorso*, il Capitolo XXX *Condizioni intellettuali del discorso*, il Capitolo XXXII *Condizioni morali del discorso*; come altresì il Capitolo XXXIX *Lettere familiari*, il Capitolo XLIII *Ai padri di famiglia*, i Capitoli seguenti sino al XLIX che trattano dell' educazione, del rispetto ai vecchi ed alle donne, de' doveri di un amico, del rispetto verso gl'inferiori, e dei doveri de' sovrani verso i sudditi; il Capitolo LII *Giuochi di azzardo*, il Capitolo LXXX *Doveri di un poeta*, ed i tre seguenti, che parlano della satira. In tutti cotesti Capitoli trovansi elettissimi precetti intorno a' doveri, all'educazione, allo stile, alla poetica, all' ufficio del poeta e della satira. Laonde invitiamo i nostri lettori a percorrere tutto il poema, che ben merita di esser letto per la novità e l' utilità, e, come dice l'autore medesimo, per il *facile verso e il parlar tosco.*

come ne è una delle condizioni; e non v'è nazione in cui sia più generale, e che la intenda e la pratichi meglio dell'Inghilterra: perchè non solo i ministri visitano le provincie nell'intervallo delle vacanze parlamentari, ma l'aristocrazia passa una gran parte dell'anno alla campagna in mezzo alle popolazioni rurali: il lord, il ricco possidente in mezzo ai suoi castaldi, deponendo ogni orgoglio ed ogni fasto, studiando i loro bisogni, riunendoli talvolta attorno alla sua mensa, e non disdegnando di farsi loro precettore, e d'istruirli nel senso proprio di questa parola, come il maestro istruisce i suoi discepoli.

L'arcidiacono R. I. Wilberforce di cui vi parlai in altra mia ha abbandonato la Chiesa protestante ed ha abbracciato il cattolicismo. È a Parigi che sarà ricevuto nel grembo della madre Chiesa romana. Questa conversione era preveduta dal momento in cui rinunciò ai benefizi che possedeva nella Chiesa anglicana. E così, de' quattro figli del famoso Wilberforce tre si son fatti cattolici. Che cosa farà il quarto, cioè il vescovo d'Oxford? L'opinione generale è qui che egli inclina al cattolicismo. Ne è stato pubblicamente accusato; e questa tendenza gli ha fatto dare il soprannome di *Slippery Sam* — Samuele che sdrucciola, sottinteso, verso il cattolicismo. — Egli ha negato, e quantunque una negazione non sia sempre la verità, anche nella bocca d'un vescovo, non si ha il diritto di dubitare delle sue parole fino a che non sono fatti e atti positivi che ci autorizzino a dubitarne.

Come vi diceva in altra mia lettera, ad onta dell'abbondante ricolto e contro ogni previsione, è ora dimostrato che questo non basterà al consumo interno. Degli ordini sono stati inviati a New-York, ad Alessandria e nel Baltico per comprare grani e tenerli pronti per la prossima primavera. Nondimeno si proverà qualche difficoltà a procurarseli, perchè vi saranno concorrenti nei mercati stranieri. La recente proibizione in Francia di distillare il grano mostra che il governo francese teme che non ve ne abbia scarsezza. L'Olanda e il Belgio ne fanno larghi approvvigionamenti pel loro consumo. Il ricolto non è stato abbondante in Ungheria, ed il grano vale ora 77 scell. il quarto a Trieste, che è il porto principale ove si caricano i suoi cereali. Tutti i ragguagli che si ricevono dalla Germania e dalle altre parti del Continente mostrano che il consumo del grano va rapidamente aumentando, ciò che scema la quantità esportabile. V'è adunque poco a sperare che il recente e inatteso rialzo dei cereali e del pane sia passeggero. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 2 corrente è autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire cento quindici mila per compenso ai mastri di posta dello Stato dell'indennità di 25 cent. fissata dall'art. 60 del regolamento annesso alle regie patenti del 21 luglio 1835 alla quale conseguentemente alla cessazione statane dichiarata coll'art. 26 della legge 1 maggio 1853 abbiano tuttavia diritto in forza di speciale precedente convenzione pel tratto di sua durata. Tale spesa sarà stanziata in apposita categoria del bilancio del ministero dell'estero pel 1854 sotto il n. 33 bis e colla denominazione *compenso ai mastri di posta dello Stato dell'indennità di centesimi 25 fissata coll'art. 60 del regolamento 21 luglio 1835*. Li compensi di cui all'art. 1 saranno corrisposti ai titolari delle stazioni di posta nelle somme risultanti da liquidazione operatasi dalla Commissione apposita, creata di concerto tra il ministro delle finanze e quello degli affari esteri.

Lombardo-Veneto. — Da una notificazione della presidenza della prefettura delle finanze per la Lombardia datata di Milano 7 corrente ricaviamo che « Sua Eccellenza il signor ministro delle finanze, di concerto coll'Eccelso I. R. ministero dell'interno, ha trovato di ordinare coll'ossequiato dispaccio 28 ottobre prossimo passato n. 19,830 F. M., che per coprire le *spese del Dominio* occorrenti nelle provincie lombarde per l'anno camerale 1855 si esiga un'imposta addizionale di carantani *quattro e mezzo* sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e quindi anche sull'imposta della rendita degli emolumenti fissi. »

Stato Romano. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* un'estesa e motivata relazione delle sentenze profferite nei giorni 11, 14 e 17 di ottobre scorso, dall'i. r. Consiglio di guerra contro 28 malandrini di vari territorii, condannati a diverse pene in proporzione dei rispettivi delitti.

Hanno subito l'estremo supplizio Antonio Modena, nato a Rivara nel Modenese, abitante al Bondeno, e Domenico Poletti, nato e domiciliato al Boncellino, sotto Bagnacavallo. Ad altri due, condannati a morte, è stata commutata in via di grazia la pena, a riguardo della limpida loro confessione e della loro buona condotta prima che fossero sedotti a mal fare dal tristo compagno Modena.

ESTERO.

Spagna. — La solenne apertura delle Cortes fu fatta il giorno 8. Il 7 vi fu riunione preparatoria, in cui fu tratta a sorte la Commissione incaricata di accompagnare la Regina all'entrare ed all'uscire della Camera. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il cerimoniale che sarà osservato per l'apertura, il quale è affatto conforme a quello che si pratica abitualmente in cosiffatte solennità parlamentari.

Belgio. — Dall'*Indépendance Belge* caviamo i seguenti brani del discorso di apertura delle Camere del Belgio, pronunciato dal re il 7 del corrente mese.

« Signori,

« In presenza della guerra che affligge una parte dell'Europa, il Belgio sente più che mai vivamente il pregio di una neutralità cui fortificano la fiducia e le simpatie di tutti gli Stati. Tutti i governi in vero continuano a darci prove della loro stima e del loro buon volere.

« In questo stato di cose, in certa guisa privilegiato, il Belgio si dà con sicurezza ai lavori della pace.

.....« Benedicendo la Provvidenza di averci accordato il bene di un favorevole ricolto, io con dolore noto l'influenza che gli avvenimenti esercitano ne' prezzi di tutte le derrate alimentarie. Il mio governo vi proporrà le provvisioni che io giudico atte a migliorare questo stato di cose, e spero che per mezzo del lavoro e con la sollecitudine delle classi agiate si perverrà a sollevare le sofferenze delle nostre eccellenti popolazioni operaie.

.....« Il prestito da voi autorizzato è conchiuso, ed ha permesso al mio governo di eseguire, senza perdita del Tesoro, la legge del 28 dicembre 1850 sulla demonetizzazione delle pezze d'oro.

.....« L'armata, convinta de' suoi doveri, li adempie pienamente; e come la guardia civica, essa è degna della vostra sollecitudine e della fiducia del paese. Entrambe sono unite da uno stesso pensiero di ordine e di attaccamento all'indipendenza nazionale.

« Cotesta indipendenza, o signori, si è consolidata, e possiamo guardar l'avvenire senza inquietudine. Tuttavia l'ufficio che deve adempiere il governo ha inevitabili difficoltà, e nello stato attuale delle cose ve ne sono delle particolari. Voi, o signori, ne terrete conto, e me ne assicura il vostro patriottismo, onde con tal fiducia io vi richieggo del vostro benevolo ed efficace concorso col mio governo ».

Uscendo dal palazzo della nazione il re passò a rassegna le differenti legioni della guardia civica di Bruxelles e de' sobborghi, ed i corpi dell'armata riuniti per tal congiuntura, dopo di che ebbe luogo la sfilata dinnanzi a S. M. ed i principi sulla Piazza de' Palazzi.

Danimarca. — Il giornale officiale *Berlingske Tidende* del 31 ottobre, contiene quel che segue: « Da qualche tempo parecchi giornali stranieri, segnatamente d'Inghilterra e di Alemagna, vogliono far credere che il governo danese abbia simpatia per la Russia, e che anche secondi le mire di quel governo. Coteste sono asserzioni affatto menzognere; dacchè se avessero solo un'ombra di verità, la Francia e l'Inghilterra non avrebbero certo mancato di rimproverare alla Danimarca di essersi allontanata dalla sua neutralità; quando al contrario Francesi ed Inglesi concordemente riconoscono che in Danimarca essi sono stati oggetto di perfetta benevolenza tanto da parte del governo quanto da parte del popolo, i quali entrambi si son fatta premura di fare in loro favore quanto hanno potuto. Ognuno sa che i Danesi non si sono ristretti ad accogliere nei loro porti i vascelli degli alleati, ma essi hanno anche loro facilitato i mezzi di vettovagliare, e fornito piloti ed altri soccorsi. Le navi di guerra inglesi e francesi trovano ne' nostri porti una così gran sicurezza, come ne' loro paesi; del che del resto dà irrefragabile prova il presente soggiorno del naviglio inglese a Kiel. Non è stato messo limite a cotesto soggiorno dal governo danese, il che è della più alta importanza per le future operazioni de' governi Occidentali. Come dunque si sono potute attribuire alla Danimarca simpatie russe? La Danimarca è, e si restringe a rimanere neutrale. Tutti i grandi governi, fra cui la Francia e l'Inghilterra, hanno riconosciuto la sua neutralità, e per i Danesi non può esser dubbio che non la romperanno, a meno che imprevedute ed imperiose circostanze non glie lo rendano necessario. Ma dove sono cotali circostanze? Quali fatti possonsi allegare per provare che il governo della Danimarca penderebbe più da una parte che dall'altra? Di più, la cessazione della neutralità condurrebbe necessariamente a nuovi negoziati, che non potrebbero aver luogo senza il concorso della Svezia. Così in tutto ciò che ha fatto la Danimarca non vi è nulla che possa far giusto il timore od il sospetto che non abbia osservato una stretta neutralità. I dubbi che si pretendono avere si fonderebbero per caso sul piccolo numero di navi da guerra da noi equipaggiate?

« Ma si dimentica che siamo circondati di 20 volte tanto di bastimenti da guerra francesi ed inglesi; che la Svezia e la Norvegia han fatto altrettanto, e che nessuno ha perciò pensato accusarle di simpatia per la Russia? Si son fatti passare nell'isola di Selandia alcuni reggimenti per rinforzare le guarnigioni; sarebbe questa una provvisione che sarebbe stata considerata come avente per oggetto di dare soccorsi a'Russi? Sarebbe assurdo il supporlo, perchè vi è l'impossibilità di dare alla Russia o di riceverne la più piccola assistenza, dacchè tutti i porti del Baltico sono bloccati, od osservati e vigilati dalle squadre alleate.

« Siffattamente è evidente che i rimproveri da certi giornali stranieri diretti al governo danese sono affatto senza fondamento, e che a prima vista cadono da se stessi. »

Mar Nero. — Il *Moniteur* annunzia che sono stati spediti ordini dai governi francese ed inglese agli ammiragli Hamelin e Dundas perchè il blocco già stabilito nelle bocche del Danubio sia immediatamente esteso a tutti i porti russi del mar Nero e del mare di Azoff.

America. — Le ultime notizie da Nuova York recate dall'*Europeen* giungono al 26 ottobre. Si dice che si stia negoziando un trattato di commercio tra gli Stati Uniti e Santanna. L'emigrazione in Nuova York è considerevolissima.

— Alcuni lievi disordini sono accaduti nell'Avana in seguito ai funerali officiali fatti ad un individuo che prese Lopez, e che è morto assassinato.

— I rivoluzionari del Messico erano stati disfatti e respinti da Messico al di là di Rio-Grande.

— Nel Canadà è stata eletta una Commissione per la esposizione universale di Parigi.

FATTI DIVERSI.

— Stabilimenti insalubri, pericolosi ed incomodi. — Frequenti lagnanze vengono sporte all'Ufficio d'igiene pubblica e di polizia urbana per la molestia arrecata dai cumuli di formaggio, di cuoiame concio, e di altre materie esistenti in magazzini nel concentrico della città di Torino, dalle quali esalano odori puzzolenti con grave incomodo degli inquilini delle case, e si fanno premurose instanze perchè tali magazzini vengano allontanati.

Nè manca chi taccia l'Ufficio suddetto di incuria e di poco buon volere a dar provvedimenti per far cessare le mosse doglianze.

A questo proposito voglionsi avvertiti i sollecitatori che gli stabilimenti in discorso sono annoverati fra gli incomodi, e non fra quelli dannosi alla sanità pubblica, nè fra i pericolosi, e che gli attuali regolamenti di polizia municipale non autorizzano ad ordinarne la rimozione.

Sappiano essi inoltre che a ciò debbono provvedere i Consigli provinciali di sanità, ai quali vennero conferite le attribuzioni intorno a questo ramo di pubblica igiene, già spettante ai Magistrati di sanità ed a quelli del protomedicato, e che l'Ufficio municipale ha solamente l'incarico di far eseguire le deliberazioni in proposito emanate da quei Consigli.

— Gabelle. — Dal quadro comparativo dei prodotti delle gabelle riscossi durante il mese di settembre 1854-1853 risultano le seguenti cifre: 1854 Terraferma ll. 3,947,410 80, Sardegna ll. 189,170 02; 1853 Terraferma ll. 3,996,183 88, Sardegna ll. 200,568 26. Totale 1854 ll. 4,136,580 82; 1853 ll. 4,196,752 14. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 60,171 32.

— Società dell'emigrazione italiana. — La Società si raduna in assemblea generale domenica giorno 12 corrente mese, nel solito locale, alle ore 12 meridiane.

Sono pregati i signori Soci a volervi intervenire.

— Università di Torino. — Il corso completivo di leggi in questa R. Università avrà principio lunedì 20 corrente alle ore 12.

— Insegnamento della lingua inglese. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « Ci è occorso altre volte di citare con lode il nome del signor Vladimiro Chiavacci, professore di lingua inglese in questa capitale. I numerosi suoi allievi nello studio di questa lingua (divenuta omai indispensabile sotto tanti rispetti per chiunque voglia attendere con profitto alle scienze, al commercio, alla diplomazia ecc) ben sanno come il di lui metodo razionale, che comprende in sè quanto vi ha di meglio nei sistemi di Milles, Robertson e di Ollendorff, bellamente e fruttuosamente corrisponda alle solerti cure dell'insegnante ed ai rapidi progressi di loro medesimi.

Ci parrebbe però opera superflua il raccomandar qui nuovamente l'egregio e benemerito professore; ma non possiamo ristarci dal far cenno d'un suo recente viaggio nella Francia e nell'Inghilterra, da lui espressamente intrapreso nello scopo di migliorare e perfezionare il suo metodo. Sappiamo oltracciò che il Chiavacci fu testè nominato a professore di lingua inglese nell'istituto tecnico commerciale, ove gli si offre più largo campo di pienamente applicare e sviluppare il metodo stesso.

Chi poi bramasse più ampie dilucidazioni in proposito, consulti il di lui *Programma d'insegnamento* distribuito alla libreria Schiepatti.

— Carriera giudiziaria. — Alla nota da noi pubblicata ieri, dei membri della Commissione centrale destinata per quest'anno a dare gli esami ai volontari aspiranti alla carriera giudiziaria, vuolsi aggiungere ancora il nome del cav. Moris, consigliere alla Corte d'appello di Torino, già primo ufficiale al ministero di grazia e giustizia. (*Espero*).

— Astronomia. — Nella sera del 13 corrente avrà luogo il raro fenomeno della occultazione di una brillante stella per parte di Saturno, il quale richiamerà l'attenzione degli astronomi onde poter chiarire la natura delle divisioni, constatare se l'anello oscuro sia trasparente ed illuminarci maggiormente intorno all'atmosfera del pianeta. La stella occult. sarà la 9362 Laland, che trovasi nel Toro nel mezzo del prolungamento tra la stella *alfa* e la *beta*, e la sua immersione avrà luogo alle 10 1/4. (*G. di Parma*).

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberì dal 7 al 9 novembre dà casi 8, decessi 10.

Il bollettino della provincia di Aosta (3 comuni) dà le seguenti cifre: Challant-St-Anselme dal 14 a tutto il 30 ottobre casi 2, decessi 5; Verres il 27 ottobre 0 casi, 1 decesso; Nus il 5 novembre casi 2, decessi 1.

Il bollettino d'Ivrea del 6 e 7 novembre dà casi 4, decessi 2. — Il bollettino della provincia non nota più che 9 comuni, e 1 caso e 1 decesso al giorno un per l'altro.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 dà casi 0, decessi 0. — Il bollettino della provincia (8 comuni) dalla notte del 7 a quella dell'8 dà casi 19, decessi 7.

Il bollettino di Saluzzo dell'8 dà casi 6, decessi 3. Totale generale casi 429, decessi 172. Più, 89 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dà casi 3, decessi 1. Totale generale casi 445, decessi 229.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 dà casi 7, decessi 6, guariti 7, in cura 28.

Il bollettino di Vienna del 4 dà casi 110, decessi 24, guariti 99; quello del 5 dà casi 73, decessi 29, guariti 55. Totale generale casi 4047, decessi 1288, guariti 1829, in cura 930.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 10 novembre.

Casi 5 a domicilio (1 uomo, 3 donne, 1 ragazzo).

Decessi 2, di cui 1 a domicilio (1 uomo) e 1 negli spedali (1 uomo).

Dei 5 casi, 2 avvennero nella città, 1 nei sobborghi, 2 nel territorio.

Dei 2 decessi, 1 nella città, 1 nei sobborghi. I 2 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2444 (1173 uomini, 967 donne, 304 ragazzi); decessi 1374 (667 uomini, 538 donne, 169 ragazzi).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 10 novembre.

I nostri tribunali aperti or ora solennemente attirano oggi la curiosità del pubblico pel processo politico dei fatti della Spezia dello scorso maggio. I dibattimenti occuperanno probabilmente tre intere sedute del Magistrato d'appello, e daranno luogo a curiose pubblicità di documenti finora ignoti. Gl'imputati sono dieci, per la maggior parte giovani e di onesta condizione; alla classe presiede il cav. Murialdo, l'accusa è rappresentata dal sostituito Zunini, alla difesa siedono gli avvocati Cabella e Castagnola, l'avv. Geva per l'ufficio dei poveri. L'attenzione pubblica che già aveva quasi obbliato questi malaugurati avvenimenti, ne aspetta ora in silenzio la sentenza, non senza speranza che valga il funesto esempio a rattenere altri infelici dall'arrischiare la propria posta ad un giuoco ove per essi non è che perdita e perdita di libertà e di sangue.

Il Municipio ha finalmente chiuso la sua tornata estiva per riaprire ben tosto la autunnale, che non avrà punto minor interesse della passata. Anche il Consiglio divisionale sta per adunarsi, e nelle sue deliberazioni non avranno l'ultima parte le migliorie igieniche ed i mezzi di assicurare lavoro nell'imminente inverno alle classi che più vanno soggette a risentire le conseguenze della crisi economica in cui finora versiamo.

Il progetto della nuova Banca di S. Giorgio va ognora meglio risuscitando l'antica popolarità che godeva nella Liguria la celebre istituzione. Sfrondata di tutte le frasche cerretanesche, la nuova Banca di S. Giorgio apparisce quale è a tutti e per tutti: cioè il più potente ausiliare del commercio marittimo, che è la pietra angolare della nostra grandezza, ed il più sicuro salvadanaro aperto a tutte le classi. L'esperienza di una prosperità di più secoli non è argomento da tenersi a schifo, e basta eziandio ad attutire gli strani sospetti e disarmare la meticolosa salvaguardia con cui gli adoratori del passato si trincerano dinanzi a tutto ciò che ha l'aria di nuovo e di seducente. Frattanto uno dei promotori della Società si reca a Parigi per mettersi in diretta relazione con una delle più potenti Compagnie di credito di quella capitale, ed ottenerne quelle facilitazioni ed appoggi sempre indispensabili ad una istituzione nascente. Non ostante la difficoltà dei tempi, tutto concorre a presagire alla nuova Banca di S. Giorgio un brillante avvenire degno dello storico nome che porta.

Si è qui accolta con molto favore la notizia del privilegio industriale ottenuto dall'ingegnere Chabert per la carbonizzazione delle torbe e delle ligniti. L'ingegnere Chabert è già favorevolmente conosciuto fra noi come concessionario del privilegio dei nuovi ponti *Vergniais* nello Stato. Il primo di essi si costruisce sul torrente *Lemme* nella provincia di Novi, sotto la direzione dell'ingegnere Giordano di Napoli e volge ormai al suo compimento abbenchè non sia finora decorso un intero semestre dalla data della concessione. Questo nuovo sistema è un perfezionamento di quello di Stephenson, quantunque ne differisca essenzialmente; e per la economia di tempo, di spesa e di materiali che non nuoce punto alla solidità dell'opera, merita di essere caldamente raccomandato sia alle nostre provincie come ai nostri ingegneri cui sta a cuore lo studio e l'applicazione delle nuove e più utili scoperte.

Le relaziani delle diverse Commissioni dei Sestieri piovono a josa, e tutte contengono utili

osservazioni ed additano piaghe a medicare. Il terreno pare sufficientemente preparato ad accogliere questi buoni semi non ostante l'apparente indifferenza per le disgrazie toccate. Di queste relazioni vi parlerò più a lungo a miglior tempo e quando tutti avran visto la luce.

T. E.

Vienna, 7 *novembre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*: « Ieri furono ricevuti da S. M. l'imperatore i fratelli duca Antonio e Giulio conte Litta, i quali avendo ottenuto dalla sovrana grazia piena amnistia si portarono a Vienna onde fare il dovuto atto di gratitudine e di devozione. Noi fummo sempre caldi propugnatori della clemenza, giacchè questa bellissima prerogativa dei regnanti, quando esercitata dal forte, è sola capace di rannodare il passato al presente e far si che scompaiano anche le ultime tracce d'una epoca di colpevoli illusioni; perciò non possiamo vedere che con soddisfazione il ritorno in patria di due uomini appartenenti ad una illustre famiglia che primeggia fra quante conta nobili prosapie la bella e superba capitale lombarda. L'amnistia ottenuta dai fratelli Litta è assoluta, ed implica *la restituzione di tutti i beni che furono posti sotto sequestro*, e se mai questa sino ad ora non fosse già avvenuta, non potremmo ascriverla che a norme ed a formalità amministrative, che certamente non mancheranno di essere *quanto prima* condotte a termine ».

Borsa di Torino *dell'11 novembre.*

1849 5 0[0. G. p. 89 30. 89. 89 10.
1851. G. p. 88 25.
1849 Obblig. 4 0[0. G. p. 910.
Comm. ed ind. G. p. 567 50. Pel 30 novembre 569. 568. Pel 31 dicembre 572 50. M. 567. Pel 30 novembre 564. 567. Pel 31 dicembre 568. 569.

Borsa di Parigi del 10 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	72 80 72 70
» » 4 1/2 p.0[0	» »	96 50 96 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 7/8 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera dell'8 novembre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,657,360 17
id. id. in Torino	»	5,414,055 96
id. presso le succursali	»	2,992,502 53
id. in via	»	710,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,234,225 09
id. id. in Torino	»	28,678,502 21
id. id. nelle succursali	»	1,744,755 38
Effetti all' incasso in C. corr.	»	72,067 15
Immobili	»	1,316,003 08
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	451,238 51
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
Diversi	»	327,969 66
	L.	73,880,654 74

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,304,600 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,366,411 70		
non disp. » 65,086 15		1,431,497 85
con tr. su Parigi » »		
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,975,374 99
Id. id. in Torino	»	825,243 76
Id. nelle succursali	»	132,855 23
Non disponibile	»	6,981 »
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	334,495 31
Dividendi a pagarsi	»	26,148 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,640 93
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	233,364 95
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	500,456 43
Id. nelle succursali	»	36,106 94
	L.	73,880,654 74

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di assai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l'impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lir. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: **A. Dalmas**, *Agente generale.*

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Fratelli BERRA Fabbricanti di

PIANO-FORTI VERTICALI

Premiati con medaglia d'argento all'Esposizione industriale di Genova 1854. — Via di Porta Nuova, num. 12, piano primo.

Siroppo Antigottoso

di F. BOUBÉE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi della terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici**, nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza dell prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria presso BASILIO Tommaso farm. Depositario gen. del Piemonte.
Torino . . . NICOLIS, Farmacista
Genova . . . BRUZZA, Id.
Novara . . . BELLOTTI, Id.
Voghera . . FERRARI, Id.

BIONDETTI

con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Istradamento Metodico

A BEN COMPORRE

con molte Tavole Sinottiche

in cui vengono suggeriti e classificati i pensieri pei componimenti principali.

Operetta di PIETRO GILOTTI

Vendibile presso il Libraio **Paravia.**

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

Banca Generale Svizzera

Situazione a tutto il 31 ottobre 1854.

Attivo.		**Passivo.**	
Portafoglio . . . . . L.	774,078 05	Capitale realizzato versamento del 1° quinto L.	1,000,000 »
Debitori diversi . . . . »	373,209 05	Creditori diversi . . . »	328,763 75
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . »	136,309 35	Profitti e perdite . . . »	36,821 50
Cassa . . . . . »	89,677 25	Riserva . . . . . »	12,031 35
Spese di 1° stabilimento »	15,492 75	Dividendi non percepiti »	6,215 35
Mobiliare . . . . . »	13,561 95		
Spese generali . . . . »	11,503 55		
Totale L.	1,383,831 95	Totale L.	1,383,831 95

(*Firmato*) C. **Droin** *Direttore.*

Le 1er Décembre prochain Ouverture

DE L'ÉCOLE NORMALE

DE CHAMBÉRY.

La création de cette école comble une lacune dans l'enseignement des populations de langue française du Royaume; elle a pour but de former des instituteurs primaires du dégré inférieur et des professeurs élémentaires primaires du dégré supérieur.

Durée de l'enseignement. — Instituteurs primaires du dégré inférieur, dix mois; professeurs primaires du dégré supérieur, six mois: l'école ayant été approuvée, les élèves qui se destineront à l'enseignement, obtiendront des diplômes, à teneur du Décret Royal 21 août 1853.

Enseignement. — Religion, méthode générale, méthodes spéciales, lecture, écriture, grammaire, analyses, littérature, compositions, histoire, géographie, dessin linéaire, géométrie, botanique, chimie et physique appliquées aux arts, mécanique et visite des fabriques, musique vocale.

Cet enseignement est confié à un aumônier attaché à l'école et à des professeurs du collége national.

L'Administration a joint à cet enseignement:

École d'application;

Cours d'agriculture et de comptabilité rurale donné par un Ingénieur de la célèbre École de Grignon: vaste clos pour les expérimentations, Musée d'instruments aratoires et horticoles doté par M. le Président du Conseil des ministres;

Cours des notions les plus usuelles du droit, actes sur seing privé, baux, cheptels, effets de commerce;

Cours des notions les plus usuelles de droit administratif et municipal, comptabilité, budgets, tenue des livres communaux, cadastre, mutations, comprenant tout ce qui est nécessaire à l'instituteur pour pouvoir cumuler avec ses fonctions celles de secrétaire de Commune;

Instruction gratuite, sauf une rétribution d'une livre par mois.

Pensionnat pour les élèves étrangers à la ville; prix de la pension **18 fr. par mois.**

Pour plus amples renseignements s'adresser au Secrétariat de la ville de Chambéry par lettres affranchies.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

della

LINGUA INGLESE

applicato alla

LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE

Metodo MILLES.

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati in modo, che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno, si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne*, *Byron* e *Shakspeare*.

Il **Programma** per l'**Insegnamento** accelerato in unione alle **Dichiarazioni** che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla libreria Schiepatti, via di Po, N. 47.

I corsi in comune sia **elementari** che **commerciali** e di **letteratura** hanno principio nel mese di novembre a casa del Professore, via della Posta, N. 11, 1° piano, ove dalle 9 alle 9 1/2 antim. è pure visibile il *Regolamento* per le lezioni si private che in comune.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO

IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799.
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848.
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.

in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI.**

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 577.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 12 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hâvas, Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 11 *novembre*.

ALESSANDRIA, 6. — Si fecero cambiamenti nel ministero e in altre cariche. Nuovi arruolamenti. Nuove truppe sono partite per Costantinopoli.

BOMBAY, 4. — La spedizione del Pesciaver è di ritorno, dopo aver domato i turbolenti. — Dost Mohamed tratterebbe per amicarsi gl'Inglesi.

CANTON, 26 *settembre*. — I ministri inglese, americano, francese partirono pel Nord per conferire coll'imperatore a (?) Pechino. I ribelli circonvicini sono perdenti.

Torino 11 novembre.

Il nostro articolo sull'apertura delle scuole, per quanto fosse pensatamente moderato inverso i partiti contrari non ha potuto non far salire in sulle furie l'*Armonia*. È naturale. Nel più vivo del cuore sentesi ferita quando ripensa che ai suoi preti e gesuiti non sarà assolutamente più affidata l'educazione della gioventù, e le sale il sangue fino alla testa udendo a dire che, sotto il regime costituzionale, sorge e prospera coi migliori auspicii l'insegnamento.

Le scurrilità che oppone l'*Armonia* al nostro discorso non meritano senza dubbio risposta. Ma sono anche divertenti, e forse sotto questo aspetto possono interessare ai nostri lettori.

Noi avevamo detto che « il paese attende « una generazione nuova, una generazione cre- « scente ai principii di sapienza e di virtù, di « amor patrio e di erudizione ».

Avevamo poi aggiunto che il paese « non « sarà frustrato nelle sue speranze legittime ».

L'*Armonia* non lascia cadere senza uno sfogo di bile, questi accenti, e quasi conscia d'aver trovato la più grande ingiuria, esclama: « Il paese « avrà bensì una gioventù nuova, ma in tutto « simile agli uomini nuovi.... una gioventù che « confonderà *l'amor patrio* coll'*italianismo*. » Ma così, propriamente così noi speriamo, secondo i vostri timori, e conforme ai vostri voti la gioventù nuova, essendochè oggi s'insegni e per geografia e per istoria (detestabili nomi nel vostro antico sistema) che il Piemonte stia, volere o no, nell'Italia, e non nei campi della luna. Se il triste vezzo di rinnegare la nazione (parlando pure servilmente e per ischerno, di patria) non fosse noto nell'*Armonia* e nei membri del suo malo satellizio clericale noi rileveremmo cosa vi abbia di vituperevole in proposizione di tal fatta. Ma l'*Armonia* siamo oramai usi a vederla da questo lato invulnerabile. Non potrebbe disarmarci più compiutamente di quel che facendoci in questo modo conoscere che a chiamarla austriacante, rinnegatrice della nazionalità, noi le diamo il nome che essa desidera. Buon pro pei desiderii! Ma quanto ai fatti soffra che la maggiorità del paese si esilari un cotal poco per gli sclanci d'ira che essa prova in riguardo dei frequenti esercizi militari dei giovani, od ai collegi convertiti in quartieri. Sicuramente che varrebbero meglio quei collegi agli occhi dell'*Armonia* se fossero convertiti in conventicole di frati. Ma che fare contro lo spirito di un secolo che ha il delitto enorme di preferire la spada alla tonaca, e di addestrare i giovani così all'educazione dell'intelletto come a quella delle forze fisiche? Ponga mente l'*Armonia* che la disciplina pur sempre rimane. Vi è la sola differenza che la militare afforza l'animo e lo nobilita, mentre la gesuitica lo snerva e invilisce.

L'*Armonia*, proseguendo, osserva che la intende a rovescio di noi in quanto alla utilità dell'ampliazione delle materie d'insegnamento. Non sarà difficile che noi ne andiamo persuasi. Che le materie diverse che oggi s'insegnano non vadano a sangue dei reazionarii chi nol sa? E chi non sa ancora che non colle materie, che chiamano d'indole liberale, essi si prendono ira, ma con quante tendono a svolgere le facoltà vive e potenti dell'intelletto umano? Non abbiamo dubitato mai delle dottrine che si professano dai partigiani dell'*Armonia* in questo rapporto, come non ci siamo mai dissimulati lo scopo. Se i giovani che oggi per ingiuria maggiore d'ogni altra sono chiamati infetti d'*italianismo* dovevano ignorare che Italia anco esistesse, bisognava d'altro canto afforzare questa ignoranza con cementi d'ogni sorta. E l'*Armonia* conosce il metodo di applicarli, ed uno all'occorrenza ne trae fuori non nuovo in bocca ai chierici reazionari, ma nuovamente impostato. Eccolo: « Un governo non può intromettersi « nell'insegnamento, perchè non può giudicare « della bontà, o della tristizia delle dottrine. La « sola Chiesa cattolica in forza della sua infalli- « bilità è in ciò giudice competente. »

Siamo nel solito terreno di quelle teorie che vorrebbero attribuire alla Chiesa (leggi poi al gesuitismo) un privilegio d'usurpazione sui diritti dello Stato; ma, peggio ancora, siamo alla confusione d'ogni diritto, d'ogni principio.

Non rientreremo nella parte giuridica di materie cento volte ormai discusse, e dalla sapienza dell'età nostra risolte in pro comune della religione e dei governi civili. Un solo esempio pratico. Che cosa sia il sistema d'insegnamento sotto l'omine ecclesiastico, che l'*Armonia* vuole, ognun sa, ognun ricorda. È quello in parte che anche noi prima del 1847 avemmo! Ma i reverendi padri che essa protegge hanno fatto vedere anche non ha guari come poco possano invocare in ausilio delle loro virtù l'esperienza. Un articolo del Concordato recente tra Spagna e Roma dichiarava ammessi *alcuni* ordini monastici. Sotto questo denominativo di *alcuni* s'infiltrarono i gesuiti. Ora, il governo ha dovuto scoprire come la loro casa, convertita in arsenale, fosse un semenzaio di cospirazioni carliste, ribelli mostrandosi quei padri all'istessa dinastia che li riammise. Il giornale dei *Débats* annunzia inevitabile lo sfratto dalla Spagna. Ecco i campioni! Ecco quelli che sono i giudici della bontà e tristizia delle dottrine!

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Lione, 9 novembre.

Dopo la moltitudine dei soldati, non vi è cosa che più colpisca un viaggiatore che arrivi di recente sul Continente che lo smisurato numero dei preti. Non è già che, grazie alle divisioni e suddivisioni infinite di sette, anche in Inghilterra e in America i ministri, episcopali e papali, metodisti, battisti, universalisti, ortodossi, eterodossi, ecc. non formino un bell'esercito: ma in quei paesi il clero non porta uniforme, e non è distinguibile dalla folla comune dei mortali. Strano a dirsi! le nere divise non si vedon quasi neppure a Parigi, chè fin dagli aurei giorni di Luigi Filippo si credette che in paese di religione mista gli abiti di una setta non potessero portarsi senza scandalo ed oltraggio a tutte le altre, e si decretò che i ministri del culto dominante deponessero le loro vesti talari e il cappello a tre pizzi — mentre poi — tante sono le stranezze contraddittorie di tutte le età e di tutti i paesi — niuno mai sognò di proibire al rabbino di uscire in pubblico col berretto e gabbano che distinguono il suo ministero, od anche al muftì di portare il turbante a sette doppii secondo il rito più rigido dei seguaci di Maometto.

In Francia, dunque, e soprattutto nella capitale, il cattolicismo, anche malgrado tutto il favore che gli accorda il regime imperiale, procede con cautela, e con affettata modestia fa capolino dalla semichiusa porta della chiesa, e non esce guari alla luce del giorno. Chi si diletta di costumi sacerdotali, secolari e regolari, maschili e femminili, deve passar oltre nel Belgio, o venir da noi nelle felici terre levitiche italiane. Nel Belgio un inglese osservatore svegliato rilevò di leggieri che dovunque cresca un giovanotto bello, alto, robusto e tarchiato vien subito destinato all'altare, mentre poi gli eserciti reali si reclutano tra un gentame intisichito e stecchito; e saran soldati valenti — arditi come il leone che portano nelle insegne; ma a misurarli a palmi, a guardar quelle loro linee di fanti pigmei, si direbbe un esercito di Lilliput.

Ma per tornare al clero — io riguardo il prete come cittadino, e non vedo ragione per cui *legalmente* non sia permesso a lui come a tutti di portare un cappello a tre od anche a quattro corna dove gliene venga il talento. Non è che pel decoro e per l'interesse vero della religione ch'io oserei dubitare se non fosse meglio in Italia, come vien riputato in Germania ed in Francia, che i preti vestissero alla secolare. Gli antichi sacerdoti d'Egitto e di Giudea erano una casta a parte, vivevano lontani da ogni consorzio umano, eran pochi, vecchi per lo più, e gli abiti pontificali aggiungevano non poco al prestigio per cui si cercava di renderli formidabili alla moltitudine. Ma da noi ad ogni tre maschi s'incontra il cappello da prete. Si vede trascinato pei trivii, misto ad una folla oziosa e beffarda, qualche volta sul capo di persone a cui tutte le teorie della successione apostolica non potrebbero mai conciliare il pubblico rispetto. Voi volete esigere dal protestante, dallo scettico e dall'ateo, riverenza verso la religione dominante, e mandate poi attorno, colla divisa di quella religione, un tale o tal altro che ha purtroppo spesso più del buffone e del paltoniere che dell'uomo di Dio — un animale immondo che appena sa che sia acqua fresca, e non conosce affatto l'uso del sapone, squallido e lurido, incapace di dignità e di creanza — che, salvo quella magra mezz'ora in cui dice messa, passa la giornata con burloni e crapuloni, e forse anche con peggior compagnia — e gli date cappello e collare, e brache e sottana ed altre fogge particolari, perchè tutti sappiano qual è il ministero, o piuttosto il mestiere che ei disonora!

Siam venuti al punto in Piemonte che queste cose possono e debbono dirsi in chiari termini: Vi sono nella gran massa del clero alcuni che non hanno idea di decenza. Non ve ne fosse che uno, sarebbe sempre cattiva politica il mettere quell'uno in mostra. Pel vero bene della religione io crederei dunque opportuno non che le Stato proibisse, ma che la Chiesa stessa abolisse un costume che le toglie più assai che non le dà credito presso il volgo.

Le stesse riflessioni tendono anche a toglier di mezzo le processioni ed altre funzioni sacre in luoghi pubblici ed aperti. Io non parlo di dritto, giacchè se si accorda tolleranza di culto ai protestanti, e se anche a questi viene il capriccio d'uscir fuori con torce, bandiere, e canti ed incensi, e corpi canti per istrade e per piazze, non si vede come ciò si possa impedir loro con giustizia; e due processioni che s'incontrino, con quella carità e cordialità che regna tra le varie sette, non farebbero certo l'effetto il più regolare ed unisono: ma senza aver riguardo agli « eretici » colle nostre strade affollate ed affacendate, il « Sacramento » che dia d'urto in un omnibus, e il « Te Deum » che si avvicendi cogli urli dei cantambanchi e colle bestemmie dei carrettieri, formano un concerto che non dovrebbe suonar dolce all'orecchio del buon cristiano, per non dir nulla di quello del vero sacerdote.

Si è dedicato per l'appunto il tempio all'Eterno, perchè tra mille abitazioni umane si distinguesse la Casa di Dio. Sappiam tutti che Iddio è dappertutto ed ha a dimora l'universo: ma, se non Iddio, scapita certo il suo ministro nell'uscire a diporto per mezzo ad una distratta ed irriverente moltitudine. Io ho vedute le buffonerie di Piè di Grotta a Napoli, e la Madonna colle colombe che le scappano di sotto il grembiale ecc., ed ho veduto il ghigno, ed udite le sconce berte di quei tristi lazzaroni — e confesso che mi sono sentito meno cattolico allora che in qualunque altro momento. A Foscolo doleva che il culto in Italia fosse bottega: me rattrista il vedere che della chiesa si faccia teatro: più mi affligge quando gli attori vengan fuori in pubblico e dian rappresentazioni per passatempo di chi le ama e di chi non le gradisce.

Tutto ciò in Francia s'era veduto e capito, e la Chiesa si era ristretta fra le consacrate sue mura. Ma qui si fa «un passo innanzi e quattro indietro,» e il clero tende sempre a ricondurci al medio evo. Si cominciò qui nel Mezzogiorno, ed ormai fino a Parigi si parla di *rogazioni* e di *fête-Dieu*: Napoleone I rimetteva la messa all'ordine del giorno, senza riguardo ai suggerimenti di uno de' suoi generali che lo assicurava che *l'on sifflerait la pièce*. Or bene: la commedia non fu fischiata, perchè la Francia non si era seriamente dipartita dalla religione degli avi, e non ne aveva ad ogni modo un'altra da sostituirvi. Viva dunque la messa, ma a suo luogo ed a suo tempo. Quando non ve ne fosse che una in tutta Francia, e tutta la nazione potesse assistervi sotto la volta di una immensa cattedrale o sotto la volta del Cielo, certo sarebbe rito più solenne e più tremendo di quel che sia adesso che si dice a dozzine in tutte le chiese, a quindici soldi l'una, e senza che alcuno le ascolti.

Viva la messa e viva la fede di cui è l'emblema! Dell'uso che debbe farsi di essa e di tutti gli altri riti entro la chiesa, sia pur giudice la Chiesa stessa. Ma per vie e per viottoli, agli angoli delle piazze e sotto i portici io non ci vorrei certo nè messe nè novene. Iddio è dappertutto, e dappertutto ci ode: ma la mente nostra è frale; e il culto nei trivii non giova nè alla riverenza nè al raccoglimento. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 novembre.

La Borsa da due giorni riflette fedelmente l'affanno che ingombra l'animo di ognuno per la continuata mancanza dei dispacci francesi; e quantunque io non presti gran fede a quelli del principe Menskikoff, tuttavia non posso a meno di prender parte all'inquietudine generale cagionata dal silenzio del *Moniteur*. Infatti, la stagione è molto inoltrata, nè puossi dubitare dell'arrivo di cospicui rinforzi russi; oltrecchè possiamo avere altresì per certo che sino al 2 corrente nulla di decisivo era succeduto a Sebastopoli: giova però accennare che il governo sinora non ha punto smesso le sue speranze, e le lettere più recenti di Costantinopoli, pure constatando le gravi difficoltà che insorgono, esprimono piena fiducia che la presente campagna finirà colla caduta del precipuo baluardo meridionale della Russia. Vacilla invece la speranza dei giornali inglesi, e segnatamente del *Times*, il quale allude alla possibilità della levata dell'assedio; onde vedete quanto sia difficile formarsi un giusto criterio delle eventuali peripezie con questa farraggine di ragguagli inesatti e di opinioni contraddittorie. Non vi ha dubbio che la situazione è cattiva, ma disperata non lo è neppure. Imperocchè dovendo gli alleati combattere in campo aperto e attendere simultaneamente alle operazioni dell'assedio, può loro toccare qualche disdetta parziale, e forse la nostra pazienza sarà messa a lunga prova, ma sino a che non sarà annunciato officialmente che l'assedio è levato, persisto a credere che Sebastopoli cadrà.

Quello che più dà pensiero al governo è la situazione finanziaria, perchè faceva assegno sulla notizia dell'espugnazione di Sebastopoli per emettere un nuovo imprestito, e stante il lungo ritardo l'erario trovasi ora quasi esausto, a segno che bisognò domandare ottanta milioni alla Banca, e si tratta in questo momento di supplire al divisato imprestito con un altro provvedimento, sul quale il Consiglio di Stato fu chiamato ieri a dare il suo parere. Il governo propone un imprestito forzoso sino alla concorrenza di seicento milioni, e credo che il Consiglio approverà questa determinazione dettata da circostanze di forza maggiore, ma non sarà adoperato questo mezzo estremo sè non quando riuscisse infruttuoso l'esperimento che sarà fatto di autorizzare le diverse compagnie delle strade ferrate a contrarre imprestiti, a condizione che le somme introitate vengano investite in buoni del tesoro.

Il Consiglio di Stato, nella stessa seduta di ieri, votò all'unanimità la pensione assegnata dall'imperatore alla vedova del maresciallo Saint-Arnaud.

Il governo è poco soddisfatto del generale del genio Bizot che dirige le operazioni dell'assedio.

Si tratta di mandare immediatamente poderosi rinforzi in Oriente, valendosi a tal effetto della nostra armata di occupazione a Roma.

A Lione saranno creati opifizi comunali onde sopperire ai bisogni della classe lavorante, mercè cui ogni operaio avrebbe 75 centesimi al giorno. Nei primari centri industriali desta molte apprensioni l'approssimarsi dell'inverno, e si prevedono gravi difficoltà.

Il deputato Cosnier subentrerà al sig. Roqueplan nella direzione dell'*Opéra*.

Un giornale intitolato la *Verità* annuncia che se il comune di Marville fu il solo risparmiato dal cholera nel dipartimento del Nord, ciò avvenne perchè « durante l'epidemia il busto di S. Rocco fu esposto alla venerazione dei fedeli ». Che cuccagna per i fabbricanti di busti!

Nulla di nuovo dell'Austria, la quale *aspetta*, secondo l'espressione de' suoi giornali semi-officiali. — SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 novembre.

Anche quest'oggi siamo senza notizie d'Oriente, che mancano persino al ministero; epperò la rendita scapitò sensibilmente alla Borsa. Vero è che ogni nuovo giorno di ritardo è nuova causa d'inquietudine, perchè, inoltrandosi la stagione, vi è da temere che il mal tempo non interrompa le operazioni militari. Secondo un dispaccio del principe Menskikoff, nulla di nuovo era succeduto sino al giorno 2, onde sembrerebbe che sinora non fu dato l'assalto.

Frattanto i giornali inglesi cominciano a rendere buona giustizia al coraggio che mostrano i Russi colla energica loro resistenza, e nel *Times* si legge un articolo ov'è detto che i danni cagionati alla città dal cannone degli alleati sono riparati tostamente, venendo sostituiti nuovi cannoni a quelli smontati, talchè sembra sia l'arsenale una miniera inesauribile di cannoni e di affusti; e malgrado l'ingente consumo di munizioni sembra che i Russi ne siano provvisti come al primo giorno: in somma la città

tutta e il principe Menskikoff, malgrado i suoi 79 anni, si difendono con un vigore impareggiabile, cui nessuno si aspettava.

Varie sono le voci che hanno spaccio in giornata: si dice in primo luogo che da un rapporto inglese risulta essere stata infruttuosa la diversione tentata dal naviglio confederato il giorno in cui fu aperto il fuoco, la quale diversione fu decisa con soli due voti di maggioranza nel consiglio di guerra. A tutta prima i vascelli si accostarono a duecento metri dalla città, ma furono fulminati tanto che dovettero retrocedere a ottocento metri, dalla quale distanza le palle toccavano bensì le opere dei Russi, ma senza cagionare gran guasto, oltrechè gli assediati lanciavano palle arroventate che minacciavano di appiccare il fuoco alle navi. In sostanza l'assalto della marina non sorti il desiderato effetto.

Altri aggiungono essere arrivata a Londra una lettera di lord Raglan che parla senz'ambagi della situazione, facendo sapere che soltanto una parte della città è oppugnata mentre l'altra è libera affatto, e che essendo gli assediati uguali in numero agli assedianti bisognerebbe, volendo dare l'assalto, incontrare tali perdite ch'egli non oserebbe più presentarsi al suo paese dopo aver fatto getto di tanto sangue. Queste sono le voci le quali, secondo me, accennano alla possibilità della partenza degli alleati, ma pur ammettendo questa ipotesi credo che gli alleati non adotteranno un tale partito se non quando, per le intemperie, non potranno più fare altrimenti.

Due sono le notizie importanti dell'interno: un imprestito e una nuova leva di soldati. Le emergenze della guerra rendono inevitabile lo imprestito, imperocchè il trasporto d'uomini e di cavalli per mare, il vettovagliare un esercito di 70,000 uomini a mille duecento leghe dalla Francia in un paese in cui vi è scarsità di tutto, costano ingenti somme; ond'è che in questi ultimi giorni l'erario dovette farsi imprestare 80 milioni dalla Banca di Francia. Quest'oggi si afferma che il progetto del nuovo imprestito essendo stato adottato in massima dal Consiglio di Stato, sarà convocato d'urgenza il Corpo legislativo per votare un progetto di legge a ciò relativo per la somma chi dice di 500 e chi di 600 milioni; ma saranno probabilmente seicento. Quanto al modo nulla sappiamo di positivo.

In ordine alla leva si dice che un prossimo decreto chiamerà sotto le bandiere 250 mila uomini della classe di quest'anno: la qual cifra taluni credono esagerata, pensando che soltanto la metà, cioè 125 mila uomini saranno chiamati sotto le armi e gli altri 125 mila saranno lasciati alle loro case come riserva.

Tali sono le voci divulgate oggidì a Parigi, e generalmente accreditate; onde non vi farà sorpresa se gli animi sono inquieti e se la Borsa volge al ribasso. Quello che vi so dire si è che l'imprestito è imminente, dovendo essere fatto a giorni; e lo stesso sarà della leva, perchè partendo ogni di milizie per l'Oriente, si assottigliano ognor più le file dell'esercito che rimane in Francia; oltrecchè tutti presagiscono la guerra generale per la prossima primavera. Urge impertanto riempiere i quadri dell'esercito, portandone l'effettivo a una cifra che basti per far fronte ad ogni emergenza.

L'imperatore non esce più da St-Cloud, dove sta rinchiuso nell'ufficio del telegrafo elettrico ricevendo e interpretando egli stesso i dispacci. Y.

L'*Armonia* che ha stampato e stampa anche *oggi* medesimo tante belle cose, non ha ancora pensato a pubblicare la seguente lettera pastorale di Mons. Fransoni, quantunque abbia avuto tutto il tempo desiderabile, portando essa la data del 24 settembre. Ad *edificazione* dei Piemontesi ripareremo noi alla sua mancanza, riproducendola dal *Cattolico*.

LUIGI DEI MARCHESI FRANSONI

per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Torino al dilettissimo clero, e popolo della sua Diocesi salute e spirito di cristiana fortezza.

Immersi nel più profondo dolore, e incessantemente abbeverati di sempre nuove amarezze, il nostro cuore abbisogna d'uno sfogo, nè saprebbe trovarlo che nell'aprirsi con voi, o venerabili fratelli e figliuoli in Cristo carissimi. Non è nostra intenzione di farvi volgere in dietro a riandar col pensiero i tristissimi fatti che ne furono successivamente la causa; mentre a che farvi gemere con noi sul passato, se il presente si larga fonte ci apre d'amarissimo pianto? Quello che ci sforza a rompere in oggi il silenzio, si è il vedere con quale rapidità spaventosa da qualche mese si addoppino le più crudeli ferite alla Chiesa coll'aperta violazione della sacra clausura, colla sacrilega dispersione di tante Comunità religiose, e colla violenta occupazione dei più cospicui ecclesiastici fabbricati; il tutto preceduto dalla cotanto significativa usurpazione del danaro e dei redditi del nostro metropolitano seminario, usurpazione che per colmo di scandalo dovemmo veder consumata da persona insignita dell'augusto sacerdotale carattere. Ed è anzi di tale significativo attentato che sentiamo più particolarmente il bisogno di trattenerci con voi, sia perchè desso fu come il segnale che entravamo in un nuovo periodo di sempre più spinta persecuzion della Chiesa, sia ancora perchè fu veramente straziante per noi il venire informati, che quanto in tale occasione a difesa dell'operato si fece col mezzo di prezzolati giornali menzogneramente, e calunniosamente pubblicare anche all'estero, abbia potuto trovare qualche ascolto eziandio presso non pochi dei così detti buoni. No, dilettissimi, non ci fa punto maraviglia, che chi volle eseguito quel sacrilego attentato, abbia fatto ogni sforzo per cercar di attenuare la sfavorevolissima impressione che ben capiva dover essa produrre, e che avendo contraria la verità, siasi appigliato a quanto solo restavagli, la menzogna cioè, e la calunnia. In questo noi non vediamo che una conseguenza miseranda sì, ma quasi diremo necessaria, del fatto. Ciò che all'opposto ci riesce incomprensibile ad un tempo, e acerbamente penoso, si è il vedere, che vi abbian taluni, i quali non ostante che sappian benissimo, che niuna ragione mai può autorizzare il potere civile a metter la mano sui beni della Chiesa, pur non rifiutano di porger attento l'orecchio ad ascoltarne le scuse. Che anzi sentendo autorevolmente asserito, che lo spoglio del seminario fu fatto per essere il medesimo chiuso, per trovarsene l'Amministrazione mancante di un membro, e per esistere abusi nel maneggio dei redditi, invece di restare indegnati di una sì svergognata impudenza, si prestano colla più stupida facilità ad accettarne la dichiarazione così, che ne gli direste persuasi (1).

Ma buona gente! Vorrebbero dunque, che apertamente fossesi detto: — Abbiamo spogliato il seminario per voglia di quel denaro, e per odio contro la Chiesa? — La pretesa, per verità, sarebbe eccessiva. E potrebbero mai giungere al punto di credere, che se il seminario fosse stato aperto, e l'Amministrazione compita, non avrebbe avuto luogo lo spoglio? Possibile, che non comprendano, che simili allegazioni non sono ragioni, ma pretesti, e che ove non si fosse potuto addurre i suddetti, se ne sarebbero messi in campo degli altri? Forse che non erano aperti i seminari di Friborgo in Isvizzera, e di Friborgo in Brisgovia, che pur vennero egualmente invasi, e spogliati (2)! Per non vedere, che la guerra contro la religione viene ovunque palesemente più o meno sì, ma in modo sempre uniforme regolata, e diretta dal tenebroso governo delle secrete società, bisogna assolutamente ostinarsi a volere del tutto chiudere gli occhi. E sarebbe mai vero, che cotesti tali colla stessa indifferenza con cui accolgono le menzogne, s'inducessero eziandio ad accettar le calunnie; non ricusando cioè di supporre malversazioni ed abusi in chi amministrava d'uffizio i redditi del ven. seminario? La cosa è grave tanto, che parrebbe incredibile. Eppure quando per voler discolpare chi, calpestando i più sacri diritti, spogliò d'ogni suo avere quell'ecclesiastico stabilimento, si ha il coraggio di non voler fare alcun caso delle tremende censure fulminate dai sacri canoni contro chi si fa reo di somiglianti usurpazioni, non è che troppo naturale l'associarsi pure con esso a calunniar l'innocente.

Mentre che però deploriamo la cecità di siffatti infelici, che nell'estrema lor debolezza si inchinan sempre ossequiosi al poter della forza, e non mirando che a rendersene favorevoli, o piuttosto meno avversi gli effetti, non hanno ribrezzo di secondarlo nel gettare vilmente la pietra all'insultato ed oppresso, non vogliamo no, dal canto nostro, mancare al dovere di alzare in sua difesa la voce, e protestare nuovamente contro la calunniosa insinuazione, di cui lo si volle far segno. E poichè per riescirvi non si seppe rinvenire altro appiglio, che l'essersi trovate nella cassa del seminario alcune rendite sul Debito pubblico in cedole non intestate, ma al portatore, tutta ne rivochiamo la responsabilità su di noi, perchè in fatto fummo noi, che non solo ne autorizzammo, ma ne prescrivemmo espressamente l'acquisto (3).

Forse il ciò udire non lascerà di fare qualche maraviglia a taluno, sembrandogli, che vi si oppongano le leggi, non già le civili, perchè lo Stato non può menomamente ingerirsi nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, ma bensì quelle, che emanano dall'autorità della Chiesa. A dissipare pertanto una tal maraviglia, dobbiamo far osservare, che sebbene le somme in questione, per essere provenienti dalla vendita di alcuni terreni, avessero, a tenore della relativa facoltà pontificia, a convertirsi poi nell'acquisto di altri stapili fondi, finchè però ciò potesse eseguirsi, dovevano stare in deposito nella cassa del seminario. La difficoltà dunque di coservarvele nel frattempo ridotte in cedole al portatore, appoggiandosi esclusivamente al riflesso, che le medesime, per la facilità d'alienarle, si considerano come un capitale in denaro, non poteva menomamente sussistere per chi, senza ciò, avrebbe appunto dovuto conservarvele in materiale denaro. La unica cosa quindi, che potrebbe alquanto far sensazione, sarebbe il vedere non solo, che il *frattempo* siasi ognor fatto continuare, ma che siensi egualmente convertite in altre simili cedole le posteriori rate dei ricevuti pagamenti. Qualora però si rifletta, che sopraggiunta la rivoluzione, uno dei primi suoi atti fu quello d'impedire alla Chiesa l'acquistar beni stabili, senza pria ottenerne la facoltà dal governo, cui era inutile il chiederla, tosto si vedrà chiaramente, che con ciò l'eseguire la condizione del pontificio rescritto fu reso affatto impossibile. La facoltà che sola ancor rimanesse sarebbe stata quella di prendere delle cedole nominative in luogo delle altre al portatore; ma se a ciò non faceva per certo opposizione il governo, tutta all'incontro vi si faceva da noi, e per una ragione, che punto non temiamo di farci tosto a chiaramente spiegare.

La rivoluzione, che da più anni ben vedevamo, nè vi voleva gran perspicacia, avvicinarsi a gran passi, era a quell'epoca, come di sopra accennammo, già piombata sull'infelice Piemonte, e siccome, se tutte le rivoluzioni si somigliano, sono poi identiche affatto quelle, che mirano allo stesso scopo, il rovesciamento cioè dell'altare, e del trono, così non potevamo a meno di riguardare come evidente il pericolo, che ad esempio delle passate, anche nella presente si facesse precedere, al totale spoglio della Chiesa, la sospensione di pagamento per le pubbliche rendite alla stessa intestate. Avremmo quindi creduto di renderci gravemente colpevoli, se potendo colla conservazione delle cedole al portatore impedire, almeno provvisoriamente, al seminario la sottrazione della corrispondente rendita, non l'avessimo fatto. Che se diciamo *provvisoriamente* non è già che non desiderassimo di tutto cuore di salvargliela anche nello spoglio generale (che per verità al suo particolare le nostre previdenze non si eran estese); ma troppo conoscevamo la regolarità dei suoi conti per non poterci lusingar di riuscire a farne scomparire una rendita. Del resto come, potendolo, avremmo giudicato cosa santa il farlo, così non dubitiamo di dichiarare, che tale la crederemmo egualmente per chiunque si trovasse nel caso di poter con tal mezzo salvare qualche cosa alla Chiesa.

Ora, poichè la premura di tener l'innocente affatto illeso dalla sovraesposta calunnia, ci fece naturalmente discendere ad illuminarvi su quanto servì di pretesto alla medesima, e mettervi ad un tempo in un'avvertenza, per certo non inutile nella presente condizione de' tempi, non vogliamo restarci dal far lo stesso per quanto concerne gli altri due menzogneri pretesti, già pure sovra indicativi. E ciò non tanto perchè il farvi conoscere il vero stato delle cose può giovare a trarvi dall'errore di qualche sinistra impressione, quanto, e più ancora, perchè ci porge occasione d'indurvi a fare con noi certi riflessi, cui forse altrimenti mai non pensereste, e che d'altronde sono della più grande importanza.

Ben poco vi tratterremo sull'allegato pretesto del trovarsi ultimamente mancante d'un membro l'amministrazione del seminario, perchè il farsi censore del non essersi abbastanza perfettamente adempito quanto a tal riguardo prescrive il sacro Concilio di Trento, nell'atto stesso che apertamente se ne viola la più solenne proibizione, e se ne calpestano le più tremende censure coll'impossessarsi dei redditi di quell'ecclesiastico stabilimento, è tale un'impudenza, che non può a meno di muovere a nausea insieme e dispetto chiunque affatto privo non sia di buon senso. Accenneremo dunque soltanto, che il mancare l'amministrazione di un membro, punto non nuoce alla validità delle sue deliberazioni, le quali certamente dopochè, per essersene reso uno defunto, furono prese dai tre che restavano, non furono meno valide di quello che precedentemente lo fossero, quando durante la lunghissima malattia del medesimo venivano prese egualmente da essi tre soli. E forse fu appunto per l'assuefazione di prenderle essi soli, che non pensarono in seguito a suggerirci di surrogare il defunto; come per trovarci violentemente allontanati dalla diocesi, mai non vi venne neppur pensato da noi.

Di assai più cose all'opposto ci darà luogo a parlarvi la falsità dell'altro pretesto, che cioè il seminario era chiuso. Per rendervi quindi senza ritardo convinti della medesima, riputiamo piucchè bastante il solo farvi riflettere che il seminario è una istituzione ecclesiastica avente ad oggetto di educare nella pietà e nella scienza, i giovani per formarne dei buoni ministri alla Chiesa, collocandoli a tal uopo in una, o più case, che possono liberamente stabilirsi in qualsiasi luogo, e da quello fissamente, o provvisoriamente trasferirsi in un altro, come meglio giudica il vescovo senza che nè al potere civile, nè ad altri chiunque possa competere alcun diritto di opporvisi. Infatti siccome niuno ignora, che nella diocesi di Torino due esistono di tali case aperte in Chieri ed in Bra, ne viene di conseguenza, che fu ed è una pretta menzogna il dire, che il seminario era chiuso, quando non era chiusa che la casa in Torino; ed è falso del pari che siasi, come si cercò d'insinuare, spogliata soltanto la casa non aperta, mentre col togliersene all'amministrazione i redditi, le si tolsero i mezzi di sostenere le altre due, epperciò si venne a radicalmente colpire l'istituzione in se stessa. Lo spoglio adunque, di cui il seminario fu vittima, tende nientemeno che a distruggere l'opera del Concilio di Trento, cioè ad impedire che la Chiesa si formi dei buoni ministri. E ben vorremmo, che cgnuno di voi tanto bene il capisse, quanto il capì chi lo volle eseguito, il quale però, come già notammo in principio, se non avesse potuto addurre il menzognero pretesto, che ne era chiusa la casa in Torino, non avrebbe mancato no di inventarne qualch'altro, chè certo non gli sarebbe maggiormente costato il proclamare, che in quello stabilimento insinuavansi ai giovani principii ostili al governo, o il dare ad intendere qualche altra di quelle somiglianti menzogne, che in altri stati, non ha gran tempo, d'egual pretesto servirono ai nemici della Chiesa per impadronirsi dei seminarii.

Potremmo qui aggiungere, che il riferito pretesto, come ben lo rilevarono alcuni pubblici fogli, resta manifestamente smentito dal fatto per parte dello stesso governo. Perciocchè realmente il fatto di aver esso coll'occupazione d'una gran parte della casa in Torino, sempre impedito dal 1848 in poi il seminario di collocarvi i chierici, smentisce nel modo il più solenne il pretesto, per cui volle far credere d'averlo spogliato, perchè sarebbe lo stesso che dire di aver voluto far pagare la pena della propria colpa ad altrui. Tuttavia non è nostra intenzione di fermarci su tale argomento pel motivo che mentre da una parte non sarebbe a far maraviglia che anche contro la verità si facesse a sostenere, che avrebbe sgombrato la casa, se ne fosse stata fatta la domanda, per mettervi i chierici, noi dall'altra non avremmo mai patito che si facesse contro la verità la domanda, perchè in coscienza non credevamo di potervi mettere i chierici. Che anzi in tale occupazione ammiravamo un tratto di quella Provvidenza, che sola può cavare il bene perfino dal male, non potendo cioè a meno di riguardar come un bene, che nell'attuale stato di cose non si trovassero i giovani riuniti insieme a Torino, ove la loro permanenza sarebbe esposta a gravissimi rischi, senza poter loro apportare vantaggio di sorta (4).

Diciamo in primo luogo che una comunità di chierici in Torino sarebbe esposta a gravissimi rischi, nè crediamo, che intorno a ciò possa nascere dubbio a chiunque abbia libero l'uso della ragione, mentre oltrechè non ha guari troppo evidentemente il provò una quanto dolorosa, tanto nota esperienza, chi potrebbe ignorare, che è precisamente nelle capitali, che la rivoluzione spiega sempre i suoi sforzi più moltiplicati e violenti? Ora se per ciò stesso è pericoloso in genere ai giovani il dimorarvi anche dispersi, perchè la vivacità della loro immaginazione si presta troppo facilmente a lasciarsi travolgere dai propagatori delle massime rivoluzionarie, che dovrà poi dirsi d'un seminario, ove numerosi trovandosi riuniti i chierici, si comunicano naturalmente le ricevute impressioni, e fomentandole a vicenda si riscaldano per modo, che al primo offrirsene l'occasione, l'incendio delle loro menti scoppia improvviso, e irresistibilmente li spinge a rovinarsi anche per sempre! Si vorrà forse dire, che ben può provvedervi un'esatta disciplina ed un'accorta vigilanza? Ciò è presto detto in teoria, ma qual differenza per metterlo in pratica! Chi oserebbe ripromettersi, che nella scelta del numeroso personale indispensabile alla sussistenza di siffatto stabilimento, riuscirebbe a far sì che neppur uno vi fosse compreso, il quale o già attaccato da guasti principii, o non difficile ad esserlo, si facesse poi da sedotto seduttore egli stesso? E quando ancora ciò si volesse supporre, niuno per certo vorrebbe creder possibile l'impedire ai seminaristi ogni esterno contatto, che pur sarebbe l'unico mezzo per renderli fisicamente inaccessibili agli sforzi di chi, nell'impegno di corrompere i giovani leviti, troppo bene conosce quanto facilmente la seduzione di un solo quella traggasi dietro di un'intera comunità.

Nemmeno poi ad un pericolo così evidente che grave, contrappor si potrebbe un vantaggio, e quasi diremmo, uno scopo qualunque. In passato vi era quello di agevolare ai giovani il conseguimento dei teologici gradi, ed infatti la casa del seminario in Torino aveva finito per essere esclusivamente riservata a quelli solo di loro, che aspirassero a conseguirli. Ma questo scopo intieramente cessò da quel giorno, in cui l'università fu sottratta da ogni qual siasi dipendenza dall'autorità della Chiesa. Perciocchè nelle lauree, che ora in essa si danno, essendo l'autorità laica quella che dichiara, che il candidato è fornito di conveniente sacra dottrina, e che perciò ne lo pronunzia formalmente dottore, che cosa risultano somiglianti laicali teologi in faccia alla Chiesa? Sel domandarono i venerabili colleghi della nostra metropolitana provincia fin dal 1849, quando appunto per avvisare ai mezzi di opporsi alla guerra spiegatasi contro la religione, si trovavan raccolti in Villanovetta a congresso; e tosto a sgombrare l'inganno dalla mente dei giovani, che fossero per non farvi attenzione, alzarono magistralmente la voce a proclamare, che in siffatte laicali lauree non potevasi riconoscere alcun valore canonico, che è quanto dire, che a nulla servono per tutto ciò che riguarda la Chiesa. L'oggetto adunque di tenere i seminaristi in Torino non solo venne intieramente a cessare, ma fece luogo ad un altro in senso direttamente contrario, perchè l'agevolar loro il modo di conseguire in oggi la laurea, sarebbe lo stesso che eccitarli a riconoscere col fatto, che l'autorità laica ha diritto di regolare per mezzo dell'università l'insegnamento teologico; di giudicare non solo se sia sufficiente, ma se sia sana la dottrina degli esaminati; di crearli infine dottori nella sacra facoltà, e conferir loro le attribuzioni che ne dipendono: lo che davvero mai non vorremmo che si potesse sospettare di noi.

Qui forse alcuno opporrà, che in sostanza poi se si considera quanto realmente osservavasi in pratica, nè anche in passato si potea dire, che l'università dipendesse dall'autorità ecclesiastica. Alla grave obbiezione ci limiteremo a rispondere, che in allora l'università si reggeva in conseguenza d'una bolla, il cui valore, qualunque siane l'origine, non rivocavasi in dubbio; che le promozioni ai gradi dichiaravansi farsi colla annuenza d'un cancelliere, il quale era sempre di necessità l'Ordinario; che in suo nome emanavano, e da esso eran segnate le relative patenti; che insomma in tali atti il colore chiaramente appariva dell'autorità della Chiesa. Del resto, o dilettissimi, noi siamo troppo sinceri per non poter ricusare d'ammetter con voi, che a tal riguardo anche in allora le cose erano ben lungi d'andare come avrebbon dovuto. Nè per certo ameremmo, che il silenzio da noi usato in quel tempo venisse da voi interpretato come una prova, che per riguardo al sacro insegnamento fossimo abbastanza contenti dell'ingerenza onorifica riservata alla Chiesa. Se ciò fosse, dobbiam dichiarare che v'ingannereste a partito, mentre appena che giunti in Piemonte ci fu fatto di conoscere, che in un punto di tanta importanza l'esercizio dell'ecclesiastica autorità vi si trovava ridotto ad un'illusoria apparenza, ne restammo amaramente colpiti, nè sapevamo darcene pace. Il vedere però, che tutti i rispettabili nostri colleghi sopportavano pazienti il giogo dell'invalso sistema, il quale d'altronde vi si trovava stabilito da un tempo ben lungo, ci persuase, che non solo potevamo, ma forse dovevamo noi pure fare altrettanto.

Che se ci chiedeste come sia che un sistema assurdo in se stesso e affatto ostile alla Chiesa abbia potuto introdursi senza incontrare opposizione, vi dovremmo rispondere, che propriamente noi nol sappiamo. Tuttavia crediamo di non andar lungi dal vero pensando, che forse in sulle prime l'autorità laica si sarà ristretta a pretender di avere nell'insegnamento, anche teologico, un'ingerenza soltanto minima, e che appunto per essere minima, l'autorità ecclesiastica avrà giudicato di poterla tollerare. Una volta però cominciatosi l'alfabeto delle concessioni, il progredirvi per gradi non è che assai naturale. Diciamo *per gradi*, chè senza dubbio farebbe troppo grave impressione il sentirsi spingere a saltare di sbalzo, non già diremo sino all'ultima lettera, ma anche solo varie lettere insieme. Invece dall'una all'altra di esse la distanza è sì piccola, che non è poi tanto difficile, che vedendo già concesso A, si pieghi ancora un poco, e concedasi B; che per lo stesso motivo più tardi da B si passi a concedere C: che infine così progredendo, successivamente d'una in altra concessione si finisca per giungere, quasi senza avvedersene, sino all'estrema lettera del relativo alfabeto. No, il ripetiamo, ciò non è poi tanto difficile, massimamente per poco che prestisi orecchio a quei certi prudenti del secolo (che mai in niuna età non mancarono), i quali col miele della conciliazione sulle labbra van predicando, che la Chiesa dee prestarsi alle esigenze dei tempi, e discendere a concessioni anche della più grande importanza, solo bastando di salvare il principio; quasi che si salvasse il principio contentandosi di conservare, in luogo della realtà, l'apparenza.

Ed è precisamente a questo deplorabile punto, che ci trovavamo ridotti anche prima della rivoluzione, mentre non era solo l'Ordinario di Torino, che per l'università non potesse affidare l'insegnamento teologico a quei professori, che gli ispirassero maggior confidenza, nè loro prescrivere il sistema a seguire, ma ciò accadeva del pari agli Ordinari delle provincie, che potean trovarsi nel caso di vedersi giungere innanzi un ecclesiastico sconosciuto a dichiararsi mandato per istruire nella teologia i loro chierici nel modo che sarebbe per piacere, non già ad essi Ordinarii, ma bensì a quelli dai quali veniva mandato. Si dirà forse, che in pratica la nomina dei professori soleva farsi in modo da compiacere il desiderio dei vescovi; ma supponendo ancora, che ciò si facesse sempre, e con tutti, non è però men vero, che dovevano essi accettare per grazia ciò, che loro competeva di dritto, e che in conseguenza dell'invalso sistema si trovavano esposti a vedersi una volta, o l'altra, loro malgrado, imporre e la persona del professore, e il modo dell'insegnamento. Fu quindi appunto per questo che quando non ha guari ci venne fatto d'intendere come ai nostri venerabili colleghi fosse stata fatta minaccia di lasciare a loro carico lo stipendio dei professori di teologia, se non piegavansi alle nuove esigenze del ministero, ben lungi dall'attristarcene, ne provammo un vero piacere, perchè con ciò vedevamo loro naturalmente offerto facile il mezzo di scuotere l'indegno giogo, che si era preteso di metter loro sul collo per qualche misero centinaio di lire, alle quali ognuno di essi era ben fortunato di rinunziare, assumendosi di buon grado il peso di supplirvi altrimenti, anche a costo di personali sacrificii.

Abbiamo creduto, o dilettissimi, di doverci estendere alquanto su questo punto, troppo grande essendone l'importanza, perchè non potessimo lasciarci sfuggire l'occasione d'istruirvene, che sì naturalmente venivaci offerta dell'aver preso a far rilevare come tutte le ragioni evidentemente mostrassero l'inconvenienza di aprire in questi tempi il seminario in Torino. La quale inconvenienza non per altro abbiamo voluto scendere a far dimostrata, che per compassion di coloro, i quali, come dicemmo in sul principio, rinunziando alla facoltà di ragionare, non solo tralasciano di riflettere, che quand'anche fossero tutte vere le accuse fatte, o fattibili, non per questo avrebbe il governo il minimo dritto d'invadere l'altrui proprietà, ma inoltre si prestan facilissimi ad accettare per buone le scuse di chi assassina la Chiesa (5). Del resto se ci è doloroso il conoscere, che di sì miseri ciechi se ne ebbe pur troppo a deplorare fra voi, non è però che non sappiamo ad un tempo, come riguardo a ben altri il sentir addurre pretesti per giustificare il sacrilego spoglio del seminario, non abbia fatto all'opposto che accenderne maggiormente lo sdegno. E sappiamo ancora di più, che non pochi nell'ardore del loro zelo non poterono celare d'essere malcontenti di noi, sembrando loro cioè, che mancassimo al nostro dovere, tralasciando di esemplarmente punire chi pel suo sacro carattere trovandosi a noi più strettamente soggetto, si rese altresì tanto più reo nel prender parte allo scandaloso attentato. Sì, giustizia vuole, che dichiariam di sapere che un sì fatto malcontento ebbe luogo; ed anzi assai ci dorrebbe, che il prescindere, come facciamo, da quanto potremmo dire a nostra discolpa, venisse attribuito all'averne provato amarezza, dovendo invece protestare, che fu precisamente l'opposto. Siamo così poco assuefatti a sentirci incoraggire a sostenere con apostolica franchezza la causa della Chiesa, che il vederci accusati di non averlo fatto abbastanza, lungi dall'esserci riuscito penoso, ci consolò grandemente, perchè ci fece conoscere, che dunque nell'amatissima nostra diocesi ad onta degli incessanti sforzi degli aperti nemici della Religione, dei falsi prudenti del secolo, non si lascia nè di comprendere quanto sia accanita la guerra, che vien fatta alla Chiesa, nè di desiderare, che i ministri di essa spieghino un esemplare coraggio nel difenderne i diritti.

E lode sia al pietosissimo Iddio che un tal coraggio ispirò alle religiose famiglie dell'un sesso, e del-

l'altro ultimamente scarciate dai sacri loro chiostri, sui quali tosto la forza stese prepotente l'usurpatrice sua mano. L'invitta fermezza, con cui non solo respinsero le perfide offerte inducenti all'apostasia, ma costantemente si rifiutarono a quanto avrebbe potuto mostrar connivenza alla violazione della clausura, e all'occupazione di fabbricati, proprietà della Chiesa, fu di un vero conforto al nostro addoloratissimo cuore, che ne presagì il più gran vantaggio alla stessa. Infatti l'aver obbligato la forza a mostrarsi in tutto il brutale suo aspetto, ha prodotto l'incalcolabile bene di far pubblicamente conoscere da quale spirito sia animato chi non indietreggiò dall'usarla. Nè certo può esservi alcuno, il quale non capisca, che se riguardo a tanto regolari istituti si calpestarono i più sacri diritti, non fu già, come si addusse a pretesto, perchè si avesse bisogno delle lor case per urgente pubblico servizio, ma per solo sfogo di odio contro la Religione, ad eseguimento del piano ordito dalle società segrete, come già dicemmo nell'apposita nostra protesta, che tutti ben conoscete per essere stata pubblicata da non pochi giornali.

(Il fine nel prossimo numero).

---

(1) Una disgrazia delle più deplorabili si è quella, che anche molti fra i non cattivi riguardano gli avvenimenti ed i fatti cogli occhi dei nemici della Chiesa. Non è quindi maraviglia, se li giudicano in senso affatto contrario alla medesima, la quale però è costretta a vedersi nel tempo stesso, spogliata dai suoi nemici e condannata da quelli che si dicon suoi figli.

(2) Se è vero quanto alcuni giornali annunziarono, uno dei primi decreti fatti dalla Giunta insurrezionale di Valenza allo scoppiare della recente rivoluzione di Spagna, portò del pari la soppressione di quel metropolitano seminario. L'impulso partendo dalla stessa causa, fa sì che ovunque si debba necessariamente seguire lo stesso piano.

(3) Ci facciamo tanto più premura di ciò dichiarare in quanto che abbiamo osservato, che qualche giornale, forse per non conoscer bene la cosa, o forse per esservi stato indotto dalla delicatezza del calunniato, sollecito di non isvelare, che ne eravamo noi stessi la causa, volle scusare il fatto con dire, che il medesimo si disponeva a far cambiare le cedole al portatore in altre nominative, lo che non poteva esser vero, perchè avrebbe operato contro le nostre disposizioni.

(4) Forse potrà sembrare inopportuno che ci facciamo a giustificare determinazioni che a noi soli spettava di prendere; nè certamente intendiamo di difenderci contro chi non ha dritto d'accusarci. Tuttavia riflettendo che, come ce ne avverte l'Apostolo, siamo debitori anche agl'insipienti, il numero dei quali la Divina Sapienza proclama in genere che è infinito, abbiamo creduto che il mettere in evidenza la falsità delle accuse, colle quali si è preteso di attaccare le dette determinazioni, non avrebbe lasciato di produrre una qualche utilità; e quindi non abbiamo voluto trascurarne l'occasione.

(5) Qualche giorno dopo il seguito spoglio del seminario vi fu un cotale che disse: *Si fa tanto chiasso per un' operazione che in sostanza fu semplicissima. Il tutto poi si riduce all'aver preso il danaro da una cassa, e averlo trasportato in un'altra.* L'operazione in fatti era stata semplicissima nè più nè meno di quella dell'assassino, che col pugnale alla mano non fa altro che levare il denaro dalla tasca del viaggiatore e trasportarlo nella propria. Così sarebbesi dovuto rispondere a quel cotale; ma invece vi fu chi riferendo le suddette parole, lo faceva con tale un'aria di compiacenza, che parea volesse dire: *Tanti gridano, perchè non sanno; ma io sono andato al fonte, ed ho visto subito come realmente fosse la cosa, che i giornali clericali avevano tanto imbrogliata!!!*

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale alcune nomine e disposizioni nel personale militare.

— In seguito all'avviso ufficiale dell'accaduta morte di S. M. la regina Teresa, consorte di S. M. il re Luigi abdicatario di Baviera, nata di Sassonia-Altemburgo, questa R. Corte ha preso il lutto per giorni venti a cominciare da questa mane.

— Il num. 206 della Raccolta ufficiale degli atti del Governo contiene la legge relativa alle disposizioni comuni alle tasse d'insinuazione, e di emolumento giudiziario.

— Il num. 207 della stessa Raccolta contiene la legge che regola i diritti di bollo e della carta bollata.

Toscana. — Il *Monitore* del 9 reca nella parte officiale un decreto del granduca datato di Firenze il 6 corrente del tenore che segue:

Art. 1. La tassa prediale esigibile per il prossimo anno 1855 a profitto del regio erario resta determinata nella somma di lire sei milioni, e verrà disiribuita fra i singoli comuni dello Stato a forma del reparto, che, sul progetto della direzione del pubblico censimento, sarà pubblicato dal ministero delle regie finanze.

Art. 2. La tassa personale ugualmente esigibile nel futuro anno 1855 a vantaggio del regio erario è determinata nella somma di lire un milione e seicentomila, ritenuto il reparto sopra le respettive comunità in quelle medesime quote, per le quali hanno contribuito a questa imposta nell'anno corrente.

Lombardo Veneto.— Leggesi nella *Gazz. di Milano*. « S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordare al sacerdote signor don Abbondio Facchinetti di Como l'impune ripatrio negl'II. RR. Stati ed il proscioglimento del sequestro apposto a'suoi beni. »

ESTERO.

Austria. — Il movimento retrogrado delle soldatesche russe concentrate in Polonia è confermato, ed è difficile di non considerarlo come una soddisfazione vera od apparente data all'Austria, la quale continua i suoi armamenti, in tanto che si eseguisce in tutte le parti della monarchia l'ordine che mette sul piede di guerra tutti i corpi dell'armata senza alcuna eccezione.

Spagna. — **Madrid**, 3 *novembre*. — Pochi conoscono che vi è in Ispagna una comunità o casa di gesuiti. Ottanta di essi sono a Loyola (provincia basca). Il governo ha loro dato ordine di portarsi immediatamente a Majorca. I padri rifiutano di obbedire, protestando che non è apparecchiato nulla pel viaggio, comechè il governo sostenga il contrario. Se si prolunga cotesta resistenza, il sig. Alonzo li farà uscire del territorio spagnuolo, e tutti i ministri lo appoggeranno nell'esecuzione di cotal provvedimento. Il sig. Pacheco, che avrebbe preferito la loro translazione a Majorca, si propone di allontanarli interamente alla discrezione del ministro di grazia e giustizia.

Se universalmente si detestano i gesuiti, è perchè si sa ch'essi hanno sparso la discordia nel paese basco navarrese, che tramano cospirazioni carliste, e che la loro casa si è convertita in un arsenale. Il governo spedisce soldatesche nelle province basche, dacchè ha in mano prove di cotal cospirazione, a cui si rattacca la missione del signor Barrutel.

Nel concordato erasi avuto cura d'inserire un articolo così concepito: « Si autorizza lo stabilimento di certe comunità religiose e di qualche altra ». I Padri di Loiola si sono insinuati pel favore di questo *qualche altra*, onde ora è giocoforza espellerli. (*Débats*)

Inghilterra. — I giornali inglesi quest'oggi ci danno notizie del capitano Collinson comandante dell'*Entreprise*, ultimo naviglio inglese, rimasto nei mari polari in cerca di sir John Franklin. Il capitano Collinson giunse a Port-Clarence posto all'entrata del golfo di Behring, dopo essere stato per tre anni tra i ghiacci. Egli non ha scoperto veruna traccia di sir John Franklin.

Mar Baltico. — La *Gazzetta di Londra* pubblica un dispaccio dell'ammiraglio Napier, dato dal *Duca di Wellington* a vista di Baro-Sund il 21 ottobre, con cui annunzia che da quel giorno ha tolto il blocco dai seguenti porti: arcipelago di Aland, Nystad, Byareneborgo, Christianstadt, Wara, isole Walgrund, Piccolo Carleby, Iacobsadt, Gran Carleby, Lotto, Kalojoki, Brahestadt, Uleaborgo, isola Carle, Zjoljestila, Kami, ed i porti russi intermedi sino a Nader Tornea.

Turchia. — Un corrispondente dell'*Oss. Triest.* gli manda da Costantinopoli il seguente importante documento, che fu spedito questi giorni a tutti i governatori delle provincie ottomane. Esso è il *Regolamento criminale per l'istruzione dei processi e l'esame dei testimonii.*

Esposizione dei doveri imposti alle corti di giustizia (*Medjilis*) destinate all'esatta e preventiva verificazione ed al giudizio dei sudditi della Sublime Porta che si saranno resi colpevoli l'uno verso l'altro di crimini, come sarebbero l'assassinio, i ferimenti, i ladrocinii ecc., come pure degli autori di consimili crimini commessi fra' sudditi ottomani e sudditi delle potenze estere.

« Questa corte, che nulla avrà di comune nè col gran consiglio municipale, nè col gran tribunale mercantile, dovendo essere istituita a foggia della polizia di Costantinopoli, per verificare come fu detto più sopra, le circostanze dei crimini che saranno commessi, — si riunirà in certi giorni stabiliti della settimana. Ella sarà composta di quei membri del consiglio del capoluogo della provincia che si stimeranno opportuni e di altre persone di una estrema probità e che sono in istato di adempire gli obblighi dell'equità e della giustizia, e sarà presieduta dal governatore (Vali).

« Durante l'esame ed il giudizio degli accusati e nell'interrogatorio di essi come nell'interrogatorio degl'individui che danno le informazioni, si procederà colla più grande imparzialità e la più grande equità.

« Se la maggioranza dei membri della corte ha qualche dubbio sulla veracità dei testimoni a carico, la corte di giustizia farà prestare loro il giuramento nelle formole usitate che essi diranno la verità, che essi nulla diranno contro la pura verità, e contro ciò che è loro noto intorno all'oggetto di cui si tratta. Dopo di ciò essa ascolterà ciò che saranno per dire, riservandosi di punirli se si viene a rilevare che non hanno dichiarata la verità. Fino a tanto che non è necessario che gl'individui venuti per dare informazioni siano uniti, essi non saranno introdotti assieme dinanzi al tribunale, ma saranno interrogati separatamente, e nessuno di essi sarà introdotto fino a tanto che un altro subisce il suo interrogatorio. I testimoni saranno interrogati in presenza degli accusati.

« Qualora si trovino persone che hanno il coraggio di provare che le disposizioni dei testimoni a carico non sono veridiche, si ascolterà ciò che esse hanno a dire in proposito dopo aver fatto loro prestare il giuramento nel modo summentovato, e la corte pronuncierà il suo giudizio sulla veracità dell'una o dell'altra delle parti a maggioranza di voti. Si prenderà in considerazione tutto ciò che può provare l'innocenza di un accusato con quella cura stessa che si ebbe nell'udire le deposizioni fatte contro di lui. Onde assicurarsi della colpabilità o dell'innocenza d'un accusato, cioè a dire, affinchè un uomo veramente colpevole non isfugga al rigore della legge, ed affinchè un innocente non venga punito ingiustamente, si assumeranno le deposizioni degl'individui d'ogni nazione e di ogni . . . . (*) senza eccezione alcuna, quando abbiano nozioni personali e particolari intorno al caso di cui si tratta, e ciò soltanto fino a che la corte si occupa dell'inquisizione del fatto. Acciocchè si possano ottenere tutte le necessarie informazioni positive, si obbligheranno a presentarsi dinanzi alla corte, per dichiarare ciò che sanno, gl'individui che saranno stati designati dall'accusatore o dall'accusato, come aventi conoscenza del fatto in questione.

« La corte dovrà pronunciare la pena in cui sarà incorso l'accusato convinto, dopo l'esame ch'ebbe luogo in sua presenza, secondo la colpabilità e conforme alle leggi penali della Sublime Porta, indi farà eseguire la sentenza dopo che sarà stata confermata dal Vali.

« In quanto ai crimini che esigono il *Kissas* (pena capitale secondo la legge del taglione) ovvero il *Diyète* (prezzo del sangue dell'uomo ucciso) la corte non deciderà nulla, non pronuncierà alcuna sentenza, e si limiterà a presentare al Vali il risultato delle informazioni positive che avrà rilevate intorno all'uno o all'altro di questi due casi, ed il Vali le sottoporrà al gran consiglio, il quale pronuncierà una sentenza conforme alle leggi della Sublime Porta.

« Ogni questione concernente un suddito di una potenza estera, sia egli accusatore o accusato verrà discussa a questo tribunale in presenza del console del governo protettore o dinanzi il delegato del console, e ciò in virtù dei trattati che esigono la sua presenza; vi sarà inoltre bisogno dell'antecedente suo concorso e della sua adesione, sia per la sentenza che deve essere pronunciata, sia per l'esecuzione di questa sentenza.

« Se l'individuo inquisito è un suddito di una potenza estera o un suddito ottomano che commise un attentato contro un suddito estero, l'interrogatorio ed il giudizio si faranno a norma dei vigenti trattati dinanzi al console o dinanzi al dragomanno delegato per parte del governo dal quale dipende l'individuo accusatore o accusato. E il console o il delegato avrà tutta la facoltà come gli altri membri del tribunale di interrogare le parti o di fare delle domande alle persone che fanno le loro deposizioni, e di spiegare, se vi è bisogno, la propria opinione e le proprie riflessioni. Se la maggioranza dei membri della corte, dopo le ottenute informazioni, e per la stessa forza delle ragioni, è di avviso che l'accusato sia innocente, e quando questi non abbia delle accuse antecedenti, la corte farà conoscere al Vali la necessità di porre l'accusato in libertà. Se un accusato si confessa reo spontaneamente non si avrà a dire nulla. Soltanto quando è constatato che questo individuo non è colpevole e che si confessò tale in seguito a minacce ed a promesse o contro la sua volontà, una simile confessione fatta a proprio pregiudizio non sarà calcolata per nulla. Se dalla sua confessione risulta veramente la sua colpabilità, ma che poi egli pretenda di aver fatto questa confessione per essere stato indotto in errore, non si farà alcun caso di questa sua asserzione. Durante l'interrogatorio e la punizione dei colpevoli la corte non farà uso dei colpi di bastone, e soprattutto non li assoggetterà a nessun genere di tortura ».

(*) Questa parola non si può decifrare nell'originale turco. Parrebbe che volesse dire *credenza, religione* od alcunchè di simile.

Barberia. — Scrivono allo *Statuto* da Tunisi 28 ottobre: « Le conseguenze delle misure sanitarie furono quali si potevano prevedere. Arrivarono bastimenti da Malta con *patente netta*, e siccome anche questi, come sapete, erano soggetti a quarantena, fu d'uopo che questo console generale d'Inghilterra si recasse immediatamente dall'A. S. per ottenere che i 24 giorni stabiliti di quarantena si convertissero in 24 ore.

Il 21 corrente partì la fregata turca con l'ambasciatore ottomano, il quale dovè lasciar Tunisi assai soddisfatto, tanto per la squisita accoglienza avutane da questo bey, quanto per i ricchi doni ricevutivi da tutti, sì in gioie che in numerario. Dopo la sua partenza si parla più che mai di nuovi progetti di amministrazione, di nuove leggi. Ciò è a desiderare, non solo pel bene degli stessi Tunisini, ma anche per l'interesse del commercio europeo. E sarebbe utilissimo un codice di leggi civili e commerciali, con tribunali un po' meglio ordinati di quanto lo siano al presente.

America. — Col vapore il *Baltico*, giunto a Liverpool, si sono ricevuti i giornali di Nuova York sino al 28 ottobre.

Si parlava di un trattato di commercio tra il Messico e gli Stati Uniti.

Le voci sull'annessione delle isole Sandwich parevano smentite.

Altre miniere d'oro erano state scoperte in California.

Un convoglio di emigranti composto di 50 persone che venivano dal Texas, fu incontrato il 31 agosto dagl'Indiani-Apaches presso il villaggio di Pimos, e furono assassinati tutti gli uomini e portate via le femmine ed i fanciulli.

FATTI DIVERSI.

— Giudizi importanti. — Venerdì 10 di questo mese il magistrato di Cassazione ha consacrato una sua lunga seduta a trattare la causa del deputato avv. Gian Bonaventura Buttini, imputato d'ingiurie per mezzo della stampa a danno del barone Carlo Isasca, e condannato in grado di rinvio alla pena di giorni 5 di arresto e di lire 500 di multa. Dopo una lunga e lucida relazione del cons. Deferrari, il difensore dello imputato ricorrente, prof. Mancini, svolse i numerosi capi del ricorso con la sua solita ricchezza e vigoria di ragionamento. Sostenne la parte civile l'avv. Ferraris, ed il pubblico ministero fu rappresentato dall'avv. Sobrero, che combattè i mezzi del ricorrente e domandò il rigettamento della domanda. La nomina del Buttini a deputato avvenuta in pendenza del giudicio fece nascere la quistione circa la necessità dell'autorizzazione della Camera elettiva a proseguirsi il procedimento penale. In caso di dissenso su tal quistione tra la Camera ed il Magistrato di Cassazione, se mai dovesse farsi luogo alla esecuzione di una pena, dove sarebbe l'autorità, e quale il mezzo legale per conciliare due poteri supremi ed indipendenti? Abbiamo voluto segnalare la possibilità di questa complicazione, nella speranza che essa possa venire evitata dall'indirizzo ulteriore di questo giudizio, che richiama ormai da più anni l'attenzione pubblica nel nostro paese.

— Consiglio provinciale di Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica oggi in un supplemento il rendiconto della sessione ordinaria del 1854, steso dall'avv. Arnoldo Colla. Il Consiglio tenne due sedute: la prima, secondo il decreto reale, il giorno 16 ottobre; la seconda, il 20 dello stesso mese. Ecco un sunto delle cose principali.

Riunitosi il Consiglio di questa provincia, vi convennero 17 consiglieri i quali elessero a loro presidente il barone De Margherita, a vice-presidente il conte Ottavio di Revel, a segretario l'avv. Arnoldo Colla, a segretario supplente l'ingegnere Severino Grattoni.

Le spese ordinarie furono votate in lire 109,326 58.

Le spese straordinarie erano proposte in tre distinte categorie: la prima di lire 103,297 49, la seconda di ll. 40,200, la terza di ll. 29,659 20.

Le due prime furono votate senza discussione, la terza dopo discussione fu votata in ll. 31,659 20.

Di molto rilievo parve al Consiglio il progetto, di cui gli studi sono ultimati, di una strada di facile accesso alla Svizzera per la Valle d'Aosta e il Gran San Bernardo; quindi ammise il concorso della provincia in tale opera per la somma di ll. 10,000, le quali, dietro la proposta del consigliere di Revel, dovranno ripartirsi sopra cinque esercizi.

Il consigliere Cottia sottopone dapprima alla approvazione del Consiglio il sussidio ordinario di ll. 15,000 a favore del Ricovero di mendicità; soggiunge, essere riconosciuta in seno della Commissione la convenienza, anzi il bisogno urgente, di votare a pro di quel pio istituto un sussidio straordinario che la maggioranza restrinse a ll. 3,000, benchè il relatore, organo della minoranza, avesselo proposto in ll. 4,000; rinnova instantemente la proposta in seno del Consiglio, il quale delibera per una sovvenzione straordinaria di ll. 4,000, mosso a ciò dalle contingenze eccezionali dei tempi.

Sopra conclusioni analoghe dello stesso relatore, il Consiglio accorda un sussidio straordinario di ll. 4,000 alle scuole elementari, non che un supplemento di ll. 300 al benemerito ispettore provinciale delle scuole: sono concessi del pari alcuni sussidi sulla categoria *casuali* a pro di antichi pedoni e commessi dell'intendenza e loro attinenti.

— Città di Torino. — Nota delle 48 obbligazioni della Città, prestito 1850, state pubblicamente estratte a sorte alla presenza del Consiglio delegato il giorno 6 novembre 1854, descritte secondo l'ordine numerico, per venire rimborsate al pari in fine del corrente semestre.

Numeri estratti

100 — 576 — 899 — 1554 — 2024 — 2457 — 3219 — 3666 — 329 — 594 — 1116 — 1565 — 2069 — 2460 — 3266 — 3746 — 408 — 624 — 1158 — 1673 — 2181 — 2667 — 3353 — 3751 — 453 — 707 — 1240 — 1802 — 2188 — 2945 — 3379 — 3923 — 483 — 817 — 1405 — 1971 — 2190 — 3097 — 3615 — 3928 — 556 — 863 — 1406 — 1997 — 2396 — 3163 — 3665 — 3998.

Obbligazioni estratte non ancora presentate pel rimborso.

Numero delle Obbligazioni	Data della Estrazione	Numero delle Obbligazioni	Data della Estrazione
118	1854 5 maggio	2397	1854 5 maggio
179	»	2671	»
676	»	2688	»
823	»	3044	»
1035	»	3166	»
1105	»	3206	»
1177	»	3780	»
1349	»	3869	»
1380	1853 5 9bre	3898	»
1594	1854 5 maggio	3953	»
2135	»	3954	»
2137	»	3996	»
2262	»		

Torino dal palazzo municipale, addì 6 novembre 1854.

— Elezioni politiche. — *Crescentino*. — Saracco professore Leandro.

— Camera dei deputati. — A termine del regio decreto del 16 scorso luglio, la sessione parlamentare 1853-54 essendo stata prorogata a tutto il 27 corrente, la Camera dei Deputati riprenderà le sue sedute nel successivo martedì 28, ad un'ora pomeridiana col seguente ordine del giorno: 1.° estrazione a sorte degli uffici; 2.° discussione dei bilanci passivi 1855 della marina, dei lavori pubblici, della guerra e della pubblica istruzione.

— Proposta di un premio. — È da lungo tempo che si è riconosciuta la necessità di un libro elementare, il quale racchiuda le nozioni tutte che si esigono in coloro i quali vogliono esercitare la professione di misuratore o di agrimensore e che si richieggono negli esami ai quali si assoggettano gli aspiranti alla medesima.

S' invitano pertanto i cultori delle scienze matematiche applicate, alla compilazione di un libro elementare in lingua italiana, che contenga tutte le cognizioni necessarie tanto nello esame, quanto nell'esercizio della professione di misuratore e di agrimensore, ed a presentare il loro manoscritto fra il termine di sei mesi a far tempo dal 15 corrente e così fra tutto il 15 del venturo mese di maggio.

L'autore del libro che dalla Commmissione verrà giudicato riunire le condizioni richieste, avrà la proprietà di esso, e per conseguenza un sicuro compensamento alle sue fatiche dallo smercio del medesimo. Riceverà inoltre dal ministero di pubblica istruzione quella pecuniaria ed onorifica rimunerazione che sarà giudicata più adeguata al merito del lavoro. (*G. Piem.*)

— Esami per l'insegnamento. — Sul declinare del mese di ottobre nelle città di Torino, Genova, Vercelli, Asti, Novara ed Oneglia conferivansi esami di patente ad aspiranti-maestri e ad aspiranti-maestre. Da uno specchio ufficiale ricaviamo che in complesso nelle quattro prime città presentaronsi 146 aspiranti-maestri, di cui 113 per la patente di prima e seconda elementare e 33 per la patente superiore; e 124 aspiranti-maestre, di cui 108 per la patente inferiore e 16 per la superiore. Dei primi furono soltanto promossi 53, delle seconde 39. In caduna città assisteva a questi esami un delegato del Consiglio generale delle scuole elementari, espressamente inviato da Torino.

— Strada ferrata di Susa. — Il 9 del corrente mese si sono convocati in assemblea straordinaria gli azionisti della società della strata ferrata da Torino a Susa, in seguito ad invito dei signori Jackson, Brassey ed Henfrey, per deliberare intorno a due importanti quistioni risguardanti gl' interessi generali della Società.

Queste due quistioni erano :

1.° Di esaminare in qual modo meno oneroso per la Società si potesse rimborsare il governo degl' interessi pagati per le azioni durante la costruzione;

2.° Di procedere alla nomina d'un Comitato di sorveglianza, in conformità dell'articolo 39 della legge, il quale stabilisce: « I portatori di « un terzo delle azioni avranno il diritto di co- « stituire a loro spese un Comitato di sorve- « glianza per l' amministrazione e l' esercizio « della strada ».

Il numero degli azionisti intervenuti personalmente, o per mandato speciale, ascese a 23, rappresentanti 3891 azione.

Udita la relazione della Compagnia Jackson, Brassey ed Henfrey, costruttori della linea, essi hanno adottato all'unanimità :

1° Di proporre al governo di portare il capitale sociale da lire 6,270,000 a ll. 6,500,000 mediante l'emissione di 460 azioni addizionali, con cui rimborsare il governo delle ll. 192,521, somma degl'interessi pagati durante la costruzione, e formare una riserva di lire 37,479, coi cui interessi assicurare le stazioni dagl'incendii e provvedere alle spese eventuali ;

2° Di nominare un Comitato di sorveglianza in conformità dell' articolo 39 della legge, a cui è dato l'incarico di presentare la precedente proposizione al Governo, e di compilare un progetto di statuti per la Società, che saranno sottoposti alle deliberazioni degli azionisti in una nuova assemblea.

Essendosi quindi proceduto alla nomina del Comitato, risultarono eletti a farne parte i sigg. Brambilla, avv. Chiapusso, Dutoit, Franel Eugenio, Gennero Felice, ed Henfrey Carlo.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

— Fatti della Spezia. — Il giorno 10 cominciarono a Genova i dibattimenti contro i detenuti Ricci Giacomo ed Augusto, Gianelli, Socini, Bandini, Bertazzoli, Laghi, Piggioli, Testoni e Piva, accusati del crimine previsto dall'articolo 179 del Cod. penale. La sala delle udienze del Magistrato d'appello era affollata. Gli accusati negarono ogni partecipazione al tentato sbarco sulle coste estensi in vicinanza del porto di Lavenza. Fu data lettura dell'atto di accusa e di vari documenti. Si cominciò quindi l'esame dei testimoni. Pare che la requisitoria fiscale e le difese avranno luogo lunedì prossimo v.

(*It. e Pop.*)

— Sepoltura di un valdese. — Abbiamo già annunziato, dietro l'*Iride Novarese*, la sepoltura di un membro della Chiesa valdese nel cimitero dei cattolici di Novara. Il vescovo di quella città, G. Filippo, in una circolare ai parroci, datata di Novara 6 corrente, dice che ha subito fatto i suoi richiami a chi si doveva, e che non avendo potuto ottenere che si disumasse il cadavere, ha disposto che quella lingua di terra *esecrata* per la tumulazione dell'eretico sia separata totalmente con un muro dal cimitero cattolico, il quale sarà poi riconciliato e purificato. Nello stesso tempo ha inviato un monitorio al detto giornale per aver pubblicato, come dice mons. G. Filippo, un articolo degno di un periodico ereticale, nel dare notizia di quella sepoltura.

— Abolizione dei conventi.— Si dà per certo che alla riapertura del Parlamento, il ministero presenterà il progetto di legge per l'abolizione delle corporazioni religiose, le quali non hanno uno scopo evidentemente utile e filantropico.

(*Opinione*).

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberì dal 9 al 10 novembre dà casi 3, decessi 2.

Il bollettino di Pinerolo e territorio dal 7 al 9 dà casi 5, decessi 5. Totale generale casi 588, decessi 370.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 dà 2, decessi 3. Totale generale casi 171, decessi 90. — Il bollettino della provincia (6 comuni) dalla notte dell'8 a quella del 9 dà casi 14, decessi 9.

Il bollettino di Saluzzo del 9 dà casi 1, decessi 1. Totale generale casi 430, decessi 173. Più, 90 decessi di persone presunte affette di cholera, che non ebbero ricorso all'arte medica.

Il bollettino di Casale, città e sobborghi, dal 3 a tutto l'8 novembre dà casi 7, decessi 9. Totale generale casi 373, decessi 236. Il bollettino della provincia porta ancora 13 comuni, nei quali presi assieme avvennero nello stesso periodo casi 39, decessi 23. — Totale generale della provincia e capoluogo casi 1150, decessi 643.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 dà casi 6, decessi 5, guariti 1, in cura 28.

Il governo di Parma non ha mai voluto dire ai forestieri che avesse il cholera in casa. La *Gazzetta di Parma* del 10 dà finalmente una nota dalla quale togliamo quanto segue : « La provincia di Valditaro fu la prima ad essere invasa dal morbo, che si diffuse particolarmente nel territorio di Bardi. Vi ebbero in quella 117 casi, dei quali 68 decessi, 47 guariti, e 2 tuttora sotto cura. Nella provincia di Piacenza è a lamentare maggior numero di vittime così nella città capo-luogo come in diversi comuni, massimamente in quelli di S. Antonio, Gossolengo, Rivergaro, e Castel S. Giovanni. Nella stessa provincia si contano sino ad oggi 275 casi, 174 decessi, 35 guariti, 66 sotto cura. Soli 8 casi si ebbero nella provincia di Borgo San Donnino: 7 decessi, 1 sotto cura. Un caso seguito da morte, fu dichiarato in questa capitale, nè altro avvenne in tutta la provincia di Parma: anche in Pontremoli e nella provincia di Lunigiana non si manifestò che un caso. In totale nei ducati (giusta rapporti del giorno 8) furono 402 casi: 251 decessi: 82 guariti: 69 in cura. »

Il bollettino di Vienna del 6 novembre dà casi 66, decessi 37, guariti 63. Totale generale casi 4113, decessi 1325, guariti 1892, in cura 896.

— Lotteria toscana. — Possiamo annunziare, dice il *Mon. Tosc.*, che l'Amministrazione della lotteria delle terre di Limone e Suese depositò la somma delle lire 260 mila, ammontare del valore dei premii della quarta estrazione della lotteria suddetta, la quale avrà luogo in Livorno nel consueto locale alle ore 12 meridiane del 15 corrente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario dell'11 novembre.

Casi 4 di cui 3 a domicilio (3 donne) e 1 negli spedali (1 uomo).

Decessi 4, a domicilio (1 uomo, 3 donne).

Dei 4 casi, 2 avvennero nella città, 2 nei sobborghi.

Dei 4 decessi, 3 nella città, 1 nei sobborghi.

Totale generale casi 2448 (1174 uomini, 970 donne, 304 ragazzi) ; decessi 1378 (668 uomini, 541 donna, 169 ragazzi).

Vienna, 7 *novembre*. — Sulle istruzioni date dal gabinetto di Vienna all'inviato federale austriaco a Francoforte, signor de Prokesch Osten, rileviamo che il medesimo è autorizzato a proporre la mobilizzazione del contingente federale e ciò in base all' art. 2° del trattato d' aprile, al quale la Confederazione alemanna diede la sua piena adesione. A tenore del medesimo le parti contraenti si ritengono obbligate ad una comune difesa da ogni attacco anche nel caso in cui una delle medesime, d' accordo però colle altre, si trovasse indotta a procedere all'offensiva onde difendere gli interessi tedeschi. Ove si dovesse prendere una tale decisione, la Confederazione avrebbe da esprimere fra breve la sua cointelligenza colla marcia degli Austriaci nei Principati Danubiani, ed allora all' Austria spetterebbe, quale ulteriore conseguenza, il diritto di rivolgersi senz'altro alla Confederazione per un appoggio, nel caso le truppe austriache marciassero ad un attacco contro la Russia affine di assicurare durevolmente lo scopo della loro presenza nei Principati. Il conte Buol nelle istruzioni trasmesse all' inviato austriaco fece specialmente spiccare la circostanza che non si tratta che di una posizione difensiva della Confederazione, non mai però di una dichiarazione di guerra, che, per essere valida, abbisogna di due terzi dei 69 voti di tutta l'assemblea mentre in consiglio ristretto decidono 9 voti.

Vienna, 8 *novembre*. — Dicesi che le trattative fra il ministro conte de Buol ed il ministro signor Von der Pfordten furono chiuse quest'oggi. Per quello che si parla in circoli ben informati, il signor Von der Pfordten persuasosi personalmente del modo di vedere dell'Austria, s'è avvicinato di molto alla sua politica. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *novembre*.

Crimea, 4. Bukarest 8. — Batterie di breccia francesi e inglesi a 150 metri dai punti di attacco avevano aperto breccie sufficienti perchè l'attacco potesse aver luogo il 4.

Dietro un rapporto del generale Canrobert (27) l'affare del 25 costò una perdita di 150 soldati della cavalleria inglese; il 27 si ebbe una splendida rivincita la quale compensa lo spiacevole accidente di due giorni innanzi. Ogni cosa procedeva bene. (*Moniteur*).

Borsa di Parigi dell'11 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 72 »	71 85
» » 4 1/2 p.0/0	» » 95 »	95 25
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 25 » »	» »
F. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 93 1/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

16^MO ANNO CORSO di Lingua francese, di Aritmetica e di Calligrafia del Prof. **F. Vathier**, via Guardinfanti, N. 10 3° piano. — Lezioni nelle famiglie, Storia e Geografia. — Abbonamento in corso **fr. 40**.

ISTITUTO per L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
diretto dalla sig. G. R. PIC
Via dell'Arsenale, N° 7, piano terzo, scala sotto l'atrio.

CURA IDROPATICA
nell'edifizio dei Bagni Natanti sul Po
a destra del ponte di pietra.

Il Pubblico è avvertito che la detta cura ricomincierà col 1° novembre. Il Dottore **Colliex** ne dirigerà le operazioni come negli anni scorsi, e darà i consulti dalle ore 7 alle 9 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

In vendita presso i principali Librai
STRENNA
TURCO-RUSSA
pel 1855
Prezzo L. 1 20.
Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla **Tipografia del Progresso**, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.
Chapeaux de Dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals ; **broderies** pour cols et chemisettes.

AVVISO
Nel rinomato negozio di **Chincaglieria BURRY**, via di Po, 56, è aperta la liquidazione volontaria con sensibile ribasso di prezzo degli oggetti ivi esistenti; e quanto prima avrà luogo l'incanto d'ogni rimanenza.

LA CRIMEA
a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.
Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.
Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5**.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

TELERIE E BONNETTERIA
a prezzo fisso
RAFFAELE MARENGO fa noto di aver unito i magazzini che aveva in Doragrossa N. 13, 1° piano, a quello sotto i *Portici della Fiera*, N. 21 ove trovasi sempre completo l' assortimento di **biancheria, tessuti a maglia** d'ogni genere, **coperte, camicie, busti**, ecc., ed è perciò in grado di compiere all'istante qualunque commissione gli sarà affidata. Un elogio particolare poi meritano le **telerie** che per esso si fabbricano a **Chiavari**, e di questo possono farne testimonianza varie Amministrazioni ed Opere Pie della Capitale.
Ad ogni oggetto è affisso il prezzo a numeri e non si fa ribasso.

Istradamento Metodico
A BEN COMPORRE
con molte Tavole Sinottiche
in cui vengono suggeriti e classificati i pensieri pei componimenti principali.
Operetta di PIETRO GIOLITTI
Vendibile presso il Libraio **Paravia**.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA
Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d' esempi
alle Scuole primarie e secondarie
di CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
denominata
SOCIETA' PIEMONTESE
per la preparazione dei ***Lini*** *e delle* ***Canape*** *senza macerazione e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato* **DICKSON**

Capitale sociale UN MILIONE di Lire piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove piemontesi 500 caduna
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 per 0/0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 dal 15 dicembre al 15 gennaio 1855
Secondo id. di » 100 in luglio 1855.
Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 **canape** o **lino** atti alla filatura — 1,000,000 **canape** atti a fabbricar cordaggi.
Di **lini** piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai **lini** di Fiandra.
La **canapa** del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre **canape** fino ad ora importate sul mercato di Londra.
La sottoscrizione per le **altre Mille Azioni** *è aperta il giorno 1° Novembre.*

Torino presso la Banca Pavia, Travi e Comp., via delle Finanze, N. 6.
Genova presso la Ditta Fratelli Rocca.
Novara presso la Ditta Brivio e Molo.
Mortara presso l'avv. Angelo Biraghi, agente della Società d' assicurazione contro gli incendi.
Carmagnola presso Luigi Gallo fu Bernardino.

N.B. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema **Dickson**.
E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'industria nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino, 31 ottobre 1854.

Dalla Sede della Società
N. 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli e Comp.

Supplemento al N.° 377

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 9 novembre.

Si può scorgere la differenza di un principio e d'un sistema politico nelle grandi cose come nelle piccole, nei grandi interessi e affari di uno Stato come nei rapporti giornalieri e privati della vita. In Francia, ove, qualunque ne sia il governo—monarchico, repubblicano o costituzionale— la centralizzazione domina, o per dire meglio assorbe tutti gli altri elementi, tutte le altre tendenze e forze sociali; è verso il centro che tutti volgono gli occhi per avere onori e ricompense, e una distinzione che non ha un carattere officiale non ha nessun valore nè pel pubblico, nè per colui che la riceve. Si sa l'uso e l'abuso che vi si è fatto in ogni tempo delle decorazioni, e uno straniero che non ha veduto le cose davvicino si fa difficilmente un'idea dell' avidità con cui questa democrazia francese, questo apostolo dell' uguaglianza si getta sopra un *morceau de ruban*, e di tutti i mezzi, di tutti gli spedienti, di tutti gli intrighi che mette in opera—denaro, promesse, minaccie, abbietta adulazione — per ornarne la *boutonnière*. Non esagero allorchè dico che per molti essere decorato è l'oggetto supremo della vita.

In Inghilterra ove il potere centrale è frenato dall'opinione pubblica, dai dritti individuali e dal *self-government* locale, le cose vanno altrimenti. Qui è l' opinione pubblica e la nazione più del governo che distribuisce onori e ricompense. Vi sono, egli è vero, degli ordini — l'ordine del Bagno — *Bath*— l'ordine del Cardo — *Thistle*—della Giarrettiera — *Garter* — ed il governo dispone degli uffizi pubblici. Ma gli ordini non si accordano che di rado, e ad un piccolissimo numero, ed inoltre non hanno agli occhi della nazione la stessa importanza che in Francia. Si può dire che in fatto niuno vi pensa, e niuno se ne cura, e che non s'invidiano e non s' onorano quelli che ne sono rivestiti che quando e perchè ne sono degni. Quanto agl'impieghi, se si paragona il numero di quelli, di cui dispone il governo francese con quello di cui dispone il governo inglese non credo ingannarmi dicendo che è nella proporzione di 1 a 10, proporzione smisurata se si considera che l'Inghilterra stende il suo dominio sopra una popolazione 5 o 6 volte più grande di quella della Francia; e non bisogna dimenticare che anche per gli impieghi che sono nelle sue mani esso ha dinanzi a sè il Parlamento, i giornali, e l'opinione che lo sorvegliano e che deve consultare.

Diceva che è la nazione stessa che rimunera i cittadini benemeriti. Il mezzo generalmente usato è la soscrizione. La soscrizione è difatti la forma naturale con cui un popolo libero esprime i suoi sentimenti di riconoscenza e di rispetto pei servigi resi alla patria, perchè non ha altro motivo che il libero volere del soscrittore, non altro fine che il merito dell'azione che vuol ricompensarsi.

In Inghilterra la soscrizione non è un fatto raro, accidentale, e che non occorra che a grandi intervalli, e all' occasione di qualche azione straordinaria e strepitosa, perchè di queste soscrizioni ve ne sono in tutti i paesi; ma è un fatto continuo e di tutti i giorni, ed è divenuto come una condizione, un elemento essenziale della vita nazionale. Ogni servizio segnalato ha una soscrizione: se è un servizio reso alla nazione intera, una soscrizione nazionale; se reso a una parte della nazione, a una classe, una soscrizione particolare; ma l'una come l'altra hanno un carattere pubblico e nazionale. Il prodotto della soscrizione viene impiegato in diverse maniere. Se è un morto che vuole onorarsi, è una statua o altro monumento che si erige alla sua memoria; se un vivo, gli si offre generalmente un *testimonial*, come qui chiamasi, un dono in oro o in argento, destinato a rimanere come un testimonio dei servigi da lui resi, e dei sensi di gratitudine e di stima de' suoi concittadini. Per esempio la settimana scorsa l'equipaggio d'uno dei vascelli che sono andati alla ricerca di sir J. Franklin, l'*Investigator*, presentò una simile testimonianza — un ricco orologio d'oro — al sig. Alessandro Armstrong, il chirurgo del vascello, per la sua infatigabile umanità, come lo dice l'iscrizione che vi è incisa, e abilità spiegata durante la lunga campagna nelle regioni del polo artico, che ebbe per risultato la scoperta del passaggio Nord-ovest. — I vostri lettori si rammenteranno forse la lite intentata sono ormai sei anni dal signor Whiston contro il decano e capitolo della cattedrale di Rochester, i quali s'erano impadroniti di alcuni beni e rendite che secondo la volontà del testatore dovevano essere impiegati al mantenimento di scuole pubbliche per i poveri. Ardua era l' impresa, perchè si aveva a lottare contro un corpo ricco e potente; e benchè in apparenza non avesse che una importanza e uno scopo locale, in fatto ne aveva uno nazionale, perchè vi sono altri ecclesiastici e capitoli che sono nelle stesse condizioni, cioè si sono appropriate donazioni, legati pii, destinati ad altro uso. — Nondimeno, malgrado la ineguaglianza delle forze, il sig. Whiston sostenuto dalla sua energia e perseveranza e dall'opinione pubblica trionfò. Una soscrizione venne immediatamente aperta in Inghilterra e nelle colonie per pagare le spese della lite e offrire al sig. Whiston l'usato *testimonial*. È ugualmente la settimana scorsa che ha avuto luogo la cerimonia della presentazione. Cito questi soli due esempi, quantunque ne potrei recare a centinaia. Non v'è infatti giorno in cui i giornali non ce ne forniscano qualcuno.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 10 novembre.

Il *Moniteur* ha quest'oggi notizie dal quartiere generale dinanzi a Sebastopoli, le quali annunciano che i lavori continuano, e che il giorno 25 essendo l' esercito russo disceso nella pianura di Balaclava, la cavalleria inglese ebbe a subire alcune perdite in una carica che fece contro l'oste nemica; all'indomani poi cinquemila uomini del presidio assalirono nuovamente il campo inglese, ma furono respinti con gravi perdite dentro la città. Queste notizie officiali, le sole che abbiamo, non valsero a far cessare l' affanno, poichè dicevasi che l' assedio continuava il giorno 28; ciò sapevamo già dai dispacci del principe Menskikoff, ma è appunto la prolungazione dell'assedio che è causa del timore. Infatti fu creduto sulle prime che pochi giorni sarebbero bastati per impadronirsi di Sebastopoli, ed ecco già un mese che gli alleati sono dinanzi alla città, avendo impiegato venti giorni a sbarcare i cannoni e a postare le batterie di assedio. Compiuta quindi la trincea, fu aperto il fuoco il giorno 17, e il *Moniteur* dice ora che undici giorni dopo continuavano le operazioni dell'assedio. Chiunque abbia lume d' intelletto capisce che un assedio di undici giorni è poca cosa per una fortezza di tanta importanza; ma ci eravamo fatto strane illusioni a cui seguì il disinganno: non altro è il motivo del timore che prevale oggidì.

Oltre alle notizie officiali sappiamo essere giunto un dispaccio del principe Menkikoff, il quale annuncia che sino al giorno 3 gli alleati non avevano dato l'assalto alla città. E l' *Indépendance Belge* contiene quest' oggi un rapporto di Menskikoff il quale comincia colle parole: « Abbiamo preso l'offensiva », e narra quindi come i suoi soldati s'impadronissero delle ridotte che stavano a difesa del campo inglese.

Il pubblico pertanto non ignora con quanta energia si difendano i Russi, ed è noto altresì che se gli alleati, oltre ai rinforzi già ricevuti da Varna, ne aspettano ancora di Francia e di Inghilterra, anche i Russi ne hanno ricevuto e ne vanno ricevendo da Perecop e dalla Bessarabia: cosicchè essendo quasi uguali le forze dalle due parti, la lotta deve essere lunga e accanita. Non fa dunque sorpresa che alla Borsa di quest'oggi sia seguito un nuovo ribasso, il 3 0[0 essendo caduto da 73 40 a 72 80, con tutte le apparenze di ribassare ancora maggiormente. Ma in ordine a questo continuo svilire dei fondi, vi dirò, come vi ho già detto altre volte, che non conviene prendere la Borsa come termometro della situazione politica, perchè alle notizie della Crimea se ne aggiungono altre di un ordine diverso.

Infatti è noto ormai universalmente che si tratta di contrarre un nuovo imprestito di 600 milioni, e siccome il governo capisce che non lo potrebbe negoziare al corso attuale, non fa nulla per impedire che la rendita ribassi, perchè in questo caso gli sarà più facile conseguire il suo intento. Onde appare manifesto che lo svilimento dei fondi non è soltanto cagionato dalle notizie della Crimea. Data questa spiegazione, dirò brevemente quali voci corressero quest'oggi.

Si diceva che gli alleati cominciano a mancare di munizioni, e quantunque di Francia e di Inghilterra ne sia stata spedita una buona quantità, si dubita che possano arrivare prima del 20. Il fatto sta che, invece di prendere Sebastopoli con un colpo di mano come si era sperato da principio, gli alleati hanno ora da fare l'assedio regolare di una fortezza ragguardevole, difesa con più vigore che non si sarebbe pensato; perciò la lentezza dell'assedio non deve farci smarrire d'animo. Tale è il senso di un articolo del *Times*, riprodotto stamane dal *Moniteur*, la cui conclusione è questa: credevamo di aver Sebastopoli per il primo novembre, ma quantunque ciò non sia avvenuto, non dobbiamo scoraggiarci, perchè sarà presa più tardi: forse il primo dicembre. Intanto la situazione dell'esercito alleato non è punto inquietante, nè havvi ragione per cui non debbasi sperare un buon esito.

Si dice che l' imperatore riceverà quest'oggi lord Palmerston a Compiègne, al quale effetto le vetture di corte sarebbero state mandate alla stazione della ferrovia del Nord.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 11 novembre.

In una delle precedenti mie lettere io vi parlava della biblioteca del cardinale Mai, e del proposito che aveva fatto di comprarla uno dei nostri più doviziosi e splendidi patrizi, per arricchire di una meraviglia di più la città nostra che tante già ne offre al visitante straniero. Il nobile divisamento andò fallito perchè il governo romano che secondo le disposizioni testamentarie dell'illustre defunto possessore della biblioteca aveva sopra ogni altro acquisitore la preferenza quando avesse voluto comprarla, dopo un lungo tentennare, e un po'contro la generale aspettazione, si risolse di valersi di questo diritto: perciò invece di venire a Genova questa splendida biblioteca verrà deposta nel collegio della Propaganda in Roma. Quello che fa meraviglia somma si è come essa sia stata stimata così poco, non più di diciassette mila scudi romani, mentre i manoscritti rarissimi di cui si fregia, le belle e rare edizioni, il discernimento con cui fu raccolta fanno sì che tutti gli intelligenti che furono ammessi a visitarla le diano un prezzo molto superiore a quello che dai librai romani fu stabilito; senza tener conto del pregio che essa acquista per avere appartenuto ad uno dei più grandi ingegni della età nostra.

Le scuole tecniche, di cui aveva pur fatto un cenno alla sfuggita in una mia precedente, hanno incominciato da parecchi giorni, coi consueti corsi serali e diurni. I corsi diurni constano dei vari rami d' insegnamento compresi nello studio della nautica, e son fatti per quei giovani che si consacrano alla marina mercantile; non occorre che io spenda una sola parola per provarvi l'utilità di questo insegnamento, e da nessuno essa è contestata. Nei corsi serali si insegnano il disegno, la geometria, la meccanica, la chimica, applicate alle arti; delle tre ultime dannosi a giorni alterni due lezioni per settimana: le lezioni di disegno son quotidiane. Vi ho detto che i corsi hanno avuto cominciamento da parecchi giorni, ma devo escludere quello di chimica, per indisposizione, dicesi, del professore nuovo venuto. — La nostra Camera di commercio è stata ed è a queste scuole prodiga d'ogni sorta di incoraggiamento: crediamo non andare errati nello asserire che essa deve aver speso oltre a duecentomila franchi nell'acquisto degli oggetti di cui le ha provvedute; è pur annesso alle scuole un laboratorio di chimica fornito a dovere, ed una scelta biblioteca che ogni giorno si arricchisce di nuovi volumi: insomma si può dire letteralmente che non si risparmia nissuna spesa, e il locale delle scuole è propriamente in sè tale che a detta di tutti quelli che visitarono consimili stabilimenti nelle più colte città di Europa, non ha altro che lo pareggi.

Corrisponde a tanto buon volere di chi dirige, il concorso di coloro per cui l'insegnamento è fatto, e che dovrebbero accorrere ad imparare? Vorrei potervi dir di sì, ma sciaguratamente la verità vuole che io vi dica di no. Non è che le scuole siano deserte, e la vastità del locale fa forse parere più piccolo il numero degli accorrenti; il fatto è però che son pochi e pochissimi fra questi, quelli cui precipuamente siffatti ammaestramenti potrebbero giovare. Da ciò i nemici di questa bellissima istituzione pigliano argomento per impugnarne l' utilità, e quelli che trovano pericolosa cosa l'ammaestrare il popolo se ne rallegrano. — Chi ben guardi però, non è difficile trovare la ragion del fatto; per trar profitto da queste lezioni conviene che gli operai pei quali esse sono o devono essere fatte abbiano una qualche preliminare educazione: e il frutto della educazione data in passato al nostro popolo è tale che, lasciando da parte i moltissimi che non sanno neppur leggere, il poco latino imparato da quelli che sono andati per qualche tempo a scuola non può giovar loro molto come avviamento allo studio della geometria e della chimica applicata alle arti. E molto di mal animo si va ad ascoltare quello che non s'intende. Col tempo però, e in un tempo fortunatamente vicino, la cosa non sarà più così; e con piacere abbiamo sin d'ora notato la presenza assidua a questi corsi di giovanetti, alunni delle classi così dette speciali del ginnasio civico e del collegio nazionale. Due cose poi potrebbero contribuire ad accrescere fin d'ora il concorso degli operai a questi ammaestramenti: la prima è che i vari insegnamenti fossero con ogni sforzo rivolti alle applicazioni di quelle arti ed industrie in cui lavora il maggior numero dei nostri operai; la seconda, che quelle persone che hanno ascendente sull'animo degli operai stessi procurassero con ogni loro possa di far loro comprendere l' importanza dello studio in generale, e di quello in particolare delle cose che riguardano l' arte loro. Noi vediamo con sommo piacere che gli operai si radunino per imparare il canto, ed abbiamo presente il bene che da questo ne ricava il popolo in Germania; ma il popolo in quei paesi, e parlo di tutto il popolo, anche di quella parte di esso che s' ha ancora il vezzo di chiamar minuto, si occupa di ben altro oltre il canto, ed è in tali condizioni che se il popolo di tutta Italia solo alquanto gli si rassomigliasse, certo sarebbe molto più vicina quella redenzione a cui tutti aneliamo.

Finalmente vorrei che di queste scuole, e d'ogni scuola in generale si occupassero un poco i giornali nostri, quei giornali che vogliono il pubblico bene: imperocchè quando si vuole il bene, qualunque sia la via giudicata meglio atta a conseguirlo, parmi debba essere un punto di inevitabile comune accordo, l' importanza della istruzione in ogni classe di cittadini. E questo valgami di scusa se tante volte vi ho trattenuto ed altrettante vi tratterrò in avvenire su questo argomento; e se vi ho trattenuto così a lungo, da non rimanermi più spazio per dirvi una parola dei militari esercizii che qui si son fatti in questi scorsi giorni, senza volere, come taluno qui in un recente lodato scritto, un esercito di maestri invece di un esercito di soldati, mi vorrete perdonato se do a quelli la preferenza.

P. G.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Scrivono da Bologna 6 corrente al giornale la *Stampa*: « Qui non abbiamo cholera, ma ladri e assassini che ci assaltano a man salva e sotto gli occhi della forza pubblica. Pensate da quanti e quanti anni siamo in questi guai e in questi lamenti, e sempre andiamo di male in peggio. Dopo il regno italico non avemmo che i tempi di sommossa, nei quali fummo sicuri della nostra vita e delle nostre sostanze; ma allora avevamo le armi noi e non i ladri! Tratto tratto capitano ai cittadini benestanti lettere minacciose che domandano denari e bisogna mandarli, se no incendiano le ville, e non siete certi di dormirvene. Al marchese Pizzardi hanno incendiato i cedui, perchè volle fare il sordo. Al marchese Mazzacurati, ricevitore generale, mandarono otto sere sono uno scritto imperioso di portare mille scudi in oro, sotto il terzo sedile lungo gli stradoni fuor di porta S. Mamolo; il marchese mostrò la lettera alla polizia, e la polizia portò essa stessa un cartoccio di non so che metallo. Due giovani marchigiani caddero nella trappola. Sono due laureati: uno, nipote di un governatore della nostra provincia; l'altro, parente di persona che cuopre un'alta carica; onde siamo persuasi che loro non accadrà nulla di male!

I lavori delle strade ferrate vanno lenti perchè in servizio de' popoli che ardono dal desiderio di visitarsi e mescolarsi; sono finiti quelli del telegrafo, perchè giova ai nostri preti, ai nostri birri, ai nostri tedeschi.

ESTERO.

Svizzera. — Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio:

Berna, 10 novembre. Il Consiglio federale ha deciso di proporre all'Assemblea federale di sospendere i diritti d' importazione in Isvizzera per i cereali sino alla fine di giugno 1855.

Esso ha anche deciso di rinviare dinanzi le Assise federali gli autori de' turbamenti avvenuti in alcuni punti del Canton Ticino nel tempo delle elezioni del 29 ottobre.

Spagna. — Leggesi nella *Patrie*: Le lettere di Madrid del 5 novembre fanno presentire un cangiamento di ministero.

Allende Salazar, le cui opinioni ultra-progressiste son note, sarebbe il solo de' ministri attuali che conserverebbero il portafoglio.

Si teme che la quistione dinastica sia mossa nell' Assemblea costituente. — Salamanca ha le più belle probabilità di successo per essere eletto deputato ad Alicante.

Inghilterra. — Leggesi nel *Morning Post*: Il visconte e la viscontessa Palmerston partiranno da Londra lunedì prossimo per Parigi, donde andranno direttamente a Saint-Cloud per fare una visita di qualche giorno alle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice de' Francesi.

— Una notificazione dell'ammiragliato inglese informa i commercianti che l'intenzione dei governi occidentali, quando mai la guerra si prolungasse, è di stabilire un rigoroso blocco de' porti russi del mar Bianco e del mar Baltico, a partire dalla primavera, tostochè la navigazione sarà aperta a' bastimenti di guerra.

Austria. — Gli armamenti dell'Austria si presentano con considerevoli proporzioni. Essa si è provveduta di grandi mezzi col suo ultimo imprestito e con l'alienazione delle sue strade ferrate. Oltre la nuova leva di 100[m]. uomini di cui si parla da qualche tempo, si tratta ora del riordinamento della guardia nazionale (?) in tutta l'estensione dell'impero. *(Presse).*

Russia. — Annunziammo non ha guari che le guardie partite da S. Pietroborgo hanno ricevuto l'ordine di rallentare la marcia. Per quello che rileviamo da buona fonte, quest'ordine fu rilasciato contemporaneamente colla nota spedita a Vienna in risposta ai reclami dell'Austria pel concentramento di truppe russe ai confini austriaci. Lo Czar voleva con ciò mostrare ch'esso è pronto ad astenersi da qualsivoglia dimostrazione, purchè si faccia lo stesso dall'altro canto.

Mar Baltico. — Assicurasi che il navilio inglese debba svernare a Kiel per vigilare ad un tempo e nel Sund e nelle vicinanze de'golfi di Finlandia e di Bothnia, quando lo stato del mare renderà praticabile la navigazione. *(Patrie).*

Crimea. — I giornali di Vienna, ripetendo una notizia che avevano dato, pretendono che sarebbesi tenuto il giorno 17 un gran consiglio di guerra a bordo del *Mogador*, per istabilire le disposizioni dell'assalto. Il corpo destinato allo assalto doveva comporsi di 40[m]. uomini; il generale Canrobert avrebbe il comando delle prime colonne; lord Raglan coprirebbe le ultime ed il fianco destro dell'assalto; ma del resto non se ne indica il giorno.

— I ragguagli di Costantinopoli 30 ottobre danno lunghi particolari sulle operazioni contro Sebastopoli, i quali però contengono poco di nuovo. Confermasi che il 24 p. gli alleati aprirono una nuova parallela, con cui si accostarono di 400 metri alla fortezza; l'artiglieria della marina seguitava a bombardare il forte della città, che secondo il *J. de Constantinople* del 29 p., poteva resister poco. Lo stesso foglio afferma che dal principio dell'attacco sino al 20, i Russi perdettero 5000 uomini. Il principe Mentschikoff si sarebbe ritirato nella parte settentrionale della città, che non è ancora investita, per poter allontanarsi dopo la resa. Si crede che l'attacco decisivo contro Sebastopoli sarà eseguito per mare e per terra.

Interessante però è la seguente relazione del *J. de Constantinople* sul combattimento del 25: « Il piroscafo *Indus*, giunto il 28 p. a Costantinopoli, recò la notizia d'un importante successo riportato presso Balaclava dagli eserciti alleati sulle truppe russe. Il 25, un corpo di esercito russo venuto da Perecop, che si fa ascendere a 30 mila uomini e si suppone comandato dal generale Luders, si presentò sulle alture che dominano il fondo del porto di Balaclava, fra quel forte e S. Giorgio, e prese tre ridotti eretti dagli eserciti alleati su quelle alture e difesi da un piccol numero di uomini. Alla notizia dell'arrivo di quest'esercito, ch'era impossibile di aspettare su quel punto, le due divisioni inglesi e la divisione francese del generale Bosquet, formanti il corpo d'esercito di osservazione, accorsero in tutta fretta e assalirono intrepidamente i Russi nelle nuove posizioni che occupavano.

« La cavalleria inglese e i cacciatori d'Africa fecero una carica sui battaglioni russi, e dopo uno splendido combattimento ad arma bianca, li respinsero sulle nostre batterie che li fulminarono e cagionarono loro perdite considerevoli. Due dei ridotti furono ripresi ai Russi, i quali ripiegarono in disordine sul terzo, ove si stabilirono verso la fine del giorno. Durante questa ritirata, due reggimenti inglesi dei dragoni della Regina fecero una nuova carica sul nemico; ma questo, aprendo le sue file, lasciò giungere la cavalleria sino alla sua artiglieria, che le fece danno. Il giorno dopo questo fatto, il generale Canrobert doveva mandare un'altra divisione per tagliar la ritirata ai Russi e prenderli fra due fuochi: noi non conosciamo ancora l'esito di questa manovra.

« Nella battaglia di Balaclava i Russi soffrirono perdite immense, che vengono valutate da 4500 a 5000 uomini; si cita specialmente un loro reggimento che fu quasi totalmente distrutto dagli Scozzesi; anche la loro cavalleria soffrì, particolarmente nel suo scontro colla cavalleria degli eserciti alleati. Questi non ebbero, tra morti e feriti, che circa 1500 uomini posti fuori di combattimento. Questo splendido fatto d'armi, in cui gli eserciti alleati rivaleggiarono d'intrepidezza, affretterà la presa di Sebastopoli e finirà di demoralizzare il presidio di quella piazza che nella sua resistenza faceva capitale principalmente sui rinforzi comandati dal generale Lüders. »

Lo stesso *Journal* annuncia che mentre Lüders veniva sconfitto sulle alture di Balaclava, 10 o 12 mila russi, usciti da Sebastopoli, erano alle prese con una parte dell'esercito francese che li respinse vigorosamente, cagionando loro grandi perdite. Questo duplice attacco operato lo stesso giorno era certamente effetto d'una combinazione, sventata totalmente dagli alleati. Si presume cioè che Lüders, colla sua impresa su Balaclava, avesse intenzione di troncare le comunicazioni fra quel punto e gli eserciti alleati.

Parecchie sortite (continua il foglio citato) furono tentate dai Russi, ma tutte invano, meno una, che seguì la notte dal 20 al 21. Il secondo battaglione del primo de'Zuavi era di sostegno; ma esso non aveva ricevuto alcun ordine di marciare e aveva udito soltanto alcune scariche. Verso le 2 del mattino, 100 russi si gettarono furiosamente su alcuni bersaglieri cui riuscirono a superare, penetrarono sino ad una batteria e ne inchiodarono alcuni cannoni, come annunzia un ordine del giorno del generale Forey. Il primo battaglione del 1° Zuavi che lavorava a qualche distanza e parecchi cacciatori a piedi accorsero in aiuto dei bersaglieri. Vi fu un vivo scontro, in seguito al quale i Russi furono dispersi, lasciando in mano de' Francesi il loro comandante ferito gravemente.

Togliamo alcuni altri particolari dal *J. de Constantinople* del 29 p. riguardo l'assedio di Sebastopoli: Dal 24 in poi, gli alleati trovansi tanto vicini alla fortezza, che due compagnie composte de' migliori bersaglieri de' Cacciatori di Vincennes e degli Zuavi tiravano in modo sicuro e senza fallire un colpo sui cannonieri russi, i quali finalmente non osarono più adempire il servigio dei cannoni. Il 23 le truppe francesi avevano ucciso tutti gli artiglieri d'una batteria, della quale inchiodarono poi i cannoni..... Secondo le relazioni avute da prigionieri e disertori la città mancava d'acqua, di viveri, e di munizioni. Gli abitanti domandavano la resa, ma la guainigione vi si oppose. Ne nacque un tumulto, in cui furono invasi e distrutti parecchi depositi di liquori. In seguito a questa sommossa, 500 abitanti erano stati fucilati; e approfittando dello scompiglio, alcuni polacchi che servivano fra' Russi, e che questi poco sicuri della loro fedeltà avevano sparso tra i vari corpi del presidio, erano fuggiti da Sebastopoli, recandosi al campo degli eserciti alleati. Parecchi degli ufficiali polacchi rimasero presso la persona dei generalissimi e forniscono ad essi informazioni assai utili. Per impedire ai Russi di riparare durante la notte i guasti cagionati nel giorno dal fuoco delle batterie d'assedio, si getteranno bombe di giorno e di notte sulla piazza.... Nella mattina del 23 il principe Menskikoff mandò un parlamentario a lord Raglan per chiedere una tregua di 6 ore onde seppellire i morti. Lord Raglan rispose che gli eserciti alleati non avevano morti da seppellire.

Il *J. de Constantinople* aggiunge che tra le ambulanze addette a ciascuna delle divisioni non è occupata che quella del quartier generale, e ch'essa riceve in media soli 8 o 10 feriti al giorno. Finalmente il giornale mentovato cerca di calmare coloro che trovano l'assedio troppo lento, facendo osservare che gli alleati sbarcarono in Crimea or sono 6 sole settimane, che il solo sbarco del materiale richiese 8 giorni, e che l'attacco cominciò appena il 17. Ricorda per ultimo che 100 mila russi rimasero due mesi davanti le deboli fortificazioni di Silistria, difese da soli 15 mila uomini, e non poterono prendere quella piazza.

Grecia — Atene, 3 *novembre.* — Al 28 ottobre ebbe luogo una crisi ministeriale in seguito ad un vivo alterco fra il signor presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno riguardo il personale delle prefetture. S. M. avrebbe fatto osservare che il ministro Riga Palamide non poteva ritirarsi senza il consenso dell'ambasciatore francese ed insistette che fosse rimpiazzato dal sig. Krestenites, nome che venne al primo istante bene accetto dal ministro di Francia, mentre il generale Kallergis proponeva a quel dipartimento il sig. Rufos. Il sig. Maurocordato avrebbe voluto affidare al sig. Krestenites il portafoglio della pubblica istruzione in luogo del sig. Psyllas che da lungo tempo desidera ottenere la sua demissione, e serbare per sè provvisoriamente il ministero dell'interno. Ma alcuni casi improvvisi di cholera che andarono a poco a poco aumentando fecero sospendere le nuove combinazioni di gabinetto le quali furono poi riprese e nuovamente aggiornate. Un timore panico s'impossessò dei cittadini, e domenica scorsa la polizia consegnò più di 6000 passaporti a gente che fuggiva dal morbo senza contare quelli che partirono senza passaporto. Ne muoiono da 50 a 75 persone al giorno. Al Pireo all'incontro il morbo è del tutto cessato, e da tre giorni diminuì anche fra noi. Si conferma che la Turchia rinunzia ad un indennizzo, e che la Sublime Porta accetterà un inviato greco per stabilire le basi d'un trattato di commercio e di navigazione. — Nella notte del 30 al 31 ottobre un incendio distrusse la sala della Camera dei deputati e quella del Senato. I locali adiacenti rimasero il esi. Vuolsi che il fuoco sia stato appiccato maliziosamente. *(Oss. Triest.)*

FATTI DIVERSI.

— Un sinistro accidente. — Nel mattino del 10 nelle civiche scuole elementari maschili del sestiere di Pré a Genova accadde una grave disgrazia, la quale per altro poteva avere conseguenze ancora più funeste.

Mentre gli alunni assistevano alla messa, un grande finestrone collocato al di sopra del cornicione della cappella scosso dal vento staccossi dal suo posto, precipitò sui sottoposti banchi, che mandò in frantumi, e di rimbalzo colpì il maestro signor Mangini e due ragazzi, cagionando a tutti e tre gravi ferite alla testa, ad uno di questi ultimi giudicate mortali.

Il direttore reverendo Pastine, uomo tutto amore per gli alunni, soccorse a tutto prontamente fino all'arrivo dei sanitari, ricettando i feriti nella propria casa ove furono medicati.

Ognuno può figurarsi l'allarme che seguì in quel sestiere appena si sparse l'infausta voce; le madri e gli altri parenti accorrevano in folla a chiedere dei loro ragazzi; il susurro durò qualche tempo, finchè dal direttore fattosi conoscere lo stato della cosa, tornò la calma e si potè cominciare le lezioni.

Il sindaco incaricò immediatamente un ingegnere di un'inchiesta. *(Stampa).*

— Strada ferrata da Torino a Susa. — Prodotto dello scorso mese di ottobre:

Viaggiatori, e bagagli	L.	38,381 70
Merci a grande velocità	»	5,660 35
» a piccola velocità	»	11,909 69
Prodotti varii	»	246 14
Totale	L.	56,197 88

Prodotti del semestre corrente:

Mese di luglio	L.	50,912 13
» agosto	»	52,218 03
» settembre	»	55,726 73
» ottobre	»	56,197 88
Totale	L.	215,054 77

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 5 all'11 9.bre 1854.

Viaggiatori N° 14,275 . . .	L.	20,395 55
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,580 71
Merci a piccola velocità . .	»	5,110 58
Totale nella settimana . .	L.	27,086 84
Prodotto anteriore	»	969,028 13
Totale generale . . .	L.	996,114 97

— Bollettino sanitario interno. — Il cholera, dice l'*Echo du Mont Blanc* del 10, sembra sia intieramente scomparso da Annecy, epperciò sospendiamo la pubblicazione del bollettino.

Il bollettino di Ciamberi dal 10 all'11 a mezzogiorno dà casi 1, decessi 2.

Il bollettino di Alessandria, città e sobborghi, dal 9 alla mezzanotte dell'11 dà casi 10, decessi 1. Totale generale casi 407, decessi 209.

Nella provincia di Saluzzo il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 dà casi 3, decessi 2; quello del giorno susseguente dà casi 2, decessi 3. Totale generale casi 450, decessi 234.

Ci scrivono da Albenga: « Il cholera che da qualche tempo e così miseramente travagliava la piccola borgata di Lecca, rimette ogni giorno più della sua primitiva crudeltà, e giova sperare che fra non molto sarà scomparso affatto. Se non che questo nostro contento viene amareggiato dal vedere questa misteriosa malattia penetrata nel vicino paese di Bastia, dove alle molte vittime che va mietendo pare non abbia fatto altro che mutar di campo. In Lecca i morti di cholera insieme con quelli che si trovano ancora in corso di malattia sono oltre a cinquanta: nel paese di Bastia il numero si degli uni che degli altri è alquanto inferiore, ma il morbo vi domina tuttavia. Riguardo a quest'ultimo paese ci è dolce il ricordare come il medico signor Rolandi si adoperi in ogni più generosa guisa a sollievo di quegli infelici, non pure coi soccorsi dell'arte, ma con tutti quei mezzi che sa suggerire la carità cristiana. In Albenga eziandio si ebbe a deplorare una recrudescenza accompagnata da decessi, ma essa fu breve, e i colpiti si dovettero tutti rimproverare qualche precedente intemperanza. — Siccome ferve ancora viva la questione fra i medici intorno alla natura del cholera, se cioè questa malattia sia o no contagiosa, così soggiungeremo qui una cosa, la quale non ci pare indegna di osservazione. Fra i paesi di questa provincia, che furono travagliati dalla malattia, ond'è parola, non furono ultimi quelli di Loano e di Ceriale, posti tutti e due lungo la via provinciale che tende da Nizza a Genova. Ebbene, intermedia fra i due paesi dianzi nominati, a pochissima distanza si dell'uno che dell'altro e lungo la stessa via, si trova la terra di Borghetto di S. Spirito (illustre nelle nostre storie) la quale ne andò affatto immune. Veggan altri se ciò si possa spiegare ammettendo che il morbo asiatico sia di una natura contagiosa. Del rimanente profani quali ci confessiamo di essere alla scienza d'Esculapio, non intendiamo di entrare in simile controversia, e ci basterà di aver accennato a un fatto.»

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano del 10 novembre dà casi 6, decessi 5, in cura 29.

Il bollettino di Vienna del 7 dà casi 88, decessi 20, guariti 66. Totale generale casi 4201, decessi 1345, guariti 1958, in cura 898.

— Un omicidio per amore. — Cecilia Corletti d'Ancona, d'anni 23, nubile frangiaja, dopo quattro anni di relazione amorosa col giovane Giovanni Spelzon di detta città e dopo aver sacrificato il proprio onore alle di lui promesse di matrimonio, tornato vano ogni mezzo per distornarlo dall'amore di altra giovane colla quale era in eguali trattative, la mattina del 15 luglio scorso si recò nella bottega ove lo Spelzon lavorava in qualità di lattaio, e dopo breve diverbio gli vibrò al petto un colpo di coltello, del quale, poco stante, egli morì. La giovane si presentò tosto in carcere, e tradotta all'I. e R. Consiglio militare austriaco si confessò rea del fatto, e fu condannata il di 24 ottobre alla pena di morte. Questa pena però venne commutata in quella di anni 5 di carcere, avutosi riguardo all'offesa in lei del sentimento d'onore, allo stato dell'animo esaltato, al dolore cagionatole dalla fede tradita e alla precedente irreprensibile condotta.

— Premi sulla prole. — A Cincinnati negli Stati Uniti, l'anno scorso alcuni cittadini si pensarono di voler aprire una *convenzione nazionale* di fanciulli minori di un anno, e di assegnare un premio ai tre più belli e robusti. Essi credevano che sulle prime pochi sarebbero stati i fanciulli presentati: ma rimasero maravigliati quando al giorno determinato videro sopraggiungere da tutte le parti dell'Unione centoventisette bimbi, tutti concorrenti ai premi proposti, che erano tre grandi servizi in argenteria.

Sotto una gran tenda erano accolte e allogate in ordine le madri coi loro bei fanciullini in grembo; e ciascuna con grazia e finezza materna faceva spiccare i pregi della sua prole. Questo fanciullo era vivacissimo; quello era del peso di oltre a ventisette libbre; questo pareva un amorino; quello un cherubino. Occhi azzurri, occhi neri, braccia e gambe pienotte e tornite, teste grosse, occhi grandi, mani graffianti, piedi spinganti, voce chiara, pianto acuto; tutto insomma era fatto valere dalle madri, dalle balie, e dalle custodi. Anche una madre già innanzi negli anni presentava il suo bimbo mingherlino, ma lo ostentava come il suo decimosettimo figliuolo.

Dopo sei ore di deliberazione le nove dame ed i sei signori, che erano i giudici del concorso, pronunciarono il giudizio; ed i tre premi vennero legati a due fanciulle, e ad un fanciullo. Una fanciulla era stata dal pubblico considerata come vincitrice sopra quelle che erano state dichiarate dalla Giunta; e in un batter d'occhio apertasi una sottoscrizione, venne un'ora dopo da uno dei giudici presentata alla fanciullina una statuetta d'argento rappresentante il Redentore che appella a sè i pargoletti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 13 novembre.

Torino. — Bollettino sanitario del 12 novembre.

Casi 4, di cui 3 a domicilio (1 uomo, 1 donna, 1 ragazzo) e 1 negli spedali (1 uomo).

Decessi 4, di cui 2 a domicilio (1 uomo, 1 donna), e 2 negli spedali, (2 uomini).

I 4 casi avvennero nella città.

Dei 4 decessi, 2 nella città, 2 nei sobborghi. 3 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2452 (1176 uomini, 971 donna, 305 ragazzi); decessi 1382 (671 uomo, 542 donne, 169 ragazzi).

Marsiglia, 11 *novembre.* — Il campo del Mezzogiorno, di cui il *Sémaphore* aveva annunziato lo scioglimento, sembra debba essere mantenuto ancora per qualche tempo. Nel momento appunto che doveva sciogliersi, un dispaccio del ministro della guerra venne a dar contrordine alle truppe; si assicura che i reggimenti che si erano già messi in marcia per la loro destinazione, son tornati a riprendere i loro accantonamenti. *(Sémaphore)*

Principati Danubiani. — Notizie da Galacz dd. 28 ottobre annunziano che a Braila furono arrestati molti greci sospetti di tenere corrispondenza coi Russi, ma furono rimessi in libertà per mancanza di prove. Anche a Galacz furono arrestati diversi greci per lo stesso motivo. L'inquisizione dura però tuttora e nulla si può predire sul suo esito. A Braila e nei dintorni trovansi 12—14,000 turchi, levati per lo più nel corso di quest'anno. Nell'esercito turco dei Principati vi sono molti valachi. *(Corr. Ital.).*

— Al Danubio le cose vanno prendendo un aspetto sempre più grave. Sady Pascià trovasi con 10,000 uomini al Sereth, fra Galacz ed Ibraila. — Il valoroso Iskender Bey passò il Danubio presso Ibraila, attaccò un corpo russo forte di 3,000 uomini che stava concentrato presso Matschin sotto gli ordini del colonnello Suknoff, e dopo averlo battuto, l'inseguì fino ad Isatschka. Il 28 i Russi vennero attaccati fra Isatschka e Tultscha e battuti in un combattimento di due ore (scaramuccia dicono i Russi) in modo che in tutta fretta dovettero ritirarsi di là del Danubio e demolire il ponte piantato al guado onde togliere ai Turchi la possibilità d'inseguirli. La testa di ponte presso Tultscha no chè le isole sono occupate da 8000 russi; sperasi per altro che fra pochi giorni ne verranno scacciati. *(Corr. Ital.).*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *novembre.*

Il generale Canrobert scrive dal campo di Sebastopoli il giorno 6, che l'esercito russo, rinforzato da truppe provenienti dal Danubio e dalle riserve delle province meridionali animate dalla presenza dei granduchi Michele e Nicola, hanno attaccato il giorno innanzi la destra delle posizioni degl'Inglesi avanti la fortezza. Gl'Inglesi sostennero il combattimento con notevole fermezza, appoggiati dalla divisione Bosquet la quale combattè con mirabile valore.

Il nemico, quantunque molto più numeroso, battè a ritirata con enormi perdite, valutate a 9000 soldati. Questa lotta ostinata durò tutto il giorno. La sinistra della divisione Forey ributtò nel medesimo tempo una sortita della guarnigione. Le soldatesche arditamente condotte ricacciarono il nemico con la perdita di 1000 uomini. Questa splendida giornata che non fu senza perdite per gli alleati fa grande onore alle nostre armi. L'assedio continua regolarmente.

Borsa di Torino *del* 13 *novembre.*

1849 5 0/0 G. p. pel 31 dicembre 88. M. 88. 87 80. Pel 31 dicembre 88 25.
1851 M. 87 50, 75, 50.
Comm. ed ind. M. 560. Pel 31 dicembre 565.
Ferr. di Cuneo. G. p. pel 30 novembre 500.
Ferr. di Novara. M. pel 25 nov. 460.
Ferr. di Pinerolo. G. p. pel 31 dicembre 240.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 578.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 14 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Ufizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 13 *novembre.*

Annunziato in breve preludio il giorno otto ottobre, continuato l'undici, proseguito il ventitre, condotto a termine l'otto novembre, abbiamo potuto leggere ormai per intiero il rapporto del pro-ministro Angelo Galli sullo stato delle finanze romane. Componesi di circa 12 colonne del piccolo formato del *Giornale di Roma*, e in quattro brani e in 30 giorni il mondo ebbe la soddisfazione di percorrerlo. Sia dunque fatta lode all'alacrità del ministro ed a quella non meno prodigiosa del suo organo ufficiale!

Noi abbiamo tenuto discorso (e qui veramente calza la frase romana *a suo tempo*) delle provvidenze economiche che si contenevano nel riassunto dei brani già noti fino a tutto il 23 dello scorso mese. — Siamo al finale dell'opera, e vediamo quali punti ha riserbato per quella parte il pro-ministro, seguendo lo spirito di alta sapienza che lo distingue.

Troviamo scritto in primo luogo che il governo pontificio, tosto ristaurato, pose opera a riorganizzare *i vari rami che fanno centro nella direzione delle dogane.*

Non si concepisca però il sospetto da chicchessia che tale nuova organizzazione implichi il pensiero o di rendere più semplice o più ferma per guarentigia l'amministrazione doganale, o di sottrarla per lo meno dagli abusi di luoghi e di persone che l'hanno fatta cadere quasi in proverbio. Il ministro narra che si ricompose il corpo delle guardie di finanza, operazione naturalissima dacchè la Commissione governativa del 1849 l'aveva disciolto, e che a questo uopo si elesse una Commissione, la quale lodevolmente soddisfece all'assunto incarico. Se una delle solite Commissioni ha provveduto a ciò, col solito prelato presidente alla testa, la popolazione romana può sapere a quest'ora qual cosa ne sarà risultato. In paese in cui il contrabbando è necessità, il genio della frode doganale insito in molti per indole, per miseria e per mestiere, la caterva degli esonerati dalle visite immensa, la guerra al fisco riputata meritoria, qual debba essere la disciplina, la regola d'azione dei finanzieri si può comprendere, e il governo romano la conosce per prova.

Il pro-ministro osserva che « una giusta e « rigorosa sorveglianza fu adottata specialmente per meglio assicurare la percezione « dei dazi e proteggere le industrie indigene ». A quale scopo abbia fin qui valuto e valer debba il principio di protezionismo, sempre con certo orgoglio d'ignoranza vantato ne' rapporti al papa del pro-ministro Galli, lo dice l'esperienza, senza bisogno di trarre lumi più elevati dalla scienza della pubblica economia. Delle industrie protette quale è in vigore a Roma? quale sorge? Sfidiamo quel governo ad accennarne una sola.... Quanto ai mezzi poi sono anche più curiosi a sapere. Fatto è che il pro-ministro, ad assicurare il buon esito di cotesta percezione (del desiderio della quale possiamo senza difficoltà andar persuasi), aperse nuovi ufficii di dogana nei luoghi di confine, ripartì meglio (così crede almeno) i picchetti delle guardie. Noi però non siamo meno persuasi, non perchè sia nostro voto, ma perchè del vantato sistema è conseguenza inevitabile, e più è rispondente alle condizioni dei paesi soggetti al dominio papale, che anche i picchetti dei contrabbandieri si vorranno organizzare e distribuire meglio alla loro volta, e che le grandi provvidenze si ridurranno a rincarimento dei generi nel mercato comune, a guadagno dei pochi nel monopolio, a doppia spesa pel fisco, a demoralizzazione d'una parte del commercio, a danno e rovina dell'altra. Le stesse mezze confessioni che il pro-ministro fa, alloraquando deplora mali che conosce, e ai quali non vuol porre utile e saggio riparo, addimostrano come le nostre osservazioni non cadano in fallo.

Dopo avere enunciato operazioni di minor mole intorno sempre alla dogana, il pro-ministro parla dei dazi di consumo delle provincie ripresi in amministrazione dal governo, e del ripristinamento nelle medesime del dazio di macinato, esteso anche a Roma e all'Agro romano. — Noi non potevamo essere favorevoli al sistema d'appalto, quale dal governo papale erasi da lunghi anni stabilito, diretto da un puro favoritismo e mancante di qualsiasi vera guarentigia in ogni senso. Ma non ardiremmo lusingarci di molto migliori successi per l'amministrazione diretta del governo, finchè egli abbia irresponsabilità di funzionari, e abuso tale di norme e consuetudini da confinare veramente coll'anarchia amministrativa. Si sa che a Roma la parola *ordine* è definita dalla polizia, e consiste nell'impedire lo scoppio del malcontento in piazza. Ogni disordine, non di scandalo aperto e alla luce del giorno, non è più disordine, è costumanza, o *in lege* o *ex-lege*. Soprattutto è a prevedere che fonte di vessazioni, come di tristi risultati, sarà il dazio del macinato, più d'ogni altro mai pesantissimo nelle classi povere, abborrito da lunga epoca dalle popolazioni romane, e in questi anni di scarsezza degli alimenti impolitico e inumano.

Si fece dell'altro ancora. Si appaltarono le saline di Corneto. Se fosse vero che per questo mezzo il governo si fosse assicurato di una miglioramento nelle qualità di quel prodotto indispensabile, siccome afferma; vorremmo anche transigere sulle condizioni d'appalto che nella sua impotenza fu costretto accettare. Non avendo mai saputo o voluto trarre vantaggio vero da quel lavoro, e promuovere interesse alle popolazioni che stanno tra Civitavecchia e Viterbo, meno male che abbia devoluto ad altri l'impresa.

Il pro-ministro tocca eziandio, alla sfuggita, di alcune riforme introdotte nell'amministrazione dei vapori pontificii del Tevere; e consistono nell'avere stabilito un apposito laboratorio di riparazione. Il pro-ministro ben fece a sorpassare di volo questa parte. Troppo grave censura dovrebbe lanciare al governo papale, chi volesse esaminare gli impedimenti, posti con una tenacità che sa d'ignoranza ad un tempo e di mala fede, allo sviluppo della navigazione. La povertà della marina (non della militare, che non esiste se non di nome, ma della mercantile) è antico danno e lamento dei Romani. Eppure mai non si provvide. A Civitavecchia fanno servizio della pesca, del cabotaggio, dei piccoli e grandi trasporti sul Mediterraneo uomini e legni per la maggior parte non civitavecchiesi. Così ad Ancona, e nei porti minori. Il governo, lungi dall'incoraggiare, aggravò di condizioni equivalenti a proibizione le società che si sarebbero formate, e la bandiera marittima del Papa si contentò sempre di ondeggiare sulle vecchie torri e su poche barche.

In conclusione del suo rapporto espone il pro-ministro che « fra le misure di economia « si deve annoverare ancora la diminuzione del « numero degl'impiegati presso il ministero del « commercio e lavori pubblici ».

Giacchè vogliono i rettori di Roma che una assoluta inazione assolutamente esista in quel dicastero (del quale non sappiamo perchè conservisi il nome) comprendiamo anche noi che valga meglio diminuirne le spese.

Ma vorremmo che il commercio si favoreggiasse, che lavori pubblici esistessero (e la necessità a Roma n'è assai grande) a costo anche di accrescere, come in tutti i paesi civili si fece, in quell'importantissimo ramo della pubblica amministrazione il numero degl'impiegati. Dirci che anche i pochi impiegati esistenti si diminuirono, è dichiarare che non s'intende por mano ad alcuna di quelle opere che accrescono da un lato la ricchezza del paese, e d'altra parte svolgono e fecondano la sua attività. — Si vuole Roma sedente in mezzo al deserto e condannata alla inerzia; le provincie tributarie e mute. Ecco il sistema. Nessuna provvisione in 5 anni al di là delle accennate. Le quali che sono esse nel fondo? uno scherno? od una confessione d'inabilità senza pari? Lo giudicheranno i lettori.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 8 novembre.

Permettetemi ch'io ritorni brevemente a parlare del ministro delle finanze Galli, o, se volete, della crisi ministeriale. Dopo il fatto del ritiro della carta-moneta, e della consegna della zecca tanto disonorevole pel Galli, tutti credevano di vederlo fuori del ministero e nella più completa disgrazia. E veramente il giorno quattro sembrava dovesse essere l'ultimo che lo vedesse al potere. Quel giorno egli si recò dal Papa, e vi si trattenne lunga pezza, uscendone quindi visibilmente umiliato. In compagnia del Filippani maestro di casa particolare del pontefice, si condusse poscia alla zecca, e ritornò dopo all'udienza. V'intervenne allora il cardinale Antonelli, e si notò, che entrato dal Papa con volto ilare, ne uscì con un tal malumore e così precipitosamente, che mai l'uguale. Uscì poi anche il Galli, irriso nelle anticamere, perchè si credeva caduto. Questa notizia si sparse in un baleno per la città e la gioia era veramente generale. Immaginate quale fu la sorpresa ed il dispiacere dell'universale, quando la sera sul giornale ufficiale si lesse quella notificanza, che avvertiva il pubblico che la depositeria avrebbe cambiato i Boni da scudi 10 a Banco aperto — firmata dal ministro Galli! Le speranze rimasero compiutamente deluse, e si incomincia a temere di vederlo in eterno al ministero.

Il giorno appresso vennero chiamati tutti i cambia-valute dalla polizia e fu loro intimato di desistere dal cambiare, essendo proibito l'aggiotaggio sulla moneta. Questo provvedimento quantunque forse un po' arbitrario, conviene confessare che fu salutare. Difatti il monopolio che si faceva da costoro era tale e così opprimente, che perfino il rame ed i piccoli boni della Banca si pagavano l'uno e l'uno e mezzo per 0/0. Questa mazzata ai cambisti è stata tirata dalla Banca, che forse non li avrebbe potuto colpire, ove il governatore della medesima non fosse il fratello del card. Antonelli.

Comunque sia, il popolo vi ha guadagnato, perchè la moneta metallica si comincia nuovamente a vedere in circolazione, e la Banca pure nel cambiare i biglietti dà, in parte almeno, oro ed argento, ciò che non avrebbe fatto giammai, se i cambia-valute avessero continuato ad esistere.

Ieri giunsero a Civitavecchia altri 250 coscritti, destinati a completare i reggimenti francesi che sono in Roma. Sembra positivo, che la maggior parte di queste truppe s'imbarcherà per l'Oriente. Vengo assicurato che intanto partirà l'unico reggimento di Dragoni che qui vi sia, ed il 40° di linea. La guarnigione francese in Roma verrebbe ridotta a 2000 uomini di fanteria, pochi gendarmi a cavallo, e l'artiglieria pel forte di Roma e di Civitavecchia. Verrebbe poi rafforzata la guarnigione pontificia facendo venire dalle Romagne il famoso reggimento estero al servizio della Santa Sede. La disciolta batteria svizzera è giunta in Roma ed è stata incorporata nelle batterie in-

---

APPENDICE.

LA SICILIA
Memorie di G. Regaldi (*)

Il 2 di novembre di Palermo.

IV.

Sul farsi della sera il due novembre di Palermo è tale una scena di pietosa tristezza che basta la vediate una volta per più non dimenticarla. Uscito da *Porta Nuova* ad un miglio dalla città sul pendio del monte Cuccio mi feci al Convento dei Cappuccini a cui il popolo accorreva in gran folla. Non l'aria salutare dei colli, non la incantevole veduta della città e dei campi, nè sono le tradizioni di Ruggiero e di Boemondo, o il culto della Madonna della Pace che ci traggano a quella stanza di romiti, ma le catacombe aperte sotto la chiesa del convento per mostrare nei cadaveri conservati dei defunti i trionfi che alla morte contende la pietà dei superstiti.

Per una angusta scala del chiostro scesi alle sotterranee sale dei morti che ad Ippolito Pindemonte inspirarono abbondante vena di estri melanconici nel suo Carme dei Sepolcri. Quando giovanetto m'iniziavo ai misteri della poesia, oh! quante volte, o elegiaco Pindemonte, nella mia Novara alla lettura de' tuoi versi temperavo la noia delle lunghe sere d'inverno, e desideroso di pellegrinare, anelando ai soli della Sicilia teco esclamava:

« Che dirò delle tue, Sicilia cara,
« Delle tue sale sepolcrali, dove
« Co' morti a dimorar scendono i vivi?

Il Cielo fu benigno in ciò al mio desiderio; e concesse d'incontrarmi nel popolo siciliano, mentre atteggiato a mestizia, quale ci viene descritto dal poeta, si aggirava nelle vaste funerali gallerie. Dove per tutta la estensione delle pareti vi ha lunghi filari di nicchie, le une diritte, le altre orizzontali, entro cui in piedi o giacenti veggonsi i cadaveri racc mandati al muro. Disseccati con arte in celle dette *scolatoi* coverti di negre tuniche, ciascuno con tabella a' piedi inscritta del suo nome e del giorno della morte, sembrano ridestarsi a vita nella sera del due novembre per rinnovare i dolci colloqui coi loro diletti.

I Siciliani impararono forse dagli Egizi a disseccare i corpi umani; ma assai meglio degli Egizi risposero al desiderio de' superstiti. Imperocchè le mummie, ossia i cadaveri conservati fra balsami ed aromi con corteccie di palma e fasciature di tela venivano tolte ad ogni sguardo, non altrimenti se chiuse nelle tombe. E quando la tarda posterità franse alle mummie il geloso involucro, si rinvennero annerite quasi un occulto fuoco le avesse abbrustolate, nessuna traccia lasciando delle antiche sembianze; se non vogliasi far eccezione di alcune poche, fra cui accennerò quella di una giovine donna che trovai abbandonata presso il celebre tempio di Esne. Ne fui preso di meraviglia! La testa sciolta d'ogni ingombro aveva tale un sorriso, che sarebbesi detto quella donna colla morte aver tocco il grado supremo della felicità.

Meglio ancora che non fecero gli Egizi, avrebbe fatto Girolamo Segato, se, morendo, non si fosse con lui sepolto il segreto di ridurre a solidità lapidea i corpi umani; arte ch'egli indovinò, come soleva dirmi, investigando l'Egitto e la Nubia; nelle quali regioni trovai scolpito il nome dell'infelice Bellunese naturalista sul granito di parecchi monumenti.

I Siciliani certo non pietrificano i cadaveri come il Segato, nè li avviluppano al par degli Egizi, ma li sanno preparare per modo da resistere poscia al tempo senza che in tutto perdano i tratti della primiera fisionomia. Laonde fedele al vero poetava il Pindemonte ricordando le chiostre lugubri di Palermo:

« Sovra i muscoli morti e su la pelle
« Così l'arte sudò, così succionne
« Fuori ogni umor, che le sembianze antiche
« Non che le carni lor, serbano i volti
« Dopo cent'anni e più: morte li guarda
« E in tema par d'aver fallito i colpi.

A cento a cento ardevano le fiaccole, e ognora più ne cresceva il numero. Era un continuo salire e scendere per le scale, un andare, un venire irrequieto, un singhiozzare e un prostrarsi innanzi ad altari o cadaveri. Avreste veduto vaghe donne in lugubre veste, giovani e vecchi, persone di ogni stato aggirarsi colà; tutti cercando un desiderato aspetto; e ciascuno trovava le note forme de' suoi amati. Figli, amici, fratelli trovavano il fratello, l'amico, il padre. La vita e la morte ricomposte in pace si ricambiavano patti di alleanza.

Mi vidi accanto un giovane che prostrato baciava la nera tunicella d'un cadavere. Indi alzatosi gli baciò le mani incrociate al petto, ed immobile stette a riguardarlo, quasi lo richiedesse di consiglio. Era un orfano figlio che conversava con lo scheletro paterno!

Io che sino dall'infanzia perdetti il caro genitore invidiai il giovane palermitano. Forse solo fra tanta moltitudine di afflitti non trovava un cadavere che avessi conosciuto nel consorzio della vita, poichè da pochi giorni era arrivato all'Isola.

Calde di affetti erano le lagrime della turba che ondeggiava nelle lunghe scintillanti sale; santo il loro dolore; sublime il potersi accostare ai nostri cari comechè irrigiditi dalla morte:

. . . . . Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani . . . (*Foscolo*).

(*) *V. i numeri* 568 *e* 569.

digene. Si vuole che il governo non si fidasse di tenere un corpo isolato di bravi veterani elvetici, la maggior parte dei quali si sono battuti valorosamente nell'assedio di Roma e nel Veneto.

Non vi paia strano poi che la Francia diminuisca tanto sensibilmente la già meschina guarnigione di Roma: non è il numero dei soldati che impone al popolo, è l'effetto morale dell'appoggio di Francia ai preti. Tanto vale la bandiera di una nazione potente, quanto un esercito!

Le ultime notizie d'Oriente, perchè un poco dubbie, hanno reso il coraggio alla fazione clericale russofila, che già vede distrutta la flotta e l'esercito alleato, umiliata la Francia e l'Inghilterra, e lo Czar dettar legge all'Europa. Come possano conciliare costoro il trionfo della Russia col vantaggio della religione cattolica, io non comprendo; mi pare invece che se la preponderanza politica di Nicolò si estendesse in Europa, vi si estenderebbe insieme con la Chiesa greca, e l'imperatore scismatico di Costantinopoli sarebbe pure il nemico naturale del Cattolicesimo e del Papa. I nostri neri però, avvezzi a farsi sgabello della religione per realizzare le loro idee dispotiche, sacrificherebbero facilmente la religione alla politica, e purchè la civiltà occidendale fosse ricacciata nella barbarie, si terrebbero a papa Nicolò non meno che a Pio.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 novembre.

Il governo quest'oggi è molto più tranquillo che negli ultimi giorni, perchè le più recenti notizie non lasciano dubitare del buon esito finale dell'impresa, quantunque le cose procedano lentamente. Per ora pare abbandonata l'idea dell'assalto, avendo il generale Canrobert finito per arrendersi al parere di lord Raglan; e siccome si sta ora lavorando intorno alla terza parallela, bisognerà starsi in pazienza, perchè notizie decisive non ne potremo avere prima della fine del mese.

Si crede che agli alleati sarà giuocoforza svernare in Crimea, essendo la stagione inoltrata a segno che sarebbe malagevole riprendere il mare; perciò i governi di Francia e d'Inghilterra mandano sempre nuovi e più poderosi rinforzi a quella volta, eguale destinazione dovendo avere i 24,000 uomini che formavano il campo di Lione, il quale sarà levato, servendosi il governo di queste milizie per non decretare una nuova leva prima che siano giunte notizie più favorevoli. Quanto ai dispacci telegrafici, non m'assumo di ricavarne alcun costrutto, perchè disdice l'uno ciò che l'altro afferma. Infatti Menskikoff si dà vanto d'aver riportato il 4 una vittoria, la dove un dispaccio di Vienna annunzia sotto la stessa data una vittoria degli alleati. Abbiamo dunque pazienza, e seguitiamo l'esempio del *Moniteur* che non dice verbo.

L'imperatore si recò ieri a Fontainebleau, dove cacciò coi suoi più intimi, non essendovi alcuno invitato. Il solo ministro di Stato l'accompagnava. Erano di ritorno a sera. Si credeva che fosse colà arrivato lord Palmerston, ma le più recenti notizie ci fanno sapere che il ministro inglese e la sua consorte partiranno soltanto lunedì da Londra.

Il ricevimento di monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, fu una delle maggiori solennità accademiche di cui si abbia memoria, essendo stato accolto con applausi senza fine il discorso pronunciato dall'illustre difensore della classica latinità contro le ire dell'*Univers* e dei suoi partigiani. Nondimeno è sempre doloroso che in quel dotto consesso l'amore della letteratura antica abbisognasse di essere commendato, perchè nel nostro secolo nessun dubbio dovrebbe esistere su questo punto. Gli applausi frenetici con cui furono accolte le parole del vescovo fanno chiare le simpatie del pubblico.

Il sig. Olozaga, ambasciatore spagnuolo, è partito da Parigi per recarsi alle Cortes. Farà interinalmente le sue veci un impiegato superiore del ministero degli affari esteri, perchè il sig. San Carlos, primo segretario della legazione, deve surrogare l'ambasciatore spagnuolo a Londra, stato egli pure nominato alle Cortes.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 11 novembre.

La Borsa questa mattina esordiva assai poco favorevolmente quando giunse il listino di Londra segnando 1 0[0 di ribasso, che aggiunto a quello seguito ieri faceva 2 0[0 di ribasso in ventiquattr'ore; perciò il nostro 3 0[0 cadde successivamente a 72 10, poi a 71 80, e per ultimo a 71 50; ma essendo in quella arrivato il secondo listino di Londra con 3/4 0[0 di rialzo, i nostri fondi si riebbero tosto, e in meno di due minuti salirono nuovamente a 72, al qual corso trovavasi la rendita quando lasciai la Borsa.

Il *Moniteur* non contiene alcuna notizia della Crimea; corre però voce che il ministero abbia ricevuto un dispaccio di Sebastopoli in data del 3, stando al quale gli assedianti erano giunti a tale propinquità verso le mura, che da un momento all'altro si aspetta di ricevere la notizia dell'assalto che sperasi fortunato. Ciò può esser vero, ma ho saputo che ieri sera in una conversazione politica il sig. Baroche (che nella sua qualità di presidente del Consiglio di Stato assiste alle adunanze del Consiglio dei ministri) affermava che non sarebbe dato l'assalto, essendo prevalso il parere di lord Raglan che vuole distruggere la città a furia di bombe, senza esporre la vita di tanti valorosi soldati.

Verso sera si diffuse voce che nella giornata del 29 gli Anglo-francesi eransi azzuffati con un corpo russo che li aveva assaliti a tergo. Stando a queste voci il generale Liprandi, quello che il 25 sorprese le ridotte del campo britannico, assali un'altra volta i Turchi e gli Inglesi, ed essendovi accorsi i Francesi, divenne generale la battaglia, il cui risultato fu favorevole agli alleati che perderono soltanto 1500 uomini, mentre i Russi ebbero a lamentare una perdita di oltre 5000 uomini. Questo, per certo, sarebbe un fatto glorioso; ma conviene por mente alla critica situazione in cui si trovano gli assedianti i quali, oppressi dalle fatiche di un lungo e laborioso assedio, sono ogni istante costretti a far fronte all'inimico, i cui assalti continui devono necessariamente far ritardare le operazioni. Sinora però gli alleati conservano la loro posizione, ed è lecito aspettare grandi cose da uomini che durante un mese passano a vicenda dalla trincea alla pugna e dalla pugna alla trincea.

Di questa difficile posizione fra due fuochi ebbe colpa il primo generale in capo, che invece di muovere contro Sebastopoli dopo la vittoria sull'Alma avrebbe dovuto recarsi a marcie forzate sopra Perecop, onde tagliare le comunicazioni del principe Menskikoff colle altre provincie dell'impero. Comunque ciò sia, il nostro esercito si trova ora dinanzi a Sebastopoli cui stringe d'assedio, e fa fronte agli assalti nemici con mirabile energia. Ho letto ieri una lettera di un soldato della divisione Forey, il quale racconta che il riposo giornaliero è soltanto di quattro ore; ma che tutti i suoi compagni stanno di buon animo quantunque sfiniti dalle fatiche. Sia lode all'eroica loro perseveranza: qualunque sia l'evento, avranno ben meritato della patria, e si saranno mostrati degni dei padri loro.

Y.

PASTORALE DI MONSIGNOR FRANSONI.

(*Fine. Vedi il num.* 577).

L'avere poi per tal modo interamente squarciato il manto, sotto di cui già si male occultavasi l'ipocrisia, dee necessariamente esercitare un'efficacissima influenza anche sui più dubbiosi. Perciocchè riuscendo in oggi affatto impossibile l'illudersi sulle intenzioni di chi manifestamente serve alla setta, non vi possono essere che i decisamente cattivi, che si prestino a secondare le sempre sospette esigenze della medesima. Punto quindi non dubitiamo, che il coraggioso esempio testè dato dalle corporazioni religiose, che prime furono a subirne le violenze, non sia per essere splendidamente seguito così dalle altre, come dall'amatissimo nostro clero secolare, il quale, non meno del regolare, fatto segno alle ire di chi agogna a spogliarlo e conquiderlo, dee pur troppo sapere qual sia la sorte che a lui vien riservata.

Ed è per ciò, che a voi ci rivolgiamo, o venerandi ministri del Signore, per raccomandarvi di vegliar senza posa a sostenere gli attacchi, che d'ogni genere si ordiscono contro la Religione ed il clero, e per ciò stesso prepararvi a soffrire. L'invadere il patrimonio della Chiesa, è un principio fondamentale adottato ognora dai suoi nemici, che in ciò si propongono il doppio scopo, e d'appropriarsene il prodotto dispergendolo, e di privarne gli ecclesiastici, che ne sono provvisti. Chiunque pertanto fosse tentato di sacrificare la propria coscienza pensando, che col piegare innanzi al ferreo volere degli empi potrà riuscire a conservarsi il godimento della prebenda, del benefizio, o dell'impiego, rifletta che non sarebbe se non se comprare a prezzo d'infamia una corta dilazione allo spoglio, che poco prima, o poco dopo, dovrà ognimanente subire. Si vuole ad ogni costo che i ministri dell'altare sieno ridotti allo stato di prezzolati, affine e di averli più servilmente soggetti, e di poterli poi ad arbitrio spogliare eziandio della tenue pensione, che in sul principio venisse loro assegnata. Il clero del Portogallo, che toccavala appena per qualche semestre, ed è ora letteralmente ridotto a mendicare la sua sussistenza, assai loro dice, che cosa hanno luogo di attendersi. Havvi, è vero, la Provvidenza: ma se tutto possono da essa sperare coloro, che fermi nell'osservanza dei loro doveri non temettero d'esporsi a perdere tutto, ciecamente abbandonandosi a lei, dovrà poi dirsi lo stesso di chi confidando più nell'uomo che in Dio, si fosse indotto a mancar verso Dio per tentare d'assicurarsi la protezione dell'uomo? I buoni fedeli accorrono volonterosi a sollievo di quei sacerdoti, che veggon fatti miseri per non aver voluto tradire il santo lor ministero, e li circondano d'ogni più rispettosa ed amorevole cura; ma all'opposto ritorcono inorriditi lo sguardo da quegl'infelici, i quali per ignobili viste di temporale interesse, paventando la forza di chi può bensì nuocere al corpo, ma nulla può contro l'anima, diedero il miserando spettacolo o di disertare apertamente la propria bandiera, o di appigliarsi ai più infelici spedienti per evitar di seguirla (6).

No, dunque, o venerabili fratelli, non vogliate permettere, che l'affannoso pensier del domani entri punto in bilancia, ogniqualvolta si tratta di adempiere ai vostri doveri. Ah! pur troppo voi ben vedete come il lupo oggi mai scorra ovunque urlando feroce, e col mordere a destra e coll'abbrancare a sinistra, annunzi imminente il più orrendo strazio del gregge. Posti quindi a custodia di esso, deh! per pietà non cessate mai di riflettere, che quanto ne è più grande il pericolo, altrettanto per voi addoppiasi l'obbligo di spiegare a sua difesa il più energico zelo, a rischio eziandio di sacrificare voi stessi. Non ignoriamo che appunto ad abbattere il vostro coraggio, i nemici della Chiesa promossero testè l'adozione di un'elastica legge, che mette in loro balia le vostre persone. Fu loro intendimento con essa d'imprigionarvi la lingua, non potendo soffrire che i vostri avvertimenti impediscano i fedeli di cadere nelle prevaricazioni, alle quali si affatica con ogni sforzo di trarli. Ma sia pure, che essi formin di voi un così ingiurioso giudizio. Noi pensiamo all'opposto, che il timore di attirar su voi stessi i rabbiosi morsi del lupo, punto non valga a farvi diventar cani muti, e che anzi sprezzandone arditamente il furore, tanto più vi fareste zelanti a gridare, quanto più urgente fosse il bisogno che il gregge avesse di guida, per trovarsi in difficili ed angosciosi frangenti.

Tale precisamente si era la trista condizione dello svizzero Canton di Friburgo, quando gli uomini, cui la rivoluzione servito aveva di sgabello per salire al potere, pensarono, che il giuramento in genere di osservare le leggi, quelle pure abbracciando fatte in odio alla Chiesa, avrebbe potuto riuscire grandemente efficace per formare a lei dei ribelli; e quindi non solo, ad onta della proclamata libertà, lo vollero imporre, ma si fecero un perfido impegno, di ampiamente estenderne l'obbligo. Fu allora, che l'inclito monsignor Marilley, prelato quanto dolce nei modi, altrettanto fermo in tutto quello che può intaccar la coscienza, alzò coraggiosamente la voce per avvertire il suo gregge, che non potevasi prestare il giuramento richiesto, senza che una clausola ne limitasse la forza a ciò solo, che non fosse alla religione contrario; e lo dichiarò con apposita pastorale sua lettera, di cui tosto per mezzo sicuro trasmise copia a ciascuno dei parrochi, ingiungendo loro di pubblicarla nella seguente domenica. Seppelo il governo, e immediatamente spedito in tutte le direzioni i gendarmi, fece per iscritto, e nei termini i più minacciosi, significare ad ogni parroco, esigendone ricevuta, l'assoluta proibizione di pubblicare la lettera. Ma quei venerandi curati troppo bene sapevano, che non devesi a Cesare quel che è di Dio, per essere convinti che le minacce del potere civile non potevano dispensarli dall'obbligo loro imposto dalla circolare del vescovo. Che però di centoundici, quanti appunto ne conta il Cantone di Friborgo, cent'otto la lessero nella fissata domenica; due, che non avevano avuto il coraggio di farlo, commossi poi dallo scandalo, che vedevano aver prodotto nella popolazione il loro vile silenzio, affrettaronsi di rimediarvi con leggerla nella successiva; ed uno, ah perchè sempre deve trovarsi un Giuda! uno solo fu quello, che non valsero a smuovere nè il cordoglio dei colleghi, nè lo scandalo dei parrocchiani, e fu visto, desolante spettacolo! persistere nella disubbidienza. Ma per quanto senza dubbio fosse a compiangersi la sua debolezza, limitata però fortunatamente ad un solo, non potè punto pregiudicare alla gloria, di cui, al cospetto del mondo tutto, si cinse quel venerabile clero, nè punto pure impedì, che il cuor del pastore, alla vista del mirabile accordo di tutti gli altri curati, si sentisse inondare da ineffabile gioia, ben comprendendo, che la condotta da essi tenuta in sì grave occorrenza, porgevagli la più sicura consolante caparra, che serbati ognor si sarebbero irremovibilmente fedeli alla santa missione, che in un con esso chiamati erano a compiere (7).

Ora, mentre desideriamo di tutto cuore che la coscienza degli amatissimi nostri diocesani mai non abbia a trovarsi in così duri cimenti, siccome però abbiamo pur troppo motivo di grandemente temerlo, così ci auguriamo che in tal caso la condotta dei rettori delle anime, quella imitando dei friburghesi curati, seguita venga dal rimanente del clero, per cui rendendosi, sovra ogni altro, illustre e glorioso, l'animo nostro riempia del più soave conforto, e andar ci faccia superbi di trovarcene a capo. Nè certo far vi vorremmo il grave torto di dubitare, che ove sgraziatamente emanassero nuove leggi in opposizione alla Chiesa, foste mai per mancare al dovere di spiegar chiaramente ai fedeli quanto in ordine ad esse dovessero assolutamente evitare sotto pena di rendersi gravemente colpevoli. E vogliamo dire con ciò, che se per esempio si pubblicasse una legge di matrimonio civile nel modo che venne annunziata, non tralascereste di far osservare, che pei figli della Chiesa il contratto di matrimonio essendo elevato alla dignità di sacramento, non può l'uno esistere separato dall'altro; che se per conseguenza due sposi si limitassero a fare il solo atto civile, mentre non riceverebbero il sacramento, non istringerebbero neppure alcun contratto; chè la loro unione sarebbe un vero concubinato nè più nè meno, che se non vi fosse intervenuto l'atto civile, per cui in tale stato sarebbero incapaci d'assoluzione; che ricusando, anche uno solo di essi, di legittimare la loro unione innanzi alla Chiesa, dovrebbero onninamente separarsi; che senza una tale legittimazione l'uno non potrebbe essere dall'altro obbligato a riunirvisi; e che peccherebbero mortalmente, e quel giudice che si facesse a costringervelo, e chiunque prestasse mano a siffatta ingiusta violenza; in una parola nulla omettereste di quanto fosse necessario alla compiuta istruzione, che i fedeli han diritto di attender da voi: e ciò così per riguardo alla detta legge del matrimonio civile, come per qualunque altra, che avversa alla Chiesa avessimo la temuta disgrazia di veder pubblicata. Al qual proposito non ci possiamo astener dal notare, che sebbene non tutti gli ecclesiastici sarebbero tenuti a far pubblicamente avvertire tutto ciò che in esse leggi si offrisse a pietra d'inciampo, potrebbero però esserlo talvolta in privato; e lo sarebbero certamente venendo interrogati, come sarebbero altresì nel più stretto dovere di scrupolosamente evitare in loro stessi quanto gli esponesse al pericolo di farli cadere in sospetto d'adesione alle medesime. Infatti, sia pure che non tutti sieno in obbligo di ricordare, che come si fa reo di furto anche chi solo prestavi mano, benchè a vantaggio esclusivo di altri, così doppiamente il diverrebbe chiunque si prestasse a concorrere in qualsiasi modo all'usurpazione del patrimonio della Chiesa, perchè oltre essere ciò un verissimo furto, vi si aggiungerebbe la qualità di sacrilego; chi vorrebbe sostenere, che almeno quando venissero interrogati, non fosser tutti tenuti a dichiararlo? E a dichiarar eziandio, che se non si può senza peccato, o senza contrarre l'obbligo di restituzione, accettare, o comprar cosa alcuna, che si sappia essere stata rubata, tanto meno potrebbonsi accettare o comprare oggetti e beni violentemente tolti alla Chiesa? Chi non vede, che mostrerebbe di aderire all'empietà del relativo decreto quell'ecclesiastico, che appena udito essere stata decisa l'espulsione di questa o quella corporazione religiosa, si presentasse anelante per ottenere d'esser messo a suo luogo in qualche non cessabile incarico, cercando così di togliere ai membri quei pochi vantaggi, che ad alcuni almeno di essi potrebbero ancor rimanere della totale spogliazione del corpo?

E qui, dilettissimi, oh quante cose mai non ci si offrono affollate alla mente, che ben vorremmo esprimervi tutte, perchè riguardando la pratica, non possiam dubitare, che sarebbero per riuscire grandemente opportune! Ma poichè nol consentono gli angusti confini di una lettera, ci limitiamo ad inculcarvi quanto il possiamo che non vogliate cessare dal riflettere al gravissimo scandalo, che orribilmente invade i fedeli quando un sacro ministro pel vile timore di compromettersi verso l'autorità temporale, non osa mostrarsi dolente delle acerbe ferite, che pur mira da essa farsi l'una sull'altra alla Chiesa, e talvolta..... talvolta pur vi sorride. Ah tolga Iddio, che ciò di alcuno si abbia

---

V.

Come si chiuderà il due novembre a Palermo? Scesa la notte, trovai la via del Cassaro così piena di popolo che immaginai le ombre dei trapassati fossero risorte a raddoppiare di abitatori la incantevole Isola. I teatri erano chiusi: non aperte ai canti ed alle danze le sale dei principi e dei duchi. La plebe e l'aristocrazia riverivano la cristiana usanza di mestamente ricordare in quel giorno i defunti: perchè il popolo ama conservate le consuetudini, nelle quali si compendia l'intima istoria dei domestici affetti. Malgrado ciò la commedia, la figlia del siciliano Epicarmo folleggiava lungo la via e pareva fosse venuta a profondere le argute facezie per temperare in tale guisa l'austerità delle funerali rimembranze. Le scene della commedia si eseguivano in molte botteghe che frequenti di dame e cavalieri sfavillavano d'insolita luce.

Non crediate però che quelle botteghe attirassero gli sguardi della moltitudine per seri che stoffe catanesi, industria a ventimila lavoranti, o per dovizia de'coralli che i marinai di Trapani pescano intorno agli scogli del mare africano. Nulla vi era che attestasse l'arte e l'industria degli Isolani. In quei magazzini vedevansi schierati su tavole, e in scancie diverse affisse alle pareti ninnoli di zucchero colorato in grande copia, cioè statuette e figurine in rilievo, di fiori, castelli e templi, di gruppi storiati, sacri e profani: il normanno conte Ruggiero, e qualche imperatore della Casa sveva, croci e madonne, angioli e martiri, e per ogni dove le sante Rosalia, Agata e Filomena, fra le gesta di Napoleone I. Colà accorrono i Palermitani a far provvista di quei nonnulla, e tornati alle loro case, li porgono ai bambinelli dando loro ad intendere che sono regali venuti dall'altro mondo e portati dalle anime dei morti.

Vorremmo ormai banditi presso noi quei panieri di dolciumi che la vigilia di S. Lucia e del Ss. Natale e dell'Epifania si costuma deporre di soppiatto sui veroncelli delle case, e che il di dopo si fanno trovare dai creduli fanciulletti, come arcani presenti nel silenzio della notte portati da angioli o santi. Sarebbe del pari ben fatto che nel due novembre cadessero in disuso gli storiati zuccherini di Palermo. Conciossiachè i fanciulli cresciuti nell'età tardi s'avveggano che i doni dell'infanza erano conditi di melate menzogne, e che alla prima educazione s'innestava il mal germe delle superstizioni che poscia ammorba l'intiera vita. Al quale consiglio non consentiranno certo i venditori de'ninnoli palermitani, imperocchè trovano essi a fare il loro pro dalla folle credenza che le anime dei trapassati errino di casa in casa a portare ai bamboli cosifatte inezie.

Mentre in uno di tai magazzini stavo riguardando la serie dei santi e degli eroi, entrò il valletto d'una principessa, e fatto cenno al sommo della parete chiese ad alta voce — la *battaglia di Austerlitz* — foggiata in uno dei suddetti quadri. Il mercante dei santi e degli eroi appose alla parete una scala a piuoli e vi ascese per compiacere alla domanda. E qui mi occorre narrare un caso degno di commedia e che romperà l'aria bruna delle mie memorie. Nel regno delle Sicilie il popolo crede al fascino: crede che in certi individui sia naturato il malo spirito di affatturare quanti accostano: il che jettatura colà si appella, e la trovo così chiamata in un libro recente di scrittore toscano, che si fa spesso perdonare la terribile stranezza de'racconti colla eleganza del dettato (*a*). Non appena giungete nuovi ad una città che tosto qualche benevolo vi avverte dei jettatori, perchè vi guardiate dalla malefica loro compagnia. Ho conosciuto preclari uomini spesso fuggiti, perchè notati di jettatura, il che incontra il più delle volte nella minuta gente. La monarchia non va esente da tali pregiudizi. Il re, per quanto intesi dire, non invitava alle feste di corte un ragguardevole personaggio, perchè correva voce portasse malanni colla sua presenza. Dopo le cose discorse non vi maraviglierete se quando da Napoli salpavo la prima volta per Palermo parecchi mi avvisassero — guardatevi dal marchese . . . . grande jettatore! — Non curando di tali follie, mi son messo in rapporti con lui e n'ebbi grandi gentilezze; ma che volete? trovandomi in sua compagnia mi assalirono tali dispiaceri, dei quali in Sicilia mai non soffersi i maggiori.

Quel marchese entrò nella bottega mentre il padrone stava per discendere dalla scala recandosi il quadro della battaglia. Il valletto della principessa si arretrò d'un passo temendo del fascino, ed arretrandosi (guardate ventura!) obbligò il marchese a deviare un poco verso la scala, in cui, nella confusione di tanti che cercavano di schivarlo, avendo inciampato, essa tentennò; e il mercante, non ancora calato, nella tema di capitombolare, con ambe le mani si afferrò ad una scancia, lasciando cader giù il quadro della battaglia che andò a frantumi con rovina dei vinti e vincitori. Il maresciallo Soult ebbe rotta una gamba, e gli stava appresso colla testa infranta l'inerme imprigionato Repnin; Bernadotte e Lannes erano senza braccia, Murat senza cavalli; gl'imperatori della Neva e dell'Istro caduti dal sommo dei colli erano pesti sotto i piedi del valletto e del marchese, ed un antico soldato della guardia imperiale che là si trovava, gridò — Si salvi almeno la testa di Napoleone — ; e per buona ventura quella testa che tra i fulmini della guerra ergevasi invulnerabile, anco fra i tumulti della commedia palermitana nel due di novembre rimase intatta.

Il padrone della bottega e quanti vi si trovavano, vibrarono uno sguardo di accusa al marchese jettatore, come fosse cagione di tanto disastro; e il due novembre mi è sembrato una lettura cominciata dalle pagine dell'Alighieri e finita con quelle del Berni; un lavoro drammatico dello Shakspeare, dove il tragico e il comico si frammischiano mirabilmente.

(*a*) Guerrazzi — Beatrice Cenci, § XV.

a deplorare di voi? La lotta che attendevi è dura, lo conosciamo pur troppo, e ben vediamo che avete tutta la ragione di temere Temete dunque, non già, che l'eseguire fedelmente il vostro dovere vi faccia incontrare il furor dei potenti, ma bensì, che il pensare al furor dei potenti vacillare vi faccia nell'eseguire il vostro dovere. Temete sì, il ripeteremo, ma temete sol di voi stessi, e confessando umilmente a' pie' del Signore l'estrema vostra debolezza, pregatelo di non voler permettere, che mai questa si abbia a render palese ai suoi e vostri nemici. Ditegli, ma dal fondo proprio del cuore: *Noi vorremmo, o buon Dio, mostrare col fatto, che siamo veri vostri ministri, ne ricusiamo no, di soffrire la persecuzione e le croci. Ma voi conoscete che la miseria nostra è sì grande, che nulla, affatto nulla possiamo noi sostenere. Bisogna ben dunque, che siate voi a tutto operare in noi stessi; che nelle tribolazioni ci sostenghiate intieramente colla più valida grazia; che insomma divenir ci facciate quello, che sgraziatamente non siamo.* Quest'umil preghiera non potrà a meno di riuscire accetta al Signore, e ad assicurarne il compiuto esaudimento, non avete che a raccomandarla con filial confidenza alla divina sua Madre, che Madre è pure di noi, e che nella misericordia sua senza limiti, niuno mai non rigetta, che sinceramente a lei faccia ricorso.

Quanto a noi, che la Provvidenza, forse per impedire, che vi dessimo qualche luttuosissimo esempio di quella stessa debolezza, nella quale tanto vi avanziamo, permise, che fossimo di viva forza allontanati dal campo di battaglia, unir non ci possiamo e combatter con voi, se non soltanto in ispirito. Siate certi però, che con esso mai non lasciamo d'esservi al fianco, pregando cioè la Divina bontà di volervi incessantemente confortare per modo che mai a fallir non venghiate a quella invitta costanza, di cui nella critica vostra posizione dar dovete indispensabilmente le più decise e splendide prove. E noi pure a far sì, che le inferme nostre preghiere ascendano gradite all' eccelso trono di Dio, e ne ottengano più sicura la grazia, le raccomandiamo con piena fiducia al patrocinio dell' augustissima Vergine, ed Avvocata nostra Maria. Che anzi ci riesce della più viva soddisfazione l'incontrarci ad indirizzarvi questa lettera in un giorno particolarmente a lei sacro, essendo appunto in quest'oggi che sotto il titolo la veneriamo della Mercede per la redenzion degli schiavi. Ah sia dunque Maria, che, spiegando la possente sua intercessione presso il Divin suo Figlio, vi tragga al più presto dalla tremenda schiavitù, che vi opprime per riguardo alla Chiesa, e frattanto vi tenga ognor più strettamente attaccati al supremo capo di essa il Romano Pontefice! Si è di tal guisa, che ardentemente preghiamo in vostro favore: deh voi, ve ne scongiuriamo, pregate pure non meno caldamente per noi, che disgiunti di corpo, ma congiunti di cuore, vi compartiamo la pastorale benedizione.

Vigilate, state in fide, viriliter agite, et confortamini. (I. Cor., XVI, 13).

Lione, 24 settembre 1854.

† LUIGI, arcivescovo di Torino.
GIUSEPPE DROMPT, segr. assunto.

(6) Di quelli, che mentre impauriti si astengono di far ciò, che debbono, vorrebbero però nascondere la loro mancanza, se ne trovano sgraziatamente dappertutto. I giornali raccontarono che il curato di una piccola città del granducato di Baden, non sapendo come esimersi dal leggere la pastorale del suo arcivescovo, e d'altronde non avendo coraggio di farlo per timore del governo, annunziò, dopo la messa prima, che l'avrebbe letta più tardi innanzi alla cantata; ma giuntane l'ora, mentre tutti stavano aspettando di sentirne il contenuto, egli salito in pulpito disse all'udienza: *Miei cari parrocchiani, io voleva farvi la lettura annunziatavi, ma la polizia è venuta in mia casa, e mi ha portato via la pastorale. Voi vedete dunque, ch'io sono nell'impossibilità di leggerla.* Siccome tutti conobbero essere egli stesso che aveva concertato una siffatta commedia coll' autorità locale, sarebbe difficile ad esprimere quanto mai trista sia stata la figura che egli vi fece, e quanto a lui sfavorevole sia risultata l'impressione, che un tal fatto produsse nei suoi parrocchiani.

(7) Abbiamo più particolarmente citato il fatto dei curati di Friborgo in Isvizzera, perchè quantunque sì luminoso, non ne venne però allora abbastanza parlato, per essere un tempo in cui la rivoluzione sconvolgendo quasi tutta l'Europa, faceva sì, che ognuno troppo fosse occupato dei guai del proprio paese, per non poter molto pensare a quelli dell'estero. Del rimanente chi potrebbe ignorare quanto nella non ancora cessata persecuzione della Chiesa nel ducato di Baden, siasi pure distinto quel clero, fermo stringendosi intorno all'invitto monsignor De Vicari arcivescovo di Friborgo in Brisgovia, che nell'ottuagenaria sua età colla voce e coll'esempio animavalo a fortemente combattere la guerra del Signore? Che se pur troppo colà la debolezza non si restrinse ad un solo, ed anzi per taluno ebbesi a deplorare qualche cosa di peggio che semplice debolezza, a compenso però si ammirarono dei tratti così luminosi, che veramente toccarono all'eroismo. Perciocchè non solo in generale quanto venne dal superiore prescritto, fedelmente fu pubblicato, malgrado la certezza d'averne a soffrire e carcere e multe, ma dopo avere pazientemente sopportato il primo, per timore, che il prestarsi a pagar le seconde fosse considerato come un riconoscere la legalità della condanna, si volle piuttosto soggiacere a vedersi spogliare dei propri mobili, che quel governo non ebbe rossore di violentemente rapire, e far vendere ai pubblici incanti.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con decreti del 9 novembre corrente, ha nominato:

L' applicato di quarta classe presso il dicastero della pubblica istruzione, Eustachio Costantino, ad applicato di terza classe;

Ed il già scrivano presso la soppressa azienda generale dell' interno, Pellolio Augusto, ad applicato di quarta classe presso lo stesso dicastero.

— S. M. avendo ricevuto la lettera di S. M. Cattolica che le notifica la morte di S. A. R. l' infante di Spagna D. Ferdinando Maria Mariano, avvenuta il 26 ottobre ultimo scorso, la M. S. ha preso questa mane il bruno di giorni 14.

Ducato di Parma. — La *Gazz. di Parma* dell' 11 reca nella parte officiale un decreto della reggente dell'8 novembre col quale è autorizzato in massima il comune di Parma a fare una lotteria di beneficenza, il provento della quale, dedotti i premi e le spese, sarà impiegato in un lavoro di pubblica utilità da eseguirsi nella prossima stagione invernale per dar modo di guadagno alla classe degli operai.

ESTERO.

Svizzera. — Si scrive da Berna l' 8 novembre al *Nouvelliste Vaudois*: « Il sig. Fay, ministro degli Stati Uniti presso la Confederazione, ha dichiarato al Consiglio federale da parte del suo governo, che il gabinetto di Washington disapprova la comunicazione del signor Sanders, il quale consigliava alla Svizzera di seguire una politica eccentrica. Quel governo non ha mai dato al sig. Sanders simile incarico, e disapprova d' altronde il contenuto del documento che ha fatto tanto rumore. »

— Il sig. Bovieri, incaricato di affari della Santa Sede in Isvizzera, smentisce la notizia pubblicata che due bolle di scomunica emanate dalla Santa Sede contro due Cantoni svizzeri siano state ritenute dal defunto Sulzmann vescovo di Soletta.

— L' Assemblea federale si riunirà a Berna il 4 dicembre. Si sa ch'essa procederà immediatamente alla elezione del Consiglio federale. (*J. de Genève*).

Inghilterra. — I fogli inglesi rendono conto del banchetto d' installazione del lord-maire. Questa riunione, alla quale la presenza dei ministri e dei principali membri del corpo diplomatico porge sempre un carattere politico, riceveva dalle attuali circostanze un interesse tutto particolare.

Le bandiere alleate d'Inghilterra, Francia e Turchia decoravano il luogo della riunione. Lord Hardinge, l'ambasciatore di Francia, lord Aberdeen e lord Palmerston hanno preso successivamente la parola.

La guerra naturalmente fu quella che forni il soggetto a quasi tutti i discorsi. L' ambasciatore francese, dopo ricordata la presa di Bomarsund e la vittoria dell'Alma, disse: « Speriamo che mentre io parlo le bandiere unite della Francia, dell' Inghilterra e della Turchia sventolino vittoriose sulle mura o piuttosto sulle rovine di Sebastopoli ».

Lord Aberdeen espresse la ferma risoluzione del governo inglese di condurre col concorso della Francia la guerra a felice fine. Lord Palmerston, con quella sua vivacità inesauribile che si accoppia in lui alle più eminenti facoltà dell'uomo di Stato, fece alle signore un brindisi semi-politico, semi-galante, che fu come la grazia e la gaiezza della riunione.

Austria. — Vienna, 8 *novembre.* — S. M. l'imperatore ha approvato ieri l' altro il completamento della rete di strade ferrate nell' impero austriaco.

— Giunse qui di passaggio il comandante della flotta degli Stati Uniti d'America, Perry, di ritorno dal Giappone.

— Il signor Gonzales Bravo nominato successore del reale ambasciatore spagnuolo presso questa Corte, sig. de la Torre Ayllon, è atteso qui nel corso di questo mese. Il signor de la Torre Ayllon si recherà tosto a Roma, via di Madrid, onde assumere la direzione degli affari dell'ambasciata di Spagna nella capitale del mondo cattolico.

— In quanto concerne le trattative state finora pendenti fra l'Austria e gli Stati della Germania, in quanto concerne la quistione orientale, veniamo ora assicurati che in gran parte i gabinetti tedeschi presero per massima una decisiva propensione per la politica austriaca. Si dà ancor luogo alla speranza che la Sassonia istessa modificherà a vantaggio dell'Austria la politica da essa seguita finora.

— Il ministero del commercio ha ordinato l'introduzione di scuole dominicali nelle maggiori stazioni delle strade ferrate, allo scopo di istruire i lavoranti. Per ora tali scuole verranno erette a Gratz, Praga e Pest e nelle medesime si pertratteranno i seguenti oggetti di insegnamento; aritmetica, principii fondamentali d'algebra, di geometria, di fisica, di meccanica e del disegno di macchine.

Vienna, 9. — Sullo scopo del viaggio del signor Von der Pfordten a Vienna rileviamo da fonte ben informata che il detto signor ministro voleva persuadersi personalmente dello stato delle cose, onde secondo le circostanze poter modificare la politica della Baviera. Atti obbligatorii non furono estesi; del resto il sig. Von der Pfordten ha dato a voce delle assicurazioni dalle quali puossi inferire che la Baviera era risoluta di associarsi alla politica dell'Austria, lorchè il suo ministro imprese il viaggio. Il sig. Von der Pfordten visiterà tra breve tutte le residenze tedesche nell'interesse della politica austriaca. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Da Jassy 5 novembre ci si comunica l'arrivo in quella capitale dell' imp. reg. commissario, barone de Bach.

— La bocca del Danubio di Sulinà, viene adesso fatta scavare dagli alleati mediante un cavafango che vi lavora continuamente. Così intrapresero di fare gl'Inglesi ed i Francesi durante la guerra quello che non fecero i Russi durante tanti anni di pace. Essi tolsero tutti gli ostacoli messi alla navigazione del Danubio in quelle parti, e vanno e vengono coi loro vapori, avendo presa stabile sede. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Lettere da Pietroburgo alla *Gazzetta nazionale* di Berlino, dicono che la Russia spingerebbe i suoi armamenti sino ad un pieno esaurimento. Oltre l'esercito di riserva, che ora sta di nuovo creandosi, si preparerebbero sin d'ora i quadri di un nuovo esercito della stessa specie, i quali sarebbero riempiti nella prossima primavera con un nuovo reclutamento generale. Quantunque siavi poco spirito pubblico negli ordini inferiori della popolazione russa, non è dubbio che una tale consumazione di uomini non sia vivamente risentita.

— La risposta della Russia alle ultime proposte della Prussia comincia ad agitare le corrispondenze dei fogli tedeschi. Stando alla *Gazette des Postes* di Francoforte, il signor de Budberg, ambasciatore russo a Berlino, avrebbe dichiarato che il suo sovrano non declinava assolutamente tali proposte. Ecco, secondo il detto foglio, il senso delle dichiarazioni del signor di Budberg:

« 1° La Russia non può accettare le quattro proposte puramente e semplicemente, ma essa può considerarle come basi di negoziati;

« 2° Essa vuol dare la prova di quest'intenzione mettendosi direttamente in comunicazione coll'Austria sui quattro punti.

« 3° La Russia dichiara che radunando truppe al sud-est del suo impero, non ha alcuna mira d'inquietare l'Austria e provocare un movimento sia aggressivo, sia difensivo delle armate di questa. Essa intende perciò di allontanare le sue truppe dalle frontiere austriache e di loro assegnare altri luoghi di concentramento dal punto di vista delle sue misure strategiche. »

Varsavia, 3 *novembre.* — Le truppe russe che stanno al confine austriaco vengono ritirate fin dietro il fiume Pilica. La sola avanguardia dell'esercito rimane alla sponda sinistra della Vistola. Il generale Tscheodajew ha l'ordine di formare nella primavera due eserciti di riserva. (Il fiume Pilica scaturisce non lungi da Tarnowicz (Polonia), forma nel suo tratto più lungo il confine tra i governi di Masovia e Radom, e sbocca al sud di Czersk nella Vistola. (*Oss. Tr.*).

Crimea. — Da una lettera diretta da un ufficiale dell'esercito alleato al *Sémaphore* di Marsiglia, datata dal campo di Sebastopoli il 27 ottobre alle 3 della sera, togliamo quanto segue: « Le palle russe che ingombrano il piano sul luogo de' nostri lavori, basterebbero quasi a selciare la città di Marsiglia. Secondo le nostre osservazioni sul tiro dell' inimico, la piazza deve già aver consumato 800|m. chilogrammi di polvere, ad averci lanciato 2,400|m. chilogrammi di ferro dal cominciamento dell'assedio.

« Ma cotesto fuoco ci ha appena ucciso o ferito 400 uomini. Donde si può conchiudere che ciascun uomo toccato, ha loro costato 2|m. chilogrammi di polvere ed 8|m. di ferro fuso. Quanto a noi, il nostro tiro più metodico e più sicuro, ed altronde la nostra posizione, in campo aperto, ci hanno permesso di utilizzare meglio le nostre munizioni.

« Noi abbiamo appena consumato il decimo di ciò che ha consumato la città, ed abbiamo ottenuto tre o quattro volte più di effetto. Le torri, le mura, le case, ogni cosa pare in rovina in questa povera città, ove noi abbiamo più di 10 volte acceso l'incendio. La città è fabbricata di pietre, senza di che già più non sarebbe da molto tempo. Non di meno la difesa è viva e coraggiosa, e si fa uso di tutti i mezzi di cui si può disporre. Dubito che i nemici perverranno a ritardare il momento fatale, ma temo ancor più che essi non ci ajutino a distruggere tutto, minando alcune parti della città. I vascelli che erano ancora nel porto, difilano nella gran baia per sottrarsi al nostro fuoco, e vanno a nascondersi dietro le alture della città, quanto più sia possibile lontano dai nostri attacchi. Verrà pure la loro volta di lasciarsi battere quando non vi sarà più modo di andare indietro. »

Egitto. — Assicurasi che il vicerè d'Egitto si propone di dare a una Compagnia francese l'aggiudicazione della strada ferrata dal Cairo a Suez; questa linea che si lega a quella degl'Inglesi tra Alessandria e il Cairo, compirebbe le comunicazioni mediante il vapore tra il Mar Rosso e il Mediterraneo.

FATTI DIVERSI.

— ASSOCIAZIONE MEDICA. — Nell'ultimo num. del giornale di questa Società è inserita una circolare del presidente della Consulta centrale della medesima, prof. Demaria, nella quale si annunzia:

1° Che il Congresso medico che doveva tenersi nel cadente autunno in Cuneo è rimandato all'autunno del 1855 nella città medesima;

2° Che il concorso al premio Strada per lo autore del miglior trattato di igiene navale, chiuso a norma del programma al 31 agosto p. p., diede luogo alla presentazione di nove memorie, le quali saranno esaminate dalla Commissione già nominata per tal uopo, che ne riferirà al suaccennato Congresso;

3° Che volendo la Commissione scelta nel seno della Consulta raccogliere materiali per la compilazione della storia del cholera indico che travagliò il nostra paese nell'anno corrente, sopra una base uniforme adottò i seguenti quesiti già indirizzati dal cav. Bonino ai medici degli spedali pei cholerosi di Torino, le risposte ai quali si possono inviare ai membri della Commissione che sono i cav. Bonino, Bonacossa, il prof. Demaria, i dott. Schina e Sella, e il dott. coll. Timmerman, segretario relatore.

Quesiti proposti dalla Consulta centrale ai membri dell'Associazione medica per raccogliere gli elementi di una storia medica e sociale di essa durante la dominante malattia del cholera-morbus.

1. Come sia comparso il cholera-morbus nelle singole località; notare il giorno preciso del primo caso, il giorno preciso dell'invasione della malattia, ossia della non interrotta serie di casi quotidiani, ed il giorno della cessazione del morbo.

2. Quali siano le condizioni topografiche, economiche ed igieniche delle località state colpite dal morbo; e se in queste abbia altre volte dominato il cholera od altro morbo epidemico.

2 *bis.* Malattie predominanti nel comune in tempi normali.

3. Quale costituzione medica abbia preceduto, accompagnato o susseguito il cholera-morbus, e particolarmente se vi sia stata epidemica la diarrea.

4. Principali variazioni termometriche, barometriche, igrometriche ed anemometriche, in relazione coll'andamento della malattia.

5. Se lo sviluppo del cholera richieda sempre e necessariamente il contatto mediato od immediato.

5 *bis.* Quali cause accidentali si crede abbiano potuto influire in bene o in male nel corso del morbo.

6. Se il cholera sia sempre preceduto da diarrea prodromica, o come dicono *premonitoria*: quale sia la durata di questo flusso, e se frenato il medesimo, si possa prevenire lo sviluppo del morbo.

7. Quale sia la forma dominante del cholera nell'attuale epidemia.

8. Se sia sempre necessario, perchè vi abbia cholera, il concorso del complesso dei sintomi avuti caratteristici di tale malattia.

9. Quali siano gli organi e le funzioni particolarmente colpiti nel cholera.

10. Se le orine dei cholerosi contengano sempre albumina, si che questo fenomeno possa reputarsi costituire, come afferma il Rostan, uno dei caratteri più importanti e più essenziali del cholera: in quali stadii del morbo si manifesti l'albuminaria, e quale ne sia la durata nelle orine dei cholerosi.

11. Se il cholera percorra sempre i suoi periodi colla regolarità di forma, di andamento e di durata che è propria dei morbi contagiosi.

12. Quali siano la tendenze del morbo nel periodo di reazione.

13. Se nel periodo di reazione la congestione venosa cerebrale sia sempre associata alla sindrome fenomenologica tifoidea; e se la forma tifoidea vestita dal cholera, presente la congestione cerebrale, influisca sull'esito della malattia.

14. Se la congestione venosa cerebrale si manifesti soltanto nel periodo tifoideo, o meglio, di reazione.

15. Donde dipenda la difficoltà di vincere e superare la congestione venosa polmonale nel periodo algido, e la cerebrale in quello di reazione.

16. Quale valore o significazione abbia l'osservazione dimostrato potersi attribuire, rispetto al pronostico, alle varie graduazioni d'intensità e di durata, dei singoli sintomi caratteristici del cholera, non che agli altri sintomi secondarii, osservabili nel corso del morbo.

17. In ispecie se sia convalidato dall'osservazione l'assioma del Rostan, che quando la lingua diventa umida ne' suoi margini, quantunque gli altri sintomi non diminuiscano d'intensità, e la malattia conservi tuttora la stessa gravità, il medico può concepire le migliori speranze.

18. Quali complicazioni presentasse il morbo nell'attuale epidemia, e quali ne fossero i risultamenti.

19. Se siansi osservati casi di cholera, nei quali il morbo abbia avuto una fausta soluzione per effetto di una crisi qualunque.

20. Se si debba ammettere un metodo di cura specifico del cholera.

21. Quale metodo di cura sia stato riconosciuto più utile negli stadii diversi del morbo, e specialmente nel periodo algido.

22. A quali successioni morbose abbia dato luogo il cholera nella presente epidemia.

23. Riferire i risultamenti delle praticate necroscopie, e raffrontandoli colla serie dei fenomeni osservati nel corso del morbo, dedurne corollari speculativi e pratici accettabili dalla scienza.

24. Provvedimenti fatti per impedire l'invasione del morbo, o impedirne il maggiore sviluppo.

25. Provvedimenti per alleviare le conseguenze del morbo nelle famiglie indigenti che ne furono colpite.

26. Compilare quattro distinte tavole statistiche, nelle quali l'andamento del cholera sia studiato nelle sue relazioni colla popolazione, colla condizione economica, coll'età e colle professioni delle persone, conformemente ai moduli che saranno inviati alla presidenza dei Comitati.

— SOCIETÀ DENOMINATA VETRAIE LIGURI-PIEMONTESI. — Prendendo interesse a tutto ciò che contribuisce ad accrescere e sviluppare l'industria nel nostro paese, abbiamo veduto con soddisfazione annunciarsi nella *Gazzetta Ufficiale* esservi in corso di esecuzione il progetto di stabilire in Savona una vasta vetraia, nella quale s'impiegherà la lignite, assai abbondante in quelle vicinanze, e nel caso che la Società volesse adoperare anche legna, le fiumane che da S. Remo ad Albenga mettono nel mare potrebbero condurne a galla grande quantità dalle selve che lungbesse si trovano.

Quest'opificio arrecherà un grande utile alla città di Savona in causa dell'impiego di molte braccia e del movimento commerciale che vi arreca, ma sarà di altrettanto vantaggio a tutta la Liguria, che mancava ancora della produzione del vetro, che pur deve annoverarsi fra i primi bisogni. Ne manca pure la Sardegna, e avrà nella nuova fabbrica un mezzo facile ed economico per provvedersene. Una vasta fab-

brica di vetro in Savona, la quale si approprii tutti i miglioramenti di fabbricazione introdotti in Francia e nel Belgio, sarà un immenso beneficio per il paese anche nelle sue relazioni commerciali coll' estero, perchè molte circostanze favorevoli si verificheranno onde poter sostenere la concorrenza colle fabbriche estere tanto in riguardo alla qualità del prodotto quanto ai relativi prezzi.

La posizione presso il mare offre un notevole risparmio nella condotta dei sali e degli altri componenti del vetro, come anche delle terre refrattarie per la formazione del forno fusorio e dei crogiuoli che si procacciano oltre mare, e a ciò si aggiunge l' impiego della silice polverizzata che si trova in vicinanza sul lido del mare e l'economia sul costo del combustibile.

Non dubitiamo che questi vantaggi saranno apprezzati e contribuiranno a far prosperare la nuova impresa col concorso dei capitali liguri e piemontesi, associando alla speculazione anche la vista dell'utilità nazionale.

(*Opinione*).

— Necrologia. — Oggi è mancato ai vivi dopo lunga e penosa malattia il signor Francesco Tuccari, emigrato siciliano. Marito e padre affettuoso, ed uomo di modi cortesissimi possedeva la stima e l' amicizia delle più colte e gentili persone. La sua memoria merita una lagrima de'suoi consorti d'infortunio.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 dà casi 0, decessi 0. — Il bollettino della provincia, 4 comuni, dalla notte del 10 a quella dell'11, dà casi 14, decessi 6.

Il bollettino di Saluzzo dell'11 dà casi 3, decessi 4. Totale generale casi 435, decessi 179.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino della provincia di Piacenza del 7 dà casi 15, dei quali 3 nella città. Totale generale dello Stato, casi 417, decessi 258, guariti 82, in cura 77.

Il bollettino di Modena dà per Massa e Carrara (dal 6 a tutto il 9 corrente) casi 12, decessi 8.

Il bollettino di Milano dell'11 dà casi 7, decessi 6, guariti 3, in cura 27.

Il bollettino di Vienna dell'8 dà casi 51, decessi 21, guariti 81. Totale generale casi 4252, decessi 1366, guariti 2039, in cura 847.

— Lavori pubblici esterni. — Furono incominciati i lavori per condurre il filo telegrafico sotto il Po per la linea di Milano Piacenza.

— Il ministero del commercio ha ordinato sieno impresi i necessari lavori per allontanare gli ostacoli che impediscono la navigazione al basso Mincio. I lavori verranno impresi a spese dello Stato, e queste saranno ripartite proporzionatamente fra gli anni 1855 e 1856. (*C. Ital.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Bollettino sanitario del 13 novembre.

Casi 4, di cui 2 a domicilio (2 uomini) e 2 negli spedali (2 uomini).

Decessi 5, di cui 2 a domicilio (2 uomini) e 3 negli spedali (3 uomini).

Dei 4 casi, avvennero 1 nella città, 3 nei sobborghi.

Dei 5 decessi, 2 nella città, 3 nei sobborghi. 4 decessi appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Totale generale casi 2456 (1180 uomini, 971 donna, 305 ragazzi); decessi 1387 (676 uomini, 542 donne, 169 ragazzi).

Genova, 13 *novembre*. — Avant' ieri verso le ore 4 pom. sei individui che lavoravano ad una cava in monte Galletto, di proprietà del signor Pertica, rimasero vittima di una frana che improvvisamente staccossi e rovinò su di essi. Due si rinvennero poco lungi travoltivi dal rotolamento delle pietre, gli altri quattro restarono talmente coperti dalle rovine che ci vorranno alcuni giorni per iscoprirli.

(*G. di Genova*).

Ci scrivono da Venezia in data dell'11:

« L' imperatrice Elisabetta d'Austria ha deciso di sgravarsi del suo primogenito a Venezia; dove si recherà tutta la Corte nel prossimo dicembre. Il governo ha già fatto l'acquisto di palazzi, onde trasferirvi gli uffizi che finora occupavano il piano superiore della Reggia veneta, le Procuratie. Dicesi che per tal circostanza si sgombreranno tutte le sottostanti botteghe, come indecorose alla località accogliente tanto splendore di Maestà. Che cosa significa questa novità? Se nasce un erede, sarà italiano; la politica è fina. Si vuol deposi tare in seno alla Regina dell'Adriatico, che sostenne una così viva guerra all'Austria, tutto ciò che di più prezioso ha l'imperiale Signore. Venezia avrà gioie e feste, e dovrà vantarsi di esser la cuna della cesarea prosapia. Vedremo che cosa sarà. »

Vienna, 9. — La partenza del regio ministro di Stato Von der Pfordten venne differita d'un giorno ed è fissata definitivamente per domani (venerdì) mattina. Durante la sua presenza in questa capitale esso fu assai attivo. Egli tenne quasi giornalmente conferenze diplomatiche e trattò fino sulle più minute cose coi rappresentanti delle potenze occidentali. Questi ultimi seppero apprezzare convenevolmente gli sforzi del signor Von der Pfordten.

— Ieri sera in breve spazio di tempo furono spediti dall' ambasciatore russo presso questa Corte imperiale principe de Gortschakoff due corrieri con dispacci per Varsavia. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Paris, 14 *novembre*.

Comte Morny député nommé président corps législatif.

Dépêche russe 6. 2 sorties simultanées garnison Sépastopol 5 contre travaux siège auraient eu résultats occupation batteries, 15 canons encloués. Pertes considérables deux côtés.

Menskikoff ajoute division française poursuivant Russes aussitôt après avoir tenté assaut repoussée avec perte.

Traduzione.

Parigi, 14 *novembre*.

Il conte di Morny, deputato, è stato nominato presidente del Corpo legislativo.

(*Dispaccio russo del 6*). Due sortite simultanee fatte dalla guarnigione di Sebastopoli il giorno 5 contro i lavori di assedio avrebbero avuto per risultamento l'occupazione di batterie, inchiodandovi 15 cannoni. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

Il principe Menskikoff aggiunge che la divisione francese che dava la caccia ai Russi, appena tentato l'assalto, fu ributtata con perdite.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 14 *novembre*.

1819 5 0/0. M. 88.
1831. M. 88 75.
1849. G. p. pel 31 dicembre 89. 89. 88 50.
Pel 30 novembre 88 25, 50. M. 88.
1851. G. p. 8750.
Comm. ed ind. G. p. pel 30 novembre 562.
M. pel 30 novembre 563.
Banca naz. G. p. pel 31 dicembre 1192 50. 1175.
Ferr. di Novara. G. p. pel 30 novembre 461.

Borsa di Parigi del 13 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	72 60 72 40
» » 4 1/2 p.0/0	» »	95 75 96 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	88 »	» » » »
Id. R th. 1853. 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 1/2 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SARDINES à l'huile en boites de la Maison **CAMUS** de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT de Nice

entrepositaires des Vins de Champagne

de la Maison **V.ve CLIQUOT et PONSARDIN.**

NUOVA BANCA SAN GIORGIO
IN GENOVA.

La **Nuova Banca San Giorgio**, approvata con Decreto Reale 31 marzo 1854, risorge sotto questo auspicato nome, reso celebre nella storia sia pei grandi servigi recati, quanto per essere una delle prime Banche fondate in Italia.

Essa ha per iscopo di promuovere la circolazione di capitali serventi ad alimentare la navigazione, il commercio, e l'industria, e di facilitare e sviluppare il credito con basi di guarentigie non dubbie per la società. Mira pertanto a prevenire possibilmente le crisi commerciali, e mitigarle se non riesce in tutto a prevenirle.

Questa Banca si occuperà principalmente:

a) Nell' aprire crediti circolari all'estero in favore di case commerciali nazionali, od estere, sia per acquisti di mercanzie, sia per altre operazioni commerciali.

b) Nelle anticipazioni di qualsiasi forma sopra mercanzie in dogana, nei docks, o nei magazzini tanto della Società quanto dei terzi, e sopra certificati girabili (*warrants*).

c) Anticipazioni sopra polizze di carico, e lettere di vettura, vendite o collocamento di mercanzie in tutti i porti e mercati esteri.

d) Nel cambio marittimo, ed in ogni genere di prestito che gli si addice, e che i rapporti della Società all'estero possono rendere praticabile, oltre alle anticipazioni sopra bastimenti che si stanno armando, sopra navi a vapore ed a vela in costruzione, sopra cantieri di riparazioni e costruzioni navali, e sopra tutti gli stabilimenti relativi agli armamenti.

e) Nelle assicurazioni e riassicurazioni marittime sul piede stesso delle più grandi Società delle altre nazioni, sia per valori esteri, sia per valori degli Stati Sardi. Si appl cherà infine a tutti i rami costituenti una Banca Generale di soccorso all'industria ed al commercio, con garanzie che tolgano il rischio sui capitali, ed assicurino gli utili mediante provvigioni od altri proventi.

Il capitale sociale di **ventiquattro milioni di lire** è diviso in **240 mila azioni** di **cento lire** cadauna.

La Società è stabilita per il periodo di cinquant'anni dopo i quali potrà essere continuata, o rinnovarsi.

Le spese di primo stabilimento verranno d'anno in anno ammortizzate, a parti eguali, durante i cinquant' anni dell'esistenza della Società.

S'incomincieranno le operazioni tosto che siansi raccolte sottoscrizioni per un terzo delle azioni, cioè per **otto milioni**.

Il prezzo di queste azioni sarà pagato in quattro eguali rate, la prima all'atto della sottoscrizione, la seconda dopo tre mesi, la terza dopo un anno, e la quarta dopo diciotto mesi.

I versamenti tutti saranno fatti alla sede principale di Genova. I banchieri però che riceveranno le sottoscrizioni fuori di Genova rilascieranno ricevute dei primi versamenti, e ne faranno pervenire l'ammontare al Presidente del Consiglio, da cui verranno loro trasmessi immediatamente i titoli provvisorii, da consegnarsi per mezzo loro ai rispettivi sottoscrittori. Le somme versate saranno dal Presidente del Consiglio depositate alla Banca Nazionale di Genova sino alla nomina del cassiere della **Nuova Banca San Giorgio**.

Il titolo definitivo sarà al portatore.

Le rimanenti azioni per l'importo degli altri **sedici milioni**, non possono essere emesse se non previo avviso da pubblicarsi due mesi prima, col diritto ai possessori d' azioni già in corso, dietro domanda, di avere altrettante nuove azioni in conformità all'art. 8 degli Statuti.

Gli azionisti percepiranno l'interesse del 4 per cento all'anno per l' importare delle somme versate, oltre al dividendo che sarà pagato tre giorni dopo l'approvazione del bilancio.

La gestione della Società è affidata a tre Direttori, dipendenti da un Consiglio di vigilanza, nominato dall'assemblea degli azionisti, e composto di nove membri, tre dei quali, come censori, assistono per turno, alle operazioni dei Direttori, e sorvegliano l' andamento di tutta l'amministrazione.

A compimento di queste guarentigie il governo nomina un Commissario, il quale risiede presso la Banca, e ne conosce le operazioni.

Il primo Consiglio di vigilanza è composto dei

Signori LUIGI RICCI
Barone GIULIANO CATALDI
RODOLFO AUDINOT
SALVATORE ANAU
ALESSANDRO COLANO
Comm. PAOLO CERRUTI
Cav. GIULIANO BOLLO
GIACOMO ALTARAS
Cav. RAFFAELE RUBATTINO.

Il giorno 6 novembre si apriranno le sottoscrizioni

In Genova	**In Torino**
Presso i signori LUIGI RICCI q. G. B. e SALVATORE ANAU	Presso i signori BARBAROUX e C.

Genova, ottobre 1854.

LUIGI RICCI Presidente.

I soscrittori di azioni sulle liste emesse prima del Decreto Regio, sono invitati a fare il versamento entro quindici giorni, passati i quali si riterranno nulle le loro sottoscrizioni.

L. RICCI Presidente.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA
SETTE ESTRAZIONI
VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI o L. 3,352,000 IN CONTANTI
Il 15 Novembre verranno estratti
N. 38 *Premi rappresentanti un complessivo valore di*
L. 260,000 IN TERRENI
o a scelta del vincitore
L. 208.000 IN CONTANTI
Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni
FRANCHI 5.

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. *Adriano Bargellini* Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Armi N. 6, ed ai Banchieri signori *M. A. Bastogi e Figlio*.

E presso tutti i depositi stabiliti dalla Direzione. — Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Uffizio Generale d'Annunzi* in Torino.

SCUOLA SPECIALE
di Commercio, d'Industria e d'Agricoltura
IN NIZZA MARITTIMA.

In conformità dei vigenti regolamenti della Scuola, gli esami per l'ammissione cominciarono il 3 corrente novembre. I differenti corsi saranno immediatamente aperti tostochè detti esami permetteranno di ordinare il classificamento degli allievi. I padri di famiglia sono in conseguenza invitati a non frapporre ritardo nel rimandare i loro figli alla Scuola. Essendo ormai da qualche tempo scomparso intieramente il cholera, non devono i genitori nulla temere sull'eccellente stato sanitario della Città di Nizza.

L'allontanamento dell'antico Direttore, signor Grenier, aveva fornito ad alcuni detrattori l'occasione di spargere dei dubbi sull'avvenire della **Scuola di Commercio di Nizza**. Le simpatie che, dall'epoca della sua fondazione, si sono sempre manifestate per uno stabilimento di tanta utilità, non sono punto venute meno; e lo zelo d'uomini intelligenti che ne fan parte, al concorso dei quali la Scuola ne deve la di lei prosperità, ne garantisce l'esistenza ed un brillante risultamento.

I voti recenti e spontanei del Consiglio Divisionario, del Consiglio municipale e del Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sono una non dubbia prova d'incoraggiamento e della alta protezione che da ogni parte non si cessa di accordare alla Scuola suddetta.

Il Consiglio di Perfezionamento della Scuola, da canto suo, geloso d'assicurare ai padri di famiglia delle serie e positive garanzie, ha collocato lo stabilimento sotto la ferma direzione e somma intelligenza di un antico Capo d'Istituzioni di Parigi, la di cui esperienza, unita allo zelo dei distinti professori, offre un sicuro pegno di un bell'avvenire.

Istradamento Metodico
A BEN COMPORRE
con molte Tavole Sinottiche
in cui vengono suggeriti e classificati i pensieri pei componimenti principali.
Operetta di PIETRO GIOLITTI
Vendibile presso il Libraio **Paravia**.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d' ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

LA CRIMEA
a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Baklava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5**.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 579.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 15 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 58 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 14 novembre.

LA CONCILIAZIONE.

Nel vedere la parola *conciliazione*, son pochi giorni, in grandi maiuscoli in capo alle colonne dell' *Opinione*, pensammo un istante che quel giornale, tarda recluta, venisse a congiungersi agli altri organi dei partiti liberali in Piemonte per concorrere con essi a quella unione di propositi che vediamo ricercarsi da ogni buon italiano così dentro come fuori d'Italia. Bastò la lettura di poche linee di quell'articolo per convincerci del contrario. Esso era infatti la continuazione, un nuovo sforzo, la battaglia di Alma della politica disperata e dissolvente che l'*Opinione* ha adottato in quella pratica.

Noi non amiamo le polemiche irritanti. Le facciamo a malincuore quando vi siamo spinti da ingiuste provocazioni, e siamo pronti ad abbandonarle quando ci si replica, come non ha guari praticò l'*Opinione*, con parole civili e discrete. Dovremmo quindi tacere dell' articolo di lei intorno alla *conciliazione*. Essa in sostanza spiegava ai quattro venti la bandiera del nostro partito *costituzionale - monarchico - sabaudo*. Era facile prevedere che le condizioni proposte dalla *Opinione* non sarebbero accettate; ma non toccava a noi dare il segno ai partiti, e dichiararle inaccettabili. Aspettammo quindi; e le parole diffidenti dei giornali degli altri partiti nazionali non si fecero lungamente attendere. Anzi superarono la nostra non lieta aspettazione; dappoichè furono, più che concitate, riservate e fredde; il che è peggio, perchè accenna allo scuoramento che seppellisce i propositi generosi; e quello della *conciliazione* potrebbe dirsi sepolto nel silenzio degli ultimi giorni, se noi non levassimo ora la voce, se non per altro, per protestare almeno che non partecipiamo alla responsabilità degli ostacoli postivi da un altro organo del partito costituzionale.

Discutiamo feddamente, e — quel che più importa — con modi convenevoli. Se la conciliazione sembra desiderabile alla *Opinione*, come ella dice, se essa la vuole — può applaudirsi di avere riunito ed *ostentato* in un solo articolo tutte le difficoltà della situazione? di avere esposto i lati più trincianti, gli angoli più scabri di ogni parte politica; di avere evocato tutte le forze repulsive che si agitano in esse, e riprodotto il caos quando vogliam fare la luce? «Ogni cosa umana, diceva Epitetto, è come un vaso con due manichi: l'uno d'oro, e l'altro di argilla». Offriamo il manico d'oro agli uomini onorevoli che vogliamo riconciliare. Guardiamoci anzi tutto quando essi ci offrono oro, che la creta non vada a rompersi contro il forte e lucido metallo. La Monarchia Sabauda, solida come il diamante, non è esclusiva nell' ardua impresa de la nazionale indipendenza; essa ha grandi titoli, ed aspira ad acquistarne de' nuovi. E potrebbe incorrere a coloro che si mostrano esclusivi per essa, come a certi realisti francesi più realisti del Re che furono ripudiati da Luigi XVIII.

Per non far polemica, che è poco conciliante, non parleremo c'e di noi. Il *Parlamento* non confonde la *conciliazione* con la *conversione*. Conoscendo che il dono di convertire per legioni non fu dato che a pochi eletti, e nel solo ordine religioso — esso non aspira a tanto; e dacchè non si lusinga di convertire i partiti, stima inutile riprodurre oggi e affiggere ai quattro canti della città, il suo programma, altronde a tutti noto, ma che non può essere assolutamente simpatico ai partiti che brama riconciliare. La conciliazione, per ciò solo che è conciliazione, non è abdicazione. Chi si concilia vive; non muore e non rinasce; e per pegno di alleanza non è permesso inviargli un requiem o la formola di un nuovo battesimo politico. La tesi del programma di conciliazione è *convertire le gare politiche in generosa emulazione per la causa nazionale.*

Che se nei partiti più spinti vi fossero uomini capaci di abdicare a un passato infelice ma onorevole, di rinnegare principii razionali e pratici, di costituirsi morti per rinascere nelle nostre file — egli è forse di costoro che noi cerchiamo la conciliazione? Non rinascerebbero degradati? Non avrebbero perduto ogni credito, ogni autorità nelle parti che oggi conducono a noi? No, no. Noi non cerchiamo rinnegati di alcun principio. La politica che finge di accettarli può avere per iscopo di demolirli ma non potrebbe farli utili alla causa della patria comune. Privi di ogni personalità politica, di ogni dignità umana, li vedremmo come fango dinnanzi ai nostri passi; e noi non sappiamo abbastanza del Macchiavelli per rallegrarci di quel funesto spettacolo, per fare l'ipocrisia della *conciliazione*, e pattuire la *conversione*, per nascondere gli affari del partito sotto il programma di quelli d' Italia, per chiamare all'amplesso e tirare il pugnale, per decimare le schiere della nazionalità italiana onde assicurare un'effimera prevalenza ai bassi uffiziali della nostra compagnia!

Quella politica altronde è fuggita dall' occidente di Europa. Quando l'autore del 2 dicembre porse una mano di conciliazione a Barbès non gli mandò un programma nè un *agnus dei*. La politica che sventola il suo *credo* sopra ogni palo del confine e richiede due ritrattazioni ed un *confiteor* da ogni amnistiato a cui si apre la porta del tetto materno è divenuta l'esclusivo patrimonio de' principati assoluti: dell' Austria, della Russia, di Napoli e di Roma; e non è il partito costituzionale che deve aspirare alla *gloria* d'introdurla in Piemonte. Lasciamo che sia inaugurata o seguita altrove da quei governi che non vogliono cittadini ma servi, e fondano la loro potenza sull'abbassamento morale de' popoli.

La parte liberale che ordinariamente intendiamo *estrema*, se ha sognatori e profeti, ha nel suo seno egualmente uomini di forti convinzioni, di antica tempra, di cuore, e di scienza, che antepongono come si deve a ogni altro concetto quello della italiana indipendenza; e può vantare nelle sue file una gioventù di alti sensi di cui gran parte veniva a noi, e fu tra viata dalle orribili diffidenze che accompagnarono, e seguirono il grande infortunio del 1849! Quanti or sarebbero tra' nostri se non avessero sognato uno spergiuramento, un tradimento e altre larve che gl'impegnarono in altra via! Essi non l'avrebbero seguita se cinque anni sono potevano travedere il monumento di libertà che è rimasto nel solo Piemonte. Quanti altri son lungi da noi perchè allora non credettero, e o non credono ancora, o per giovanile tenacità ostentano di non credere, ai nostri propositi per la causa italiana!

Il giorno in cui vedranno il partito costituzionale di cui non rinnegarono i principii a capo del movimento nazionale ritorneranno a noi. E poichè bisogna confidare al pubblico il segreto del nostro partito, non è forse un immenso vantaggio il metterci in riga per correre insieme alla meta noi armati e disciplinati, e rappresentati in Europa — con le altre parti liberali che non si trovano nella stessa condizione? Questo ci deve bastare. Farà il resto la nostra fede, e la vittoria: l'una ispirando la *stima*, e l'altra la *gratitudine*: sole forze con le quali si recluta nelle anime. Lo sappiano dunque le altre parti politiche; i nostri capitoli non sono esclusivi come potrebbero sembrare desunti da altre fonti. Noi rispettiamo le loro convinzioni, e perciò — checchè si dica — non sappiam trovare impossibile nè difficile la proposta conciliazione.

LE BATTERIE DEGLI ASSEDIANTI.

La notte si segna sul terreno la configurazione (*tracé*) della batteria, e in 36 ore debbe essere bella e compiuta, se pure non si volesse far fondo il terrapieno, cioè il piano su cui stanno le artiglierie, metà scavando e metà alzando il masso (*coffre*) della batteria. Nella prima notte si scava il fosso per alzare il parapetto, e se ne incomincia la scarpa interna con salsiccioni (*saucissons*) cioè lunghi cilindri di fascine del diametro di 33 centimetri. Nell'altra notte compiesi il rinterro, si costruiscono e si ricoprono con salsiccioni le guancie (*joues*) delle cannoniere, innanzi alle quali si lasciano monticelli di terra ovvero gabbioni pieni di fascine, appunto per tenerle nascoste (*masquées*) all'assediato e scoprirle (*démasquer*) nell'istante del fuoco. E in questa medesima notte si fanno i piuoli o letti (*plateformes*) a canoni o ad obici ovvero a mortai, e si agevola la via per la quale notturnamente s' hanno quelli a portare, o lungo le trincee o per mezzo ai campi se la pioggia cadesse.

Per una batteria di 10 cannoni vi vogliono 183 artiglieri, 120 lavoranti, 30 martelli, 10 picconi (*pic hoyaux*), cui in Piemonte si dà il nome di *gravine*, 30 mazzeranghe (*pilons*), francescamente *pilloni*, 134 salsiccioni, 1540 piuoli o paletti (*piquets*), 41 travicelli (*poutrelles*), 154 assi (*planchers*); oltre a seghe, asce, ronche, metri, funi, leve, corde a fuoco, lanterne.

Le prime batterie furono quelle armate nella notte del dì 8 dalla marineria francese conosciute col numero 1 e 2, per battere il fronte tra il bastione dell'*Albero* a destra e quello della *Quarantina* a sinistra degli assedianti, armate di 15 cannoni da 30 libbre del peso della palla, e di 6 obici da 22 centimetri del diametro della granata.

Nella notte del 9 s'incominciano a scavare e innalzare le tre batterie, cui si dà il numero 3, 4 e 5, le quali, armate di 14 cannoni, 4 obici e 6 mortai, fan corpo con le due prime, ma quella col numero 3 è compiuta il 13, e il dì dopo le altre due.

Nella notte fra il 12 e il 13 cominciasi la batteria n. 7, la quale aveva ad essere maneggiata dalla marineria, sul posto dell'antico *Forte Genovese*, armata di 4 cannoni da 50 e 6 da 80 del peso della palla soda e non cava.

Laonde all'apertura del fuoco il dì 17 sparavano dalla parte de' Francesi 33 cannoni, 16 obici e 6 mortai, in tutto 53 artigliere; ma alle 9 1/2 scoppia la conserva delle polveri della batteria n. 4, la quale non può continuare il fuoco, ed alle 10 1/4, appiccatosi l' incendio ad una cassa di cartocci (*gargousses*) nella batteria n. 1, anche cotesti cannoni non sparano altrimenti, come avvenne alle 4 pei cannoni della batteria all'estrema destra degli Inglesi per lo scoppio di un cassone di munizioni.

Alle 53 bocche di fuoco delle batterie francesi abbiamo ad aggiungerne 73 delle britanne; e noi sappiamo quanto il fuoco consecutivo (*roulant*) della batteria in mezzo alle trincee inglesi avvesse recato danni gravissimi alla torre degli assediati collocata sul poggio di Malacoff.

Il generale Canrobert parla nella sua relazione delle due batterie 8 e 9, le quali erano pronte a trarre il dì 19, ma non dice innanzi, in qual giorno furono esse incominciate, una con 6 cannoni, l'altra con 6 mortai. Giunge il 20, e altro scoppio della conserva delle polveri alla batteria n. 2 reca nuovi danni, comechè di lieve momento, e maggiori ne apportò nella notte alle batterie 3 e 4 una mano di difensori che arditamente vi penetrano.

Sull' alba del 21 il generale supremo del campo francese sopprime la batteria n° 7 al *Forte Genovese*, e il giorno dopo altra batteria alla punta estrema della destra del campo francese, armata di 7 mortai delle artiglierie ottomane, è sul punto di proiettar le sue bombe; ed alle 2 dopo mezzodì una palla de' merli va nella bocca d' un cannone da 68 in una batteria inglese ministrata dalla marineria, e lo infrange, e vi uccide e ferisce moltissimi, fra'quali il primo luogotenente del vascello ammiraglio la *Britannia*, Greathed, il quale visse mezz'ora e volle mandare un addio a'suoi amici in una lettera, quantunque le grandi schegge gli avessero tolto via un lato intero.

Aperta e compiuta la seconda paralella alla distanza di 250 metri dalla fortezza, vi si elevano le prime due batterie n° 10 e 11 sulla fine del mese di ottobre, armate di cannoni da 32, maneggiate dall'esercito e dalla marineresca, per allargare le aperture già fatte al ricinto.

E il dispaccio di Bukarest del dì 8, recando notizie di Crimea del dì 4, accenna a batterie di breccia francesi e inglesi collocate a 150 metri di distanza; nè possiamo bene indicarne la efficacia; poichè nelle fortezze comuni le batterie di cotesta maniera sono piantate sul ciglio dello spalto, cioè sulla controscarpa, dove s' innalzano medesimamente le contrabatterie, le quali sparando di conserva con quelle di breccia, servono ad espugnare i fianchi de' bastioni da cui partono i colpi per difendere la rottura della cinta.

Ma certe regole delle opere scritte posson venire sul terreno sapientemente modificate; e se noi sentiamo a parlare di batterie di breccia lontane 150 metri, dobbiamo supporre che il piede della scarpa del ricinto di Sebastopoli, o almeno il punto che è a due terzi di altezza dalla cima, si possa vedere e battere, non ostante l'assediatore non sia pervenuto sul ciglio (*crête*) della strada coperta; e tanto più inchiniamo a cotal sentenza, poichè non hanno le relazioni e i giornali discorso nè di spalto nè di strada coperta.

Certamente i nuovi munimenti alla cui espugnazione s' intende, e le artiglierie di maggior passata che non furono adoperate fin quì (tutti i trattatori non discorrendo che di cannoni da 24 per la breccia), recheranno nuovi ammaestramenti nella parte della fortificazione la quale concerne l'attacco e la difesa delle fortezze.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 11 novembre.

La mia opinione sulla politica dell'Austria non ha mai variato, malgrado i protocolli, le promesse, gli impegni veri o supposti, le felicitazioni pei successi degli alleati e l'occupazione de' Principati Danubiani. L'Austria non trarrà la spada in favore delle potenze occidentali e il momento giungerà in cui sarà un imbarazzo e un ostacolo alle loro operazioni. Le notizie che si ricevono dai Principati mostrano che fin qui non mi sono ingannato. Omer-Pascià, sia di proprio moto, sia in seguito ad un piano concertato cogli alleati, voleva fare una diversione nella Bessarabia e impedire così ai Russi di inviare rinforzi nella Crimea. L'Austria vi si è opposto, e la ragione che ha addotto si è che permettere l'invasione del territorio russo equivarrebbe per lei, in seguito della posizione che occupa nei Principati, a una dichiarazione di guerra contro la Russia. Si aggiunge pure che i generali austriaci hanno continue comunicazioni coi generali russi, e si informano dei movimenti degli alleati. Cito i fatti senza pronunziare alcun giudizio sulla condotta dell'Austria. L'Austria fa i proprii affari, come ogni nazione fa più o meno i suoi, e checchè se ne dica, le grandi nazioni sono le nazioni egoiste, quelle voglio dire che fanno convergere le cose, gli uomini, gli avvenimenti e i popoli al loro profitto e potenza. La politica è un giuoco, dove senza dubbio i principii e le idee hanno un gran peso, e la vincono alla fine; ma ove la destrezza a prevedere gli avvenimenti e le situazioni, a impadronirsene, e a volgerli a proprio vantaggio non solo contribuisce all'esito, ma può dare almeno momentaneamente la vittoria al falso sul vero, alla mediocrità e all'ignoranza sulla scienza, e agli interessi d'un individuo o di un popolo sui grandi interessi della civiltà e del mondo. Qualunque sia l' opinione che si abbia della condotta dell'Austria, bisogna convenire ch'ella ha saputo fin qui profittare destramente degli avvenimenti; e favorita dalle circostanze e forse più ancora dalla credulità degli alleati ha ristorato la sua influenza politica ed è in qualche modo addivenuta l'arbitra della situazione. Si è detto e si va ripetendo che gli alleati non hanno che a pronunziare una parola per punire l'Austria del suo tradimento; che l'Italia e l'Ungheria non attendono che un segnale della Francia e dell' Inghilterra per scuotere il giogo austriaco. Ciò è vero fino ad un certo segno. Nondimeno la questione non è tanto semplice quanto generalmente si crede. La questione è questa. Se la Francia e l'Inghilterra per punire l'Austria muovono o incoraggiscono una insurrezione in Italia e in Ungheria, la guerra, che ora non ha altro oggetto che la influenza politica e l'aggrandimento territoriale, diverrà rivoluzionaria. Le potenze alleate vorranno, potranno dare alla guerra questa nuova e pericolosa direzione? Per ciò che concerne l'Inghilterra si sa che le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono poco conformi al temperamento della nazione ed alle sue tradizioni politiche. L'Inghilterra accetta e riconosce le rivoluzioni, ma non le promuove, o se le promuove moralmente, non vi dà la mano. È questa almeno la pratica seguita fin qui dai governi inglesi, e che è stata loro dettata dalla volontà nazionale. Nondimeno come il presente non è mai identico al passato e la politica cambia colle situazioni credo che se i suoi interessi fossero in pericolo e lo richiedessero, l'Inghilterra non esiterebbe ad appoggiare l'insurrezione italiana e ungherese. L'Inghilterra, la nazione e la dinastia, ha ben poco o nulla a temere da una rivoluzione che non può mettere in pericolo nè la sua esistenza nè i suoi interessi — sopratutto da una rivoluzione che lascerebbe libero alle sue flotte il dominio de' mari. Benchè adunque il governo inglese non abbia simpatia per le rivoluzioni, si può credere che, se la necessità lo esige, avrà ricorso a questo stromento per combattere i suoi nemici. — Ma la cosa non è la stessa riguardo alla Francia. Quantunque nato da una rivoluzione, e forse per la ragione che è nato da una rivoluzione, il governo francese non ignora che una guerra rivoluzionaria metterebbe in dubbio, per non dir di più, la sua esi-

stenza. Senza parlare dei casi, degli eventi fortuiti e che niuno può prevedere, cui fa sorgere uno Stato rivoluzionario, delle passioni e ambizioni che scaterebbe in Francia e in Europa, è un fatto notorio che uno de' fondamenti sui quali è appoggiato il governo francese è il clero cattolico. Suscitare una rivoluzione in Italia sarebbe suscitare una rivoluzione contro l'esistenza stessa della Corte di Roma, e di amico rendere il clero cattolico nemico e ostile. — L'Austria conosce le difficoltà in cui è avvolto il governo francese; essa sa che potrà minacciarla d'una insurrezione, ma non oserà eseguire la minaccia o non l'oserà che spinto da estrema necessità. Essa conosce lo stato delle cose e se ne vale.

I giornali di questa mattina vi recheranno le notizie sfavorevoli che ci sono giunte dalla Crimea. Rumori si sono sparsi che le perdite degli alleati sono più gravi di quelle annunziate; ma non v'è nulla di certo a questo riguardo. Nondimeno comincia a prevalere l'opinione che la spedizione possa fallire.

Si parla di spedire rinforzi, ed il *Times* consiglia di inviare nel mar Nero la flotta del Baltico. Ma mi sembra che tali soccorsi sarebbero tardi, e che la flotta del Baltico non giungerebbe nel mar Nero chè quando il dramma sarebbe terminato, senza parlare dell'inverno e delle tempeste che potrebbero imprigionarla in qualche porto turco, prima di arrivare alla sua destinazione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 10 novembre.

Mi credo in dovere di rettificare due fatti di non grande importanza, narrativi nelle ultime mie lettere.

La guardia nobile oltraggiata da un gendarme papale, non fu già il conte Annibale Moroni, ma il suo nipote Gustavo Moroni, anche egli guardia nobile di S. Sua Santità. Il brigadiere dei gendarmi è agli arresti.

L'altro fatto riguarda il generale francese Montreal che vi dissi essersi recato il giorno 4 alla Chiesa di San Carlo, ove se ne celebrava la festa, e ove pure si condusse il Papa. Non essendomivi recato personalmente, fui tratto in errore. Il generale non vi andò, e se ne stava al balcone del suo palazzo che prospetta quel tempio. Il generale Gemeau era solito condurvisi, ed umiliandosi avanti al Papa, gli apriva e serrava lo sportello della carrozza. Montreal non è un uomo da ceremoniali. Egli sta qui a fare il soldato, e non sente alcuna tenerezza particolare per chicchessia e peggio pel partito retrogrado.

Il *Corr. Ital.* parla di promozioni al cardinalato pel corrente novembre. È stato tratto in errore dal suo corrispondente. Vengo assicurato invece che il giorno 16 novembre il Papa terrà concistoro e darà il cappello al cardinale Scitowski, primate d'Ungheria. Saranno poi promossi alla porpora il Grassellini, il Medici, il Di Pietro, e il P. Perrone della compagnia di Gesù nel mese di marzo 1855. Dicono i clericali che il Perrone è dal Papa riserbato in petto da lungo tempo. Sarei curioso di sapere se allorchè discacciò i Gesuiti da Roma, ed abbracciò il Gioberti al Quirinale, lo teneva già in petto! Dicono pure che il vostro compaesano sia un gran teologo. Difatti fu nominato membro dell'inquisizione, ma un suo catechismo popolare che ho letto fa veramente pietà.

Si vuol sapere pure che nel prossimo concistoro verrà nominato il nuovo ministro delle finanze, facendo rinunziarvi il Galli, che però firma tuttora. È facile che la sua destituzione sia un pretesto per rimettervi un prelato. Ma veramente il popolo fra un cattivo secolare ed un cattivo prete non fa grande distinzione. Sta anzi in predicazione per surrogarlo Monsignor Ferrari, di cui altra volta ho dovuto a gloria del vero tesservi elogi. Uomo di cuore e di mente, se non fosse assolutamente un ottimo finanziere, sarebbe almeno un galantuomo. Rammento che mi raccontarono a questo proposito un fatto che dimostra la sua nota onestà.

Più volte il Papa era stato richiesto da vari cittadini di nominare Monsignor Ferrari amministratore di qualche rilevante patrimonio particolare, e sempre l'aveva accordato. Ma replicandosi da altri le stesse domande, il Pontefice un giorno esclamò: « *sempre Monsignor Ferrari! dunque a Roma non vi sono altri prelati egualmente onesti?* »

I militari francesi non sono ancora partiti, nondimeno si attende da un momento all'altro che quelli destinati per l'Oriente siano imbarcati.

In questi ultimi giorni vari corrieri russi latori di dispacci sono giunti e ripartiti alla volta di Napoli e di Pietroborgo. Il nostro gabinetto, d'accordo con quello di S. M. Borbonica, tiene il piede in due staffe e parteggia per Cesare e per Pompeo. Si dichiarerà quindi pel vincitore.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 novembre.

Sono lieto di avere a trasmettervi migliori notizie che negli scorsi giorni, quali risultano dalla nota inserta stamane nel *Moniteur*. Si assicura inoltre che non solo è aperta la breccia, ma che il principe Menskikoff, trovandosi alle strette, abbia domandato un armistizio di dodici ore che gli fu negato. Sembra poi che il generale Bosquet abbia disfatto il corpo del generale Liprandi. Queste due ultime notizie non sono positive, ma non mancano di verosimiglianza, perchè vanno d'accordo con la nota che pubblica il foglio officiale. Per contro vi posso dare per certo che l'imperatore ha fatto chiamare l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Cowley, per comunicargli notizie favorevoli.

Il contegno della Borsa non dovrebbe recar meraviglia quando fosse vero, come si afferma, che il governo goda del momentaneo ribasso, perchè trovandosi nella necessità di contrarre un imprestito, gli conviene negoziarlo a modico tasso.

Sembra che in Alemagna le trattative diplomatiche prendano una piega meno favorevole, poichè si tratta di formare un campo presso Metz, al quale effetto saranno rinforzati i presidii di Longwy, Montmedy, e di alcune altre città situate sul confine.

Da Cherbourg l'ammiraglio Parseval Deschênes si recò per due giorni a Londra onde purgarsi delle imputazioni mossegli contro da sir Carlo Napier appo il gabinetto inglese.

Ho da buona fonte che il segretario dell'ambasciata americana a Parigi, il sig. Piat, parte domani per Washington, latore di dispacci importanti per il suo governo, relativi, per quanto si dice, alla quistione di Cuba. Dalla stessa fonte mi viene affermato che il sig. de Morny sarà nominato presidente del Corpo legislativo, alla quale dignità alcuni dicevano sarebbe stato promosso il sig. Schneider.

La Società immobiliare acquista molta importanza; ricchi capitalisti, con alla testa il sig. Millaud, si associano per comperare terreni e fabbricare in comune onde diminuire le spese facendo una sola e grande impresa; e siccome il governo conosce le lagnanze cagionate dalle spropositate esigenze dei proprietarii, credo che vorrà appoggiare e favorire la nuova Società.

L'*Ernani* ebbe ieri un bel successo e fruttò anche del danaro, locchè avviene di rado al Teatro Italiano in questi tempi. La signora Bosio fu spesso richiamata a ricantare i pezzi. Furono pure applauditissimi i signori Bettini e Graziani, sopratutto il primo che va sempre più acquistando nel favore del pubblico parigino. Questo teatro, mi piace notarlo, prende un buon avviamento. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 novembre.

Da ieri l'aspetto delle cose è mutato: si divulgò voce ieri sera al Teatro Italiano che il governo avesse ricevuto migliori notizie dalla Crimea, e la piccola Borsa del Boulevard vantaggiò subito di un franco, affermandosi inoltre che ragguardevoli banchieri e personaggi cospicui avessero commissionato compre di fondi per somme di rilievo. Veramente il *Moniteur* contiene stamane un rapporto del generale Canrobert in data del 27 ottobre, il qual documento, come risulta dalla sua data, non contiene alcuna notizia, riferendosi unicamente allo assalto diretto il giorno 25 dal generale Liprandi contro il campo degli Inglesi, i quali, dice il rapporto, fecero bella resistenza. Osservo poi di volo, che dalla relazione del nostro generale in capo non risulta siano state ritolte ai Russi le ridotte di cui si erano impossessati.

Quello che il *Moniteur* contiene di più importante si è una notizia di Bukarest in data dell'8, stando alla quale la nostra batteria di breccia non era più distante che 150 metri dal punto di attacco, e che la breccia stessa era già sufficiente per poter dare l'assalto il giorno 4. A quasi eguale distanza trovavasi la batteria di breccia inglese. Tutto andava bene.

Le notizie qui compendiate furono arrecate dal *Cristoforo Colombo*, partito il giorno 4 dalla Crimea, ond'è evidente che, se attacco vi fu, nulla se ne può sapere sinora. E nondimeno si spacciò voce ieri sera che gli alleati si fossero impadroniti della parte meridionale di Sebastopoli, che è la sola oppugnata; alla quale notizia, positivamente affermata, seguì tosto un rialzo tale alla Borsa, che il 3 0/0 arrivò in brev'ora a 73 franchi.

Spero e desidero la conferma di questa buona notizia, la quale pur troppo manca sinora di solido fondamento, quantunque divulgatissima. Notate inoltre che il *Times* pubblica stamane un articolo tutt'altro che tranquillante, e il *Constitutionnel* che aveva annunciato essere state riprese al generale Liprandi le ridotte di cui si era impadronito, confessa aver preso abbaglio. Così essendo, non si può supporre che i condottieri degli alleati abbiano dato l'assalto alla città, mentre avevano a tergo un corpo nemico di circa 30,000 uomini, in una posizione che domina in parte il campo inglese. Perciò molti dubitavano che l'assalto annunziato dal *Cristoforo Colombo* per il giorno 4 dovesse esser diretto contro le ridotte occupate dal generale Liprandi anzichè contro la città stessa.

Questi però sono meri ragionamenti, ed il foglio ufficiale allude veramente all'assalto della città, ond'io non posso altro che far voti per il prospero successo delle nostre armi.

Al posto del sig. Roqueplan, direttore dell'*Opéra*, è nominato il sig. Crosnier, antico direttore dell'*Opéra Comique*, il quale ha dato saggio di capacità.

Alcuni giornali esteri, per aver pubblicato una lettera in cui madamigella Cruvelli narrava le sue vicende, furono sequestrati per le imputazioni mosse dall'artista contro il sig. Fould.

La vertenza con gli Stati Uniti sembra in via di componimento. Dopo aver passato tre giorni a Parigi, il signor Soulé si reca per qualche tempo a un suo podere nell'Ariège, prima di restituirsi al suo posto di ambasciatore a Madrid. Sembra quindi che la cosa non prenda mala piega. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 2 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Gringia avv. Luigi, giudice nel tribunale di prima cognizione di Torino, nominato a vicepresidente nel medesimo tribunale;

Persico avv. Gaetano, giudice istruttore di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Vercelli, giudice istruttore d'egual classe in quello di Mondovì;

Martorelli avv. Francesco, id. di quarta classe nel tribunale di Mondovì, id. d'egual classe in quello di Vercelli,

Gariglio avv. Carlo, giudice del mandamento di Andorno-Cacciorna, giudice di quello di Vigone;

Casaccia avv. Benedetto, id. di Mongrando, id. d'Andorno-Cacciorna;

Stratta avv. Giuseppe, id. di Borgomasino, id. di Mongrando;

Longone avv. Paolo, id. di Fiano, id. di Borgomasino;

Ugonino avv. Carlo, id. di Fiano;

Magnani notaio Pietro, segretario della giudicatura di Cavaglià, segretario di quella di Graglia;

Cattaneo Francesco, id. di Portacomaro, id. di Cavaglià;

Mecca notaio Ignazio, id. di Stroppiana, id. di Trino;

Lima Fortunato, id. di Priero, id. di Stroppiana;

Voena notaio Francesco, volontario scrivano nella segreteria dell'uffizio fiscale generale di Torino, segretario della giudicatura di Portacomaro;

Depetro notaio Paolo, sostituito segretario presso il tribunale di prima cognizione d'Alba, segretario della giudicatura di Priero;

Carrel Francesco Ottavio, sostituito segretario della giudicatura di Gignod, segretario di quella di Morgex.

Dalmazia. — In data di Ragusa 28 ottobre leggiamo nell'*Oss. Triest.*, che in seguito a trattative che ebbero luogo fra i rispettivi governi furono finalmente tolte le difficoltà circa ai tre navigli da guerra greci che trovavansi da qualche tempo in disarmo nel canale di Gravosa, e partirono nel giorno sovra indicato alla volta della Grecia. Essi sono la corvetta *Ariadne*, il brik *Orfeo* e il brik *Perseo*.

ESTERO.

Austria. — Le *Corrispondenza austriaca* dichiara non esser esatto che il gabinetto di Vienna pensi a riordinare la guardia nazionale.

Spagna. — **Madrid**, 8 *novembre*. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto di amnistia: « In occasione dell'apertura delle Cortes, inteso il mio consiglio dei ministri, io ordino quanto segue:

« Art. 1° Obblio e concedo piena amnistia per gli avvenimenti accaduti il 28 agosto passato, e per tutte le loro conseguenze.

« Art. 2° In virtù di ciò che precede, saranno immediatamente posti in libertà tutti coloro che si trovano in prigione, e cesseranno affatto tutte le procedure non solo a loro riguardo, ma pure a riguardo di tutti gli altri individui compromessi per gli avvenimenti suddetti. »

Svezia. — **Stoccolma**, 5 *novembre*. — Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della statua equestre che è stata innalzata al re Carlo Giovanni.

Ecco il discorso pronunciato dal re dinanzi la statua di Carlo XIV.

« Oggi son quarant'anni dacchè la forza ed il genio del re Carlo Giovanni elevarono un monumento a cui la penisola scandinava serve di fermissima base, e le cui vaste dimensioni non hanno limiti, poichè dipendono dai progressi di due popoli fratelli nella via della virtù e dell'onore.

« L'unione della Svezia e della Norvegia ha aperto pel Settentrione una nuova epoca, benedetta finora dai frutti e dai benefizi della pace.

« I suoi futuri destini sfuggono alla vista de' mortali e riposano nella mano onnipotente di Dio. Possano i popoli, uniti con la loro sollecitudine per un benessere reciproco, coi loro sacrifizi per una scambievole gloria, col loro valore in un pericolo comune, mostrarsi sempre degni di uno splendido avvenire! Allora il libero suolo della Scandinavia non cesserà mai di produrre con eguale abbondanza le ricche messi di una crescente prosperità, e di allori imperituri.

« La memoria dei grandi uomini si perpetua negli annali della posterità, e vi ottengono il loro più chiaro omaggio; ma la riconoscenza la quale ci riunisce in questo giorno, è dote delle nobili nazioni. I nostri sguardi si stanno per elevare con commozione verso la statua di un re, il cui regno tanto glorioso quanto benefico, giustificò sempre la bella divisa: *L'amore del popolo, mia ricompensa!* »

Principati Danubiani. — Si ha da Jassy che il dipartimento dell'interno, in seguito ad una deliberazione presa dal consiglio di amministrazione, diresse un decreto alla *Percalaba* di Galatz, secondo il quale viene ordinato che tanto questa autorità quanto gli uffizi di polizia delle altre città di quel distretto, debbano agire sempre di concerto cogl'ii. rr. comandanti austriaci in tutto ciò che riguarda oggetti militari in generale, come sarebbero il buon ordine, e l'allontanamento di tutto ciò che impedire potesse il mantenimento di esso. Parlasi d'un firmano gransignorile secondo cui i beni dei conventi nei Principati verrebbero incamerati a favore delle casse dello Stato. Si adduce a motivo di tale misura, che le rendite dei beni ecclesiastici non vengono impiegati a norma delle prescrizioni contenute nei documenti di fondazione e che considerevoli somme siano state impiegate specialmente per favorire la rivolta nella Grecia e per armare il corpo di volontari per l'esercito russo. Si suppone che la Sublime Porta desideri assicurarsi prima dell'assenso del patriarca di Costantinopoli. Il guadagno che ridonderebbe da ciò allo Stato sarebbe considerevole, giacchè nella sola Moldavia le rendite di quei beni importano annualmente 300,000 zecchini. Pare che si abbia l'intenzione d'impiegare quei mezzi per rinforzare le milizie nei Principati Danubiani.

Russia. — Secondo notizie di Tilsit del 4 corrente si ebbe dal confine russo la comunicazione essere avvenuto ultimamente un cangiamento nelle guarnigioni di confine, senza però che queste venissero rinforzate. Al posto dei cosacchi che marciarono nel regno di Polonia giunse un egual numero di ulani provenienti da Riga. Le persone che viaggiano oltre al confine russo, munite di carte di legittimazione, trovano ora minori ostacoli presso le autorità russe ed il traffico si è aumentato.

Crimea. — I rinforzi inglesi spediti in Crimea, che dapprima non dovevano essere se non 4 mila uomini, sono elevati a 7 mila.

Grecia — Atene, 3 *novembre*. — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*.) Sabato scorso si credeva che il ministro dell'interno verrebbe rimpiazzato dal signor Krestinites secondo il desiderio del signor Maurocordato, ma il cholera scoppiato improvvisamente fece sospendere ogni cosa. Venerdì, e ancora giovedì ebbero luogo due o tre casi di cholera in Atene. L'avviso dato dai medici e dalla polizia non veniva creduto dapprincipio, ed anzi qualcuno osava asserire che tale annunzio fosse una mera invenzione. Ma sabato dopo mezzogiorno i casi del cholera si sono moltiplicati e tante furono le vittime anche fra le classi più agiate che un invincibile timor panico s'impossessò degli animi di tutti senza distinzione. Domenica poi ebbe luogo una vera emigrazione. Non si trovavano più vetture per condurre via quelli che fuggivano, e molte donne e fanciulli partirono a piedi per salvarsi dal morbo. La città pareva minacciata dal nemico. La malattia continuava ad infierire sino al 30 p. p. e fortunatamente un forte vento del Nord venne a dissipare la atmosfera epidemica ed i casi diminuirono. In mezzo a questa emigrazione generale non si parla più nè di crisi, nè di cangiamenti ministeriali. Al Pireo all'incontro l'epidemia è cessata del tutto. Anche le truppe francesi stabilite in Patissia andarono finora esenti dal male. Si teme solo che tutta quella gente sparsasi nei contorni propaghi la malattia in tutta la Grecia, la quale in mezzo a tante miserie non potrà sopportare che difficilmente questo flagello. Tutti gli affari sono interrotti. Le scuole pubbliche e private furono chiuse, i tribunali sospesero le loro sedute, i magazzini e le botteghe si chiusero. Si calcola che finora 12 mila persone abbandonarono la capitale, che è quasi la metà della popolazione di Atene. Tutti i villaggi e le città fino a 30 leghe di distanza si riempirono di emigrati. Fino a oggi il numero dei casi del cholera ascendeva giornalmente a 50, 60 e 75, e fatalmente quasi tutti sono mortali. La maggior parte dei pubblici stabilimenti furono abbandonati dagl'impiegati. Il ministro degli affari esteri non potè riunire i suoi impiegati per tre giorni. Un altro malore venne ad aumentare lo spavento generale. Nella notte del 30 al 31 ottobre il palazzo del Corpo legislativo venne incendiato. La causa di questo sinistro avvenimento non fu ancora conosciuta. Nel pubblico circolano gravi accuse. Alcuni vogliono attribuire l'incendio a mani di gente che vorrebbe impedire la riunione delle Camere. Altri vollero supporre che il partito Napista abbia provocato questo delitto affinchè le Camere non si radunino e non si pronuncino contro l'attuale politica del governo. Infine la causa di quell'incendio è un enigma che solo il tempo potrà schiarire; giacchè nessuno vuole ammettere che l'incendio sia stato prodotto dalla negligenza degli operai che fanno dei ristauri in quell'edifizio. In mezzo a queste perturbazioni si può facilmente comprendere che tutti gli affari politici rimasero in sospeso. Sua Maestà il re non riceve alcuno a motivo del gran timore, di cui si sarebbe lasciata invadere la regina, e non comunica coi ministri che per mezzo di corrispondenze. Quindi la progettata modificazione ministeriale fu aggiornata indefinitamente.

Le relazioni fra la Grecia e la Turchia si avvicinano ad un accomodamento. Dopo molte negoziazioni, la Turchia, mediante l'attivo intervento di lord Redcliffe, abbandonò le sue pretese d'indennità dirette o indirette. Fu concertato che la Turchia accetterà un inviato straordinario greco in Costantinopoli onde stabilire le basi d'un trattato commerciale e di navigazione fra le due grandi potenze. Ma grandi sono le difficoltà che si presentano su

tale proposito. La Turchia non ammette che un trattato conforme a quelli dei paesi più favoriti; ora se la Grecia ammettesse un tale principio ella formerebbe la rovina della propria marina mercantile e del suo commercio, giacchè sarebbe obbligata a rinunciare al cabotaggio, che è il più grande provento della sua marina, nonchè al piccolo commercio in dettaglio che migliaia di greci esercitano in Turchia. Per formarsi un'idea di questo commercio basti osservare che oltre 60,000 sudditi greci esercitano in Costantinopoli ogni specie d'industria senza pagare nè imposte, nè patenti. Vi è quindi poca probabilità che tale trattato possa riuscire a buon fine.

Istituto Commerciale.

DISCORSO INAUGURALE DI N. TOMMASEO.

L'egregio *Nicolò Tommaseo* inaugurava le sue lezioni di Etica nell'Istituto Commerciale di Torino con un'applaudita orazione di cui siam lieti poter pubblicare questo sunto:

« La via del sapere è salita tra erta ed amena con riposi nell'alto, da cui dominare la campagna ed il cielo. Saliremo insieme, io compagno non guida, discorreremo, chè discorso è ragionamento. Non è disamena la via del vero. La natura in ciò sia maestra, che offre la terra vestita di piante e variata, le piante non tronchi ignudi, l'uomo non scheletro arido. Con l'arte dalle proporzioni delle forme e de' suoni fa uscire l'architettura e la musica: così la parola umana è pensiero insieme e affetto e armonia. Nè il bambino comincia ad apprendere dalle definizioni, nè a nutricarsi d'analisi. L'armonia di tutte le facoltà è studio vero ed è vera vita.

« Poniamo le norme del nostro cammino. La morale raccogliesi in queste tre voci che hanno il buono per base tutte e tre: buon senso, buon cuore, buon gusto.

« Senso, è la facoltà del sentire le cose di fuori, e le impressioni di quelle, e il sentimento dell'impressione, e la memoria di lei, e il giudizio che ne consegue, e la parola ch' esprime il giudizio, e l'abito del sentire. Se in tutte queste cose è bontà, l'uomo è compiuto. Buon senso è istinto ed arte, dono e virtù, comprende e l'intelletto e l'affetto e l'opera e la parola. Senso intimo dicesi la coscienza; retto senso il ragionevole uso di lei, senso comune l'uso della ragione conforme alle leggi universali dell'umanità. Comune, non triviale; ma che in alto e in basso comprende tutte le nature e i loro bisogni. Comune insieme è raro, perchè tutti n'hanno gli elementi, ma non sufficienti, nè tutti nella conveniente armonia. La passione offende il buon senso, perchè turba il senso intimo; il paradosso lo offende, perchè non è sinceramente sentito. Il sentimento delle moltitudini, le tradizioni del genere umano, quelle del linguaggio, sono norme al buon senso, il quale è di tutti, perchè le verità necessarie alla vita sentonsi meglio che intenderle, e l'annunziarle è un provarle. Se non che negli uomini guasti dall'arte bisogna ravviare il buon senso, come nei corpi malaticci correggere il temperamento.

« Il buon senso correggesi e affinasi col buon cuore; chè nel cuore è la vita. Buon cuore dice più che cuore buono, dice la bontà immedesimata sostanzialmente alla vita. L'uomo di cuore può non essere buono, il buono può non essere di cuore. Il grande, l'alto, il bel cuore, esercitansi in certe congiunture; il buon cuore sempre. Questa è voce sociale, si stende non solo alle relazioni con gli uomini, ma fin con le bestie e le cose. Cuore vale anco mente e intenzione, vale coraggio; ma queste del buon cuore non sono che parti. La stessa cordialità non è ch'uno estrinseco del buon cuore; qui buono vale e intelligente e forte, e non solamente non innocuo, ma benefico in atto. Si ha cuore più o men buono o sensibile da natura: il buon cuore si viene educando, e senza esercizio continuo si perde.

« Effetto e indizio di bontà morale è il buon gusto, che senza buon senso non vive, senza buon cuore non dura. Per averlo diviso dal buono, il senso del bello s'è fatto indovinello e mostruosità. Non a caso e' fu detto buon gusto, come *sapere* ai latini è sapienza, cioè meglio che scienza. Il senso del gusto più materiale d'altri due, serve però più direttamente alla vita, e ha sede nella lingua, e comunica essenzialmente con tutte le membra, e l'odorato e il tatto e l'occhio stesso gli sono ministri; e' discerne la salubrità de' cibi, e richiedendo un lavoro a procacciarli e apparecchiarli suppone fatica, e il piacere subordina alla fatica. — Buone arti chiamansi così le arti belle, e bello e buono in molte lingue s'accoppiano e scambiansi. Così *decente* ai latini valeva *bello*, e ne viene *decoro*; e da *conveniente*, *avvenente*. Il buono, moderando ogni eccesso, trova senza cercarlo il conveniente nel bello, e il cercarlo è già principio di sentire non buono. In ogni cosa ha luogo bellezza, dal corpo all'idea, da lavori meditati dell'ingegno agli atti spontanei della mano e degli occhi. Se veggiamo cosa brutta cerchiamone la ragione, e ci troveremo un che di non buono; e se nulla di male c'è, non c'è neanco bruttezza, ed è segno che noi ci siamo ingannati.

« L'idea del bene, dice Platone, è delle discipline l'altissima; nè sarebbe tale se non comprendesse e il vero ed il bello. Così quella che i Greci chiamano etica, i Latini morale, noi chiamiamo e morale e scienza de' costumi; e *costume* a noi vale e le abitudini dell'uomo interiore e gli usi della vita e le usanze de' popoli e le consuetudini che sono le ottime delle leggi, e fin le maniere del convivere civile e gli abiti che ricoprono la persona.

« Piuttosto che trattar la morale come scienza teorica, ci rifaremo dalla pratica, e ragionando su questa, mano mano ai principii ascenderemo. Osservando l'uomo qual è, lo vedremo dapprima nella famiglia; e i vincoli che stringe intorno a lui la natura c'insegneranno i suoi doveri, e d'essi doveri la santa necessità: necessità che non distrugge il libero arbitrio, anzi l'educa, perchè gli lascia la scelta de' mezzi. Vedremo che la famiglia è lo stato primo necessario dell'uomo, il principio della società non può mai cominciare dalla selvatichezza, come dalle grida ferine non può cominciare il linguaggio. Compareremo i doveri dell'uomo verso i genitori, i fratelli, i congiunti, gli amici, i maestri, i superiori, i concittadini, gli ospiti, gli stranieri, gl'ignoti, i nemici, l'umanità tutta e l'ultima posterità. I doveri che egli ha verso Dio ci saranno dimostrati dalla natura sua stessa e da' suoi bisogni, e dalla necessità ch'egli ha sempre sentita della religione, e da mali che necessariamente porta il negarla o pure il tentare di debilitarne la forza. De' doveri dell'uomo verso di sè non terremo ragionamento speciale perchè la parola e l'idea non ci pare propria nè senza pericolo; e tutti i doveri che sotto questo titolo soglionsi schierare, trovano miglior luogo e ragione più soda; ordinati sotto i doveri che l'uomo ha verso Dio e verso l'umanità.

« La morale, essendo la norma del bene operabile dall'uomo, deve segnare la linea d'esso bene, ch'è quella della virtù; di là dalla quale sono i vizi d'eccesso, di qua i vizi di difetto: se non che la virtù stessa se mira allo stretto adempimento del dovere, ha più propriamente nome di probità e d'onestà; se soprabbonda senza eccedere dicesi virtù con più pieno significato. Il retto sentimento di se stesso è modestia e umiltà; se eccede in confidenza, è vanità, orgoglio, presunzione, arroganza, ambizione, smania di dominazione non giusta; se rimane in difetto è pusillanimità, inerzia, viltà. La cura dei beni quando conservano la vita è temperanza; della qual cura gli eccessi portano la smania del piacere, e lo spavento o l'impazienza di mali piccoli o inevitabili, o di beni che si figurano sotto sembianza di mali. La cura segnatamente de' beni esterni, richiesta a molte delle virtù domestiche e sociali, ha due scogli da evitare, la cupidigia avara, e la non curanza prodiga; e ogni uso d'essi beni o non retto, o non pensato, è colpevole prodigalità, foss'anco nelle minime cose. L'affetto agli altri uomini può diventare o parzialità ingiusta o passione nemica degli amati stessi; ed è sempre un affetto sregolato da un canto, che porta dall'altro le ire e gli odi e le ingiurie e le offese di sangue. In ciascun sentimento verremo notando il difetto di debolezza e il difetto di malizia; l'eccesso che viene da forza abusata cioè da debolezza morale, e l'eccellenza in cui si svolge la forza dell'animo vera. Siccome trattando de' doveri noi li verremo provando dalla stessa loro necessità, così trattando delle virtù e de' difetti a raccomandar quelle, a questi riprovare, ci sarà argomento la bellezza e altezza delle une, e degli altri la ignobilità e inconvenienza: nelle quali idee, quelle d'utile e di danno comprendonsi, ma si tengono in un ordine inferiore, che ad esse è dovuto, nè grado più alto potrebbero senza pericolo della morale arrogarsi.

« Veduto de' doveri e del modo d'esercitarli adeguatamente e sempreppiù compiutamente, resta che si conoscano i mezzi che l'uomo ha a ciò fare, cioè le sue facoltà, e le forze della natura sua stessa. L'attività le comprende tutte, cioè il libero arbitrio, fondamento d'ogni moralità; il libero arbitrio che non può essere senza la cognizione e la elezione della cosa; cioè senza l'intelletto e il ragionamento; non può essere senza deliberazione, cioè senza l'affetto e la volontà che lo fa piegare più a questa che a quella parte, non può manco essere senza l'immaginazione, giacchè per iscegliere fra due cose non fatte e da farsi, non avute e da aversi, bisogna rappresentarcele possibili e collocarle sul limitare della realità. Quanto all'intelletto vedremo come l'ignoranza attenui le colpe, ma insieme ne moltiplichi i pericoli, come l'errore abbia sempre del volontario, come la passione sia sempre un ragionare falso, come nel male sia sempre bugia e nullità. Quanto al volere vedremo come la natura nel senso della coscienza ci dia la norma del bene, come questa norma lasci al libero arbitrio il suo campo, come dobbiamo educarla, o piuttosto lasciarci da essa educare: vedremo in che consista la innata debolezza dell'anima al bene, e i mezzi di vincerla: vedremo gli effetti del male, e come ripararli e come emendarli, vedremo come le infermità dello spirito umano sieno tutte sanabili, e possano riuscire a più intera che mai e più solida sanità. Quanto all'immaginazione vedremo com'ella possa rendersi ministra alla morale, ella che n'è fatta sì spesso nemica; e conosceremo il vero uffizio delle arti, e segnatamente dell'arte della parola che in sè comprende più altamente la bellezza e la verità, la parola che crea, che conserva, e che libera. E i sensi debbono anch'essi servire a moralità giacchè Dio ce li diede, anch'essi sono forze che aiutano a salire purchè non intendano montare essi al di sopra delle più nobili facoltà. Noteremo da ultimo come alle forze dell'uomo appartengano le cose di fuori, le quali egli si appropria col volere e con la fatica, gli appartengano le facoltà stesse di tutti i suoi simili, delle quali non deve egli già servirsi come di strumento, e piuttosto servendo al perfezionamento di quelle, perfezionare se stesso.

« E qui noi porremo quello da che i soliti trattati di morale incominciano; le teoriche che intorno al fondamento della moralità spacciarono certi filosofanti: esamineremo in breve se basti l'affermare che la virtù sta nel mezzo, che la virtù è la felicità, che la legge naturale, o la necessità delle cose, o un sesto senso, o un *imperativo* senza capo, o il consentimento del genere umano sieno le norme della moralità: e se si possa dire che il bene è o la forza o il piacere o la speranza o l'interesse o l'amore di sè.

« Nella quale disamina seguiremo la via più piana, perchè non è cosa sì ardua che non si possa con ragioni ed esempii e similitudini e con la norma dell'esperienza appianare; e solo le idee confuse sono oscure, solo le false astruse. Interrogherò la vostra esperienza, la vostra coscienza; recherò in prova i modi del comune linguaggio che sono suggellati da bella ed evidente moralità; vi recherò fatti storici, della storia segnatamente d'Italia e del Piemonte. Leggerete meco, e dichiarati da me, passi di scrittori belli e di concetto e di stile, in conferma delle verità che verremo svolgendo: e voi que'fatti, e i miei discorsi, compendierete in parola, o in iscritto, aiutando la memoria e l'intelligenza l'uno dell'altro; e io vi darò compendiati que' discorsi in cenni brevi che vi sieno richiamo e soggetto a nuove interrogazioni per viemeglio dichiarare le cose dette. Gli ha ad essere un esercizio d'amici, severo insieme e piacevole, di ragionamento e di parole e d'affetto.

« Dico d'affetto; e per farvi sin d'ora conoscere le mie intenzioni, in tre voci sole raccorrò lo spirito che deve animare gli esercizii nostri; voci che tutte e tre suonano affetto: Dio, gl'infelici, e la patria.

« Non ci vergogniamo di proferire a voce e a fronte alta il nome di Dio. Ingegni grandi e animi forti, e cittadini liberi di tutti i secoli e di tutte le genti andarono alteri e lieti dell'onorarlo e d'amarlo; e noi ne arrossiremo, noi meschini, senza accorgerci che cotesto appunto sarebbe il marchio della nostra fiacchezza e stupidità e schiavitù? Nel nome della libertà io vi dico di liberamente onorare il nome di Dio, il Dio de' già liberi padri nostri. Quando l'osservanza delle cerimonie religiose era lucro, poteva forse parere ignobile il praticare la religione; adesso ch'ell'è da taluni non curata, odiata, derisa, adesso il vergognarsene sarebbe viltà.

« Il nome che dopo Dio ho posto a simbolo della nostra fede morale, egli è il nome sacro degl'infelici. La voce *popolo*, non dà idea compiuta nè chiara. Come già *terzo stato* s'opponeva a nobili, così popolo nella mente di molti s'oppone ad altri ordini sociali; è germe di guerra civile tra campagne e città, tra operai e negozianti, tra ignudi e vestiti, tra partecipi al governo e gli esclusi da quello in diritto o in fatto o per semplice immaturità; in somma è memoria d'un odio di razze, il quale, quand'anco fosse storico (che in molte parti non è) non converrebbe con divise politiche fomentare. Ma la parola *infelici* abbraccia tutti e gli schiavi e i liberi, e la plebe pezzente e la gallonata, e gl'infermi di fame e i malati d'indigestione, e i deboli ed i potenti, e più di tutti gl'ignoranti, gli scontenti, i colpevoli, a' quali più che agli altri fa di bisogno misericordia e medicina.

« Terzo viene la patria, il cui amore è fatto più operoso e più alto da quello di Dio e degl'infelici, massime laddove la patria è ricetto d'uomini infelici, e infelice essa stessa. Con la quale parola molti uomini, e molte nazioni anche grandi, intendevano solamente l'amore della famiglia e del tetto domestico, altri del proprio podere o del campanile, altri del proprio comune o del distretto o della provincia, altri della capitale, o della corte, altri della razza o della religione, altri dell'insegna e del nome. Ma l'amore di patria vero comprende i doveri tutti, e, subordina a'doveri, i diritti e i vantaggi e le glorie; comprende, di questa terra parlando, non solo il Piemonte vecchio, ma quelle parti del regno che moralmente ancora non son fuse in esso; comprende l'Italia tutta quanta. Nè l'amore d'Italia vero è odio o spregio d'altre nazioni, le quali respingere è debito se invaditrici, non è lecito odiare o sprezzare neanco nemiche: giacchè tutta l'umanità è una famiglia, ed è tutta una città l'universo ».

FATTI DIVERSI.

— APERTURA DEGLI STUDI DEL COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE DI SASSARI. — Ci scrivono di colà gli 11 di questo mese.

« Compiti gli esami della seconda quindicina del mese di ottobre, ebbe luogo, addì 4 novembre, nella chiesa di Gesù-Maria, il riaprimento degli studi del Collegio-Convitto nazionale di Sassari, e la solenne distribuzione dei premii. Inaugurava questa solennità sì cara alla studiosa gioventù ed alle famiglie, con un dotto ed eloquente discorso sull'estetica cristiana, il signor Salvatore Chindemi professore di retorica. Egli è esule siciliano, fu professore di lettere in Catania, venne in fama per alcune sue erudite opere uscite alla luce in Sicilia, e per varie poesie colà pubblicate. Uomo d'elevato animo non scrive per occasione, ma l'agitata anima sua versa al di fuori per mezzo della poesia i suoi dominanti sentimenti e le profonde sue convinzioni. Quindi trovasi in esso un pensiero dominante, cui devono recare continuo tributo le sue letterarie composizioni di qualsiasi genere ed argomento. I suoi scritti sono una viva espressione dei due sentimenti più belli che onorano l'uomo, la religione e la patria. E siccome menò vita angosciosa di persecuzioni politiche, d'un religioso e malinconico velo sempre si cuopre la sua poesia. Dai medesimi sentimenti era animata la sua dotta, erudita ed eloquente prolusione sull'Estetica cristiana. Erano ammirabili la purezza del dire, la profondità dei concetti, e la vastità delle idee. La filosofia porgeva la teorica, la storia i fatti. Presa di mira l'intrinseca natura del bello, la seguiva l'oratore nel suo svolgimento e nelle varie sue forme, scuopriva ai suoi uditori un immenso orizzonte dove in ammirabile armonia si collegavano la religione, la politica, la storia, la letteratura, la musica, la pittura, la scoltura, e la poesia, e ne faceva rilevare i loro stretti rapporti, ed il loro vicendevole appoggio. E poichè (com'esso s'esprime in una sua poesia)

> Italia, Italia madre e donna Iddio
> Fe' di scienza in suo pensier profondo,
> In lei posò suoi santuari, e aprio
> In lei la luce che redense il mondo,

l'argomento da lui scelto collegavasi intimamente coll'Italia, sede della religione cattolica, e porgevagli ampio campo a sfogare l'ardente suo amore di patria celebrando le glorie di questa terra, che tiene il primato nelle belle arti. Determinava il genio dell'Estetica grecopagana, e della cristiana, stringeva l'una e l'altra ad uno stesso principio, ma dimostrava essere la seconda il compimento della prima. Chiamava a rassegna gli immortali monumenti letterari ed artistici de'quali va superba l'Italia, e si fermava specialmente sull'Allighieri, fedele espressione del genio cattolico-italiano. Qualcheduno che avrà frainteso le sue idee, che vorrebbe la società svincolata dalla religione, che corto di vista mette troppa importanza in fatti passeggieri, poco onorevoli al cattolicismo, che non avverti quanto severamente sferzasse i despoti ed i nemici d'Italia, potrà averlo accusato di qualche idea retriva; del resto non è la prima volta che tale accusa si muove agli uomini più benemeriti d'Italia. Ma gli assennati ed i dotti applaudirono; anzi per mezzo d'una spontanea sottoscrizione, la prolusione sta per uscire alla luce colla stampa, per testimoniare e la valentia del professore Chindemi, ed il buon gusto letterario de' Sassaresi, che seppero sì bene apprezzare il merito del suo stupendo lavoro.

— CONSIGLI DIVISIONALI. — Il Consiglio divisionale di Torino tenne la sua prima seduta il 13 novembre corrente. Addivenuto alla costituzione dell'uffizio definitivo, nominò a presidente il barone Demargherita, a vice-presidente il marchese Alfieri di Sostegno, a segretario l'avvocato Luigi Tegas, a vice-segretario il cav. avv. Cottin.

Udita quindi la lettura di una accuratissima, ben ordinata e compiuta relazione del signor intendente generale, cav. Farcito, intorno allo stato finanziario ed economico della Divisione, alla sua gestione amministrativa, ai lavori dei Consigli provinciali di Torino, Pinerolo e Susa, alla condizione della milizia nazionale, dell'istruzione primaria nelle tre provincie, ed a varie proposte di opere pubbliche, il Consiglio passò alla nomina di due Commissioni: l'una per la formazione del bilancio e l'esame del conto amministrativo, che risultò composta dei consiglieri Cottin, Ceppi, Brignone, Buggino, Alfieri, Chiapusso e Grattoni; l'altra per tutte le materie estranee al bilancio, di cui fanno parte i consiglieri Buniva, Bottone, Bermond, Demargherita, Desambrois, Genina e Malan.

A mente poi degli articoli 216 e 217 della legge 7 ottobre 1848, nominò delegati per far parte della Commissione dei conti delle Opere pie i signori, consigliere divisionale Cottin, e consigliere provinciale avv. Arnoldo-Colla per Torino, i signori consiglieri Tegas ed avvocato Giuseppe Bertea per Pinerolo, ed i consiglieri Bianco e Genina per Susa.

Addivenne pure alla nomina dei delegati stradali eleggendo il consigliere Grattoni per la provincia di Torino, il consigliere Buggino per la provincia di Pinerolo, ed il consigliere Chiapusso per quella di Susa.

Fissò infine l'altra sua adunanza per lunedì 20 corrente.

— FORNI MUNICIPALI. — Sentiamo che il Municipio di Torino, in considerazione del nuovo aumento del prezzo del pane, ha incominciato a far cuocere nei forni presso i molini a Porta Palazzo ed a vendere pane per proprio conto.

L'affluenza dei compratori era ieri considerevole.

Il Municipio pensa a far costruire altri forni, per poter estendere la vendita, che verrà distribuita per tutta Torino. (*Opin.*).

— TELEGRAFO SOTTOMARINO. — Ieri si aperse la corrispondenza fra Genova e Bastia mediante il cordone sotto-marino con la massima precisione e chiarezza di segnali ed esito felicissimo, sicchè questa linea è ora aperta pel servizio dei governi, e lo sarà ben presto anche pei privati.

— CURA DEL CHOLERA. — Un altro lavoro abbiamo sott'occhio che può tornare utile a formarsi un criterio intorno a questo terribile morbo. Esso è la Relazione sul cholera di Nizza con tre grandi tavole sinottiche rappresentanti in quattro diversi stadii lo sviluppo, il progresso e il decrescimento del morbo, non che la cura ed il risultato ottenutone per il dottore Luigi Montanari. Si vende a Torino dalla vedova e Reviglio Figli, e da G. Belgrano in Doragrossa.

— DISGRAZIE. — Troviamo nella *Gazzetta delle Alpi* che a Mondovì si ebbe testè a lamentare la morte di un vispo e grazioso fanciullo di circa 7 anni che per isbadataggine seguiva il campanaro della torre del Duomo onde suonare la

benedizione, ed inavvertentemente sdrucciolava da un finestrone privo di parapetto e di ogni ritegno, sfracellandosi orrendamente le cervella.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberi dall'11 al 13 dà casi 3, decessi 5.

Il bollettino di Cuneo dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 dà casi 0, decessi 0. Totale generale dal 21 settembre, città e territorio, casi 171, decessi 90. — Il bollettino della provincia, 4 comuni, dalla notte dell'11 a quella del 12 dà casi 5, decessi 3.

Il bollettino di Saluzzo del 12 dà casi 5, decessi 3. Totale generale casi 440, decessi 182. Più, 92 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica. — Nella provincia, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 dà casi 0, decessi 0; quello del giorno susseguente dà casi 2, decessi 0. Totale generale casi 452, decessi 234.

Il bollettino di Novara città, dal 6 al 13 novembre, dà casi 0, decessi 0. — Quello della provincia, 14 comuni, da casi 44, decessi 23. Totale generale, casi 1391, decessi 844.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano del 12 dà casi 6, decessi 7, guariti 1, in cura 25. — Nella città di Pavia 2 casi in due mesi, e altri 5 casi curati in quello ospedale provenienti in parte dagli Stati Sardi e in parte dai comuni foresi; nella provincia pavese non si ebbero da ultimo che 7 casi: totale generale dall'11 settembre fino a tutto l'11 novembre casi 606, decessi 395, guariti 395.

Il bollettino di Vienna del 9 dà casi 58, decessi 13, guariti 86. Totale generale casi 4310, decessi 1379, guariti 2125, in cura 806.

— Fenomeno marino. — Il capitano Tombarel, comandante del *Comte Rager* venendo all'Havre da Rio Janeiro, sentì addì 10 giugno alla latitudine boreale di 18, 18', ed alla longitudine orientale 22, 50' una scossa improvvisa violenta nel suo legno, senza saperne vedere o indovinare la cagione. Al colpo caddero sul ponte i marinai di quarto, e quei che erano sotto tosto salirono a vedere che fosse, credendolo un intoppo nelle coste affricane. Era un'ora del mattino; il mare era in calma profonda, ed il legno non aveva dato alcun segno nè di intoppo, nè di avaria. Il capitano pensò di aver forse dato sul dorso di una balena addormentata; ma riflettendo che questa destata avrebbe dato suoi segni colla terribile sua coda, si ridusse a pensare che quella fosse una scossa di un terremoto sottomarino. Ne lascia pertanto agli scienziati la spiegazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. — Il cholera potendosi dire scomparso anche dalla capitale, d'ora innanzi non si pubblicherà più il bollettino.

Genova, 14 *novembre*. — Il processo pei fatti della Spezia continuò nell'udienza di ieri. Finito l'esame dei testimoni, si udì la requisitoria fiscale; concludeva a 5 anni di relegazione pel Giacomo Ricci, ed a tre anni per tutti gli altri. Si udirono pure le difese. Oggi deve essere pubblicata la sentenza.

Oggi devono avere luogo le difese.

(*Corr. Merc.*)

Napoli. — Scrivono da Napoli 8, che un colpo apopletico ridusse il conte di Siracusa, fratello del re, in pericolo di vita, e gli tolse l'uso di un braccio e di una gamba.

(*Corr. Merc.*)

Ginevra, 13 *novembre*. — I governamentali guadagnarono una piccola maggioranza, nelle nomine del Gran Consiglio, in città 44, a Socconex 14 deputati, i radicali a Carouge 38.

Vienna, 10 *novembre*. — Sullo stato delle trattative pendenti tra l'Austria e la Prussia dall'una, e la Prussia e la Russia dall'altra parte, rileviamo da fonte degna di fede quanto appresso: la Prussia è disposta ad appoggiare l'Austria in una guerra colla Russia, nel caso che la prima sia attaccata; inoltre la Prussia è inclinata a modificare l'articolo addizionale del 20 aprile in modo da assicurare all'Austria l'appoggio della Prussia anche nel caso in cui la prima, per motivi difensivi, dovesse essere costretta a passare momentaneamente all'offensiva. S. M. lo Czar accolse la nota prussiana di mediazione, mostrandosi inclinato ad entrare in trattative. La risposta da San Pietroborgo è attesa il giorno 14 corrente in Berlino: essa in verun caso non sarà negativa, però nemmeno totalmente affermativa, ma evasiva.

(*Corr. Ital.*)

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 15 novembre.*

1849 5 0/0 G. p. 88 25. M. 87 50. Pel 30 novembre 87 60.

Banca naz. G. p. pel 31 dicembre 1175. M. pel 30 novembre 1170.

Comm. ed ind. M. 553.

Cassa di Sconto. M. pel 30 novembre 292.

Ferrovia di Pinerolo. M. pel 30 novembre 292. 238. 237.

Borsa di Parigi del 14 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 71 75	72 20
» » 4 1/2 p.0/0	» » 95 75	95 90
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	52 50	» » » »
Consolidati inglesi	» » 92 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

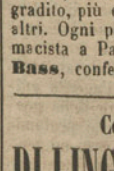
Stradaferrata da Vigevano a Mortara.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

TELERIE E BONNETTERIA
a prezzo fisso

RAFFAELE MARENGO fa noto di aver unito i magazzini che aveva in Doragrossa N. 13, 1° piano, a quello sotto i *Portici della Fiera*, N. 21 ove trovasi sempre completo l'assortimento di **biancheria, tessuti a maglia** d'ogni genere, **coperte, camicie, busti**, ecc., ed è perciò in grado di compiere all'istante qualunque commissione gli sarà affidata. Un elogio particolare poi meritano le **telerie** che per esso si fabbricano a **Chiavari**, e di questo possono farne testimonianza varie Amministrazioni ed Opere Pie della Capitale.

Ad ogni oggetto è affisso il prezzo a numeri e non si fa ribasso.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe*, ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

PASTILLES MINISTRES.

Consigliate dai medici nelle irritazioni di petto, tossi nervose, oppressioni, *grippe*, raucedini, catarri, affezioni della laringe. È il pettorale più gradito, più efficace e meno caro di tutti gli altri. Ogni pastiglia porta il nome **Pajot**, farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso **Bass**, confettiere, piazza Castello.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
denominata
SOCIETA' PIEMONTESE

per la preparazione dei ***Lini*** *e delle* ***Canape*** *senza macerazione e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato* **DICKSON**

Capitale sociale UN MILIONE di Lire piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove piemontesi 500 caduna
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per L. re 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 per 0/0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 dal 15 dicembre al 15 gennaio 1855
Secondo » di » 100 in luglio 1855.

Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 **canape** o **lino** atti alla filatura — 1,000,000 **canape** atti a fabbricar cordaggi.

I **lini** piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai **lini** di Fiandra.

La **canapa** del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre **canape** fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le **altre Mille Azioni** *è aperta il giorno 1° Novembre.*

Torino presso la Banca Pavia, Travi e Comp., via delle Finanze, N. 6.
Genova presso la Ditta Fratelli Rocca.
Novara presso la Ditta Brivio e Molo.
Mortara presso l'avv. Angelo Biraghi, agente della Società d'assicurazione contro gli incendi.
Carmagnola presso Luigi Gallo fu Bernardino.

N.B. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema **Dickson**.

E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli stelli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'industria nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino, 31 ottobre 1854.

Dalla Sede della Società
N. 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia post le affrancato.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.
Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re Carlo Alberto.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessarii a quest'arte dilettevole, come: — **Vasi** in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese, giapponese, etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes** ecc. — **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — **Colori** appositamente preparati per le tinte del fondo — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12**. — L. **15**. — L. **20**. — L. **25**. — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studi fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5**.

AVVISO.

Si avverte il Pubblico che il giorno **20** corr. novembre si terrà in Susa **Fiera di bestiame** e che la medesima è specialmente destinata alla compra e vendita di bestie da macello, recandosi a quella fiera molti negozianti di Francia per farvi considerevoli compre.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e F.gli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 581.

IL PARLAMENTO

VENERDI 17 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 16 novembre.

Fra le proposte di legge fatte dal governo alle Camere havvi, come è noto, quella sulle Società di *Credito fondiario.* I lettori del *Parlamento* possono ricordare che il nostro giornale quando — egli è un anno — venne fuori il progetto, non si mostrò gran fatto persuaso che il Credito fondiario fosse la panacea universale. Il sig. Leone Carpi, economista ed agricoltore assai noto, anzichè partigiano, è dal canto suo un ardente avversario delle istituzioni privilegiate di credito fondiario; e la legge proposta in Piemonte gli ha dato ora occasione di esporre idee che se non sono tutte da noi accettate sono però tutte degne a nostro intendimento dell'attenzione de' legislatori e del pubblico (*).

Il nostro economista comincia dal rivolgere uno sguardo retrospettivo alle pruove sinora fatte dalle istituzioni di credito fondiario; non per isfoggio di una facile erudizione, la quale anzi è schivata con molto tatto, ma per andar dritto a' risultamenti che hanno dati; i quali gli sono offerti da elementi che desume dalle notizie pubblicate, con la singolare sagacia degli uomini che hanno il talento dell'analisi, e congiungono nelle materie ad essi competenti la pratica e la scienza. Divide in due gruppi quella parte di famiglia europea in cui si ragiona di credito fondiario — il *germano-polacco* che ha fatto le sue prove, e il *franco-italo-belga* che vuol farle. Le somministrazioni che la proprietà immobiliare, e non la sola territoriale ma anche la urbana, ha ricevuto nel primo gruppo vanno intorno ai 500 milioni; e quindi l'autore considera quanto sia ristretto l'utile che può ricavarne l'altro gruppo, e come poco risponda la misura del risultamento alle magnifiche promesse di emancipazione della proprietà territoriale dalla servitù dell'usura, s'egli è vero, come risulta da *elementi* officiali, che il debito ipotecario della proprietà territoriale nel solo Piemonte va intorno al bilione e due cento milioni. La storia dei primi vagiti delle istituzioni di credito fondiario in Francia è poi narrata con estro, ed è la parte più vivace di quella scrittura. Lo autore si piglia giuoco ed a ragione delle suste e de' puntelli coi quali il governo francese ha dovuto sostenere lo *Atlante* che a vicenda doveva sostenere sulle sue spalle l'immenso debito ipotecario della Francia. Alle velleità di libera concorrenza è succeduto il privilegio; alla specialità delle operazioni delle istituzioni di credito fondiario la facoltà di altre lucrose speculazioni; alla distribuzione de' dipartimenti la centralità di un grande stabilimento subordinato al governo; e il credito fondiario di Francia cammina ancora sulle grucce.

Altronde il signor Carpi osserva che i capitali non si vogliono per la proprietà che ipoteca, ma per l'agricoltura che coltiva; e da una rapida esposizione delle varie categorie de' coltivatori in Piemonte desume, che se ne togli i piccoli fittuarii che ipotecano i loro poderi a sicurtà delle fittanze, che è quanto dire per avere il capitale fisso anzichè il circolante, tutti gli altri mutui ad ipoteca, o quasi, si contraggono da' proprietari molto alieni dalla coltivazione delle loro terre; che vivono e godono e sciupano nella capitale e nelle grandi città. E qui gli si offre la naturale transizione dal *credito fondiario*, che non ama, al *credito agrario* che vorrebbe piuttosto vedere inaugurato nel nostro paese. Egli deplora il concentramento de' possessori del suolo nelle città, lo abbandono in cui lasciano le loro campagne, la mancanza infine di quell' *amor de' campi* che il signor Leonce de l'Auvergne ha chiamato *spirito rurale: esprit rural.* Se vi fosse l'*amor de' campi*, il credito fondiario sarebbe usufruttuato dai proprietarii a benefizio della agricoltura. Se vi fosse lo spirito rurale, gli agricoltori sarebbero in quell'alto grado di estimazione che assicura a' produttori operosi della industria manifatturiera e del commercio il benefizio del credito commerciale senza ipoteca.

Qui dove la fibra era scossa dalla nobile passione del mestiere, il nostro scrittore è caduto alquanto in un sentimentalismo che ci ha ricordato un istante l'eterno *aratro* e l'eterno imperator della China ripetuti sino alla nausea dal barone Grimm e dall'abate Mably, e da tutti i filosofi baroni ed abati panegiristi dell'aratro con le mani coperte di anelli sotto gli sterminati pizzi della seconda metà del secolo scorso. Checchè si voglia il più laborioso agricoltore non conseguirà mai un *certo genere di considerazione* in verità assai leggiero, a cui possono aspirare industriali e commercianti, e anche gli artigiani della città. Una gran convivenza dà gusti, e delicati affinamenti nel vivere civile che gli uomini stimano per motivi puramente estetici e affatto alieni da ogni considerazione dell'*utile* ed anche del *buono*; affinamenti che non è possibile conseguire nella campagna. La vita campestre ha invero anch' essa il suo lato bello, ma la casca nell'Arcadia quando si scende alla condizione di Titiro; e il più onesto coltivatore sarà sempre un poco ridicolo se non frequenta la città! Sotto questo rapporto il paragone con gli industriali e coi commercianti delle città italiane che han potuto governare lo Stato nell'età de'Comuni è fuor di luogo, quante volte lo agricoltore non sia nel tempo istesso un industriale, economista, e tal uomo, da poter rappresentare la sua terra natale presso il governo inglese, o in un'assemblea legislativa come l'autore de'*Cenni*. In generale lo agricoltore che ha bisogno del *credito agrario* non può godere di quel genere di considerazione, a vero dire in gran parte fatua, di cui gode un commerciante ed anche un artigiano di città al medesimo livello.

In Inghilterra havvi l'amor de' campi, e vi ha pure in Germania; e se l'autore de' *Cenni* vuol conoscere il no ne che noi diamo allo spirito del male che ha cacciato dall' Europa latina il suo benemerito *spirito rurale* sappia che lo chiamiamo *spirito borbonico*. È certo in fatti che da Luigi XIV cominciò la politica di togliere ogni autorità ai grandi proprietari nelle terre, e concentrarli nelle anticamere di Corte: politica poi che si estese per la Spagna e Milano, e Napoli, con la successione borbonica, ma che men che altrove fu accolta in Piemonte. Ma cosa fatta capo ha. La civiltà meridionale ha preso quell' indirizzo. Vuol egli il nostro scrittore rifare come propone l'*Univers* le primogeniture, i fedecommessi, i *baliati* ereditari? A quelle condizioni tiene l'*amor de' campi* dei proprietari inglesi che ancora sono sovrani nei campi. Vuol rifare gli Stati di Bretagna o di Savoia, la Paria di Aosta, e gli Stamenti di Sardegna? Senza negare una certa efficacia ai suoi buoni consigli non possiamo lusingarci che il mondo meridionale voglia cangiare di polo.

Felicemente non sono i grandi proprietari che han bisogno del credito agrario; e non è la considerazione di cui godono i cittadini, ma la stima della probità e della solvibilità la è quella che procura il credito. Ora benchè tra noi non vi sia un imperatore della China che faccia l'arlecchinata dello aratro, nessuno negherà che vi è forse più stima di probità per gli agricoltori, che per le altre classi industriose. Quanto alla solvibilità la cosa è diversa. Essa dipende dalla condizione de'coltivatori. E l'autore ha posto il dito nella piaga quando si è posto a proclamare che convien migliorarla in tutti i modi che non sappiano di privilegio; proponendo la massima libertà commerciale per le cose di cui si vale l'agricoltura, a cagion di esempio per la importazione de' ferri; e anticipazioni anche da parte dello Stato per le grandi operazioni agrarie come ha fatto testè l'Inghilterra onde favorire la fognatura *(drainage)*. Non meno fondati sono i vantaggi ch'egli spera dalle riforme della legislazione capaci di svolgere il credito agrario dalle attuali catene, e assimilarlo quanto più si può al credito generale che feconda il commercio.

Pur checchè si faccia il favore che può accordarsi al prestatore di capitali circolanti per l'agricoltura avrà sempre un formidabile concorrente nel proprietario della terra. Ma non presta egli forse il suolo? E il suo capitale fisso non è la prima necessità della industria agricola?

Egli è vero che i privilegi del proprietario furono esagerati da una legislazione troppo propizia agli interessi di quella che era una volta aristocrazia territoriale; ma simili vantaggi se non maggiori possono accordarsi a chi somministra i capitali circolanti; e l'autore cita lo esempio dei Monti di Germania per lo acquisto di bestiami, dei Monti frumentarii delle Due Sicilie, e pecuniari della Svizzera, e propone una compiuta riforma delle casse di risparmio da farsi negli stessi intenti; emancipandole, localizzandole, togliendo la limitazione ai depositi; e stabilendo i mutui all'agricoltura.

Nulla che sia privilegio, nulla che sia contrario a libertà è stato proposto in questo pregevole opuscolo; e ciò deve rimuovere ogni diffidenza dall'animo del lettore. Di una sola cosa non ha saputo persuaderci il signor Carpi — come possa nuocere la istituzione del credito fondiario — per quanto se ne riduca a minime proporzioni il benefizio — in aspettazione del credito agrario. Tuttavia la lettura del suo libro serve mirabilmente ad alienare gli animi da ogni maniera di favore al *credito fondiario* che avesse per effetto di inceppare in avvenire il credito agrario; e perciò lo raccomandiamo all'attenzione de' nostri legislatori e del pubblico.

(*) *Del Credito agrario e fondiario, e delle Casse di risparmio, lavoro e sussidii. Cenni di Leone Carpi. — Torino, Tip. Franco* 1854.

GIORNALE DELLA GUERRA IN CRIMEA.

Insino al dì 8 degli ultimi dispacci abbiamo 30 giorni di trincea aperta e 22 di fuoco incessante dalle batterie espugnatrici, le quali par che sommino a una trentina, metà sul terreno de' Francesi, e l'altra su quello più orientale degl'Inglesi; e valutando a numero medio otto artiglierie per ognuna di quelle, 240 bocche di fuoco sono dietro i parapetti estemporanei a fulminare la prima linea delle fortificazioni di Sebastopoli, la quale precede il principale ricinto, cui parecchie batterie già portarono le loro offese.

Nel qual tempo il presidio ha fatto arditamente 7 uscite, la più ardita delle quali fu quella della notte del 20 al 21.

E già due volte l'esercito di soccorso mosse ad assaltare i trinceramenti di circonvallazione dell' esercito di osservazione de' Confederati, 2 chilometri e mezzo lontani dal porto di Balaclava. Il dì 25 cominciarono i Russi le operazioni di offesa contro gli assedianti, e diedero il primo assalto, in cui, fattisi prima padroni di quattro ridotti difesi dagli Ottomani, ebbero ad esser cacciati via da due, e speravano essere assaltati in una posizione difficile, quasi simigliante a quella dell'Alma, perchè l'esercito de Confederati fosse stato così esposto alle loro dominanti offese.

Ma i supremi capitani delle soldatesche Raglan e Canrobert bene avvisarono non aver essi a pensare alla cacciata dell' inimico, quando le loro operazioni dell' assedio procedevan senza molestia; e fu vantaggio loro che dal 25 al dì 5, cioè per 11 giorni il corpo di ausilio della fortezza fosse così tenuto diligentemente a bada. Infatti il dì 5 fu l' altro più sanguinoso combattimento, il quale compiva troppo tardi e malamente per la soldatesca moscovita la prima pugna del 25.

Continueremo adunque i particolari del diario guerresco, come meglio potremo, notando che già il generale turco Selim-bassà, a cui viene accagionata la infausta sorpresa del primo fatto del 25, fu spedito a Costantinopoli e giudicato da un tribunale di guerra.

26. — La soldatesca russa uscita di giorno dalla fortezza sommava 5 mila soldati, e mosse ad assaltare la sinistra delle trincee inglesi; ma fu battuta e rincalciata fra' ripari principali con perdite significanti.

Continua il bombardamento con vigore. Polacchi e Tartari tumultuano dentro per isforzare alla resa.

28. — La trincea si avanza insino a 250 metri dalla fortezza. — Vengon costruite due batterie da 32 innanzi al bastione dell'*Albero*.

31. — A Malta si prova e si pone in pronto per la Crimea una batteria sottomarina, la quale di sotto all'acqua manderà su le bombe inventate da Hamshaw, supremo ingegnere del porto. Partono d'Inghilterra e d'Irlanda 4 mila soldati sulle navi a vapore la *Regina*, la *Cleopatra*, l' *Ottavia* ed il *Roberto Lowe*. Ed altri 7 mila sono per imbarcarsi.

1° *novembre.* — Partono da Marsiglia per Balaclava le tre navi a vapore il *Bizantino*, l'*Avvenire* ed il *Guglielmo Penn* con 2 mila soldati all'incirca, e più milioni di cartucce, e venti casse di razzi secondo un nuovo sistema.

È aperta la 3 paralella.—Le vie di Sebastopoli sono ingombre di rovine.

2 *novembre.* — Arrivo di un grosso corpo di cavalleria partita da Balgic.

3 *novembre.* — Una grande apertura comoda (*brèche praticable*) han fatto le batterie francesi alla cinta tra i quartieri dei soldati e il bastione più vicino al porto di Carinamoia.

5 *novembre.* — Due uscite dei difensori non traggono nessun frutto; una sulla destra contro il campo inglese, l'altra sulla mancina sul campo dei Francesi, i quali guidati dal generale Forey nel ributtare il nemico nei ripari, provarono anche a dare un assalto alla breccia, come narra il Mencicoff nella sua Relazione del 6, secondo il dispaccio pervenuto a Berlino da Pietroburgo il 12.

Combattimento alla destra del campo d' osservazione inglese, prendendovi parte la legione francese Bosquet, e rimanendovi feriti 5 generali.

I Russi fanno sforzi supremi per liberare la fortezza dall'assedio, cumulando 50 battaglioni, 40 squadroni e 150 artiglierie su la sponda destra della Cernaia.

6 *novembre.* — Un trecento Cacciatori di Vincennes partono da Marsiglia per l'Oriente, e 2 batterie delle artiglierie montate dell'VIII reggimento sono pronte eziandio per far numero nella VI legione in Crimea.

Parte dal Pireo il XCVII reggimento delle fanterie inglesi, con 1000 soldati, e da Malta il LXII del medesimo numero.

Altri 2 mila e 800 soldati francesi delle legioni Dulac e de Salles son partiti alla volta del campo di guerra.

E il dispaccio del dì 16 ci fa sapere che nel combattimento del dì 5 il Russo era in maggior numero che nella giornata dell'Alma; e se dopo il 25 eran pronti su la Cernaia tre legioni di fanti, 2 brigate di cavalli, 18 compagnie di Cosacchi, potremo credere che la massima parte de' 63 mila 659 soldati avesse combattuto contro i Confederati in quella giornata.

Se ciò non ostante l'assedio continuava, come dice il capitano russo, il dì 8, per altri molti giorni non avrebbe a prolungarsi il nostro diario ossidionale. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 novembre.

Non essendovi quest'oggi notizie officiali, si continua a parlare del rapporto del generale Canrobert pubblicato ieri, e tutti encomiano il valore delle truppe francesi e l'inalterabile fermezza delle inglesi, cui nessun pericolo commuove, pronte sempre a morire per l'adempimento del proprio dovere. Egli è veramente in questi grandi drammi chiamati battaglie, che riesce più facile ravvisare il carattere individuale di ogni popolo: i Francesi hanno un impeto, una prima furia cui difficilmente si può resistere sulle prime, manifestando i soldati quella stessa foga che caratterizza la loro nazione. Gli Inglesi invece sono meno pronti e meno disinvolti, ma non cedono e si battono con sangue freddo, tale essendo il loro dovere, mostrando così quello spirito di sodo ragionamento che distingue la nazione inglese. Anche i Russi sono valorosi, perchè conviene rendere giustizia a tutti, ma combattono più con fanatismo che con intelligenza, nè può essere altrimenti stante il regime sotto cui vivono.

Egli è ora avverato che la grande battaglia sotto le mura di Sebastopoli ebbe luogo il 5 e non il 6 come sembrava risultare dal rapporto scritto all' indomani, e meglio non poteva desiderare il generale Canrobert al quale, nella sua posizione di assediante, riusciva oltremodo molesta la presenza di un corpo nemico di 30 mila uomini alle sue spalle, pronto a prenderlo fra due fuochi quando si arrischiasse all'assalto della città; perciò egli cercava di venire alle mani quando i Russi gli offersero battaglia, cui egli ben volontieri accettò come vi potete immaginare.

Voi già conoscete l'esito del combattimento: il presidio che aveva tentato una sortita fu respinto, e il generale Liprandi perdè otto o nove mila uomini. Nessuno può negare che questo sia un bellissimo successo, ma non havvi a temere che simili combattimenti non si rinnovino da un giorno all'altro? Così sembra risultare dai dispacci russi, i quali affermano che la notte sola pose fine al combattimento, e che

i due eserciti conservarono le loro posizioni. Confermano inoltre gli stessi dispacci la notizia da me trasmessavi ieri, che fu dato l'assalto alla città, ma senza esito e con perdita di molta gente. Giova però aspettare ulteriori ragguagli per venir ben in chiaro di tutto.

Vi ho annunciato nelle mie lettere precedenti che lord Palmerston era aspettato a Parigi per lunedì, e che l'imperatore l'avrebbe ricevuto a St-Cloud. Stamane corre voce che in seguito a una seduta del Consiglio dei ministri inglesi fu deciso che il nobile lord non partirebbe. Ignoro se ciò sia vero, ma vi so dire che tutti si perdono in congetture su questo cambiamento. Infatti si era molto parlato della venuta del ministro inglese, facendola riferire alla politica delle potenze occidentali verso la Prussia, perchè le relazioni fra i gabinetti di Londra e di Berlino si erano molto inasprite in queste ultime settimane. In ogni modo il viaggio di un sì ragguardevole personaggio doveva avere qualche scopo importantissimo.

Un fatto certo è questo: che i fondi inglesi sono giunti stamane con uno per cento di ribasso, e che il *Times*, il solo giornale di Londra che sia stato distribuito, è ben lungi dal mostrarsi contento, anzi non ha mai pronosticato sì male. Perchè dunque non furono distribuiti gli altri giornali di Londra? V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M., con decreto del 9 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il signor Francesco Reyna, luogotenente colonnello, comandante militare della provincia d'Ossola.

Cantone Ticino. — Il dì 14 corrente, prima tornata della sessione straordinaria del Gran Consiglio, dopo la nomina del presidente, in persona del sig. Jauch, il segretario di Stato lesse il seguente messaggio :

« Signori,

« Abbiamo affrettato la vostra convocazione.

« Le elezioni del 29 ottobre hanno fatto nascere delle aspettazioni di cui conviene precisare la portata.

« L'unica conseguenza legale di quella giornata si è, che vadano al Consiglio nazionale per l'incipiente triennio quelle persone che risulteranno essere dal popolo state elette.

« Ma i tempi non sono normali : ed altri si aspetta da quel voto più ampio significato, più ampie conseguenze. Indi la contraria agitazione e concitazione degli animi ; indi la necessità e l'urgenza della vostra venuta.

« Voi che foste finora in seno al popolo di ogni località del Cantone, saprete rilevarne i giusti desiderii, voi saprete con saviezza adottare le provvidenze appropriate alla presente condizione di cose, nè dannose al ben essere duraturo del nostro paese.

« Per nostra parte vi presentiamo delle proposte sia sulla vertenza internazionale, sia sulla riforma costituzionale. La Commissione degli Undici da voi incaricata di ricercare i rimedii alla quistione finanziaria vi presenta pure il suo rapporto.

« Sono queste le tre quistioni flagranti, dalla cui soluzione si può sperare ricondotta la calma negli spiriti.

« La Deputazione che voi nominaste in forza della risoluzione del 22 maggio non potè condurre a termine il conflitto, quantunque siensi fatti dei passi verso la sua soluzione. Questa pare che si possa sperare dall'opera di negoziatori federali, che d'accordo col governo di S. M. I. Aulica dovrebbero tantosto riunirsi. Non crediamo sia da esitare a conferire al Consiglio federale i poteri che richiede a questo scopo

« Non ebbimo campo di esaminare la qualità de'rimedii escogitati dalla Commissione degli 11 alla situazione finanziaria, ma è facile eruire dall'ispezione del budget pel 1855 come senza la creazione di nuove risorse rimanga sempre l'alternativa o di sagrificare qualcuna delle essenziali istituzioni o di progredire con deficienze annuali sempre crescenti. I palliativi, se a quelli si ricorre, peggioreranno inevitabilmente il male: così avvenne per lo passato: non giova illudersi per l'avvenire.

« La riforma della costituzione pare ora desiderata con ardore da tutti i partiti: noi ben di cuore constatiamo questa disposizione degli animi, da tanto tempo invano da noi desiderata ed invocata.

« Su questo terreno parrebbeci potersi coltivar con frutto l'idea della conciliazione degli animi.

« La riforma della costituzione nel riformare la istituzione porge anche opportuna e pronta la opportunità di cambiare e modificare le persone senza ulteriore sforzo, senza disordine.

« Ma facciamo di più: se il deporre le nostre cariche nelle vostre mani, può giovare alla Repubblica, disponetene fin da questo punto a vostro senno: se le nostre persone sono un ostacolo al bene, quest'ostacolo sia rimosso. Questo linguaggio, voi lo sapete, non è nuovo nella nostra bocca: ma oggi è più incalzante. Egli non è frutto della debolezza, ma del sentimento della nostra devozione alla cosa pubblica che voi rappresentate. Noi non disertiamo il nostro posto: se è necessario il dirlo, noi lo difenderemo finchè saremo rilevati. Noi non lo consegneremo se non a chi avrà ottenuto la vostra confidenza e le vostre credenziali.

« Rappresentanti del popolo, voi avete ora in mano i destini della patria : qualunque sia le vostra decisione, noi l'avremo per sacra. La rispetteremo e daremo opera a farla rispettare. »

Queste parole, ascoltate con religioso silenzio, vennero accolte con un mormorio di plauso e di visibile simpatia, tanto dalla maggioranza dei deputati quanto dagli spettatori.

Vengono in seguito presentati il rapporto della Commissione Dufour-Lurati-Beroldingen inviata a Berna per l'appianamento del conflitto coll' Austria — un officio del Consiglio federale accompagnante una lettera recente del ministro austriaco degli affari esteri al nostro incaricato d'affari a Vienna, invitante a mandare una Commissione a Milano per appianare la quistione austro svizzera—ed un messaggio del governo accompagnante queste pezze, e conchiudente colla proposta che sia data al Consiglio federale ampia facoltà in nome del Ticino di comporre questa vertenza. — Viene il tutto rimesso ad una Commissione di nove membri, nominata dalla presidenza. — È adottata la mozione del signor Francesco Gianella, ampliata dal signor Vicari, che cioè tanto il messaggio di apertura del Consiglio di Stato, quanto gli atti sopraindicati risguardanti il conflitto coll'Austria siano stampati e diramati a cognizione del popolo.

È quindi letto il messaggio governativo relativo alla riforma della Costituzione, il quale conchiude proponendo che sia continuata e compita la discussione sul progetto emanato li 11 aprile prossimo passato.

Dopo la presentazione di altri messaggi relativi ad oggetti di minore importanza, è levata la seduta. (*Democrazia*).

ESTERO.

Paesi Bassi. — La Camera dei deputati del granducato di Lussemburgo ha approvato con 37 voti contro 5 una legge per modificazioni a quella del 1848 sulla composizione dei Consigli comunali. Il numero dei consiglieri, doppio nel 1848, è stato ridotto nella proporzione ammessa nel Belgio. Gli scabini che erano eletti dal Consiglio, saranno eletti dal governo. Il censo elettorale ridotto nel 1848 a 5 fr. è stato portato a 10 fr.

La quistione principale, calorosamente discussa, era per la elezione del borgomastro fuori del Consiglio. Il governo aveva proposto, che in ogni caso eccezionale, e sull'avviso unanime dei membri del Consiglio, il re-granduca potesse scegliere il borgomastro fuori del Consiglio. L'opposizione voleva restringere la prerogativa del governo alla elezione in tutti i casi possibili nel Consiglio. La Camera ha approvato un emendamento del sig. Hardt, a cui ha consentito il governo, che autorizza il granduca a sciogliere il Consiglio comunale in cui non potesse trovar candidato degno di adempiere le funzioni di borgomastro.

(*Indép. Belge*).

Danimarca. — Lo scioglimento del Volksting danese ha dato occasione ad un gran numero di deputati di ritirarsi dalla politica arena. Un giornale, l' *Almuren*, pubblica già una lista molto lunga di coloro che rifiutano ogni nuovo mandato.

Alemagna. — Si scrive da Berlino l'11 nevembre alla *Gazzetta di Colonia*, che il barone di Budberd avrebbe ricevuto la risposta da Pietroborgo al dispaccio prussiano del 23 ottobre. A quel che si assicura, cotesta risposta sarebbe favorevole. La Russia, è vero, non accetterebbe le quattro malleverie in modo assoluto, ma consentirebbe ad un accordo. *Per istaccare l'Austria dagli Stati occidentali*, essa farebbe concessioni, fra cui quella delle prime due malleverie relative al protettorato ed al Danubio.

Così, siccome abbiamo sempre detto, la Russia entrerebbe nella via delle semi-concessioni, non per giungere ad un accomodamento che farebbe terminare la guerra, ma *per distaccare l'Austria dagli Stati occidentali*. La Russia seguirebbe lo stesso metodo incominciato sin dal primo passaggio del Pruth: offrire soddisfazioni insufficienti col solo scopo di dare alle sue aggressioni una apparenza di moderazione. (*Patrie*)

Austria. — Si scrive da Vienna il 10 novembre alla *Gazzetta di Woss*: « Secondo un ordine dell' imperatore spedito in questi giorni nella Gallizia e nella Transilvania, possono accordarsi congedi agli uffiziali de'corpi che sono stanziati nelle province suddette. Il conte Clam-Gallas, comandante un corpo di cavalleria, ha ottenuto un congedo e giungerà a Praga il 15 di questo mese.

— Si scrive da Berlino il dì 8 novembre: « Mentre che da una parte si persiste a credere che il gabinetto di Pietroborgo è disposto ad accedere alle ultime proposte prussiane, e quindi ad entrare in negoziati sul cardine delle quattro malleverie, si assicura d'altra banda che il gabinetto di Vienna si è incaricato, nel caso che la Russia accettasse, di indurre i governi occidentali a non sorpassare le quattro malleverie, e dicesi che già sonosi aperti negoziati a Vienna affine di ottenere una promessa cosiffatta. (*Havas*)

Russia. — Il *Novellista di Amburgo* fa menzione di trattative di conciliazione ; ma la *Presse* di Vienna rende conto (quantunque non si possa indovinare secondo quali informazioni) di un colloquio dell' imperatore di Russia con Nesselrode.

Lo Czar persisterebbe nelle sue risoluzioni, e non sarebbe disposto a far concessioni che all' Austria per allontanare un conflitto con essa. « Preparasi in silenzio, dice il giornale austriaco, una nuova leva di 100 mila uomini e tutti i governi dell' impero hanno ricevuto ordine di fare tutti i necessari preparativi perchè cotesta provvisione possa essere prontamente eseguita. »

La *Corrispondenza prussiana* quest'oggi ci reca un articolo che merita una certa attenzione, a cagione del posto semi-officiale di esso giornale. Dopo aver pagato pari tributo al valore degli eserciti alleati, ed a quello dell' esercito russo, la *Corrispondenza* continua in questa forma:

« L'onore non si troverà dunque compromesso nè dall'una nè dall' altra parte qualunque sia la sorte definitiva di Sebastopoli, e non si troverà in contraddizione con negoziati che potrebbero aver luogo per la pace. Si tratta di sapere su quali fondamenta potrebbero cominciare cotesti negoziati per non apparir vani sin dal primo momento.

« Evidentemente ogni accidentale avvenimento non potrebbe cangiare semplicemente su di un fondamento dipendente dagli eventi della guerra ; poichè diversamente non si potrebbe sperare la fine della guerra se non per l'esaurimento delle potenti nazioni che hanno eserciti compiuti. Ma al contrario le condizioni di pace che sono state proposte da qualche mese dai governi di Occidente, accettate dall' Austria in modo obbligatorio, e dalla Prussia anche appoggiate varie volte, si raccomandano all'attenzione di tutte le parti.

« Non possiamo credere che la Porta ed i suoi alleati sieno disposti, o per un successo parziale, o per un momentaneo infortunio, ad impegnarsi in un rischioso disegno d'una trasformazione di tutti i rapporti territoriali dell' Europa, ed a rinunziare ad un programma che assicura grandemente e pienamente le malleverie di una solida pace in Oriente.

« D' altra parte crediamo fondatamente che il gabinetto russo esso pure sarebbe disposto ora più che mai a negoziare sopra le proposte precedentemente respinte, principalmente per considerazioni di forma. Non vorremmo affatto spiegare coteste disposizioni per l'esaurimento e lo scoraggiamento della Russia ; ma in ciò troveremmo la prova che a Pietroburgo siasi compreso quanto le chieste malleverie fondamentali siano inevitabili per ogni tentativo di conciliazione, e quanto l'atteggiamento degli Stati occidentali e dell' Alemagna dipenda dall' intendersi sopra i cardini suddetti.

« Per tutte queste relazioni da noi sopra indicate, la fine dell'assedio di Sebastopoli non pare avere se non una importanza secondaria, e gli immensi sacrifizi che cosiffatto conflitto è costato e costa alle due parti e che ancor loro costerà, potranno dar qualche valore a questo nostro parere, che la soluzione delle pendenti quistioni possa eser ottenuto più facilmente sul campo della diplomazia anzichè per la sorte delle armi ».

— Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che il principe Woronzoff dietro sua domanda è stato scaricato del comando in capo dell'esercito del Caucaso. Il principe conserva i suoi titoli e le sue dignità; egli rimane aiutante di campo generale e membro del consiglio imperiale. Non si dice ancora chi sarà suo successore definitivo nelle province del Caucaso.

Crimea. — Ecco qual posto occupano nell'esercito russo i due principi figli dell'imperatore, il cui arrivo in Sebastopoli è stato annunciato dal generale Canrobert.

Il granduca Nicola, quinto nato e terzo maschio dell'imperatore, ha 23 anni, ed è ispettore generale del genio, aiutante di campo dell'imperatore, colonnello titolare di un reggimento di dragoni, di un reggimento di granatieri, e del reggimento de'corazzieri di Astracan; ed è inoltre proprietario del 2° reggimento di ussari austriaci, e capo del 5° di corazzieri prussiani.

Il granduca Michele, sesto ed ultimo nato e quarto maschio dell'imperatore, ha 22 anni, e porta il titolo di quartier mastro generale dell'artiglieria; comanda la 2.a brigata di artiglieria della guardia imperiale, è aiutante di campo dell'imperatore, colonnello di un reggimento di lancieri, di un reggimento di dragoni, e di un reggimento di cacciatori a cavallo; ed è inoltre proprietario del 26° reggimento di fanteria austriaca, e capo del 4° reggimento di ussari prussiani. (*Débats*)

Egitto. — Alessandria, 5 *novembre*. — Dopo la data dell'ultima mia si è fatto ancora qualche arresto; ma sia incapacità della polizia, o squisita previdenza degli arrestati, non si sono ancora trovati documenti tali da stabilire la reità degli inquisiti e formarne il relativo processo. Si teme quindi di un fiasco per parte del governo, quantunque in tutta la colonia sia la convinzione morale che i soggetti sostenuti in carcere non sieno fiori di galantuomini.

Il 26 corr., come vi accennavo, fu dato l'atteso ballo *monstre* del sig. Pastré. Esso riuscì splendidissimo. V'intervenne il vicerè coi principi e numeroso seguito, il cui costume e i modi facevano singolare contrasto con quelli del *bel mondo* colà raccolto in grandissimo numero.

Sebastopoli è divenuta soggetto di un nuovo genere di speculazioni. Si scommette pro e contro la caduta: si fanno contratti in regola fra filo-russi e filo-traci: e si guadagnano belle senserie su questo nuovo genere d'affari.

(Cart. dell'*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI.

— La muse des salons. — Abbiamo sott'occhio un programma intitolato La muse des salons, *Récréations littéraires, dramatiques et musicales par* M. Stanislas David (*de Paris*). Il signor David è noto al mondo letterario e per i suoi scritti e per le letture fatte in tutte le capitali d'Europa delle più belle creazioni dei poeti e prosatori della Francia. I titoli acquistati alla stima pubblica per quest'ultimo mezzo sono tali, che il suo nome corre lodato sulle bocche di tutti coloro che ebbero la ventura di ascoltarlo. La sua voce armoniosa e corrispondente sempre all'indole dello scritto, il suo porgere preciso e parco, i gesti adattati dimostrano in lui ingegno non comune, e arte squisita. Il programma di cui sopra reca i giudizi di uomini distintissimi sopra le recitazioni del signor David. Nel leggere gli elogi compartitigli dai signori Châteaubriand, Denis-Auguste, arcivescovo di Parigi, Jules Janin ecc. bisogna pur credere che il suo merito esca dell'ordinario. Ecco a cagion di esempio quanto disse del signor David nel suo soggiorno a Lipsia il sig. Mendelssohn-Bartoldy: « Voi avete perorato fra noi con rara eloquenza la causa della vostra letteratura, le vostre serate tanto divertenti quanto istruttive lasceranno in Germania una memoria duratura. La città di Lipsia nel suo particolare vi ha provato quanto ella s'interessasse ; e voi potete credere alla stima e al rincrescimento di tutti quelli che furono in grado di apprezzare il vostro ingegno e il vostro carattere. Voi parlate, aggiungeva il maestro, come altri vorrebbe o dovrebbe cantare. Una pronunzia ammirabile, una voce docile e sonora secondano a maraviglia le inspirazioni della musa, e i moti dell'anima. La vostra declamazione è musica improvvisata, così giusta e naturale, che chiunque la notasse avrebbe un tema largo e fecondo d'onde cavare canti armoniosi e soavi melodie ».

— Il cimento. — È uscito il fascicolo XV del *Cimento* del 16 novembre. Esso contiene le seguenti materie : 1° Nuove congratulazioni e quistioni alla *Civiltà Cattolica*. 2° La Crimea. 3° Sulle strade ferrate nello Stato Romano. 4° Ceccarella Carafa. 5° Corrisdondenza. Indi segue la Cronaca della quindicina. È nostro debito di notare come questo giornale all'esattezza accoppi varietà di dottrina e ricchezza di giudizi e di fatti. Gli articoli di fondo sono scritti con ingegno e vivacità. Il giornale si tenne fin qui all'altezza de' tempi, e non intralasciò mai le quistioni più vitali. Abbiano i nostri encomi i compilatori, e la direzione per la diligenza usata e pel modo grave e temperato con cui sempre si governarono.

— Beneficenza. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Trossi cav. ll. 5; P. S. R. ll. 100; Il parroco di Bricherasio ll. 2; N. N. ll. 5; Un medico omeopatico ll. 10; N. N. ll. 5; Grosso teol. Agostino ll. 5; G. B. ll. 50; Vinardi avv. Michele ll. 43 50; Piacenza fratelli ll. 50. — Totale generale L. 23,73! 75.

— Regaldi a Varallo. — Ci scrivono da quella città: « Il poeta Regaldi rivedeva dopo vent' anni la patria de' suoi antenati, Varallo, nel novembre. Ei, che vive d'intelligenza, curò di conoscere tosto il progresso qui fattosi nella vita intellettuale, e con somma compiacenza l'osservò grandissimo e nel ben condotto Asilo infantile, e nelle scuole femminili, e nei due collegi Civico e d'Adda. In quest' ultimo, ov' egli fu educato, rispondeva con poetico accento ai versi, ond'era salutato da quegli alunni. Visitava con ammirazione e contento la Società d'incoraggiamento allo studio del disegno, il prezioso laboratorio Barolo, ed il Sacro Monte con più vive impressioni, egli, che percorreva testè la vera Gerusalemme.

Presso il cugino Giuseppe Regaldi che l'ospitava con cordiale cortesia, lo visitavano distinti cittadini, gl'insegnanti, e l'uffizialità della guardia nazionale, alla quale diceva commosso splendide e care parole. Le onorificenze onde fu celebrata la venuta dell'illustre concittadino, mentre provano la squisita gentilezza d' animo de'Valsesiani, speriamo saranno impulso al Regaldi a dedicare qualche pagina, come ne diede affidamento parlando alla Guardia nazionale, anche a questa *culla de'suoi padri*.

Il sonetto a' giovanetti del Collegio d' Adda così incomincia :

« O giovanetti, nel vedervi uniti
« Nella fida amistà d'un pio drappello,
« Ricordo sospirando i miei fioriti
« Anni passati in questo sacro ostello.

Ecco la prima delle due stanze sul canonico Gippa, suo antico rettore.

« O venerando Gippa, un tempo udia
« Qui la paterna voce tua d'amore
« Che mi segnava dell'onor la via,
« E del Vangelo mi accendeva il core,
« E or qui ascolto di plausi un'armonia
« Che in me saluta un italo cantore
« E mi richiama alle memorie prime
« Che furon fiamma alle repenti rime.

Ed alla Guardia nazionale di Varallo così scriveva li 9 novembre :

« Sono gratissimo alla testimonianza di af-
« fetto che mi dà la Guardia nazionale di Va-
« rallo; la quale prova sempreppiù che nei Val-
« sesiani la bontà del cuore non è punto in-
« feriore alla eccellenza dell'intelletto, che se-
« gnatamente nelle belle arti è grandissima.

« Ho riveduto con gran piacere Varallo: « imperocchè dolcissimi affetti mi legano a « questa città. Qui fu la culla de' miei padri, « la stanza della mia infanzia e de'miei primi « studi: qui ho sentito in me svolgersi il pri- « mo sentimento della poesia fra i vostri monti, « fra i vostri templi, fra i monumenti delle « arti vostre.

« In tempi chè un grido di guerra annunzia « morti e rovine, egli è dolce risalutare una « terra dove ogni cosa annunzia la vita intel- « lettuale e il progresso civile. Ho trovato la « vita intellettuale e il progresso civile nei due « Collegi di educazione, nell'Asilo infantile « che promette un lieto avvenire ai figli del po- « polo, e nella Società d'incoraggiamento, no- « bilissimo instituto di belle arti, protetto dal « genio di Gaudenzio Ferrari. »

— Consigli divisionali. — *Costituzione degli uffizi.*

Genova. *Presidente*, Pareto Lorenzo,
Vice-presidente, Ricci Vincenzo,
Segretario, avvocato Castagnola,
Sotto-segretario, avv. Viacava.

Vercelli. *Presidente*, cav. Arnulfo,
Vice-presidente, cav. Lanchetti,
Segretario, cav. Sella,
Sotto-segretario, avv. Maioni.

— Scuole comunali di Torino. — Essendo quasi intieramente cessato il pericolo di diffusione del morbo asiatico, per cui si era stabilito di sospendere in alcuni comuni o borghi l'apertura delle scuole, per non ritardare maggiormente il corso degli studi, e per togliere ogni incertezza in proposito, a mente delle disposizioni date dal ministero di pubblica istruzione si prescrive, che le scuole debbano tosto aprirsi in tutti quei comuni in cui da una settimana non si è più sviluppato alcun caso di cholera.

— Esposizione universale di Parigi nel 1855. Il giorno 27 del corrente mese è il termine indicato dalla Commissione centrale dei R. Stati per la trasmissione delle liste dei produttori che saranno ammessi a concorrere alla Esposizione generale che avrà luogo in Parigi nel 1855. E poichè siffatto giorno è ben prossimo, la R. Camera di agricoltura e di commercio di Torino

I. Fa presente a tutti gli industriali del suo circondario la imminente scadenza del tempo utile per il ricevimento delle rispettive dichiarazioni di cui debbono constare le liste attese dalla Commissione imperiale di Parigi, e che giusta il prescritto dall'art. 12 del regolamento generale debbono indicare:

1. I nomi, prenomi (o la ditta sociale) professione, domicilio e residenza dei postulanti;

2. La natura ed il numero o la quantità dei prodotti che si desidera di esporre;

3. Lo spazio che a ciascuno è necessario in altezza, larghezza e profondità.

Queste liste, ugualmente che gli altri documenti che arrivano alla Commissione da paesi esteri, debbono, per quanto è possibile, essere accompagnate da una traduzione in lingua francese.

II. Farà distribuire a coloro de' produttori che presentano la propria dichiarazione ne'suoi uffizi, per più estesa norma, una copia della notificazione del 25 ottobre, dove sono inserite le altre ulteriori avvertenze emanate dalla Commissione imperiale stessa.

— Telegrafi dello Stato. — In rettificazione di una nota del *Corriere Mercantile* relativa al telegrafo sottomarino attualmente in attività di servizio fra Genova e Bastia, la direzione dei telegrafi deve far noto al pubblico che i lavori nelle due isole di Corsica e di Sardegna sono pressochè ultimati, e che al loro compimento non rimane altro se non l'unione in Corsica dei fili tra Bonifacio ed il cordone che attraversa lo stretto, ed in Sardegna il tendimento dei fili già incominciato su vari punti fra Santa Teresa e Sassari.

Appena ultimati i pochi lavori sopra indicati, saranno immediatamente aperte al pubblico le comunicazioni fra la Corsica e la Francia, attraverso il nostro Stato, e fra la Sardegna ed il Piemonte. (*G. Piem.*)

— Piemontesi all'estero. — Il nostro governo ha ricevuto un lungo rapporto del capipitano Govone sulla campagna della Crimea. Egli prese parte a tutti i combattimenti, ed in quello del 25 ebbe ucciso sotto il cavallo. Ugual sorte toccò ad un altro nostro ufficiale piemontese, Landriani, ma questi, sebbene a quanto pare, non rimanesse ucciso o ferito, da tre giorni non si trova più.

Il Govone fa grandissimo elogio delle truppe alleate, e si mostra pienamente convinto che Sebastopoli cadrà in possesso degli alleati. (*Espero*).

— Incendii. — Leggesi nella *Specola delle Alpi*, giornale di Pinerolo: « Domenica scorsa, verso le 4 1|2 pom., si appiccò il fuoco al laboratorio di zolfanelli del sig. Matteo Ceresole. L'origine di quell'incendio non è ancora ben nota. Fortuna volle che la fabbrica fosse a volta e che il fuoco non potesse quindi spandersi facilmente. Il danno sofferto si fa ascendere a circa 2000 franchi. Noi non possiamo che lodarci dell'energia spiegata in tal congiuntura dalle autorità e loro dipendenti, non che dello zelo addimostrato da alcuni generosi cittadini nel prestare un pronto ed efficace soccorso. Dobbiamo notare fra' primi il signor sindaco Giosserano, il colonnello ed aiutante maggiore del reggimento Cavalleggeri, non che il nostro comandante della Guardia nazionale. Degli altri ci è impossibile precisare i nomi.

— Bollettino sanitario interno. — Anche in Alessandria, essendo cessato il cholera, cessò la pubblicazione del bollettino.

Sembra che Tortona pure debba essere tra breve abbandonata dal morbo. Si presentano ancora dopo l'intervallo di qualche giorno alcuni casi rari ed isolati. Pei corpi santi e campagne havvi eziandio una sensibile diminuzione.

A Vercelli dal 9 novembre al 15 2 casi e 4 decessi. Totale generale casi 446, decessi 290. Si prendono le disposizioni per chiudere l'ospedale provvisorio.

Il bollettino di Saluzzo del 14 dà casi 2, decessi 1. Totale generale casi 449, decessi 184. Più, 92 decessi di presunti cholerosi.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Modena dà per Massa, Carrara e Montignoso (dal 10 a tutto il 12 novembre) 3 casi e 3 decessi.

Il bollettino di Milano del 14 dà casi 3, decessi 6, guariti 1, in cura 21. — In tutta la Lombardia i casi notificati il giorno 13 sono 5 soltanto.

Il bollettino di Vienna del 10 dà casi 55, decessi 9, guariti 60. Totale generale casi 4365, decessi 1388, guariti 2185, in cura 792.

— Furto sacrilego. — Leggesi nell'*Armonia*. « Nella notte del 3 al 4 alcuni malfattori (sinora sconosciuti) s'introdussero nella chiesa parrocchiale di Casalbaroncolo (San Donato) e ne involarono una pisside d'argento, una scatola di rame dorato, e la lunetta d'argento dell'ostensorio.» — Chi sa perchè l'*Armonia* non ha voluto dire che questo furto fu commesso nel ducato di Parma, altro dei paesi dove succedono i miracoli?

Belle Arti.

Quale scultore sia il Marocchetti.

I giudizi del Bruneri nelle cose dell'arte si distinguono per la non comune franchezza e per la critica sagace. Avendo veduto che produssero talvolta assai buoni effetti, non dubitiamo di pubblicarne qualcuno, lasciandone a lui tutta la responsabilità; poichè del Marocchetti, a cagion di esempio, abbiamo più stima che non ne mostra.

> Colui che opponendosi al torrente di viziate opinioni, restituisce l'onore ad utili verità, dall'incuria dei tempi smarrite, adulterate dall'insipienza, merita la nostra gratitudine. (*Milizia*).

Non è per nulla nostro intendimento il scemare gli altrui meriti, ma è pur d'uopo dire la verità ad istruzione di chi poco o nulla intende che cosa sieno le belle arti; presso noi, per malanno di queste, vi ha chi smania di parlarne, e quasi tutti, o per ispirito di parte, o per non sufficiente intelligenza, danno facilmente nell'esagerazione tanto in biasimo quanto in lode, e sia l'uno che l'altro estremo sono entrambi irragionevoli, perchè pretendono dare incremento alle arti. Lodare o biasimare soverchiamente può essere causa della rovina delle arti e degli artisti, perciocchè non v'ha nulla di più difficile che l'esser giusto; epperciò chi non si sente capace, o non ha cognizioni sufficienti, è meglio assai si taccia, perchè se non altro non farà alcun male.

Noi non abbiamo l'audacia di dichiarare il Marocchetti artista di nessun valore; lo dichiariamo anzi di gran vaglia, ma intendiamoci bene, nel suo genere; ciò non pertanto lo vogliamo collocare fra gli artisti scultori severi e del grande stile; le opere del Marocchetti abbenchè aggradevoli, ed abbiano uno slancio di svegliata fantasia, e siano toccate con molto ingegno, non vanno però confuse con le opere dei grandi maestri dell'arte. I Fidia, i Prassiteli, per l'antica scoltura; i Canova, i Thorwaldsen, i Tenerani ed i Finelli per la moderna, sono scultori di ben altro conio; a noi piace sentire le lodi di chiunque, quando realmente sono meritate, non oltrepassino il limite del giusto, e non si collochi il lodato ai cinquanta gradi di merito, quando non ne ha che dieci; tal vezzo, del quale presso noi si è abusato soverchiamente, non lo neghiamo, ci fa venire la stizza, non per invidia di mestiere, chè sarebbe follia, ma perchè s'insinuano nel pubblico false idee, e lo si accieca sempre più, invece d'istruirlo sulle vere bellezze delle arti, e s'indietreggia invece di progredire. E diremo, come dice il già citato Milizia: *Voi sempre lodando perpetuate gli errori, mentre è patriottismo, carità, il rilevare i difetti per emendarli*; ed è perciò appunto che ci siamo assunti l'impegno di collocare il Marocchetti al posto che veramente gli spetta, d'altronde onorevolissimo.

Le opere della scoltura, come pure della pittura, che tendono al perfetto, sono quelle che si possono copiare ed imitare da chi si è dedicato alle arti. Queste appartengono al classico, che è quanto dire sono studiate in ogni loro parte, ben disegnate e corrette, e chi le medita tutto intende; le opere che sono inimitabili e non servibili agli studiosi perchè fantastiche, gettate con inaudito e franco sprezzo, sono quelle meno studiate, e tutte le parti sono incerte ed inintelligibili, e vi è più spirito che ingegno, e l'artista che opera siffattamente non può aspirare al grado dei classici, abbenchè le sue opere abbiano un prestigio ed una facilità apparente. Noi collochiamo il Marocchetti fra questi, perchè le sue opere non sono già studiate, ma strapazzate spiritosamente, cioè sono lavori nulla più che abbozzati con singolare maestria; e chi volesse prendere ad imitarli avrebbe cattivo giuoco, e non potrebbe a meno che far copie sciocchissime, non potendovi infondere lo spirito del suo autore, e tale spirito e maestria non è imitabile da chicchessia; e se il medesimo Marocchetti volesse curare maggiormente le sue opere e studiarne le singole parti, tutto quello spirito si perderebbe, e diventerebbero sculture meno che di dozzina. Tant'è che il medesimo non eseguisce lavori sul marmo, ma si tutti in bronzo, perchè questo non essendo che un getto, riproduce la franca steccata dell'artefice; e diciamo che quando un'opera scultoria non è riducibile in marmo, è segno che essa non è studiata e finita bastantemente, come vogliono essere le cose classiche. Il Marocchetti va assimilato ai pittori scenografici, e questi per quanto ottimi essi sieno, non saranno mai Apelli, Tiziani, o Rafaelli. Il Marocchetti ha bensì fatto eseguire qualche sua opera in marmo, ma nessuno direbbe, vedendole, essere opere di sua mano, tanto sono inferiori al modello; il marmo richiede finitezza, e per ottener questa le opere devono tendere al classico, cioè essere limate in ogni minima parte, e dall'abbozzare un lavoro, come fa il Marocchetti, all'ultimarlo, la differenza delle difficoltà è immensa. Nè ci si dica che quando un lavoro ad una certa distanza fa il voluto effetto è sufficiente; chi ciò volesse sostenere darebbe segno di non conoscere che cosa sia la classica scoltura, perchè noi gli porteremmo ad esempio la statua del Marco Aurelio pure in bronzo sul Campidoglio, la quale sta bene di lontano, e meglio da vicino, perchè opera veramente scultoria, dove la carne è carne, ossa le ossa, e muscoli i muscoli.

Noi poi amiamo di gran lunga meglio un'opera franca e spiritosa del Marocchetti, che non molte altre opere studiate e soverchiamente leccate e minuziose, ma senz'anima, perchè questa nelle opere d'arte debbe sempre essere infusa, e chi non è capace d'infonderla dà segno che non possiede la scintilla artistica, ma soltanto freddo e calcolato studio. Il Marocchetti da questo lato è vero artista, ma è altresì vero artista francese nello stretto significato, perchè guai a lui se avesse ad eseguire un fatto dell'antica storia romana, mitologica o religiosa! È debito però rendergli la dovuta giustizia; egli conosce le sue forze perfettamente, e non tratta che soggetti moderni e romantici, e li tratta molto bene e con raro valore, se pure alcuna volta non li sbaglia. Uno dei meriti però che ha fatto grande il Marocchetti, e che nessuno spero oserà contrastargli, lasciando a parte l'arte, chè come abbiamo detto è classico nel suo genere, si è l'essere stato erede di ricco genitore; e l'uomo a mezzo ingegno ma ricco, checchè se ne dica, diventa di leggieri un ingegno intiero, finchè dura in vita; l'agiato è ricevuto con cortesia da tutti, s'inoltra facilmente dove l'umile ed il meschino non potrà mai penetrare che con istento, ed ottiene con facilità quanto desidera, e l'ingegno dei ricchi sarà sempre magnificato.

Concludiamo dunque che il Marocchetti non v'ha dubbio è artista assai segnalato (e ci pare concedergli qualche cosa, perchè ben pochi possono aspirare al suo grado); non è però da collocarsi fra gli artisti classici, come non tutti i poeti ancorchè assai distinti sono Danti; e ripeteremo che, se ha grande rinomanza, la deve in gran parte alla fortuna che lo ha sempre secondato, e alla splendida posizione sociale in cui piacque a madre natura di collocarlo.

Noi abbiamo francamente detto il nostro parere. Se alcuno volesse assumersi l'incarico di provarci che siamo in errore, gli saremmo riconoscenti. *Scultore* Bruneri.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 16 novembre.

Il nostro Consiglio divisionale, udita la solita relazione dell'intendente generale, ha costituito ieri l'altro (14) il suo ufficio nominando a presidente il marchese Lorenzo Pareto, a vice presidente il marchese Vincenzo Ricci, a segretario l'avv. S. Castagnola, a vice-segretario l'avv. Viacava. Non vi parlo per ora della importantissima ed elaborata relazione lettavi dall'intendente avv. Buffa, poichè dessa è documento di grave interesse non solo per Genova ma per tutto lo Stato, non essendo finora pubblicata: temerei nello accennarvene i sommi capi non adeguare la vostra giusta curiosità che mi studierò di appagare più tardi con una accurata analisi. La Commissione del bilancio è di già nominata, forse anche altre ne verran designate, per le singole materie sottoposte alle deliberazioni del Consiglio.

Il giorno 14 fu pure scelto a solennizzare l'apertura della nostra Università. Il discorso d'uso fu quest'anno pronunciato dal cav. prof. Morro, dotto cultore delle lettere italiane, e studioso illustratore delle memorie genovesi. Su quest'ultime o specialmente sui Liguri preclari nella repubblica letteraria e scientifica, intrattenne egli i suoi uditori ed ebbe la soddisfazione di non provocare in essi nè disparati nè odiosi giudizi; come senza dubbio sarebbe avvenuto, se in luogo di riposare il mellifluo argomento su' tempi e uomini passati, si fosse provato ad appuntare un critico sguardo sui tempi e gli usi che ci appartengono.

Il cholera fin dalla scorsa settimana ci ha lasciati in pace e Dio voglia per sempre. Fatto è che ormai anch'esso è nel dominio dei trapassati e qui niuno più se ne cura e se talora si rammenta egli è per poco, chè tutti tentano cacciarlo ben anche di mente. Ho detto tutti e me ne pento, poichè vi è una classe di persone che hanno fatto del triste flagello il soggetto obbligato di tutti i loro discorsi, di tutti i loro pensieri, di tutti i loro studi, e oserei per fin dire dei loro sogni. I nostri sanitarii, non parlano, non odono, non veggono che cholera. Dio volesse che tanta agitazione avesse per fine di bandirlo per sempre dai nostri confini, o per lo meno di ritrovare un sicuro metodo di cura che valesse ad ispirarci minor timore de' suoi attacchi! Ma per ora i nostri medici non si danno che una cura secondaria di tutto ciò; tutte le loro indagini, tutte le loro pratiche non hanno per adesso altro scopo che di radunare maggior copia di prove e di fatti in pro dell'opinione contagionista o anti-contagionista a cui appartengono. I nostri medici si sono trincerati in questi due campi, e sa Iddio quando staccheranno le tende. Per ora emulano gli eserciti orientali e non pensano che alla lotta. Ed è lotta tra corsari e pirati accanita, ostinata ed interminabile.

Ed è precisamente questa, che maggiormente affligge gli imparziali spettatori. E certo non è consolante lo assistere ad una polemica, fra uomini rispettabili per dottrina, ingegno ed onestà, i quali senza darsi alcun pensiero della dignità della scienza cui intendono far omaggio, si bistrattano, si svillaneggiano, si avviliscono in faccia a chi li venera come sacerdoti, cui è affidata la vita degli uomini. — Non intendo applicare queste mie parole a nessuno, e tanto meno intendo comprendervi tutta la classe medica, in mezzo alla quale fortunatamente restano a farsi onorate eccezioni; ma il mal vezzo è pur troppo incominciato e lo scostarsene sarà pel momento difficile e lungo. Basta che voi gettiate qualche occhiata sugli scritti che vanno attorno pei giornali firmati da medici, e peggio ancora sulle Effemeridi mediche, per non tacciar le mie parole d'ingiustizia e d'avventatezza. — La seconda parte dello scritto del prof. Bo, *Sulle Quarantene* uscita or ora alla luce, darà inevitabilmente luogo a nuove tempeste. T. E.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 15 novembre.

Il governo aprì la sessione straordinaria del Gran Consiglio, con un indirizzo, con cui confessando tutta l'importanza del voto del 29 ottobre, è dubbio se debba dimettersi o no. Questa introduzione prepara la via ad un contr'indirizzo di fiducia del Corpo Legislativo che sarà votato a grande maggioranza.

Oggi il Gran Consiglio sospese la discussione della riforma parziale dello Statuto, in considerazione d'una petizione coperta di quattordici mila firme, la quale chiede una Costituente. Ma la Costituente sarà respinta, giacchè il governo e la maggioranza del Gran Consiglio hanno deciso di combattere a tutta oltranza il voto popolare.

Bellinzona è guardata da una compagnia di carabinieri, dalla guardia civica e da una compagnia d'artiglieria. Pare però che l'opposizione nutra tutt'altro che sentimenti guerreschi.

Le speranze d'una conciliazione dei varii partiti, mentre trova nuovi fautori nelle persone le più distinte fra il popolo, vengono respinte da chi è in carica. A Lugano, alcuni fra gli impiegati hanno aperto pratiche di transazione.

A giorni arriverà il giudice istruttore federale Labard onde aprire un'inchiesta sui fatti che ebbero luogo durante l'assemblea di Gubiasco. L'opposizione ha già richiesto che tale processo venga esteso all'assemblea d'Agno. P.

Crimea. — L'*Oss. Triest.* ha il seguente dispaccio elettrico: « *Pietroborgo*, 12 *novembre* (per Berlino). Il principe Menschikoff annunzia in data del 6: Ieri ebbero luogo due forti sortite da Sebastopoli contro il fianco destro e sinistro del nemico. Il risultamento dell'attacco al fianco destro fu la presa d'una batteria, i cui cannoni vennero inchiodati: le perdite furono considerevoli da ambe le parti. Nella sortita contro il fianco sinistro furono inchiodati 15 cannoni. Una divisione francese, mettendosi ad inseguirci, tentò un assalto, e fu respinta con gran perdita. »

Dispacci elettrici.

Trieste, 16 *novembre* (*mezzanotte*).

Una corvetta americana è arrivata a Trieste.

Costantinopoli, 6. — Cinque mila francesi sono partiti per la Crimea.

Secondo notizie della Crimea del 3 il tempo vi continuava favorevole. Altrove tempeste. La nave ammiraglia egiziana ed un piroscafo francese avrebbero dato in secco.

Trebisonda, 28. — I Russi, che continuano ad essere nelle vicinanze di Gumri, non pensano ad attaccare i Turchi.

Quattro mila tunisini sono partiti da Batum per la Crimea.

Parigi, 17 *novembre*.

Corre voce che una sesta compagnia ogni terzo battaglione sarà immediatamente ricostituita ne' 100 reggimenti di fanteria di linea.

Vienna 16. Secondo un dispaccio russo degli 8, nulla di nuovo a Sebastopoli. I Russi fanno riparazioni.

Gli alleati continuano nei lavori d'assedio. La situazione degli assedianti è evidentemente buona. La fazione del 5 ha prodotto effetto.

Borsa di Torino *del* 17 *novembre*.

1849 5 0|0 G. p. 87 60, 25. Pel 30 novembre 87 50, 35. M. 85 50. Pel 15 dicembre 85 90.

1851 G. p. 86 75.

Comm. ed ind. G. p. 556. 554 50. Pel 31 dicembre 558.

Ferrovia di Novara G. p. 453 50. 456. Pel 30 novembre 460. 460 50.

Ferrovia di Pinerolo G. p. pel 30 novembre 240. M. 238.

Borsa di Parigi del 16 novembre.

	in contanti.	in liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» » 72 05	71 90
» » 4 1,2 p.0|0	» » 95 90	96 20
F. piem. 1849. 5 p.0|0	84 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 92 »	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

STAMPERIA REALE.

BREVE STORIA D'EUROPA e specialmente d'Italia, di **E. Ricotti** — Parte III, dall'anno 1789 al 1825.

RUDIMENTI DI MECCANICA ad uso delle Scuole elementari maggiori, delle speciali e delle tecniche, utili eziandio agli ingegneri, ai manifattori, ecc.; dell'Ingegnere **Giannalessandro Majocchi** — Quinta edizione.

ELEMENTI DI CINEMATICA *applicata alle Arti* esposti da **G. I. Giulio**, ad uso delle Scuole universitarie speciali e tecniche, e degli Ingegneri capi di officine e macchinisti. — Edizione seconda riveduta, ampliata e corredata di note e di un Atlante di 27 tavole.

CAROLI BOUCHERONI ORATIONES habitæ in auditorio maximo Regii Taurinensis Athenaei, ab anno 1818 ad annum 1837. Cum adnotationibus **Thomæ Vallauri**

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

I Soci sono convocati in adunanza generale domenica 19 corrente, nel nuovo locale, situato nella casa propria della Società, via di Borgo Dora, alle 2 pom. precise.

Il deposito delle azioni per l'ammessione, a termini dello Statuto, sarà rigorosamente richiesto.

A tale uopo venerdì e sabato si riceveranno le azioni e se ne rilascierà il certificato dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5 nel locale suddetto.

Saranno ammesse a deposito quelle sole azioni che avranno pagato il secondo decimo.

Dalla sede della Società il 13 novembre 1854.

Si diffidano per l'ultima volta gli azionisti in ritardo al pagamento del secondo decimo, che sabato 18 corrente saranno irremissibilmente vendute alla Borsa le azioni in ritardo, a mente dell'art. 2° degli Statuti

Il Direttore Gerente avv. coll. BOGGIO.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Siroppo Antigottoso
di F. BOUBÈE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi della terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici**, nessuno gode maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria presso BASILIO Tommasi farm. Depositario gen. del Piemonte.
Torino . . . NICOLIS, Farmacista
Genova . . . BRUZZA, Id.
Novara . . . BELLOTTI, Id.
Voghera . . FERRARI, Id.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
denominata
SOCIETA' PIEMONTESE

per la preparazione dei ***Lini*** *e delle* ***Canape*** *senza macerazione e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato* **DICKSON**

Capitale sociale UN MILIONE di Lire piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove piemontesi 500 caduna
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale privilegio.
Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 per 0[0] per minimo.
Primo versamento di L. 100 dal 15 dicembre al 15 gennaio 1855
Secondo Id. di » 100 in luglio 1855.

Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 **canape** o **lino** atti alla filatura — 1,000,000 **canape** atti a fabbricar cordaggi.

Dei **lini** piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai **lini** di Fiandra.

La **canapa** del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre **canape** fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le **altre Mille Azioni** *è aperta il giorno 1° Novembre.*

Torino presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N. 6.
Genova presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
Novara presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
Mortara presso l'avv. Angelo BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gli incendi.
Carmagnola presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

N.B. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema **Dickson**.

E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'industria nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino, 31 ottobre 1854.

Dalla Sede della Società
N. 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

SOCIETA ANONIMA
delle
MINIERE O FONDERIE DI ZINCO
della
VIEILLE MONTAGNE
BIANCO DI ZINCO
in sostituzione alla Biacca.

Salubrità. — Il Bianco di zinco è affatto innocuo. La biacca cagiona malattie anche mortali.
Bellezza-Solidità. — Le pitture a base di zinco sono d'una freschezza tale a cui la biacca non può arrivare; inalterabili alle emanazioni del gaz, vengono preferite pei Teatri, Bagni, Caffè e pei pubblici Stabilimenti. Esse non ingialliscono all'interno; lavandole una sola volta riacquistano la loro freschezza primitiva. All'esterno sono d'una grande solidità.
Economia. — Il Bianco di zinco, a peso eguale della biacca, copre una superficie maggiore e conserva meglio il legno, assorbendo più d'olio.
Facilità d'impiego. — Il Bianco di zinco s'impiega senza la menoma difficoltà e con egual successo tanto all'olio, all'acqua ragia, che alla vernice *speciale*.
Grigio pietra. — Grande economia per le prime mani e pitture comuni.
Grigio di zinco. — Per latta, ferro, porte, balaustre di giardino, chiuse (*vannes*) ruote idrauliche e qualunque oggetto esposto all'intemperie.

Deposito di Bianco di Zinco e Vernice speciale, privilegiata con brevetto
Presso CYPRIEN ROUTIN, *via dell'Arcivescovado, N. 12.*

ISTITUTO DEGUBERNATIS
Via delle Finanze, N. 2, piano primo.

Il 16 dello scorso ottobre la damigella Teresa DEGUBERNATIS riapriva alle fanciulle della classe agiata le ampie ed eleganti sale del suo Istituto d'educazione.

La bella fama che questa scuola si è a buon diritto già acquistata ci dispensa dal tesserne nuovamente l'elogio, e crediamo bastante, per invogliare i genitori d'indirizzarvi le loro figliuole, appena che tocchino il sesto anno, di accennare:

1. Che questo Istituto, il quale offre nel suo complesso il quadro confortevole di una famiglia bene ordinata, è posto tanto dal lato economico, quanto per l'istruzione e l'educazione *sotto l'esclusiva responsabilità ed influenza* del genitore della Direttrice C. Giambattista, Direttore delle contribuzioni dirette.

2° Che il personale degli insegnanti è come emerge dal seguente elenco, tale per numero e per bontà da non aver a temere che come in molte scuole il programma degli studii sia un meditato accozzamento di magnifiche parole per illudere il pubblico.

Elenco *degl'insegnanti e delle materie loro affidate.*

DEGUBERNATIS Teresa Direttrice — Zoologia.
Prof. e teologo Giacinto CARPANO — Catechismo, Storia sacra ed ecclesiastica.
Prof. Eugenio MANSUETI — Grammatica italiana e composizione.
Maestro superiore DEGUBERNATIS Enrico — Geografia, Storia e Fisica.
Maestra superiore DEGUBERNATIS Carolina — Nomenclatura, Mineralogia e lavori donneschi.
Maestra superiore LOMBARDI Giustina — Calligrafia, regole di galateo, Aritmetica, Geometria e lavori donneschi.
Maestro DEGUBERNATIS Luigi — Calligrafia.
Maestra superiore DE SANTIERON Giustina — Lingua francese.
Maestra CHIODI Carolina nata ZOPPIS — Disegno lineare.
Maestra superiore FONTANA, supplente.
RAVELLI Vittoria ved. PERONA, supplente.

Corsi speciali.

Maestro TANCIONI Eugenio — Musica.
Maestra CHIODI Carolina — Pittura.
Maestro DESIO Carlo — Danza.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.
Si è pubblicato
LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

È pubblicato il XV Fascicolo, 16 Novembre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Nuove congratulazioni, e quistioni alla Civiltà Cattolica. — S. = 2. La Crimea. — *** = 3. Sulle strade ferrate nello Stato Romano. — X. = 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XIV). = 5. Corrispondenza del *Cimento*. — Londra 5 novembre 1854. — Opere di DUGALD STEWART. — Risposta di Sir DAVID BREWSTER al libro anonimo *Sulla pluralità dei Mondi*. — La Società britannica pel progresso della Scienza. Sua riunione XXIV tenuta a Liverpool. — Ricerche del sig. J. H. GLADSTONE sulla influenza dei raggi solari sui poteri vitali delle piante. — Memoria del Dottore SCORESBY sui cambiamenti a cui va soggetta la bussola nei bastimenti di ferro. — Sulla struttura dei crateri vulcanici nella Luna, comunicazione del sig. GIACOMO NASMYH. — Progetto di erigere una statua a Newton.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale. — Rivista politica dal 1° al 15 novembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 30 Novembre uscirà il XVI fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30
Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 582.

IL PARLAMENTO

SABATO 18 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana franco a destinazione	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 17 novembre.

IL TRAFORO DEL COLLE DI M.NOUVE.

Le vie sono nella società quello che le arterie nel corpo. Più si estendono e moltiplicano i punti di contatto, più si allargano le relazioni e aumenta il benessere. Oramai sono tutti sì fattamente convinti di questa verità, che non franca la spesa di darne una dimostrazione. Oltre all'esperienza di alcuni illustri lo stesso istinto parla così fortemente, che non si ode ovunque d'altro ragionare che di nuove strade e di nuovi sbocchi.

Il Piemonte, è innegabile, ha già fatto molti progressi come in altre cose così in questa. Fra pochi anni avrà una compiuta rete di strade ferrate ed un buon sistema di vie carreggiabili, le quali crescono di dì in dì. Non solo i centri più popolosi, ma anche le terre più remote sono collegate tra loro. I veicoli quantunque non da per tutto egualmente comodi e in buono stato, tuttavia servono già ad aprire e mantenere nuove comunicazioni, e a stabilire maggiore omogeneità nel paese. Quasi tutte le valli hanno a quest'ora la loro carreggiata, e le contrade poste di qua e di là delle Alpi comunicano tra loro per alcuni punti, la difficoltà dei quali venne domata dall'industria umana. Circondati per un lunghissimo tratto da montagne abbiamo avuto da superare grandi ostacoli. Valli profonde, erti monti sono ora solcati e inerpicati da strade, la cui arditezza talvolta sgomenta perfino il pensiero. La via del Sempione, del Moncenisio, e del colle di Tenda stanno a monumento dell'audacia dell'uomo. Passiamo sotto silenzio altri valichi non meno arditi, che onorano e chi li disegnò e chi l'intraprese. Gli alpigiani che prima calavano di rado e non senza stento al basso per fare le loro provvisioni, ora trovano allo sbocco delle loro vallate e comode vie e facili trasporti, per mezzo dei quali permutano i loro prodotti con quelli di cui bisognano, cosichè si moltiplicano talmente le loro relazioni cogli abitanti della pianura, che i costumi loro si modificano, e la civiltà batte alla porta degli alpestri abituri, un tempo troppo sequestrati dal socievole consorzio.

Fra le valli, poste sul versante del mezzodì, più importanti e più estese vuolsi annoverare senza dubbio quella di Aosta, la quale ha la lunghezza di circa duecento e cinquanta chilometri, ed è ricchissima di miniere di ferro e di rame di prima qualità.

Questa valle antichissimamente comunicava cogli Allobrogi per via del passaggio che porta ora il nome di piccolo San Bernardo, passaggio che secondo la testimonianza di valenti ed accurati scrittori fu praticato da Annibale, e fatto poscia più comodo da Pompeo per agevolare il tragitto ai soldati e alle provvigioni. Negletto quindi dopo lo sfacelo dello impero romano, continuò ciò non ostante ad essere la via per cui gli abitanti di qua e di là dei versanti delle alpi trafficavano tra loro. Finalmente, tra perchè era trascurato, e perchè vennero aperti altri passaggi, cessò di essere frequentato, e non fu più percorso che nella stagione di estate con disagio da' viandanti.

La Valle di Aosta chiusa per conseguenza, come volgarmente si dice, in un cul di sacco, perdè a poco a poco quella prosperità, che vi si era in altr'epoca manifestata. Quando venne la rivoluzione francese che spinse le truppe di quella nazione a superare il piccolo e gran S. Bernardo; e fu in quell'occasione che il generale Buonaparte concepì il disegno di menare una grande strada su quei due punti. L'anno 1811 l'imperatore Napoleone I emanava un decreto col quale autorizzava la spesa per intraprendere la strada del gran S. Bernardo. Ma la disfatta di Waterloo mandò a monte il provvido disegno, e oggi ancora quella Valle ne desidera l'effettuazione. Viste di politica ristrette, pregiudizi di commercio, timori vani ed irragionevoli di n cumento ad altre provincie, impedirono fin qui che si attuasse un disegno, che veniva istantemente richiesto non dalla sola popolazione della Valle di Aosta, ma da altre ancora e dalla Svizzera.

Proclamato lo Statuto subito si aprirono le speranze, che i voti da tanto tempo manifestati si sarebbero finalmente soddisfatti, e che giustizia sarebbe fatta. I Consigli provinciali e divisionale d'Ivrea e d'Aosta s'impossessarono tosto di quest'idea, e deliberarono di metter mano il più presto possibile ai lavori. Nella Camera dei deputati si lessero petizioni e si fecero interpellazioni in proposito. I comizi si agitarono a fine di promuoverne l'impresa, e deputati e consiglieri ebbero mandato di occuparsene seriamente. L'Amministrazione attuale composta di uomini insigni e capaci di larghe vedute, favorì quel moto, e diede istruzioni agli agenti suoi in provincia di fare gli studi opportuni e interrogò quelle Divisioni del Regno che avevano un interesse diretto alla formazione di quella strada, se volevano concorrere alla spesa.

Assicurato così il concorso di alcune Divisioni, e delle finanze dello Stato nel comporre la somma necessaria per incominciare i lavori, stipulata definitivamente la convenzione con quei Cantoni svizzeri, che confinano con noi, compiuto il disegno, mediante l'alacrità del signor Gualini ingegnere della provincia di Aosta, ora non manca più, se siamo bene informati, che l'autorizzazione del Parlamento per quelle parti che lo concernono. Dimodochè noi portiamo speranza, che appaltata questa primavera l'impresa, la vegnente estate, per servirci di un'espressione che ne venne udita, il martello del minatore picchierà sulla roccia ancora intatta, e manderà un suono graditissimo agli orecchi di quelle popolazioni che per tanto tempo lo sognarono invano.

L'ingegnere Gualini considerato la natura dei luoghi abbandonò l'antico disegno della strada pel gran San Bernardo, e ne tracciò una nuova sul colle di Menouve praticandovi un traforo della lunghezza di 600 a 800 metri. Ai capi del quale giungono due vie, che con isvolte comode, e dolci pendii mettono in comunicazione la Svizzera col Piemonte.

Gli intendenti dell'arte encomiano molto il disegno del signor Gualini, il quale ebbe il vanto di vedere adottata la sua idea e dal nostro governo e da quello della Svizzera, il quale abbenchè da principio discrepasse alquanto circa al punto del passaggio, convinto della bontà delle ragioni dei nostri commissari, e dalla utilità e bellezza del disegno, vi si acconciò di buon grado, e lasciò a noi l'incarico del lavoro trasmettendo direttamente al nostro governo l'importare della sua quota parte.

Questa via è destinata a far sorgere un'altra vita nelle provincie d'Ivrea e di Aosta, così meritevoli di essere più fortunate.

In altro articolo toccheremo delle conseguenze dirette ed indirette che verranno in seguito all'apertura di essa, e dimostreremo quanto sia la sua portata eziandio per altre parti dello Stato, che ne ricaveranno non piccolo vantaggio.

LEGIONI RUSSE NELLA CRIMEA.

Son così rare le notizie militari precise che possano per avventura pervenirci delle forze russe, che a quando a quando è mestieri ritornarvi sopra, allorchè ne vien fatto raccoglierne da relazioni e da note autentiche.

Da' bottoni trovati sul campo di battaglia dai confederati traemmo primamente la notizia che alla giornata eranvi di certo i soldati appartenenti a' seguenti numeri di reggimenti: XI, XII, XVI, XVII, XVIII, XXXI, XXXII e XXXIII, oltre alle guardie imperiali.

E qui rammenteremo, ogni reggimento della fanteria moscovita, componendosi di quattro battaglioni di 650 soldati soldati ognuno, sommare a 2 mila e 600 combattenti.

La relazione autentica del supremo capitano Mencicoff sulla battaglia dell'Alma recava, eservi sul campo 42 battaglioni, cioè 27 mila e 300 soldati; 16 squadroni e 84 cannoni; precisando due batterie leggiere e altrettante a cavallo e due reggimenti di usseri; e nominando come feriti il comandante della XVI legione Knetsinsky col suo maggior generale di brigata Stchelkanoff, e l'altro general maggiore Goguinoff cui era affidata una brigata della XVII legione, morto delle sue ferite nell'ospedale di Costantinopoli, ed il comandante il reggimento *Mosca* di fanterie, generale Kourtianoff.

Aggiungeremo anche che cotesta soldatesca era spartita nel modo seguente: 8 battaglioni e 16 cannoni della XIV legione delle fanterie; 16 battaglioni e 36 cannoni della XVI capitanate dal luogotenente generale Knezinski, la cui prima brigata obbediva al general maggiore Jabokwisky; eranvi anche 12 battaglioni e 24 cannoni della XVII agli ordini dell'altro luogotenente generale Kiriakoff; e poi 4 battaglioni della brigata di riserva della XIII; il VI battaglione de' Bersaglieri; il VI battaglione di Zappatori e di fanti marittimi; la II brigata (Usseri) della VI legione di cavalleria leggiera con la batteria volante n° 12 delle artiglierie del Don.

Ed a cotesta legione di cavalli governata dal luogotente generale Lanskoi, appartengono i due reggimenti di Ulani del generale Korff, e altri due reggimenti di cavalleria leggiera alla riscossa del generale Bysoff, in tutto dieci reggimenti equestri, oltre ai Cosacchi del luogotenente generale Chotumoff spartiti in otto *pulsk*, cioè 4 mila soldati.

Nell'uscita del 25 si distinsero il reggimento delle fanterie *Azoff*, comandato dal suo colonnello De Krüdener, appartenente alla brigata Semiakine, e il reggimento degli Usseri di S. A. I. il principe Nicolò di Massimiliano, comandato dal maggior generale Khaletsky, il quale fu ferito all'orecchio e al braccio per sciabolate. E notiamo poi nella relazione del generale Liprandi menzionati altri corpi che seguono: il reggimento de' *Cacciatori dell'Ucrania*, capitanato dal general maggiore Levonstsky; il reggimento de' fanti del *Dnieper*, sotto il comando del generale Gribbe; quattro compagnie a cavallo (*sotnias*) del reggimento 53 de' *Cosacchi del Don* ed il 1° de' *Cosacchi degli Urali*, qualche compagnia de' Cosacchi N° LX, il reggimento de' *Cacciatori d'Odessa* retto dal colonnello Scuderi, i reggimenti a piedi *Vladimiro* e *Soudzal*, i Cosacchi pedestri del *Mar Nero*.

E di altri due reggimenti partiti da Odessa han lungamente parlato le politiche gazzette, massime per la cirimonia delle bandiere e il discorso del vescovo.

Da tutti cotesti ragguagli possiamo con alquanta certezza annunziare contarsi nel campo russo della Crimea tutta la XII appartenente al IV Corpo di esercito (Dannenberg) e le intere legioni XVI e XVII; poi la metà della XIII e altrettanta della XIV, ch'era parte del V Corpo di esercito (Lüders); tutta la legione VI di cavalli leggieri, cioè 10 reggimenti fra Usseri, Ulani e Cavalleria spedita di riscossa, un battaglione di Bersaglieri, un altro di Zappatori, otto *pulsk* di Cosacchi, ciascuno di 500 soldati, 14 batterie campali di sei pezzi ognuna.

La massa fatta (*concentration*) sulle sponde della Cernaia facevasi ascendere a 50 battaglioni di fanti, 40 squadroni di cavalli, e 180 artiglierie, cioè fra 65 e 66 mila soldati. Pur tuttavolta dobbiamo credervi qualche esagerazione; perocchè se al fatto d'armi del 25 quasi tutte le scritture autentiche convengono non contare il Russo che 20 mila; giunti nuovi sussidii, non possiamo supporre che nella pugna del 5 fosse stato più numeroso del doppio.

Alloraquando in un assedio veggiamo i capitani cui è affidata l'opera degli espugnatori durar fermi nel procedere innanzi, e bastare il corpo d'osservazione a ributtare gli assalti e le offese e lo scrollamento cui intende il corpo di soccorso, perchè l'assedio venga tolto, dobbiam dire che se 40 mila soldati de' Confederati han ricacciato nella fortezza le irruzioni de' difensori, gli altri 70 mila all'incirca bastan pure a fronteggiare la soldatesca moscovita, che forse il di 5 fu capitanata dall'ispettor generale degl'ingegneri militari della Russia, il granduca Niccolò, terzo figliuolo dell'imperatore, nel vigesimoterzo anno, aiutante di campo del padre, colonnello titolare d'un reggimento di dragoni, d'un reggimento di granatieri, e de' corazzieri di Astracan, e da ultimo colonnello proprietario del II degli Usseri austriaci, e capo supremo del V de'Corazzieri prussiani.

E fino a quando i popoli e i soldati dovranno patire cotesta maniera e di burle e di titoli teatrali!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 14 novembre.

Il nuovo Parlamento del Canadà ha inaugurato la sua prima sessioue votando alla maggioranza di 90 contro 5 un bill che proibisce la manifattura e la vendita dei liquori spiritosi. Questa strana misura fu già proposta nell'ultimo Parlamento, e non venne rigettata che da una piccola maggioranza. Si sa che il partito di *Teatotallers* s'è agitato nelle ultime elezioni, ed è la sua influenza che è riuscita a far passare questa legge.

Il Canadà è la seconda colonia inglese che ha seguito il principio della legge sui liquori — *liquor law* — sanzionata dallo Stato del Maine nel 1851; e debbe notarsi che ha oltrepassato il Nuovo Brunswick nella severità della proibizione legale dei liquori. La legge del 1852 del Nuovo Brunswick permette la vendita del cedro e dei liquori d'orzo; ma il Parlamento canadese proibendo nei termini più generali la manifattura e la vendita delle bevande spiritose — *intoxicating beverages* — bevande che ubbriacano — sopprime la birra ed ogni bevanda distillata.

Questo fatto è curioso e nota un'epoca nella storia di ciò che vien chiamato movimento dell'astinenza o temperanza — *abstinence mouvement* — perchè è la prima volta che un potere legislativo s'immischia in un modo così assoluto e così esteso in una materia che fin qui era stata riguardata come uno dei diritti dell'individuo.

È facile comprendere i motivi che hanno dettato questa misura. Primieramente è l'esempio del Maine e dei sei o sette altri Stati dell'Unione che l'hanno seguito, e la moda d'imitare le istituzioni dei loro vicini. È inoltre, come l'ho già accennato, un movimento popolare in favore dell'*astinentismo*.

La prima riflessione che suggerisce questa legge è che i governi estremi, i governi democratici — che non bisogna confondere, come si fa sovente, coi governi liberi — vanno agli stessi eccessi di violenza e di tirannia che i governi i più dispotici. Le leggi suntuarie sono sempre state considerate come il segno di un governo dispotico, e dal tempo in cui la lunghezza delle scarpe o la forma della barba erano regolate da un decreto reale, non vi è stata forse una misura così tirannica. L'*Observer* dice a questo proposito che le riforme di Pietro il Grande, nella pienezza del suo potere, erano meno severe di questo libero dispotismo americano.

In realtà questa legge non è un trionfo del principio dell'astinenza, ma piuttosto il contrario. Quando un principio morale non trionfa moralmente mostra che non ha nè verità nè vita; e quando si vuole imporre colla forza esso genera l'ipocrisia o la ribellione. — È impossibile che questa legge, se è eseguita, non produca una reazione, che, come tutte le reazioni, andrà all'eccesso opposto. Gli Stati stessi dell'Unione ce ne offrono un esempio. Negli Stati della Nuova Inghilterra più volte il potere legislativo ha voluto, per mantenere la pubblica decenza, restringere con pene severe la libertà individuale. Gli antichi regolamenti puritani contro l'ubbriachezza erano ben più severi della recente legge del Maine, e pure, ad onta di questi rigori legislativi, o per dir meglio, a cagione di essi, gli Stati della Nuova Inghilterra divennero famosi per la loro immoralità e intemperanza.

Non parlerò di questa legge dal punto di vista commerciale ed economico, perchè ognuno può agevolmente vedere che è affatto assurda. Supponiamo che divenga generale e sia adottata dalle nazioni dell'America e dell'Europa; conseguenza diretta ne sarà la soppressione del commercio d'ogni bevanda spiritosa e della coltura delle piante da cui vengono estratta, cioè la soppressione di un terzo e forse della metà del commercio e dell'agricoltura dell'Europa e del mondo. Il fatto si è che il principio dell'*astinentismo* è radicalmente assurdo, in se stesso, e assurdo nelle sue conseguenze. Assurdo nelle conseguenze, perchè va alla distruzione delle piante vinose, che come i legumi, i cereali hanno il loro *perchè*, la loro ragione di essere nella natura e nella società — e dei rami del commercio che ne derivano; assurdo in se stesso, perchè la temperanza non si deve e non si può prescrivere dalla legge civile. Come può la legge civile definire la temperanza e l'intemperanza? La temperanza e l'intemperanza variano coll'individuo, colle sue abitudini, col temperamento e l'organizzazione. Ciò che è intemperanza nel uno non è nell'altro; e la stessa quantità che toglie la ragione al primo, dà nuovo vigore al secondo.

Benchè si annunzi una nuova vittoria degli alleati, le difficoltà però dell'impresa non sono scemate, e vanno al contrario aumentando ogni giorno. Il vigore e coraggio il più indomito hanno un limite, e sfortunatamente questo limite va ogni giorno più avvicinandosi. Una vittoria non si ottiene senza gravi perdite, e queste perdite non sono sì presto riparate dal canto degli alleati, quanto lo sono da quello dei Russi. Dicesi sopratutto che i cannonieri sono spossati. Ordinariamente non lavorano ai cannoni che 8 ore al giorno, e dacchè l'assedio è incominciato non hanno avuto che 7 o 8 ore di riposo sulle 24. Troverete nei giornali di questa mattina, e

sopratutto nel *Times* e nel *Chronicle*, dei racconti interessanti, drammatici della battaglia del 25 — Gli alleati, gli Inglesi sopratutto vi spiegarono un coraggio straordinario, eroico. Saranno tanto sangue e tante fatiche perdute? Il nodo della quistione è ora nel numero e nella prontezza dei rinforzi che riceveranno gli alleati. Si parla egli è vero di un assalto. Ma un assalto è possibile prima dell'arrivo di questi rinforzi con un'armata che ha sostenuto si gravi fatiche, decimata dalle morti e dalle malattie? L. M.

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 15 novembre.

La celere trasmissione dei dispacci telegrafici è interrotta un'altra volta, per cui forse resteremo di nuovo per alcuni giorni senza notizie. La giornata del 5 è considerata come eccellente dal governo, e il *Moniteur de l'Armée* prepara una risposta all'*Indépendance Belge* che vuole ravvisarvi soltanto un risultato negativo; nè occorre qui osservare che si deve prestar fede al governo piuttosto che al foglio russofilo di Brusselle, tanto più che dallo stesso dispaccio russo emerge che gli alleati ebbero la meglio. Quello però che soddisfa meno si è il fatto ormai accertato che non solo i Russi sono abbastanza forti per aggredire, ma eziandio molto più numerosi, cioè quattro volte, secondo che afferma il generale Canrobert nel suo dispaccio, la quale asserzione fu soppressa nello stamparlo. Quanto all'attacco del 6 annunciato dal telegrafo di Vienna, gli uomini del governo lo mettono in dubbio.

Si mette tutto in opera per rinforzare l'armata d'Oriente, al qual fine trattasi di fare una chiamata di 300,000 uomini, che avrebbe luogo prima del gennaio, una parte delle quali milizie sarebbe mantenuta dall'Inghilterra che darebbe sussidii, e si afferma che le pratiche a ciò relative saranno condotte da lord Palmerston giunto quest'oggi e disceso alla locanda di Windsor, d'onde si recherà tosto a Saint-Cloud. Il ministro inglese arreca inoltre, per quanto si dice, le insegne dell'ordine della Giarrettiera che la regina manda all'imperatore.

I ricevitori generali, appoggiati da alcuni banchieri, offrirebbero al governo di negoziare un imprestito di trecento milioni in rendita al corso di 62, coll'obbligo di sborsarne tosto cencinquanta. Si aggiunge che il signor de Germiny, il quale avrebbe fatto un lavoro su questo progetto, sia designato per succedere al ministro delle finanze, la cui salute continua ad essere malferma. Altri designano il signor Magne. Si parla inoltre della demissione del signor Fould e anche di quella del sig. Billault, in guisa che le voci di crisi ministeriale sono di nuovo in giro, ma io non vi credo e ne fo soltanto menzione perchè hanno spaccio anche fra i bene informati.

Il contegno dell'Austria inspira meno fiducia che nelle ultime settimane in seguito ai rapporti poco soddisfacenti che il governo ha ricevuto dal signor de Bourqueney, ministro francese a Vienna, secondo i quali i consoli di Inghilterra e Francia avrebbero negato di entrare in relazioni officiali coll'Ospodoro della Vallachia prima di aver ricevuto le istruzioni del loro governo. Veramente il signor Stirbey non è che un fantoccio dell'Austria. Frattanto i due consoli si contentano di stare in rapporti officiosi col governo vallaco.

Il *Sinai* testè giunto a Marsiglia, se dobbiamo stare a quanto dice un dispaccio privato, recherebbe notizie molto soddisfacenti di Sebastopoli.

Il signor de Persigny ha ricevuto la decorazione del Medijdiè, che fu sostituita al Nischan, come vi è noto.

Il Sultano ha obbligato il suo cognato a rappatumarsi con Rescid pascià, ma la riconciliazione sembra poco sincera, poichè Mehemet Alì ha rifiutato la soddisfazione che gli voleva dare Rescid, sacrificandogli Chekib pascià, Riza pascià e Saffeti-pascià.

L'imperatrice voleva rendere visita alla signora Cavaignac, di cui fece la conoscenza alle Eaux-Bonnes, e ci volle un ammonimento dell'imperatore per distoglierla dal suo proposito. Si parla di nuovo della gravidanza dell'imperatrice.

Per calmare alquanto l'impazienza degli animi, l'*Echo de Valenciennes* rammenta ai suoi lettori, che nel 1793 la città di Valenciennes subì *quaranta due giorni e quaranta due notti* di bombardamento, venendovi gettati 160,000 proiettili, di cui 48,000 erano bombe. Come a Sebastopoli due eserciti confederati stringevano la città d'assedio; il colonnello Congrève, l'inventore dei razzi, dirigeva il fuoco degl'Inglesi e il barone di Unterberger quello degli Austriaci. Gli assedianti erano in numero di 100,000 con 344 cannoni e mortai, mentre gli assediati sommavano solamente a 10,000 con 175 bocche a fuoco. — SS. RT. —

(Altra corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 15 novembre.

Eccoci ritornati ai giorni di perplessità e di incertezza: siamo di nuovo senza notizie della Crimea, e questa mancanza di riscontri è tanto più rincrescevole in quanto che ognuno conosce la posizione dell'esercito collegato, stante la quale da un giorno all'altro gravissimi casi possono succedere sul teatro della guerra. In tali contingenze altro non posso fare che riferirvi colla maggiore esattezza quello che si dice. E in primo punto noto che nel mondo officiale i ministri ostentano una grande serenità d'animo e una piena sicurezza, aspettando da un momento all'altro la notizia della caduta di Sebastopoli, tanto che gli artiglieri degli Invalidi e della Scuola militare hanno ordine, per quanto si dice, di tenersi pronti continuamente a sparare il cannone per annunciare la grande notizia alla capitale della Francia. Ma per altra parte molti vi sono che non partecipano a tale sicurezza e temono invece di ricevere la notizia di una disfatta e della levata dell'assedio, allegando i dispacci del principe Menskikoff, secondo cui i Russi nei due giorni successivi alla battaglia del 5 avrebbero seppellito i loro morti apparecchiandosi a rinnovare l'assalto, onde potrebbe appunto in questo momento fervere più che mai accanita e dubbia la pugna.

La sola osservazione che mi farò lecito quest'oggi è la seguente: che molto difficilmente posso credere ad un assalto serio contro la città per parte degli alleati che avevano a tergo un corpo molto più numeroso di essi, come dice il generale Canrobert nel suo rapporto. E se questo corpo, capitanato dal generale Liprandi, non fu rotto e sbaragliato nella giornata del 5, ognun vede che il medesimo potrà quando che sia aggredire un'altra volta gli assedianti d'accordo col principe Menskikoff che comanda il presidio. Tale essendo la situazione dei due eserciti che stanno a fronte, ognuno può capire come la mancanza di ragguagli renda il pubblico inquieto, tanto più che i giornali inglesi cantano tutt'altro che vittoria, dicendo schiettamente che se la giornata del 5 fu veramente un bel trionfo, un'altra eguale basterebbe a far levare l'assedio.

I giornali inglesi confermano anche la notizia da me trasmessavi ieri che lord Palmerston non verrà più a Parigi in seguito alla decisione presa nel consiglio dei ministri riunitosi ieri l'altro dalle 3 1|2 alle 7 pomeridiane.

Secondo la versione più accreditata il nobile lord era incaricato di proporre al governo francese di mandare un corpo d'armata di rinforzo in Oriente, offrendo a tal effetto un sussidio calcolato in ragione di un milione per ogni mille uomini, a patto che il corpo spedizionario potesse essere portato sino a cento mila uomini. Certuni vanno già vociferando che questo progetto fu abbandonato perchè poco compatibile colla dignità del nostro governo, come se tali pattuizioni avessero alcunchè d'indecoroso trattandosi di una potenza che può disporre di poca gente e di molta pecunia, per cui conviene assolutamente che supplisca a una cosa coll'altra. Ma la balordaggine non ha limiti. Il fatto sta che sinora non si sa niente di certo.

Si dice che l'Austria e la Prussia hanno definitivamente firmato un trattato con cui accettano le quattro garanzie come unica base possibile delle future trattative per il ristabilimento della pace. Questo è bene, ma è da notare che il trattato medesimo contiene una clausola a termini della quale nessuna delle due potenze può venir costretta a muover guerra alla Russia. Così essendo, a che serve il trattato, e perchè tanta peritanza per parte dell'Austria?

In questo momento corre voce alla Borsa che lord Palmerston giungerà questa sera per offrire al nostro governo un sussidio di cento milioni. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreti reali ed ordini ministeriali del 12 novembre, ebbe luogo il seguente movimento nel personale dei tesorieri provinciali dello Stato:

Tiragallo Angelo, tesoriere provinciale di seconda classe a Nizza, promosso alla classe prima e confermato alla stessa residenza;

Meynardi Giovanni, tesoriere provinciale di terza classe a Pinerolo, promosso alla seconda e destinato a Mortara;

Vicino Angelo, tesoriere provinciale di quarta classe a Susa, traslocato a Pinerolo;

Martelli Gio. Batt., tesoriere provinciale di quarta classe a Pallanza, traslocato a Susa;

Maestri Gaetano, tesoriere provinciale di quarta classe a Valsesia, traslocato a Pallanza;

Malchiodi Luigi, esattore delle contribuzioni dirette a Bobbio, nominato tesoriere di quinta classe e destinato a Varallo.

Con decreto reale del 12 novembre corrente, il sig. Antonio Curtet, esattore a Duing (Genevese), fu collocato in aspettativa per motivi di salute, senza stipendio.

Con regio elenco del 12 ed ordini ministeriali del 13 novembre corrente, il sig. Laracine Eugenio, veditore nelle gabelle a Luserna, fu nominato commesso e destinato a Genova, ed il sig. Pili Giuseppe, commesso a Genova, fu nominato veditore e destinato alla dogana di Luserna.

Stato Romano. — Bologna, 11 *novembre*. Nella decorsa settimana avveniva a Faenza un atroce assassinio di un individuo, che chiamato a gozzovigliare, fu poscia pugnalato dagli amici. Sopravvisse qualche ora, ed ebbe agio d'incolpare i feritori. Sette di questi vennero arrestati ed immediatamente tradotti a Roma. Altri compagni poterono evadere. In quella città è voce pubblica che l'ucciso abbia confessato essere autore di quattro assassinii, tra i quali quello del dottor Bachi alla Lega, e del tentato omicidio del governatore.

Mercoledì sera 8 corrente a Cesena venne ucciso con appostamento un individuo, che morì appena giunto all'ospitale, e ciò con un colpo di stilo

L'ottimo Mons. commissario straordinario qui di residenza partì il 10 alla volta di Forlì, Cesena e Rimini onde per avventura conoscere la causa di questi assassinii; e nella sua previdenza e provvidenza dare le opportune disposizioni per arrestare gli autori. *(Gazz. Tic.)*

ESTERO.

Spagna. — La *Espana* annunzia che una banda di faziosi si è mostrata ne' dintorni di Albaceta.

— La *Gazzetta di Madrid* del 12 novembre contiene parecchi decreti sugli studi classici e su' beni comunali, la cui vendita è autorizzata, aspettando che le Cortes abbiano approvato una legge sul proposito.

Inghilterra. — Venerdì sera (10) S. A. R. il principe Alberto rientrava al castello accompagnato dal capitano du Plut. Aveva passato Eton-College e traversava High-Street, allorchè un uomo di feroce cera con un bastone alla mano si slanciò sopra S. A. R. svillaneggiandolo. Cotest'uomo fu arrestato e tradotto innanzi al magistrato, ove disse che da più anni non avendo avuto occasione di veder la famiglia reale, si era precipitato dinanzi il principe solo per salutarlo, e confessò che aveva bevuto alcun poco, aggiungendo che era stato sergente nel 58° Irlandese e ne' Fucilieri di Galles, e che fu riformato come troppo avanzato in età, sendo di 38 anni. *(Morn. Post)*.

Alemagna. — Scrivono da Monaco il 13 novembre alla *Patrie*: « Il signor Von der Pfordten è di ritorno da Vienna. Si crede sapere positivamente che egli è stato condotto dal gabinetto di Vienna ad abbandonare l'oggetto della sua missione, cioè di ristabilire l'accordo tra la Prussia e l'Austria sul fondamento di una neutralità vaga e mal definita. Corrispondenze officiose annunziano che Von der Pfordten ha portato da Vienna la convinzione che l'intiera Alemagna e l'Austria debbano unirsi più strettamente cogli alleati della Turchia.

Queste voci sono molte bene accolte dall'opinione pubblica, la quale vede con soddisfazione che il signor Von der Pfordten pare desideroso di cancellare le rimembranze di Bamberga. La Prussia e l'Austria non sono ancora di accordo sulle proposte da fare alla Dieta.

— Secondo la *Gazzetta di Dusseldorff*, i governi occidentali avrebbero spedito una Nota, colla quale domanderebbero al gabinetto prussiano di unirsi con essi nella quistione d'Oriente, od almeno di far causa comune con l'Austria.

— Il *Monitore Wurtemberghese*, sulla fede di ragguagli che dichiara attinti da sicure sorgenti, crede poter annunziare che un accordo tra la Prussia e l'Austria è già *quasi* fuor di dubbio. La Prussia vi avrebbe contribuito con importanti concessioni.

La risposta dell'Austria era aspettata a Berlino per il 13 novembre.

Austria. — Un'ordinanza 8 corrente dei ministeri dell'interno, della giustizia, del comando superiore dell'armata, e del supremo dicastero della polizia reca quanto segue: « A soluzione di insorti dubbi sull'estensione del divieto di pubbliche comunicazioni intorno ai movimenti delle ii. rr. truppe, divieto espresso nella sovrana patente del 15 novembre 1850 e nell'ordinanza del 14 maggio 1854, si dichiara che quel divieto si riferisce a tutte le pubblicazioni di movimenti delle ii. rr. truppe, tanto se i medesimi succedono su territorio austriaco, quanto su territorio estero o per mare. »

— In seguito ad ordinanza dell'eccelso ministero delle finanze, nell'anno amministrativo 1855 saranno da riscuotersi da ogni fiorino di imposte dirette le seguenti imposte addizionali onde coprire i bisogni del paese e dell'esonero del suolo:

Austria infer. — Vienna car. 15; Austria inferiore — Contado car. 16; Austria sup. car. 22; Salisburgo car. 18; Stiria car. 18; Carinzia car. 15 1/4; Carniola car. 15 3/4; Istria car. 15; Gorizia e Gradisca car. 15; Tirolo e Vorarlberg car. 9 1/2; Boemia car. 13; Moravia car. 11 3/4; Slesia car. 12; Gallizia orientale con Leopoli car. 15; Gallizia occidentale con Cracovia car. 12; Bucovina car. 15; Dalmazia car. 9 1/4; Ungheria car. 15; Transilvania car. 15; Croazia e Slavonia car. 15; Voivodina e banato di Temes car. 15; Lombardia car. 4 1/2; Venezia 5 3/4.

Principati Danubiani. — Jassy, 10 *novembre*. — L'ospodaro di questo Principato, principe Ghika, tenne oggi il suo ingresso in questa capitale; egli venne condotto in città dall'imperiale plenipotenziario ottomano Dervisc bascià. La città era illuminata a festa. Non eran presenti alla festività, i consoli greco, francese ed inglese.

Russia. — Si scrive da Thorn l'8 novembre alla *Gazzetta di Posen*: « Le soldatesche russe che da poco tempo avevano occupato le città vicine alla riva sinistra della Vistola, come Shezevo, Nieszava, Wloslawek, le hanno lasciato la fine della trascorsa settimana, e la contrada si trova di nuovo sguernita di soldati. Si dice che la massima parte di coteste soldatesche, che trasportansi su vetture, si recano ne'contorni di Cracovia, ed il rimanente in quelli di Calisch. Non si sa se esse saranno surrogate da altre soldatesche. »

Crimea. — I rinforzi spediti in Oriente dagli Stati occidentali prendono grandi proporzioni, e son tali da dare agli animi più esitanti la convinzione di una felice catastrofe, dovesse lo assedio durare oltre ogni espettazione.

Il governo inglese ha richiesto pel trasporto delle soldatesche l'*Europa* della linea di Nuova York, il *Thames* della linea del Brasile, il *Candia* ed il *Ripon* dalla Compagnia peninsulare ed orientale, ed altri grossi battelli a vapore. Parecchi di cotesti bastimenti, potendo ricevere ciascuno mille uomini, andranno a Tolone per prendere soldati francesi. *(Presse)*.

— Il *Morning Herald* annunzia una leva di nuovi reggimenti di milizia. La milizia sarebbe autorizzata ad offrire i suoi servigi per le guarnigioni di Gibilterra, di Malta e Isole Jonie, affine di permettere alla maggior parte delle soldatesche regolari di recarsi in Crimea.

— Leggesi nel *Globe*: « Non si può dubitare che i governi d'Inghilterra e di Francia non sieno decisi a far tutti i sacrifizi che esigerà la lotta incominciata contro la Russia. Possiamo esser certi che le deliberazioni prolungate del Consiglio di gabinetto di ieri non hanno avuto altro obbietto che l'approvazione di tutti i possibili mezzi per rinforzare le nostre valorose soldatesche, e le alleate.

— Nel *Corr. Ital.* di Vienna del 13 troviamo il seguente dispaccio:

« Al momento di porre in torchio ci giunsero notizie da Bukarest 10 corrente della massima importanza. Queste ne recano dettagli sul combattimento successo il giorno 6 sotto Sebastopoli. Sorgeva l'alba del 6 quando i Russi, con grande preponderanza di forze attaccavano la posizione inglese presso Sebastopoli. Lord Raglan colle guardie inglesi e colle divisioni I, II, III e IV delle sue truppe sostenne valorosamente l'attacco, e diede tempo alla divisione Bosquet e ad altre truppe, capitanate da Canrobert in persona, di arrivare sul campo dell'azione.

« Accanita all'estremo fu la pugna che durò dall'alba fino a tarda sera. Alla perfine i Russi si ritirarono lasciando sul campo molti morti ed alcune centinaia di prigionieri. Le perdite da parte degli Inglesi son pure considerevoli, sebbene non così grandi come quelle dei Russi. Rimasero feriti il generale Brown, il generale maggiore Bentinck ed i brigadieri Bullar e Torrens ».

— Da varie corrispondenze del *Port. Mail.* in data di Costantinopoli 5 e Balaclava 3 corrente togliamo le seguenti notizie intorno alle operazioni militari di Sebastopoli.

« La sera del 27 ottobre un picchetto dei *rifles*, approssimandosi ad un quartiere russo presso Sebastopoli, tagliò le funi che tenevano legati cavalli, in numero di circa 500, e fece in modo da dirigere i suddetti cavalli verso il campo inglese, locchè fu effettuato con non meno abilità che coraggio. Questi cavalli rimpiazzano con usura quelli perduti dalla cavalleria inglese nel combattimento del 25.

— Il vapore francese *Henri IV*, giunto dalla rada di Balaclava, porta notizie della Crimea fino il 3 corrente, le quali confermano le precedenti. La posizione degli alleati è formidabile, e tiene in iscacco il corpo di armata del principe Menskikoff, forte di 40,000 uomini. La guarnigione di Sebastopoli si dice che non ammonti a più di 20,000 uomini.

— Si riconferma la perdita dei due vascelli russi fatti colare dai pezzi Lancaster. Uno di questi vascelli chiamavasi *Dodici Apostoli*.

— Eupatoria è difesa da una guarnigione di 1500 carabinieri turchi e da più di 1000 soldati anglo-francesi.

— Notizie ufficiali narrano che martedì 31 ottobre a 40 miglia dell'imboccatura del mar Nero verso la spiaggia di Askonisi (Romelia) avvenne la perdita della fregata *Pejun* e del vascello *Miftai Gihat* (egiziani). Questo vascello aveva 800 uomini di equipaggio, e 500 soldati d'infanteria di marina. Si salvarono soli 80 uomini. Dubitasi della sorte di Hassan pascia (egiziano) che trovavasi a bordo del suddetto legno.

— Tre battaglioni del corpo d'armata di Batum arrivarono in Balaclava. Il 4 partirono da questa capitale per quella volta 2500 soldati ottomani.

— I cannoni inglesi fecero colare a fondo il 27 ottobre una fregata a vapore russa, ed un'altra a vela, e cagionarono immensi danni a molti vascelli nemici.

Il principe Menskikoff comparve il 27 dello stesso mese in Sebastopoli per eccitare la guarnigione ad una più accanita resistenza.

— I trinceramenti russi sono ruinati. La comparsa del generale Luders in Sebastopoli non è confermata.

— La fregata a vapore *Caffarelli* partì per Balaclava prendendo a rimorchio due trasporti austriaci. Questi e la *Caffarelli* portano agli alleati 10 mortari, 10 obici, 14 pezzi di assedio, e 30,000 palle da mortari, da obici e da pezzi di assedio, e considerevoli materiali da guerra per 2000 tonnellate.

— Essendo giunto un rinforzo di truppe francesi si decise di ritenere Balaclava: di fatti vi sono qui l'*Agamemnon*, il *Sanspareil* ed altri bastimenti di guerra, oltre una quantità di bastimenti mercantili carichi. Le botteghe sono tutte aperte, ed ora abbondano tutti i generi. Le truppe russe ritengono la loro posizione, anzi hanno fabbricato altre batterie, e sono qui di intorno, per cui si attende ad ogni momento un altro attacco.

— Lo stesso giornale in altra corrispondenza di Sebastopoli 30 ottobre, reca il seguente curioso fatto:

« Appena passa una notte che non vi sia qualche allarme; talvolta un falso allarme. Due notti addietro, gli Arabi che sono al servizio

francese erano agli avamposti, e rimpetto a loro eravi un avamposto russo. Gli Arabi rammentandosi d'uno stratagemma da loro un di usato onde servire i Francesi, risolvettero di tentarlo nuovamente sui Russi alle loro spalle. Ogni soldato tagliò un ramo e si approssimarono al picchetto russo, tenendoseli avanti. Spirava un vento piuttosto forte, ed i Russi non si accorsero degli Arabi se non quando erano sopra di loro. Gli Arabi fecero sentire un grido tremendo e fecero fuoco. I Russi vedendo una quantità di alberi far fuoco, e le baionette appuntate si diedero alla fuga, e bisogna rendere loro giustizia che lo fecero molto speditamente, lasciando sul terreno fucili, giberne, ecc. I Francesi erano sul punto di far fuoco sugli Arabi credendoli Russi. Tutto l'esercito fu immediatamente sotto le armi, credendo prossimo un combattimento generale ».

FATTI DIVERSI.

— Consigli divisionali. — *Costituzione degli uffizi.*

Annecy. *Presidente*, avv. gen. Girod,
Vice-presidente, cav. Lachenal;
Segretario, cav. Despine,
Sotto-segretario, Bachet.

Ciamberi *Presid.*, march. Costa di Beauregard,
Vice-presidente, cav. Sage,
Segretario, avv. Pillet.

Ivrea *Presidente*, avv. Riva,
Vice-presidente, avv. Baratono,
Segretario, avv. Demaria,
Sotto-segretario, cav. Leone.

— Ingrandimento di Torino. — Essendosi per cura della civica Amministrazione formato l'abbozzo di un piano generale d'ingrandimento della città, la Commissione incaricata del relativo studio deliberò, nella sua seduta del 15 corrente, che il detto piano sia depositato per un mese in una sala del civico Uffizio d'arte, ove potrà da chiunque esaminarsi nei giorni non feriati, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, affinchè i signori ingegneri od altri comunque interessati possano presentare quelle osservazioni che credano più convenienti, sia per la maggiore regolarità ed abbellimento della città, sia nell'interesse dei cittadini.

Mentre si dà avviso dell'accennata deliberazione della Commissione d'ingrandimento, si pregano i signori ingegneri od altri che avessero a presentare osservazioni, di volerle appoggiare ad un piano che dimostri chiaramente il concetto del proponente.

— Strada ferrata di Susa. — Il direttore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico notifica, che a seguito di richiesta del ministero delle finanze, ed in conformità del disposto del decreto reale in data 19 dicembre 1852, venne fatta una quattordicesima emissione di azioni della strada ferrata da Torino a Susa, nel quantitativo di 507, aventi i numeri dall'undicimila quattrocento cinque all'undicimila novecento undici inclusivamente, con decorrenza dal 1° novembre 1854.

Siffatta emissione consiste in 507 cartelle di un'azione caduna.

Le cartelle hanno annessa una serie di vaglia di lire undici, centesimi venticinque, caduno, pei semestrali interessi, in ragione del 4 e 1/2 per 0/0 decorribili dal 1° gennaio 1855 a tutto giugno 1874, non compreso il prorata del 2° semestre 1854, per gli interessi dal 1° novembre a tutto dicembre detto anno, che furono soddisfatti con apposito recapito pagabile il 1° gennaio 1855.

Rinnova quindi l'osservazione, che ai detti vaglia per semestrali interessi trovansi annessi altri vaglia relativi al dividendo del prodotto della surriferita strada, e che la cifra per un tale eventuale oggetto lasciata in bianco nello stampato, non può poi esservi regolarmente apposta, se non quando, giusta le previsioni dell'art. 28 del Capitolato annesso alla legge 14 giugno 1852, sarà stato riconosciuto essere luogo ad un riparto a benefizio delle azioni, e sarà stata resa di pubblica notizia, con apposita notificazione, la quota afferente a ciascuna azione.

— Rettificazione. — La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente nota del Ministero dei lavori pubblici:

« Consta a questo ministero essersi sparsa voce ch'esso sia inclinato ad ascoltare le proposizioni che gli vennero fatte per l'esecuzione della strada ferrata da Acqui ad Alessandria, e da Stradella ad Alessandria, con diramazione da Tortona a Novi, secondo un piano diverso da quello stabilito dal capitolato approvato con legge del 23 luglio 1854. La diffusione di queste voci a cui sembra alludere un articolo che trovasi inserito nel num. 20, 13 corrente, del giornale di Genova *La Ferrovia*, potendo essere cagione che alcuno di quelli che intendono aspirare all'impresa, desista dal presentarsi al concorso, il ministero de' lavori pubblici si trova in obbligo di smentirle formalmente.

« Il ministero, rifiutati i piani e le proposte che si scostavano dal programma generale prefissato, dichiarò a chi glieli presentava, che nessuna offerta contraria a detto programma sarebbe accolta prima dello spirare del termine fissato al concorso; che scaduto questo termine il ministero avrebbe, secondo che era stabilito all'art. 4 della legge suddetta, accettate anche le proposizioni che, fatte per libero concorso da chi aspirasse alla sola linea da Stradella ad Alessandria con diramazione da Tortona a Novi fossero conformi al programma generale nella parte relativa: ed infine che niun conto avrebbe fatto di proposte diverse se non qualora si presentasse alcun concorrente all'impresa, nè secondo il programma generale, nè secondo il programma limitato; salva però in tal caso la riserva d'una nuova approvazione del Parlamento.»

— Comune di Tarantasca. — Ci scrivono da Cuneo: « Il comune di Tarantasca fu oltremodo flagellato dal cholera. Sopra 1800 abitanti avvennero 161 caso e 52 decessi. La carità pei sofferenti si mostrò in tutti i Tarantaschesi calda ed operosa: ma in singolar modo si distinsero il conte Tarini, il sindaco Paoletti ed il medico Dematteis.

Il conte Tarini, già illustre per molta beneficenza e per tal merito decorato della croce di Commendatore, di gran cuore assegnò il suo castello di Tarantasca per uso di lazzaretto, e come intese il gran bisogno di quella popolazione, composta in gran parte di famiglie povere, le inviò il sussidio di lire mille, meditando senza dubbio altre nuove larghezze.

Il sindaco Tommaso Paoletti che trovavasi in Bene allo scoppiare del morbo, avutone appena l'avviso immediatamente si recava a Tarantasca, e, con zelo ammirabile, donando del suo, raccogliendo dagli altri, e il tutto assettando, improvvisava un lazzaretto con dodici letti pei cholerosi, con ogni sussidio di persone e di cose che occorressero per la migliore cura, sia dei raccolti nel lazzaretto, che degli infermi sparsi per le borgate e campagne. E giorno e notte continuò l'opera con tanta assiduità, con tanto amore che più non avrebbe potuto fare quando, in vece di essere in ciò tutto solo, fosse stato assistito da parecchi coadiutori di ottima volontà.

Il medico Emilio Dematteis fece anch'esso per la parte sua quanto non pareva possibile a forze umane, giacchè nè la distanza dei casolari sparpigliati per l'ampia campagna, nè la strettezza del tempo, nè il dì, nè la notte fecero ch'egli privasse mai delle sue cure affettuose alcun infermo del quale avesse notizia: si che pareva moltiplicarsi giusta la urgenza di tanti simultanei bisogni. E se a tanto gli ressero le forze, convien dire che la forza della volontà prestasse al fisico un vigore che per sè non poteva avere.

Ora di questi tre benemeriti è giusto che il pubblico conosca i nomi e sappia le opere ad esempio e incoraggiamento di tutti i buoni.

— Comune di Murello. — La carità è premio a se stessa, quindi non cerca, anzi sfugge la lode, e nasconde nell'ombra le opere sue più belle; ma è dovere della riconoscenza di produrle alla luce, ed io mi affretto a compierlo verso i generosi che nella or cessata invasione del cholera, che tanto afflisse questo povero comune, ci porsero il mezzo di asciugare molte lagrime, allenire acerbi dolori, e provvedere a molte necessità, col segnare alla gratitudine degli infelici così opportunamente soccorsi i nomi dei loro benefattori: avv. Claudio Calandra; conte Brondelli; barone Laugero; marchesa di Priero vedova; eredi Demorra; barone Carlo Sobrero; contessa della Trinità; Di Priero marchese Demetrio; Andreis Angelo; conte Ceresa; cav. Michele Craveri.

Pel Comitato riconoscente
teologo Gherzi Carlo, amm. parr.

— Condotte mediche. — Nella borgata di Fontano, comune di Saorgio, che trovasi sulla regia strada da Torino a Nizza, e che forma una popolazione di mille abitanti, si trova vacante la condotta di medico-chirurgo collo stipendio annuo di ll. 740 dal comune e ll. 207 dai particolari, con un cotizzo che si esige dal sig. esattore, e pagabile a trimestri maturati. S'invitano gli aspiranti alla detta condotta di far pervenire al comune predetto, franco di posta, le loro domande fra tutto il 15 dicembre 1854.

— Spedale italiano a Buenos Ayres. — Si fece cenno altra volta in questo foglio dello spedale italiano di Montevideo, del quale il presidente della Repubblica Orientale pose la prima pietra il 22 maggio 1853, e s'indicarono i nomi di coloro fra gli italiani residenti in quelle regioni, che più generosamente contribuirono alla sua fondazione. Ora l'edifizio tocca quasi al compimento mercè le sempre crescenti offerte di danaro, e fra pochi mesi i sudditi sardi non solo, ma gli italiani di tutte le provincie che infermino a Montevideo, troveranno caritatevole rifugio in un istituto posto sotto l'alto patronato del Re di Sardegna.

I nostri connazionali che vivono sulle rive occidentali del Plata e sul Parana, vollero gareggiare coi loro compaesani di Montevideo: deliberarono la costruzione di un altro spedale italiano a Buenos Ayres, e chiesero ed ottennero dal cav. Cerruti, incaricato d'affari di S. M., e dal conte Albini, comandante la stazione navale sarda al Plata, quell'appoggio di cui erano stati larghi ai promotori dell'istituto di Montevideo.

A mezzo dicembre dello scorso anno una Commissione provvisoria fu costituita sotto la presidenza del conte Albini, la quale, per mezzo di tre sottocommissioni, composte tutte d'italiani, die' opera a raccogliere oblazioni per la costruzione dello spedale. Lo stesso governatore della repubblica offerse 2800 lire, ed ebbe ad onore di rappresentare S. M. il giorno in cui fu posta la prima pietra dell'edifizio.

Questa funzione ebbe luogo il 12 marzo in una magnifica giornata di primavera, fra un numeroso concorso di italiani e di paesani; e nella sera stessa una rappresentazione teatrale, a cui intervennero ufficialmente il governatore e i suoi ministri, diede un prodotto considerevole a benefizio dello spedale italiano.

Una Commissione permanente fu composta nel modo seguente:

Il R. console generale, presidente nato — Il R. vice-console, segretario nato — Amadeo Luigi, vice presidente — Coetho di Meyrelles, vice-presidente — Slambi Antonio — Caprile Giacinto, cassiere — Demartini Giovanni — Mazzini medico Giuseppe — Arata sacerdote Giuseppe — Corti Giacomo — Demarchi Antonio — Delfino Bernardo — Viale Bartolomeo — Robbio Giovanni — Muratore Giuseppe — Maggiolo Filippo — Repelto Luigi.

Membri onorarii con voto consultivo:

Amoretti Giovanni — Chicchero Sebastiano — Delfino Antonio — Devincenzi Giovanni — Ravire Claudio. — Pinoli avv. Clemente.

I governi vicini mostrarono anch'essi efficacemente le loro simpatie per i due istituti protetti dal Re di Sardegna ed aperti a tutti i connazionali nostri. Quello del Paraguay concesse l'estrazione in franchigia dal suo territorio dei legnami occorrenti alle costruzioni; e l'imperatore del Brasile non solo permise che ne' suoi Stati si aprissero sottoscrizioni, ma volle intervenire coll'augusta consorte ad una rappresentazione che fu data il 1° ottobre al teatro imperiale di Rio Janeiro in favore de' due spedali italiani al Plata, e che diede un profitto netto di 5000 lire.

Le liste de' sottoscrittori, alla cui testa figuravano S. M. il Re e il ministro della marina, furono fin dal principio rapidamente coperte, e sul finire di marzo le somme donate ammontarono ad oltre 140 mila lire e 2600 le contribuzioni mensili a cui si obbligarono i sottoscrittori. Nell'impossibilità di poter tutti citare i nomi loro, ci limitiamo ad unire a questi cenni il seguente elenco delle maggiori oblazioni:

S. M. il Re L. 12,600 — S. E. il governatore di Buenos Ayres L. 2800 — Il R. ministero della marina L. 1960 — Demartini Giovanni L. 16,240. — Arata sacerdote Giuseppe (*) (compreso il valore del terreno) L. 11,320. — Prodotto d'una serata data dalla compagnia lirica Olivieri L. 4480 — Corti e Francischelli L. 3360 — Delfino Bernardo L. 3360 — Amadeo Luigi L. 2800 — Repello Luigi, figli L. 2800 — Slambi Antonio L. 1960 — Demarchi S. A. L. 1680 — Amadeo Vincenzo L. 1400 — Bergallo Giuseppe L. 1400 — Caprile Giacinto L. 1400 — Delfino Antonio L. 1400 — Maggiolo Filippo L. 1400 — Viale Bartolomeo L. 1400 — Repelto e C. L. 1120 — Salomone Giuseppe (mattoni) L. 840 — Avegno Giuseppe Leonardo L. 560 — Bellini Francesco L. 560 — Campodonico Giacomo L. 560 — Marane Filippo L. 560 — Mazzini Nicola L. 560 — Migone Giovanni L. 560 — Migoni Giuseppe L. 560 — Oneto Antonio L. 560 — Parodi Giuliano L. 560 — Ralto Silvestro L. 560 — Robbio Giovanni L. 560 — Rocca Girolamo L. 560 — Rossi Antonio L. 560 — Sicombra G. B. L. 560 — Vallega Domenico L. 560 — Viale Luigi L. 560.

(*) *Decorato da S. M. colla croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.* (*G. P.*)

— Bollettino sanitario interno. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 16: « Finalmente il fiero ospite ha lasciato del tutto la città nostra, e da dieci o dodici giorni non abbiamo più a lamentare alcun caso di cholera.

Il bollettino di Saluzzo del 15 dà casi 3, decessi 0. Totale generale casi 452, decessi 184. Più, 92 decessi di presunti cholerosi. — Nella provincia il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 dà casi 2, decessi 1; quello del giorno susseguente casi 1, decessi 0. Totale generale casi 456, decessi 235.

— Bollettino sanitario esterno. — In data dell'11 novembre nella provincia di Piacenza casi nuovi 6; 3 in città, 2 a Pittolo (S. Antonio), 1 a Ziano di Vicomarino; decessi 1, guariti 9. — Dall'invasione nei Ducati casi 447, decessi 277, guariti 94, sotto cura 76.

La *Gazzetta di Parma* del 15 pubblica la nota seguente. « Vedendosi ogni di confermato che l'influenza del cholera-morbo va scemando tanto negli Stati Sardi quanto nel regno Lombardo Veneto e nella Toscana, mentre sgraziatamente è da qualche tempo penetrato in questi Ducati (sebbene già in diminuzione mercè le misure igieniche e d'isolamento adottate) fu perciò ordinato che siano tolti i vincoli posti fino al presente all'entrata delle persone e delle robe provenienti dai detti Stati: per lo che tanto le une come le altre procedenti dai luoghi medesimi, avranno d'ora innanzi libero l'accesso negli Stati Parmensi. »

Il bollettino di Milano del 15 dà casi 3, decessi 3, guariti 2, in cura 19.

Il bollettino di Vienna dell'11 dà casi 43, decessi 19, guariti 72; quello del 12 dà casi 43, decessi 6, guariti 101. Totale generale casi 4451, decessi 1413, guariti 2358.

— Polizia di Lucerna. — Leggesi nella *Democrazia* di Bellinzona: « Ci si scrive da quel Cantone, lamentando gravi abusi che si commettono contro pacifici forestieri da alcuni agenti di quella polizia. Un suddito sardo, di Canobbio, che si trovava di passaggio in Lucerna, venne arrestato sulla semplice istanza di un suo creditore, il quale, accompagnato da due guardie come se fosse un commissario di polizia, gli sequestrò anche il denaro e l'equipaggio impedendogli il suo viaggio verso Basilea. L'arrestato venne poscia tosto rimesso in libertà, è vero, ma non gli fu restituita la sua roba. — Noi vorremmo che la polizia cantonale fosse un po' più guardinga nel farsi ministra di tutte le vessazioni con cui i prepotenti perseguitano gli sgraziati, onde non sia recata onta all'antica ospitalità elvetica. »

— Lotteria toscana. — Leggesi nel *Monit. Tosc.* del 15: « I primi tre numeri vincitori sortiti all'estrazione della grande lotteria delle terre di Limone e Suese che ha avuto luogo questa mattina a ore 12 meridiane sono i seguenti: primo estratto: Num. 683,357; secondo estratto 2,339,119; terzo estratto 3,080,354.

— Frammenti classici. — Un'importante scoperta deve rallegrare gli studiosi nella classica letteratura. Nel 1817 il signor A. C. Harris di Alessandria comprò da un mercante d'antichità a Tebe nell'alto Egitto alcuni pezzi di papiro contenenti un testo greco. Portati a Londra, furono riconosciuti come appartenenti ad Iperide, il celebre oratore che messo ai tormenti si divorò la lingua per non parlare, e propriamente all'orazione ch'egli pronunziò contro Demostene nell'affare di Arpalo. Erano trentadue brani che il signor Harris fece litografare e pubblicare a Londra nel 1848. Il signor Sauppe comparandoli al papiro egiziano contenente un trattato di logica di Crisippo, ne fece risalire l'antichità alla prima metà del secondo secolo prima di G. C.

Quei frammenti furono ordinati e illustrati da due filologi alemanni, A. Boeckh nel *G. Lett.* di Halle e H. Sauppe nel *Philologus*. Or ecco che il signor J. Ardin, viaggiando in Oriente nel 1842, compra un *volumen* di papiro offertogli da due arabi che l'avean trovato in un sarcofago scavando dei sepolcri nelle vicinanze di Tebe. Portato a Londra, fu riconosciuto appartenere allo stesso volume del signor Harris, e contenere due orazioni d'Iperide, ignote finora. Il primo a pubblicarle è stato il signor Churchill Babington; il sig. Schneidwin, ripubblicandole a Gottinga di recente, le ha messe a portata di quei lettori che non possono pagare il lusso dell'edizione inglese, aggiungendovi novelle illustrazioni. È questa una preziosa aggiunta ai 304 frammenti che soli esistevano di Iperide, raccolti dai signori Baiter e Sauppe nel secondo tomo della loro eccellente edizione degli Oratori Attici.

— Bibliografia. — *Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana, compilato da* Gaetano Valeriani. *Torino, presso* Spirito Dellachiesa *editore; dalla Stamperia dei fratelli* Steffenone. *Dispensa* 4 e 5. — Nelle opere de' nostri classici trovansi sparsamente alcune avvertenze sulle voci che debbonsi fuggire nella lingua italiana; e tra noi in Piemonte il benemerito abate Ponza nel suo *Annotatore* erasi accinto a questo lavoro, affine di purgare la lingua delle voci e locuzioni che non sono sue. Ma un'opera che raccogliesse in un particolare vocabolario tutte le sozzure di che i più sogliono far uso ne' loro scritti, mancava prima che vi si accingesse in Milano il sig. Lissoni, da cui fu tratta la raccolta pubblicata in Napoli, ed il quale indi pubblicò pochi anni sono la seconda edizione ampliata e corretta. E già sin dallo scorso anno altra simile raccolta pubblicavasi da un Bolza in Venezia per i tipi di Antonelli, la quale non ci è ancor capitata fra le mani.

L'opera del Lissoni meritava al certo di essere ancora riveduta, migliorata e corretta. Onde all'annunzio di un vocabolario di voci e frasi erronee raccolte dal sig. Gaetano-Valeriani, che è ora in corso di stampa, plaudivamo al pensiero dell'autore; quando ci giunse la prima dispensa, nella quale ci parve scorgere poco convenienti parole contro i nostri benemeriti lessicografi, e principalmente contro il celebre P. Cesari, che per tanti rapporti merita il nostro rispetto e la nostra gratitudine. In quella prima dispensa avemmo altresì ad osservare registrate come erronee voci che tali non sono, e come buone per contrario voci veramente erronee; oltre a certe altre che non era mestieri registrare, come troppo ovvie.

Ci eravamo proposto di non parlare di cotesta opera; ma atteso l'utile ed il danno che da essa può derivare, non potendo farne minuta analisi (non concedendolo l'indole del nostro giornale) ci restringiamo a far notare quanto di sopra abbiamo accennato, non senza però dare la dovuta lode all'autore pel suo buon intendimento, e particolarmente per la forma amena ed erudita con cui egli tratta materia cotanto sterile. Laonde se per certi rispetti non possiamo in tutto plaudire a costest'opera, per altra parte dobbiamo incoraggiare il Valeriani a far meglio, persuasi che egli medesimo vorrà nelle dispense che seguiranno, con qualche aggiunta correggere le pecche da noi notate in questo suo lavoro, che potrebbe riuscire molto proficuo.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 17 novembre.

La sentenza sui fatti della Spezia fu finalmente letta questa mattina dinanzi ad una folla d'ogni condizione che non nascondeva la curiosità di vedere il termine d'un processo politico, cosa sì rara ne' nostri Stati! Il Magistrato rigettò la quistione pregiudiziale dell'incompetenza e del rinvio della causa al Senato del Regno, ed a tenore dell'art 179 del Codice penale condannò il Giacomo Ricci come reo principale alla relegazione per anni quattro, e gli altri nove imputati (Andrea Gianelli, Giovanni Fonini, Antonio Bandini, Federico Bertazzoli, Augusto Ricci, Mariano Laghi, Vincenzo Testoni, Cipriano Pigioli, e Giuseppe Piva) ad anni tre della stessa pena giusta le conclusioni del P. M. Una condanna è sempre cosa dolorosa, peggio poi se politica; certo è però che se gli emigrati, cui tocca, sono a giorno della cronaca giudiziaria dei loro Stati, non malediranno alla sentenza della nostra Magistratura, nè alla sorte che ve li sottopose.

La dirottissima pioggia che da iersera non cessa di cadere ha cagionato gravi guasti al ponte di S. Agata sul Bisagno, a quanto sento rotto dalla piena del torrente; nè questo danno

è il solo, chè anche due case in costruzione nella salita di Castelletto furono distrutte e quasi sepolte sotto una nuova ed enorme frana staccatasi dalla vicina cava di pietre. Fortunatamente questa volta non vi sono vittime a deplorare, bensì le voci che circolano intorno a questo malaugurato accidente, accusano d'incuria e d'inesperienza chi presiede a tali lavori, per avere permesso che gli scavi s'inoltrassero sempre orizzontalmente, lasciando senza base e quasi sospesi in aria ciglioni sassosi di straordinaria mole. Ma queste, vi ripeto, sono le voci che corrono, ed io mi guarderei bene dal garantirvele.

I lavori della ferrovia di Voltri non procedono con tutta la desiderabile alacrità, e nulla di meno continuasi a dire che prossima ne sarà l'apertura. Al contrario il Municipio di San Pier d'Arena s'appresta a dare un vigoroso impulso ai lavori del binario destinato a porre in comunicazione questo ricchissimo borgo col nostro porto. Il pensiero di offrire mezzi di sussistenza alle classi indigenti nel prossimo inverno ha influito assai su questa deliberazione del comune di S. Pier d'Arena, e siagliene resa la debita lode. In città, finora non vengono meno i lavori che devono dare pane nel prossimo inverno ai bisognosi; lode a Dio! anzi l'industria pubblica e privata vi concorre del pari e nel tempo istesso fa testimonianza di una prosperità materiale che ai tempi in cui siamo poche altre città possono emulare.

Però se da ogni parte si pensa a procurare lavoro alla classe povera, da nessuno si studia il mezzo di procurarle pane a miglior mercato. Al dir di Blanqui nella produzione e nel buon mercato del pane sta più che mezza la ricchezza del povero e la filantropia del ricco. Io non so come il nostro giornalismo, che è pur prodigo di ottimi consigli e pronto a buone iniziative, non siasi ancora fatto patrocinatore di una Società di panificazione in Genova. E sì che lo esempio della vostra è più che lusinghiero, ed ha ormai confortato parecchie delle più cospicue città dello Stato ad imitarla. Nè è da obbliarsi, che per una tale Società le condizioni di Genova sono assai più favorevoli che quelle di Torino e ciò sotto tutti i rapporti. Il Municipio genovese il quale già si è acquistato tanti titoli alla pubblica benemerenza, che ancora testè con lodevolissimo proposito costituivasi promotore della Società delle case per le classi povere, perchè non prende l'iniziativa anche di cotesta utilissima fondazione?

Il giornalismo che qui si occupa anche sì sovente della questione annonaria e dei mezzi di migliorare le condizioni economiche della parte di popolazione più bisognosa, dovrebbe a sua volta occuparsi d'una proposta che messa in pratica è sì feconda di utili risultati e per i consumatori e per i produttori. Nello scorso anno un Comitato di beneficenza erasi qui costituito e le sue mire si volsero principalmente al miglior mercato del pane pei bisognosi; quest'anno abbiamo innanzi a noi un inverno la cui prospettiva non è punto più lieta, e finora, è pur uopo dirlo, poco o nulla si è pensato a prevenirne ed alleviarne le durezze. Questo per ora dovrebbe essere l'argomento del giorno: pur troppo in vece, pochi o niuno vi pensa; il *Corriere Mercantile* che si occupa così spesso e bene delle questione annonaria, non ha finora neppure toccato di volo la parte pratica che riguarda in ispecial modo la città in cui scrive. T. E.

Venezia, 15 *novembre*. — *Editto*. — In esecuzione degli ordini, abbassati da S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, governatore generale del regno Lombardo-Veneto, con ossequiato dispaccio 4 maggio p. p. N. 1100, e pegli effetti della sovrana veneratissima risoluzione 21 aprile 1853, stata pubblicata colla notificazione 11 giugno successivo Numero 1027-R. del prelodato signor governatore generale, quest'I. R. Commissione liquidatrice, in appendice al proprio editto 6 settembre 1853, rende noti i nomi degli altri profughi politici, le sostanze de'quali sono colpite da sequestro, per l'insinuazione delle pretese non escluse dal § 3 della citata notificazione, che persone private potessero vantare verso le sostanze medesime.

Chiunque pertanto intendesse di far valere tali pretese, dovrà insinuarle, debitamente documentate, a questa Commissione, entro il termine di giorni 90 decorribili dalla prima inserzione di questo editto nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*, avvertendosi che ad insinuazioni posteriori non si avrà riguardo nella liquidazione de'patrimoni seguestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Attajan Vittore, di Venezia; 2. Bajo Antonio, di Venezia; 3. Baldisserotto Francesco, di Venezia; 4. Bellinato Antonio, di Venezia; 5. Bonandini Gio., di Venezia; 6. Brera Fedele, di Venezia; 7. Brioschi Luigi, di Venezia; 8. Boniotti Luigi, di Verona; 9. Burovich conte Vincenzo, di Verona; 10. Caccich Michele, di Venezia; 11. Caravà Giuseppe, di Verona; 12. Casatti Don Agostino, di Spilimbergo; 13. Cecchini Gaetano, di Venezia; 14. Chinotto Bernardo, di Vicenza; 15. Dall'Ongaro abate Francesco, di Treviso; 16. Fincati Luigi, di Vicenza; 17. Formentini Paolo, di Udine; 18. Gaggini Pietro, di Venezia; 19. Giuriati Giuseppe, di Venezia; 20. Grisi Alessandro, di Udine; 21. Mainardi Fabio, di Venezia; 22. Malfatti Bartolommeo, di Venezia; 23. Millich Antonio, di Venezia; 24. Modena Gustavo, di Treviso; 25. Novello Antonio, di Venezia; 26. Novello Girolamo, di Venezia; 27. Papesso Don Antonio, di Verona; 28. Paulucci marchese Antonio, di Venezia; 29. Paulucci marchese Giuseppe, di Venezia; 30. Pegolini Pietro, di Rovigo; 31. Persico Giacomo, di Venezia; 32. Ponti Giuseppe, di Verona; 33. Raffaeli Pietro, di Venezia; 34. Rizzardi Giorgio, di Venezia; 35. Rotta Luigi, di Vicenza; 36. Sambucco Carlo, di Venezia; 37. Solera Franc., di Venezia; 38. Sommini Raimondo, di Venezia; 39. Timoteo Pietro, di Venezia; 40. Torreani Antonio, di Venezia; 41. Varisco Giuseppe, di Treviso; 42. Viola conte Eustacchio, di Venezia.

Dall'i. r. Commissione liquidatrice per le provincie venete, Venezia 3 novembre 1854.

Conte MARZANI.

Dispacci elettrici

Trieste, 18 *novembre*.

LATACHIA (*) 2. Le vicinanze sono insorte. Gli agitatori arrestati. Qui liberati violentemente.

ATENE, 10. Secondo la *Tricster Zeitung*, il ministro della guerra Callergi minaccerebbe di espellere l'ambasciatore russo. I Francesi sono partiti.

Parigi, 18 *novembre*.

Un dispaccio di Semlino del 17 annunzia che il principe Napoleone è arrivato il giorno 9 a Costantinopoli, preso da dissenteria.

I Russi hanno abbandonato le alture di Balaclava in aspettazione di rinforzi. Nulla della Crimea.

(*) *Laodicea, nella Siria.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 15 novembre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,006,673 72
id. id. in Torino	»	5,252,256 97
id presso le succursali	»	2,856,215 93
id. in via	»	330,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,571,857 64
id. id. in Torino	»	29,099,726 56
id. id. nelle succursali	»	1,887,466 63
Effetti all'incasso in C. corr.	»	290,749 20
Immobili	»	1,323,135 75
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	462,193 42
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	L.	74,362,250 82

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,278,150 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,395,799 80 / non disp. » 228,847 15 / con tr. su Parigi » »		1,624,646 95
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,610,153 05
Id. id. in Torino	»	927,979 09
Id. nelle succursali	»	170,823 88
Non disponibile	»	61,902 05
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	481,627 13
Dividendi a pagarsi	»	25,708 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,640 93
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	254,885 77
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	524,996 68
Id. nelle succursali	»	40,613 27
Diversi	»	287,234 67
	L.	74,362,250 82

Borsa di Torino *del 18 novembre.*

1848 5 0/0. M. 85.
1849. G. p. 85 75, 50. M. 85 50.
1851. G. p. 85 50.
Comm. ed ind. G. p. pel 15 dicembre 552. M. pel 30 novembre 544. Pel 31 dicembre 545.
Ferrovia di Cuneo M. 495.
Ferrovia di Novara M. pel 15 dicembre 445.
Ferrovia di Pinerolo G. p. 235.

Borsa di Parigi del 16 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 70 71 40
» » 4 1/2 p.0/0	» »	95 75 95 50
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 50	85 » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA CERERE
SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

I Soci sono convocati in adunanza generale domenica 19 corrente, nel nuovo locale, situato nella casa propria della Società, via di Borgo Dora, alle 2 pom. precise.

Il deposito delle azioni per l'ammessione, a termini dello Statuto, sarà rigorosamente richiesto.

A tale uopo venerdì e sabato si riceveranno le azioni e se ne rilascierà il certificato dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5 nel locale suddetto.

Saranno ammesse a deposito quelle sole azioni che avranno pagato il secondo decimo.

Dalla sede della Società il 13 novembre 1854.

Il Direttore Gerente avv. coll. BOGGIO.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Le 1er Décembre prochain Ouverture
DE L'ÉCOLE NORMALE
DE CHAMBÉRY.

La création de cette école comble une lacune dans l'enseignement des populations de langue française du Royaume: elle a pour but de former des instituteurs primaires du dégré inférieur et des professeurs élémentaires primaires du dégré supérieur.

Durée de l'enseignement. — Instituteurs primaires du dégré inférieur, dix mois; professeurs primaires du dégré supérieur, six mois: l'école ayant été approuvée, les élèves qui se destineront à l'enseignement, obtiendront des diplômes, à teneur du Décret Royal 21 aout 1853.

Enseignement. — Religion, méthode générale, méthodes spéciales, lecture, écriture, grammaire, analyses, littérature, compositions, histoire, géographie, dessin linéaire, géométrie, botanique, chimie et physique appliquées aux arts, mécanique et visite des fabriques, musique vocale.

Cet enseignement est confié à un aumônier attaché à l'école et à des professeurs du collége national.

L'Administration a joint à cet enseignement:

École d'application;

Cours d'agriculture et de comptabilité rurale donné par un Ingénieur de la célèbre École de Grignon: vaste clos pour les expérimentations, Musée d'instruments aratoires et horticoles doté par M. le Président du Conseil des ministres;

Cours des notions les plus usuelles du droit, actes sur seing privé, baux, cheptels, effets de commerce;

Cours des notions les plus usuelles de droit administratif et municipal, comptabilité, budgets, tenue des livres communaux, cadastre, mutations, comprenant tout ce qui est nécessaire à l'instituteur pour pouvoir cumuler avec ses fonctions celles de secrétaire de Commune;

Instruction gratuite, sauf une rétribution d'une livre par mois.

Pensionnat pour les élèves étrangers à la ville; prix de la pension **18 fr. par mois**.

Pour plus amples renseignments s'adresser au Secrétariat de la ville de Chambéry par lettres affranchies.

È pubblicato il XV Fascicolo, 16 Novembre, del
CIMENTO
RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Nuove congratulazioni, e quistioni alla Civiltà Cattolica. — S. = 2. La Crimea. — *** = 3. Sulle strade ferrate nello Stato Romano. — X. = 4. Ceccarella Carafa. Romanzo storico; Napoli 1492. (Continuazione, vedi Fasc. XIV). = 5. Corrispondenza del *Cimento*. — Londra 5 novembre 1854. — Opere di DUGALD STEWART. — Risposta di Sir DAVID BREWSTER al libro anonimo *Sulla pluralità dei Mondi*. — La Società britannica pel progresso della Scienza. Sua riunione XXIV tenuta a Liverpool. — Ricerche del sig. J. H. GLADSTONE sulla influenza dei raggi solari sui poteri vitali delle piante. — Memoria del Dottore SCORESBY sui cambiamenti a cui va soggetta la bussola nei bastimenti di ferro. — Sulla struttura dei crateri vulcanici nella Luna, comunicazione del sig. GIACOMO NASMYH. — Progetto di erigere una statua a Newton.

Cronaca della Quindicina. — Rivista letteraria — Rivista scientifica e industriale. — Rivista politica dal 1° al 15 novembre di *G. Massari* — Notizie bibliografiche.

Col 30 Novembre uscirà il XVI fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per questo semestre al **Cimento** *col* **Parlamento** — In Torino per L. 26, — In Provincia, franco di posta, L. 30

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 11 — In Provincia, franco di posta, L. 12 50.

Dirigersi via dell'Arcirescovado N. 6.

BELLINI E SALA
via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

LA CRIMEA
a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA
di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.

Nel Negozio di cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di cappelli si di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **Cappelli Gibus** di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*Bonnets*) di Parigi, ecc., ecc., il tutto a discretissimo prezzo.

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.

Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 583.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 19 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 18 *novembre.*

I fatti della Spagna non hanno forse potuto destare, fin dal loro principio, quello slancio d' attenzione che in altri tempi avrebbero promosso in tutta la civile Europa. Troppi interessi erano già in moto, troppe complicazioni politiche si andavano svolgendo sopra una grande sfera, perchè non divenisse di minore entità un movimento che può considerarsi parziale ad una nazione o ad un popolo, e che non potrebbe esercitare un' influenza immediata sui destini dell'avvenire. Nulladimeno quanti sono gli amici intelligenti della libertà ebbero sempre l'occhio, e con certa viva sollecitudine, agli eventi che si andavano consumando in quella vecchia penisola, a cui se sfuggì coi secoli l'antica potenza e ricchezza, non venne mai meno lo spirito nella iniziativa di grandi imprese, come non vien meno oggi il sentimento e il coraggio per la conservazione dei suoi istituti. Si comprende che sotto questo aspetto, comunque la Spagna sembri avere in politica e in geografia una segregazione dal resto d'Europa, rimane tuttavia legata ad essa pel concetto generale del principio che propugna, e male avviserebbe ai dì che corrono scompagnare l'una dall'altra le sorti della libertà. Ove non fosse un errore in teoria cotesto, insorgerebbero a dimostrarlo tale anche praticamente i benedetti dettami della esperienza.

La Spagna ha corso un momento di crisi straordinaria, dopo il pericolo a cui le sue istituzioni parlamentari erano state esposte; crisi preveduta, ma non men grave per ciò; e, bisogna dirlo, il mondo civile ebbe a trepidare per più settimane non sapendo come ne sarebbe uscita. Non bastava la distruzione d'una impopolare amministrazione a rassicurare gli animi amanti della difesa della libertà anco a costo delle armi, come non bastava la ricostituzione d'un governo sopra il culmine delle barricate a rimettere in fiducia gli uomini che si sentono più fortemente attaccati al bisogno primissimo della legalità e dell'ordine. — Dai rivolgimenti, anche vittoriosi, bisogna vedere qual frutto esce, innanzi di giudicare e sperare; la rivoluzione è la piena delle ire che prorompe; la sapienza delle menti pratiche dev'esser quella che edifichi e ponga fondamento e forza all'opera sua.

La Spagna va entrando in questo secondo stadio; dopo gravi scosse senza dubbio, quali una triste necessità aveva reso inevitabili, ma con bastante energia e fermezza, e tutte le opinioni liberali possono oggi rinfrancarsi guardando all'aspetto che vanno pigliando le cose.

Le elezioni per l'Assemblea costituente si eseguirono in condizioni molto difficoltose, ma migliori di quelle che uno sconvolgimento generale avrebbe potuto procurare. La nazione sente di essere rappresentata e ben rappresentata secondo il suo volere e il suo diritto. Il programma del governo, e per le norme della elezione e per le massime che statuiva, se non potè piacere a tutte le frazioni, se trovò contrasti nel terreno delle parti estreme, ottenne pure una notevole maggioranza di aderimento. Egli è sulla base di questo programma intanto che già si rinviene un buon germe di concordia; e se le gradazioni dei colori politici ne lasciano intendere che in qualche punto vi sarà lotta, è a ritenere per positivo che fondamentalmente si avrà un filo di comune avvicinamento. Lo che più di tutto importa.

Si conosce oramai la fisionomia morale dell'Assemblea. Le parti eccessive vi sono in assoluta minorità; quelle in ispecie che facendo appello alle passioni rivoluzionarie, oggi non del tutto spente, avrebbero destato, esistendo in larga massa, la massima inquietudine. — Prevarranno i voti dei costituzionali che si chiamano *progressivi*, e di quelli che fanno dichiarazioni di fede più temperata, sebbene radicalmente fermi nello amore alla Monarchia costituzionale in tutta la pienezza e larghezza delle forme. — I primi e i secondi sono fatti per intendersi, e per rendersi forti a vicenda in un consorzio sicuro. Transazioni assai facili essi hanno a fare per istringersi le destre e appoggiare un'amministrazione, fondandola veramente, la quale abbia, per così dire, radice nella coscienza della loro idea politica. La Montagna e la estrema destra (quest'ultima meno ancora nella imponenza della circostanza attuale) avranno facoltà di commoversi, di fare eziandio alcuno strepito, non d'imporsi al paese che dalla maggiorità libera e ragionevole nei suoi atti pratici attende il suo riordinamento.

Come nella stampa le grandi tempeste incominciano a calmarsi, così entrerà la calma nel consesso costituente, secondochè fin dalle prime sedute se n'ebbe indizio.

Il discorso della regina parve prudente, opportuno, atto a conciliare. I partiti che accolsero la regina in silenzio (poichè nessuna voce autorevole era ancora uscita dal suo labbro dopo la resistenza armata al governo che cadde) fecero più che esplicita dichiarazione allorchè pure la salutarono di evviva alla sua partenza. E se quel saluto conteneva un insegnamento, se l'evviva alla libertà preposto a quello del nome d'Isabella significava come il sistema parlamentare fosse in cima a tutti i pensieri degli Spagnuoli, se voleva dire che guai a chi avesse osato violarlo, voleva anche dire che gli animi rivenivano a componimento, che l'edifizio costituzionale si rialzerebbe ormai in vie regolari. E al postutto come dissimularsi lo stato delle cose? Erano i mandatari d'un popolo che aveva spezzato i freni d'un'amministrazione abborrita, che accoglievano la regina; era una regina confessante che tutti *avevano errato nello scorso tempo*, la quale scioglieva la voce. Parole di schietta rinnegazione d'un passato doloroso e impossibile a rivocare, di fermo proposito d'un avvenire di libertà civile, dette, ripetute, dal seggio del trono, e alle private orecchie in quel giorno fecero, a quanto pare, buona impressione nell'universale; forse appianarono parecchie difficoltà le quali esistevano, fossero anche state puramente temporarie.

Questo è il criterio che abbiamo potuto farci della situazione, e siamo soddisfatti di osservare che molti pubblicisti al nostro avviso partecipano.

L'assenza che si osservò nelle prime sedute alla Camera costituente non n'è d'altro indizio, se non della necessità che si prova di concertare bene alcune norme nelle quistioni vertenti, innanzi di venire a dibatterle nel seno della pubblicità.

Non ci fa meraviglia che proposizioni di carattere alquanto irruente trovino per ora luogo nei discorsi di alcuni deputati, e in certi banchi. Si sa che a questa scuola devono passare, ripassare le nazioni che ebbero la sfortuna di veder manomessa la libertà loro e di doverla rivendicare colle armi. Il torrente che straripa rompendo le dighe e inondando il terreno non ritorna uguale e sicuro nel suo letto se non dopo aver ritentato più volte dall' una o dall'altra sponda l'uscita. Ma lo sgomento cessò dacchè fu rifatto il suo alveo, entro cui dal peso delle proprie forze è ricondotto. — Vi erano due o tre ipotesi, che non abbiamo mestieri di riassumere, che corsero in predicamento, e che avrebbero messo in compromissione, se non l'avvenire, la pace almeno presente, la tranquillità delle provincie spagnuole. Queste ipotesi sono tutte rimosse. Ammesso che esistessero fino al dì dell'apertura della Costituente, le dissipò una ragione di fatto allorquando la maggioranza, forte di conoscere sè stessa e di aver contato i proprii membri, si lasciò vedere in tutta la sua maestà. Essa cammina per le vie d'un progresso franco, se vuolsi anche, ardito. Ma il secolo non la segue anch'esso in quel cammino? Essa ha un fondamento ben solido nella volontà determinata di riedificare senza nuove scosse il sistema monarchico e rappresentativo, duce il genio della libertà sopra la tradizione del trono.

Un giornale di Genova ci muove INCREDIBILI domande. La *Opinione* le troverà edificanti pel suo infelicissimo assunto! Noi abbiamo dubitato assai, se dovessimo riprodurle. Il sincero interesse che poniamo nella conciliazione dei partiti non ci permette di serbare un silenzio che quel giornale *troverebbe indecoroso*; non ci permette di limitarci a una pallida traduzione che pur parrebbe esagerata delle INCREDIBILI domande. Dovremmo altronde giustificare con esse quelle che dal canto nostro noi rivolgiamo, per tutta risposta, al giornale di Genova; il quale — vogliamo sperarlo — vorrà osservare che mal si bamboleggia *quando è questione degli interessi più momentosi e solenni della nazione.* Ma non si rallegrino per questo i nemici della conciliazione. Noi abbiamo lasciato fuori di essa un posticino pei *sognatori* e pei *profeti*: tra i quali, ci giova sperare ancora, non vorrà ascriversi il giornale genovese, facendo senno da' saggi avvertimenti che ha ricevuto dall' *Unione* e dal *Diritto*. In ogni caso ci terremo paghi della discrezione di quei due giornali, e della *Voce della Libertà*, e di venti altri; e non cimenteremo con le altrui domande e le nostre risposte i *momentosi e solenni interessi della nazione.*

Prima d' interpellarci dovrebbe il giornale genovese darci dal canto suo le seguenti preliminari spiegazioni:

1.° Vuol egli le nostre risposte per la prima edizione che se ne fa in Torino, o per la seconda che ne fanno in Parigi e Vienna l'*Univers* ed il *Corriere Italiano*? Questa nostra domanda, presa alla lettera, sarebbe sanguinosa, se non ci affrettassimo a dichiarare, come facciamo di buon animo, che il nostro interrogativo non è che una maniera di esprimere ciò che in altri termini ha risposto il *Diritto* al giornale di Genova intorno ai servigi che rende ai nemici d'Italia la tattica del profeta e de' suoi discepoli.

2.° Quando si tratta de' *momentosi e solenni interessi* di una nazione è opportuno che tutte le spiegazioni che possono desiderarsi tra pubblicisti si stendano sulle colonne de' giornali? Vi ha, o non vi ha, un limite tra ciò che può dirsi a tutti, e ciò che non può dirsi che ai soli amici?

3.° Se la storia della stampa periodica ci parla di celebri riunioni di giornalisti nelle quali furono stabilite norme alla pubblicità negli istanti più *momentosi e solenni* dell' Inghilterra e della Francia — senza stenderne il protocollo sotto gli occhi del mondo intiero — Genova è al bisogno forse nel Giappone?

4.° Se si dubita della validità delle spiegazioni che non sono stampate, mancano forse i giornalisti de' mezzi che hanno gli altri uomini onde farle rispettare?

5.° Tolte anche le spiegazioni premature, non vi sono altri modi — nelle quistioni pendenti: in quelle che sorgono tuttodì — da segnalare lo accostamento de' partiti?

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 13 novembre.

Il dispaccio russo in risposta a quello della Prussia in data 23 ott. che raccomandava nuovamente l'accettazione della quattro garanzie e lo allontanamento delle truppe russe dalle frontiere, non era ancora giunto ieri sera; ma una comunicazione telegrafica faceva presentire una disposizione apparente per parte del gabinetto di Pietroburgo a entrare in trattative a proposito di quelle famose garanzie. Giunse poi al nostro ministero, per quanto si dice, un dispaccio provvisorio del signor de Werther, inviato prussiano a Pietroburgo, concepito a un dipresso nello stesso senso. Non altro fondamento hanno le voci qui divulgate di tendenze pacifiche della Russia, le quali voci trovarono eco in un articolo della ministriale *Corrispondenza Prussiana*. Dir non è mestieri, che nessuno vi crede, perchè nessuno reputa la Russia tanto mansueta o tanto sbaldanzita da dover piegarsi ad accettare le garanzie, l'intento suo essendo di negoziare per tener a bada l' Austria, che forse ne gode. Ecco tutto.

Mi assicurano inoltre che sia giunta ieri da Vienna la risposta alla nota prussiana del 30 ottobre, ma trovandosi il sig. de Manteuffel in villa, non fu consegnata sinora. Molto si è discorso dell'anzidetta nota prussiana della quale, secondo alcuni nuovi ragguagli pervenutimi, posso qui comunicarvi la sostanza.

Delle quattro garanzie, l' Alemagna accetterebbe le due prime (libera navigazione del Danubio e abolizione del protettorato esclusivo nei Principati) sotto il punto di vista tedesco, cioè senza restrizione; e le altre due che si riferiscono alla revisione del trattato dei Dardanelli del 1841, e alla situazione dei sudditi cristiani del Sultano, sarebbero accettate dal punto di vista europeo, accompagnandole con qualche riserva. L' Alemagna prometterebbe inoltre di coadiuvare alla difesa contro qualunque aggressione della Russia non provocata dall'Austria, la quale per contro si obbligherebbe a non prendere l'offensiva senza il consenso de' suoi alleati tedeschi e a non più domandare niente alla Russia, a cui sarebbe indirizzata un'intimazione eventuale.

Ignorasi il contenuto dalla nota austriaca di cui ho fatto cenno più sopra, ma pare che sia conciliante ad un tempo e conforme ai quattro punti essenziali del programma austriaco, del quale programma il gabinetto di Vienna mena gran rumore senza mai mandarlo ad effetto; onde potrebbe darsi che il programma vero fosse di procrastinare per vedere l' esito della impresa di Sebastopoli, che è aspettato a Pietroburgo non meno impazientemente che altrove, sperandosi che la fortezza sarà salva e che gli alleati avranno la peggio. E qui mi occorre di narrarvi un fatto che nelle nostre conversazioni politiche vien dato per positivo.

Avendo il principe Gargarin arrecato allo Czar la notizia dell'azzuffamento in cui il generale Liprandi ebbe il vantaggio nel giorno 25, il sovrano lo abbracciò e lo promosse di due gradi, ordinando inoltre che in tutte le chiese fosse cantato un *Tedeum* quando due nuovi messaggi fecero conoscere l'esito della sortita nel giorno 26, in seguito a che fu contr'ordinato il rendimento di grazie. Così non saremo stati noi soli a credere alla notizia di supposte vittorie.

Si assicura che quando il principe Menskikoff avrà riunito tutte le sue forze potrà disporre tutto al più di 95,000 uomini valutando in ragione di 800 uomini i battaglioni, il cui effettivo è di 1000, ma che furono decimati dalle malattie e dalle battaglie sul Danubio e sull' Alma. Così essendo, gli alleati non devono trovarsi gran fatto inferiori di numero.

Alcuni fra i nostri militari ragionano già della levata dell'assedio e della distruzione dell' esercito anglo-francese, ma non tutti gli ufficiali superiori sono di questo parere, anzi gli uomini assennati ritengono, che qualora i Confederati fossero veramente disfatti in Crimea, la neutralità tedesca si troverebbe posta a grave repentaglio.

P.S. Non è vero, quantunque sia stato annunciato da un dispaccio telegrafico di Vienna, che il gabinetto di Pietroburgo abbia aderito alle quattro garanzie. Mi riferisco a quanto vi ho scritto più sopra. È giunta soltanto la nota dell'Austria, la quale, malgrado la schiettezza del suo programma non è ancora disposta a prendere l'offensiva; per l'Austria il programma e il fatto sono cose ben diverse.

È stata qui scoperta una frode esercitata su vasta scala alla Borsa da alcuni banchieri, i quali, mercè la corruzione di certi impiegati del telegrafo, conoscevano tutti gli ordini di compra e di vendita, non che le più importanti notizie politiche. Così queste *persone bene informate* poterono intascare ingenti guadagni. Si dice che sono stati arrestati due impiegati del telegrafo e tre di quei banchieri *informatissimi*.

— ** —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 9 novembre.

Ecco finalmente passato il terribile giorno 8 in cui si profetizzavano stragi, rivolte, incendii, infine ogni genere di calamità; grazie a Dio, è passato, bello, tranquillissimo, ed oltre ogni credere festeggiato. Il 7 era l'anniversario trentesimo secondo del supplizio dell'illustre generale Del Riego, che alzò lo stendardo della libertà nel 1820, che salvò la Corona e la vita varie volte a Ferdinando VII, e che questi in ricompesa fece nell'anno 1823 appiccare, con il concorso dei cari figliucci di S. Luigi (come si chiamano qui i Francesi del 23). Il catafalco era eretto nel mezzo della piazza De la Sebada, che da oggi innanzi si chiamerà piazza di Riego, nel medesimo luogo ove già fu innalzata la forca. Questa lugubre solennità passò con il maggior ordine. Il medesimo giorno verso sera si sparse per tutta la città innumerevole quantità di esemplari d' un foglietto, incendiario oltre ogni credere, e che evidentemente era opera

del partito caduto, ed anche più probabilmente del Carlista, onde seminare zizzania ed occasionare disordini nel vegnente giorno: il popolo però se n'avvide subito, e ne fu persuaso dalla distribuzione che si fece assai larga di borse di danaro ai gridatori di simile stampato. Sorse alla fine il giorno 8 con tempo da primavera; da prima poco popolo era per le strade, ma invece erano affollatissimi i balconi ed i tetti delle case donde doveva passare la regia comitiva; ma poi a poco a poco cessati affatto i timori e gli spauracchi, che malignamente si erano sparsi, le strade si riempierono di gente, e facevano bella mostra le eleganti e belle donne che qui abbiamo a dovizia.

La Regina è stata ricevuta con manifesti segni di rispetto, ma però in perfetto silenzio; lungo lo stradale non si gridò mai Viva — cosa che ad evitar conflitti era, quasi dirò, convenuta anticipatamente. S. M. fu ricevuta all'entrare nella sala delle Cortes, con acclamazioni, e con *Viva la Regina costituzionale*; la piccola frazione democratica pura volle rispondere con il grido di *Viva la sovranità del Popolo*, ma esso fu soffocato dal grido anteriore che si rinnovò con più forza ed al quale si aggiunse quello delle tribune.

Il discorso fu dalla Regina pronunciato con voce chiara ed alta, cosa che è stata molto notata, poichè nelle analoghe circostanze anteriori, lo ha sempre letto in un modo inintelligibile. In tutto il trascorso dello stradale S. M. fu di una grazia e di una amabilità senza esempio, e singolarmente quando si rivolgeva alla milizia. Rientrata la Regina in palazzo si pose sul terrazzo dell' ingresso principale, circondata dai ministri, dal capitano generale di Castiglia, e dal generale S. Miguel ispettore generale della milizia a veder la sfilata. Passarono 16 mila uomini della milizia, ben vestiti ed armati, e sufficientemente istruiti, e 6 mila uomini della guarnigione di Madrid, pure bellissima divisione.

Tutti i teatri furono affollatissimi, e la giornata finì senza neppure quei piccoli disordini che hanno sempre luogo nelle grandi riunioni.

Tutti i giornali fanno stamattina una giusta appreziazione della giornata di ieri, meno l'*Europa* che porta due articoli incredibili, poco convenienti e per la regina e per il nuovo Congresso, alterando i fatti e conchiudendo che la festa di ieri era preceduta e diretta dallo spettro di Mirabeau, che per fortuna non fu veduto che dallo scrittore dell'articolo. — Le primissime leggi che il ministero depositerà alla presidenza delle Cortes saranno: una sulla leva militare fissando il numero di 46,000 uomini per la fanteria, ed un aumento per la cavalleria ed artiglieria; una per l'acquisto all' estero di una quantità di fucili per la milizia; ed una per la ricostituzione dell'istruzione pubblica.

Si sta per conchiudere un trattato postale con l' Inghilterra, ed in verità è necessario nell'interesse del commercio, perchè una lettera d' Inghilterra costa quattro volte una di Francia. S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 novembre.

I dispacci mandati da lord Raglan e inserti nel *Moniteur* di questa mattina confermano il vantaggio riportato dagli alleati dinanzi a Sebastopoli come pure la superiorità di numero dei Russi, ma siamo sinora al buio intorno al preteso scontro del 6, in ordine al quale il *Constitutionnel*, sotto firma del suo segretario di redazione, fa bene a proposito osservare che il dispaccio del generale Canrobert essendo appunto in data del 6, vi sarebbe fatto qualche cenno intorno alla battaglia in discorso quando veramente avesse avuto luogo. E non conviene dimenticare che il sig. Boniface talvolta riceve le sue comunicazioni direttamente dal governo. D' altronde credo che avremo presto ragguagli positivi, perchè probabilmente sarà presto riparato al guasto del telegrafo tra Bucharest e Kronstadt di Transilvania.

Non sono infondati i timori da me espressivi intorno al contegno dell' Austria, poichè secondo una lettera di Vienna scritta da persona bene informata, quel gabinetto avrebbe essenzialmente modificato la sua politica in seguito alle pratiche fatte dai governi secondari per ristabilire il buon accordo fra le due maggiori potenze; al qual effetto furono proposte mutue concessioni, e sembra che i signori Von der Pfordten e de Beust che si erano incaricati della missione conciliatrice abbiano sino ad un certo punto conseguito il loro intento. Non fu difficile far capire alla Prussia che le quattro condizioni considerate dalle potenze occidentali come l' unica base possibile di negoziati colla Russia sarebbero adottate dalla Dieta stessa; perciò il gabinetto di Berlino aderì ai quattro punti, a condizione che l'Austria per parte sua si obbligasse a non rompere la guerra colla Russia senza esservi provocata. Più difficile fu questa seconda parte della missione dei ministri di Baviera e di Sassonia, essendo noto che il conte de Buol si era presso che impegnato colle potenze occidentali, ma l'Austria trova sempre qualche sotterfugio quando si tratta di cambiar bandiera o di eludere una promessa. Fu l' Austria che diede comodità alla Russia di far venire rinforzi dal suo esercito del Danubio divenuto superfluo, e l'energica resistenza ch'essa potè fare mercè tali rinforzi, agevolò la missione del signor Von der Pfordten, perchè tutto si concatena. Vedremo che cosa faranno i gabinetti di Londra e di Parigi. Si crede che in seguito alla venuta di lord Palmerston sarà mandato un ultimatum alle Corti di Vienna e di Berlino onde la finiscano una volta colle loro tergiversazioni.

Quest'oggi si dice che sono più probabili che mai certe modificazioni ministeriali, ma credo che l' imperatore stesso, qualora le reputasse necessarie, ne aggiornerebbe l'esecuzione a un momento più opportuno. Il sig. de Morny, nuovo presidente della Camera dei deputati, avrebbe seggio nel consiglio dei ministri.

È stato proibito il *Conte Lavernie*, nuovo dramma del sig. Maguel, perchè Luigi XIV vi mena busse al suo ministro di Stato, e madama de Maintenon vi dà alla luce un figlio illegittimo. A proposito di questo dramma vi fu al ministero di Stato un alterco vivissimo fra l'autore e il sig. Camillo Doucet, capo dell'ufficio dei teatri, il quale temeva che ciò potesse offendere il duca di Noailles che scrisse la vita della signora de Maintenon. — SS. RT. —

A M. le Rédacteur en chef du Parlement
Turin.

Monsieur,

Au fond de ma retraite, et lorsque ma vie se passe à ranimer l'existence de ma femme qu'un accident cruel a mis en péril, j'apprends par votre numéro du 29 octobre dernier, qu'il est encore des gens assez ignorants ou assez aveugles pour me prêter un rôle politique qu'aucun de ceux qui me connaissent ne songent à me donner. La proclamation attribuée à S. A. R. le Comte de Montemolin n'est de moi, ni par le style, ni par la pensée; vous l'avez certainement deviné vous-même, et vous n'auriez pas dû répandre un soupçon que vous n'avez pu partager. Mais ce qui vous paraîtra plus extraordinaire, c'est qu'elle n'est pas davantage du Comte de Montemolin. J'ai voulu m'en convaincre et je PUIS VOUS DIRE, que ce document est un document apocryphe, complétement ignoré du Prince, et dont il n'a eu connaissance que par la voie de la presse. Le Comte de Montemolin paraît déterminé à se renfermer dans une extrême réserve; les évènements seuls pourraient l'en faire sortir: c'est à ceux qui gouvernent l'Espagne de les éviter. Il ne veut, assure-t-il, entraver en rien les efforts qui se font en ce moment, et si jamais l'Espagne désolée venait un jour lui demander le calme que d'autres seraient impuissants à lui procurer, il y reviendrait en prince éclairé, instruit par le malheur, et véritablement ami de ses peuples.

Espérons, Monsieur, que le progrès et les lumières pénétreront partout, que les princes mettront leur gloire à les garantir et les développer, et que nous verrons ainsi se fermer ou s'éloigner l'ère des révolutions violentes dans lesquelles viennent s'engloutir jusqu'aux espérances de ceux qui les ont provoquées.

Recevez, Monsieur le Rédacteur, l'assurance de ma haute considération.

Naples, ce 12 novembre 1854.

THOMAS D'AGIOUT.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 9 corrente, su la proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. avv. Stefano Voli, giudice, istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Torino.

S. M., con decreto del 12 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Giuseppe Canavera, maggiore di piazza presso il comando militare della cittadella d'Alessandria.

Ducato di Parma. — Quella gazz. del 16 annunzia la partenza dalla capitale avvenuta il 14 del cav. di Bascon ministro residente di S. M. C. presso le Corti di Parma e di Toscana, movendo alla volta di Venezia.

Ducato di Modena. — La Commissione militare residente in Modena ha condannato il 18 ottobre ultimo un individuo, reo di detenzione di una pistola da munizione, alla pena del carcere per anni tre, compresa la sofferta, nella confisca dell'arma e nelle spese di vitto e processo. In via di grazia, gli fu dal Duca commutata la pena in sei mesi di carcere, compresa la sofferta.

ESTERO.

Inghilterra. — Il Parlamento inglese, che era prorogato al 16 novembre, è nuovamente prorogato al 14 dicembre.

— Il *Morning Post* annunzia che lord e lady Palmerston partirono da Londra ieri l'altro « per andar a visitare le LL. MM. II. l'imperatore e l'imperatrice de' Francesi ». Noi crediamo sapere (aggiunge la *Presse*) che in effetto lord Palmerston è giunto a Parigi.

Alemagna. — I giornali tedeschi ammettono unanimi che la risposta russa all' ultima nota prussiana è giunta a Berlino, e che il gabinetto di Pietroburgo non rifiuta di discutere coi gabinetti di Vienna e di Berlino la quistione delle quattro malleverie. L'intenzione della Russia è evidente: essa vuol ricondurre l'Austria a sè, ed in tutti i casi vuol ritardare la rottura e guadagnar tempo provocando nuovi negoziati. « Secondo ogni apparenza, dice la *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, i negoziati tra la Russia e gli Stati germanici stanno per divenire molto operosi. La diplomazia russa opera molto presentemente in Alemagna, e sarà senza dubbio rafforzata dalla perspicacia de' signori di Kisseleff e di Brunow ».

— Si scrive da Berlino il 12 novembre alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: « La risposta russa all'ultima nota prussiana del 23 ottobre è giunta qui il 19 di questo mese, e dicesi che già sia stata comunicata agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Nello stesso tempo il gabinetto di Berlino ha fatto comunicazioni a Vienna sulle disposizioni pacifiche della Russia verso l'Austria. I negoziati tra la Russia ed i due grandi Stati tedeschi, secondo ogni apparenza, stanno dunque per prendere una grande attività, e probabilissimamente avranno luogo tra Vienna e Pietroburgo ».

— Si scrive da Berlino il 13 novembre allo stesso giornale: « La risposta austriaca alla nota del gabinetto prussiano è qui giunta sabato, ed è stata rimessa ieri al presidente del Consiglio di ritorno dalla Lusazia. Tutto ciò che finora si sa sul contenuto di questa nota si è, che l'Austria è disposta a tener conto delle idee della Prussia. Frattanto l'Austria non è dell'opinione della Prussia che bisognerebbe un articolo addizionale al trattato del 20 aprile per assicurare all'Austria il soccorso della Prussia e dell'Alemagna; ma crede al contrario che il trattato di aprile basti per obbligare la Prussia a cotesti soccorsi ».

— Si legge nella *Gazzetta di Voss* in data di Berlino 14 novembre: « Il barone Brunow ha lasciato Berlino per recarsi a Pietroburgo, dopo avere ancora avuto prima di partire un lungo colloquio col suo confratello, il signor di Budberg ».

— Scrivono da Berlino il 13 novembre alla *Corrispondenza Havas*: « Oramai è certo che la Russia si è dichiarata disposta a trattare sulla base delle quattro malleverie. N'è giunta la notizia officiale da Pietroburgo, ed è confermata dalla *Corrispondenza Prussiana* d'oggi.

Si sa infine qualche cosa di positivo sulla missione del ministro di Baviera, sig. di Pfordten. Essa aveva meno per oggetto la quistione di cui si tratta in questi momenti, che l'evento della continuazione della guerra e la parte che sarebbe obbligata a prendere in tal caso l'Alemagna. Il sig. di Pfordten, che in cotal quistione operava da rappresentante degli Stati secondari della Germania in generale, ha vivamente sostenuto che converrebbe di accordo con l'Austria impiegare tutti i mezzi e le medesime forze per difendere e far valere, occorrendo, gli interessi germanici contro la Russia. Il governo austriaco è entrato in negoziazioni con parecchi piccoli Stati tedeschi per affidare la difesa de' loro interessi in Oriente ai consoli austriaci. È evidente che ciò è conseguenza degli sforzi del governo austriaco per atteggiarsi come rappresentante generale degl' interessi germanici in Oriente.

Sono state aperte sottoscrizioni tra gl'Inglesi abitanti a Berlino a pro delle vedove e degli orfani delle vittime della guerra di Oriente; le quali sottoscrizioni hanno dato molto frutto.

— Leggesi nell'*Indép. Belge*: « La nostra corrispondenza di Francoforte richiama la nostra attenzione sulla crisi che potrebbe provocare in Baviera l'opposizione pronunciatissima della Camera contro la nuova proposta di legge elettorale presentata dal governo. La quale proposta costituisce un vero ritorno ad un passato che credevasi omai distrutto, e potrebbe rimettere in quistione la maggior parte delle riforme ottenute nel 1848; ma non è probabile che sia approvata dalla Camera, la quale ha eletto per esaminarla una Commissione di 15 membri, 13 dei quali sono contro la legge. D'altra parte il governo ha chiaramente fatto intendere, che l'approvazione di essa è una condizione del mantenimento della presente Costituzione. Non si sa ancora come terminerà il conflitto; ma è evidente che se scoppia, venendo ad unirsi con le complicazioni esterne, formerà una condizione assai difficile di cose per la Baviera. »

Principati Danubiani. — Come noi abbiam altra volta annunziato, il comandante in capo dell'armata ottomana in seguito a passi fatti dall' imp. reg. consolato generale in Bukarest, permise in data 14 (26) agosto a. c. l'esportazione di prodotti agricoli dalla Valachia fissando per l'esportazione dell'orzo il termine di un mese, per quella del frumento di due mesi e mezzo, ed infine per quella del grano turco di 6 mesi. In seguito a supplica del mercante austriaco di granaglie Miovich, appoggiata dal suddetto consolato generale, pel permesso di poter esportare in Austria i suoi cereali anche dopo trascorso il termine suddetto, dal governo principesco di cointelligenza col comandante in capo delle truppe ottomane venne tolta in generale e completamente la restrizione dell'esportazione libera di cereali sul Danubio, fino alla prossima primavera. Il governo valaco si riserva il diritto di prendere nella ventura primavera le disposizioni volute dalle circostanze. (*Corr. Ital.*).

Russia. — I movimenti strategici dei Russi in Polonia non sarebbero rallentati, secondo riferisce la *Gazzetta delle Poste*. Alcune soldatesche acquartierate tra la Vistola e la Piliza non avrebbero mutato posizione. D'altro lato, se bisogna credere ad una lettera commerciale da Varsavia di cui parla la *Gazzetta di Silesia*, sarebbevi gran malcontento nelle provincie polacche. Tutti i villaggi sarebbero pieni di soldati, e ne risulterebbe un carico molto pesante pel coltivatore. Ne' villaggi che sono in ritardo per le loro prestazioni, si procederebbe alle esecuzioni. Il corpo de' topografici russi esaminerebbe presentemente il terreno della riva sinistra della Vistola, per conoscere tutte le posizioni difensive e tutte le linee di attacco. I parchi di artiglieria che trovavansi sinora sulla riva diritta della Vistola sarebbero stati trasportati sulla riva sinistra.

— Il *Giornale di Pietroburgo* nel num. del 6 novembre confuta in qualche punto le relazioni pubblicate in Francia sulla battaglia dell'Alma e segnatamente la valutazione del numero delle soldatesche dell'armata del principe Menskikoff. Esso pretende che i Russi avevano in linea 42 battaglioni, cioè 30[m]. fanti, 16 squadroni di cavalleria regolare ed 11 *sotnias* di cosacchi, in tutto tre mila cavalli.

Crimea. — La questione de' rinforzi da spedire in Crimea è sempre la questione del giorno de'giornali inglesi. Il *Times* ci fa sapere che il reclutamento che in questo momento si fa in Inghilterra è di mille uomini per settimana.

Sei nuovi reggimenti di fanteria, più un battaglione delle Guardie partono per Sebastopoli, ed il governo inglese non si arresterà a questo. Per la cavalleria, invece di spedire reggimenti intieri, si prenderanno uomini di buona volontà tra i rimasti in Inghilterra, per compiere l'effettivo de' reggimenti che sono già in Crimea.

Quanto a' rinforzi francesi, secondo il *Daily News*, saranno molto più considerevoli di quelli inglesi, e li valuta a 50 mila uomini; l'Inghilterra sarebbesi impegnata a pagare una parte delle spese della spedizione. Noi non possiamo sapere quel che vi sia di vero in cotesta notizia che da qualche giorno si è sparsa. Quel ch'è più certo si è la partenza delle due divisioni Dulac e de Salles da noi già annunziata.

Filologia.

LETTERA

SUL LINGUAGGIO DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE.

So con quanto amore tu volgi il pensiero a far anche bella e nitida la lingua nostra in un ramo, che fu antico per noi ed ora è fatto nuovo, voglio dir della lingua politica parlamentare. E qui avviene come nella lingua militare in cui maestri gli antichi italiani e primi scrittori e legislatori delle scienze e delle arti e degli ordini della milizia, fummo creduti in ultimo scolaretti e ignorantelli, e obbligati a parlare quasi in tutto una lingua vestita alla forestiera, dicendoci i nostri medesimi: *Siamo poveri, dobbiamo accattare: l'arte della guerra non è quella del Machiavelli, la fortificazione non è quella del Lupicini e del Lorini e del Marchi, nè le artiglierie son più com'erano quando scrissero il Biringuccio, il Sardi, il Capobianco.*

E simigliantemente ne vogliono impoverire nel linguaggio de' Consigli pubblici, e si contentano dirci che la civiltà è avanzata, che il reggimento della cosa pubblica in Italia debbe esser tolto in prestito dallo straniero, ma non osano rammentare nè i tempi, nè le opere politiche eleganti del Machiavelli, del Paruta, del Vettori, del Pitti; e voglion parer dimentichi che il linguaggio de' liberi Stati non era poi serbato nelle farragini archeologiche, quando in questo secolo medesimo cadevan le ultime repubbliche italiane.

Ma la Toscana non dimenticava nè può mai dimenticare il suo antico splendore, e la nativa purità della favella; sicchè nel 1848 non chiamò punto il legislatore toscano la *Camera de' deputati*, sì il *Consiglio generale*, nè disse la *Camera de' Pari* ma il *Senato*, chiamando entrambi *Assemblee legislative*. Sulle quali denominazioni non vogliam solamente portare la disamina della lingua nostra purissima, ma la proprietà maggiore e il maggior decoro eziandio. Ridurre a *Camera*, che in buona lingua non è neppure la stanza o il salotto o l'andito o lo scrittoio, ma la camera da letto, il Consiglio de' legislatori della nazione è cosa assai povera; e volendo anche stare alla parte materiale dell'edificio, non so quanto bellamente possa intitolarsi *Camera* il palazzo *Carignano* o quello *Madama* in Torino.

Dunque gli scrupoli su qualche parola nostra un po' antiquata debbon solo sparire, quando lo straniero medesimo ne invita? Se un italiano avesse proposto dimandar *questori* i due o più deputati i quali intendano alle provvisioni e agli ordini del Consiglio, i nostri si sarebbero fatto quale matta risata; e pure ora si chiamano questori senza che niuno rida, anzi si è voluto con cotesto vocabolo di questore render anche nobile e italiano in Piemonte il titolo di un alto ufficiale della sicurezza pubblica, che in Toscana appellasi *delegato* cioè capo della *delegazione* politica, e in Napoli, sempre alla pretta maniera francese, *commissario di polizia*, quanto a dir capo del *commissariato*. E sotto i delegati sono in Toscana i pretori, come sotto i commissari vi sono in Napoli gl'*ispettori* di polizia, il cui nome non v'ha in Italia chi non conosca, anzi in tutta Europa, essendo notissimi nella storia lugubre di quel paese i nomi degl'ispettori di polizia Cioffi e Morbilli e Campagna.

Fra le denominazioni e i modi introdotti nei nostri Consigli legislativi e deliberanti notiamo il *bilancio preventivo*, il quale potrebbe più italianamente e giustamente dimandarsi *bilancio di previsione*, anche sconciamente, a me pare, suddiviso in *bilancio attivo*, cioè, e sarebbe meglio, bilancio delle entrate, ed in *bilancio passivo* cioè delle spese, corrispondenti alle *gestioni* cui toscanamente si dà il nome di annate. Ma è qui pur mestieri considerare che il bilancio non

può esser che quello generale, avvegnachè intitolare bilancio quel quadro ove non sono notate che le spese ovvero le rendite, è cosa per lo meno senza filosofia ed esattezza, non trattandosi di bilanciare con le une le altre, ma o di presagire (*preventivare* barbaramente) si quelle che queste, ovvero di dimostrare il fatto nell'altro bilancio che pur si denomina *consuntivo*, ed è la liquidazione.

Corrono in coteste scritture tre vocaboli i quali dall'universale si tengon sinonimi e non sono; *contributo*, *tassa*, *imposizione*. Io crederei che i cittadini contribuiscano tutti alle rendite dello Stato con satisfare le loro bisogne del tabacco, del sale e d'ogni altra regalia, non che della posta e delle dogane, e sien *tassati* in massima parte per possesso di case e di ville e di poderi; e ne vengano in più picciol numero *imposti* per diritto di bollo e di registro nelle donazioni, nelle successioni o in altri atti di sfondate fortune, e anche per imposizioni straordinarie. Fra le imposizioni dirette e le indirette figurano infatti la imposta prediale, le tasse, personale, di patenti, di commercio, e fra le entrate leggesi eziandio un titolo malamente chiamato degl' *indennizzi*, in luogo della qual voce dobbiamo noi mettere i *rimborsi*; come sarebbe d'uopo sostituire la dimissione al deliberamento (*délivrance*) de' debiti fruttiferi, a ragion d'esempio.

Malamente e senza ragione si è voluta usare la parola *deficit*, quando abbiamo l'italianissima *disavanzo*, alla quale alcuni poco teneri del sermon nostro, sostituiscono modi assai sconci, e noi invece di dire *riempire il deficit*, proporremmo ripianare il disavanzo.

Abbiamo pur qualche volta sentito a dire che le *finanze dello Stato erano oberate*, usando scorrettamente e la voce *finanze* e l'epiteto *oberate*, potendo con maniera nostra indicare l'erario ovvero il tesoro deteriorato, o disastrato, ovvero impoverito e consumato.

Ai *beni demaniali* forse potrebbero andar surrogati nel vocabolario dell'economica politica i *possessi territoriali*, ovvero le *rendite patrimoniali*; e invece di averli a scrivere, pagando i diritti d'*insinuazione*, non so se con maggior gusto di lingua non avrebbesi a dire il *registro*; perocchè *insinuare* per noi non è punto notare o registrare.

Nè i possessi o beni privati sono distinti con precisione e purità di linguaggio in ricchezza *immobiliare* e *mobiliare*, potendosi meglio dire ricchezza mobile e ricchezza territoriale.

S'usa anche sconciamente il *reddito* in luogo della rendita o patrimonio dello Stato, e addiettivamente si pongono in equilibrio il *preventivo* ed il *consuntivo* anzichè il previsto e l'effettuato.

Tra le frasi poi usate dagli oratori italiani, tolte dall'uso moderno degli oratori forestieri, venne da molti tartassata ed a ragione quella di *dimandar la parola*, e già qualcuno più vago della gentil nostra lingua si levò nelle Aule delle pubbliche discussioni, dicendo: *domando parlare*. E quando i regolamenti italiani cominciassero ad usare modi nostri, io credo che ve ne sarebbero moltissimi, nè qui è il luogo di notarle, limitandomi a proporre: *mi permetta parlare*, *mi permetta la parola*.

Il *passare a voti* o *la legge* è pur frase condannata, e nei nostri pubblici parlari de' tempi splendidi di Fiorenza e di Siena usavasi *mettere a* ovvero *vincere il partito*, che parmi anche più bella.

Non solamente nella disciplina delle assemblee ma in mezzo alla militare disciplina abbiamo una frase tolta dai Francesi: *ordine del giorno*, e vuolsi intendere l'ordine con che in quel giorno deggiono procedere le discussioni; siccome negli eserciti si vuol qualche volta intendere in che modo hanno a procedere le operazioni, o i servigi o le cerimonie militari, e qualche altra volta la lode che viene tributata a coloro che meglio fecero il debito loro o in pace o in guerra.

Laonde in cotesto significato di ordine, e non di comando, parmi potesse dirsi civilmente *ordine delle trattazioni*, e militarmente *ordine dell'officio*, *ordine di questo giorno*, *ordine giornaliero*, *ordine di premio*, ed anche *ordine di punizione*, perciocchè negli eserciti moderni ed anche nelle moderne assemblee l'essere scritto all'ordine di quel giorno per farne pubblico il nome, è una maniera di nobile ed esemplare punizione.

Se non che sarà difficile tradurre in buona lingua materna le altre frasi delle assemblee forestiere: *dimando l'ordine del giorno puro e semplice* ed altrettali, che non sarà di certo non impossibile nè difficile rinvenire nelle dovizie dei nostri scrittori politici.

E qui per ora mi conviene fermare, poichè riuscirei e troppo lungo e soverchiamente noioso, e scrivendo come tu pur ami scrivere intorno alle tornate delle nostre assemblee, potrai come pel passato dimostrare quanta ricchezza di modi graziosi e gentili e precisi abbia pure la lingua e l'eloquenza politica dell'Italia. (+)

FATTI DIVERSI.

— Teatro Carignano. — Finalmente dopo molte traversie e burrasche la barca del Carignano che sembrava dovesse dare in secco, die' speranza di qualche salvezza mercè il *Reggente*, che il pubblico salutò ed applaudì come ancora in mar procelloso.

La buona opera del Mercadante è piaciuta e mandò a dormir mezzo paghi i Torinesi che, dagli impresari di opera trovati troppo buoni, sono da qualche tempo straziati maledettamente. I principali onori della sera sono dovuti al tenore Sarti (Reggente), al basso Llorens (ministro) e alla Evers (moglie del ministro), i quali furono ripetutamente chiamati e festeggiati al proscenio. Non però tutti han fatto bene la parte loro, e al solito i coristi, che d'ordinario sono i gran diavoli, avean bisogno di un battitempo al principio dell'opera.

— Notizie universitarie. — Annunziammo già che il giorno 20 corrente avrà luogo la riapertura del corso completivo della Facoltà Legale.

Primo a ricominciare le sue lezioni sarà il professore Mancini che detterà quest'anno un completo trattato di *Diritto pubblico esterno*, compresi opportunamente i principii del *Diritto pubblico marittimo*, che altra volta fornì ò già oggetto di un corso annale del chiarissimo professore.

Lunedì stesso alle ore 12 il professore Albini aprirà le sue lezioni sulla *Filosofia* del Diritto.

Martedì 21 alla stess'ora il professore Ferrara ricomincierà il suo corso di Economia Sociale.

E finalmente mercoledì 22 anche all'ora stessa il professore Melegari darà la prima lezione sulla materia del *Diritto Costituzionale*, che quest'anno verserà sulla parte storica di questa scienza.

— Beneficenza. — La nostra cronaca di ieri riferiva un bell'atto di beneficenza del conte Tarino. Veniamo ora a sapere che l'illustre benefattore, non contento d'essere andato in soccorso dei poveri cholerosi del comune di Tarantasca, nel modo da noi riferito, pensò ancora a sovvenirli nella loro convalescenza coll'aggiunta di altre lire mille che mise testè a disposizione di quel Municipio.

— Smercio di medicinali. — Leggesi nella *Gazz. dell'Assoc. medica*. « Il Consiglio superiore di sanità ha sancito varie deliberazioni proposte da quello della provincia di Torino. Da quanto dicesi sono le seguenti: 1. Ogni farmacista allopatico ha diritto di smerciare i medicamenti omeopatici. 2. Non doversi in Torino accordare l'apertura d'una seconda farmacia omeopatica. 3. Dovere le farmacie omeopatiche sottostare agli stessi pesi delle allopatiche, sottoporsi alle visite, e pagarne le spese. 4. Essere di somma necessità pel pubblico interesse che la tariffa vigente sui medicamenti omeopatici sia riveduta, affinchè cessi l'immensa sproporzione tra il valore venale dei granelli e quello delle materie prime che li compongono. Su questo proposito giova accennare ad un processo stato recentemente in Marsiglia intentato contro un farmacista omeopatico. Furono sottoposti ad analisi chimica alcuni granelli e si trovò in tutti l'eguale composizione, zuccaro di siero di latte ed amido, sostanze medicamentose nessuna. Il farmacista fu appuntato di truffa perchè spaccia al pubblico globoli d'arsenico senza arsenico, e simili. Quale meraviglia! *Nemo dat quod non habet*! »

— Strada ferrata di Arona. — Corre voce che nel prossimo gennaio sarà ultimata fino ad Oleggio la ferrovia da Novara ad Arona e sperasi che in tale mese sarà aperta al pubblico.

Il 9 corrente il piroscafo il *Lucmagno* fece la prima corsa privata di prova. Non eranvi a bordo che gli operai ed i rappresentanti della costruttrice ditta Escher-Wys. La prova fu fatta da Pallanza a Magadino e vi si impiegarono ore 1, minuti 37. La distanza tra Magadino e Pallanza calcolandosi a 40 chilometri ne avviene che impiegarono 3 minuti e mezzo per ogni chilometro. Celerità assaissimo ragguardevole. La prova andò benissimo. (*Ossolano*).

— Tribunali. — All'udienza del Magistrato d'appello di Genova, classe criminale, del giorno 17 corrente novembre, ebbe luogo il giudizio a seguito dell'appello interposto dal pubblico ministero dalla sentenza del tribunale di prima cognizione di Genova, datata 3 ottobre 1853, colla quale si dichiarò non fasri luogo a procedere contro il tipografo Andrea Moretti pei reati a lui imputati, e previsti dagli articoli 13, 2 e 7 della legge sulla stampa, per avere posto in vendita e distribuito l'opuscolo intitolato: *Alcune pagine di Giuseppe Mazzini agli Italiani*.

Presiedeva l'udienza il sig. consigliere cav. Della Rocca, e la relazione degli atti venne fatta dal signor consigliere cav. Tornielli.

Le parti del ministero pubblico furono sostenute dal sig. sostit. avv. fiscale generale.

L'imputato Moretti si mantenne contumace.

Il Magistrato ha reso sentenza colla quale condannò il tipografo Moretti alla pena di un mese di carcere, ed alla multa di Ln. 100, ed altra multa di ll. 500 col sussidiario carcere in caso di non effettuato pagamento delle multe medesime.

— Nolo di bastimenti. — Si legge nel *Corr. Merc.*: « Il governo inglese non cessa di noleggiare e requisire navi e vapori pei trasporti di truppe e di munizioni in Crimea. Siamo informati ch'esso offriva alla nostra Compagnia Transatlantica di noleggiare i due vapori testè varati in Inghilterra, al vantaggiosissimo patto di 3 sterline il mese per tonnellata, carbone pagato dal governo, per 6 mesi *fermo* e 6 mesi di rispetto. Senza dubbio l'offerta è conveniente alla Compagnia; nè dubitiamo che l'accetti avute le necessarie facoltà per prorogare l'esecuzione del contratto sancito per legge ».

— Illuminazione a gaz. — Si legge nella *Specola delle Alpi di Pinerolo*: Da alcuni di è fra noi, reduce dalla Francia, l'egregio dottore De Foresta, alle cui premure principalmente dovrà la nostra città quanto prima l'essere rischiarata dalla viva luce del gaz. Il suo viaggio fu di molto profitto per il regolare avviamento dell'impresa, ed oggi il suo arrivo vien coronato da un lieto successo qual è quello di vedere iniziati i lavori opportuni. Già parecchi operai dan mano ad essi con molta alacrità, e tutto ne fa sperare che non saranno sospesi fino al lor compimento. Ancora pochi altri mesi e i nostri desiderii saranno soddisfatti.

— Telegrafi elettrici. — La corda elettrica destinata a riunire le coste di Sardegna a quelle dell'Algeria, è riguardata come il principio di una linea che si estenderà all'Egitto, e tosto o tardi, fino all'India inglese. Il provvido governo della Gran Brettagna non si limita a queste disposizioni; ma attende alla costruzione di una seconda linea da Londra a Calcutta.

Le lettere provenienti dall'India dicono, che secondo questo progetto, la linea verrebbe divisa in quattro sezioni. Le due prime si estenderanno lungo la costa di Belutsistan e seguiranno le rive del Golfo Persico. La terza sezione, partendo dal Golfo Persico, risalirà il corso dell'Eufrate, passerà ad Aleppo, per terminare ad Antiochia. Finalmente, la quarta sezione traverserà l'Asia Minore fino a Scutari.

Giunta in Europa la trasmissione elettrica fino a Londra non incontrerebbe più alcun ostacolo. Si suppone che in meno d'un anno, e con poche spese, il progetto potrà eseguirsi. (*Indép. Belge*).

— Cassa paterna, assicurazioni sulla vita. — (Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11.) Si legge nel *Monitore francese*.

L'Amministrazione della Cassa paterna, Compagnia anonima d'assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita ha ottenuto durante i mesi di settembre ed ottobre 1854:

N. 490	Soscrizioni per l'ammontare di franchi	1,436,283 32
	Essa aveva ottenuto durante gli otto primi mesi del 1854:	
« 1900	Soscrizioni per l'ammontare di franchi	4,790,776 88
	Totale pei primi dieci mesi del 1854:	
« 2390	Soscrizioni per l'ammontare di franchi	6,227,060 20
	Questa compagnia ha acquistato durante i mesi di settembre ed ottobre 1854:	
Fr. 50,195	di rendita 3 4 1/2 0/0 che hanno costato franchi	1,107,388 20
	Dessa aveva acquistato durante i primi otto mesi del 1854:	
« 192,191	di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che hanno costato fr.	3,881,833 50
	Totale pei primi dieci mesi del 1854:	
« 242,386	di rendita 3 e 4 1/2 0/0 che hanno costato fr.	4,989,221 70

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Genova dal 1° novembre a tutto il 16 dà le seguenti cifre: 1° novembre, casi 2; 4, 2; 5, 1; 6, 1; 11, 1; 15, 1. Totale casi 8. Domenica (18) si canterà nella cattedrale il *Tedeum* preceduto da una messe di *requiem* per le vittime del cholera. Il Municipio vi assisterà in forma privata.

Leggesi nella *Specola delle Alpi*. « Il cholera, grazie a Dio, è passato anch'esso nel novero dei più, e l'ultimo bollettino della città di Pinerolo dal 14 al 17 novembre ci presenta la cifra consolante del 0 tanto pei casi quanto pei decessi. »

Ci gode l'animo, dice la *Gazzetta delle Alpi*, che si stampa a Cuneo, di poter annunziare che il cholera-morbus cessò affatto in questa città e dintorni.

Il bollettino di Saluzzo del 16 dà casi 0, decessi 2. Totale generale casi 452, decessi 186. Più, 92 decessi di persone presunte affette di cholera.

Il bollettino di Casale dal 9 corrente a tutto il 16 sta come segue: nella città e sobborghi casi 3, decessi 4; nella provincia casi 7, decessi 13. Totale generale casi 1160, decessi 660. — Lo *Spettatore* aggiunge: « Potendosi dire omai cessato il cholera nella nostra città e provincia, d'ora in avanti non si pubblicherà più il bollettino. »

— Bollettino sanitario esterno. — Nella provincia di Piacenza dal 12 al 13 novembre casi 9, di cui 5 nella città e 4 nel comune di Caorso. Totale dall'invasione nei Ducati casi 456, decessi 286, guariti 94, in cura 76.

Il bollettino di Milano del 16 dà casi 4, decessi 1, guariti 1, in cura 21. — In tutta la Lombardia i casi notificati nel giorno 16 sono 7.

— Lotteria Toscana. — Il *Monitore Toscano* del 16 reca la lista intiera dei numeri estratti della lotteria delle terre di Limone e Suese, aggiungendo un errata corrige al primo estratto dei tre che noi abbiamo riprodotto nel numero precedente. Ecco i numeri vincitori.

Primo estratto N. 6,833,571
Secondo estratto » 2,339,119
Terzo estratto » 3,080,354

3,061,304	5,240,766	3,264,925	0,201,630
4,986,102	2,370,904	2,233,603	3,796,063
3,876,300	1,715,448	4,628,854	4,395,137
1,841,807	1,337,324	3,835,029	6,072,576
4,875,907	5,304,697	6,191,962	3,201,969
4,449,552	1,146,157	4,919,377	2,651,240
6,675,707	6,941,579	1,506,627	0,233,930
6,170,901	3,058,378	1,492,849	6,855,000
4,424,512	4,947,424	3,593,482	

— Archeologia. — Troviamo nel *Giornale officiale delle D. S.* che il 23 settembre fu trovato negli scavi che si fanno in Pompei, e propriamente presso le terme della via Stabiana, un orologio solare con un'epigrafe osca, che fu illustrata dal professore Bernardo Quaranta ed interpretata così: *Mara* (*o Mario*) *Atinio, figliuol di Mara* (*o Mario*) *questore, col danaro delle multe, per decreto del Senato fece fare*. Il monumento consiste in un parallelepipedo di travertino su cui è incavata una superficie curva terminante in un piano inclinato all'orizzonte, situata fra due zampe di lione. Dal mezzo del piano sporge orizzontalmente il gnomone di bronzo, sotto il quale è tirata una linea retta, che è la meridiana, ed a ciascun lato di essa son segnate altre cinque linee orarie. Tali linee hanno le estremità sopra due curve, e sono intersecate da una terza curva, segnata in modo che su di essa vada a cadere l'estremo dell'ombra del gnomone negli equinozii. È dunque un orologio della specie di quelli che furon detti *solarii*, *scioteri* ed *elitropii*.

— Strade ferrate austriache. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « Il piano pel completamento della rete delle strade ferrate proposto da S. E. il ministro del commercio a S. M. l'imperatore, ebbe, come dicemmo ancor ieri, la sovrana approvazione. Prima di enumerare i piani che verranno posti in esecuzione inerentemente a questo piano, ne sembra opportuno di dare un prospetto dei tronchi di ferrovia già concessi od in corso di costruzione. Tali sono in prima: la continuazione della strada ferrata di Vienna-Bruck fino a Raab, il compimento della ferrovia meridionale fino a Trieste, e dal ramo di questa, cioè da Steinbruck lungo la Sava fino a Zagabria, la strada da Trieste per Gradisca, Palma, Udine, Conegliano, Treviso a Mestre, il compimento della strada lombardo-veneta, la strada da Verona per la valle dell'Adige, a Bolzano, così pure per la valle dell'Enno da Innsbruck fino ai confini bavaresi; quindi i rami da Aussig a Töplitz e da Ostrau-morava a Troppau; inoltre la congiunzione dei tronchi della ferrovia prusso-slesiana sul territorio austriaco lungo la Vistola da Oderberg fino a Cesakowa. La ferrovia della Gallizia da Cracovia a Leopoli, ora in pieno corso di costruzione; nell'Ungheria la continuazione della strada di Csegled-Szegedin per Ngzy-Slikinda fino a Temesvar e di quella di Pest-Szolnok per Püspök Ladany fino a Debrezin e da Püspök Ladany a Granvaradino; e finalmente la strada ferrata da Mohacz a Fünfkircken. A queste ferrovie approvate già da lungo tempo e in parte costruite ed in esecuzione s'aggiungeranno ora le progettate.

La più vicina a Vienna sarà quella che partirà da Stockerau alla sinistra riva del Danubio per Linz fino ai confini della Baviera. Da Linz partirà una strada fino a Salisburgo la quale mediante un'altra strada or ora progettata si congiungerà con quella che mette capo nella valle dell'Enno.

A Salisburgo arriverà pure la strada che si stacca a Bruck sulla Mur dalla strada meridionale, toccando Leoben, attraversando la valle dell'Enno fino a Radstadt, e passando per le cave di Radstadt giunge nella valle della Salga.

A Marburgo partiranno dalla strada meridionale due rami, uno occidentale ed uno orientale. Il primo s'estenderà lungo la Drava fino a Klagenfurth e Villaco, passerà oltre il capo di Ponteba nel Veneto e si congiungerà presso Udine alla strada di Trieste; l'altro condurrà lungo la Drava per Varasdino fino a Legrad.

Finalmente anche dalla strada di Lubiana-Trieste partirà un ramo presso San Pietro nella Carniola, onde congiungere il porto di Fiume colla strada meridionale.

La strada di Neustad-Odenburg verrà continuata per Güns e Steinamenger fino a Nagy-Kanisa e di là fino a Legrad e Zagabria e terminerà finalmente a Carlstadt.

Presso Neuhäusel partirà dalla strada ferrata di Pest un ramo fino a Comorn. Il più lungo tratto sarà da Pest in direzione nord-orientale fino alla strada ferrata della Gallizia, il quale congiungerà le città di Hatvan, Erlau, Miskolcz, Cassovia.

Da Miskolcz partirà un ramo presso Lak oltre il Tibisco fino a Debreczin.

Presso Cassovia la strada si dividerà in due rami; l'occidentale si estenderà lungo l'Hernat, passerà non lungi da Leustschau i Carpazi e continuerà quindi da N. Sandez lungo il Dunajez presso Tarnow; l'orientale passerà per Eperies e Bertfeld, il passo dei Carpazi a Dukla, s'estenderà lungo il fiume San e si congiungerà presso Przemyl colla strada della Gallizia.

Da Szolnok una strada ferrata, che passerà sopra Bekes il Tibisco ed il Körös, condurrà ad Arad; da qui passerà la Maros, procederà verso Temesvar e traversata tutta la parte orientale del Banato in direzione meridionale, si unirà nelle vicinanze di Weisskirchen colla strada ferrata che conduce i prodotti delle miniere di carbon fossile d'Oravicza a Basias ai piroscafi del Danubio.

Partendo da Arad verrà costruita anche in direzione orientale lungo la Maros fino ad Hermannstadt e Kronstad una strada di ferro. Un ramo di ferrovia congiungerà la città di Granvaradino, Klausenburg e Karlsburg che si unirà presso Mühlenbach colla ferrovia Arad-Cronstad. Inoltre da Szeghedino partiranno due strade, l'una meridionale lungo il Tibisco ed oltre il Danubio fino a Pietrovaradino e Semlino, e l'altra occidentale per Teresiopoli a Baja; in questo punto passerà il Danubio ed estendendosi verso il mezzogiorno lungo la destra sponda del fiume per Mohacs, finirà a Segna. Da Buda una strada ferrata andrà in direzione sud-ovest per Stuhlweissenburg fino a Nagy-Kanisa.

La ferrovia della Gallizia, in costruzione, verrà prolungata da Leopoli prima lungo il confine russo fino a Brody, poi oltre Stry in parte al di qua del Dniester fino a Czernowitz.

In Boemia la strada ferrata sud-ovest verrà condotta da Praga lungo la Moldavia e Beraun, per Beraun, Pilsen e Taus al confine bavarese.

Partendo da Töplitz una strada ferrata entrerà, ai piedi degli Erzgebirge, nella valle di

Eger, fino alla città di questo nome, e poi andrà ad unirsi alla ferrovia sassone-bavarese. Partendo da Eger una strada ferrata in direziene sud-est si unirà con quella d'Eger, Pilsen, Pisek, Budweis e la ferrovia del Danubio.

La strada di Zvittau-Reichenberg incominciata in Sassonia verrà centinuata per Gablonz, Hohenelbe, Trautenau ed all'Elba per Josephstadt e Königgrätz fino a Pardubitz. Con questa linea, non solo vengono compresi quei luoghi industriali nella rete commerciale dell'Europa, ma si ha la strada più breve tra l'Adriatico ed il Baltico.

Innsbruck e Bolzano saranno congiunte mediante una strada oltre il Brenner.

Da Bergamo partirà un piccolo ramo fino a Luco sul lago di Como.

Una strada partirà da Milano fino a Lodi e si dividerà ivi in tre rami di cui uno si estenderà fino a Pavia, un altro fino a Piacenza ed il terzo per Cremona e Mantova oltre il Po fino ai confini modenesi.

Questi sono i grandi tratti, le linee rette, se così puossi dire, del piano approvato, il quale però andrà soggetto a modificazioni che saranno richieste, parte dal terreno, parte da interessi industriali e d'altra natura.

Un solo sguardo su questo piano basta a dimostrare che non v'ha alcun luogo d'importanza il quale fosse rimasto escluso da questa vasta rete. D'importanza sono i punti di congiunzione coll'Occidente: per l'Oriente non vi hanno che tre strade. Giusta il piano originario per l'esecuzione di questo piano progettato ci vogliono 20 anni ed un importo di 400 milioni; adunque 20 milioni all'anno. Speriamo però che si formeranno delle società alle quali verrà data la concessione per la costruzione di considerevoli tratti. In tal guisa verrebbe di molto diminuito il sopraddetto termine.

NOTIZIE DEL MATTINO

Cantone Ticino. — Le due tornate 16 e 17 novembre furono dal Gran Consiglio specialmente dedicate alla discussione del rapporto della Commissione sulla questione internazionale coll'Austria.

Il Consiglio di Stato, accompagnando il rapporto della deputazione ticinese a Berna, aggiungeva nel suo messaggio il seguente storiato di quanto era avvenuto dopo l'ultima sessione:

« Dopo che il blocco propriamente detto fu levato ancora durante la vostra ultima sessione, subentrarono due favorevoli modificazioni allo stato delle cose, cioè il permesso ai Ticinesi confinanti di entrare in Lombardia durante la giornata, e l'esecuzione della convenzione sulla tratta dei grani e dei sali.

« L'arrivo del barone Kübeck, qual nuovo incaricato d'affari austriaco a Berna, non ebbe quell'effetto che se ne aspettava, rari essendo i casi in cui per suo mezzo, benchè si mostri benevolo, i Ticinesi ottengano la vidimazione dei loro passaporti.

« Erasi annunciato che la definizione d'ogni pendenza doveva essere rimessa ad una Commissione mista che sarebbesi anche occupata delle pendenze confinarie. L'Austria dopo aver fatto lungamente aspettare la sua risposta, dichiara ora che è pronta, volendosi nominare dei commissari, a munire il suo luogotenente in Milano delle necessarie istruzioni per trattare.

« Nella sua lettera accompagnatoria il Consiglio federale domanda quali sono le proposte che abbiamo a presentare per lo scioglimento delle vertenze coll'Austria. Non si tratta più, al punto in cui sono venute le cose, di discutere sul diritto, cosa già esaurita; si tratta di scegliere la soluzione la meno dannosa fra quelle che si presentano possibili.

« Senza rientrare nella questione se la vertenza è federale o cantonale, è un fatto che il Consiglio federale rivendicò ognora a sè il diritto esclusivo di trattarne coll'Austria. Ciò essendo, che giova che noi diamo dei consigli e dei voti? Qualunque forte argomento non sarà tale, se non parrà al negoziatore, il Consiglio federale; e d'altra parte il fare noi delle determinate proposte serve d'impedimento, e di escusazione pel non successo. Miglior consiglio è investire un solo corpo di tutte le facoltà, e lasciar agire lui senza ostacolo.

« Lasciando adunque da parte la questione dei confini, vi proponiamo, così come necessità vuole, di dare al Consiglio federale pieni poteri per lo scioglimento della vertenza internazionale coll'Austria ».

Alla votazione, che venne fatta per appello nominale a scrutinio aperto, la proposta del Consiglio di Stato, adottata dalla maggioranza della Commissione del Gran Consiglio, venne accettata da 72 voti affermativi, contro 29 negativi; unitamente all'aggiunta del sig. Luvini: che cioè nel caso in cui il Consiglio federale non accettasse i pieni poteri offertigli, sarà riconvocato immediatamente il Gran Consiglio, acciò possa prendere quelle ulteriori provvidenze che stimerà atte a condurre a fine la vertenza coll'Austria.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *novembre.*

(Dal *Moniteur*). Il pubblico capirà i motivi di prudenza che vietano al governo di far conoscere esattamente la quantità delle truppe spedite in Crimea.

L'esercito all'Alma si componeva di quattro divisioni. Fu accresciuto di due. Due altre vi furono spedite. Altri rinforzi ancora per riempiere i vuoti. L'esercito francese sarà tra breve raddoppiato. L'inglese riceve rinforzi considerevoli. Il turco vien fiancheggiato da truppe inviategli da Tunisi, dall'Egitto e da Costantinopoli.

Borsa di Parigi del 18 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 .0/0	» »	70 40 70 65
» » 4 1/2 p.0/0	» »	94 50 94 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	» »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1/2 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

IL REGNICOLO
degli Stati Sardi

ALMANACCO

politico, amministrativo, statistico, commerciale

per l'anno **1855**

Che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nominazione dei primari funzionarii civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc., mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante vol. di pag. 240 per soli cent. **60.**

Si vende in Torino alla libreria **Vedova Reviglio e Figli** in via di Dragrossa N. 15 e dai principali librai delle Provincie.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NOZIONI ELEMENTARI
DI
COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA
proposte per esercizio di lettura
AI GIOVANETTI
delle Scuole Elementari
dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni
delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
denominata
SOCIETA' PIEMONTESE

per la preparazione dei ***Lini*** *e delle* ***Canape*** *senza macerazione e per l'imbiancamento senza uso di acidi secondo il sistema privilegiato* **DICKSON**

Capitale sociale UN MILIONE di Lire piemontesi,
diviso in 2000 Azioni di Lire nuove piemontesi 500 caduna
L'Azionista si vincola soltanto per quattro decimi ossia per Lire 200.

MILLE AZIONI DI GIA' SOTTOSCRITTE

Durata della Società anni 10 ossia tutto il tempo della durata dell'attuale privilegio.

Nessun premio dato al privilegiato se il capitale sociale non ha prodotto il 10 per 0/0 per minimo.
Primo versamento di L. 100 dal 15 dicembre al 15 gennaio 1855
Secondo Id. di » 100 in luglio 1855.

Con tale somma versata si avrà uno stabilimento capace di produrre k. 200,000 **canape** o **lino** atti alla filatura — 1,000,000 **canape** atti a fabbricar cordaggi.

I **lini** piemontesi lavorati con tale sistema furono dai manifatturieri inglesi trovati superiori ai **lini** di Fiandra.

La **canapa** del Piemonte preparata con tale sistema fu dall'Ammiragliato inglese riconosciuta superiore a tutte le altre **canape** fino ad ora importate sul mercato di Londra.

La sottoscrizione per le **altre Mille Azioni** *è aperta il giorno 1° Novembre.*

Torino presso la Banca PAVIA, TRAVI e COMP., via delle Finanze, N. 6.
Genova presso la Ditta FRATELLI ROCCA.
Novara presso la Ditta BRIVIO e MOLO.
Mortara presso l'avv. Angelo BIRAGHI, agente della Società d'assicurazione contro gli incendi.
Carmagnola presso LUIGI GALLO fu BERNARDINO.

N.B. Presso gli agenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni di azioni si trovano saggi dimostrativi della superiorità dei prodotti preparati col sistema **Dickson**.

E presso l'Amministrazione trovasi un completo assortimento di prodotti ottenuti dagli steli nazionali del Piemonte e di altre parti, onde l'amatore dell'industria nazionale ed il coltivatore possano, volendo, recarsi ad ispezionare e confrontarli.

Torino, 31 ottobre 1854.

Dalla Sede della Società
N. 16, via della Meridiana, Piazza Bodoni.

A LA COQUETTE
MAGASIN FRANÇAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — **Grand choix de foulards.**

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.
Si è pubblicato
LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che, a tenore dell'articolo 9 dello statuto sociale, sono invitati a fare il versamento del **terzo decimo** sulle azioni da loro possedute.

Tale versamento sarà ricevuto a partire dal 1° dicembre sino al 15 dello stesso mese dalle ore 9 antim. alle 4 pom. alla cassa della Società, via dell'Ospedale, N° 20, casa Demichelis; con l'avvertenza che sulle somme non versate a tutto il 15 dicembre decorrerà l'interesse del 6 p. 0/0 dal 1° dicembre stesso, salvo l'applicazione di quant'altro vi ne disposto dall'art. 11 dello statuto sociale.

Torino 16 novembre 1854.

Per detta Società
Il Segretario gen. **CARLO CECOVI.**

AVVISO

Nel rinomato negozio di **Chincaglieria BURRY**, via di Po, 56, è aperta la liquidazione volontaria con sensibile ribasso di prezzo degli oggetti ivi esistenti; e quanto prima avrà luogo l'incanto d'ogni rimanenza.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Tipografia di G. Marzorati
via San Filippo, num. 16.

CODICI DEL RE DI SARDEGNA

Civile in 4°, perfettamente simile all'edizione uffiziale . . . . . L. 7 50
Id. in 8° Id. . . . . » 5 »
Id. in-12°, coll'indice analitico e molte provvidenze . . . . . » 2 »
Pénal in-16° avec une table des matières » 1 50
Procedura civile, in-16°, seconda edizione . . . . . » 1 20
Penale militare, in 32° . . . . » 1 20
Commercio, in-12° . . . . » 1 »
Id. in-32° . . . . » 1 »

GUIDA DI TORINO
Lire 2.

La suddetta Tipografia prega quelli che fanno o devono far parte della **Guida** d'inviarle nel corrente mese le variazioni od aggiunte. Prega specialmente i sigg. *Medici, Chirurghi, Pittori, Ingegneri, Architetti, Incisori,* ecc. L'inserzione è sempre **gratis**, e senz'obbligo di comprare la **Guida**. Con *vaglia franco* spedisce senz'altra spesa.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 383
DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cairo, 20 ottobre.

Con tutta la buona volontà che ho di mandarvi notizie che meritino di essere inserite nel vostro giornale, non odo che inezie circolare pel paese, e inezie per inezie so che potreste dirmi: ve ne sono da per tutto, e per conseguenza anche costi. Sono omai più di tre mesi che l'Egitto ha cambiato padrone, e niuno, se ne eccettui qualche Beniamino s'è finora accorto di tale cambiamento. Said pascià dal suo ritorno di Costantinopoli ha fatto alto alla Colonna di Pompeo, e pare che non simpatizzi gran fatto colle Piramidi, lo che dà ansa ai Mehemettalisti di gongolare esclamando: Per Diana, lo dicevamo — tutto il padre! Intanto il Gran Cairo, se va di questo passo si unirà in accomandita col Cairo vecchio, e fra il vecchio ed il nuovo non vi sarà altra differenza che l'uno di morti, e l'altro rimarrà sepoltura di viventi.

Vi dissi nella passata corrispondenza essere entrato il tarlo della dissensione fra S. A. ed alcuni principi del sangue; ma non poteva a quell' epoca indicarvene i motivi che m' erano ignoti. Acmet pascià, Mustafà bey, ed Ismael pascià appellarono al Sultano per i forti gravami di spropriazione sofferti per opera dell'estinto vicerè e reclamavano quindi *in solidum* la reintegrazione dei loro diritti. Simile istanza di cui il Sultano non fece mistero spiacque a Said, il quale avrebbe voluto (e la cosa è naturale) che i cugini, rispettando i vincoli del sangue, avessero cominciato dal riporre piena fiducia nell'animo suo, al quale d'altronde anche i contrari non potevano negare il pregio della generosità, e che il ricorso ad una autorità superiore avesse avuto luogo soltanto, come accade nelle cause ordinarie, dopo sperimentato inutile un ricorso in prima istanza. S. A. (ed anche questo è naturale) mostrò maraviglia e rammarico insieme dell'accaduto. Mustafà bey, ed Ismael pascià affacciarono la scusa d'essere stati indotti a ricorrere dal fratello maggiore, e pare che sia stata loro menata buona. Ad Acmet pascià rimaneva forse la scusa, che nell'Eden affacciò Eva; ma oltre che non corre in Egitto il prestigio dei serpenti, non si sarebbe curato d'imitare quell'esempio di scusa al primo fallo, visto il poco o niun giovamento, che recò alla nostra madre comune. Quindi la disarmonia fra il regnante e l'erede dura tuttora.

Sebbene la cosa pubblica continui, come dissi, nello *statu quo* con inquietezza e dubbi non pochi di coloro che vorrebbero saltare subito al fine senza passare pei mezzi, voglionsi registrare due tratti di generosità i quali mostrano se non altro che l'animo di Said pascià è impressionabile per dirla alla francese; lo che non poteva dirsi dell'antecessore che ebbe solo affetti bestiali, e concupiscibili.

Un giovanetto, figlio di un tal Mori stanziato da lungo in Egitto, visto ed ardito per indole si presenta a Said pascià, e senza punto lasciarsi imporre dalla fastosa pompa dei monarchi orientali gli declama con italiana franchezza un breve componimento in cui domanda che la sua giovane età sia presa per grazia sotto la tutela sovrana, mercè i lunghi servigi prestati in Egitto da suo padre in qualità di istruttore militare. Tale franchezza piace a Said che ordina immediatamente che il piccolo Mori sia mandato a studiare a Parigi a spese dello Stato. Questo giovanetto deve la sua fortuna alla generosità di Said.

Poco stante è succeduto uno di quei fatti, che (come ho notato altrove) danno materia di cicalamento per ventiquattr'ore. — La punta del pugnale di Federigo Lorenzani s' incontrò col cuore di Maurino, il quale ebbe appena tempo di fare un atto di contrizione con una pistolettata al feritore e cascò freddo. Il fratello dell' ucciso profittando di una gita che S. A. faceva a Ramle, vi si conduce e riesce a presentarle i nipoti orbati di padre. S. A. si commuove, e prende sotto la sua protezione i presentati e il presentante. Questi di semplice capitano viene promosso al grado di aiutante di campo presso S. E. Menikli pascià comandante la spedizione che deve partire per Costantinopoli; quelli ottengono la stessa fortuna del giovanetto Mori, il quale però fu doppiamente fortunato, chè trovò il secondo padre senza perdere il primo.

Or affinchè questo fatto non servisse d'istigamento a qualche padre di famiglia che cercasse di farsi ammazzare per far la fortuna dei figli, sarebbe bene, parlando sul serio che S. A. vegliasse a ripulire l'Egitto d'una mondiglia di viventi, che d' umano hanno solo le forme e vivono di scelleratezze. Di questa risma oltremodo numerosa facevan parte tanto l'ucciso che l'uccisore. Ma basti per ora, chè questa è materia da trattarsi di proposito, e *Deo volente* vi tornerò su con più comodo e con determinato consiglio.

Cronaca scandalosa. Un certo padre Francesco da Napoli, frate missionario di *Propaganda* venuto in Egitto circa sei mesi fa caldo di gioventù e di libidine, impressionato forse del detto del Vangelo, che nessuno può servire a due padroni, e stanco di tentennare fra Cristo e Belial, come l'Austria e la Prussia fra l'Occidente ed il Nord, abbassate le armi e rotte le relazioni amichevoli col reverendissimo suo generale, è corso a barattare il breviario ed il messale col libro delle preghiere e colla bibbia tradotta dal Diodati. Questo miracolo di conversione devesi alle grazie della figlia del Dr. Ch. Il matrimonio però non è seguito. La ragazza seguita a vivere sotto la custodia del padre, che oltre a non essere della razza degli Argo ha secondato i capricci di sua figlia. Il vescovo è corso da Alessandria al Cairo per ricondurre all'ovile la pecorella smarrita o meglio a chiuder la stalla dopo scappato il bue. Il console di Francia ha sudato una camicia per averlo fra le mani e farlo consegnare nelle braccia amorose del sant'officio. Il console inglese officialmente interpellato ha negato di proteggere il convertito. Questi intanto cercato dal vescovo con faci e lanterne e dal console francese con spade e cangiarri ed apparentemente destituto d'ogni protezione consolare è in salvo senza saper dove, cosicchè il vescovo ci ha perduto le spese del viaggio e il console francese il tempo e l'incomodo; il console inglese ha detto a mo'degli altri e fatto a modo suo; al padre della ragazza rimane la scelta tra la qualifica di mezzano o d'imbecille, e la pulcella Cairina è rimasta a disposizione del primo che vorrà subentrare ne' dritti dell'ex-padre Francesco!

Notizie posteriori. Corre voce che il Lorenzani uccisore del Maurino abbia confessato d'essere stato indotto all'assassinio dal rinomato sig. Civico (la causa a delinquere non è detta, ma supponesi per timor di rivelazioni che il Maurino divenuto nemico del Civico potesse fare in costui danno) mercè la retribuzione, chi dice di 40 e chi di 80 lire sterline. Giunta questa confessione all'orecchio di Said pascià, dicesi che abbia mandato a chiamare il signor De Bano console generale di S. M. siciliana e gli abbia intimato di sfrattare in termine di ventiquattr' ore tutti i cattivi soggetti che godono la protezione della prefata maestà sua, e che la titubanza del console abbia determinato S. A. ad appigliarsi ad energiche misure dietro le quali il *prelodato* signor Civico con altri 20 della sua risma sono già in arresto; ma la lista dei delinquenti non è ancora esaurita ed altri 14 vuolsi che sieno in nota per essere catturati.

Più provida, più saggia e più filantropica misura non poteva prendere S. A. di quella che ha preso a carico degl'infami, di cui da gran tempo è capo l'infamissimo Civico. Profugo da Napoli, dove con abuso di fiducia aveva commesso un furto considerabile, vagò in Oriente, e tra Malta e l'Egitto visse perpetrando scelleratezze incredibili se riguardasi alla vita pacifica ed agiata che conduceva. Capo di estesa banda di ladri, aperto tenitore di bisca, profanatore a disegno de'talami nuziali, seduttore o rapitore di zitelle, falsario di monete, falsario nell'arte d'orefice in cui era peritissimo, accoltellatore e mandante di ferimenti ed uccisioni, imponeva talmente con una truppa di sicarii che gli guardavan le spalle, che niuno avrebbe osato mirarlo biecamente non che fargli il minimo torto. Ebbe ingegno da natura e lo pervertì; vaghezza di forme e ne abusò per meglio indurre in inganno. La sua vita trionfante in somma era fino al dì d'oggi il più beffardo epigramma che potesse mai lanciarsi da labbro profano contro un Dio vendicatore. Ma pure se si voglia usare imparziale severità vi son tanti Civici in Egitto da farne un battaglione di scherani, senza mai togliere al Civico napolitano il grado di generale in capo!

L. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 16 novembre.

Il continuo aumento dei prezzi de' viveri comincia a cagionare qualche inquietezza. Ad onta d'uno de' più ricchi raccolti i prezzi si sono mantenuti al livello di quelli de' due ultimi anni, e ciò al principio dell'inverno. Se seguiamo il loro movimento nel corso di quest' anno troveremo che nel trimestre chiuso il 31 di marzo il prezzo medio del grano era a 79 scellini e 6 *penny*, mentre i consolidati erano a 91. Nel trimestre chiuso il 30 giugno era di 78 sc. 4 penny, con una caduta de' consolidati a 88 5/8. Nel trimestre chiuso il 30 settembre era sceso a 63 sc. 10 p., mentre i consolidati erano ascesi a 93 7/8. Durante lo scorso mese di ottobre e fino al presente momento il grano di prima qualità è giunto a 80 e 85 sc., coi consolidati a 94 3/4, e con ogni probabilità di vedere ancora aumentare il prezzo del grano e scendere i consolidati.

Questo aumento inaspettato ha sorpreso alla improvvista gli Americani come gl'Inglesi. Dicesi che i mercanti americani a questa notizia si siano posti a raccogliere i cereali negli Stati a grano per ispedirli in Inghilterra; ma oltre che i raccolti sono stati poco abbondanti in America e la consumazione interna non lascia che un soprappiù poco considerevole per la esportazione, la stagione è troppo avanzata, e in un mese i canali e i fiumi non saranno più navigabili. L'Inghilterra non può adunque sperare da questo lato un approvvigionamento sufficiente pei suoi mercati, e tutto fa temere che i prezzi non s'innalzino a quelli dell'ultima guerra.

Se dal grano passiamo alla carne troveremo anche qui che il prezzo del bue e del montone è più elevato di quello che non lo è stato in questi ultimi sette anni. Paragonando i prezzi dell'anno scorso cogli attuali trovo che ciò che valeva 4 l'anno scorso vale ora 5 3/4 sul mercato, e, ben inteso, i macellai hanno aumentato nella stessa e talvolta in una più grande proporzione. Dicesi, per ispiegare questo rialzo, che generalmente il prezzo della carne aumenta e diminuisce con quello dei cereali, ed inoltre che gli allevatori — *braders* — de' bestiami in questi ultimi cinque o sei anni avevano troppo scemato i prezzi, e non vi trovavano un sufficiente guadagno. Nondimeno qui il rimedio sarà più facile, perchè si potrà trarre in abbondanza il bestiame dal Belgio e dall'Olanda.

Una nuova strada ferrata fu inaugurata alcuni giorni fa in Danimarca, che apre un nuovo mercato al bestiame di questo paese e ne facilita l'esportazione; e la Spagna incomincia anche essa ad esportarne in grande quantità.

I liquidi non ci promettono una migliore stagione dei solidi, e bisogna aspettarsi un aumento sensibile nei prezzi della bevanda nazionale, intendo la birra. L' aumento nel prezzo dell'orzo e della segala va del pari con quello del grano, ma dicesi che non si rammenta un raccolto di luppoli si meschino come quello di quest'anno. Basta dire che da 6 ll. st. — prezzo di pochi mesi fa — è andato a 25. I vini hanno seguito lo stesso movimento. Sono ormai più anni che le vendemmie sono state scarse e insufficienti in tutti i paesi produttori di vino: in Francia, in Spagna, in Portogallo, nelle Isole Ionie. La conseguenza ne è che un carico di *Port wine* — il vino portoghese è uno di quelli di cui v'è più consumo in Inghilterra — che valeva 14 lire st. vale ora 25 e 30. Le patate sono le sole che contro ogni aspettazione non hanno sin qui seguito questo movimento generale di rialzo. Si era temuto in Irlanda che anche quest' anno non fossero distrutte dalla malattia, ma questi timori non si sono verificati ed il raccolto è stato più abbondante di quello de'sei anni scorsi. Ciò ha prodotto un ribasso nel prezzo, ed una tonnellata che vendevasi per 155 scell. non vale ora che la metà, 80 o 75.

Sembra che il tabacco debba avere le sue peripezie e i suoi persecutori, come il vino e i liquori. L'altro giorno un *gentleman*, di cui i giornali non pubblicano il nome, adunò un meeting a Cambridge nel *Town Hall*, o sala del Comune, per fare un'esposizione o *lecture* come qui dicesi, una lezione — sulle funeste conseguenze che nascono dall'uso di questa pianta. Ma pare che gli amici del tabacco siano meno tolleranti degli amici del vino. Di buon'ora la sala fu invasa dai *gownsmen*, come vengono chiamati gli studenti dalla loro veste o uniforme universitaria, i quali non solo erano armati di pippe e sigari per mostrare ch'erano poco disposti ad ascoltare i ragionamenti dell'oratore, ma di razzi, mortaletti, ed altri prodotti pirotecnici. Appena l'oratore aveva schiuso la bocca che le grida «Tre evviva per sir Walter Raleigh» l'introduttore del tabacco — rintronarono la sala. L'oratore, che probabilmente non era accostumato al temperamento delle assemblee popolari, irritato da quest'accoglienza, perde pazienza e risponde sullo stesso tuono, dicendo ch' egli aveva sperato incontrare in una città, che è uno de'due seggi della scienza, de'gentiluomini e non de'villani (*gentlemen and not blackguards*). Queste parole furono come una scintilla che cade sulla polvere. Non uso qui metafora, perchè le pippe e i sigari furono immediatamente accesi, e la dotta dissertazione sul *pro* e *contra* il tabacco si cambiò in uno spettacolo di pirotecnia. Quanto allo scioglimento della scena, essa terminò come sogliono terminare simili spettacoli, cioè coll'arrivo del mayor e della polizia, con uno scambio della usata civiltà fra i turbatori e i protettori dell'ordine pubblico: voglio dire pugni, calci ed altri complimenti di questo genere, e con una severa ammonizione e condanna ad un'emenda dei più turbolenti e dei caporioni.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 novembre.

Siamo sempre privi di notizie officiali di qualche importanza, altro non contenendo il *Moniteur* che il seguito del diario dell'assedio che arriva sino al 25, cioè al decimosesto giorno dal cominciamento delle operazioni d'assedio. Fu appunto in quel giorno che i Russi assalirono gl'Inglesi a Balaclava, del qual fatto il giornale fa particolare menzione. Prima però di passar oltre siami lecito far cenno di un importante articolo che il sig. John Lemoinne pubblica quest'oggi nel *Debats* dove rivela i vergognosi portamenti dei Turchi i quali, gettate le armi, vilmente si sbandarono dinanzi ai Russi, abbandonando le posizioni loro affidate, oppure togliendo a depredare i cadaveri dei loro alleati. Per contro merita ogni encomio la condotta degli Inglesi che perdettero molta gente, e fecero meravigliare tutto l'esercito colla ferma loro resistenza. In prova delle perdite subite dagli Inglesi si cita questo fatto: l'aristocrazia britannica, siccome vi è noto, è largamente rappresentata nell'armata spedizionaria; vi era nel numero il figlio di un pari d'Inghilterra che fu ucciso, in seguito al qual decesso la paria passava ad un suo parente che morì un'ora dopo al campo di un attacco di cholera, in guisa che il seggio vacante della Camera alta va ad un terzo ramo della famiglia. Tutte le lettere private vanno d'accordo nel levare a cielo il grande valore e il sangue freddo degl'Inglesi.

Per ritornare alle cose più attuali, dirò che il *Moniteur* pubblica un dispaccio proveniente da Vienna, osservando che è di *fonte russa*, quantunque dal contesto non appaia che sia scritto da un ufficiale di quella nazione, poichè termina con queste parole: « Il giorno 8 la situazione era buona a vista di tutti: il fatto del 5 aveva prodotto il suo effetto ». Come mai un generale russo parlerebbe egli in questo modo?

Il foglio officiale contiene poi anche un rapporto scritto il giorno 2 novembre dal generale Canrobert, il quale dice che a quella data la linea dell'attacco era distante 140 metri, non già dalla piazza, ma dallo sporgente del bastione del maschio, che è assai ben distante dalla città, dove per arrivare vi sarà ancora molto da combattere. Soggiunge il generale in capo dei Francesi che l'inimico *oppone una difesa quanto mai ostinata si possa immaginare*; la sera prima il fuoco dei Russi era languido e dominato dal nostro, ma all'indomani l'inimico, riparati i danni e postate nuove batterie, assaliva i nostri approcci *col più violento fuoco di artiglieria che si sia forse mai inteso.* Questo fatto basta per darvi un'idea della resistenza di cui parla il generale Canrobert.

Essendo l'*Opéra* passato nelle attribuzioni del ministro di Stato è messa in forse la continuazione dei balli travestiti, perchè non sembra decoroso che il governo paia fautore di tali tripudii; ma per altra parte l'intiera popolazione commerciante, paventando questa soppressione, si agita e fa petizioni, ed il ministro si trova in grande impiccio.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

Lombardo-Veneto. — Leggesi nell' *Eco della Borsa* del 18: « Ieri si è sparsa la voce di una improvvisa indisposizione, da cui era stato preso nel palazzo di sua residenza in Verona il 16 corrente mercoledì S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetsky, governatore generale del regno Lombardo-Veneto. Si aspettano con vivo interesse le notizie risguardanti lo stato dell'illustre personaggio. »

Spagna. — Le notizie di Madrid sono del 13 e del 14 per mezzo del telegrafo. Il dispaccio che abbiamo sott' occhio parla della voce del ritiro di Espartero, ed annunzia che la guarnigione di Granata marcia sopra Huesca senza dire per egual cagione.

— A Madrid si pretende che il conte di Montemolino avesse lasciato Napoli il giorno dieci per tentar di passare in Navarra. (*Presse*).

Inghilterra. — Leggesi nella *Presse*: La notizia dell'arrivo di lord Palmerston a Parigi era prematura; una indisposizione ha ritardato la sua partanza nell'ultimo momento, e solamente ieri, 16, egli ha dovuto lasciar Londra.

Mar Baltico. — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio dell'ammiraglio Napier, che annunzia essere tolto il blocco del Baltico. Il blocco sarà rigorosamente ripreso, come pure quello del mar Bianco, nei primi giorni della prossima primavera.

Principati Danubiani. — Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Il principe Gorciakoff fin dal principio delle operazioni degli alleati contro la Crimea, si propose di tenere in iscacco Omer pascià in modo che il generalissimo turco dovesse temere di indebolire le sue forze, per inviarne una parte in Crimea. Per questo motivo furono fatti movimenti che minacciavano Hirsova; si fece sembiante di assalire la Dobruccia; presso Ismail, Kilia e Reni ebbero luogo concentramenti di truppe, ecc. Ci ricordiamo abbastanza del rumore sollevato tre o quattro settimane or sono quando correva voce che il principe Gorciakoff avesse l'intenzione di irrompere nella Dobruccia. Omer pascià, senza lasciarsi illudere, assecondò quel giuoco, per quanto lo credeva necessario. Fece sospendere gli invii di truppe nella Crimea, si assicurò il vallo di Trajano, e, fermo nell'opinione che le esalazioni pestilenziali della inospitale Dobruccia le fossero sufficiente difesa contro qualsiasi attacco dei Russi, incominciò a manovrare verso il Seret. Sadik pascià prese posizione con 40,000 uomini alle rive di quel fiume, tra Galatz ed Ibraila, Iskender bey passò il Danubio al di sopra di Braila e gli esploratori russi annunciarono che scorgevasi qualche movimento anche nell'esercito austriaco d'occupazione.

Il principe Gorciakoff, il quale, fidando nel rumore di guerra da lui suscitato, aveva inviato un forte corpo d'esercito nella Crimea, doveva temere di cadere egli stesso nella fossa che aveva preparata agli altri. Una parte del corpo d'esercito in viaggio per la Crimea ebbe allora l'ordine di ritornare al Danubio e nella Dobruccia, tutto ritornò di subito nella calma primitiva. Gli avamposti furono ritirati, 3000 uomini che si trovavano in Matcin, fecero ritorno ad Isaktcia; Tulcia era stata sgombrata molto prima. Questa manovra non ebbe luogo senza spargimento di sangue. I Turchi, tenendo dietro ai Russi che retrocedevano, vennero con loro a conflitto nella giornata del 28, conflitto che durò due ore, e che terminò con una precipitosa ritirata dei Russi oltre il Danubio. In questa occasione i Russi distrussero il ponte del luogo onde impedire ai Turchi un ulteriore inseguimento. Al presente i Russi occupano ancora la testa di ponte presso Tulcia e le isole circonvicine. Notizie da Galatz annunciano che Sadik pascià siasi assunto l'impegno di cacciarli anche da quelle posizioni. Però non crediamo probabile che Omer pascià voglia ora occuparsi di operazioni che avrebbero ben poca importanza.

America. — È sorta una gravissima quistione tra il governo del Paraguay ed il signor Hopkins, console degli Stati Uniti all' Assunzione. Il fratello di costui ritornando un giorno a cavallo dalla passeggiata con la signora Guillemot, moglie del console di Francia al Paraguay, fu assalito da un soldato paraguaiese che gli diede un colpo con la lama della sciabola, perchè aveva continuato a galoppare non ostante gli avvertimenti del soldato. Il console americano chiese che fosse dato al soldato un castigo esemplare, ed in effetto questi ricevette 300 colpi di bastone; ma il sig. Hopkins nella sua nota aveva infilzato una serie di torti di cui rimproverava il governo del Paraguay. Ne seguì un carteggio molto acre tra il ministro di quella repubblica ed il rappresentante degli Stati Uniti. Alcuni giorni dopo un funzionario paraguaiese arrestava un cittadino degli Stati Uniti che aveva un passaporto del suo console. Quindi altre lagnanze di costui, altre note. Per finire la quistione, il presidente Lopez annullò l'*exequatur* del sig. Hopkins, e gli fece togliere a forza un luogo ch'era stato posto a sua balia per lo stabilimento di una fabbrica di tabacco. La faccenda finora è a questo punto.

FATTI DIVERSI.

— Città di Torino. — Le buone condizioni igieniche della capitale rendendo superflua la continuazione degli uffici di soccorso, la Commissione sanitaria, con sua deliberazione del 17 corrente, ne determinò la chiusura, deferendo le relative incumbenze all'ufficio sanitario centrale, che rimane aperto nel civico palazzo, per quei pochi casi di *cholera* che accidentalmente potessero ancora presentarsi.

Mentre il sindaco è ben lieto di poter annunziare la cessazione dell'epidemia; interprete dei sentimenti di viva riconoscenza dai quali è penetrata la civica Amministrazione, soddisfa con vera compiacenza all' incarico che egli ha di porgere i ben dovuti encomii, e i più sentiti ringraziamenti al ceto medico che in particolar modo si distinse per nobili e disinteressate premure a sollievo dei malati, ai cittadini che generosamente offersero l'opera loro, ed a quelli che volonterosi prestarono eminenti servigi negli uffici di soccorso, e finalmente alla popolazione in generale, che nelle passate tristi vicende diede novella prova di calma, abnegazione e coraggio, somministrando pure quotidiani esempi di quelle operose virtù onde più si onorano i popoli forti e civili.

Concittadini! Appena si può dir cessata l'epidemia, che al sindaco incumbe l' obbligo di nuovamente rivolgersi a voi perchè gli siate generosi del vostro appoggio.

Difficili infatti sono le contingenze attuali, e il prossimo inverno coll'imporre nuove afflizione ai poveri, richiederà un' altra volta l' efficace opera vostra. Il Municipio nulla tralascierà di quanto sia possibile per accorrere in soccorso delle famiglie più bisognose, ma infecondi sarebbero i suoi sforzi se non trovasse nel pubblico concorso quel sussidio che sia ragguagliato alle circostanze.

L'Amministrazione civica conta su di voi, ed è convinta che anche questa crisi sarà agevolmente superata, poichè in questa città pericoli e sventure si trovano sempre a fronte la stessa insuperabile fermezza, e sono vinti da animi forti, e cuori generosi.

Torino, dal civico palazzo, addì 19 novembre 1854. *Il sindaco* Notta.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 12 al 18 9.bre 1854.

Viaggiatori N° 11,912 . . .	L.	17,358 80
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,452 32
Merci a piccola velocità . .	»	3,633 75
Totale nella settimana . .	L.	22,444 87
Prodotto anteriore	»	996,114 97
Totale generale	L.	1,018,559 84

— Bollettino sanitario interno. — Nella provincia di Saluzzo, il bollettino di Racconigi dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 dà casi 0, decessi 0. D'ora innanzi quel municipio non pubblicherà più bollettini e col giorno di oggi, 20 novembre, chiude il lazzaretto.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 14 novembre dà casi 2 nella città, 0 nella provincia. Totale dell'invasione nei ducati casi 458, decessi 289, guariti 100, in cura 69.

Il bollettino di Milano del 17 dà casi 4, decessi 5, guariti 1, in cura 19. In tutta la Lombardia i casi notificati nel giorno 17 sono 17.

Il bollettino di Vienna del 13 dà casi 40, decessi 12, guariti 158. Totale generale casi 4491, decessi 1425, guariti 2516, in cura 550.

— Presagio di dolce inverno. — Leggesi nel *Siècle:* « Secondo le osservazioni fatte dal dottore Forster, sin da giovedì (16) alle tre, il sole è affatto senza macchie, e non vi si può distinguere la più leggera traccia di quelle grandi *feculae* che si erano mostrate sin dal principio dell'autunno. Per opinione del fu dott. Herschell, cotesta assenza di *feculae* indicherebbe che non avremo una rigorosissima stagione prima del prossimo mese di gennaio ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 20 novembre.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 19 novembre.

Ho un po' di rimorso che mi tormenta la coscienza per non avervi detto finora una parola della esposizione di quadri del pittore Carlo Bossoli. Voi sapete che questo segnalatissimo artista, che al magistero dei pennelli accoppia fantasia di poeta e scienza di geografo e di storico, ha fatto una veduta della Crimea a volo d'uccello che supera ogni altra prodotta in questi giorni, e che prima di noi voi avete potuto ammirare in Torino. Ma quello che già avrei dovuto dirvi, e che con somma compiacenza vi dico ora, si è che il valente artista espose qui nella gran sala del Municipio parecchi suoi mirabili dipinti di paesaggio, destinando con pietoso intendimento alle povere famiglie delle vittime del cholera tutto il guadagno della esposizione.

Il signor Bossoli è uno di quei pittori che studiano la natura da vicino, e si fanno coscienza di ispirarsi a quanto essa offre di grande in ogni parte della terra; senza posa egli va svolgendo con tenace e nobile costanza di proposito le pagine del gran libro, e si ammaestra viaggiando. Chi abbia girato un tantino il mondo in questi ultimi anni non può a meno di avere incontrato qua o colà il simpatico viso, gli occhi espressivi, e il bianco cravattino dell'ardito artista, fra le brume del Monte Bianco o a pie' del Vesuvio, in Ispagna o in Iscozia, fra le aduste arene di Tangeri, o sotto i cipressi di Costantinopoli. E dovunque egli lavorò assiduamente, e dovunque egli studiò e seppe scolpire l'aspetto particolare del paese e degli uomini, della terra e del cielo. Quindi i suoi dipinti ritraggono maravigliosamente quel così detto color locale, che è il primo e più grande pregio delle pitture di paesaggio, e che la comune degli artisti, e parlo in particolare e in quasi esclusivo modo dei Francesi, crede di aver ottenuto quando ha insultato a quel limpidissimo cielo d'Oriente con uno sterminio di tinte le une più stranamente rossicce delle altre, o ha dato il color del verderame alle notti di Napoli, od ha vastamente infarinato qualche nordico paese collo scopo di produrre un effetto di neve.

Certo la grande naturale attitudine del sig. Bossoli alla pittura, e il paziente studio dei grandi maestri furono in esso avvalorati dagli studi fatti nei viaggi, e a questi attribuiamo la felicità con cui egli esprime le scene della natura più varie, il Monte Viso, le Alpi dalla Roccia Mellone, L'Aisla Craig, come il Castello di Loano, il Capo Miseno, la Sierra Morena, lo Stretto di Gibilterra, i colli incantevoli e il golfo di Costantinopoli, e la barchetta che scivola notturna sul lago di Lugano portando via seco due fuggitivi amanti, o il tramonto del sole nel deserto, la tenda drizzata, e la carovana in riposo. La porta Elvira in Granata, l'interno della cattedrale di Barcellona, la piazza di S. Marco sono tre dipinti che sfolgorano veramente per rari pregi e per difficoltà con rara fortuna superate.

Diamo adunque una stretta di mano e diciamo la ben meritata parola di encomio al distinto artista, prima che egli riparta per farci nuovamente ammirati al suo ritorno all'incanto di leggiadre o terribili scene portate dalle Indie o dalla Siberia, dalla California o dall'Australia, o chi sa d'onde.

Parecchi fra i quadri del signor Bossoli furono acquistati dalla famiglia Rocca o dal sig. Hudson, i quali danno con ciò prova di ottimo gusto nelle arti belle e quindi di cuor gentile, e fanno della ricchezza il più dolce e nobil uso che far si possa. Esempio quanto poco imitato fra noi, altrettanto degno d'imitazione!

Dacchè sono su quest'argomento lasciate che io vi dica ancora che un giovane e distinto pittore torinese, il Gamba, segnalato principalmente per i suoi quadri di marina, altro anche esso di quei pittori che studiano costantemente il mare dalla nave o dalla spiaggia, e non da casa, trovasi da qualche giorno fra noi nella riviera di Ponente intento a' suoi studi.

Egli venne per ispirarsi ad una burrasca, e la sorte lo favorì a maraviglia; imperocchè è in questi giorni il mare travagliatissimo dai venti, e la scorsa notte corsero grave pericolo i legni in mare, e il piroscafo postale della Sardegna non entrò in porto senza sommi stenti e sofferte avarie, e dopo d'aver gittato al mare ogni carico di merci.

Aggiungete una pioggia interminabile per cui, smosso il terreno, due nuove case ieri l' altro al mattino rovinarono in Castelletto, e la notte precedente fu portata via dalla furia del torrente l'arcata d'un ponte in Bisagno; un vento freddissimo quando non piove, un cielo rannuvolato e malinconico, nissun affare in commercio, incerte e sconfortanti le voci in corso, e i teatri molti gradi al di sotto dello zero — ed avrete una giusta idea del nostro poco lieto presente stato. P. G.

Vienna, 15 *novembre*. — Sulla questione della accettazione da parte della Russia delle domande di garanzie, rileviamo che questa non segui nella forma proposta dalle potenze occidentali ma però è tale da offrire materia atta ad ulteriori trattative.

— Corre voce che il principe Ghika avanti la sua partenza per Jassy abbia data la positiva assicurazione di aver a cuore la costruzione della strada ferrata che avrà da congiungere la capitale della Moldavia coll'impero austriaco. (*Corr. Ital.*)

Varna. — Scrivesi da Varna in data 2 novembre quanto appresso: « I bastimenti mercantili che giungono in questo porto caricano vettovaglie per l'esercito della Crimea. Qui è noto che a suo tempo fu notificato officialmente le truppe alleate sul suolo della Tauride essere provvedute di vettovaglie per quattro settimane. Siccome questo termine volge al suo fine, così è ben ragionevole ch'esse abbisogneranno di viveri. — Omer pascià ebbe l'ordine di spedire nella Crimea un rinforzo di 20 mila uomini di truppa scelta, e l'imbarco è ormai in pieno corso. Per tal fine v'è però sensibile mancanza di navigli, perchè i vapori non possono abbandonare i vascelli di linea per timore delle burrasche ». (*Corr. Ital.*)

Crimea. — Coll'*Adria*, giunto la sera del 16 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto notizie d' Oriente di cui diamo il sunto che segue: « I ragguagli contenuti ne'giornali del 4 e nelle lettere del 6 da Costantinopoli presentano poco d'interessante riguardo il grande argomento del giorno, intendiamo l'assedio di Sebastopoli. Le ultime notizie della Crimea giungono sino al 4, e quindi non possono recar altro che particolari sui fatti anteriori all'importante combattimento del 5, di cui il telegrafo ci anticipò l'annunzio da alcuni giorni. Solo dobbiamo notare che alcune fra le relazioni che abbiamo sott'occhio, tuttochè riconoscano appieno l'energica resistenza dei Russi, esprimono il convincimento che Sebastopoli dovrà cedere agli attacchi degli alleati, qualora gli assediati non ricevano fra qualche settimana tali rinforzi da costringere l'esercito anglo francese-turco a togliere l'assedio. Frattanto l'esercito alleato va aumentandosi di giorno in giorno: ultimamente arrivarono di Francia circa 5000 soldati, e altre truppe continuano a giungere in Oriente da Marsiglia, da Malta ecc. Tutti questi rinforzi vengono spediti senza indugio nella Crimea. Anche l'esercito di Ciuruk-Su diede il suo contingente agli alleati, essendo parttii testè per la Crimea 4000 tunisini ch'erano ivi accampati. Le truppe egiziane che si attendono a Costantinopoli verranno pure mandate subito in Crimea. La Turchia poi persevera ne'suoi armamenti onde sostenere gli eserciti che si battono per difendere la sua causa. Essa ha preparato, secondo il *Journal de Constantinople*, un altro invio di 30 cannoni d'assedio; inoltre si asserisce sempre che parecchie migliaia d' uomini dell' esercito di Omer pascià andranno a rinforzare il corpo assediante.

Sino alle ultime date giunte a Costantinopoli, gli alleati erano favoriti in Crimea da buon tempo; però dalla metà del Mar Nero in giù verso il canale di Costantinopoli avvennero forti procelle, che non solo danneggiarono alcuni navigli di trasporto, ma, a quanto dicesi, avrebbero cagionato la perdita della nave ammiraglia egiziana, e d'un piroscafo francese che trasportava in patria 300 ammalati.

Il *Journal de Constantinople* del 4 ha vari altri particolari sul fatto di Balaclava del 25 ottobre, da cui dice apparire chiaramente che le sue prime relazioni, pubblicate il 29 ottobre, avevano dato soverchio valore a quel combattimento. Nondimeno ne risulta che nella giornata del 25 e soprattutto in quella del 26 i Russi, ch'erano ivi in numero non di 30,000, ma di 20,000 circa, furono (secondo il detto foglio) molto malmenati dagli Inglesi, che perdettero poca gente e uccisero loro 1200 uomini, facendo inoltre 400 prigionieri.

Indi il *J. de Constantinople* cita nuove circostanze dell'assedio e del combattimento di Balaclava, tratte da lettere del 27 ottobre. Vi si riconosce che i Russi fanno una resistenza terribile. Ad onta del forte cannoneggiamento degli assediati i lavori degli alleati non venivano guastati quanto aveva fatto credere la veemenza del fuoco russo. La città di Sebastopoli era molto danneggiata e vi scoppiavano incendi ogni giorno. L'esercito russo (continua il ragguaglio), in numero di 15 o 20 mila uomini, fece il 25 p. due tentativi sulle linee degli assedianti. Esso erasi impossessato di 3 ridotti occupati dai Tunisini e aveva preso alcuni cannoni; ma la cavalleria inglese avendo preso la offensiva, cacciò i Russi e rimise i Tunisini al loro posto. Gl' Inglesi perdettero in quel fatto una diecina di ufficiali e circa 150 soldati; i Russi 500 uomini, fra cui due colonnelli uccisi. Il 26, 4000 russi assalirono di nuovo i trinceramenti degl' Inglesi, e furono vigorosamente respinti, lasciando sul terreno 800 uomini.

Lettere del 31, mentovate dallo stesso *J. de Const.*, recano che gli alleati avevano minato l'opera di terra che copre la parte di Sebastopoli attaccata dai Francesi. Avendola i Russi abbandonata, s'inalberò una bandiera bianca su quell'opera per domandare ai Russi se volevano arrendersi. Essi ricusarono. In quel momento erano trincerati o piuttosto asserragliati dietro l'opera; ma essi compresero l'intenzione degli alleati di minare fin sotto di loro e si ritirarono per andare a barricarsi molto indietro nella stessa guisa, lasciando fra loro e gli alleati una gran parte della città, cioè rovine. Si suppone ch'essi abbiano minato quella parte.

All'ospedal militare francese di Pera arrivarono il 2 corrente 500 ammalati, di cui 3 uffiziali. Fra questi v'erano pochissimi feriti.

Il *Journal* dichiara esser falso che gli Zuavi avessero avuto parte nel fatto, nel quale i Russi inchiodarono, in una sortita, alcuni cannoni agli alleati, come aveva annunziato esso stesso. Gli Zuavi non entrarono punto in ciò che quel fatto ebbe di spiacevole. Essi vennero in campo soltanto per soccorrere i loro commilitoni ed aiutarli a respingere i Russi.

La corvetta a vapore francese *Tisiphone*, comandata dal capitano di fregata de Montour, giunse il 31 p. dalla Crimea e doveva partire il 4 corr. per Gallipoli, d'onde rimorchierà sino al Mar di Marmara tutti i navigli carichi di munizioni provenienti di Francia, che saranno poi trasportati nel Mar Nero dalla corvetta a vapore *Coligny*. I vascelli *Jena* e *Suffren* si recano in Francia per esservi riattati e prender poi truppe per l'Oriente.

Una lettera da Costantinopoli che ci viene comunicata, riferisce quanto segue: È giunto il colonnello Lodovico Calandrelli. Esso fu ricevuto con ogni distinzione onorevole dal seraschiere, da Mouglis pascià, e da vari altri personaggi, fra' quali il sig. Wildenbruck, ministro di Prussia presso la Porta, e il barone Tecco, ministro di Piemonte. Entrambi gli diedero un banchetto. Esposto ch' ebbe il Calandrelli i requisiti suoi, e dato gran saggio di sua abilità nell' arsenale d' a tiglieria a Tophana, fu nominato dalla Sublime Porta al grado di colonnello d' artiglieria nelle truppe indigene, addetto allo stato maggiore d' Ismail pascià, generalissimo dell'esercito d'Asia, coll'ordine di portarsi tosto a Kars.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 20 *novembre*.

Le false voci che il governo farà una leva di 500,000 uomini non meritano seria confutazione. Tutt' al più sarà domandata una leva come quella dell'anno passato.

Borsa di Torino *del 20 novembre.*

1819 5 0[0. M. 84.

1831 M. 84 25.

1849 G. p. 85 50. Pel 31 dicembre 85 60. M. 85. 84 50, 75.

1851 G. p. 85 20. M. 84 25.

Comm. ed ind. G. p. pel 31 dicembre 548. 550.

Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 25 e 30 novembre 495.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 30 novembre 238.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 584.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 21 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. = FIRENZE, *Viesseux*. — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet*. — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 20 novembre.

ANCORA DEL TRAFORO DEL COLLE DI MENOUVE.

Avevamo promesso di toccare in altro articolo delle conseguenze che verranno dal traforo del colle di Menouve, ed eccoci a mantenere la parola.

È noto a tutti come la valle di Aosta sia abbondante di minerali di ferro e di rame, ma sarà parimenti noto, che per il caro del combustibile e per le spese di trasporto il ferro indigeno costa molto più che non il forestiero. Cosicchè se non fosse della bontà intrinseca di esso le nostre ferriere si dovrebbero chiudere dirimpetto alla concorrenza esterna. Ora quando la valle d'Aosta sia attraversata in tutta la sua lunghezza (1) da una strada comoda, ed abbia lo sbocco da una parte nella Svizzera, e dall'altra nella Savoia, si potrà introdurre il carbon fossile con tenui noli, e adoperarlo nelle fucine. E siccome moto genera moto, così le valli adiacenti poco per volta potranno avere anch'esse strade più accessibili, che non le attuali, e mettere per conseguenza le foreste e il carbone più alla portata delle fabbriche. D'onde costando meno il trasporto del minerale e il prezzo del combustibile, il ferro si venderà a più buon mercato, e l'industria interna non temerà più il concorso della forestiera. Il ferro è una materia, di cui ogni industria abbisogna, non avvi arte o professione che per qualche verso non vi debba ricorrere; adunque interessa a tutti ch'esso oltre all'essere buono, qualità riconosciuta nel ferro di Aosta, costi eziandio il meno possibile. Lo che non si può conseguire se non si mettono in pratica quei mezzi che tendono a quello scopo. Essendo nostro intendimento di parlare qui di sole quelle cose, che hanno una connessione diretta col sistema stradale, passiamo sotto silenzio quegli altri partiti, che bene adoperati spingerebbero certo con maggiore velocità a più ampi progressi l'industria del ferro.

Un'altra conseguenza, che non salta subito agli occhi, ma che non è meno certa, è questa: che il modo di coltivazione della valle patirà a poco a poco tali modificazioni da cambiarsi radicalmente. La valle di Aosta è ricca di acque, le pendici delle montagne, e i terreni che giaciono nel fondo sono suscettivi di essere irrigati. Quindi invece di coltivarli a campo, come si è fatto sin qui, potranno esser ridotti a prato. Conveniva il primo genere di coltivazione quando il trasporto de' cereali era difficile e caro; allorche e' si potranno avere e trasportare con facilità e a modici prezzi, metterà più conto il provvederseli altrove, e dedicarsi al commercio del cacio e delle bestie, che troveranno uno smercio pronto e sicuro nei centri principali dello Stato mediante il perfezionamento delle strade. Dalla qual cosa quanti siano per essere i risultamenti a favore della condizione dei Valdostani, ognun sel vede.

Nella Camera dei deputati è già stato osservato nella passata legislatura da persone competenti (2), che la piaga del *cretinismo* non iscomparirà se non quando la condizione di quella popolazione sia migliorata, e che il miglioramento verrà da sè allorchè vi saranno buone strade per tutto. Una bella e diligente relazione (3) sul *cretinismo* dimostra, a nostro credere, indubbiamente quell'assunto. Di fatto non risulta da documento nessuno che al tempo dei Romani la valle d'Aosta fosse già travagliata da siffatto male, che anzi a quei tempi la popolazione era sana e gagliarda. Ora noi crediamo che il mezzo più ovvio sia quello appunto di determinare le popolazioni, mediante la prospettiva di migliorare la loro sorte, di uscire dalle loro inveterate abitudini, e di abbandonare quei luoghi, che sembrano cagione dello svolgimento e del perpetuarsi del *cretinismo*.

Se nella prossima sessione, com'è sperabile, il Parlamento approverà la proposta di legge presentata dal ministro dei lavori pubblici per stabilire una nuova classazione di strade, quella che da Chivasso mette in Aosta passando dalle provinciali fra le reali, si sgraverà il bilancio della Divisione di Ivrea dal peso del mantenimento di essa, e così si potrà applicare la corrispondente somma alla costruzione di nuove vie, e al perfezionamento delle già esistenti. Dimodochè le vie *mulattiere* diventando *carrettiere* propagheranno dovunque, per mezzo della facilità dei trasporti, un crescente benessere, il quale avrà per effetto di cambiare lo stato delle cose.

Ci siamo contentati fin qui di parlare di alcune conseguenze che deriveranno dalle strade e dagli sbocchi, di cui sopra, senza uscire dalla valle di Aosta. Ora ne noteremo di quelle che si estenderanno in altre provincie, che se ne vantaggeranno non poco.

Uscendo dalla valle s'incontrano provincie vinicole, manifatturiere e abbondanti di grani e di riso. Entro una certa circonferenza della Svizzera occidentale nessuno avrà più utile di spedirvi i loro prodotti che queste provincie. Fatto il traforo è dunque un mercato nuovo che acquistano le provincie d'Ivrea, di Biella, di Vercelli, di Casale e di Novara ecc., le quali quanti più sfoghi avranno tanta più merce venderanno. La capitale del regno anch'essa ne sentirà vantaggio, perocchè quanto più saranno gli affluenti in essa, tanto meglio sarà. Il bestiame e le *grivere*, per non parlare di altri prodotti, trovando uno scolo più facile costeranno relativamente meno, e la consumazione ne guadagnerà. Fate che molti siano quelli che ci portano la stessa merce, essa sarà più buona e a miglior mercato. Ma non si limitano qui le conseguenze, esse si estendono molto più lontano. Il porto di Genova prospererà in proporzione dell'estensione di territorio, entro il quale non possa temere la concorrenza di altri porti. Ora oltre al Piemonte e a una parte della Lombardia, e oltre alla Svizzera orientale quando sarà compiuta la via ferrata del Lukmanier, aggiungerà ancora una porzione della Svizzera occidentale, la quale, fatto il traforo del colle di Menouve, non sarà da altri porti fornita che dal suo. Così Genova potrà acquistare certi prodotti a miglior mercato dalla Svizzera quanto più sbocchi avrà in essa. E siccome il poco fa il pro, qualche collo o qualche balla di più spedita in Isvizzera tornerà in ultimo costrutto a vantaggio del commercio, il quale prospera in ragione degli affari.

Ora riepilogando diremo che dal traforo del colle di Menouve deriveran le seguenti conseguenze: 1° Che l'industria del ferro e del rame riceverà notabili incrementi; 2° Che si migliorerà il metodo di coltura nella valle di Aosta, e scomparirà a grado a grado il flagello del *cretinismo*; 3° Che i prodotti di alcune provincie acquisteranno un nuovo sbocco; 4° Che la capitale proverà per molti rispetti comodi maggiori per la consumazione; 5° Che il porto di Genova ai già ampii mercati aggiungerà ancor questo, non disprezzabile certo; e 6° finalmente, che il Cantone svizzero nel quale metterebbe il traforo sorgerà a nuova vita, perocchè si troverà così fra la rete delle vie ferrate della Svizzera e del Piemonte.

(1) Nel n. 582 corse un errore. Invece di *dugento cinquanta* chilometri, leggi *cento cinquanta*.

(2) Deputato Demaria, professore di medicina nella università di Torino.

(3) Relazione sul cretinismo del signor Trombotto dott. in medicina.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 16 novembre.

Il nostro arcivescovo e parecchi altri prelati sono già partiti alla volta di Roma per assistere al concistoro convocatovi dal Santo Padre onde statuire sull'immacolata concezione, tale essendo il motivo palese del concilio ecclesiastico nella città eterna. Ma vi saranno pure ventilate altre questioni che toccano la politica, e vi posso assicurare che il nostro governo, i cui rapporti diplomatici colla Santa Sede sono assai freddi, è ansioso di sapere in qual modo sarà risolta la quistione sui poteri competenti al delegato apostolico in Sicilia. È noto inoltre che il nostro governo desidera da lungo tempo la permutazione dei principati di Pontecorvo e Benevento, rinchiusi nel nostro Stato, contro una somma in danaro e alcune terre di poca importanza negli Abbruzzi, sul confine dello Stato romano. Questo negozio, che pareva già condotto a buon termine in seguito a positive promesse, si trova ora in forse stante l'opposizione di certi prelati romani che, dopo essersi mostrati favorevoli al progetto, fomentano ora l'agitazione in quei principati per farli credere ritrosi a fondersi nel regno delle Due Sicilie, come se avessero da perdere o da guadagnare per esser retti da Ferdinando piuttosto che dall'Antonelli. Comunque ciò sia, vi riferisco sotto riserva queste voci, che hanno però acquistato tanta consistenza da essere meritevoli di fede.

Maggior bisogno di conferma ha un'altra notizia, quantunque affermata da persone autorevoli, secondo cui l'imperatore dei Francesi avrebbe dichiarato di voler rihiamare, entro un dato termine, le milizie che occupano Roma, perchè infastidito di mantenere colà uno splendidissimo corpo d'armata inviso alla popolazione, impotente a far il bene e incaricato, come gli Austriaci nella Romagna e in Toscana, di tutelare l'ordine, con questo solo divario: che gli Austriaci in quelle provincie la fanno da padroni, laddove l'influenza francese a Roma è quasi nulla. A custodia del Papa vi sarebbe come per lo addietro un corpo di svizzeri, e sarebbero inoltre aumentati i carabinieri nelle province.

Al vuoto fatto dal cholera nei nostri reggimenti svizzeri viene supplito colle reclute che si fanno per conto del governo nei Cantoni elvetici, e ne arrivano tutto dì coi battelli a vapore dei drappelli di 25 a 50 uomini. Invero gli arruolamenti non furono mai sì numerosi come dopo il divieto fattone dall'autorità federale; onde avviene che i reggimenti svizzeri vanno acquistando in numero, tanto che invece dei 4 mila uomini fissati nelle capitolazioni, ne abbiamo ora 10,000, e così continuando saranno presto 12[m. cioè il triplo della cifra primitiva.

Per altra parte mi assicurano che il ministro delle finanze, per fare economia, si propone di ridurre l'esercito; per ciò la nostra guardia reale, comandata dagli ufficiali svizzeri Baumann e Murald, si trova di mille uomini al dissotto del suo effettivo normale, e tuttavia non si provvede, lasciando vacanti diversi posti d'ufficiali. Vi è inoltre da notare che fra tutti i nostri generali, non ve ne sarebbe uno solo capace di assumere il comando in capo perchè nessuno può salire a cavallo. Dei brigadieri che sommano a cinquanta, sei soli meritano qualche fiducia. Fa veramente sorpresa che il governo si curi così poco dell'esercito, perchè sarebbe buona politica mostrargli fiducia e deferenza, tanto più che non mancano ufficiali capaci, al qual effetto sarebbe necessario non mostrare preferenza alle milizie straniere che il popolo avrà sempre in uggia.

Il principe di Siracusa, fratello del re che pericolò della vita in seguito ad un colpo apopletico, volge ora al meglio, e i medici lo hanno dichiarato salvo. Mi dicono che tutta la famiglia reale gli diede in questa circostanza molte dimostrazioni d'affetto.

Il re e la sua famiglia sono venuti ad abitare la Favorita, antica villeggiatura reale situata presso Portici, dove lunedì scorso fu tenuto un consiglio dei ministri. Il venerdì vi è udienza e ricevimento.

La nostra aristocrazia è ansiosa di sapere se vi saranno anche quest'inverno balli e ricevimenti a Corte, come avvenne l'anno scorso con gratissima sorpresa di tutti, perchè dopo gli avvenimenti del 1848 la famiglia reale non aveva più dato alcuna festa; e sarebbe da desiderare che continuasse anche quest' anno,

APPENDICE.

NAPOLI.

Memorie di G. REGALDI.

I Campi Flegrei

Dipinto del Cav. SMARGIASSI commesso dall'Imperatore delle Russie.

Nell'aprile del 1847 usciva dal porto di Napoli una nave di Sorrento (*il barone Stieglit*) veleggiando per Kronstadt, e recando diciassette casse piene di dipinti e di altre opere di arte, a valenti italiani in Firenze, in Roma ed a Napoli commesse dall'imperadore delle Russie nel suo viaggio per l'Italia meridionale. La nave era inoltre adorna di grandi alberi di agrumi portati di Sicilia e propriamente dall'*Olivuzza*, sito a diporto presso Palermo, che fu salutare stanza alla consorte dell'imperadore.

Fra i dipinti maggiormente commendati fu quello dello Smargiassi, pittore paesista, abruzzese, il quale ritrasse i Campi Flegrei, ossia quella parte del litorale napolitano che mette capo alla strada nuova di Posilippo, e si distende con amenissime vedute sino a Miseno.

Rimasi dolente quando tornato nello studio dello Smargiassi più non trovai la cospicua sua opera, già deposta nella nave per essere portata in Russia; ed intonai un canto all'artista, dolente esso pure, che vedeva partire la figlia prediletta del suo genio.

Quel canto per diversi casi restò sepolto e dimenticato fra le mie memorie di Napoli. Ora lo volli richiamare a vita perchè mi è sembrato bene il considerare come su le acque del Baltico, dove non ha guari poderose nazioni ruppero a disastrosa guerra, nel 1847 navigassero le arti nostre, e queste sante pellegrine, che sono pur gran parte e forse la più vitale del pensiero italiano, ottenessero il pacifico trionfo dell'ammirazione da colui che si ha per formidabile nemico della civiltà!

Se ricusai di associarmi a quegli ossequenti che in Palermo fecero omaggio ai signori del Settentrione di un libro in versi, non perciò lasciai di ricordare la loro venuta con un canto, e in guisa da poterlo oggi pubblicare, senza arrossirne, in terra libera ed italiana.

I.

A te ritorno, o Artista, e un'altra volta
Risalutar con meraviglia anelo
La tela memoranda in cui fu accolta
La splendidezza del sebezio cielo;
E quanto all'occhio estatico
Ritrasse de' colori il magistero
Finto non par ma vero.

II.

Ahi! vota è la magion dell'ornamento
Più vantato che uscì dal tuo pennello,
Però sospiri e con un pio lamento
Lunge mi traggi dal tuo dolce ostello,
E al mar m'adduci e aligera
Nave m'additi che tra fiori e fronde
La tua grand'opra asconde.

III.

Guardi la nave con un mesto addio
Irrorando di lagrime le ciglia,
D'un padre in guisa che dal suol natio
Vede partir la sua più cara figlia
Per dar sorrisi e grazie
In lontana region che le corone
Nuziali a lei compone.

IV.

Figlia è del genio tuo la nobil tela
Che dei Campi Flegrei le istoriate
Arse terre e li scogli altrui rivela,
E del Tirren le quete acque beate,
E questo cielo splendido,
Questa azzurra del sol patria ridente,
Gloria di nostra gente.

V.

Esulta, o Artista: qual venusta sposa,
Sul cui talamo aromi e fior diffonde
Pronubo amor, tal la tua figlia posa
Sopra un guanciale d'odorate fronde
Che per regal tripudio
Colsero con ardor fausti destini
Nei sicoli giardini.

VI.

Leggiadramente a lei d'intorno stanno,
Come in consorzio di sorelle amate,
Altre italiche tele, e seco andranno
Alle rive del Baltico gelate,
Dove il Signor de'Sarmati
Fra le gemme aprirà sede ospitale
Nell'aula sua regale.

VII.

Già già la nave con propizi venti
Apre le vele, già volando parte.
Varca l'onde, o naviglio, e gli elementi
Rispetteran d'Italia il genio e l'arte;
Varca il Tirreno e un aere
Fragrante di profumi e d'armonia
T'apra del mar la via.

perchè il nostro commercio, più illanguidito che mai, ha bisogno di un qualche impulso. Ma sembra che su questo punto nulla sia stato deciso sinora, aspettandosi l'esito dell' impresa di Sebastopoli per prendere una deliberazione. Il vero è che la guerra d'Oriente è una vera calamità per la nostra città che non fu mai sì deserta, essendo vuote le locande di forestieri con disperazione dei ciceroni che non hanno più il milord inglese o il principe russo da menar a vedere il Vesuvio e le disseppellite città di Ercolano e di Pompei.

Non mi compete il sentenziare se siano russe le simpatie del nostro governo, il quale si è dichiarato neutro, ma si osserva che da qualche tempo il nostro giornale officiale non pubblica più che le notizie favorevoli a Menskikoff; e siccome certi individui conosciuti per i loro rapporti colla polizia percorrono i caffè e gli altri luoghi di riunione spacciando vittorie russe, se ne può ragionevolmente arguire, checchè ne dica il *Moniteur*, che il nostro governo nutre ben poca simpatia per l' esercito confederato, e si mostra ben poco disposto a sposare la politica delle potenze occidentali, come aveva annunziato il foglio officiale di Francia. A.B.

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 18 novembre.

Le istruzioni date dal governo austriaco al sig. Prokesch d'Osten, suo rappresentante presso la Dieta di Francoforte, sono qui considerate come indizio delle buone disposizioni di quello; se non che posso affermare che tali istruzioni furono di poi notabilmente modificate. Tuttavia se vero è, come si assicura, che lo Czar abbia accolto con molta alterigia le rimostranze fattegli dall'Austria, potrebbe darsi che questa, offesa nel suo amor proprio, si mostrasse più favorevole alle potenze occidentali, a meno però che tutto non sia commedia; su di che verremo presto in chiaro, poichè lord Palmerston è giunto stamane, e tra altre cose egli avrà da abboccarsi col nostro imperatore intorno ai portamenti delle potenze tedesche. In generale si crede che Austria e Prussia, non meno che Inghilterra e Francia, si regoleranno secondo l'esito dell'impresa di Sebastopoli. Alcuni affermano che si tratta di mandare 30,000 turchi a Perecop per impedire che giungano nuovi rinforzi ai Russi.

Quanto a notizie del teatro della guerra, non ne abbiamo, ed è appunto perchè mancano che la Borsa mostrasi perplessa, perchè non è da prestar fede ai dispacci russi, veri o immaginari, di cui si vociferava ieri. E quantunque dopo il 5 possano esservi stati altri combattimenti, sinora non ne abbiamo ragguaglio. Tuttavia si dice che la moglie del generale Strangways abbia ricevuto notizia della costui morte, e che due altri generali, cioè lord Rattgot e un altro di cui mi sfuggì il nome, siano periti in una sanguinosissima zuffa che ebbe luogo l'8 o il 10.

Si era parlato della riapertura delle nostre Assemblee legislative per la fine di dicembre o per i primi di gennaio, ma avendo il governo decretato la formazione di un sesto battaglione, e sperando inoltre di potere con facilità effettuare l'imprestito, pare abbia smesso il suo divisamento, su di che io non vi saprei dire nulla di positivo, notando solo che la prima versione mi sembra la più verosimile.

Si parla sempre di crisi ministeriale: il signor Magne è designato come successore al signor Bineau, che sarebbe nominato direttore della Banca; il sig. Rouher entrerebbe ai lavori pubblici, e il signor de Persigny surrogherebbe il signor Fould, ma probabilmente il ministro dell'interno avrà poca voglia in questo momento di accettare l'offertogli portafoglio.

Due giorni fa il re Gerolamo ricevette un dispaccio annunciante la malattia del suo figlio il principe Napoleone, affetto da una febbre tifoidea. Soggiungeva però il dispaccio che avendo i generali proposto all'infermo d'inviarlo a Costantinopoli, egli vi si rifiutò, dichiarando non voler abbandonare il suo posto per nissun motivo. Perciò ignoro qual fede meriti un dispaccio giunto stamane, secondo cui il principe sarebbe giunto il 9 a Costantinopoli.

Lo Czar ha rimesso in libertà, senza alcuna condizione, lord Dunkellin, figlio del marchese Clanricarde, che fu condotto prigioniero a Pietroburgo. — SS. RR. —

(Altra corrispondenza del Parlamento).

Parigi, 18 novembre.

Non è neppure quest'oggi il giorno delle notizie ufficiali, nulla leggendosi nel *Moniteur* sulle cose della Crimea; ma per contro molte sono le voci divulgate, le quali, mancando ragguagli positivi, d' uopo è che io vi riferisca.

Sino al giorno 9 nessun nuovo scontro ebbe luogo fra i Russi e gli alleati, ma secondo un dispaccio russo il principe Menskikoff si apparecchiava a rinnovare l'attacco generale, che secondo le voci in corso sarebbe seguito il giorno 11; il fatto però ha bisogno di conferma.

È poi cosa da tutti riconosciuta che l'esercito inglese ha fatto perdite più ragguardevoli che sulle prime non si credeva, imperocchè la cavalleria fu tagliata a pezzi, rimanendo uccisi tutti i cavalli, e tre dei cinque generali feriti soggiacquero di poi; al che s'aggiunge che il cholera continua ad infierire, principalmente nelle file dei nostri alleati. Poco si parla dell' esercito francese, locchè fa supporre che i nostri soldati siano meno bersagliati.

Non di meno ci viene data per buona la posizione dei confederati a Balaclava e dinanzi a Sebastopoli, perchè protetta da importanti fortificazioni; ma non è forse cosa strana veder un esercito assediante obbligato a proteggere il suo campo per mezzo di fortificazioni?

In compenso dei pochi ragguagli sulle cose di Crimea, si fa un gran parlare di certi progetti che ha in mente il nostro governo; e a cagion d'esempio si afferma che non sarà accordata la licenza definitiva ai soldati che hanno terminato i loro sette anni di servizio, e che dovranno invece rimanere sotto le bandiere. Aggiungesi che sarà anticipata di alcuni mesi la coscrizione della prossima classe che avrà luogo nel mese di gennaio, e forse il 20 dicembre, senza aspettare il mese di marzo che è la consueta epoca. Quanto alle voci di leve straordinarie, pare che abbiano poco fondamento.

Secondo un'altra voce piuttosto accreditata il sig. de Persigny, antico ministro dell'interno e amico personale dell'imperatore, sarà chiamato al ministero di Stato, e il signor de Germiny, direttore del Credito fondiario, sarebbe nominato ministro delle finanze invece del signor Bineau, la cui salute è tanto peggiorata che, non potendo più parlare, è costretto a comunicare per iscritto con tutti i capi di divisione del suo dipartimento.

V'ha di più. Già vi è noto che da alcune settimane cospicui rinforzi sono partiti per l'Oriente, e che le disposizioni sono prese per mandarne altri, sino alla concorrenza di cento mila uomini, le quali forze sarebbero poste sotto gli ordini del maresciallo Vaillant che lascierebbe il ministero della guerra al maresciallo Magnan. Non occorre notare che, effettuandosi questo progetto, il maresciallo Vaillant avrebbe il comando supremo non solo delle milizie di rinforzo, ma di tutto quanto l'esercito spedizionario di Francia.

Si comincia poi anche a parlare del bilancio, compilato già per sommi capi, onde risulterebbe un disavanzo di cento milioni, soltanto nell'entrata, la quale è sempre minore nei tempi di guerra; e quando si voglia tener conto delle maggiori spese dalla guerra cagionate, il disavanzo sarà più cospicuo ancora.

Tali sono le voci che quest'oggi hanno spaccio e che io vi trasmetto, quantunque mancanti di sodo fondamento; ma siccome dal complesso delle medesime non si ricava niente di buono, la Borsa ebbe a risentirsene e il 3 0[0, quando io la lasciai, era disceso a 70 30 che fa un franco di ribasso sul corso di ieri.

Non sono consolanti neppure i giornali inglesi, che hanno a lamentare le perdite sofferte dal loro esercito in Crimea; non per questo l'Inghilterra si perde d'animo, e mandando altre milizie, chiamandone a tal effetto anche dalle Indie, porge al mondo un sublime esempio di patriottismo e di fermezza di proposito congiunta al sangue freddo. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente decreto reale datato di Torino 9 corr.:

Art. 1. È approvata la costituzione della Società anonima per lo stabilimento in Sardegna d'una Banca di sconto, di deposito e di circolazione, col titolo di *Banca Sarda*, giusta l'atto del 2 ottobre p. p., rogato Serra notaio in Cagliari.

Art. 2. Sono pure approvati gli analoghi statuti presentati dalla Società suddetta, ed inserti nell'atto preaccennato, nella parte relativa alla costituzione della Società, sotto le modificazioni di cui infra, cioè:

1. All'art. 5 secondo alinea il riparto del pagamento delle azioni sarà stabilito come segue:

All'atto della sottoscrizione . . L. 10
Quindici giorni dopo l'emanazione della legge portante l'approvazione della Banca . . . . . » 15 } 100
Tre mesi dopo . . . . . » 25
Sei mesi dopo l'approvazione . » 50

2. Saranno sostituite all'art. 14, § 4, lettera B, le parole — *Cedole del Debito pubblico dello Stato* — a quelle — *Cedole dello Stato di Terraferma e dell'Isola di Sardegna.*

3. La stessa sostituzione sarà pur fatta alle parole del § 7 del detto art. 14 dicenti — *Fondi pubblici dello Stato si di Terraferma che dell'Isola di Sardegna.*

4. Saranno aggiunte alle città indicate nell'art. 24 quelle di *Livorno* e *Tunisi.*

5. Saranno aggiunte all'art. 60, dopo le parole — *e li approva* — le seguenti — *salva l'approvazione definitiva per parte dell'adunanza generale.*

6. Sarà aggiunto dopo l'art. 87 un nuovo articolo col n. 87 *bis* così concepito:

« Quando però l'utile netto della Banca venisse a superare il 6 0[0 del capitale versato « la metà del dippiù andrà in deduzione dell' « interesse da pagarsi dal governo in virtù del- « l'articolo precedente ».

Art. 3. La durata della Società anonima costituente la Banca Sarda sarà di trent'anni computandi dalla data della sua approvazione.

Art. 4. Sarà per cura del ministro delle finanze promossa l'emanazione di una legge per l'instituzione della Banca e per le speciali disposizioni che debbono regolarla, fra cui l'emissione dei biglietti, le penali per i falsificatori di questi, l'esenzione dal sequestro delle somme versate in conto corrente; i dritti di bollo e la sorveglianza governativa.

Art. 5. In attesa dell'emanazione della legge di cui all'articolo precedente potranno i promotori della Società, costituiti in Consiglio provvisorio di reggenza, fare le disposizioni preliminari per la formazione del fondo sociale. Esso Consiglio sarà composto dei seguenti membri: Costa Bartolomeo, Grixoni Giuseppe Michele, Pes di S. Vittorio marchese Pietro, Boberti marchese Edmondo, Rogier Luigi, Rossi barone Salvatore, Saggiante Giacomo, Thorel Antonio, Timon Antonio.

Art. 6. La realizzazione del fondo sociale avrà luogo coll'alienazione delle azioni col mezzo di sottoscrizioni presso le tesorerie provinciali dell'Isola secondo le norme da stabilirsi dal ministro delle finanze.

A richiesta del Consiglio di reggenza le sottoscrizioni potranno anche essere ricevute in Torino ed in Genova.

Art. 7. Il vesamento del prezzo delle azioni sarà per ora limitato alla sola metà ripartitamente come infra:

L. 10. Saranno pagate all'atto della sottoscrizione;

L. 15. Quindici giorni dopo l'emanazione della legge portante l'approvazione della Banca;

L. 25. Tre mesi dopo;

L. 50. Sei mesi dopo la mentovata approvazione.

Il versamento dell'altra metà non potrà essere chiamato se non in forza di deliberazione di un' adunanza generale straordinaria appositamente convocata e coll' approvazione del governo.

Art. 8. Quando le sottoscrizioni superassero le quantità delle azioni componenti il fondo sociale, verranno ridotte in proporzione le domande eccedenti il numero di cinque azioni.

Questa riduzione si farà per cura del Consiglio di reggenza, e verrà pubblicata nel giornale ufficiale dell'Isola.

Art. 9. La Società non s'intenderà legalmente costituita se le sottoscrizioni non ammontassero almeno a quindici mila azioni.

S. M., con decreti del 17 novembre 1854, a proposta del ministro di marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Spinola marchese Ippolito, capitano di fregata, dismesso dal servizio dietro sua domanda.

Pasetti Secondo, sottotenente nel battaglione Real Navi, collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

Conti Augusto, e Poniatowski principe Stanislao, guardie marine di seconda classe, promossi alla prima.

Cantone Ticino. — Il signor Labhart è giunto col corriere di stanotte, 19, in Bellinzona. Egli darà tosto principio all'inchiesta sui torbidi avvenuti in occasione delle elezioni del 29 ottobre, giusta la risoluzione del Consiglio federale.

— Togliamo dalla *Gazz. Ticinese*, dice la *Democrazia*, il seguente articoletto, che non dubitiamo servirà ad aprir gli occhi a molti cittadini di buona fede, ingannati dalle promesse dei principali agenti dell'opposizione coalizzata, i quali sono la vera causa della continuazione del blocco.

« Alcune corrispondenze private, da fonte di solito ben informata, pretendono che una delle cause della continuazione degli ostacoli alle relazioni di confine fra il nostro Cantone e lo Stato austriaco, sarebbe lo stato di apparente crisi in cui ora si trova il Cantone: « L'Austria (così un frammento di una di queste lettere, che fummo autorizzati a pubblicare) vedendo le appassionate manifestazioni della stampa, che sembrano preludere ad una imminente rivoluzione, si mette in diffidenza, tanto più che vede messi innanzi alcuni nomi i di cui precedenti non le prestano sufficiente guarentigia d'ordine e di sicurezza nel suo interno ». — Per quanto noi siamo alieni dal ritenere in questa parte compatibile una influenza straniera, pure crediamo accennare questo fatto, sembrandoci che anche da esso risulti comprovato che soltanto coll'unione di tutti i buoni cittadini, coll'ordine, collo sviluppo pacifico del nostro ben essere interno potremo conciliarci la stima ed il rispetto dell'estero ».

Lombardo Veneto. — Il bollettino delle leggi dd. 29 ottobre reca delle importanti modificazioni nella tariffa del dazio di consumo finora in vigore nel regno Lombardo-Veneto, e ciò tanto in quella delle città chiuse (dazio consumo murato), quanto in quella della campagna aperta (dazio consumo forese). La nuova tariffa pone in vista in particolar modo una equiparazione delle provincie lombardo-venete nel dazio consumo, ed avvicina i dazii per queste provincie a quelli che esistono negli altri dominii della corona.

Nelle città chiuse delle provincie lombarde esisteva finora pel dazio consumo una tariffa assai più bassa che non nelle provincie venete, e ciò è da attribuirsi alla circostanza che il governo provvisorio succeduto a Milano al dominio francese ha ribassato considerevolmente per la Lombardia il dazio consumo murato. Questa differenza nelle tariffe delle due provincie austro-italiane durò fino agli ultimi tempi in cui si trattò con energia l'affare e lo si condusse al desiderato fine. Quanto al dazio consumo murato, le città chiuse furono divise in ragione della loro ricchezza in tre classi; nella prima classe, cioè nella più aggravata, sta la

VIII.

Rasenta Iberia, ed oltra il flutto ispano
Fra l'erculee colonne alteramente
Sfida sirti e procelle, e l'oceano
T'accolga nell'immensa onda muggente.
Tempio dell'arti italiche,
Michelangel ti regge e Raffaello
Contra il destin rubello.

IX.

I magni spirti sfavillar vegg'io
Fra le tue sarte, o artistico naviglio,
E le miti spirando aure di Dio
Aggiungono ai nocchier lena e consiglio.
Così protetto, i gallici
Flutti e il mar d'Albion solchi e non senti
Imperversar di venti.

X.

Già già varchi le cupe acque del Norte,
Già già t'appressi alle fiamminghe rive;
E iterando saluti a te son scorte
Di Rubens, di Rembrant l'ombre festive,
E ti saluta il fervido
Vandick che dell'Italia al dolce amore
Accese il genio e 'l core.

XI.

Non anco hai tregua, e l'onorato incarco
Fra i Scandinavi adduci e fra i Danesi,
Poi sul Baltico mar ti schiudi il varco,
E nauti industri alla tua gloria intesi
Già dalla Neva accorrono
Per trarti in pace con festevol grido
Al sospirato lido.

XII.

Già nell'arena di Kronstadt fu immersa
L'àncora, e al porto ti assicura, o nave.
Omai riposa e dal tuo seno versa
G'italici tesor di che sei grave:
E come luce vivida,
Dell'italico genio arda il pensiero
Su la città di Piero.

XIII.

Dei Sarmati vedrà l'alto Imperante
Su le pareti del tuo regio ostello
Congegnate con vago ordin le tante
Meraviglie dell'italo pennello
Che gli ritrasse i floridi
Colli d'Italia, e l'acque e i cieli ardenti
E i prischi monumenti.

XIV.

Quando, o Smargiassi, avrà lo sguardo fiso
Nella tua tela, allora agli occhi suoi
Aprirassi di feste un paradiso
Nella potenza de' colori tuoi,
E rivedrà nell'estasi,
Come risorte rimembranze care,
Isole, porti e mare.

XV.

Vedrà Nisida ed Ischia entro il Tirreno
Scherzar siccome najadi nuotanti,
Vedrà Capri e Pozzuoli aprire il seno
Alle gioconde voluttà fragranti,
Vedrà Miseno e Procida,
E Baja che sospira e ad ogni core
Suol favellar d'amore.

XVI.

Questa region vedrà che fu straziata
Da fuochi occulti, e sempre è bella e lieta,
Sempre di fior di luce incoronata,
È il sogno dell'artista e del poeta;
E a lei consacra i cantici
La virgiliana fantasia vestita
D'una perenne vita.

XVII.

Vedrà dalla tua tela uscir la pura
Luce di Dio che a miti sensi move,
Che rattempra nei despoti la dura
Legge di morte e le cruente prove;
Ed una soavissima
Aura piena di pace e di perdono
Andrà a inondargli il core.

XVIII.

Arti d'Italia, o sante cittadine
Del ciel più bello cui sorride Iddio,
Ite per l'universo, o pellegrine,
L'opre eternando del terren natio,
E dite a' sparsi popoli
Che la gran patria delle vostre sorti
Terra non è dei morti.

XIX.

Se in pace vanta sol cetre e pennelli,
Dite, o suore animose, agli stranieri
Che saprà all'uopo armar città e castelli,
Circuirsi di duci e di guerrieri,
E ancor potrà fra i secoli
Levar lo scettro e col vincente ingegno
Dire alle genti — Io regno.

città di Milano, siccome quella ch'è la più ricca del regno; nella seconda stanno Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Padova, Verona e Vicenza; la terza classe è formata da Crema, Lodi, Pavia, Rovigo, Treviso e Udine. Il dazio consumo forese fu messo su piede eguale nella Lombardia e nel Veneto.

Formata questa base, fu fissata la proporzione numerica, in cui ha da crescere il dazio per le singole classi delle città chiuse. Per quello che risulta dalle poste della tariffa, questa proporzione aumenta per quegli articoli che vanno soggetti a dazio consumo anche nella campagna aperta, cioè farina, pane, carne ecc. come 6 : 7 : 7 1|2 : 9, e per quegli articoli che nella campagna aperta non vanno soggetti a dazio consumo, quali sono riso, legumi, candele, pesce, olio, burro, cacio, fieno, legna ecc. come 7 : 8 : 11; le frazioni devono però essere divisibili per cinque acciochè si possa pagare sempre in carantani intieri. Se adunque secondo la nuova tariffa, nella campagna si pagano 6 fiorini di dazio consumo per ogni bue, nelle città di III classe si pagheranno fiorini 7; in quelle di II classe fior. 7 1|2, ed a Milano (I classe) fiorini 9 per capo. Ma pel riso, per esempio, che nella campagna aperta non è soggetto a dazio consumo, si dovrà pagare a tenore della nuova tariffa: nelle città di III classe 46 car., in quelle di II classe 53 car. ed a Milano (I classe) fior. 1 car. 13, per quintale metrico (eguale a 178 1|2 libbre di Vienna). Le poste stesse della nuova tariffa si basano sopra un considerevole ribasso delle poste che vigevano finora nel Veneto e sopra un aumento relativo di quelle del Lombardo.

Un' essenziale differenza della tariffa attuale di confronto all'anteriore consiste nell'abolizione della competenza di bollette che ascendeva a 2 carantani e mezzo per bolletta; inoltre nella disposizione che quelle merci soggette a dazio, per cui a Milano non sarebbero da pagarsi oltre 5 e nelle altre città chiuse oltre 3 centesimi, saranno esenti dal dazio. Questa disposizione torna in vantaggio specialmente della popolazione più povera, che compra ordinariamente piccole quantità nella campagna onde consumarle in città. La nuova tariffa annulla anche il *dazio pelli verdi*, cioè il dazio che si pagava sulle pelli fresche; ciò non porta, è vero, nessun vantaggio ai consumanti stessi, perchè l'importo che si contribuiva anteriormente per le pelli, fu ora compreso nel dazio pel bestiame da macello; ma con ciò s'è conseguita una facilitazione nel pagamento dei dazi, sempre desiderabile ma pur troppo talvolta trascurata.

Per il vino, mosto ed altri liquidi d'egual sorta, come pure per le uve, resteranno *provvisoriamente* in vigore le poste finora esistite. Siccome la disposizione delle nuove poste del dazio consumo per questi articoli è ancora una questione pendente, e siccome i rapporti del dazio consumo per tali articoli sono attualmente nelle provincie lombardo-venete affatto anormali, così ci riserviamo di tornare su questo argomento. (*Corr. Ital.*).

Ducato di Parma. — Con decreto della reggente dato a Parma il 15 corrente il dottore Luigi Caggiati, professore di terapia speciale e di clinica medica nelle scuole superiori di Parma, adempirà gli uffici di protomedico dello Stato a vece del cav. dott. Luigi Fragni che rimarrà pur tuttavia titolare della carica per quei servigi che il governo vuole aspettare da' suoi lumi e dalla sua esperienza, e che continuerà quindi a percepire l'attuale stipendio annesso alla detta carica. Gli emolumenti però eventuali della carica medesima apparterranno al professore Caggiati, al quale sarà dal protomedico dottor Fragni fatta consegnazione di tutto quanto riguarda l'archivio e i fogli d'uffizio, e che nel resto eserciterà tutti gl' incarichi e si varrà delle altre prerogative inerenti alla carica prementovata.

Ducato di Modena — La Commissione militare residente in Modena ha condannato il 26 settembre ultimo un individuo reo di rapina alla pena della galera per anni venti e nelle spese di vitto e processo. Il duca, in via di grazia, ha commutato la pena inflittagli dalla Commissione in quella di anni dieci di lavori forzati.

ESTERO.

Spagna. — In Ispagna havvi una specie d'interregno che si prolungherà sino alla costituzione definitiva delle Cortes. L' assemblea procede assai lentamente nella verificazione dei poteri. Frattanto i partiti fanno ricognizioni del terreno e si numerano nelle loro particolari riunioni. Abbiamo ricevuto un dispaccio del 15. La verificazione dei poteri non era ancor terminata.

Inghilterra. — Leggesi nel *Daily News*: « Compransi molti cavalli pel servizio della cavalleria nel Regno Unito. Il 4° de'dragoni reali irlandesi è il solo reggimento di cavalleria che sia in ottimo stato in Crimea. Sir Giuseppe Thocwell, luogotenente generale, ispettore generale della cavalleria, ha fatto sapere che non dovevansi ora comprare cavalli di tre anni.

Gli ufficiali comandanti dovran mettere tutti i loro sforzi per ottenere cavalli di quattr'anni al prezzo corrente di 26 lire, st. 6 sc. (fr. 651). Il segretario di Stato della guerra, per agevolare la rimonta della cavalleria pel servizio dell'interno, sopratutto in Turchia, ha facoltato la compera di cavalli a' seguenti prezzi: cavalli da 5 a 6 anni lire st. 32 (fr. 800), da 7 ad 8 anni 40 lire st. (fr. 1000).

Paesi Bassi. — Leggesi nella *Presse*: « Ci si scrive dall'Aia, che la seconda Camera degli Stati a gran maggioranza ha reso il partito perchè fosse presa in considerazione la proposta presentata dal signor Thorbecke, antico ministro, e da altri deputati, affine di abolire affatto il dazio su'commestibili.

Il governo dichiarò che come il permettessero le politiche congiunture, proporrebbe l'abolizione de'diritti sulla molitura incominciando dalla segala.

Alemagna. — Leggesi nella *Presse*: « Poco quest'oggi c'è da dire sull' interminabile discussione diplomatica che prosegue nei gabinetti alemanni. Le nostre lettere particolari da Berlino ci confermano ciò che hanno detto i giornali sulle disposizioni della Russia a negoziare con i governi tedeschi sopra il fondamento delle quattro malleverie.

Pare che questa notizia sia stata accolta a Berlino come presagio di prossima pace. Frattanto è evidente che la Russia cerca soltanto guadagnar tempo.

La poca sincerità delle assicurazioni che la Russia può aver dato alle Corti alemanne risulta manifestamente da un recente articolo del *Giornale di Pietroborgo*, il quale articolo ha fatto gran rumore. Come le Corti alemanne potrebbero prendere la rivincita a fronte di dichiarazioni pubblicate officialmente a Pietroborgo, di questa sorta?

« L'imperatore manterrà la sua parola di non fare conquiste, ma nello stesso tempo egli adempirà al suo ufficio di ristabilire nel Bosforo la preponderanza russa, assolutamente necessaria per la fondazione di un vero ordine. È sacro dovere della Russia di ristaurare nel Bosforo il regno del cristianesimo e di consolidarvelo. Finalmente l'imperatore, qual rifugio protettore dell'Europa ha l'alta missione di assicurare l'esistenza dell' Europa conservatrice. La Russia non può ora mettere in atto cotesta missione se non per mezzo di una guerra ostinata, che fiacchi l'ambizione degl'Inglesi e metta fino al dominio dei Turchi. »

— Scrivono da Berlino il 15 novembre alla *Gazzetta di Colonia*: Le proposte fatte al gabinetto di Vienna dalla Prussia, nel dispaccio del 30 ottobre, sono state formulate in una proposta di deliberazione della Dieta. Eccone i capi principali.

« La Confederazione germanica riconosce, di accordo con l'Austria e con la Prussia, le quattro malleverie come fondamento della pace futura, ed esprime la sua approvazione dell' occupazione dei Principati fatta dall' Austria. Se la Russia accetta le quattro malleverie, l' Austria non le farà altre domande, e s' impegna inoltre a non dare altri passi nella quistione d'Oriente se non di accordo con la Prussia e con la Confederazione; l'Austria, la Prussia e la Confederazione dirigeranno in comune una intimazione alla Russia per invitarla ad accettare le quattro malleverie. Se la Russia non si uniformerà a cotesta intimazione, la Commissione militare della Dieta adoprerà immediatamente tutti i mezzi per mettere sul piede di guerra i contingenti della Confederazione; le risoluzioni che sarebbero poscia necessarie nella quistione d'Oriente, saranno prese dalla Dieta; la Prussia e la Confederazione dichiarano che sosterranno l'Austria con tutte le loro forze se fosse esposta ad un attacco della Russia sul proprio territorio o nei Principati. L'esame di tutte le altre proposte relative alla quistione orientale sarà rimesso alla Commissione che ne farà relazione. »

L'Austria è stata invitata a sottomettere in comune queste proposte alla Dieta. Ma dicesi che l'Austria accetta, è vero, nella sua risposta le proposte prussiane relative ai punti di malleveria; ma non si obbliga a rimaner sulla difensiva, nè a conchiudere una convenzione qualunque che possa limitare la sua libertà d'azione. Essa persiste specialmente a credere che non vi sia bisogno di un articolo addizionale al trattato di aprile; ma è pronta a fare alla Prussia, con uno scambio di note, le promesse ch'essa mette come condizione de' soccorsi militari.

— Ecco secondo la *Nuova Gazzetta di Prussia* la conclusione delle istruzioni date al sig. di Prokesch dal gabinetto di Vienna:

« Noi riassumiamo brevemente 6 conclusioni delle domande che S. E. sarà compiacente presentare al Comitato.

« La Dieta federale avrà

« 1.° A dichiarare che ogni attacco contro l'Austria, sia sul territorio del suo impero, sia contro le sue soldatesche che occupano i Principati, sarà respinto da tutta la Germania, la quale s' impegna di appoggiar l'Austria con tutti i mezzi.

« 2.° A dichiarare che tutta la Germania, come Stato collettivo, riconosce in massima le quattro malleverie siccome necessarie per il ristabilimento di una solida e durevole pace in Europa; ma che nella sua qualità di Stato collettivo tedesco insiste specialmente sulla assoluta necessità della prima malleveria.

« 3.° A riconoscere la presenza del pericolo di un attacco, ed a domandare quindi alla Commissione militare, in forza dell'articolo di conclusione del 20 aprile, di fare senza indugio le necessarie provvisioni per mettere l'esercito federale in istato di far fronte a tutti gli eventi, e a dar facoltà nello stesso tempo al Comitato politico di poter chiamare sotto le armi il contingente federale, e di poterlo spedire occorrendo su punti determinati.

« Il governo imperiale non aderirà che a queste sole conclusioni, perchè altramente, vedendosi privo de' mezzi di far fronte al pericolo, non gli rimarrebbe se non dichiarare che l'Austria rinunzierà ad ogni altra iniziativa presso la Dieta, respingerà la risponsabilità di tutte le conseguenze che potrebbero nascere, e si contenterà di operare con la sua indipendenza di grande Stato.

« Noi abbiamo molta fiducia nel naturale buon senso della Prussia e di tutti i Governi alemanni, come anche ne' loro sentimenti di unione; onde speriamo di aver dalla Dieta il concorso che se ne aspettiamo. »

Austria. — Leggesi nella *Patrie*: « Ci si scrive da Vienna che il 13 di questo mese è stato di bel nuovo tenuto un gran consiglio di guerra. S. M. l'imperatore si recò a piedi all' adunanza che ebbe luogo nel già palazzo del ministero di guerra. Nel numero delle risoluzioni prese in questa riunione, dicesi essere stata obbietto di lunga e rilevante discussione quella di aggiungere altre fortificazioni alle città confinanti con la Russia. Inoltre dicesi che si fosse deciso di dare il comando di queste fortezze principalmente a generali del genio che hanno fatto prova nella guerra d'Italia. Il barone Hess verosimilmente non partirà per l'esercito che verso il 20 di questo mese, atteso che le deliberazioni militari non sono ancora giunte a conclusione.

Russia. — Abbiamo parlato de' preparativi militari de' Russi in Polonia. La *Gazzetta del Weser* ci dà quest' oggi importanti notizie di Cracovia, il cui armamento prosegue con molta alacrità. Secondo ogni apparenza si fa assegnamento su qualche avvenimento per la primavera. Tutte le classi della popolazione polacca si dichiarano per la politica austriaca. La Russia, invece di ritirare le sue soldatesche da' confini austriaci, si fortifica più che mai da quella parte.

Mar Pacifico. — Leggesi nel *Times*: — Dagli ultimi avvisi ricevuti, ecco qual era la posizione de'diversi bastimenti che compongono la squadra francese ed inglese nel Mar Pacifico il 31 luglio. Il navilio era composto di 8 vascelli di guerra inglesi e francesi, un vapore de'quali era nella latitudine di 30°, 30' boreale, e 150° 51' longitudine occidentale.

Lo *sloop* di guerra inglese *Amphitrite* e la corvetta francese l'*Artémise* partirono da *Monterey* il 15 settembre. La fregata francese l'*Alceste* di 50 cannoni e lo *sloop* inglese *Cockatrice*, erano il 10 nella rada di Callao. La fregata inglese *Dido* e la corvetta francese l'*Aventure* erano il 30 settembre a Valparaiso. I vapori il *Trincomale* ed il *Rattlesmake* trovavansi a S. Francisco il 16 settembre, data degli ultimi avvisi. Non si era ricevuta alcuna notizia di ciò che fosse accaduto ai bastimenti russi la *Diana* e l'*Aurora* dopo la loro partenza dalle isole di Sandwich nello scorso luglio.

FATTI DIVERSI.

— Nuova chiesa in Vanchiglia. — Ieri 19 il zelante curato dell'Annunziata convocava presso di sè i proprietari del borgo di Vanchiglia e loro esponeva come la chiesa parrocchiale dell'Annunziata riescisse di già troppo angusta per quelli che abitano questo circondario della città, ed affatto impropria ai molti bisogni della popolazione dell'attiguo borgo di Vanchiglia la quale ora supera di già gli otto mila, per cui nell'interesse religioso e morale era indispensabile che nel centro di detto borgo sorgesse una chiesa la quale sopperisca agli svariati bisogni locali. In ultimo si chiedeva l'attiva cooperazione da parte di tutti i possidenti in detto borgo affinchè lo scopo prefisso potesse essere conseguito nel modo più pronto ed adequatamente possibile. Poscia si presentava un disegno per detta nuova chiesa progettata dal professore Antonelli. Il calcolo della spesa complessiva ascendeva a ll. 360 mila, la quale però potrebbe venire di molto ridotta qualora si volessero intralasciare, o meglio ancora differire ad altra epoca, alcune opere accessorie. Ravvisandosi da tutti la erezione di detta chiesa di somma necessità fu nominata una Commissione coll'incarico di studiare il progetto, e fare ricerca dei mezzi più atti per attuarlo, lasciando però in facoltà della Commissione di adottare anche qualsiasi altro progetto. La Commissione eletta trovasi composta del curato dell'Annunziata, *presidente*, del prof. Antonelli, barone Cusano, signor Ropolo, cavaliere Capello detto Moncalvo, abate cavaliere Botto, canonico Palazzi, ingegnere Piolti, cavalieri Daziani e Dupré. *Presidente onorario* della medesima fu eletto il conte commendatore Tarino. Non ha guari in Borgo Nuovo sorgeva la chiesa di S. Massimo per opera di largizioni fatte dal Municipio, dell'Economato e da molti altri privati; auguriamo la stessa sorte a quella di Vanchiglia.

— Furto. — Un avviso stampato affisso stamane alle cantonate annuncia essere state derubate 30 obbligazioni del 1834, 1849 e 1850 e 14 cedole al portatore della rendita complessiva di circa 800 fr., più 2000 fr. in contanti, pregando chiunque sia in grado di somministrare qualche indizio di rivolgersi all'uffizio di sicurezza pubblica per la sezione di Monviso. Il furto è stato commesso a danno della Casa bancaria Formento in via della Madonna degli Angeli.

— Bibliografia. — *Annali d' Italia dal 1750 al 1845 compilati da* A. Coppi. — In fatto di cose letterarie il nostro giornale non va ad indagare le opinioni politiche dello scrittore; quindi parliamo degli *Annali* dell'ab. Coppi solo come di un libro di fatti storici, non considerato dal lato politico; tanto più che l'autore di essò non discende in politiche discussioni.

Il celebre L. A. Muratori, che come Buret de Long-Champs avrebbe potuto esclamare: *incœpi monumentum!* — oltre della sua preziosa raccolta che intitolava *Rerum italicarum scriptores*, regalava l'Italia de'suoi *Annali* a partire dall' era cristiana, i quali servono come un ricco tesoro di fatti fra loro connessi ed ordinati da cui possa trar giovamento il vero storico delle cose italiane, per compiere una vera storia d'Italia, che tanta parte occupa nella grande istoria del genere umano. E fa meraviglia come il Muratori, comechè abbia saputo tanto profittare dell'economia del tempo, cotanto abbia scritto, ed abbia egli solo potuto sostenere così grande mole di cose. La sua morte non di meno gl' impedì di proseguire più oltre il lavoro degli *Annali*. Laonde l' Italia aspettava un uomo di erudizione, che fosse diligente, esatto e paziente come il celebre bibliotecario di Modena, e che potesse quindi continuare la costui opera degli *Annoli* sino ai nostri giorni.

A cosiffatto lavoro, come a tutti è noto, si accinse l' abate A. Coppi nostro piemontese, il quale sin dal 1824 incominciò a pubblicare gli *Annali d' Italia* dal 1819 sino al 1838. La quale opera fu così ben accolta, che in pochi anni se ne fecero quattro edizioni, una in Roma, l'altra in Macerata, la terza in Napoli e la quarta in Este.

Di seguito pubblicavansi storie e memorie nazionali e straniere, che contenevano fatti e documenti ignoti nel tempo delle prefate edizioni; onde il Coppi ne trasse profitto, e diede mano alla quinta edizione della sua opera che fu ristampata in Roma dal Salviucci nel 1848-50 in VI vol. in-8°, con aggiunte e variazioni che non ne alterano tuttavia la sostanza e l'ordinamento. In cotesta edizione sono riferiti varii e rilevanti documenti, rifatte e ristorate parecchie narrazioni di non poco momento.

Un altro volume contenente gli avvenimenti dal 1820 al 1829 fu dall'autore pubblicato nel 1843 in Lucca; indi dal Salviucci suddetto ne furono stampati ancora altri due nel 1851, uno dei quali contiene i fatti dal 1830 al 1845, e l'altro l'indice generale dell'opera. L' ultima edizione or dunque costa di IX volumi.

Il chiarissimo autore in cosiffatte sue opere, assai pregevole per esattezza, per precisione, e pel pregio di soda erudizione, accenna in primo luogo gli avvenimenti generali d'Europa che hanno avuto preponderanza in Italia; quindi narra gli avvenimenti nazionali. Dalle cose politiche discende a parlare di legislazione, di finanza, di amministrazione; e quando riferisce il sunto dei trattati, delle note e delle leggi, riporta, per quanto è possibile, il testo di ciascun atto.

Dal che si fa chiaro che la continuazione degli *annali d'Italia* del Muratori, fatta dal benemerito ab. Coppi, è degna di essere bene accolta, come è stata, da tutti gli intelligenti e dagli amatori delle cose nostrali e dell' istoria in generale. Il perchè facciamo voti che il chiarissimo autore possa, com'egli ne ha pensiero, proseguire l' opera sua sino ai nostri giorni; affinchè, compiendo la narrazione storica di quest'ultimo decennio del 1845 al 1855, abbia l'Italia un complesso ben ordinato e verace di fatti storici, da cui come a pura fonte possa attingere chi avrà l'ingegno, la dottrina, l'agio e la pazienza di dotare la nazione di una vera storia italiana.

— Cambi di guarnigione. — Oggi 20 verso le ore 11 salpava dal porto di Genova alla volta di Sardegna la regia pirofregata *Carlo Alberto*, comandata dal conte Riccardi Vittorio di Netro, armata di 30 cannoni con 230 persone d'equipaggio, trasportando colà il 15° reggimento di linea.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Saluzzo del 17 dà casi 0, decessi 2. Totale generale casi 452, decessi 188. Più, 93 decessi di persone presunte affette di cholera che non ebbero ricorso all'arte medica.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 15 novembre dà casi 8. Totale dall'invasione nei ducati casi 466, decessi 296, guariti 100, in cura 70.

Il bollettino di Milano del 18 dà casi 5, decessi 4, guariti 3, in cura 17. In tutta la Lombardia i casi notificati nel giorno 18 sono 4.

Il bollettino di Vienna del 14 dà casi 60, decessi 12, guariti 113; quello del 15 dà casi 35, decessi 5, guariti 60. Totale generale casi 4586, decessi 1442, guariti 2689, in cura 475.

— L'Ospizio del S. Gottardo. — Ci si annuncia, che S. M. l'imperatore dei Francesi ha fatto rimettere or ora al direttore dell'Ospizio del San Gottardo, il nostro bravo Felice Lombardi, la somma di franchi *mille* sulla sua cassetta particolare, pei bisogni di quello stabilimento.

Egli è col massimo piacere che noi vediamo l'antico cittadino di Turgovia concorrere col suo peculio a favore delle istituzioni benefiche della sua patria adottiva. (*Dem.*).

— Lavori pubblici a Venezia. — Viene aperto quest'oggi, 16, al passaggio del pubblico il nuovo ponte di ferro, gittato sul Canal-grande fra San Vitale e la Carità, onde unire a Venezia quell'isola, in cui sorge il vasto deposito delle mercantili sue imprese per acqua, e, per doppio riguardo, il Pritaneo delle sue più gloriose memorie e speranze. La sua Dogana marittima, il patriarcal Seminario, l'Accademia di belle

arti concentrano quivi l' operosità principale del suo commercio e della sua industria; educano i custodi e ministri della sua religione; serbano immacolata e propagano la fiamma del Bello, a cui s'inspirarono i suoi Giambellini, i Tiziani, i Caliari, i Bordoni, l'innumerevole schiera de'loro discepoli, e che trasfuse il calor della vita nei marmi del suo Canova.

Ivi è il più ameno passeggio d'inverno, le *Zattere*; ivi sono le ricordanze, ch'espressero i più patetici accenti dalla tragica vena di Shakspeare nel suo *Moro di Venezia*, le melodie più soavi dall'immortale creazione di Rossini, le più sublimi scene del Foscarini, esposte da chi tien, fra' viventi, lo scettro dell' italiana Melpomene.

Gli annali del suo passato e i bisogni presenti meritavano la comunicazione più stretta, per mezzo del nuovo ponte, tra una parte sì nobile della città e le viscere sue più vitali. Volendo prescindere dalla storia cittadina, il comodo e l'utile giustificano l'introduzione del ponte. Offre egli l'aspetto della solidità, accompagnata da leggiadria di sveltezza.

Se il suo architetto non è veneziano, ma d'origine inglese, in questo suo genere di costruzioni egli non appartiene più all'Inghilterra che al mondo. Fabbricatore cosmopolita di ponti, ne trasmetteva dalle proprie officine alle capitali più insigni d'Europa. Pietroborgo, Berlino, Londra, Brusselle, Parigi hanno ponti che uscirono dalle sue ferriere. Ciò che, rispetto alle strade ferrate e ai vapori è John Cockerill a Séraing, è, rispetto ai ponti, l'ingegnere Neville, che manda dal suo nativo paese per ogni dove le ferree sue macchine a conciliare il passaggio attraverso dell'acque.

Interprete il Municipio d' un bisogno sentito da'suoi cittadini, ricorse all'opera sperimentata d'un gittatore sì universale di ponti, e suppli ad un difetto che le circostanze obbligavano sempre più di rimuovere. (*G. di Venezia*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 17 *novembre*. — Da ieri gira una nuova versione intorno l'accettazione dei quattro punti di garanzia per parte della Russia. Dicesi che quest'ultima sia intenzionata di far libera la navigazione del Danubio e di accettare proposte quanto al protettorato dei Principati Danubiani. Circa i due altri punti finora non fu fatta nessuna concessione. Persone che meritano tutta la credenza assicurano all'opposto, essere imminente un accordo fra l'Austria e la Prussia nella controversia orientale. La prussia presterebbe aiuto militare anche nel caso che le truppe austriache venissero attaccate nei Principati Danubiani. Nessun articolo addizionale al trattato 20 aprile, ma note scambiate con forza obbligatoria condurrebbero a compimento il nuovo accordo. Del resto le trattative sono ancora in pendenza. (*Corr. Ital.*).

Hermannstadt, 16 *novembre*. — A tenore di relazioni pervenute dai Principati Danubiani si osservava al confine della Bessarabia il movimento di vari corpi di truppa turca. Sadik pascià è arrivato al Sereth ed emanò un proclama nel quale gli abitanti della Moldavia vengono invitati di trattare con immutabile zelo le truppe di S. M. l' imperatore d' Austria, il potente alleato della Sublime Porta. Babadag è occupata dai Turchi.

Crimea. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 17.

« Le notizie che ci giunsero ieri ed oggi sugli avvenimenii nella Crimea non arrivano che al 6 novembre; hanno però qualche importanza in quanto che contengono dei dettagli sulla battaglia alla Tscernaia. Si conferma che l'attacco dei Russi contro l'ala destra della posizione inglese presso Sebastopoli fu accompagnato da una sortita, la quale ebbe luogo alla parte del nord-est contro le batterie erette dagli alleati al cimitero. Il combattimento intorno queste batterie durò quattro ore intere. Dapprima furono prese dai Russi, il generale Forey ne li scacciò e conservò la posizione, ma le batterie erano in parte distrutte, in parte danneggiate, i cannoni o inchiodati od altrimenti messi fuori di combattimento. Le batterie contavano 30 cannoni. L'attacco diretto da Mentschikoff contro l'ala destra della posizione inglese mise gli assedianti fra due fuochi.

I Russi avevano in mira di eseguire un colpo ardito contro Balaclava o di impossessarsi della strada che mena a quest'ultima città, onde tagliare in tal guisa agli alleati la comunicazione colla flotta. Ove ciò fosse riescito, gli alleati sarebbero stati necessitati di difendersi nelle loro trincee e sostenere un assedio da parte dei Russi. Ma questo primo tentativo andò a vuoto, e se dovessero avere buona riuscita il prossimo attacco e la prossima sortita, agli alleati non rimarrebbe altro che la linea di ritirata verso Chersoneso. Non è ancora noto se dopo la battaglia del 5 i Russi siensi ritirati dietro la Tschernaia, o se vi sieno rimasti alla sponda sinistra: ma a quanto pare, quest'ultima versione è la più giusta. Gli avamposti degli Inglesi e dei Russi trovansi in questa direzione a due tiri di cannone gli uni dagli altri. Gli Inglesi riparano le batterie danneggiate e ne erigono di nuove in luogo delle distrutte; ma i Russi non si stanno inerti: essi armano le opere esterne del forte Costantino che soffersero considerevolissimi danni, e fortificano molto meglio il loro accampamento alla Tschernaia.

Sperasi che i nuovi rinforzi saranno per migliorare la situazione degli alleati e per porre i loro comandanti in istato di procedere offensivamente contro le trincee russe alla Tschernaia. Il generale Liprandi ha intanto l' ordine di stornare i tentativi d' assalto da parte degli alleati con attacchi di fianco e di far dipendere l' esito soltanto da una giornata campale.

Quei due officiali che il 16 novembre furono spediti a Sebastopoli in qualità di parlamentarii onde intimare alla guarnigione la resa furono per tutta risposta fatti prigionieri e trasportati a Odessa. Una siffatta misura è usata in guerra soltanto in caso di intimazioni non motivate, perchè queste vengono ritenute di solito come ricognizioni.

Dispacci elettrici.

Parigi, 21 *novembre*.

PIETROBURGO 19. — Il principe Menskikoff scrive in data del 12 che dal giorno 8 i lavori d'assedio non sono punto progrediti. Il bombardamento continua senza recar danno. Il nemico continua a trincerarsi fortemente sino a Balaclava.

Parigi, 21 *novembre*.

Il *Moniteur* conferma l'arrivo del principe Napoleone a Costantinopoli, costrettovi dal generale Canrobert per ristabilirsi in salute. Il principe spera di ricuperarla abbastanza presto, per ripigliare il comando dell'attacco decisivo di Sebastopoli, tutto essendo già pronto per l'assalto. Gli alleati però hanno risoluto di aspettare i rinforzi, che son per via, e i vascelli *Napoleon* e *Sané* con 3,100 soldati partiti il giorno 7 per la Crimea.

La brigata del generale Mayran è nel Bosforo; altri vascelli con truppe sono dinanzi a Costantinopoli.

Il *Giornale di Costantinopoli* conferma la vittoria del 5 con la perdita dalla parte dei Russi di più che 10,000, e da quella degli alleati di 3,000 circa soldati.

Il *Moniteur* annunzia per domani la pubblicazione della corrispondenza officiale.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *novembre*.

1849 G. p. 84 50, 40. M. 84 50. 85. 84 50.
1851 G. p. e pel 20 dicembre 84. M. 84 25.
Comm. ed ind. G. p. 538.
Banca naz. M. pel 31 dicembre 1140.
Ferrovia di Pinerolo G. p. e pel 30 novembre e M. pel 30 novembre 235.

Borsa di Parigi del 20 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	70 80 70 15
» » 4 1[2 p.0[0	» »	94 50 94 60
F. piem. 1849. 5 p.0[0	85 »	85 25 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 5[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Non più capelli bianchi. — L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito **6** fr. Deposito a Torino presso TOMMASO ANGARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d' ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

LA CRIMEA
a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.
Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.
Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5**.

DEL CREDITO
AGRARIO E FONDIARIO
E DELLE
CASSE DI RISPARMIO, LAVORO E SUSSIDI
CENNI
DI
LEONE CARPI.
Prezzo L. 1 50.
Vendibile presso Gianini e Fiore e principali Librai.

CORSI
di Francese e di Contabilità.
Il signor GARNIER, ex-direttore della Scuola di Commercio di Nizza, aprirà questi Corsi, venerdì, 24 novembre, alle 7 1[2 della sera, via Borgonuovo, num. 9. — **10 fr.** al mese per corso, per cinque allievi riuniti.

Sabato 18, cominciò la pubblicazione della
RIVISTA
ENCICLOPEDICA ITALIANA
contiene memorie originali e articoli critici
DI
Dottrine naturali e fisiche - Dottrine speculative - Dottrine economiche
Dottrine storiche, politiche e civili - Matematiche pure ed applicate - Letteratura
Arte - Industria - Commercio e Statistica
Cronaca necrologica, bibliografica e di varietà.

Sono fra i Collaboratori di questa Rivista

Michele Amari — Cesare Correnti — Domenico Capellina — Mariano d'Ayala — Michele Erede — Giuseppe La-Farina — Prof. Giuseppe Luvini — Paolo Emiliano Giudici — Pietro Marano — Giuseppe Montanelli — Giuseppe Mazzoni — Francesco Predari — Bertrando Spaventa — Luciano Scarabelli — Atto Vannucci — Giovanni Ventura.

Anno I. — Dispensa 1.ª

Indice delle materie contenute in questa prima dispensa.

PROGRAMMA — LE NOSTRE INTENZIONI.
Dottrine storiche, politiche e civili. La Chiesa e lo Stato in Piemonte, esposizione storico-critica dei rapporti fra la Santa Sede e la Corte di Sardegna dal 1000 al 1854, compilate su documenti inediti per l'avv. colleggiato Pier Carlo Boggio. - G. LA FARINA. — Dell'Umanesimo sociale in Francia dopo il colpo di Stato. - G. MONTANELLI.
Dottrine speculative. Dell'amore dell'eterno e del divino, di G. Bruno. - B. SPAVENTA.
Dottrine naturali e fisiche. Il merito della scoperta, e dimostrazione della piccola e grande circolazione del sangue rivendicato agli anatomici italiani. - PREDARI. — Lezioni che gli uomini presero dagli animali. - PREDARI.
Dottrine economiche. L'Australia additata ottimo mercato dell'industria italiana. - L. F.
Tecnologia. Della fabbricazione della carta senza stracci in Piemonte - PREDARI.
Dottrine militari. Dell'esercito italiano - M. D'AYALA.
Letteratura ed arte. Studii teorico pratici sull'arte di recitare e di declamare nelle sue corrispondenze coll'Oratoria, colla Drammatica e colla Musica, dell'avv. E. S. FRANCESCHI.
Letteratura. Giovanni da Grado, poema inedito di G. REVERE.
Della vita e delle opere di Silvio Pellico. — Silvio Pellico e il suo tempo. - PREDARI. — Beatrice Cenci. - PREDARI.
Cronaca scientifica, artistica e industriale.
Astronomia. Ultime scoperte di nuovi pianeti. — Longitudine di Greenwich e di Parigi.
Meccanica. Progressi di telegrafia elettrica. — Telegrafi americani. — Ferrovie atmosferiche sotterranee.
Fisica. Nuove ricerche di Regnault sulle forze elastiche dei vapori. — Correnti piro elettriche. — Aurore boreali.
Pirotecnica. Esplosione delle mine col mezzo dell'elettricità. — Cotone fulminante. — Nuovo fuoco greco.
Agricoltura. Coltura dell'ignamo. — Malattia dell'uva.
Economia rurale. Proprietà nutritiva nei cibi cotti per gli animali. — Pulimento delle botti.
Enologia. Bevande su roganti il vino.
Economia Industriale.
Statistica commerciale. Il commercio d'esportazione inglese. — Relazioni commerciali fra la Francia e l'Inghilterra. — Dogane francesi. — Stato comparativo del consumo di coloniali in Francia ed in Inghilterra. — Esportazioni ed importazioni del Canadà. — Navigazione e strade ferrate di Panama. — Gli aranci in Inghilterra.
Statistica industriale. Associazione di lustra-stivali.
Statistica bibliografica. Pubblicazioni.
Archeologia. Ultimi scavi del regno di Napoli. — Spedizione scientifica di Francia in Babilonia. — Le Corti vemiche.
Dottrine militari. Il cannone Cavalli.
Necrologie. Il cardinale Angelo Mai. — Macedonio Melloni. — Paolo Toschi. — Federico G. G. Schelling.
Concorsi accademici. Quistioni d'Idraulica. — Quistioni d'Astronomia. — Quistioni di Meteorologia. — Quistioni di Fisica.
Accademia filodrammatica di Torino.
Belle Arti. Musica. — *Varietà.*
Bibliografia italiana. — Bibliografia straniera.

Condizioni d'Associazione.

La **RIVISTA** si compone di non meno di sei fogli di stampa di pagine 16 cadauno al mese; ma la sua mole sarà ampliata anche ad otto, dieci, dodici fogli mensili, secondo il bisogno delle materie.

Le pubblicazioni sono mensili; ma saranno anche a quindicina ed anche settimanali ogni qualvolta lo richiederà l'interesse di questioni d'attualità e d'urgenza; suddividendo il fascicolo mensile in tre, quattro dispense di due, tre, quattro fogli ciascuna.

L'associazione alla *Rivista* può essere annuale e al prezzo di L. 24; semestrale al prezzo di L. 12; trimestrale al prezzo di L. 6.

Nei suddetti prezzi sono comprese le spese tanto di porto a domicilio in Torino, quanto di posta per tutte le provincie dello Stato.

Per gli Stati fuori di Piemonte il prezzo d'associazione, a motivo delle spese postali, è per ogni trimestre di L. 7 44 per la Francia; L. 7 20 per l'Austria, Toscana, Svizzera; L. 7 68 pei Ducati di Parma, Piacenza e Modena; L. 6 48 per Romagna e Napoli; per un semestre il doppio, per un anno il quadruplo.

I pagamenti devono essere fatti anticipatamente.

Lettere, manoscritti, domande d'associazioni, pagamenti, reclami, ecc., tutto ciò che riguarda tanto la parte economica, che la collaborazione della *Rivista*, deve essere indirizzato franco di posta o all'*Editore* o alla *Direzione della Rivista Enciclopedica Italiana, presso la Tipografia del Progresso*, Torino, in faccia alla Chiesa della Madonna degli Angeli.

Le associazioni per le provincie dello Stato e per l'estero si ricevono anche dai **Cugini Pomba e Comp.**

Siroppo Acetoso Pettorale
Per le malattie catarrali e polmonarie del dottore FRANKEL, *medico svedese.*
Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO, *in Torino presso* BONZANI, *Via Doragrossa, N.* 19.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, frena il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell' anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere, e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

PLUS DE COPAHU, Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le Signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del Sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il signor Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi — Asti: Boschiero; - Alessandria: Basileo; - Cuneo: Forneris; - Genova: Bruzza; - Torino: Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste: Seravalle; - Firenze: Pieri; - Livorno: Riccardo e Gordini; - Milano: Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 585.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 22 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 21 *novembre.*

L'intendente generale di Genova, il sig. Domenico Buffa, ha letto una egregia relazione nel dì dell' apertura della sessione ordinaria del Consiglio divisionale. Due impressioni, egualmente desiderevoli da una scrittura di pubblico amministratore, produsse in in noi quel documento. Ci parve dettato innanzi tutto nello spirito e nei termini d'un funzionario risponsabile, che sotto libero regime ha scrupolo di sottoporre al sindacato delle opinioni qualunque parte, anche minima, del suo operato. Ci parve in secondo luogo concepito secondo le ispirazioni d'un uomo di alto sentimento e di cuore tenerissimo per le sventure dei poveri. Diremo anzi meglio che questa seconda dote quasi da ogni pagina della relazione nobilmente e schiettamente traspira; la quale, se forse agli animi agghiacciati, usi a farsi idea dell'amministratore d' una provincia come d' un ente versato nel puro positivismo, può apparire o troppo poetica, o d' una straordinaria indole generosa; deve però da tutti gli onesti, dagli intelligenti, ed anco dai conoscitori pratici delle cose e dei tempi aversi per opportuna e commendevole.

I municipii che si comprendono entro il circolo divisionale di Genova escono adesso appena intieramente di sotto ai colpi d'un doloroso flagello epidemico. Molti e gravi più che altrove furono i mali, privati e pubblici, originati nel capoluogo da quella triste causa. — L' intiero Stato inoltre, come tutte le nazioni (comunque in tollerabile misura) ebbe a patire della carestia nello scorso inverno per quasi tutti i generi alimentari; carestia della quale di nuovo ci troviamo a fronte, non essendo più lecito dissimulare che i prezzi del pane e delle altre indispensabili annone molto probabilmente si terranno elevati per tutto l' inverno, verso cui già ci siamo avviati.

Qual è, in coteste condizioni, il primo e il più sacro dovere dell' amministratore? Quello senza dubbio di provvedere ad emergenze e bisogni eccezionali, come meglio suggerisce prudenza da un lato, e dall'altro carità e giustizia umana. Il signor Buffa dichiara subito dal bel principio della sua scrittura, che questo pensiero superiormente ad ogni altro ha preoccupato e preoccupa la mente del governo divisionale, e che tutti gli altri interessi divengono d' una minore urgenza al confronto. — Notisi che l'amministratore, il quale parla, ha il suo seggio in una delle più cospicue città commerciali, colpita per conseguenza, oltre alle dette disgrazie, più da vicino che altre dalla crisi del denaro e del commercio che provocò la guerra d'Oriente.

Il signor Buffa dimostra alacre e vivo impegno, nella sua relazione, di dichiarare, non tanto quello che si fece, quanto piuttosto quello che dovrà farsi progressivamente nell'avvenire, per ovviare forse a più mali in una volta: essendochè, pur troppo, pestilenza e fame, guerra e fame sembrino condizioni di cose fra loro unite. Il rimediare pertanto all' una, entro i limiti del possibile, può valere quanto distruggere i germi dell' altra. E di ciò egli è singolarmente preoccupato.

Mentre si compilano nella Divisione esatte statistiche, analoghe a dar lume alla scienza e all' amministrazione sulle passate vicende epidemiche e sui dolori che le medesime e la carestia si lasciarono dietro, — egli ha posto l'animo e l' opera efficace ad eseguire lavori nella Darsena atti ad impedire che, ritornando la stagione estiva, non sia essa fomite di pericolose infezioni; a far sorvegliare la vendita dei cibi e delle bevande; a visitare le case nelle quali un numero d' individui sia alloggiato, maggiore di quello che possano convenientemente contenere; a far comporre un nuovo regolamento di polizia urbana.

Narra che si stanno ponendo a compimento i progetti utilissimi per la costruzione di case degli operai, e che i fondi occorrenti a ciò, per via d' azioni, già si sono in considerevole parte raccolti.

Come le case, si procurò e si procura con ogni mezzo che facili, a buon mercato, salubri, perciò a tutti accessibili, a tutti vantaggiosi igienicamente divengano i bagni. Degne di menzione a questo proposito sono le parole che il sig. Buffa diresse al Consiglio: « La « prima pulizia è quella del corpo, e per quante « leggi o provvedimenti si facciano non si otterrà « mai che abbia a schifo il sudiciume della sua « casa chi suole portarlo senza ribrezzo sulla « propria pelle ».

Questo per l'igiene: estendendo l' adempimento di simili massime ai Comuni tutti, e rendendo obbligatoria la pulitezza stabile delle strade e delle case.

Ma si previene il ritorno dei flagelli epidemici anche provvedendo al bisogno di sostentamento delle classi povere.

Il sig. Buffa non si dissimula la necessità di tornare agli espedienti delle Commissioni municipali di beneficenza e dei lavori pubblici da intraprendersi per opera dei Comuni, affine di lenire le molte necessità che sovrappesano sul capo dell'operaio. Basteranno essi? Sarebbe poco conoscitore delle condizioni dei paesi di Europa, e in ispecie di alcuni municipii della provincia ligure, chi volesse credere che la carità, privata o municipale, sostituita a quel fecondo ramo di lavori e d'industrie che erasi attivato nella patria nostra tra il 1849 e il 1852, e che ora è paralizzato dalle ragioni enunciate, possa dar mezzi di sostegno ampio ad intiere popolazioni. Ma consola e consolerà almeno le sventure più profonde; e questo è pur debito, è conforto. — A compenso poi della deficienza di attività che forzatamente si verifica in Genova e nel suo territorio, egli si fa iniziatore presso il Consiglio di una proposta che crede utile, quando fosse appoggiata dal governo del Re, e che bene potrebbe attuarsi mediante un voto del Consiglio medesimo. Si è quella di promuovere nei municipii liguri assolutamente privi di elementi produttivi pel momento una emigrazione, non già incerta d'esito e deplorabile sempre inverso lontane provincie, nelle quali non si raccoglie non di raro che una nuova miseria vestita di forme diverse, ma sì in verso l'isola di Sardegna, laddove tanti utili lavori sarebbero da imprendere, tante terre, anche demaniali, da coltivare. Cosicchè si raccoglierebbero, a suo senno, due fini in una allo Stato profittevoli, alle popolazioni benefici.

Fatta così una rivista delle cose che concernono gli urgenti provvedimenti, presi e da prendersi, e le quali noi abbiamo accennato in compendio, il signor Buffa viene a dire dei grandi lavori che nell' anno si condussero a compimento, concernenti in ispecie lo interesse del Genovesato. Sono questi la strada ferrata tra Torino e Genova, la corda del telegrafo sottomarino gettata tra la Spezia e la Sardegna, l'intubamento già molto avanzato delle acque potabili per mezzo della Società Nicolay, l' appalto della galleria di Sampierdarena, la continuazione della strada di San Francesco d'Albaro, la costruzione del ponte sul torrente Petronio, la riforma delle carceri e del manicomio.

Tocca anche delle migliorie di morale natura, e qui citeremo testualmente alcuni periodi del discorso del sig. Buffa:

« Il miglioramento dell' industria per mezzo delle scuole tecniche, della donna per mezzo delle femminili, dell' istruzione generale per mezzo delle maschili sono una buona semente che darà frutti eccellenti sviluppando il senso morale e portando una diminuzione di reati nell'avvenire. In quest'anno, benchè grande la penuria, e cessati i lavori della ferrovia che alimentavano migliaia di persone, e di gran lunga accresciuto il movimento dei passeggeri, non si ebbe sull' anno passato un proporzionato aumento di reati grazie al migliore ordinamento della sicurezza pubblica ed alla sorveglianza di gran lunga accresciuta; nel tempo dell'epidemia specialmente, i reati e i furti in particolare diminuirono della metà, nè si ebbero a lamentare, tranne in due o tre luoghi di campagna, quei tumulti che prendono origine dalla ignoranza e dalla paura: e mentre nel 1835, malgrado i grandi poteri concentrati allora in chi governava, la città stessa di Genova fu testimonio di siffatte violenze, e anche di qualche grave delitto, in quest'anno non si ebbe pur ombra. Il che se in parte è da attribuirsi a cause onorevoli per la popolazione, credo non negherete darne pure qualche merito alla vigilanza rigorosissima che in tanta calamità fu esercitata dalla Sicurezza pubblica ed a quella opportuna dimostrazione di maggior forza che fu accolta con gratitudine da tutti i galantuomini. »

Vorremmo in verità, in mezzo alle circostanze presenti che tutti gli amministratori potessero altrettanto dire di loro e delle loro intenzioni, e del desiderio di provvedere ai mali del povero, che nell' Intendente di Genova è vivo quanto la bontà nota del suo cuore.

Le paralelle avanti Sebastopoli.

Nel linguaggio dell'arte ossidionale vengon denominate *paralelle* quelle linee a trincea, cui si dà anche il nome generale di *piazze d'armi*, le quali circondano la fronte della fortezza assediata, comechè più specialmente si dimandin piazze d'armi le mezze paralelle fra la seconda e la terza.

Sempre sconosciuta e maltrattata l'Italia, ebbe anche qui a sentire che inventore di cotesta maniera di vallo fra gli assediatori fosse stato il Vauban, quando siamo certissimi che un secolo prima pose in opera le trincee paralelle Gabriello Tadini di Martinengo sotto le mura di Candia.

E v'è la *prima paralella* aperta alla massima distanza dalle offese della fortezza, cioè a 600 metri, elevando o poco avanti o poco indietro le prime batterie intitolate *d'approccio*, cioè di avvicinamento.

Ma le strette regole delle distanze non posson di certo seguitarsi sul terreno, e noi caviamo dalle storie degli assedii essersi molte volte vieppiù avvicinati gli espugnatori nel cavare la prima trincea, ed il generale Chasseloup, ingegnere di grido, la fe' audacemente cominciare innanzi alla fortezza di Mantova alla brevissima distanza di 200 metri, ed anche a minor lontananza cominciò le sue opere di assedio contro Tortosa nelle Spagne il famoso generale Rogniat.

Ed avanti Sebastopoli, le cui mura erano armate di artiglierie gravissime e spaventose da 68 e anche da 120 dal peso della palla veramente s da e non cava, furono obbligati i generali de' Confederati aprir le prime linee degli approcci alla distanza di 700 metri.

E dalla prima paralella escono i soldati lavoranti per cammini a sghimbescio, o serpeggiamenti secondo il Grassi, o svolte, o ghirigori nell'uso donnesco di Toscana (*zig-zag*), le quali vie storte si tagliano lungo le linee *capitali* dei bastioni minacciati, cioè quelle che ne partiscon per metà gli angoli.

Nè solamente è mestieri portare a 2 metri e 30 l'altezza del parapetto sul terrapieno fondo un metro, ma a' due estremi del a prima paralella solamente e non delle altre costruire due ridotti o guardie, se pure non fosse protetta da naturali ostacoli di difesa.

Apresi a mezza strada la seconda paralella, cioè a 300 metri, e i Confederati l'aprirono a 240; dalla quale simigliantemente sboccando, si cava la terza paralella a pie' dello spalto, e quelli a 140 la cavarono.

In una notte le teoriche vorrebbero costrutta la prima delle tre indicate trincee per tutta la sua lunghezza; ma ben altro che una notte vi adoperaron Francesi ed Inglesi; perocchè sembra che non seguissero nemmeno l'altro dettato dell'arte ossidionale, di farsi il parapetto senza nessun rivestimento, con le sole terre zappate e gittate innanzi la linea segnata dalle fascine, poste un metro lontane dalla bocca del fosso per formare il rilascio o riposo (*berme*).

Ma il parapetto della seconda paralella debb'esser fatto con la incamiciatura (*revêtement*) di gabbioni, cioè a *zappa intera* ovvero *piena zappa*, ponendo un gabbione, che è un corbello o cesto di vimini, e riempiendolo di terra dopo averlo collocato, o più celeremente ma con minor sicurezza a *zappa volante*, cioè con gabbioni vuoti che poscia si colmano, o anche a *mezza zappa*.

Altra più lunga e più difficil fatica guerresca è quella di certo della terza paralella, dove la prossimità e la possanza della moschetteria nemica, obbliga il povero assediatore a lavorare nella trincea con *zappa* che si denomina *doppia*; perocchè ei si va riparando con due parapetti, lavoro simile alquanto al lavoro di piena zappa, ma fatto da sedici anzichè da otto zappatori, i quali cavano a destra ed a mancina, perocchè obbligati camminare fra due fuochi. E per ripararsi appunto alla peggio dalle continuate offese, il primo zappatore, che forma la *testa della zappa*, ruzzola innanzi a sè un gabbione assai più grande, colmo di fascine, cui i Francesi diedero nome di *gabion farci*, i traduttori mediocri d'Italia dissero *gabbione imbottito*, i migliori *gabbione fascinato*, *ripieno*, *rotolante*.

Nè a cotesta maniera di subito riparo non ebbero a pensare i primi ingegneri italiani; posciachè le nostre storie rammentano che nell'anno 1537 Camillo Orsino fu l' inventore dello *steccato portatile* contro la cavalleria, mutato e migliorato più tardi nel *cavalletto militare* di Latino Orsino, i quali strumenti ebbero anche un'antica immagine nelle *roste* adoperate sui terreni *rostati* alla battaglia di Parabiago e altrove. Ed anche nel celebratissimo assedio di Famagosta nel 1571 l'ingegnere Giovanni Mormori, il quale vi lasciò la vita, inventò una specie di parapetto mobile contro le archibugiate.

Ma a rilento e con somma precauzione han dovuto procedere i Collegati nelle lor paralelle e nelle batterie, perocchè, come il generale Canrobert dice nella sua relazione dettata il dì 2 di novembre dal suo principale alloggiamento (*quartier général*) avanti Sebastopoli, i lavoranti, per giungere in 14 giorni alla terza paralella, furono costretti cangiare la zappa nel piccone (*pic*), nel palo di ferro (*pince*), nel petardo da mine, quando il terreno sassoso non poteva essere aperto al passaggio degli espugnatori che dalla polvere. Poco ancor rimane di penoso lavoro, e già i soldati delle approssimate trincee son lieti di udire il suono della ritirata nemica, il latrato de'cani, il grido de'comandi e delle ascolte.

Dalla terza paralella bisognerà pure, se allo assalto si oppongano ancora validi contrasti, uscire schermiti da altre zappe doppie in linea retta, per sboccare poscia a diritta e a mancina, facendo quell'opera transitoria di fortificazione, cui gli ingegneri militari dan voce di T dalla sua configurazione. E colà l'assediante erige gli alti parapetti de' moschettieri con gabbioni e fastelli da trincea (*fagots de sape*), chiamati, appunto per la loro elevazione dominante su le vie coperte della fortezza e sui fossi, *cavalieri di trincea*.

E dopo cotesti cavalieri di trincea si giunge finalmente sotto il fuoco più gremito di scaglia (*mitraille*), di granate e di carabine e moschetti a piantare al coronamento dello spalto le fulminanti batterie della breccia, e le sussidiarie controbatterie, perchè da ultimo sia possibile il passaggio sanguinosissimo del fosso e la salita alla rotta e smantellata muraglia, le cui materie e il terreno di dietro scoscendono giù in fondo e vi fanno la cordonata naturale o sdrucciolo (*rampe*).

De' quali lavorii lunghi e affannosi avrebbero voluto far di manco con la lor furia i Francesi e con la vinta lor pazienza gli Inglesi, quasi ripetendo quello che gli assediatori di Danzica dicevano al loro generale Lefèvre: *fateci un buco e noi passeremo.*

Ma la prudenza de' generali vuole al contrario risparmiare le vite de' soldati assalitori, e rendere più sicuro e più impetuoso e più numeroso l'assalto; talmentechè il dispaccio di oggi ci annunziava che all'arrivo degli aiuti di Francia, del Pireo e di Costantinopoli sarebbesi compiuta l' impresa. Mariano d'Ayala.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 11 novembre.

Sembra che questa volta il Congresso voglia rinunziare al sistema che era passato in uso nelle Cortes precedenti, vale a dire abbandonare, almeno in gran parte, i discorsi inutili, e le eterne recriminazioni di partito contro partito e di persona a persona. Piaccia al Cielo ch'esso continui in questa via! Nella prima tornata si nominò una Commissione per stendere un regolamento interno provvisorio, e questa in due ore presentò il suo lavoro, che venne tosto discusso ed approvato. Nella seconda si elessero il presidente provvisorio, i segretari, e si nominarono due Commissioni per verificare i mandati, de'quali in quella di oggi è probabile siano discussi ed approvati un gran numero. Il generale S. Miguel fu il presidente provvisorio eletto, e questa elezione ha un grande significato politico. Il vecchio generale, progressista a prova, ed onestissimo uomo, è una vivente protesta contro ogni aspirazione a reggenza, o peggio, che a ragione o a torto si vuol affibbiare ad un eminente personaggio della situazione, come pure contro qualunque partito che potesse desiderare l'abdicazione d' Isabella II; fra i vice-presidenti figura il generale Dulce, e ciò mostra adesione al *Pronunciamiento* di Vicalvaro; fra i segretari finalmente vi è il mar-

chese De la Vega de *Armijo*, e con questa nomina si è fatto omaggio all'opposizione moderata del Senato, che fu la prima origine della caduta del ministero *polacco*.

Cominciano ora ad occupare seriamente l'attenzione pubblica le mene del partito carlista; onde il governo ha l'occhio sopra vari punti della penisola in cui si va chetamente organizzando qualche dimostrazione armata, e la provincia del *Maestrazgo* specialmente è quella in cui si notano sintomi allarmanti. Si parla di reclutamenti segreti, di danaro sparso fra gli affiliati, e di depositi d'armi e munizioni nei borghi francesi della frontiera, ed in alcuni punti dei loro dintorni. Frattanto il positivo è che il governo ha scoperto l'esistenza di un deposito di questa specie presso il famoso convento de' gesuiti in Loyola, e che in virtù di ciò, ed in virtù anche delle prediche e missioni politiche con cui stanno spargendo il disordine nella Navarra, ha intimato loro di abbandonare quel paese e trasportare il loro collegio per le missioni d'Asia alle isole Baleari. La ragione per cui l'autorità adopera con tanta moderazione è quella di non voler far vittime. I gesuiti però vogliono comparire tali, e perciò hanno rifiutato questo cambio di domicilio, e dicono che non cederanno che alla violenza; e per rendere il più possibile odioso il presente governo spagnuolo, il vescovo di Bajona ha messo a disposizione di questi *meschinelli* l'abazia di Larressore, posta in Francia, ma sull'estremo confine; ed essendo che ad ogni costo vogliono essere vittime, molti e molti opinano che in fin de' conti non sarebbe poi il gran male lasciarli continuare in questo loro piacere fino a tanto però che non lo si riconosca nocevole alla nazione.

Credo che il ministro della Regina a Parigi abbia fatto conoscere che il giorno 7 del corrente le notabilità del sobborgo di S. Germano a Parigi hanno dato una colazione al famoso capo carlista Cabrera, nella quale questi disse che il 25 del corrente sarebbe entrato in Madrid; e per giunta al governo è pervenuto avviso che tal personaggio s'era mosso il di seguente dalla capitale di Francia alla volta della frontiera spagnuola. Non deve ciò recar maraviglia, essendo questo il tempo delle prove militari di qualunque specie. S. .

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 novembre.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi quanto io vi dissi intorno all'anticipazione della leva di quest'anno. Parlasi inoltre della formazione di una ottava divisione; locchè prova che la campagna in Crimea si va protraendo oltre l'aspettazione, e che l'energia dimostrata in questi ultimi tempi dai Russi rende necessario un maggiore spiegamento di forze per parte degli alleati.

L'Austria e la Prussia, tuttochè abbiano rinnovato le loro dichiarazioni favorevoli in ordine alle quattro garanzie, non cambiano sistema; la quale commedia non può più durare a lungo, e credo che se l'Austria non si decide presto l'Inghilterra e la Francia finiranno per aprire gli occhi. Conviene pertanto che essa dichiari la guerra alla Russia, oppure tolga a seguire una politica diversa. Ormai è evidente quanto tempo prezioso ci abbia fatto perdere la pretesa amicizia dell'Austria, senza la quale Omer pascià sarebbe ora probabilmente stabilito in Bessarabia dopo aver rotto l'esercito russo del Danubio, e il principe Menskikoff non si troverebbe alla testa di un'armata forse superiore in numero a quella degli alleati mercè i rinforzi che il contegno dell'Austria gli lasciò avere dal Danubio. Arroge che senza l'Austria il governo francese avrebbe potuto trovare alleati ben più devoti. E credo non andare errato dicendo che senza l'infernale politica austriaca, Sebastopoli a quest'ora sarebbe espugnata. Nell'accennare ai pericolosi scaltrimenti del gabinetto di Vienna sono ben lungi dal volergliene fare rimprovero come volgarmente si usa, essendo questa potenza condannata ad una politica ambigua dalle sue tradizioni non meno che dalle sue condizioni interne; nè potrà mai decidersi per l'una o per l'altra delle potenze belligeranti se non quando sarà messa alle strette. Fu un errore massiccio degli uomini di Stato d'Inghilterra e Francia il non aver riconosciuto l'impossibilità in cui l'Austria si trovava di agire diversamente. Sembra che ora l'abbiano capita, e se vero è che Omer pascià prende le offese assalendo i Russi alle spalle, sarà forza che il gabinetto di Vienna smetta la maschera.

La crisi ministeriale è aggiornata, l'interim delle finanze essendo stato affidato al sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato; ma *quod differtur non aufertur*, e si prevedono fra non molto varie modificazioni che per più motivi sembrano divenute indispensabili.

Il dispaccio privato che annunzia l'arrivo a Costantinopoli del principe Napoleone fu mandato al re Gerolamo dall'imperatore, aggiungendovi in nota che il governo sinora non ha ricevuto alcuna notizia officiale.

Acquista consistenza la voce che le nostre assemblee legislative saranno presto riconvocate.

Sappiamo che il signor Ponsard riunirà probabilmente la maggioranza dei suffragi per la successione al seggio del sig. Ancelot all'Accademia.

Madamigella Rachel ha prolungato per nove mesi la sua scrittura colla *Comédie Française* dove rappresenterà l'ultimo lavoro del signor Scribe. I drammi dei signori Augier e Dumas figlio andranno in iscena al *Gymnase*.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 novembre.

La coscrizione del 1854 sarà anticipata di due mesi e avrà luogo il 18 gennaio; ma ignoriamo ancora quanto sarà il contingente da levare. Sapete che la cifra normale di 80,000 fu portata l'anno scorso a 140 mila, e sembra per fondata induzione che quest'anno saranno chiamati 200 mila uomini, quantunque il governo cerchi per ora di togliere queste apprensioni, facendo correr voce che non si ecederà la leva normale.

Annunzia poi il foglio ufficiale che il signor Baroche è incaricato dell'*interim* del ministero delle finanze stante la malattia del sig. Bineau; il quale provvedimento però è soltanto provvisorio, come vedete, e quanto prima sarà d'uopo supplirvi e fors'anche rimpastare il ministero. Per ultimo il *Moniteur* pubblica una nota ov'è detto che non si fa esattamente conoscere dal governo la cifra dei rinforzi mandati in Oriente; dover però bastare il sapere che di giorno in giorno si supplisce ai vuoti, e che dopo la battaglia dell'Alma si aggiunsero alle quattro divisioni del nostro esercito due divisioni venute da Varna, e che due altre sono in procinto di partire.

A questi ragguagli officiali posso aggiungere che il progetto del nostro governo è di mandare 50 mila uomini in Oriente, e che l'Inghilterra per parte sua manda quanta gente può raccogliere, essendo manifesto che dopo essersi accinte all'impresa di Sebastopoli le due potenze collegate non possono più rinunciarvi, ond'è forza che ad ogni costo sostengano la lotta in un modo degno della loro riputazione.

Sembra poi che, in seguito ad un accordo coll'Austria, Omer pascià abbia ricevuto ordine di ripigliare l'offensiva sulle rive del Pruth, in guisa che egli irromperà nella Bessarabia onde assalire i Russi e fare una diversione che tenga a bada il nemico e gli tolga di mandare rinforzi in Crimea. Indi risulta che la guerra sta per infierire maggiormente, continuando persino nell'inverno.

Nella *Revue des Deux Mondes* è insorta una polemica piuttosto interessante sulle finanze della Russia; e siccome se ne fa gran rumore conviene che io ve ne dica qualche cosa. La *Rivista* pubblicò poco tempo fa un articolo del sig. Faucher sulle finanze della Russia, dove conchiudeva che il lato debole di questa potenza era non solo il dissestamento delle sue finanze, ma eziandio l'inefficacia dei provvedimenti dati per sopperirvi, accennando segnatamente alle perdite sofferte in seguito al blocco dei suoi porti nel Baltico, nel mar Nero e nel mar Bianco, per cui si trovò nella necessità di far man bassa sui pubblici stabilimenti e d'impadronirsi dei vasi sacri di Tchenstohowa sino alla concorrenza di un miliardo di rubli: tutte le quali cose dovevano comprovare l'impaccio finanziario della Russia. Ma uno scrittore di questa nazione, il signor Tegoborsky, sorse in difesa del suo governo indirizzando alla *Revue* una lettera dove risponde al sig. Faucher, che l'imprestito forzato è una falsità, e che le esportazioni della città di Odessa sino alla fine di giugno nel 1853 eccedono di circa 200[m]. rubli quelle dell'anno antecedente; onde risulterebbe che da Odessa non si è più esportato niente da sei mesi. Soggiunge l'apologista della Russia, che nel commercio del suo paese non è avvenuto, dopo cominciata la guerra, alcun mutamento; che nessun concorso fu imposto ai pubblici stabilimenti, e che il sequestro dei vasi sacri è una favola. Osserva poi che l'imprestito emesso all'estero riesce bene, e che quand'anche le spese straordinarie di guerra e la necessità di levare 450 mila soldati le facessero salire a un miliardo, la Russia ha mezzi sufficienti per sopperirvi, anche per più anni. Due cose vuole provare l'apologista: primo, che il credito, le rendite e il commercio della Russia sinora hanno sofferto poco danno; secondariamente, che il suo governo è in grado di far fronte a tutte le spese per quanto straordinarie esse sieno.

Il signor Léon Faucher non tardò a rispondere, e la sua risposta concisa e vigorosa merita di essere qui compendiata.

Non è fallito il nuovo imprestito russo che i banchieri di Berlino rifiutarono a 83 con 17 0[0] di premio? Il signor Tegoborski asserisce che l'imprestito va bene, ma ci dovrebbe dire in quali città di Alemagna o di Olanda fu smaltito. Perciò conviene cancellare questo articolo dalla colonna delle entrate. Non è poi cosa strana, dopo aver gettato una sfida all'Europa civile, di venir a sollecitare il suo danaro per convertirlo in piombo? Sono venti anni che la Russia fa imprestiti periodici a Londra e ad Amsterdam per colmare il disavanzo cagionato dai suoi continui apparecchi militari, e quantunque la guerra sia cominciata osa tuttavia rinnovare le sue arti che ormai non possono accalappiare nessuno: il suo intento è fallito, l'imprestito ha fatto fiasco. E se la Russia dispone di tanti mezzi, perchè ricorrere all'estero? Perchè non può essa far fronte all'Occidente se ha dovizia d'oro come di ferro? Dite che l'imprestito forzoso è una favola, ma perchè furono invitate a sottoscrivere le persone reputate danarose? Chi mai ignora che in Russia un invito del governo equivale a un ordine?

Il signor Faucher termina con queste parole: «Per far dileguare i fantasmi della politica russa, ho indagato quale fosse il lato debole di una potenza che voglio credere colossale, ma che non credo invincibile, ed era troppo palese il lato debole perchè io non lo scorgessi: la Russia esce in campo ingolfata in un debito oscillante che ne paralizza i movimenti. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — È stata pubblicata la seguente legge:

CAPO I. — *Dei diritti di bollo e della carta bollata.*

Art. 1. È dovuto un dritto di bollo per la carta destinata agli atti pubblici, non che per gli atti e scritti privati designati nei capi 3 e 4 della presente legge.

Eguale dritto è dovuto per gli altri atti e scritti privati qualunque, quando se ne voglia far uso.

Sono pure eccettuati dalle disposizioni del presente articolo gli atti e scritti fatti in luogo ed in epoche in cui non era in vigore la legge sul bollo.

Art. 2. Si fa uso di atti e scritti:

1. Quando si presentano in giudizio;

2. Quando se ne fa l'inserzione in un atto pubblico.

Art. 3. Il bollo è di due sorta, ordinario e straordinario.

L'ordinario si applica sulla carta filigranata fabbricata per conto dello Stato.

Lo straordinario si applica sulla carta presentata dai richiedenti.

Art. 4. La carta fabbricata per conto dello Stato è di protocollo o di commercio.

Art. 5. La carta di protocollo ha per ogni foglio l'altezza di millimetri 307 e la larghezza di millimetri 425.

Essa viene per cura dell'Amministrazione lineata orizzontalmente e verticalmente in ogni facciata, in modo che presenti 25 linee, e vi resti un margine del quarto a destra e d'un ottavo a sinistra.

Art. 6. La carta pel commercio è divisa nelle seguenti specie:

Polizze di carico, lettere di vettura e fogli di via dell'altezza di millimetri 200 e della larghezza di millimetri 250 per ogni foglio;

Cambiali ed altri effetti negoziabili, dell'altezza di millimetri 105, e della larghezza di millimetri 250 per ogni foglio.

Art. 7. il dritto di bollo è proporzionale o fisso.

Il proporzionale colpisce le lettere di cambio, i biglietti a ordine ed altri effetti di commercio si nazionali che esteri, tratti negoziabili o pagabili nello Stato; nonchè le scritture private contenenti locazioni per un termine non maggiore di nove anni, ed obbligazioni a pagamento di somme per causa di mutuo, prezzo di cose o ragioni, od assestamento di conti.

Il dritto fisso colpisce tutti gli altri atti e scritti.

Art. 8. Le seconde, terze e quarte delle lettere di cambio saranno soggette al bollo od al visto per bollo senza pagamento di dritto, allora soltanto che la loro presentazione venga fatta congiuntamente ad una dichiarazione spedita in carta bollata da centesimi 50 dal ricevitore del bollo, comprovante la effettuazione di tale pagamento; ovvero insieme alla prima lettera di cambio o ad una delle copie debitamente bollata o vidimata per bollo.

I documenti che si presentano per giustificare l'effettuazione di pagamento del dritto proporzionale dovranno essere concordi in ogni parte col duplicata su cui viene richiesta l'apposizione del bollo od il visto per bollo senza pagamento di dritto.

Quando però la prima lettera di cambio e quella per duplicata hanno circolato e sono state negoziate separatamente nello Stato, ciascuna di esse sarà soggetta al dritto di bollo proporzionale.

Art. 9. Il prezzo della carta fabbricata per conto dello Stato è stabilito per ciascun foglio come segue:

Carta da protocollo col bollo a diritto fisso:	
Secondo la sua destinazione come in appresso	L. 0 50 » 0 80 » 1 » » 2 »
Col bollo proporzionale:	
Scritture di locazione sul prezzo cumulato per gli anni a cui essa si estende, e scritture di obbligazione da oltre le L. 500 alle L. 1,000	» 1 »
Da oltre le L. 1,000 per ogni migliaio	» 1 »
Carta di commercio col bollo a dritto fisso:	
Polizze di carico, lettere di vettura e fogli di via	» 0 80
Col bollo proporzionale:	
Cambiali ed altri effetti di commercio sino a L. 500	» 0 25
Da oltre le L. 500 alle L. 1,000	» 0 50
Da oltre le L. 1,000 per ogni migliaio	» 0 50

Art. 10. La carta da protocollo col bollo ordinario di una lira è destinata agli atti e provvedimenti indicati alli numeri 33, 34 e 35 dell'articolo 30, i quali cesseranno di essere soggetti alla registrazione, ed al pagamento del dritto di sigillo, di cui nella tariffa annessa al regio editto 27 settembre 1822, e nelle regie patenti del 5 aprile 1816, salva la riscossione dell'emolumento sulle sentenze a termini della relativa tariffa.

Art. 11. I diritti di bollo straordinario sono stabiliti per ciascun foglio come segue:

In ragione della dimensione:	
Fino alla dimensione di decimetri quadrati 14	L. 0 50
id. da 14 a 20	» 1 »
id. da 20 a 30	» 2 »
Per ogni maggior dimensione	» 4 »
In ragione delle somme e dei valori:	
Cambiali, ed altri effetti negoziabili sino a L. 500	» 0 25
Da oltre le L. 500 alle L. 1,000	» 0 50
Da oltre le L. 1,000 per ogni migliaio	» 0 50

Sono inoltre stabiliti i seguenti bolli straordinari applicabili nei casi previsti dalla legge:

a	L. 0 01
a	» 0 05
a	» 0 20
a	» 1 »

Art. 12. Nei diritti proporzionali, per la frazione di mille si pagherà come per il mille intiero.

Art. 13. I bolli tanto ordinari che straordinari, la loro forma e gli altri distintivi di essi e della carta bollata fabbricata per conto dello Stato, saranno determinati con reale decreto da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del Governo.

Art. 14. In mancanza di bolli ordinari o straordinari relativi ai dritti proporziornali, si supplirà col visto per bollo.

Art. 15. Non si può eccedere il numero delle linee tracciate a termini dell'art. 5, o scrivere fuori delle medesime, nè sul margine ivi prescritto.

Art. 16. Nelle copie degli atti pubblici o di qualunque atto o scritto ricevuto od autenticato da notai o da segretari giudiziarii od amministrativi, il numero delle sillabe di ogni linea, da calcolarsi sul foglio intero, non potrà essere maggiore di 20.

Questa disposizione non è applicabile agli atti o scritti riprodotti colla stampa o colla litografia.

Art. 17. Lo spaccio della carta bollata è affidato agli agenti demaniali, e sussidiariamente alle persone autorizzate dal ministero delle finanze, mediante l'aggio o la retribuzione determinata dai regolamenti.

Esso è proibito a qualunque altro.

Art. 18. L'applicazione del bollo straordinario alle carte per legge ammessibili a tale formalità è affidata ad uffizi stabiliti con decreto reale.

Dove non esistono tali uffizi vi si supplirà col visto per bollo, nella forma e colle cautele che verranno prescritte da apposito regolamento.

Art. 19. È proibito di scrivere o di estendere la stampa o litografia sull'impronto del bollo, come pure di far uso di qualunque specie di carta, il cui bollo, filigrana o dimensione, siano in qualsivoglia modo alterati.

Art. 20. È proibito l'uso di carta munita di un bollo inferiore a quello prescritto dalla legge.

È pure proibito l'uso di carta munita di bollo straordinario per gli atti e scritti contemplati nell'articolo 30.

Art. 24. Un foglio di carta, che ha già servito per un atto o scritto, non può più essere impiegato.

Non si considererà che abbia già servito semprechè dallo stesso foglio evidentemente risulti che l'atto o scritto fu principiato e non compiuto.

Art. 22. È proibito di fare sì per originale, che per copia, due o più atti sul medesimo foglio, salve le eccezioni di cui all'art. 33.

Art. 23. Nessun giudice od altro uffiziale di giustizia e delle pubbliche amministrazioni potrà dare provvedimenti, procedere a legalizzazioni, vidimazioni, parafrazioni ed altri atti qualunque, in dipendenza di una carta, registro o libro in contravvenzione al bollo.

Quando l'atto, o scritto sarà autenticato o sottoscritto dal segretario, sarà questi responsabile della contravvenzione.

È pure proibito ai segretari, causidici, notai, archivisti, cadastrari, arbitri, periti nominati d'uffizio, uscieri, servienti o messi di agire, o prendere alcuna specie di deliberazione, in seguito ad uno scritto o carta qualunque non rivestita della formalità del bollo prescritto, di darvi corso, di farne uso, anche ricevendola soltanto in deposito, o spedirne copia.

Si eccettuano dalle disposizioni di questo articolo i casi di procedimenti criminali, di vidimazioni delle schede testamentarie e loro inserzione nei minuturi, di materiale descrizione negli inventari od in altri atti conservatori.

Art. 24. Sono soggetti al bollo, ancorchè non contengano sottoscrizione od autentica, gli avvisi d'asta o licitazione si giudiziaria che volontaria, per vendite, affittamenti od appalti d'ogni genere, non che gli originali delle notificazioni giudiziarie ed altre pubblicazioni, che a termini delle leggi civili e commerciali debbonsi fare nella gazzetta ufficiale, o nei giornali delle divisioni dello Stato.

Art. 25. È proibito agli stampatori o litografi di fare nei loro giornali alcuna delle inserzioni contemplate nell'articolo precedente, senza che l'originale di essa sia esteso sovra carta bollata.

Per l'effetto dell'opportuno controllo, essi dovranno nei primi cinque giorni di ciascun mese presentare al ricevitore od all'insinuatore gli originali delle inserzioni operate nel giornale durante il mese precedente.

Art. 26. È proibito alle banche, alle società ed agli stabilimenti pubblici, d'incassare o far incassare per loro conto o per conto altrui, anche nel caso che non venga spedita loro veruna quitanza, le somme risultanti dalle cambiali o dagli effetti negoziabili non muniti di bollo, o non vidimati per bollo.

Art. 27. Gli atti e scritti venienti dall'estero, della natura di quelli che nello Stato devono essere fatti in carta bollata, saranno sottoposti al bollo col pagamento dei corrispondenti dritti, prima che se ne faccia uso nello Stato medesimo, sia per produrli avanti un'autorità giudiziaria od amministrativa, od un uffizio qua-

lunque governativo o comunale, sia coll'inserirli in qualche atto pubblico.

Ogni altro atto o scritto veniente dall'estero sarà soltanto sottoposto al bollo quando se ne voglia far uso in giudizio, od inserirlo in un atto pubblico.

CAPO II. — *Degli atti e scritti che si possono far su carta libera salvo ripetizione del diritto di bollo all'evenienza dei casi.*

Art. 28. È permesso l'uso della carta libera:

1. Per le copie od estratti delle sentenze od altri atti giudiziari, e degli instromenti, atti e scritti qualunque, ad uso del fisco, delle autorità e degli ufficiali pubblici nell'interesse dello Stato, purchè in esse copie od estratti si faccia menzione della loro destinazione;

2. Per tutti gli atti, sentenze ed ordinanze, sia per originale che per copia, delle cause nell'interesse immediato dello Stato, di quelle promosse dal ministero pubblico e di quelle nell'interesse delle persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri;

3. Per gli originali e per le copie da intimarsi delle sentenze di condanna nei procedimenti penali, nonchè per gli scritti di difesa degli imputati, se detenuti, sebbene non ammessi al beneficio dei poveri.

Salva per gli atti indicati ai numeri 2 e 3 la ripetizione dei dritti di bollo nei casi previsti dall'articolo seguente.

Art. 29. Terminate le cause ed i procedimenti, e semprechè le sentenze ed ordinanze abbiano fatto transito in cosa giudicata, si farà il computo dei fogli di carta libera impiegati nelle cause e nei procedimenti accennati ai numeri 2 e 3 dell'articolo precedente, e l'importare dei corrispondenti dritti di bollo sarà pagato dalle parti avversarie e dagli imputati condannati nelle spese.

Questo rimborso non avrà luogo pel dritto di bollo delle ingiunzioni non eccedenti le lire 20, che si rilasciano dai contabili contro i contribuenti e debitori dello Stato.

Tuttavolta che il povero venga a conseguire una somma eccedente il triplo dei dritti di bollo e di emolumento per gli atti fatti nel suo interesse, sia per sentenza che per transazione, anche nel caso di compenso delle spese, dovrà pagare i dritti di bollo per gli atti anzidetti.

Trattandosi di procedimenti in materia penale, i dritti di bollo, di cui al N° 3 dell'articolo 28, saranno compresi dai segretari nella parcella delle altre spese ripetibili dai condannati.

CAPO III. — *Dell'impiego della carta filigranata col bollo ordinario.*

Art. 30. È obbligatorio l'uso della carta filigranata col bollo ordinario per li seguenti atti e scritti, salve le eccezioni di cui agli articoli 31 e 32:

Carta da protocollo a cent. 50.

1. Gli atti sì per originale che per copia delle cause di competenza dei giudici di mandamento, escluse le copie delle sentenze ed ordinanze definitive;

2. Gli atti di volontaria giurisdizione avanti i giudici di mandamento e le loro copie;

3. Le copie degli arbitramenti, delle consegne e delle denunzie in materia barraccellare, di cui nella legge 22 maggio 1853;

4. Le rubriche dei registri giudiziari soggetti al bollo;

5. Le copie di tutti gli atti, i di cui originali non siano ritenuti dai notai o segretari, o depositati in archivi pubblici;

6. Gli ordinati e le delegazioni delle comunità, provincie e divisioni, e quelli di tutti gli altri corpi amministrati;

7. I mandati di pagamento spediti dalle stesse amministrazioni per somme eccedenti le lire 20;

8. Le copie od estratti dei libri parrocchiali e dello stato civile;

9. I certificati, dichiarazioni, attestazioni, permessi ed altri simili scritti spediti dalle autorità, dalle amministrazioni e dai pubblici uffizi;

10. Gli estratti dei registri, certificati e permessi qualunque rilasciati ai privati dalle autorità di pubblica sicurezza;

11. Gli estratti dei libri, registri e scritti qualunque rilasciati ed autenticati da qualsiasi pubblico uffiziale;

12. Le dichiarazioni e scritture di abbuonamento delle gabelle o dei dazi;

13. Le obblazioni per componimento delle contravvenzioni alle leggi fiscali, e le loro copie;

14. Gli avvisi, e gli originali delle notificazioni e pubblicazioni contemplati all'art. 24;

15. Gli originali degli atti pubblici e di qualunque altro scritto ricevuto od autenticato da notai e segretari giudiziari od amministrativi, escluse le procure alle liti, di cui al num. 35 del presente articolo;

16. I registri delle ricevute dei dritti d'insinuazione;

17. Le rubriche dei minutari notarili;

18. I contratti di noleggio, le fedi di mercanzie imbarcate, i manifesti, le dichiarazioni d'avarie, ed ogni altra scrittura obbligatoria concernente il traffico marittimo;

19. Le copie, estratti e note che si rilasciano dagli agenti di cambio e dai sensali per provare le contrattazioni commerciali;

20. Le scritture di società, e loro estratti;

21. Le dichiarazioni di continuazione o di scioglimento delle società, i recessi dei soci ed ogni nuova stipulazione o cangiamento qualunque della ragione sociale;

22. Le locazioni e le obbligazioni per pagamento di somme di danaro a causa di mutuo, prezzo di cose o ragioni, od assestamento di conti, sino a ll. 500;

23. Le quitanze o liberazioni di somme o valori eccedenti le ll. 20 quando si riferiscono ad obbligazioni portate da atti pubblici o da scritture private;

24. Le obbligazioni per servizio personale;

25. Le schede di testamenti secreti, e le note testamentarie;

26. Le scritture di vendite di mobili, e di cessione di crediti, o contenenti altri contratti non soggetti al dritto proporzionale;

27. Le note d'iscrizioni ipotecarie.

Carta da *protocollo* a cent. 80:

28. Le copie degli atti pubblici notarili non aventi forma esecutoria;

29. Le copie delle sentenze ed ordinanze in materia penale, spedite a richiesta della parte civile, dei privati o degli imputati non ammessi al beneficio dei poveri;

30. Le copie delle sentenze ed ordinanze definitive in materia civile, anche spedite in forma esecutoria, profferite dai giudici di mandamento;

31. Le copie degli atti, titoli e documenti depositati negli archivi dello Stato, notarili ed in quelli delle amministrazioni dei Comuni e degli altri corpi morali;

32. Le copie dei decreti o verbali di espropriazione per utilità pubblica.

Carta da *protocollo* a ll. 1:

33. Gli originali e le copie di tutti gli atti e provvedimenti che occorrono nei procedimenti giuridici in materia civile, commerciale, di contenzioso amministrativo, e di giurisdizione volontaria davanti ai tribunali provinciali e di commercio, ai consigli d'intendenza, ai magistrati d'appello, della camera dei conti e di cassazione; come pure quelli in materia penale riflettenti la parte civile, non che gli atti o scritti a difesa degli imputati non ditenuti e non ammessi al beneficio dei poveri, firmati da qualsivoglia giudice, arbitro, segretario, causidico, usciere o notaio commesso, incominciando dall'atto di citazione o dal ricorso sino al compimento delle cause od all'esecuzione dei provvedimenti anzidetti;

34. Gli originali e le copie degli atti fatti avanti ai giudici di mandamento per commissione o delegazione d'un tribunale superiore, e di quelli che, a termini delle leggi di procedura civile, possono i detti giudici fare per oggetti eccedenti i limiti della loro giurisdizione;

35. Le procure alle liti, escluse quelle per comparire davanti ai giudici di mandamento.

Carta da *protocollo* a L. 2:

36. Le copie spedite in forma esecutiva delle sentenze e degli atti contrattuali contemplate dalla legge sulla procedura civile, eccettuate quelle dei giudici di mandamento.

Carta da *protocollo* col dritto di bollo proporzionale in ragione di somma:

37. Le scritture private portanti affittamenti sul prezzo cumulato da tutti gli anni, od obbligazioni a pagamento di somme eccedenti le L. 500 per causa di mutuo, prezzo di cose o ragioni, od assestamento di conti;

Sino a L. 1000 . . . . . L. 1 »

Al di sopra di L. 1,000 per ogni migliaio » 1 »

Qualora le anzidette scritture si facciano in più originali, il dritto proporzionale non sarà pagato che per uno di essi, purchè si dichiari negli altri originali estesi sovra carta ordinaria da centesimi 50, quale sia il ritentore di quello che porta il bollo proporzionale.

L'art. 43 di questa legge è applicabile al ritentore della scrittura portante il bollo proporzionale, il quale, in caso di non fatta presentazione, dovrà pagare il dritto proporzionale e la incorsa pena pecuniaria.

Quando le dette scritture non possano contenersi in un foglio solo di carta munito del bollo a dritto proporzionale, il primo foglio soltanto sarà soggetto al dritto medesimo, e per i fogli intercalari si farà uso della carta bollata da protocollo a centesimi cinquanta.

Nel caso che tali scritture venissero sottoposte al dritto di insinuazione, sarà nell'esazione del medesimo fatta deduzione del dritto di bollo proporzionale pagato in eccedenza del dritto fisso di cent. 50, stabilito per la carta da protocollo. (*Continua*).

ESTERO.

Francia. — L'arcivescovo di Parigi ha diretto la seguente circolare ai curati della sua diocesi:

« Parigi, 18 novembre.

« Signori e cari cooperatori,

« Voi sapete che uno dei più urgenti bisogni del nostro cuore, dacchè siamo a capo della diocesi di Parigi, si è di andare a portare alla cattedra di S. Pietro, ed all'augusto e Santo Pontefice che ora vi siede, l'omaggio di quella filiale divozione di cui abbiamo sempre fatto professione. Impediti finora tra per gli sfortunii del tempo, e per le molteplici cure che ci opprimono in questa vasta diocesi, abbiamo finalmente potuto intravvedere il momento in cui la felicità che sognavamo sarebbe per noi una dolce realtà. A questo fine noi abbiamo quest'anno domandato ed abbiamo raccolto tutti i documenti che dovevano servirci per presentare all'amatissimo capo della Chiesa il sunto della nostra amministrazione. Non aspettiamo più per imprendere il viaggio di Roma se non la conclusione di alcune importanti faccende che ci è a cuore di terminare. Fra cotali congiunture ed in cotali disposizioni un desiderio del cuore paterno di Pio IX, che ci onora e che per noi è una legge, ci è manifestato e ci obbliga a torre ogni indugio per poter andare a prender parte alle grandi solennità che si preparano a Roma in occasione dell'Immacolata Concezione.

« Verghiamo in fretta queste righe, signori e cari cooperatori, per farvi conoscere la nostra determinazione, a cui sappiamo che il nostro clero così fedele si unisce di cuore, e per domandarvi nello stesso tempo il soccorso delle vostre preghiere.

« Ricevete, signori e cari cooperatori, quest'altra assicurazione del mio tenero attaccamento.

« MARIA DOMENICO AUGUSTO *arcivescovo di Parigi* ».

Spagna — I 65 gesuiti acquartierati a Lojola che avevano ricevuto ordine di portarsi a Majorca, hanno preferito lasciare la Spagna, rientrando nel dipartimento della Lande ove hanno intenzione di fermarsi. I giornali della loro risma senza dubbio ci assaliranno a tal proposito con recriminazioni contro il governo spagnuolo e con querimonie sulla sorte de'reverendi padri. Ma di che possono essi lagnarsi? I loro intrighi avevano reso indispensabile la loro espulsione. Difensori di tutti gli aspri provvedimenti e di tutti i mezzi di compressione, non potrebbero biasimare il governo, che attaccavano, per aver egli voltato contr'essi le loro proprie armi, e per essersi risolto ad usare un tal rigore, giustificato dalle loro mene. Eglino raccolgono quello che han seminato. (*Siècle*).

— Il ministro delle finanze fra le altre economie si propone di domandare alle Cortes la riduzione di tutti gli stipendi che passano i 12[m]. reali per anno (L. 3[m].). Si suppone ancora che Collado presenterà altre proposte.

— È partito da Madrid qualche ufficiale per levare delle *guerrillas* in favore della causa carlista. Il partito è più da temere in Navarra. Il licenziamento già incominciato ridurrà di molto la guarnigione di quella provincia; essa sarà non di mille uomini, come fu detto, ma di tre mila. Questa forza è insufficiente. (*Débats*).

Alemagna. — La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte contiene un ordine del giorno assai bellicoso del generale prussiano di Groeben. Nel ripigliare il comando della guardia, egli avrebbe detto: «da qualunque parte gli ordini del re fossero per chiamare la guardia, essa sarebbe sempre pronta a dare il suo sangue e la sua vita.» Non bisogna punto attribuire a questo ordine del giorno più importanza che esso non merita. Un generale che parli a' suoi soldati non può esprimersi quasi diversamente nelle presenti circostanze. Ma ciò non vuole già dire, pur troppo, che la Prussia sia decisa a snudare la spada.

— Il *Tempo* che passa per essere l'organo del sig. Manteuffel, sforzasi tuttora di provare all'Austria che essa non ha interesse alcuno a dichiarar guerra alla Russia, da che questa consente, secondo lui, a trattare sulle basi delle 4 garanzie; che si vuol di più? la Germania deve essere soddisfatta. Noi abbiamo detto ciò che pensiamo di queste proposte della Russia.

Il nostro carteggio particolare di Berlino ci conferma, che in un consiglio di gabinetto presieduto il 15 dal re, la convocazione delle Camere fu fissata al 30 novembre. Uno dei primi progetti che sarà presentato avrà per oggetto di modificare in un senso più feudale la denominazione attuale delle due Camere: la prima si chiamerà *Camera dei signori*, la seconda *Camera dei deputati*. (*Presse*).

— Stando alla *Gazzetta del Weser*, la politica prussiana avrebbe fatto una conversione nel senso del programma di Vienna, e gli ambasciatori di Parigi e di Londra avrebbero già ricevuto istruzioni in conseguenza.

Per contro, la Baviera non sarebbesi accostata all'Austria tanto quanto si pretende. Il sig. Von der Pfordten, dice la *Gazzetta di Colonia*, crederebbe alla buona fede dello Czar, offrendo di trattare sulle 4 garanzie, e la Baviera dichiarerebbe questo risultato sufficiente per la unione dell'Alemagna.

— Scrivono da Berlino il 15 novembre alla *Correspondance Havas*: « Si è cessato di quotare il prestito russo al 5 0/0 nel bullettino officiale dei corsi della Borsa e nel *Monitore Prussiano*; il quale fatto deve certamente esser considerato come una concessione a' governi occidentali. In effetto è a ricordare che a questo proposito si fecero richiami al gabinetto di Berlino da' governi di Francia e d'Inghilterra.

È giunto quest'oggi un dispaccio telegrafico da Pietroburgo, il quale dice che la risposta russa al dispaccio prussiano intorno alle quattro malleverie è già partita da Pietroburgo, e per conseguenza giungerà a Berlino in tre circa giorni.

Si assicura che i ministri di parecchi Stati secondarii alemanni terranno tra poco un'adunanza, in cui il signor di Pfordten ministro di Baviera farà una relazione sulla gita da lui testè fatta; e che in seguito sarà fatto un accordo sulla condotta da tenere in appresso. Pare che il luogo della riunione non sia ancora determinato.

— In occasione della quasi totale ricostruzione della città di Memel, resa necessaria per l'ultimo incendio, si ha il disegno di ricostruire tutto il porto di quella città, e specialmente di stabilire un porto d'inverno. Si è chiesto al governo di contribuire a cotesta spesa per 100 mila talleri.

L'antico ambasciatore prussiano a Londra il signor di Bunsen, continua a risiedere a Heidelberga, affatto alieno dagli affari, ed ha spedito ad un editore di Berlino un'opera storica frutto dei suoi ozi.

Il barone di Richtolen, ministro residente prussiano nel Messico, lascierà Berlino domani per ritornare al suo posto, fornito di necessarie istruzioni per la conchiusione di un trattato di commercio tra la Prussia ed il Messico. (*Havas*).

Svezia. — Le *Hamburger Nachrichten* recano da Stoccolma quanto appresso: « Le circostanze che accompagnarono l'approvazione dell'ordine dei borghesi relativamente alla proposta fatta dal governo svedese di aumentare il così detto credito piccolo da un milione a 2 milioni e mezzo, sono troppo interessanti per non essere specialmente rilevate. Com'è noto, i due ordini superiori (quelli della nobiltà e dei sacerdoti) avevano già approvato la mozione della maggioranza del Comitato relativamente al credito da accordarsi; ma non vi era alcuna vista speciale di indurre la maggioranza dell'ordine dei borghesi all'approvazione del domandato credito, e lo Statuto richiede l'assentimento di tre ordini perchè simili proposte possano considerarsi come accettate da tutto il Parlamento. Che accade dunque? Il re convoca presso di sè i membri più influenti dell'ordine dei borghesi, comunica loro intorno alla politica estera cose che non furono partecipate neppure al Comitato segreto, ed una maggioranza di 38 voti contro 15 accetta la proposta. L'opposizione è naturalmente assai malcontenta che non si profittò di un'occasione tanto favorevole per far cadere il ministero; i due ordini privilegiati (quelli della nobiltà e dei sacerdoti) se l'ebbero a male perchè il Governo non fece loro le medesime comunicazioni confidenziali come ai signori dell'ordine de'borghesi; ma in ogni caso è certo, e di ciò si tratta unicamente per la politica europea: che il re diede ai membri dell'ordine dei borghesi tali assicurazioni, che fanno credere ad una prossima alleanza colle Potenze occidentali. Imperocchè sarebbe impossibile indurre i membri dell'ordine dei borghesi ad accordare una somma che dovesse servire ad armamenti per difendere la neutralità contro i voleri delle Potenze occidentali. Il re deve quindi aver presentato gli armamenti, tanto i fatti che da farsi, come preparativi dell'eventuale partecipazione alla guerra contro la Russia, non senza convincere inoltre i deputati della veracità delle sue comunicazioni.

Inghilterra. — I fogli inglesi pubblicano le congratulazioni indirizzate dal governo all'esercito inglese per la vittoria dell'Alma. Dopo aver complimentato l'esercito pel suo coraggio e la sua disciplina, il duca di Newcastle, ministro della guerra così continua:

« S. M. gode più ancora di riconoscere per tal modo la nobile audacia de'suoi soldati, e d'associarsi di cuore alla loro vittoria, quando pensa che questo coraggio si è dimostrato, che questi trionfi si sono ottenuti a fianco a fianco colle truppe d'una nazione di cui in altre epoche l'esercito inglese ebbe sul campo di battaglia ad ammirare e rispettare il valore, che ora per la prima volta si è segnalato nella generosa rivalità d'un'intima fratellanza d'armi. S. M. ha la fiducia che il sangue delle due nazioni si abbondantemente sparso sulle rive dell'Alma, infortunio deplorato profondamente da S. M. e dal suo popolo, potrà cementare un'alleanza che durerà pel benessere delle generazioni avvenire; le quali, per le conseguenze e lo splendore della vittoria, benediranno riconoscenti la ricordanza di questo campo di battaglia. »

Seguono tre ordini generali di lord Raglan: il 1° in lode di sir Colin Camphell, comandante dei hihglanders, per la sua condotta nell'azione di Balaclava; il 2° in lode dei generali di cavalleria Lucan e Scarlett, per « la loro magnifica carica di cavalleria del 25 » e di lord Cardigan « per la carica eroica, nella quale soccombeva una parte della cavalleria leggera »; il 3° infine riconosce i servigi resi dal generale Lacy-Evans.

Grecia. — Togliamo da un carteggio di Atene 10 della *Triester Zeitung*: Ierlaltro le truppe francesi che da oltre un mese erano pronte al viaggio, partirono su quattro piroscafi per il luogo di loro destinazione, la Crimea. Il giorno prima erano arrivati al Pireo 825 uomini per surrogarle.

La settimana scorsa il direttore di polizia fece chiamare a sè parecchie persone che mantenevano corrispondenze coi loro congiunti residenti nella Turchia, a Galatz e in Odessa, e le ammonì a tener segrete le notizie che ricevessero intorno ai fatti di Sebastopoli onde non esporsi a dispiaceri per parte delle truppe di occupazione. Il capitano del comando civico, sig. Alipranti, fu messo in disponibilità, perchè disse in un convegno serale che la spedizione contro Sebastopoli somiglia ad una spedizione contro la luna.

Il ministro della guerra, sig. Kallergis, fece dire all'incaricato d'affari russo, sig. Persiany, per mezzo di persona amica che gli ambasciatori di Francia e Inghilterra avevano ricevuto l'ordine di far trasportare il detto sig. Persiany da gendarmi francesi sopra un piroscafo, che lo sbarcherebbe in un porto neutrale di sua scelta, qualora egli non cessasse di spargere notizie false di vittorie russe. Il corrispondente si mostra sorpreso di ciò, asserendo che il sig. Persiany vive ritiratissimo, non riceve notizie private, e quelle che gli pervengono da Pietroburgo sono di data assai vecchia e già contenute nei fogli della capitale russa.

Il ministro dell'interno ha diretto la seguente circolare ai prefetti: « Non vi è ignoto che alcuni soldati dei battaglioni di confine, dimessi dal servizio, hanno intenzione di darsi al bri-

gantaggio. Per impedir loro di far ciò, siete invitato, signor prefetto, ad intendervi dovutamente colla forza militare e ad eccitare urgentemente le autorità comunali ad assistere le truppe per impadronirsi di questi individui. Fate comprendere alle autorità comunali quanto sia importante quest' oggetto. — Atene 21 ottobre (2 novembre) 1854. — Il ministro *Riga Palamides* ».

Crimea. — Ecco la nota del *Moniteur*, già accennata per telegrafo, intorno alle forze degli alleati nella Crimea.

« Il pubblico deve capire per qual ragione di prudenza il governo si astiene dal far conoscere esattamente la quantità delle soldatesche che spedisce in Oriente.

« Per giudicare della forza dell'esercito francese dinanzi Sebastopoli, basta sapere che nel momento dello sbarco in Crimea, quell' esercito, che insieme con l'esercito inglese guadagnò la battaglia dell' Alma, componevasi di quattro divisioni, che esso di seguito è stato aumentato di due divisioni, e che due altre sono ora per via. Così, senza tener conto dei rinforzi spediti ciascun giorno per riempire i vuoti mano mano che si fanno nei corpi, l'esercito francese si troverà tra poco raddoppiato.

« L'esercito inglese riceve nello stesso modo considerevoli rinforzi. Lo stesso è a dirsi delle soldatesche turche che si aumentano per le spedizioni di Tunisi, di Egitto e di Costantinopoli.

« Le sussistenze dell' esercito francese sono assicurate. L'amministrazione ha riunito ne' suoi magazzini in Crimea viveri per 120 giorni e provvisioni di ogni sorta.

« Ai rinforzi delle nostre soldatesche si sono aggiunti quelli della marina imperiale, la quale oltre i navigli dei nostri alleati, non ha meno di 70 bastimenti da guerra nel Mar Nero. I quali sono impiegati a bloccare il porto di Sebastopoli, a minacciare gli altri porti russi, e ad assicurare, col concorso di 13 battelli a vapore di gran tonnellaggio, noleggiati a tale effetto, il vittovagliamento dell' esercito ed il trasporto delle soldatesche tra Costantinopoli ed il teatro della guerra. »

America. — Il *Galignani* del 9 corrente pubblicava un articolo, proveniente da un foglio americano, il *Globe* di New-York, dove è detto che un congresso di ministri messicani in Europa avrebbe luogo a Brusselle in seguito ai progetti del generale Sant'Anna di stabilire una monarchia nel Messico, di farsi proclamare re, con facoltà di designare per successore un principe delle case regnanti d'Europa.

FATTI DIVERSI.

— Consigli divisionali. — *Costituzione degli uffizi.*

Novara *Presidente*, cav. Cavallini,
Vice-presidente, avv. C. Cadorna,
Segretario, avv. Scaciga della Silva,
Sotto-segretario, avv. Scavini.

— Necrologia. — Un accesso sanguigno al cervello tolse nella notte scorsa al foro torinese l' avvocato Saracco nell' età di 53 anni. Egli era professore di diritto civile in questa università, e deputato eletto del Collegio di Crescentino.

Ieri pure, il nestore della medicina militare piemontese, cav. Eynaudi, moriva vittima della nobile missione dell' arte sua. Per tutelare la salute altrui affrontava gli scorsi giorni la fredda bruma invernale, da cui trasse origine la malattia che gli schiuse la tomba.

— Accidenti di mare. — Il *Corr. Merc.* annunzia che il vapore postale sardo il *Lombardo*, procedente da Cagliari, assalito da forte mare d'E. la notte dal 16 al 17, dovette far gettito di quanto aveva in coperta e giunse in porto senza grandi avarie.

— Bollettino sanitario interno. — A Ciamberì dal 18 al 19 novembre a mezzogiorno è avvenuto un solo decesso di cholera.

Il bollettino di Saluzzo del 19 dà casi 2, decessi 0. Totale generale casi 456, decessi 188. Più, 95 decessi di persone presunte affette di cholera. Il Comitato di Saluzzo chiude col presente la pubblicazione dei bollettini sanitari.

Il bollettino di Novara e provincia dal 13 novembre al mezzodì del 20 dà casi 6, decessi 6. Totale generale casi 1397, decessi 850.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano del 19 dà casi 3, decessi 4, gnariti 2, in cura 14. I casi notificati il 19 da tutte le provincie lombarde furono 10.

Leggesi nella *Gazz. provinciale di Pavia* del 18: « Per disposizione di questa I. R. delegazione provinciale venne già a cura della direzione dello spedale di S. Matteo in questa città attivato presso al confine sardo del Gravellone uno spedale interinale per accogliervi i malati provenienti dal Piemonte allo scopo di guarentire sempre più questa stessa città dalla invasione del cholera in allora tanto estesamente diffuso in Piemonte, e stante anche la circostanza che il primo caso di cholera manifestatosi in detto spedale di S. Matteo fu appunto in un ammalato che vi era stato spedito dal paese sardo di borgo S. Siro in Lomellina. Ora possiamo informare il pubblico che nell'anzidetto spedale interinale vennero fino a tutto ieri accolti e curati num. 73 ammalati inviati dai comuni sardi, dei quali num. 4 vennero già trasportati allo spedale in città, nessuno essendone stato rimandato, quantunque alcuni si fossero presentati senza essere muniti di tutti i regolari documenti prescritti per potervi essere accettati, ed altri fossero affetti da malattie non qualificate per essere ricevuti nello spedale medesimo. I casi di cholera verificatisi fino al 15 settembre nella città e provincia di Pavia si riassumono così: casi 626, decessi 436, guariti 114 ».

Il bollettino di Vienna del 16 dà casi 49, decessi 9, guariti 84. Totale generale casi 4635, decessi 1451, guariti 2774, in cura 411.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 21 novembre.

La cerimonia religiosa che si celebrò nella nostra cattedrale in rendimento di grazie per la cessazione del cholera, non fu onorata da soverchia frequenza di pubblici funzionari; le primarie autorità circondate da pochi astri minori, ecclissati dalla folla un po'distratta dei curiosi, davano alla solennità un aspetto di festa di famiglia piuttosto che la grave apparenza di quelle manifestazioni religiose destinate a rammemorare un pubblico lutto od una pubblica gioia. Piacesse almeno a Dio che il canto dell'inno ambrosiano iniziasse una lunga epoca di benessere non interrotta dal ritorno di quelle calamità, al cui termine non dubitiamo di consacrare una festa!

Il *Carlo Alberto*, la nuova pirofregata di cui fu or ora ultimato il perfetto armamento, ha ieri intrapreso il suo primo viaggio trasportando in Sardegna il 15° reggimento di fanteria che va a dare il cambio ad una parte della guarnigione dell'isola. Al dire degl' intelligenti, il nuovo legno nulla lascia a desiderare dal lato della costruzione e solidità; i lavori di perfezionamento eseguitivi nella nostra Darsena possono collocarlo al livello delle ottime fra le navi di guerra di questo genere, ed il viaggio che ora intraprende, benchè di breve corsa, dimostrerà, spero, che il giudicio non è adulatorio.

E poichè sono sul tema della navigazione, ragion vuole ch' io vi intrattenga sulla Società Transatlantica, la quale, come ben sapete, ebbe lusinghiere offerte dal Governo inglese: offerte che senza dubbio verranno accettate, e che frattanto influirono favorevolmente sul prezzo delle azioni e giovarono a paralizzare i funesti effetti che la crisi economica faceva pesare eziandio su questa ottima delle speculazioni genovesi. Pel giorno 4 del prossimo dicembre, se non erro, è convocata l'assemblea generale degli azionisti (ed è a sperarsi siano questa volta in numero legale), in cui oltre alle deliberazioni sulle proposte accennate, si adotteranno pure tutti i provvedimenti che debbono alla fine dare una esistenza attiva e pratica alla gigantesca intrapresa.

La definizione del domma della Concezione continua a mettere in movimento i prelati delle varie parti d' Europa. Ieri giunse e ripartì col *Merovée* il primate della Chiesa spagnuola, cardinale arcivescovo di Toledo, dopo aver con modesto seguito visitate le principali chiese della nostra città.

Chiuderò questa breve mia lettera rettificando una erronea espressione corsa nell' ultima mia là dove parlai di una frana staccatasi da una cava di pietre in Castelletto. La frana, o scoscendimento precipitato, non era che una buona parte del bastione dell'antico forte; le voci che vi accennai correre intorno alle cause di tal disastro sembrano più fondate ch'io non avrei dapprima creduto.

T. E.

Principati Danubiani. — In un articolo di notizie sulla Crimea, il *Corr. Ital.* di Vienna del 18 termina così: « Una cosa soltanto non ci è dato a comprendere, cioè l'inazione in cui rimase Omer pascià coll' armata ottomana del Danubio durante le operazioni degli alleati sotto Sebastopoli. L' occupazione operata da parte dell'Austria dei Principati Danubiani mise fine alla guerra al Danubio, ma essa sarebbe di tutto vantaggio pei Russi se questi non avessero da temere da parte dei Turchi il passaggio del Pruth ed un'invasione nella Bessarabia. Il generalissimo dell'armata ottomana diede troppe prove di valore e di scienza militare per non farci supporre che dei motivi o dei piani, a noi per il momento ignoti e che si svilupperanno in seguito, l'hanno sino ad ora trattenuto da un vigoroso procedere oltre il Pruth ».

Dispaccio elettrico.

Parigi, 22 *novembre.*

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del generale Canrobert contenente i particolari della vittoria del 5; e aggiunge che l'esercito russo ha nell'insieme non meno di 100,000 uomini; che il valore degli alleati rammemora le grandi battaglie della storia, e che non sarebbe mai troppo lodato.

Il governo ha ordinato lo sparo del cannone degl'Invalidi per onorare questa vittoria.

(*Dispaccio russo*) Nulla d' importante a Sebastopoli fino al 14.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 22 *novembre.*

1819 5 0/0 G. p. 84 50.

1849 G. p. 84 50, 60, 70. Id. pel 31 dicembre 85. M. 84 50. Id. pel 30 novembre 84 50.

1851 M. 84 35.

1834 Obblig. 4 0/0. M. 975.

Comm. ed ind. M. e pel 30 novembre 540.

Ferrovia di Pinerolo. M. 237.

Borsa di Parigi del 21 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	69 75 69 60
» » 4 1/2 p.0/0	» »	94 25 94 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	85 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 1/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ROB LAFFECTEUR

Il ROB vegetabile del Dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del D. Giraudeau di Saint-Gervais, è di essai superiore al Siroppo di Cuisinier, di Larey ed altri tutti di salsapariglia. Guarisce radicalmente, senza *mercurio*, le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna, le ulceri e gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica, e dall'acrimonia degli umori. Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le affezioni sifilitiche recenti, inveterate e ribelli al *Copahu*, al *Mercurio* ed al *Joduro di Potassio*.

Il ROB di Laffecteur fu approvato dall'antica *Società Reale di Medicina*, dal decreto dell'anno XIII e somministrato alla marina di Francia dal 1788 — Nel 1850 fu approvato nel Belgio dal ministro della guerra, pel servizio sanitario dell'armata belgica, e ultimamente il ROB fu autorizzato ufficialmente per tutto l' impero Russo.

Prezzo pel Piemonte Lr. 10

Presso i sigg.: — *Annecy*, Garnier — *Asti*, Boschiero — *Alessandria*, T. Basileo — *Aosta*, Gallesio — *Bairo*, Aimonino — *Casale*, Oglietti — *Cagliari*, Crivellari — *Ciamberì*, Dumas Saluces — *Castelnuovo*, Beico — *Cuneo*, Forneris — *Genova*, Bruzza — *Livorno*, Tuccetti, Pietromani, Gordini — *Mortara*, Sartorio — *Novi*, Galleano — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Calandra — *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerrutti, Florio, Fratelli Fresia.

Nizza: A. Dalmas, *Agente generale.*

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d' ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

POTICHOMANIE
OSSIA
Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessarii a quest'arte dilettevole, come: — **Vasi** in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese**, **giapponese**, **etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes** ecc. — **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — **Colori** appositamente preparati per le tinte del fondo — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

D'imminente pubblicazione il Fascicolo 17°, 2° della Seconda Serie della
RIVISTA CONTEMPORANEA

Esame critico dell'Opera di L. Cibrario sulle origini delle Istituzioni della Monarchia di Savoia. — Aristotele esposto ed esaminato per Antonio **Rosmini**. — Il supplizio d'un Italiano in Corfù; Esposizione e discussione di Niccolò **Tommaseo**. — Lettere *inedite* d'illustri Italiani del secolo XVIII raccolte ed annotate da P. Alessandro **Paravia**. — Dichiarazione di un luogo di Cicerone per Salvatore **Betti**. — Storia letteraria italiana dell'Ozanam per Pierluigi **Donini**. — Le pie leggende degli antichi e i romanzi moderni per E. **Dell'Ottaviana**. — Giovanni da Grado (versi *inediti*) di Giuseppe **Revere**. — In morte di mia Cugina, ode di Emilio **Liveriero**. — Traduzione inedita di Marziale per G. D. — La mia condotta verso l'Italia nel 1848, lettera al prof. Coppino collaboratore della *Rivista* per A. di **Lamartine**. — (St-Point 15 ottobre). — Della Galvanoplastica, articolo scientifico di **Selmi**. — Discorso di Monsignor Dupanloup membro dell'Accademia Francese. — Bollettino letterario. — Varietà. Bollettino teatrale per Antonio **Bonafini**. — Corriere di Torino per **Cecco d'Ascoli**. — Epigrafi di Nicola **Gaetani — Tamburini**.

Prezzo del fascicolo (pag. 224), 2 franchi.

Il prezzo annuo di associazione si in Torino che nelle provincie è di fr. **20**. — Ogni associazione comincia col fascicolo 16°. — Le associazioni si ricevono presso i librai Gianini e Fiore. — Il pagamento si può fare in quattro rate. — Le lettere non affrancate sono respinte.

La *Rivista* pubblica in ogni dispensa mensile un articolo originale di Nicolò **Tommaseo**.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 586.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 23 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 22 *novembre.*

Constantinople 13. — Napoléon rétabli, reçu visite Sultan.

Trois bâtiments français avec munitions, navire sarde avec chevaux, échoués Dardanelles.

Soliman commandant turcs le 25, dégradé simple soldat.

Athènes 17. — Choléra sévit. Roi refuserait sanctionner formation commission enquête souscriptions insurrectionnelles. Chambres se réuniront 4 décembre.

Traduzione.

Trieste, 22 *novembre.*

Costantinopoli 13. — Il principe Napoleone é ristabilito; egli fu visitato dal Sultano.

Tre bastimenti francesi con munizioni, ed un legno sardo con cavalli arenarono ai Dardanelli.

Soliman, comandante dei Turchi il 25, è stato degradato a semplice soldato.

Atene 17. — Il cholera infierisce. Il re rifiuterebbe di sanzionare la formazione di una Commissione d'inchiesta per le sottoscrizioni insurrezionali. Le Camere si riuniranno il 4 dicembre.

Torino 22 novembre.

Strada ferrata d'Ivrea.

Non sappiamo per l'appunto in che stato si trovino le cose per rispetto alla strada ferrata d'Ivrea; ma questo crediamo sapere di certo, che se non se ne intraprende la costruzione mentre durano tuttavia i lavori della strada ferrata da Torino a Novara, si avranno da superare ben altre difficoltà che non quelle, che per avventura s' incontrano al presente.

Le condizioni del credito pubblico se non floride, nemmanco in pessimo stato. Esse non sembrano, entro un certo spazio di tempo, dover gran fatto variare; infondati quindi gli assegnamenti sopra rapide mutazioni in meglio. Già si son lasciate scappare le occasioni favorevoli; per poco che si procrastini ancora, svaniranno tutte.

La Società della strada ferrata da Torino a Novara è obbligata a costruire nove chilometri di quella d'Ivrea. Ora che tutto è in pronto, si potrebbe dar cominciamento al lavoro con vantaggio di tutti; compiute le opere, alle dilazioni antiche se ne aggiungeranno delle nuove; e le trattative e le intraprese saranno mandate in lungo, se non alle calende greche.

Stante la diffalta del vino e il caro dei viveri, abbondano gli indigenti, e molti braccianti si offrono. Il metter mano adunque ai lavori in questa stagione sarebbe utile non che a questi, agli intraprenditori. L'impresario della strada ferrata da Torino a Novara, se le nostre informazioni non fallano, sarebbe disposto ad eseguire l' impresa a patti accettevoli dalla Società degli azionisti della strada ferrata d'Ivrea.

Si sono costrutte, e si costruiscono strade ferrate, che non hanno la prospettiva di questa. Al movimento ragguardevole, che si opera nella provincia aggiungasi quello della valle di Aosta, che deve necessariamente passare per Ivrea sia che s' indirizzi alla capitale, sia che si rivolga alla Lombardia. È fatta la strada ferrata di Pinerolo, compiuta quella di Cuneo, in costruzione quella di Bra e prossima quella di Biella, disegnate ed approvate altre linee; e questa d'Ivrea manca ancora dell'approvazione per l'irresolutezza e permalosità forse di alcuni, i quali aspettando migliori occasioni lasciano intanto sfuggire quelle che si presentano, come il cane della favola, che per troppo volere perdè il boccone che già teneva tra'denti.

La costruzione della strada ferrata d'Ivrea renderà più certo il traforo del colle di Menouve, perocchè avvicinando essa al Cantone Svizzero interessato la rete delle nostre strade ferrate, gliene farà sentire tutto il vantaggio sì, che troncherà gli indugi, che informazioni più esatte c' insegnano pur troppo esistere ancora dal lato di quello. Ora se la Società farà bene i suoi conti, anzichè stare in sulle more, sentirà la convenienza di affrettarsi. Le sottoscrizioni sono validamente fatte; il dubbio sollevato da altre società in proposito è stato giuridicamente risolto in favore della validità. Sotto questo aspetto impertanto nessuna incertezza. La Società sta, ed è tenuta alle conseguenze ch' ella stessa ha voluto. Le circostanze non dipendono dal nostro capriccio, gli avvenimenti sono imprevedibili; tra la prospettiva del meglio e del peggio è evidente la convenienza del presente; perocchè l' impresa di cui si tratta sia di quelle, che fatte a tempo possono avvantaggiare, non peggiorare.

È inutile che ci distendiamo a dimostrare la utilità di quella strada ferrata, essa è di una evidenza che salta agli occhi di tutti. Le valli dello Stato o già hanno, o avranno senza fallo le loro strade ferrate. Quella di Aosta è fra le più lunghe, le più popolate, e le più ricche di prodotti, che si smerciano nello Stato. La strada ferrata d'Ivrea è destinata a raccoglierne tutto il movimento. Costrutta la via ferrata di Casale, l' andata a Genova resta accorciata di parecchi chilometri. L'estate v'ha un accorrere continuo di viaggiatori, che si recano sulle alture per respirare un'aria più pura, e più fresca. Cosicchè fra il trasporto di persone e di merci, che chiameremo ordinario, perchè fondato su bisogni permanenti, e quello straordinario che si effettua nella calda stagione, poche sono certo le strade ferrate che presentino un dividendo più sicuro e più grasso. Arroge che tenui sono le spese di costruzione, e poche le difficoltà da superare.

È singolare, che mentre altre Società, con avvenire meno certo, danno mano a costrurre strade feraate, le quali non frutteranno molto per la concorrenza che hanno con altre poco lontane, e mettenti negli stessi centri, questa d'Ivrea vada così a rilento, e cammini colle grucce in un'impresa, che non solo a giudizio dei più competenti, ma a vista di tutti presenta i più bei risultati.

Noi però che conosciamo quanta sia l'intelligenza e il patriottismo di quella provincia, siamo certi, che, senza mettere tempo in mezzo, si piglieranno quelle risoluzioni, che varranno a rimediare ai danni derivanti dallo stare un po' troppo in sulle aspettazioni.

Del soldato italiano antico.

Gli scrittori italiani di arte militare sanno oramai che ne' nostri libri è pur necessario parlare delle nostre Istituzioni militari e delle opere nostre, e dei nostri capitani, e de' soldati nostri, se veramente intendiamo a rimettere in onoranza la patria.

Ed oggi massimamente che tutti torniamo a parlare di metterci in via di accordo per ricomporre a grandezza l'Italia, non mi pare fuori tempo accennare a cotesto argomento.

Perchè l'Italia faccia davvero da sè, egli è mestieri apparecchiarvela in tutte le parti che compongono una nazione, nella lingua, nelle istituzioni, nelle opere. Parlar tanto d'Italia, e sublimare la sua grandezza, e poi farsi *genare* da' continui suoni forestieri, e poi preferire alle opere nostre, che pur si farebbero, quelle di Radeski, di Savart, di Kuckenbacker, di Dufour, di Decker, di Delorme, di Greveniz, mentre in Francia si ristampa dopo tre secoli e si traduce in francese il nostro Niccolò Tartaglia, tutto questo toglie fede alla ricomposizione generosa e autonoma dell'Italia nostra. Non basta che le armi patrie sieno con voci patrie comandate, nè che le provvisioni e i regolamenti delle nostre milizie abbian lingua propria e solenne; è necessario che, deposte tutte le forme inforestierate, rivestiamo le nostre forme nazionali.

L' antica grandezza italiana è sparita, ed è scomparsa per sempre, nè certamente possiamo operare a rifarla: quando fummo sì grandi da innalzare il Colosseo e il Campidoglio a Roma, l'anfiteatro campano a Capua, l'anfiteatro a Verona, eravamo noi soli, ed eravamo senza riscontri: gli affreschi di Pompei, le statue equestri de'Balbo in Ercolano, i bronzi pompeiani, i vasi etruschi e nolani e di Canino rimangono unici nel mondo. Le aquile latine facevano allora il giro del mondo.

Oggi non dobbiamo aspirare a cotesta singolarità, nè possiamo tenerci uomini unici anzichè rari. Noi dobbiamo e possiamo solo intendere a non essere inferiori agli altri come per ogni altra disciplina, per la milizia eziandio. Imperocchè altrimenti facendo, e rimanendo nella superbia e nell'orgoglio della passata grandezza, noi ci assomiglieremmo a quei vecchi incipriati baroni e conti e marchesi, i quali, sciupata ogni loro sostanza, e senza merito nè di lettere, nè di magistrati, nè di armi, guardano compiaciuti con un occhio i loro cenci e le loro miserie, e coll'altro le loro pergamene e i ritratti affumicati degli avi.

Come indegno di civile e grande nazione è quel tenersi dimessa e da meno delle altre, indegnissimo a me pare quel tenersi orgogliosa e dappiù, nè vi son barbari in Europa: i barbari sono solamente quelli che non hanno stamperie e librerie, che non hanno codici e milizie ordinate, ovvero, tutto questo avendo, han poi la sventura di essere sottoposti a governi senza coscienza, i quali calpestano il diritto e la libertà.

Il soldato romano non è più, e non può esservi: era il soldato conquistatore e legislatore; era il soldato cittadino in patria, ma tiranno e feroce nella terra conquistata. Chi vuol oggi la libertà in casa propria, chi vuol per sè il soldato cittadino, non può calpestare l'altrui; non può sostituire al diritto altrui la forza propria; e per questo non ci spirano gran confidenza certe armi che pur si dicono affrancatrici e generose.

Il soldato romano conquistatore, che umiliava l'esercito di altri soldati italiani, facendoli passare per le Forche Caudine tra Benevento ed Avellino nel regno di Napoli, fu a sua volta conquistato e umiliato, e riapparve più giusto, ma più debole, e più invido, e più fazioso sotto i nostri capitani del secolo XIII.

Rammenteremo Gualvano Lancia decapitato in Genzano dopo la battaglia di Tagliacozzo, combattuta nei campi Palentini lungo la valle di Roveto, il 23 di agosto del 1268. E nel secolo XIV, inventata la polvere, non fermato il primo periodo della nuova milizia, richiameremo alla memoria un Uguccione della Faggiola morto nel 1319, ed un Castruccio Castracane degli Antelminelli, il quale spirò nel 1328.

In cotesti secoli e nel successivo XV il soldato italiano da soldato conquistatore passa a soldato fazioso; e vediamo il secondo periodo della milizia italiana, il quale comincia da Alberigo, da Barbiano in Romagna, conte di Cuneo, morto nel 1400, e novera Giovanni Galeazzo, la cui morte avvenne nel 1402, Peretto d'Ivrea, il quale morì in Napoli nell'anno 1416 ai servigi di Ladislao e di Giovanna II, Francesco Bussone conte di Carmagnola decollato nel 1422; e finisce a Muzio Attendolo che cessò dal vivere, sommerso nel fiume Pescara nel 1423, l'anno innanzi che morì Braccio da Montone nella battaglia dell'Aquila, cui volgeva al soccorso l'Attendolo.

Risplendono più tardi fra i nostri soldati del terzo periodo della milizia italiana Erasmo Gattamelata di Narni morto nel 1441; Niccolò Piccinino nel 1444; Gentile da Lionessa negli Abbruzzi, il quale pugnò insino alla sua morte nel 1453; Bartolommeo Colleoni spento nel 1475; Niccolò Orsino venuto manco alla vita nel 1479 e Camillo Vitelli nel 1496.

Nel qual tempo si combatte sul fiume Sarno una battaglia il 7 di luglio 1460; ma credete forse per Italia? Pugnano Ferrante d'Aragona e Giovanni d'Angiò, la signoria francese che vuol distruggere la spagnuola.

Almeno qualche lampo di sdegno nazionale videsi più tardi nel 1494 in quelle famose parole di Pier Capponi: *Voi suonate le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane.*

Al soldato italiano conquistatore dell'antichità successe il soldato italiano fazioso nel risorgimento dell'Italia imbarberita e conquistata: nel secolo XVI viene il soldato italiano mercenario, non mercenario perchè serve alla fazione, ma mercenario perchè serve per mercede fuor della sua patria, per Ferdinando il Cattolico o per Luigi XII, o per Carlo V o per Francesco I. E qui le storie nostre ci lascian notizie intorno agli arcieri genovesi di Filippo Augusto e di Luigi XII, e ci narrano come da Francesco I a Errico IV la cavalleria francese fosse d'Italogreci, e ci tramandan memorie delle milizie italiane assoldate da Caterina de' Medici.

Per lo straniero combattono gloriosamente i nostri capitani Bartolommeo Liviano d'Alviano, picciol castello della Toscana, morto nel 1516; il Trivulzio nel 1518, Giovan Paolo Baglioni e Fabbrizio Colonna nel 1520, Ottaviano Fregoso nel 1522, Giovanni de Medici delle Bande Nere e il marchese di Pescara nel 1525, Taddeo della Volpe nel 1534, Guido di Rangone nel 1537, Andrea Gritti nel 1539, Francesco Caracciolo principe di Melfi, il quale fu maresciallo di Francia e morì governatore del Piemonte da parte di Errico II, e fu seppellito nella chiesa di S. Domenico di Torino nel 1551, Gian Giacomo Medici marchese di Marignano nel 1555, Pietro Strozzi, maresciallo di Francia, il quale dopo avere difeso gagliardamente la spirante libertà italiana in Siena nel 1554, morì pel Sire francese nel 1558 all' assedio di Thionville, Camillo e Giordano Orsini nel 1559, soprannominato quest'ultimo il *conservatore delle città* dal Castriotto, come più tardi fu Ambrogio Spinola genovese denominato l'*espugnatore delle fortezze.*

Con fama di strenuo guerriero morì nel 1562 Giovanni Battista Castaldo, il quale menò tanto grido nelle guerre di Ungheria e Transilvania, nominato da tutti gli storici, e più che dagli storici, dagli autori d'arte militare; eppure pochissimi ne conoscono e ne visitarono il sepolcro nella città di Nocera sua patria nel reame di Napoli.

Ed in quel tempo medesimo vediamo chiarissimo un altro capitano italiano, nato nella città di Capua, Cesare Maggi, morto nel 1568, di cui ci lasciò scritta la vita in bellissima lingua Luca Contile.

Aggiungiamo finalmente gli altri più chiari guerrieri del secolo XVI, Niccolò della Torre capitan generale in Ungheria, Antonio Colonna morto nel 1584, ed Alessandro Farnese il quale finì quasi col secolo nel 1592. E qual frutto, e qual bene raccolse la povera Italia da cotanto senno militare e da cotante braccia che impugnavan la spada? Non era la spada della patria; era spada venduta. Mariano d'Ayala.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra 19 novembre.

Qualche cenno sullo sviluppo e perfezionamento della navigazione a vapore in Inghilterra non sarà discaro ai vostri lettori, che vi potranno trovare un esempio utile e istruttivo dell'industria, perseveranza e attività di questa grande nazione.

Fu nel 1838 che un vascello mosso solamente dal vapore traversò l'Atlantico, ed è il *Sirius* che inaugurò, che fu il precursore di questa navigazione a vapore transatlantica, che ora ha preso sì vaste proporzioni. Esso partì da Londra per Cork nel marzo del 1830 e dopo qualche indugio in questa città fece vela per New York ove giunse il 4 aprile. Lo stesso giorno vi arrivava il *Great Western* che aveva salpato da Bristol quattro giorni più tardi, e aveva percorsa la distanza in 14 giorni e mezzo, mentre l'altro ve ne aveva impiegato 18 e mezzo; benchè avessero ambidue consumato la stessa quantità di carbone, 450 tonnellate. Il *Royal William* e il *Great Liverpool* furono lanciati poco appresso; e il tonnellaggio di tutti i sopradetti battelli misurava da 1000 a 1200 tonnellate. Verso la metà dello stesso anno fu posta la mano ad un vascello le cui smisurate proporzioni eccitarono in quel tempo la sorpresa generale. La *British Queen* — tale è il nome del vascello — fu terminata nella primavera del 1839, e fu condotta nella Clyde (Scozia) ove ricevette le macchine costruite da Roberto Napier, uno dei più celebri ingegneri di costruzioni marine dell' Inghilterra. La *British Queen* misurava una lunghezza di 275, cioè sorpassava di 35 piedi il *Great Western* ch' era allora il più grande vapore che navigasse sull'Atlantico; la sua larghezza, senza inchiudervi le ruote, era di 30 piedi, la profondità di 27, con la forza di 500 cavalli. Lasciò Portsmouth nel luglio del 1839 con un carico intero di passeggieri, con un equipaggio di 100 uomini, 800 tonnellate di mercanzia, e dicesi che allorchè si allontanò dal porto aveva a bordo un valore di un milione e mezzo di lire sterline (37 milioni e mezzo di fr.) Fece il viaggio in 14 giorni e mezzo, e ne fece cinque altri nel corso dello stesso anno. Fu poco tempo dopo venduto al governo belgico. — Il famoso e malaugurato *President* fu costrutto sul Tamigi a *Blackwall*, e aveva dimensioni simili a quelle della *British Queen*. Aveva due camini e s' innalzava molto fuori dell' acqua. Non fece che tre viaggi e tutti in qualche modo disastrosi. Fece vela l'ultima volta da New York per Liverpool il 10 marzo 1841. Appena uscito dal porto ebbe ad affrontare una furiosa tempesta; tre giorni dopo fu veduto avanzare lentamente e a stento, e quindi non se ne intese più parlare e la sua fine è tuttora un mistero.

Fino a questo punto i vapori erano di legno ed erano mossi da ruote. Il *Great Britain* è il vascello che vide il primo aggiunti alla navigazione due importanti perfezionamenti; il ferro come materia di costruzione, e l' elice come mezzo di propulsione. Fu costrutto e lanciato nei docks di Cumberland e Bristol nel 1845. Ma ebbe una breve e sfortunata carriera perchè nel 1846, nel suo ultimo viaggio per l'America s'insabbiò presso la baia di Dundrum sulle coste d' Irlanda. Qui giacque incirca un anno, e fu venduto per 18,000 ll. sterl., mentre era costato poco meno di 500,000. Il *Great Britain* è il più grande vapore in ferro fin qui costrutto. La sua lunghezza è di 322 piedi, è mosso da una forza di 1000 cavalli, e pesa 3500 tonnellate.

L' infortunio di questo vascello fece nascere de' pregiudizi contro i vapori in ferro, pregiudizi che ora sono svaniti, perchè pare dimostrato che molto nelle operazioni militari essi

sono superiori a quelli in legno per la leggerezza, la celerità, la pulizia, il *comfort*, lo spazio lasciato pel carico, e per l'economia e la rapidità della costruzione. Altre volte vi volevano più anni per costruire un vascello, ma ora i vascelli del peso di 1000 tonnellate possono essere costrutti in tre o quattro mesi; e ultimamente intesi parlare di un vapore — di cui non mi rammento il nome — lungo 160 p. e che può agevolmente contenere 600 passeggeri, che fu costrutto ed era pronto a ricevere le macchine in 12 giorni.

È Glasgow (Scozia) che si mise alla testa di questo nuovo modo di costruzione pel numero e l'estensione de' suoi stabilimenti navali; ma ova ve ne sono che li uguagliano e li sorpassano forse a Liverpool, a Bristol e a Londra.

In altra mia aggiungerò qualche cenno sul vascello gigantesco che sta ora costruendosi a Millwall sul Tamigi nella fattoria del signor J. Scott Russell e Comp.

Non abbiamo oggi notizie posteriori alla sanguinosa battaglia del 5; e sembra che dai due lati questo tempo sia stato impiegato a riparar le forze e prepararsi a un nuovo scontro. Quanto all'esito dell'impresa chi oserebbe affermarlo? Qui si ha tuttora fiducia, o per dir meglio, non se ne dubita. Non si può disapprovare questo sentimento che non è che il sentimento della propria forza, e che in una nazione, come nello individuo, è il principio motore delle grandi cose. Ma le nazioni non sono meno soggette ad ingannarsi dell'individuo — Dio la mandi buona ai nostri eserciti! L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 novembre.

Non abbiamo notizie officiali neppure quest'oggi, e il *Moniteur* pubblica soltanto una nota intesa a smentire la voce corsa nelle campagne che il governo si proponesse di fare quest'anno una leva di 500,000 uomini, dichiarando che al Corpo legislativo non sarà domandato un contingente più forte di quello dell'anno scorso che era di 140 mila. Da questa smentita risulta che la rappresentanza nazionale sarà presto convocata, nè può essere altramente, perchè oltre alla leva dovrà votare l'imprestito che non può essere differito a lungo senza inconveniente.

Di Crimea non abbiamo alcuna notizia, o almeno il governo non ne pubblica alcuna. Per contro sono luttuosissimi i ragguagli che pubblicano i giornali inglesi sulle perdite fatte dal loro esercito nella giornata del 5: furono uccisi 102 ufficiali, di cui tre generali, e 2500 uomini sul campo di battaglia, avendo per ben tre volte respinto l'assalto ostinato dei Russi capitanati dal generale Dannenberg. Confessano inoltre i giornali inglesi che il loro esercito di Crimea che si componeva di 32,000 uomini coi rinforzi ricevuti da Varna, trovasi ridotto a 10 o 12 mila uomini. Però è da notare che più micidiali del ferro e del piombo furono il clima e le malattie, e che alla battaglia dell'Alma non meno che nelle fazioni del 25 ottobre e del 5 novembre furono gl'Inglesi che perdettero più gente.

Il principe Napoleone Bonaparte che comandava in Oriente la terza divisione del nostro esercito fu assalito da una dissenteria tale che bisognò trasportarlo a Costantinopoli, e quest'oggi si vociferava già della sua morte, ma senza alcun fondamento, e pare anzi che non pericoli punto la vita dell'erede presuntivo della corona imperiale di Francia.

Il fatto più importante della giornata è la dichiarazione mandata dal gabinetto di Vienna al suo plenipotenziario presso la Dieta di Francoforte, e pubblicata quest'oggi dal *Moniteur*. Ne farò breve cenno, perchè il ragionarne porterebbe troppo a lungo:

Dopo aver giustificato il suo contegno e le domande fatte alla Dieta svolgendo con molta maestria gli argomenti che militano in suo favore, il gabinetto di Vienna richiede la Dieta:

1° Di dichiarare che un attacco contro il territorio austriaco, oppure contro le truppe che occupano i Principati obbligherebbe l'Alemagna a sostenere l'Austria con tutti i suoi mezzi.

2° Di riconoscere le quattro condizioni come base acconcia per intavolare i negoziati della pace futura, appropriandosi e mantenendo il primo di questi punti, che è la libera navigazione del Danubio.

3° Di riconoscere il pericolo di un'aggressione, e incaricare pertanto la Commissione militare di fare le proposte necessarie affinchè le forze della Confederazione possano all'occorrenza accorrere in tempo utile, al quale effetto viene proposta la riunione dei contingenti in dati luoghi.

Se la Dieta non aderisce a queste tre domande, l'Austria dichiara che per l'avvenire essa rinunzierà a qualunque iniziativa dinanzi alla Dieta, conservando la sua azione indipendente come grande potenza. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. ha degnato di suo moto proprio conferire la croce di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. marchese Domenico Serra, senatore del regno, firmando in udienza del 17 corrente analogo magistrale decreto.

— Fine della legge che regola i diritti di bollo e della carta bollata (*V. il num. prec.*)

Capo IV. — *Degli atti e scritti soggetti al bollo ed ammessi al bollo straordinario o visto per bollo.*

Art. 31. Sono soggetti al bollo ed ammessi al bollo straordinario o visto per bollo i seguenti atti e scritti prima di essere autenticati colla firma, la quale non potrà cancellarsi, nè in altro modo alterarsi:

Col dritto in ragione della dimensione della carta, cioè:

Fino a decimetri quadrati 14	. .	L. 0 50
Da 14 a 20	. .	» 1 »
Da 20 a 30	. .	» 2 »
Per ogni maggior dimensione	. .	» 4 »

1. I piani, tipi, disegni, modelli, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, misuratori e periti;

2. Le liquidazioni, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori dei liquidatori;

Col dritto fisso qualunque sia la dimensione della carta, cioè:

Di L. 1 60;

3. Gli stampati per passaporti all'estero;

Di L. 1:

4. Le patenti per gli esercenti professioni, arti liberali, industria o commercio;

Di cent. 80:

5. Gli stampati per passaporti nell'interno;

6. Le polizze di carico, le lettere di vettura, ed i fogli di via;

Di cent. 50:

7. I ricorsi per domande od opposizioni che si presentano ai ministeri, ai pubblici uffizi ed alle amministrazioni dei Comuni ed altri corpi morali;

8. I registri delle produzioni, i registri o fogli d'udienza, ed i repertorii che per legge sono obbligati di tenere i segretarii dell'ordine giudiziario, i notai, agenti di cambio, sensali, uscieri ed altri pubblici uffiziali per gli atti dipendenti dal loro ministero;

9. I registri degli arbitramenti, delle consegne, e delle denunzie in materia barraccellare di cui al num. 3 dell'art. 30;

10. I bilanci attivi e passivi delle Comunità, Provincie, Divisioni e corpi morali;

11. I conti degli esattori od altri contabili delle amministrazioni e dei corpi anzidetti;

12. I ruoli delle contribuzioni comunali e provinciali;

13. I ruoli delle comandate per lavori stradali od altre opere comunali o consortili.

14. I libri di catasto e di trasporto;

15. I registri dei Comuni destinati all'esercizio delle gabelle o dei dazi, e quelli di dogana portanti sottomissione con cauzione per depositi fittizi;

Le bolle di dogana a cauzione, ed i certificati di scarico triplici;

Quando questi registri saranno formati a madre e figlia, il dritto sarà dovuto per ogni bolletta staccata.

16. I registri degli uffici delle ipoteche, cioè il registro d'ordine, quello delle iscrizioni e quello delle trascrizioni;

17. I ruoli d'equipaggio dei bastimenti;

18. I registri che in forza delle leggi sono obbligati di tenere i proprietarii od impresari di diligenze, velociferi ed altre vetture pubbliche, non che i proprietarii, o le società di strade ferrate per la consegna dei viaggiatori e delle merci;

19. I registri degli albergatori, dei locandieri, e altri, che a termini delle leggi sono obbligati di tenere per descrivervi le persone a cui somministrano alloggio;

20. Gli atti di cui all'art. 18 della legge del 30 giugno 1853;

La carta per le consegne delle successioni;

21. Le cedole e le obbligazioni dello Stato;

Di cent. 20:

22. I libri o registri di commercio, che debbono tenere i banchieri, commercianti, armatori, spedizionieri, commissari, agenti di cambio, sensali e le società qualunque di commercio;

23. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei dritti d'entrata o d'uscita, quando il loro ammontare eccede le lire 3;

24. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei dritti di transito e di ostellaggio;

25. Le bolle a pagamento dei registri delle gabelle esercitate dai Comuni;

Di cent. 05:

26. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei diritti d'entrata o d'uscita, quando il loro ammontare non eccede le L. 3;

27. Le bolle senza pagamento di dogana per servizio sì di terra che di mare; e quelle pure senza pagamento per servizio delle gabelle esercitate dai Comuni;

28. Le bolle d'ogni specie per servizio dei dazi comunali tenuti in economia od appaltati;

29. Le bolle dei pesi pubblici a chiunque appartengano;

Di cent. 01:

30. I giornali, gazzette ed altri fogli periodici politici provenienti dall'estero ed i loro supplementi.

Col dritto di bollo proporzionale:

31. Le cambiali od altri effetti di commercio

sino a L. 500 di	cent. 25
Da oltre L. 500 a L. 1,000	» 50
Da oltre L. 1,000, per ogni migliaio	» 50

Le scritture contenenti affittamenti ed obbligazioni di cui al num. 37 dell'art. 30,

Sino a L. 1,000	L. 1
Al disopra di L. 1,000, per ogni migliaio	» 1

Capo V. — *Degli atti e scritti che si possono fare in carta libera, ma che debbono essere bollati prima di farne uso.*

Art. 32. Sono soggetti al bollo nei soli casi di presentazione in giudizio, o d'inserzione in qualunque atto pubblico:

Col pagamento del dritto stabilito all'art. 11, in ragione della dimensione della carta:

1. Gli atti e scritti dei poteri legislativi dello Stato, e le petizioni ai medesimi;

2. Gli atti e scritti concernenti le elezioni politiche, e quelle divisionali, provinciali e comunali;

3. Gli scritti riguardanti esclusivamente il servizio della milizia nazionale ed il servizio militare sì di terra che di mare;

4. I registri, atti, scritti e carte nell'interesse esclusivo dello Stato;

5. Gli avvisi e le quitanze pel pagamento delle contribuzioni dirette ed indirette, delle pene pecuniarie, e delle spese di giustizia;

6. I conti della gestione dei contabili, ristrettivamente all'introito ed all'uscita dei fondi appartenenti allo Stato;

7. I mandati di pagamento spediti a favore degli impiegati pensionati o creditori dello Stato e le relative quitanze;

8. Tutti gli atti in materia penale, salvo per le sentenze di condanna il disposto dagli art. 28 e 29 della presente legge;

9. Le deliberazioni ed i registri delle amministrazioni dei Comuni e degli altri corpi morali, unicamente relativi al loro interno servizio, e le loro copie ed estratti;

10. I mandati di pagamento, anche collettivi, per somme non eccedenti le L. 20 per ciascun creditore, purchè esse non formino parte di somma maggiore;

11. Le obbligazioni e le quitanze per somme o valori non eccedenti le L. 20, con che non formino parte di somma maggiore;

12. Le quitanze per qualunque maggior somma non derivanti da obbligazioni portate da atti pubblici o da scritture private, purchè siavi indicata l'origine del debito;

13. Le lettere e biglietti di corrispondenza, purchè non contengano obbligazioni o liberazioni di somme o valori eccedenti le L. 20;

Quando tali lettere e biglietti abbiano luogo fra commercianti, potranno contenere obbligazioni o liberazioni di somme o valori eccedenti le lire 20, ed il dritto dovuto sarà quello rispettivamente stabilito ai numeri 22, 23 e 37 dell'art. 30;

14. Le aggiunte delle cambiali, od altri effetti negoziabili per le girate o negoziazioni;

15. Il registro copia-lettere dei negozianti;

16. I passaporti spediti agli indigenti, od ai giornalieri, i certificati o fedi di povertà, gli estratti dei libri parrocchiali o dello stato civile spediti a favore di persone povere, con che in tutti i predetti documenti si faccia risultare della condizione delle persone;

17. I certificati che debbono produrre i pensionati dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli istituti di beneficenza pel conseguimento delle loro pensioni, semprechè queste non eccedano l'annua somma di L. 500;

18. I certificati e documenti che, a tenore dei regolamenti sulla leva militare, occorre agli inscritti di presentare per ottenere l'esenzione o la dispensa dal servizio militare, con che nei suddetti recapiti sia fatta menzione dell'uso a cui sono destinati;

19. I ruoli di spedizione delle cause tenuti dai segretari giudiziari;

20. I registri d'introito e di spesa delle segreterie giudiziarie, ed i relativi conti;

21. I conti di tutela contemplati dall'art. 346 del Codice civile;

22. I libretti rilasciati ai consegnanti, e gli analoghi registri di contabilità, anche a matrice, tenuti dai monti di pietà e dalle casse di risparmio amministrate dai Comuni o dai corpi morali con approvazione del governo, come pure gli atti o verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno;

23. I vaglia o mandati postali spediti dall'amministrazione delle poste, e pagabili sulle casse di detta amministrazione;

24. Le bolle di dogana a cauzione ed i certificati di scarico semplici, non che le bolle di circolazione nell'estremo miriametro delle frontiere di terra;

25. E generalmente tutti gli atti, avvisi e scritti non contemplati nei capi III e IV;

26. Saranno soggette al bollo mediante centesimi cinque caduna (facendone uso), le ricette spedite dai medici, dai chirurghi, o da altre persone autorizzate ad esercitare l'arte salutare.

Capo VI. — *Degli atti e scritti che possono farsi gli uni di seguito agli altri.*

Art. 33. Si possono scrivere sopra lo stesso foglio gli uni di seguito agli altri:

1. Gli inventari, i verbali di apposizioni e di levata di sigilli, quelli d'incanto coi successivi deliberamenti, le testimoniali di stato, estimi ed altri atti che non possono terminarsi in una sola vacazione;

2. Le quitanze di somme in conto di un solo e medesimo credito portate da scritture private di obbligazione o d'affittamento, e dei loro interessi ed annualità, ancorchè estese appiedi del titolo di credito;

3. Le quitanze di somme in conto od in saldo di un solo e medesimo credito, portato da atto pubblico, da sentenza od ordinanza, e dei loro interessi ed annualità, purchè sieno fatte separatamente dal titolo di credito;

4. Le girate e quitanze che si appongono sotto le lettere di cambio, ed altri oggetti negoziabili, sotto le lettere di vettura, polizze di carico, ed ordini di pagamento;

5. Le quitanze sui mandati collettivi spediti sui fondi comunali e provinciali, o dai corpi morali regolati dalle leggi del 24 dicembre 1836 e 1 marzo 1850;

6. I ruoli d'equipaggio dei bastimenti e dei passeggieri;

7. I certificati d'iscrizione sotto le note ipotecarie; quelli di trascrizione alle ipoteche sotto le copie dei titoli di alienazione; il doppio delle note per iscrizioni ipotecarie, o per le loro rinnovazioni sotto le copie del titolo di credito; gli stati delle iscrizioni ipotecarie, le aggiunte o variazioni ai medesimi;

8. Le ricevute dei dritti d'insinuazione spedite ai notai sugli appositi registri;

9. Le rubriche dei minutari notarili;

10. Le relazioni di pubblicazione degli ordinati, conti d'amministrazione, ruoli ed altri atti che per legge devono esser pubblicati, ed i certificati delle fatte o non fatte opposizioni, col successivo decreto dell'autorità competente;

11. Le cose da registrarsi nei libri soggetti al bollo;

12. Gli atti d'istruttoria delle cause, e quegli altri che, a termini delle leggi di procedura civile e del Codice di commercio, si possono fare gli uni di seguito agli altri;

13. Le deliberazioni delle pubbliche amministrazioni per oggetti diversi, purchè prese in una medesima seduta;

14. I pareri, conclusioni e decreti sovra ricorsi in materia sì giudiziaria che amministrativa.

Capo VII. — *Del procedimento e delle pene.*

Art. 34. Le contravvenzioni alla presente legge si faranno risultare con apposito verbale, ed al medesimo saranno uniti gli atti, scritti o registri in contravvenzione, a meno che i contravventori paghino immediatamente e senza riserva le incorse pene pecuniarie, ed i dritti di bollo, nel qual caso si prescinderà dalla redazione del verbale.

Art. 35. Sarà in facoltà ai contravventori di ritirare detti atti, scritti e registri purchè paghino le pene pecuniarie ed i dritti di bollo immediatamente, ma con riserva.

In questo caso se ne farà constare dal verbale, si parafreranno le carte, e si farà luogo al procedimento.

Sarà il contravventore obbligato di presentare a sua diligenza al giudice competente prima della prolazione della sentenza le carte ritirate; non presentandole, o se fossero alterate, si avranno per giustificati i fatti risultanti dal verbale.

Art. 36. Anche dopo l'istanza fiscale saranno ammessi i contravventori al pagamento delle pene pecuniarie e dei dritti di bollo. In questo caso facendosi fede al pubblico ministero di tale pagamento e delle spese, non si farà più luogo ad ulteriore procedimento.

Art. 37. Nel caso di rifiuto per parte dei contravventori al pagamento delle somme dovute, il verbale di contravvenzione viene trasmesso al direttore demaniale del circolo affinchè promuova l'occorrente procedimento in conformità delle leggi.

Art. 38. Per le contravvenzioni in materia di bollo non si fa luogo a componimento in via d'obblazione.

Art. 39. Gli impiegati ed agenti del demanio, delle contribuzioni dirette, della sicurezza pubblica e delle dogane e gabelle, sono incaricati, nella sfera delle loro attribuzioni, di curare il puntuale eseguimento di questa legge.

Dovranno quindi gli uffiziali di pubblica sicurezza, ai quali è dato l'incarico di vidimare i fogli di via e le lettere di vettura, di cui a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore debbono essere muniti i conduttori di vetture pubbliche, rilevare le occorse contravvenzioni ogni qual volta non sieno loro presentati i suddetti recapiti, o questi non sieno estesi sovra carta bollata, od altrimenti siano fatti contro il disposto della presente legge.

Gli impiegati e preposti delle dogane e gabelle non potranno rilasciare, vidimare, o dar corso a veruna bolla, od altro recapito concernente i carichi di merci, i quali, a termini delle leggi, debbono essere accompagnati da polizze di carico, o lettere di vettura, ove non risulti loro che tali polizze o lettere siano estese sulla carta bollata per le medesime stabilita, ovvero munite del bollo straordinario.

Saranno però tenuti di spedire prontamente le bolle, e di dar libero corso alle merci, non ostante la mancanza o l'irregolarità delle polizze o lettere di vettura, purchè venga contemporaneamente pagato all'uffizio della dogana di frontiera, cioè, se le merci provengono dall'estero, il semplice dritto di bollo dovuto per dette polizze o lettere di vettura, e se provengono dall'interno, oltre tale dritto, anche l'ammenda incorsa.

Sono considerati in contravvenzione alla legge sul bollo:

I fogli di via e le lettere di vettura impiegate per più d'una condotta;

Le polizze di carico e le lettere di vettura quando, contrariamente al disposto dalle leggi di dogana e del commercio, contengono la descrizione di merci ed oggetti diretti a più di un destinatario.

Art. 40. Per le carte e per gli scritti in contravvenzione, oltre alla pena pecuniaria, sarà sempre dovuto il diritto di bollo, od il supplemento di esso, se trattasi di contravvenzione per uso di carta con bollo inferiore.

Art. 41. I diritti di bollo e le pene pecuniarie per le contravvenzioni a questa legge sono dovuti solidariamente:

Dai sottoscrittori per le scritture sinallagmatiche;

Dai debitori e creditori per le obbligazioni e liberazioni.

I soci sono pure solidali per i diritti e le pene dovute dalla società.

Art. 42. S'incorrono tante pene pecuniarie, quanti sono gli atti, titoli, scritture e registri in contravvenzione, benchè una stessa persona gli abbia sottoscritti o ne abbia fatto uso, o

iano stati presentati in giudizio con una sola cedola, ovvero depositati od inserti in un solo atto.

S'incorrono del pari tante pene pecuniarie, quante sono le distinte contravvenzioni dipendenti da un medesimo atto o scritto.

Art. 43. I negozianti, tipografi, litografi, albergatori, locandieri, pesatori e generalmente tutti coloro che debbono tenere libri e registri bollati, non che i notai, segretari, causidici, e qualunque funzionario od amministratore pubblico, saranno tenuti di presentare e dar visione dei libri, registri, minutari, atti, scritti e carte agli agenti del governo, che questi loro indicheranno.

Occorrendo il caso di visita a domicilio per sospetto di ritenzione di carta bollata, filigrane o bolli falsificati, vi assisterà il giudice di mandamento od il suo luogotenente, od in difetto il sindaco o vice-sindaco.

Art. 44. Per le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge incorreranno nelle seguenti pene:

1. Di lire 50 i giudici od altri uffiziali di giustizia e delle pubbliche amministrazioni, non che gl'insinuatori, gli archivisti, i notai, e tutti coloro che contravvenissero all'art. 43;

2. Di lire 40 i segretari, causidici, cadastrari, stampatori e litografi;

3. Di lire 20 gli uscieri;

4. Di lire 10 i servienti o messi ed i pubblicatori di avvisi;

5. Del 10 per cento sulla somma o sul valore *delle locazioni ed obbligazioni* eccedenti le L. 500, e sulle cambiali od altri effetti di commercio, qualunque ne sia l'ammontare, le società, banche, stabilimenti, negozianti o privati.

Riguardo alla carta soggetta al dritto di bollo graduale, se la contravvenzione deriva dall'impiego di una carta munita d'un bollo portante un dritto inferiore a quello che in ragione di somma sarebbe dovuto, la pena pecuniaria verrà limitata alla somma per la quale il dritto di bollo non sarà stato pagato.

6. Di lire 50 i distributori di carta bollata non autorizzati;

7. Di lire 100 i medesimi distributori, in caso di recidiva, oltre la perdita della carta bollata in ambi i casi;

8. Di lire 25 qualunque altro contravventore.

Art. 45. L'azione per le pene pecuniarie si prescrive col decorso di cinque anni dal giorno della commessa contravvenzione.

Non ostante tale prescrizione non si potrà far uso dei relativi atti soggetti al dritto di bollo senza il pagamento del medesimo e delle pene pecuniarie incorse, salvo dopo decorsa la prescrizione d'anni 30; trascorso questo termine, si pagherà soltanto il dritto di bollo.

Per le contravvenzioni anteriori alla presente legge si osserverà il disposto dell'art. 157 del Codice penale.

Art. 46. Colui che avrà contraffatto le filigrane od i bolli prescritti dalla presente legge, od avrà scientemente fatto uso delle filigrane o bolli contraffatti, sarà punito colla reclusione.

Sarà punito colla stessa pena chiunque essendosi procurato le vere filigrane ed i veri bolli ne avrà fatto uso a danno dello Stato.

Art. 47. Chi scientemente avrà fatto smercio della carta di cui all'articolo precedente, sarà punito col carcere, e potrà anche esserlo colla reclusione, secondo la gravità dei casi.

Sarà punito col carcere chi avrà scientemente fatto uso di tal carta.

Art. 48. Sarà punito col carcere chi scientemente avrà ritenuto in casa le filigrane, o bolli contraffatti, o le macchine destinate a fabbricarli.

Chi avrà scientemente ritenuto in casa la carta fabbricata od improntata con tali filigrane o bolli sarà punito, secondo la gravità dei casi, con multa o col carcere.

Disposizioni eccezionali.

Art. 49. Le istituzioni di credito autorizzate ad emettere biglietti di circolazione saranno esenti per questi dai dritti di bollo, ma pagheranno annualmente una tassa di cinquanta centesimi per ogni ll. 1000 della loro circolazione, media ragguagliata sovra quella dell'anno precedente.

Questo sborso si farà per semestre.

Disposizioni generali.

Art. 50. Sono abrogati il regio editto 5 marzo 1836, e le regie patenti delli 16 marzo 1839, come pure le disposizioni della legge 22 giugno 1850, in quanto sono contrarie alla presente legge.

Andrà questa in vigore contemporaneamente al Codice di procedura civile.

Fino a tale epoca continueranno ad osservarsi la legge del 22 giugno 1850 e le altre leggi sul bollo attualmente vigenti.

Le consegne delle successioni continueranno a farsi in carta munita di bollo straordinario col dritto di centesimi 40 cadun foglio, qualunque sia la dimensione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino il 9 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

Canton Ticino. — Nella sua seduta del 17 novembre, il gran Consiglio, colla maggioranza di 72 voti contro 29, ha adottato la proposta del governo e della maggioranza della Commissione, concernente la questione internazionale coll'Austria. Il governo e la maggioranza della Commissione proponevano di dare pieni poteri al Consiglio federale.

Il sig. Luvini aveva proposto la seguente aggiunta:

« Qualora il Consiglio federale non accettasse i pieni poteri offertigli, si convocherà immediatamente il gran Consiglio, affinchè questo possa prendere quelle ulteriori provvidenze che stimerà capaci di porre termine alla vertenza ».

Posta ai voti l'aggiunta Luvini, è anche adottata dal gran Consiglio.

Stato Romano. — S. S. si è compiaciuta disporre, che dichiaratosi monsignor Sagretti presidente del tribunale della S. Consulta, il secondo turno di esso sia presieduto con la qualifica di vice-presidente da monsignor Costantino Borgia decano dei prelati del tribunale medesimo.

— Giusta la notificazione emessa dall'eccellentissima commissione speciale per l'ammortizzazione della carta moneta il dì 9 corrente, venne eseguito il 16 mattino nell'atrio del palazzo del Sagro Monte di pietà di Roma alla pubblica vista e colle prescritte regole, il decimoquarto bruciamento di carta-moneta nella somma di *scudi trecento trentasette mila ottocento ventitre* proveniente dal ritiro fattone colla emissione di altrettanto denaro effettivo.

— Tutti gli esercenti arti e commercio, o professioni liberali considerati nelle due leggi edittali 14 ottobre e 29 novembre 1850, e rispettivi regolamenti del 24 ottobre e 12 dicembre 1850 non potranno dal principio del venturo anno 1855 esercitare senza essere muniti di patente, nella quale sia dichiarato il loro esercizio. Le patenti saranno soggette al pagamento di una tassa.

— Con editto 17 novembre del card. Antonelli, la disposizione dell'editto 27 luglio 1853, che dichiara fino a nuov'ordine sospesa l'estrazione dallo Stato per l'estero dei cereali di qualunque specie, come sulla linea di terra, così per quella di mare, è, e rimane in vigore tanto per la sezione annonaria del Mediterraneo, quanto per quella dell'Adriatico.

Sono confermate le leggi, e disposizioni governative sulla libera circolazione dei cereali e altri generi annonarii per l'interno dello Stato. I presidi delle province, e rispettivamente tutte le altre autorità invigileranno perchè quelle sieno osservate, e sia represso e punito qualunque atto, tentativo o suggestione tendente ad impedire il movimento interno di tali derrate. (*G. di Roma*).

— Una recente bolla pontificia richiama in vita l'ordine di Malta, modificandone gli statuti. In avvenire gli aspiranti non saranno ammessi dopo i 16 anni che a' voti semplici (temporanei), e non saranno ammessi a pronunziare voti definitivi che dopo 10 anni di noviziato. (*Presse*).

ESTERO.

Francia. — Leggesi nel *Siècle*: « S'ignora ove si arresterà la marcia retrograda dell'*Univers*; esso retrocede di là de'limiti della civilizzazione. Quest'oggi esso esamina con la più strana serietà se *l'industria debba ispirare repugnanza a'cattolici*. È permesso di esser devoto e negoziante, di andar alla messa e di guadagnare onoratamente il vitto, di credere all'immacolata concezione e di far fruttare i propri capitali in commercio? *That is the question*, e l'*Univers* non la risolve affatto. « L'industria, esso dice, rende'servizi, comechè si diriga meno a'nostri veri bisogni che a'nostri piaceri ed alle nostre comodità; ma i cattolici hanno più gravi interessi: se essi han capitali tra le mani, non ne saranno imbarazzati· »

Sappiamo in effetto che nel partito ultramontano vi sono molti conventi poveri, congregazioni nascenti o decadute, case di educazione clericale a sostenere; perciò possono essere consumati tutti i capitali disponibili.

Del resto, mentre che con una mano l'*Univers* respinge l'industria, stende l'altra al governo parlamentare, che ha sì spesso denigrato, e lascia sfuggire questa frase:

« Se l'Inghilterra è potente, non è per la sua industria solamente, ma soprattutto per le sue istituzioni politiche, le quali le assicurano una stabilità che i diversi Stati del continente non conoscono da molto tempo. »

Sarebbe difficile di fare un migliore ed un più giusto elogio del governo rappresentativo. L'*Univers* ha ciò rubato in qualche pagina del *Siècle*.

Inghilterra. — Il *Globe* nomina il maggior generale Bentinck e sir Colin Campbell come coloro che devono surrogare il tenente generale Cathcart caduto nel fatto d'armi del 5, ed il tenente generale de Lacy Evans che è stato posto provvisoriamente fuor di servizio dopo una caduta da cavallo.

— I giornali inglesi annunziano che nuovi legni stanno per essere noleggiati per trasportare i soccorsi di uomini e materiali di ogni sorta, destinati per l'esercito di Oriente.

Alemagna. — La *Gazzetta delle Poste* dichiara avere da buona fonte che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra giorni sono hanno avuto a Vienna un abboccamento al ministero degli affari esteri, il cui oggetto principale era la spedizione di Crimea. Essi dicesi abbiano dichiarato in modo molto positivo da parte dei loro governi che non si pensava affatto a rinunziare all'espugnazione di Sebastopoli, e che erasi fermamente risoluto non solo d'impossessarsi di quella piazza, ma di occupare durevolmente tutta la Crimea, affine di prenderla per base di operazioni dirette contro la Georgia, mentre che nello stesso tempo il nuovo generale in capo dell'esercito turco d'Asia, Mustafà pascià, s'imbarcherebbe a Tehruch-Su, su bastimenti inglesi e francesi, ed attaccherebbe Anapa.

— Le voci sullo stato de' negoziati tra la Prussia e l'Austria sono sempre molto contraddittorie. Tuttavia sembrano convenire in riconoscere che il gabinetto austriaco persisterebbe a non voler prendere impegni in ciò che concerne l'offensiva. Esso non avrebbe punto promesso la neutralità alla Prussia; vorrebbe conservare « la sua aspettazione armata. »

— I giornali di Vienna persistono a sostenere che Omer-pascià tra poco prenderà l'offensiva seriamente sul Pruth. Il *Giornale* (francese) *di Francoforte* dichiara a tal proposito che l'Austria non ha mai posto ostacoli alle operazioni dell'esercito ottomano.

— La Dieta annuale dei due gran ducati di Mecklenburgo-Schwerin e Strelitz è stata aperta a Malchin il 16 novembre. Si sa che i deputati di que' due Stati alemanni si riuniscono alternativamente a Sternberg ed a Malchin in una sola e medesima assemblea, presso cui i due governi si fanno rappresentare ciascuno da un commissario granducale per dirigere i lavori. Quest'anno è stato scelto il sig. di Bulow dal granduca di Mecklenburgo-Schwerin per rappresentarlo alla Dieta, ed il signor di Bernstorff è stato investito del medesimo ufficio dal granduca di Strelitz. Si conosce l'atteggiamento che quei due principi, alleati con la famiglia imperiale di Russia, han risoluto di prendere nella quistione di Oriente, ed il loro costante rifiuto di accedere alla politica austriaca ed al trattato di aprile tra l'Austria e la Prussia. Potrebbe anche accadere che le discussioni che tra poco avran luogo nella Dieta riunita dei due granducati sieno di grande momento.

FATTI DIVERSI.

— COMUNICAZIONI MARITTIME ACCELERATE. — Ci scrivono da Genova che si sta preparando un servizio postale a vapore tra Malta e Cagliari, la cui mercè le notizie di Malta e dell'Oriente sarebbero poi trasmesse dal telegrafo elettrico che da Cagliari per la Spezia tocca Torino, e quindi va per la linea telegrafica franco-sarda insino a Londra. Ci si assicura che la pratica sarà conchiusa alla fine del mese.

— BIBLIOGRAFIA. — *Nice* par madame MARIE DE SOLMS, née BONAPARTE-WYSE. — Non si può negare che il nome di una dama e generalmente di una persona del gran mondo produce una specie di sfavorevole prevenzione quando si trova sul frontespizio di un libro. Il pubblico ha i suoi pregiudizi, e in fatto di produzioni letterarie, sono lungi dal tornar favorevoli ai grandi ed alle donne. Si pensa troppo facilmente che una persona del sesso gentile, e di un'alta posizione sociale non ha potuto scrivere che per aggiungere alle tante sue aureole una vanità di più: quella di autore.

Ma vi sono libri capaci di dissipare a prima giunta ogni contraria preoccupazione. Tale è quello sopra Nizza, opera della signora di Solms, del quale si è già fatta la terza edizione. Le grazie dello stile vanno in questa pregevolissima operetta congiunte a una solidità di dottrina, e a un ordine lucidissimo, che ne fanno il libro migliore che sinora sia stato scritto su quella nobilissima città. La parte storica è divisa con raro giudizio in epoche ben distinte, in cui raccoglie i fatti più spiccanti e notabili. La natura e l'arte, la filologia, la statistica, i monumenti, le iscrizioni, il dialetto, la botanica e per sino le leggende popolari somministrano alla signora di Solms occasione alle più utili e sagaci considerazioni. Il suo libro insomma si fa leggere con diletto, commove profondamente il pensiero e l'anima del lettore, ed è istruttivo non meno che bello. Speriamo che l'Autrice vorrà continuare in siffatti studii e dare alla luce altre simili produzioni.

— BELLE ARTI. — Oggi avemmo la soddisfazione di assistere nello studio dell'egregio pittore Di Orazio a uno sperimento musicale del sig. Ernesto Bertrand giovanissimo violinista francese, ancora ignoto a questa capitale ma notissimo alle provincie subalpine, da lui percorse aspettando che la cessazione dell'ultima epidemia e il ritorno della più brillante società torinese dalla campagna gli offrisse occasione propizia di farsi qui valutare da un pubblico numeroso, e scelto. — Il giovine Bertrand produce il più grande effetto per la novità del suo metodo in cui la melodia anzichè dominare tiene tutto il luogo. Ogni suo studio è rivolto alla imitazione del canto, e della voce, e sino degli aneliti del respiro umano, e se prima di esporsi aspettasse qualche anno ancora, coglierebbe poi fin dalla uscita sua prima palme e danaro in copia. Ma la ricchezza come spesso avviene non accompagnò in lui il raro merito. Quindi sin da ora deve usufruttare il suo talento, che tutti trovano tanto inoltrato sulla via originale che egli si ha schiusa da ispirare molta stima, compensare largamente gli uditori che accorrono a una serata musicale del giovine artista, e far concepire le più belle e fondate speranze della splendida fama che non gli può mancare. Tale è l'avvenire del Bertrand. Fa moltissimo, e promette più ancora; e quando gli piace di lasciare il canto per dar saggio del suo talento nell'armonia imitativa ottiene effetti non meno mirabili. La *tempesta*, sua composizione, a cagion di esempio, ricorda la notte procellosa del *Rigoletto*; ed è tutto dire quando un solo stromento, e il violino! può quasi quanto una intiera e famosa *partizione*. Speriamo che ben presto il Bertrand si produca in una sala competente; e siam certi che riscuoterà la simpatia del pubblico.

— IL CONTE BORELLI. — Ieri mattina il conte Borelli, ex-ministro che appartenne al primo gabinetto costituzionale di Carlo Alberto, si disponeva a recarsi alla Camera dei Conti, di cui è primo presidente, quando improvvisamente si sentì male con sintomi che parevano allarmanti. Fortunatamente i medici sopravvenuti non trovarono alcun pericolo, ed oggi possiamo annunziare con viva soddisfazione che l'onorando ottuagenario, la cui ferma salute non patì sinora la menoma offesa, sarà tra poco nuovamente in grado di continuare i suoi servigi al paese.

— SENATO DEL REGNO. — Giusta il R. decreto del 16 luglio ultimo scorso, compiendosi col 27 dell'andante mese la proroga del Parlamento, il Senato del Regno è convocato per il giorno successivo 28 corrente.

Al tocco dopo mezzodì, in seduta privata, per la ricomposizione degli uffizi, costituzione dei medesimi, e nomina della Commissione bimestrale delle petizioni.

Alle due pomeridiane, in seduta pubblica, per la discussione del progetto di legge portante modificazioni alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia.

— SCUOLA DI CALLIGRAFIA. — Se ogni cosa debbesi con diligenza schivare che frammetta ostacoli allo spedito sbrigamento delle faccende, quello soprattutto debbesi abborrire che non solamente incaglia, ma spesse volte guasta gli affari, cioè la brutta scrittura. Nel commercio massimamente e negl'impieghi è ai giorni nostri il bel carattere una qualità principalissima, da doversi ad ogni costo ottenere da chi non la possiede. Crediamo pertanto di dover proporre, non solo agli amatori, ma a quelli che ne hanno assoluto bisogno, a maestro il signor G. Martinat, il cui metodo di calligrafia ci viene meritamente lodato, e tanto più perchè le sue lezioni per il carattere inglese dalle 16 non vanno oltre le 24, e non oltre le 5 quelle pel carattere tondo. La retribuzione che il sig. Martinat chiede è di fr. 8, 10 e 12 per 16, 20 e 24 lezioni d'inglese, e di fr. 2 50 per le 5 lezioni di tondo. Chi volesse intervenire alle sue lezioni, le quali sono date tutti i giorni non festivi dalle 7 alle 8 1|2 e dalle 8 1|2 alle 10 1|2 di sera, via della Provvidenza N° 24 P° 1° casa Pamparà, dirigasi al Magazzino francese via S. Filippo dirimpetto al caffè Piemonte, od alla scuola nelle ore delle lezioni.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi durante il mese di ottobre 1854-1850. Eccone le cifre sommarie: 1854, ll. 1,795,935 75; 1853, ll. 1,857,686 74; 1852, ll. 1,671,404 13; 1851, ll. 1,447,083 52; 1850, ll. 1,276,048 66. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 61,450 99; e in più rispetto al 1852 di ll. 124,531 62, al 1851 di ll. 348,852 23, e al 1850 di ll. 519,887 09.

I prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi nei primi 10 mesi 1854-1850 danno le seguenti cifre: 1854, ll. 18,157,061 08; 1853, ll. 18,681,370 19; 1852, ll. 19,469,601; 1851, ll. 14,217,748 78; 1850, ll. 12,049,046 94. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853 di ll. 524,315 11, al 1852 di ll. 1,312,540 88; e in più rispetto al 1851 di ll. 3,939,312 30, e al 1850 di ll. 6,108,014 14.

— TELEGRAFI ELETTRICI. — L'ufficio telegrafico più importante della Svizzera, dicono quei giornali, e forse anche uno dei più importanti d'Europa, è presentemente quello di Basilea. Ogni mese si spediscono da esso da 2 mila a 3 mila dispacci solamente per l'interno della Svizzera. Oltre a questi, 2 mila dispacci passano col mezzo suo in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Olanda e in buona parte della Germania. Perciò si può calcolare che per questo ufficio telegrafico passano giornalmente 160 dispacci.

Vennero aperte stazioni telegrafiche nella Svezia ad Helsingborg, Manmo, Gothemburg, Marienstadt, Upsala e Stoccolma, alle quali si potrà quindi inviare dispacci.

— ACCADEMIA MUSICALE. — Venerdì prossimo 24 novembre il maestro Casasco Benedetto, concertista di pianoforte, darà un'accademia al Teatro Sutera col concorso dei dilettanti dell'Accademia filodrammatica di Torino.

— PREVIDENZA E BENEFICENZA. — Il sindaco di Trino dottore Borla, così la *Gazz. del Popolo*, ha aperto una sottoscrizione per raccogliere una somma da impiegare in meliga, e successivamente da distribuirsi al costo ai poveri. L'appello trovò eco nei cittadini ed opere pie; il municipio dispose di 6000 lire: la somma raccolta tocca tantosto a 16,000 lire. Il magazzino è già carico di 2000 emine circa di meliga. Il comitato di previdenza è nominato, ed il sindaco ne è presidente. La meliga già comperata non costa più di lire 5 per emina, ed aumentando (per disgrazia), il povero saprà trovare un po' di meliga a fr. 5 per ogni emina da sfamarsi, senza esser vittima della sordida avarizia dei rivenditori. Questa bella iniziativa presa dal sindaco Borla serva di stimolo agli altri sindaci delle provincie.

Una rappresentazione datasi nel teatro civico di Cagliari con pio intendimento di giovare alla classe che soffre, e l'estrazione di una lotteria di beneficenza che ebbe luogo in quella stessa sera (14 corrente), provarono ancora una volta che il cuore dei Cagliaritani non rimane mai chiuso ai sentimenti della vera carità e filantropia. L'ospizio di San Vincenzo ebbe in quella fausta occasione il beneficio di lire 2,400.

— NOLO DI BASTIMENTI. — Il *Corr. Merc.* annunzia che il *Cagliari*, vapore sardo, è stato noleggiato per conto del governo francese e caricò a Tolone 390 tonnellate di munizioni da guerra.

— Sussistenze. — Si conferma la voce, dice lo stesso *Corriere*, che il governo debba spedire una fregata in America (e dicesi il Desgeneys) a caricare farine per conto dell'amministrazione delle sussistenze militari.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberi dal 19 al 20 novembre mezzogiorno dà casi 1, decessi 1.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 18 dà casi 1 nella città di Piacenza, e 1 nella provincia di Borgo S. Donnino. Totale generale dall'invasione del cholera nei ducati casi 473, decessi 305, guariti 111, in cura 61.

Il bollettino di Milano del 20 dà casi 2, decessi 4, guariti 1, in cura 11. In tutta la Lombardia il 20 non fu notificato che un solo caso.

— Ospedale italiano in Buenos-Ayres. — Abbiamo già riprodotto dalla *Gazzetta Piemontese* un articolo nel quale si annunziava la fondazione d'un ospedale italiano nella città di Buenos-Ayres, e la nobile partecipazione di S. M. al pio stabilimento, e faceva cenno delle distinzioni sovrane accordate, sulla proposta del R. governo, ai maggiori obblatori. Ci è grato ora il riferire nelle nostre colonne un articolo intorno a questa instituzione, tolto dal *British Packet*, organo della numerosa colonia inglese stabilita nel Plata, la quale applaudì sinceramente all'utile e benefica impresa.

British Packet. Buenos-Ayres, 18 marzo 1554.

« Domenica, 12 marzo 1854, sarà un giorno di felice ricordanza negli annali di Buenos-Ayres. L'intima unione degl' italiani qui residenti è proverbiale; e diede ultimamente origine ad un' animosa intrapresa, destinata ad estendere ed a perpetuare questo nobile distintivo del loro carattere nazionale; come non mancherà nel tempo stesso di eccitare potentemente le altre frazioni della colonia forestiera ad unire i loro sforzi efficaci a pro della causa gloriosa dell'umanità sofferente.

Sotto gli auspicii di Vittorio Emanuele II, degno figlio e successore dell'illustre e venerato Carlo Alberto, il campione e la vittima dell'italiana indipendenza, fu in detto giorno posta solennemente la pietra fondamentale d' un vasto spedale, capace di 125 letti, con tutti i comodi accessorii. S. E. il governatore dott. Pastor Obligado rappresentò S. M. sarda in questa solenne ed augusta occasione.

Secondata da tempo propizio, la radunanza era immensa; composta in gran parte de' più distinti uomini del paese, e dai forestieri d'ogni nazione, fra i quali però predominavano gl'italiani. Fu per questi una vera *festa di famiglia*, da non cancellarsi giammai dalla loro memoria; un indissolubile legame, più duraturo che marmo o rame.

Una minuta descrizione dell'imponente cerimonia ecceder ebbe di troppo i limiti che ci sono imposti. Dobbiamo però ricordare l'appropriato e commovente discorso del signor Cerruti, incaricato d' affari di S. M. sarda, e la risposta di S. E. il governatore Obligado.

« Eccellentissimo signor governatore:

« I miei connazionali che qui vi fanno corona, vi salutano oggi con doppio affetto. Mentre sotto il saggio governo dell' E. V. il commercio, le arti e l' industria vedono sorgere grandiosi monumenti loro destinati, la carità vedrà pure innalzarsi un nuovo tempio, e V. E. avrà avuto la ben meritata soddisfazione di inaugurarne i lavori, collocando la prima pietra dell'Ospedale Italiano a nome di S. M. Vittorio Emanuele II.

« Era già prima d'ora grande titolo d' amicizia fra i due popoli, la fraterna ospitalità con cui i figli di coloro che conquistarono ed animarono questa terra felice, accolgono i figli di colui che l'ha scoperta: ora questo monumento, parto della pietà de' miei connazionali, voto dell'augusto difensore della loro indipendenza, oggetto delle simpatie dei figli di Buenos-Ayres, starà pegno glorioso di ancor più durevole ed utile affetto fra gl'Italiani ed il popolo Argentino.

« Nel prendere parte uniti alla gioia di questo giorno, essi vi dicono eloquentemente quanta confidenza ripongano nella continuazione della pace, nel consolidamento dell' ordine e nella savièzza d'un governo che seppe assicurare loro questi vantaggi. »

S. E. rispose:

« Signore,

« Con profonda emozione accetto e retribuisco l'affettuoso saluto ch'ella mi dirige in nome dei suoi connazionali. La accerto essere per me soprammodo lusinghiera l' intima soddisfazione d'aver l'alto onore di collocare la prima pietra dell'ospedale italiano in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

« All'erigersi nella mia patria, fra i progressi e i miglioramenti materiali che vi si sviluppano, un albergo all'infortunio per mitigare il dolore del soffrente, s'innalza un monumento che sarà il più eloquente testimonio delle sublimi virtù e della carità cristiana che adornano S. M. il Re di Sardegna, e che distinguono i suoi sudditi. La carità e le virtù religiose di cosi illustre Sovrano gli danno diritto perpetuo alla stima ed alla venerazione dei suoi popoli.

« Già gli Stati di Sardegna si cattivarono le grate simpatie di tutti gli esuli politici del mondo che in essi incontrarono una tanto sincera quanto generosa ospitalità.

« Ora questa nuova idea filantropica al pari che benefica è un novello titolo che stringerà maggiormente ancora la fraternità degl'Italiani con tutte le anime sensibili al sollievo ed al benessere dell'umanità afflitta, e specialmente coi miei compatrioti già doppiamente legati ai figli d'Italia, e per esser discendenti del grande scopritore dell'America, e per avere recentemente unito i loro sforzi in difesa delle nostre istituzioni e della nostra libertà.

« Buenos Ayres offrirà sempre ai figli d'Italia una patria che, senza essere la loro, non li indurrà a rimpiangere quella in cui nacquero ».

Questi fatti suggeriscono interessanti riflessi. Di tutte le frazioni della colonia estera, nessuna prese parte più grande alla difesa delle nostre instituzioni e dei nostri diritti che i coraggiosi membri della valorosa legione, molti dei quali agirono senza dubbio giusta il nobile principio *haud ignarus mali, miseris succurrere disco*. Nella grata commemorazione di questi servigi, fatta in una pubblica occasione di tanta solennità ed importanza, il governo di Buenos Ayres ha preparato la via ad una cordiale e durevole fusione, che non può a meno di produrre grandi e scambievoli benefizi.

Per apprezzare l'importanza di questa volontaria unione, ci basti solo il riferirci alla lista dei soscrittori all'Ospedale italiano, in cui troviamo circa 2 mila nomi, apparentemente tutti italiani, rappresentanti una popolazione promiscua qui residente di almeno 50 mila persone: colonia attiva, intraprendente, economica, che nell'adempiere ad un debito d'umanità, può ora soddisfare il suo innato amore dell'arte.

È un'opportuna avvertenza per gli amici e congiunti dei fortunati emigranti nella sempre bella benchè ora abbandonata Italia, che vi sia un nuovo campo, degno delle loro imprese, sulle splendide spiagge del maestoso Plata.

Il fatto che più di 418 mila dollari furono raccolti per volontaria sottoscrizione, in un porto estero, in meno di tre mesi, per uno scopo di pubblica beneficenza, è altamente onorevole a chi vi partecipò; e non avrebbe potuto eseguirsi che dallo zelo e dall'energia di quelli che concorsero a secondare i paterni desiderii dell'abile ed illuminato governo di Sardegna.

Il piano adottato per l'edifizio è opera del sig. Pietro Fossati, che fu tre volte decorato della medaglia d'oro dell'Accademia di Venezia, autore del disegno del grande palazzo di Mohammed-Ali in Egitto.

La Commissione esecutiva, presieduta dal comandante Albini, è composta dei più distinti e più influenti italiani, residenti in questa capitale: pegno sicuro che l'opera sarà continuata nello spirito e nello stile che si conviene. Essa non poteva avere cominciamento sotto auspizi più favorevoli. Noi ci congratuliamo di cuore coi degni rappresentanti di S. M. sarda, e con tutti i patroni e promotori di si lodevole impresa. Come opportuno e necessario sollievo alla sofferente umanità, come punto di riunione e vincolo novello fra gl'italiani qui residenti, come credito ed ornamento alla capitale, come salutevole esempio ad altrui, noi facciamo voti che il nobile stabilimento abbia ogni prospero successo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispaccio elettrico.

Parigi, 23 *novembre*.

Jassy 10. — Dervisch pascià, qua arrivato il 7, ha richiesto il governo locale di prepararsi a ricevere l'esercito turco nella Moldavia. Pare che le ostilità siano imminenti sul Pruth.

L'effettivo delle ambulanze dell'esercito d'Oriente il giorno 7 era di 1827 malati, tra' cui 903 feriti, il maggior numero dei quali sarà salvato. 500 russi vi erano stati ricevuti.

(*Moniteur*).

Borsa di Torino *del* 23 *novembre*.

4819 5 0[0 G. p. 84.

1849 G. p. 84 50, 25, 60. M. e pel 30 novembre 84 25. 84.

1851 G. p. 84.

Comm. ed ind. G. p. pel 30 novembre 539. Pel 31 dicembre 544. 545. M. pel 31 dicembre 543. 542.

Ferrovia di di Cuneo. M. pel 31 dic. 490.

Ferr. di Novara. G. p. pel 30 nov. 443 50. M. 444. Pel 20 dicembre 445.

Borsa di Parigi del 22 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	69 90 69 90
» » 4 1[2 p.0[0	» »	93 90 94 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	85 »	84 50 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 » » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.

in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessarii a quest'arte dilettevole, come: — **Vasi** in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese**, **giapponese**, **etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne** — **Boîtes à bijoux** — **Compotiers** — **Vide poches** — **Porte-allumettes** ecc. — **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — **Colori** appositamente preparati per le tinte del fondo — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due e più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12**. — L. **15**. — L. **20**. — L. **25**. — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Corsi e Lezioni Private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA

Fatta colla radice di **Boemia** questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni, ferite, scottature, dolori ai denti, ai reni,* le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi ecc.* — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* **Radice**, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio farmacista; Torino, Bonzani.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Tipografia Marzorati.

CENNI

SULLA

COSTITUZIONE METALLIFERA della SARDEGNA

dell'Ingegnere nel Corpo Reale delle Miniere

C. BALDRACCO

dati in luce dietro il voto del Consiglio delle miniere e dietro l'assentimento del Ministero dei lavori pubblici.

È un vol. in-8° con tavole di disegno.

Trovasi in Torino presso i librai Bocca ed eredi Pomba, in Genova presso Beuf e Grondona.

È uscito il primo numero della

REVUE FRANCO-ITALIENNE

JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE

DE

Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres

publié par l'Office Franco-Italien
rue de Choiseul, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . . » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Gen. d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9.

SCUOLA DI PIANO-FORTE

Come fu già annunciato nel *Parlamento* del 15 ottobre è prossima l'apertura della **Scuola di Pianoforte** diretta dalla Maestra **Federica Diélitz di Berlino**. Questa scuola sarà organizzata come quella del celebre **Vralkbrenner di Parigi**, di cui essa è allieva. La scuola è per classi; in ogni classe saranno ricevuti otto scolari, che si riuniranno tre volte la settimana dall'una alle 4 nella casa della sig. **Diélitz** in contrada Nuova, num. 16, 3° piano, e pagheranno fr. 15 il mese. I principianti prenderanno a due la lezione, studiando insieme i primi esercizi di piano-forte, evitando così ciò che vi ha di noioso nei principii, e godendo di buone lezioni a minor prezzo.

La Scuola sul sistema celebratissimo del **Valkbrenner** ha fra gli altri questi reali vantaggi, che pone in grado le allieve di studiare da sè stesse la musica, forma il gusto e produce eccellenti dilettanti non solo, ma bravi professori. L'esperienza ciò ha dimostrato largamente, nè v'è d'uopo di magnificarne i risultati, essendo già notissimi.

Le domande di ammissione alla detta Scuola si fanno direttamente alla Maestra **Federica Diélitz** all'indicato indirizzo.

La medesima poi si reca anche a dare lezioni nelle famiglie se i genitori e le damigelle preferiscono averle in casa ed a condizioni da stabilirsi.

D'AFFITTARE al presente N° 4 **Camere** signorilmente mobiliate. Via dell'Arco, porta num. 18. Dirigersi al Portinaio.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5**.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in Alessandria

con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 587

IL PARLAMENTO

VENERDI 24 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.— Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE. *Viesseux*.— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 23 *novembre*.

Procedono di pari passo i lavori per l'assalto di Sebastopoli, e per la definizione dello *immacolato concepimento di Maria V.* E non è improbabile, se coloro che han contro i Russi possono affrettarsi come coloro che non han contro alcuno, che le due definizioni coincidano nello stesso giorno. Lo Spirito Santo ha in verità un formidabile concorrente nel 2 dicembre, ma giuoca con 3 palle contro una: l'8 dicembre, la definizione, e la promulgazione del domma. Questi ultimi due avvenimenti per giunta sono a sua disposizione, e possono collocarsi qua e là; il che li moltiplica per cento. Con tutto ciò noi non vorremmo, per onore dello Spirito Santo, che egli facesse la corte a nessuno, nemmeno agli alleati che combattono per la civiltà e pei Turchi. E se noi vogliamo il torto non è nostro, ma dei ciurmadori che ultimamente hanno moltiplicato i miracoli senza alcun pro, facendo stralunare gli occhi alle madonne e sudar sangue ai quadri.

Nel modo istesso vi hanno cattolici i quali credono che non bisogna moltiplicare i dommi senza pro; e da che la stampa periodica ha voluto anch'essa parlare della definizione dommatica che preparasi in Roma, non pochi la trovarono inopportuna. Noi non sapremmo portar la falce in questa messe; e nelle cose della fede ritenendo competentissima l'autorità della Chiesa, e giudice il cielo della *economia* de' dommi, crediamo che, se ne invierà uno di più, avrà le sue buone ragioni cui mente umana non giunge. Col ragionarne umanamente alcuni giunsero a vedere nella riunione de' vescovi in Roma una occasione a conferire istruzioni per le quali si sperda ognor più, se ne resta ancora, ogni vestigio di libertà provinciali; o perchè tutti cospirino a quel concetto che vorrebbe lo Stato sottoposto alla Chiesa anche nelle cose temporali, e che da più anni è la bandiera dell'*ultraromanesimo*: altri supposero persino che si tratti della consumazione nella città di Roma che trova il suo pro in tanta accorrenza di prelati, e delle rispettive corti; senza considerare che queste insolenti congetture nulla han di comune con la definizione dommatica, e possono nel peggiore de' casi riguardare la riunione de' vescovi la quale non è di rigore nella faccenda. Imperocchè non bisogna dimenticare che essi andarono piuttosto per assistere alla solennità della proclamazione che per farla; avendo già pronunziato il rispettivo suffragio in risposta alla enciclica del 2 febbraio del 1849, con la quale cominciò da Gaeta tutta questa pratica, che or si compie con un atto della sola autorità pontificia.

Non è già che la prudenza umana non entri per nulla in tutto questo, ma vi entra come deve dal punto di veduta del bene della Chiesa e de' suoi principii. I teologi che consigliarono questo movimento di legislazione religiosa credono che tutti i mali della presente età, non escluso il soggiorno del Papa in Gaeta, provengono dal *razionalismo* germanico, figlio del *filosofismo*, nipote del *protestantismo*, e padre del *sociolismo*: quattro mostri che hanno per Dio l'umanità, negano il peccato di origine, credono l'uomo nato al bene, e fatto infelice dalle leggi artifiziali delle società passate e presenti; e che intendono a farlo prospero quaggiù dove ha missione di patire e prepararsi alla eterna felicità. Col domma dello *immacolato concepimento*, essi dicono, si rinfresca la memoria di quello del peccato originale, e de' miracoli infiniti che è costata la redenzione dell'uomo. Dippiù questo domma vien rinfocolato dallo affetto de' cattolici per la Madre del Redentore; la bolla che lo promulga non lascierà di fulminare tutti gli errori che gli stan contro; e prelati e pastori che ne faranno la pubblicazione ecclesiastica predicheranno una censura sotto la forma di un articolo di fede.

Quanto a noi dunque, la cosa non ci riguarda, poichè ci sentiamo affatto stranieri alla negazione del peccato originale, del merito delle opere umane, della grazia efficace, al *razionalismo* germanico, al panteismo, al Dio-umanità, a tutte le mostruosità teologiche, o filosofiche che saranno fulminate. Egli è vero che i buoni padri della Compagnia di Gesù affettano di vedere nelle dottrine de' cattolici che ammettono la libertà civile, e il retto uso della ragione, e la distinzione tra l'ordine civile e il religioso, e le libertà provinciali della Chiesa nelle varie nazioni, tanti corollari de' filosofemi che Roma condanna; ma qui i buoni padri han bisogno di ragionare per dimostrare il loro assunto; e per quanto facciano restringere il campo della logica resterà sempre un posticino alla ragione che è anch'essa fattura di Dio. Da quel posticino noi risponderemo se mai saranno calunniate le nostre credenze a cagione della nostra fede politica.

Il nostro corrispondente Gg., le cui lettere furono pretesto a tante affettazioni di scandalo per altri giornali, ci scrive una lettera sui clamori che esse destarono a suo tempo. Ci si dispenserà dal ripetere per la ventesima volta che noi lasciamo ai nostri corrispondenti, e a proporzione del loro merito, la *libertà* delle loro opinioni.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Appena ripatriato mi trovo il tavolo gremito di fogli di Torino e d'altrove, raccolti per cura d'un cortese amico il quale ha voluto farmi avvertito di tutte le dicerie a cui han dato motivo le mie corrispondenze dall'estero. Sfaccendato come io sono, non ho però ozio da leggere tali corbellerie. Lo scrivere per giornali è « far casa in piazza; » l'emettere un'opinione è provocar diverbio e contraddizione; e in molti casi tanto vale l'aver ragione quanto l'aver torto. Lo scopo d'ogni scrittore galantuomo è di mettere in luce il vero. S'io fallo, correggimi, fratello, e l'error mio stesso porgerà a te opportunità di far veder chiaro a me e ad altrui.

Bensì dolgono, se non le contraddizioni — le smentite. Se fosse vero che « chi mal pensa mal opera, » che dovrebb'egli pensarsi di voi, o Italiani? Voi uscite in campagna, e dietro una rotta tutti a gara vi accusate reciprocamente di « tradimento. » Il direttore d'un giornale, il suo corrispondente, il deputato, il ministro, — non v'è insomma, a sentir voi, chi apra bocca in pubblico per altro scopo se non — per « mentire. » Tutto si fa per secondo fine; tutto vi è sospetto; ad ogni parola, ad ogni gesto « gatta ci cova. »

A leggere questi giornali non so se mi venga da ridere o da piangere. Quel tale che sonnecchiava al gran Consiglio di Firenze credeva di aver tutto provato quando sclamava, subitamente svegliandosi: « Io dico tutto il contrario di quel che ha detto l'Altoviti. » — E perchè l'Altoviti rispondeva « Oh! io non ho parlato » soggiungeva « Tutto il contrario di quel che dirai. » Così, perchè alcuni giornali si trovano in opposizione col vostro, non solamente si avrà per sospetto tutto ciò che voi dite, ma sempre, in ogni caso, si dovrà credere il contrario di quel che voi dite, e per la sola ragione che voi lo dite.

Impossibile il contener le risa a veder l'importanza che si è data agli scritti del vostro corrispondente. In primo luogo il corrispondente è un essere ideale — o tutto al più un « avvocatuccio qui di Torino, » che non ha fatto mai altro che « un viaggio intorno alla sua camera, » e che ha dato ai diversi cantucci di essa camera a cui si fermava a scrivere il nome di Londra, di Francoforte, di Parigi o di Lione. Si comincia da date false, e che volete che vi sia di vero sotto una tal rubrica? Poi questo imaginario Gg. siete voi, signor Direttore, od è il primo ufficiale del ministero, od è il ministro. Ogni sillaba è gravida di recondito motivo e significato. Tutto palesa — tutto tradisce le bieche intenzioni del « tenebroso governo. »

Così, per esempio, Gg. si crede in dritto di asserire essere sua sentenza che il bollo dei giornali non sia in Inghilterra quel gran male che dalla democrazia si vorrebbe — che il bollo è provvedimento salutare in quel paese — che potrebb'esserlo in altri, — potrebb'esserlo in Piemonte. Or bene: Gg. è un asino! Ditelo, fratelli giornalisti, provatelo se credete che ne vaglia la pena, e basti: ma no! Gg. non parla a caso. Non è Gg. che parla. È Cavour. Siamo al bollo: il decreto n'è già redatto, rogato e firmato. Atroce attentato medita il governo contro la stampa!

Così Gg. vi trascrive alla lettera le parole di un inglese « grave d'anni e di senno » sulla gran quistione nazionale italiana. Quelle parole non vi vengono a garbo. L'inglese grave d'anni è rimbambito: colui che dà peso a' suoi discorsi è un imbecille. Tutto ciò è in regola: « ogni scalzagatto vuol dir la sua » lo ho detto la mia, voi la vostra, e non c'è che ribattere.

Ma no. Qui non si tratta d'inglese rimbambito, non d'imbecille Gg. Non è a caso che il *Parlamento* « si fa scrivere » quella lettera. Terribili disegni sono per aria. Il governo vuol rinnegar la fusione. Qui si medita un Campoformio; si vuol vendere Lombardia — tradire Italia!!

Io rido — e poi piango d'aver riso. Che si deve dir di voi, compatriotti? Che vi parrà d'aver guadagnato quando vi riesca di provare che voi tutti — che noi scrittori, redattori, corrispondenti, stampatori e venditori — noi tutti, giornalisti, — siamo un gregge di bindoli e bugiardi? Non sarebb'egli miglior senno il prender l'opposto partito? l'accettar per vero tutto ciò che non è irrefragabilmente dimostrato esser falso? non sarebbe più onesto l'accordare ad altri quell'onore che ognuno rivendica per se medesimo? Tristo vanto è quello di sapere ingannare altrui: nè men tristo l'altro di sapere rivelare gli altrui inganni.

Un poeta giocoso inglese ha detto:

« Sure the pleasure is as great
In being cheated as to cheat »

parole di senno assai più serio che comico: giacchè se la mia soverchia avvedutezza non deve condurre ad altro che a farmi scorgere un bugiardo in ogni valent'uomo che mi parli, un traditore in ogni amico che mi stenda la mano, io mi torrò piuttosto d'esser cieco sempre; io mi ostinerò, anche mal grado i proprii sensi, a credere nella bontà e rettitudine de' miei simili. L'ottimismo è sogno, dite voi, ma

« Fa, Dio pietoso, se sogni son questi,
Ch'io sempre dorma e mai più non mi desti. »

Tempo è che nasca in Italia questa sacrosanta religione del Vero: che chiunque è conscio a sè del Vero proprio si mostri sempre pronto a rispettare il Vero altrui. « Chi è in difetto è in sospetto, » dice il proverbio milanese. Il massimo insulto che corra tra i facchini di Londra è « *You are a liar — You are another* » (Siete un mentitore — Lo siete anche voi). Il che come vedete non rintuzza punto la taccia, e par che dica soltanto « Eh, lode al Cielo, lo siamo tutti! » Quanto siam scesi al basso da quell'antica *risposta di prammatica*: « Voi mentite — Tu menti ch'io abbia mentito! »

Ad ogni modo sono tutti sconci modi e villani e tra gente civile, nella vita privata, quelle parole sono, od erano, ingiuria da lavarsi col sangue. In pubblico, per giornalisti, qui in Piemonte, lo vedo, le smentite sono pane quotidiano; e giacchè ho scritto e voglio scrivere nei giornali, converrà bene che mi ci avvezzi anch'io a digerirlo. Solamente protesto per anticipazione. Non son queste armi con cui io sappia o voglia battermi. Cerco il Vero a tutto potere e lo espongo: lo creda chi vuole, lo confuti chi può. Nè mi sgomentano accuse o villanie personali. Non credo sia in tutto P.emonte chi ardisca percuotere un disarmato chi voglia menar colpi dove non trova resistenza: ma quando pur fosse, sfido il più audace calunniatore a farmi scaldare il sangue. Credo esservi campo in Italia ad opera di conciliazione e d'amore. Mi dedico ad essa, poco importando quali disegni mi si attribuiscano, o quale interpretazione si dia al mio dire. Non mi copro del velo dell'anonimo. Chiunque ha voluto sapere chi fosse Gg. ha avuto modo già di soddisfarsi. Ma a chi altri avesse lo stesso talento autorizzo voi, signor Direttore, a dare in pieno il mio nome e recapito. Così almeno torrò a voi, a Cavour, ed a cento altri la responsabilità de' miei propositi o spropositi.

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid 14 novembre.

Finora il Congresso non si è occupato che della ratifica dei mandati. Ieri ne furono approvati centoventi, oggi probabilmente lo saranno i rimanenti; e tutti quelli (e saranno ben pochi) che sono giudicati degni di schiarimento prima di essere approvati, verranno portati in discussione dopo la costituzione del Congresso. Nel quale si può presagire che vi saranno due grandi partiti: il primo assolutamente monarchico costituzionale, e comprenderà la grandissima maggioranza; il secondo denominato democratico puro che non ha più di trenta o quaranta voti, ed a capo del quale sta un ministro della Corona il signor Allende Salazar. La cosa, come vedete, ha il merito della novità.

Si può, credo, fin d'ora anche presagire che due punti saranno stabiliti, cioè Isabella II e la sua dinastia, assicurata sul trono di Castiglia, e la permanenza nella presidenza del Consiglio del duca della Vittoria. Su gli altri ministri l'opinione del Congresso non è ancora fissa; ma è indubitato che vi saranno modificazioni, ed anzi tutto che il ministro Allende Salazar è indispensabile esca presto dal ministero, poichè si è posto, unendosi alla frazione avanzatissima, in una situazione assolutamente eccezionale. La prima cosa di cui si occuperà la Camera (dopo costituita la presidenza) è la quistione del giuramento che debbono prestare i costituenti. Vi sono su ciò due pareri: l'uno che opina non doversi prestare giuramento alcuno, l'altro vuole si giuri fedeltà al mandato che ciascuno ha ricevuto dai suoi committenti, e se questo parere prevale, il primo atto sarebbe quello di dichiarare Isabella II regina costituzionale di Spagna per volere del popolo.

Questo sarebbe un atto gravissimo, perchè implicitamente mostrerebbe che la nazione riguarda come vacante il trono, e che la regina per essere tale deve ricevere la sanzione dal popolo. La questione della presidenza può anche avere qualche gravità, poichè l'elezione di S. Miguel alla presidenza provvisoria, fu, come vi dissi, una dimostrazione politica contro certe tendenze, ed un omaggio reso alla rivoluzione nella persona del presidente della Giunta rivoluzionaria di Madrid. La sua età avanzata, e sopratutto la sua sordità, lo rendono però assolutamente inabile a disimpegnare il faticoso ufficio di presidente della Costituente.

Continuano le mene carliste, e già alcune piccole bande sono in campagna, ma finora possono considerarsi più come fuorusciti che partigiani. Il tono tracotante dei giornali clerico assolutisti *La Esperanza* ed *El Catolico*, e le loro polemiche irritanti contro quanto avvi di più ragionevole in questo mondo, e le loro aspirazioni e profezie, non so se più grottesche o piacevoli, — dimostrano chiaramente che il temporale è prossimo a scoppiare, quantunque senza gragnuola.

Si attende di momento in momento il signor Soulé, ministro residente dell'Unione Americana; lascio ciò che gli è occorso col Governo francese, per non entrare ne' limiti de' miei pregevolissimi colleghi di Parigi; solo dirò che a Madrid ha perduto molti aderenti, e che può ben darsi che vi trovi assai duri disinganni.

S. *.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Firenze, 20 novembre.

Riprenderò la interrotta corrispondenza col dirvi che nella decorsa settimana la cavalleria tedesca e parte dell'artiglieria hanno abbandonato Firenze, dirigendosi alla volta delle Legazioni. Taluni asseriscono che tali truppe non siano per essere rimpiazzate da altre, e sperano anzi che questa capitale debba, al fine dell'anno, essere affatto sgombra di Austriaci. Se ciò avvenisse, rimarrebbero però sempre in Livorno, d'onde si dice venuta qui una deputazione di mercanti senza patria e senza onestà a supplicare umilmente perchè non se ne vadano, come pur troppo supplicarono, non ha molto, per la continuazione dello stato d'assedio. Ignoro se veramente la nostra Toscana sia per essere liberata in breve dalle truppe straniere, ma sono sicuro per altro, e con me lo sono ben molti, che in ogni caso non ne saremo debitori alla resipiscenza dei nostri governanti, quantunque il loro mantenimento abbia già danneggiato le finanze in modo irremediabile. Tant'è vero, che hanno portata la tassa prediale e quella di famiglia ad una cifra, che sta in enorme sproporzione con la miseria pubblica che si fa ogni giorno più spaventosa. Non ostante la mancanza di danaro e la trepidanza in cui vive il nostro ministero, atteso lo imbrogliarsi delle faccende generali politiche, pare che si occupi di formare un nuovo battaglione di bersaglieri ed uno di granatieri. Le quali misure in vero farebbero supporre che nemmeno in Palazzo Vecchio si crede ad una prolungata occupazione austriaca. Quanto poi o la patria o il governo possano contare su questa nuova milizia, nessuno può saperlo per ora. Io per me ne spero bene, quantunque veda che in genere la nostra ufficialità si occupi più de la propria paga, che dell'avvenire d'Italia.

La voce diffusa anche fra noi non so con qual fondamento, di un presidio piemontese da mandarsi a Roma, mentre sorride a quanti desiderano che il Piemonte abbia la dovuta ingerenza nelle cose italiane giunge sgradita al partito assolutista, i cui falsi devoti si mostrano scandalizzati che il Papa debba rimanere sotto la custodia di truppe venute da un paese dove regna l'anarchia e la irreligione. Già sapete che nel dizionario di certa gente caparbia e di cuor cattivo, si chiama irreligione il freno imposto alle esigenze clericali, anarchia la libertà.

Ieri morì il Municchi, sopraintendente delle reali possessioni, uomo di molta capacità ed onestà. Amico personale del granduca, non pro-

fittò mai di tale amicizia per arricchirsi o far del male altrui in tempi di reazione: talchè lascia morendo un buon nome. O.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 novembre.

Quest'oggi non abbiamo altro che alcuni particolari sulla battaglia d'Inkermann, l'esito della quale fu favorevole agli alleati, siccome risulta da un dispaccio di Marsiglia di ieri, il quale narra la cosa in questo modo: « Un corpo di armata, capitanato dal generale Dannenberg e da due granduchi russi, assalì il giorno 5 la linea inglese: ma il generale Cathcart, con 8000 uomini, sostenne eroicamente la lotta contro triplici forze, venendo appoggiato prima dalla brigata Monnet, e indi a poco da tutta la divisione Bosquet, la quale caricando l'inimico alla baionetta lo ruppe e lo disperse. Nello stesso tempo una colonna di 8000 russi usciti da Sebastopoli sorprendeva le batterie di breccia postate a 100 metri dalla città, per cui i nostri artiglieri dovettero per poco ripiegarsi sulla fanteria, ma il generale Forey li ricacciò presto nella città ».

Il *Moniteur* pubblicherà domani i rapporti officiali su quell'importante vittoria in onore della quale tuonerà domani il cannone degl'Invalidi, e probabilmente il governo ne farà avvertito il pubblico per mezzo dei giornali affinchè questa dimostrazione di gioia non dia luogo a false interpretazioni, perchè i novellieri sono sempre lì pronti a spacciare la caduta di Sebastopoli, cosicchè il governo fa bene di prendere le sue precauzioni.

Si dice che il generale Lourmel sia morto, ma non oso starvi garante di questa notizia, e neppure di quella secondo cui il generale Larchey sarebbe nominato governatore militare di Costantinopoli. Più fondata sembra la voce secondo cui Omer pascià non uscirà in campo prima della prossima primavera e non fa per ora disegno sulla Bessarabia. Persona ragguardevole giunta ieri da Bucharest afferma essere colà odiati gli Austriaci, i quali dal canto loro non fanno buon viso ai Francesi.

Alla Borsa di quest'oggi si parlava di una battaglia che secondo il bollettino mandato dal principe Menskikoff avrebbe avuto luogo il giorno 13, e in cui i Russi avrebbero riportato vittoria. Può darsi che vi sia stato battaglia, ma quanto alla vittoria dei Russi giova aspettarne la conferma.

In onore di lord Palmerston avrà luogo venerdì una rassegna della guardia imperiale. Spero sarà priva di fondamento la voce divulgata da due giorni a Parigi della morte del principe Napoleone.

Nei nostri cinque arsenali marittimi si stanno costruendo trenta scialuppe cannoniere che prenderanno poc'acqua malgrado il peso della loro artiglieria grave, cosicchè potranno quasi rasentare la terra. Questo lavoro e molti altri sono spinti assai alacremente: a Tolone e negli altri porti la campana del lavoro suona anche la domenica e i giorni feriati. Che scandalo per l'*Univers*! Questo giornale si studia ora di convertire il *Siècle* e il *Débats* alla credenza dell'Immacolata Concezione, facendo loro presente che questo dogma fu riconosciuto nel 1346 da undici mila donatori dell'Università di Parigi; che i Francesi lo proclamarono ai concilii di Basilea e di Trento; che Bossuet glorificavasi di aver giurato di difendere l'Immacolata Concezione; e che lo stesso Lutero non era lontano dal credervi. Ma tutte queste citazioni dell'*Univers* non mostrano di quale utilità possano essere alla religione queste discussioni che invece di raffermare la fede, promuovono i dubbi. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 novembre.

Quest'oggi conviene distinguere le notizie officiali dalle voci più o meno fondate che hanno spaccio in città. E in fatto di notizie officiali il *Moniteur* annuncia stamane che il principe Napoleone Bonaparte, ammalatosi gravemente dopo la battaglia d'Inkermann, in cui stette tutto il giorno a cavallo, è ritornato a Costantinopoli, sperando di poter ritornare in Crimea coi rinforzi che si aspettano di Francia, onde ripigliare il comando al di dell'assalto.

Un'altra nota officiale conferma la notizia della vittoria d'Inkermann riportata il giorno 5 dai Confederati, pagandola gl'Inglesi con molto sangue. Infatti il foglio officiale dice che la battaglia fu molto cruenta, ma che i Russi furono respinti con gravi perdite. Soggiunge che tutto era pronto per l'assalto, ma che i generali stimarono bene di aspettare l'arrivo dei rinforzi per cimentarsi.

Sotto la data di Pera 10 novembre annuncia poscia il *Moniteur* le disposizioni date per trasportare in Crimea le truppe di rinforzo arrivate a Costantinopoli che sono: 2000 uomini a bordo del Napoleone; 1100 a bordo del *Sané*; e la brigata Meyran proveniente da Atene, che trovasi nel Bosforo. È giunto parimente a Costantinopoli il vascello *Suffren* di cui non si aveva più notizia, dicendosi che, combattuto dalla tempesta, si fosse smarrito nel Mar Nero; la qual voce sinistra trovasi così smentita.

Pr ultimo il *Moniteur* pubblica un articolo del *Journal de Constantinople* sulla battaglia d'Inkermann, onde risulta che il generale Lourmel toccò una grave ferita il giorno 5 nel respingere l'assalto dei Russi usciti da Sebastopoli.

Tali sono le notizie officiali. Passando ora alle dicerie della giornata, pare che il generale Lourmel sia molto aggravato, perchè oltre ad una ferita nel ventre, una scheggia di granata gli avrebbe rotto una gamba, laonde i medici disperano di salvarlo.

Vi ho detto ieri che nella giornata del 5 gli Inglesi perdettero 102 ufficiali, ma invece di tre generali morti io doveva dir quattro. Quarantacinque sono gli ufficiali francesi morti in quella battaglia, che il *Moniteur* chiama con ragione sangninosa.

Si parla molto a Parigi di un dispaccio indirizzato al governo russo dal principe Menskikoff, che termina dicendo: « Nevica. Tutto va bene. » È certo che questo dispaccio è giunto a Parigi, ma pare che sia apocrifo. La neve sarebbe veramente un grande incomodo per gli alleati e una buona ventura per i Russi che vi sono assuefatti, e che colle loro slitte rendono più celeri le comunicazioni. Ripeto però che questa mi pare una voce infondata, e così dirò di quella secondo cui il generale Canrobert sarebbe stato ferito nella giornata del 5. In ogni modo la ferita non sarebbe grave, e la medaglia dell'*Univers* ne avrebbe a rispondere.

Si dice inoltre che, secondo notizie di fonte russa, l'esercito nemico avrrebbe rinnovato lo assalto il giorno 5 con buon esito da principio, ma sul finire del giorno avrebbe dovuto nuovamente ritirarsi.

Il fatto sta che gli alleati hanno urgente bisogno di rinforzi. Alloggiati sopra un terreno privo di vegetazione, possono difficilmente procacciarsi legna, e per ripararsi dal freddo intenso non hanno che il carbone fossile della flotta il cui denso fumo ha l'inconveniente di esser tosto veduto dall'inimico che volge le sue batterie in quella direzione.

In una lettera scritta il 26 ottobre da Balaclava leggo che il cholera è ripullulato e miete un certo numero di vittime nelle file dell'esercito.

Ancorchè tutte queste non siano che dicerie, nondimeno influirono sulla Borsa, dove il 3 0/0 cadde a 69 40, ma risalì tosto a 69 80 quando arrivò il listino inglese con 3/8 0/0 di rialzo.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Da una corrispondenza del *Messaggere Modenese* in data di Roma 15 novembre togliamo questi curiosi ragguagli: «La sera del 13 e 14 nella residenza del cardinale primate di Ungheria vi fu, conforme al consueto, solenne ricevimento, e domani vi sarà concistoro pel conferimento del cappello cardinalizio a quel metropolita, e quindi nella sera nuovo ricevimento. La principessa Caterina Rosa Odescalchi nata contessa Branicka faceva gli onori; il quale ufficio a nessuna dama romana tanto conveniva quanto a lei stessa. Si trattava di un cardinale ungherese, arcivescovo di Gran o Strigonia e primate nella gerarchia episcopale di quella nazione; ora il marito della principessa Don Livio è principe dell'impero, prerogativa conceduta fino dal 1689 alla famiglia Odescalchi e trasmessa per adozione nella famiglia Herba (Odescalchi-Herba); inoltre possiede in Ungheria il ducato di Sirmio composto dei popolosi distretti di Illoch e di Iregh. Vi fu notevole affluenza di personaggi romani e di forestieri, laici ed ecclesiastici, e tutti ammirarono il nobile e urbano contegno del porporato. Il quale credo io che sia presentemente il dignitario più dovizioso della cristianità, dappoichè la rivoluzione, mantellando la sua miscredenza e avarizia col pretesto di ristorare le finanze nazionali, mise la mano rapace nelle pingui dotazioni degli arcivescovadi di Praga e di Toledo. Egli ha, secondochè accenna la fama, una mensa di ben dugentomila fiorini; de'quali, conforme alla costante e pia consuetudine de'vescovi cattolici, impiega una gran parte in servigio della Chiesa e in pro delle famiglie indigenti; e ora dispende somme notevolissime nella costruzione di un nuovo tempio metropolitano. — Toccando qualche cosa degli assunti amministrativi, vi dirò che fino dal passato ottobre il ministero delle finanze ha dato i provvedimenti opportuni, onde far tenere ai fratelli de Rothschild a Parigi i fondi necessari pel semestre d'interesse e ammortizzazione che scade col giorno 1° del prossimo dicembre, su tutti i prestiti, antichi e nuovi, contrattati dal governo ponti ficio colla mentovata casa de Rothschild.

— Scrivono alla *Stampa* in data di Bologna, 14 novembre. « Nella notte dal 10 all'11 corrente dalle carceri militari austriache, poste nella grande caserma, detta dell'Annunziata, fuori porta San Mamolo, fuggirono due detenuti politici, Filippo Minarelli, di condizione civile, e nipote del capo contabile del governo, e certo Stanzani caffettiere. Ambidue erano ritenuti in carcere da oltre diciotto mesi. La loro fuga è accaduta in modo prodigioso. Così avessero potuto evadere molti altri, che gemono in quelle ed in altre carceri, i quali furono processati dall'autorità militare con ogni genere di tortura tanto morale che fisica. Molti temono che per questa fuga verrà ai rimanenti esacerbata la custodia.

Al cavaliere Curzi, che fu capo per tanti anni della nostra polizia provinciale, e che anche nei giorni nefasti della ristorazione clericale usò del potere con moderazione ed umanità, mentre altri vessavano ed infierivano altrove, è stata liquidata la pensione, motivo per cui cesserà dalle sue funzioni.

La città è dolente per tale perdita, e sa Iddio, chi sarà il successore, che Roma avrà destinato a quest'ufficio difficilissimo.

Gli incendii in città, ma più ancora nelle campagne sono frequenti, e sono l'opera di perversi e di facinorosi. — In mezzo a tanti soldati non abbiamo sicurezza pubblica.

ESTERO.

Spagna. — Madrid, 17 *novembre*. — Domenica 19 la regina Isabella II darà un banchetto per 100 individui, al quale saranno invitati, oltre i ministri, gli ufficiali del palazzo, il corpo diplomatico, i comandanti della guardia nazionale, una Commissione del Congresso, gli ufficiali superiori della guarnigione ed altre persone notabili.

I gesuiti partiti finalmente per la Francia si stabiliranno ad Aire, dipartimento delle Lande. Siccome essi hanno così deliberato in flagrante opposizione con gli ordini del governo, ne segue che questi non li riceverà più nel territorio spagnuolo. (*Débats*).

Svizzera — Il signor Franscini essendo stato nell'ultima elezione complementare nominato da quei di Sciaffusa a rappresentarli nel Consiglio nazionale; il signor Ochsenbein resta il solo membro del Consiglio federale che non abbia trovato grazia presso niun collegio.

Alemagna. — Scrivono da Francoforte il 15 novembre al *Corrispondente di Norimberga*: « La Commissione orientale e la Commissione militare della Dieta si sono riunite ieri per deliberare sulla proposta che dovrà essere sottomessa alla Dieta dopo l'accordo conchiuso tra i due grandi Stati alemanni nella quistione d'Oriente. Dicesi che i punti cardinali delle proposte prussiane siano stati approvati dall'Austria. La quale consente a non procedere oltre nella quistione d'Oriente se non di accordo con la Prussia e dopo che la Dieta avrà deliberato. Nelle conversazioni ben informate si ammette che tra brevissimo spazio sarà presa senza dubbio una deliberazione in questo senso ».

— La quistione sollevata più volte sull'indennità dovuta alla Prussia per i soccorsi militari straordinari da essa forniti a diversi Stati alemanni nel 1848 e 1849, sarà definitivamente decisa dalla Dieta tra poco, atteso le nuove e più pressanti domande fatte dalla Prussia.

— Scrivono da Berlino il 17 novembre alla *Boersenhalle*. « È partito circa tre giorni sono da Berlino per Vienna un dispaccio, con cui il gabinetto prussiano risponde all'ultima nota austriaca, ed è ancora a credere che questo scambio di dispacci duri tutto l'inverno.

Noi non vediamo affatto nei dispacci officiali scambiati tra il gabinetto di Berlino e quello di Pietroburgo, che la Prussia abbia manifestato il desiderio che le soldatesche russe vengano allontanate del confine austriaco e che non fossero accumulate in così gran numero. È dunque probabile che questo punto non sia stato trattato nei dispacci officiali, ma che se ne sia parlato direttamente nelle conferenze che hanno avuto luogo a Vienna tra il conte Buol ed il principe Gortschakoff.

— La Dieta di Sassonia-Gotha è convocata pel 20 novembre, affin di regolare definitivamente la quistione degl'immobili con gli agnati della casa ducale. (*Indép. Belge*).

— La *Gazzetta di Voss* conferma ciò che noi abbiamo detto ieri sulla dichiarazione fatta a Vienna dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, a proposito delle disposizioni prese da' loro governi rispettivi per continuare la guerra di Crimea e per incominciare le ostilità nella Georgia.

Principati Danubiani. — Scrivono da Giurgevo in data 5 novembre: « È giunto qui il principe Stirbey da Bukarest onde ricevervi il principe Ghika. I due principi tennero una conferenza di parecchie ore. (*Oss. Triest.*).

Inghilterra. — I giornali inglesi annunziano l'arrivo nel Bosforo del *Principe Alberto* con soldatesche. Il 90 reggimento di fanteria leggiera si è imbarcato ieri l'altro a Kingstown sull'*Europa*. Fra i navigli destinati a far trasporti nel più breve tempo si noverano anche il *Neptun*, il *Royal William*, il *Saint-Vincent*, il *Prince Regent* ed il *Monarch*. Il *Roy l George* deve prendere soldatesche francesi a Cherbourg. Quattro compagnie d'artiglieria hanno ricevuto ordine d'imbarcarsi. Infine l'arsenale di Woolwich spedì 4 milioni di cartucce a palla per la carabina Miniée.

Mar Baltico. — Si scrive da Amburgo che la voce vera o falsa della comparsa di una squadra russa nel golfo di Finlandia potrebbe ritardare il ritorno in Inghilterra dell'ammiraglio Napier. Come giunse questa notizia l'ammiraglio si recò sul *Wellington* per conferire col contrammiraglio Chads, ed a Kiel si pensava che parecchi navigli inglesi non tarderebbero a lasciare il porto per rientrare nel Baltico a rinforzare i bastimenti inglesi che occupano ancora alcune stazioni marittime.

Russia. — Leggesi nella *Patrie*: « La nostra corrispondenza telegrafica speciale ci fa sapere che l'imperatore Nicola ha decretato la formazione di un nuovo corpo che sarà chiamato dei *Cacciatori della famiglia imperiale*. Lo Czar spera senza dubbio con questa creazione emulare i nostri valorosi e ben destri cacciatori, la cui incontestabile abilità fa così grandi vuoti tra le file dell'esercito russo.

Crimea. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Ci facciamo premura di pubblicare un rapporto sulla battaglia del 5 novembre, scritto sul campo da un uffiziale al seguito del generale Canrobert, in data del 7 novembre:

« All'alba fra le ore 6 e le 7, i cacciatori russi respingono con vigore gli avamposti della estrema destra inglese ai medesimi punti per ove salirono le loro colonne per attaccare il 26 ottobre la seconda divisione Evans. Gli avamposti inglesi si ripiegano e l'allarme è dato nel loro campo. La seconda divisione inglese, forte di 2500 a 3000 uomini, si porta in posizione; ma la nebbia impedisce di riconoscere tosto l'importanza dell'attacco.

I Russi collocarono celeremente la loro artiglieria di campagna sull'altura *A* rimpetto alla proiezione degl'Inglesi; aprirono un vivo fuoco, e la loro fanteria *e e e* attacca con estremo vigore la stessa seconda divisione inglese, sotto la protezione di quelle batterie che si aumentano successivamente in *b* con pezzi di maggior calibro (dicesi di 32) e salgono infine forse a 40 pezzi e più.

La seconda divisione, sostenuta progressivamente da parte della divisione della guardia, sotto gli ordini del duca di Cambridge, da parte della divisione leggera Browne, da parte della quarta divisione Cathcart, formanti forse un totale di 8000 uomini o poco più, sostiene con fermezza l'attacco soffrendo perdite enormi.

Lo sperone su cui si combatte è limitato all'est dalla valle della Tschernaia, verso cui scendono i suoi contrafforti con sufficiente rigidezza. La profondità della valle stessa dai punti culminanti del campo di battaglia è di forse 250 metri. All'ovest un'altra valle a burrone profondo e roccioso limita il campo suddetto. Il ponte occupato dai Russi fra queste due valli è quindi ristrettissimo e giunge appena a 1500 m. Quello occupato dagli Inglesi è più esteso.

Questi hanno sul loro ponte due spalleggiamenti 1 e 2 di forse 120 m. di sviluppo, in muro a secco, costrutto per coprire gli avamposti, ed altri spalleggiamenti più avanzati 4 e 5 anche in muro a secco, oltre la batteria num. 3 costrutta con sacchi a terra e munita di due cannoniere che guardano la valle della Tschernaia.

Al sud degli spalleggiamenti 1 e 2 si trova tosto il campo della seconda divisione Evans, dominato dai detti spalleggiamenti di forse 30 m.

La batteria *a* dei Russi è allo stesso livello di questi ed il terreno che separa le due posizioni è leggermente depresso verso lo spalleggiamento 5 e coperto per tutto di cespugli. Una grande strada sale attraverso il campo della seconda divisione e passa fra gli spalleggiamenti 1 e 2 e scende seguendo un vallone che taglia il campo di battaglia nella valle di Tschernaia che esso varca sopra un ponticello in pietra. La Tschernaia tortuosa e profonda non ha che una piccola larghezza.

Intanto che si combatte qui, nella valle di Balaclava i Russi dalla loro posizione si avanzano verso la posizione d'osservazione, mettono oltre 30 bocche a fuoco in batteria ed aprono il fuoco, a cui la suddetta posizione d'osservazione risponde.

Il generale Canrobert giunge verso le 8 1/2 in questa posizione, mentre le truppe della prima e seconda divisione e la cavalleria inglese e francese vi si portano.

Ma l'attitudine de' Russi da questa parte, la distanza da cui aprono il fuoco, le loro forze le quali consistono in gran parte di cavalieri e che si possono scorgere dalle nostre alture, non lasciano dubbio che questa sia una semplice diversione in favore dell'attacco principale che debb'essere alla destra inglese; punto debole e debolmente guernito, ove il nemico riconobbe il terreno coll'attacco del 26, ed ove batterie X, X, costrutte da alcune settimane sull'altipiano della Tschernaia, battono la riva opposta, impediscono di stabilirvisi fuorchè con avamposti, e favoriscono al nemico di salirvi.

Il generale Canrobert si porta quindi dal'a linea d'osservazione dietro la seconda divisione, estrema destra inglese. Qui l'attacco dei Russi si spiega diffatti con tanto vigore che gl'Inglesi, malgrado la più pertinace resistenza, devono cedere il terreno sopraffatti dal numero. Gli spalleggiamenti 1 e 2 sono abbandonati come la batteria num. 3, ed i Russi si avanzano assai vicino al campo F. F. F. La loro artiglieria fa già fuoco su esso campo sottostante, e gl'Inglesi si ritirano lentamente.

Giunge in questo frattempo il generale Bourbacki, comandante la seconda brigata della seconda divisione francese, speditovi in fretta dal generale Bosquet. Esso si avanza celeremente, lasciando a sinistra lo spalleggiamento 1 e si spinge arditamente fino alla ridotta N. 3 con parte delle truppe che lo seguono G. G. I Russi sono arrestati da questo rapido movimento, e le truppe inglesi riprendono la loro posizione rioccupando gli spalleggiamenti num. 1 e 2.

Quando il generale Canrobert giunge su questo punto, poco dopo le 8 1/2, gl'Inglesi sono di nuovo in posizione, ma non hanno nè seconda linea, nè veruna truppa di riserva. Tutte le loro forze sopra accennate sono in azione, mescolate, ed appena verso le 9 giunge parte della loro cavalleria che si mette in seconda linea: ma essa non può giovare, perchè il terreno sul quale si combatte, è coperto di cespugli.

Il generale Canrobert accelera quindi l'arrivo di altre truppe francesi. Esso vi ha chiamato tutta la seconda divisione Bosquet, la brigata Espinasse, della prima divisione Bouâte (questa divisione fa anche parte dell'armata d'osservazione) ed una brigata della terza divisione prin-

cipe Napoleone che fa parte dell' armata d'assedio.

A questo momento gl'Inglesi hanno già sofferto le loro massime perdite della giornata e si contano: un generale ucciso, uno mortalmente ferito e che muore poco dopo, e 4 altri meno gravemente colpiti.

Quando la prima brigata della seconda divisione giunge, è tosto portata in linea, giacchè i Russi si avanzano nuovamente e respingono già il generale Bourbacki. Il generale Bosquet conduce in persona alcuni battaglioni zouaves e cacciatori indigeni, si avanza, lasciando anche esso a sinistra lo spalleggiamento 1, sulla batteria 3, e conducendo seco alcuni pezzi. Oltrepassa la batteria 3, e spinge in *h h* assai oltre la stessa, respingendo avanti di lui il nemico con estremo vigore, raggiungendolo colla baionetta, coprendo il terreno di cadaveri proprii e principalmente nemici, e spingendo i Russi fin nella valle sottostante.

Il generale Bosquet si avanza si energicamente, che si trova finalmente circondato per la sua sinistra, ove i Russi occupano il pendio dominante, e deve aprirsi il cammino della ritirata colla baionetta. Il suo cavallo è quivi ucciso.

Il generale però non si arresta e prende posizione sul contrafforte della batteria num. 3.

Altri battaglioni dei medesimi zouaves ed il 50 di linea si avanzano intanto con non meno vigore e successo, per gli spalleggiamenti 1 e 2 precipitandosi con scariche a bruciapelo e colla baionetta sulle folte masse russe in *i i*.

Erano le 11 ed i Russi avevano perduto assai terreno e fuvvi un quarto d'ora di quasi sospensione di fuoco. Ma i Russi modificata la posizione della loro artiglieria, ricominciano il fuoco e l'attacco un quarto d'ora più tardi. Le altre truppe francesi chiamate sono intanto giunte; hanno formate le linee dietro il campo della seconda divisione inglese in *k k*, e la vittoria non può essere dubbia.

Altra fanteria francese entra in linea; il fuoco è vivissimo e si mantiene fino alle ore 5.

A questo punto i Russi cessano il fuoco della loro sinistra; aumentano le artiglierie della destra. Quivi hanno così formata una grande batteria sostenuta da forse una brigata o più, e sotto la protezione di questo fuoco ritirano la loro sinistra, senza che si riconosca tosto il loro movimento di ritirata.

Alle 2 i Russi si vedono in piena ritirata, e le loro truppe disordinate sfilano per il ponte nel fondo della valle della Tschernaia, e si radunano in parte colà, in *m m*, in parte salendo per le alture sull'altipiano de'la riva destra. Gli Inglesi portano allora due pezzi da 18 di campagna (ne hanno forse una batteria con la loro armata) sulle alture occupate poc'anzi dai Russi in *b*, da dove lanciano proiettili sulle masse sottostanti per aumentarne la confusione. Le batterie russe *x x* intanto fanno anche fuoco per proteggere la ritirata; e verso le 4 pom. la destra russa lascia pure la sua posizione per rientrare in Sebastopoli.

Le truppe francesi e inglesi rientrano nei loro campi. Una parte delle prime resta durante la notte dietro la seconda divisione al bivacco.

Le truppe russe avanti Balaclava, dopo aver passato la giornata in posizione, rientrano la sera nei campi.

Gli alleati erano di gran lunga inferiori in numero.

Mentre il combattimento infradescritto aveva luogo, i Russi fecero una vigorosissima sortita contro le trincee francesi.

Essi giunsero fino sulla batteria N. 1, in cui inchiodarono 7 ad 8 pezzi. Il generale de Lourmel colla prima brigata della quarta divisione Forey in riserva alle trincee, entrò allora in azione, respinse la sortita col massimo coraggio, e si avanzò fin presso le fortificazioni di Sebastopoli a forse quindici passi dalla batteria *l*: avrebbe forse voluto entrare in città, ma fu egli stesso attraversato da una palla al petto, e fu ordinata la ritirata della brigata.

Le perdite sono considerevoli da ambe le parti, ma principalmente dei Russi, i cui cadaveri sono in molti siti dell'azione principale, soprattutto presso la batteria 3, l'uno accanto all'altro senza intervallo. Quest'azione è stimata almeno altrettanto micidiale quanto quella dell'Alma, e assai più se si riguarda il piccolo numero delle truppe alleate che combatterono. Ieri i Russi combatterono con maggior vigore, animati, come dicono i prigionieri, dalla presenza di due principi del sangue, giunti con gli ultimi rinforzi.

Quantunque manchino ancora le cifre esatte, si conta la perdita degl'Inglesi: — generale di divisione (4) Cathcart — generale dell' artiglieria Strangways — generale di brigata Goldie, morti — generale di brigata Torrens generale di brigata Bentinck — generale di divisione sir Giorgio Brown — generale di brigata Adams, feriti — 3 morti e 4 feriti su 13 generali.

La seconda divisione ha perduto circa 650 uomini fuori combattimento e 12 ufficiali morti e 25 feriti.

La divisione leggera ha perduto 345 uomini. Un reggimento di essa, forte di 240 uomini (88°), ne perdè 125. La guardia ha anche assai sofferto, come pure la quarta divisione. Una divisione ha perduto tutti i 6 colonnelli; 2 morti e 4 feriti; e si valutano a 2000 e forse più le perdite totali degl' Inglesi sugli 8 o 10 mila uomini che combatterono.

I Francesi perderono nel combattimento della trincea 400 uomini e più: il generale de Lourmel deve essere morto della ferita.

Sull' estrema destra varia la cifra delle perdite dei Francesi da 800 a 1200 uomini con 12 ufficiali morti e 30 o 40 feriti. Il generale Canrobert fu leggermente percosso al braccio; il generale Bosquet perdè un cavallo.

I Russi devono aver perduto, qui dicesi, forse il doppio, ma certo assai più delle truppe alleate, singolarmente verso l'azione principale, ove si combattè sovente alla baionetta.

La forma del terreno e il ristretto fronte non davano occasione ad abili manovre. Ma era un combattimento di fronte, in cui gl' Inglesi mostrarono molta solidità ed i Francesi grande slancio.

Nota — Questa relazione della *Gazzetta Piemontese* dettata da un ufficiale di Stato maggiore sarà stata accompagnata da uno schizzo del terreno, indicatevi le varie posizioni dei combattenti e le loro *marce-manovre*, non che le batterie rispettive. Pubblicata senza il disegno topografico non può riescire tanto chiara, quanto pur si vorrebbe dall' universale de' lettori, i quali però, guardando ad una delle carte topografiche che vanno per le mani di tutti, potranno di leggieri intenderla.

America. — Il *Niagara* arrivato a Liverpool ci reca notizie di Nuova York del 7. Il *New-York-Herald* pubblica il testo di una convenzione marittima conchiusa tra gli Stati Uniti e la Russia.

Cotesta convenzione datata del 22 luglio regola i diritti dei neutri sugli stessi principii proclamati in Francia ed in Inghilterra. I navigli neutri rendono neutre le mercanzie, e la proprietà dei neutri sui navigli nemici è esente di confisca, a meno che non sia di contrabbando di guerra.

Il preambolo di tal convenzione dice che « Gli Stati Uniti di America e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, essendo ugualmente mossi dal desiderio di mantenere e di preservare da ogni attentato le relazioni di buon intendimento che sono sempre state felicemente tra loro e gli abitanti dei rispettivi Stati, hanno vicendevolmente convenuto di perpetuare per una formale convenzione i diritti de' neutri in mare, ch'essi riconoscono come condizione indispensabile di ogni libertà di navigazione e di commercio marittimo ».

Il *New York-Herald* pubblica pure alcune rivelazioni sulle recenti conferenze tenute in Ostenda dai signori Buckanan, Mason e Soulé, ministri degli Stati Uniti in Londra, Parigi e Madrid, ed assicura che questi tre diplomatici hanno energicamente consigliato l'acquisto di Cuba al gabinetto di Washington.

— Dalla cronaca americana dell' *Eco d'Italia* di New York del 4 corrente togliamo le seguenti notizie:

Washington. — Secondo il rapporto officiale del segretario delle finanze, la somma disponibile nel tesoro degli Stati Uniti è di 27 milioni di dollari.

Il presidente Pierce è infermo.

Dal rapporto fatto dai commissari dell' emigrazione rilevasi che dal 1° gennaio sino al 2 novembre di quest'anno sono giunti nel porto di New York 273,551 stranieri.

— Dicesi che il Governo inglese abbia annunciato al Governo degli Stati Uniti che esso rinuncia ad ogni protettorato dell'America Centrale e si limita a chiedere indennizzazione dei danni sofferti dai sudditi inglesi nel bombardamento di Greytown.

— Il palazzo di cristallo di New York fu chiuso la sera del 1° corrente mese.

Buffalo. — Una spaventevole calamità occorse venerdì scorso sulla strada ferrata del Great Western e Canadà. Due convogli si scontrarono rovesciando e schiacciando tre vagoni zeppi di passeggieri. Cinquantadue persone perirono istantaneamente ed il numero dei feriti eccede un centinaio.

Claveland. — La nostra città fu visitata da una terribile catastrofe; il fuoco essendo scoppiato nelle stalle dell'albergo New England, si estese rapidamente nella parte commerciale della città ed in poche ore questi quartieri erano ruine. Calcolasi la perdita cagionata da questa conflagrazione ad un milione di dollari.

Lockport. — Questa prospera ed ognor crescente città, con una popolazione di 15,000 abitanti veniva intieramente distrutta dalle fiamme giovedì notte. Corsero diverse compagnie di pompieri da Buffalo e da altre città, ma ogni aiuto umano riescì inutile, e Lockport è tutta in cenere. Queste catastrofi avvengono anche pel modo inefficace con cui si costruiscono le case negli Stati Uniti.

FATTI DIVERSI.

— Bibliografia. — Ecco il più utile dei libri per l'autorità di un gran giureconsulto francese, *Henrion de Pensey*. Dalla tipografia Favale è testè uscito un bel trattato di *cucina, pasticceria, credenza* ecc., del sig. Giovanni Viallardi, che è al servizio di S. M, libro di circa 700 pagine bellamente stampato e fortino di 32 tavole con più di 300 disegni. Il libro del Viallardi può emulare i migliori trattati *de re coquinaria* che sinora avemmo dalla vicina Francia, e congiunge al pregio non comune di una gran chiarezza nella grandissima serie di articoli che contiene il vantaggio di moltiplicare i metodi e somministrare i succedanei nelle sue ricette. Senza pedanteria nè leggerezza è questa una raccolta di vera e pratica utilità, appropriata agli usi nostri, e tale insomma che provvede nel tempo stesso alle convenienze della economia e della eleganza, del buon gusto, e della buona igiene. In questa notizia altronde noi facciamo eco alla riputazione generale che in breve tempo ha acquistato questo bel volume universalmente ricercato non ostante il suo prezzo di ll. 6 50.

— Beneficenza. — I bisognosi che abbiamo sotto gli occhi colpiscono vieppiù la pietà che non quelli dei quali sentiamo soltanto a parlare. Però quando questi ultimi versano in una miseria straordinaria, improvvisa e veramente degna di soccorsi superiori e pronti, non c'è nessuno che non trovi nel suo cuore d'uomo incivilito un sentimento di efficace compassione verso di loro. E siccome c'è una generosità comune per i bisogni comuni; del pari, allorquando sopraggiunga una sofferenza non comune, dappertutto cresce anche la volontà di soccorrerla. Benchè dunque vi siano molti soccorsi da porgere ai diversi bisogni della città, ci facciamo premura di esporre ai nostri lettori il bisogno di una popolazione lontana bensì, ma nientedimeno della stessa patria. Sanno i nostri lettori che la metà della borgata di Alby in Savoia è stata poco fa in meno di due ore distrutta dalle fiamme. Molte famiglie intiere si trovano dunque senza viveri, senza vestimenta, senza tetto, e ciò al principio dei rigorosi e lunghi freddi dell'inverno. Non è mestieri di dirvi di più. Ogni specie di soccorso, anche di vestimenta, camicie, coperte, tutto diviene opportuno e sarà gradito dal Comitato di soccorso stabilito in Alby e dall'egregiosuo presidente, mandato nella nostra filantropica città all'effetto di raccogliere gli abbondevoli risultati della generosità torinese.

— Notizie d'Albenga. — Ci scrivono: « La speranza da me manifestata che il cholera sarebbe fra non molto scomparso si è finalmente avverata, e allo scoraggiamento va sottentrando a poco a poco la tranquillità. Nelle ultime notizie comunicatevi io ho creduto debito di giustizia di fare onorata memoria del medico Rolandi; ora mi è caro il poter soggiungere che non minor lode si meritò il sacerdote Richeri arciprete della cattedrale di Albenga, del quale già fin nell'anno 1835, quando questo morbo infieriva in Genova, fu conosciuto il santo zelo e la carità cristiana, epperciò venne dal magnanimo Carlo Alberto fregiato d'una medaglia. Possano questi esempi animare altri a fare il somigliante se mai la Provvidenza ha stabilito che questo spaventevole morbo debba affliggerci un'altra volta!

Con ciò io spero di por fine per sempre alle notizie sanitarie di questa provincia e m'apro la via a dire alcuna cosa intorno alla città di Albenga che n'è il capoluogo. La prima raunata del Consiglio municipale di Albenga era fissata per il giorno tredici, ma stante il poco numero dei membri intervenuti, non si potè por mano alla revisione dei conti prima del giorno venti. Correvano da qualche giorno voci per la città che, attese le cattive condizioni del civico erario, si volessero fare di grandi economie, e si cercava perfino far credere che qualche consigliere avrebbe *sconsigliatamente* proposto di porre la falce nella istruzione elementare, e di scemarne il numero delle scuole. Ma per fortuna della città queste voci si chiarirono tosto false, e vogliamo credere che un tale pensiero non sia nemmeno passato per la mente ad alcun consigliere, ma sia stata un'invenzione di qualche mettimale. Fra le economie introdotte ci seppe un po' male quella che riguarda il maestro di musica, la quale ci condanna ad avere quind' innanzi una banda militare ed una musica da orchestra, entrambe acefale. Veramente, se poniamo mente alle grandi spese cui deve questo Municipio sottostare, non possiamo ragionevolmente dolercene, e facciamo solamente voti, che, cessata la causa che spinse il comune a sacrificare al terribile *positivismo* le inspiratrici e celestiali note della musica, cessi pure l'ostracismo per il maestro della medesima.

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino di Ciamberì dal 21 al 22 novembre a mezzogiorno dà casi 0, decessi 1.

Potendosi ritenere come affatto cessato il cholera nella città di Vercelli, nel suo territorio e nei paesi vicini, quel municipio ha fatto chiudere l'ospedale provvisorio pei cholerosi.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 19 dà pel comune di Piacenza casi 5, nello spedale militare della città casi 9. Totale generale dalla invasione del cholera nei ducati casi 487, decessi 303, guariti 112, in cura 72.

Il bollettino di Milano del 21 dà casi 2, decessi 2, guariti 0, in cura 11.

Il bollettino di Vienna del 17 dà casi 28, decessi 12, guariti 42. Totale generale casi 4663, decessi 1436, guariti 2815, in cura 409.

NOTIZIE DEL MATTINO

Milano, 22 *novembre.* — L' I. R. Delegazione provinciale ha oggi pubblicato un suo avviso, in forza del quale ed a tenore di prescrizioni ministeriali si dichiarano esonerati dal prestito nazionale i sudditi esteri, e si diffidano perciò i medesimi a presentare a tutto il venturo dicembre i documenti comprovanti appartenere essi ad estero Stato, onde vengano esonerati dal prestito ove lo avessero già soscritto.

Bellinzona, 22 *novembre.* — Oggi il Gran Consiglio non tenne seduta, ma la giornata fu dedicata a private conferenze fra i delegati dei due campi, onde addivenire ad una effettiva conciliazione. (*Democ.*).

Bukarest, 10 *novembre.* — I movimenti delle truppe ottomane verso i confini della Bessarabia si rendono ognor più sensibili. In Braila e Galacz stanno concentrati meglio di 12,000 uomini e continuamente partono truppe a quella volta dal campo trincierato di Slobosia nonchè da altri punti. Omer Pascià è in continuo moto; egli vuole assicurarsi co' propri occhi del vero stato di cose in ogni luogo, e non si accontentando delle relazioni che gli spediscono i comandanti di truppe a lui subordinati, non appena ritornato fra noi da un qualche viaggio d'ispezione, torna a ripartire per un altro. Sarebbe lungo ed inutile l' enumerarvi tutte le gite fatte in questi ultimi tempi dall'infaticabile generalissimo delle armate ottomane; quello però a cui si deve apporre grande importanza si è appunto il viaggio alla volta di Braila e Galacz, e le disposizioni da esso prese pel concentramento di forti corpi di truppe ottomane si presso quelle città, che lungo il Pruth.

Negli ultimi giorni alcuni periodici ripeterono a più riprese la notizia, trovarsi tuttora un corpo russo nei piani della Dobruccia. Nella mia penultima lettera vi scrissi, qualmente i Russi, i quali or fa un mese avevano passato il Danubio e si erano avanzati in quella provincia, visti gli abili movimenti delle truppe ottomane alla loro fronte ed alla loro destra, aventi per iscopo di circondarli, ripassarono in tutta fretta il Danubio e piantarono fortificazioni sulla riva destra del fiume. Ora oltre che confermarvi una tale notizia aggiungerò di più che fino alla data del 31 ottobre decorso non solo tutte le truppe russe, ma anche la legione greco-slava noverante 15,000 uomini, lasciarono il suolo della Dobruccia, per non rimettervi, come speriamo, piede mai più.

Sono assicurato essere intenzione di Omer pascià di trasportare più in su del Danubio il grandioso ponte di barche che congiunge attualmente Rustschuck col campo trincierato di Slobosia. Questo ponte che egli fece fabbricare, or son quattro mesi e mezzo, dai suoi soldati coll'aiuto di distaccamenti di pontonieri inglesi e francesi, e che fu da esso aperto con grande solennità il 10 agosto del corrente anno (solennità che io vi descrissi in altra mia lettera di quell'epoca) è, a mio credere, il più grande che traversi fiume d'Europa. La larghezza del Danubio presso Rustschuck importa non meno di 1000 passi, ed il ponte è composto di 55 grandi navigli fermati con catene ed àncore grossissime.

Crimea. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 20: « Oggi abbiamo notizie dalle Crimea per la via di Varna del 9 e per Kiskeneff del 10 novembre. Avvenimenti d'importanza non sono seguiti. Il 9 novembre fu celebrato tanto sulla flotta quanto nel campo degli alleati, il giorno natalizio del principe di Wales che compì il 13° anno di sua età. I navigli francesi e turchi fecero le salve contemporaneamente cogl'inglesi. Intorno all'assalto che, stando ai rapporti russi, i Francesi avrebbero dato a Sebastopoli il 5 novembre, veniamo a rilevare che alcune divisioni di zuavi e di cacciatori di Vincennes per esagerato zelo hanno tentato bensì l'assalto, ma che esso non fu impreso per ordine dei comandanti. Dalle relazioni private che giungono dal campo degli alleati desumesi che non si rinunzierà all' impresa contro Sebastopoli. La Francia e l'Inghilterra sapranno conservare l' onore delle loro armi. Considerato dalle esperienze fatte finora, Sebastopoli non è più una fortezza ma un fortificato campo di battaglia di nuovo genere, e a questa circostanza attribuiscasi il fatto che gli alleati vanno allargando le loro fortificazioni. I rinforzi che ricevono regolarmente gli alleati ascendono a 1,500 uomini al giorno. I lavoratori dell'arsenale furono incorporati nelle truppe regolari. Tutte le relazioni concordano nell'annunziare che il 14 e 15 novembre si riprincipierà il combattimento presso Sebastopoli.

Dispacci elettrici.

Vienna, 23 *novembre (sera).*

Berlino, 23. — Un dispaccio del principe Menskikoff del 15 dice che il bombardamento continua, che la tempesta gittò il 14 alle coste otto trasporti degli alleati, una fregata ed una corvetta affondarono ed altri legni rimasero disarborati.

Parigi, 24.

Il comandante dell'esercito d'Oriente è per decreto autorizzato a nominare provvisoriamente agl'impieghi vacanti degli uffiziali sino al grado di capo-battaglione e di capo-squadrone inclusivamente.

Altro Dispaccio.

Trieste, 24 *novembre.*

Alessandria, 18. — Il vicerè con 12 mila uomini è partito pel deserto affine di esercitarli.

Bombay, 28. — L'ambasciata birmana è giunta a Rangon. Il re è disposto a negoziare con gl'Inglesi, domandando la restituzione di qualche parte del territorio conquistato.

Hong-Kong, 11 *ottobre.* — Aspettavasi l'assalto di Canton. I commissarii francesi, inglesi ed americani giunti a Shangai dovevano andare a Pechino.

Borsa di Torino *del* 24 *novembre.*

1849 G. p. 84 35, 50. 83 75. M. 84.
1851 G. p. 84.
Comm. ed ind. M. 536. Pel 30 novembre 538 75.
Ferrovia di Novara M. 440. (Tutto pagato) G. p. 436.

Borsa di Parigi del 23 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc... ... 3 p.0/0	» »	69 25 68 80
» » 4 1/2 p.0/0	» »	93 50 93 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 50	» » » »
Id. R.t.a. 1853. 3 p.0/0	» »	» » » »
Consolidati ingl.	» »	92 1/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e FIGLI e COMP.

RICORDI MILITARI DEGLI STATI SARDI

estratti da parecchie Opere sì stampate che manoscritte di

CESARE SALUZZO

Un volume in-8° elegante con in fronte il ritratto dell'Autore — L. **6.**
Id. Id. Edizione economica . . . . . » **2.**

INDICE DELLE MATERIE CONTENUTE NEL 1° VOLUME

Epigrafe. — Avvertenza. — Alla gioventù militare del mio paese. — Introduzione generale. — Note.

RELIGIONE.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Principi di Savoia. Osservazioni. — Emmanuele Filiberto, duca di Savoia. — Giacomo di Savoia, duca di Nemours. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, quindi re di Sicilia. — Eugenio di Savoia-Carignano, conte di Soissons. — Carlo Emmanuele III, re di Sardegna. — Di Broglia, cavaliere di san Giovanni di Gerusalemme e i cavalieri suoi compagni. — Paolo Avogadro (piemontese) cavaliere di san Giovanni di Gerusalemme. — Giorgio Montiglio (piemontese) cavaliere di san Giovanni di Gerusalemme. — Girolamo dei Braghieri (piemontese) cavaliere di san Giovanni di Gerusalemme. — Archelao Inviziati. — Luigi Gromo dei conti di Ternengo. — Chabert conte di Piossasco. — Guidobbono Cavalchini Ferrante (di Tortona).

PIETA'

Considerazioni preliminari — Esempi storici. Emmanuele Filiberto, duca di Savoia. — Carlo Emmanuele II, duca di Savoia. — Eugenio di Savoia Carignano, conte di Soissons. — Carlo Emmanuele III, re di Sardegna. — Manfredo marchese di Susa (in Piemonte). — Arduino marchese d'Ivrea, re d'Italia. — Ghilione, stipite e capo della famiglia Roero d'Asti. — Bonifazio di Chalant. — Berlion de Foraz, cavaliere dell'ordine dell'Annunziata. — Guglielmo di Grandson. — Giacomo Cordon. — Il conte di Magdelin. — Il cavaliere Zino, maggiore di artiglieria al servizio della Russia. — Il cavaliere Annibale di Saluzzo.

AMORE DELLA GIUSTIZIA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Filippo I di Savoia. — Amedeo VI, conte di Savoia. — Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. — Amedeo de Viry (savoiardo). — Petrino Ponte, gran mastro dell'ordine di san Giovanni di Gerusalemme. — Giorgio Basta (piemontese) generale al servizio dell'imperatore. — Il conte Giuseppe Angelo di Saluzzo.

PROBITA'.

Rettitudine, lealtà, veracità, sincerità, franchezza, buonafede.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Carlo Emmanuele III, re di Sardegna. — Roboaldo di Cavoretto. — Enrico conte di Bellegarde, savoiardo al servizio dell'Austria. — Cesare Tapparelli, marchese d'Azeglio.

AMORE DELLA PATRIA.

Considerazioni preliminari — Esempi di storici. Cristina di Francia, reggente di Savoia e le milizie piemontesi. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Consoli e abitanti di Tortona. — Abitanti di Alessandria, Gagliaudo (pastore). — Manfredo II Lancia, marchese di Busca. — Bongiovanni, Andreino e Andrea Trotti. — Abitanti di Salazzo. — Carnevale Giorgio. — Francesco Cano (sardo). — Aimerico Pietro e Cassalabria Francesco (sardi). — La contessa di Scarnafigi, moglie del barone di s Genis. — Catalano Alfieri, conte di Magliano. — Vittorio Solaro, conte di Govone (piemontese), generale al servizio dell'Austria. — Guarnigione piemontese di Torino. — Donaudi, Oberti e i volontari di Cuneo. — Abitanti di Genova. — Contadini sardi.

BENEVOLENZA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Emmanuele Filiberto, duca di Savoia. — Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Damiano Catani, ammiraglio genovese. — Giorgio Basta. — Il marchese di Caraglio. — Un ufiziale di cavalleria all'esercito francese di Spagna. — Geboncel, carabiniere di Morgez (Aosta).

NOBILTA' DI SENTIMENTI,

generosità, costanza, magnanimità.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. — Eugenio di Savoia-Carignano, conte di Soissons. — Lo stesso. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Carlo Emmanuele III, re di Sardegna. — Maurizio di Savoia, duca di Monferrato. — Carlo Alberto, re di Sardegna. — Guasco Scipione I, Guasco Alberto, di Alessandria. — Oberto Spinola (genovese). — Guglielmo di Bocsozel e Ugo suo figlio. — Nicola Lercari (genovese). — Alberico di Barbiano. — Il conte di Gruières. — Tommaso Fregoso. — Francesco Bussone, detto il conte di Carmagnola. — Abella Nicola (nobile sardo). — Cristoforo Colombo. — Fabrizio del Carretto, gran mastro dell'ordine di s. Giovanni di Gerusalemme. — Città di Cuneo, il caporale Lione della Chiusa e il soldato Gianotti. — Prospero di Ginevra, signore di Lullin, G. B. di Cambiano, signore di Ruffia. — Aleramo di Parpaglia di 18 anni, nipote di Giovanni Vagnone, cavaliere di Malta. — Scipione Grimaldi dei conti di Boglio, Onorato Grimaldi, governatore di Nizza. — Gambarana governatore, il commendatore di Balbiano e il sergente maggiore cavaliere Solaro alla difesa di Saluzzo. — Cesare Cagnola (di Vercelli). — Violon e Lallemand, soldati savoiardi. — Tommaso Felice Ferrero della Marmora, marchese di Canosio. — Gli abitanti di Rumilly. Madamigella de Peissieux di Salagine, religiosa bernardina. Marco d'Ecle — Il conte d'Apremont, luogotenente generale dell'esercito alleato di Francia e di Sardegna alla battaglia di Camposanto. — Il marchese di Cavoretto. Il marchese di s. Severino e le donne piemontesi. — Carrel, sergente del reggimento Savoia. — Giuseppe conte di Gifflenga. — Il cavaliere Riccati (piemontese) al servizio della Francia (21.me dragoni). — Finetti (genovese). —

SENTIMENTI D'ONORE.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Principi di Savoia figliuoli di Carlo Emmanuele I. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Un giovane di Alessandria. — Cesare Roero. — Beggiamo de' Beggiami. — Peretto (d'Ivrea). — Federico di Saluzzo. — Il conte Emmanuele di Lucerna. — Cerviers (soldato). — Ambrogio Spinola, nobile genovese. — Giorgio Cacherano, conte d'Envie. — Il marchese Solaro della Chiusa. — Uffiziali piemontesi, nell'esercito gallo-sardo in Lombardia. — N. N. maggiore nel reggimento Savoia. — Il marchese Francesco Antonio Nazzari, piemontese al servizio di Lorena. — Guardie del corpo del re Carlo Emmanuele III. — Il cavaliere Vacca di Piozzo. — Soldati piemontesi assediati in Cuneo. — N. N. maggiore nel reggimento Torino, Mosca sergente nello stesso. — Boito contadino del Canavese. — Granatieri piemontesi di guarnigione a Vigevano. — Il reggimento di Maurienne (savoiardo). — Bianchini granatiere piemontese. — Perrone Giuseppe di Revigliasco, al servizio della Francia. —

CORAGGIO.

Introduzione. —

CORAGGIO (*gradazioni*) VALORE

ARDITEZZA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Emmanuele Filiberto, duca di Savoia. — Carlo Amedeo di Savoia, duca di Nemours. — Biagio Assereto e Giacomo Giustiniani, genovesi. — Cavallo Emmanuele, marinaio genovese. — Guasco Cesare (3. del nome) di Alessandria. — Oddone Roero, nobile Astigiano. — Galleani Marcantonio, Luigi, Giovanni, Girolamo, tutti della stessa famiglia. — Il conte di Saluzzo la Manta, generale di cavalleria. — Carlo Guasco (2.° del nome) di Alessandria. — Il marchese Villa, il conte de Marolles, il conte Catalano Alfieri, il marchese di san Damiano, il colonnello Gabaleone, il conte Beggiami di santo Albano, il capitano Guerra e l'ingegnere Peracchio. — Valdesi delle valli di Pinerolo nelle guerre del Piemonte contro la Francia. — Reggimento Guardie, il maggiore Baratta e il maggiore Bolger. — Il cavaliere Michele du Bettex (savoiardo). — Il generale du Verger, il cavaliere di Seyssel e il reggimento Savoia. — Donne di Demonte. — Zino, capitano di artiglieria. — Filippi, Virle, Trona, Bollettino e de Melle, uffiziali e sotto uffiziali d'artiglieria, Crosetti-Mouchet, sergente maggiore di fanteria. — Tiratori del Po. — Truppe alleate sarde ed austriache, sotto Grenoble. — Carlo e Luigi fratelli Signoretti di Barge. — Il generale Gabriele Galateri. —

PRODEZZA, GAGLIARDIA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. — Il principe Tommaso di Savoia-Carignano, il marchese di Lucinge, il conte delle Lance e il conte Masset. — Il principe Eugenio di Savoia. — Un giovane cavaliere genovese, alla prima crociata di san Luigi. — Agafino Solaro. — Luigi di Saluzzo, soprannominato lo stellato. — Pietro di Chals, gentiluomo savoiardo al servizio della Francia. — Cortese d'Arcolières. — Antonio Scarampi (piemontese), cavaliere dell'ordine di san Giovanni. — Agostino Spinola. — Francesco Solaro, conte di Monasterolo. — Il barone Michele d'Aste, nato a Roma e originario d'Albenga. — Il marchese Vittorio di Seyssel d'Aix, gran mastro d'artiglieria. — Carlo Emmanuele marchese di Parelle. — Il cavaliere Borghesio di Corselle. — Il conte Porporati (piemontese) al servizio dell'Austria. — Giovanni Monteleone (sardo). — Reggimento Guardie, il luogotenente colonnello marchese di san Sulpizio, il maggiore marchese del Carretto di Moncrivello, il capitano cavaliere di Germagnano, il capitano cavaliere Vialardi. — Battaglione del reggimento Savoia, il comandante di Loches, uffiziali Souberan, Bellegarde, Perrin, il tamburo maggiore Bellezia. — Il caporale Dubouchet. —

INTREPIDEZZA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Don Filippo di Savoia e i suoi compagni. — Il principe Tommaso di Savoia. — Guglielmo Embriaco. — Gaspare signore di Varax (savoiardo). — Gioffredo Cervellone (sardo). — Camillo Lanzavecchia e i volontarii cittadini di Alessandria. — Vincenzo Germon e la sua truppa. — La moglie del comandante del castello di Revel. — Il capitano Antonio Amoretto Borro, figlio del commissario del porto di Villafranca. — Guido Biandrate, conte di san Giorgio. — Il capitano Girolamo Giabelli. — Giovanni Gamalero (di Alessandria). — Una donna di Casale. — Il marchese Giovan Francesco Serra. — Bolognino, mastro di campo. — Biagio Bianco (di Alessandria). — Il conte Solaro di Moretta. — Il commendatore di Balbiano, il cavaliere di Sales. — Il Marchese Giovan Francesco Serra. — Il commendatore di Sales (savoiasdo. — Il Cavaliere Gaspare Fausone di Montaldo. — Bruno, capitano nel reggimento Guardie, il cavaliere Radicati di Brosolo, maggiore nello stesso reggimento. — Francesco Provana, conte di Frossasco. — Bozzolino (di Torino), capitano di artiglieria. — Il cavaliere Morand e il barone del Borghetto. — Il conte Bruno di Samone, il marchese di Negro, il sergente Cermelli (di Casale), Balbo (d'Oviglio), Badocco e Guazzotto (di Alessandria), soldati del reggimento Acqui, il soldato Cartoccio. — Il cavaliere Massimiliano Cordero di Montezemolo, il conte Santarosa, Visetti sergente e Garonelli, soldato del reggimento Guardie. — Barone, granatiere. — Il capitano Charbonneau e cinque soldati, tutti del reggimento Savoia. — Il cavaliere del Carretto (di Camerano). — Il colonnello d'Ichat. — Gambera, luogotenente d'artiglieria piemontese al soldo di Francia. — La 31.ma e la 32.ma brigata, composta di piemontesi e di genovesi al servizio della Francia. — Sebastiano Melis (sardo). — Il capitano Partenopeo. — Truppe Austro-sarde. Il generale di Andezeno. — Il conte Rodolfo Gattinara, aiutante maggiore, il cavaliere Brunetta, Appiotti sottotenente, il reggimento Genova cavalleria. —

BRAVURA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Edoardo, conte di Savoia. — Don Silvio di Savoia, presidio e cittadini d'Ivrea alla difesa della città. — Carlo Emmanuele di Savoia, principe di Carignano. — Corrado marchese di Monferrato. — Manfredo marchese del Carretto e le truppe genovesi. Obizzo Spinola e alcuni altri guerrieri di questa famiglia. — Il bastardo di Clairieux, gentiluomo savoiardo. — Antonio, Benedetto, Emmanuele, Giovanni Battista, tutti della famiglia Ghilini. — Cesare Passalacqua. — Varallo cavaliere. — Di Saint-Reran, comandante di Verrua. Il conte Saluzzo della Manta. — Diego Masones (di Cagliari). — Ippolito Pallavicini, figliuolo di Adalberto. — Amato marchese di Villarios; guerrieri sardi. — Bernardo Ottone di Rheibinder, maresciallo di Savoia. — Costantino Vayra capitano, Chiodo sergente d'artiglieria. — I fratelli Angelo, Giuseppe e Gaspare Fausone di Germagnano. — Il generale barone Ravicchio di Petersdorf di Torino. — Corpi militari piemontesi, all'esercito del Portogallo. — Il cavaliere Annibale di Saluzzo. — Giovanni Bois, soldato nel reggimento Savoia. —

RISOLUZIONE.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Amedeo V, conte di Savoia. — Amedeo VI di Savoia, soprannomato il conte Verde. — Giacomo di Savoia, conte di Romont. — Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. — Paolo Simeone Balbo, Ferdinando Balbo, zio e nipote. — Il cavaliere di Badat (nizzardo). — Blancheville, capitano comandante lo squadrone di Savoia. — Alessandro del Monte, marchese di Farigliano. — Agostino Gabriele Boguin (svizzero), luogotenente colonnello al servizio di Savoia. — Il cavaliere della Villa. — Il cavaliere Scozia, capitano dei granatieri. — Ruspo e Siletto, caporali — Giuseppe Maria Galleani, conte d'Agliano. — il cavaliere Rinaldi luogotenente, il marchese Vittorio di Boyl, sottotenente di artiglieria. — Paolo Schreiber. — Minetti (di Revel presso Saluzzo), sergente dei cacciatori al servizio della Francia. — Uffiziali, soldati, marinai sardi, alla spedizione contro Tripoli. —

SANGNE FREDDO.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Carlo Emmanuele I, duca di Savoia. — Lo stesso. — Vittorio Amedeo I, duca di Savoia. — Il principe Tommaso di Savoia. — Maurizio Eugenio di Savoia Carignano, conte di Soissons e il suo paggio. — Il principe Eugenio di Savoia Carignano-Soissons. — Carlo Emmanuele III, re di Sardegna. — Carlo Alberto, re di Sardegna. — Umberto di Colombier. — Pietro di Sales, cavaliere di san Giovanni di Gerusalemme. — Giustiniani (genovese). — Il barone d'Ermance, comandante lo squadrone di Savoia. Il marchese di Tournon. — Il marchese Guirone Villa. — Il capitano Palières. — Perracchio, minatore piemontese. — Il colonnello Arborio. — Il barone Vallaise maggiore e un uffiziale del reggimento Guardie. — Il conte Filippo Ferrero della Marmora. — Borella, maggiore di piazza nel forte di Demonte. — Il conte Maurizio Mazzetti di Frinco. — Nicola Quaglia, cadetto di artiglieria. — Il cavaliere Benedetto Spirito Nicolais di Robilant. — Il sottotenente Arcasio. — Sappa, capitano d'artiglieria. — Alessio Eugenio Luigi de Costa, uffiziale nel reggimento dei granatieri reali. — Il cavaliere Luigi Bongiovanni di Castelborgo. — Minatori piemontesi a Demonte. — Un soldato del treno (piemontese). — Rossetti, cannoniere. — Il conte Giuseppe di Gifflenga. — Carrara, soldato della Legione. —

PRONTEZZA D'INGEGNO.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Pietro, conte di Savoia. — Emmanuele Filiberto, conte di Savoia. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Michele Antonio, marchese di Saluzzo. — Ambrogio Spinola. — Il marchese Guido Villa — Il cavaliere Tana. — Il colonnello Corbeau. — Rigolo (genovese), comandante d'artiglieria. — Capitano Heller (svizzero) al servizio di Savoia e i cittadini di Nizza. — Pinto uffiziale del Genio. — Spagnoletti, calzolaio genovese. — Giovanni Carbone, garzone d'osteria, genovese. — Il marchese di Rivarolo (piemontese), al servizio della Francia. — Il cavaliere Michaud e un distaccamento del reggimento Savoia. — Enrichetti uffiziale nel reggimento Guardie. —

FORZA DI CARATTERE, FERMEZZA.

Considerazioni preliminari. — Esempi storici. Francesco di Savoia-Racconigi. — Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. — Truppe di fanciulli crociati della città d'Asti in Piemonte. — Doria Gamba (genovese). — Cristoforo Colombo. — Le donne di Cuneo. La contessa di Lucerna, moglie del governatore. — Delodi. — Il capitano Giovanni Paolo Matis (di Bra). — Ercole Negri conte di Sanfront. — Il cavaliere della Rocca d'Alery (savoiardo). — Il cavaliere della Chiesa di Sinsan. — Filippone (piemontese). — Il cavaliere Angelo Olivieri di Vernier. —

MALATTIE SEGRETE.

Dragées del D. Ricord, chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un *Bombon* (confetto) delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, N. 26, a Parigi. — Bocciette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell'Agenzia Anglo-Continentale per gli Stati Sardi presso il signor *Mazzucchetti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel Negozio di cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di cappelli si di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **Cappelli-ibus** di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*Bonnets*) di Parigi, ecc., ecc., il tutto a discretissimo prezzo.

DEL CREDITO AGRARIO E FONDIARIO

E DELLE

CASSE DI RISPARMIO, LAVORO E SUSSIDI

CENNI

DI

LEONE CARPI.

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso Gianini e Fiore e principali Librai.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

La Società Anonima

DELLE

FERRIERE

DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Avvisa che l'Amministrazione ha traslocata la sua residenza in via dell'*Ospedale*, N° 20, piano terreno, casa Domichelis.

Incanto Volontario

Lunedì 27 corrente e successivi, ore solite, nella casa Calosso al piano terreno sull'angolo della piazzetta Bonelli Lagrange, a Porta Nuova, si esporranno all'incanto una quantità di ricchi ed elegantemobili d'appartamento, li quali verranno deliberati per contanti.

MOSSONE GIOVANNI
Geometra e Perito giurato.

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, 17, Torino.

Della

COLTIVAZIONE DEL GELSO

E DEL GOVERNO DEL FILUGELLO

Trattato Teorico-Pratico

DI ANTONIO CICCONE.

Torino 1854 — Un vol. in 8° Fr. **5.**

Si spedisce in provincia mediante un vaglia postale di L. **5 50** franco di spesa.

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS *e* C., *via d'Angennes.*

TORINO Via Arcivescovado N° **12** **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** **TORINO** Via Arcivescovado N° **12**

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da CYP. ROUTIN.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 588.

IL PARLAMENTO

SABATO 25 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*— Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Mancando in alcune copie del numero precedente ripetiamo il seguente

Dispaccio elettrico.

Trieste, 24 *novembre.*

ALESSANDRIA, 18. — Il vicerè con 12 mila uomini è partito pel deserto affine di esercitarli.

BOMBAY, 28. — L'ambasciata birmana è giunta a Rangun. Il re è disposto a negoziare con gl'Inglesi, domandando la restituzione di qualche parte del territorio conquistato.

HONG-KONG, 11 *ottobre.* — Aspettavasi l'assalto di Canton. I commissarii francesi, inglesi ed americani giunti a Shangai dovevano andare a Pechino.

Torino 24 novembre.

È lamento generale sulle condizioni del credito nel nostro Piemonte. Non v'è quasi Società privata la quale, comunque sorta in floridi auspicii, e con larghe speranze di risultati, non risenta oggi l'influenza del ritiro dei capitali dalla circolazione, e del ristagno delle industrie e del commercio. Le azioni delle Società anonime, quelle medesime che pochi mesi fa, cioè, prima dell'entrar dell'estate erano ancora in guadagno, vanno oggi scapitando di giorno in giorno più. Molte non trovano acquirenti. Questa è verità innegabile. Vi sono poche imprese di strade ferrate che mantengansi in qualche modo ad un giusto livello. Del resto, se un movimento di fondi esiste, nella Borsa e in piazza, si va concentrando nei soli affari che si vanno facendo sui fondi pubblici. Questa è condizione di Torino, e in parte anche di Genova. Le altre domande sono tutte diminuite. Intanto la Banca, naturalmente, ha dovuto elevare lo sconto; poichè, quando il denaro dei privati gira in minor quantità, ne viene di conseguenza che affluiscano maggiori le richieste di prestito al seggio di quella istituzione, che per tale uopo più singolarmente esiste. In prospettiva d'un rigido inverno, di cui non tocchiamo che ai principii, d'un caro dei viveri che già si fa sentire grave a molte classi, di una lunga tregua nei lavori privati e pubblici, che non sono di stretta urgenza, non si può negare che la detta condizione delle cose non prenda un'imponenza straordinaria.

Ma lasciate fare agli uomini eccessivi a trovare conclusioni, quanto erronee, altrettanto subdole e maliziose. — Escono fuora i clericali (già da più settimane li udiamo a strepitare), e senza tener conto alcuno delle ragioni che addussero questo rovescio, del resto temporaneo, e delle circostanze interne ed esterne dalle quali non v'è forza d'uomo o di governo che varrebbe a sottrarci, gridano a piena gola che ciò dalle libere istituzioni dipende. E al loro codazzo vengono anche i fautori di non sappiamo quali strane teorie disordinate, i quali sono sempre pronti a gettare sugli uomini che oggi reggono la cosa pubblica la colpa di sventure che son tutte dei tempi e delle avverse fortune, che essi stessi potrebbero ritrovare (mettendo un poco più di buona fede nei loro giudizi) da qual fonte scaturiscano.

Siamo franchi, e siamo espliciti. Il successo è misura giusta in quest'anno, in questi momenti del biasimo, o della lode che può retribuirsi all'amministrazione dello Stato? Qui è tutta la quistione, e qui invitiamo gli uomini onesti, di ogni vessillo, a spiegarsi con verità, con coscienza.

Si è detto (dopo i fatti), che il governo seguì un consiglio poco prudente coll'incoraggiare, approvandole, tante Società che si sono composte, superiori visibilmente per numero e per entità d'imprese a quelle che si sarebbero potute convenientemente sopportare dalle forze vive del paese. Si è detto tanto che forse nella persuasione di aver basato un qualche assioma si ripetè da coloro stessi i quali non sono nel fondo avversi al sistema politico ed economico che oggi nel Piemonte è in vigore.

Ma ritorniamo indietro a due anni. Si ammetterà (poichè fatto è anche questo) che allora, nel 1852, pareva per contro non abbastanza ben pronunciato lo spirito d'incoraggiamento che il governo dimostrava per le associazioni private. La pace d'Europa, sebbene non fondata, pure esistente, le stagioni propizie, le operazioni commerciali splendide, il movimento degli uomini e dei capitali insolito, generale, pareva promettere pieno esito a molte speculazioni che oggi si chiamano equivoche, che oggi una facile resipiscenza conduce a condannare. Noi parliamo in ispecie agli amici, giacchè non avremmo la pretensione di persuader quelli che hanno per massima di non voler rimanere persuasi, gli avversari politici, cioè, i quali sotto il mantello della censura economica nascondono la loro gretta ostilità di parti passionate.

Agli amici diciam dunque: il paese non può alimentare tante Società? Può esser vero in qualche parte. Per trovare però quanto sia positivamente e assolutamente vero bisogna guardarsi intorno e vedere in quali vicende d'ogni genere il paese versa. Era probabile la guerra? Era probabile la carestia? Era prevedibile la pestilenza? Eppure son tre mali che si aggravarono nei nostri Stati, come in quasi tutta Europa. Se valesse l'esempio domanderemmo se troppo slancio ebbero le imprese di commercio e d'industria a Parigi per la ragione che, come le nostre, si trovarono tutte ad un tratto paralizzate. Niuno v'ha che in Francia così giudichi dello spirito ardente d'affari che si sviluppò nel 1852. Perchè tal si giudica nel Piemonte?

Possiamo ammettere il ragionamento in questa base per ciò che concerne l'istituzione di alcune Società. Sì, forse (per desiderio di assecondare un impulso generale d'intraprese) in alcune si sarà trascorso. Riandando oggi i loro statuti, esaminando i loro atti si può rinvenire che anche in epoche favorevoli avrebbero toccato a meschina meta. Ma chi avrebbe sentito la scossa di alcuni parziali affari scadenti quando immensi altri fossero stati, come tutto nel 1852 assicurava, di fecondissimo successo? Sono le azioni delle strade ferrate che possono scadere quando una linea in 10 si trovi in perdita? Sono le azioni delle fabbriche che ne soffrono, quando un'impresa, o due, o tre d'industria in 100 non riescono?

Chi è d'altronde che mette un freno al credito nel momento che si trova in pieno auge, chi arresta le associazioni quando i tempi tranquilli e ricchi di prodotti e di promesse le favoriscono? Vanno di loro natura con una forza irresistibile, talvolta cieca, come allo inverso retrocedono nella stessa norma allorquando viene il momento della dubitazione. Si vorrebbe asserire che lo sgomento che oggi esiste ha tutto buon fondamento nella realtà della situazione? Quanto non dipende la crisi dalla soverchia paura dell'avvenire, da quella aspettazione che ognuno sembra avere de' grandi eventi, ma che non potrebbe chicchessia definire? Quanto per ciò non è ingiusta la teoria de' successi? Premesse queste cose, vediamo. Non v'è alcuna cosa che il governo possa fare e debba per provvedere all'emergenza? Questo pure sarebbe un errore. Sì, vi è il da fare, e il governo già vi pensa, già vi pon mano, e l'opera sua sortirà, vogliamo sperarlo, buon fine. Il governo metterà ogni impegno a rialzare l'attività del lavoro. In ogni centro, in ogni comune, con quei mezzi, dei quali può disporre l'amministrazione sente il bisogno di occupare, in quanto sia possibile, le braccia degli operai. Gli intendenti generali delle divisioni, che non possono non esprimere in tutte le provincie la mente governativa centrale hanno procurato di tirare su questo oggetto l'attenzione e i voti dei Consigli divisionali, or ora congregatisi. Il lavoro è risorgimento di molte industrie, lo si comprende: quindi di una parte del credito privato, quindi di uno svolgimento, fin dove è possibile nella crisi che traversiamo, della ricchezza nazionale.

Sapienti leggi d'altronde promesse, aspettate, che saranno proposte al Parlamento ingrandiranno la fiducia. Provvisioni d'ogni specie verranno assunte come nell'economico, così nello igienico, così nel ramo della carità. Ciò ci riprometttiamo della intelligenza che dei bisogni mostra avere il governo.

Ma si potrebbe mai ottenere che crisi non fosse quella in cui versa il mondo? E se tale è, contro chi lagnarsi per ciò che supera le forze umane nel rimuoverla? Ma dalla tempesta esce più bello il sereno; la fiducia dell'avvenire forse può arriderci anco nel presente, benchè così poco propizio!

ALCUNI CONFRONTI DI ASSEDII.

Lasceremo i ricordi su antiche oppugnazioni e ci faremo ad accennare di quelle che ebbero luogo in questo secol nostro, cominciando dall'assedio di Genova, il cui giornale, compilato dall'egregio generale dello stato maggiore Thiébhault, *debb'esser letto*, come dice il celebre Carnot, *da capo a fondo e meditato da tutt'i soldati chiamati a difender le fortezze, sorgente di preziosi ammaestramenti, e tipo ammirevole di costanza e d'intrepidezza.*

L'assedio durò dal 5 di aprile insino al 4 di giugno dell'anno 1800 in mezzo alle più orribili privazioni.

Massena arriva in Genova il dì 18 di febbraio 1800: 15 mila soldati era tutto il suo presidio: il 5 aprile giunse avanti alla fortezza marittima per tagliarne le comunicazioni un navilio anglo-napoletano; la notte del 17 le navi inglesi e alcuni barconi (*chaloupes*) napoletani mandan bombe sul quartiere della Marineria, e fra' comandanti siciliani eravi il giovine Ruggiero Settimo; il 23 di aprile i Tedeschi capitanati da Melas provan prendere di assalto San Pier d'Arena; il 26 Massena riceve dal Franceschi, aiutante di campo di Soult, la notizia del passaggio del San Bernardo; il 30 di maggio i generali austriaci Ott e Saint-Julien e l'ammiraglio inglese Keit fanno le prime proposte a Massena, il quale le respinge, e dice niun accordo potersi aprire tra loro, se volessero adoperare il vocabolo *capitolazione*. Ma il 4 di giugno escì onorato il presidio.

Ulma. — Il dì 13 di ottobre dell'anno 1805 Napoleone giunge avanti la fortezza d'Ulma, sotto una pioggia fitta di neve: ne comanda l'investimento, e il dì dopo, il generale Lannes passa il Danubio ad Elchingen: quindi il capitano cui è confidato l'esercito dell'assedio, il dì 17 aveva già obbligato il celebre Mack, si noto pei disastri delle soldatesche napolitane nel 1799, a sottoscrivere la capitolazione col maresciallo Berthier.

Gaeta. — *Soldati!* così cominciava la grida di Napoleone dettata il 25 di dicembre 1805, *da dieci anni ho fatto quanto poteva per salvare il re di Napoli. No, no! la dinastia di Napoli ha cessato di regnare: la sua esistenza è incompatibile col riposo d'Europa.*

E le legioni francesi mossero alla volta del reame di Napoli. Ma la fortezza di Gaeta fece lungo e valoroso contrasto; e sebbene presidiata da poca soldatesca, un sei mila solamente, e assediata da oltre a 20, capitanati dallo stesso Massena, tenne invitta per 6 mesi, e non ostante che due aperture fossero già state fatte, una al bastione, che si denominò per l'appunto *della breccia*, ed oggi di *Philipstall*, dal nome di quel governatore, ed all'altro bastione denominato della *cittadella* verso il mare, dopo sei mesi, cioè il 18 luglio di quell'anno 1806, si venne a patti onorevoli, come le leggi di buona guerra richiedono. E libera la guernigione andò a raggiungere in Sicilia quel poco esercito che per le Calabrie ebbe a far lunga e difficile ritirata.

Non meno splendida di quella del 1806 fu anche la difesa di Gaeta del 1815, quando la reggeva il prode generale delle artiglierie napoletane, Alessandro Begani, contro alle gonfie soldatesche austriache del generale Lawer, il quale gittò nella città freneticamente un diluvio di bombe. E pure tutti i cannoni d'Europa avevano smesso il rimbombo, e fin quello lugubre di Vaterlò.

Danzica. — Il generale Lefèvre comandante il X corpo del grand' esercito francese stringe Danzica sul cominciare di marzo, ed a dì 14 la fortezza rimaneva tutta circuita. Eran due mesi di lavori e di offese contro la fortezza, e il Moscovita si determina soccorrerla per mare, e fatto lo sbarco alle foci della Vistola, il dì 15 vi fu un combattimento sanguinoso tra il generale Kamenskoi e Schramm.

Il dì 16 scoppia una mina dell'assediatore, il 19 è pronta la discesa nel fosso sull'imbrunir della sera, e quando erasi per salire sulla batteria il dì 21, il governatore della città espugnata Kalkreut domanda capitolare. Laonde la fortezza di Danzica, simigliante pel posto sul mare e per la natura delle fortificazioni a Sebastopoli, durò 51 giorno di assedio, e avanti d'essere assaltata, si rese.

Saragozza. — Questa generosa città non cede che all'assalto! Cinquanta giorni di trincea aperta, non ostante le mal composte fortificazioni della città ricinta, non bastaron punto ai Francesi dal dì 29 di dicembre del 1809 al dì 10 di febbraio dell'anno che segui, 1810, per venirne in sicuro possesso. Furibondi gli espugnatori di cotanto patriottico contrasto, assaltarono la cinta principale e non bastò: ebbero a muovere all'assalto contro ogni quartiere della città, contro ogni convento, contro ogni casa degli invitti Saragozzani. Quindici mila soldati capitanati dal generale francese ebbero non pure a vincere la soldatesca del presidio, ma anche i 15 mila cittadini.

Anversa. — I prodi difensori olandesi in breve numero di 5 mila, presidiando una cittadella di cinque piccoli fronti bastionati, fecero magnanima resistenza dal dì 29 di novembre dell'anno 1832 insino al 23 dicembre; il generale degli ingegneri francesi assedianti vi aprì due parallele soltanto, la prima a 300 metri e la seconda a 90, e le poco note artiglierie di smisurata portata insino allora, secondo il disegno di Paixhans, vi fecero le prime spaventevoli prove. Le artiglierie murali della difesa avevano in quel tempo grande inferiorità, che oggi sulle mura di Sebastopoli vedonsi non pur bilanciate con le artiglierie delle trincee, ma quasi soverchianti e superiori. Pure si venne agli accordi, e v'era altra grave difficoltà, la difesa ed il passaggio del fosso pieno d'acqua.

E i soldati del maresciallo Gérard sommavan 62 mila, de' quali 32 mila intendevano all'assedio, 80 bocche da fuoco stavano incavalcate dietro i parapetti delle batterie ossidionali, e due figliuoli del re erano nelle trincee. Dolce era il terreno agli stromenti dello zappatore militare, facile sul posto la costruzione di fascine e gabbioni, agevoli le vie de' trasporti, prossimi gli arsenali di Doué, Cambré e Lilla, amiche le popolazioni, e quel che è più, senza esercito di soccorso a fronte, senza timore di uscita, senza palizzate alla strada coperta della fortezza.

E non entreremo in altri particolari di belle e ostinate difese, ma rammenteremo soltanto che *San Giovanni d'Acri*, tenne fermo a sette assalti, ed eravi Napoleone in persona, che nell'agosto del 1813 gl'Inglesi sparsero fiumi di sangue sulla breccia di *San Sebastiano*, che *Girona* non cedette che all'assalto, che bombardata fu Cadice gloriosa nel 1823, e che di assalto furon presi *Costantina* nel 1837, il forte di *San Giovanni d'Ulloa* nel 1838, e *Mogador* nel 1844.

La storia scriverà l'ostinazione della difesa e la gagliardia della espugnazione della nuova fortezza di Sebastopoli nella Tauride!

MARIANO D'AYALA.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Fu già un gesuita — un galantuomo di gesuita, — il quale ad un suo libro scelse il bizzarro titolo: « Il torto e il dritto del non si può. » Eran freddure filologiche, e si trattava di mettere in dubbio l'autorità di quei parrucconi che contendevano la crusca essere la miglior parte della farina. Ma in verità la frase stessa potrebbe applicarsi a qualunque quistione più vitale. Gioverebbe fissare i limiti di ciò che possa o che non possa dirsi.

Toute vérité n'est pas bonne à dire, è proverbio francese invalso probabilmente a quegli stessi felici tempi in cui si raccomandava alle accademie italiane di discutere,

« Nihil de Principe
Parum de Deo. »

Il fatto è però che *giova ad ogni tempo il dire ogni verità*; o gioverebbe almeno, certissimamente, quando si potesse convenire sul valor vero di quel vocabolo — verità.

Ora la verità è in un pozzo: ciascuno di noi vi si tuffa a suo potere, ne pesca quando un granchio, quando un altro, e si affatica poi di provare averne egli tratto la gemma la cui luce dee redimere la terra. Dal che risulta esservi o cento mila veri, o nessun vero assoluto: e corollario inevitabile sarebbe che bisogna dare sfogo a tutti questi veri nella fiducia di dover pure all'ultimo venire a quel vero che verrà riconosciuto dall'universale. Ogni verità dunque, in Italia se non in Francia, è buona a dirsi, purchè almeno sia sentita come tale da chi la dice, purchè sia detta di piena coscienza, e per quanto si può con temperanza, modestia ed indulgenza.

A chi ha per anni vissuto nelle tenebre la subita luce arreca penoso bagliore: a chi ha per tutta la vita portato ceppi par quasi disagio l'andarne sciolto: a noi in Italia la libertà del dire è cosa sì nuova, che non vediamo come una bassa reticenza sia per lo meno tanto colpevole quanto la più sfrenata licenza. Non solamente Iddio ed il Principe non sono ormai più soggetti proibiti da noi; ma siccome sono la

somma d'ogni viver civile e morale, così non vi è soggetto che ci tocchi più davvicino, non ve n'è su cui più vitalmente importi il sapere che possa dirsi e che debba tacersi.

E prima quanto alle quistioni religiose. Io leggo nello Statuto: « La Religione cattolica, apostolica e romana è la sola Religione dello Stato. » È la Religione della maggioranza e la mia. Come tale, non occorre dirlo, essa ha dritto al rispetto di tutti, e può esigere dalla legge un appoggio che le assicuri questa rive renza universale.

Ora che avviene? Avviene — non ridete perchè non vi è puerilità che non abbia il suo lato serio, e che non possa servire a mettere in luce un principio — avviene che una benedetta campana, sospesa quasi a livello della mia testa — una squilla acuta, strillante, spietata — cominci a farmi strabiliare in prima alba, e che vada poi flagellandomi le orecchie quasi

« Ad ogni quarta porzion d'un'ora, »

e per tutta la giornata.

Domando io: Casca lo Statuto, pericola la « sola Religione dello Stato, » se io ardisco asserire che quella campana è una noia insopportabile? e se poi, cedendo all'impazienza, passo oltre a domandare, a che servono le campane in genere? E da quando se n'è introdotto l'uso nelle chiese? e chi fu il primo a battezzarle e a benedirle? e fino a qual punto possiamo contare sulla loro efficacia a « segnare il tempo » e disarmar le nubi? Badiamo: ch'io non son già morto alla « poesia delle campane: » amo anch'io

« . . . . . la squilla di lontano
Che paia il giorno pianger che si muore, »

e comprendo che il concento del campanile nativo debba esser caro all'orecchio del campagnuolo quanto la voce dei suoi famigliari. Domando solamente: se io trovo che in città, dove ognuno ha un oriuolo, o non avendolo sa benissimo dove e come domandar dell'ora: dove pochi si alzano all'*Angelus*, e dove chi vuol sentir messa non dubita di non trovarne una ad ogni ora, ad ogni altare, non potrò io in tutta coscienza, e con tutta riverenza, domandare, perchè non si pon modo e misura alle campane, perchè non se ne limita il numero ed il calibro; perchè non si riducono a' luoghi meno frequentati, e non si alzano almeno a cento metri al di sopra dei tetti delle case; non potrò chiedere per qual diritto si conceda ad ogni villano di sagrestano il martellare il timpano d'un infermo, d'un uom di studio, di cento e cento che han bisogno di vivere in quiete? Io non domando già che a tutte queste domande non si trovi pronta e soddisfacente risposta. Ciò ch'io rivendico è in massima il diritto di far la domanda, il principio di libera discussione. Voglio, se me ne vien talento, aver facoltà di proporre una riforma sulle campane senza che mi si abbia a dar del protestante e del volteriano per la testa, senza che mi si apponga l'empio disegno di voler vedere,

« I sacri bronzi in flebile lamento
Giù calar dalle torri, e liquefarsi
In rie bocche di morte e di spavento. »

Niun limite all'espressione del vero fuorchè l'onestà di convinzione di chi lo annunzia. Non ha guari ch'io osava emettere la mia schietta opinione che gioverebbe al decoro della Chiesa lo smettere gli abiti ecclesiastici e limitare le funzioni religiose entro le mura stesse dei sacri edifizii. Fui assalito con molta amarezza da chi mi tacciò di poco meno che d'ateo ed empio, e mi attribuì disegni di contristare la Chiesa stessa e sovvertire ogni principio di religione. Che n'è però? Vengo assicurato da alcuni ministri dell'altare che il cappello a tre pizzi e il collare li espongono agl'insulti ed ai ribaldi scherni di una plebe sfrenata. Mi duole all'anima che siamo andati tant'oltre. Nulla risparmierei, ove ne avessi il potere, per dar forza alla legge nel proteggere sia il sacerdotale, sia qualunque altro costume, e ciò non tanto per sentimento di religione quanto per principio di comune libertà e giustizia. Al tempo stesso però trarrei da ciò argomento per inculcare alla Chiesa la savièzza ed opportunità della misura ch'io proponeva: chè ove si trovi il cappello a tre pizzi esser cagione di scandali e di disordini, sarà poi anche facile il provare la Chiesa cattolica, apostolica e romana potere stare benissimo anche senza il cappello a tre pizzi.

Forse ch'io mi sbaglio in parte o in tutto. Forse che la vera religione sta nelle campane stridenti e nei pizzi del triangolo di feltro. Solamente mi si conceda ch'io possa ingannarmi di buona fede: ch'io possa voler altro da ciò che vogliono uomini d'altro partito senza essere ateo o volteriano.

Anche a questi ultimi però si conceda pure illimitata libertà di parole. E se essi di buon conto credono di trovar ne' miei scritti indizii manifesti della filosofia francese del secolo decimo ottavo, ritornino in buon'ora alle loro accuse, e pronuncierà poi tra noi il tribunale dell'opinion pubblica. Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 21 novembre.

Qui s'ignora quale è il numero attuale delle forze inglesi effettive che sono rimaste disponibili nella Crimea, ed il numero dei rinforzi che vi possono essere giunti in questo momento. Alcuni giornali li riducono a 12 mila (erano 27 mila allorchè sbarcarono a Eupatoria e dopo la battaglia d'Alma ricevettero un rinforzo di 3000 del reggimento dei *Schotch Greys*), altri li fanno ascendere a 26,000. Ma le due cifre non sono che congetture, ed è probabile che, come occorre il più sovente, la verità sia nel mezzo e che il vero numero non sia, nè così alto, nè così basso.—Ecco frattanto i soccorsi che sono giunti, e quelli che sono o saranno prontamente inviati. Si sa che dopo la battaglia del 5, le truppe inglesi hanno ricevuto 5 mila uomini d'infanteria. Oltre questo rinforzo il 90° reggimento ha fatto vela da Dublino, e 5 altri sono partiti da Gibilterra, Corfù e Malta; al qual rinforzo bisogna aggiungere incirca 800 uomini che s'imbarcheranno sul gigantesco *Royal Albert*. Anche il vuoto fatto dalle perdite nella cavalleria sarà riempiuto, e si computa, che allorchè tutti questi soccorsi saranno giunti l'armata inglese ammonterà a 45 mila uomini, senza contarvi i marinai e soldati di marina, che cooperano all'assedio. Questi soccorsi giungeranno a tempo? Questo è il punto decisivo. Qui non se ne dubita. Ma nello stesso tempo si accusano altamente i due governi alleati di lentezza e d'imprevisione. Egli è certo che le forze inviate nella Crimea non sono adeguate alle difficoltà dell'intrapresa. Il modo stesso in cui l'assedio di Sebastopoli è condotto lo dimostra. Gli assedianti non hanno potuto cingere le città per mancanza di un numero di forze sufficienti, e hanno dovuto assalirla da un sol lato, lasciando così al nemico la facoltà di ricevere approvvigionamenti e soccorsi d'ogni genere. Ma il più curioso si è che gli alleati sono assedianti e assediati, e se minacciano di distruggere Sebastopoli, sono essi stessi minacciati di veder invaso il loro campo e d'esser gittati nel mare; a tal segno che nello stato presente delle cose sarebbe difficile il dire chi dei due è assediatore o assediato. È questo un fatto di cui non v'è esempio forse nella storia dell'arte militare.

L'errore degli alleati è nato da un sentimento esagerato delle loro forze e della superiorità delle loro truppe e dei loro mezzi su quelli della Russia. Non sono i ragguagli e i consigli che siano loro mancati. Si è sempre detto, e dagli uomini più competenti, che Sebastopoli era cinta di difese formidabili, che immensi erano i mezzi di resistenza accumulativi dalla Russia. Ma, o non si è prestata fede a queste parole, o si è creduto che nulla è impossibile al soldato inglese e francese. Il fatto non ha risposto a questa previsione, e la fiducia in alcuni casi diviene temerità o millanteria. Grande è certo il valore dispiegato dagli alleati, ma i Russi hanno anch'essi sostenuto la loro antica riputazione militare, e benchè battuti, hanno dimostrato che la disuguaglianza fra essi e gli alleati non è sì grande come taluni credevano. È sopratutto sulla loro artiglieria che gli alleati ponevano la speranza di un pronto trionfo: ed anche quì si sono ingannati. L'artiglieria russa s'è mostrata, se non superiore, uguale alla loro pel numero, pel calibro e pel tiro. Sebastopoli cadrà forse. Ma la sua caduta non assolverà i due governi del loro errore; e il modo stesso in cui i soccorsi sono ora inviati, in fretta e alla spicciolata, prova che i due governi non avevano previsto gli avvenimenti e s'erano ingannati.

Ma qualunque sia il risultato della spedizione, se si deve credere nella stabilità dell'opinione pubblica, e nella corrente dei sentimenti popolari, l'Inghilterra è decisa a continuare la guerra e a spingerla con tutta l'energia e le immense risorse di cui dispone. In generale non si ha sul Continente una nozione esatta della potenza militare dell'Inghilterra. Si crede numerosa e invincibile la sua marina, ma si fa poco conto della sua armata di terra. Ciò è un grave errore. La superiorità e il valore del soldato inglese è un fatto storico, che non si è mai smentito, e che è attestato da azioni memorabili eseguite in tutti i paesi, sotto tutti i climi e contro tutte le nazioni del mondo. Si stabilisce sovente il paragone fra il soldato francese e l'inglese, e si conchiude in favore del primo. Ma quelli che giungono a questa conclusione o sono acciecati da spirito di preferenza, o da pregiudizi nazionali, o ignorano la storia. — Quanto al numero di truppe terrestri che l'Inghilterra può adunare, le cifre seguenti potranno darne un'idea approssimativa. L'anno 1813 era il 21° anno d'una guerra nella quale un seguito di sanguinose campagne sulla terra e sul mare aveva esaurito la popolazione. In quest'epoca la sua popolazione ascendeva appena a 19,000,000; e non di meno essa aveva un'armata regolare di 237,000 uomini, una milizia regolare di 83,000, una milizia locale di 288,000, e la *yeomanry* a cavallo — sorta di guardia nazionale — di 65,000. Queste erano le sue forze di terra; e le sue forze di mare erano di 140,000. Le sue truppe regolari, l'armata di terra attiva, secondo il credito chiesto nell'ultimo budget, non ascendono ora che a 130,000 uomini. Ma se si paragona lo stato attuale dell'Inghilterra con quello del 1813, l'aumento della sua popolazione che s'innalza a 29 milioni e della sua ricchezza nazionale, e si riflette che non siamo che al primo anno della guerra, si potranno agevolmente estimare le forze ch'essa porrà nella bilancia se gli avvenimenti e i suoi interessi lo richiederanno. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 19 novembre.

Richiesti i delegati delle province dal cardinale Antonelli di far estrarre i grani dalle comuni risposero che per eseguire tal ordine era necessario un editto pubblico, senza di che non si potevano render garanti della quiete delle popolazioni. L'editto richiesto venne pubblicato e lo leggerete sul *Giornale di Roma*. In esso mentre si vieta l'estrazione de'grani all'estero, si comanda la libera circolazione all'interno. Questa misura è assai probabile venga male accolta dalle provincie. Perchè mentre qui il grano si paga scudi 14 il rubbio, nelle Marche e nelle Romagne si paga scudi 8. La circolazione adunque, resa libera, sarà vantaggiosa per noi, perchè livellerà i prezzi, ma sfavorevole per le provincie, perchè o mancheranno dei grani necessari al consumo, od almeno li pagheranno assai più cari.

Alla nuova legge che conoscete sui dazi, alla carestia universale, si aggiunge l'attivazione della *tassa sulle arti, industrie e commercio*. Pubblicata la legge circa tre anni or sono, e con imposizioni assai più gravose, tale fu lo scontento popolare e così manifesto e minaccioso, che il governo non ebbe l'ardimento di porla in esecuzione. Ora, resala veramente assai più mite, verrà posta subito in attività e converrà o pagare o chiuder bottega. Anzi dovendo le *patenti* d'esercizio esser rilasciate dalla polizia, verrà posto in dubbio se il cittadino abbia o no il diritto d'industriarsi, ossia di vivere. Cosicchè se la polizia non troverà a ridir niente contro l'individuo che chiede la patente, e lo farà pagare per concedergliela, costui dovrà portar il voto come *per grazia ricevuta*, perchè era in arbitrio di essa il lasciarlo vivere o no.

Anche i giornali austro-clericali han parlato sul serio della prossima demissione del ministro Galli. La *Gazzetta di Venezia*, in una sua corrispondenza di Roma, dice che *l'età grave del ministro non gli permette più di dedicarsi agli affari, perciò volontariamente si ritirerà*. Il rev. corrispondente probabilmente non conosce il ministro o finge di non sapere che ancora è vegeto, robusto, che gira per Roma quasi sempre a piedi, che infine sono circa due mesi che ha tolto a moglie la signora Elisabetta Casciani. Domando io: se può adempiere ai doveri di marito, non potrà adempiere a quelli di ministro? Ma no; vuolsi far uscire con onore dal ministero, e dopo avergli fatta ingollare tutta la parte odiosa de'dazi, gabelle, tasse, allora si chiamerà un monsignore a surrogarlo, che forse diminuirà le imposizioni, e così si costringerà il popolo a dire: *dei due è migliore il prete*. Questa è la sublime politica di Antonelli!

Vi accennava, tempo fa, l'immensa distanza che passa tra un ministro secolare ed un ecclesiastico. Eccovi due fattarelli che ben provano la mia asserzione. Il cardinale M.... si era interessato a favore di un tale per fargli ottenere un rescritto dal ministro Galli. Ma il porporato riflettè che non vi era la sua convenienza nè d'andarlo a trovare in casa, nè tampoco di scrivergli un biglietto. Volendo però favorire il suo beneaffetto e salvare il suo decoro, fece invitare il ministro in una casa ove egli si recava, ed ivi come per *combinazione* incontrandolo lo interessò a favore del suo raccomandato. Tanta è la distanza che separa un eminentissimo da un ministro secolare!

Eccovi l'altro. Giorni sono il card. Antonelli si recò al ministero delle armi e vi fu ricevuto con gli onori dovuti al suo grado. Nell'uscire però il ministro Farina si credette in dovere di accompagnare il cardinale fino alla porta di strada col cappello abbasso, aprirgli lo sportello della carrozza, baciargli la mano, e profondamente inchinandosi attendere che fosse partito. Se uno straniero fosse passato in quel momento, ed avesse osservato questa scena grottesca; piuttosto che prendere il Farina per un collega dell'Antonelli, credo io, l'avrebbe ritenuto per un servitore.

Il giorno 5 dicembre verrà dal Papa solennemente consacrata la nuova basilica di S. Paolo, quantunque vi manchi ancor molto a finirla. Si vuole che egli farà questa solenne consacrazione alla testa di dugento vescovi. Vengo assicurato che pei soli preparativi da farsi esteriormente alla chiesa, che verranno quindi disfatti, si spenderanno dal governo più che 8 mila scudi. Ciò non deve recar maraviglia se si rifletta che nelle beatificazioni, si spendono cento scudi per far semplicemente spazzare il pavimento della chiesa di S. Pietro.

Il governo attuale di Spagna ha intimato ai gesuiti di sgombrare da quel territorio, e si mostra poco amante del clero come voi già ben sapete. Nondimeno i due vescovi spagnuoli qui venuti sono alloggiati nel palazzo dell'ambasciata di Spagna e serviti con le carrozze della Legazione. Come spiegheresti queste anomalie?

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 novembre.

Il cannone degl'Invalidi come dopo la vittoria sull'Alma, sparò stamane vent'un colpo di cannone in onore della vittoria riportata il giorno 5 dagli alleati a Inkermann, essendo giunto al governo il rapporto con cui il generale Canrobert ne rende ragguaglio, e che potrete leggere nel *Moniteur* insieme all'ordine del giorno da lui indirizzato ai soldati. Aggiungerò che il generale de Lourmel è morto per la ferita da lui toccata nel combattimento del 5.

Non occorre che io vi compendii il rapporto summentovato, e noterò solo che secondo il generale Canrobert i Russi dispongono di cento mila uomini in seguito ai rinforzi che da Odessa furono spediti a Simferopoli con veicoli celeriferi. Avendo però ricevuto stamane col corriere di Marsiglia una lettera di un militare francese della divisione del generale Forey che attende alle operazioni dell'assedio, contenente particolari che invano si cercherebbero nelle relazioni officiali, ve ne trascrivo i seguenti brani:

« Il 5 novembre il presidio di Sebastopoli fece una sortita in numero di 40,000 uomini i quali col favore della bruma si precipitarono d'improvviso sulle nostre trincee custodite soltanto da 6000 uomini, che è la solita guardia. Già eransi i Russi impadroniti di tre delle nostre batterie e avevano inchiocato tre pezzi di cannone, quando la terza e la quarta legione francesi, capitanate dal principe Napoleone Bonaparte e dal generale Forey, che avevano gli alloggiamenti dietro le trincee, accorsero appena udite le prime archibugiate, e respinsero i Russi ritogliendo loro le tre batterie di cui si erano impadroniti; ma soltanto verso le 6 fu l'inimico ricacciato in città. In quel frangente il generale de Lourmel, che inseguiva molto vigorosamente i Russi, ricevette una palla nel petto, onde cadde a terra e soggiacque di poi.

« Caro costò questa sortita ai Russi, tre mila dei quali essendosi troppo inoltrati nel burrone che riesce a Sebastopoli, scontarono tutti, meno cento al più, la temerità loro colla morte; oltre a ciò moltissimi furono uccisi, feriti o fatti prigionieri nelle trincee. Noi pure abbiamo a lamentare gravi perdite, segnatamente nella quarta divisione Forey, tanto che il 39 di linea ebbe un battaglione quasi sterminato dalla mitraglia che ci tempestava dal forte Costantino. Perirono i due capi-battaglione e molti soldati e ufficiali del 26. Anche il 19 fu molto decimato, avendo perduto due capitani, e tre tenenti, oltre a 10 ufficiali gravemente feriti e 200 uomini messi fuori di combattimento.

« Questo è un bel successo, ma ci rimane il più difficile da fare, dovendo ancora dare l'assalto alla città che ci costerà senza dubbio molta gente, poichè sarà mestieri salire sui ripari tutti irti di cannoni e di bocche a mitraglia che faranno un fuoco micidiale.

« Mentre che da noi in tal modo si combatteva sotto la città, le divisioni francesi Canrobert e Bosquet e le inglesi erano assalite presso Balaclava da vent'un battaglione russo; ma il nemico fu messo parimenti in fuga. Però è tempo che l'assedio finisca, perchè le soldatesche sono estenuate dalla fatica, e al freddo intenso s'aggiunge la ripullulata epidemia che mena strage per la seconda volta. Veramente la sorte non ci sorride! ».

Quelli che non leggono i giornali credettero quest'oggi che il cannone degli Invalidi fosse nunzio della caduta di Sebastopoli, ma riconobbero presto il loro errore, perchè nella *Patrie* di ieri sera e nel *Moniteur* di stamane si trova indicato il vero motivo della salve d'artiglieria.

Mancando ogni sorta di notizie la Borsa fu stazionaria, poichè il rialzo di alcuni centesimi devesi considerare come effetto della situazione della piazza. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 23 novembre.

A cagione delle anormalità delle circostanze in cui versano in quest'anno le provincie liguri, l'emigrazione in America, che in tempi normali deploravamo, ed a ragione, come perniciosa, addiviene ora un vantaggioso espediente per sottrarre una gran massa di popolazione alle calamità e privazioni che per un complesso di fatali contingenze le sarebbero ormai inevitabili. Tale opinione era pure chiaramente espressa nel discorso letto testè al Consiglio divisionale dal nostro Intendente il quale accenna pure alla speranza che ben tosto mediante gli sforzi combinati del Governo e delle Compagnie colonizzatrici dell'Isla di Sardegna, vengano impiegati a profitto di questa le braccia che or vanno a formare la ricchezza di esteri lontani paesi. Mentre però la Compagnia di Palmas prepara per gli anni venturi larga messe di lavoro e di ricchezza ai nostri emigranti ed all'Isola, per una fortunata coincidenza il governo della repubblica Argentina viene in soccorso di quella parte dei nostri proletarii cui è forza ricercare sotto altro cielo un'esistenza più lusinghiera. Per mezzo de' suoi consoli il governo di Buenos-Ayres notifica che in quello Stato si gode di perfetta e solida pace, e che tutti coloro i quali esperti nell'agricoltura o in altre arti e mestieri volessero cercarvi lavoro, purchè provvisti di legali attestati di moralità, vi troveranno la più ospitale accoglienza, a bassissimo mercato i generi di prima necessità ed un salario di lire 4 giornaliere al *minimum* e che per taluni potrà toccare insino alle lire 10.

Come ben vi è noto, da lungo tempo il nostro commercio cogli Stati del Rio della Plata va assumendo grandissime proporzioni. Liguri sono la maggior parte degli stabilimenti commerciali e industriali di Montevideo e Buenos-Ayres. In parecchi quartieri di queste città parlasi abitualmente il dialetto genovese; pochi sono tra noi che non contino in quei lontani paesi più di un congiunto e più d'un amico, nè trascorre un anno senza che buon numero ne torni dopo aver ammassato considerevoli fortune. Non v'ha dubbio che si favorevoli circostanze congiunte alle ottime offerte di quel governo, influiranno su quelle classi la cui posizione irreparabilmente triste sta per divenire fonte di pubbliche e private sventure. In alcune parti della Liguria, e specialmente nella provincia di Chiavari, l'indole avventuriera degli abitanti non ha d'uopo di impulso per recarsi in cerca di miglior vivere, ma in altre parti purtroppo prevale uno spirito di nostalgia che incatena al suolo che le vide nascere centinaia di braccia pressochè inerti, mentre al di là del mare troverebbero senza soverchia fatica un vero Eldorado. — Nel concorso di siffatte combinazioni è più che mai desiderabile che da tutti e dappertutto si cerchi di alleggerire con ogni mezzo i mali che una recente pestilenza, secondata dagli ostacoli di una grossa guerra e da un magro raccolto, hanno recato nel nostro regno, e più specialmente in Liguria. Se per queste sciagurate circostanze l'emigrazione divenne a certe speciali località un vantaggio, uopo è promuoverla con tutti i mezzi che stanno in nostra mano, ora

principalmente che gli emigranti non si affidano ad un buio ed incerto avvenire.

La quistione annonaria continua a preoccupare seriamente i crocchi politici. Il prezzo del pane crebbe in questi giorni di 3 centesimi il chil. Ho veduto con piacere che il *Corr. Merc.* consiglia di volo una società di panificazione ed altri provvedimenti. Non mancano i capitali, nè il buon volere, nè verun altro degli elementi atti a sovvenire alla bisogna; il solo difetto che ci priva di sostanziali provvidenze si è quello di una solerte ed influente iniziativa. È assai lodata la determinazione che dicesi presa dal governo di spedire uno o più legni da guerra della regia marina in America per l'approvvigionamento di grano.

La novità del giorno è la tacita protesta di una compagnia della nostra milizia nazionale contro i proprii berretti. Eccovi il fatto: ieri alla solita ora cangiavasi la guardia al palazzo di città ed a sorpresa di tutti vedevansi i militi della compagnia che dava il cambio, quasi tutti privi del berretto d'unif rme ch'è fra noi d'obbligo. Richiestosi della ragione di questo improvviso mutamento, seppesi che era una protesta contro l'uso, troppo comune a dir vero, di tale berretto per parte di chi non appartiene ai ruoli della milizia stessa. Tanto varrebbe lo astenersi dall' indossar calzoni, per la ragione che eziandio il giustiziere e l'impiccato li vestono! Non vi avrei parlato di questo frivolo aneddoto, se non fosse il soggetto della curiosità e delle risa generali.

Il Consiglio generale del municipio non essendosi, secondo il solito, trovato in numero legale il giorno 20, fissato per la prima seduta, dessa ebbe luogo iersera, e fu inaugurata dal sindaco con un pregevolissimo resoconto sulla amministrazione municipale durante il cholera. Da tale documento, di cui fu decretata all'unanimità la stampa, risulta che le vittime del morbo asiatico furono in Genova 2938, che la carità privata sovvenne al pubblico disastro con offerte spontanee per ll. 240,000, riducendo così le spese dell'erario municipale a sole ll. 280,000, somma assai esigua ove si consideri l'enormità del flagello. Conchiudeva il sindaco raccomandando al Consiglio le povere famiglie ricoverate nel monastero di San Giuseppe, ed instava perchè si provvedesse a render meno dura la condizione delle classi povere nel prossimo inverno. Il Consiglio nominava per questo una apposita Commissione, e quanto alle famiglie ricoverate in San Giuseppe riconfermava il voto di fiducia di cui già onorò il sindaco stesso.

T. E.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 11 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*: « L'ambasciata russa di qui mandò a brevi intervalli due corrieri a Pietroborgo, e pochi giorni sono parti anche il principe N. Winsemski a quella volta con dispacci, i quali, per quanto ho saputo, si riferiscono ad un indispensabile accordo sopra certi punti in materia ecclesiastica che sono oggetto di contestazione fra il Vaticano e il gabinetto di Pietroborgo.

ESTERO.

Belgio. — Leggesi nell'*Indép. Belge*: « La Camera ha oggi (21) cominciato la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La nuova situazione creata sia dalle elezioni del mese di giugno ultimo, sia dalla modificazione nell'attitudine di taluni membri della Camera, che la sinistra aveva creduto sin qui poter contare ancora nelle sue file, dà a questa discussione un carattere che non aveva nelle due precedenti sessioni. La quistione politica, per ciò che riguarda gli affari interni, era stata in qualche modo rimossa per comune accordo, negli anni 1852 e 1853. Il ministero si presentava come amministrazione transitoria, avente una speciale missione: calmare gli spiriti, stabilire una specie di tregua tra i partiti, e governare evitando le quistioni atte a risvegliare discordie, e sollevare discussioni irritanti. I partiti avevano accettato come tale il ministero; la destra e la sinistra l'appoggiavano sino al giorno in cui un avvenimento qualunque venendo a rompere questa specie di equilibrio, avrebbe condotto ogni partito a riprendere la sua propria attitudine, la sua individualità, direm noi, se una tale espressione potesse applicarsi a' partiti come alle persone.

Questo momento è venuto. La situazione è dunque cambiata. Quanto a noi l'abbiam detto, nel mese di giugno ultimo, all' indomani delle elezioni. I fatti recenti, avvenuti dopo la riunione della Camera, hanno mostrato se noi ci eravamo ingannati.

Madrid, 21 *novembre*. — Nella tornata d'oggi il duca della Vittoria ha fatto la seguente dichiarazione:

« Signori, allorchè la nazione intiera risolvette nel mese di luglio trascorso di ricuperare i suoi diritti e di distruggere gli abusi che si erano introdotti nel governo dello Stato, io fui chiamato dal popolo eroico di Saragozza per autorizzare ed appoggiare il movimento, che per lo stesso fine si era effettuato in questa capitale e nelle principali popolazioni dell'Aragona.

« Io mi vi recai senza esitare per sostenere e difendere così nobile causa, ed offersi nel più solenne modo d'impiegare tutti i miei sforzi affinchè la volontà nazionale si adempiesse.

« Allora la regina mi elesse presidente del Consiglio dei ministri, ed io accettai cotale incarico con la ferma risoluzione di abbandonarlo tosto che le Cortes costituenti sarebbero riunite. Questa fu una delle principali domande che io feci a S. M. e che la regina ammise senza repugnanza.

« Le Cortes costituenti sono già riunite ed il ministero a cui io ho l'onore di presiedere presenta la sua dimissione per lasciare alla regina piena libertà di scegliere i suoi consiglieri risponsabili conformemente agli usi parlamentari.

« Signori, colgo quest'occasione per dichiarare qui nel santuario delle leggi, dinanzi a Dio ed agli uomini, che io non ho alcuna sorta di aspirazione, e che il solo desiderio che forma l'oggetto de' miei voti si è di vivere come semplice cittadino obbediente alle leggi ».

Questa dichiarazione è stata accolta con grandi applausi. (*Lejolivel*).

Bisognerà ora vedere il seguito di cotesta dichiarazione. È questa la prima volta che la telegrafia privata trasmette le notizie da Madrid in un giorno.

— Ci si scrive il 18 da Madrid, che il sig. Turgot, ambasciatore di S. M. I. Napoleone III presso la corte di Spagna, sia stato autorizzato dal suo governo ad entrare in negoziati a riguardo della comunicazione telegrafica fra le due capitali. Oggi nella seduta delle Cortes un discorso di M. Maron sulle elezioni di Valenza ha provocato una tempesta parlamentare. (*Patrie*).

Inghilterra. — I giornali inglesi annunziano la promozione di lord Raglan al grado di feld-maresciallo, ch'è il grado più alto nell'esercito inglese.

— Una circolare del ministro della guerra ai colonnelli de'reggimenti della milizia, li invita a fornire volontari a'reggimenti dell' esercito di linea per compierlo. Gli arruolamenti si faranno in ragione del 25 0[0 dell' effettivo di ciascun reggimento di milizia, con un premio di 7 lire st. I colonnelli, i cui reggimenti forniranno oltre il contingente del 25 0[0, potran disporre, in favore degli ufficiali di loro scelta, di altrettanti posti d'insegna per quante volte 75 uomini daranno all' esercito regolare.

Barberia. — Tunisi, 11 *novembre*. — Nell'ultima mia vi parlava dei nostri tribunali, e del loro modo di procedere; oggi sono in grado di annunziarvi una novità, buona per noi che ci ha confortato di nuove speranze, e per tutti gli europei che intendono a commerciare colla Reggenza, e si è che nei consolati di Francia e di Sardegna abbiamo visti i *pubblici dibattimenti*, cosa tutto affatto nuova, a mia saputa, almeno in quanto al consolato sardo. Le sale furono gremite di spettatori, la maggior parte dei quali erano israeliti, e si poteva leggere in volto a tutti il senso della più sentita soddisfazione.

Gli affari commerciali prendono anche essi una buona apparenza; tanto è vero, che il traffico non può vivere solo! La raccolta dei cereali che fu sufficiente, è stata accompagnata da un buonissimo raccolto di ulive; ed è da credere che le case commerciali che spendono in tali generi abbiano realizzato buoni guadagni. I mercati sono abbondanti, ma i prezzi si sostengono. Il governo oltre alle grandi vendite fatte, vi è apparenza ne faccia delle nuove. Gli olii sono più in ribasso.

S. A. il Bey va sempre meglio. Ha emanato ultimamente un ordine affinchè l'armata venga riformata dagli inabili al servizio, compresivi coloro che si trovano in Oriente; provvedendo al rimpiazzo di più giovani e più robusti soldati. — L'otto corrente partì da questa il colonnello francese Malgadel che era qui in missione come capo istruttore. Egli si diresse a Costantina, dove va ad assumere il comando di un reggimento. Restano ancora come istruttori, un colonnello di artiglieria addetta a quest'arma, ed il capitano Taverna per la fanteria.

Postivi a giorno delle notizie del nostro piccolo mondo permetterete che compiendo ad un desiderio di un mio bravo conoscente, mi valga del vostro foglio nel di lui interesse. Egli è questo un ex-cristiano, ora mussulmano, dell'età di 87 anni, di origine napoletano. Il medesimo è un gran possidente, e si ricorda con gran soddisfazione di un di lui nipote, molto amato, che desidererebbe sapere dove si trovi, per metterlo a parte dei suoi interessi. Egli si chiama Giuseppe Costantini, nato a Resine (Napoli), tempo fa sergente nel reggimento d'artiglieria napoletana. Se si trovasse il chiesto nipote si potrebbe rivolgere per mezzo di una lettera al signor Antonio Cordone negoziante in Tunisi. Se i giornali se ne volessero occupare, farebbero un bene al vecchio ex-cristiano, e chi sa, anche al giovane nipote, che dovrà ottenere, perchè gli spettano, le reliquie del Corano. (*Statuto*).

Turchia. — Da una corrispondenza del *Sémaphore* in data di Costantinopoli 10 novembre togliamo le seguenti notizie:

« Il Consiglio del *tanzimat* ha terminato la legge sulla concussione, che sarà pubblicata fra breve; le altre leggi verranno promulgate mano mano che dal Consiglio saranno consegnate.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte il generale in capo delle truppe turche della Crimea, Soliman pascià, e il suo aiutante di campo, per aver abbandonato il loro posto. Il Sultano ha commutato la loro pena in 7 anni di ferri.

Il banchiere Djezaerli è stato condannato dal Gran Consiglio all'esilio.

Mehemet Alì pascià sofferse in questi ultimi giorni di una dissenteria; comincia ora a rimettersi. Rescid pascià, che era con lui in dissapori, fu sollecito di visitare l'infermo. Questo fatto di Rescid produsse un eccellente effetto.

La Turchia ha deliberato, malgrado le difficoltà della guerra attuale, di spedire suoi prodotti alla prossima esposizione di Parigi. Si sta a questo riguardo formando una Commissione, della quale Kiamil bey, introduttore degli ambasciatori, sarà il presidente.

Continuano le tempeste. I due bastimenti egiziani, di cui vi tenni parola altra volta, perirono. Presi dalla nebbia mentre infieriva un tremendo uragano, furono sospinti sulla costa della Romelia, tra il Bosforo e Varna, e frantumati. Di 400 uomini che aveva la fregata *Bahiré*, solo 130 si salvarono. Il vascello *Mustapha-Djeha*, che portava l'ammiraglio Hassam pascià, aveva 900 uomini di equipaggio. Si salvarono 205; perirono gli altri con l'ammiraglio. Perdita dolorosa di due vascelli e di 1000 uomini, sacrificati senza utile e gloria! Varii vascelli delle squadre alleate, come il *Charlemagne*, il *Jéna*, il *Napoleone*, la *Belle-Poule*, il *Caffarelli*, il *Suffren* son testè venuti a Costantinopoli per riposarsi e prender truppe. Molto ebbero a soffrire per torsi di pericolo, il *Suffren* singolarmente.

Il cholera continua a far strage nel corpo di esercito di Tchuruk-Su, tale che in meno d'un mese più di 1000 uomini vi perdettero la vita. Con tanta mortalità di leggeri si comprende come non si pensi colà ad operazioni militari, ma piuttosto si attenda agli alloggiamenti d'inverno. I Russi frattanto si sono ritirati, e non hanno più che 5000 uomini a Kutais; sguarnirono eziandio Anapa de' cannoni di grosso calibro per trasportarli oltre a Kuban. Sarebbe quindi utile forse di spingersi innanzi per dislocare l'esercito ottomano di Kars.

Uno dei capi abbassiani, il principe Muncas, che da principio s'era posto tra' Russi, dai quali fu nominato luogotenente-generale ed ebbe le decorazioni di S. Stanislao, S. Anna e S. Vladimiro, trovasi presentemente al campo di Tchuruk-Su, disposto a pigliar parte per la Turchia. Dicesi che egli debba fra breve recarsi a Costantinopoli.

FATTI DIVERSI.

— Nuove fondazioni italiane nell'America meridionale. — È consolante spettacolo il vedere l'unione e la fratellanza regnare fra gli Italiani d'ogni parte della penisola, che emigrano in lontani paesi; e tanto più consolante se si traduce in atti di generosa beneficenza. Già abbiamo fatto parola degli spedali italiani che, quasi per incanto, sorsero sulle due sponde del Rio della Plata, frutti di volontarie sottoscrizioni. Ora ci giungono notizie di nuovi fatti, i quali dimostrano come lo stesso spirito nazionale e benefico anima i nostri compaesani che vivono nelle altre parti del continente americano, ove meno immediati e continui sono i rapporti colla madre patria.

Un italiano residente al Rosario, il sig. Lorenzo Galli, legò per la fondazione di uno spedale nazionale in quella città la somma di circa 37,000 lire, la quale, benchè insufficente allo scopo, servirà, ne siamo certi, di nucleo a nuove e generose offerte dei nostri concittadini; di modo che non dubitiamo che in un tempo poco lontano i figli di una comune patria troveranno un comune rifugio, se infermi, non solo sulle coste dell'Oceano, ma ancora nelle regioni interne del continente meridionale d'America.

Anche da Lima ci giungono fauste notizie: poichè ivi pure per iscopo di beneficenza si associano gli Italiani sotto gli auspicii della nostra bandiera; e una società italiana di carità si viene formando per porgere sussidii e sollievo ai più sfortunati fra i nostri connazionali, che vivono o vanno navigando sulle coste del Perù.

Lo ripetiamo con sentita compiacenza: quelle utili e filantropiche istituzioni saranno non solo altamente feconde di caritatevoli frutti, ma renderanno sempre più evidente quale unione degli animi le lunghe sventure e le comuni speranze abbiano maturato in Italia.

— Ritratti in fotografia. — La pittura fotografica, la quale può considerarsi come il più squisito perfezionamento dal dagherotipo, unito a ciò che la miniatura ha di gaio e gentile, ha fatto grandi progressi da qualche anno. Per averne una prova di fatto sott'occhio bisogna veramente contemplare i ritratti che si eseguiscono dai valenti artisti signori Delom e Mylius, di recente arrivati da Parigi in questa capitale. Recano con loro molti ritratti d'illustri personaggi viventi con finissima abilità eseguiti. Citiamo fra gli altri il ritratto dell' imperatore Napoleone Bonaparte, il quale oltre all'avere il pregio d'una grande simiglianza richiama l'attenzione per la nitidezza, vivacità e splendore delle tinte. Ne abbiamo veduto anche di signori e dame torinesi riusciti con successo lodevolissimo. Piacendoci sempre di accennare al merito, ov'esso esiste, non possiamo non rendere elogio alla valentia dei predetti fotografi, il cui nome ci si afferma essere del resto ben noto in Francia ed a Londra. I medesimi hanno scelto dimora a piazza Carlo Felice N° 15, presso la stazione della strada ferrata, ed udiamo che si tratterranno per alcune settimane nella nostra capitale.

— Assistenza ai cholerosi. — Verso la metà di settembre il cholera, che già infieriva nella città di Crescentino, e nel comune di Lamporo, compariva pure a San Genuario, comune di ottocento anime, aggregato a quello di Crescentino.

Non essendovi a San Genuario alcun medico locale, e l'essere occupatissimi quelli de' comuni confinanti, rendeva la posizione dei San Genuariesi critica e spaventosa; ma grazie alla premura del signor Gagliardini, sindaco di Crescentino veniva tosto dal ministero spedito sul luogo il dottore Angelo Pogliani di Cantù, provincia di Como che vi giungeva il 17 settembre.

In quel giorno già si numeravano parecchi casi di cholera e due decessi nei primi giorni dell' apparire del morbo, e due altri che spiravano il giorno stesso dell'arrivo del medico, e così prontamente che non ebbe più tempo di soccorrerli.

La popolazione era commossa e temente assai, ma rinfrancossi alquanto alla venuta del dottore, il quale con affabili e gentili maniere, coadiuvato dal parroco del luogo il Rev° Don Monateri si industriò di toglierla dal suo abbattimento, e la persuase a confidare anche nei mezzi dell'arte consegnandosi al medico al primo alterarsi della loro sanità — e così fece. — 500 e più furono le persone di San Genuario che assalite da cholerine ed analoghi incomodi si misero in cura del medico e tra tanti malati non si ebbero che ventitre nuovi casi gravi di cholera; e mercè le cure intelligenti, assidue ed affettuose che giorno e notte prestava loro il benemerito dottore, cinque soli furono i decessi, avvertendo però che tra questi due già perfettamente ristabiliti morirono di altra malattia e due altri quasi convalescenti ricaddero e perirono per non essersi attenuti alla cura prescritta.

Il municipio e la popolazione soddisfattissimi dell'assistenza che loro veniva prestata fino alli 23 scorso ottobre dall' esimio signor dottore Pogliani, oltre la somma di lire 400 gli offrivano in attestato di riconoscenza una tabacchiera d'argento con analoga iscrizione; rincrescendo loro di non potere per la strettezza di mezzi dimostrare maggiormente la loro gratitudine, desiderano però che venga fatto noto al pubblico come il signor dottore Pogliani abbia ben meritato la riconoscenza dei San Genuariesi.

G. B. G.

— Fatti d'Aosta. — Il processo pei moti insurrezionali succeduti nella Valle d'Aosta nel dicembre 1853 sarà portato all'udienza pubblica nel principio del mese di gennaio. Il presidente del dibattimento, cav. Deleuse, ha terminato negli scorsi giorni l'interrogatorio di tutti gli accusati. Le parti del ministero pubblico saranno sostenute dal conte Avogadro, per l'uffizio dell'avvocato dei poveri starà l'avvocato Masino. Quaranta udienze sono preventivamente stabilite per i dibattimenti; ma non è peranco deciso in quale delle sale del magistrato saranno tenuti, atteso la ristrettezza dello spazio e la grande quantità di accusati. I difensori hanno già conferito cogli accusati e ricevettero comunicazione di quella parte del processo che potè finora venir copiata. I capi d'accusa sono 24, e l'atto d'accusa domanda contro tutti gl'imputati l'applicazione degli articoli 188, 191, 192 del Codice penale. (*Espero*).

— Il premiato Amoretti. — Abbiamo con piacere riferito nel nostro giornale come presso i collegi di Parigi aveva riportato il primo premio di matematiche il giovanetto Amoretti nato a Mosca, allevato a Parigi, ed oriundo manifestamente del Piemonte; e come dall' imperatore e dall' imperatrice era stato onorato con particolari conforti. Dobbiamo ora con dolore aggiungere che i giornali francesi ne annunziano la morte a questi giorni causata da febbre tifoidea.

— Bollettino sanitario interno. — La *Gazzetta di Savoia* d'oggi annunzia che niun caso e niun decesso ha avuto luogo a Ciamberi dal 22 alle 2 pom. del 23.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 20 dà casi 4, avvenuti nella città. Totale generale dall'invasione nei ducati casi 491, decessi 307, guariti 114, in cura 70.

Il bollettino di Milano del 22 dà casi 6, decessi 5, guariti 0, in cura 12. I casi notificati lo stesso giorno da tutta la Lombardia oltre quelli della città di Milano furono 12.

Il bollettino di Vienna del 18 dà casi 34, decessi 7, guariti 43; quello del 19 dà casi 31, decessi 9, guariti 43. Totale generale casi 4728, decessi 1479, guariti 2900, in cura 349.

— Astronomia. — Il ch. astronomo Peters, direttore dell'osservatorio di Altona, successore dell'illustre Schumacher, ci ha comunicato gli elementi del nuovo pianeta Polimnia (33), calcolati da C. Bruhns sulle osservazioni di Parigi del 28 ottobre e di Berlino del 3 e 9 novembre. La sua rivoluzione siderale sarebbe di giorni 1340, l'eccentricità di 0, 224 e la media distanza dal sole 2, 38; per cui occuperebbe il 7° posto tra Vesta ed Iride, appartenenti al gruppo del sistema più vicino al sole.

(*Gazz. di Parma*).

— Indiani negli Stati Uniti. — Tra tutte le tribù indiane i *Cherokees* si distinguono per l'alto grado d' incivilimento a cui sono giunti. Formano una nazione florida sulle frontiere dello Stato del Missouri e del territorio indiano. Hanno una costituzione, un concilio nazionale ed un presidente. Nel suo messaggio al concilio il capo magistrato chiama in favore delle scuole pubbliche l'attenzione di questo corpo rappresentativo in questi termini:

« In queste istituzioni riposa la speranza della nazione. Sarà ponendo energicamente in opera il nostro sistema d'educazione e d'istruzione che la nostra gioventù diverrà eguale agli uomini delle società le più colte, ed il nostro popolo potrà godere dei vantaggi delle scoperte moderne. »

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Bellinzona, 23 novembre.

Tre giorni sono, aprendosi in gran Consiglio la discussione sul voto di fiducia richiesto dal governo, venne fatta la proposta di non procedere oltre, ma di tentare una conciliazione dei varii partiti. Ciò fu adottato. Parlarono calorosamente e con molta facondia Battaglini ed Airoldi. — Per due giorni ebbero luogo ripetute trattative. Il partito governamentale concesse un governo misto con dimissione di Pioda, amnistia per i condannati politici, e la riforma della Costituzione. L'opposizione accettava tali preliminari, ma richiedeva inoltre che sin d'ora si ammettesse per base della riforma della Costituzione il voto segreto nelle elezioni cantonali, e la *revoca* o *veto*. Tali condizioni sendo state respinte, la conciliazione non potè avere luogo.

È certo che il voto segreto è nocivo alla maggioranza governamentale — ma avendo questa impedito la conciliazione per non altro che pel rifiuto d'una garanzia della libertà del voto, garanzia richiesta dalla grande maggioranza dei cittadini, ha aumentato il malumore popolare, e peggiorata la propria condizione. È impossibile prevedere in qual modo il governo possa tirare innanzi, principalmente dopo che il partito governamentale riconobbe la necessità d'un cambiamento dei membri del governo.

Oggi continuandosi in gran Consiglio la discussione sulla riforma parziale della Costituzione, Luvini propose l'elezione d'una Commissione incaricata di elaborare un progetto di riforma generale dello Statuto; Airoldi invece fece la proposta di consultare il popolo per sapere se voleva o no la Costituente. La proposta Luvini ebbe la maggioranza.

Pare che l'opposizione (in minoranza nell'aula legislativa, ma in grande maggioranza nel popolo) si asterrà dal prender parte alla riforma costituzionale, asserendo non avere il gran Consiglio il diritto di riformare da sè, quando il popolo chiede una Costituente. P.

Napoli. — Riceviamo nuovi ed esatti ragguagli sulla proibizione ai consoli esteri in Napoli di ricevere il nostro foglio.

Un nostro concittadino testè giunto col vapore postale di Napoli ci annuncia che il giorno prima della sua partenza la polizia aveva fatto sequestrare tutti i numeri del *Corriere Mercantile* indirizzati al Corpo consolare, e che il più rigoroso interdetto era stato pronunciato contro il nostro giornale. Quest'atto arbitrario e violento di una polizia stupida e ignorante avrebbe avuto luogo in seguito alle istanze dei colonnelli dei quali abbiamo pubblicato uno schizzo biografico nelle nostre corrispondenze di Caserta, dove quei signori ravvisarono troppo dure verità manifestate al pubblico; e siccome il nostro corrispondente ci ha promesso il complemento della loro biografia non che quella di buon numero dei loro colleghi interessati ad avvolgere nel mistero la condotta loro; credettero essi di giuocare d'astuzia ottenendo il divieto. Malgrado quest'atto di bassa persecuzione continueremo a pubblicare la corrispondenza di Caserta in cui saranno rivelate le loro turpitudini. (*Corr. Merc.*).

Vienna, 21 *novembre*. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa del Brabante, provenienti da Mittenwald, arrivarono il giorno 20 corr. sotto l'incognito di conte e contessa delle Ardenne, in Innsbruck, ed erano intenzionati di proseguire il giorno 21 mattina il viaggio alla volta dell'Italia. (*Corr. Ital.*)

Turchia e **Grecia**. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 22: « Verso un'ora pom. ricevemmo col piroscafo del Lloyd austriaco lettere di Costantinopoli del 13 e giornali del 9 corrente. Le notizie d'Atene sono del 17. Le nostre corrispondenze ci danno dettagliati ragguagli sulla battaglia del 5 dinanzi a Sebastopoli, che daremo per esteso domani.

Gli alleati presero ai Russi 20 mila fucili. Così un giornale turco. I generali mandano continui dispacci a Costantinopoli perchè s'inviino loro gli apparecchiati soccorsi dalla Francia e dall'Inghilterra. Il governo ottomano diede ordine che entro 15 giorni sieno pronte 10 mila tende per essere trasportate in Crimea, il che farebbe supporre che gli alleati si dispongano a fare una campagna d'inverno sotto le mura di Sebastopoli. Il principe Napoleone si è ristabilito e rimarrà qualche tempo a Costantinopoli. Il Sultano si era recato l'11 in persona a visitarlo, e si trattenne molto tempo con lui.

All'11 si arenarono nella valle de' Barbieri 3 bastimenti francesi con munizioni per l'esercito di Crimea e un naviglio sardo con cavalli. Suleiman pascià, che comandava i Turchi nel fatto del 25, fu degradato a semplice soldato per sentenza del Consiglio di guerra, e dovrà servire in tal qualità nella Crimea.

La guarnigione di Eupatoria fu rinforzata da 1200 carabinieri ottomani, con cannoni e fanteria di marina. Le famiglie tartare continuano a rifuggirsi in Eupatoria dai dintorni. — L'*Impartial* nomina tra i russi morti nel fatto del 5 i generali Hatman e Kutukoff.

Le lettere di Atene del 17 recano che il cholera seguita ad infierire in quella capitale. È voce che il re ricusi di firmare un decreto propostogli dal ministero, il quale tende a nominare una commissione incaricata di un'indagine riguardo le somme sottoscritte per l'insurrezione. Le Camere greche, prorogate a motivo dell'incendio della sala del Parlamento e del cholera, debbono riunirsi il 4 dicembre.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 22 *novembre* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,230,215 78
id. id. in Torino	»	5,189,990 84
id presso le succursali	»	2,846,625 92
id. in via	»	570,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,722,420 85
id. id. in Torino	»	29,232,646 69
id. id. nelle succursali	»	1,940,247 54
Effetti all'incasso in C. corr.	»	240,872 15
Immobili	»	1,328,425 61
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	472,623 51
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	L.	75,062,043 89

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,335,100 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,577,487 47 / non disp. » 248,421 15 / con tr. su Parigi » »	»	1,825,908 62
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,110,168 19
Id. id. in Torino	»	516,123 73
Id. nelle succursali	»	180,798 02
Non disponibile	»	981 »
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	717,732 27
Dividendi a pagarsi	»	23,756 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,639 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	279,720 70
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	548,236 31
Id. nelle succursali	»	42,787 05
Diversi	»	1,407,204 14
	L.	75,062,043 89

Borsa di Torino *del* 25 *novembre*.

1831 5 0/0. M. 84 40.
1849. M. 84 25, 10.
1851. G. p. 83 50. M. 83 75.
Comm. ed ind. G. p. 536. 535. 536. Pel 30 novembre 537. Pel 31 dicembre 539. M. pel 31 dicembre 540. 543.

Borsa di Parigi del 24 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p. 0/0	» » 68 70	70 05
» » 4 1/2 p. 0/0	» » 92 85	93 50
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	84 25	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p. 0/0	52 50	» » » »
Consolidati inglesi	» » 91 7/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minut.)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.
(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)
Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.
Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.
(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)
Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.
Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.
Prezzo Cent. **40.**

D'AFFITTARE al presente N° 4 **Camere** signorilmente mobiliate. Via dell'Arco, porta num. 18. Dirigersi al Portinaio.

Le 1er Décembre prochain Ouverture

DE L'ÉCOLE NORMALE
DE CHAMBÉRY.

La création de cette école comble une lacune dans l'enseignement des populations de langue française du Royaume: elle a pour but de former des instituteurs primaires du dégré inférieur et des professeurs élémentaires primaires du dégré supérieur.

Durée de l'enseignement. — Instituteurs primaires du dégré inférieur, dix mois; professeurs primaires du dégré supérieur, six mois: l'école ayant été approuvée, les élèves qui se destineront à l'enseignement, obtiendront des dip'ômes, à teneur du Décret Royal 21 aout 1853.

Enseignement. — Religion, méthode générale, méthodes spéciales, lecture, écriture, grammaire, analyses, littérature, compositions, histoire, géographie, dessin linéaire, géométrie, botanique, chimie et physique appliquées aux arts, mécanique et visite des fabriques, musique vocale.

Cet enseignement est confié à un aumônier attaché à l'école et à des professeurs du collége national.

L'Administration a joint à cet enseignement:

École d'application;

Cours d'agriculture et de comptabilité rurale donné par un Ingénieur de la célèbre École de Grignon: vaste clos pour les expérimentations, Musée d'instruments aratoires et horticoles doté par M. le Président du Conseil des ministres;

Cours des notions les plus usuelles du droit, actes sur seing privé, baux, cheptels, effets de commerce;

Cours des notions les plus usuelles de droit administratif et municipal, comptabilité, budgets, tenue des livres communaux, cadastre, mutations, comprenant tout ce qui est nécessaire à l'instituteur pour pouvoir cumuler avec ses fonctions celles de secrétaire de Commune;

Instruction gratuite, sauf une rétribution d'une livre par mois.

Pensionnat pour les élèves étrangers à la ville; prix de la pension **18 fr. par mois**.

Pour plus amples renseignements s'adresser au Secrétariat de la ville de Chambéry par lettres affranchies.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

PASTIGLIE
PETTORALI ANTIFEBBRILI

Del Dottore A. COOPER *Medico inglese a Londra.*

Deposito generale pegli Stati Sardi presso BASILIO farmacista in Alessandria; in Torino presso BONZANI, via Doragrossa N° 19.

Queste Pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali, reumatiche ed eruttive, nelle tossi anche più ostinate, per i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Questo rimedio dà istantaneo sollievo in tutti i sintomi di catarro o raffreddore recente; ne ferma il progresso, calma il prurito che fa tossire, promuove e facilita l'espettorazione, modifica e diminuisce i sputi di sangue ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'infermo libera il petto dall'oppressione, la voce dalla raucedine, e rende meno frequenti gli accessi asmatici. Al principio dell'etisia è sempre efficace, spesse volte riesce ancora al secondo grado, ed ove guarire è impossibile procura sempre sollievo, e ritarda i progressi del male prolungando così la vita.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

LA CRIMEA

a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Incanto Volontario

Lunedì 27 corrente e successivi, ore solite, nella casa Calosso al piano terreno sull'angolo della piazzetta Bonelli Lagrange, a Porta Nuova, si esporranno all'incanto una quantità di ricchi ed eleganti mobili d'appartamento, li quali verranno deliberati per contanti.

MOSSONE GIOVANNI
Geometra e Perito giurato.

BELLINI E SALA
via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa

LEGGI
del 9 Settembre 1854

pubblicate il 19 Novembre, riguardanti le

Tasse d'Insinuazione, di Successione e di Emolumento Giudiziario e le disposizioni pei Diritti di Bollo e della Carta bollata.

Prezzo per Torino L. **1.** — In Provincia franco a domicilio per la posta L. **1 20.**

Affrancare le domande e munirle del relativo *vaglia postale* all'indirizzo:

Fory e Dalmazzo — Torino.

È uscito il primo numero della

REVUE FRANCO-ITALIENNE
JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE
DE
Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres

publié par l'Office Franco-Italien
rue de Choiseul, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . . » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Ufficio Gen. d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana* Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 589.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 26 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.— Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*.— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 25 novembre.

Nell'indirizzo della gioventù sta in gran parte l'avvenire di uno Stato. Dalle scuo'e debbono uscire medici e avvocati, agricoltori e commercianti, sacerdoti e militari, professori e magistrati, legislatori e ministri. Quanto migliore sarà l'istruzione e l'educazione ricevuta, tanto più benefica ed efficace ne sarà l'influenza nella società. Ed è per questo che un buon governo non deve mai stancarsi di tener d'occhio il pubblico insegnamento, perchè altri non lo devii e lo guasti.

Noi abbiamo già man mano che si presentava l'occasione toccato sotto vari aspetti questo argomento, che è così vasto da non poter essere esaurito.

Uno de' fini dell'istruzione debb'essere quello di formare ai giovani un sano criterio degli avvenimenti sociali. La storia è sempre la gran maestra degli uomini. Essa schiera dinanzi alla nostra mente i fatti che ci hanno preceduto, li ordina, li commenta, e li mette sotto quella luce, da cui se ne vede la concatenazione e il complesso. L'intelletto senza storia è nave senza bussola. L'umanità cammina, ma per essere ben guidata è necessario cavare dal passato gli avvedimenti per l'avvenire. La logica dei fatti è inesorabile come quella delle idee; un errore commesso, in buona o mala fede non importa, genera le sue conseguenze, le quali è giuocoforza patire. Il mare che s'ha a traversare non è sempre in calma e sicuro, se non si ha sulla nave l'ago calamitato, si darà nelle secche, o negli scogli ad onta del coraggio de' naviganti. La calamita della società, il cronometro politico sono la conoscenza della storia, e del cuore umano. Queste due conoscenze si consertano tra loro indissolubilmente. L'una senza l'altra è imperfetta. La prima, se sola, non è che affare di memoria, un elenco di fatti privi di quella vita, che non scaturisce che dalla cognizione dell'uomo; la seconda, sequestrata, dalla prima è insufficiente, perchè manca di appoggio e di norma.

Fra le principali virtù è la previdenza. Ma per prevedere è mestieri rammentarsi e riflettere. Le vicende passate portano con sè molti ammaestramenti. Esse sono come la luce del sole, che quantunque tramontato continua tuttavia a rischiarare l'orizzonte. Sono spenti gli autori dei fatti, ma rimangono le memorie. I nostri padri sono sotterra, ma le loro ammonizioni sopravvivono nel nostro cuore. Ma se non ci fosse chi raccogliesse i documenti, ed esercitasse l'ingegno nell'adoperarli per disgiungere il vero dal falso, come gli ultimi raggi del sole finiscono di scomparire affatto dal nostro orizzonte, così a poco a poco svanirebbe la tradizione, ed il passato s' abbuierebbe sì fattamente, che nuova tenebria soprastarebbe al mondo.

Ora sappiamo bene, che come gli astri in cielo, malgrado il velo della notte, ne testimoniano di colà la luce, che, non è guari ancora, splendeva sull' orizzonte, così sopravvive la verità, e sorgono di quando in quando uomini che si pigliano la briga di ricordare ai viventi la storia del passato. Però se nei pubblici ordinamenti non è prescritto che la gioventù debba essere istruita intorno alle vicende del mondo, quanti sono coloro, che si darebbero la pena di rovistare storie, e d'informarsi la mente sopra i fatti passati? La gioventù dotata d'immaginativa e di sentimento corre facilmente dietro le illusioni, le quali tanto più la seducono quanto più sono fosforiche e appariscenti. Se questa tendenza non viene controbilanciata da studi severi, e nozioni positive, qual maraviglia che ella pigli fantasmi per realtà, e si butti talvolta dalla parte dei sognatori, sui quali pesa una tremenda risponsabilità e per gli errori che si perpetrano, e per le conseguenze disastrose che ne derivano.

Il più sicuro antidoto adunque a questo male è quello d' insistere molto nell' insegnamento storico, il quale produce due beni: il primo di formare un criterio più quieto e più giusto delle cose, il secondo d'invogliare sempre più la gioventù a profondare meglio gli studi già fatti, e di allargare la sfera delle cognizioni. La qual cosa in pratica quanto sia feconda nessun nol vede. Un popolo per essere libero debb'essere istrutto. Allorchè ignora la sua storia diventa zimbello di chi è più astuto. E siccome l'avvenire non è che l'esplicamento del presente, così tristo è quello di coloro che vivono il dì per dì; chè tale è il vivere quando soprastà ignoranza, e non si sentono che gli istinti animaleschi.

Quindi grande è la differenza che esiste tra l'antico e l'attuale sistema d' insegnamento; perocchè ora s' impari la storia, che un tempo era esiliata dalle scuole. E noi siamo talmente convinti della bontà di questo insegnamento, che siamo sicuri, che da qui a due lustri sarà visibile il progresso che avrà fatto il nostro paese. E siccome l'esperienza è la pietra del paragone, e riceve lume dalla storia, così l' intelligenza della gioventù assicurata dalla cognizione dei fatti passati, e cimentata dai fatti presenti, acquisterà maggior nerbo e posatezza, e si renderà degna d' indirizzare le cose del paese in modo da evitare i pericoli, e da conseguire l' intento a cui da tanto tempo si mira.

Egli è per questo, che lodiamo sinceramente l'assunto che si prese il sig. Ercole Ricotti, professore di storia moderna nella regia università di Torino, di scrivere e stampare un compendio della Storia d' Europa ad uso della gioventù.

È uscita or ora dai tipi della Stamperia reale la terza parte della *breve Storia d' Europa e specialmente d' Italia*, la quale comprende tutto il periodo che è tra il 1789 e il 1815. Periodo importantissimo e gravido d' insegnamenti.

I compendi sembrano cosa facile a farsi, ma a farli bene vi corre di molto. E' ci ricorda di aver letto, che per poter scriver bene un libro elementare bisogna essere profondissimi nella materia, della quale si tratta di esporre gli elementi. Solo li maneggia con sicurezza ed evidenza chi ne vede tutta la portata, e li domina colla intelligenza. Ne sia esempio il Discorso sulla storia universale del Bossuet, e il Sommario della storia d'Italia di Cesare Balbo. Ora la stessa difficoltà che s'incontra nel compilare i libri elementari di qualunque disciplina, si verifica pure nel comporre compendi di storia. Perocchè chi vi si accinge ove non possegga bastantemente la storia, o tralascierà la parte sostanziale di essa, o farà un magro elenco di fatti che non istruirà, e per soprammercato annoierà. Evitare adunque questi scogli è già molto; ma in compendiando saper colorire acconciamente la materia, e narrarla in modo che ecciti la curiosità del lettore, e la spinga ad andare senza interruzione sino alla fine, è cosa data a pochi, e conseguita dal nostro autore. Nel leggere questo compendio noi abbiamo trovato dentro un movimento, che ne costringeva a ire sempre innanzi. L'epopea della rivoluzione francese la trovammo bene pennelleggiata. I giudizi recati sugli individui che vi fecero la loro comparsa, giusti e calzanti. Descritta la parte più principale di quegli avvenimenti, lo Autore s'allarga alquanto più nel racconto delle cose italiane, e ciò con buono intendimento, perchè conviene il far conoscere ai giovani italiani più davvicino le cose loro, purchè non ignorino le più importanti degli altri paesi.

La forma adoperata dall'Autore è lodevole, e adatta alla natura dello scritto. Vi ha un fare stringato e chiaro; la lingua buona e ad ora ad ora espressioni vive ed atte ad imprimersi nell'animo.

Per conseguenza ci congratuliamo coll' Autore, il quale in questo modo degnamente risponde alle maligne censure, e colla nostra gioventù, la quale acquista in questa *breve storia d' Europa* un libro utile, ben concepito e bene scritto.

In un articolo del *Debats* del 24 novembre si leggono riflessioni degne di seria attenzione intorno allo stato presente della Prussia e dell'Alemagna dirimpetto alla quistione orientale. Siccome il re di Prussia fu il più tardivo a prendere una parte di attività, così vuol dimostrarsi dallo scrittore del *Débats* che esso fu in pari tempo forse il più prudente. Lo che s'incaricheranno in breve di dimostrare i fatti.

Si osserva essere grave che la Prussia si risolva definitivamente ad abbandonare la causa della Russia davanti alla Dieta, se la Russia persistesse a rifiutare le quattro condizioni di garanzia. Si osserva inoltre che nella stessa attitudine fanno mostra di voler concorrere tutte le potenze tedesche. Si dice adunque esser difficile da un lato che una determinazione di tal natura siasi assunta dalla Prussia con leggerezza, come d' altra parte non molto supponibile che la Russia voglia persistere contro le potenze tutte d'Alemagna.

Lo scrittore del *Débats* non lascia di rammentare il rifiuto che il gabinetto di Pietroborgo fece all' accettazione di simili condizioni quando gli furono proposte da Vienna. Ma nel dispaccio di Nesselrode non vede il linguaggio così fermo come parrebbe il concetto. Pare che soprattutto il cancelliere dello Czar rifiutasse la forma « siccome la meno conveniente per un componimento onorevole ». Stima possibile in conseguenza che più maturi riflessi facciano accettare oggi quello che non fu se non a mezza voce negato ieri.

Ieri ancora, dice poi, i fatti erano diversi. Oggi abbiamo la vittoria d' Alma, l' avanzamento delle truppe in Crimea, l' assedio iniziato di Sebastopoli, le spedizioni numerose, formidabili, delle truppe occidentali; cose tutte che da lontano si potevano prevedere in proporzioni minori, e danno alla posizione degli alleati considerevoli vantaggi.

Il gabinetto di Berlino d' altronde da queste nuove circostanze ha dato prova di trarre profitto. Si travagliò in pratiche officiali ed officiose. Il re scrisse lettere all'imperatore d'Austria e a quello di Russia suo cognato, e il suo contegno potrebbe ben qualificarsi adesso (secondo il *Débats*) coerente alle parole che allo stesso re si attribuiscono cioè che « farebbe esso molto per Niccolò che ama, ma se egli si rammenta che è suo cognato, neppure dimenticò mai che la Prussia non è la cognata della Russia. »

Nell' articolo citato si tiene conto eziandio della persuasione che si ha in Alemagna che le attitudini della Russia si vadano mutando, acconsentendo essa ad appianare le difficoltà che ieri faceva sorgere. Si giunge fino al punto di credere che lo Czar abbia preso il suo partito di volere accomodarsi, e ne abbia fatto motto alla Prussia. Quindi tutto questo nuovo aspetto della situazione.

Il *Débats* conchiude: se le potenze alemanne riusciranno a stabilire i preliminari dell' accordo sulle 4 garanzie, ne segue forse che tutto sia finito e la pace sicura? No. Le potenze occidentali dichiareranno essere indispensabili quelle condizioni, non sole. Anzi tanto più avrebbero a mostrarsi esigenti, quanto più vantaggiosa diverrebbe la parte che loro spetta. Ma intanto nelle esposte condizioni trova che molto potrebbe esservi di vero o di probabile.

Necrologia della guerra.

Nolan. Era de' più valorosi e dotti ufficiali della cavalleria inglese il capitano Nolan del XV reggimento degli Ussari, il quale l'anno passato avea messo a stampa un'opera tenuta colà in gran pregio intorno alla disciplina ed al sistema di rimontare e ammaestrare la cavalleria.

Aiutante di campo del brigadiere Airey quartier mastro dell'esercito britanno nella Crimea, ei fu spedito con un ordine scritto al supremo capitano della cavalleria lord Lucan, perchè caricasse il nemico. E poichè molte volte nella guerra, quando durissime difficoltà si parano innanzi, si vuole a qualcuno accagionare gli inevitabili sinistri, il povero capitano Nolan si è pure da pochi tenuto siccome cagione delle gravi perdite patite da' soldati d'Inghilterra.

Narrano alcuni che il generale delle torme equestri, ebbe il comando, vide l'errore, e pur diede il cenno; sicchè i cavalli *Grigi* e quelli *Rossi* de' Dragoni *Enniskillen* si lanciaron furibondi, alzando gridi di coraggio che fecero fremere ogni cuore nel campo, e rompono e conquassano la prima fronte delle fitte ordinanze nere de' Moscoviti, e poscia sbaraglian la seconda fronte che s'avanza contr'essi, mentre si rattesta la già scompigliata per chiuderli in mezzo.

Era raggiante di gioia il vecchio generale di cavalleria Scarlett; ma il prode capitano Nolan cadde morto su gli ammucchiati cavalieri e cavalli del campo in quella memorabil fazione del 25 di ottobre.

De la Bourdonnaye. Tra gl' intrepidi soldati navali rapiti alla Marineria francese nel fatto splendidissimo del 17 di ottobre 1854 contro i forti marittimi di Sebastopoli contasi il valoroso giovine Errico Francesco De la Bourdonnaye.

Pochi anni di milizia non bastano di certo per tessere una vita di guerriero; ma caro muore alla patria, dice il Leopardi, chi giovin muore, e combattendo poi egregiamente.

Contava appena 19 anni, ed era sull'inizio della faticata e difficil vita del marinaio, uscito da non lungo tempo dalle scuole de' collegi *Stanislao* e *Borda*.

Aspirante nel corpo della Marineria, cioè al primo scalino della ufficialità, egli entrò nell' amore e nella estimazione dei suoi superiori e dei suoi compagni d' armi, i quali componevano la famiglia navale del *Montebello*. La prima volta che al suo orecchio rimbombava il zufolare delle palle, arditamente inanimava i suoi marinai che ministravano i grossi cannoni del vascello, ed egli medesimo ne calcolava i punti del traguardo *(hausse)*, quando una palla lo freddava sul palco della batteria fra le braccia di quell'abbronzata affettuosa marinaresca.

Strangwais. Lunga, laboriosa, onorevolissima e spesso poco rimeritata corre la vita dell'ufficiale che milita nelle artiglierie. Il corpo più ristretto, la vita meno esposta nei campi di battaglia per la natura e il numero delle armi balistiche, di minori eventi a rapida via militare. E così il vecchio ufficiale delle artiglierie inglesi Fox Strangwais, quantunque avesse nobilmente cominciato a militare e a distinguersi nella guerra del 1813 come luogotenente nella brigata di razzieri comandata dal colonnello Boyne che vi perì; e quantunque fregiato per questi primi atti di sapienza e di valore degli ordini forestieri di *Sant'Anna* di Russia e della *Spada* di Svezia, egli era tenente colonnello a Woolvich, comandante l'artiglieria a cavallo nel 1854. E con cotesto officio partì alla volta della Crimea sotto il comando del generale Cator, cui furono affidate le artiglierie dell' impresa; nè forse avrebbe rapidamente toccato i gradi di colonnello e di brigadier generale, se le malattie non avessero costretto il Cator a ritornare in patria. Ma appunto per provare solennemente che non dalla fortuna soltanto aveva egli a ripetere i suoi avanzamenti, memore con orgoglio delle mortali ferite da lui toccate nella battaglia di Vaterlò, fece prodigi di valore e d'intrepidezza nella giornata del 5 di novembre sulle sponde della Cernaia, e cadde gloriosamente nei lontani campi della Crimea.

Cathcart. Nella fiera battaglia denominata d' Inkermann combattuta il dì 5 di novembre di quest'anno 1854, Anglo-francesi da una parte e Russi preponderanti di numero dall' altra, cadde fra' primi il luogotenente generale inglese Cathcart alla testa della sua quarta legione.

Nato nell'anno 1794 quarto figliuolo del conte *(earl)* Cathcart, il giovinetto Giorgio entrò nella milizia l'anno 1810 siccome porta stendardo *(cornet)* nel II reggimento delle Guardie del corpo *(Life Guards)*, tramutandosi poscia al più alto posto di luogotenente nel VI de' Dragoni della Guardia il dì 1° di luglio 1811. E fece le guerre di Germania del 1813 e 1814 con l'officio di aiutante di campo di lord Cathcart, e fu valoroso nella battaglia di Lutzen combattuta il 3 di maggio, ed in quelle di Bautzen il 20 e il 21 dello stesso mese, di Dresda nella giornata del 23 agosto 1813, e di Lipsia a mezzo di ottobre. Pei quali fatti, in cui palesò le sue virtù militari, tolse il grado di capitano con lettera patente del 24 dicembre 1814.

Di poi passò aiutante di campo del duca di Wellington nella guerra del 1815, e fu presente alla fazione di Quatre-Bras.

Ascese a maggiore il dì 8 di aprile 1826 al XXII de' Dragoni, e dopo pochi mesi ebbe l'altro grado di luogotenente colonnello. Ma non prima del 23 di novembre 1851 tolse come colonnello il comando d' un reggimento equestre.

Dopo dieci anni finalmente attinse al generalato con diploma del dì 11 di novembre 1851; perocchè era bisogno nella guerra de' Cafri al Capo di Buona Speranza d'un valoroso e perito capitano. Come avesse compiuto mirabilmente il suo mandato, lo dimostra il successo della guerra, e il guiderdone altissimo che n' ebbe, l' ordine cavalleresco del Bagno.

Ma la guerra d'Oriente dimandava i più prodi graduati, e subito fu volto il pensiero al Cathcart, il quale come luogotenente generale, ancor vestito della divisa portata nella guerra cafra, sbarcò in Crimea e tolse il commessogli comando.

Non chiamata la sua legione a combattere in prima ordinanza nella battaglia dell'Alma il dì 20 di settembre, nè al fatto di Balaclava il 25 di ottobre, Cathcart aspettava il momento di mostrare il suo ardore a sostenere il decoro dell'

esercito britanno, e il suo pronto volere a dividere co' Francesi gli allori della vittoria a pro della giustizia e della libertà de' popoli. E venne l'alba sanguinosa del dì 5, e dopo il sonno fugace delle tende, prontamente raccolti i sui 8 mila soldati, quasi riaprì gli occhi alla luce di quel giorno per non riaprirli più mai nel sessagesimo anno di età. Possa il suo sangue e la sua vita, come la vita e il sangue di tanti valorosi, esser seme di vera e duratura libertà a' popoli oppressi contro la signoria dei tiranni ciechi e assoluti. MARIANO D'AYALA.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Se avessi denari — e se non mi sgomentasse l'esempio di tanti che a troppo gran costo fecero l'esperimento prima di me — vorrei averlo anch'io il mio bravo giornale, e sarebbe proprio foglio quotidiano, e vorrei dare ad esso per titolo: *Il Brontolone.*

Quand' io scendo dall' Alpi, dopo più o men lunga assenza, e vengo giù per la val Susa — quella maggior porta d'Italia — quando dalla Piazza d'Armi, o da'Cappuccini o da Superga volgo lo sguardo intorno a quella cerchia — a quel gran diadema dei monti — e passeggio per le belle vie di Torino, — città che natura incoronò quasi a regina dell'Alpi — quando m'innoltro per una o per un' altra di queste valli lussureggianti — mi si apre il cuore ad una gioia che non prova chi non ha vissuto venti anni in terra d' esilio — e mi sento d' essere d'animo non men che di sangue piemontese — parola che può benissimo interpretarsi per « italiano di Piemonte. »

L'esultanza patriottica però passa presto. Dopo quattro parole con alcuni miei fidi — dopo vedute anche cogli occhi propri un poco addentro le cose — sono costretto di confessare, che a dispetto dello Statuto — in gran parte anche a motivo dello stesso Statuto — può dirsi del Piemonte come d'Italia tutta, ch'esso è

« . . . . . Fatto come la castagna,
Di fuori è bello e dentro ha la magagna. »

Pur troppo anche qui il bene è misto al male — poco bene a molto male: e lo veggon tutti come lo vedo io: anzi tutti sembrano affaccendarsi a contristarmi col farmi accorto del tanto male — e tutti pur cercano di celarlo al pubblico al tempo stesso che lo esagerano in privato, quasi lo giudicassero immedicabile, e credessero che nulla ci sia da guadagnare col menarne romore.

Ora l' ufficio del *Brontolone* sarebbe appunto di mettere a nudo quel male, d'insistervi, di ostinarcisi, d' arrabbiarcisi, si trovi o non si trovi il rimedio: — d'impedire almeno alla naturale indolenza umana di addormentarcisi sopra; si vorrebbe affliggere il Piemontese col rivelargli ad ogni minuto le sette — o le quattordici piaghe del Piemonte.

Se non che opera simile degenera troppo facilmente in opposizione faziosa, in polemica personale. Ora il male deriva da più terribil fonte che non dal più tristo Principe o dal più inetto ministro; ed è perciò che si attribuisce troppo gran virtù alla panacea d' uno Statuto, o si pone troppa fiducia nella buona volontà di un Re galantuomo. Il male a cui io accenno è in noi stessi, in noi tutti; benchè sia senza dubbio in gran parte frutto delle funeste influenze, religiose e politiche, a cui il paese andò soggetto da secoli.

Io non vengo qui a far guerra al governo. Vengo anzi a dargli tutto l' appoggio che mai sia nelle mie forze — purchè mi si conceda il sostenerlo a modo mio.

Parlo con uno incanutito sotto l' antico reggimento: — *laudator temporis acti* — mi fa dello Stato e del popolo un quadro spaventevole, — e trova ragion sufficiente di tutti i disordini nei demeriti del ministero: mi trattengo con un altro che sospira utopie democratiche, e anch' esso non sa vedere altro inciampo al ben fare che nelle imperfezioni dell'attuale sistema! Ma viva Dio! Non è già il ministro che abbia inaridite per quattr' anni le uve — non è egli che abbia cagionato per due stagioni gli scarsi ricolti: non è egli che abbia dichiarate o condotte due disastrose guerre in Lombardia: non è egli che abbia originariamente impoverito l' erario per quanto pur si riesca ora a provare la sua incapacità a rimpinguarlo.

Or bene! vi sono mali morali che sono una necessità funesta di circostanze, non meno di quel che lo siano le malattie delle viti, e la scarsezza del grano. Anche il popolo piemontese, come qualunque altro, ha le sue malattie — malattie inerenti alla natura umana, a cui può bensì trovarsi in parte il rimedio; ma che ad ogni modo non si curano già solamente coll' avversare chi si adopera a guarirle dall'alto del potere, ma ben piuttosto col secondarlo, o vogliamo col gareggiare con lui nel ben fare.

Se mi occorressero prove del poco che le idee costituzionali son penetrate addentro in Piemonte, le troverei in questo semplice fatto che tutti dan carico al governo di tanti peccati d'opere e d'ommissioni, dimenticando essere appunto provveduto dallo Statuto che anche l'infimo cittadino abbia quasi tanta facoltà di giovare alla patria quanto n' abbia il presidente del Consiglio. È proprio il caso del *Nos, nos desumus*, e finchè ciascun di noi non senta profonda coscienza d' aver fatto tutto il suo debito, appena vi è chi abbia il diritto di sindacare in qual maniera l'uom di Stato adempia al suo.

Par che a niuno cada in mente quel fatto semplicissimo — che *noi tutti governiamo il Piemonte*: che chiunque ha una penna, o una lingua, contribuisce a formare la pubblica opinione — quella grand'arme a petto della quale lo scettro di un Re costituzionale è fragil canna che non si rompe sol quanto si piega.

Or dunque! — Come abbiamo noi maneggiata quell' arme? Come ne abbiam rivolta la punta ad abbattere il male? Quando, dove, e come abbiam cercato d' intenderci, d' amarci, d'animarci? Io conosco un nemico ben più terribile al Piemonte e all' Italia di quel che possa esserlo, anche a detta de'suoi più acerbi malevoli, qualunque ministro. È questo l' egoismo dei pochi — nemico assai più arduo a superarsi di quel che sia l'ignoranza dei molti.

Egoimo — mostro a più teste — che qui si palesa sotto le sembianze d' ambizione, là sotto quelle d' invidia, più spesso assume le forme di indolenza e di codardia. Noi non siamo ancora che alle soglie del tempio della libertà, e già vi cerchiamo l'indulgenza: ma badiamo prima d' entrarvi che ciò che la Dea esige è il sacrificio.

Strana predica! direte, signor Direttore — ed eccovi un primo saggio del *Brontolone.* Mi son tenuto ad astrazioni e con esse si fa poco frutto. Ma se avete pazienza verrò al concreto e niuno mi apporrà certo ch' io non parli in termini assai chiari. Solamente abbiate sofferenza, e lasciatemi brontolare per dritto e per traverso. Solo una cosa vi prometto solennemente. Dirò « per ver dire, non per odio d'altrui nè per disprezzo. » Udrete scempiaggini, non malizie; invettive contro la razza umana, non ingiurie personali. S'io fallo non mancherà chi me ne faccia avvertito. S' io vi vengo a noia, fatemene cenno e smetterò. L' antico Savio diceva « Batti ma ascolta! » — Finchè non si trovi chi sappia brontolare più a proposito dirò anch'io: « Datemi dell'asino ma lasciatemi ragliare! »

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 20 novembre.

Oggi ho potuto finalmente leggere il ristretto del famoso processo del 15 agosto, custodito, non so perchè, gelosamente dal governo. Sono circa 500 pagine di stampa. Il titolo è di *Cospirazione settaria per rovesciare il governo pontificio.* Gli arrestati sono 58, comprese quattro donne ed un canonico, da cui però bisogna detrarre quattro morti, cioè Catenacci, Trabalza, Lepri, ed un suicida Bertoni. Quattro i contumaci, Mazzini, Pianciani, Vinciguerra, Picca ed altri moltissimi *ignoti.* Tre sono stati gli impunitari, e molti i confessi. Racconta quel ristretto come alla caduta della repubblica sorgesse in Roma un Comitato agitatore dipendente da altro Comitato di Londra capitanato da Mazzini. Avesse le sue fila in tutte le provincie dello Stato, armi, stampa e danaro. Per le diverse incumbenze vi fossero agenti diversi, da cui moltissimi altri dipendessero, divisi in centurie, squadriglie, ecc. Aver il governo nelle mani lettere, cifre, stampe, tipi, contrassegni, ecc.; e perfino autografi di Mazzini. Pretende di provare in genere l'esistenza della Società segreta, ed in ispecie chi la componeva. Pone a carico di detta Società le uccisioni ed i ferimenti aventi uno scopo politico, commessi in Roma dopo il 1849, senza che sia affatto provato. Dice che sul principio del 1853, vi fu dissensione fra i capi, ne susseguì uno scisma che li divise in due corpi con differenti nomi e principi: i primi *puri* che esclusivamente volevano la *repubblica*, i secondi *fusionisti*, che altro non si proponevano che il conseguimento dell' *indipendenza italiana.* Due differenti programmi, emessi dai due partiti, ne comprovano la verità. Volere il partito puro o mazziniano tentare un colpo il 15 agosto, essere perciò sbarcati a Palo otto emigrati che vennero tutti arrestati, unitamente ai capi del partito repubblicano. Avendo poi questi la maggior parte confessato — essersi potuto procedere all'arresto anche dei fusionisti. Dopo aver voluto provare in genere questi fatti, procura in ispecie di addebitarne ciascuno degli imputati.

Secondo il solito mancano i nomi dei testimonii, ove pur ve ne siano, mancano le cause impulsive a delinquere, e manca la firma del processante.

Che in genere sia provata l'esistenza di un Comitato, sembra veramente che non possa negarsi. Ma dell'esistenza di una Società segreta sì vasta e sì numerosa, di una setta, mancano non solo le prove, ma gli indizi. Infatti come si può chiamar setta, quando nè segni esteriori, nè formole, nè giuramenti la rivelano per tale in modo alcuno? L' istesso ristretto dice che non v'era *giuramento*, ma che bastava la sola parola d'onore per appartenere alla Società. Come poi, domando, si possono applicare condanne capitali senza delitti di sangue, sendo che quelli che si vorrebbero imputare al Comitato, non sono che mere supposizioni, asserzioni onninamente gratuite e calunniose, respinte energicamente da tutti gli accusati? Altre prove generiche non esistono che quelle degli oggetti rinvenuti e detti di sopra, la maggior parte però non presso gli inquisiti. Altre prove specifiche non vi sono, che le accuse degli impuniti e dei confessi, tutti complici, e che un con l'altro si contraddicono, che anzi in pubblica seduta hanno disdetto quanto avevano asserito negli esami. Convinzione morale adunque non v'è, nè prove ineluttabili: coi semplici indizi come si può condannare? La revisione che doveva aver luogo il 15 novembre, è stata prorogata al 15 dicembre. Vedremo come finirà.

Il giorno 26 corrente deve giungere in Roma sul battello a vapore il *Tibre* la spoglia mortale della principessa Zenaide Bonaparte. Il piroscafo sarà addobbato magnificamente in modo funebre. Quindi trasportata sopra una magnifica carrozza tirata da molti cavalli superbamente bardati verrà condotta nella chiesa di S. Maria in Via Lata dove sarà tumulata. Tutta questa pompa naturalmente dipende dall'alta parentela, e se fosse morta prima che Luigi Napoleone si fosse cinto il diadema, sarebbe stata sepolta assai più modestamente.

Il reggimento 11° de' dragoni francesi che doveva partir oggi stesso non è partito, anzi si vuole che resterà in Roma per tutto l'inverno.

Si continua a credere che Monsig. Ferrari surrogherà il ministro Galli alle finanze: si attende la sua nomina da un momento all'altro.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 novembre.

I giornali quest'oggi annunziano che sino al giorno 15 non vi fu novità dinanzi a Sebastopoli, ed essendo i Russi molto superiori di numero bisogna veramente che abbiano sofferto gravi perdite per essere così rimasti inoperosi dieci dì. Intanto il nostro governo continua a mandare rinforzi, spiegando un'attività proprio portentosa; e siccome i Russi cominciano a mancare di vettovaglia, i Confederati sapranno valersi di tale circostanza. Posso aggiungere che alla data del 13 il generale Canrobert aveva ricevuto dieci mila uomini e lord Raglan quattro mila.

Un fatto di qualche importanza è il sequestro del *Times* per essersi fatto lecito maligne insinuazioni verso il principe Napoleone, a cui nessuno vorrà negare, se non la perizia militare, almeno il valore, ed io credo che alla prima occasione egli mostrerà al mondo di conoscere i doveri impostigli dal suo nome e dalla sua posizione. Il vero è ch'egli è caduto gravemente ammalato, e che sinora non si è riavuto.

Lord Palmerston ha istantemente consigliato all' imperatore di sollevare lo spirito pubblico in Francia, accordando maggior libertà. Vede l'Inghilterra con rammarico che la nazione francese non ha mostrato sinora tutto quello slancio di cui è capace. Sembra però che i consigli rispettosi ad un tempo e incalzanti del ministro inglese abbiano fatto molta impressione sull'animo dell'imperatore Napoleone III.

Il punto più grave della missione di lord Palmerston è quello che si riferisce alla politica dell' Alemagna, e credo essere ben informato dicendovi che dopo l'arrivo del nobile lord fu mandata a Vienna una nota molto acerba in cui si fa rimprovero a quel gabinetto del suo lungo indugiare, accennando anche ai numerosi trasporti d'armi che si fanno attraverso il territorio austriaco per conto della Russia. Lord Palmerston ha fatto altresì osservare all'imperatore che sinora fu troppo trascurata l'alleanza dei paesi liberi, e che in ogni modo bisogna finirla colle tergiversazioni alemanne.

In seguito all'invito del Papa l'arcivescovo di Parigi si recherà a Roma suo mal grado, sapendo che gli vogliono imporre la liturgia romana per la diocesi di Parigi in sostituzione della liturgia gallicana.

Notizie di Buckarest annunziano che Omer pascià si vede costretto, suo mal grado, a prendere l' offensiva, trovandosi molto debole in questo momento. In seguito ad un' inchiesta fatta da Dervisch pascià sui portamenti di Stirbey, quest'ospodaro fu riconosciuto colpevole, e venne proposta la sua demissione. Frattanto i signori Poujade e Colkburn ricusano di riannodare le loro relazioni diplomatiche prima di avr ricevuto nuove istruzioni. E quel luogotenente dell' Austria osò minacciare i due consoli inglese e francese di farli arrestare, dicendosi insultato.

Si dice che sarà fatto un imprestito anglo-francese.

L' imperatore e l' imperatrice ritorneranno quanto prima alle Tuilerie.

Un dispaccio di Madrid annuncia la demissione di S. Miguel. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 23 novembre.

Si conferma che nella giornata del 5 il generale Canrobert fu colpito nel gomito sinistro da una palla morta, ma non si disse nulla di questa ferita che sembra poco grave. Non di meno è un fatto degno di nota, perchè dimostra con quanto valore combattono i capitani anglo-francesi, essendo questa già la seconda volta che il comandante in capo del nostro esercito è stato ferito.

Quanto a notizie, non ne abbiamo, e la Borsa volge al ribasso, il 3 0[0 essendo caduto a 69 05 malgrado il rialzo di 1[8 0[0 che segnava il listino di Londra.

Diverse lettere di Crimea che ho letto ieri e quest'oggi fanno delle cose di colà lo stesso giudizio che ne faceva quella trascrittavi nella mia precedente. Scrive un ufficiale dello Stato maggiore che ogni qual volta gli Anglo-francesi vengono alle mani coi Russi, mostransi a questi superiori par la tattica, la fermezza e l'istruzione militare; imperocchè il giorno 5, sull'ordine della battaglia, gl'Inglesi erano 1 contro 7, e quando accorse la divisione Bosquet la proporzione era ancora di 1 contro 4. Le cifre esatte sono queste: prima erano 6,000 inglesi contro 45,000 Russi; poi, dopo l'arrivo della divisione Bosquet, furono 14,000 alleati contro 45,000 Russi, locchè fa precisamente la proporzione di uno a sette e di uno a quattro.

Ma se per valore e per tattica gli alleati sono superiori, il continuo combattere li affievolisce, assottigliandosi ogni giorno le loro file; perciò è da desiderare che arrivino presto i rinforzi spediti di Francia e d'Inghilterra, coll'aiuto dei quali si spera che sarà espugnata Sebastopoli, malgrado la superiorità numerica del nemico.

Troverete nel *Moniteur* alcuni ragguagli sull'arrivo di Dervisch pascià nella Moldavia e sugli apparecchi per una imminente campagna sul Pruth. A questi ragguagli posso aggiungere che, se le mie informazioni sono esatte, due divisioni del nostro esercito partiranno quanto prima di Francia per Varna d'onde s'avvieranno verso il Pruth onde cooperare coi Turchi alla campagna che sta per aprirsi su quell'estremo lembo della Moldavia, oppure nella Bessarabia. Queste due divisioni forti, per lo meno di 24,000 uomini, s'imbarcheranno a giorni nei porti di Marsiglia e di Tolone, dove tutto è già pronto per la loro partenza.

Credo che questa diversione sortirà un ottimo effetto, cioè di tenere a bada un corpo d'armata russo, e se vi avessero pensato prima il principe Menskikoff non avrebbe potuto ricevere tante forze dal Danubio. Il progetto in discorso, quantunque ben deciso ed effettuato in parte, non è ancora conosciuto a Parigi, ma se ne parlerà a giorni.

Quest'oggi erasi già cominciato a distribuire l' *Indépendance Belge* quando giunse l' ordine di sequestrarla, a motivo, dicesi, della discussione impegnatasi nel Parlamento belga in ordine al colonnello Charras. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 17 corrente è autorizzata la maggiore spesa di lI. 6000 alla categoria Casuali stanziata sotto il num. 23 del bilancio del ministero dei lavori pubblici (strade ferrate — spese dell'esercizio) pel 1854. La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

— Con regio elenco in data del 12, ed ordini ministeriali del 13 novembre, ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Valerio avv. Giuseppe, applicato di quarta classe nel ministero delle finanze, nominato esattore e destinato a Mongrando;

Rossi Ignazio, assistente ai lavori di costruzione per l'arginamento dell'Isère, nominato id. e destinato a Duing;

Richelmi Francesco, volontario nelle contribuzioni dirette, nominato id. e destinato a Limone;

Fillia Pietro, id., nominato id. e destinato a Rivalta;

Sisto avv. Gaetano, id., nominato id. e destinato a Chiusa;

Maiola Francesco, id., nominato id. e destinato a Godano;

Morando Lorenzo, id., nominato id. e destinato a Campofreddo;

Jourdan Alfredo, id., nominato id. e destinato a Gervais;

Chappaz Carlo, id., nominato id. e destinato a Marignier;

Caraccio Basilio, id., nominato id. e destinato a Spigno;

Cardona Giuseppe, id., nominato id. e destinato a Chialamberto;

Sgherlino Gaetano, id., nominato id. e destinato a Prizro;

Feralasco Francesco, volontario nelle gabelle, nominato id. e destinato a Sassello;

Ruffino Alessandro, id., nominato id. e destinato a Locana;

Canfari Luigi, id., nominato id. e destinato a Godiasco;

Loriga Leonardo, delegato speciale alle esazioni in Sardegna, nominato id. e destinato a Zuccarello;

Ghia Edoardo, esattore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Fenestrelle;

Hermil Giuseppe, esattore a Vinovo, trasferito a Fossano;

Dusio Luigi, id. a Vezzano, id. a Vinovo;

Olivieri avv. Nicolò, id. a Zuccarello, id. a Vezzano;

Drocchi Giuseppe, id. a San Giorgio (Lomellina), trasferito a Caluso;

Annovazzi Giuseppe, id. a Andorno, id. a San Giorgio;

Borelli Francesco, id. a Mombello, id. ad Andorno;

Peruzzi Agostino, id. a Borgonasca, id. a Mombello;

Mazzarini Antonio, id. a Campofreddo, id. a Borgonasca;

Tinelli Carlo, id. a Pontestura, id. a Tonco;

Pavesi Giuseppe, id. a Crodo, id. a Pontestura;

Falzone Giuseppe, id. a Locana, id. a Crodo;

Maggi Michele, id. a Godiasco, id. a Montubeccaria;

Boggiani Angelo, volontario nelle contribuzioni dirette, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Torino;

Cuttica Cesare Ottavio, id., nominato id. e destinato presso la direzione di Alessandria;

Cavagna Carlo, id., nominato id. e destinato presso la direzione di Novara;

Marras Giovanni, id., nominato id. e destinato presso la direzione di Savona;

Natta Carlo, id., nominato id. e destinato presso la direzione di Nizza;

Adriano Vittorio, id., nominato id. e destinato presso la direzione di Genova;

Tachon Francesco, volontario nelle gabelle, nominato id. e destinato presso la direzione di Ciamberi;

Bruna Clemente, id., nominato id. e destinato presso la direzione di Vercelli;

Buscaglione Carlo, id., nominato id. e destinato presso la direzione d'Ivrea;

Bouvier Onorato, id., nominato id. e destinato presso la direzione d'Annecy;

Scarrone Stefano, id., nominato id. e destinato a Genova (distretto);

Sivori Angelo, id., nominato id. e destinato a Genova (distretto);

Botta Antonio, id., nominato id. e destinato a Genova (distretto).

— S. M., con decreto del 16 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il signor presidente di prima cognizione avv. Paolo Bruno, già procuratore regio di grima classe presso il Consiglio d'intendenza di Torino.

E con decreti del 19 stesso mese, sulla proposizione del primo segretario del Gran Magistero, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i signori dottori collegiati Gaetano Pertusio e Giovanni Battista Borelli, chirurghi ordinarii dello spedal maggiore del prefato Ordine.

ESTERO.

Belgio. — La Camera dei rappresentanti del Belgio chiuse la discussione generale dell'indirizzo ed incominciò quella degli articoli. Il signor Lebeau fece approvare un emendamento il cui senso è « che la condotta de' governi esteri pel Belgio ha l'importanza di una nuova e solenne consacrazione della sua neutralità ».

Paesi Bassi. — La Camera dei deputati del granducato di Lussemburgo in questi ultimi giorni ha accolto una proposta di legge regolamentare sul commercio de' grani. Cotesta proposta subordina l'esercizio del commercio de' grani al possesso di un permesso, ed accorda al governo il diritto di proibire la distillazione delle patate. Parecchie altre provvisioni restrittive furono rigettate dalla proposta di legge, la quale avrà effetto il 1° gennaio 1856. (*Indép. Belge*).

Spagna. — Scrivono da Madrid il 17 novembre alla *Presse*: « Il governo pare abbia voluto rispondere alle declamazioni di una piccola parte de'giornali contro la Francia, inviando nel campo degli alleati in Crimea alcuni ufficiali distinti del genio e dell'artiglieria. È evidente, che sotto questo pretesto di studi militari si mostra una testimonianza di simpatia per la politica de'governi occidentali. Siffatta provvisione è stata generalmente approvata.

— Le lettere ed i giornali di Madrid non giunsero a Parigi il 23 di questo mese; ma per via telegrafica si ricevette notizia della dimissione data dal generale San Miguel dalle sue funzioni di presidente delle Cortes. (*Patrie*).

Inghilterra. — Ecco un fatto il quale può far vedere a qual punto la presente guerra sia popolare in Inghilterra. Gli azionisti del *Newcastle - Exchange - Subscription - Rooms*, in solenne tornata han deliberato ad unanimità di escludere uno de' loro, cioè il sig. William-Joseph Thomson, colpevole di russofilia.

La tornata era preseduta dall'*alderman* Palterk; l'accusa fu fatta dal sig. Harrison e appoggiata dal sig. Bownes. La proposta di espulsione fu accolta non ostante la protesta del sig. Thomson ch'era presente. Ciò non prova molta tolleranza, ma dimostra un sentimento vigoroso.

Alemagna. — Sinora la Prussia non aveva preso possesso formale del territorio che ha acquistato per istabilire un porto militare sul mare del Nord. Il principe Alberto di Russia si è recato a Oldenburgo per compiere cotesta formalità. (*Havas*)

Austria. — L'*Oesterreichische Correspondenz* reca un articolo sull'ultimo imprestito, da cui togliamo i seguenti passi: « L'importo di soscrizione della prima rata ascende a fiorini 12,520,450; però per questa rata furono già pagati più di 72 milioni, cioè in media il 14 per cento, in alcuni dominii della corona furono pagati 15 e persino 25 per cento della somma totale. Approfittiamo di questa occasione per dimostrare che l'operazione del prestito fu ben compresa da tutte le classi della popolazione, giacchè fra 1,796,364 soscrittori se ne contano 689,661 che segnarono per l'importo di 20, e 656,090 per l'importo da 20 sino a 100 fiorini. E qui non è la grandezza della somma segnata quanto la massa imponente dei partecipanti che forma peso morale nella bilancia dell'adempiuta decisione. — Le soscrizioni dei Comuni come tali importano fior. 31,318,974, e quelle dei singoli membri da esse guarentite dai comuni ascendono a f. 141,580,036, quindi 33 1/10 per cento.

Principati Danubiani. — La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico di Jassy 17 novembre: « Venne formato un nuovo ministero. Membri di esso sono i boiari Kostaki, Ghika, Katardzin, Rosetti Maurojeni, Lavesku e Kaletto Negri. La partenza di Derwisch pascià è stabilita pel 20, e quella del barone di Bach pel 22 corrente. Si attende l'arrivo di Omer pascià. »

— La stessa *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio da Kischeneff 17 novembre: « I due granprincipi Nicolò e Michele sono giunti qui da Sebastopoli. Nel mese di dicembre s'attende l'arrivo dello Czar. Qui si attende e si teme che Omer pascià intraprenderà quanto prima un'invasione nella Bessarabia. Si tentò di diramare un relativo proclama di Derwisch pascià; le autorità russe riuscirono però a intercettarlo dovunque. I Russi concentrarono ora nella Bessarabia 80,000 uomini d'ogni arma. » Ciò corrisponderebbe con una notizia telegrafica pubblicata giorni fa in cui pure le forze russe nella Bessarabia si facevano ascendere a 80,000 uomini.

— I passaggeri del piroscafo *Arpad* giunto il 13 a Turn-Severin da Galatz, raccontano che i Cosacchi lasciarono i dintorni di Matschin e che i Turchi vi fecero già il loro ingresso. In Ibraila trovasi molto militare turco. Si crede che intraprendendo i Turchi alcun che contro la Bessarabia, ciò possa seguire più probabilmente dalla parte della Dobruccia, ed è presumibile che le truppe ottomane in Ibraila siano destinate a prender parte a questa operazione militare.

Russia. — I giornali inglesi fan menzione di un fatto che onora l'imperatore di Russia e che raccogliamo con soddisfazione; perciocchè mostra la cortese civilizzazione del secolo XIX, che sopravvive alle necessità della guerra. « Lord Clanricarde, padre di lord Dunkelin, di recente fatto prigioniero in Crimea, ricevette, dice il *Daily News*, dal principe Dolgorouki ministro della guerra a Pietroborgo, una lettera, la quale l'informa che l'imperatore, sovvenendosi con piacere del tempo in cui lord Clanricarde rappresentava l'Inghilterra in Russia, provava una vera felicità in rendergli suo figlio che la sorte della guerra aveva fatto cadere nelle sue mani. Il principe Dolgorouki aggiunge che l'imperatore era lieto per avere in questa bisogna precorso la proposta di scambio che lord Raglan aveva diretto al principe Menskikoff. »

Crimea. — Nella relazione di lord Raglan al duca di Nevcastle sulla battaglia del 5 leggesi quanto segue: « È per me una soddisfazione molto viva di richiamare l'attenzione di vostra Grazia sulla splendida condotta delle soldatesche alleate. I Francesi e gl'Inglesi rivaleggiarono di valore, di ardore e di abnegazione, quantunque avessero dovuto lottare contro una forza infinitamente superiore, e fossero stati esposti per un gran numero di ore ad un fuoco micidialissimo.

« Bisogna ricordarsi che per parecchie settimane essi ciascun giorno han dovuto sopportare le più grandi fatiche, e che molti avevano passata la notte precedente nelle trincee.

« Io non cercherò di entrare ne' particolari del movimento delle soldatesche francesi; temerei di farne una inesatta esposizione; ma godo di avere quest'occasione per far omaggio al loro coraggio ed a' servizi ch'esse han reso con tanto vigore, e per pagare un giusto tributo di ammirazione alla condotta del loro capo immediato, il generale Bosquet ».

America. — Ogni arrivo dagli Stati Uniti ci fa conoscere qualche nuovo acquisto di territorio fatto dall'Unione. Così noi sappiamo dalle ultime lettere del 7 di questo mese, che il governo americano conchiuse il 30 settembre con gli Indiani Chippayawas de'dintorni del Lago Superiore, un trattato con cui essi abbandonano agli Stati Uniti tutto il territorio confinante a maestro del Lago, compreso tra i limiti delle provincie canadesi e tra quelli degli Stati del Wisconsin e Minesota, a ponente del Mississipi. Cotesta regione abbraccia 7 milioni di acri di terra, nella cui estensione si trovano importanti miniere inesplorate. Una catena di filoni metallici si prolunga dal torrente Pigeon a settentrione, sino al fiume Saint-Louis a mezzogiorno, sopra uno spazio di più di 150 miglia. Dicesi che quel suolo abbia copia di rame, e già alcuni esploratori sonosi posti all'opera per accertarne l'esistenza.

FATTI DIVERSI.

— Premi scolastici. — Il giorno 16 corrente mese facevasi nello Instituto delle scuole pie in Ovada l'inaugurazione dell'anno scolastico e la solenne distribuzione dei premi ai più meritevoli tra gli alunni.

Il padre Carlo Pera, professore di belle lettere, diceva in quella occasione belle ed acconcie parole ai giovani da premiarsi.

Meritano specialmente di essere ricordati i seguenti concetti:

« Forse un dì, o giovani, vi ricorderete del giudizio, che ora fate delle fuggevoli e caduche palme scolastiche: ma dell'esservi state mezzo e movente efficace a pigliare un buon avviamento, e se non altro a scuotere da voi la natia infingardaggine, mai non avrete a ricredervi.

« L'avere appreso e provato, che nella fatica sta riposto e consociato un non so qual dolce, che mal si cerca, e invano si trova, nella inazione d'un ozio sempre vuoto, sempre sazio di sè, vi renderà più gioconda la vita operosa, e riuscirete più utili e cari a voi e agli altri. — Perocchè la società, quando uomini fatti ne sarete parte, non vi domanderà conto dei premi avuti nelle scuole, ma delle cognizioni, delle buone maniere, della capacità e delle virtù acquistate: non esigerà eleganza, ma costumi, non immaginazioni poetiche, ma attuose realità, non artificiosi discorsi, ma leali e sincere parole di cuori bene educati. — Ora educazione altro non è che formazione di carattere: e il carattere si forma per virtuose abitudini, a cui ove un animo ben fatto sia disposto, germoglia e frutta a guisa d'una pianta, alla quale sia grazioso il cielo di pioggia, e di luce, e la mano dell'uomo di sollecite cure.....

« L'ingegno è una facoltà non un merito: l'uso o buono o reo fa il vero merito. Non vi entri adunque nella mente l'orgoglioso disprezzo di chi uguale a voi per età, condizione e fratellevole comunanza, non vi ragguaglia o supera per la gratuita dote dell'ingegno....

« V'ha forse tra voi chi per diligenza, assiduità agli studi, fatiche indefesse, benchè non corrisposte da felice riuscita, vi sorvanza: occulto n'è il merito, ma egli c'è: non lo coronano gli uomini, ma ne tien conto chi veglia attento su tutte le opere degli uomini. V'ha pure chi per bontà, religione e morale condotta darà maggior contento e frutto più fermo e desiderevole ai non bene bramosi parenti, i più de'quali s'allegrano ad un passeggiero splendore de'cari figliuoli per le doti dell'intelletto, benchè se disgiunto da quella del cuore, nè assicuri, nè prometta loro la felicità degli anni avvenire.

« Avvezzi i giovani sin da' teneri anni nella scolastica società all'ambizione e per così dire al lucro, a dover considerare ne' loro condiscepoli, non de' fratelli, ma de'piccioli nemici da soverchiare, porteranno seco questi fatali semi nel civile consorzio, che ha pur leggi per reprimere le esorbitanze di alcune cupidigie, ma promuove e alimenta piuttosto l'umana ambizione, la quale non men di quelle tuttavia agita e travaglia gli umani petti, e fa amara, infelice e meschina la vita di tanti. »

Il padre Pera, del resto, è quel valente autore che tutti sanno di buoni libri d'educazione, alcuni dei quali vennero nelle scuole adottati.

F. V.

— Gabelle. — Il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle in tutto lo Stato durante il mese di ottobre 1853-1854 dà le cifre seguenti: 1854 terraferma ll. 3,583,778 06, Sardegna 248,510 64; 1853 terraferma ll. 3,584,597 93, Sardegna ll. 152,167 14. Totale 1854 lire 3,832,288 70; 1853 ll. 3,736,765 07. Differenza in più nel 1854 rispetto al 1853 ll. 95,523 63.

— Prestito anglo-sardo. — Conformemente alle determinazioni del ministero delle finanze, i pagamenti che, a partire dal 1° dicembre 1854, saranno da farsi dalla cassa dell'amministrazione del Debito pubblico in Torino, o dalla Tesoreria provinciale di Genova, per vaglia del semestre scadente a detto giorno, non che di semestri anteriori del prestito Anglo-Sardo, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 10 di Piemonte.

— Proposta di un premio. — Essendosi da taluno rappresentato ch'è troppo breve il termine stabilito pel *concorso di un libro elementare ad uso degli allievi misuratori*, che fu pubblicato nel n° 274 della Gazzetta ufficiale del Regno dell'11 corrente, il Consiglio universitario ha determinato di prorogarlo di un anno; epperciò, ferme stando le condizioni accennate nell'avviso pubblicato nel suddetto num. della Gazzetta, il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il 15 maggio del 1856.

— Cetaceo mostruoso. — Scrivono da Alghero alla *Gazzetta popolare* di Cagliari del 21: « Galleggiava non è molto tempo sulle onde del Capo Caccia, e verso la Grotta denominata —Antro di Nettuno—un grosso pesce della famiglia dei cetacei (capidoglio) della lunghezza di metri venticinque, che secondo Buffon sarebbe già una lunghezza straordinaria, mentre lo stesso autore dice che il più grosso capidoglio veduto fu di metri ventisei, e la comune grandezza non è che di metri venti.

Due esperti marinai recavansi coi loro battelli al suddetto paraggio, e veduto il mostro marino già mutilato e pressochè in dissoluzione, l'assicuravano e conducevano a rimorchio sino ad un isolotto poco distante dal porto (la Maddalena). Fu venduto per il prezzo di fr. 700, ed estraevansi dal medesimo meglio di 600 barili d'olio. (*)

Il farmacista chimico e preparatore Cesare Loffredo faceva acquisto dell'intiero scheletro e colla massima diligenza lo preparava, ed attualmente trovasi già perfettamente disseccato.

Dall'esame osteologico praticato dal suddetto farmacista ebbesi a riconoscere che una palla di cannone del diametro di centimetri 25 ne forava la parte laterale della testa dentro dell'occipite, rasentando nell'uscita la parte laterale interna inferiore della mascella inferiore destra verso l'apice, per cui forse rimaneva vittima.

Daremo qui le dimensioni di alcune ossa le più notabili, acciò il lettore possa meglio concepire la straordinaria grandezza di questo cetaceo.

Mascelle inferiori in forma di due grosse travi alquanto curve, metri quattro e centimetri ottantasette di lunghezza: circonferenza delle estremità posteriori, centimetri 87.

Mascelle superiori di forma curva e puntute nell'apice, solide e dello spessore di centimetri due, lunghezza metri quattro.

Coste in numero di trenta, le più grandi metri due e centimetri sessantacinque.

False coste, metro uno e cinquanta cent.

Vertebra alata della spina dorsale, la più alta centimetri 32, circonferenza centimetri 95.

Raggio dell'omoplata metro 1 e centimetri 40.

Chiunque desidera fare acquisto del detto scheletro (non però congiunto) non avrà che a migliorare l'offerta già avuta di fr. 2000, rimanendo a carico dell'acquirente le spese di trasporto. Dirigersi al sunnominato farmacista in Alghero, strada *Carlo Alberto*, con franco bollo.

— Tomba di Bossuet. — Le spoglie mortali di Bossuet erano state composte e rimasero per ben 150 anni in una picciola nicchia vicino all'altar maggiore della cattedrale di Meaux. Il corpo fu da principio chiuso da una pietra sepolcrale con una scritta che diceva i principali titoli e le eminenti qualità di questo genio, che la voce della fama chiamava l'*Angelo di Meaux*. Ma questa pietra contrastando alle esigenze simmetriche dell'arte rispetto all'altare, venne spostata, si che erasi smarrito il punto preciso della posizione di così preziose reliquie.

Monsignor cardinale vescovo di Meaux avendo data commissione di farne ricerca, si scoperse l'antico feretro in piombo, sul quale havvi un suggello di rame colle armi e l'epitafio dello illustre scrittore.

Il giornale la *Patrie* da cui ricaviamo codesti cenni, spiega con belle e riverenti parole il religioso sentimento onde tutti furono compresi alla vista di quella salma che si tenne esposta per un giorno, ne descrive le condizioni in cui le ha lasciate il tempo, infine ricorda le preci espiatorie con cui monsignor vescovo colla presenza delle autorità e di frequentissima gente ne confortava lo spirito.

— Bollettino sanitario estero. — Il bollettino di Piacenza del 21 novembre dà casi 3 nella città, 1 in Gossolengo. Totale generale dall'invasione nei ducati casi 495, decessi 311, guariti 116, in cura 68.

Il bollettino di Milano del 23 dà casi 4, decessi 2, guariti 2, in cura 11. I casi notificati lo stesso giorno da tutta la Lombardia furono 12.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 25 novembre.

La sera dello scorso mercoledì ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio municipale, importantissima per la lettura fatta dal sindaco di un suo rapporto sulle spese incontrate e sui mezzi straordinarii adottati nel tempo della passata epidemia. Fu deciso che questo rapporto sia dato alle stampe, e siccome potrete poi leggerlo non istarò ora a parlarvene a lungo. Esso racchiude l'esposizione di tutte quelle provvide misure che con somma intelligenza, rara operosità, ed impareggiabile virtù di sacrifizio vennero in quei terribili momenti adottate dal nostro sindaco, che con ciò si acquistò titoli di eterna gratitudine da noi tutti, aiutato mirabilmente, ci compiacciamo nel dirlo, dai consiglieri, dai sanitari, dai membri delle commissioni, da quanti infine o per ragion d'uffizio o per elezione furono chiamati a prestare la loro opera.

Come vi ho già detto altre volte l'opera solerte del sindaco e del Muncipio non s'arresta al già fatto, ma studia quello che si può fare, e proponesi di riparare con tutti i possibili mezzi a quei mali a cui si può subito porre riparo, e studia i rimedii per quelli cui richiedesi molto tempo a torre di mezzo.

Un male grave, imminente anzi presente, cui è impossibile togliere ed assai difficile diminuire, è la carezza dei viveri, ed in ispecie il prezzo elevato del pane. Quelli che non conoscono a fondo questo argomento e giudicano le cose secondo le apparenze, e quelli che da ogni cosa pigliano argomento di opposizione, vanno proponendo rimedii peggiori del male, e reclamando l'intervento attivo del governo, quasi che, come taluno disse, si potesse far diminuire il prezzo dei cereali a colpi di decreti: il *Corriere Mercantile* propone la panificazione in grande con mezzi meccanici, come a Malta, e giudica che sarebbe utilissima massime pel biscotto marinaresco. Tale proposta è ragionevolissima, e certo dei forni in grande, costrutti come quelli di Malta, non potrebbero a meno di dare una economia considerevole, pane a miglior mercato, e vantaggio per quella società che ne intraprendesse la costruzione. Ma è una fatalità inerente alle condizioni del paese che non sorgano e non attecchiscano le intraprese per associazione sode e ragionevoli, tali da dare un discreto guadagno agli intraprenditori, e debbano riuscire quelle che promettono i milioni, e vuotano le borse.

Altre cose ancora io vorrei consigliare ai nostri commercianti se potessi sperare che i miei consigli fossero ascoltati, e sarebbe che come ora fanno per le Americhe facessero pure pel Levante, con queste ultime regioni cioè si mettessero in rapporti di commercio, mandandovi tanti prodotti del nostro paese di cui là si difetta, paste, vini, frutta candite, abiti fatti, ornamenti d'oro in filigrane, ecc., e portando qui grani, cotoni, sesami, gomme, e via dicendo. È singolare che mentre Marsiglia e Livorno traggono così grandi guadagni dal loro commercio col Levante, per modo che spesso noleggiano per questo i bastimenti genovesi, i nostri commercianti non abbiano aperto un tantino gli occhi su ciò, e pensato a fare ad essi una lucrosissima concorrenza.

Non faccio ora che toccar di volo questo argomento, il quale forse un giorno o l'altro vi svolgerò più ampiamente, dandovi evidentissime e palpabili le prove di quanto dico.

(*) Nel ventricolo di questo cetaceo trovavasi, non ancora digerita, una vertebra di collo, appena distrutta nell'aposisi destra: dalla forma che presenta risulta essere la prima vertebra chiamata atlante di diverso cetaceo, poichè di forma diversa e molto più grande, superando questa di un terzo quella del pesce di cui è parola.

Uno di questi scorsi giorni i militi della nostra guardia nazionale vennero a montar la guardia col cappello rotondo alla borghese, per fare una tacita protesta contro il fatto che chiunque voglia può a suo talento portare il berretto d' uniforme della guardia nazionale, e che anzi furono veduti con cosiffatto berretto in questi giorni trascorsi alcuni prigionieri per delitti comuni che attraversavano la città per mutar carcere. Se avessi a manifestarvi l' opinione mia particolare, io vi direi che la guardia nazionale mi piacerebbe un po' meglio esercitata nelle armi, e senza uniforme; ma siccome ora non trattasi di questo, soggiungerò solo che parmi ragionevole che, dacchè un uniforme è voluto dalla legge, e devesi considerare come onorevole cosa il portarlo, è giusto che non lo porti chi non ha diritto, e tanto meno poi debba esso esser disonorato dai malfattori carcerati.

Nulla di nuovo finora nè in società nè nei teatri; due buone compagnie comiche ci si annunziano per la stagione del carnovale, quella del Domeniconi e quella diretta dai signori Robotti e Vestri: l'una al teatro Apollo, l'altra al Sant'Agostino. Il pubblico guadagnerà certo dalla emulazione che nascerà fra le due compagnie pel trovarsi esse qui contemporaneamente; ma non so se egual guadagno faranno i direttori.

P. G.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 26 *novembre*.

L'imperatore ha indirizzato una lettera al generale Canrobert, nella quale gli dice che voglia esprimere tutta la sua soddisfazione all'esercito, e ringraziare i generali, gli uffiziali e i soldati dell'eccellente loro condotta; nuovi soccorsi ne raddoppieranno le forze, mentre una diversione potente sta per operarsi nella Bessarabia. Aggiunge, essere assicurato, che l'opinione pubblica si fa di giorno in giorno più favorevole all'estero. Intanto invia col *Montebello* le ricompense che furono così ben meritate.

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 31 octobre 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,735 65
Portefeuilles	»	2,624,134 76
Caisse { Numér. 369,555 47 / Billets 1,409,050 » }		1,778,605 47
Comptoir de Chambéry . .	»	1,464,805 12
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	4,500 »
Dépôts engagés	»	195,947 60
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	14 695 30
Diverses remises en route	»	108,815 50
Dépôt de soie	»	11,997 90
Total Fr.		6,261,643 72

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	67,879 23
Comptes cour. non disponibles	»	956,852 90
Siège principal	»	1,464,805 12
Emission de billets en circulation 572,750 / en caisse 1,409,050		1,981,800 »
Banque d'Annecy	»	1,075 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	125,833 78
Comptes cour. disponibles .	»	55,305 72
Dividende à répartir . .	»	3,771 75
Total Fr.		6,261,643 72

Borsa di Parigi del 25 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	71 » 71 65
» » 4 1[2 p.0[0	» »	94 » 94 75
F. piem. 1849. 5 p.0[0	84 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 5[8 » »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.
(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)
Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.
Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

VETRAIE
LIGURI - PIEMONTESI
Società in accomandita
B. BORSI e C.^A

costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato Albasio.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà principalmente in Savona una vasta vetraia. — In Piemonte, o si stabiliranno pure altri simili opificii, o si farà acquisto od affittamento di vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi che apporterà questa speculazione, ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, ad eccezione della silice e carbonato di soda, e che questi ultimi si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona; e ove si calcoli la facilità d'avere quivi il combustibile trovandovisi la lignite assai abbondante, e potendosi colle fiumane della Riviera di Levante condurre a galla da' monti un' immensa quantità di legna, e che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi sin' ora altra vetraia in Liguria.

Il capitale sociale è di un milione di lire, diviso in diecimila azioni di lire cento caduna.

Per ora si emette la prima serie delle azioni, cioè N. 2300.

I sottoscrittori delle prime mille azioni ne avranno una, per ogni decina d' esse, esente d'ogni pagamento.

I promotori della Società già ne sottoscrissero 500.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori A. Mancardi e fratelli banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla Sede della Società, dalli signori Carlo Monti e Comp., via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti *i Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino allà detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

DA RIMETTERE Dici sette annate dell. GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

A LA COQUETTE
MAGASIN FRANÇAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — **Grand choix de foulards.**

AVVISO

Nel rinomato negozio di **Chincaglieria BURRY**, via di Po, 56, è aperta la liquidazione volontaria con sensibile ribasso di prezzo degli oggetti ivi esistenti; e quanto prima avrà luogo l'incanto d'ogni rimanenza.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

Incanto Volontario

Lunedì 27 corrente e successivi, ore solite, nella casa Calosso al piano terreno sull'angolo della piazzetta Bonelli Lagrange, a Porta Nuova, si esporranno all'incanto una quantità di ricchi ed eleganti mobili d'appartamento, li quali verranno deliberati per contanti.

MOSSONE GIOVANNI
Geometra e Perito giurato.

LA CRIMEA
a volo d'uccello, vista dal Convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava; disegnata dal pittore sig. **Carlo Bossoli** sopra studii fatti sul luogo con annotazioni storiche, e statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via Stampatori, N. 11, piano 1°, Torino.

Prezzo in nero L. **2** — in colore L. **5.**

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, 17, Torino.

Della
COLTIVAZIONE DEL GELSO
E DEL GOVERNO DEL FILUGELLO
Trattato Teorico-Pratico
DI ANTONIO CICCONE.

Torino 1854 — Un vol. in 8° Fr. **5.**

Si spedisce in provincia mediante un vaglia postale di L. **5 50** franco di spese.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d' ogni qualità a modico prezzo di EUGENIA MARCHIS — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

CASA PRIVATA
di Educazione Femminile
in Torino, via di Po, N. 36.

Niuno vi ha che ai nostri giorni non conosca e non apprezzi l'importanza grandissima della donna, si nell'ordine domestico, così ancora nel civile e nel sociale. Il perchè intendendo io pure alla di lei coltura apriva col giorno 20 corrente una **Casa privata di educazione femminile e Scuola per le esterne** nella via di Po, N. 36. Il locale è comodo ed ornato con eleganza.

Cresciuta ed educata nelle scuole, maestra per molti anni in pubblici Istituti ho dovuto nella mia poca esperienza conoscere come i pregi così ancora i difetti che sogliono accompagnare l'istruzione femminile. A me non spetta il lodare la disciplina, l'ordine, l'armonia che governerà il mio Instituto. Spero, che più che le parole, che ora suonerebbero vuote ed inutili, saranno un giorno più eloquenti le opere ed i fatti: spero ancora che quelle madri, le quali avranno la bontà di confidare alle mie cure il tesoro più caro al loro cuore, forse un giorno della poca opera mia dovranno consolarsi.

PROGRAMMA
dell' istruzione che sarà compartita nell'Istituto.

Le allieve verranno divise secondo la capacità in quattro distinte classi. — In ciascuna classe sarà data l'istruzione delle materie portate dai programmi ministeriali, e nel modo prescritto dal Regolamento 21 agosto 1853. — L'istruzione è affidata a Maestre ed a Professori approvati. — Oltre all'insegnamento delle materie contenute nei lodati programmi, si daranno lezioni speciali di lingua e di grammatica francese; si darà pure opera specialissima ai diversi rami di lavori femminili. — La musica, il disegno, le lingue straniere s'insegnano pure da maestri approvati e valenti.

Compiuto il corso, ogni allieva che abbia voluto attendere con diligenza allo studio, avrà potuto senza noia, anzi con molto diletto, acquistare tutte quelle cognizioni, che a gentile e ben nata fanciulla si convengono. Quindi potrà uscire da questo Istituto corredata delle cognizioni appartenenti alle cose religiose, alla grammatica, alla composizione italiana e francese, alla letteratura, all'aritmetica, al sistema metrico-decimale, alla geometria e piana e solida, alla cosmografia ed alla geografia, alla storia profana antica e moderna, ai principii di fisica, e storia naturale.

La Direttrice
Redaelli Carlotta.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d' esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. **2.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

Supplemento al N.° 389

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 21 novembre.

Poca equità mostrerebbe colui che infastidito dell'eterno tentennare che fanno le potenze tedesche nella quistione d' Oriente, e dei non mai finiti negoziati, prendesse in uggia il corrispondente che ne rende ragguaglio. Il vero è che, per venire ad un accordo, è di necessità che ambe le parti si facciano qualche concessione, oppure che l'una di esse consenta a cedere in ogni cosa; ora nella pendente questione, chi cede per la forma è l' Austria, e chi cede nella sostanza è la Prussia, secondo il solito. Ecco come stanno ora le cose, le quali sembra siano alla vigilia di una soluzione.

Nell'indirizzare all' Austria la sua nota del 30 ottobre, la Prussia vi aggiunse un progetto di risoluzione federale che riassumeva in sei punti il suo programma, di cui vi ho già fatto cenno nelle mie lettere precedenti, e che si riduce a questo: Adozione per parte della Dieta delle quattro garanzie che sarebbero intimate alla Russia: se questa accetta, non sarà lecito chiederle altro e nulla si farà senza il consenso di tutti, locchè equivale al dire che non si farà più nulla; se invece rifiuta, la Commissione militare della Dieta dovrebbe dare i provvedimenti richiesti dalla situazione creata dalla Russia.

Alle proposte condizionali della Prussia l'Austria rispose il 9 corrente con una triade di note. Disse che non si potrebbe far tutto dipendere dall'accettazione della Russia, la quale si troverebbe in tal modo padrona della situazione in Alemagna. Rammentò quindi i suoi impegni colle potenze occidentali. E quanto ai sei punti proposti dalla Prussia, accettò quelli soltanto che erano di sua convenienza, respingendo le condizioni che vi erano annesse. Per contro promise, qualora la Russia accettasse le quattro garanzie, di adoperarsi per la pace sulla base di quelle, facendo a tal effetto valere i suoi buoni uffici presso le potenze occidentali senza però obbligarsi, ove scoppiasse la guerra, a tenersi paga delle quattro garanzie, perchè non vuole vincolare la sua libertà di azione.

Ho detto che le note responsive dell'Austria erano tre: vi è una nota officiale, un'altra confidenziale, e una terza in cui sono esaminati i sei punti proposti dalla Prussia. Della lettera indirizzata dall' imperatore al re non occorre che io vi parli, perchè gli autografi dei Sovrani sono pasto privilegiato dei novellieri che si dilettano di congetture.

In tali frangenti la Prussia trovandosi a mal partito, finì per mandare una nuova nota in cui prometteva i domandati soccorsi, confidando nella parola dell'Austria, ed esprimeva soltanto il desiderio di aggiungere un articolo addizionale al trattato di aprile, ma senza insistervi molto sopra, se dobbiamo arguire dal linguaggio dei giornali ministeriali; onde pare che l'accordo sia imminente, se già non è seguito.

Avremo dunque un trattato d'aprile ampliato, e i governi tedeschi, nella previsione della guerra, si uniranno viemmaggiormente. Vero è che quando dalle parole si dovrà passare ai fatti, nasceranno altre discussioni, ma è già un passo; un passo, se volete, alla tedesca. Trattato formale fra le due potenze non vi sarà, ma verranno scambiate certe note obbligatorie a cui gli altri Stati confederati aderiranno.

Arriverà poi la risposta officiale della Russia alla *intimazione* (mi servo del termine usuale) indirizzatale dalla Prussia, e saranno allora intavolati nuovi ma fittizi negoziati di pace che l'Austria saprà usufruttuare senza compromettersi colle potenze occidentali, solo studiandosi di procrastinare a più potere la guerra, se non altro sino alla prossima primavera.

Più sopra ho detto che i fogli ministeriali considerano le cose come finite; qualcuno però mi dice che prima di tutto conviene aspettare la risposta dell'Austria, ad ogni modo che la questione non è più che di forma.

Già sapete che le Camere saranno aperte il 30 novembre.

— * * —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 novembre.

Quest'oggi non abbiamo notizie di momento. Il *Moniteur* pubblica il rapporto indirizzato da lord Raglan al ministro della guerra del suo paese sulla battaglia d' Inkermann combattutasi il giorno 5, il qual documento mette in chiaro l'eroismo con cui 14,000 anglo-francesi sostennero la lotta contro un esercito le cui forze si fanno ascendere a 60 mila uomini. Splendido omaggio rende il generale inglese all' opera prestatagli dalle milizie francesi capitanate dal generale Bosquet e Canrobert, soggiungendo che quest' ultimo fu ferito nel gomito, ma non gravemente. Stamane però correva voce alla Borsa che la palla avendo offeso i nervi, fosse divenuta necessaria l'amputazione del braccio, ma sperasi che tal voce non ricevrà conferma.

Il *Moniteur* pubblica poi un decreto con cui l'imperatore abilita il generale in capo dell'armata d' Oriente a provvedere ai posti vacanti sino al grado di capo battaglione e di capo squadrone inclusivamente, le quali nomine però non saranno che provvisorie.

Si conferma la notizia da me trasmessavi ieri: è stato decretato che due divisioni francesi partiranno per Varna, d'onde muoveranno verso il Pruth per coadiuvare ai Turchi in una diversione che sarà tentata sopra un punto del territorio russo. Ignoro però quali divisioni siano a ciò destinate; forse la divisione Dulac che fa parte del campo del Mezzogiorno, e alcuni reggimenti dell' armata di Lione. Ma a forza di mandar gente sul teatro della guerra, saranno presto esaurite queste due riserve, onde sarà necessario procedere quanto prima alla nuova leva.

Si parla della formazione di un campo presso Metz, nel dipartimento della Mosella, cioè sul Reno rimpetto alla frontiera prussiana; la quale notizia pare fondatissima, sapendo io di certo che il generale Guesviller è stato avvertito che avrà colà un comando.

Stamane la Borsa esordì sotto cattivi auspicii, il 3 0[0 essendo caduto da 69 10 a 68 60, ma poi si riebbe, e salì anzi sino a 69 40 ancorchè il primo listino di Londra segnasse 5[8 di ribasso; e quantunque il secondo segnasse un miglioramento di 2[8, rimaneva sempre un ribasso di 3[8. Nondimeno la nostra Borsa teneva saldo nel momento in cui io la lasciai.

Cagione di questo miglioramento dei nostri fondi è la liquidazione della fine del mese, perchè essendovi stato un improvviso e cospicuo ribasso, molti speculatori si trovano in perdita, e il *parquet* s' ingegna in ogni modo a salvare i suoi clienti dalla rovina. Motivi politici non ve ne sono, poichè tutti convengono che le notizie della Crimea mancano affatto quest' oggi. Le cose sono sempre allo stesso punto: gli alleati aspettano rinforzi per assaltare la città, e i Russi riparano i guasti sorvegliando il campo nemico. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

New-York, 7 novembre.

Il popolo degli Stati di N. York, N. Jersey, Michigan, Wisconsin ed Illinois è convocato quest' oggi per le elezioni politiche federali e locali. I membri del Congresso da nominarsi ascendono a cinquantaquattro, che aggiunti ai già eletti porteranno a centocinquanta i membri eletti alla trentesima quarta sessione, ossia i due terzi dell'intero numero di cui è composta la Camera dei rappresentanti. Rimarranno a eleggersi 94 membri, dei quali 20 dagli Stati liberi e 74 dagli Stati a schiavi. Oltre dei membri del Congresso N. York e Michigan stanno votando il governatore rispettivo dello Stato, e gli altri ufficiali amministrativi. In N. York le elezioni presentano maggiori difficoltà per le differenti e molteplici fasi dei partiti che si dividono in molte varietà non sì tosto discendono all'urna elettorale. Gli ufficiali da eleggersi in questo Stato sono 1. il governatore; 2. il vice-governatore; 3. il commissario dei canali; 4. l'ispettore delle prigioni dello Stato. I quali uffizi spireranno col finire dell' anno corrente. La contea di N. York è ancor chiamata a eleggere 1. 16 membri all' assemblea dello Stato; 2. il mayor di N. York; 3. un sostituto; 4. un registrante; 5. un giudice della città; 6. un archivista; 7. un commissario per le strade e lampade; 8. un giudice di polizia; 9. i commissari, gli ispettori, e gli amministratori delle scuole; 10. i constabili. In tutto hanvi venti tre generi di uffizi diversi a' quali si deve provvedere per mezzo dell'elezione popolare; i candidati presentati dai vari partiti politici ascendono a circa due mila. Mentre io vi scrivo il popolo accorre alle urne elettorali a provvedere lo Stato di buoni impiegati e la Confederazione di sapienti rappresentanti. Lasciando stare le questioni locali che non potrebbero attirare gran fatto l' attenzione dei vostri lettori io prenderò quest' occasione per parlarvi della quistione principale e generale, sulla quale il popolo sta pronunziando il suo giudizio. Colle elezioni dei membri del Congresso N. York avrà pronunziato la sua sentenza intorno all'amministrazione Pierce, e a' suoi atti principali, specialmente intorno alla distribuzione degli impieghi, dipendenti dal governo centrale, alle relazioni tenute coll' estero, alle nomine dei ministri presso i governi stranieri, al bombardamento d'una città isolata e senza forza, e soprattutto intorno alla promulgazione del famoso *Nebrascha bill* unitamente alla revoca del compromesso del Missouri in quello inchiusa. In altre parole il popolo dee manifestare colle elezioni di quest' oggi la sua volontà sovrana intorno alla schiavitù. Parlandovi di schiavitù non aspettatevi da me una dissertazione teorica intorno alla immoralità di questa piaga sociale; non aspettatevi neppure un rapporto sulle condizioni fisiche e morali degli schiavi agli Stati Uniti. Io intendo di guardare la schiavitù siccome causa dell' agitazione politica degli Stati Uniti, dalla quale debbe uscire quest' oggi il trionfo della giustizia, o nella quale deve mettere più profonda la sua radice questo cancro sociale.

L'incremento della schiavitù agita da qualche anno questo paese. Veramente l' esistenza di questa istituzione negli Stati individuali della Unione non creò giammai serie difficoltà: la costituzione riconosce tacitamente il diritto di che gode ciascuno Stato di promulgare in questo proposito quelle leggi che esso sia per credere più convenienti; ed ove si eccettui l'azione assai limitata degli abolizionisti non vi fu mai movimento popolare che tentasse di spingere il governo federale ad intervenire in tale bisogna. Non so se la clausola della costituzione che ingiunge al governo federale di guarentire a ciascuno Stato la forma repubblicana non possa un giorno invocarsi siccome fondamento per abolire la schiavitù negli Stati che la mantengono, per la ragione che tale istituzione è affatto incompatibile con la repubblica. So però che la gran massa del popolo per il presente ama meglio di restarsene fedele alla lettera della costituzione, riconoscendo in ciascuno Stato il diritto sovrano sopra le questioni interne. L'agitazione cominciò allora quando l' interesse schiavesco cercò di estendersi oltre i limiti assegnati, quando cercò di portare l' azione di quella legge nei liberi Stati o nei nuovi territorii ne' quali ciascun membro dell'Unione ha un diritto eguale; l'agitazione sorse col nascere dell'aggressione.

In tre epoche diverse il governo federale fu chiamato a decidere la questione se la schiavitù dovesse estendersi oltre i limiti già occupati, se dovesse ammettersi nei territorii, nei quali non era ancora entrata.

La prima epoca fu nel 1787, sotto l' antica Confederazione, quando sorse quella questione per rapporto all' immensa regione che giace al nord-ovest dell'Ohio, ceduto alla Confederazione dalla Virginia e da altri Stati, in allora un immenso deserto che veggiamo ora convertito nella parte più fiorente dell' Unione. La questione terminava nel trionfo della libertà contro l'estensione della schiavitù, in virtù della famosa ordinanza del 1787 approvata prima ancora che la costituzione fosse proclamata, e poco poi ratificata dal Congresso che dichiarava quel territorio immune per sempre dalla schiavitù o dalla servitù involontaria, eccettuato il caso di delitto.

La seconda epoca cade nel 1820 allorchè risorse di bel nuovo la controversia per riguardo al territorio ceduto agli Stati Uniti dalla Francia col trattato della Luigiana, una parte del quale aveva domandato di entrare nella Confederazione sotto il nome dello Stato del Missouri. Gli Stati liberi si opponevano a quella domanda, a meno che si dichiarasse proibita la schiavitù in tutto il territorio. Dall'altro lato gli Stati schiaveschi erano profondamente commossi, e nella forza dell'ambizione e dell' aggressione reclamavano l'ammessione non solo del Missouri come Stato schiavesco, ma esigevano che tutto il territorio della Luigiana venisse aperto agli schiavi. Sorse in allora su tutta la superficie degli Stati-Uniti una lotta generale, nella quale da un lato si schieravano gli amici della libertà universale, e dall' altro i fautori della schiavitù, che all'interesse dei proprietari degli schiavi sacrificavano ogni principio di giustizia e di umana dignità. La questione veniva finalmente conchiusa con una specie di *compromesso* che fu poi detto il *Missouri compromise*. Si convenne che ambedue le parti dovessero fare qualche sacrificio dei loro principii od interessi, e che sotto a una certa linea, il parallelo di 36° 30' gli Stati schiaveschi dovessero godersi il diritto che reclamavano, mentre al di là di quella linea gli Stati liberi potessero escludere ogni specie di schiavitù. Questo compromesso fu votato dal Congresso in forma di legge, e alla legge si inchinarono per cinque lustri tutti gli Stati; la pace era ristabilita, un nuovo principio di legislazione erasi introdotto nel diritto pubblico degli Stati-Uniti, acconcio a risolvere le difficili questioni che possono sorgere a scemare la concordia dei diversi Stati dell'Unione.

A questo principio si ricorse appunto nella terza epoca che segnò una nuova fase nella questione della schiavitù. Nel 1850 trattavasi di organizzare il territorio che gli Stati-Uniti avevano conquistato nella guerra contro il Messico. Gli Stati schiaveschi fedeli ai loro atti precedenti, domandavano il diritto di portare la schiavitù in tutto quel territorio, reclamavano ancora che la California si escludesse dall'Unione a meno che fosse concesso di introdurre la schiavitù nei limiti di quello Stato. Gli Stati liberi alla loro volta reclamavano il diritto di escludere da tutto il territorio quella istituzione, e domandavano che fosse consacrato anche in quest' occasione il principio già approvato nel 1787. Ma il Congresso si rifiutava di sancire i reclami sì di questi che di quelli, adottando il principio del compromesso: ammettendo da un lato la California nella Confederazione, permettendo dall'altro la schiavitù in parte del territorio acquistato, posta sotto la detta linea di latitudine, e concedendo agli Stati schiaveschi il diritto di estradizione degli schiavi, che venissero a rifuggirsi negli Stati liberi. E anche questa volta tutti i partiti riposarono nella decisione del Congresso, per modo che Daniele Webster nel famoso suo discorso « sulla Costituzione e sull' Unione » potè dire francamente che quella questione non sarebbe mai potuta sorgere negli Stati-Uniti, non trovandosi più in tutto il paese un palmo di terreno, la cui posizione per riguardo alla schiavitù non fosse irrevocabilmente determinata. Lo stesso presidente Pierce riconobbe tal compromesso come una caparra di ordine e di concordia fra gli Stati, e dando nel suo primo messaggio al Congresso solenne promessa di mettere in opera ogni mezzo onde impedire che la questione venisse rinnovata.

Tale era lo stato della Confederazione allorchè entrava al potere la presente amministrazione uscita dal partito democratico: nè alcuno mai avrebbe detto che la controversia sarebbe ben presto risorta viepiù minaccevole e pericolosa. Eppure così avvenne; nell'organizzare il territorio di Nebraska, nella quale occasione la questione della schiavitù risorse viepiù accanita; la pace e la quiete pubblica fu turbata; il compromesso del Missouri cancellato; aperto tutto quell'immenso territorio alla barbara istituzione. Nel Nebraska bill veniva sancito il principio, che apparteneva al popolo di quel territorio l' ammettere o ripudiare la schiavitù, e che il governo federale non ha alcun potere di intervenire negli affari domestici degli Stati.

Io vi parlai in una precedente del partito democratito facendovi osservare che esso è favorevole alla schiavitù assai più che non lo sia il partito whig. Tal tendenza proviene manifestamente dall'essere il partito democratico essenzialmente anti-federale, in quanto cioè ammette la più larga sovranità e indipendenza degli Stati, quando che il partito whig che sta per un governo forte e centrale tende ad intervenire negli affari domestici degli Stati, dirigendoli almeno nei loro principii generali di giustizia e di diritto. Questa differenza ci spiega l'origine del Nebraska *bill*, fondato, come pretendono almeno i suoi fautori, sulla sovranità del popolo. Conviene però dire che questa ragione si presenta assai fallace a chi considera le disposizioni dello stesso *bill*. Infatti in esso non si concede al popolo di quel territorio piena ed illimitata sovranità nella quistione di che parliamo. Tale sovranità deve esercitarsi per mezzo del potere legislativo, esecutivo e giudiziario del governo territoriale. Ora il *bill* prescrive le condizioni necessarie per essere elettore nel territorio, e così determina le condizioni della sovranità. Il presidente degli Stati Uniti ha il potere di nominare e di rimuovere il governatore del territorio, a cui spetta il diritto di porre il *veto* alle leggi approvate dalla legislatura; sicchè il potere esecutivo rimane affatto sotto la direzione del governo centrale. Così dicasi del potere giudiziario. La sovranità adunque del popolo del territorio di Nebrascha è affatto illusoria. Arroge che il *bill* è essenzialmente ingiusto, non solo perchè dà luogo a una istituzione immoralissima, non solo perchè con esso si venne a rompere la data fede e a turbare la pace degli Stati, ma ancora perchè per esso gli Stati schiaveschi vengono ad ottenere una grande maggioranza nel potere politico della Unione. In quest' ultima ragione trovo la causa dell'opposizione fierissima manifestata contro il *bill* dagli Stati del Nord.

Se la schiavitù, risguardata dal lato della moralità, della economia e del benessere sociale, può riguardarsi come istituzione locale, non può più considerarsi come tale ove la si riguardi dal lato del potere politico. Vuolsi sapere che gli schiavi conferiscono ai loro proprietarii il diritto di rappresentanza nel Congresso e nel Collegio elettorale. Secondo la costituzione debbono nel Congresso essere rappresentati i tre quinti di tutti gli schiavi viventi negli Stati. Dal che avviene che cinque proprietarii per esempio, dei quali ciascuno possegga un mille schiavi, possono nelle elezioni vincere per maggioranza di voti tre mila elettori liberi. Per tal modo i tre milioni di schiavi esistenti negli Stati Uniti possono controbilanciare il voto di 1,800,000 elettori liberi ponendo i primi nel Congresso venti voti. Così,

per questa rappresentanza della proprietà schiavesca è scemato di due terzi il potere politico dello Stato di Nuova York, e un dodicesimo del potere federale può dirsi che appartiene a quella proprietà. Gli Stati liberi con una popolazione di tredici milioni e mezzo sono rappresentati da 143 membri nella Camera, ossia da uno sopra 90 mila; mentre gli Stati schiaveschi con una popolazione «libera» di sei milioni e mezzo mandano alla Camera 90 membri, ossia uno sopra 71,000. Adunque, sulle quistioni portate davanti al Congresso, siano esse di pace o di guerra, di tariffa o di moneta, di relazioni estere o di riforme interne, venti voti di Nuova York possono essere decisamente annullati dalla rappresentanza schiavesca. Ora il *Nebraska bill*, permettendo la schiavitù in quel territorio estesissimo, che col tempo potrà forse dividersi in dieci o dodici Stati distinti, viene ad accrescere grandemente il potere politico per parte degli Stati schiaveschi, scemando nello stesso tempo quello degli Stati liberi. Da questo pericolo, io ripeto, nasce la lotta energica nella quale sono entrate le diverse membra della Confederazione, e a decidere la quale, oggi che vi scrivo, accorre il popolo a quelle urne dalle quali debbono uscire i nomi dei membri del Congresso chiamati a resistere alla malefica influenza.

Innanzi a questo pericolo ogni altra controversia sparisce; e in tal punto si concentra tutta l'energia degli elettori. Domani l'Unione conoscerà il risultato di queste elezioni, le quali non possono che sortire contrarie all'amministrazione che favoriva con tanto ardore quell'influenza così temuta dagli Stati liberi.

Seguono per la loro importanza alle elezioni dei membri del Congresso le elezioni dei membri della Legislatura dello Stato e degli ufficiali amministrativi. Se per riguardo alle prime non havvi in questo Stato grave dissensione, è certo però che i partiti sono assai divisi intorno alle seconde. Basti il notarvi che sedici diverse liste di candidati vanno girando per la città in cerca di voti. Col prossimo corriere vi darò notizia del risultato di queste elezioni, aggiungendovi qualche schiarimento sul partito che sarà stato così felice da riportar la vittoria.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 novembre.

Continuo oggi i cenni sulla navigazione a vapore in Inghilterra.

Il vascello in ferro che sta ora costruendosi sul Tamigi a Millwall, e di cui vi faceva menzione nella mia lettera del 18, avrà dimensioni colossali e sarà una vera città ondeggiante. Il più gran piroscafo che ora esiste è l'*Himalaya*, che ha una lunghezza di 350 piedi. Il suddetto vascello — che non ha ancora ricevuto un nome, ma che alcuni chiamano il *Leviathan* — avrà presso a poco il doppio, cioè 675. Da questa sola dimensione si potrà argomentare quella delle altre parti. Ciò che suggerì l'idea di questo smisurato vascello furono gl'indugi e le spese cagionate dalla necessità d'approvvigionarsi di carbone ne' diversi punti che s'incontrano in un lungo viaggio, ed il mezzo di evitarli. Queste spese sono sì grandi che non v'è nolo che possa sufficientemente compensarle, ed hanno per effetto di rendere impossibile la concorrenza dei piccoli battelli a vapore contro i *clipper* a vela (battelli svelti e veloci, usati sopratutto dagli Americani). In questo momento non vi sono che due vapori mercantili fra l'Inghilterra e l'Australia. Non so a chi appartiene la prima idea, ma il progetto venne proposto di costruire un vascello di un'ampiezza sufficiente per portar seco un approvvigionamento di carbone che basterebbe per fare un viaggio intorno al mondo, con uno spazio sufficiente per contenere sei od otto mila tonnellate di carico e un gran numero di passeggieri. Ma il signor Brunel, l'ingegnere della Compagnia orientale della navigazione a vapore, approvò il progetto, ed il signor Scott Russell ne intraprese l'esecuzione.

I seguenti cenni potranno dare un'idea del gigantesco vascello.

Il suolo sul quale doveva collocarsi la carena dovette esser preparato a ricevere, senza affondarsi, un sì enorme peso. De' pilastri furono, a questo effetto, costrutti alla profondità di 40 a 50 piedi: sopra di questi fu versato e solidamente battuto un carico di terra di due vascelli di 600 tonnellate. La carena, come tutte le altre parti del corpo del vascello, è composta di lastre di ferro battuto fortemente inchiodate insieme, che son spesse più d'un pollice, lunghe 10 piedi e pesanti ciascuna circa una mezza tonnellata. 30,000 lastre e 3,000,000 di chiodi saranno impiegati nella costruzione del vascello intero.

L'interiore sarà diviso da dieci muri ugualmente di ferro, alti 60 piedi e ad angolo retto colla carena, e da due altre partizioni longitudinali, che correranno nel senso della carena. Questa divisione e questo incrociamento ha per oggetto di connettere più strettamente tutte le parti del vascello, e di aumentarne la solidità. Il vascello ha due corpi (*hulls*) che si estendono dalla cala a una gran distanza al disopra del livello dell'acqua, ciascuno perfetto in se stesso, e diviso dall'altro da uno spazio di tre piedi. Questa doppia membrana aumenta considerevolmente la solidità del vascello, secondo il principio che un tubo vuoto ha una forza di resistenza più grande d'un tubo solido; di modo che la forza del corpo del vascello è a un dipresso uguale a quella ch'esso avrebbe se fosse composto di lastre di ferro d'una spessezza di 36 pollici, mentre dall'altro canto se qualche danno sopravviene alla membrana esteriore, l'interiore rimarrà intatta. Vi saranno tre ponti, alti ciascuno 8 piedi e posti l'uno sopra l'altro, e intorno ai fianchi de' quali saranno distribuite le camere da dormire pei passeggeri. Il centro d'ogni ponte sarà occupato da tre grandi saloni, lunghi 60, e larghi 36 piedi.

Quanto alle caldaie, fornaci e macchine, saranno collocate nel fondo del vascello, e molto al di sotto del livello dell'acqua. Non vi saranno meno di 20 caldaie, e un numero corrispondente di fornaci. Si riuniranno per muoverlo due mezzi di propulsione, l'elice e la ruota. La forza nominale delle macchine che spingono l'elice è di 1600 cavalli, e di quelle che muovono le ruote è di 1000; ma in realtà la loro forza totale rappresenterà quella di 3000 cavalli. I cilindri (ve ne sono quattro) hanno proporzioni smisurate, e allorchè sono trapanati e forbiti pesano 28 tonn.e o 62,720 libbre ciascuno. Si potrà avere un'idea della loro dimensione allorchè dirò che un uomo può camminarvi dentro col cappello in testa senza toccare il punto opposto della circonferenza e che può convertirsi in una sala da desinare ove diciotto persone possono assidersi intorno ad una tavola. Il peso del ferro impiegato nella costruzione del corpo del vascello è di circa 10,000 tonnellate, la macchina e le caldaie ve ne aggiungeranno 3,000, e potrà ricevere un carico di non meno 25,000 senza inchiudere i passaggeri che ascenderanno a 1800 o 2000. Potrà inoltre caricare 12,000 tonnellate di carbone, e così fare il viaggio in Australia, andare e venire direttamente senza toccare nessun porto. In questa guisa vi sarà un risparmio considerevole di tempo, e nel prezzo del carbone, perchè il carbone che costa da 50 scellini a 5 lire in Australia e al Capo di Buona Speranza, si può caricare per circa 10 scellini in Inghilterra. Si pensa che il viaggio non durerà più di 30 giorni, e si calcola che un viaggio di circumnavigazione non ne costerebbe più di 60.

Quanto alla forma allorchè sarà terminato avrà l'aspetto d'un enorme vascello di guerra, e non d'un vascello mercantile. Esso somiglierà al *Prince Albert*, o al *Duke of Wellington*, con questa differenza che sarà due o tre volte più grande di questi vascelli. Benchè destinato a intraprese commerciali e pacifiche non vi sarà vascello di guerra che potrà resistere al suo scontro. Se ci rappresentiamo l'impeto tremendo con cui deve muoversi questa massa smisurata che corre 20 miglia all'ora, comprenderemo facilmente che un vascello di guerra che si trovasse sul suo cammino non potrebbe sostenerne l'urto senza essere infranto e messo a pezzi.

La costruzione di questo vascello che farà epoca nella storia della navigazione è già inoltrata a circa la metà e si crede che sarà pronto per essere lanciato nel corso dell'anno prossimo.

L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Canton Ticino. — Nella tornata del Gran Consiglio tenuta il 24 corrente il segretario di Stato lesse un messaggio governativo, col quale, in vista degli oggetti importanti che ancora restano a trattarsi, la presente sessione è prorogata al prossimo lunedì inclusivo.

È all'ordine del giorno la nomina dei deputati al Consiglio degli Stati in rimpiazzo dei dimissionari Ramelli e Pedrazzi — dei membri del Consiglio di Stato in rimpiazzo del defunto Franchino Rusca e dimissionario Guscetti, e di un giudice d'appello in rimpiazzo del dimissionario sig. Rusca. — Al primo scrutinio risultarono eletti a deputati al Consiglio degli Stati: il sig. segretario di Stato Pioda con voti 62 contro 32; il sig. colonnello Luvini con voti 65 contro 28.

A membri del Consiglio di Stato: il signor comm. Morosini di Lugano con voti 63 contro 31; il sig. cons. Crist. Motta d'Airolo con voti 63 contro 30.

A membro del Tribunal d'appello: il signor avv. Antognini G. A. di Magadino, già supplementario d'appello con voti 81 contro 12.

Il sig. Francesco Gianella prende la parola per proporre che si estragga a sorte, secondo il metodo praticato, quale dei due consiglieri di Stato nuovamente eletti, debba essere il primo sortente. — La sorte designò il signor Morosini.

Due Sicilie. — Leggesi nel *Corr. Merc.*: «Ci scrivono da Napoli che dietro protesta dell'ambasciatore e del console inglese, appoggiata dagli altri consoli, il governo borbonico rivocò la proibizione fatta a questi di ricevere il *Corr. Merc.* ch'essi soli ricevevano in quel paese».

ESTERO.

Spagna. — La telegrafia privata ci fa sapere che il generale Infante deve essere proposto alla presidenza delle Cortes da' moderati. Il signor Heras è il candidato del partito progressista.

— Il baciamano regale fu splendidissimo; più di 500 ufficiali della guardia nazionale vi assistevano. Il banchetto regale nol fu meno. Il sig. Turgot, ambasciatore di S. M. l'imperatore de' Francesi, sedeva a destra della regina.

Inghilterra. — Il giorno 23 fu fatta a Londra una salve di 40 colpi di cannone per celebrare la vittoria d'Inkermann.

— Le distinzioni accordate dal governo inglese al suo esercito di Oriente non pare che debbano restringersi al bastone di feld-maresciallo inviato a lord Raglan: dicesi che l'ordine del Bagno sarà dato a ciascun generale di divisione e ad alcuni comandanti di brigata.

Il *Morning Herald* dice che tutto l'esercito riceverà la paga di un anno per la vittoria dell'Alma. Lo stesso foglio crede che i lords Hardinge, Cumbermere, Seaton e Gough saranno promossi alla dignità di feld-marescialli.

— Ecco un'altra prova dell'entusiasmo guerresco degl'inglesi, che nello stesso tempo è un esempio di quelle giravolte di popolarità così frequenti in tutti i paesi. Il signor John Bright, uno dei principali promotori della riforma commerciale, è stato bruciato in effigie a Manchester, culla della sua gloria, per una lettera troppo pacifica che egli di recente scrisse sulla guerra. (*Presse*).

— Il governo inglese avendo bisogno de' battelli transatlantici per trasportare soldatesche in Crimea, non potrà essere spedito per l'America del Nord nessuno *steamer* inglese pel 25 novembre. Le valigie pel Brasile e Rio della Plata, che dovevano essere spedite da Liverpool, non saranno spedite prima del primo di dicembre.

— La fabbrica Packam in questo momento prepara per il governo una fornitura di 9[m]. casse di biscotto, che in tutto pesano 500[m]. chilogrammi; 4,600 casse del peso totale di 257,140 chilogrammi si ricevono dal sig. Auger, officiale principale delle sussistenze militari. La quale provvista sta per essere spedita per l'Hâvre, per essere quindi spedita a Costantinopoli. (*Siècle*).

Danimarca. — Un dispaccio pubblicato dai giornali inglesi annunzia una crisi ministeriale in Danimarca, ma non dà alcun particolare.

— Ci si scrive da Copenaghen che la Dieta sarà convocata il 18 dicembre. Saranno fatte alcune modificazioni alla Costituzione del 26 luglio sul diritto di consentire l'imposta.

Austria. — La famiglia dell'imperiale ambasciatore russo presso la Corte di Vienna, principe de Gortschakoff, arriverà domani 22 a Vienna da Stoccarda.

— La voce sparsa alla Borsa di ieri che il contratto conchiuso colla Società francese, pella cessione a questa di una parte delle strade ferrate dello Stato verso pagamento della somma di 170 milioni di franchi in moneta sonante, è sul punto di essere annullato, è priva affatto di fondamento. A quanto rileva un giornale di questa città il progetto avrebbe ormai ricevuta la sanzione sovrana. (*Corr. Ital.*).

Principati Danubiani. — Sotto la data di Bukerest 13 novembre troviamo nel *Corr. Ital.* le seguenti notizie:

Come ieri l'altro vi scrissi, i Russi abbandonarono definitivamente la Dobruscha. Il suolo turco cominciava a bruciare sotto i loro piedi, per cui si diedero ogni premura di ritirarsi. Una circostanza però di cui non vi feci menzione, essendochè era ignota a tutti, si è che i Moscoviti l'abbandonarono, s'intende già bene, *di loro spontanea volontà*: però a queste veraci parole cui potete prestare pienissima fede, dovete aggiungere un'appendice affatto inconcludente, che cioè furono cacciati dal terzo reggimento della guardia imperiale, e dai Baschi Bozuk, le quali truppe, comandate dal distinto Ali pascià e Achmet bey diedero anche in questa occasione prova non dubbia di valore e coraggio. Qui unita mi affretto di rimettervi una Nota diretta da Achmet Sadyk a tutti gli amministratori dei distretti della Vallachia e della Moldavia coll'ordine di pubblicarla nei loro rispettivi circondari. L'originale è in francese. Essa è del seguente tenore:

«Signor amministratore! La Dobrudscha è liberata dall'inimico! il terzo reggimento della guardia imperiale ed i Baschi Bozuk sotto il comando di sua eccellenza Hadschi Ali pascià e del colonnello Achmet bey, batterono nello splendido combattimento presso le alture di Tharun i cosacchi del Don ed i volontari greci e li ricacciarono verso Isatschka; i Russi passarono all'istante il Danubio e ne distrussero il ponte. Altre truppe imperiali inseguono i volontari nascosti nei boschi e sulle montagne: Babadeg, Tultscha, Matschin ed altre piazze della Dobrudscha furono occupate dalle nostre vittoriose truppe.

«Sua eccellenza il maresciallo Achmet pascià spedì, per incarico del generalissimo, due ufficiali nella Dobrudscha, onde prendano le necessarie misure affinchè sia ristabilita e resa sicura la navigazione del Danubio, e s'intendano cogli alleati, i quali tengono occupata la bocca del Sulina, onde questa sia resa navigabile. Il generalissimo, sebbene in guerra coll'inimico, non mancherà di prendere tutte le misure stanti in suo potere, onde assicurare il commercio su questo veicolo tanto importante pel benessere dei Principati.

«Vogliate, signor amministratore, far pubblicare immediatamente questa Nota tanto in Galacz che nelle altre città del vostro distretto, ed accogliere l'assicurazione della mia stima.

«ACHMET SADYK
comandante l'avanguardia al Sereth.

Questa Nota è datata da Braila 5 novembre e fu ormai pubblicata in buona parte dei distretti dei due Principati. Essa, i movimenti di masse ingenti di truppe verso i confini della Bessarabia calcanti le orme di Gortschakoff e de' suoi militi, l'incarimento improvviso dei cereali ad onta del toglimento del divieto di esportazione, ne tolgono ogni dubbio, se ancor dubbio poteva restare, sulle intenzioni di Omer pascià.

P. S. Torno ad aprire per comunicarvi una notizia che, ove si avverasse, sarebbe del massimo interesse. Sono assicurato che fra pochi giorni Omer pascià partirà per Jassy.

Turchia. — Il Sultano ha deciso con un firmano diretto al pascià d'Egitto, che il tributo annuale di quella provincia debba essere depositato ogni trimestre, e per metà nelle Banche di Francia e d'Inghilterra sino al pieno rimborso in interessi e capitale del prestito contratto dalla Porta. (*Patrie*).

Crimea. — Le lettere dei giornali inglesi parlano di un consiglio di guerra che sarebbe stato tenuto in Crimea il 7. «È stato deciso, dice il *Morning Chronicle*, che si svernerebbe in Crimea. Saran fatti parecchi mutamenti nella posizione del nostro esercito. La seconda divisione sarà incorporata con la prima».

— Si è formata una Commissione d'inchiesta per verificare la condotta dei Russi rispetto ai nostri feriti, che è stata barbara, poichè molti feriti hanno ricevuto colpi di baionetta stando a terra.

FATTI DIVERSI.

— FERROVIA DA TORINO A CUNEO. — Prospetto del movimento e prodotto dal 19 al 25 9.bre 1854.

Viaggiatori N° 11,646 . . .	L.	16,159 90
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,478 57
Merci a piccola velocità . .	»	4,964 85
Totale nella settimana . .	L.	22,603 32
Prodotto anteriore . . .	»	1,018,559 84
Totale generale	L.	1,041,163 16

— NECROLOGIA. — L'*Eco Alessandrina* annunzia che stamane 26 alle 4 cessava di vivere Monsignor Dionigi Andrea Pasio, vescovo di quella diocesi, ch'egli amministrò per 21 anno.

— IL LUCMAGNO. — Leggesi nell'*Ossolano* del 25. «Col nuovo piroscafo il *Lucmagno* fecesi domenica diecinove corrente una corsa da Pallanza sino ad Arona. Erano sul piroscafo circa duecento venti persone dalla gentilezza della Ditta costruttrice invitate a godere della medesima. Partì il battello dalla spiaggia di Pallanza alle due pomeridiane e giunse difilato alla spiaggia d'Arona alle due e minuti quarantacinque; impiegò così 45 soli minuti a percorrere *diecinove chilometri*, distanza che calcolasi esistere tra Pallanza ed Arona in linea retta. Ci venne riferito, nessuno benchè menomo inconveniente essere avvenuto, e che volendo si può ancora dare maggiore velocità, non essendosi fatto uso che dei due terzi circa della forza delle macchine. Fra pochi giorni sperasi di poter eseguire la prima corsa privata di prova anche del *S. Gottardo*, così ambidue saranno pronti alla navigazione.»

— NOTIZIE DI MILANO. — La cassa di risparmio di Milano, dal giorno 13 al 18 novembre ha ricevuto in deposito L. 147,169 e rimborsate L. 154,481. Secondo i prospetti recenti, le casse di risparmio in Lombardia introitarono nel mese di ottobre scorso austriache L. 1,015,412, rimborsarono L. 1,123,051.

La tristezza dei tempi eccita i scellerati a tentativi di indicibile ardimento nei quartieri più popolosi. In una casa sulla piazza di San Fedele una masnada di malandrini si introdusse, una di queste notti, non già scalando le finestre o coi grimaldelli, ma aprendo il tetto in un appartamento di secondo piano e forando una soffitta, discese in altro del primo in quelle deserte abitazioni. È indicibile l'audacia del saccheggio e la rovina della suppellettile. Fa meraviglia il trasporto di tanti oggetti voluminosi e pesanti. Ma la vendetta pubblica pende, pari alla spada di Damocle, sul capo dei malfattori. (*Eco della Borsa*).

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza del 21 novembre dà casi 7. Totale generale dall'invasione nei ducati casi 502, decessi 318, guariti 117, in cura 67.

Il bollettino di Milano del 24 dà casi 4, decessi 5, guariti 1, in cura 9. Oltre questi casi avvenuti nella città, ne vennero lo stesso giorno notificati altri 4 occorsi nella provincia, 1 in quella di Como e 1 in quella di Lodi.

Il bollettino di Vienna del 20 dà casi 31, decessi 10, guariti 42; quello del 21 dà casi 26, decessi 10, guariti 27. Totale generale casi 4785, decessi 1499, guariti 2969, in cura 317.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 27 *novembre*.

VIENNA, 26. (*autentico*) L'articolo addizionale del trattato di aprile è stato sottoscritto oggi da Buol e da Armin. Questo accordo completo tra l'Austria e la Prussia assicura una maggioranza quasi unanime nella Dieta.

Omer bascià ha ricevuto ordine di sospendere le operazioni nella Bessarabia, e d'inviare 20,000 soldati a Balaclava.

Nulla di nuovo da Sebastopoli il giorno 16.

Il Parlamento inglese è convocato per il 12 dicembre.

Borsa di Torino *del* 27 *novembre*.

1849 5 0[0]. G. p. pel 31 dicembre 85 75. 1851 G. p. 84.

Comm. ed ind. G. p. 551. 554. Id. pel 31 dicembre 554. 555. M. 552. 553. Id. pel 31 dicembre 560.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E F.GLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 590.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 28 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 27 novembre.

Le informazioni che noi abbiamo da privata fonte (oltre a ciò che leggiamo nei giornali) intorno allo spirito pubbico che ora vige nell' Inghilterra possono diventare per tutti gli uomini serii un elemento di guarentigie pei destini dell'avvenire. Al punto a cui siamo, volere a mezzo lo scopo che le potenze occidentali anche colla guerra, se faccia bisogno, si prefissero, o temer troppo della guerra le conseguenze, o esitare dinanzi a necessità straordinarie, e non riconoscere insomma per intiero la imponenza della situazione, varrebbe quanto prolungare una crisi che gravita su tutta l'Europa o ne minaccia i più vivi interessi. Ogni paese più o meno preoccupato per le condizioni sue proprie dello sviluppo che può prendere la complicazione orientale e dei fini che probabilmente avranno a risultare dalla medesima, sente il desiderio che scindasi ormai in termini definitivi questo nodo che molti ne avviluppa intorno a sè, e fondisi sopra solido equilibrio, secondo i dettami della civiltà e della nazionalità, la sicurezza futura e la pace.

In questa necessità di voti, in questa tensione degli animi possiamo ammirare ed apprezzare senza dubbio innanzi tutto lo slancio di patriotismo e la forza del valore francese. Ci è noto (e la storia lo insegna) quali sacrificii sappia fare quella nazione in favore di un principio generoso, e non se ne attendono di minori nelle contingenze presenti. Sappiamo che se *il sangue dei Francesi non appartiene che alla Francia*, secondo il detto d'un personaggio che ora modera le sorti del popolo a noi vicino, può quel sangue versarsi con coraggio in una causa la quale dalla Francia non potrebbe andare discompagnata, poichè la causa ella è dell'umano progresso; mentre in più lato concetto sta poi forse anche per addivenire la causa della libertà del mondo.

Ma se il moto morale e militare della Francia è degno di attenzione, segnatamente rinfranca gli animi l'attitudine nuova che si va svolgendo nell'Inghilterra, tanto più lenta a manifestarsi, quanto più ferma ne' suoi propositi.

Si sa che la guerra assai colpisce un paese il quale sia quasi esclusivamente dedito al commercio e all'industria. — L'Inghilterra non ebbe a dissimularselo mai; lo riconobbe, lo dichiarò fin dal bel principio, tentennò ad entrare in azione, poi il suo partito fu preso, e si pose sicura, irremovibile di fronte alle eventualità. — Le prime vicende dei fatti d'arme hanno causato considerevoli perdite nelle file de' suoi soldati. Non per questo ha rimesso d'energia o d'entusiasmo. Non ne ha rimesso, vogliam dire piuttosto, la pubblica opinione, la quale sola veramente in quell'antica sede di libertà regge e addirizza a suo volere la somma delle cose.

Ci scrivono che le famiglie le quali perdettero alcuno dei loro membri in battaglia, e quelle che hanno i parenti del sangue guerreggianti nella Turchia si siano ritirate di buon grado a più modeste abitudini nei castelli, le une per non contristare con uno sfogo di pubblico dolore il paese, le altre per sostenere con maggiore facilità i pesi enormi che la guerra impone ai proprietari. In generale tutte le classi secondo ci affermano dal luogo, tutte le condizioni alquanto elevate si restrinsero nelle spese. Il danaro che ingoiava il lusso e il *confortable* della vita tanto dagl'Inglesi ambito, entra oggi in gran parte con più che consenso, con pubblica soddisfazione diremmo, nell'erario nazionale. Queste sono dimostrazioni le quali ci fanno impressione anche maggiore dello abbruciamento in effigie di un deputato, il quale abbia profferito discorsi pacifici; poichè queste hanno fondamento in una persuasione profonda.

L'attività d'altronde si è sviluppata sopra un' altra scala e sopra un altro ordine di produzioni; e regna. Nelle officine fervono i lavori pei preparativi di attrezzi militari, d' armi e munizioni e vestimenta d' ogni specie. Della stessa alacrità gareggiano gli arsenali marittimi, e le fabbriche da costruzioni che più o meno direttamente allo stato di guerra interessano.

Circola dunque per altre vene il sangue, ma rifluisce a molti membri, a molte braccia della intera nazione. Ciò non vuol dire che non vi abbiano numerose famiglie, migliaia e migliaia d'individui travagliati dalle circostanze attuali. Ma il singolare è (e ce lo scrivono con asseveranza) che nessuno ardirebbe muovere lamento. Si comprendono, si rispettano le cagioni che obbligano a transitorie sofferenze, e si aspetta dai risultati il compenso a sacrificii che ora il senso retto delle masse sa essere inevitabili.

Precisamente come nel 1812, allorquando a rimettere in sesto le sorti sconvolte del mondo s'incontravano sopraccarichi d' enormi milioni, e gli eserciti capitanati dal duca di Wellington erano sempre rifiorenti di nuove milizie. Colla differenza che la parte che ora la Inghilterra è chiamata ad assumere non la obbliga a coalizioni, se non simpatiche, a quell'ordinamento che essa propugna in casa propria, e il futuro non meno nebuloso d' allora pare tuttavia favorevole alle ragioni di una più regolare sistemazione dei diritti dei popoli.

Ecco anche perchè mentre i fondi pubblici ribassano in molte altre piazze commerciali, nella Inghilterra (non facile alle oscillazioni fittizie) tengono fermo nella stessa linea degli scorsi mesi, ed anzi il sabato scorso ebbero a sperimentare un aumento. Non ne abbiamo a ricercare altra spiegazione, ponendo mente al carattere di quel paese. L' opinione stabile e ben decisa temeva più da lontano, che nel punto di agire. L'opinione certa di sè e della sua potenza sorregge anche i moti della Borsa. Può darsi, secondo che ci soggiungono, che in un possibile rivolgimento maggiore anche i fondi inglesi soffrano alterazione. Ma la forza d'animo che altrove sale e discende, nell'Inghilterra è a molte scosse insensibile. Ciò dimostra l'aspetto presente delle cose di quell'isola, meglio eziandio che il passato non insegni. A ciò i pubblicisti con ragione pongono mente.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

A chi volesse iniziarsi nei guai del Piemonte non sarebbe pur necessario l'entrarvi. S'affacciano per via. Date un'occhiata a strade e vetture. Venite pel Moncenisio, la più grande delle strade maestre d'Europa. Vedete in qual conto si tenga l'opera miracolosa di Napoleone. Scendete poi sul piano, dove Natura ha dato il suolo liscio, come una tavola da bigliardo. Osservate che scolo d'acque! vedete come qui si gettino a stento poche carra di ghiaia e ciottoloni: là si rompa infingardamente il macigno, e se ne seminino a caso i frantumi più grossi d'un pugno. E le strade sono l'indizio più sicuro del grado di civiltà d' un paese, ed è ciò appunto che primo colpisce l'attenzione dello straniero.

Quali strade, tali vetture. Diligenze antidiluviane, viaggi di due miglia l'ora. I fratelli Motta, d'estate, vi portano da Novara ad Arona in sei ore! due poste in sei ore!! E ciò per ottime ragioni. Dopo due passi si scioglie una tirella; dopo altri due s'imbrogliano le redini. Mai non fu postiglione o vetturino italiano che non avesse a scender di cassetta ad ogni mezzo miglio, per rassettare questa o quella parte dei fornimenti delle sue bestie. Vien poi un acquazzone; la diligenza si mette a ricovero alla porta d'un'osteria — cioè postiglione e conduttore vanno a riparo, restano alla pioggia vettura, cavalli e passaggeri. — « Credete a chi ne ha fatto esperienza. » E ancora i fratelli Motta! Son Pegasi e Bucefali. Ma avete mai fatto saggio delle strade e vetture del Canavese? Avete mai fatto la corsa di Lanzo o di Rivarolo? Se sì, potrete farvi qualche idea della smisurata pazienza del Piemontese.

Insomma il male è evidente, nè so se basti a consolarci la certezza che si viaggia anche peggio nei Ducati o in Romagna, e che in Sicilia si usano tuttavia le lettighe come a'tempi di Verre e di Catilina. Ma noi qui abbiamo uno Statuto; ed è bello a dirsi che alcuni de' miei buoni canavesani mi assicurano che la vergognosa trascuranza delle strade data appunto dallo Statuto. Certo il malanno delle strade nasce in gran parte dal disordine delle finanze, e chi ci ha rovinate le finanze è lo Statuto: cioè non il patto costituzionale che doveva richiamarci da morte a vita; ma le due guerre che l'esordirono, i frequenti cangiamenti d'amministrazione; l'immenso moltiplicarsi di pensioni e d'impieghi.

Certo il badare alle strade tocca al ministro dei lavori pubblici, e *il ministro non ha danari.*

Voi vedrete che queste tre ultime parole hanno virtù magica per sciogliere ogni nodo. Ma è poi ben certo che non vi sia danaro? È ben deciso che tocchi al ministro il fare e conservare le pubbliche vie?

Una delle ragioni per cui ci tocca oggi il viaggiare a passo di lumaca si è che domani viaggeremo a vapore. Ora le strade ferrate chi le fa? Le fa il ministro o le facciamo noi? che non potessero mo farsi le strade postali per quegli stessi mezzi per cui si fanno le ferrovie? Io vengo di fresco da un paese dove non avvien mai che il governo s'ingerisca di un ponte, di un argine, o di un sol metro di *chaussée*. Oh! si risponde subito, che abbiam noi di comune coll'Inghilterra? — Abbiamo lo Statuto, abbiamo cioè la facoltà e il dovere di governarci, il che vuol dire di provvedere a noi da noi medesimi. Sono Inglesi che vengono a farci i cammini a vapore, lasciamoli fare ed apprendiamo a fare. Siamo uomini! diamoci le mani attorno! Dica quel che vuole l' opposizione: abbiamo un governo che lascia fare.

Ho passato la Magra, in estate, dalla Spezia a Sarzana. Non c'era ponte, non c'era acqua per valersi del porto. Abbiam mezzo fracassata la carrozza per attraversare il letto del fiume; abbiam mezzo affogati i cavalli nel farli passare a guado. E quando appunto siamo usciti « fuor del pelago alla riva », mezzo ringraziando il Cielo, mezzo bestemmiando, eccoti un manigoldo che viene ad esigere non so quanti soldi di pedaggio — pedaggio di ponte che non c'è, o di porto ch'è in secco, più di mezzo miglio al di sotto del guado. Altro che statuti!

Or bene, venni assicurato che una Compagnia francese s'è offerta le mille volte di far quel ponte, e che non si è mai voluto per cento mila ragioni, ma soprattutto perchè non ci è stato verso di metter d'accordo quei di Spezia e di Sarzana, per decidere dove avesse a farsi il ponte, e che direzione dovesse darsi alla strada.

« Non c'è danari », mi veniva detto a Sarzana, e sulla piazza e pei cento caffè di quella squallida città v'erano poi *Lazzaroni* a migliaia, in beato ozio, di bel mezzogiorno — in così gran numero che se ciascun di essi avesse preso una pietra od un mattone e l' avesse portato alla Magra, non c'era solo da fare il ponte, ma anche argini e dighe, e convertire quel deserto di ghiaia in pianura deliziosa. Povera gente! Avevan altro da pensare! Avean da mettere in assetto le cose d'Oriente, e da discutere il novissimo programma di Mazzini!

Pochi giorni dopo era a Genova, e mi venne fantasia di vedere il giardino di Pegli. Fratelli, che strada! All'uscire dalla Porta della Lanterna eccovi in Libia. Pietre di libbra, rotaie profonde di mezzo braccio, nuvoli di polve da affogarci bestie e persone. E ciò alle porte di una gran città, e lungo il mare, dove non si ha che a prender l'acqua a palate e si respira. Niente! Il Municipio di San Pier d'Arena ha a prendere Sebastopoli, ad irrigar la strada ci penserà l'imperatore Nicola.

Da Ciamberì a Susa ho viaggiato per posta. Non era già per farla da milord inglese; ma le diligenze di Bonafous e quelle altre sono condotte così saviamente che non mi venne fatto nè a Parigi, nè a Lione, nè a Ciamberì di trovar quei posti che mi convenivano. Ho dovuto dunque, mio gran malgrado, viaggiare alla principesca. Ho comprato il Regolamento e Tariffa delle Poste, ho cercato di raccapezzarne il senso, che, a dir vero, è scritto in istile di oracolo, e mi son fatto i miei conti senza l'oste — cioè senza il mastro di posta. Or bene: da Ciamberì fino a Modane il mio calesse era « vettura di prima classe », il mastro di posta si contentava, anzi volontariamente si decideva, di mettervi due cavalli, e mi faceva poi pagare un immaginario *cavallino* per una terza persona ch'io aveva meco. Da Modane in su la vettura ecco diventa di « seconda classe »; si mettono o no tre cavalli, ma mi si fa ad ogni modo e con tutte le mie proteste, pagar per tre, meno male, senza contare i rinforzi, e l'aumento troppo giusto dei prezzi di montagna, e senza dimenticare l'inesorabile *cavallino*.

Ora questo è affare che spetta certo al ministro, e se non fosse per dargli disturbo, gliene avrei fatto querela. Dopo studiato bene il Regolamento e fatti tutti i calcoli possibili mi resta sempre il dubbio crudele o che i mastri di posta di Ciamberì, Montmeillan ecc., mi abbiano favorito oltre il loro debito, o che quei di Modane, di Lanslebourg, di Molaret ecc. m'abbian fatto soverchieria.

Inezie! direte, signor direttore, ma queste bagatelle fanno però grandissimo senso a chi giunge nuovo in paese, e danno allo straniero un pessimo concetto degli effetti delle nostre libere istituzioni. In punto di strade, poste e vetture si stava in Francia e Svizzera venti anni fa come si sta ora in Piemonte; in Inghilterra dugento anni addietro. Vogliam noi credere che tocchi al governo solo il portarvi rimedio? Il metterci al paro delle nazioni civili? Che noi non ci possiam nulla? Non alcuno di noi? Non tutti noi?

Potremmo sì: ma che importa a noi delle vie dell'Alpi o dei ponti di Lunigiana: sinchè possiamo accapigliarci con Paleocapa o Babormida — e viaggiare comodamente sotto i portici di Torino?

Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 24 novembre.

Continuano e con maggior fondamento le stesse voci intorno ad una modificazione ministeriale, che però si vuole non avvenga che al 1° del 1855. Si citano perfino le parole del Papa, il quale si sarebbe espresso in termini assai lusinghieri per monsignor Ferrari, e molto umilianti pel ministro Galli. Comunque sia, eccovi la lista dei novelli candidati senza però garantirvela. Monsignor Ferrari adunque da commendatore di S. Spirito, ossia presidente dell'Amministrazione degli ospedali, passerebbe al ministero delle finanze, e verrebbe rimpiazzato da monsignor Berardi attuale sostituto al ministero degli esteri; monsignor Pentini sarebbe nominato ministro delle armi in luogo di Farina. Al Debito pubblico si toglierebbe il Neri, e vi si nominerebbe l'avvocato Scaramucci, ed alla direzione della zecca si metterebbe il Filippani. I due ministri secolari verrebbero pensionati con 3 mila scudi annui.

Che tutto questo possa effettuarsi ne dubito assai, perchè quantunque con ciò il ministero diverrebbe interamente ecclesiastico, gli uomini che vi si propongono sono troppo onesti per esservi nominati; meno che fosse un mezzo termine per togliere i secolari e disfarsi quindi anche dei nuovi ministri per mettervene dei peggiori. Difatti Ferrari è conosciuto per un uomo valente, onesto, e riformatore. Berardi è noto come progressista, e biasima l' attuale sistema. Pentini poi è assolutamente costituzionale. Di lui parlò acerbamente la *Civiltà Cattolica*, quando egli con altri amici si recava a Genzano presso il duca Cesarini, ancor esso liberale, il qual circolo di uomini onorandi era chiamato dalla *Civiltà* — *Le conferenze costituzionali di Genzano.* Pentini dovette ritirarsi, e così gli altri. È impossibile adunque che sia chiamato al ministero senza una solennissima abiura ed un nuovo battesimo.

Il giorno 20 corrente si riunirono per la prima volta i vescovi al Vaticano in numero di 180 nella grande sala detta *ducale*; tre soli cardinali v'intervennero.

L'Em.mo Scitowscky, primate d'Ungheria, fa mostra di una *eccentricità* singolare. Oltre i suoi servi vestiti militarmente e armati all'ungherese, che si provò di condurre per la città a cavallo (lo che il Papa gli proibì) egli veste con una pompa insolente. Porta un berretto di velluto rosso, cinge una fascia di seta verde con ricami in oro a cui appende talvolta un pugnaletto, si fregia di sei ordini cavallereschi, e porta alle scarpe fibbie tempestate di brillanti che il cerimoniere papale gli fece togliere nell' introdurlo dal Pontefice. Il giorno 16, come già vi aveva detto, ebbe il cappello cardinalizio, e fece il solenne ricevimento di etichetta.

La Banca che credeva sottrarsi ad una crisi cambiando i suoi boni in oro e in argento, ha avuto in questi giorni un tal concorso da cambiare in poche ore i 40 e 50 mila scudi. Le sue forze sono oramai esauste e si rifiuta di ulteriormente sconfare a quei commercianti a cui aveva accordato credito nel tempo stesso che realizza tutte le cambiali senza ammettere rinnovamento. Sta pure discutendo le condizioni di un prestito con Rotschild, a cui cederebbe i suoi crediti col governo, consolidato ed azioni per circa un milione e mezzo, e sembra che le sue urgenze siano tali da doversi sottoporre a molto onerose condizioni. La Banca ha in circolazione circa quattro milioni di scudi in carta, e questa somma è doppiamente enorme perocchè affluisce presso che intieramente a Roma. I suoi boni di uno scudo falsificati e scoperti, sono stati riprodotti da altri falsari, e chi vi perde è il popolo ingannato.

Sono assicurato che nel ritiro dei boni governativi di dieci scudi siano stati rinvenuti circa novantamila scudi oltre l'emissione, e sembra che siano stati sottratti prima che fossero firmati dal Galli. Quanti qui siano i ladri nessuno potrebbe ben sapere. Anche le monete di rame del valore di cinque baiocchi sono state falsate facendole col piombo e coll'ottone.

Quando però i ladri sono scoperti non solo non vengono puniti, ma girano per Roma, avanzano negli impieghi, e talvolta ne vanno superbi, come di un tale ben cognito che falsificò i boni di dieci baiocchi, fu imprigionato e subito dimesso, e diceva: *grazie a Dio non sono stato in carcere per politica, perchè sono buon amico del governo.*

Ieri il ministro Galli si recò dal Papa, ne uscì di cattivissimo umore, e si espresse in modo da far supporre che sia stato finalmente ringraziato — in altri termini dimesso.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 novembre.

Il *Galignani's Messenger* pubblica stamane la seguente notizia: « L'imperatore ha deciso che due divisioni dell' esercito francese debbano tosto essere dirette verso le provincie danubiane per agire d' accordo con Omer pascià. Perciò fu emanato ordine affinchè queste divisioni, formanti un effettivo di 21 o di 22 mila uomini siano allestite al più presto possibile, e verranno quindi imbarcate sui vapori francesi e inglesi che saranno riuniti a Tolone e a Marsiglia per ricevere le truppe che partono di Francia, e che poi andranno senza indugio a prendere quelle dell'Algeria. »

La notizia qui riferita è tanto più importante in quanto che il signor Drouyn de Lhuys l'ha egli stesso mandata al redattore scritta in inglese, pregando se vi fosse qualche errore lo correggesse. Qui si crede che l'invio delle due divisioni coincida con un' intimazione mandata all'Austria, la quale vedendo l'attività e le forze che spiegano le potenze occidentali, si spera vorrà smettere la sua titubanza. E si vede chiaramente che il gabinetto di Vienna si prepara alla guerra, poichè oltre alla vendita di tutte le strade ferrate si propone anche di vendere tutti i beni demaniali onde sopperire alle straordinarie emergenze.

Secondo tutte le probabilità l'imprestito anglo-francese sarà conchiuso fra breve, ma ignoro se sia vera la notizia secondo cui il decreto *ad hoc* sarà pubblicato nella prossima settimana dal *Moniteur*.

La versione pubblicata dal foglio ufficiale del rapporto di lord Raglan ha offeso la suscettibilità inglese, perchè le parole *cheering with our men*, che alludono all'arrivo del generale Bosquet, furono tradotte per *encourageant nos soldats*, mentre la parola inglese indica concorso piuttosto che incoraggiamento; ma il traduttore avrà forse scambiato il verbo *cheer with* con quello *cheer up*, il quale sbaglio può di leggieri sfuggire a chicchessia. Probabilmente sarà pubblicato un errata-corrige.

I rinforzi non partono così sollecitamente come sarebbe da desiderarsi atteso l' innoltrata stagione. Si dice che l'invio delle due divisioni sia stato deciso in seguito alla domanda di Omer pascià appoggiata da lord Palmerston.

Il primo gennaio non sarà distribuita alcuna decorazione ai civili, essendo tutte riservate ai militari.

È morto il signor de Mouchy, amministratore del Credito mobiliare, che portava uno dei più illustri nomi di Francia.

La rivista in onore di lord Palmerston avrà luogo lunedì. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 novembre.

Il solo fatto degno di nota è quest' oggi il rialzo della Borsa, accennatovi già nella mia precedente. Dopo essere caduto sino a 68 60, il 3 0/0 ripigliò ieri favore malgrado lo svilimento dei fondi inglesi, e stamane faceva 71 40, quando io lasciai la Borsa. Un rialzo sì cospicuo è sempre importante, perchè tutti domandano subito se sia motivato da qualche buona notizia conosciuta soltanto dai confidenti del governo; ma in onta delle mie indagini non ho potuto scoprir niente. Non è giunto nessun corriere, e continua sempre l' invio di rinforzi e di munizioni di cui il nostro esercito ha il più urgente bisogno.

Il generale di Montebello, aiutante di campo dell'imperatore, ha ricevuto ordine di partire per l'Oriente, incaricato secondo gli uni di vedere dove convenga mandare le due divisioni che sono in procinto di partire; e secondo gli altri di esaminare la situazione dell' esercito dinanzi a Sebastopoli e di ragguagliarne il governo.

Dopo la battaglia del 5 non è avvenuto alcun cambiamento: gli assedianti si trovano sempre fra la città difesa da un presidio di 40 mila uomini e un corpo d' armata di 60 mila alle spalle, e per ischermo furono innalzati terrapieni e ridotte, tanto che il campo si trova trasmutato in un vero campo trincierato. In tale situazione l'esercito alleato aspetta con impazienza i rinforzi che sono per via.

Non è dunque possibile che il rialzo della Borsa sia motivato dalle notizie del teatro della guerra, e credo che si debba piuttosto ricercare nella situazione della piazza. Siccome il ribasso era niente meno che di otto franchi, molti speculatori dovettero ricomperare per liquidare il benefizio, e siccome poi diverse case ragguardevoli si trovavano compromesse, il *parquet* degli agenti di cambio aveva interesse a impedire che la liquidazione si effettuasse a prezzi troppo bassi. Perciò fu divulgata voce che l'Inghilterra assumerebbe la metà dell'imprestito francese comperando per tre o quattro cento milioni di cartelle, e questo bastò per cambiare le disposizioni della Borsa. Il rialzo, a mio parere, non si deve ripetere da altro motivo che dalla necessità della liquidazione, a favorir la quale venne in buon punto la notizia della contribuzione dell'Inghilterra all'imprestito francese.

Domani l'imperatore darà a lord Palmerston lo spettacolo di una rassegna di tutta la sua guardia. Gli uomini politici vanno indagando quale sia il vero scopo della venuta del ministro inglese, facendolo generalmente riferire alla politica delle potenze alemanne, ma il fatto sta che sinora non si sa niente di positivo.

I giornali inglesi accennano con isgomento alla situazione dell' esercito alleato dinanzi a Sebastopoli, e quasi tutti conchiudono con dire che se gli assedianti non ricevono quanto prima un rinforzo di 40,000 uomini sarà giuocoforza levare l'assedio.

Le lettere di Crimea annunziano che il mar Nero è divenuto procelloso, e che le navi stentano a mantenervisi. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 26 novembre.

Il nostro Municipio ha appena esordito ne' suoi lavori autunnali, che già importanti materie sono sottoposte alle sue serali discussioni. Fin dalla sua prima tornata occupavasi dell'aumento delle guardie di pubblica sicurezza, ed a cagione dei dispareri insorti nominava una Commissione coll'incarico di riferire in proposito. Al presente non vi sono in Genova che 80 sole guardie di pubblica sicurezza, e giusta il recente decreto regio il loro numero debb'essere portato a 120. L'urgente bisogno di concentrare in un solo servizio l' amministrazione della pubblica sicurezza rende pur troppo necessario un tale accrescimento, e non è difficile l' accorgersi della insufficienza di 80 guardie (siano pure ben reclutate e ben pagate) in una popolazione di circa 110 mila abitanti. Nulla di meno questa riforma sembra una pillola amara ai nostri consiglieri quando considerano le enormi spese di cui già trovasi onerato l' erario municipale. Così pure il nostro giornalismo, per ragioni d' economia, mostrasi addirittura avverso a questa giusta misura. Il riparto del prodotto della venduta area di Castelletto a favore dei danneggiati nel malaugurato aprile 1849 è eziandio affare di non mediocre importanza, e fu in gran parte soggetto dell' ultima discussione del Corpo municipale. Più di un quinquennio è ormai trascorso dal dì che deplorabili avvenimenti arrecavano non lievi danni a parecchie famiglie di questa città; ed era ormai tempo che la sperata indennizzazione venisse a cancellare sciagurate memorie, quand'ecco per le ultime pioggie rovinando un bastione del demolito fortilizio su due case private, è obbligato il Municipio a sostenere contro i proprietari di esse una lite, che, ove loro riesca a seconda, costringerà la civica Amministrazione ad indennizzarli coi fondi già destinati a riparare più luttuosi danni. Per questa sciagurata circostanza il Municipio deliberò di sospendere l'annunciato riparto, respingendo la ragionevole proposta del consigliere Centurini: di incominciare a pagare qualche sussidio almeno alle più povere fra le sventurate famiglie.

Pare che un maligno astro presieda alle convocazioni generali degli azionisti della Società Transatlantica. La radunanza ch'io vi aveva annunciata pel 4 del prossimo dicembre avrebbe dovuto aver luogo insino dal 30 dello scorso giugno, ed ora guardate fatalità! è di bel nuovo protratta, per imperiose circostanze, fino al 30 gennaio 1855.... Ormai egli è desiderabile che questo sia l'ultimo indugio, o che altre imperiose circostanze permettano al Consiglio direttivo di far a meno delle assemblee generali.

A quanto si dice, i condannati della Spezia sono decisi di ricorrere in Cassazione contro la sentenza testè pronunciata contro di essi dal nostro Magistrato d'appello. Un giornale di Genova dopo aver innalzato alle stelle l'eroismo del costoro tentativo, nega ora che questo abbia mai avuto luogo, e versa amare lagrime sulla sorte di dieci infelici condannati per aver fatto una gita di piacere di qui alla Spezia.... È libero ad ognuno il dar l'esempio di ridicole contraddizioni e di sostenere dottrine giuridiche *sui generis*; ma certe turpi insinuazioni contro la patria magistratura dovrebbero esser risparmiate, se non per un giusto senso di moralità, almeno pel decoro del paese.

Oggi a mezzodì il conte Terenzio Mamiani deve pronunciare un discorso d' apertura alle sedute dell'Accademia di filosofia italica, ed io chiudo la mia lettera per recarmi a tributargli la mia giustificabile curiosità. T. E.

Si legge nel *Times* del 24 novembre:

« La quistione non è più di sapere se prenderemo, o no, Sebastopoli. Attesa la smodata disparità di numero fra noi e i Russi una tale conquista sarebbe forse più difficile a conservare che a fare; ma importa sapere in qual modo noi metteremo il nostro esercito in grado di combattere contro forze, le quali, se non fosse la differenza del coraggio e della disciplina, schiaccerebbero le nostre sotto la loro moltitudine. Egli sarebbe pericoloso non ravvisare la situazione quale è, oppure il voler abbassare il coraggio dell' inimico.

« Noi siam ridotti alla difensiva e avremo a respingere gli assalti di innumerevoli truppe provviste di un'artiglieria formidabile che osarono attaccare alla baionetta i nostri battaglioni della guardia. La situazione nostra non ammette nè dubbio, nè esitanza, nè alternativa, imperocchè non abbiamo i mezzi di condurre via con noi i nostri alleati, e sarebbe meglio sacrificare sino all'ultimo nostro uomo e sino all'ultimo nostro cannone piuttosto che abbandonare codardamente coloro che combatterono al nostro fianco. E quand' anche fossimo noi soli, una siffatta operazione a fronte di un siffatto nemico è cosa cui non si dovrebbe pensare. Ma per quanto grave sia la nostra situazione, se non altro ha il vantaggio di non permettere nè i dubbi, nè le interminabili dilazioni delle deliberazioni. Una sola cosa vi è da fare per l'esercito alleato in Crimea, ed è di conservare col suo coraggio la posizione che ha preso, oppure perire sopraffatto dal numero. Il dilemma terribile di vincere o di morire non si affacciò mai così manifesto ad un' armata. Tale essendo il suo dovere, noi siamo convinti che vi sarà adempiuto, perchè i nostri soldati sanno vincere e sanno morire.

« Ciò quanto al dovere dell'esercito, ma quale dovere incumbe a noi? Forse di mandare alcune migliaia di uomini e mandare per agevole via i presidii del Mediterraneo in Crimea? Come supporre che si possa resistere agli attacchi di un nemico il quale riceve sino a 30 mila uomini in un giorno con rinforzi che arrivano per centinaia o per migliaia d'uomini al più nella settimana? Sarebbe da insensato: non occorre una mezza dozzina di reggimenti, ma 30 o 40 mila uomini ci vogliono per salvare il nostro esercito dalla distruzione, e per far sì che la nostra impresa non sia una follia. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 22 novembre 1854:

Peletta di Cortanzone cav. Raimondo, capitano nell'arma di fanteria (13 regg.), promosso maggiore nello stato-maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della provincia di Genova, in rimpiazzamento del maggiore Salaris, trasferto nella cittadella d' Alessandria;

Salaris nobile Antonio, maggiore di piazza presso il comando militare della provincia di Genova, trasferto presso il comando militare della cittadella d'Alessandria, in rimpiazzamento del maggiore Canavera, collocato a riposo;

Capello Giuseppe, capitano aiutante maggiore di piazza presso il comando militare della provincia d'Asti, incaricato di reggere il comando militare della provincia d'Ossola, in rimpiazzamento del luogotenente colonnello Reyna, collocato a riposo;

Gavuzzi Giuseppe Maria Ferdinando, luogotenente aiutante maggiore di piazza presso il comando militare della provincia d' Oneglia, trasferto presso il comando militare della provincia d'Asti, in rimpiazzamento del capitano Capello, destinato a reggere il comando della provincia d'Ossola;

Carutti Alessandro Carlo Emanuele, maggiore di piazza presso la luogotenenza delle armi di S. M. a Monaco, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— S. M., con decreto del 22 corrente sulla proposizione del ministro dell' istruzione pubblica, ha degnato nominare a commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il signor cav. professore Giuseppe Moris, senatore del regno.

ESTERO.

Svizzera. — Il Gran Consiglio esecutivo in Berna ha diretto una circolare ai prefetti per invitarli a far conoscere, contro le voci che sono corse, che il governo non ha affatto intenzione di far provviste di cereali, e ch'esso lascia interamente questa cura al commercio ed ai particolari. (*J. de Genève*).

Francia. — Il *Moniteur* del 25 pubblica la seguente nota: « L'imperatore sollecito per l'esercito che combatte sì coraggiosamente sotto le mura di Sebastopoli, non ha voluto restringersi a delegare poteri straordinari al generale comandante in capo, per nominare provvisoriamente agl' impieghi vacanti di ufficiali sino al grado di capo di battaglione o di squadrone inclusive. S. M. giudicando che sarebbesi rialzato il prezzo di ogni ricompensa dandola sul campo di battaglia, nello stesso momento in cui fosse meritata, sulla proposta del ministro della guerra ha pure facoltato il generale Canrobert a nominare nella Legion d'onore a'gradi di ufficiali e di cavalieri, ed a dispensare alcune medaglie militari. »

— Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Parigi 23: « Ieri vi è stato gran banchetto dal sig. Fould in onore di lord Palmerston. Assicurasi che lord Palmerston abbia consigliato all' imperatore di dare maggiore slancio allo spirito nazionale alquanto rattenuto in Francia, ed il mezzo indicato dal nobile lord è di lasciare maggiore azione alla espressione dell'opinione pubblica ed alla libertà della stampa. — La seconda edizione di quasi tutti i giornali inglesi (compreso il *Times*) è stata qui sequestrata per commenti ingiuriosi sulla condotta del principe Napoleone nella giornata del 5 ».

Spagna. — Leggesi nella *Presse*: « La nostra corrispondenza di Spagna dà conto quest' oggi della tornata delle Cortes nella quale Espartero depose i suoi poteri. Domani senza dubbio sapremo qual effetto ha prodotto sulla condizione delle cose questo colpo di scena. Un dispaccio del 22 che ricevemmo or ora, dà la seguente lista ministeriale, come quella che circolava per Madrid. I sigg. Gurrea, Gaminde, Allende Salazar, Gomez, Oliver, Aguirve, e Mathen. Il dispaccio trova questa lista inverosimile, e noi siamo del suo avviso. »

Inghilterra. — Leggesi nel *Globe*: « Ieri abbiamo dato i nomi di 6 reggimenti di fanteria di milizia che sono per entrare nell' esercito attivo. Abbiamo detto nello stesso tempo che un altro reggimento di fanteria e tre altri di artiglieria sarebbero chiamati al servizio attivo. Questo nuovo reggimento è quello della contea di Beford. I tre corpi di artiglieria sono quelli dell'Hampshire e delle contee di Kent e di Suffolk.

— Regna la più grande operosità negli arsenali di Sheerness, di Woolwich e di Portsmouth, donde senza posa spedisconsi in Oriente munizioni e provvisioni. Si è fatto sapere officialmente a S. A. R. la duchessa di Cambridge, che il suo illustre figlio non era che leggermente ferito e andava bene. Lord Adolfo Vane Tempest, che comanda un distaccamento di fucilieri scozzesi, e lord Killent del' 8° ussari hanno dovuto arrivare in Crimea il 14. Il 54° si è imbarcato ieri a Porstmouth per Sebastopoli. I distaccamenti de'granatieri e de'fucilieri scozzesi partiranno per la Crimea sul vascello a elice il *Royal Albert*. (*Morning Advertiser*).

— Il pubblico senza dubbio avrà piacere nel sapere che due vagoni con ciascuno dodici miglia di filo telegrafico coperto di gutta-perca, con tutto il bisognevole per collocare i fili, sono stati posti a bordo del *Prince*, trasporto a vapore ad elice, nell'arsenale regio prima che si porti a Greenwich per imbarcare il 46° reggimento; e non vi è a dubitare che oramai non si faccia del tutto servire cotesta preziosa invenzione per impedire le sorprese, o che se ne profitti per concentrare le soldatesche inglesi e francesi sopra qualunque punto vi sia bisogno, affine di paralizzare gli attacchi che potrebbero essere fatti dalle forze russe contro la posizione degli alleati. (*Morning Chronicle*).

Alemagna. — Il Parlamento di Francoforte ha deciso nella tornata del 21, che esso aderirebbe alla politica austriaca. Cotesta decisione, dice la *Gazzetta di Cassel*, sarebbe stata presa a grande maggioranza.

— Si tratta di nuovo degli armamenti dell'Austria: i reggimenti sarebbero tra breve posti sul piede di guerra. Lo stesso sarebbe a dirsi di quelli dell' esercito sassone, siccome annunzia la *Gazzetta di Colonia*, aggiungendo che non si dubita che tutta la Confederazione germanica non segua tosto cotesto esempio.

— La *Gazzetta delle Poste* parla anche della prossima mobilizzazione dell'esercito bavarese.

Principati Danubiani. — Il *Corr. Ital.* pubblica una corrispondenza in data di Bukarest 14 novembre, nella quale dopo affermato che l'esercito di Omer pascià col corpo comandato da Ismail pascià è composto di 120 mila uomini, così prosegue: « Il generalissimo non trascura nulla; provvigioni in massa vennero accumulate su diversi punti, affinchè le truppe non avessero a patire mancanza di nulla; magazzini di munizioni furono eretti in molti luoghi per sopperire a qualunque bisogno: la linea del Danubio venne tutta messa in istato di difesa, finiti essendo i lavori di fortificazione intorno Silistria, Rassowa e Giurgewo, secondo il piano progettato dal colonnello francese del genio Dieu; e finalmente formato avendo una sufficiente riserva alla riva sinistra del Danubio, ragunando in un punto non lontano dalla frontiera tutte le truppe che stavano acquartierate in Sciumla, Sofia e nelle altre fortezze del Danubio, facendole sostituire nel servizio di guarnigione da nuove reclutate di fresco.

Sembra positivo che Omer pascià pianterà il suo quartiere generale a Berlad al Pruth, non molto distante dal Danubio, dal quale punto potrà poi progredire appoggiato alla costa del mar Nero da distaccamenti di truppe francesi, inglesi e turche sbarcate in punti diversi e fiancheggiate anch'esse da' navigli alleati. Un fatto che mi conferma nell'opinione emessa poc'anzi, che il quartiere generale del nostro generalissimo sarà fissato a Berlad, si è che pochi giorni fa partì da questa capitale a quella volta un bey turco incaricato da Omer pascià di prendere i necessari rilievi per la formazione d'un vasto campo. Sono persuasissimo che buona parte dei rinforzi che ora sono diretti dalla Francia e dall'Inghilterra alla volta della Crimea, non sarà impiegata in quella penisola, ma servirà a fare uno sbarco alle bocche del Dniester onde, progredendo verso Odessa, minacciare quella città a tenere così in iscacco l'armata di Gortschakoff che avrebbe che fare con tre armate nemiche ad un tempo: quella d'Omer pascià che s'avanzerebbe da Berlad o direm meglio dalla Moldavia meridionale appoggiata da forti distaccamenti di truppe alleate sbarcate alla bocca del Sulina o poco più al Settentrione, la seconda d'Ismail bey che irromperebbe dalla parte di Jassy, e per ultimo la terza, quella sbarcata alle foci del Daiester. In un mese tutt'al più le armate turche staranno ai posti loro assegnati, pronte ad entrare in lizza al primo comando; se poi Omer pascià imprenderà o no una campagna d'inverno od attenderà la prossima primavera, le opinioni son molto discordi. A quato però vengo a rilevare dalla bocca d'ufficiali turchi sembra che non sia improbabile una campagna d'inverno, ove dovesse ancora andar per le lunghe l'assedio

del baluardo della potenza moscovita nel mar Nero, Sebastopoli.

Sadyk pascià notificò col mezzo di un proclama agli abitanti della Moldavia, l'entrata delle imperiali truppe ottomane in quel Principato. In esso proclama è detto che i Turchi, come le truppe di Sua Maestà l'imperatore d'Austria, il potente alleato della Sublime Porta, entrano nella Moldavia onde raggiungere il medesimo fine. — Nel sito dove il Sereth sbocca nel Danubio furono costruiti due ponti stabili. — I Russi mettono in istato di difesa tutta la linea del Pruth. Interi villaggi dovettero essere sgombrati dagli abitanti, essendo ordinato dalle regole di strategia di demolire le case e di erigere ridotti. — Grandi movimenti di truppe russe nella Bessarabia e lungo i confini della Gallizia orientale.

Russia. — È stato menzionato l'attacco del forte di Petropaulowski nel Kamschatka fatto dalla divisione navale anglo-francese dell'Oceano Pacifico. Secondo l'*Eco del Pacifico* di S. Francisco, l'attacco è stato diretto dall'ammiraglio francese; poichè sin dal principio dell'azione l'ammiraglio inglese Price si era accidentalmente ucciso con un colpo della sua pistola.

Crimea. — Sui combattimenti che ebbero luogo il 5 novembre è pervenuta a Pietroburgo la seguente relazione ufficiale del principe Menskikoff: « Sebabastopoli 6 novembre. Ieri fu fatta dal bastione n. 1 una sortita, alla quale presero parte le seguenti truppe: della 10 divisione d'infanteria i reggimenti di Jekaterinburg, Tomski e Holywan; dell'11 divisione di fanteria i reggimenti di Selengiuski, Jakutski ed Ochotski; della 16 divisione d'infanteria i reggimenti di Wladimir, Susdal ed Uglitsch; della 17 divisione d'infanteria i reggimenti di Butyrski, Borodino e Tarutino. Di cannoni se ne presero quanti le difficoltà del terreno permettevano. Il comando delle truppe era affidato al comandante del 4° corpo d'infanteria, generale Dannenberg. Il nostro primo attacco contro le alture era coronato di successo: i trinceramenti inglesi furono presi ed inchiodati 11 cannoni. Disgraziatamente furono feriti in questo movimento i comandanti della 10 divisione che avevano attaccato le barricate ed i ridotti.

« Frattanto erano sopraggiunte di rinforzo le truppe francesi. Gli Inglesi condussero seco la loro artiglieria d'assedio, contro la quale i nostri cannoni da campo non poterono misurarsi senza svantaggio. La preponderanza numerica dei nemici fu micidiale ai cavalli e all'equipaggio della nostra artiglieria: altrettanto dicasi riguardo gli ufficiali della nostra fanteria. Per ciò non era possibile di terminare senza sproporzionati sacrificii di sangue i ridotti cominciati da noi durante la lotta sopra un terreno dominato dalla posizione del nemico. La ritirata a Sebastopoli fu eseguita in buon ordine pel ponte d'Inkerman, non senza condur con noi in città i cannoni smontati. I gran principi Nicolò Nicolajewitsch e Michele Nicolajewitsch si trovavano in questo vivo fuoco e diedero prove di valore e di sangue freddo.

« Contemporaneamente a questa sortita il general maggiore Timofejew, alla testa del reggimento d'infanteria di Minski e d'una batteria leggera, ne fece un'altra contro le batterie francesi. In questa seconda sortita furono inchiodati 15 cannoni.

« Non si conosce ancora il numero dei nostri morti; quello dei feriti ascende a 3500 soldati e 109 ufficiali. Fra questi ultimi il tenente generale Ssoimonoff che morì indi a poco; inoltre i generali maggiori Villebois ed Ochterlone, il colonnello Alexandroff del reggimento d'infanteria Jekaterinburg, il colonnello Pustowoitoff del reggimento d'infanteria di Tomsk, il colonnello Bibitoff del reggimento dei cacciatori di Ochotski, il colonnello barone Delwig del reggimento d'infanteria di Vladimir, ed il colonnello Werawkin Scheljuta II del reggimento cacciatori di Borodino. Ebbero contusioni: il capo dell'artiglieria, general-maggiore Kischiski; il general-maggiore del seguito di S. M. I., principe Mentschikoff; l'aiutante d'ala colonnello Albedinski ed il mio aiutante capitano di cavalleria Greid. Al generale Dannenberg furono uccisi sotto di sè due cavalli e tutte le persone del suo seguito rimasero ferite. Le perdite del nemico non possono essere meno considerevoli. La sortita del generale Timofejeff costò cara ai Francesi, poichè mentre questi lo inseguivano con masse compatte, essi capitarono sotto il vivo fuoco di mitraglia del bastione N. 6. — Contemporaneamente alle qui descritte operazioni le truppe poste sotto il comando del principe Gortschakoff facevano una dimostrazione contro Kadikioi, e tennero così inoperoso il distaccamento nemico stazionato presso Balaclava ».

— Leggesi nel *Corr. Ital.* in data di Vienna 23 novembre. « Della massa di ragguagli diretti dalla Crimea che giungono sino al 3 corr., ci limitiamo a comunicare i più interessanti: Il giorno 28, fu mandato al campo russo il capitano Feilows con bandiera di armistizio per assicurarsi sulla sorte dei prigionieri e feriti nella battaglia del 25. Gli vennero incontro 2 ufficiali russi che dissero a lui e al suo seguito di attendere, e gli inglesi furono obbligati a stare colla testa rivolta verso il loro campo affinchè non vedessero cosa accadeva nel russo. Essi infatti null'altro poterono scoprire senonchè l'inimico accampa all'aperto senza tende e che qua e là mancava un pezzo di lombo di un cavallo morto, che probabilmente era stato cucinato nella caldaia dei Cosacchi. A capo pochi minuti comparve a cavallo un vecchio generale seguito dal suo stato maggiore (si crede fosse il principe Gortschakoff) che in tuono aspro disse agl'inglesi: « *Je suis le général en chef ici, que voulez vous de moi, messieurs?* » Il capitano inglese avanzò la domanda, che gli si permettesse di sotterrare gl'inglesi caduti. Allora il generale, in tuono ancora più arrogante, soggiunse: « I morti furono sotterrati da noi, dite a lord Raglan che noi siamo cristiani, e che anche in guerra sappiamo adempiere i doveri di cristiani. I morti sono sepolti, i feriti curati. » Poi ricevette in consegna le lettere recate per gli ufficiali prigionieri; promise di dare all'indomani notizie sopra questi ed altri prigionieri, e prese congedo dagl'inglesi col dire: « *Vous m'excuserez si je vous dise que votre attaque de 25, était une attaque bête, parlant selon la loi militaire.* » Queste furono a un dipresso le sue parole. Il capitano salutò e si allontanò di galoppo. All'indomani non gli fu permesso di avvicinarsi tanto al campo. Un ufficiale di rango inferiore l'informò che erano stati fatti prigionieri due soli ufficiali inglesi, il tenente Clowes e Cornet Schadwich, entrambi leggermente feriti, ed oltre a questi 58 sottoufficiali comuni, dei quali soltanto 15 non erano feriti ed un ufficiale piemontese di nome Adriani di famiglia milanese, il quale aveva preso parte all'attacco della cavalleria inglese assieme ad un altro ufficiale sardo, Govone. Il primo ebbe rotta una coscia, l'altro rimase illeso, ma ebbe ucciso il cavallo.

Grecia. — Scrivono da Atene 17 alla *Triester Zeitung*: «Quando giunse qui la notizia della morte della madre del Re, gli ambasciatori di Francia e Inghilterra fecero sapere al maggiordomo di corte che desideravano porgere le loro condoglianze a S. M., se il monarca voleva accordar loro un'udienza. Il maggiordomo di corte, avendo interpellato su ciò S. M., rispose agli ambasciatori, che il re era tanto afflitto della perdita della sua madre dilettissima, che non voleva veder alcuno, bramando sopportare il suo profondo dolore in silenzio. Si vede che il re non desiste dalla sua ferma risoluzione di non ricevere più i due ambasciatori alla corte».

America. — Il *Sun* nel suo numero del 23 novembre annunzia che « sulla proposta dell'onorevole Francis Hincks, il governo del Canadà risolvette di spedire 20[m]. lire sterline (500[m]. fr.) per fondo di soccorso alle vedove ed agli orfani degli uccisi all'Alma, metà per la Francia (1/3 di tutta la popolazione canadese è di origine francese), e metà per l'Inghilterra.

FATTI DIVERSI.

— Rivista enciclopedica italiana. — *Anno* 1°, *dispensa* 1a. Noi abbiamo sempre creduto, che tanto nel campo della politica, quanto in quello delle lettere e delle scienze, ci fosse un posto ove anche i dissenzienti se la potessero intendere tra loro. La buona fede e il reciproco rispetto mentre scartano dalla discussione ciò che è eterogeneo, e le personalità irritanti che nulla giovano alla verità, mantengono eziandio quelle maniere civili e di buona creanza, che rendono possibili le controversie fra i più opposti contendenti. Quel buttarsi in faccia delle contumelie, come sconciamente si usa dalle avverse fazioni; quell'atteggiarsi a ridicolo disdegno contro chi non consente colle nostre opinioni; le accuse di ogni genere, che fioccano or sopra questo, or sopra quello, non sono cose che onorino certo la stampa periodica, la quale non dovrebbe mai dimenticare l'alto suo compito, e non lasciarsi mai trapportare fuori della carreggiata del giusto e dell'onesto.

Pur troppo vi sono giornali, che non si propongono altro scopo, fuorchè quello di vilipendere chi non si trova tra le file dei loro aderenti. Ma se non si badasse loro più che tanto, e si lasciassero cuocere nel loro brodo, non ne guadagnerebbe forse il buon senso del pubblico, e con esso il vero e il buono, per cui solo hanno sempre da combattere i liberali? Il calare in piazza e dirsi di brutte villanie, lo sputarsi in faccia e fare a pugni, lo stracciarsi gli abiti di dosso, che è avvenuto, e avviene pur troppo ancora, torna forse a vantaggio di qualcuno, o non piuttosto eccita il disprezzo in coloro stessi che stanno lì a gbignazzare, e talora ad applaudire? Nel fondo del cuore dell'uomo avvi un sentimento di pudore che lo fa vergognare tuttavolta che si abbandona a cose, che non si confanno col rispetto che ognuno deve a se stesso.

Epperò non possiamo non lodare le buone intenzioni manifestate dalla *Rivista* di non iscendere mai « all'armeggiare delle parti, e alle lotte insensate delle vanità e dei pettegolezzi letterari ». E se dobbiamo giudicare l'avvenire della *Rivista* dai suoi cominciamenti, noi crediamo di non andar errati dicendo, che essa manterrà la sua parola, e l governerà in modo da conciliarsi da tutti il rispetto. Le persone che pigliano parte alla compilazione del giornale offrono tutte le guarentigie, che non solo non saranno mai per uscire da quella via, che la direzione ha ottimamente tracciata, ma che lavoreranno a tutto loro potere per la vera causa italiana; la quale non trionferà se non quando si sacrificheranno i capricci, i pettegolezzi, le ambizioni, le utopie, e cesseranno le malaugurate gare, che non fanno che indebolirci, e far ridere sulle nostre spalle lo straniero, forte delle nostre divisioni.

La prima dispensa della *Rivista* è un buon saggio. Essa contiene articoli di polso, che abbiamo letto con piacere, e con istruzione. I nomi degli scrittori sono noti e cari all'Italia. Gli argomenti trattati alti, e degni di essere ampiamente svolti.

In Piemonte abbiamo parecchi giornali mensili, forse troppi. Sarebbe da desiderarsi che si facesse, ov'è possibile, fusione. Raccolte le forze sparse, gioverebbe e agli scrittori e ai lettori. La varietà è buona, quando si è sicuri di vivere. Altrimenti si degenera in isforzi, i quali avranno per fine di scoraggiare anche i più animosi, vista la mala riuscita. Il cerchio entro il quale possono circolare i giornali mensili, è strettto anzichenò. Per ciò che ne risguarda, noi lo vorremmo ben più ampio che non è. Ad ogni modo noi non abbiamo che a lodare i conati di coloro che si accingono all'ardua impresa, e facciamo buon viso alla *Rivista enciclopedica italiana*, che è uscita fuori armata di tutto punto, come Minerva dalla testa di Giove.

— Biblioteca dell'associazione agraria. — *Piazza S. Carlo, casa Natta, num.* 2. — Mentre l'Associazione agraria sta per riprendere le sue conferenze invernali sugli argomenti più importanti di Economia rurale e pubblica e va cercando con nuova lena di propagare nel paese i miglioramenti agricoli; non sarà forse inopportuno di richiamare l'attenzione pubblica sulla sua biblioteca, la quale riempie ad un certo punto la lacuna che lamentasi da molti in questa metropoli, vale a dire la mancanza di pubblici gabinetti di lettura.

E in ciò basti il notare che quella biblioteca è accessibile ai soci dalle 8 del mattino alle 11 della sera in tutti i giorni dell'anno, e che il contributo annuo dei soci di Torino, che godono di quel vantaggio, è stato ridotto a sole lire 20.

Questa moderatissima quota dovrebbe invogliare moltissimi a profittare di un istituto che, mentre promuove l'industria agraria del paese, offre ai suoi soci un comodo luogo di lettura, in cui trovansi più di venti giornali quotidiani nazionali e stranieri, oltre alle più riputate riviste mensili e parecchie migliaia di volumi di scienze e di letteratura antica e moderna.

— Istituto Giordani. — In via del Senato N. 11, rimpetto alla *Curia Maxima*, il signor Ferdinando Giordani tiene un instituto d'istruzione per la 1.a e 2.a classe latina, co' corsi accessorii, e per tutte le 4 classi elementari maschili. Il solerte e diligente signor Giordani fa anche accuratamente ripetizione per gli alunni del Collegio Nazionale; dà nella sua scuola od a domicilio lezioni particolari di lingue straniere, e specialmente della lingua francese; riceve alunni a dozzina (pensione) o a mezza dozzina. Due distinti professori ed un istitutore approvati sono coadiutori del signor Giordani maestro patentato per le classi di grammatica latina.

— Produzioni drammatiche. — In esecuzione dell'art. 4 del decreto reale 27 luglio ultimo, pel concorso ai premii proposti agli autori delle migliori produzioni drammatiche, venne dal ministero interni nominata la Commissione di appello cui riguarda il citato articolo: per ciò gli autori i quali credessero rivolgersi a detta Commissione per rifiuto del conduttore della Compagnia Reale di rappresentare qualche loro produzione, potranno promuovere le loro istanze col mezzo del sig. intendente generale della divisione amministrativa di Torino, presidente della direzione dei teatri.

— Sequestro d'armi. — Ieri l'altro vennero sequestrati in Chiavari all'albergo della Posta due cannoni del calibro piemontese, l'uno di otto, l'altro di quattro, che si volevano introdurre clandestinamente negli Stati di Parma.

(*G. Picm.*)

— Istruzione pubblica. — Trovandosi vacante nella Università di Torino una delle due cattedre di Codice civile, s'invitano coloro che vorranno aspirarvi, a presentare la loro domanda, e titoli al ministero d'istruzione pubblica entro tutto il giorno 31 prossimo dicembre, onde possano essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore, a mente dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Beneficenza. — La somma delle obblazioni per i poveri cholerosi di Alessandria era stamane di ll. 2339 50; le obblazioni a Casale pel medesimo scopo salivano il 24 a ll. 12,915; pei poveri di Caraglio colpiti dal cholera fu raccolta la somma di ll. 2447.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 22 novembre dà casi 2 a Piacenza, 1 a Cortemaggiore. Totale dall'invasione nei ducati casi 505, decessi 321, guariti 119, in cura 65.

Il bollettino di Milano del 25 dà casi 0, decessi 0, guariti 0, in cura 9. Dalle altre provincie della Lombardia vennero lo stesso giorno notificati casi 2, e 4 da quella di Milano, oltre i malati della città.

Il bollettino di Vienna del 22 dà casi 22, decessi 7, guariti 27. Totale generale casi 4807, decessi 1506, guariti 2694, in cura 307.

— Istituzione di una società artistica, *ossia convegno per ricreazione; promotori principali si*- Felice Biscara e cav. avv. Rocca. — Ad ognuno ciò che gli spetta; noi siamo in obbligo di tributare al Biscara ed avv. Rocca i dovuti encomii, chè seppero dare vita nella nostra città ad un convegno artistico da tanto tempo desiderato, il quale sarà di molto incremento alle arti gentili, e del genio, e nello stesso tempo di qualche divertimento; ed auguriamo sinceramente che questa Società prosperi, e sia di vero e reale benefizio a tutti quanti ne faranno parte, ma principalmente pel vero e reale incremento di tutte le arti, ed infonda una vera e leale fratellanza negli artisti; cosa questa che al dì d'oggi non sussiste menomamente.

Noi, abbenchè de' più provetti scultori stabiliti in questa capitale, epperciò da tutti gli artisti conosciuti, e particolarmente poi dai signori Biscara e Rocca, siamo a dir vero sorpresi che una simile Società siasi instituita senza che ce ne venisse il menomo sentore, od il menomo invito, mentre gran parte delle persone che dovevano comporla furono officiosamente invitate. Noi protestiamo che tale dimenticanza a nostro riguardo non ci affligge per nulla, sendo persuasi che qualora amassimo ascrivervici, non ci verrebbe rifiutato il registro; ma ci corre l'obbligo di far conoscere al pubblico, e ricordare ai qui sopra citati individui, che fino dal 1847 noi fummo quegli che per la prima volta in Torino seppe riunire ad un solenne banchetto e ballo tutto ciò che vi era d'artistico, cioè pittori, scultori, architetti, ingegneri, poeti, letterati, maestri di musica, attori ed attrici drammatici ecc., ecc., e nei brindisi letti in quella lieta circostanza già facevansi voti per una simile istituzione. Nel 1852 noi pubblicammo nel giornale il *Raccoglitore* un programma per una quasi consimile istituzione, ma che riuniva il dilettevole al mutuo soccorso, di cui per circostanze sopravvenute abbiamo creduto di rimandare ad altra epoca la definitiva costituzione; perciò dopo tali conosciuti preamboli, essere affatto dimenticati dai signori promotori ci par cosa veramente strana, ma da noi non inconcepibile. Tuttavolta standoci a cuore, come lo abbiamo più e più volte addimostrato sui giornali, il vero amore ed incremento delle belle arti, facciamo sinceri voti per la istituzione di una simile Società, la quale se verrà bene diretta, *cosa che amiamo presumere*, non potrà a meno che portar buoni frutti.

Raccomandiamo intanto ai singoli soci d'andare cauti nelle elezioni della presidenza, e di non mettere a capi di essa uomini amanti più del fumo che della sostanza, come pur troppo avviene in quasi tutte le istituzioni; noi staremo impassibili spettatori, attendendo lo svolgimento e lo statuto organico di tale onorifica e lodevole istituzione, pronti sempre ad encomiarla o biasimarla se farà d'uopo, come abbiamo fatto di altre utili o nocive società artistiche. Vogliamo sperare che questa sarà fondata più per l'utile che per il dilettevole, e più per estirpare la mala pianta del ciarlatanismo, che per favorirlo maggiormente.

Scultore Bruneri.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 27 novembre.

Sono trascorsi quattro anni dacchè un sommo ingegno italiano e cittadino ottimo, un uomo di cui non è chi non riconosca i più rari e nobili pregi di mente e di cuore, e che tutti i buoni d'ogni parte d'Italia sono concordi nel riverire ed amare, Terenzio Mamiani, iniziò qui una Società di filosofia italiana. Risposero all'appello parecchi eletti ingegni, figli alcuni della nostra città, altri per nazionali sventure qui sospinti dalle varie provincie d'Italia, il Boccardo, il Crocco, il Giuliani, il Conforti, per citarvi qualche nome; e la Società ebbe vita. Se mi domandaste se essa abbia portato tutti quei frutti che si sarebbero potuti sperare, sarei costretto a rispondervi di no; se mi domandaste se non si sia di tratto in tratto pronunziata per avventura e sostenuta qualche stranezza, ed anche non tanto piccola da taluno dei soci, sarei molto imbarazzato nel rispondere. Ma diamoci un'occhiatina tutto all'intorno, diamo la parte che spetta all'umana miseria, pensiamo quali anni siano stati questi che pur ora passarono, consideriamo le condizioni intellettuali del nostro paese, l'accoglimento fatto dalla stampa, che pur si pretende termometro della pubblica coltura, a tutto quello che esce dal campo della discussione limitata dei fatterelli del giorno, e dovrem riconoscere come cosa onorevolissima per la nostra città il solo fatto che in essa questa Accademia sia nata e siasi mantenuta.

Ieri nel consueto locale della biblioteca civica, si è fatta la riapertura delle conferenze per quest'anno con un discorso del presidente Mamiani. La giornata era bella e mite come nella più ridente primavera; il concorso fu assai numeroso, composto di quante persone più distinte stanno o trovansi per caso nella nostra città, di molta studiosa gioventù, di parecchi alunni del collegio nazionale: notammo pure la presenza di una signora, che ebbe la precauzione d'essere molto bella. Non è d'uopo certo che io vi dica essere nel Mamiani pari alla vastità del sapere la lucidezza nell'ordinare i concetti, e la leggiadria del dire: aggiungete l'espressione del volto da cui traspare la bellezza dell'anima, e una voce modulata e simpatica che trova la via del cuore di chi ascolta: aggiungete la riverente ammirazione che in chi lo guarda e lo ascolta nasce col pensiero che quell'anima nobilissima amò sempre con amore indomabile la patria, che per questo amore sopportò invitto i dolori dell'esilio, che di esso unicamente si pasce, che ad esso rivolge tutti i suoi studi, e potrete farvi un'idea del religioso senso con cui furono ascoltate le sue parole. Disse delle origini e delle sorti della filosofia la quale non vuol essere fatta mallevadrice dei deliramenti di tanti che si son chiamati filosofi; confutò il falso concetto dei molti che giudicano la filosofia scienza astratta e non avente nesso coi fatti della vita sociale, e fece anzi vedere il vincolo che in ogni tempo unì la filosofia alle peculiari condizioni dei popoli, e provò ogni sociale rivolgimento essere stato dalla filosofia preceduto. Dimostrò come debba consi-

derarsi quale servo o prossimo assai al servaggio quel paese in cui non lice alla filosofia far suonare libera la sua parola, e pericolanti le sorti di chi quei paesi governa, siccome pericolanti sempre le sorti di chi governa con la forza: splendido esempio di questo asserto egli trasse da quel primo Buonaparte che mentre sfidava le baionette e le artiglierie formidabili dei suoi nemici, mostrava pure una tanto ignobile paura della inerme parola dei filosofi; e provò come la caduta di quel potente sia stata segnata il giorno in cui staccandosi egli dal principio democratico con cui era sorto grande, volle consacrare il diritto della forza e farsi despota in nome di Dio, seguendo quel mal consiglio che gli soffiava in cuore la sua immensa ambizione, e che egli per far inganno a se stesso appellava la luce della sua stella.

Io non pretendo darvi neppure un cenno del discorso dell'italiano filosofo, perchè non è lavoro di cui possa parlare chi lo abbia una sola volta fuggevolmente sentito; solo vi dico che in sì tremendo abuso che tutto di si fa della parola, parlata e scritta, è una cosa che fa bene all'anima sentire quella per tal modo adoperata; e se io fossi direttore di un giornale (benedico tre volte il giorno al mio destino che non mi ha posto in condizione siffatta), vorrei ad ogni modo avere quel discorso, ed ottenutolo, stamparlo tutto quanto, dovessi anche per fargli posto raccorciare un tantino i rapporti sulle proprie vittorie, del generale Canrobert.

Non vi farà maraviglia che dopo di avervi parlato di un discorso letto ieri ai cultori della italica filosofia, io vi tenga ragionamento di un altro discorso letto la sera del giorno precedente ai giovani operai che frequentano i corsi serali delle scuole tecniche: agli occhi miei la potenza di un paese si rivela non dal grado di istruzione di questa o di quella classe di cittadini, ma da una istruzione conveniente e adatta ai cittadini di tutte le classi.

La sera dunque di ieri l'altro inaugurava nel locale delle Scuole tecniche il corso di chimica applicata alle arti il professore Prospero Carlevaris: segnalato per brillanti corsi fatti nelle Scuole tecniche di Torino, per aver stampato qualche buona produzione originale, e per aver fatto ottime traduzioni, questo professore insegnava fra noi per la prima volta; quindi agli uditori ordinari che erano quella sera in buon numero molti uditori straordinari eransi aggiunti, fra cui parecchi professori: desta e viva era in tutti l'aspettazione. Fare un discorso che si convenisse ad uditori come quelli a cui il professore si rivolgeva, farlo facile, piano, tale che senza fatica potesse essere inteso, e nello stesso tempo fosse forbito e succoso, non era agevol cosa; io credo che chiunque ha udito quel discorso dovette riconoscere che il professore riuscì a meraviglia nel suo intento: egli toccò della necessità che hanno oggimai le arti e le industrie di sposarsi alle scienze, e fece vedere come per essere stati noi finora lontani da questo connubio, divenimmo per tanti prodotti tributari dello straniero; dimostrò con alcuni esempi molto acconciamente scelti l'importanza somma delle applicazioni della chimica tanto all'industria ed alle arti quanto all'agricoltura, e provò la necessità che alle libere istituzioni vadan compagni gli studi; lesse in una parola un discorso dettato in istile piano e terso, e lo lesse con molto garbo. Ripeterei quello che vi ho già detto altra volta se vi parlassi delle condizioni di queste scuole e della somma importanza loro.

Chiuderò questa mia lunga lettera con un tocco sul resoconto pur ora pubblicato dalla Commissione di soccorso del sestiere di Pre: in questo sestiere vi sovverrà forse aver letto che il cholera infierì più che in altra parte; la Commissione cerca le cause di questo fatto, espone i rimedii che ha adottato, propone quelli che crede adottabili per l'avvenire; tutto ciò con sommo criterio, larghezza e giustezza di vedute; è un lavoro bello, e molto istruttiva è la lettura di esso: mi permetterete che io vi riferisca a mo' di conclusione le seguenti parole, tolte da quel resoconto, che corrispondono affatto al veder mio: « Siamo quindi condotti a concorrere in quell'universale voto di tutti i buoni quando studiano sul miglioramento del popolo. — Istruzione, istruzione!». G. P.

Dispacci elettrici

Vienna, 28 *novembre*.

Berlino 27. — Il principe Menskikoff scrive in data del 18 a sera che i danni sofferti il 14 dalle flotte alleate superano i primi calcoli; che i lavori di assedio sono sospesi; e che il cannoneggiamento che era andato a rilento, era quasi cessato il giorno 18.

Parigi, 28 *novembre*.

Il ministro della guerra ha ricevuto notizie del 13. Il tempo cattivo, lo spirito delle truppe mirabile. Giungono rinforzi senza interruzione. La vanguardia del generale Mayran, composta di 1800 uomini, è sbarcata il 13. Le perdite dei Russi nella battaglia del 5 ammontano alla cifra esatta di 15000 soldati; cinque mila morti ne furono sepolti dagli alleati. L'esercito russo è di 70,000 soldati.

Nulla in data del 16, eccetto il fuoco delle batterie, e le operazioni sospese. (*Moniteur*).

Un dispaccio russo annunzia che nulla v'era di nuovo a Sebastopoli alla data del 18.

Borsa di Torino *del* 28 *novembre*.

1849 G. p. 86. 85 75. Pel 31 dicembre 85 75. M. e pel 30 novembre 85 50.

Comm. ed ind. G. p. 552. 551. 548. Pel 30 novembre 552. Pel 31 dicembre 555.

Miniere piemontesi. G. p. 70.

Ferrovia dl Cuneo. G. p. pel 7 dic. 507.

Ferrovia di Novara. G. p. pel 30 novembre e M. pel 31 dicembre 452.

Borsa di Parigi del 27 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 71 10	71 »
» » 4 1/2 p.0/0	» » 94 75	94 60
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» » 92	» » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.
(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)
Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.
Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

Stradaferrata da Vigevano a Mortara.
(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)
Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.
Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Bibliografia.

Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna
di C. Baldracco, ecc.

Con questo titolo ebbimo a salutare un libro di recente appparizione, che tratta specialmente dei *depositi metalliferi e di altre utili sostanze* che si rinvengono nell'isola di Sardegna, pubblicato dal cav. C. Baldracco ingegnere delle miniere del circondario di Genova, *dietro il voto del Consiglio delle miniere e l'assentimento del ministero dei lavori pubblici*, siecome apparisce dal suo frontispizio, e che forma un volume in-8° di ben 530 facciate, con sei grandi tavole di disegno.

Nella prefazione si riassume il piano dell'opera; e sono concisamente accennate le materie che l'autore svolge dando in pari tempo un interessante sunto di notizie storiche concernenti le varie vicende e le fasi cui andarono per lo addietro soggette le sarde miniere: al quale, per quanto lo comporta la natura del lavoro cui si riferisce segue un *prospetto generale delle sostanze minerali e dei terreni in cui esse giaciono.*

L'indicazione delle *sostanze minerali* risulta da un apposito quadro ove sono distribuite per ordine alfabetico dei comuni nei quali si trovano: e quella dei terreni da un cenno geognostico preceduto da una breve esposizione topografica, per la quale i monti della Sardegna sarebbero divisi in tre sistemi; cioè medio, settentrionale e meridionale. I terreni vengono classificati in platonici ed in nettuniani; e di questi se ne indica in complesso la natura e la estensione, ossia le località rispettive.

Data per tal guisa una generale idea della distribuzione e composizione dei monti e delle utili sostanze che vi si ricettano, l'autore passa alla descrizione dei depositi loro siano filoni, strati, masse, ecc. Stando a questa distribuzione, si ravviserebbero nell'isola tre grandi zone metallifere che chiama una orientale, occidentale l'altra, e la terza meridionale.

Attenendosi alla stessa partizione l'ingegnere baldracco si fa poi a descrivere i *depositi metalliferi* e le altre *utili sostanze* che a mano a mano nelle sue penose escursioni andava esaminando e con fino intendimento ed avvedutezza ne indica con precisione le località, la composizione la geologica condizione, la ricchezza ossia il tenore; così ancora la distesa visibile delle vene metalliche, non senza notare talora le varie generazioni e l'ordine di successione a cui appartengono. E per rendere maggiormente istruttiva la sua opera, giacchè è più *specialmente dedicata agli speculatori*, con molta opportunità accoppia ai descrittivi paragrafi un cenno degli scavi che converrebbe intraprendere da chiunque si accinga a fare esplorazioni per constatare la importanza dei depositi metalliferi; lo stesso utilmente fa delle regioni boschine, così pure dei corsi d'acqua, che all'occorrenza somministrar ponno gli elementi voluti per l'attivazione dei lavori e delle usine, e per ultimo ci riporta non poche notizie intorno alle escavazioni state in molti luoghi anticamente praticate e delle derelitte fonderie.

Sul merito poscia dell'opera ci basterà l'aver avvertito che essa fu stampata dietro il voto del Consiglio delle miniere e l'assenso del ministero dei lavori pubblici. — Lo studio delle miniere ed in ispecie quello che riguarda la parte economica, al quale da oltre a due lustri ci siamo applicati, ci ha dato occasione di apprezzare varie memorie dell'ingegnere Baldracco, inserite come è noto, in diverse opere scientifiche si estere che nazionali, fra le quali è opportuno il ricordare il sunto che di questa opera già pubblicavasi nel dizionario storico-statistico dei R. Stati, il quale ebbe il pregio di venire testualmente riprodotto in gran parte da un giornale di Cagliari: e quanto venisse meritamente encomiato si può scorgere dal seguente giudizio che ne dava un altro di quei periodici:

« Di rado ci è capitato fra le mani libro che « tratti puramente di scienza; e più di rado libro « che tratti di geologia e mineralogia che non « ci abbia stancato a mezzo il corso; perchè « lo scienziato che scrive della sua materia non « pensa ai profani che vogliono leggerlo, o tra- « scinato dalla scienza stessa da quella non può « staccarsi, ed è somma sventura perchè quei « libri sono letti da pochi e da pochissimi me- « ditati: quindi recano insensibile frutto.

« Ma il signor Candido Baldracco, ingegnere « delle miniere, pubblicava nello scorso aprile « una relazione, sulle produzioni minerali della « Sardegna, e ne svolse la materia con tanta « precisione di scienza e squisitezza di esposi- « zione che il suo scritto riesce interessante a « qualunque lettore, perchè seppe accoppiare « con sagacia la severità della scienza alla ve- « nustà del narratore.

« Egli divide l'Isola in tre grandi zone me- « tallifere, specificandone d'ognuna l'estensione « e numerizzando le miniere che in ogni sin- « gola zona si sono esplorate.

« Passa quindi alla distinzione dei minerali « scoperti e da questa alla potenza di ognuno « di essi. Accenna alle miniere che possono « essere più utili per le condizioni fra cui si « trovano e talora propone mezzi di coltiva- « zione che appoggia a sani ragionamenti. As- « serisce francamente gli attributi di quelle che « ha visitato egli stesso e non ommette di ac- « cennare a quelle che altri scrisse di avere « veduto.

« Con molta erudizione di storia parla dei « lavori fattivi ai tempi dei Romani, dei Pisani « e dei Giudici; ed appoggiato ad antichi sto- « riografi racconta l'impiego che se ne fece a « quei tempi.

« Ella è una relazione interessante per qua- « lunque geologo e speculatore, e noi facciamo « voti perchè sia propagata dovunque, e tra- « dotta in altre lingue sicchè i capitali degli « esteri Stati possano a questo grande ammasso « di ricchezze naturali rivolgersi con iscambie- « vole vantaggio.

« Con grato animo applaudiamo intanto allo « ingegnere Baldracco che non omise occasione « alcuna per favorire quest'Isola: e lo esortiamo « a perseverare nell'assunto con altre pubbli- « cazioni di maggiore importanza cui gli darà « occasione la recente scoperta del carbon fossile « nella parte marina della provincia d'Iglesias ».

G. A. Sanna.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d'ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

La Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA
Avvisa che l'Amministrazione ha traslocata la sua residenza in via dell'*Ospedale*, N° 20, piano terreno, casa Demichelis.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK
Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.
Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant
Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*
Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.
Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

UNA CASA MANIFATTURIERA di primo ordine fa ricerca di un **Segretario** e di un **Cassiere** che prendano interesse nella sua speculazione con L. **10,000** almeno per ciascheduno. — Dirigersi per lettera al sig. **Domenico Torelli**, ferma in posta, Torino.

DEL CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
E DELLE
CASSE DI RISPARMIO, LAVORO E SUSSIDI
CENNI
DI
LEONE CARPI.
Prezzo L. 1 50.
Vendibile presso Gianini e Fiore e principali Librai

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.
Prezzo Cent. **40.**

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.
Si è pubblicato
LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume
Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii

I fondatori della Società Anonima suddetta
Banchiere Emanuele **Deferrari**,
Ingegnere Giacomo **Pera**,
Cav. Giovanni Antonio **Carbonazzi**,
Geometra Giuseppe **Mosca**,

Avvertono:
Che, per secondare il desiderio esternato dalla maggioranza degli Azionisti, la riunione della Assemblea, che, a termine dell'avviso 6 novembre 1854, doveva aver luogo il giorno 6 dicembre p. v., viene rimandata al giorno di domenica 17 dicembre p. v. alle 10 antimeridiane, ferme le avvertenze portate dal detto avviso.
Torino, 28 novembre 1854.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 591.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 29 NOVEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 28 *novembre.*

COSTANTINOPOLI, 20. — Una gran parte delle flotte alleate è qui aspettata. Il principe Napoleone si trova ancora in questa città.

Negli ultimi dieci giorni passarono in Crimea quindici mila alleati. Gli assedianti formano campi trincerati dove oltre alle batterie già stabilite dispongono cannoni diretti contro Sebastopoli. È sempre aspettata la partenza per la Crimea di 30 mila uomini dell'esercito di Omer pascià.

La tempesta del 14 avrebbe rotto il vascello *Enrico IV* e danneggiato il *Napoleone* e la *Retribuzione.*

Sono stati chiamati qui Mustafà e Kurchid per giustificarsi. Soliman è stato condannato a sette anni di trasportazione a Candia.

I Russi sono sempre a Bajazid.

ATENE, 24. — È probabile una modificazione ministeriale nel senso Kalergis.

I briganti attaccarono i vicini villaggi e torturarono i monaci. Un altro tentativo sopra Caffissia fu prevenuto coll'armamento generale.

Quanto prima la guarnigione greca sarà traslocata a motivo del cholera.

DAMASCO, 9. — Continuano i buoni rapporti colla Persia.

Torino 28 novembre.

Mentre una parte dei giornali francesi applaude alle parole dell' imperatore che ricorre all'opinione pubblica di Europa anzichè al suffragio delle Potenze tedesche nella questione orientale, l'*Univers* si scatena contro il *Parlamento*, sempre a cagione di un suo corrispondente di Londra che ha osato evocare lo spirito delle nazionalità oppresse, e considerarlo come naturale alleato delle Potenze di Occidente più che l' Austria e la Prussia. Sentono frattanto i reverendi padri che il loro assunto comincia a farsi difficile. L'Austria che doveva uscire in campo contro gli eretici e gli scismatici non si muove punto nel senso della politica occidentale; ed essi sono costretti ad apostrofarla pateticamente perchè si determini, almeno, se per altro non fosse, per guardarsi dal mostro infernale della rivoluzione.

Questa volta i gesuiti dell' *Univers* hanno scelto male il loro tempo e mentre affettano d'infuriare ci vuol poco ad accorgersi che si trovano nelle pastoie, imbarazzati di non poter essere più espliciti nella loro conversazione con l'Austria. Il vogliano o no, il ricorso alle nazionalità oppresse, più o meno esplicito, più o meno sincero è un poco *all'ordine del giorno.* Lo sente lo Czar il quale si profonde in promesse e blandimenti ai Polacchi: lo sentono le Potenze di Occidente che non possono assistere con indifferenza allo spettacolo sanguinoso delle infinite vittime che immola in Crimea la sola politica dell'Austria.

La lettera dell'imperatore de'Francesi al generale Canrobert non è che un lungo grido di dolore che trova il suo natural commento nell'eco assai più chiara della stampa inglese. Noi vorremmo che gli alleati fossero in grado di spedir soccorsi all' esercito di Crimea a cento doppi di quel che possono; ma coi mezzi naturalmente limitati delle spedizioni marittime, e fatti ora più difficili dalla stagione invernale, e con la estrema lontananza delle basi di operazione si trovano in una posizione relativamente inferiore a quella della Russia. Allora i soccorsi militari son men prossimi ad arrivare quando se ne fa suonare più alto lo annuncio agli orecchi di tutto il mondo, anche del nemico. Dicasi altrettanto della diversione in Bessarabia! Una diversione intimata al nemico con anticipazione di alquanti mesi è uno stratagemma militare che non riuscirà a preoccuparlo; e sarebbe men che nulla se non fosse uno stratagemma politico per provocare una dichiarazione dell' Austria; o per fare, se non altro, pubblica testimonianza di una credulità incredibile sino al momento che sarà trovato opportuno per finire di crederle.

Chi vorrà infatti mai pensare con serietà a un invio di rinforzi sul Pruth per una diversione in Bessarabia? Non vi è sul Pruth Omer pascià con quegli stessi Turchi, inutili in Crimea, che vinsero in Silistria contro le forze russe non distolte allora dalla spedizione di Sebastopoli? E quel che più monta, non vi sono alle spalle gli alleati dei Russi che chiamansi croati? Sarebbe superbia senza esempio lo immaginarsi che noi soli abbiamo la doppia vista per iscoprire il trabocchetto, noi soli il poco ingegno che ci vuole a vedere che la diversione in Bessarabia non isfiora nemmen la pelle della Russia; noi soli l'intelletto per comprendere che nella ritirata dei Russi dai Principati, e nella occupazione da essi consentita agli Austriaci fu consumata una vera alleanza per la quale questi si obbligarono a coprire il fianco a quelli.

Le maschere altronde già cadono. Il tempo delle congratulazioni per la vittoria di Alma è già antico. Ora si maturano gli accostamenti tra Prussia ed Austria e non più sulla base del trattato del 20 aprile: (lettera morta come noi lo annunziammo appena fatto, mentre i giornali francesi ne gongolavano di gioia) per mezzo di un articolo addizionale cui si accompagna la proposta di nuove mediazioni con la Russia sulla base delle quattro proposizioni; da interpetrarsi — già s'intende — dal signor di Nesselrode a proporzione degli ostacoli che gli alleati hanno incontrato in faccia a Sebastopoli.

Che faranno le potenze occidentali? La pace indecorosa, alla quale non saprebbe molto facilmente accomodarsi il popolo inglese, può non isgradire a quella parte della borghesia francese che voleva in altri tempi la pace ad ogni costo; e che ponendo nella bassezza quel modo superlativo che i nostri vicini pongono in ogni cosa disdisse dopo il 1840 ogni nobile aspirazione, ogni principio, ogni istinto generoso. Ma la pace indecorosa è in flagrante opposizione con la essenza medesima del sistema imperiale, la cui tradizione è militare; e non è possibile che il governo di una nazione incivilita, fosse anche corrotta, si regga a lungo sulle sole suste della polizia. — Se nella guerra vi è bisogno di diversione, l'unica diversione possibile è in Polonia; e fatta anche a metà come nel 1812, non sarebbe tollerata dall'Austria e dalla Prussia che non sono oggi come allora sotto la gigantesca influenza di Napoleone I.

Le due grandi potenze tedesche si sono accostate, checchè si dica, alla Russia, perchè l'interna condizione politica della Francia le copriva da occidente contro il solo nemico che potessero temere: contro lo spirito liberale e l' istinto delle nazionalità oppresse. Gli spauracchi dell' *Univers* non saprebbero convertirle. A via di crear fantasmi egli ha perduto ogni credito anche pel giorno in cui accennasse a delle realtà. Ma se invece di una politica troppo sospettosa di ogni elemento rivoluzionario vi fosse sul continente europeo la politica di *lord Palmerston*, a cagion di esempio, la *bestia-nera* del conte di Ficquelmont e de' gabinetti di Berlino e di Vienna, forse le cose andrebbero altrimenti, e con ben altre diversioni che quella di Bessarabia! La logica de' fatti non avrà mai il sopravvento?

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi cominciarono i lavori parlamentari. In sul principio della tornata il presidente diede alla Camera comunicazione dei decreti di nomina a senatori di quattro deputati. Piacque che l'elevazione alla più alta dignità dello Stato venisse sopra l'elezione popolare. Non è questa la prima prova della salda colleganza che v'ha tra la base e la cima della piramide. Gli uomini che godono la fiducia della Corona e del Parlamento hanno acconciamente interpretato il sentimento del paese, il quale applaude e si congratula seco tuttavolta che il potere esecutivo rimerita i servizi nobilmente prestati, e solleva a primi posti del regno uomini usciti già agli onori della rappresentanza dai voti dei comizi.

Il presidente del consiglio dei ministri rispondendo alle interpellazioni dell'onorevole deputato Valerio, diede spiegazioni tali, che rassicureranno gli animi commossi al crescere del caro de'viveri. Come è stata opportuna la domanda, così calzò a capello la risposta. Il ministro della finanza ha dimostrato in questa, come in tante altre circostanze con quanta facilità e chiarezza ei sappia maneggiare gli argomenti e le ragioni in ordine alla pubblica economia, specialmente quando militano a favore dei principii larghi e liberali. Distrutto il timore che il caro possa derivare dall'esportazione de'grani, provato l'enorme differenza che passa fra l'esportazione e l'importazione di essi, è tolto di mezzo ogni spauracchio che sia per nascerne penuria all'interno, e cadono a terra destituite d' ogni fondamento le accuse delle fazioni estreme, le quali cercano d'intenebrare la mente del popolo con maligne insinuazioni, e perpetuando errori, che pur troppo talvolta trovano un appoggio nei pregiudizi. Il trionfo della verità non si ottiene che a poco a poco, perchè essa ha da lottare non solo coll' ignoranza, ma eziandio colla mala fede. Tuttavia allorchè un raggio di quella comincia a balenare agli occhi dell'universale, si può essere sicuri che persistendo e battagliando si farà tale breccia, che il buon senso del pubblico rigetterà da se i falsi amici, e manterrà in favore quelli che si travagliano pel ben essere di tutti. E si persisterà e si battaglierà tanto, che i buoni principii riceveranno quella conferma, che li assicurerà contro alle mene di coloro, che per arrivare ai loro fini metterebbero ogni cosa a soqquadro.

La tornata durò sino alle cinque, e venne chiusa da altre interpellanze mosse non senza vivacità dal deputato Polto intorno all'orario delle partenze sulla via ferrata di Susa; alle quali il ministro dei lavori pubblici rispose col solito suo brio. Si cominciò a discutere il bilancio dei lavori pubblici, del quale vennero approvate parecchie categorie. I ministri della finanza e di grazia e giustizia presentarono alcuni progetti di legge.

Domani la Camera sarà certo in maggior numero. Pare che i lavori debbano procedere con alacrità. I deputati sentono la gravità delle circostanze attuali e sembra che vogliano col loro procedere mantenersi all'altezza del posto, a cui il voto nazionale gli ha chiamati. Poche volte l'Europa si è trovata nella condizione in cui è oggidì. I destini dei popoli dipendono ora in gran parte dalla spada, che una volta tratta fuori del fodero non si sa quando sarà ringuainata. Mentre il cannone tuona nella Crimea e sul Danubio, egli è bello vedere uno Stato di second'ordine quietamente e dignitosamente trattare gli affari suoi, non isgomentato nè da difficoltà interne, nè da esterne. Oh! si confermino i vaticinii, e possa il nostro paese scrivere sopra il libro ove si registrano tutte le azioni dei popoli, un'altra pagina, che gli faccia onore ed accresca il prestigio che ora meritamente lo cinge.

Se non mancherà chi tenti scuotere il tizzone della discordia per avventarlo in seno dei cittadini, noi portiamo fidanza che le male tente si romperanno contro la virtù di coloro, che tutto pospongono alla patria, e che le file dei cittadini si terranno compatte ed unite. La disciplina è necessaria in pace e in guerra, ma più al certo allorchè si è in faccia all'inimico. Chi è alla testa debbe poter fare assegnamento sopra ogni cosa.

Quanto più gravi sono le circostanze, tanto più senno si ricerca. Un popolo serio come il nostro, rappresentanti convinti della gravità del mandato, e pronti a tutto sacrificare al bene del paese, come i nostri, non solo fanno sperare, ma inspirano la certezza che le cose volgeranno con quella maturità e calma, che la condizione peculiare, in cui si trova tutta quanta l'Europa, comanda.

DIARIO DELLA GUERRA DELLA CRIMEA.

Dovremmo pur essere alla fine del diario dell'assedio, e forse sarà cosa opportuna prima del diario, richiamare alla memoria le leggi intorno alle capitolazioni. Quella del 26 di luglio 1792 diceva: « Il comandante di città forte o bastionata, il quale la renderà al nemico prima che costui abbia fatto breccia accessibile e comoda al corpo del ricinto, e prima che quivi non siasi tenuto per lo meno un assalto, se anche vi fosse un trinceramento dietro l'apertura, sarà punito del capo, salvo che non mancassero munizioni o vettovaglie. »

Il Direttorio decretava nel 1796: « Quel comandante di una fortezza, il quale, a cominciare da questa guerra, sarà venuto a patti coll'inimico per rendergliela, senza averlo sforzato a passare per i tardi e successivi lavori degli assedi, e poscia su brecce comode averne ributtato il primo assalto al corpo del ricinto, sarà tradotto avanti un consiglio di guerra per esservi giudicato secondo le leggi. »

E finalmente il rescritto del di 24 dicembre 1811 diceva all'articolo III: « Egli rammenterà, parlando dei doveri della difesa, che le leggi militari dannano alla pena capitale il governatore o comandante d' una fortezza, il quale la ceda senza avere sforzato l'assediante a camminare pei lavori lenti e successivi degli assedii, e prima di avere retrospinto almeno un assalto al principale ricinto su comode salite alle aperture ». E soggiungeva nell'altro articolo, che veduto arrivare l'ultimo termine della difesa, aveva il governatore a consultare la Giunta di difesa sugli espedienti che ancor rimanessero per prolungare la difesa.

Anzi al 1° maggio del 1812 vieppiù rigorosa legge uscì fuori su le capitolazioni in aperta campagna, e l'articolo IV diceva: «La capitolazione in una fortezza assediata e circuita *(bloquée)* può aver luogo, se le vettovaglie e le munizioni sieno esaurite dopo averle debitamente riguardate *(ménagées)*, se il presidio abbia durato un assalto alla cinta senza poterne tenere un secondo, e se il governatore o comandante abbia soddisfatto a tutti gli obblighi che il

« Le quali condizioni non soddisfatte, la capitolazione o la perdita della fortezza, è dichiarata disonorevole e criminosa, e sarà punita di morte. »

Intanto, senza stancarci delle opere a rilento e successive, seguiteremo a cavare le date delle mosse per la Crimea e dei fatti colà avvenuti, dal di 1° al 26 di novembre.

1° novembre. — Un decreto deferisce la somma di 25 milioni e 105 mila franchi al ministro della marineria per belliche munizioni marittime.

Un sussidio ottomano di 3 mila soldati giunge al supremo capitano Rustem-bassà avanti Sebastopoli dall'esercito di Batum.

Le fonderie di Couzin e di Lavoulte nell'Ardèche mandan milioni di bombe e di palle e di granate.

3. — I Francesi cominciano il fuoco di una nuova batteria da 84, tratta dal navilio.

Arrivano in posta gli aiuti russi di Gorciacoff partiti il 27 di ottobre da Odessa.

Partono da Varna per Balaclava 9 mila e 300 soldati francesi sopra cinque navi onerarie, con 20 cannoni di gran portata. E il giorno dopo muovono 2 mila turchi con 18 cannoni.

5. — In questo giorno di domenica fu combattuta la battaglia campale ad Inkermann. Gorciacoff comanda 45 mila Russi, Raglan 14 mila soldati de'Confederati, cioè degl' Inglesi la legione leggiera (Brown), la brigata delle Guardie (Cambridge), la II legione (Evans), la III e IV (England e Cathcart), e de'Francesi tutto il corpo d' osservazione del luogotenente generale Bosquet.

Cadon morti sul campo di battaglia i tre generali inglesi Cathcart, Strangwais e Goldie, il colonnello francese De Camas comandante il VI, e il luogotenente generale russo Soimonoff.

Nel medesimo tempo il presidio fa una numerosa irruzione di 5 mila soldati su la mancina del campo. La brigata Motterouge, general di trincea, tien fermo; e poscia l'altra brigata De Lourmel corre a ributtarla, sostenuta dalla brigata d'Aurelles. Il giovine generale de Lourmel cade mortalmente ferito, spintosi troppo innanzi, e muore poco dopo, da tutti rimpianto.

Rimangon gravemente feriti i generali inglesi Brown, Bentinck, Adams, Codrington e Torrens, e più leggermente Buller per fuoco e Lacy Evans per caduta di cavallo: feriti ugualmente cadono il colonnello conte Luston e i luogotenenti colonnelli Dudley, Dalrimph, ed Agostino Carlo Fitzroy.

De' Russi toccaron ferite i generali de Villebois e d'Ochterlom, e i colonnelli Alexandroff del reggimento di fanti *Caterinaburgo*, Poustowitoff de' fanti *Tomsk*, Bibikoff de' Cacciatori *Ohkotks*, Delwig de' fantaccini *Vladimiro*, e Vereuvkine-Scholuta II de'Cacciatori *Borodino.*

Dalla relazione dell' aiutante generale Bucknall-Estcourt gl' Inglesi contarono 462 morti,

1952 feriti e 191 mancanti alla chiama. Il Canrobert valuta a 1,792 le perdite francesi tra morti e feriti. Da quella di Mencicoff i Russi ebbero 2969 morti e 5791 feriti.

6. — Il generale Monet prende il comando della III legione in luogo di Napoleone.

Sbarcano sulla sera al Capo Chersoneso un battaglione delle fanterie francesi e un altro di Zuavi.

Un Consiglio supremo di guerra determina di svernare in Crimea.

8. — I Confederati aumentano le fortificazioni di circonvallazione sul fianco destro.

11. — Giungono comandi di Mencicoff in Odessa al generale Annenkoff perchè spedisca prontamente tutta la cavalleria della città e de'contorni.

Arrivano a Malta per la Crimea 2 mila soldati a cavallo d'Inghilterra.

Si arrenano nelle acque di Barberia 3 navi francesi con munizioni e un'altra sarda con cavalli, le quali navigavano per la Crimea.

12. — La corvetta da trasporto il *Liocorno* comandata dal Dauriac parte alle 10 del mattino da Scerburgo con viveri per la Crimea.

Da quel porto sono pronti a partire due vascelli il *Tridente* e il *Duperré*, i quali facevan parte della squadra del Baltico e muoveranno insieme coll'*Aquila*, corriere a vapore, prima per Tolone ad imbarcarvi soldatesche di aiuto e poscia per la Crimea.

— Giungono a Canrobert sussidii francesi di 8 a 10 mila soldati, a Raglan altri 4 mila soldati inglesi.

13. — Sulla nave a vapore inglese l'*Emen* partono per Marsiglia alcuni graduati i quali rimasero feriti alla battaglia d'Inkermann.

14 e 15. — Seguita il bombardamento contro la fortezza, e toccasi continuamente all'armi.

17. — Parte da Dublino in fretta e furia il XC delle fanterie leggere per la Crimea. Apparecchiavasi a partire il III dragoni.

I gran duchi di Russia, presenti alla battaglia d'Inkermann il 5, giungono in Kischeneff nella Bessarabia.

22. — Decreto imperiale che concede al capitano supremo in Crimea la facoltà di nominare gli ufficiali mancanti infino al grado di capo di battaglione, e di fregiare della legion d'onore anche nel posto di ufficiali i più meritevoli.

23. — Muovon di Francia gli altri quattro reggimenti XLVII, LII, LXXIII, e XCIII l'antico reggimento XVIII de' fanti leggieri, e sarà forse la IX legione Herbillon.

Da Corfù partono per Balaclava il XXXIV e LXXI reggimento degl'Inglesi, sostituendovene altrettanti venuti d'Inghilterra.

I cannoni del Parco di San Giacomo in Londra tiran 40 colpi per celebrare la vittoria d' Inkermann.

20 a 26. — Partenza delle due legioni Dulac e de Salles VII e VIII dell'esercito di Crimea, la prima composta del XVII battaglione de' cacciatori, e de' due reggimenti di fanteria di battaglia LVII e LXXXV (antico X di fanteria leggiera), capitanati dal generale de Busingen; del X e LXI di fanti, sotto il comando del generale Bisson; congiuntevi 2 batterie e una compagnia del III reggimento degl'ingegneri: la seconda, cioè la XIII, novera le due brigate Faucheux e Duval, composte del X battaglione de' cacciatori, XIV, XVIII, XLIII e LXXIX di fanteria; con due batterie e un'altra compagnia di zappatori del III.

Insino al 18, secondo il dispaccio di ieri, nulla era avvenuto di notevole nel campo degli assediati, nè dopo la 3.a paralella sappiamo nessun particolare de' lavori.

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 16 novembre.

Con decreto pubblicato quest'oggi, vennero disciolte le *juntas* che si formarono nei giorni della rivoluzione e che erano rimaste in funzione con il carattere di consultive fino all'apertura delle Cortes. Il governo ha spedito al porto di San Sebastiano un vapore dello Stato, il *Castilla*, onde trasportare al convento di Manacor nelle Baleari i gesuiti di Loyola. Come vi dissi nell'ultima mia, questi reverendi minacciavano ritirarsi sulla frontiera francese; ma il governo fece intendere che se espatriavano volontariamente, non sarebbero più tornati, tanto più che esso non solo non li scacciava, ma anzi accordava loro un convento in altra provincia. Vedendo che per questo mezzo non potevano rappresentare la parte di vittime, avevano domandato fosse loro conceduto un lungo tempo per prepararsi al viaggio. L'autorità conoscendo che questo si cercava per eludere l'ordine, secondo i principii dell'*ottima Società*, ha provveduto perchè appena giunto il *Castilla* siano subito imbarcati tutti per le Baleari, e se alcuno resiste gli vengano rilasciati gli opportuni passaporti, s'intenda volontariamente espatriato, nè possa tornare sul territorio spagnuolo.

Sembra che la direzione dell'artiglieria e quella degli ingegneri militari invieranno ciascuna un ufficiale superiore in Crimea, onde seguire le operazioni degli alleati.

Si parla sempre delle riforme prossime ad effettuarsi in molti rami della pubblica amministrazione, e di molti progetti di legge, o decreti che si presenteranno al Congresso. Fra questi ne avremo certamente uno relativo al concordato, essendo assolutamente necessario autorizzare i vescovi a concedere le dispense matrimoniali fino al quarto grado nelle loro rispettive diocesi; e stabilire un limite alle abusive e scandalose tariffe che ogni parroco a suo capriccio ha fissato per i battesimi, funerali ecc. Il concordato è certamente una delle convenzioni diplomatiche più elastiche che si conoscano, ed è indubitatamente una prova di più della *finezza* della cancelleria romana. Come poi sia stato interpretato ed applicato nei vari casi, vi basti sapere che fu posto in vigore, essendo ministro di grazia e giustizia il signor Gonzalez Romero, uomo di talenti limitatissimi e superstiziosissimo. Eccovi a proposito un fatto: un giornale, che ordinariamente penetra e conosce le faccende dei vari dicasteri dello Stato, e perciò molto bene informato, dice esistere in Ispagna 716 conventi di monache, con 7519 religiose, e che oltre ciò che ancora posseggono costano all'erario a titolo di pensioni sulla cassa del demanio 16 milioni di reali (4 milioni di franchi).

Il partito Carlista continua agitandosi, ed al medesimo tempo facendo spargere da' suoi agenti che il loro re è signore rifugge all'idea di una guerra civile, che mai non l'autorizzerà e che solo desidera di essere chiamato a Madrid da un grido universale di amore de' suoi cari sudditi. Io però non credo siano molti coloro nel suo partito che si lasceranno adescare alle sue dolci parole, e quanto veggo e tocco con mano quotidianamente mi conferma in questa opinione. Altronde persona molto ben informata mi ha assicurato che Cabrera ha scritto una lunga lettera ai generali Serrano e Dulce, nella quale dopo aver loro prodigato elogi sulla loro onestà e sul loro valore, dice che esso come buono spagnuolo, deplora ciò che accade nella penisola, e che non vede altra salute che in *Montemolin*; che egli però è ben lungi dal proporre loro un tradimento come quello che Maroto fece al suo signore; ma che dovendo immancabilmente rovinare il trono di Isabella, in questo solo caso li prega ad unirsi al suo partito, e stabilire per sempre il *principio d'autorità* in Ispagna. I generali hanno risposto che se la regina perderà il trono, questo sarà dopo aver essi medesimi perduto la vita in sua difesa; onde, giudicar inutile ogni discussione intorno a ciò che fosse per avvenire in seguito alla caduta della presente dinastia. Il generale Serrano infatti deve particolarissimi favori a S. M. nella sua carriera, ed il generale Dulce è un antico e costantissimo progressista, e non potevano rispondere altrimenti. Tutto ciò vi dimostra come vadano gli assolutisti scandagliando il terreno, e come l'unico loro intendimento sia per ora quello di detronizzare la regina, far nascere un caos, o una repubblica, per poi farsi accettare come una necessità. Tutto ciò è destramente ordito, ma è arte vecchia. S.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Londra, 25 novembre.

Vi è in ogni impresa un germe di successo o di rovescio, di vita o di morte. La verità o l'errore, un ragionamento retto o falso sono i principii che conducono fatalmente all'uno o all'altro di questi due opposti risultati.

La facile presa di Bomarsund, la resistenza di Silistria, e l'infelice campagna dei Russi nella Dobruccia furono causa della spedizione nella Crimea. Fino a quel momento gli alleati avevano esitato, e v'erano nei consigli dei due governi alcuni membri militari e civili che vi si erano vivamente opposti, gli uni considerandola come sommamente pericolosa e gli altri come impraticabile. Ma i fatti sopraccennati fecero cessare ogni esitazione, e vinsero tutte le resistenze. I Russi, dicevasi, non valgono i soldati turchi, poichè sono stati sempre battuti, e non sono riusciti a impadronirsi d'una città mal difesa, e sono stati costretti ad abbandonare l'assedio e a ritirarsi precipitosamente al di là del Pruth. Che ne sarà quando saranno in presenza degli alleati ed avranno a fare col soldato francese e inglese? Si parla delle difese formidabili di Sebastopoli. Spauracchio, esagerazione. Sebastopoli cadrà come è caduta Bomarsund. L'artiglieria degli alleati metterà in pezzi queste difese in pochi giorni, in poche ore. I Russi non hanno artiglieria, o se ne hanno, non può paragonarsi a quella degli alleati. Questi sono i ragionamenti che hanno fatto risolvere la spedizione, e che hanno nello stesso tempo condotto le cose allo stato in cui sono in questo momento. Questo falso ragionare ha ispirato agli alleati una fiducia esagerata nelle loro forze e nella loro superiorità, e un sentimento di disprezzo verso la Russia, e ha fatto loro trascurare quelle precauzioni e quei provvedimenti che richiedeva una intrapresa sì ardua, in un paese nemico, lontano e separato dal mare dal centro delle loro risorse. Ma paragonare Sebastopoli a Bomarsund è paragonare un gigante a un pigmeo, e dire che si ridurrà in polvere il gigante perchè s'è ridotto in polvere il pigmeo. — Gli alleati hanno intrapreso questa spedizione in qualche modo alla cieca. L'hanno intrapresa senza sapere quali erano le forze che la Russia avrebbe loro opposte, nè quali i mezzi di resistenza che erano concentrati a Sebastopoli, o per dir meglio lo sapevano — perchè la potenza militare della Russia, e, checchè se ne dica, il valore del soldato russo, è un fatto noto e incontestabile; e quanto a Sebastopoli tutti quelli che l'avevano visitata, stranieri e inglesi, la dicevano inespugnabile — ma non v'hanno creduto. Essi pensavano di non avere che a presentarsi dinnanzi alle sue mura per vedersene aprire le porte, che la Russia non avesse forze disponibili sufficienti per inviare al soccorso della fortezza minacciata; o che pochi colpi di cannone avrebbero terminato l'affare. Questo è l'errore degli alleati, il quale fa che in questo momento di assedianti sono divenuti assediati, e ad onta delle vittorie d'Alma, di Balaclava e d'Inkermann, ad onta del gran valore da loro spiegato in queste occasioni, e della loro superiorità sui Russi, sono minacciati in questo momento di una totale distruzione, e di vedere quest'angolo remoto della Crimea divenire per tanti valorosi e per il fiore del sangue inglese (quasi tutti gli ufficiali appartengono all'aristocrazia) una tomba. Questo non è un timore o un presentimento personale ed esagerato, ma generale, e che non è, per dir così, che l'immagine del vero stato delle cose. Leggete i giornali d'oggi e di ieri, leggete soprattutto l'articolo del *Times* di ieri, e vedrete che non conservano più che poca o niuna fiducia nell'esito dell'impresa, e che a mal agio dissimulano i loro timori sul disastroso scioglimento del dramma. Il fatto si è che gli alleati sono posti nella situazione disperata di vincere o di morire. Ritirarsi è impossibile, perchè il mare è chiuso dalle tempeste, ed inoltre non si potrebbero riunire in questo momento trasporti sufficienti per imbarcare un sì grande numero di truppe, senza parlare delle difficoltà che presenta un imbarco, in ogni occasione, col nemico alle spalle. Non resta adunque altro partito, nella supposizione che Sebastopoli non sia presa — ed è questa la supposizione probabile su cui dobbiamo ora ragionare, poichè secondo le ultime notizie l'assedio era per così dire quasi cessato — che svernare in cotesto ristretto spazio di Balaclava e di fortificarvisi, fino a che i rinforzi o la stagione permetta loro di ricominciare l'assedio o di rimbarcarsi. — Ed è questo il partito al quale sembra che vogliano appigliarsi. Ma la quistione è tuttora di sapere se i rinforzi arriveranno in tempo opportuno, e in numero sufficiente, e se durante l'inverno potranno trarre risorse, viveri e munizioni dal continente. Qui dicesi, siamo padroni del mare, abbiamo 200 vapori che potranno mantenere non interrotte le comunicazioni fra la Crimea ed il continente. Niuno dubita che se vi è intrapresa ardita ad eseguirsi sul mare l'Inghilterra l'eseguirà, soprattutto allorchè i suoi interessi, la sua gloria ed i suoi figli sono minacciati. — Ma fin qui si è creduto che l'Eusino fosse in alcuni mesi dell'anno innavigabile, e l'inverno scorso le flotte alleate furono lungo tempo imprigionate nel Bosforo dalle tempeste, e già s'annunziava ieri che quattro vascelli carichi di munizioni avevano fatto naufragio. — Per me vorrei ingannarmi, ma v'è, come lo diceva, un fallo originale in una impresa, che il più sovente è irreparabile. Nel presente caso il fallo degli alleati è forse nell'impresa stessa; ma, in ogni modo, è nell'insufficienza de' mezzi da loro impiegati per eseguirla. L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — A S. M., in udienza del 29 scorso ottobre, piacque di nominare:

Il cav. notaio Albasio, già colonnello della seconda legione, ed il cav. Giuseppe Brunati, luogotenente colonnello sotto capo dello Stato maggiore della milizia di Torino, ad applicati col detto loro grado allo Stato maggiore di S. A. R. il colonnello comandante generale della milizia nazionale del Regno.

E di promuovere il capitano addetto allo stato maggiore della milizia di Torino, Borbonese Carlo, a maggiore nel corpo stesso.

In udienza 22 corrente, ha fatte le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del Regno:

Fenocchio avv. Carlo, nominato maggiore del primo battaglione, prima legione di Torino;

Pennacchio Benedetto, id. del batt. comunale di Saluzzo;

Bolmida Vincenzo, id. del batt. mandamentale di Perosa.

— S. M., con decreto del 22 corrente ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor Filiberto Pagliari.

Lombardo-Veneto. — L'avviso delegatizio del 16 novembre corrente (vedi *Parlamento* del 24 novembre) debbe intendersi nel senso che non debbono chiamarsi a contributo del prestito dello Stato i cittadini di estero Stato, tassativamente agli importi sottoscritti dai Comuni di questo regno al prestito dello Stato *in rappresentanza dai privati che non soscrissero volontariamente, oppure offersero una quota minore di quella ad essi spettante in ragione dell'estimo delle rendite rispettive.* Le porzioni da esteri soscritte volontariamente rimarranno ferme, e verranno dai cittadini di estero Stato qui dimoranti, notificate. (*Eco della Borsa*).

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 23 pubblica nella parte officiale un'ordinanza pontificia per la quale viene istituita una Commissione consultiva composta di 12 membri sotto la presidenza del card. Altieri, incaricata di proporre a S. S. il progetto di qualche disposizione governativa valevole a condurre, dice il *Giornale*, all'importantissimo scopo di migliorare per quanto sia possibile le interne produzioni. La Commissione porterà per prima cosa i suoi studi sulla colonizzazione.

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Moniteur*: L'imperatore ha indirizzato al generale in capo dell'armata d'Oriente la seguente lettera:

« *Palazzo di St-Cloud 24 novembre.*

« Generale, il vostro rapporto sulla vittora di Inkermann mi ha profondamente commosso Esprimete in nome mio all'esercito tutta la mia soddisfazione per il dimostrato coraggio, per la sua energia nel sopportare le fatiche e le privazioni, per la verace sua cordialità verso i nostri alleati. Ringraziate i generali, gli ufficiali, i soldati della loro valorosa condotta. Dite loro che simpatizzo vivamente ai loro mali, alle perdite crudeli per essi fatte, e che la mia più costante sollecitudine sarà intesa a mitigarne l'amarezza.

« Dopo la splendida vittoria dell'Alma io ebbi un momento speranza che l'oste nemica sbandata non avrebbe così presto rimediato alle sue perdite, e che Sebastopoli sarebbe presto caduta sotto il nostro impeto; ma la difesa ostinata di quella città e i rinforzi arrivati all'esercito russo sospendono per poco il corso dei nostri successi. Vi fo plauso di aver resistito all'impazienza delle truppe che domandavano l'assalto in congiunture che avrebbero necessitato troppo gravi perdite.

« I governi inglese e francese vegliano con un'ardente attenzione sulla loro armata d'Oriente, e i mari sono già solcati da battelli a vapore che vi arrecano cospicui rinforzi. Quest'aggiunta di soccorsi, raddoppiando le vostre forze, vi farà lecito di prendere l'offensiva. Una potente diversione sta per operarsi nella Bessarabia, e ricevo l'assicurazione che all'estero l'opinione pubblica ci diviene ogni di più favorevole. Se l'Europa vide senza sgomento le nostre aquile da sì lungo tempo sbandite, spiegarsi con tanto splendore, ciò avvenne perchè sapeva che noi avremmo combattuto soltanto per la sua indipendenza. Se la Francia ha ricuperato il dovuto grado, e se la vittoria è anche venuta ad illustrare i nostri vessilli, lo deve, con fierezza lo dichiaro, al patriottismo e all'indomito valore dell'armata.

« Mando il generale di Montebello, uno dei miei aiutanti di campo, per arrecare all'esercito le meritate ricompense.

« Frattanto prego Iddio che vi abbia nella sua santa custodia. (*Firmato*) NAPOLEONE.

A proposito della lettera dell'imperatore il *Siècle* così si esprime:

« Le persone solite a leggere i documenti diplomatici avranno osservato che l'imperatore, nella sua lettera officiale, non iscrive i nomi dell'Austria, della Prussia e dell'Alemagna, e non fa parola di quei governi. Il solo ma potente appoggio che le potenze occidentali abbiano trovato, è quello dell'opinion pubblica in Europa.

« Abbiasi dunque fede in questa opinione pubblica; sieno risvegliate le nazionalità sopite; si faccia appello a tanti generosi uomini di coraggio che gemono in esilio di non poter versare per la patria il loro sangue glorioso, e allora la Francia e l'Inghilterra vedranno tosto le potenze ancora titubanti mettersi dalla parte della giustizia e del diritto, difendendo in tal modo i *loro veri interessi* come da noi fu provato tante volte. »

Inghilterra. — Londra, 25 *novembre*. — La voce che l'Austria avesse dichiarato la guerra alla Russia esercitò una grande influenza sui corsi, e pare che tale notizia motivasse le ragguardevoli compre fatte da alcune case primarie. Contribuì pure al rialzo la voce che la Francia fosse per mandare un esercito nei Principati. Il danaro era più abbondante, e l'interesse era tassato al 3 0[0. (*Morning Chronicle*).

Alemagna. — Carlsruhe, 22 *novembre*. Una circolare del ministro dell'interno del 14 novembre, relativa alle convenzioni provvisorie conchiuse fra la Santa Sede e il Governo badese sulla questione ecclesiastica, indica alle autorità dei distretti i punti principali di dette convenzioni, e le disposizioni da prendersi in conformità.

Non sarà continuata l'istruzione contro il vescovo; saranno rimessi in libertà gli ecclesiastici detenuti per aver eseguito le ordinanze vescovili; durante i negoziati l'arcivescovo nominerà per le parrochie vacanti i parroci, che riceveranno lo stipendio sinora accordato; le ordinanze ministeriali del 18 aprile e del 6 e 18 maggio di quest'anno sono rivocate.

(*Gazz. di Carlsruhe*)

Danimarca. — Si legge nella rivista dell'*Indépendance Belge* del 25: « Un dispaccio di Copenhaghen indirizzato al *Daily News* annunciava ieri una crisi ministeriale in Danimarca. I nostri lettori avranno senza dubbio presenti i casi colà succeduti, e capiranno il ritiro del ministero non poter essere che il risultato della situazione creata dalla promulgazione della recente Costituzione e dallo scioglimento della Camera dei deputati che ne fu la conseguenza, come pure dalla certezza che gli elettori manderebbero per la terza volta un'assemblea vieppiù ostile al governo. A fronte dell'agitazione crescente nel paese, il ministero probabilmente non avrà creduto bene di aspettare l'esito delle elezioni.

Per altra parte una corrispondenza di Copenhaghen dice che la nuova Dieta è convocata per il 18 dicembre, e che alla medesima saranno proposte alcune modificazioni alla Costituzione del 26 luglio relative al diritto di consentire le imposte. Queste notizie però sono anteriori a quella della demissione del gabinetto. Conviene quindi aspettare nuovi schiarimenti.

— Il *Fadrelandet* del 22 corrente annunzia, correr voce che il re in persona sia disposto a favore dell'indirizzo del Parlamento e che il

ministero stia per disciogliersi. Scheel, arrivato da Pinneberg, verrebbe incaricato della formazione di un gabinetto.

Principati Danubiani. — La *Presse* di Vienna ricevè da Jassy in data del 15 corrente il proclama di Mehemet Sadik emanato al momento del suo ingresso nella Moldavia, incaricando l'amministratore di Galatz di pubblicarlo colla stampa e di farlo pervenire a S. E. il comandante generale austriaco, ed a tutti i consoli ed agenti delle potenze amiche della Sublime Porta. Eccone il tenore:

« Moldavi ! Per ordine di S. E. il maresciallo Achmet pascià, le truppe del nostro eccelso Signore entrano nel territorio della Moldavia. La vostra dimora nella Vallachia vi fece conoscere la disciplina, lo spirito ed i sentimenti delle nostre truppe: vi sono pur noti gli ordini di S. A. il generalissimo Omer pascià, secondo i quali si dovranno impiegare tutti i mezzi per mettere in armonia i bisogni militari colla sicurezza degli abitanti e per alleviare quanto è possibile i pesi della guerra. Abbiate fiducia in noi, ed in caso di necessità rivolgetevi ai comandanti delle truppe nei vari luoghi, e vi sarà data ogni protezione e fatta giustizia; per parte vostra all'incontro affrettatevi a servire alle truppe del nostro magnanimo imperatore, e non vi lasciate sedurre a trasgredire le leggi di guerra, il che verrebbe severamente punito senza indugio, ed io vi fo conoscere ciò espressamente.

« L'ingresso delle nostre truppe non vi deve far rallentare in zelo pel servizio delle truppe di sua maestà l'imperatore d'Austria, potente alleato del Signore ottomano. Noi siamo intenzionati di agire per il medesimo scopo, e quelli unitamente a noi volendo fondare il vostro benessere e la vostra prosperità devono trovare la medesima accoglienza.

« Moldavi ! Noi sentiamo ai pari di voi i mali che seco porta la guerra, ma le vostre giuste querele devono ricadere sul capo di quelli che provocarono la guerra e non su noi che vogliamo ripristinare la pace in base del diritto e della giustizia. Dio è grande e giusto ; egli giudica gli uomini ed i popoli secondo le loro azioni, e li punisce e li premia a tenore che questi fatti lo meritano.

Maxini, 29 ottobre (11 novembre) 1854.

« MEHEMET SADIK
comandante l'avanguardia ottomana ».

Turchia e Crimea. — Troviamo nel *Port. Malt.* una corrispondenza di Costantinopoli 15 novembre ed un'altra dal campo inglese a Sebastopoli 8 novembre, dalle quali togliamo i seguenti ragguagli:

«Rileviamo da una lettera datata dal campo presso Sebastopoli, ciò che segue: Il bravo generale Scarlett fu leggermente ferito nella mano diritta da una sciabolata. Egli ebbe a lottare durante cinque minuti contro un ufficiale russo giovane di sproporzionata statura, e riuscì ad ucciderlo con infilzargli valorosamente la sua larga sciabola nel cuore.

Capitan Elliott aiutante di campo del generale Scarlett ebbe due gravi ferite sulla testa e nella faccia, e con tutto ciò stese a terra tre russi. Capitano Elliott trovasi ora sotto cura nello spedale.

Gli alleati erigono nuove trincee per piantarvi 100 mortari di vario calibro che dovranno compiere la presa di Sebastopoli.

Si stanno prendendo le più opportune misure onde riparare i soldati contro i rigori dell'inverno; ed una delle più utili sarebbe quella di coprire con tende i fossati. Sono attesi a tale oggetto 24,000 grosse travi a capo Chersonoso e in Balaclava.

Parlasi del blocco del nord della piazza mediante i nuovi rinforzi che si aspettano in Sebastopoli dagli alleati e di una campagna di inverno da intraprendersi contro i corpi d'osservazione dell'armata russa.

Il giorno 9 il signor barone Tecco, ministro plenipotenziario di re Vittorio Emmanuele II, scortato da vari ufficiali della sua missione, recossi alla Porta, e vi scambiò le ratifiche del trattato di commercio e navigazione recentemente conchiuso tra la Sardegna e la Sublime Porta.

Il generale Forey venne destinato a comandante la cavalleria francese in Adrianopoli.

Le notizie di Adrianopoli sono del tutto prive d'interesse.

Sebastopoli sarà presa forse prima di gennaio, ma soltanto la parte al sud, giacchè i Russi si fortificano con 400 bocche a fuoco all'altra spiaggia e bisognerà ricominciare un altro assedio. La flotta russa sarà distrutta non meno che i forti i quali sono molto numerosi, e la spedizione ritornerà a svernare in Costantinopoli, Gallipoli, Smirne e Malta. Per effettuare tutto questo bisognerà dare l'assalto a 10 a 20,000 nomini ; cosa terribile ed attualmente impraticabile, giacchè non possiamo decimarci senza rischiare di essere attaccati nelle nostre posizioni. Dovete sapere che i campi sono dispersi sopra uno spazio di quattro leghe di lunghezza e tre di larghezza, e che abbiamo dei trinceramenti con ridotti tutt'all'intorno, il che esige per la loro difesa un' armata di 20,000 uomini sempre pronta. Ora i Francesi sono in numero di 37,000, gli Inglesi 16,000, i Turchi 11,500, i soldati di marina anglo-francesi 3400, in tutto 67,900 uomini ; mentre che i Russi oltrepassano i 100,000, cioè la 16 e 17 divisione con una forte guarnigione a Sebastopoli e la 10 ed 11 divisione del corpo di Dannemberg, le quali vengono di arrivare dai Principati, oltre il corpo di riserva di Menskikoff, il quale presenta un effettivo di 30,000 uomini, e il quale si trova di fronte a noi nella seconda pianura di Balaclava. L' assalto doveva aver luogo il 6, ma i Russi ci attaccarono e in un combattimento nel quale essi hanno perduto più di 13,000 uomini, ci hanno messo 4000 del fiore della nostra truppa fuori di combattimento. In seguito a questo attacco si differì l' assalto fino all'arrivo dei rinforzi i quali non mancheranno di giungere qui verso il 18 o il 20 di questo mese. Quanto alla battaglia del 5, eccovi pochi ragguagli. Il 3 i figli dell'imperatore, i granduchi Michele e Nicola con 30,000 uomini del corpo di Dannemberg erano arrivati a due ore di distanza da Sebastopoli ; ebbe luogo un consiglio, Gortschakoff (Pietro) propose un piano d' attacco, che fu contestato da Menskikoff, ma provando il primo la probabilità della riuscita ricevette dalle mani dei granduchi il comando in capo.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 28 novembre.

Presidenza del Barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione ed approvazione del progetto di legge concernente le modificazioni alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia. Comunicazione di nomine di senatori e di proposte di progetti di leggi.*

L'adunanza si apre alle ore 2 min. 40.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che ebbe luogo si 17 di luglio.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della pubblica istruzione.

Il presidente dà comunicazione della nomina a senatori del cav. Elena, sindaco di Genova, del conte Broglia di Casalborgone, ispettore generale delle truppe, dei deputati Cristoforo Mameli, cav. Gaspare Benso, comm. Bona, marchese Imperiali, e dei sigg. avv. Pietro Riva, ex-deputato e conte Franceso Arese.

Il segr. Quarelli legge un sunto di petizioni, e lettere dei senatori Luigi di Collegno, Ambrosetti e Sella che si scusano di non poter intervenire alla tornata.

Il presidente annuncia che per la perdita testè fatta dal Senato del marchese di Rorà il numero legale per le deliberazioni è ridotto a 50. Dà quindi comunicaziene di parecchi omaggi fatti al Senato.

Il segr. Quarelli dà comunicazione della formazione dei nuovi uffizii.

Il ministro di grazia e giustizia presenta due progetti di legge.

Alfieri propone che si addivenga ad una nuova nomina di membri della Commissione di finanza.

Il presidente propone che si confermino gli antichi membri.

Il Senato delibera che non si proceda a nuova elezione.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge concernente la modificazione della tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia.

Si vincono successivamente i singoli articoli del progetto, quali furono proposti dalla Giunta.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà il risultamento seguente:

Votanti 56. Assenzienti 55. Dissenzienti 1.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 m. 55.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 novembre 1854.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 e 1/2 pom.

Si procede all'estrazione a sorte de' deputati per comporre gli uffici.

Si legge il verbale dell'ultima tornata del 17 luglio 1854.

Il presidente legge una lettera del ministro dell' interno, con la quale annunzia alla Camera che sono stati eletti da S. M. senatori i deputati C. Mameli, cav. Bona, march. Imperiali e cav. G. Benso.

Indi il presidente annunzia alla Camera che il deputato di Revel ha presentato la relazione sul catasto, la quale viene distribuita.

Non essendo la Camera in numero si procede all'appello nominale.

L'avvocato Tecchio fa osservare che non si sono chiamati gli onorevoli deputati testè eletti a senatori, i quali non possono ancora considerarsi tali se non hanno accettato e se il Senato non li abbia riconosciuti.

Il segretario P. Farina si scusa dicendo che intendeva che i suddetti deputati conoscessero la loro elezione.

Il deputato Imperiali dice non aver conosciuto prima quest'atto sovrano che l'onora, e quindi si considera ancor deputato.

Il presidente del Consiglio presenta, 1. una appendice al bilancio del 1855; 2. una proposta per acquisto di artiglierie di ferraccio; 3. un'altra per acquisto di locomotive; 4. una proposta per la privativa del peso pubblico nel porto franco di Genova.

Il ministro dell'interno presenta la proposta di legge per la soppressione di comunità religiose, con altri provvedimenti per migliorare la condizione de' parroci bisognosi; e domanda che la discussione preceda quella del bilancio del ministero dell'interno.

Il deputato Valerio richiama l'attenzione sulla quistione delle sussistenze, atteso la triste condizione dei braccianti, e domanda notizie affinchè la Camera ed il paese sieno illuminati sulla condizione delle cose, per provvedervi. Domanda la statistica delle importazioni e delle esportazioni dei cereali, e della produzione di essi nel nostro paese. Vuole che si provveda al caro del pane coi mezzi del potere, aprendo panatterie normali per rompere il monopolio. Domanda pure che si presentino gli stati dei prezzi del pane nelle altre parti d' Europa, affinchè ognuno si persuada che dovunque vi è fame, e che in Piemonte si è fatto tutto quanto poteva farsi, dichiarando libero il commercio dei cereali.

Il ministro delle finanze risponde essersi occupato della quistione delle sussistenze, ed essere cosa dolorosa l'osservare che dopo un ricolto piuttosto buono, i cereali sieno incariti; ciò essere avvenuto perchè il nostro prodotto anche negli anni più abbondanti non basta ai bisogni delle nostre popolazioni.

La media delle importazioni ascende a un dipresso ad 1 milione di ettolitri; negli anni migliori se ne importano 600|m. Quest'anno il grano è più caro a Genova che a Torino. Potere per metà soddisfare alla richiesta del deputato Valerio, non avendo la statistica del prodotto agricola; statistica altronde fondata su dati erronei, su cui non si può stabilire nem meno un calcolo approssimativo. I governi non hanno mezzi di raccogliere questi dati, se non col chiedere informazioni alle autorità, le quali non hanno mezzi di raccoglierne esatte. Risulta con fondamento che nel complesso il ricolto del grano quest'anno nel nostro paese fu superiore al ricolto medio. Il ricolto della meliga in complesso fu mediocre; quello delle castagne fu più che mediocre. Quindi si può assicurare esservi bisogno di molto minor quantità di grani dall'estero relativamante a quella importata nell'anno trascorso; basterebbero 6 o 700|m. ettolitri di grano. Dice poi che può dare alla Camera i dati delle importazioni ed esportazioni. Nel primo semestre le importazioni furono 800|m. ettolitri; nel secondo semestre diminuirono di molto. Tuttavia il commercio genovese, non ostante che fosse chiuso il mar Nero, seppe procurarsi grano in buona copia.

La libera uscita dei grani non deve essere sospesa. Si violerebbero i trattati fatti con la Svizzera, che è il solo paese che quest' anno abbia ricevuto i cereali dai regii Stati. Altronde i prezzi aumenterebbero e saremmo minacciati dalla fame.

Sono mal fondati i timori che si manifestano per la libera esportazione. Nell'anno scorso i nostri frumenti erano anche cercati dalla Lombardia e da Ducati ne'mercati di Novara. Malgrado ciò nel primo semestre furono esportati da 50 a 60 mila ettolitri di grano, a fronte di un'importazione di un milione circa. Ove si fosse vietata l' esportazione si sarebbero conservati 50,000 ettolitri, ma non se ne sarebbe importata le metà. Ora quest'anno le cose sono cangiate. La Lombardia non ha bisogno di grani ; quindi i prezzi ivi sono molto più miti che in Piemonte. Per la Svizzera (astrazion fatta del trattato che ci obbliga di far andare il nostro grano liberamente in quel paese), ne avverrebbe che non potendosi proibire il trasporto di transito, gli Svizzeri anderebbero a comprare il grano a Genova, ove non si potrebbe proibire un libero deposito ; ed allora il prezzo de' cereali aumenterebbe per l' effetto morale che produrrebbe la presenza degl' incettatori della Svizzera. Solo rimedio al male che ci travaglia è proclamare altamente che noi non devieremo una linea da'principii proclamati di libertà, il che tranquillerà gli speculatori, che faran di tutto per importare il grano. Il ministero è deciso a mantenere fermi i principii di libertà sanzionati dal Parlamento.

Quanto al prezzo del pane, se in alcune città è più elevato che non in altre dello Stato, ciò avviene perchè il pane in quelle città è di qualità affatto diversa. Il difficile problema della fabbricazione del pane fu studiato da una apposita Commissione, la cui relazione fu pubblicata. In questa relazione sono assegnate le ragioni della variazione del prezzo del pane. Malgrado poi la differenza di prezzo tra il pane *grissino* ed il pane *grosso*, torna più economico cibarsi del primo ; perchè in un chilogramma di grissino vi è molta più sostanza nutritiva.

Con tutto ciò il governo, giorni sono, ha pregato il Sindaco di Torino per far istituire confronti tra le diverse qualità di pane e delle farine in altre città ; ed il Sindaco rispose aver eletto una Commissione, la quale tra poco metterà in chiaro il paese, le Camere ed il governo. Si sono poi promossi gli stabilimenti di pubblica beneficenza, de'quali ha preso l'iniziativa il Municipio di Torino, il quale è a sperare sarà imitato da altri Municipii.

Il ministro dell'interno continuerà a fare cotesti e simiglianti eccitamenti, facendo fondamento sullo spirito di carità tanto sviluppato nelle nostre popolazioni.

I proprietari quest'anno, meno i colpiti dalla crittogama, hanno ottenuto un reddito doppio dell'anno scorso ; quindi si trovano in posizione di sollevare la miseria della popolazione, e non è a dubitare se vorranno venire in costei soccorso.

Il deputato Valerio replica che prende atto della dichiarazione del ministro relativamente alla statistica de' prodotti agricoli. Ed atteso che l'importazione risulta maggiore dell'esportazione, non insiste. Si compiace di aver mosso l'interpellanza, la quale ha dato occasione al presidente del Consiglio di dare spiegazioni che faranno buon senso nel paese.

È approvato il verbale della tornata del 17 luglio.

Accordasi un congedo di un mese al deputato Depretis.

Si consente alla chiesta dimissione del deputato d'Ittiri.

Indi segue la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Approvansi senza discussione le cat. 1 a 5.

Cat. 6. *Spese di ommia manutenzione di acque, ponti e strade*, lI. 1,519,210 56.

Il relatore Torelli fa osservare che in questa spesa dovrebbe mettersi quella per manutenzione delle strade reali parallele alle strade ferrate.

Il ministro delle finanze: essendosi presentata la proposta di legge per dichiarare provinciali le strade reali che corrono parallele alle strade ferrate, esse debbono necessariamente portare una economia di manutenzione. Se però la Camera penserà che alcune provincie non abbiano nè strade ferrate, nè strade reali, allora l'economia non si potrà fare e si continueranno a mantenere le stradè regie parallele alle strade ferrate.

Il ministro de'lavori pubblici dice che potrebbe aver luogo questa discussione quando si tratterà di approvare la proposta di legge cennata dal ministro delle finanze ; del resto egli non avere difficoltà che si aumenti questa categoria, perciocchè è sempre disposto a fare tutte quelle economie che si posson fare.

Pernati, come membro della Commissione per la proposta suddetta dichiara che la Commissione non ha ancora potuto essere costituita.

Sono approvate le categorie 6 e 7.

La categoria 8. *Strada regia di Piacenza*, rimane sospesa.

Approvasi la categoria 9. *Strada di Francia.* L. 46 mila.

Categoria 10 *bis. Strada regia di Genova.* Il deputato Sauli domanda se, quando la strada dovrà rimanere a carico della provincia, la barriera sarà conservata a suo benefizio. In questo tempo come sarà mantenuta?

Il ministro de'lavori pubblici. Le spese ordinarie sono conservate ; in questa categoria non si riportano le spese straordinarie, perchè non ne occorrono in quella strada.

Il ministro delle finanze aderisce alla conservazione della barriera, come necessaria conseguenza della cessione della strada, quando sarà fatta.

Approvansi le categ. 11 a 39.

Cat. 40. *Scavazione dei porti.*

Sauli interpella il ministro a dire se l'ingegnere Orlando si trovi ormai in condizioni da adempiere al suo contratto.

Il ministro dei lavori pubblici risponde affermativamente; ma per le tristi conseguenze del colèra il ministro dovette accordare ad Orlando di potersi provvedere di un cavafango in Marsiglia. Intanto Orlando si tiene obbligato di metter in atto il nuovo sistema di scavazione pel principio dell'anno.

Sauli si dichiara soddisfatto.

Approvansi le categorie 40 a 43. È sospesa la cat. 44 *Locomotive.*

Si sospende la discussione del bilancio per non essere la Camera più in numero.

Il deputato Polto interpella il ministro dei lavori pubblici, e lo invita a dare spiegazioni sull' esercizio della strada ferrata di Susa, affinchè serva alle provincie ed allo Stato, stabilendo un migliore orario ; dice non avere il ministro risposto a' richiami del Consiglio provinciale ed allo stesso deputato interpellante; e lo accusa di incostituzionalismo. Conchiude che il convoglio abbia un orario del mattino tale che ne profittino tutti : il commercio, i provinciali che vogliono recarsi al capoluogo di provincia e ritornare a' proprii focolari. Si lagna anche perchè si son tolte quattro stazioni, e domanda se è vero che due stazioni saranno riunite in una.

Il ministro dei lavori pubblici risponde essersi mutato l'orario appunto pei richiami; non avere risposto lettera per lettera perchè erano molte; ha forse avuto il torto di non rispondere a nessuna. Non rispose al signor Polto, perchè non suole rispondere alle false idee che il ministero operi per secondi fini. L' orario attuale poi come ora è fissato non è così sconveniente come si vuole far credere.

L'ultimo cangiamento dell'orario fu fatto per ottenere la coincidenza col corriere di Francia; quindi si dovettero sopprimere alcune fermate, cioè quelle per le quali la legge aveva lasciata incerta l' esistenza. Non si soppresse la stazione di Rosta perchè sarebbe stato oltre il bisogno.

I danni lamentati dal deputato Polto sono esagerati. Per soddisfare poi a tutti i desiderii sarebbero bisognevoli quattro corse ; ma allora ne patirebbe l'economia della spesa. Quando si avranno altri mezzi, altre macchine, si potrà migliorare ed accrescere il servizio. Ma il governo non ha intenzione di fondere in una le due stazioni decretate per legge. Una Commissione illuminerà circa quale delle due debba rimanere.

Il deputato Polto dà lettura della lettera da lui diretta al ministro per giustificare il modo conveniente da lui tenuto. Dice poi che potevasi piuttosto sopprimere la stazione di Rosta come non contemplata dalla legge ; ma dopo quattro mesi d' esercizio della strada ferrata, durante i quali furono messi in confronto quattro punti di fermata per iscegliernе i due più convenienti, non dovevansi sopprimere tutti e quattro, irritando acerbamente le popolazioni. Indi soggiunge che esse soffrono danni reali per il cangiamento di orario, e che anzitutto la strada debbe servire per beneficio della provincia. Ringrazia in ultimo il ministro per la dichiarazione da lui fatta a proposito del mantenimento delle due stazioni ; ma soggiunge che la voce della fusione fu fatta correre da un impiegato del governo, e che gli dispiace che il governo sia così mal servito.

Il ministro de' lavori pubblici ripete che sopprimere la stazione di Rosta era fare più del bisognevole, e dà altre spiegazioni.

Il deputato Agnès propone che l'orario delle partenze da Torino sia fissato alle 6 1[2 della mattina.

Ministro dei lavori pubblici. Non si può stabilire cotesto orario nell'interesse maggiore della corrispondenza dell' estero. Se poi il ministro degli esteri si contenta, io non vi trovo difficoltà veruna.

Ministro delle finanze, presidente del Consiglio. Sarebbe dannosissimo a quelle popolazioni se il convoglio non partisse la mattina da Susa per tempo. Meglio sarebbe partire nello stesso tempo da Susa e da Torino; ma allora l'erario perderebbe. Quando saranno aumentati i prodotti della strada ferrata si potrà stabilire questo orario, ma per ora è a preferirsi il partire la mattina da Susa per tempo piuttosto che da Torino.

La tornata è sciolta alle 5.

FATTI DIVERSI.

— Scuola di chimica organica. — I progressi giganteschi che in questo mezzo secolo fece la chimica, i molteplici servigi che dessa presta alle scienze naturali ed all' industria, e l'incompleto insegnamento che presso di noi di essa si dava, suggerirono al Consiglio universitario l'instituzione d'una scuola di chimica organica. Il ministro di pubblica istruzione, cui sta a cuore sommamente la diffusione delle scienze positive, si affrettò a sancire questa deliberazione, la quale saggia e provvida è vieppiù da lodarsi per la scelta di chi fu incaricato di quest'insegnamento.

Il dottore Peirone da Mondovì, allievo distinto dell'illustre Liebig, fu chiamato da Genova per tale bisogna. La modestia di questo dotto professore ci dispensa dal farne i dovuti elogi. Il desiderio che egli lasciò di sè a Genova, ove per otto anni con pubblica soddisfazione insegnò alternativamente la chimica inorganica, organica e tecnica, è un eloquente elogio per un uomo che generosamente procura di mettere a vantaggio altrui le cognizioni pratiche e teoriche acquistate nei più rinomati laboratorii, e ginnasi delle più celebri Università di Europa.

Oggi il professore Peirone inaugurava nell'Anfiteatro chimico la nuova scuola di chimica organica. Lo scelto uditorio composto in gran parte di cultori di scienze naturali, era un palese attestato dell' importanza di questo insegnamento, ed un voto di fiducia al merito di chi ne era incaricato. L'oratore, premesso un rapido sguardo sui primordi della chimica generale, cominciava a tessere la storia speciale dell' organica, quando per la perdita, o dimenticanza d' una parte scritta del discorso dovette sospendere la lettura. Quest' incidente non turba menomamente l'oratore, il quale dopo un breve riflesso riprende il filo del discorso, e con erudizione e chiarezza non comuni espone a memoria gli autori e le scoperte che stabilirono le basi fondamentali della chimica organica.

— Accademia albertina. — Il professore di mitologia e storia nell'Accademia Albertina di belle arti, cav. Paravia, riaprirà sabato p. v. alle ore 3 pomerid., il corso delle sue lezioni con le lodi degli accademici defunti, Palmieri, Biscarra, conte Bevevello e cavaliere Cesare di Saluzzo.

— R. Istituto tecnico di Torino. — Le scuole dell'Istituto tecnico di Torino, le quali non poterono ancora attivarsi per la ritardata esecuzione di alcune opere di costruzione nel laboratorio chimico e negli anfiteatri, verranno aperte nei primi giorni dell'entrante dicembre.

Coloro i quali intendono di seguire le suddette scuole in qualità di allievi, sono invitati a farsi iscrivere nei registri aperti a tal uopo nel laboratorio delle scuole di chimica nello stesso R. Istituto tecnico, via delle Finanze, num. 1.

Le iscrizioni si riceveranno in tutti i giorni dalle 9 alle 11 del mattino e dalle 2 alle 3 della sera.

Con apposito manifesto si annunzieranno i giorni e le ore nelle quali ciascun professore darà le sue lezioni, e gli argomenti sui quali queste verseranno.

— Beneficenza. — Obblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Ceriana fratelli banchieri ll. 200; Ceppi cav. Giacinto, 2ª obblazione ll. 20; Occelletto fratelli ll. 50; Prodotto di una colletta fatta da alcuni soldati ad un pranzo ll. 5 45; Priggione Mad.a ll. 15; Fiorio ingegnere ll. 5; G. G. ll. 5; Devale Angelo ll. 5. — Totale gen. ll. 24,037 20.

— Comitato di Beneficenza. — Quest'anno esso fu nominato dallo stesso Municipio il quale per la maggior parte ha rieletto quelli che già lo componevano nell'anno passato. Eccone la nota:

Conte Ponte di Pino; avv. Fabre; dott. Rignon; conte Gay di Quarti; avv. Tecchio; Marco Delsoglio; teologo Gattino; Cantoni Lelio; conte Chiavarina; cav. Duprè.

— Rettificazione. — Il giornale la *Voce della Libertà* nel suo numero di ieri attribuisce all'ufficio della Questura la pubblicazione di un avviso con cui si offre un premio di L. 5 mila a chi sappia dare indizio certo per iscoprire l'autore o gli autori del furto di buon numero di obbligazioni dello Stato.

Dichiariamo che la Questura è compiutamente estranea ad una tale pubblicazione, fatta per cura degl'interessati. (*G. Piem.*)

— Telegrafi. Leggesi nello *Statuto* in data di Cagliari 23 novembre. « I pali lungo la linea da Cagliari a Longosardo sono già tutti piantati, e la maggior parte di essi sono già muniti di parafulmini, isolatori e rispettivi fili. Gli è d'uopo notare che nella Gallura, ove temevansi come possibili i guasti ai fili elettrici ed ai pali, fu ed è massimo il rispetto che vi portano quegli abitanti; e da Oristano in là si hanno a lamentare assai minori guasti di quello che abbiamo il dispiacere di dover dire per quanto riguarda da Cagliari ad Oristano. I lavori si stanno proseguendo alacremente, e dentro l'entrante mese, come ne siamo assicurati, potrà rimettersi qualche dispaccio nell' interesse della stessa Compagnia per i lavori che eseguisce lungo la linea. Tosto compiuta la linea dell'interno si avrà cura di por mano alla linea sottomarina che unirà la linea sarda all' Africa. In questo tratto le difficoltà sono maggiori di quelle che si stimassero per la profondità del mare; ed a venti miglia dal Capo Spartivento essa è di metri 2,350, profondità ragguardevole se si pon mente a quella assai minore della linea telegrafica sottomarina tra la Corsica e la Spezia. »

— Bollettino sanitario interno. — Il bollettino della provincia di Novara (3 comuni) dal 20 novembre al mezzodì del 27 dà casi 4, decessi 2. Totale generale casi 1401, decessi 852. D'ora innanzi cessa anche la pubblicazione del bollettino di Novara.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano del 26 dà casi 1, decessi 3, guariti 3, in cura 4. Oltre questi furono notificati altri 3 casi dalla provincia di Milano. In tutta la Lombardia, dal 31 luglio al 15 novembre, casi 2848, decessi 1829, guariti 788, in cura 231.

— Casse di risparmio. — La cassa di risparmio di Milano, dal 20 al 25 novembre, ha ricevuto in deposito ll. 147,661 e rimborsate ll. 540,512.

— Strade ferrate. — Troviamo nella *G. di Milano*: « Nel foglio della *Camera di commercio ed industria* della provincia di Pavia 25 novempre leggiamo che nell' ultima seduta di quella Camera, per mostrare la buona accoglienza fatta alla mozione della Camera di costruire un tronco ferrato da Pavia a Milano, il presidente rende nota la proposta presentata da una Società inglese molto accreditata di prender parte all'impresa coll' assumere sia una parte aliquota di azioni sociali, sia la sola costruzione del tronco, sia tutta quanta l'impresa a condizioni da convenirsi. Riferisce poi di altri progetti spediti direttamente al ministero, e dichiara che in onta alle voci contrarie messe fuori da qualche peridioco e in onta agli sforzi adoperati per spostare da Pavia il ferroviario destinato a congiungere il Lombardo colle terre liguri piemontesi, il progetto della Camera cammina dritto e veloce al suo buon fine ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Bellinzona, 28 *novembre*. — Il signor giudice istruttore Labhardt continua sollecitamente la sua inchiesta. Sette dei più compromessi nei torbidi di Giubiasco furono tradotti a queste carceri pretoriali, tra quali l'ex-sindaco Pietro Berta, uno dei capi stati decretati d'arresto dal Consiglio di Stato in seguito alle notturne aggressioni del 26 ottobre.

— Un dispaccio elettrico arrivato in Bellinzona il 28 annuncia che il Consiglio federale ha accettato i pieni poteri confertigli dal Gran Consiglio ticinese per la soluzione del conflitto austro-svizzero. (*Democ.*).

Borsa di Torino *del* 29 *novembre*.

1849 5 0[0 G. p. 85 50, 75. M. 85 25, 50.
1851 G. p. 84 60.

Comm. ed ind. G. p. 552. 551. 552. 549. 550. 551. 552. Pel 30 novembre 550. M. 550.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 500.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. 238. Pel 31 dicembre 243. M. 240.

Borsa di Parigi del 28 novembre.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc........	3 p.0[0	»	»	70 75	70 45
»	» 4 1[2 p.0[0	»	»	94 50	94 75
F. piem. 1849.	5 p.0[0	84 50		» »	» »
Id. Roth. 1853.	3 p.0[0	53	»	» »	» »
Consolidati inglesi		»	»	92 1[2	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.
(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)
Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.
Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

CHARLES ALBERT. Guarigione pronta e radicale delle malattie segrete. Cura per corrispondenza, *rue Montorgueil*, 19, *à Paris*.

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE dei convalescenti e degli ammalati dello stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier. (Diffidare delle contraffazioni)

AFFEZIONI NERVOSE. Il sciroppo di scorze d'aranci amare, armonizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, ristabilisce la digestione, guarisce la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, le gastriti — Prezzo della boccetta, 3 fr. — Deposito in ogni città e presso **J.-P. Laroze** farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris.

CIOCCOLATO DI SBRIÈRE purgativo alla magnesia. Una tavoletta forma un purgativo a piccola dose; esso distrugge la *costipazione*.

CURACAO francese igienico. Questo liquido da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco, 6 fr. — Deposito presso **J.-P. Laroze**, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, Paris.

DENTI. Il sig. Paolo Simon, boulevard des Italiens à Paris, è il solo dentista di Francia i cui denti artificiali siano stati giudicati degni di figurare all'*Esposizione universale di Londra;* ed infatti si può colle sue nuove dentiere mangiare perfettamente e senza dolore; la bellezza e solidità loro sono incontestabili.

DENTIFRICI LAROZE. **L'elisir dentifrico alla chinchina, piretro e gayac** impedisce e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mali di denti, e conserva questi bianchi e sani. La **polvere dentifrica** a base di magnesia e di chinchina, imbianca i denti senza intaccarli e rafforza le gengive. — Deposito in ogni città. — Prezzo della boccetta d'elisir o di polvere indistintamente, 1 fr., 25 c.

ACQUE DA TOELETTA I medici hanno constatato l'efficacia delle acque **lustrali** e **leucodermiche** di **J.-P. Laroze**, farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Paris. La *prima* conserva i capelli, calma i pruriti della testa; la *seconda* mantiene la freschezza della pelle da cui dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini, ed il bruciore del rasoio. — Prezzo della boccetta, 3 fr.

STABILIMENTO idropatico del **D. P. Vinard** a Divonne (Ain) presso Ginevra. (Scrivere direttamente al direttore)

STABILIMENTO TERMALE d'Allevard (Isère). Apertura il 1°. giugno. — Acqua riconosciuta fino a questo giorno la più ricca di Francia in principii sulfurei e ioduro per combattere le affezioni di petto e della laringe. — Sorgente che dà 7,500 ettol. d'acqua ogni 24 ore.

Analisi dell'acqua d'Allevard

Prodotti gazosi (per litro): Acido solfidrico libero . . . centim. cubi 24 75
— Acido carbonico libero e combinato . 97
— — Azoto 41

Un numero considerevole di forestieri è venuto da tutte le parti del mondo durante la stagione 1854 a ricuperare la sanità in questo stabilimento.

NEOTERME. 52, rue de la Victoire, Paris (Chaussée d'Antin). Vasto stabilimento destinato alle persone che si trovano in cura, o che, senza essere ammalate, vogliono godere di quegli agi che nemmeno i più riputati alberghi non possono fornire. **Trattamento idroterapico completo** con acqua di sorgente a 9° R., **doccie e bagni d'ogni specie.** — Saloni da conversazione, vaste gallerie, bigliardo, ecc., stufe e giardini. — *Nota.* Non si ricevono nè gli affetti da malattie contagiose, nè da malattie mentali.

MALATTIE DI PETTO, raffreddori, catarri. — Guarigione certa coll'uso del **Sciroppo pettorale fortificante di Poisson Chaumounoy**, à Paris, rue du Roule, 11, e presso le migliori farmacie.

MALDENTI. L'acqua del Dott. Méara calma all'istante il più vivo dolore ed arresta la carie (Deposito in ogni città).

RAFFREDDORI. I medici degli ospedali di Parigi hanno officialmente constatato l'efficacia del **Sciroppo** e della **Pasta di Nafé** contro *raffreddori, grippi* ed altre irritazioni di petto.

VERME SOLITARIO. Kousso Filippo — **Rimedio infallibile approvato**. Dosi a 15 e 20 fr. basta una. Farmacia, rue Saint-Martin, 125, Paris (Sped. fr.).

VESCICANTI E CAUTERI. Metodo **nuovo** e **superiore** di medicamento col **taffetà** o colla **carta bucherellata** di Denaud, i soli approvati dalle Società **Medico-pratica** di Parigi e **Medicale** del 5° circondario. Farm. **Denaud**, rue de la Grande-Truanderie, 16. (**Sped. fr.**)

Office de publicité : I. Fontaine, 22, *rue de Trévise, Paris.*

PORTAVOCE D'ABRAHAM D' AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità. — Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi. — Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

Società Anonima
DELLE
FERRIERE
DELL'ALTA VALLE D'AOSTA

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che, a tenore dell'articolo 9 dello statuto sociale, sono invitati a fare il versamento del **terzo decimo** sulle azioni da loro posseduto.

Tale versamento sarà ricevuto a partire dal 1° dicembre sino al 15 dello stesso mese dalle ore 9 antim. alle 4 pom. alla cassa della Società, via dell'Ospedale, N° 20, casa Demichelis; con l'avvertenza che sulle somme non versate a tutto il 15 dicembre decorrerà l'interesse del 6 p. 0[0 dal 1° dicembre stesso, salvo l'applicazione di quant'altro viene disposto dall'art. 11 dello statuto sociale.

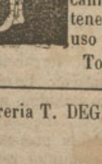
Torino 16 novembre 1854.

Per detta Società
Il Segretario gen. **Carlo Cecovi.**

UNA CASA MANIFATTURIERA di primo ordine fa ricerca di un **Segretario** e di un **Cassiere** che prendano interesse nella sua speculazione con L. **10,000** almeno per ciascheduno. — Dirigersi per lettera al sig. **Domenico Torelli**, ferma in posta, Torino.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d' onig qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie



Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, 17, Torino.

Della
COLTIVAZIONE DEL GELSO
E DEL GOVERNO DEL FILUGELLO
Trattato Teorico-Pratico
di ANTONIO CICCONE.

Torino 1854 — Un vol. in 8° Fr. **5**.

Si spedisce in provincia mediante un vaglia postale di L. **5 50** franco di spese.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soireés; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
di
ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

ELEMENTI
di
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni
delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuto

Prezzo cent 75.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 592.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 30 NOVEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*— Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V.degli Angeli*,9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 29 novembre.

Nel N° 208 di questo giornale in data 2 settembre 1853, noi esaminavamo sotto il rapporto teorico topografico la quistione sollevata da molti giornali francesi intorno alle comunicazioni per mezzo di vie ferrate tra la Francia ed il nostro Stato. Limitandoci all' esposizione di cifre incontrovertibili noi mostravamo come non solo fosse da preferirsi il tracciato per la Savoia e Saint-Genix d'Aoste per gli interessi commerciali dei due paesi, ma altresì fosse il più utile per la stessa Società concessionaria della via ferrata da Saint-Rambert a Grenoble. Queste cifre da noi indicate non vennero, per quanto ci consta, oppugnate da alcuno, anzi nessuna risposta venne fatta dagli oppositori quantunque quell'articolo, tradotto ed inserto in molti giornali francesi, non venisse certamente ignorato dagli avversari.

Ora noi leggiamo nel *Constitutionnel* del 21 corrente un lungo articolo relativo alla via ferrata tra la Francia ed il Piemonte, nel quale si cerca di ravvivare la quistione patronando la direzione per la valle della Duranza, ad esclusione della linea savoiarda. Accortamente lo scrittore di questo articolo evita il paragone tecnico delle due direzioni, e si ripara invece all'ombra dell'interesse strategico della Francia. Accortamente, diciamo noi, sceglie questo terreno, poichè indirizzandosi ai suoi connazionali, così teneri della gloria delle armi, spera dall'entusiasmo una decisione che non reggerebbe certamente, egli stesso non può dissimularselo, ad un accurato esame della quistione ed ai dettati della fredda ragione.

Non ci pareva a prima vista dicevole a noi il rispondere alle osservazioni strategiche presentate dallo scrittore per vincere il suo assunto. Ci sembrava che in tale quistione noi dovessimo tenersi silenziosi lasciando a qualche francese la risposta; ma un articolo che troviamo inserto nel *Courrier de Lyon* del 26 corrente nel quale sono combattute dal punto di vista nazionale francese le asserzioni del *Constitutionnel*, ci conforta ad aggiungere alcune ragioni che noi ci lusinghiamo dimostreranno quanto mal venissero poste in campo le ragioni strategiche per propugnare la ferrovia franco-italica per la valle della Duranza a petto di quella per la Savoia.

Una linea di operazione perchè sia proficua ad un esercito invasore è necessario che sia coperta sui suoi fianchi; poichè altrimenti l'esercito che si avanza corre pericolo di essere tagliato dalla sua base di operazione. Questo principio fondamentale di strategia rovina da cima a fondo le osservazioni fatte intorno alla difesa militare della Francia dal *Constitutionnel*. Difatti la valle di Moriana, nel cui fondo scorre la linea ferrata da noi propugnata, è dominata sul suo fianco sinistro dal territorio francese e dalle truppe francesi che occupano Briançon e principalmente pel colle laterale del Gran Galibier. Tale fatto è incontrovertibile e la storia ne sta mallevadrice. Basta ricordare le campagne del 1708 e 1709 nella guerra della successione alla Corona di Spagna, e si vedrà di leggieri che minacciate le truppe piemontesi sulla linea di comunicazione della Moriana non poterono nell'inverno sostenersi in Savoia, anzi furono obbligate nel ritirarsi a scegliere altra via non minacciata sui fianchi, cioè la valle di Tarantasia.

D'altronde egli è da notarsi che le strade ferrate non possono essere di grave giovamento nella guerra d'invasione. Possono servire con successo al concentramento rapido delle forze militari, essere di grande aiuto nella guerra difensiva, purchè protette da forti posizioni, e perchè in caso di ritirata vengono in pochi istanti rese inservibili al nemico.

Non parleremo delle condizioni politiche attuali poichè certamente non vorrebbe il giornale al quale rispondiamo supporre un lontano pericolo di ostilità tra lo Stato Sardo e la Francia, ma solo accenneremo che i fatti del 1848 hanno allontanato per molti e molti anni l'eventualità di contrasti armati tra la Francia ed il Piemonte spalleggiato dall'Austria secondo l'ipotesi del *Constitutionnel*, e come benissimo accenna nel senso nostro il *Courrier de Lyon* nel suo articolo già citato del 26 corrente.

Vorremmo ancora aggiungere qualche parola riguardo alla parte tecnica del tracciamento onde dimostrare se non l'impossibilità (poichè nulla crediamo impossibile in fatto di vie ferrate) almeno la non convenienza delle linee per la Duranza o la Romanza a fronte di quella della Savoia; ma tale esame fu già da noi fatto l'anno scorso per rapporto alla lunghezza e quindi utilità relativa di queste tre linee, nè sappiamo che siasi osato porre in dubbio le conseguenze dedotte in favore di quella della Savoia.

Rimane la quistione economica. Tale quistione può risolversi congetturalmente (in mancanza di dati positivi, poichè nessun progetto concreto esiste per le linee della Romanza e Duranza) se si considerano le difficoltà che a detta del *Constitutionnel* stesso s'incontrano tanto per la valle della Romanza, quanto per quella della Duranza, la maggior lunghezza di queste linee per recarsi da Lione e Grenoble in Italia, in fine la maggiore spesa di esercizio dovuta alla maggior lunghezza delle linee ed alle maggiori pendenze da superarsi.

Nelle vie ferrate in generale, ma in ispecie in quelle di montagna, ogni chilometro di più equivale almeno a L. 500,000 di capitale. Sono quindi 25,000 lire almeno di più di interesse annuo oltre al maggior consumo di combustibile per percorrerlo, senza tener conto delle riparazioni e uso maggiore del materiale. Questo divario riesce ancor maggiore quando per valicare, come nel caso dei due tracciati propugnati dal *Constitutionnel*, da una valle ad un'altra devonsi stabilire piani inclinati poichè ognuno sa che la spesa per trazione su tali tratti di strada non cresce già in ragione aritmetica ma bensì in ragion geometrica dell' inclinazione del piano stesso. Ora nel tracciato per la Romanza devesi dalla valle d'Oysans traversare in quella di Briançon e da questa per il Colle des-Echelles nella valle di Dora al Melezet. Vi sono dunque due montagne da passare, di cui una quella dell' Autaret certamente più difficile che non il Cenisio, ovvero quella del Frejus che si possono scegliere (però separatamente) per la ferrovia della Savoia. Nel tracciato poi che segue il Drak e la Duranza devesi traversare da prima un' altura per passare dalla valle del Drak nel bacino di Gap; quindi altro giogo per valicare nella valle della Duranza; infine sormontare il colle des-Echelles come nel tracciato precedente.

Noi crediamo che la semplice esposizione di questi fatti non suscettivi di essere oppugnati persuaderà ciascuno della niuna convenienza economica di questa impresa.

Abbiamo dimostrato nell' articolo dell'anno scorso a cui alludiamo in principio di questi cenni la brevità della linea concessa dal Governo sardo a fronte di qualuuque altra, tanto per rispetto a Lione ed alla Francia centrale, quanto per Grenoble, St-Rambert e la valle inferiore stessa del Rodano; e quindi la sua maggior importanza commerciale, e di ciò ne fa fede l' opinione unanime del commercio di Lione; abbiamo ora combattute le ragioni che voglionsi dedurre dalle condizioni strategiche ed economiche. Noi crediamo con ciò avere pienamente esaurita la materia; ci riserviamo però a combattere le obbiezioni di dettaglio, seguendo la controversia anche sul tracciamento particolareggiato delle tre ferrovie non si tosto la questione esca dal dominio delle ipotesi per rispetto alle due linee da noi combattute, non essendovi oggidì alcun progetto concretato che ne indichi precisamente la lunghezza; le opere d'arte da costruirsi, le pendenze da superare e le somme a cui ammonteranno. La ferrovia della Savoia invece è attualmente in costruzione: la solerzia della Compagnia concessionaria e l'attiva vigilanza del Governo ci sono arra che malgrado gli ostacoli che si suscitano a questa ferrovia, essa sarà fra non molto terminata col reciproco vantaggio dei due paesi che unisce, aumentando tra loro quei rapporti di commercio, di relazioni sociali e di simpatie che fortunatamente già collegano le due nazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi la tornata è stata sciolta per mancanza di numero.

Nessuno è più di noi disposto ad apprezzare i sacrifizii, che debbono fare i deputati per soddisfare al debito loro; nessuno ci supera nella stima che facciamo di quegli uomini, che per sostenere gl' interessi generali non esitano sottostare a' pesi di non lieve momento, e trascurare il fatto loro. Quindi pensiamo che non bisogna stare in sul tirato per rispetto alla assoluta loro presenza alla Camera, e che il soverchio pretendere o restringerebbe di troppo il cerchio degli eleggibili, o renderebbe difficilissima, per non dire quasi impossibile, la deputazione. Ma qualunque possa essere la nostra disposizione a chiudere un occhio sopra questa cosa, a tollerare quell' altra, e talvolta a difendere, per i motivi esposti, chi, a rigore di termine, non sarebbe affatto immeritevole di censura; tuttavia non possiamo celare, che ogni cosa debbe avere un confine, che ogni grado porta i suoi obblighi, e che la qualità di legislatore importa uffizi delicati ed alti da non potersi in verun modo trasandare.

Il regolamento della Camera richiede per la validità dei voti la metà più uno degli eletti. Circa la metà adunque può assentarsi temporaneamente, o per cagion di malattia, o per affari che non ammettono dilazione. Cosicchè sopra ducento e quattro deputati, cento circa possono promiscuamente congedarsi a brevi intervalli di tempo per non rendere troppo difficile il compito della deputazione. Ciò essendo dal primo dì in cui cominciano i lavori sino alla chiusura della sessione la Camera dovrebbe sempre trovarsi in numero legale da poter deliberare. Ma accettare l'alto onore della rappresentanza, e poi non darsi la pena di adempierne i doveri, è cosa da non doversi comportare. Se si trattasse di convocazione istantanea, e fatta in tempi in cui interessi pressanti di famiglia, di commercio e d'altro genere distogliessero i deputati dall' intervenirvi, quantunque fosse poco decoroso che non si potesse per mancanza di numero venire a partito alcuno, tuttavia si sarebbe inclinati ad essere benigni, e a non menare la frusta in considerazione delle circostanze di sopra menzionate.

Ma la data di questa riunione oltre all' essere nota da lungo tempo ad ognuno, ha dovuto entrare nei calcoli del deputato per prov-

---

APPENDICE.

Filologia.

I.

Francesismi della lingua italiana. (*)

La più parte dei vocaboli e modi di favellare toscano vengono dallo idioma provenzale. *Varchi*, Ercol.

Che l'italiana sia una bella lingua, lo dicono persino gli stranieri; alcuni dei quali la decantarono, le arsero incensi come a cosa divina: così il Courrier, così il Byron.

Ma per molto che io l'ami, anzi per ciò appunto, vorrei che la fosse quale a me pare che la non sia perfettamente. Trovarle tutte le virtù è da innamorato collegiale; desiderarle, da chi ama con giudizio. La lingua è sino a un certo segno come la donna; l' una rispetto alla nazione, come l'altra rispetto alla famiglia: bella, sta bene, ma la vorrei un po' più *di casa*; in altri termini, meglio *determinata*, *popolare* e *progressiva*.

Questo difetto non è forse l'ultimo degli svantaggi di noi altri italiani. Non mancarono anche di recente scritti filologici, dal titolo dei quali si sarebbe detto che un gran desiderio stava per essere soddisfatto. E nell'atto di leggere ci veniva al pensiero l'oraziano *quid dignum tanto feret hic promissor hiatu?* Ma erano ancora delle solite amplificazioni sul più rifritto di tutti i temi: buono se vuolsi l'intendimento, lodevole, tutto quel che volete, ma un passo che si facesse fare alla questione verso lo scioglimento desiderato sarebbe ancor meglio, due, cinque, dieci volte meglio.

Qui pure lo spirito municipale ne ha fatto una delle sue tante. Ma dov'è mai che in Italia non abbia messo la sua coda il maledetto? Nè la voce di Dante medesimo, di quel gran padre degli Italiani, venne ascoltata più che nel resto. Quanto non fece egli e non disse per creare una lingua universale d' Italia? Ma la sua autorità non fu meno sconosciuta in questo magnanimo suo intento, che nell'altro, di gettare i fondamenti della vera politica italiana. I *cruscanti* fecero lo stesso caso del suo VOLGARE ELOQUIO, che della sua MONARCHIA i nostri *repubblicani*, questi pedanti della politica; i quali per soprammercato, per la più sconcia delle ironie lo hanno sempre in bocca. Povero Dante, anche questo gli toccava, a lui che dannò nella Caina i Bruti e i Cassii, che pur furono uomini di Plutarco, e così poco democratici, che vennero cacciati da Roma a furia di popolo!

Ora a volere che l' idioma nostro abbia le qualità sopradette, parmi fra le altre cose necessario tener conto di tutti i suoi rapporti; 1. colla lingua da cui emana; e questo è il latino non pur *civile*, ma *rustico* o *provenzale*; 2. colla lingua, che oltre la comunanza d'origine è parlata da gente a noi affine per tante considerazioni; 3. co' suoi dialetti.

Prescindendo da quella, che per noi italiani non potrà mai essere lingua *morta*, (1) non fosse che perchè fonte ognor viva del nostro linguaggio poetico, storico ed oratorio; e perchè il *nuovo latino*, come lo chiama Dante, mal può fare senza l'antico; prescindendo, ripeto, da tali rapporti, tratteniamoci alquanto sugli altri.

Francesismi! gallicismi! odesi sentenziare qua e là, da questo e quell'altro, ad ogni mover di labbro: gallicismi, ottimamente, ma intendiamoci. Niuno ama più di me il favellare purgato, ingenuo, legittimo, che è come il battesimo dell'eloquenza e una fede di nazionalità (2); perciò mi guardo dal contrario quanto chicchessia, e i gallicismi cerco evitarli al pari d'ogni altro; ma intendiamoci torno a dire: i *veri* sì, i *pretesi* no (3); ricordiamoci che il francese ha comune coll'italiano l' origine latina e provenzale; non basta, occorre un' altra considerazione.

Quel che avvenne al latino dopo le guerre dei Romani in Grecia (4), il medesimo e più ancora toccò al francese per effetto del Cinquecento, in seguito alle guerre franco-italiche. È tanto è ciò vero, che sul finire di detto secolo e nel seguente i Francesi trovavano la lingua loro molto *italianizzata*, nota bene, *italianizzata* . . . , ma sentiamolo dal dottissimo Muratori: « l'autore, dice egli (*Disert.* 33) del libro francese, venuto in luce l'anno 1673, sotto il titolo *De la connoissance des bons livres* al cap. IV, asserisce essersi la lingua francese più che mezzanamente arricchita delle spoglie dell' italiana, dappoichè gli Italiani vennero accolti in Francia sotto i re Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I. Anzi assai prima, cioè nell' anno 1583, Enrico Stefano, celebre erudito, divulgò un libro intitolato *Deux dialogues du nouveau langage français-italianisé*, dove sostiene che la lingua francese si formò quasi tutta dell' italiana (5), non solo a motivo delle voci indi accattate, ma eziandio per l'acconciamento delle frasi e la nuova pronunzia. La qual cosa è da rammentare semprechè cade in questione se le voci all'una e all'altra lingua comuni appartengano piuttosto a questa che a quella, *utrum sint ex una potiusquam ab altera derivandae.* » Che vi par egli, o voi che per poco non trovereste il gallicismo fra un punto e virgola, e pressochè non dissi nel paternostro?

Ned è mica, che la rassomiglianza fra le due lingue non fosse già prima assai forte, come di due acque meno lontane dalla comune sor-

(*) Un articolo pregevolissimo del *Parlamento* mi suggerì l'idea di questo scritto sulla questione della lingua.

vedere alle sue cose in modo da essere disimpegnato nell'epoca fissata per ricominciare i lavori parlamentari. A ciò si aggiunga che l'uffizio di legislatore si fa più grave, allorchè le cose versano in condizioni non ordinarie. Se il paese ha bisogno del patriottismo di tutti, a più forte ragione il deve pretendere da coloro che sono rivestiti della sua fiducia. Supporre che s'ignori la gravità delle circostanze, nemmanco per sogno. Bisognerebbe essere di un'innocenza battesimale per non vedere quello che tutti veggono, e per non sentire quello che tutti sentono. Che sia per mancare il coraggio ad alcuni di fronte alle difficoltà che possono sopravvenire, per onore di coloro che aspirarono al posto sublime di rappresentante, e per onore eziandio di coloro che li elessero, non lo vogliamo pensare. La coscienza del paese s' indegnerebbe, ne siamo certi, contro un atto di dappochezza. I Piemontesi non sono vili; quindi non ci arrestiamo neppure sopra un'ipotesi, che farebbe poco onore. Chi non si sente da tanto, nè aspira, nè accetta.

La società non la crediamo così guasta, come alcuni vorrebbero, da non lasciar più luogo al sentimento del dovere, non che a quello di generosità. Noi crediamo che l'interesse generale soprastia ancora all'individuale. Ne abbiamo una prova nell'atteggiamento di tutto quanto il paese, il quale in ragione delle difficoltà delle congiunture, diventa sempre più nobile e fiero. Messa dunque da parte la supposizione d'indifferenza, che è la caratteristica dei popoli molli, effeminati, egoisti, e caduti nel fondo della miseria, bisogna credere, per trovare la ragione del fatto che lamentiamo, che i mancanti discorrano entro di se in questo modo: « Ho ancora qualche cosa da terminare, starò a vedere se saranno in numero; accorrendo altri, a me resterà un altro po' di tempo. Ove poi accadesse che ciò non ostante la Camera non fosse in numero, allora me ne partirò ». Questo ragionamento è verosimile che si faccia dalla maggior parte dei mancanti; ed ecco come interviene che talvolta non si possano condurre innanzi i lavori parlamentari, quantunque urgentissimi.

Ma sappiano costoro, che la pubblica opinione indulgente nel corso ordinario delle cose, non istima che i diligenti e i risoluti allorchè le circostanze si fanno gravi. E ben a ragione perocchè non si possa fare assegnamento se non se sopra coloro che sanno stare al loro posto, e si mostrano all'occorrenza arditi e capaci di assumere la loro risponsabilità. Ora chi è che non ami di essere riputato utile al suo paese? Chi è che non desideri di occupare un luogo nella pubblica estimazione? Ma come mai uno può acquistare fama di buon cittadino, se quando si tratta di compierne i doveri, egli ci va di male gambe? E che pretensioni sarebbero coteste di salire in Cielo senza meriti, per servirci di un detto volgare, che ora quadra a pennello? La carriera del deputato è nobilissima al certo, ed atta a destare in moltissimi il desiderio di parteciparvi, ma se chi vi aspira non si sente di sobbarcarsi ai pesi, ci pensi prima. La deputazione è come l' arca santa, che non vuole essere toccata se non da chi ne conosce tutto il pregio. Desiderare di essere in cima del proprio paese, di esercitare un'influenza, di dare un indirizzo agli interessi morali e materiali, e di occuparsi nelle alte quistioni della politica, quando non si ha in cuore la forza di affrontare le conseguenze, e quando al momento dell'azione piegano sotto le ginocchia, e smarrisce la mente, più che presunzione saria stoltezza. Per sostenere certe fatiche è mestieri avere il cuore di Ercole, per reggere il cielo fan d' uopo le spalle di Atlante.

Noi ci siamo lasciati andare a queste riflessioni principalmente per due motivi: primo per un debito di giustizia verso coloro, che solleciti nell'adempiere il debito loro, si trovarono al posto senza mettere tempo in mezzo; secondo per avvertire quegli, che per una ragione o per un' altra non hanno ancora soddisfatto al debito loro. Si ponderino bene e con calma le cose che abbiamo voluto sottoporre alla loro attenzione, e valgano queste nostre parole a far più vivo il sentimento del dovere. Ognuno ha il suo compito. Anche la stampa ha il proprio. E noi qui, più che un diritto, esercitiamo un dovere.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Se mai si spargesse la voce che Radetzky avesse fatto occupare militarmente cento mila giornate di territorio piemontese, qual non sarebbe lo sdegno o la costernazione di tutti noi? Eppure egli è certo che per incuria de' padri nostri e nostra, si è perduto assai più terreno di quel che bastasse a supplire al difetto di tutte quelle migliaia d' ettolitri di grano che il Piemonte importa annualmente dall'estero.

Sul piano del Monginevra, dallo stesso la ghetto scaturiscono due fiumi. Nell'atto di scorrere l'uno a levante l'altro a ponente, si accomiatano in questi termini — È la Dora Ripaira che parla:

« Adieu, ma soeur la Durance,
Nous nous séparons sur ce mont;
Tu vas *ravager* la France,
Je vais *féconder* le Piémont. »

Iddio ha dato al Piemonte le Dore e le Sture, fiumi fertilizzanti. Di chi è la colpa se essi son divenuti il flagello delle campagne?

Un valente inglese ha dato in luce, mesi sono, un ottimo libro sui canali d' irrigazione dell'alta Italia. Le opere dei maggiori nostri al Medio Evo eccitano fino al dì d' oggi l'ammirazione dello straniero. Importa il vedere qual divenga in mano nostra il retaggio dei nostri antenati.

Avete mai attraversato Val d'Ossola o Val di Aosta? Avete veduto gli scherzi che si permette l' Orco nelle terre basse del Canavese? Sapete voi che la Magra non trova sonni tranquilli se non se le danno quasi tre miglia di letto? — I fiumi nostri ci divoran la patria, e noi non facciamo maggiori sforzi per metter freno alle loro devastazioni di quel che ci adoperiamo a cacciar l'Austriaco dal Milanese!

Oh! è pronta la risposta: Chi può lottare colle Alpi e resistere all'imperversare delle loro acque? Dove si trova capitale da arginare ed incanalare tutti i torrenti di montagna? e chi può lusingarsi che il profitto possa mai adeguarsi all'enorme spesa che un tale sforzo richiederebbe? O la cosa è impossibile, o tocca al governo — e lo Stato è più che mezzo fallito.

Piano un momento! Io viaggiava nello scorso giugno, da Grenoble a Briançon, lungo la bella valle delle Romanche. Pernottai a Bourg d'Oisans, e per quella lunga sera d' estate, feci una corsa per le terre dei dintorni. Trovai lungo il fiume, opera recente, una diga di più di tre miglia di lunghezza, alta più di trenta piedi, e poco men larga, lavoro solido, veramente romano. Senza di essa il torrente in pochi anni si sarebbe inghiottito quel borgo — per mezzo di essa molte tavole e iugeri di sabbia e di ghiaia diverranno a suo tempo campi e giardini. Opere stesse ho veduto sotto a Coira nei Grigioni: chè in tutti i paesi l'uomo è alle prese colla natura: in Italia solamente ei si abbatte codardamente, e dà carico al governo della propria infingardaggine.

A Bourg d'Oisans l'amministrazione centrale ha contribuito un terzo della spesa — al resto han supplito i fondi della Comune, o il danaro e la *man d' opera* del privato. Nei Grigioni ed altrove in Svizzera il popolo *fa da sè*. In Inghilterra speculazioni private hanno tolto al mare intere provincie di paludi (*fens of Lincolnshire*).

So benissimo quanto vi sia di temerario e di disperato nel voler mettersi in lotta colle acque delle Alpi: so che dal lato nostro quelle montagne sono infinitamente più ardue e scoscese che dall'altro versante; che la maggior forza del sole meridionale cagiona mille volte più rapido lo squagliarsi delle nevi, e trascina seco le viscere stesse dei monti con irresistibile, irreparabile rovina. Fra noi e quell'acque è però contesa di vita o di morte. O noi le superiamo od esse ci opprimono. I Romani antichi trovarono una palude nell' alta Italia e ne fecero giardino: i moderni Toscani avevano città e campagne nella bassa Etruria e ne fecero maremme. Il male matura lentamente per secoli e si sviluppa poi in un tratto. Già da cent' anni si dura immenso travaglio nel Parmigiano, nel Modenese, nel Ferrarese a tener ne'suoi limiti il Po e i suoi tributari. Tre stagioni di guerra un po' barbara basterebbero a cagionar guasti a cui lo snervato Italiano più non saprebbe in eterno trovar riparo.

Ma in somma poi, che proponete? — Io non fo che additare il male che voi tutti conoscete meglio di me, ma a cui vi siete avvezzi e rassegnati, a cui follemente chiudete gli occhi. Il farne sentir tutta la gravezza, il trovarvi rimedio non è per un articolo di giornale. Bensì qualche cosa potrebbe farsi quando i mille e uno giornali di Piemonte e di Liguria lasciassero un po' stare Sebastopoli, e tutti si occupassero di giorno in giorno di un soggetto che appartiene loro tanto più legittimamente. Più ancora potrebbe ottenersi quando a tale scopo tendessero costantemente le deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali: e tanto più se si calcolasse un po' più in Piemonte su quello spirito d'associazione che centuplica le forze individuali, e che dà il più sicuro indizio delle capacità autonomiche di un popolo che aspiri a viver libero.

Mi è sfuggita una parola che potrà dar luogo a sinistre interpretazioni. Ho detto che i mali del Piemonte possono in qualche parte riferirsi allo Statuto. Vedrò di spiegarmi. Sebbene io non abbia gran venerazione per quel cencio di *Charte*, che ci venne dalla Francia quando essa lo smetteva, appunto come abito logoro, pure ritengo che esso ci assicuri di gran lunga maggior libertà di quel che noi, educati com'eravamo da secoli, potessimo comportare. Per quanto teoricamente io trovi a ridirci, meno assai m' importerebbe all' atto pratico di riformare quel patto costituzionale di quel ch'io vorrei che ci adoperassimo a rendercene degni.

Ma vedete, all'atto pratico, come esso si interpreti. Due anni fa io viaggiava attraverso il Passo della Boscarola, che mette di val Sesia in Val Sessera: passavamo per sublimi deserti e ad ogni passo intoppavamo in grandi tronchi d' alberi, recentemente adeguati al suolo. Il vecchio montanaro che mi serviva di guida mi assicurava che tutta quella gran costa era, non son cinqu'anni, coperta di un ampio mantello di pini e d'abeti, alcuni dei quali, se non tutti, potevano essere stati testimonii della marcia dei Cimbri, o dei Cartaginesi d'Annibale. Venne il 1848, e con esso lo Statuto, e il disprezzo delle antiche salutari leggi *forestali* del Piemonte. Chiunque volle legna non ebbe che a volerla, e più di dieci mila di quelle piante, antiche quanto la creazione, caddero al suolo, senza norma, senza responsabilità, senz'obbligo di ri-piantagione — più di dieci mila sopra d'una sola schiena di monte! Quest'anno in cento valli, in Val Vigezza, in Val Anzasca, per ogni parte ho veduto lo stesso giuoco, « Se fanno tutti così! » Ormai son tutte calve le Alpi italiane, e più non si taglia perchè più non c'è a tagliare; ma col taglio dei boschi e col seccarsi delle loro radici, manca il sostegno al terreno, e si scioglie il pendio della montagna, e giù vien tutto, terriccio, e sabbia, e le rocce stesse, e si alza il letto dei fiumi, e quelli straripano, e così è che le valli e le pianure diventan deserti e pantani.

Queste cose chi non le sa? Se ne sono scritti ottimi libri in Italia e fuori: ma il Piemontese è popolo libero e non legge, ha da badare a cento giornali, non ha tempo per libri. Sta bene per ciò che i giornali facciano l'ufficio di ogni letteratura, che prendan sopra di sè quistioni economiche, idrauliche, geologiche, che badino a tutto, a tutto provvedano. Tocca a loro a « svolgere », a mettere in credito lo Statuto; a fare intendere al popolo che la nuova, tanto sospirata, libertà gli ha addossati gravi obblighi di pensiero e d'azione; che ai bisogni dello schiavo provvede il padrone: ma che dignità del vero uomo è di bastare a sè stesso.

Certo si deve dar colpa allo Statuto di avere a prima giunta sciolto tutti gli antichi legami sociali, di averci condotti alla licenza e all' anarchia. Ma questa è epoca di transizione, di inevitabile confusione. Adoperiamoci perchè da questa notte di caos spunti l'alba d'un giorno migliore. Abbiamo anche nello Statuto, tal qual esso è, il fondamento d'un tollerabile ordine di cose. Che non abbia a dirsi che, con tutti i suoi difetti, anche lo Statuto era da più di noi. Non Austriaci, solamente, ma Inglesi e Francesi, troppo lungamente han disdegnosamente detto e scritto, che governo rappresentativo non era pianta che potesse allignar nei nostri climi meridionali. Fin qui, guardano al Piemonte, non vedono più in là che la superficie, e stanno per disdirsi. Già già una bella parte d'Italia, dicono essi, sta per « mettersi all'onor del mondo ». Animo, Piemontesi! Non date lor tempo di ricredersi; rigenerateci, riabilitatevi, mostratevi degni della fiducia d' Europa, e delle speranze d'Italia! Gg.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 22 novembre.

Nulla di più singolare che le transizioni politiche repentine, che hanno luogo in questo paese. Ieri mattina tutto era in calma, il ministero unito, e la via politica da seguire unanimemente stabilita. Pochi istanti dopo, eccoti che il duca della Vittoria annunzia ai suoi colleghi, che essendo alla vigilia della costituzione delle Cortes egli vuole dimettersi. Questi restano maravigliati, e non potendolo dissuadere si apprestano anch'essi a seguire il suo esempio. In fatti si presentano tutti al Congresso, e per bocca del presidente del Consiglio viene fatta una comunicazione conforme. Quest'atto che è difficile spiegare viene commentato in mille guise, ed ogni partito vi ragiona sopra a suo modo e vantaggio; nel pubblico poi ha prodotto stupore e commozione, ed un forte ribasso nei fondi. Gli avversari di Espartero dicono che ciò è prova evidente delle mire ambiziose che sono affibbiate a questo personaggio politico, fino al punto di voler persuadere che sogni una corona imperiale.

L' *Union Liberal* pretende che Espartero, in unione al generale O'Donnel, desideri di ricevere un voto di fiducia dall'Assemblea per la elezione a presidente di se stesso, nell' intendimento quando così fosse di indurre la regina ad invitare il nuovo presidente della Camera a formare un ministero, nel quale il duca della Vittoria tornerebbe a nominare i suoi presenti compagni, meno uno o due; e rimarrebbe vacante un'altra volta la presidenza delle Cortes, alla quale si porterebbe di nuovo il generale Infante. Gli assolutisti ed i paurosi vedono in questa nuova complicazione la fine del mondo. Il certo si è che le nostre faccende si vanno complicando in modo molto grave. In questo momento mi viene riferito che la notte scorsa ad ora tardissima si riunirono nel caffè *de la Iberia* moltissimi ufficiali dei battaglioni leggeri della milizia, che volevano ad ogni costo far battere

---

gente. Infatti aprendo gli antichi scrittori francesi c'imbattiamo a ogni passo in voci e modi simili a questi, *ouir nouvelles, on lui donne noms differents, arrivé qu'il fut, il en prit si merveilleux plaisir, en la cité, en son langage, il n'est si dur coeur que, la corde au col, sold, adventure, advenir, chapel, chastel, messire, adonc, moult bien, moult tendrement, néant, mie, doulceur, ost, segneur de la contrée, le peuple de la terre, manière de gens, entendement, remanent* ed altri assai; siccome pure nell'ortografia *falte, difalte, estat, tost, ceste, feste, conqueste, estude, subject, honesteté, doulx, doulce, escouter, coustumer, descouvrir, descouvert, blasmer, respondre, despouiller, doubter, mesdire, mesfaire, monstrer*; così nei nostri trecentisti *dolciore, dolzore, ostello, ostelliere, dottare, ridottare, misdire, misfare, infantare, delivrare, delivranza, sanza, neente, comente, fazione* (forma), *nascienza* (nascita), *savere, coverto, saramento* (giuramento), *passava suo tempo, mostrò suo tesoro, per le rughe e per le piazze, miluogo, tradigione, vistamente* (presto), *roba*, (veste), *fiebole, desire, a sciente, otriare, vengiare, assemblare* e va dicendo.

Certo oggi non moverebbe meno a riso il *dolciore* italiano, che il *chapel* francese; il tempo e l' uso producono simili e ben più altre permutazioni. Divennero obsoleti nel francese varii termini tuttora in uso nell' italiano; e viceversa varii, che l' italiano dismise, trovansi nel francese in pieno vigore; così per addurre ancora qualche esempio, niuno di noi direbbe più *giovane uomo, difendere* per *vietare, gagliardo* per *allegro*, (Boccacc., Cento Nov., Sacch.) nè *appellare* per *nomare* (Passav.), *rappellare dall'esiglio* (Pecor.); *rappellare l'ambasciatore* (Botta); nè *barrare il cammino, intamare, nullo* per *nissuno* (Villani); nè *gaggio* e *carnaggio* (Pulci); *attento* per *aspettazione* (Cesari); *all'avvenante* e *apprendere* per *temere* (Botta); *allumare*, nel senso francese (Ariosto); *aggiustar fede*, sconcio illogismo (Giambull., Cesari); nè *forte oscuro, forte bello* (Berni); *imprimere* per *stampare* (Sannazz.); *prima volta* (Bembo); *vertù* (Caro, Varchi); ecc. ecc.

Ognun vede, che se non siamo di quelli che fanno buon mercato d'ogni autorità, il nostro culto per la medesima neppure non va sino all' idolatria; chè l'uno estremo è da lasciare all' ignoranza prosuntuosa, l'altro al pedantismo. Ma simili esempi provano maggiormente l'affinità in discorso; affinità di già grande per la comune origine che dicevamo, accresciuta successivamente sia dall' influenza del nostro Cinquecento, sia dallo studio della classica latinità che tanto contribuì a formare il secolo aureo della letteratura francese. L' accatto medesimo, che altri direbbe impostoci dalle consuetudini del giorno, spesso non è che apparente; perchè talvolta sarà un vocabolo nostrano antico, come v. g. *marosmo* (termine di Crusca); tal altra sarà una derivazione dal latino, nostra fonte comune, come *oberato*; nè più in un caso che nell'altro i Francesi verrebbero a darci del proprio.

Del resto e per conchiudere questa prima parte, ottima regola è in simili questioni quel detto del Caro: « *amo le briglie, non le pastoie; l'osservanza, non la superstizione* ».

Faremo soggetto di un altro articolo i rapporti della lingua co' suoi dialetti, segnatamente col *piemontese*. P.

---

(1) « Il faut apprendre le LATIN pour bien savoir le FRANÇAIS; il faut étudier et comparer l'un et l'autre pour entendre les règles de bien parler. » ROUSSEAU, *Emil.* L. IV. Si sa che in Inghilterra *fa* ancora *il fondo* dell'educazione.

(2) « Une langue est la forme apparente et visible de l'esprit d'un peuple; et c'est là de toutes les propriétés, de toutes les grandeurs nationales, celle qu'un peuple doit être le plus fier et le plus jaloux de conserver ». DUPANLOUP, *Disc. de Recept. à l'Académ.*

(3) Tanto varrebbe condannare tra i *francesismi* mezzo il dizionario, v. g. (piglio i primi che a caso mi si affacciano) *gentiluomo, galantuomo, onestuomo, uomo dabbene, buon uomo, linguaggio, coraggio, avvantaggio, passaggio, passatempo, cominciamento, abbigliamento, abbigliarsi, assortimento, assortire, bravura, bravo, bravare, onta, ontoso, gaio, grossiero, notorio, satisfare, buon grado, mal grado, Dio mercè, al nome di Dio, a mio avviso, sono d'avviso, mi è avviso, a meraviglia, a buon conto, far conto, tener conto, render conto, per mio conto, in fin di conto, oltre, inoltre, tosto, piuttosto, ben tosto, tosto o tardi, di poi, di poi che, da poi che, da poi quando, d'or in avanti, d'ordinario, per l'ordinario, a forza di, a fin che, di maniera che, di sorte che, talmente che, ancorchè, benchè, quando bene, ciò non ostante, quanto a, qualcuno, guari, punto, pertutto, per sopprammercato, a buon mercato, far buon mercato, far menzione, fa tutt'uno, fa bel vedere, bell' e buono, menar le mani, venir alle mani, prestar la mano, tener mano, far man bassa, a piene mani, colpo di mano, di lunga mano, tener compagnia, tener parola, promessa, discorso, proposito, tener testa, scuola, consiglio, corte*, e mille altri modi simili a questi, tutti usitatissimi nel francese.

Con tutto ciò non accetterei, anzi ripudio quanto chicchessia certe vociaccie, barbare veramente e spesso anche illogiche, come v. g. *situazione* per *stato, condizione; potenza* per *potentato, organizzare* per *ordinare, istituire; esaltato* (nell'uso corrente) e *sotto il rapporto* e *punto di vista* e *progetto*, e *soluzione*, e *bilancio* individuale, e *Camera* per *Assemblea*, perchè *camera*, onde *incamerare* e *camerlingo*, suona tutt'altra cosa.

(4) Perciò Cicerone ebbe a dire: « *bonitate potius nostrorum verborum utamur, quam splendore graecorum.* »

(5) P. L. Courrier è pieno di modi che si potrebbero chiamare *italianismi*, N. B. P. L. Courrier, che è forse il primo prosatore francese del secolo.

la generale per le strade, e così portare la questione politica alla piazza; ma per gli sforzi di molti onesti cittadini e del *Alcalde constitucional* di Madrid, sig. Olea, furono distolti da questo passo che avrebbe indubitatamente condotto ad una collisione non solo fra milizia ed esercito, ma anche fra i battaglioni della stessa milizia.

Il progetto di eleggere Espartero presidente della Camera riuscirà certamente; si aggiunge però che se dovesse formare un nuovo gabinetto questo sarebbe esclusivamente democratico. Se ciò accadesse sarebbe un colpo terribile per la libertà, e porterebbe i soliti frutti che portano le esagerazioni stravaganti. La disunione di Espertero e di O'Donnel non può avere che conseguenze fatalissime; e il segreto con cui è stato condotto questo principio di colpo politico spaventa giustamente tutti sulle mire del partito esagerato.

Oggi contro l'aspettazione pubblica le Cortes non si sono occupate che delle elezioni, e così sono rimasti delusi gli infiniti spettatori che occupavano le tribune della Camera e la piazza del Congresso. S. .

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 novembre.

Le notizie quest'oggi sono gravi quantunque la Borsa di Parigi faccia profitto; vero è che il listino di Londra segna 5/8 0/0 di ribasso, ma qui prevale anzitutto la situazione della piazza. Passiamo alle notizie.

Il *Moniteur* annunzia stamane la nomina dei dei colonnelli Leboeuf e Tripier ai gradi di generali di brigata del genio e dell'artiglieria, e siccome questi due ufficiali stavano sotto gli ordini dei generali Bizot e Théry, dalla voce pubblica accusati di essere stati cagione della lentezza dell' assedio, si presume che possano soppiantare i loro superiori.

I dispacci russi annunciano che il giorno 13 vi fu un attacco contro la sinistra del campo francese, e che i Russi s'impadronirono di una posizione che domina il nostro campo, ma i ragguagli diretti non fanno menzione di questo scontro, accennando solamente a qualche sinistro marittimo, onde risulta che i vascelli *Enrico IV* e il *Plutone* furono entrambi gettati sulla spiaggia, rimanendo però salvo l'equipaggio. Le notizie di fonte russa aggiungono che due nuove divisioni erano venute dall' istmo di Perecop a ingrossare le file nemiche.

Qui a Parigi tutti ritengono che l' esercito confederato non tenterà niente contro Sebastopoli prima di aver ricevuto i rinforzi che gli sono mandati di Francia e d'Inghilterra, i quali però non arriveranno prima del 15 dicembre; onde vedete che prima di quindici giorni nulla succederà d'importante, a meno che l'esercito russo e il presidio di Sebastopoli, prendendo l'iniziativa, non piombino sul campo dei Confederati.

Giova però notare che alcuni uomini competenti, pur confessando la superiorità numerica dei Russi, non se ne danno pensiero, anzi affermano che il soverchio numero sia d'ingombro, perchè i generali non sanno in egual modo adoperarli. E così avvenne che nella battaglia di Inkermann 60,000 russi furono soverchiati da 14,000 alleati.

Quanto alla recente spedizione dei collegati nel mar Bianco, pare che questi abbiano avuto la peggio, socombendovi l'ammiraglio inglese e un ufficiale di marina francese, genero del signor Laclave Laplagne che fu ministro delle finanze sotto Luigi Filippo. Pare che un indigeno abbia tradito i comandanti, e che l'ammiraglio Price si sia suicidato.

Stamane ebbe luogo ai Campi Elisi la rassegna della guardia imperiale in onore di lord Palmerston. La tenuta di questa milizia era ammirabile, segnatamente quella degli artiglieri. E qui mi occorre far menzione di una voce molto accreditata intorno alla missione del nobile lord; il quale avrebbe consigliato all' imperatore di moderare alquanto il suo sistema di rigore, ma non sappiamo quale sia stata la risposta. Quello che vi posso affermare si è che l'imperatore, con soddisfazione di tutti, mostra molta deferenza al ministro inglese, del che fa prova il seguente fatto.

Appena arrivato, lord Palmerston fu invitato a pranzo dall' imperatore per la domenica seguente a St-Cloud. Ma siccome per quel giorno era già invitata la duchessa di Hamilton la quale, come cugina del reggente di Baden, era superiore di grado a lady Palmerston, per lasciare a questa il posto d'onore, fu procrastinato l'invito.

Vi posso affermare che le cose d'Italia sono state l'oggetto di una grave discussione nel nostro Consiglio dei ministri, la cui conclusione fu che per ora conviene aspettare gli avvenimenti. Y.

Di buon grado diamo luogo alla seguente dichiarazione che ci comunica uno dei compilatori del nostro giornale, il sig. M. Mannucci.

« In un articolo della *Civiltà Cattolica* del 21 ottobre, intitolato *Storia dell'assassinio di Pellegrino Rossi*, trovo scritto che nel mentre io e parecchi egregi giornalisti di Roma coi quali mi fa l' onore di accoppiarmi « aguzzavamo « le penne per trafiggere in aperto con virulenti articoli il nome dell' odiato ministro, i « masnadieri della setta affilavano i loro pu« gnali ». Non prima d'oggi mi cadde sott'occhio quel brano per fare la dichiarazione che segue:

« Io scrissi certamente contro la politica del ministero Rossi, ed era naturalissimo poichè in Roma, nel 1848, io non poteva riconoscerla nè liberale, nè nazionale. Ma è arte infame, degna dei gesuiti compilatori della *Civiltà Cattolica*, quella d'immischiare il mio nome in simili pagine, quasi si volesse lanciarmi la taccia di una, benchè lontanissima, adesione ad un fatto che a tutte le onorate persone non può non destare ribrezzo. Respingo la codarda insinuazione. Chi mi conosce sa che io non ho, non ebbi e non avrò mai niente di comune con gli uomini del pugnale. M. Mannucci.

Ci viene pure comunicata quest'altra dichiarazione a cui volentieri diamo luogo nel nostro foglio:

« Un giornale che per ignobile scherno si fa chiamare *Civiltà Cattolica* e che si stampa in Roma, pubblica negli ultimi suoi numeri un articolo intitolato: *Storia dell' assassinio di Pellegrino Rossi, tratta dai processi.*

« L'arte iniqua di accomunare le opere della penna colle opere del pugnale, e di porre in fascio i nomi di probi ed onorati cittadini con quel che vi ha di più schifoso lezzo sociale, trovasi in quell'articolo con mirabile astuzia adoperata, a fine d'insinuare più o meno manifestamente nell'animo dei lettori l'idea che il fiore del giornalismo romano, e alcuno fra i più chiari nomi d'Italia parteciparono in qualche guisa all'assassinio del Rossi.

« Il ribrezzo destato in noi da insinuazioni siffatte agguaglia appena la nostra giusta indignazione. I processi citati in quello scritto non fecero parola di noi, ma l'articolista ebbe men pudore dei processanti, e, con viltà pari all'infamia, lanciò l'accusa nascondendo la mano che la scagliava.

« Noi non vogliamo prostituire la nostra dignità di onest'uomo coll'abbassarci a rispondere all'anonimo scrittore dell'inverecondo libello. Vogliamo solo far atto di vigorosa protesta contro l'iniqua insinuazione, e, respingendo con orrore qualsiasi più lontana partecipazione ad opere di delitto e di sangue, leviamo alta la voce perchè i civili governi d'Europa veggano a quali eccessi nefandi trascorra codesto mal governo di Roma. Il quale non contento dei risultati di un mostruoso processo, tenta per organo di un suo fidato giornale, d'imprimere sul nome degli esuli quella macchia d'infamia che non valse a stampare sulla lor fronte onorata tutta la livida bile dei sanguinarii suoi tribunali.

« Torino, 29 novembre 1854,

« Michelangelo Pinto Felice Scifoni ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto reale del 17 corrente:

Art. 1. Nelle città di Torino e Genova è applicato alla questura di pubblica sicurezza un ufficio di censimento, il cui personale è determinato in conformità della tabella annessa al presente decreto.

Art. 2. La consegna prescritta dall'art. 33 della legge 8 luglio 1854 dovrà farsi nelle dette due città presso l'ufficio anzidetto entro il termine che verrà dal medesimo indicato con apposito avviso da pubblicarsi sì tosto che ne sarà attuato il servizio.

Art. 3. L' ufficio stesso è pure specialmente incaricato di provvedere alla esecuzione di quanto è disposto dai susseguenti articoli 34, 35, 36 e 37 di detta legge, non che dal regolamento approvato colle regie patenti 23 gennaio 1829.

Art. 4. Nelle città capi-luogo di provincia le incumbenze sopra affidate all' uffizio di censimento saranno eseguite dagli uffizii d' Intendenza.

In tutte le altre città e porti di mare contemplati dal detto articolo 33 della legge 8 luglio 1854 si eseguiranno dal delegato di pubblica sicurezza, ed in mancanza del medesimo dal sindaco.

Tabella del personale degli uffici di censimento in Torino e Genova.

N° d'ordine	Oggetto della spesa	N° dei Funzionari	Assegnamenti individuali	Totale
1	Delegati al censimento	2	2400	4800
2	Segretarii	2	1600	3200
3	Sotto-Segretarii	2	1400	2800
4	Applicati	2	1200	2400
5	Idem	2	1000	2000
6	Commessi	2	600	1200
7	Spese d'ufficio . .	2	300	600
			Totale	17000

— S. M., con decreti del 16 di questo mese, fece le seguenti disposizioni nel personale della superior carriera delle Intendenze:

Bruno avv. Paolo, presidente di prima cognizione, procuratore regio di prima classe a Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio, ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione, e nominato cav. dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Plochiù avv. Melchiorre, consigliere di prima classe a Torino, incaricato di fungere ivi le veci di procuratore regio.

Visone avv. Giovanni, consigliere di prima classe ad Alessandria, traslocato a Torino.

Pieroni avv. Eugenio, consigliere di terza classe a Savona, promosso alla seconda classe e traslocato ad Alessandria.

Poggi avv. Andrea, consigliere di terza classe a Sassari, traslocato a Savona.

Barberis avv. Federico, sostituito procuratore regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe, e destinato a Sassari.

Zoppi cav. ed avv. Ernesto, sostituito procuratore regio di seconda classe a Cuneo traslocato a Torino.

Isnardi avv. Felice, sostituito procuratore regio di terza classe a Sassari, traslocato a Cuneo.

Delitala avv. Francesco, già reggente l'Intendenza della provincia d'Ozieri, poi in aspettativa, incaricato di fungere le veci di procuratore regio a Sassari.

Ramasso avv. Francesco, consigliere di seconda classe a Cagliari, promosso alla prima classe.

— S. M., in udienza del 17 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Borelli avv. Gustavo giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, dispensato da ulteriore servizio giusta la sua domanda.

Pistono avv. Tommaso, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, nominato giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino.

Fontana notaio Stefano, vice giudice del mandamento di Lessolo.

— In udienza del 22 del corrente mese:

Dusio avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale, sovrannumerario presso il tribunale di prima cognizione di Bobbio; sostituito effettivo presso il medesimo tribunale;

Gagliardi Gio. Battista, attuario presso il Magistrato d'appello di Genova, segretario della giudicatura di Levanto;

Alvigini avv. Luigi, dispensato, giusta la sua domanda, dall'ufficio di vice giudice del mandamento di Bistagno.

Ducato di Modena. — La Commissione militare residente in Modena ha condanato il giorno 18 ottobre ultimo un individuo, reo di delazione di pistola, alla galera per anni 6, alla confisca dell'arma e alle spese di vitto e processo.

Lombardo-Veneto. — Con ordinanza dell' eccelso ministero della giustizia del 16 novembre corr. vengono determinati i giudici ai quali nel Lombardo-Veneto spetta, a norma della nuova procedura penale, la procedura d' inquisizione su' crimini e delitti. A tenore di questa ordinanza, ogni tribunale provinciale è da riguardarsi per tutto il circondario della sua sfera d'attività quale solo ed unico giudizio d'inquisizione su' crimini e delitti; in quanto risguarda il crimine di lesa maestà, e l'altro di perturbazione della pubblica tranquillità, esso avrà da riportarsi alle determinazioni della procedura penale; in quanto risguarda poi i crimini d'alto tradimento, sollevazione e ribellione avrà per ora da tenersi all' ordinanza 25 maggio 1854, num. 126 del bollettino delle leggi e degli atti del governo. (*Corr. Ital.*)

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 17 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nel concistoro di ieri il Papa manifestò ai cardinali congregati le sue ulteriori intenzioni in ordine alla solenne sanzione del dogma della Immacolata Concezione. Disse che un gran numero di vescovi non venuti a Roma hanno fatto conoscere il loro voto favorevole affatto alla sanzione; non di meno aver egli ordinato una riunione solenne di tutti i prelati convenuti, affinchè possano venire ai voti, facendone avvertiti anche quelli che non hanno seggio nel collegio dei cardinali. A tale effetto venne diramato quest'oggi il seguente invito per la suddetta riunione che sarà in ogni modo memorabile nella storia dogmatica della Chiesa cattolica:

« Feria II die vigesima novembris 1854 hora « nona ante meridiem omnes reverendissimi « domini patriarchae, archiepiscopi et episcopi « in urbe praesentes in aulam ducalem palatii « apostolici ad Vaticanum convenient coram « eminentissimis ac reverendissimis dominis « cardinalibus Brunelli, Caterini et Santucci, « a Sanctissimo Domino nostro delegatis, ob « negotium ipsis jam notum. »

Seguono le prescrizioni intorno al cerimoniale del Congresso:

« Indutientur mantelletto supra rocchettum. « Praelati autem ritus orientalis vestes assu« ment juxta eorum morem. Patriarchae, si « qui aderunt, habentes etiam mozzettam, se« debunt loco juxta propriae sedis dignitatem; « archiepiscopi et episcopi servato ordine anti« quitatis promotionis ».

ESTERO.

Francia. — L'*Univers* pubblica un indirizzo dei polacchi prigionieri nell'isola d'Aix al vescovo della Rochelle; ne riportiamo la conclusione che ci pare di qualche importanza: « Vi supplichiamo d' intercedere per noi affinchè possiamo essere trasferiti in un luogo, dove possiamo col nostro lavoro addolcire la nostra esistenza, e siamo separati dai Russi, i quali c'insultano nella stessa comune cattività per causa della nostra religione, che noi vorremmo infine poter professare liberamente ».

Belgio. — L'*Indépendance Belge* del 27 annunzia, che il partito protezionista ha ottenuto in quella Camera de'deputati, quantunque a debole maggioranza, un voto per la proibizione dell'uscita de' cereali; poi soggiunge: « Questa maggioranza perdurerà pure domani pel secondo voto, ed il trionfo de' protezionisti rimarrà a questo modo completo? Noi ne dubitiamo ». Di seguito fa osservare che i giornali i quali han più sollecitato un tale provvedimento, nel punto di vederlo adottato, non osano più assicurare che farà diminuire il prezzo delle granaglie; ma lo approvano come una soddisfazione a quella opinione del maggior numero, che in verità essi hanno contribuito a pervertire.

— La discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona è stata chiusa.

Spagna. — **Madrid** 22. — In seguito a riunioni dei progressisti moderati fu prestabilito l'ufficio delle Cortes così composto: il generale Espartero presidente, il generale O'Donnel, il signor Madoz e il generale Dulce vice-presidenti. La nomina di Espartero par sola probabile. Le altre candidature sono meno sicure.

Alemagna. — Il telegrafo ci dice che l'articolo addizionale, tanto elaborato pel trattato del 22 aprile, fu sottoscritto la scorsa domenica dai signori Buol e Arnim.

I fogli tedeschi ci danno ragguagli più precisi sulle recenti comunicazioni russe fatte a Vienna e Berlino.

« La risposta russa, dice il *Moniteur* vurtemberghese, ha la data del 23 ottobre, ed è conciliativa. La Russia protesta amor di pace, e l'Alemagna perciò accetta le 4 garanzie, ed apre negoziati coll'Austria ».

Soggiunge qui la *Presse*: « Ma come accetta la Russia? Ciò è spiegato nei commenti. Quanto al protettorato dei Principati vi rinunzia perchè sia esercitato dalle cinque potenze in comune. Rinunzia pure al protettorato dei cristiani in Turchia. Per ciò che concerne la navigazione sul Danubio dichiara non averla mai impedita. Trova ormai desiderabile la revisione dei trattati. Ma il detto *Moniteur* non fa motto della limitazione della potenza russa sul Mar Nero, punto essenziale che deve far base agli altri ».

Austria. — L'*Ind. Belge* crede poter affermare, secondo ragguagli che dichiara sinceri, che il governo austriaco è alla vigilia di sottoscrivere, con quelli di Francia e d'Inghilterra, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva.

Mar Nero. — Si legge nel *Moniteur*. Il 14 corrente infuriò nel Mar Nero uno di quei terribili e improvvisi uragani che sogliono succedere in questa stagione. Vi soggiacquero le squadre alleate, contrastandovi colla loro esperienza, e la loro intrepidità. E alcune navi ebbere guasti che si potevano agevolmente riparare, ma l'*Enrico IV* e l'avviso a vapore il *Plutone* furono gettati sulla spiaggia, rimanendo salvo l' equipaggio.

La sollecitudine dell'imperatore aveva preveduto siffatte eventualità, e per sopperire ai vuoti che momentaneamente potevano aver luogo nella squadra francese, due vascelli di linea affatto nuovi, il *Turenne* e il *Donauwoerth* erano stati, già da qualche tempo, spediti da Tolone; d'onde salpati giunsero a Costantinopoli, dopo una rapida traversata di nove giorni, carichi di milizie, di vettovaglie e di materiale di ogni genere.

Parecchie navi di trasporto inglesi e francesi furono gettate sulla spiaggia nell' uragano del 14 che fortunatamente non si fece sentire oltre il Mar Nero, in guisa che le numerose navi da guerra e di commercio, si a vela come a vapore, solcanti il Mediterraneo e l'Arcipelago con rinforzi e approvvigionamenti destinati all'esercito d'Oriente, proseguono felicemente il loro viaggio. Altri stanno per rggiungerli, nel qual numero si trovano due bei vascelli nuovi a vapore, il *Prince Jerôme* e il *Fleurus*, entrambi di 100 cannoni e di 650 cavalli, destinati a surrogare due antichi vascelli a vela che partiranno entro otto giorni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 novembre 1854.

Presidenza del Cav. Boncompagni.

La tornata si apre all'1 1/2 pom.

Si legge, indi alle 2 1/4 si approva il verbale della tornata precedente.

Il deputato P. Farina riferisce sulle operazioni elettorali del collegio di Saint-Maurice, da cui fu eletto deputato il dottore Martin; la quale elezione viene dalla Camera convalidata.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici pel 1855.

Approvansi senza discussione importante le categorie 45 a 50 ed ultima.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore approvasi la cat. 8 rimasta sospesa, riguardante la spesa di manutenzione della strada regia di Piacenza. Approvasi altresì la cat. 44 *Locomotive*, ieri sospesa.

Poscia si approva senza discussione la proposta di legge per maggiore spesa per opere di sistemazione della strada reale di Piacenza nella provincia d'Asti in L. 136,607 97 sul bilancio del 1853.

Messa la legge a squittinio la Camera non si trova più in numero, e la tornata viene sciolta, alle 3 pom.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. — Questa sera (29) aprivasi la tornata autunnale con un discorso del sindaco cav. avv. Notta, nel quale rese minuto ed esatto conto dei provvedimenti

datisi durante l' or cessata invasione del cholera-morbus in questa capitale.

La relazione fu accolta con manifesti segni di approvazione dal Consiglio comunale, il quale sulla proposta del consigliere Quaglia, appoggiata dal consigliere Tecchio, con unanime deliberazione approvò l' operato e votò i dovuti ringraziamenti al sindaco, ai vice-sindaci, al Consiglio delegato ed a tutte le altre persone che quello coadiuvarono nel disimpegno delle difficili sue incumbenze nella riferita luttuosa circostanza.

Successivamente, sull'invito del sindaco stesso, il Consiglio procede a termini di legge alla elezione del Consiglio delegato. E nel primo giro di votazione risultarono eletti i consiglieri Pinchia, Cavalli, Cottin, Colla, Baricco, Nuitz, Tonello, e Tasca a consiglieri ordinarii, ed il consigliere Gay a supplente.

Quindi in una seconda votazione riunisce la maggioranza voluta il consigliere Borsarelli, per l'ufficio di membro supplente nello stesso Consiglio; e la seduta in seguito è rimandata.

— Collegio-convitto *sociale femminile in Torino, diretto dalla signora Luigia Viale-Novelli.* — Quando quella gran mente del Leibnizio affermava che se per dieci anni avesse avuto la potestà di educare gli uomini avrebbe mutato l'aspetto del mondo, annunziava una delle più grandi verità che sieno uscite del suo vasto intelletto. Ed allorchè Napoleone il Grande, che

col vasto immaginar tant'orbe cinse,

disse che la culla delle nazioni sta in mano delle donne, formulò la più grande idea che si possa avere dell'importanza dell'educazione della donna.

Onde con piacere abbiamo sempre veduto sorgere fra noi gl'istituti di educazione femminile, che tanta parte hanno nell' educazione dell'uman genere. E tra questi istituti vogliamo ricordato quello cho prospera in Alessandria diretto dall'abile signora Marchesini e dall' egregio professore abate Carlo Jachini; sorto già prima che altri pensasse fra noi ad educare davvero la donna, e prima che uscissero i regolamenti ministeriali; il quale istituto, a nessun altro secondo, si regge eccellentemente nel modesto silenzio di domestica quiete.

Che se ottimo pensamento del governo è stato promuovere la istruzione delle educatrici, è certamente da commendare ogni istituto di educazione femminile fondato per cura de' privati. Il perchè plaudiamo di vero cuore al pensiero della signora Viale-Novelli, la quale intende fondare in Torino un collegio-convitto femminile, che non abbia di mira solamente la istruzione, bensì di preferenza la educazione. E tanto più facciamo plauso a cotesto pensiero, in quanto per esso vedremo sorgere in Borgo San Salvatore (ove siamo assicurati è stato preso il luogo) un collegio-convitto di educazione per le fanciulle agiate, di cui pativasi difetto appo noi.

L' istruzione si raggirerà sulle materie religiose, sulla lingua italiana, inglese, francese, tedesca e spagnuola, sui rudimenti delle scienze matematiche e naturali, sulla storia, sulla calligrafia, sulle arti del disegno, sulla musica, e sui lavori femminili. Le parti dell'insegnamento saranno affidate a distinti professori, da' quali dipenderanno le maestre per l'istruzione elementare; operando in questo modo come si fa in Prussia, ove si vuole che l'elemento maschile domini pur anche nelle scuole femminili. L'insegnamento inoltre è diviso in tre corsi: il 1° per l'istruzione elementare inferiore; il 2° per le scuole elementari superiori, ove entra l' insegnamento de' principii delle scienze naturali applicate, delle lingue moderne e della logica; il 3° abbraccia l'insegnamento storico-apologetico della religione, e l'insegnamento letterario, storico, e delle belle arti.

Le alunne dell'ultimo corso saranno ammaestrate nella difficile arte del magistero e della direzione della famiglia. Ed è questo veramente ottimo pensiero, che per quanto sappiamo nessuno nel nostro paese ha finora del tutto mandato ad effetto.

Le fanciulle saranno ricevute nel collegio dagli anni 6 a 12; e sarà pagata l'annua somma di lire mille in rate trimestrali anticipate.

Affine poi di mettere in atto cosiffatto instituto, è costituita una società di azionisti, la cui sede è in Torino dal sig. Giuseppe Moris. La società durerà 12 anni, con un capitale di 100,000 lire, diviso in 400 azioni di ll. 250 l' una. I soci divideranno l' utile per rate alla fine dell' anno, prelevato il 5 0[0 d' interesse sul capitale sborsato, e tutte le spese.

Facciamo voti perchè cotesta bella impresa possa riuscire e durare lunghi anni!

— Elezioni parlamentari. — Collegio d'Isili 1° Eletto cav. Antioco Porqueddu, colonnello di cavalleria.

— Carriera giudiziaria. — I candidati che intendono presentarsi all' esame prescritto dal R. decreto del 17 scorso ottobre per l'ammessione dei volontari od aspiranti alla carriera giudiziaria, sono prevenuti che i primi esami avranno luogo al principio del prossimo mese di marzo, e che le relative domande menzionate nell'art. 2 del citato decreto dovranno essere indirizzate ai rispettivi avvocati fiscali generali non più tardi che a tutto il prossimo mese di gennaio. (*G. Piem.*).

— Commercio serico. — Da varii giorni si esitano partite sete di Piemonte e delle altre provincie in qualità correnti buone, non sublimi, attenendosi i compratori di preferenza al mediocre a prezzi discreti, che alle qualità primarie ma di maggior costo, e parte di dette provviste sono pella Francia in greggio, ove i torcitoi lavorano a miglior mercato che da noi; alcune vendite ebbero luogo pei nostri opifizi, animandosi alcuni a provvedersi per qualche mese atteso la sempre corrente vendita degli organzini da 24[28. Diminuirono alquanto le ricerche dalla Francia, ma la fabbricazione continua con attività, e la condizione di Lione darà di questo mese non inferior risultato d'ottobre. Tenui ordini giornalmente giungono dal Reno e Svizzera, ma dall'Inghilterra nemmeno speranze di prossima ricerca. La speculazione da lungo tempo avendo lasciato l'articolo serico, or esso subisce quasi nessuna variazione dalle notizie politiche. (*Boll. str. ferr.*).

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 25 dà 2 casi nella città; quello del 26, 2 casi in città, 2 in Caorso, 1 a S. Lazzaro, 1 in Podenzano; quello del 27 dà casi 4, 1 de'quali nella casa di arresto della città, gli altri 3 nella provincia. Totale generale dall' invasione nei ducati casi 517, decessi 328, guariti 134, in cura 55.

Il bollettino di Milano del 27 corrente dà casi 7, decessi 2, guariti 0, in cura 9. In tutte le altre parti della Lombardia i casi notificati si limitano a 3.

Il bollettino di Vienna del 23 dà casi 27, decessi 7, guariti 28. Totale generale casi 4834, decessi 1513, guariti 3022, in cura 299.

— Navigazione del Danubio. — Il governo austriaco ha dato l'ordine di far saltare in aria le rocche e gli scogli che impediscono la circolazione del Danubio presso Orsova. Parecchi ufficiali del genio con circa 300 uomini da Semlino si recano a Orsova per questa operazione. S'incomincerà dalle rocche della Porta di ferro, le quali non lasciano al fiume che un passaggio della larghezza di 200 passi. L'Austria aveva già domandato nel 1842 l'esecuzione di questo lavoro, ma la Porta allora si era opposta. (*Port. Mall.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — La duchessa reggente con decreto 25 novembre, nel cui preambolo è detto: « Superate le infauste vicende che di nuova amarezza colmarono il nostro cuore, ci riconducemmo all'opera de' provvedimenti sin dal principio del nostro regime annunziati come quelli che formata avrebbero la sollecita nostra cura » ha ricostituito l'università degli studi di Parma. Il vescovo di Parma ne è il gran cancelliere; e la direzione e la disciplina delle scuole di tutto lo Stato sono affidate ad un supremo magistrato degli studi, composto di un presidente, di due vice presidenti, di un priore per ciascuna delle cinque facoltà e di un segretario. A presidente è stato nominato il marchese Pallavicino Gianfrancesco. L'aprimento dell'università di Parma e delle scuole facoltative di Piacenza seguirà il giorno 8 gennaio del prossimo 1855; il corso scolastico continuerà per l'anno medesimo a tutto il mese di luglio; e gli esami saranno fatti in agosto.

Mar Nero. — Secondo un dispaccio del principe Menskikoff del 18, dopo la tempesta del 14 si verificò che le flotte alleate avevano sofferto più di quanto si era supposto. Il numero dei bastimenti da guerra e di trasporto gettati sulla costa ascende a circa 25.

(*Oss. Triest.*).

Dispaccio elettrico.

Parigi, 30 *novembre.*

Le Camere sono convocate per il 26 dicembre. È stata proibita sino al 31 luglio l'esportazione dei grani e delle farine.

Madrid 29. — L'ufficio è stato definitivamente costituito con la nomina di Dulce, Madoz e Perales a vice-presidenti.

Borsa di Torino *del* 30 *novembre.*

1849 5 0[0 G. p. 85 25. M. 85. 85 10, 25.
Comm. ed ind. G. p. 550. M. 550. 552. 551.
Telegrafo sottomarino G. p. pel 6 dic. 170.
Ferrovia di Cuneo G. p. 500.
Ferrovia di Novara G. p. pel 31 dic. 455.

Borsa di Parigi del 29 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	70 40 70 60
» » 4 1[2 p.0[0	» »	94 75 94 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	84 50	84 » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3[4 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Siroppo Antigottoso
di F. BOUBÈE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi della terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici**, nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria presso BASILIO Tommaso farm. Depositario gen. del Piemonte.
Torino . . . NICOLIS, Farmacista
Genova . . . BRUZZA, Id.
Novara . . . BELLOTTI, Id.
Voghera . . FERRARI, Id.

FABBRICA E VENDITA di **guanti di pelle** d' ogni qualità a modico prezzo di Eugenia Marchis — Via della Palma presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati.

Corsi e Lezioni Private
DI LINGUA E LETTERATURA
INGLESE E TEDESCA
Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

FRANCESCO DURET Svizzero
dà lezioni di Lingua tedesca
Via Carlo Alberto, num. 13, piano terzo.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L' Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

AGENZIA MATRIMONIALE
stabilita in Londra, 12 John St-Adelphi.

Quest'Agenzia, che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due scellini e sei pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore
Laurence Cuthbert.

È uscito *il* primo numero della
REVUE FRANCO-ITALIENNE
JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE
DE
Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres
pubblié par l'Office Franco-Italien
rue de Choiseul, 23, Paris.

Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . . » 16

Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Gen. d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9.

Le persone delle provincie possono associarsi mediante vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore del suddetto *Uffizio generale d'Annunzi.* — Torino.

CASA DI SALUTE
PRIVATA
diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in Alessandria
con Decreto Reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica, o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(Vedi negli annunzi del *Parlamento* num. 517).

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.